NUMERI

MANCANTI

VEDI BOBINE

SUPPLEMENTARI

Anno CLIX — 1901 | Sabato 16 Marzo | N. 74

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

VENEZIA, tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato cesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

SOMMARIO
del numero d'oggi 16 Marzo

Similia similibus curantur — I premi per la marina alla Camera — Prodromi di battaglia — Un ministero secondo i voleri della Corona e secondo le informazioni del «Caffaro?» — Dimostrazioni ai Sovrani — Le dichiarazioni di Bulöw sulla Triplice.

«Il castello storico» al «Goldoni» — Il grave pericolo corso dal conte Giuliari a Verona.

SIMILIA SIMILIBUS CURANTUR

Le mie viscere esultarono di giubilo, il mio cuore sussultò di gioia nell'apprendere dai giornali che alla Camera austriaca i rappresentanti della nazione si erano fraternamente bastonati in czeco e in tedesco, dimostrando una volta di più che le diverse favelle spariscono dinanzi alla lingua universale inventata dalle libertà.

Parlando almeno in quel modo si può giurare che non vi sono nè sottointesi, nè equivoci e l'eguaglianza, sopprimendo ogni artificio rettorico, crea nel parlamento austriaco una sola distinzione egregiamente e nettamente definita dei partiti basata al principio indiscusso del diritto civile, fra quelli che danno e quelli che ricevono.

La civiltà vince ogni ritegno, supera ogni ostacolo, distrugge ogni pregiudizio, erompe veemente dal serbatoio in cui la teneva compressa la deplorevole ignoranza del passato e si manifesta in tutta la sua vergine potenza, preludiando l'alba d'una nuova e perfetta etocrazia del genere umano, origini di concordia e di pace universale.

Speriamo che in Italia dove trovano sempre fedeli seguaci le teorie illuminate, abbiano, almeno quelle che riguardano il nuovo sistema parlamentare, una pratica e rigorosa applicazione, così che alla chiusa d'ogni seduta gli onorevoli rappresentanti sappiano quanto pesa sulle spalle il pubblico bene. Ostentano di essere tanto compresi della sua importanza che dovrebbero anche essere disposti a subire, per amore di patria, qualche ammaccatura inerente e conseguente al grave fardello e ricevuta, bene inteso, con tutte le regole e formalità parlamentari.

Una volta (così cominciano tutte le fiabe) eravamo nel regno delle zucche, ma allora, e qui la fiaba non c'entra più, la nazione teneva rivolto lo sguardo a quello che faceva il suo fiore di farina raccolto a trattare seriamente gli interessi generali del paese in quel Parlamento che alle menti ingenue, modeste, si rappresentava nella misteriosa imponenza del *sancta-sanctorum* del quale non i molti chiamati ma i pochissimi eletti potevano ambire di varcare la soglia.

Ma allora prevaleva la massima, proclamata già da insigni pensatori, che la ragione, come è e sarà sempre, privilegio di pochi eletti non dovesse confondersi colla passione che domina invece nelle masse, ne accende l'immaginazione e ne determina i repentini sentimenti.

La nuova civiltà ha spazzate via queste fisime d'una generazione fossilizzata, ha distrutta ogni barriera intellettuale, ha atterrate le porte che custodivano l'ingresso dall'aule legislative e il sansimonismo vi ha fatto entrare senza distinzione filosofi ed istrioni, scienziati e giullari, poichè tutti egualmente devono sapere cacciare avanti la barca dello Stato.

Si è detto al popolo che il suo vero benessere stava nella libertà, come ad uno che soffre di freddo si consiglia di ripararsi al fuoco. Ma colla libertà come col fuoco non c'è da scherzare impunemente e se colla dovuta moderazione l'uno e l'altro riscaldano, del pari per una incauta imprudenza l'una e l'altro scottano ed abbruciano. Il popolo è sempre quell'eterno e grande fanciullo che quando ha in mano un balocco è spinto dalla curiosità e lo spezza per vedere ciò che v'è dentro salvo poi a pigliarsela sul serio se, come sempre avviene, non ci trova nulla di buono.

Ora esso sta appunto facendo l'esperimento, e attratto dalla novità assiste al miserevole spettacolo dei suoi benemeriti rappresentanti che buffoneggiano nell'anfiteatro nazionale scambiandosi i loro concetti di governo liberale a lazzi, a smorfie, a contumelie e a pugni, fra i quali ben inteso, il bene del popolo non si sa nemmeno dove abiti di casa.

Intanto le cose seguono sempre la loro vicenda ondeggiando come un'altalena il cui moto salendo e discendendo si ripete invariabilmente di continuo e malgrado tutti gli sforzi per sottrarsi ad ogni dipendenza o dominerà la ragione ed avremo la forza del diritto intelligente, o prevarrà la passione ed avremo il diritto della forza cieca e brutale. Un giogo o l'altro l'uomo deve sempre portarlo sul collo; scontento di quello che ha, corre continuamente alla ricerca di nuovi che gli pesano più dei vecchi ma che almeno gli offrono un'occasione per agitarsi, rassomigliando a quel santo che posto sulla graticola diceva ai carnefici: «Voltatemi da un altro lato perchè da questo sono arrostito abbastanza».

Ci sono già dei buoni sintomi i quali dimostrano come nella pubblica opinione cominci a penetrare colla noia anche il dispetto per le scurrili buffonate a cui degenerò il parlamentarismo e come il buon senso cominci a riprendere il suo posto nelle menti sane non ostante un momentaneo traviamento. In Francia un deputato riottoso è fatto portar fuori da un picchetto di soldati; in Inghilterra alcuni deputati irlandesi si rifiutano d'obbedire alle ingiunzioni del Presidente, e senza formalità parlamentari vengono presi per il colletto dai policemens e condotti all'aria aperta.

In Italia, dove in mancanza d'energie e di propositi interviene la provvidenza colle sue leggi semplici e naturali, non c'è altro da sperare che il parlamentarismo si guarisca da sè distruggendosi, come tanti tumori che giunti a maturità quando più infastidiscono scoppiano da sè senza l'opera del chirurgo.

Per conto mio non ci credo più all'efficacia dei riformatori i quali da tanti anni a forza di riformare hanno fatto come il sarte che volendo fare un tabarro, taglia e ritaglia, si è trovata in mano una berretta; a dispetto di tutte le profonde elocubrazioni delle innumerevoli nostre celebrità, a dispetto di leggi nuove e di nuovi regolamenti, quello soltanto che può sanare l'Italia dalla piaga del parlamentarismo è un vecchio aforisma di medicina omeopatica, il quale come tutti i vecchi ha il torto d'aver sempre ragione — *similia, similibus curantur.*

ARISTIDE TENTORI.

PARLAMENTO NAZIONALE
A Montecitorio
Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 15 marzo sera:

La Camera è poco popolata e calma.

Presiede il pres. Villa.

La seduta comincia alle 2.

PRESIDENTE dichiara su proposta della giunta convalidata l'elezione dell'on. Carlo Di Rudinì nel collegio di Noto e proclamato l'on. Vallone nel collegio di Maglie.

Comunica le domande a procedere contro i deputati Badaloni, Morgari e Macola (*).

Interrogazioni

RONCHETTI sotto segretario all'Interno, risponde al dep. Borsani che interroga per sapere se a prevenire e mitigare infortuni e disastri, non creda conveniente proporre norme speciali per riconoscere l'idoneità del personale addetto agli impianti di produzione e di distribuzione d'energia elettrica.

Dichiara che è già allo studio un regolamento diretto a colmare le lacune lamentate dall'interrogazione.

DE NOBILI sot. seg. al Tesoro risponde ad un'interrogazione del dep. Rampoldi, il quale chiede quali provvedimenti intenda prendere perchè i buoni di cassa da una e due lire, i quali tra non molto cesseranno di avere corso legale vengano ritirati dalla circolazione col minor danno possibile dei detentori degli stessi buoni.

Crede che il quinquennio stabilito per la prescrizione sia sufficiente a garentire i possessori, molto più che le casse dello Stato hanno già cessato di rimettere in circolazione i buoni di cassa e i cittadini furono e saranno in ogni modo informati della cessazione del corso legale dei buoni stessi.

DE MARTINO, sot. seg. agli Esteri, risponde al dep. Socci che interroga per sapere con quali mezzi ha cercato di tutelare i nostri connazionali contro l'efferatezze perpetrate dalla soldatesca a Trento.

Dichiara che in seguito alle proteste del nostro rappresentante i soldati colpevoli furono deferiti all'autorità militare, i danneggiati furono indennizzati e furono presi provvedimenti atti ad impedire il rinnovarsi di simili fatti.

Per la Marina mercantile
Navigazione fluviale e lagunare

Si riprende la discussione dei provvedimenti per la marina mercantile.

GALLI propone all'articolo primo del disegno di legge un emendamento deplorando che non si accordi con questa legge alcun favore alla navigazione fluviale, mentre essa era compresa in quella del 1896. Sebbene il regolamento abbia poi snaturato il concetto della legge, dimostrando l'importanza di quella navigazione sia per i commerci che per la difesa.

MORIN non crede che alla navigazione fluviale possa darsi lo stesso incoraggiamento che si dà alla marittima, specialmente nelle strettezze in cui versiamo, perciò non può accettare l'emendamento.

GALLI si riserva di ritornare sull'argomento mantenendo intanto l'emendamento.

La Camera non approva l'emendamento del deputato Galli e approva l'art. primo.

GALLI, all'art. 2 deplora che il presente disegno di legge non solo, ed è male, esclude da ogni beneficio i laghi e i fiumi, ma esclude la laguna di Venezia e tutto l'Adriatico, poichè nei porti della Dalmazia e dell'Albania non possono entrare le navi di 500 tonnellate alle quali solamente si concede il sussidio nè questo naturalmente giova a diffondere nei cittadini il concetto della giustizia distributiva.

DANEO GIANCARLO, propone che il termine utile per godere il compenso di costruzione sia protratto dal 30 Settembre al 30 Ottobre 1899.

MORIN risponde all'on. Galli negando che il disegno di legge sacrifichi gli interessi dell'Adriatico mentre che provvede in modo equo ed uniforme a tutto il litorale italiano. Non può accettare la proposta dell'on. Daneo.

Si approvano l'art. 3 e l'art. 5.

PANTANO all'art. 4 dà ragione del seguente emendamento: «Perdono il diritto al premio di navigazione pei rispettivi piroscafi senza che possa più venir loro reintegrato quelle società o singoli armatori, che indirettamente per tramite dei noleggiatori delle loro navi, entrino a far parte di coalizioni intese a far aumentare artificialmente nei porti italiani il prezzo dei noli delle merci o dei passeggieri».

MORIN si dichiara contrario all'emendamento perchè di non pratica applicazione e così pure BETTOLO.

ALESSIO e PELLEGRINI sostengono l'emendamento Pantano.

Approvasi l'emendamento dell'on. PANTANO, e gli articoli 6 e 7, l'on. GALLI ROBERTO all'art. 8 dà ragione di un emendamento per abbassare da 500 a 400 tonn. il limite di stazza. Osserva come in parecchi porti dell'Albania e della Dalmazia non possono entrare che le navi di piccolo tonnellaggio. Di qui l'opportunità del suo emendamento, inteso a favorire la nostra navigazione di cabottaggio nell'Adriatico.

MORIN, min. della marina, accetta l'emendamento dell'on. Roberto Galli, perchè non porta aggravio sensibile, e perchè le sorti della navigazione nell'Adriatico non possono non stargli a cuore. Franchetti relatore l'accetta pure (si approvano l'art. 8 così emendato e gli art. 9 e 10.)

CHIESI, svolge un articolo aggiuntivo, il cui concetto è compreso nel primo capoverso di esso, che è il seguente: «Ogni vertenza tra il proprietario di navi contemplato dall'art. 4 e gli operai occupati sulle medesime, in qualità di macchinisti, fuochisti, marinari e camerieri, sarà decisa da una commissione arbitrale.

PANTANO, è d'avviso che sia opportuno che la Camera affermi ora nel modo più assoluto, la necessità che il giudizio arbitrale e la legge sugli infortuni, vengano estesi ai lavoratori del mare. Osserva poi che il suo ordine del giorno è affatto indipendente dall'articolo aggiuntivo.

Dopo varia discussione, l'articolo aggiuntivo non è approvato. Approvasi l'ordine del giorno Pantano accettato dal Governo. Approvasi l'articolo 10 bis concordato fra il governo e la commissione e l'art. II.

FERRARIS MAGGIORINO, anche a nome degli on. Luzzatti Luigi e Guicciardini, dà ragione del seguente articolo aggiuntivo: «Entro l'anno 1903 il governo presenterà al Parlamento il disegno di legge su nuovi servizi postali e commerciali marittimi, anche in relazione alle costruzioni da affidarsi ai cantieri nazionali.

L'articolo aggiuntivo è approvato, avendolo anche di buon grado accettato il ministro della Marina. Raccomanda al governo che sugli studi per le future convenzioni, si tenga presente la necessità di favorire sopratutto lo sviluppo delle correnti commerciali, verso quei mercati che promettono nuove vie all'espansione nazionale. Raccomanda anche di evitare che i servizi sovvenzionati diventino il monopolio di una sola compagnia.

FRANCHETTI, relatore, esauriti così gli articoli del disegno di legge, crede opportuno chiudere questa discussione con un voto: che cioè i nostri cantieri attendano a diminuire gradatamente i loro impianti, se non vogliono andare incontro a dolorose crisi per l'avvenire (*bene!*)

Il presidente avverte che domani si procederà al coordinamento della legge.

Domani seduta alle 14.

(*) Notiamo che, mentre pei deputati della radicaleria, denunziati tante volte alla Camera per il titolo di offesa alle istituzioni (e con ben altra intenzionalità) si tenevano un anno e due e più le domande a procedere negli scaffali del ministero di Grazia e Giustizia, questa volta, trattandosi di un deputato conservatore che non ha scrupoli di parlar chiaro, il Ministero si è affrettatoi a mandare la domanda alla Camera. E ciò sia detto per la constatazione di un fatto, e per null'altro.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 15 marzo sera:

La Camera è calma e poco popolata. Anche nelle tribune, poco concorso.

Le dichiarazioni di De Martino provocano malumore all'Estrema, che prende la rivincita applaudendo fragorosamente la replica di Socci.

Prodromi di battaglia

Ci telegrafano da Roma 15 marzo sera:

Contro la mozione Agnini, inscritta per la discussione all'ordine del giorno di domani, presentò una pregiudiziale Brunialti, nel senso che debbasi discutere contemporaneamente l'omnibus finanziario. Si inscrissero a parlare contro la pregiudiziale Riccio e Agnini.

L'Estrema, radunatasi dopo la seduta, deliberò di insistere per la immediata discussione e incaricò Pantano di conferire col ministro delle Finanze Wollemborg, onde il Governo respinga la pregiudiziale o almeno se ne disinteressi.

La mozione Agnini presentata — a nome del gruppo socialista — fino dall'epoca del Ministero Saracco, riguarda l'abolizione del dazio sul grano. Su proposta del ministro Wollemborg, fu deciso nella seduta del 9 corrente, di discuterla subito dopo la approvazione della legge sui premi alla marina mercantile.

La Giunta del bilancio

Ci telegrafano da Roma 15 marzo sera:

La giunta del bilancio discusse la relazione dell'on. Marazzi, approvando, contrariamente al parere del ministro, l'iscrizione di centomila lire per sussidi alle famiglie dei richiamati a scopo d'istruzione.

Il ministro della guerra, Ponza di San Martino, aveva dichiarato ieri fra l'altro, che per provvedere ai sussidi alle famiglie dei richiamati sotto le armi, si andrebbe incontro ad un aggravio considerevole, e che in ogni caso la somma necessaria non potrebbesi comprendere nella cifra consolidata di 239 milioni del bilancio della guerra.

Deliberò poi la cancellazione della spesa per i cavalli ai capitani di fanteria, ritenendo necessaria una legge in proposito.

Le condizioni dell'on. Radice

Ci telegrafano da Roma, 15 marzo, sera:

Le condizioni dell'on. Radice sono migliorate leggermente durante la notte. Oggi il suo stato è stazionario. Stasera lo visitò nuovamente Baccelli. Lo assistono il fratello e la sorella, arrivati stamane.

***

Ci telegrafano da Milano 25 marzo sera:

(*Balz*) — La malattia del deputato Radice impressiona dolorosamente l'intera cittadinanza, senza distinzione di parte, ed ha costernato specialmente quella del suo collegio di Desio. Da ogni parte accorrono le persone a firmarsi nel registro della Villa di Seregno; tutti i sindaci del comuni del collegio inviarono telegrammi con voti di guarigione.

UN MINISTERO
secondo i voleri della Corona
o secondo le informazioni del "Caffaro?"

Baffico manda al *Caffaro* di Genova la seguente curiosa informazione:

«La situazione politica del paese è seguita con vivo interesse dal nostro Sovrano. Posso assicurarvi che per parte del giovane re si desidererebbe un periodo, anche parlamentarmente, tranquillo per la nostra Nazione.

Pur di ottenere lo scopo il re è risoluto di non badare ai partiti e di non rifuggire da alcun tentativo; è disposto a chiamare al potere *anche i capi dei più estremi partiti* ove ciò possa dare affidamento di bene.

Egli, per ora, rispetta le tradizioni paterne, ma è pronto a tutto tentare per porre l'Italia in condizioni economiche e politiche floridissime.

Quanto vi comunico mi viene riferito da fonte ineccepibile, assolutamente superiore.

Non mi nascondo, nè il mio alto informatore se la nasconde, la gravità della deliberazione presa dal Sovrano, nel caso che qualche tentativo estremo avesse a fallire.

Ma la verità è quale ve l'ho detta e chi conosce la ferma volontà, la risolutezza e la modernità di Vittorio Emanuele III attende con più fiducia che apprensione l'occasione, che può darsi non tardi a presentarsi, di qualche novità d'indirizzo.»

***

Lette queste informazioni avute da *fonte ineccepibile e assolutamente superiore*, abbiamo preso la lista dei deputati appartenenti all'estrema sinistra, o coll'estrema confinanti per loro ragioni particolari, e scegliendo fra coloro che hanno le più riconosciute attitudini per amministrare l'altrui e per dirigere la giustizia, le finanze, l'istruzione pubblica ecc., abbiamo messo insieme la lista seguente.

Chi sa che non faccia fortuna!

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO — *Gattorno* (Colonnello di autopromozione e barba decorativa) senza portafoglio.

INTERNI — *Bissolato-Bergamasco* o *Bergamasco Bissolato* e *Sottosegretario* Pescetti (testa-gamba).

ESTERI — *Morgari* (molto accetto agli slavi e ai croati) *Sottosegretario* Todeschini (ex-baritono sfiatato, ex segretario di tenori e di prime donne; conoscitore perfetto di lingue indigene ed estere. Ben quotato anche Pavia detto *la Vedova*.

GIUSTIZIA — *Ferri. Sottosegretario* Mazza (tribuno, ma competentissimo legale, specie nella difesa dei pirati dello Stato.

LAVORI PUBBLICI — *De Andreis*, al doppio titolo di ingegnere illustre dello Stato repubblicano di Milano e di ex-recluso. Categoria dei nuovi benemeriti. *Sottosegretario* Rocca Fermo.

FINANZE — *Agnini*, anche perchè conoscitore profondo degli Istituti di credito. *Sottosegretario* Ruffoni anzi Arruffoni, detto il *Marchese della Paulazza.*

TESORO — *Giacinto Frascara* finanziere solido, che ha fatto le sue prove a meraviglia e al quale l'estrema ricorre per premiare la sua fedeltà di voto e perchè manca di uomini di speciale competenza. *Sottosegretario* Gallini.

AGRICOLTURA — *Celli*, altra illustrazione della politica-igienica, e altrettanto ignoto nella scienza che non fa politica. *Sottosegretario* Aggio specialmente competente quale bovaio distrettuale di Este.

ISTRUZIONE PUBBLICA — *Colajanni Napoleone*, il primo sociologo dei tempi moderni; più conosciuto dell'almanacco di Chiaravalle. *Sottosegretario* Del Balzo Carlo detto *o' parrocchiano*; popolarissimo a Santa Lucia di Napoli; una vera forza pel Gabinetto.

MARINA — *Pantano*, in omaggio alla rivendicazione del potere civile su quello militare e al principio morale col quale l'egregio uomo ha sterminato a parole le flotte delle avide compagnie nazionali di navigazione. *Sottosegretario* Chiesa, il cui nome suona garanzia ai fratelli *opperrai* della Liguria (pronunziare in genovese).

GUERRA — *Vendemini*, convenzionale autentico. *Sottosegretario* Vischi, monarchico (ultima maniera).

Il ministero potrebbe proporre poi a Presidente della Camera Marcora; a vice-presidenti Turati, Sacchi e Taroni (simboli dell'unione dei partiti popolari).

Niun dubbio che un esperimento fatto con tali egregi uomini riuscirebbe fecondo di bene al paese. E chi ne dubita?

LA VOCE DEL BUON SENSO
Quale dev'essere la condotta del Ministero

La *Stampa* che, pur essendo giolittiana — ma che ora, si capisce, è un po' in freddezza coll'on. di Dronero — ha avuto in questi giorni una nota equanime, dopo data notizia delle successive sconfitte ministeriali dice:

«Di fronte ad una simile e chiara situazione di fatto, che rimane a farsi dal Ministero? Continuare in questo equivoco è impossibile, e i primi a non volerlo debbono essere gli attuali ministri, i quali in ogni occasione si sono mostrati ossequienti alla volontà parlamentare.

«Ritirarsi senz'altro sarebbe precipitare gli avvenimenti e mettere la Corona in un nuovo impiccio. L'unica soluzione, la più logica, la più onesta, si è che il Ministero provochi al più presto possibile dalla Camera un voto politico con appello nominale. Se il Ministero otterrà la maggioranza potrà continuare sulla via non cosparsa nè di rose, nè di fiori: se invece la maggioranza della Camera gli si dimostrerà contraria, il Ministero, in omaggio ad essa, si ritirerà, lasciando a chi sarà designato dalla maggioranza della Camera la responsabilità del potere».

Questa — fra le pazzesche intimazioni dei giolittiani e dei radicali — è la voce dell'onesto senso politico.

IL TECCHIO

L'on. Tecchio (che come si sa è legato a filo doppio a Giolitti) diceva l'altro giorno nell'ufficio, del quale fa parte, mentre si discutevano i progetti pazzi e corruttori del governo sui così detti sgravi, che i progetti si devono esaminare *con criteri politici* non con criteri economici. Locchè in buon volgare vuol dire: *Vada alla malora lo Stato ma trionfi la nostra onorata Società.* E' il ragionamento di tutte le camorre comprese quelle politiche. *L'onorata società!*

Solenne dimostrazione
ai Sovrani e a Margherita

Ci telegrafano da Roma, 15 marzo, sera:

Nel pomeriggio, dietro iniziativa degli studenti universitari, si fece una imponente dimostrazione in omaggio dei Sovrani. Vi parteciparono gli studenti universitari di Roma e di altre città, numerose associazioni militari, politiche e operaie di Roma e della provincia, che formarono ieri il corteo che accompagnò al Pantheon la grande corona dei sodalizi italiani deposta sulla tomba di Umberto.

La dimostrazione, al suono degli inni patriottici, mosse dalla piazza Barberini e attraversando la città acclamando entusiasticamente al Re e alla casa di Savoja si recò al Quirinale. I Sovrani, tra frenetiche acclamazioni, si affacciarono due volte al balcone a ringraziare.

Dal Quirinale la dimostrazione si recò poi a villa Margherita, attendendovi il ritorno della regina madre che si trovava a passeggio. All'arrivo della Regina scoppiarono insistenti, entusiastiche acclamazioni. La Regina si affacciò ai balconi tra applausi e grida di *viva Margherita! viva Casa Savoja!* Indi la Regina ricevette una commissione di studenti; li ringraziò della dimostrazione e li incaricò di ringraziare anche i colleghi e gli altri intervenuti.

Crispi feritosi
visitando la Regina Margherita

Ci telegrafano da Roma, 15 marzo, sera:

L'on. Crispi, recatosi oggi ad ossequiare la Regina Margherita, sedendosi cadde, battendo il capo contro un vaso che stava presso la sedia e si ferì all'occipite.

La Regina Margherita fu sollecita nel prestargli le prime cure e mandò subito per un medico.

La ferita è di poca gravità, tuttavia l'on. Crispi fu trasportato dopo un'ora all'*Hôtel Minerva* dove alloggia. Accusa un forte dolore al capo.

Il fatto impressiona gli amici del vecchio uomo di Stato, che è ormai ridotto a un'ombra. Non ci vede quasi, cammina sostenuto per le braccia trascinando le gambe; è bianco più che pallido; fa a stento qualche gesto. Vi assicuro che chi lo vede, e lo ricorda così vivo, fiero, come pochi anni fa, ne risente la più triste impressione.

Vari deputati e senatori si recarono a prendere notizie di lui al *Minerva*.

Anche i liceali!!

Ci telegrafano da Roma, 15 marzo, sera:

Il ministro della P. I. Nasi, ricevette una commissione di studenti liceali che gli presentò un voto pel ripristinamento della licenza con esonero dagli esami, a favore degli studenti che raggiungano una data media annuale nelle singole materie. Nasi promise di deferire lo studio della questione ad una speciale commissione.

Quando il governo è senza timone (come questo che è schiavo della radicaleria) è ben naturale che anche un uomo di cervello e di energia come sarebbe l'on. Nasi, deva adattarsi a vedere da un occhio solo e a sentire da una orecchia sola. — Se così non fosse, i clamori e i disordini degli studenti non diventerebbero endemici e il Ministro non sarebbe tanto disposto a ricevere i giovanetti dei Licei e a discutere con essi in merito a provvedimenti presi dal suo antecessore!

Varie

Ci telegrafano da Roma 15 marzo sera:

La Giunta delle elezioni deliberò la convalidazione dell'on. Sapuppo eletto nel collegio di Catania secondo, a maggioranza di otto voti contro sei.

Com'è noto, in quella elezione soccombette De Felice.

— L'on. Giusso è intervenuto all'adunanza plenaria del consiglio superiore dei lavori e raccomandò lo studio del problema ferroviario nei rispetti dell'esercizio economico e della parsimonia nei rami tutti dell'amministrazione che deve proporsi di fare opere meno grandi ma più utili.

I NUOVI AMICI DI CASA SAVOIA?!

Ci capita per posta una cartolina illustrata coi ritratti di quei quattro illustri cittadini che sono i deputati Turati e De Andreis, Romussi del *Secolo* e Don Albertario il famigerato prete dell'*Osservatore Cattolico*; sotto c'è una semplice scritta:

I nuovi amici di Casa Savoia?!

La incisione è la sintesi vera dell'attuale situazione politica: — i reclusi di due anni fa per eccitamento alla guerra civile, sono nel quarto d'ora presente i paladini della docile politica del Quirinale.

E sempre avanti......

I RABAGAS

Il *Secolo* ha una corrispondenza da Ortona che descrive l'assolutamente carnevalesco ricevimento trionfale (perchè trionfale) del repubblicano deputato Altobelli. Il *Secolo* fra le altre cose ci informa:

«Al suono dell'inno di Garibaldi, seguito da oltre tremila persone l'on. Altobelli in un *landau* dei signori Napoleone, attraversò il corso principale sino alla casa Croce, in mezzo all'entusiasmo di tutta quella folla.

Avvennero scene commoventissime di donne che conducevano i loro mariti a *implorar perdono* per essere stati costretti a votare contro l'Altobelli!»

Altro che Tito Clemente imperatore Romano! Anche le donne che imploravano perdono al divo repubblicano partenopeo! Certamente in quel momento il piccolo Rabagas napoletano, avrà gridato in uno slancio generoso al popolo pazzo di tanta degnazione: *perdono a tutti; ma resto in carrozza; il mio cuore però viene a piedi con voi!*

CRONACA ESTERA
I crediti per la Cina al Reichstag
"L'incrollabile esistenza della triplice"

Berlino 15, ore 7.50 pom. — (*Reichstag*) L'aula e le tribune sono gremite. Si discute in prima lettura il progetto per il credito supplementare per la spedizione in Cina.

De Bülow dichiara che i negoziati per la sistemazione della questione cinese proseguono lentamente ma costantemente, però si è fatto un bel passo verso tale sistemazione. E' difficile riunire molte teste sotto allo stesso cappello, e gli interessi delle varie nazioni divergono molto appunto nella questione cinese, ciò non ostante riuscimmo a stabilire un programma comune e ragionevole per la conclusione della pace e a mantenere fino al momento presente l'accordo delle potenze.

Riassume quindi la storia delle trattative fino a oggi. Dice che siamo ora entrati nella fase dei negoziati colla Cina, tendenti a impedire il rinnovarsi degli avvenimenti dello scorso estate. Perciò fu necessario che si desse un esempio, mediante la punizione dei mandarini colpevoli a qualunque alto grado appartenessero. Tale punizione deve rispondere agli usi del paese e si collega strettamente alla questione del monumento espiatorio che la Cina deve elevare al ministro tedesco Ketteler, pel quale già sono cominciate le trattative preliminari.

Dichiara inoltre che il governo cinese è pronto a inviare a Berlino una missione espiatoria guidata dal principe Chung, ma il governo tedesco si rifiutò di riceverla prima che gli affari della Cina si siano sistemati.

In quanto alle indennità da pagarsi dalla Cina può dichiarare che la Cina riconobbe il suo obbligo di pagarle. L'entità di tali indennità non può ancora fissarsi.

La durata del tempo che le truppe tedesche resteranno ancora in Cina dipende dalla lealtà colla quale la Cina soddisferà alle condizioni di pace da lei accettate.

Appena avremo ricevute garanzie serie per il pagamento della indennità ritireremo le nostre truppe. Lascieremo il Pecili con piacere il più presto possibile, desidereremo non vederlo più e manterremo il comando supremo del forte internazionale in Cina, finchè sarà necessario e lo desidereranno le potenze.

La convenzione anglo-tedesca, tende, da un lato, a conservare lungamente l'integrità dell'impero cinese e dall'altro lato ad impegnarci soltanto per quanto richiede il nostro commercio.

La convenzione anglo-tedesca non riguarda la Manciuria dove la Germania non ha interessi di qualche importanza; finchè la Cina non avrà soddisfatto alle condizioni della nota collettiva delle potenze, deploreremo gli accordi particolari che la Cina facesse con chichessia.

Tutte le potenze dichiararono solennemente che non tendono a particolari interessi in Cina. Noi non siamo isolati in Cina, come si è preteso; invece siamo riusciti a sostenere l'accordo delle potenze.

Non è neppure vero che le nostre relazioni colla Russia siano state alterate dagli affari cinesi.

La Germania mira in Cina soltanto a scopi economici e civili; la Russia oltre a ciò tende anche a scopi politici specialmente nelle regioni settentrionali della Cina. Non esistono contrasti irreconciliabili fra la Germania e la Russia, nè in Cina nè altrove.

De Bülow termina così: «Come sono buone colla Russia e l'Inghilterra, così sono anche le relazioni della Germania cogli Stati Uniti, colla Francia, col Giappone. Si comprende per sè stesso che siamo sostenuti nel modo più leale dalle nostre alleate Austria e Italia, stante l'*incrollabile esistenza della triplice alleanza.*

La nostra politica è di giungere al più presto possibile alla pace in Cina, tutelare i nostri interessi e ottenere l'indennità per la violazione del diritto delle genti» (*applausi*).

(*Vedi ultima ora*)

E' inutile che rileviamo l'importanza delle parole di Bülow riguardo alla triplice alleanza, *la cui esistenza è incrollabile.*

Questa dichiarazione viene a dimostrare l'insussistenza delle dicerie e supposizioni messe in giro dai giornali radicali di qui e da molti fogli francesi, secondo le quali coll'avvento di Prinetti al potere la triplice alleanza correva grande pericolo. Quasichè si potesse legittimamente pensare che il Prinetti avesse ad imprimere un indirizzo nuovo alla politica estera, proprio lui che appartiene ad un ministero nato morto, mentre l'alleanza dovrà rinnovarsi fra un paio d'anni.

L'altro giorno, parlando della triplice, abbiamo scritto che per nostre informazioni potevamo accertare che la triplice verrà rinnovata. E lo sarà; la dichiarazione del cancelliere germanico non lascia alcun dubbio in proposito. Lo sarà, per quanto possa gridare a fare la radicaglia nostra.

Camera dei Comuni

Londra 15 ore . pom. (*Comuni*) — Rispondendo ad analoghe interrogazioni, Balfour dichiara che sarebbe contrario all'interesse del pubblico dare dei particolari circa la questione cinese. Campbell Bannerman combatte i progetti militari; Brodrik dimostra che l'Inghilterra sarà sempre refrattaria alla coscrizione.

Harcourt protesta contro qualsiasi evoluzione politica inglese, sollecita spiegazioni circa le dichiarazioni di Brodrik, che l'Inghilterra deve avere tre corpi d'esercito pronti a partire per l'estero, e chiede se l'Inghilterra vuole gareggiare colle grandi potenze militari. Balfour risponde che l'Inghilterra non ha alcun bisogno di difendere [illegible] nuovo se stessa, ma vuole soltanto difendere le sue colonie e se stessa. Soggiunge: è da ritenere che se l'Inghilterra fosse attaccata potrebbe avere degli alleati, ma questi farebbero assegnamento sul suo aiuto nelle operazioni che, benchè fatte con intenzione difensiva, potrebbero riuscire offensive. Elogia Brodrik dicendo che questi, rendendo l'esercito più rispondente al suo scopo, fece per la pace più di quanto potrebbe fare la più abile diplomazia.

Dilke critica invece le proposte di Brodrik; quindi il seguito della discussione viene aggiornato.

Il generale dei domenicani

Bruxelles 15 ore 5 pom. — L'*Indipendance Belge* annunzia che il generale dei domenicani convocò a Gand per il 25 maggio il capitolo generale dell'ordine per trattare della situazione generale fatta ai religiosi in Francia, nel Sud-America e nelle Filippine.

Il duello Buffet-Deroulède sfumato
ma l'onore è salvo!

Berna 15 ore 6 pom. — Buffet e Déroulède sono giunti ieri a Losanna per il duello, ma furono rigorosamente sorvegliati dalla polizia che li seguì dappertutto e comunicò loro l'ordine di espulsione intimando di lasciare il paese con minaccia di arresto.

I quattro padrini, riunitisi a mezzanotte all'*Hôtel Beaurivage* a Ouchy, firmarono il processo verbale dicente che lo scontro è impedito in causa di forza maggiore e che gli stessi ostacoli sarebbero ora opposti dappertutto. Pertanto, l'origine della vertenza essendo esclusivamente politica, in tali condizioni dichiarano che l'onore è salvo e l'incidente è chiuso. Déroulède è ripartito per Milano, Buffet è ripartito per Basilea.

Degno epilogo della lunga farsa.

***

Parigi 15 ore 6.10 pom. — De Rodays incaricò i padrini di chiedere a Castellane riparazione colle armi.

L'incetta degli zuccheri in Francia

Parigi 15 ore 6 pom. (*Camera*) — Discutonsi parecchie interpellanze sulla incetta degli zuccheri. *Castellin* ritiene indispensabile di dover impedire l'operazione di incetta e di aggiotaggio e dice che la Camera dovrà dare al Governo le armi necessarie; *Walter* socialista chiede pure l'intervento del Governo nelle speculazioni dei raffinatori di zuccheri.

Masse e *Rouanet* stimmatizzano gli incettatori degli zuccheri che guadagnano annualmente dei milioni in danno dei consumatori. Cercando Rouanet di colpire *Jaluzot*, questi protesta e spiega che non incettò gli zuccheri, ma che essendo fabbricante di zucchero ed esportandone molto all'estero, era costretto ad averne certe quantità nei magazzini.

Il seguito della interpellanza fu poi rinviato a domani.

Notizie varie

Madrid 15 — Il generale Molto fu nominato capitano generale di Madrid.

Londra, 15. — Kitchener telegrafa da Pretoria 14: De Wet si troverebbe a Senekal. Il tempo è piovoso e ritarda le operazioni verso oriente; Methuen è giunto a Varrenton.

Parigi 15, ore 6 pom. — Gli uffici della Camera hanno eletto una commissione in maggioranza favorevole ad accordare l'autorizzazione a procedere contro Jaluzot per l'incetta degli zuccheri.

Marsiglia, 15. — Gli scioperanti, riunitisi stamane, deliberarono di continuare lo sciopero.

Tientsin, 15. — Continua il conflitto fra russi e inglesi circa la linea ferroviaria per Pechino attraversante il territorio della concessione russa a Tientsin.

Costantinopoli. 15. — Il Sultano ricevette l'ambasciatore italiano Pansa in udienza di congedo.

La tristo sorte di duo coniugi

Ad Albertville (Savoia) abitavano i coniugi Martin, uno di 65 e l'altro di 67 anni.

Non essendo più stati visti da due giorni, fu chiamata la polizia, la quale si recò al loro domicilio.

La porta era aperta; nella casa tutto era silenzio. Penetrati nella camera di abitazione venne trovata la moglie distesa oltre il letto e quasi morta per inanizione.

Nella cucina si trovò l'uomo morto, seduto sopra un seggiolone.

I coniugi Martin possedevano circa lire 200.000, ma erano di una avarizia sordida e si privavano anche del cibo per risparmiare.

Fu questa avarizia che produsse la morte di inanizione del marito. I medici sperano di salvare la donna.

PUNZECCHIATURE A PROPOSITO

Un giornale repubblicano dedica all'on. Barzilai le seguenti righe:

« L'on. Barzilai, un amico molto innamorato del parlamentarismo, del quale conosce tutte le morbide sfumature ingegnose, l'altro giorno aveva per sè, in un ufficio della Camera in cui si discutevano i provvedimenti finanziari, il dubbio conforto dell'aiuto eccessivo di cinque sottosegretarii di Stato.

« Cinque sotto eccellenze per una candidatura repubblicana nella nomina della Commissione esaminatrice degli sgravi!

« E' troppo parlamentare! »

Non sappiamo se stiano meglio l'on. Barzilai o i cinque sottosegretari.

CRONACA ITALIANA

Suicidio

Ci telegrafano da Roma 15 marzo sera:

Il pubblicista russo Slepalfhy trentenne si suicidò con un colpo di rivoltella alla tempia destra. Non gli fu trovata alcuna lettera. Disillusioni amorose si vuole ne siano state il movente.

Disgrazia mortale in un opificio

Ci telegrafano da Milano 15 marzo sera:

(*Bals*) Telegrafano da Lecs che si è sfasciato una macchina filatrice nello stabilimento di Aliata facendo crollare la volta dell'opificio e uccidendo una operaia.

40 mila lire di merci sequestrate

Ci telegrafano da Senigallia 15 marzo sera:

Pochi mesi fa dichiarava fallimento per un passivo di circa 40 mila lire la ditta Raffaele Mandolini di qui negoziante in mercerie e chincaglierie, e fu offerto ai creditori il 25 per cento.

Ora però, in seguito a delazione, la P. S. ha sequestrato qui, entro un appartamento disabitato e in un vicino paese, ben 62 casse di merci di pertinenza della detta Ditta fallita, il valore delle quali si fa salire ad altre 40 mila lire, cosicchè ai creditori toccherà il 100 per 100, anzichè il 25.

Sono già stati operati tre arresti per favoreggiamento e ricettazione dolosa, ma il maggior colpevole è tuttora latitante.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 16 marzo: S. Agapito vescovo.
Domenica 17 marzo: Quarta di Quaresima.
Il sole leva alle 6.24 — tramonta alle 18.16.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

Per il 22 marzo

La Giunta Municipale in sua sede del 12 corr. ha deliberato di solennizzare l'anniversario del 22 marzo 1848 disponendo l'illuminazione straordinaria della Piazza e Piazzetta di S. Marco e con due concerti di banda uno di giorno con l'orario normale, l'altro di sera dalle ore 8 alle 10.

Verranno pure erogate in tale ricorrenza L. 150 a beneficio della Colonia Alpina.

Il Consiglio Comunale

Ricordiamo che oggi al tocco e mezzo si riunirà il Consiglio comunale per discutere sull'ordine del giorno ieri pubblicato.

Il vice-ammiraglio Canevaro

Come abbiamo preannunciato, ieri mattina è giunto il vice ammiraglio Canevaro ed ha assunto subito il comando del dipartimento.

Associazione "Giovani Monarchici,,

Tutti i soci sono invitati all'assemblea che avrà luogo questa sera alle 8 1/2 nella sede sociale per continuare la discussione e l'approvazione del nuovo statuto e per la nomina delle cariche. Il presente annuncio valga per invito per tutti.

La Lega Navale italiana

Domani alle ore 16 nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, gentilmente concessa, avrà luogo l'annuale assemblea dei soci di questa Sezione della Lega Navale Italiana.

L'ordine del giorno dell'Adunanza, per la quale non si mandano inviti personali, è il seguente:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Elezione di un consigliere in luogo del dimissionario cap. Eugenio Scarpa.
3. Discussione di un progetto di congiungimento, mediante un ponte, della Giudecca a Venezia nei riguardi della navigazione del Canale e in relazione al Piano regolatore del Porto di Venezia votato dalla Lega Navale nell'assemblea del 9 Dicembre 1900.

Conferenza Capetti

Ieri sera nella sala dell'Ateneo Veneto il prof. Vittorio Capetti tenne l'annunziata conferenza: *L'idea di un rinnovamento morale nella storia italiana.*

Tratteggiata l'evoluzione dell'idea di un tale rinnovamento dal moto Francescano a Dante, a Caterina da Siena, al Savonarola, mostra come essa declini e diventi utopia di filosofo (come nel Campanella) per risorgere col Gioberti, Mazzini, Rosmini, di ciascuno dei quali magistralmente sintetizza l'opera. Anche dopo l'esame della scienza positiva e della critica storica, anche non ostante l'insuccesso dei suoi apostoli, resta dell'idea pur tanto da apparirne la grandezza. Dice come oggi specialmente si possa comprendere quale un antecedente storico della questione sociale, e tocca dell'importanza dei mezzi fra cui l'istruzione che può disciplinare la volontà della classe operaia, tributando una giusta lode all'esempio dato da Venezia nella *Scuola Libera Popolare*.

Poeticamente bella fu come l'introduzione la chiusa. E il geniale conferenziere, che sollevò spesso vivo approvazioni ed applausi, fu in fine calorosamente applaudito.

DIMOSTRAZIONE DI SIMPATIA. — Il maggiore cav. Ambrogio Baucia del 18. Reg. fanteria decorato della medaglia al valore militare guadagnatasi ad Adigrat, malgrado egli fosse ancora in grado di prestare buoni servigi alla patria, venne testè collocato in posizione ausiliaria per limito di età. E ieri alle due egli partiva per il suo Piemonte. Alla stazione ebbe la grata sorpresa di trovare tutti gli ufficiali, del Reggimento nonchè parecchi amici e conoscenti fra cui il questore Annovazzi, il cav. Toma direttore della Banca Veneta che si erano recati a salutare l'egregio ufficiale amato e stimato da superiori e subalterni per i suoi modi gentili e per la bontà dell'animo.

Il maggiore Baucia, visibilmente commosso baciò tutti con effusione. Anche alla stazione di Mestre tutti gli ufficiali del 18. colà distaccati si recarono a salutare il commilitone che lascia così a malincuore il reggimento.

SEMPRE LADRI DI CARBONE. — Il servizio di vigilanza lungo i canali, testè istituito dal prefetto Cassis, d'accordo col questore, continua a dare buoni risultati.

L'altra notte alle due, gli agenti di mare, sorpresero nel canale di Santa Giustina due individui mentre dalle peate ormeggiate di fronte alla officina del gaz, rubavano del carbone, in danno della ditta Lebreton.

Arrestati, e sequestrata loro la barca contenente cinque quintali di carbone, furono poscia tradotti alle carceri.

Sono il calzolaio Giovanni Giovanelli di 35 anni, e il facchino Cesare Pinsoni di 21, abitanti tutti e due a Cannaregio.

Poco dopo di questo fatto verso le 5 e mezza nella stessa località la guardia notturna Dalla Schiavo si accorgeva che altri ladri ricominciavano il lavoro così bruscamente interrotto ai due di prima. La guardia diede subito avviso al personale del gazometro, che telefonava alla questura. I ladri però accortisi di questo maneggio, se la svignarono a tempo.

IL FACCHINO LADRO. — La signora Ester Mazzola Trojani da Treviso abitante a S. Polo 1159, dovendo partire per Milano, chiamò ieri mattina un facchino a farle dei bagagli. Mentre questi era intento al suo lavoro, la signora collocò sopra un collo la catena di argento dorato e l'orologio di argento. Dopo un'ora circa andò per riprendere gli oggetti ma non li trovò più.

Senza dir nulla al facchino uscì di casa e si recò nel domicilio del delegato Riccio che abita poco distante, e gli narrò la cosa, manifestando i suoi sospetti sul facchino.

Il delegato si recò subito a casa della Trojani e perquisito il facchino gli rinvenne indosso gli oggetti nascosti sotto la camicia. In seguito a ciò procedette al suo arresto. E' certo Nicola Cristoforo di 48 anni, di S. Croce.

VINO E ACQUA. — Iersera verso le 9 il barcaiuolo Luigi Zane detto *Calandro*, di Burano, abitante a S. Francesco passava in un sandolo con sua moglie pel rio dei Mendicanti. Vogava, ma aveva bevuto parecchio; sicchè ad un tratto proprio di fronte — e buon per lui — all'ospedale perdette l'equilibrio e capitombolò in canale. — La moglie si mise a gridare disperata, perchè vedeva che il suo dolce consorte essendo pieno di vino non sapeva stare sopra acqua. Accorsero alle grida un inserviente dell'ospedale, certo Scarpa Pietro ed un signor Pietro Dalla Venezia, i quali saltati in una barca riuscirono ad afferrare l'uomo: era tempo perchè egli stava per affogare. Lo portarono coll'aiuto dell'appuntato Raffaele Nacci dentro all'ospedale, dove fu posto in sala d'osservazione. Pare che tutto si limiti al danno di un bagno fuori stagione.

MORTE IMPROVVISA. — Ieri alle 2 l'agente della ditta Fassini e Celeghin negoziante di Olii in Rio Terrà degli Assassini, mentre stava seduto al tavolo scrivendo venne colpito da emorragia cerebrale e rimase morto là, seduto al suo tavolo.

Constatata la morte dal dott. Ponticaccia, il cadavere venne trasportato alla sua abitazione in Calle dei Cerchieri.

Ci fu impossibile saper il nome del disgraziato; è un giovane di 28 anni, di Napoli, ammogliato.

NOTIZIE IN GRUPPO. — — Certo Filippo Scarpa, abitante a Dorsoduro, avendo smarrita la chiave di casa, andò a farsene fare un'altra da un fabbro; frattanto assicurava la porta con un pezzo di corda.

L'altro giorno entrato in casa, la cui cucina è a pian terreno constatò che i ladri avevano rubato tre caldaie, tre secchie ed una stagnata di rame, dodici forchette, dodici cucchiai di ottone, e da una cassetta, oggetti di vestiario e di biancheria, facendo un danno complessivo di circa 120 lire.

Denunciato il furto all'ufficio di P. S. del Sestiere questi procedeva all'arresto di Umberto Busatto di 21 anni cameriere e Antonio Crosara di 24, pittore entrambi disoccupati, sui quali gravano indizi.

— Ieri mattina, il negoziante di mobili Angelo Chiodo che ha la bottega in Campo S. M. Formosa, avendo rilevato dai giornali cittadini il furto di una specchiera in danno del rigattiere Angelo Navarro a S. Fosca, si recò da costui e gli mostrò una specchiera da lui acquistata giorni sono per lire cinque da un individuo.

Il Navarro riconobbe subito che la specchiera era quella rubatagli ed il Chiodo allora la depositò alla Questura, la quale ora è sulle traccie del ladro.

— I lettori ricordano certo il furto di quattro pezze di cotone perpetrato la sera del 2 corr. dalla mostra del negozio della vedova Cappellini a San Bartolomeo e l'arresto avvenuto il giorno seguente dei due autori del furto mentre trasportavano la refurtiva a qualche monte o da qualche ricettatore.

Ieri l'altro, in seguito alle indagini, l'ufficio di P. S. di S. Marco procedeva all'arresto del terzo complice: il falegname Avon Giuseppe di 36 anni abitante a Cannaregio 2783. Fu rinchiuso nelle carceri di S. Marco insieme ai *sozi* Lorenzo Cocchi e Carlo Prior.

Taccuino del pubblico

SCUOLA LIBERA POPOLARE. — Questa sera il chiaro dott. Fiorioli Della Lena, medico primario, terrà in palazzo Duodo a S. M. del Giglio, alle ore 8 una lezione sul *Cervello*.

Poscia il prof. Pellizzari terrà dalle 9 alle 10 la terza lezione di meccanica.

ASS[illegible] IMPIEGATI CIVILI. — Questa sera alle ore 9 avrà luogo la consueta grande festa da ballo di mezza quaresima.

BENEFICENZA. — Anche in quest'anno il chiarissimo barone Adolfo Sonnder Levi, per onorare la memoria dell'illustre zio maestro Samuele Levi, donò all'Opera Pia dei Sordomuti, annessa all'Orfanotrofio Maschile, una cartella di consolidato italiano 3 per cento di L. 3.

STATO CIVILE. — Bollettino del giorno 15 marzo:

Nascite — Maschi 6, femmine 2, Nati morti 1, Nati in altri Comuni 1; totale 10.

Decessi — Mattiussi Bosso Anna Maria di anni 80 vedova r. pens. di Venezia — Novello Sambo Maria Francesca di anni 81 vedova calzettaia di Venezia — Vian Deana Francesca di anni 77 coniugata ricoverata di Cordenons — Checchin Pessato Angela di anni 37 coniugata casalinga di Mestre — Scarpa Luigia di anni 10 di Venezia — Segato Giovanni di anni 68 vedovo seconde nozze possidente di Venezia — Cristofoli Francesco di anni 68 celibe già santeg. di Venezia — Pettoello Gabriele Luigi di anni 66 con. neg. carbone di Venezia — Bugati Marco di anni 42 con. orefice di Venezia — Dal Seno Pietro di anni 41 con. app. gaz di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Nota Sibillina
SCIARADA

Senza *cor* sono una cosa
Brutta, orribil, spaventosa;
Senza *capo* non c'è male;
E' l'*Inter* cosa piccina,
Lentamente ma cammina.

Spiegazione del Monoverbo precedente

O—tra—n—to

CRONACA DEI TEATRI

GOLDONI. — Di *Castello storico* non si narra l'intreccio: è così arruffata la matassa, nel primo atto; diviene così attortigliata e complessa nel secondo, per poi sciogliersi nel terzo con quell'abilità che è caratteristica di certi autori francesi, che, facendo la cronaca della rappresentazione, è meglio limitarsi a consigliare, a chi non fu jersera al *Goldoni* di recarsi questa sera ad udire secondo e terzo atto di *Castello storico*.

Il primo, in cui si prepara la serie degli equivoci che creano la comicità nei successivi atti, forse non è troppo interessante, perchè pecca di prolissità — ma d'altra parte, è bene ascoltarlo per divertirsi poi nel seguire l'azione spigliata e brillante che svolgono gli autori Bisson e Turique, due specialisti nel genere.

L'esecuzione da parte della compagnia procedette molto affiatata e contribuì al buon esito: specialmente vi ebbe merito il Masi che sostenne la faticosa parte di Claudio Barrois.

L'accoglienza da parte del pubblico affollato, riservata dopo il primo atto, si fece cordialissima ai successivi, chiamando molte volte tutti gli artisti della Compagnia alla ribalta.

Castello storico, a richiesta, si replica questa sera.

Concerto Sernagiotto

Il concerto del M. Carlo Sernagiotto avrà luogo domani, nella sala del Palazzo Pisani. In luogo della Sig. Tua, trattenuta a Roma da insistente indisposizione, suonerà il prof. Guarnieri.

Nel concerto di domani l'egregio M. Sernagiotto, studioso assiduo ed intelligente, ci farà udire due sue nuove composizioni: un *concerto* per pianoforte e orchestra — introduzione, allegro moderato, andante, finale; — ed il *Canto del mattino*. per pianoforte. Egli suonerà pure la XII Rapsodia di Liszt.

Il programma reca inoltre due numeri per orchestra dell'*Oberon* e lo « Scherzo » nel *Sogno di una notte d'estate* di Mendelssohn; due numeri per violino: La ben nota sonata di Tartini, una romanza di Wieniansky ed il *Moto perpetuo* di Ries. L'orchestra sarà diretta dal Maestro Bossi.

I « Pescatori di perle » al Sociale di Udine

Ci scrivono da Udine 15 marzo:

(P. e.) Tre artisti veramente valenti e degni dei migliori elogi hanno fatto ier sera trionfare al sociale, gremito di pubblico *I Pescatori di perle* di Bizet.

Essi sono la signorina Annina Franco, il tenore Manucci, e il baritono signor Della Torre. Alla fine di ogni atto furono chiamati ripetutamente al proscenio e con essi l'egregio direttore d'orchestra cav. Falcone.

La facile musica dei *Pescatori* è subito placiuta. Applaudito il coro e lodata la messa in scena. In complesso spettacolo meritevole di tutto il favore del pubblico.

Un waltzer di Mayneri

Il barone Augusto Mayneri ha arricchita la collezione dei suoi eleganti ballabili. Coi tipi dell'editore Brocco fu pubblicato il waltzer *Carezze*, al quale nei ritrovi mondani non mancherà il successo che ottennero sempre le composizioni dell'egregio bar. Mayneri.

Carezze è dedicato alla contessa Maria Revedin di Groppello.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 Serata Stinco. *Nabucco.*
GOLDONI 8 1/2 *Castello storico.*
MALIBRAN 8 1/2 Compagnia di Varietà.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Pretura Urbana di Venezia
Le furie di un ammonito contro i giudici

Pret. Plessi — P. M. Agostinelli.

Jeri discutevasi la causa contro il noto pregiudicato Vio Matteo d'anni 52, detenuto a S. Severo come contravventore all'ammonizione.

Il certificato penale di questo individuo porta il rispettabile numero di 35 condanne, per furti, oltraggi, inosservanza di pena ed altro.

Fino dal principio del suo interrogatorio il Vio si mostrò oltremodo arrogante e quando intese il P. M. proporre la pena di 60 giorni di arresto e di un anno di vigilanza, si pose a brontolare, protestando contro l'eccessività della domanda, *essendo egli abituato a non prendere mai più di un mese* per simili affari!...

Ma il Pretore pronunciò sentenza condannandolo a giorni 70 di arresto e ad un anno di vigilanza.

Udita la sentenza il Vio divenne furibondo; si alzò dal banco, prese la sedia dei testimoni e alzatala rapidamente fece per scaraventarla sulla testa al Pretore. Per fortuna furono pronti i carabinieri a fermarlo riducendolo all'impotenza; allora il Vio si sfogò lanciando al P. M. una serqua di frasi oltraggiose concludendo che o presto o tardi lo troverebbe *per aggiustare i suoi conti*.

Fu necessario porgli i ferri, ciò che per i carabinieri non fu la cosa più facile perchè l'imbestialito oppose resistenza sparando calci da mulo.

Naturalmente ora sarà nuovamente processato pel reato previsto dall'art. 197 del C. P. che porta la pena della reclusione da 6 mesi a 5 anni.

Tribunale penale di Venezia
Il disastro di S. Giobbe

Jeri mattina davanti il Tribunale penale è incominciata la discussione dell'importante e interessante processo per il crollo della casa in Rio della Crea a Cannaregio — fatto doloroso che i lettori non hanno dimenticato perchè ha destato in Venezia la più viva commozione.

Gli accusati sono l'avv. Giuseppe Ventura fu Giacomo, di anni 53, ed il suo agente e amministratore Ferdinando Rizzardi, fu Francesco di anni 62.

Entrambi devono rispondere del reato previsto dall'art. 311 prima e seconda parte del C. P. per avere (dice l'atto di accusa) il Ventura come proprietario, l'altro come agente trascurato negligentemente di far praticare le convenienti opere di ristauro sulla casa a S. Giobbe, campiello Busello N. 541 (c), onde renderla solida e sicura, e per tal guisa di avere dato causa al crollo di essa, avvenuto nel 21 Aprile u. s. con conseguenza che si ebbero a lamentare tre morti sotto le rovine e dieci contusi.

Alla difesa siedono gli avvocati Comm. Franco e Florian. Periti di accusa sono gli Ingegneri Bruzzo e Marsich. Periti di difesa, gli Ing. Magello, Pellesina e Cadel.

L'udienza di ieri venne tutta occupata dall'interrogatorio degli imputati e dalla lettura degli atti di causa.

L'avv. Ventura invitato dal Presidente a discolparsi, fece la sua difesa confutando tutte le accuse contenute nella sentenza di rinvio, dichiarando che non ha mai negato l'esecuzione dei lavori necessari in tutti gli stabili di sua proprietà, che nessuna riparazione gli fu mai chiesta dagli inquilini di quella casa, che il muro crollato non era in istato anormale, che gli impiegati tecnici Municipali mai lo diffidarono a fare riparazioni: e concluse con una carica a fondo contro l'ufficio tecnico che ordinò l'escavo del rio della Crea, ciò che fu causa della caduta del muro e del crollo conseguente.

Cominciò quindi la sfilata dei testi che continuerà oggi essendo una quarantina. La sentenza si avrà forse lunedì.

Corte d'Appello di Venezia
(*Udienza del giorno 15*)

Presidente cav. Zanoni — P. M. cav. Apostoli.

Bellini Angelo condannato dal Tribunale di Rovigo per mesi 10 per furto. La Corte riduce a mesi 5. Avv. Grego.

— De Mattia Antonio condannato dal Tribunale di Pordenone per mesi 4 per furto. La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

— Caron Celeste, Molin Pietro condannati dal Tribunale di Padova, il Caron pel reato previsto dagli articoli 404, 3 ,6 C. P.; il Molin pel reato previsto dall'art. 404 N. 3, 6 all'ultimo capitolo C. P. Il Caron per anni 3 mesi 1 e L. 50 d'ammenda, il Molin per un anno mesi 6. La Corte dichiara assolto il Molin difeso dall'avv. Andrea Bizio e conferma per il Caron.

— Baldan Giuseppe condannato dal Tribunale di Vicenza per mesi 3 giorni 15 e L. 146 di multa pel delitto di cui l'art. 413 C. P. La Corte conferma.

Udienza del 14 marzo 1901

Presidente Cav. Manfroni — P. M. Cav. Apostoli.

Tommasi Alessandro condannato dal Tribunale di Venezia per giorni 6 e L. 110 di multa condonato per l'amnistia pel delitto di cui l'art. 417 C. P. La Corte conferma.

— Leoni Ferruccio condannato dal Tribunale di Venezia per mesi 3 e L. 50 di multa per truffa. La Corte conferma.

— Mazzuccato Giuseppe, Faccio Giuseppe appellanti il P. M. dalla sentenza del Tribunale di Padova che sull'imputazione di furto vennero assolti per non provata reità. La Corte respinge l'appello del P. M. e conferma la sentenza.

— Piccoli Nicola appellante il P. M. della sentenza del Tribunale di Verona che sull'imputazione di contrabbando venne dichiarato non luogo a procedere. La Corte condanna alla multa di L. 89.18.

— Zanini Bernardo condannato dal Tribunale di Bassano alla multa fissa di L. 51 e proporzionale di L. 30 più giorni 6 di detenzione per contravvenzione agli art. 24-27 sulle Privative. La Corte conferma in contumacia.

Il furto alla Misericordia

Ballarin Giuseppe di anni 27 e Zattarin Ugo di anni 14 erano agenti presso il signor Bordignon Giu-

Borse e Mercati

Il Prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 15 marzo a L. 105,40.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dall'11 al 17 marzo è fissato in L. 105.40.

Listini Borse
Venezia 16 Marzo

	Prezzo nominale	
Rendita ital. 5 0/0 godi a. 1 gennaio 1901	100 70	— —
Consolidato italiano 4 0/0 netto,	— —	— —
» » 4 1/2 0/0 1 gen. 1901	— —	112 35
Azioni Banca Commerciale Italiana	695 —	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» » Veneta	303 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	205 —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	— —
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	25 50	26 25
Az. Soc. Ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	124 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	1315 —	— —
» Società Veneta Elettro-Chimica L. 500	490 —	— —
» » Bagni Lido	100 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. mediterr. 4 0/0	486 50	— —
» Cons. Bonif. Agro Mant. Regg. 4 1/2	465 —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti,
Az. Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconti
Olanda	129 80	129 95	— —	— —	3 1/2
Germania	105 35	105 45	— —	— —	4 1/2
Francia	105 20	105 37	— —	— —	3 —
Belgio	26 55	26 57	26 29	26 30	3 1/2
Londra	105 20	105 30	— —	— —	4 —
Svizzera	110 45	110 60	— —	— —	4 1/2
Austria Corone	— —	— —	— —	— —	4 —
Bancanote	110 45	110 60	— —	— —	— —

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di depo. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.
Banca Imperiale [illegible] aumento sconto al 4 0/0 all'anno.

Torino 15	
Rendit. it. 5 0/0	100 30
» 5 0/0 spez.	100 80
» 3 0/0	62 25
» 4 1/2 0/0	112 40
» Banca d'Italia	865 50
» Banca Torino	275 —
» Banco sc. (nuove)	165 —
» Banca commerc.	696 —
» Ferrov. Medit.	533 —
» Ferrov. Merid.	721 50
» Ferrov. Sicule	670 —
Obb. fer. Sarde 1879	316 50
» Vitt. Em	349 50
» Med. Ad Sic. abed	308 —
Med. Cam. Franc.	105 47 1/2
» » Svizzera	105 32 1/2
» » Londra	26 58
» » Germania	129 92 1/2

Milano 15	
Rend. ital. cont.	100 75
Rendita fine	100 85
Rend. 4 1/2	110 25
Rendita 3 0/0	62 30
Banca d'Italia	865 50
Banca comm.	696 50
Credito Italiano	566 50
Ferrov. Merid.	723 —
Ferrov. Mediter.	533 —
Navig. Generale	441 50
Raffineria zuccheri	485 50
Edison	442 50
Terni	1322 —
Banca Generale	51 —
Lanificio Rossi	1850 —
Cotonificio Cantoni	505 —
» Costruzioni Ven.	56 —
Obbl. Merid.	327 —
» nuove 3 0/0	308 —
Fond. Banca It. 4 0/0	502 50
Austria	110 50
Francia a vista	105 45
Londra a vista	26 57
Berlino a vista	129 92 1/2
Svizzera	105 32 1/2
Cotonif. veneziano	206 —

Firenze 15	
Rend. ital. 5 0/0	100 90
id. 4 1/2 0/0	112 62
Londra 3 mesi	26 31 1/2
Francia a vista	105 42 1/2
Berlino a vista	129 92 1/2
Meridionali	722 75
Mediterranee	533 50
Banca d'Italia	866 —

Genova 15	
Rend. ital. 5 0/0	100 85
» » 4 1/2 0/0	112 40
Az. Banca Italia	865 —
Banca Commerc.	696 —
Credito Italiano	567 50
Ferrovie Merid.	723 —
» Medit.	533 50
Navig. Generale	441 50
Raffineria zuccheri	885 —
Camb. vista sc. Fr.	105 42 1/2
» » Lond.	26 58
» » Germania	129 85
» » Svizzera	105 27

Vienna 15	
Credito aust.	713 —
Lombarde	103 50
Banca anglo-aust.	284 —
Austriache	693 50
Banca Austro-ung.	1676 —
Napoleoni d'oro	19 08
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 35
Cambio su Londra	240 35
Lire ital. carta	90 35
Rendita austr. arg.	98 40
Rendita austr. carta	98 50
Union banch	563 —
Rend. aust. oro	118 30
Rend. ungherese	98 30
Banca paesi aust.	435 50

Londra 15	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	96 3/4
Rend. it. 5 0/0	94 3/4
id. sp. st. nuova	72 —
id. turca nuova	23 3/8
Spagnuolo nuovo	106 1/4
Obbl. ottom. (1871)	— —
Argento fino	28 3/16

Berlino 15	
Camb. su Lond. 3 mesi	— —
id. su Parigi 8 giorni	— —
id. su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	224 25
Rend. it. contanti	96 —
idem fine	96 —
Cons. pruss. 3 1/2	97 70
Rend. turca 1 0/0	24 90
Obb. ferr. it. 3 0/0	58 70
id. meridionali	— —
id. di Roma	96 70
Az. mer. (a term.)	136 —
id. medit. (a term.)	99 70
Big. Banca russi cont.	216 10

Parigi chiusura

	14		15	
R. fr. 3 0/0 ant.	— —		— —	
» 3 0/0 perp.	102 40		102 37	
» a. 3 1/2 0/0	102 90		102 87	
Rend. it. 5 0/0	95 70		95 87	
Camb. L vis.	25 19 1/2		25 20	
Cons. 2 3/4	96 5/8		96 11/16	
Obb. lomb.	369 —		367 —	
Camb. su Ital.	5 1/8		5 1/8	
R. turc. (ser D)	24 45		24 35	
Banca Parigi	1073 —		1074 —	
Tunis nuovo	495 —		495 —	
Egiz. 4 0/0 (R)	108 40		108 05	
R. ung. 4 0/0	99 90		— —	
» sp. est. 4 0/0	72 97		72 25	
Banco sc. Parigi	— —		— —	
Banca ottom.	549 —		549 —	
Arg. fine	103 —		103 —	
Credito fond.	661 —		— —	
Azioni Suez	3689 —		3678 —	
Lotti turchi	116 75		116 50	
Fer. mer. ter.	685 —		684 —	
Russo 1891	— 87 85		87 10	
Portog. 3 0/0	25 22		25 20	
Banca franc.	— —		— —	

Telegrammi Commerciali della Camera di Commercio

New York 14 Apertura

Frumenti — Mercato fermo — maggio C. 80 1/4 Cotoni merc. sost. id. marzo 8,1/8 — id. agosto 8,18

Havre 14 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. —— Mercato debole.

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. —— Mercato calmo — pel corr. F. 38,— - due mesi dopo F. 38.50 — 4 mesi 39.— — 8 mesi 39.50

New York 14 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,84 1/4 id. su Parigi 5,18 3/4 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7,95 — raff. a Filadelfia 7,90 — raffinato in casse 9,— — pipe line certificates 128 Cotone Middling C. 8 3/4 - id. a New Orleans C. 8 5/8 Cotoni futuri - mese pross. C. 8,40 — 3 mesi dopo corr. C. 8,48 - 4 mesi C. 8,50 - 7 mesi C. 7,74 — Entrata cotoni nella giornata Balle N. 20000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 6000 — idem pel continente balle N. 2000 Entrata cotoni nella settimana balle N. —— Spedizioni per l'Inghilterra balle N. —— pel continente balle N. —— Depositi nei porti dell'Unione balle —— — Frumento rosso disponibile D. 80 1/2 marzo 79 1/8 maggio 79 7/8 - luglio 79 3/8 - settembre inquot. — Granone dispon. D. 47 3/4 — Farine estratte D. 2,80 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/4

— Caffè — Mercato calmo — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 7 1/4 - idem pel mese corr. C. 5,65 — idem mese prossimo C. idem. 5,75 — 2 mesi dopo il corr. 5,80 — idem. 3 mesi 5,80 — id. 4 mesi 5,85 — idem 6 mesi 5,90 — idem 8 mesi 5,95 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 1/2 Vendita Caffè nella sett. sacchi N. —— Deposito nei porti dell' Unione sacchi N. ——

OLII - Napoli 15 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 84.40 — pel 10 maggio 1901 L. 84.68 — pel 10 marzo L. —.— — pel 10 agosto L. 84.68 — marzo 1902 L. 78.18.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 83.41 — pel 10 maggio 1901 L. 83.15 — pel 10 marzo L. —.— — pel 10 agosto L. 81.36 — marzo 1902 L. 75.01.

SETE

Lione 14 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 10	B. 18	B. 28	C. 2047
Trame	B. 11	B. 24	B. 35	C. 2183
Greggie	B. 34	B. 70	B. 104	C. 7810
Pesate	B. 8	B. 127	B. 135	C. 6778
Totali	B. 63	B. 239	B. 302	19818

Transazioni seguite; tendenza migliore.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imball. compr.	L 22.50	Chili 29.200
idem	Slender		» 23.40	» 28.800
	Adriatico		» 23.40	» 29 200

Mercato di Grani

Conegliano 15. Mercato del Grano e Bestiame.

Frumento da L. —,— a —,— — Sorzo turco giallo I. qualità all'Ett. da L. 13,35 a 13,50 — Bianco nostrano p. m. 13,— — Estero 12,— — Sorzo rosso 7,— — Avena L. —,— — Segala al Q.le 17,— a 17,35 — Fagiuoli nostrani da L. 18,— a 19,50 — Detti di montagna da L. 20,— a —.— Buoi da macello da L. 110 a 120 — Vacche da L. 100 a 110 — Vitelli da L. 70 a — — Maiali da oltre il quint. da L. 95,— a — Vini Bianco di monte da L. 25 — a 30 —.

Commerci e Industria

MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 15 — Farine 12 marche - mercato calmo — pel corr. fr. 23.90. Pross. 24 25 — A 4 mesi da marzo 24.80. A 4 mesi da maggio 25.10.

Spiriti — mercato ferm. — pel corr. 28.75 Prossimo 29,— — 4 mesi da maggio 29.75 A 4 ultimi — 30.75.

Zuccheri — Al Deposito Mercato calmo — rosso — Disponibile 24.10 — Zucchero raffinato 101.75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato debole — Dispon. 27 50. Pel corr. 27.50 — 4 mesi da maggio 28.— A 4 mesi da ottobre 26.30.

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 18,60 Prossimo 18,90 per 4 mesi primi 19,40 per 4 mesi 19,75.

Anversa 15 - Frumenti - Mercato sost. — Petrolio raffinato — Mercato calmo — — — Pel corrente 18 3/4 — Per marzo-maggio 19 1/4.

Brema 15 (petrolio raffinato) — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 7,20 gennaio-aprile

Magdeburgo 15 — Zucchero barbabietole 9,— — Mercato pesante.

Marsiglia 15 — Frumento — merc. corsi nom. — Arrivi della giornata q.i 10258 — Vendite della giornata 5500 Vendita consegnare q.i 1500

ANNUNCI UFFICIALI
Ultime dichiarazioni di fallimento
Dal « Commercio »

Barbano Elia, Maschito, tessuti e cuoi Melfi — Chelozzi Maria, salumi e colon. Pisa — Palestra Luigi, tipo-litografia Milano — Pasini Cesare, commiss. e rappr. Milano — Renzi Luigi, S. Giov. Incarico, generi diversi Cassino — Scalzi Citmille, cambiavalute Bergamo — Tisci Aristide, esercizio caffè Macerata.

Alterio Gennaro, Osini, tessuti Lanusei — Cappelli Umberto e C. tessuti Palermo — De Nunzio Michele, Francavilla Fontana, coloniali Lecce.

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi del 13 — Da Fiume vap. austr. *Hegedus Sandor*, cap. Bachich, con merci all'ordine — Da Trieste vap. austr. *F. Massimiliano* cap. Bramas[illegible]vit, con merci, del Lloyd austriaco.

seppe negoziante in terraglie all'ingrosso ed al minuto nella nostra città.

Il deposito del Bordignon è sito vicino all'Abazia della Misericordia. La chiave la tiene sempre il proprietario, che fu sempre abituato a mandare i suoi dipendenti al magazzino per estrarre la merce occorrente.

Il Bordignon da qualche tempo notava una diminuzione sensibile nel suo numerario circolante. — Dapprima giustificava il fatto ritenendo aver più merce in magazzino, ma più tardi ebbe forti motivi a sospettare della fedeltà dei suoi agenti. — Organizzò un servizio di vedetta e nel Novembre passato i merli cascarono in rete.

Gli agenti di pubblica sicurezza arrestarono i ladri mentre mettevano in barca la roba rubata al loro padrone.

Questi allora fece l'inventario ed il bilancio. — Trovò che le scansie del magazzino sembravano piene, ma avevano soltanto il davanti ripieno di merce, mentre di dietro erano vuote. — Ciò facevano i ladri per mascherare le sottrazioni.

Fatto i conti il Bordignon constatò un danno minimo di oltre lire cinquecento.

Il Tribunale ritenne gli imputati colpevoli di furto continuato e qualificato per la persona e per il mezzo per aver adoperata chiave falsa e condannò il Balarin a 2 anni e 11 mesi di reclusione e lire 60 di multa. Lo Zattarin ad un anno e 3 mesi.

Il comm. Cerutti rappresentante della Parte Civile pronunciò una severissima requisitoria contro il Ballarin cui si associò l'egregio sost. Proc. Gen. Cav. Castagna aggiungendo serie osservazioni.

La Corte respinte le eccezioni dei difensori avv. Orlandini e Bencinelli confermò la sentenza, condannando gli appellanti nelle spese del secondo giudizio.

Tribunale militare marittimo

Oggi, Sabato, alle 11 antim. presso il Tribunale militare marittimo, si riunirà la commissione d'inchiesta composta dei seguenti ufficiali:

Presidente: Commissario di I. classe *Sensoli Pirro* — Giudici: Tenente di vascello *Galdini Galdino*, *Tosti Fulco* e Capo macchinista di I. classe *Gandini Giovanni* (supplente).

La tenuta sarà quella ordinaria.

Tribunale di Rovigo

La causa Gardellini contro il Comune

Ci scrivono da Rovigo 15 marzo:

Oggi davanti al tribunale, in sede Civile, si è cominciata a discutere la causa intentata dal segretario Gardellini contro il Comune di Rovigo in punto risoluzione del contratto e risarcimento di danni. Il comune è rappresentato dall'avvocato Adriano Diena di Venezia e dall'avv. Giovanni Vanzetti.

Il segretario dal professore Castori di Padova e dall'avv. Umberto Cavaglieri. Alla discussione assiste un pubblico numeroso, composto in gran parte di legali. Il tribunale è composto del presidente e dei giudici Marzola e Cavallaro.

Uno dei processi contro Enrico Metz

Mandano da Verona:

Il giorno sei del mese corrente doveva discutersi alla Cassazione il ricorso presentato da Enrico Metz, condannato alla nostra Corte d'Assise a sei anni per omicidio commesso sulla persona del suo dipendente Mio.

In seguito ad istanza presentata dalla difesa, la discussione venne rimandata a tempo indeterminato.

Il 20 corrente si discuterà invece davanti al nostro Tribunale il processo intentatogli dal sostituto procuratore generale avv. cav. Specher, per le parole ingiuriose rivoltegli dall'accusato nell'incidente che ebbe luogo durante la deposizione fatta alle nostre Assise dal giudice avvocato Barea di Treviso.

Difenderà il Metz, dicesi, l'avv. Chiaradio.

Processo Rubinacci

Ci telegrafano da Roma 15 marzo sera:

Il pubblico ministero con stringata arringa chiese la condanna del Rubinacci a un anno di reclusione e cinque mila lire di multa, ai danni e alle spese.

I difensori Rossi e Giliberti sostennero l'innocenza del Rubinacci e attribuirono alla sua passione amorosa per la signora Schiappadini — passione male accolta — le accuse che lo condussero in Tribunale.

Domani si avrà la sentenza.

Un interessante processo a Milano

Ci telegrafano da Milano, 15 marzo, sera:

(*Balz*) Stasera è terminato alle Assise il processo contro il portinaio della casa patrizia Trivulzio, certo Filippini Erminio, quarantenne, accusato di avere lo scorso settembre scannata con un rasoio la moglie Marzetti Maria. L'accusato sostenne che si trattava di suicidio; il processo appassionò per vari giorni la città.

La giuria concedette le attenuanti e la Corte condannò l'accusato a venti anni.

Le lotterie e i giornali

Ci telegrafano da Torino 15 marzo sera:

(*Zuccaro*) — Oggi al tribunale il pubblico ministero chiese la multa di quattromila lire nonchè altre quattromila già sequestrate nella causa intentata dall'intendenza di finanza contro il giornale la *Stampa* per il premio estratto a sorte di una automobile fra gli abbonati. Il tribunale invece assolse il giornale, dicendo che quell'estrazione non ha costituito una lotteria.

SPORT

Club d'Equitazione Venezia-Mestre

La Presidenza del C. E. V. M. ci prega di comunicare che ogni domenica a cominciare dalla prossima 17 corr. si riprenderanno i brillanti appuntamenti nel pomeriggio.

Partenza dalle Sede del Club (Mestre, Via Sabbioni) alle ore 14 e mezza precise.

Festa d'armi a Verona

Il Circolo Schermistico veronese diretto dal maestro Giuliano Brasioli sta organizzando per la sera del 23 corrente una grande festa d'armi.

A questa festa, gentilmente invitati, parteciperanno pure i bravi maestri della nostra città: Federico Giroldini del Circolo De Col, ed il sott'ufficiale Eugenio Sartori, della R. Scuola Allievi Macchinisti.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 15 marzo

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	48.60	59.16	58 88
Termometro in centig. al Nord	6 1	8 8	11.3
» » Sud	9.4	9.8	14 0
Umidità relativa	79	57	64
Direzione del vento	N	NNE	NNE
Stato dell'atmosfera	4	8	10
Acqua caduta in mm.	1,20		

Temper. mass. di ieri: 12.2
» min. di oggi: 7.0

La "Gazzetta„ a Padova

L'ESPOSIZIONE DELLE OPERE DEL CARATTI

Ci scrivono da Padova 15 marzo:

Il Circolo Filarmonico Artistico aprirà domenica prossima le sue eleganti sale per l'Esposizione delle opere del Caratti, il distinto pittore padovano morto da poco.

I 120 quadri che verranno esposti sono già quasi tutti collocati con molto buon gusto.

Si prevede un pieno successo.

Propaganda per la « Dante Alighieri » — Domani, 16, alle ore 2 pom. il prof. Manfroni terrà agli studenti universitari una conferenza sugli scopi della *Dante Alighieri*. A tale conferenza sono invitati anche i professori.

Contro il sussidio alle Camere sedicenti di lavoro!

Ci telegrafano da Padova 15 marzo sera:

Oggi la giunta provinciale amministrativa respinse il sussidio votato dal consiglio dei popolari a favore della Camera da lavoro. La deliberazione assennata fu vivamente approvata.

ALL'ASSOCIAZIONE MONARCHICA DI ESTE

ESTE — Ci scrivono 15:

Domenica 24 marzo corr. nel Teatro Sociale — gentilmente concesso — avrà luogo alle ore 11 l'inaugurazione della bandiera dell'Associazione Monarchica, ed il discorso d'occasione sarà pronunciato dall'Avv. Canetta, di Milano.

Alle ore una in onore del conferenziere, seguirà il banchetto dell'Associazione e delle Rappresentanze. Le consorelle sono vivamente pregate di inoltrare, non oltre il 21 corrente, la loro adesione all'Associazione.

Funebri — Largo e mesto corteo accompagnò oggi all'estrema dimora la compianta Signora Anna Pietra vedova Radovani, spontanea attestazione di cordoglio e di conforto per gli addolorati congiunti.

Beneficenza — In morte del cav. A. Massadri la Cassa di risparmio, della quale era vice presidente da 11 anni, elargì a favore dell'erigendo ospizio pei cronici lire 600.

Cronaca trevigiana

Automobili interprovinciali

Ci scrivono da Treviso 15 marzo:

Ci vien riferito che i lavori della Commissione appositamente incaricata procedono con solerte alacrità e che col prossimo mese di aprile incomincierà il servizio pubblico interprovinciale. Una fabbrica estera ebbe già commissione di diversi omnibus.

Le linee da percorrere saranno le seguenti:

Mestre-Mogliano-Preganziol-Treviso.
Treviso-Quinto-Zero-Noale-Padova.
Mestre-Treviso-Castelfranco.

INCENDIO AD ORSAGO

Per causa ignota ieri si incendiò la casa di proprietà di Janin Antonio in Borgo Basso. I terrazzani accorsero e con volontà encomiabile si adoprarono per l'estinzione del fuoco che divampava minaccioso.

In breve tempo l'incendio fu domato ed il danno prodotto ammonta a solo qualche migliaio di lire.

Associazione Liberale Monarchica — La presidenza dell'Associazione per festeggiare la ammissione di 176 soci a nuovi elettori invita l'assemblea ad una modesta bicchierata per lunedì 18 corr.

* *

Al Circolo — E' annunciata una commemorazione del Maestro G. Verdi. Il prof. Giovanni Vaccari di Bassano terrà una lettura di un suo canto commemorativo del Grande Italiano.

Società di M. S. G. G. — Domenica p. v. 17 corr. avrà luogo un'assemblea generale dei soci per l'approvazione del regolamento amministrativo 1900.

Nella domenica seguente seguiranno le nomine delle cariche sociali.

IL 14 MARZO A CONEGLIANO

CONEGLIANO — Ci scrivono 14 marzo:

Questa mattina alle 11, nella nostra Chiesa Arcipretale per iniziativa dei signori ufficiali del Presidio, venne celebrata una solenne funzione funebre a suffragio dell'anima del Re buono e leale.

Monsignor Busicchia si prestò con vero entusiasmo perchè la sacra funzione fosse celebrata colla solennità maggiore.

Vi intervennero anche il simpatico nostro sindaco cav. Aliprandi e tutte le Autorità Civili, e numeroso popolo.

Corriere vicentino

IN SALA BERNARDA

Ci scrivono da Vicenza 15 marzo:

Si è radunato oggi il consiglio comunale in una seduta lunga ed uggiosa come il tempo che all'ambiente simpatico dava un aspetto quasi funebre.

L'aspettativa di coloro i quali pensavano che nell'odierna seduta si sarebbe sollevata la questione dell'intervento della Giunta alla processione di Monte Berico rimase delusa e l'ordine del giorno venne svolto con una fiacchezza straordinaria anche di fronte agli argomenti importanti che erano in discussione.

E anzitutto il consiglio non volle capovolgere l'ordine degli oggetti in maniera da discutere prima la nuova tassa di posteggio applicata alle condutture elettriche, inquantochè dopo brevi parole del consigliere Zanella, sorse naturale il dubbio che la proposta della giunta fosse in contraddizione con la nuova legge sulle trazioni elettriche e in aperta violazione dell'art. 164 della legge comunale e provinciale; il consiglio invece, con animo commosso, si associò alla commemorazione dei defunti cav. Morsoletto e ing. Saccardo fatta dal Sindaco.

Preso atto del ritiro delle dimissioni da parte del consigliere Piccoli, il quale viceversa si ostina a rimanere cronicamente assente, ed approvato in seconda lettura l'acquisto del palazzo Trissino-Porto, il consiglio, dopo breve discussione, cui presero parte i consiglieri Lioy, Bottazzi, Gasparella ed il Sindaco Sartori, approvò di imporre al teatro Comunale il nome di Giuseppe Verdi, collocandovi nell'atrio un artistico ricordo marmoreo del lagrimato Maestro, e di concorrere con lire tremila alla esecuzione, promossa dalla *Berga* a titolo di onoranza, di una delle più recenti opere Verdiane.

L'aumento dell'assegno della biblioteca Bertoliana deliberato d'urgenza dalla Giunta, offre occasione al consigliere Lioy di enumerare tutte le opere moderne ed importanti di cui si va arricchendo la nostra biblioteca, per la quale l'oratore invoca nuovi locali per la lettura serale e l'apertura nei giorni festivi.

A tamburo battente si approva quindi il concorso di lire 200 all'istituzione dei dormitori femminili e l'aumento di lire 100 sullo stipendio delle levatrici esterne; nemmeno la nuova riforma dell'ufficio tecnico solleva opposizione e viene approvata con un ordine del giorno del consigliere Lioy raccomandante alla Giunta di preferire nei lavori pubblici l'opera delle cooperative, ed in ogni caso di fissare nei capitolati d'appalto il massimo delle ore di lavoro ed il minimo delle mercedi.

Si procede quindi alla lettura e all'approvazione del regolamento speciale per l'ufficio tecnico riordinato.

ARSIERO — Ci scrivono 14 marzo:

Scossa di terremoto — Alle ore 17 precise ebbimo qui una sensibilissima scossa di terremoto in senso sussultorio che durò circa tre secondi; gli effetti, un po' di paura e null'altro.

Il Consiglio comunale è convocato per sabato per la nomina del sindaco. N'era tempo poichè son quattro mesi dacchè il signor Decimo Murero si è dimesso.

Stante la mancanza assoluta di concorde organizzazione ed un po' anche per la mancanza di persone che prendono a cuore la cosa pubblica, temo si vada incontro al Commissario Regio.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 15 marzo:

Per una nuova industria — Oggi ha luogo qui una adunanza di capitalisti allo scopo di esaminare un progetto per l'impianto di un jutificio che dovrebbe sorgere presso Casarsa. La spesa preventivata sarebbe di due milioni di lire.

Generose elargizioni — La famiglia dei conti Groppler o per onorare la memoria del compianto suo capo ha elargito lire 500 alla Congregazione di Carità, 300 all'orfanatrofio Renati e 200 all'istituto Tomadini.

Corriere rodigino

IL SUICIDIO DI UNO DI CAVARZERE A BOARA

Ci scrivono da Rovigo 15 marzo:

Dal 22 dello scorso gennaio erano alloggiati all'albergo della *Stella d'Italia* certi Maschi Domenico di Cavarzere di anni 41, (padre di quattro figli e diviso da parecchio tempo dalla moglie), e la sua amante Emilia N. N. pure di Cavarzere. Appena discesi all'albergo dissero che erano sposi e che si sarebbero fermati a Rovigo, dove avevano interessi, per vario tempo.

Ieri alle ore 8 e mezzo circa il Maschi uscì dall'albergo lasciandovi la sua Emilia alla quale disse che sarebbe tornato a prenderla verso le 10. — Ma arrivato mezzogiorno e visto che ancora non tornava, l'Emilia uscì a cercarlo prima nella pasticceria della Luce, dove le dissero che era stato poche ore prima a comperare una bottiglia di grappa, e poi dall'altra pasticceria, Salvadori, ove le dissero che lui pure si era recato, ed aveva ordinato una bottiglia di vino Capri. — L'amante allora continuò a cercare e alla fine potè appurare che era passato per la porta Adige e che si era incamminato verso Boara. La povera Emilia vista infruttuosa ogni ricerca, si decise di tornare all'albergo ove attese ansiosamente il Maschi, fin verso sera, quando tornò da Boara il garzone della *Stella* recatosi colà a fare una passeggiata. Il garzone narrò di avere colà inteso che nella località detta Ca' Bianca si era annegato un individuo che alloggiava da parecchi giorni in un albergo di Rovigo. — Più tardi fu poi accertato essere il Maschi, che si era gettato nell'Adige poco distante dall'abitato; da alcuni si era tentato di salvarlo ma inutilmente. — La scena avvenuta in albergo quando fu portata la notizia fu delle più pietose. Ora l'amante non vuole più ritornare al paese nativo.

Causa del suicidio è seplicissima. Il Maschi vistosi nella impossibilità di pagare il conto dell'albergo, che era di 150 lire, e vedendo d'altronde di non poter continuare quella vita con l'amante, l'aveva finita così.

Cronaca feltrina

Ci scrivono da Feltre 14 marzo:

Alla memoria di Segusini — Per iniziativa di una gentildonna feltrese che ama vivamente la propria città e tutto ciò che la illustra ed onora, si è costituito in Feltre un Comitato per tramandare ai posteri mediante un ricordo marmoreo la memoria del compianto architetto Giuseppe Segusini che ebbe i suoi natali a Feltre, nell'occasione del centenario della sua nascita avvenuta nel 15 luglio del 1801.

Il Comitato è sorto sotto i migliori auspici, dappoichè accettò di farne parte e fu eletto a Presidente onorario Camillo Boito. — A presidente effettivo fu eletto il comm. Nob. Francesco Dal Covolo.

Fanno parte altresì del Comitato il deputato del Collegio comm. Fusinato ed il cav. Besarel oltre a molti cittadini di ogni partito dei quali alcuni furono amici personali dell'Estinto e tutti ne ricordano la lealtà del carattere il valore dell'ingegno e l'amore per la sua Feltre.

Alla nobile impresa il più degno compimento.

Cronaca veronese

Una « chanteuse » che scherzando ferisce gravemente l'amante

Si ha da Verona:

L'altra sera la *chanteuse* Ida Assiri, d'anni 23, di Bologna, e certo Alfredo Ballarini pure di Bologna, passavano per Via Leoni diretti al caffè Piovesan.

L'Assiri teneva in mano un ombrello col manico di ferro Scherzando col compagno gli tirò una puntata. Ma non misurò la distanza e lo colpì per davvero al naso. La punta dell'ombrellino penetrò attraverso una narice nella cavità nasale.

Il giovinotto cadde al suolo gridando.

Accorse il dott. Pincherli che passava per di là e la guardia Malerba.

Il ferito fu trasportato con una vettura all'Ospedale e la ragazza venne arrestata.

Lo stato del ferito è grave.

Il primario dott. Corazza ritiene vi sia probabile offesa alla base del cranio con pericolo di vita. Il Ballarini ieri era ancora assopito.

Fu telegrafato alla sua famiglia

Egli era venuto da Bruxelles, ove si trovava per affari di commercio per trovare la Assiri, sua amante.

— Ci scrivono da Verona 15:

Lo stato del povero Ballarini è sempre gravissimo. Ieri ebbe un po' di miglioramento tanto che gli poterono parlare i suoi genitori venuti da Bologna. Ma nella notte scorsa andò peggiorando e stamane è assopito, senza conoscenza.

La canzonettista Assiri è agli Scalzi che si dispera per la disgrazia di cui fu involontaria cagione.

Il pericolo corso dal co. Giuliari e dalla figlia dopo le corse

Sull'incidente disgraziato del quale ci fu telegrafato ieri si hanno questi particolari:

Erano le cinque e mezzo pom. ed il viale che da Porta Nuova conduce al forte omonimo era affollatissimo di vetture di ogni specie che ritornavano in città dal campo delle corse.

Il conte Scipio Giuliari ritornava pure dalle Corse guidando due cavalli attaccati ad un phaeton sul quale si trovava pure sua figlia sedicenne, contessina Elena.

A duecento metri circa dal passaggio a livello i cavalli impauriti dalla campana del tram Verona-Albaredo, si diedero a corsa precipitosa verso il passaggio a livello che in quel momento aveva le sbarre chiuse. Davanti alle sbarre erano ferme una cinquantina di carrozze, il pericolo per tutti era imminente. Uno dei due servitori che stavano sul sedile posteriore balzò a terra sperando di poter afferrare i cavalli, ma non potè raggiungerli; l'altro chiuse il freno al phaeton.

La contessina fu vista aiutare il padre nel tirar le redini per fermare gli imbizzarriti animali; ma tutto fu inutile.

Quando i cavalli giunsero davanti al primo ingresso di piazza d'armi, svoltarono rapidamente verso di quello trascinando il phaeton violentemente contro un albero. — Per il colpo si ruppe il timone ed i cavalli proseguirono liberi verso le sbarre; mentre il conte Giuliari veniva balzato dalla carrozza al suolo.

La contessina invece essendosi tenuta aggrappata alla sponda del phaeton rimase incolume.

Il conte Giuliari per la violenza del colpo svenne.

Accorse gente, e fra questa il dottor Groppo. Il conte fu sollevato e posto nella carrozza del generale Marini. La contessina Elena fu fatta salire sulla carrozza del conte Da Sacco.

Il conte Giuliari che aveva riportato lievissime contusioni, rinvenne e fu assicurato subito che la figlia non s'era fatta alcun male.

Intanto i cavalli sempre più infuriati correvano verso le sbarre della ferrovia ove si addensava la folla, spargendo il terrore fra la folla, inseguiti sempre dai cocchieri; ma non poterono essere presi che davanti alla sbarra.

Ma in tutto quel trambusto un vecchio cadorino, certo Giuseppe Dal Favaro d'anni 79 era stato travolto. Portato all'Ospedale si constatò che aveva riportata soltanto una leggera ferita alla fronte giudicata guaribile in 6 giorni.

Provincia di Venezia

CHIOGGIA. — Ci scrivono 15 marzo:

Per Verdi — Il Comitato costituitosi per commemorare Giuseppe Verdi ha già ultimato le pratiche col vostro noto impresario Sig. Comoli, per avere al Garibaldi, Sabato 23 corr. una rappresentazione del Rigoletto.

SOTTOMARINA — Ci scrivono 14 marzo:

Decesso — E morto stamane nel vostro Ospedale Civile dove s'era recato per subire una difficile operazione, il Sig. Angelo Tiozzo Natta di Sottomarina, integerrimo negoziante che amò di sincero affetto il suo paese natio per il cui benessere morale e materiale consacrò si può dire tutta la sua vita.

La sua salma per volontà della famiglia verrà trasportata a Sottomarina dove i nostri frazionisti le preparano solenni funerali. Alla famiglia desolatissima condoglianze.

ALL'ASSOCIAZIONE MONARCHICA DI MIRA

Ci scrivono da Mira 15 marzo:

L'Associazione Monarchica di Mira inizia l'opera sua benefica in favore dell'educazione politica dei suoi soci, che la formano maggioranza del corpo elettorale di questo importante Comune, con una conferenza che sarà tenuta domenica mattina alle ore 10 nel teatro Rocca di Mira Porte. Più che una conferenza sarà una conversazione tenuta ai soci dall'egregio vice-presidente avv. Lenza che svolgerà in forma famigliare il tema: *Sulle cause dell'odierno malessere morale ed economico e suoi possibili rimedi*. Il Consiglio direttivo s'augura non solo che vi accorrano numerosi i soci ma che vi partecipino anche i membri più influenti dell'Associazione e del Comune consci dei loro doveri e dei benefici che possono ottenersi da tale iniziativa.

Ci scrivono da Murano 15 marzo:

Commemorazione — Domenica verrà pubblicato il manifesto e il programma della commemorazione Verdiana che avrà luogo definitivamente sabato 23 corr. coll'esecuzione dell'opera Rigoletto.

NECROLOGIO

La morte di un ex-presidente degli Stati Uniti

A Indianopolis (America) è morto Beniamino Harrison, ex presidente degli Stati Uniti d'America.

Beniamino Harrison era figlio di quel William Henry Harrison, che fu tra i firmatari della dichiarazione d'indipendenza dell'America del Nord e poi anch'esso presidente degli Stati Uniti. Beniamino Harrison, avvocato ad Indianopolis, abbandonò i codici per partecipare dal 62 al 65, alle guerre per l'indipendenza. Nel 1878 fu nominato a membro della commissione del Misisipi e portato nel 1888 candidato alla presidenza della repubblica, fu eletto a grande maggioranza. Rimase in carica fino al 1892, quando cadde contro Cleveland.

Quindi si ritirò a insegnare diritto a S. Francisco e ad esercitare l'avvocatura ad Indianopolis. Pubblicò in volume i suoi discorsi politici dall'88 al '92.

* * *

A Verona la signora Livia Bertoncelli ved. Donatelli e la signora Marianna Pollina ved. Dolci.

— A Verona la signora Carlotta Panchera-Lendinara di anni 89. Pure a Verona la signora Ermenegilda Dalla Bosca-Manzatti.

— A Udine il signor Andrea Petracchi e il medico chirurgo Giacomo Capellani.

— A Roma, assistito amorosamente dalla moglie e dagli amici, spirava per violenta polmonite, lo scultore professore Pietro Costa, genovese, valoroso artista, il quale lascia pregevoli lavori, tra i quali i monumenti di Mazzini a Genova e Vittorio Emanuele a Torino.

La salma sarà trasportata a Celle Ligure, paese natale dell'estinto.

— A Napoli la marchesa Francesca Andreotti — A Piacenza il cav. don Enrico Rossi, d'anni 71. Pure a Piacenza il cav. Giocondo Rodda d'anni 74 — A Carate Brianza Donna Amalia dei marchesi Cusani Confalonieri d'anni 88.

— Il *New York Herald* edizione di Parigi ha da Washington che è morto colà a 70 anni Cesare Celso Moreno, ex ufficiale della marina italiana, che si distinse moltissimo nella guerra di Crimea.

Peregrinò parecchi anni per il mondo, sposò quindi la figlia di un capo indigeno di Sumatra, ma avendo fomentato colà una ribellione, dovette fuggire su una nave francese.

Riparò in Cina quindi si recò nell'isola Havai dove divenne primo ministro.

Tornato in Italia fu candidato alla deputazione ma soccombette.

ULTIMA ORA

Altre dichiarazioni di Bülow

Berlino 15 ore 9.10 pom. (*Continuazione del Reichstag*) — Verso la fine della seduta odierna Bülow ha ripreso ancora la parola delineando più recisamente la politica della Germania in Cina e di fronte alla Russia.

Bülow ha concluso:

« E' divenuto un fatto storico, da cui non possiamo fare astrazione, che la Germania per lo sviluppo della potenzialità del paese possiede grandi interessi oltre mare e sopratutto in Asia. Far progredire questi interessi e svilupparli è per la Germania questione vitale.

Noi terremo il nostro posto al sole e non permetteremo di essere spinti nell'ombra (*approvazioni*).

Si respinge quindi la mozione chiedente che il progetto del credito supplementare per la Cina sul bilancio 1901 si rinvii alla commissione del bilancio. Il *Reichstag* discuterà quindi direttamente il progetto per seconda lettura in seduta plenaria

Crispi sta meglio

Ci telegrafano da Roma, 15 marzo, sera:

L'accidente toccato a Crispi si riduce a una leggera escoriazione alla testa; non trattasi di malore, bensì di un semplice accidente fortunatamente senza conseguenze, tanto che dopo la visita alla Regina e stasera l'on. Crispi riprese le sue abituali occupazioni.

Comunicati a pagamento

La moglie Amelie Pauly Messmer, i figli Emilio e Vittorio, la nuora e gli abbiatici, coll'animo angosciato partecipano che il loro amatissimo marito padre e nonno

AUGUSTO PAULY
nell'eta' di 83 anni

lasciava per sempre la sua adorata famiglia la sera del 14 marzo 1901.

I funerali avranno luogo Domenica 17 corr. alle ore 10 e mezza partendo dalla casa mortuaria Campiello Feltrina 2513 per dirigersi alla Chiesa Evangelica SS. Apostoli e di là al Cimitero.

ANTONIO SANTALENA, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile*.

Andrea Baroni

GIULIO MARY

Il martirio di una madre

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Ma più tardi, di mano in mano che Bernardo cresceva, il dolore di Margherita era stato vivo, il ricordo si era cancellato, non lasciando sulla giovane che una malinconia generale; Bernardo non aveva sorpreso più quegli eccessi di lacrime.

E aveva finito per non pensarci più.

Ma quella sera tutto gli ritornava alla memoria; egli diceva tra di sè:

— Ecco perchè ella era spesso così triste!

E una immensa pietà per lei, gli empiva il cuore!

Che vita!!... Aveva ella avuto mai, dopo il fallo commesso, un po' di tregua nella mente, un po' di obblio nei suoi dispiaceri?

Sempre in allarme! Sempre con il pensiero del fallo commesso!

— Povera madre! — mormorò egli.

E i suoi occhi si empivano di lacrime.

Per fortuna, in quel salottino ritirato, regnava sempre la solitudine intorno a loro. In lontananza, la musica dell'orchestra: era tutto ciò che si sentiva del ballo.

Egli lasciò ricadere la lettera di Patoche e s'inginocchiò di nuovo davanti alla signora di Cheverny.

Costei ritornava in sè, apriva gli occhi.

Sorpresa un momento di vedere il figlio ai suoi ginocchi e non ricordandosi di niente, ella si alzò e fece qualche passo.

Poi, ecco che si ricorda.

La lettera, l'odiosa lettera! dov'è?

Ella cerca, con gli occhi torvi; e, bruscamente, la raccoglie e se la nasconde in petto.

E i suoi occhi s'incontrano con quelli del figlio.

Bernado l'ha letta, quella lettera? Conosce il terribile segreto?

Egli è molto turbato! Quale angoscia è quella di quella madre!

— Figlio mio!... che cosa è avvenuto?

Ella non trova che queste parole per nascondere la sua inquietudine.

— Mamma, tocca a te a dirmelo. Passavo per questo salone, dirigendomi verso il giardino, quando ti ho veduta distesa in questa poltrona, pallida, priva di sensi...

— Allora?...

— Ho cercato di richiamarti in vita... e infine ho avuto la fortuna di vederti riaprire gli occhi.

— Ed è tutto?

— Sì. Che potrebbe esservi ancora? — domandò egli, abbassando lo sguardo.

L'ha egli letta? Ecco ciò che ella si domanda sempre.

— Soffri?

— No, mamma.

— Sei pallido, sembri stanco...

— Oh! ti assicuro che non lo sono!... soltanto, vedendoti lì, ho avuto paura... e se ti pare che sono pallido, ne è questo senza dubbio il motivo.

Ella balbetta, cercando le parole.

— Ebbene, vedi, è finito... Rimettiti, non è nulla...

— Da che proveniva la tua debolezza, mamma?

— Non lo so. Fa assai caldo, nei saloni. Come te, volevo andare a respirare un po' d'aria fresca nei giardini, e, passando per di qui, non mi sono intesa bene e mi sono seduta...

— Vuoi che ti accompagni nel tuo appartamento?... Ti scuserò presso il babbo...

— Sì... Ho gran bisogno di riposo.

Ella cercava di sorridere dicendo questo.

Ciò che ella avrebbe potuto dire, è che aveva specialmente bisogno di essere sola... che il rumore l'importunava... che quella musica lontana, per attenuata che fosse, la snervava singolarmente...

Voleva essere sola per meglio pensare al mezzo di uscire dalla situazione critica nella quale la mettevano le esigenze di Patoche.

Bernardo le offrì il braccio.

Ella vi si appoggiò pesantemente. Era ancora debolissima; non avrebbe potuto camminare senza aiuto.

Egli la ricondusse nella sua camera, senza attraversare i saloni.

Nessuno, nemmeno il colonnello, si accorse della sua assenza.

Sulla soglia del suo appartamento, Bernardo le disse:

— Hai bisogno di niente, mamma?

— No.

— Vuoi che ti mandi la tua cameriera?

— Grazie. Mi spoglierò sola.

E siccome egli restava in piedi, perplesso, sempre pallidissimo, lo stesso pensiero attraversò di nuovo la mente della contessa:

— Egli ha letto la lettera di Patoche.

E credette di venir meno una seconda volta.

Tremante, con voce mal sicura, ella mormorò:

— I tuoi occhi sono duri, caro figlio, perchè mi guardi così?... Ti ho fatto dispiacere?

— No, mamma.

— Allora, figlio mio, perchè?

— Non lo so, mamma.

La povera donna aveva il cuore orribilmente stretto.

— Non mi ami più.

Ella aveva detto questo con voce spirante, con gli occhi chiusi, la testa bassa, come un accusato che si aspetta una condanna che gli prenderà la vita e l'onore.

E questa sola espressione fece fondere il cuore di Bernardo.

— Io, mamma? — diss'egli, con la gola contratta da un singhiozzo.

E fissò su di lei uno sguardo d'immensa compassione, di amore ardente.

Egli le stende le braccia, se la stringe al cuore, la copre di baci appassionati, tanto più ardenti in quanto che egli ha avuto infatti, un momento di esitazione.

E le dice all'orecchio queste parole incantevoli:

— Oh! mamma, non so perchè, ma mi pare di non averti mai amata tanto.

— Figlio mio! figlio mio!!

Ed ella piange.

Bernardo la lascia. Comprende che tutto ciò che potrebbe dirle, non farebbe altro che avvivare il suo dolore. Egli ridiscende, si unisce agl'invitati con gli occhi sorridenti, lui che adesso ha nel cuore una tristezza che nulla potrà addolcire.

Ma tutti costoro non lo interessano.

Non ne cerca che uno, uno solo ne conosce.

E' Pietro Gironde.

Egli vuol parlare con lui, cercare d'indovinare quell'anima.

In questo frattempo, la signora di Cheverny pensa a Patoche.

Ella ha riletto la lettera.

Non si è ingannata. Sono proprio cento mila franchi che egli esige.

Ella lo conosce, il miserabile; egli non si lascerà commovere.

A chi confidarsi, a chi chiedere questa somma?

Per un istante, ella pensa a rivolgersi ad Antonio di Pontalès, suo fratello. Ma ella è certa del suo rifiuto. Antonio non l'ama, non l'ha mai amata. Eppure suo fratello è l'autore di quell'abbandono. Perchè aveva agito in quel modo?

Pontalès, a causa della sua alta posizione, temeva uno scandalo nella sua famiglia.

Egli forse vorrebbe evitare questo scandalo.

Ma siccome ella temeva tutto dal fratello, era risoluta a non dirgli chi fosse il figlio reso così miracolosamente al suo affetto.

— Sì, — diceva ella, — vedrò Antonio... subito.

Ella suonò alla cameriera che accorse.

Margherita scrisse in fretta alcune parole a matita, le chiuse in una busta e diede la lettera.

— Il signor di Pontalès, mio fratello, dev'essere ancora al palazzo. Rimettetegli questa lettera e accompagnatelo fino qui.

Un quarto d'ora dopo, il fratello e la sorella erano insieme.

Antonio era cambiato poco.

La durezza dei suoi lineamenti si era accentuata. Aveva appena alcuni capelli grigi.

Dallo smarrimento degli occhi di Margherita, Antonio vide che era avvenuto qualche cosa.

— Che cosa c'è?

Senza nominargli Gironde, ma nominandogli Patoche, ella lo mise brevemente al corrente della terribile alternativa in cui si trovava. E terminò il suo racconto, dicendo le nuove esigenze di Patoche.

— E' fastidioso, — mormorò egli con aria annoiata. — Tu sei caduta nelle mani di un miserabile che ti porrà a taglia fino a che non avrà fatto fortuna. Non posso farci niente.

(Continua)

FITTI E VENDITE

Fitti

Cercasi quartiere due o tre stanze ariose. Indirizzare offerte al deposito birra Dreher Campo S. Angelo n. 3584.

Appartamento mobigliato con cucina express per famiglia e altri appartamenti mobigliati moderni con tutte le comodità — Fondamenta Fenice, 2554.

Fittasi o vendesi Venezia S. Marco, merceria Orologio Corte Balloni 207 casa in III e IV p., 2 salotti, 5 stanze, 3 camerini, cucina, soffitta, altana, riva. Fossati S. Canciano 5398.

Casa sulle Zattere subaffittasi prezzo moderato. Scrivere subito B. L. Caffè Salute Rialto.

Affittasi sontuosa Villa ammobigliata con parco, scuderia, rimessa a Lancenigo sulla strada Treviso-Conegliano. Dista 5 minuti dalla stazione. Scrivere N 1301 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Affittasi splendida villa presso Padova, con rimessa, stalle e cantine, per informazioni rivolgersi Campo S. Angelo N. 3584 pianoterra.

Occasione. Da vendersi una splendida *cavalla* razza Inglese da sella e da carrozza. Prezzo conveniente. Scrivere a P 1301 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Fittasi Venezia, Tolentini, ponte Marcello, corte Spiriti, casa primo piano (porta sola, con sala, cucina, 5 stanze, magazzini. — Fossati, S. Canciano, 5398.

Vendite

Circa 25000 lire contanti cedesi subito per valore merci, causa decesso antica rinomata drogheria grossista prodotti chimici farmaceutici. Offerte fermo in posta a R. Ancona.

(Spazio doppio)

Vendo ricca collezione piante per giardino rivolgersi Dal Mistro fotografo, S. Marco 652, Venezia.

PUBBLICITA' economica

Cent. 5 la parola. Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Persona abile insegnamento computisteria-matematica-francese occuperebbesi presso Istituto. Cercasi pure maestro superiore. Serie referenze. Scrivere S. M. Castelfranco Veneto.

Occasione. — Cedesi azienda avviatissima con buona clientela, articoli consumo. Rilievo *seimila* circa, nonchè rappresentanze serie Case con clientela, compenso da convenirsi. Scrivere O 1302 V Haasenstein & Vogler Venezia.

Cerchiamo Comuni tutti Italia piazzisti clientela privata, provvigione; stipendio fisso. — Scrivere con referenze 1524 Haasenstein e Vogler, Firenze.

Diversi

Vivit regnat imperat — Ti penso, ti sogno, t'interrogo sempre, dovunque, con dizion disperata tenacia. Troppe cose qui debbo tacere! La mia vita è sospesa...

Esprimere e non potersi esprimere, molto tempo amo! timidità non permise parlarvi, non essendovi indifferente sarò oggi sabato dalle 2 alle 3 stazione vaporetto ove imbarcaste non potendo lunedì eguale ora potrò sperare?

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
D. Milano	6,38	D. Milano	4,23
O. Torino	8,45	M. Padova	7,23
O. Milano	11,35	O. Verona	9,35
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
M. Verona	18,—	D. Torino Milano	18,43
A. Torino	23.20	O. Milano	21,—
O. Bologna Firenze	4.—	D. Roma Firenze	5,15
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	4 45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegl.	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	D. Vienna Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	O. Treviso	16.—
O. Treviso	17,—	O. Trieste Udine	19,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba Udine	22,26
M. Udine Trie. Vienna	22,25	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,35
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,45
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,07
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30 8,—. 9,30. 11, . 12,30. 14,—. 15,30. 17,—. 18,30. — partenza da Mestre ore 6,40, 8,10. 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40,

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14.30, 16. — — Arrivo a Venezia 8.—, 9,30, 12,30, 14 — e 18.30.

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 6.— 7.30. 10.30. 12.—, 16.30.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 16,— e da Cavarzere ore 5,—.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,28, 13,4, 15,25, 17,20, 19,23 (si ferma a Dolo) —,4 Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,43, 11.44, 14,24, 18, 0,

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) alle ore 8,— 9.—, 11,— 12,— 14,—, 15,—, 16, , 17.— e 22,15. Partenza da Lido 8,30, 9,30, 11.30, 12.30, 14.30, 15,30, 16,30, 17.30 e 22,35.

S. Nicolò di Lido. — Partenza da Venezia (Monum. V. E.) alle ore 7,—, 10,— 13,— 17,—. Da S. Nicolò alle ore 7,30, 10.30, 13,30, 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7,— e 15. Arrivi a Venezia ore 9,45 e 16,15.

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 7.— 10,15 e 17,45. Arrivi a Venezia ore 6,30 e 12,15.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze ad Venezia Fondamente nuove alle 6.20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7.15 alle 11,30 e dalle 12, alle 19,45. — Partenze da Murano (alla Colonna) ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 11,30 e dalle 12,— alle 19,30; indi alle 20,—.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove) dalle ore 20.30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte

Anno CLIX — 1901 Domenica [illegible] Marzo N. 75

ASSOCIAZIONI

VENEZIA [illegible] Lire [illegible] all'anno — [illegible] al semestre e Lire [illegible] al trimestre.

Per [illegible] nell'Unione postale [illegible] Lire [illegible] all'anno — Lire [illegible] al semestre e Lire [illegible] al trimestre.

Un foglio separato [illegible] arretrato centesimi [illegible].

[illegible]

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

[illegible] Haasenstein & Vogler

VENEZIA, Piazza S. [illegible] — ROMA Corso [illegible] Piazza S. Carlo [illegible] all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7. IV pag. cent. [illegible] Piccola cronaca L. [illegible] Cronaca [illegible] economica cent. [illegible] la parola [illegible]

Avvisi Necrologici, in III pag., [illegible] di corpo 7.

PAGAMENTO ANTICIPATO

SOMMARIO
del numero d'oggi 17 Marzo

Il dazio sul grano — La mozione per l'abolizione del dazio alla Camera — La Giunta del bilancio e le spese militari — Un altro progetto sul divorzio — [illegible] — L'indennità da chiedersi alla Cina — Una nuova stella nella costellazione di Perseo — Pronostici mirabili — Gli errori della cronologia — Dipinti in frasca.

Sul ponte fra Venezia e la Giudecca — Per la laguna veneta — Consiglio comunale — Per la ricerca di Querini — La scelta della professione — Conferenza Ojetti — Bollettino militare.

IL DAZIO SUL GRANO
Problema economico e protezione doganale

Giacchè da qualche tempo il liberismo dottrinaresco in Italia — tirato in campo dai socialisti — cerca di avisare, con paradossali argomentazioni abilmente rivestite d'interessamento popolare, la questione della protezione doganale del grano, sia lecito a noi, che da molti anni conosciamo davvicino le condizioni economiche degli agricoltori in gran parte affittuali, mezzadri e piccoli proprietari, e che studiammo sui campi e non nei circoli socialisti, la partita dei profitti e perdite delle aziende agrarie, di interloquire in argomento, non già per confutare, ma piuttosto per concludere sopra la dibattuta questione.

Molto si è detto e controdetto, ma in ultima analisi è risultato che gli abolizionisti del dazio del grano hanno tenuto più conto dei pochi centesimi di meno che avrebbe costato il pane, e non dei milioni che *con minimo beneficio dei consumatori* andavano sacrificati in danno dell'agricoltura, quasi che l'industria agraria non andasse rispettata alla pari di qualunque altra, anzi di più, poichè essa rappresenta il principale interesse della nazione, e quasi che i maggiori proventi a questa non provenissero dai redditi della terra, ed allo Stato dal tributo fondiario.

Devoti al principio protezionista per ragioni di interesse generale, per bisogno economico e per necessità di cose che legano in vincolo strettissimo le sorti dell'agricoltura con quelle di quattro quinti della popolazione italiana che partecipano direttamente e indirettamente delle risorse agricole, dobbiamo dichiarare l'assurdità assoluta delle teorie liberiste in un paese come il nostro oppresso dai gravami esorbitanti delle imposte, e nella impossibilità di competere con le produzioni a buon mercato dei paesi stranieri, dove o non vi sono oneri fondiari o vi sono in tenue misura.

E' pericoloso, è nefasto l'insinuare nella folla incosciente e incompetente delle teorie fosforescenti di idealità ma vuote di sostanza; è dannoso e biasimevole il diffondere principî che aprono l'adito ad aspirazioni inconseguibili. Il popolo, il quale facilmente s'impressiona della attraente verbosità di coloro che, in buona fede, esso considera suoi protettori, crede ciecamente e si lascia affascinare dalla magniloquenza dei banditori di quella riforma doganale che di buono non ha che le parvenze, ma la cui attuazione costituirebbe un vero disastro economico e sociale.

Ciò hanno affermato eloquentemente migliaia di agricoltori, nelle recenti adunanze di Rovigo, Roma e Novara, dove era, come a solenne plebiscito rappresentato il voto unanime di tutta l'Italia agricola.

Nè fu soltanto dagli agricoltori sostenuta la necessità della protezione doganale, ma ben anco da rispettabili oratori e conferenzieri pur appartenenti al medesimo partito a cui fanno parte quei nevrotici tribuni del socialismo che strillano — incoscienti forse o in mala fede — contro il dazio sul grano. Ma ben diversi erano i concetti e ben diverso lo scopo

Gli uni hanno riguardata la questione dal lato economico agricolo e sociale, analizzando le condizioni della produzione e quelle dei lavoratori; gli altri invece non accumularono che congetture, utopie e paradossi in nome della ormai troppo sfruttata *classe sofferente*, perturbando il vero, il retto, il giusto ordinamento delle leggi economiche che regolano la produzione, il lavoro e la distribuzione della ricchezza pubblica.

Si è così creata fra lo stesso partito politico, una ben chiara linea di demarcazione, mercè la quale, per fortunata evoluzione di cose, è dato ormai di distinguere — in questo ordine di idee — i rettorici dagli economisti; i mestieranti politici sobillatori del disordine sociale, dagli uomini competenti, autorevoli, equanimi presso i quali il socialismo viene interpretato, nel senso che lo intendiamo noi, vale dire quale mezzo legittimo di redenzione economica e morale.

La « *lotta di classe* » che si vuole sempre portare in campo, non c'entra, rispetto alla attuale questione, nè in spazio nè in riga, poichè quella che oggidì deve preoccupare economisti e sociologhi e che si deve sostenere dai veri apostoli del progresso agricolo e industriale è unicamente lotta economica internazionale

Nazioni più forti della nostra si difendono dalle rovinose concorrenze; tanto più dobbiamo farlo noi che ci troviamo in un paese dove disgraziatamente, fame, emigrazione, sollevazioni e pellagra, hanno una causa unica e sola: la miseria dei campi.

A qual pro dunque il perdersi in vane disquisizioni con l'effimero pretesto del prezzo del pane?

Ciò che maggiormente deve preoccuparci è la necessità di creare la prosperità, e il benessere che mancano, non già perchè il pane è caro, ma perchè difetta il lavoro. Sono insufficienti i guadagni e manca il denaro ai bisogni più urgenti della vita.

Ripetiamo che la questione sociale in Italia è essenzialmente questione economica, percui non si risolverà quella senza prima aver risolto questa.

Occorre dunque difendere la produzione per assicurare utili all'agricoltura e lavoro costante, assicurato agli operai delle industrie manifatturiere.

Le leghe di residenza che vanno formandosi nel Mantovano e nel Polesine, palesano il bisogno di un miglioramento sociale, per favorire il quale conviene sostenere non deprimere il valore dei prodotti, e allora anche i proprietari e gli agricoltori più deboli potranno corrispondere con intenti conciliativi ai legittimi desideri dei lavoratori.

***

Quanto alla abolizione del dazio consumo sulle farine, recentemente proposto nel programma ministeriale, porterà vantaggio sensibile solo nei Comuni dove l'imposta sulle farine eccede le L. 3 e sale sino alle L. 7 per quintale; mentre nessun utile si risentirà sul prezzo del pane in quei Comuni, e sono i più, dove il dazio è limitato a L. 1 o 2 circa per quintale.

In questo caso il governo vi rimetterà parecchi milioni che dovrà rifondere ai Comuni per coprire in parte il vuoto lasciato dalla soppressione dell'introito daziario, *senza un corrispondente beneficio pel consumatore.*

Sarebbe, in misura ridotta, una seconda edizione dell'abolizione della tassa sul macinato.

Del resto la soppressione del dazio Consumo si propugni pure e si applichi intanto *dove maggiore è l'aggravio che colpisce gli articoli di prima necessità;* ma non c'illudiamo sugli effetti di tale provvedimento il quale, per la questione di cui si tratta, non sarebbe risolutivo.

Il problema da risolvere per sollevare la miseria onde è afflitto il paese, non è tanto fiscale quanto economico.

La risoluzione più diretta, oltre che nella difesa e protezione della produzione agricola e industriale, deve ricercarsi nelle radicali economie che lo Stato deve imporsi, ponendo finalmente un freno alle grandi, enormi e talvolta immorali prodigalità che si commettono dalla camorra settaria insediata nelle amministrazioni dello Stato con illeciti favoritismi.

Da moltissimi anni si va invocando dal contribuente italiano, sovracarico di balzelli e di tasse esorbitanti, tregua allo scialaquo del denaro pubblico e da molti anni si predica la urgente necessità di una riforma organica nelle aministrazioni tutte.

Perciò alla risoluzione del problema economico a cui è strettamente legato quello sociale, deve concorrere anche la conversione a scopi ben più utili e redditivi, di tanti milioni tanto malamente spesi.

Intanto sino a che i mezzi mancano per favorire in tanti modi l'incremento della ricchezza pubblica, e le imposte e tasse continuano ad aggravare il costo della produzione nazionale, è necessario, doveroso anzi, il proteggerla; poichè fatale sarebbe quel giorno in cui i mercati esteri più favoriti giungessero a deprimere i nostri, arrecando col deprezzamento delle rendite l'insufficienza dei guadagni, il ribasso dei salari e la penuria del lavoro.

Col pane a buon mercato avremmo indubbiamente raddoppiata la miseria, POICHE' I PAESI PIU' RICCHI NON SONO QUELLI DOVE LA VITA COSTA MENO, MA QUELLI DOVE PIU SI PRODUCE E SI GUADAGNA.

N. MARZOTTO

PARLAMENTO NAZIONALE
A Montecitorio
Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma, 16 marzo, sera:

Non molti sono i deputati presenti ma in compenso vi è una certa nervosità nell'ambiente.

Presiede il vice-presidente Palberti.

La seduta comincia alle 2.

Interrogazioni

BACCELLI, sottoseg. all'agr., risponde ai deputati Chiappero e Torlonia per i provvedimenti contro l'epizoozia in provincia di Cuneo.

DE MARTINO, sottosegretario agli esteri, risponde agli on. Orlandi e Maiorana, che desiderano sapere quel che consti all'autorità politica circa la notizia raccolta da parecchi giornali e relativa ad arruolamenti fatti in Italia per il Transvaal da parte di agenti inglesi, assicurando insussistente la voce, aggiungendo che gli operai italiani imbarcatisi ad Anversa sono diretti a Halifax e non al Transvaal.

Per l'Eritrea

DE MARTINO, risponde all'on. Franchetti che desidera sapere: a qual punto siano i lavori per il catasto dei lavori demaniali nell'Eritrea e per la loro divisioni in lotti, se non creda giunto il momento di regolare legislativamente la concessione delle terre nella colonia e se rimane in vigore la provvida disposizione che non ammette l'ipoteca, l'anticresi e istituti equivalenti nella colonia all'infuori del territorio urbano di Massaua.

Ricorda l'opera proposta dal Regio Commissario per l'indemaniazione per i terreni per l'affitto di essi promettendo di fermare l'attenzione dell'on. Martini sul desiderio dell'on. Franchetti che quelle terre demaniali siano catastate. Conviene coll'interrogante sull'opportunità dei provvedimenti legislativi per regolare la concessione delle terre.

Dichiara che il Regio Commissario non è alieno dal disciplinare e frenare l'applicazione dell'istituto dell'ipoteca in colonia, istituzione che fomenta soltanto l'usura. Accenna all'incremento che va prendendo nella colonia l'agricoltura, e ricorda a titolo di lode per il Regio Commissario lo sviluppo della produzione del grano nell'altipiano, come conseguenze dell'appalto della panificazione militare e della fornitura delle farine.

La sofisticazione dei vini

BACELLI, sottoseg. di stato, all'agric. e comm., risponde al deputato Vigna che interroga per sapere se intenda revocare l'articolo terzo, lettera F del regolamento sulla sofisticazione dei vini, il quale contiene una disposizione esiziale per l'esportazione, ed insieme ai deputati Ottavi, Teofilo, Rossi, Calissano e Curioni che interrogano sull'opportunità e sull'urgenza di riformare alcuni articoli del regolamento per la legge contro i vini sofisticati.

Osserva che si tratta di un regolamento pubblicato da pochi giorni appunto per riparare ai difetti del precedente, ritiene quindi necessario che sia fatta la dovuta esperienza, se esso si manifesterà in adeguato [illegible], il governo non esisterà a modificarlo.

Sussidi per le Puglie

Si discute il disegno di legge per un credito per sussidi di beneficienza.

VALLI EUGENIO, rileva la disgraziata condizione economica delle Puglie e si augura che il governo a cui dà lode di aver presentato questo disegno di legge distribuisca i sussidi colla maggior equità (*bene.*)

MONTI GUARNIERI, non crede che sia buon metodo per parte dello Stato di presentare richieste di crediti per sussidi perchè meglio è invece provvede accordando lavoro.

BERIO, voterà di gran cuore il disegno di legge solamente rimpiangendo che date le condizioni del bilancio non si possa fare più e meglio (*vive approvazioni*).

GIOLITTI, min. degli interni, spiega che il disegno di legge fu dovuto presentare per integrare in parte le iniziative della beneficienza privata dinanzi a condizioni eccezionalmente gravi in provincie nelle quali mancò intieramente il raccolto.

Anche S. M. il Re concorse in larga misura in quest'opera pietosa (*bene*) e gli studenti di Genova mandarono duemila lire.

DE CESARE: E' una elemonisa (*rumori*).

GIOLITTI, E' un'altissima manifestazione di solidarietà nazionale di cui bisogna andar orgogliosi (*applausi*).

BERIO, si unisce a questa dichiarazione (*bene*).

GUERCI, osserva che nelle Puglie abbonda il denaro che si investe in buoni del tesoro (*rumori*) e non può approvare un disegno di legge che dinanzi al paese ci fa passare per miserabili (*commenti*).

GIUSSO, min. dei lavori pubblici, dichiara che per le popolazioni delle Puglie, colpite da infortuni ha sollecitato la esecuzione di lavori ed ha aumentato il sussidio nei limiti del possibile.

PRESIDENTE, pone la legge in votazione a scrutinio segreto.

E' approvata.

MEZZANOTTE, presenta la relazione intorno a una delle tante domande d'autorizzazione a procedere contro l'on. Todeschini.

Per l'abolizione del dazio sul grano
La pregiudiziale di Brunialti

Si discute la mozione dell'on. Bertesi e di altri sulla abolizione dei dazio doganale sul grano.

PRESIDENTE, avverte che è stata presentata la pregiudiziale dall'on. Brunialti.

BRUNIALTI, non ha inteso presentare una pregiudiziale secondo la lettera, intende solo di proporre che la discussione ne sia alquanto ditardata. Ritiene inutile in questo momento la discussione poichè il governo, tenuto conto delle notizie raccolte, a proposito del grano, non ha creduto necessario di proporre alla Camera un provvedimento in proposito e non potrà mutare d'avviso quando la mozione sia discussa, ciò senza contare la necessità di discutere la mozione medesima insieme a tutto il programma finanziario del ministero.

Presto verranno davanti alla Camera i progetti finanziari nonostante che un ostruzionismo di nuovo genere, quello degli uffici, (*rumori, interruzioni al centro e a destra*) tenti di ostacolare in tutti i modi il lavoro legislativo.

Rileva come i prezzi dei grani sui mercati stranieri siano influenzati dalle incertezze della nostra politica economica (*interruzioni*) occorre prendere una risoluzione solecita e definitiva (*rumori*).

SALANDRA, è di avviso contrario a quello espresso dall'on. Brunialti cioè che nell'interesse appunto del commercio, e perchè questo non sia esposto alle incertezze della nostra politica convenga discutere subito questo argomento provocando precise dichiarazioni dal governo.

Invoca anche egli una pronta discussione di tutto il programma finanziario del governo, ma non vede in ciò un argomento conchiudente per rimettere la discussione della mozione.

AGNINI, dichiara anche a nome dei suoi amici di opporsi alla pregiudiziale e ricorda gli impegni formali assunti dal precedente gabinetto per lo svolgimento della mozione. La mancanza di qualsiasi accenno alla abolizione del dazio del grano nei provvedimenti finanziari consiglia e rende opportuna una discussione immediata.

ZANARDELLI, (*segni di attenzione*) udite le opinioni da varie parti della Camera che cioè sia opportuno di eliminare qualsiasi incertezza egli consente pure in ciò, e non ha difficoltà a consentire che venga discussa la mozione sul dazio del grano (*commenti, ilarità*).

BRUNIALTI, ritira la pregiudiziale (*commenti, ilarità*).

La mozione Bertesi

PRESIDENTE, apre la discussione sulla mozione dell'on. Bertesi ed altri sulla abolizione del dazio sul grano.

AGNINI, ricorda i precedenti parlamentari relativi alla questione del dazio sul grano dai quali risulta nel modo più evidente come il dazio sia sempre stato adottato come un provvedimento transitorio, che doveva sparire quando l'economia nazionale avesse ottenuto un assetto normale.

Esamina il rapporto che nel nostro bilancio intercede tra le imposte dirette e le indirette, per concludere che queste gravano più duramente le classi popolari e superano le dirette più che altrove. Cerca di dimostrare che il dazio sul grano non ha raggiunto lo scopo di estendere la coltivazione e ha giovato solo ai grandi proprietari.

Mentre presso tutte le principali nazioni d'Europa la produzione del grano segna un aumento progressivo nel rendimento per ettaro presso di noi la produzione è quasi stazionaria e la grande proprietà è riluttante ad introdurre i mezzi meccanici che la scienza applica all'industria agraria.

Aggiunge che il dazio sul grano lungi dal migliorare le condizioni dei lavoratori non è valso ad impedire che l'emigrazione aumentasse continuamente. Perciò l'abolizione del dazio sul grano si impone come un provvedimento di giustizia e di utilità sociali.

SOMMI. PICENARDI, nota che bisogna tener presenti non solo gli interessi dei consumatori ma anche quelli dei produttori, poichè il benessere dei lavoratori è connesso con quello dei produttori. Ora se si abolisse il dazio sul grano si avrebbe bensì una diminuzione nel prezzo del pane ma si andrebbe incontro ad una crisi agricola spaventosa che ridurrebbe in deplorevoli condizioni il nostro paese. Non bisogna dimenticare che nel nostro paese il 60 per cento della nostra popolazione vive dell'agricoltura e che le condizioni dei nostri contadini già poco favoriti in confronto dei lavoratori delle città, diverrebbe addirittura miserrima.

Bisogna d'altra parte riconoscere che i nostri agricoltori sotto l'egida di questa protezione hanno introdotto importantissime migliorie nella nostra agricoltura.

In questo momento sarebbe un disastro colpire quello che specialmente nelle provincie meridionali è la fonte principale di ricchezza. Bisogna poi considerare che la protezione del grano è il solo vantaggio che si da alle provincie meridionali in compenso della protezione industriale che va tutta a vantaggio delle provincie settentrionali.

Ammette però che quando il prezzo del grano debba crescere eccessivamente sia opportuno diminuire proporzionalmente il dazio; ciò che importa è dare all'agricoltore la certezza di un prodotto remuneratore. Per queste ragioni voterà contro alla mozione deplorando che si cerchi di sfruttare una questione economica per farne una questione politica (*benissimo, vivissime approvazioni a destra e al centro. Molti deputati si congratulano coll'oratore*).

FERRARIS MAGGIORINO, contrario alla abolizione del dazio sul grano crede suo dovere di uomo politico di sostenere qui il suo convincimento.

Avverte che in Francia i socialisti appoggiano i dazi agrari; comprende però che combattano il dazio sul grano coloro che combattono il presente ordinamento basato sulla proprietà individuale economica (*benissimo*).

Dichiara che la questione interessa principalmente le provincie meridionali e perciò egli, deputato settentrionale, sorge a difenderla non solo per un sentimento di solidarietà nazionale ma perchè convinto che il benessere di tutte le regioni italiane è indissolubilmente connesso.

Dimostra con copia di argomenti come le popolazioni agricole, abolito il dazio sul grano, vedrebbero ulteriormente riseccato il già scarso salario, e si riverserebbero nelle città facendo una rovinosa concorrenza agli operai adetti alle industrie (*benissimo. Commenti, interruzioni all'estrema sinistra*).

Il dazio sul grano è indispensabile perchè il nostro produttore possa reggere la concorrenza del produttore americano che è ricco di capitali, di mezzi industriali e che paga pochissime imposte e perchè il nostro contadino possa reggere la concorrenza dei lavoratori della Russia e dell'India ove la rimunerazione della mano d'opera scende ad un livello infimo (*benissimo*).

Dimostra che l'abolizione del dazio colpirebbe sopratutto il piccolo proprietario.

Afferma che il sistema della scala mobile non è più da accettarsi mentre quello del dazio variabile è degno di tutta la considerazione della Camera. Se è favorevole al mantenimento del dazio doganale sul grano, crede che si debba abolire il dazio comunale sulle farine.

Fa poi considerare che il dazio sul grano rappresenta per l'erario un introito di circa 50 milioni e non sarebbe opera nè saggia nè prudente abolire questo dazio, privandosi di tal cespite cospicuo e gettando la nostra agricoltura in una terribile crisi pari a quella dalla quale è pur ora, per nostra fortuna, uscita fuori.

Non può quindi dar voto favorevole alla mozione. Vorrebbe invece la diminuzione di quel piccolo dazio sul granoturco che non giova all'agricoltura e non giova neppure all'erario.

Conclude affermando che questi problemi debbono essere obbiettivamente e serenamente studiati da tutti gli uomini di cuore del Parlamento e del paese (*benissimo, vive approvazioni*).

La seduta termina alle 6.20 pom.

Lunedì seduta alle 2 pom.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 16 marzo sera:

Un vento di battaglia agita l'ambiente.

Il terreno favorevole dovrebbe essere il rinvio della mozione sull'abolizione del dazio sul grano, ma sembrava difficile che il Ministero si avventurasse su di un terreno così infido, avendo contro la maggioranza dell'Estrema Sinistra.

Del resto, molti opinavano essere inopportuno battere il Ministero sopra una questione pregiudiziale, quando importanti problemi stanno dinanzi alla Camera e ne attendono le risoluzioni.

Brunialti, autore della pregiudiziale, prima della discussione percorreva i banchi dell'Estrema.

La Camera è mediocremente popolata. Le tribune scarsamente. Anche l'essere alla presidenza Palberti, accredita le improbablità di battaglia.

La discussione della leggina per il sussidio alle Puglie è molto agitata.

Inopportuna è l'interruzione dell'on. De Cesare che chiama elemosina l'obazione di due mila lire fatta dagli studenti della Liguria a sollievo delle condizioni delle Puglie, e provoca vivacissime proteste quasi generali, fornendo facile modo a Giolitti di farsi applaudire anche dagli avversari. Ciò non era avvenuto ancora.

Durante la votazione segreta la Camera si mantiene agitatissima.

La mossa di Zanardelli, che vista la mala parata, respinge la pregiudiziale Brunialti desta vivissima la prolungata ilarità della Camera.

Salandra esclama: *Povero Brunialti!*

Agnini è temperato e corretto, e pronuncia un discorso assolutamente obiettivo.

Il debutto dell'on. Sommi Picenardi è veramente felice. Parla con disinvoltura e facilità, ascoltato con simpatica attenzione dalla Camera, anche dall'Estrema, molti deputati si recano a felicitarlo. Noto fra i primi Sonnino, Rubini, Rizzo, Pistoia, Bertolini ecc.

Buono il discorso di Ferraris.

La discussione della mozione si prevede che durerà qualche giorno. Gli inscritti a parlare a favore della mozione sono i soli Ciccotti e Girardini, gli inscritti contro sono tredici di tutte le parti della Camera. Vi noto dei veneti Valli, De Asarta, Papadopoli.

Le associazioni popolari oggi avevano organizzato una dimostrazione a Montecitorio per i dazi sul grano, dimostrazione che all'ultima ora abortì.

L'omnibus finanziario

Ci telegrafano da Roma 16 marzo sera:

La commissione sull'Omnibus finanziario, discusse lungamente e vivamente. La nota unanime dei commissari che interloquirono, fu la impraticità del progetto ministeriale. La discussione continuerà martedì.

I padroni del Ministero

Ci telegrafano da Roma 16 marzo sera:

Sotto il titolo « *I padroni del Ministero* » narra il *Fanfulla* le trattative che precedettero la discussione odierna sulla mozione, sostanzialmente confermate dall'*Avanti!*

Il comitato dell'Estrema impose la discussione della mozione, che non significa atto di ostilità al Ministero, ma il compimento — dice l'*Avanti!* — di un dovere. Leggi « *réclame* » socialista, cui gentilmente prestasi il Governo!!

Il lavoro delle commissioni

Ci telegrafano da Roma, 16 marzo, sera:

La commissione che esamina la domanda di autorizzazione a procedere contro Todeschini per offese al Re, dopo lunga discussione, rimandò la discussione ad un'altra seduta.

La commissione per i trattati e le tariffe discusse le rimostranze al nuovo repertorio doganale. Fu incaricato Luzzatti di studiare i reclami e di riferire.

UNA NUOVA STELLA
nella costellazione di Perseo

La scoperta — Generalità della stella — Stelle variabili — Le variabili periodiche — Ipotesi sulla causa della loro variabilità — Le stelle temporarie — La stella dei Re Magi — Gli incendi stellari — Il sole è una stella variabile.

La notte del 21 febbraio passato il signor Anderson di Edimburgo, astronomo dilettante, il quale osserva costantemente il cielo ad occhio nudo per studiarne i fenomeni, ha scoperto nella costellazione di Perseo una nuova stella brillante. Non è questa la prima volta che dilettanti di astronomia portano il loro contributo alla scienza ufficiale; sono trascorsi poco più di due anni dacchè il signor Witt di Berlino ha scoperto il pianeta Eros, sul quale ora convergono le osservazioni e gli studî degli astronomi di professione.

Certo molti dei miei lettori diranno che una stella di più una stella di meno in cielo, dove ce ne sono tanti milioni, poco importa, e che tale scoperta porta poca utilità alle miserie umane. Questo è vero, ma è anche vero che l'uomo non vive di solo pane e che se contemplasse il firmamento di più di quello che fa, commetterebbe meno corbellerie, giacchè la sua contemplazione ci dà grandi ammaestramenti; c'è poi il godimento intellettuale per lo scopritore, il quale tramanda ai posteri il suo nome scritto sopra una pagina di un libro che non si distruggerà mai.

La scoperta di Anderson è stata tosto comunicata telegraficamente all'Osservatorio Centrale delle informazioni astronomiche a Kiel, ed allora tutti gli astronomi diressero i loro cannocchiali alla nuova abitatrice del cielo. Intanto la stella era passata dallo splendore di una stella di terza grandezza circa a quello di prima, sicchè potè essere osservata da molti che si dilettano dello studio degli oggetti celesti. Essa sorpassava in splendore Rigel e la Capra, era inferiore a Sirio, la sua luce era azzurrina e assai scintillante. La sua posizione è tale da formare un triangolo isoscele con Algol e l'*alfa* di Perseo. La sua luce in seguito si affievolì e prese una tinta giallastra.

Queste le generalità della nuova comparsa; ora il problema che devono risolvere gli astronomi è quello di stabilire se la nuova stella appartenga alla classe delle *variabili periodiche* o delle *temporarie*, per ciò fare è necessario del tempo; esponiamo intanto la differenza fra queste due classi di stelle.

***

In generale le stelle ci mandano sempre la stessa quantità di luce però ve ne sono più di cento che cambiano in modo evidente di splendore col tempo, e che si dicono appunto *variabili*. Le stelle colorate in giallo, ranciato e rosso, possono dirsi quasi tutte variabili. La variabilità di splendore delle stelle è stata studiata accuratamente dagli astronomi moderni ed essi divisero le stelle variabili in due classi, le variabili *periodiche* e le *temporarie*. Fra le periodiche sono da notarsi *omicron* della Balena, *beta* di Perseo, *eta* di Argo, le due prime visibili nell'emisfero nord, l'altra nell'emisfero Sud.

La stella *omicron* della Balena, detta anche la *Mirabile*, fu scoperta da Fabricio nel 1596. Essa nel periodo di 331 giorni e 8 ore diminuisce dalla seconda grandezza fino a sparire ad occhio nudo; rimane invisibile per 5 mesi e poi torna a crescere per altri tre mesi. Nel suo massimo splendore è di colore giallo, quando è piccola è rossastra.

La *beta* di Perseo, detta anche *Algol*, si vede sul principio della sera nelle stagioni di autunno, inverno e primavera. Questa stella nel periodo di 2 giorni e 20 ore circa discende dalla seconda alla quarta grandezza e risale al suo primitivo splendore. Durante 2 giorni e 13 ore risplende come stella di seconda grandezza, poi incominicia ad affievolire e in 2 ore e 30 minuti si trova ridotta al disotto della quarta grandezza; rimane così per 5 o 6 minuti e poi ritorna al suo primitivo stato in 3 ore e 30 minuti.

La *eta* di Argo forse è la più straordinaria delle variabili. Le scoperte della variazione della sua luce sono state fatte da astronomi, che hanno visitato l'emisfero australe. Nel 1667 questa stella era di quarta grandezza, nel 1751 di seconda, nel 1814 ancora di quarta, dal 1822 al 1826 di seconda, nel 1827 apparve di prima e così pure nel 1837, diminuì nel 1850, e nel 1875 era nuovamente di quarta. Sembra che abbia un periodo di 70 anni con fluttuazioni di 23 anni.

***

Si è cercato di spiegare il fenomeno della variabilità della luce stellare in varî modi escludendo affatto che le variazioni di luce provengano da variazioni di distanza dell'astro. Alcuni credono che queste stelle, analogamente al nostro Sole, ruotino intorno al proprio asse, e suppongono che alla loro superficie abbiano macchie le quali, quando si presentano a noi, fanno diminuire lo splendore delle stelle. I sostenitori di questa ipotesi portano per argomento che le stelle variabili passano più presto da uno splendore minimo al massimo, che dal massimo al minimo, e di più soggiungono che queste stelle presentano tutte, in quanto alla durata delle variazioni, dei periodi secondarî inseriti nel periodo principale, gli stessi rapporti che si verificano appunto nelle macchie solari; trovano insomma una analogia fra le macchie solari e queste pretese macchie delle stelle. Alcuni ritengono che nelle stelle abbiano luogo degli incendi a tempi irregolari, ossia una sovraeccitazione nella loro fotosfera luminosa. Herschel per altro dice, che la mente si perde a concepire un tale fenomeno e ci stupisce la grandezza di un incendio che possa essere veduto a tanti milioni di miglia di distanza. Altri infine, e questa pare l'ipotesi più plausibile, ammettono che vi siano astri oscuri, i quali ruotando intorno alla stella, la occultino parzialmente durante un certo tempo, producendo una vera eclissi parziale. A convalidare questa ipotesi si è trovato che *beta* di Perseo ha alcuni satelliti oscuri che le girano intorno.

***

Fra le stelle temporarie o passeggiere, stelle che hanno brillato o brillano per alcun tempo e poi scompajono, noteremo le principali.

La più antica è quella che apparve ai tempi d'Ipparco cioè 125 anni avanti G. C., e le più importanti e le più curiose sono quelle del 1572 e del 1604. Ecco come il celebre astronomo Tico-Brahe descrive l'apparizione della stella del 1572. « Una sera, mentre guardavo la vôlta celeste, il cui aspetto mi è così famigliare, vidi con istupore indicibile presso allo zenit nella costellazione di Cassiopea, una stella scintillante di straordinaria grandezza. Preso da meraviglia, non sapeva se dovessi o no credere

ai miei occhi. Per convincermi che in ciò non vi aveva punto illusione, e per raccogliere testimonianze di altre persone, feci uscire gli operai occupati nel mio laboratorio, e domandai loro, se vedevano al pari di me la stella apparsa tutta d'un tratto: la stessa domanda io feci a tutti quelli che passavano. Più tardi seppi che in Alemagna, dei vetturali ed altra gente del popolo avevano prevenuto gli astronomi intorno ad una grande apparizione nel cielo: il che ha dato poi occasione ai soliti schemi e motteggi contro gli uomini della scienza ».

Questa stella, che fu detta la *Pellegrina*, splendette con un'intensità di luce uguale a quella del pianeta Venere, la si distingueva anche in pieno mezzogiorno da chi era dotato di buona vista e solamente di notte era visibile attraverso nubi abbastanza spesse; era completamente immobile e non somigliava punto ad una cometa. Dopo sei mesi dalla comparsa il suo splendore cominciò a scemare e dopo essere passata pei colori bianco, giallo e rosso e poi essere tornata bianca sparì del tutto nel marzo del 1574 avendo così brillato per 17 mesi.

L'astrologia, che in quel tempo dominava le scienze, cercava in quella stella un segno del cielo; si credette che essa annunziasse la fine del mondo; si fu trovato nelle vecchie cronache un'apparizione simile (dubbia però) nell'anno 1264 e un'altra nel 945; e le fantasie esaltate immaginarono che fosse una medesima stella che ritornasse ogni 300 anni e risalendo la identificarono con quella dei Re Magi, al tempo della nascita di Gesù Cristo.

La temporaria del 1604 fu quasi egualmente brillante della Pellegrina, e Keplero scrisse su essa un grosso volume. Al principio della sua comparsa nel pie' dritto del Serpentario era tanto lucida quanto Venere e passò dopo 5 mesi circa alla terza grandezza. Scomparve nel 1606 senza lasciare traccia essendosi mostrata per 15 mesi.

Oltre queste apparizioni di primo ordine ne abbiamo altre minori così per esempio quella del 1848 scoperta dall'astronomo Hind all'Osservatorio di Bishop in Londra, di quinta grandezza, di colore rossastro, che diminuì ben presto di splendore, ed ora ridotta all'11.ma grandezza continua a diminuire: quella del 1866 di seconda grandezza, apparsa nella Corona Boreale, quella del 1876 di terza grandezza nel Cigno, quella del 1885 di sesta grandezza nella nebulosa di Andromeda, e quella del 24 febbraio 1892 di quarta grandezza circa nella costellazione dell'Auriga, ed altre di minore importanza precedenti in ordine di tempo registrate negli Annali Cinesi. In un periodo di 2000 anni abbiamo avuto 25 stelle, le quali si sono fatte vedere per alquanto tempo e poi scomparvero.

⁂

Anche per trovare la causa di coteste apparizioni si disse molto senza poter concludere nulla di sicuro. Gli studî spettroscopici fatti su queste stelle nel 1866 hanno dato argomento per pensare, che il repentino apparire di esse sia dovuto ad un immenso incendio di idrogeno. La prima stella studiata allo spettroscopio fu la T della Corona, scoperta in questa costellazione dal signor Birmingham di Tuam. La semplice ispezione delle righe lucide vedute nel suo spettro, mostra che nella stella avvenne un vero incendio. Questo incendio però durò breve tempo, perchè la stella in dodici giorni passò dalla seconda alla ottava grandezza. Il Secchi dice che questi incendî possono nascere dalla combinazione chimica delle materie gassose di cui sono composte le masse nebulose in genere.

Queste apparizioni così improvvise si ritiene da alcuni astronomi non sieno stelle nuove, ma esistano prima ad una grandezza per noi invisibile, in seguito incontrino una nube cosmica, le molecole della quale, essendo attratte violentemente dalla stella, si precipitino su di essa e quindi si produca l'incendio per il quale la stella diviene visibile. La Terra stessa nel giro che fa attraverso lo spazio, potrebbe un giorno incontrare della materia cosmica disseminata nelle vie del cielo, la qual materia attratta potrebbe con un incendio dare fine all'umanità.

Altri astronomi e fisici attribuiscono la causa di questi incendî ad un urto della stella con un'altra, ed altri infine ad un semplice incontro dinamico, senza urto materiale, giacchè sappiamo che due corpi celesti passando l'uno vicino all'altro, in causa della loro reciproca gravitazione, danno origine a fantastiche maree di fuoco. Le stelle temporarie sono forse dei soli pressochè vicini ad estinguersi, che si illuminano un istante per gettare i loro ultimi raggi e poi morire.

⁂

Anche il nostro Sole è una stella variabile, il periodo di undici anni delle sue macchie e protuberanze prova che esso non ha un'attività costante e che perciò deve variare anche l'intensità della sua luce e il potere calorifico. Certamente queste variazioni di luce e calore a brevi periodi sfuggono alla constatazione da parte dei nostri strumenti, perchè sono piccole, ma chi può dire che esse non possano acquistare in lunghi periodi un valore tale da influenzare anche la vita nel nostro globo? Alcuni scienziati ritengono che il periodo glaciale della Terra sia dovuto ad una estinzione parziale del nostro Sole.

PROF. GIUSEPPE NACCARI

Bollettino militare

Concorsi, scuole di tiro e manovre

Ci telegrafano da Roma, 16 marzo, sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della guerra le seguenti disposizioni:

Carabinieri — Il maggiore Bonelli e i tenenti Barberis e Frezzan sono collocati in posizione ausiliaria per età.

Fanteria — Il tenente colonnello Haven è collocato in posizione ausiliaria per età, il capitano Branchetti e il sottotenente Ferri sono revocati, il capitano Canossi è rimosso.

Cavalleria — Il tenente Campli è riformato.

Artiglieria — Il tenente Castelli è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda, Garinei dal 19 è trasferito alla prima brigata da costa.

Genio — Il colonnello Pescetto è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda, il maggiore Fusco è rimosso.

Distretti — I capitani Regilla è riformato, Zacchi è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda.

Medici — Il tenente Damato è dimissionario.

Contabili — Il capitano Righi è rimosso.

Veterinarii — Il tenente Barbaro è dispensato dall'attivo servizio ed è inscritto nel ruolo di complemento del distretto di Verona.

Ausiliaria — Gallegra maggiore del distretto di Padova è collocato a riposo, è inscritto nella riserva ed è nominato cavaliere mauriziano.

Complemento — 89 sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti. Appartengono ai distretti veneti Colombari di Verona al 65. fanteria, Soave di Vicenza, Volpe di Padova, Nodari di Venezia al 6. bersaglieri, Biasutti di Udine al 17. fanteria.

Territoriale — Cessa di apartenervi per età ed è inscritto nella riserva il capitano Bernand del distretto di Venezia; è dimissionario il tenente Baggi del distretto di Verona.

Riserva — Cessano diappartenervi per età conservando l'uso dell'uniforme il tenente generale Alasia e il maggior generale Barberis.

Il *Giornale militare* annunzia i seguenti concorsi: Tra sottufficiali del genio e delle brigate d'artiglieria da costa e da fortezza a tre posti di sottotenente nella rispettiva arma con passaggio susseguente nel personale delle fortezze; tra sottotenenti di complemento in cavalleria per 6 posti di sottotenenti in servizio permanente. Inoltre lo stesso Giornale informa che gli ufficiali subalterni di artiglieria di complemento e della milizia territoriale potranno fare domanda di essere ammessi in temporaneo servizio con congedi da due a sei mesi fra il 1. aprile e il 30 settembre, eccetto quelli della specialità treno.

Il 20. reggimento artiglieria eseguirà la scuola di tiro al poligono di Spilimbergo dal 29 maggio al 22 giugno; seguirà l'8. reggimento dal 24 giugno al 18 luglio; le brigate da fortezza prima e seconda idem al poligono di Cecina dal 4 al 29 giugno.

Ogni corpo d'armata eseguirà le manovre di campagna dal 1 al 12 settembre; il corpo d'armata di Verona istituirà un campo divisionale di cavalleria dal 5 al 25 settembre. Finite le grandi manovre, entro l'aprile avranno luogo presso i singoli distretti le rassegne di rimando dei militari in congedo a qualunque classe e categoria appartengano.

SCIOCCHE PRETESE

I giornali che fanno professione di ministerialismo acuto, si lagnano perchè i ministri del Gabinetto Saracco votano e voteranno contro il gabinetto Zanardelli-Giolitti.

Invocano, per sostenere le loro ragioni, dei precedenti parlamentari che non hanno nulla a che fare colla situazione politica presente. Dicono: Urbano Rattazzi abbandonò più volte il potere, senza per questo convertirsi in oppositore implacabile dei suoi successori; Bettino Ricasoli nel '62 fu malamente battuto, ma non per questo si buttò all'opposizione; Marco Minghetti nel '64, ancorchè avesse la maggioranza dovette lasciare il ministero, ma diventò subito il più aperto sostenitore del La Marmora che gli succedette. Nel '69, egli entrato già nel Gabinetto Menabrea, cadde con esso; ma il ministero Lanza-Sella trovò in lui il più efficace cooperatore. Nel '73, egli succedette a quel ministero: ed ecco subito, il Lanza ed il Sella, sebbene da lui rovesciati, aiutarlo a governare.

Ed aggiungono che *disgraziatamente* non è più così. *Disgraziatamente*, infatti, per il ministero della minoranza; ma *fortunatamente* per le istituzioni che il nuovo Gabinetto insidia nel modo più indegno, rendendosi schiavo dei repubblicani e socialisti. Bisognerebbe invero esigere dai ministri passati una grossa dose di imbecillità o di ingenuità, perchè ristassero dal combattere con tutte le loro forze il ministero avversario, che ha un programma politico e finanziario affatto contrario alle loro idee.

I ministeriali acuti hanno proprio perduto la testa. Come possono pretendere che i ministri passati si disinteressino della politica, per far piacere a Giolitti, o, meglio ancora che ajutino a... governare i complici dei radicali?

La Giunta del bilancio

La discussione sul bilancio della guerra

Ci telegrafano da Roma 16 marzo sera.

La Giunta del bilancio, continuando la discussione della relazione sul bilancio della guerra, rinviò la deliberazione sullo stanziamento per il Tribunale supremo di Guerra e Marina, invitando il Ministro a dare le ragioni per le quali non ottemperò all'ordine del giorno della Camera, che lo invitava a presentare il progetto per la sua soppressione.

Ciò dopo viva discussione, cui parteciparono Pozzi, Salandra, Sacchi, Mazza, De Bernardis.

Aperta poi la discussione sulle spese straordinarie, Donati Carlo domandò perchè se ne sia stralciata la parte relativa alle aree.

Sacchi propose di udire il Ministro, anche perchè un altro progetto relativo ai depositi di allevamento dei cavalli fu sottratto alla Giunta, deferendolo agli uffici. Marazzi associasi, ricordando che un identico progetto fu altra volta respinto dalla Giunta del bilancio. Così fu stabilito, invitando il ministro per le ore 18.

Riunitasi ancora la Commissione alle ore 18, intervenne il ministro della Guerra generale Ponza di S. Martino, che giustificò la mancata presentazione del progetto di abolizione del Tribunale Supremo di Guerra e Marina, essendo la quistione tuttora in istudio.

Per la scuola di Sanità Militare presenterà presto una soluzione.

Ritiratosi il ministro, la commissione accettò in maggioranza gli stanziamenti proposti, respingendo l'ordine del giorno di Mazza che li limitava e sei mesi, approvando invece l'ordine del giorno di Fortis, che invita il Governo ad ottemperare al voto della Camera.

Varie

Ci telegrafano da Roma 16 marzo sera:

Il Governo francese aderì alla conferenza per l'allacciamento della linea costruenda fra Nizza e Breglio, al tronco Cuneo-Tenda.

Si firmerà domani il decreto con cui Salvago Raggi è promosso per merito primo segretario di legazione.

— La salute dell'on. Radice lentamente migliora.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 16 marzo sera:

Il tenente di vascello Simeni è destinato a presidente della giunta di verificazione alla direzione d'artiglieria degli armamenti del 1.o dipartimento, il capitano di vascello Ghigliotto è collocato in posizione ausiliaria, e inscritto col suo grado nella riserva ed è nominato commendatore della Corona d'Italia.

UN ALTRO PROGETTO SUL DIVORZIO

Corrente contraria

Abbiamo parlato qualche tempo fa del progetto sul divorzio, che gli on. Berenini e Borciani avrebbero presentato alla Camera. Si dice ora, che il progetto fu ultimato. Esso ammette come causa di divorzio:

1. La condanna all'ergastolo o alla reclusione o la detenzione per anni 20 per delitto comune.

2. L'interdizione per infermità di mente durata oltre tre anni e giudicata insanabile.

3. L'impotenza manifesta e perpeua sopravvenuta durante il matrimonio.

4. La separazione personale (*anche consensuale*) dopo trascorsi 5 anni se vi sono figli e 3 se non ve ne sono o anche prima quando gravi ed eccezionali circostanze tolgano ogni speranza di riconciliazione.

Le cause che dànno diritto alla *separazione personale*, nel progetto, sono estese a tutti i fatti d'indole grave, che turbano profondamente la unione coniugale in modo da rendere pericolosa o incompatibile la convivenza dei coniugi.

Nel disegno di legge degli onorevoli Berenini e Borciani è provveduto largamente per tutto quanto concerne la prole e gli interessi economici dei coniugi.

I divorziati sono liberi di passare a seconde nozze senza alcuna restrinzione.

Il procedimento pel divorzio è rapido.

Tutta la istruttoria è affidata al Presidente, che risolve gli incidenti con ordinanze non appellabili se non insieme alla sentenza di merito.

Prima della sentenza definitiva, deve udirsi il parere del consiglio di famiglia e sono pure sentiti i figli.

⁂

In precedenza, l'on. Rizzo scriveva alla *Sera*, che l'on. Berenini — per la procedura parlamentare — dovrà comunicare il progetto alla presidenza affinchè gli uffici ne autorizzino la lettura.

La lettura si autorizza sempre, quando non trattasi di progetti contro i buoni costumi e le istituzioni costituzionali.

Dopo la lettura in seduta pubblica del progetto si fisserà il giorno pel suo svolgimento e l'onor. Berenini farà il discorso, che i fautori del divorzio pronosticano convincente, efficace...

La presa in considerazione si nega raramente ai progetti di legge d'iniziativa parlamentare. — Quando, anni sono, l'on. Villa svolse il proprio, che non diventò mai legge, l'on. Salandra parlò contro, ma non si oppose alla presa in considerazione, affermando che problema sì grave e delicato meritava d'avere amplissima discussione, dopo lo studio e la relazione d'una commissione parlamentare.

Probabilmente, anche questa volta si concederà la presa in considerazione al progetto di legge, ma pur facile il pronostico che non sarà migliore la sua sorte di quella che ebbero, nella Camera italiana, i progetti degli onor. Zanardelli e Villa, sui quali si scrissero relazioni piuttosto brillanti che dotte e persuasive, dal compianto Cesare Parenzo e Domenico Giuriati.

Prescindendo dalla questione del divorzio considerata in sè stessa, molti sono contrari a tale innovazione, perchè a chi ha fior di senno non pare utile aggiungere un nuovo alimento al dissidio politico-religioso, che è una delle sventure della patria e una delle cagioni della debolezza dello Stato.

Non sarà il Parlamento italiano, il quale, in trent'anni, non riuscì a fare una legge sull'obbligo del matrimonio civile, che sancirà il divorzio.

Il progetto di legge difficilmente passerà nella Camera.

E' assurda l'ipotesi che lo votino alcuni dei ministri attuali, e specialmente l'on. Prinetti. Ma è anche più assurda la supposizione che un progetto di legge sul divorzio abbia il voto favorevole del Senato del Regno.

Il progetto Berenini rimarrà un tentativo come quelli che lo precedettero.

⁂

A proposito di questo progetto, si nota quanto fu già detto e ripetuto per gli altri. Le eccezionalità non devono minare il principio assoluto, preciso della indissolubilità del matrimonio. Vi saranno disgraziati, che si possono trovare nei casi contemplati dal progetto Berenini. Ma le disgrazie, e tante ne succedono a questo mondo, non devono scalzare i principî. Bisogna subirle, certo attorniati dalla pietà del prossimo, ma non dai favori speciali della legge.

MIRABILI PRONOSTICI

La scienza, forse per rivalersi contro quelli che la accusavano di essere prossima alla bancarotta, ci promette un cumulo di meraviglie e di benefici per il ventesimo secolo e per gli altri che verranno.

Vedremo! Anzi non vedremo niente perchè la vita è breve; ma se la scienza tiene fedelmente le promesse, sarebbe molto interessante ritornare a vivere, fosse pure per un mesetto, fra due o tre secoli. Purchè il livellamento sociale non abbia riempito l'esistenza umana di tale tedio, quale un argusto scrittore osservò nelle bestie ridotte a domesticità dall'uomo.

Ma torniamo alla scienza!

Furono interrogati molti scienziati dei due mondi, sia al loro domicilio, sia nei loro laboratori, intorno alle prodigiose invenzioni e alle grandiose trasformazioni che la scienza ci prepara, ed ecco i principali pronostici che vennero pronunciati. Il primo, uno dei tanti co-inventori della telegrafia senza fili, disse: « Nel ventesimo secolo la navigazione aerea sarà di uso corrente ».

Corrente! è un modo di esprimersi improprio e arcaico; *volante* sarebbe più giusto e più espressivo, dal momento che i nostri figli o i nostri nepoti, debbono passeggiare attraverso l'aria mercè i futuri aerotreni, che avranno vinto le leggi della gravità e che trasporteranno gli uomini attraverso gli spazî.

Un altro, un inglese, ci annuncia: « Mediante l'esame delle macchie solari, si potrà predire con certezza la carestia nelle Indie o la siccità in Australia e quindi si potranno prendere tutte le precauzioni opportune ».

« Precauzioni! », dice un terzo, « ma non ve ne sarà bisogno. Quando gli astronomi prediranno tutto, i fenomeni celesti, i fenomeni meteorici e tellurici, i chimici sapranno provvedere a tutto.

La sintesi alimentare sarà un fatto compiuto. Gli uomini saranno nutriti soltanto dalla chimica; nulla di più semplice, e col tempo, di meno costoso. »

Così si faranno le proprie provviste presso i farmacisti; ci si nutrirà di pillole con pochissima spesa e con meno incomodo. Immediatamente le crisi dei grani o le penurie dei vini non avranno più modo di essere; il problema spesso difficile della alimentazione sarà del tutto semplicificato, le rivoluzioni saranno rese impossibili, e quello del socialista, dell'agitatore, del demagogo sarà un mestiere di poca risorsa.

Forse pensando all'attuale rincaro del carbone voi vi preoccuperete dall'enorme consumo di combustibile occorrente a mettere in moto tutti questi macchinismi richiesti dalle nuove invenzioni, e penserete con spavento al tempo in cui il carbone sarà esaurito e in cui per mancanza di alimento tutta questa grandiosa vita meccanica sarà arrestata.

Ma che si esaurisca pure! « Si immagazzinerà la pioggia sulla vetta delle montagne, dice un'altro scienziato, un ingegnere; si trasformerà la pressione in movimento e il carbone diventerà presso a poco una merce inutile ».

Le miniere saranno abbandonate i minatori cesseranno di essere, non più lavoro, non più scioperi nei carboni. Si andrà a lavorare sulla cima delle montagne invece di discondere nelle viscere della terra; sarà un lavoro assai più pulito e più gaio; un esiguo numero di apparecchi perfezionati serviti da una piccola schiera di ingegneri e di macchinisti fornirà alle diverse industrie tutto il movimento e tutta la forza di cui hanno bisogno.

E la medicina? Poichè malgrado il progresso meccanico vi saranno sempre malattie e si dovrà pur morire un giorno o l'altro.

Sicuro, ma sempre meno e sempre più tardi. La tisi, per esempio, che fa ancora tante vittime, il cancro, il tifo etc., saranno guariti definitivamente in virtù dei progressi e delle conquiste della batteriologia.

I raggi X non hanno ancor detto la loro ultima, parola, appena cominciano a balbettare, se così è lecito esprimersi, e del pari l'ipnotismo.

Aspettate, fate credito alla scienza; essa non è al termine dei suoi trovati e l'uomo non sarà mai alla fine dei suoi stupori, etc. etc.

⁂

Così dicono gli scienziati con molta calma, con molta serenità, come si conviene a gente che è sicura del fatto suo, come è naturale a buoni positivisti, che non affermano se non ciò che hanno visto e toccato.

Ma vi è stato qualcuno forse meno sapiente, ma certo più positivo e più pratico, il quale a un dotto, che gli veniva annunciando la fine della agricoltura, della pastorizia, di tutto ciò che oggi serve a nutrire e a trasformare l'uomo, e la rinnovazione meccanica e chimica del mondo magnificando lo splendore di tal futura civiltà, rivolse improvvisamente questa domanda: *Ma l'uomo sarà più felice?*

Lo scienziato crollò il capo quasi a significare che la questione romantica era poco degna, di lui, ma rispose: « Sicuro, avranno meno noie, l'eguaglianza e la fraternità regneranno nelle società umane ».

— « Ma non sorgeranno, ribattè il primo, nuovi fastidî, non si svilupperanno nuovi desiderî che non potranno esaudirsi? E l'Eden della eguaglianza e della fraternità non è un presupposto di cui nessuno finora ha dimostrato e la possibilità e l'effettiva capacità di accrescere la felicità umana, mentre dagli esperimenti fatti si ha tutta la ragione di credere il contrario? »

E la disputa fra i due continuò e continuerà tanto che nessun giornale potrà mai stamparne la fine.

Il fatto è che il progresso meccanico e il progresso collettivo di cui meniamo tanto vanto, hanno lasciato quasi identico il bilancio individuale della felicità. Il dolore e il piacere continuano anche oggi attraverso a mutate forme a sussistere presso a poco nello stesso rapporto in cui si trovavano secoli e secoli addietro.

E questo è almeno per ora l'irrimediabile fatto.

CRONACA ESTERA

Il grave conflitto fra russi e inglesi

Tientsin 15. — Il grave dissidio scoppiato tra inglesi e russi assume gravi proporzioni. I russi si oppongono agli inglesi a che procedano nelle costruzioni sul terreno che essi rivendicano sulla linea ferroviaria per Pechino, e gli inglesi persistono nel volere continuare la costruzione; i russi intanto inalzano trincee sul territorio contestato. Una compagnia inglese trovasi sul posto armata di baionette e cannoni; inoltre gli inglesi tengono in riserva due compagnie di indiani.

Russi e inglesi attendono istruzioni dai loro governi.

Tientsin, 16. — Le truppe russe occuparono la parte della ferrovia che fu oggetto di contestazione cogli inglesi e vi posero delle sentinelle armate onde difenderne gli accessi.

Alla Camera dei Lordi

La lotta fra Wolseley e Lansdowne

Londra 16 ore 7 pom. (*Lordi*) — La sala è gremita. Iniziatasi la discussione, Wolseley respinge gli attacchi di Lansdowne che gli rimprovera di non addurre alcuna prova in sostegno delle sue accuse; Wolseley replica dicendo che segnalò i difetti dell'artiglieria e ritenne che Ladysmith non poteva resistere all'assedio. Consigliò, avanti l'apertura delle ostilità anglo boere, di rinforzare i 10,000 uomini che si trovavano nel sud-Africa; ed ora chiede la presentazione dei documenti ufficiali circa il suo dissidio con Lansdowne. Questi, rispondendo al Wolseley, difende la sua politica e chiede che la Camera respinga la mozione Wolseley. Rosebery elogia vivamente il Wolseley; rimprovera il Lansdowne di mettersi a riparo dietro un suo subordinato e appoggia la mozione Wolsley, che viene però respinta con voti 62 contro 38.

Il Wolseley, bisogna notarlo, era comandante dell'esercito inglese, e Lansdowne era ministro della guerra all'inizio delle ostilità nel sud-Africa.

— (*Comuni*) — Approvasi il progetto d'aumento degli effettivi presentato da Brodrick; tuttavia la discussione proseguirà.

Notizie varie

Valparaiso 16. — Il nuovo gabinetto si è così costituito: presidenza Rivera, esteri Cruz.

Capetown 16. — Parecchie migliaia di malesi, temendo di essere come i cafri espulsi per la peste decisero di resistere alla forza.

— Berlino, 16. — L'istituto meteorologico di Berlino volendo esaminare la pioggia di sabbia caduta l'11 corr. ha pubblicato un avviso chiedendo indicazioni e, se è possibile, dei campioni di sabbia a tutte le parti della Germania.

— Londra, 16. — Kitchener telegrafa da Pretoria che una colonna inglese proveniente da Lydenburg si impadronì ieri per sorpresa di un campo boero a Krugersdorp. Le perdite dei boeri sono un morto, cinque feriti e 32 prigionieri; gli inglesi ebbero un morto e quattro feriti.

— Berlino, 16. — (*Reichstag*) Dopo breve discussione approvasi in seconda lettura il credito supplementare di 123.322.000 marchi per la spedizione in Cina.

Un tesoro sepolto dai pirati

in un'isola africana

Telegrafano da New York all'*Herald* di Parigi che l'yacht *Kwasinel* è giunto a New Orlèans con una cassa piena di verghe d'oro sepolte da pirati in un'isola sulla costa africana circa un mezzo secolo fa.

La storia della ricerca del tesoro nascosto narrata da Charles Spenny, uno della comitiva esploratrice partita sul *Kwasinel*, sembra un vero romanzo.

Un vecchio capitano di mare, un antico pirata, rivelò l'esistenza del tesoro, dando informazioni esatte sulla località dove esso era nascosto.

Una spedizione fu organizzata e salpò per la costa africana il 15 ottobre dell'anno scorso. Fu trovata l'isola ma non il tesoro, che era stato largamente intaccato alcuni anni prima da più fortunati investigatori.

Frugando l'isola, la spedizione trovò però in un'altra parte di essa una cassa il cui contenuto era intatto e il valore di esso tale da rimunerare ampiamente la spedizione.

Le Spenny afferma di conoscere l'esistenza di un altro tesoro più prezioso ancora dei precedenti, sepolto nell'isola Nightingale, presso la costa africana, senza poter indicare però la località esatta dove esso si trova.

Il piroscafo « Jupiter »

avvistato dall' " Elvetia „

Informazioni ricevute dall'Havre recano che il piroscafo germanico *Helvetia*, giunto in quel porto da Saint-Thomas, ha incontrato l'*Jupiter* il 26 febbraio in latitudine 30 7 Nord e longitudine 44 32 Ovest. Essendo il mare poco agitato, il comandante dell'*Helvetia* decise, stante l'oscurità della notte, di aspettare l'alba vicino all'*Jupiter* per prenderlo a rimorchio.

Ma giunto il giorno dovette rinunziare all'impresa per l'improvviso cambiamento di vento e di tempo e la rapida discesa del barometro.

Il capitano Zennaro, dell'*Jupiter*, consegnò a quello dell'*Helvetia* due lettere, esternando il desiderio di essere segnalato.

I tre uomini rimasti a bordo stavano benissimo ed erano forniti di abbondanti provvigioni. Il piroscafo si trovava in eccellenti condizioni.

Il presidente della repubblica messicana impazzito

Un telegramma dal Messico al *World* di New-York, afferma che il presidente di quella Repubblica, generale Porfirio Diaz, è impazzito. Egli è in preda ad una mania di persecuzione e si immagina di essere continuamente inseguito da un assassino. Recentemente il presidente Diaz si era recato in campagna, apparentemente per una partita di caccia, in realtà però per essere dato in custodia ad amici fidati.

Il corrispondente del *World* aggiunge che la caduta del presidente Diaz sarebbe indubbiamente seguita dalla rivoluzione.

L'*Araldo Messicano* del 26 febbraio arrivato oggi, contiene tuttavia una dichiarazione dell'eminente medico Liceaga, il quale nega che la condizione del presidente Diaz sia grave.

UN PROSSIMO ACCORDO FRANCO-ITALIANO

per la occupazione del Marocco e della Tripolitania

Un corrispondente da Pietroburgo del *Gaulois*, invia una lettera a detto giornale, e dal medesimo pubblicata, con cui, premettendo la esattezza delle sue informazioni, svela tutto un retroscena diplomatico italo-francese circa la Tripolitania ed il Marocco.

Secondo il corrispondente, che firma col nome *Irakoff*, la Francia, si accingerebbe prossimamente alla conquista del Marocco, Tangeri escluso, assenziente l'Italia, alla quale la Francia, non intralcierebbe l'occupazione della Tripolitania.

L'Inghilterra e la Germania avrebbero già fatto sapere alle due nazioni interessate di nulla avere in contrario per le suaccennate occupazioni, e l'assentimento della Germania specialmente si spiegherebbe col fatto che la Francia per qualche anno si troverebbe impegnata in lotta col Marocco, sacrificando parecchie centinaia di milioni prima di affermare la conquista di quel territorio.

Nella lettera è detto anche che la Russia, non interpellata, vede a malincuore, la nuova avventura della Francia alleata, mentre il ministro degli esteri Delcassè invece è favorevolissimo all'occupazione del Marocco e ha di già fatto sapere al governo italiano che, data tale eventualità, l'Italia potrà senz'altro operare su Tripoli.

L'accordo su queste basi dovrebbe essere ratificato dal Duca di Genova e da Loubet nel prossimo loro incontro a Tolone.

Questo è quanto dice il signor *Isakoff* e pubblica il *Gaulois*; sta a vedersi ora se si tratta di cosa seria o di una semplice congettura.

QUEL CHE SI PERDE PER LE VIE DI LONDRA

Pochi di noi sono così fortunati da non perdere o dimenticare un qualche oggetto durante il corso dell'anno. Ne fanno fede le statistiche municipali degli oggetti smarriti che si pubblicano in tutte le grandi città.

Ma, a giudicare da queste statistiche, pare che i londinesi abbiano finora il *record* degli smarrimenti.

Infatti, da un atricolo che il *Daily Express* di Londra riassume dal *Royal Magazine* risulta che soltanto nelle vetture pubbliche, nei trams e negli omnibus di Londra, furono dimenticati, durante lo scorso anno, 39.551 oggetti diversi, di ogni qualità e di ogni valore.

Alcune stanze degli uffici del « Chief Commissioner of Police » di Londra sono addirittura ingombrati da questa enorme massa di oggetti.

Sarà interessante — anche per norma dei distratti che cominciano ad abbondare nel nostro paese — fare una analisi superficiale di questi oggetti.

Anzitutto troviamo che gli oggetti che si smarriscono con maggiore frequenza, sono gli ombrelli e le borse.

Lo smarrimento degli ombrelli è per gli inglesi una vera epidemia.

Quelli consegnati alla polizia sono 17.527; ma, a quante migliaia sommano quelli smarriti nelle vie o nei negozi, e non consegnati? Sarebbe interessante saperlo — dice il *Daily Express*, arrischiando la supposizione che il numero degli ombrelli non consegnati debba raggiungere una cifra colossale.

Le borse consegnate alla polizia dai cocchieri e conduttori di trams e omnibus furono 3.214.

Quale differenza dalle borse agli ombrelli! Perchè mai gli ombrelli sono trattati con sì manifesta negligenza?

La migliore soluzione del mistero può trovarsi nel fatto che mentre tutti gli altri oggetti sono più o meno attaccati alla nostra persona, l'ombrello è affidato alla sola custodia della nostra memoria e delle nostri mani.

Lo stesso ragionamento non può farsi pel bastone, perchè coloro che lo portano sono costretti, per la forza della abitudine a non dimenticarlo.

Ed è raro infatti che coloro i quali portano abitualmente il bastone, riescano a smarrire l'ombrello.

L'articolista a questo punto propone a qualche inventore di buona volontà la costruzione di un « ombrello-reminder » — cioè un ombrello che sia capace di ricordarsi da sè al proprietario quando questi sta per lasciarlo — assicurando che con una tale invenzione, a Londra, ci sarebbe da fare dei milioni in breve tempo.

⁂

La maggior parte delle borse dimenticate appartengono al bel sesso. Una di queste borse conteneva 250 lire sterline (qualche cosa come 6250 franchi!) e non è stata ancora richiesta dalla proprietaria.

E' in base agli oggetti di vestiario che si può stabilire facilmente se le donne sono più propense degli uomini a smarrire gli oggetti. Gli oggetti di vestiario lasciati nelle vetture, sommavano a 3440, dei quali 1793 femminili e 1647 maschili; la differenza non è grande, ma è sempre sufficiente per provare che le signore londinesi sono più distratte dei loro uomini.

Si notano poi 2.809 valigie o sacchi da viaggio, talune vuote e altre contenenti gli oggetti più disparati; 876 bastoni da passeggio; 763 binoccoli da teatro o da campagna, 278 coperte da viaggio.

Gli oggetti di valore sommano a 1210: tra questi vi sono 192 orologi; gli altri sono giojelli di ogni genere e di ogni valore: catene, braccialetti, anelli, spille, bottoni, orecchini, ciondoli, ecc. ecc. Insomma un insieme di oggetti che tocca il valore di 10 mila sterline. Sembra dunque che il valore di un oggetto non abbia alcuna importanza per le persone distratte; poichè esse calcolano alla stessa stregua un giornale, un libro di nessun conto o un grosso e pesante giojello.

Infine, tutti gli altri oggetti di non eccessiva importanza sommano a più di diecimila.

E tra questa roba si trova ogni sorta di cose: dalla gamba di montone al pennello da barba, dal fazzoletto da naso alla scarpina da ballo, dalla graticola alla barba finta, dalla parrucca ai guanti, dalla dentiera finta fino all'occhio di vetro!...

Come si vede, non c'è eccezione per alcuna cosa.

⁂

Concludendo, l'articolista del *Daily Express* nota che gli smarrimenti aumentano di anno in anno, con una non lusinghiera proporzione del trenta per cento.

In sei anni, cioè dal 1894 al 1899 gli oggetti smarriti e consegnati agli uffici di polizia di Londra salirono da 29 mila a 39 mila!

Dei 39 mila oggetti del 1899, solamente 10 mila furono reclamati dai loro proprietari, i quali, ritirando il loro oggetto smarrito lasciarono complessivamente per 2929 sterline di mancie (73.225 franchi).

Queste mancie furono distribuite a cocchieri o conduttori che riportarono gli oggetti.

E' una bella rendita, come si vede!

GLI ERRORI DELLA CRONOLOGIA

Il nuovo re d'Inghilterra assunse il nome di Edoardo VII e da ciò molti saranno indotti a credere che egli sia davvero il settimo fra i monarchi della vechia Britannia che così si chiamavano, ma non è così; egli invece è il decimo. Tre Edoardi (il *Vecchio*, il *Martire* ed il *Confessore*) della dinastia anglo-sassone regnarono in Inghilterra, ma quando Guglielmo il Conquistatore iniziò il dominio della dinastia normanna, il disprezzo pegli Anglo-Sassoni era giunto a tal segno che la parola *inglese* in bocca ai gentiluomini di corte era divenuta un insulto. Forse perciò, quando morì Enrico III, suo figlio Edoardo non volle assumere quello di Edoardo IV, per non aver legami colla dinastia caduta e si chiamò Edoardo I e gli altri Edoardi seguirono la regola ormai imposta.

Non è questo il solo caso in cui il numero d'ordine c'induca in errore nel fare il conto del numero effettivo dei personaggi omonimi che governarono un dato paese. Spesso il solo cambiamento di titolo faceva far casa nuova, cioè ricominciar da capo la serie. Così abbiamo cinque Guglielmi che governano l'Olanda sotto il nome di *statolder*; il sesto Guglielmo assume il titolo di *re*, chiamandosi Guglielmo I. Similmente Federico III elettore di Brandeburgo divenendo re di Prussia si cambia in Federico I, Francesco II di Lorena suocero di Napoleone ed imperatore romano-germanico rinuncia a questo titolo e, come imperatore d'Austria, si chiama Francesco I.

Da questo sistema avviene che gli inesperti spesso confondono gli omonimi che hanno il medesimo ordinale p. e. il Federico I già nominato con Federico I elettore di Brandeburgo che lo precedette di tre secoli, Francesco d'Austria con suo padre Francesco I di Lorena ecc.

Migliore è il sistema di contare il seguito senza badare ai cangiamenti di titolo che son cose di forma più che di sostanza. Così procedette la cronologia di Casa Savoia dove pure vi furono quattro cambiamenti di titoli. Il fondatore Umberto I Biancamano era conte di Savoia e conti furono i suoi successori fino ad Amedeo VII.

Allorchè il successore di quest'ultimo, Amedeo VIII fu fatto duca, non perciò s'intitolò Amedeo I e la serie continuò anche quando Vittorio Amedeo II fu fatto re di Sardegna e Vittorio Emmanuele II re d'Italia. Anzi, quando il nostro rimpianto Re Buono successe al Padre, fu deplorato che si fosse rotta la regolare tradizione della Casa, intitolandolo Umberto I, anzichè Umberto IV ed il lagno fu perchè colla medesima ragione il Re Galantuomo avrebbe dovuto chiamarsi Vittorio Emanuele I.

Il cambio del numero è giustificato solo quando un Sovrano passa a regnare in altro Stato. Così Pietro IV re di Portogallo divenne Pietro I quando passò in Brasile come imperatore, Giacomo VI di Scozia figlio di Maria Stuarda divenne Giacomo I come re d'Inghilterra, Ferdinando il Cattolico era Ferdinando V come re di Castiglia e Ferdinando II nella serie dei re d'Aragona. Questo vale a chiarire certe apparenti incongruenze che fanno maravigliare chi non ha pratica del congegno cronologico, p. e. taluni non capiscono come un re di Spagna posteriore al celebre Carlo V si chiamasse Carlo II e l'enimma si spiega riflettendo che l'emulo di Francesco I era il *quinto* Carlo imperator di Germania, ma il *primo* di tal nome fra i re di Spagna.

***

Ma, accanto a queste incongruenze, ve ne sono purtroppo di vere, provenienti da ignoranza o dimenticanza dei cronologi nel confuso periodo medievale. Spesso sono saltati nel computo, dei Sovrani che pur regnarono e, quando fu riconosciuto l'errore, la consuetudine aveva ormai imposto come un cognome quel numero d'ordine e non si potè più rimediarvi. Così quando salì al trono di Francia Carlo il Bello prese il nome di Carlo IV, mentre avrebbe dovuto chiamarsi Carlo V perchè quattro re di questo nome l'aveano preceduto: Carlomagno, Carlo il Calvo, Carlo il Grosso e Carlo il Semplice. Perciò vediamo che nelle cronologie quest'ultimo chiamasi ora Carlo III, ora Carlo IV e Carlo il Grosso ora Carlo III, ora Carlo II. Da questo la consuetudine degli storici di accompagnare i nomi di quei Sovrani col soprannome, avendosi capito l'inopportunità di una rettifica. Ormai siamo troppo abituati a chiamar Carlo VIII quel re che conquistò l'Italia col gesto per acconsentire a mutarlo, Carlo IX che per noi sarà sempre quel re sotto il quale avvenne la strage di S. Bartolomeo.

Altre volte avvenne il contrario; furono cioè inseriti nella serie personaggi che o non regnarono o regnarono illegittimamente od anche non esistettero mai e furono inventati dalla fantasia popolare. Di tale errori è oltremodo ricca la serie dei Papi, essendo essa la più numerosa, vista l'età tarda alla quale venivano eletti e le inevitabili confusioni nei tempi di persecuzione e di scisma. Secondo la regola, gli antipapi non dovrebbero essere computati nell'elenco ma non sempre la si seguì. Quando il vescovo di Théronanne Roberto di Ginevra fu eletto antipapa (1378) assunse il nome di Clemente VII, ma non entra nella serie dei Clementi e difatti il Clemente VII della storia è Giulio de' Medici detto papa due secoli dopo. Ma nella serie dei Leoni troviamo un Leone VIII che fu antipapa e per errore non fu cancellato, chiamandosi Leone IX il papa eletto nel 1049, dimodochè il papa attuale, comunque si chiami Leone XIII, è in realtà il *duodecimo* dei papi di tal nome. Così dicasi del celebre Bonifacio VIII di cui parla Dante, che veramente è il *settimo* dei papi di quel nome perchè Bonifacio VII antipapa non fu tolto dall'elenco, ecc. Nella serie dei papi di nome Giovanni c'è un Giovanni VI (la papessa Giovanna) che non ha mai esistito, un Giovanni XV che pur sembra immaginario, un Giovanni XVI, antipapa. Perciò i Giovanni che seguirono hanno perfino tre differenti numeri ordinali p. es. il portoghese Pietro Giuliano che fu papa nel 1276 è chiamato ora G. XX, ora G. XXI, ora G. XXII e non meraviglia se una opera medica da lui scritta (*Thesaurus pauperum*) sia da alcuni autori attribuita al francese Giacomo Dueso che fu papa quarant'anni dopo col nome di Giovanni XXII.

Ed altre volte gli elenchi son difettosi perchè si credono nomi differenti quelli che realmente sono uguali o viceversa. Nella serie dei re di Boemia ci sono cinque Vladislao il cui nome fu latinizzato in *Uladislaus* pei tre primi, in *Ladislaus* quei due ultimi e perciò questi chiamansi ora Ladislao I e II, ora Uladislao IV e V. Invece nella serie dei papi il numero dei *Martini* è solo tre, eppure l'ultimo chiamasi Martino V. Ciò proviene dall'essersi inscriti erroneamente due papi che pontificarono nell'882 e nel 943, il cui vero nome era *Marino* e non Martino.

Bastino questi pochi esempi a dare un'idea dell'arruffio che trovasi nella cronologia e che spiega le apparenti contraddizioni fra storici dei quali uno esalta a cielo l'altro dice corna di un regnante. Il Filippo III o il Costantino VII del primo storico è personaggio differente da quello del suo collega, quindi ambedue i dotti hanno ragione.

D. T.

CRONACA ITALIANA

L'accidente di Crispi

Ci telegrafano da Roma 16 marzo sera:

L'accidente toccato a Crispi fu esagerato. Sedendosi presso la Regina Margherita scivolò, urtando del capo contro un vaso, ma rialzossi subito, aiutato dalla Regina, cui disse sorridendo: Maestà! Non si affanni; ho la testa dura!

La nave brasiliana alla Spezia

Ci telegrafano da Spezia 16 marzo sera:

Proveniente da Tolone è giunta stamane la nave brasiliana *Floriano*, alzando la gran gala. Scambiò le salve d'uso colle navi del porto.

Il comandante brasiliano si recò nel pomeriggio a bordo della *Lepanto* a ossequiare il duca di Genova e quindi fece le visite d'uso.

Da Milano

Per il lieto avvenimento in Casa Savoia
Fiera di beneficenza

Ci telegrafano da Milano 16 marzo sera:

(*Balz*) — Presieduto dal cav. Pozzo si è costituito un comitato per una sottoscrizione popolare milanese da 5 centesimi in più per un dono artistico da presentare ai Sovrani in occasione del prossimo parto della Regina.

— Nelle sale reali annesse al teatro della *Scala* si è inaugurata oggi la fiera di beneficenza che è riuscita affollatissima; la vendita è affidata alle più gentili signore e signorine della nostra aristocrazia.

La cattura d' un Musolino
Un granchio della polizia
L'arresto di sei emigranti

Mandano da Reggio Calabria al *Corriere di Napoli*:

« Sei giovani calabresi, renitenti di leva, volevano emigrare in America imbarcandosi a Messina.

Informazioni segrete invece fecero supporre alle autorità messinesi che fra quei giovani vi fosse Musolino. Si aprirono allora, per mezzo di confidenti, trattative coi sei individui.

Fu stabilito che il piroscafo, uscito dal porto, si sarebbe, dietro segnali convenuti, fermato presso Spartivento per accogliere i fuggiaschi che avrebbero compensato il capitano.

Sicure di catturare il bandito le autorità messinesi telegrafarono al Ministero, preannunziando, con esultanza infinita, la preda.

Il piroscafo *Taranto* della Società *Puglia*, che faceva vela a mezzanotte per Trieste, venne messo a disposizione della questura.

Salirono a bordo agenti, delegati, ispettori, una intera spedizione, travestiti da marinai.

Una torpediniera scortava il piroscafo. Arrivati a Capo Spartivento, ecco staccarsi dalla costa calabra una barca con i segnali convenuti.

Il piroscafo risponde fermandosi. Il momento è solenne. I sei emigranti, fra cui doveva trovarsi Musolino, salgono a bordo, vanno per coricarsi ma vengono arrestati.

Il piroscafo rivolge, forzando la macchina, la prora di nuovo a Messina, tutti assolutamente sicuri di aver catturato il bandito.

Solo stamane fu scoperta la verità. L'equivoco fu ingenerato alla presenza fra i sei renitenti emigranti di certo Salvatore Musolino ».

Come primo effetto delle tremende strombazzate disposizioni impartite dal nuovo ministro dell'Interno non c'è proprio male!

DALL' AFRICA ITALIANA

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Asmara 3 marzo.

Il R. Incrociatore *Cristoforo Colombo* avrà oggi già adempiuta la sua missione, quindi se ne può parlare. Obbiettivo della venuta di tal nave nel Mar Rosso era la conferma della occupazione di Alula, importante territorio e sicura baia d'approdo, presso il capo Guardafui. Fino da lungo tempo si stava disponendo per questa riconferma di possesso che oggi è fatto compiuto. A tale occupazione è collegato con obbligo da noi assunto coll'Inghilterra, quello cioè di collocare un segnale luminoso al Capo Guardafui, segnale utile anzi necessario alla navigazione in quei paraggi difficili e pericolosi.

— Il marzo nel piccolo cimitero di Asmara presenti tutte le autorità civili e militari e le truppe del presidio, il rev. Padre Bonomo ha celebrato una messa funebre a suffragio delle anime dei caduti nella battaglia di Adua.

— E' scoppiata — con tutte le forme di una epidemia — l'influenza. Il numero dei colpiti è enorme. La forma però è benigna e sino ad oggi solo un vecchio operaio è morto essendo il male degenerato in bronchite.

— Si annunziano vari mutamenti nel personale civile e militare della Colonia. Il cav. Allisi Commissario Regionale di Asmara andrà a prendere un nuovo Commissariato al confine di Gura; al suo posto verrà assunto l'avv. Corsi attualmente addetto al Gabinetto di S. E. — Il cav. Allisi porterà seco un'adetto e varii impiegati. Il cap. cav. Martinelli del 2. battaglione indigeno è stato nominato comandante il 5. batt. a Saganeit.

DI PALO IN FRASCA

A proposito del Conte di Carmagnola
Paccinotti e Gramme
Il pianeta Eros

In un articolo apparso nel vostro giornale (N. 61) si discorre incidentalmente della condotta subdola con cui Venezia spodestò ed impiccò il conte Carmagnola e si cita come autorità il nostro Manzoni. Fin dal 1889 apparve una dotta monografia sul disgraziato capitano di ventura, lavoro che meritò di essere premiato dal nostro Istituto Veneto (*) dal quale vale la pena di estrarre alcuni brani per dimostrare quanto si deva credere all'innocenza di Francesco Bussone.

La colpa che condusse il Carmagnola sul palco fu il tradimento. Nel processo fatto in tutta regola e che durò dal 9 aprile al 5 maggio si parla di cattiva intenzione, di atti colpevoli col disegno di sovvertire lo stato. La Repubblica non agiva stupidamente come l'antica Cartagine che condannava alla crocifissione i generali sfortunati in battaglia e ne vediamo la prova nell'Alviano e Pitigliano i quali, sconfitti a Vailate, conservano grado e stipendio, in Michele Attendolo che, per la sua imprudenza cagiona la sconfitta di Caravaggio ed è punito..... confinandolo a Conegliano con mille ducati annui di pensione ecc.

Il Manzoni scrisse nel 1820 quando mancavano gli elementi storici per un giusto giudizio ed intese far del romanzo come per l'Adelchi, l'Ermengarda ecc.

Il Carmagnola fece nè più nè meno di quel che facevano tutti i capitani di ventura, p. es. Sforza, Braccio ecc., i quali stavano con chi li pagava meglio. Egli non era nè Veneto, nè Milanese, era Piemontese; che doveva importargli dello Stato A o dello Stato B? Il tradimento è brutta cosa, ma a quei tempi era abituale; riuscì agli altri e non a lui, che anzi ci rimise la testa.

***

A ciò che fu detto nel vostro giornale (N. 61) su Pacinotti e Gramme possiamo aggiungere che, mentre il primo si ebbe per compenso (molto platonico) una medaglia, il secondo non solo ebbe i vantaggi industriali della nuova macchina ma anche il premio Volta di diecimila lire istituito da Napoleone I per onorare il sommo fisico italiano e destinato alla migliore invenzione nel campo dell'elettricità. Quel premio era stato assegnato una volta sola e meritamente al Ruhmkorff per l'invenzione del celebre rocchetto e, dopo molti anni in cui non si trovò di poterlo conferire ad alcuno, fu decretato al Gramme.

Del resto non è vero che il Pacinotti, malgrado la sua modestia veramente fenomenale in questi tempi, sia stato dimenticato affatto nei libri di scienza. Leggasi il trattato di fisica dei sigg. Privat-Deschanel e Pichot tradotto dal Pozzi e pubblicato a Milano dal Dumolard nel 1879 cioè più di vent'anni or sono e si vedranno, nella descrizione della macchina, ricordati ambi i fisici, anzi al primo posto il nostro italiano.

***

Riguardo al nuovo pianeta *Eros* che è destinato ad avere una parte assai interessante nelle misure astronomiche dell'avvenire e di cui si occupò varie volte la *Gazzetta* è da notare che, come giustamente osserva il Millossevich, è improprio considerarlo un asteroide perchè questo vocabolo ormai da un secolo si riserva per quei pianeti la cui orbita sta completamente fra Marte e Giove. Quindi Eros che è intermarziale cioè che passa fra Marte e la Terra deve eliminarsi dall'elenco degli asteroidi ed è ciò che fecero gli astronomi, imponendogli un nome speciale, mentre i veri asteroidi da lungo tempo son designati con un numero progressivo come i galeotti. Da principio a dir vero era stato trattato in simile modo, assegnandogli il numero 433, ma, riconosciuta bene la sua orbità, il numero fu cangiato in un nome proprio.

Il pianeta passò alla distanza minima dalla Terra nel gennaio 1894 ed allora si avrebbe avuto la occasione ottima per trovare con una grandissima approssimazione la distanza dalla Terra al Sole, ma sgraziatamente l'astro non fu conosciuto che quattr'anni e mezzo dopo e condizioni simili non si verificheranno che fra trent'anni.

Intanto gli astronomi devono contentarsi di osservare il pianeta in occasioni buone ma non paragonabili a quella perduta ed a quella che si aspetta e così fecero nel dicembre 1900 e faranno nel 1917 e nel 1924, ottenendo risultati migliori di quelli ottenuti coi passaggi di Venere, ma certo che a ragione l'illustre astronomo più sopra nominato disse: « l'occasione mancata del 1894 è un caso doloroso per la scienza ».

B.

(*) Baccistella Ant. — Il conte di Carmagnola.

UN PO' DI TUTTO

Una novella boccaccesca.

La scrivono da Nizza, ed eccovela fresca e gaia.

« L'operaio Mezzanotti vive colla moglie in *rue des Roses* a S. Maurizio, ed affitta una cameretta al manovale Gelasio Piandini.

L'altra mattina il bravo uomo si alzò all'alba, chiuse la consorte nella stanza e spinse quindi la chiave sotto alla porta, dal lato interno, onde ella, svegliandosi, potesse venir fuori liberamente.

Il Piandini, che si accorge del giuoco, tira la chiave a sè con una cannuccia, la rivolta nella serratura e si sostituisce, in silenzio, fra le lenzuola.

La Carolina, o perchè d'intelligenza tarda, o per la gran ragione che « all'oscuro, ogni gatto sembra grigio » ebbe il dubbio di qualche cosa d'anormale, appena dopo un'ora di..... tranquillo vicinato.

Non descrivo le grida e la fuga del birbo l'inutile disperazione del tempo.

Ma la commedia non finì tanto presto. Perchè la Mezzanotti, assistita dalla guardia campestre Imbert, si recò al cantiere ove lavora il Piandini e lo caricò di pugni, obbligandolo a seguirla, con dei mezzi sanguinolenti sul viso, all'ufficio di polizia del terzo circondario ».

Ingrata donna!.....

Lei, lui e.... le guardie di questura.

Ai miei colleghi il compito della tragedia, a me quello più allegro delle commedie coniugali. Ecco un'altra, che si ha da Roma.

« Stamane una donna ben tarchiata presentavasi a ritirare una certa lettera spedita fermo in posta. Un signore, che stava nascosto dietro una colonna, l'indicò a due guardie, egualmente appostate, che le furono addosso per strapparle la lettera. La donna le portò alla bocca, tentando di mangiarle, e difendosi furiosamente. Le due guardie ed il marito non erano sufficienti a trattenerla, ma riuscirono finalmente a chiuderle il naso, costringendola ad aprire la bocca. Così la lettera fu consegnata al marito.

Morale (anche qui ci può essere una morale) Per sapere chi è l'amante della moglie...... turargli il naso.

***

Avevo già scritto quanto sopra quando mi giunsero in proposito queste ulteriori notizie telegrafate, nientemeno.

« La scena avvenuta stamane all'ufficio postale ha avuto un curioso epilogo. Aperta la lettera risultò che era una lettera scritta dal marito stesso alla moglie da Nizza il 1 Marzo, che, per insufficienza di indirizzo, aveva girato sino ad oggi ed era arrivata solo stamane alla posta di Roma. Di fronte a questo risultato l'ispettore di pubblica sicurezza, davanti al quale erano andati disse ai coniugi che dovevano conciliarsi e li licenziò, mentre l'uomo chiedeva alla moglie:

Ma allora perchè negarmi di vederla? Ne aspettavi forse un'altra?

E lei: — No... ma sai! le donne tante volte sono nevose!.... »

Il telegramma non aggiunge altro: vuol dire che il marito è rimasto.... contento della spiegazione.

Lei, lui, il terzo, e anche.... un quarto!

La scena è a Parigi, in un omnibus della linea Sèvres-Stazione del Nord.

L'omnibus pieno di gente fa tranquillamente la sua via. A un tratto sull'imperiale una giovane e bella signora balza in piedi e grida, rivolta al vicino:

— Signore, voi siete un porco...

E nel tempo stesso lascia andare al medesimo, un vecchio decorato — un potentissimo schiaffo, aggiungendo:

— Così imparerete a pizzicarmi.

— Ma signora, grida il vecchio, tutto rosso d'ira o di vergogna; io non vi ho pizzicata!

— Sissignore: voi mi avete pizzicato!

— Non è vero; siete matta ..

A questo punto interviene un altro viaggiatore che è nientemeno che il legittimo consorte della signora. Il vecchio decorato è lieto di conoscerlo per restituirgli lo schiaffo ricevuto. Si accende sull'imperiale una tremenda battaglia...

Il conduttore accorre, quando un grido si ode dietro i combattenti: — Il mio granchio! Mi scappa via.

E si vide allora, emergere dal paniere di una brava fantesca, un'enorme aragosta. Tutto fu allora palese. L'audace era quello; era quello che aveva pizzicato le posteriorità della signora!

Tutti allora scoppiarono a ridere compresi i due avversari, che fecero tosto la pace.

La signora ha dichiarato che da oggi in poi, se si sentirà pizzicare, non fiaterà se prima non avrà le prove sicure che si tratta di una mano umana. E anche allora, purchè non si tratti della mano di un vecchio decorato, piuttosto di fare scandali... lascierà fare.

" L'Imperatore Federico „

Sotto questo titolo ben nero e in cronaca l'*Adige* di Verona scrive:

« Col treno delle ore 3.28 arrivò alla nostra stazione ferroviaria di Porta Vescovo S. A. R. l'imperatore Federico proveniente da Vienna.

Ripartì alle ore 3.35 per Cannes ».

L'imperatore Federico? Imperatore di quale impero? il padre di Guglielmo no, perchè quello è morto. Federico Barbarossa neanche, perchè dev'esser morto anche quello. Chi sarà dunque questo imperatore Federico che è passato per Verona? — Dai colleghi dell'*Adige* attendo amicamente notizia.

SYBIL

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 17 marzo: Quarta di Quaresima.
Lunedì 18 marzo: S. Gabriele Arcangelo.
Il sole leva alle 6,19 — tramonta alle 18.19.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

SUL PONTE
fra Venezia e la Giudecca

Pubblichiamo, sulla importante questione di cui ci siamo occupati ripetutamente, un altro degli articoli ricevuti:

Spesso assai si suole davanti a un progetto la cui esecuzione innoverebbe radicalmente una determinata condizione di cose portare in campo cifre stralciate da questo o da quel lato della questione: spesso pure si è tentati in base a questi soli elementi approssimativi di formulare un giudizio assoluto sulla sorte attiva o passiva dell'attuazione del progetto stesso. A tale unilateralità di indirizzo induttivo dovette certamente ispirarsi il capitano Petit che, sostenendo avversa tesi, mi precedette nell'attuale polemica; al mio predecessore tributo cordiale espressione personale di deferenza ma da lui dissento profondamente in materia.

Intanto, già in relazione al metodo, io non credo assolutamente che trattandosi di una radicale novità, qual'è una novella via aperta al movimento della popolazione, convenga sacrificare il giudizio entro la strettoia di una formula algebrica, positiva o negativa: l'utilità, che dall'attuazione di un progetto di quel genere potrebbe conseguire, è d'indole così generale, si riannoda così essenzialmente a tanti lati della vita economica e sociale che non è il caso di pretendere di *misurarla* in anticipazione.

A mio credere, conviene, invece, in materie di questa natura inspirarsi al complesso della questione tracciando vedute che immediatamente possono sembrare più imprecise ma sono, per contro, sostanzialmente più in rapporto colla vastità del problema e colla verità delle esigenze che l'hanno suggerito.

***

Il mio contradditore si sofferma specialmente davanti al lato navale. Ora, forse, già in relazione alla sussistenza del pregiudizio che dalla costruzione del Ponte secondo lui dovrebbe derivare al movimento della navigazione si potrebbe discutere considerando numerosi esempi di altri ponti lanciati arditamente sopra bracci di mare o di fiume e che servono perfettamente grazie ai trovati scientifici moderni, allo scambio delle comunicazioni e dei trasporti. Bene ha rammemorato un mio compagno di tesi che nell'attuale dibattito mi prevenne, i ponti sorgenti nell'Olanda. Invero in questo paese, che la guerra vittoriosa palmo a palmo col mare caratterizza, noi troviamo termini preziosissimi di confronto, inquantochè se noi ricordiamo in rapporto a quei ponti l'avvicendarsi armonico del transito di navigazione al transito di pedoni e veicoli, noi dobbiamo persuaderci che già in tema di un inceppo qualsiasi al movimento dei piroscafi possiamo rassicurarci. Bisogna far i conti colle condizioni effettive di progresso in materia di costruzione di ponti: condizioni per le quali molto più felicemente e completamente possono esser assecondate tutte le esigenze della vita pratica e delle varie specie di movimento in particolare. Nè si alleghi ad obbiezione il fatto dello sviluppo già raggiunto del traffico in località di Germania e d'Olanda dove si distendono ponti levatoi: prima di tutto, per quanto possa esser ragguardevolissima la massa del traffico, dobbiamo ritenere — atteso il risparmio delle spese a cui l'iniziativa, individuale e la lima assidua della concorrenza portano — che non sarebbe sopportabile e quindi sia insussistente un pregiudizio sensibile in tema di disagi e di spese. In secondo luogo, lo sviluppo di quel traffico non si è raggiunto d'un subito originariamente: ma a poco a poco si verificò, concorrendovi non poco l'agevolazione recata da una novella via dischiusa alla libertà feconda degli scambi e del commercio.

Comunque, dato pure, in linea di ipotesi, che si potesse concepire un margine d'inceppo pel transito di navigazione, il grado di detrimento non crediamo si debba avvisare come chi scrisse prima di me ritenne. In relazione all'importanza maggiore o minore di tale eventuale pregiudizio si svolse vivace dibattito nel seno stesso del Consiglio della Lega Navale a cui accennò l'articolista che aperse la polemica sul Ponte fra le Zattere e la Giudecca. Parve ad alcuno che, sopratutto in rapporto alle condizioni odierne del traffico marittimo, l'intensità di un intralcio eventuale potrebbe essere assai limitata: dovendosi anche tener conto della massima probabilità che un incremento notevole in quel traffico debba avviarne il movimento almeno in buona parte al sud dell'isola della Giudecca, semplificandosi così lo sviluppo di navigazione attraverso il Canale della Giudecca.

***

In qualunque ipotesi noi dobbiamo, anche atteso un millantato detrimento, estendere la nostra attenzione ad altri lati della questione. Dobbiamo tener presente lo sviluppo economico, industriale e commerciale, che senza dubbio l'allacciamento delle Zattere colla Giudecca incoraggierebbe e garentirebbe. « *Renderebbe questo Ponte* — è scritto in un vecchio prezioso documento di cui si dirà più avanti — *assai popolata, mercantile e dilatata in fabbriche la Grande Isola della Giudecca* ». E crediamo veridica la remota profezia. Invero, nell'isola ridente vanno moltiplicandosi le occasioni, grandi o piccine, di attività industriale e di traffico, un palpito di vita va sempre più rinfrancandola: ebbene una novella via di comunicazione colla rimanente città non potrebbe che ravvivare la vita, permettendo alla terraferma, mercè un corredo di più facili scambi, di utilizzarne gli industri risultati. Certo non si possono quidditare i vantaggi del novello mezzo di comunicazione colla precisione con cui si contano i soldi snocciolati su un banco; ma non è lecito dubitare che del novello stato di cose grandemente la città (più fusa in una corrente di relazioni e di moto) dovesse giovarsi. Gli inglesi, maestri nel procurare gli elementi più consoni allo sviluppo delle attività pratiche ed economiche, dovunque piantino la loro bandiera e seminino la loro civiltà, hanno massima cura di stabilire, coordinare, moltiplicare i mezzi di comunicazione e di trasporto.

Non bisogna argomentare nel seguente modo: c'è poco movimento e diventa perciò, relativa l'importanza del ponte. Bisogna aver fiducia nel progresso già ora indiscutibile di quel movimento e bisogna anche tener conto del contraccolpo utile che la costruzione del ponte (garantendo un mezzo sicuro e continuativo di comunicazione) produrrebbe. Non si tenterebbe alcunchè di nuovo mai se ci si ispirasse sempre soltanto a ciò che oggi è: nell'agevolazione dell'oggi bisogna ravvisare uno strumento cooperatore della cresciuta prosperità dell'indomani.

***

Ma, a parte l'utilità del ponte in ordine alla comodità e al maggior affiatamento dei rapporti economici, industriali e commerciali, c'è un altro vantaggio rilevantissimo che assolutamente s'impone per la soluzione da noi desiderata. E' il vantaggio di aprire tante aree preziose (in linea d'igiene, sopratutto) alla generalità dei cittadini, ad uso abitazione. Rese più facili e stabili le comunicazioni meglio si propagherebbe la falange della popolazione, affrancandosi da asperità già oggi degne di viva osservazione e che andrebbero facendosi sempre più stringenti e penose. E' noto, infatti, come il volume abitabile di Venezia vada di giorno in giorno restringendosi rispetto all'incremento sensibile della popolazione.

Anche gli ultimi dati del recentissimo censimento ci ammoniscono gravemente che procedendo in numero la massa della popolazione, il problema della abitazione diventerà sempre più inquietante. Ragione di più quindi di provvedere a tempo assicurando, mercè allacciamente veramente pratico, nuovi sbocchi e sedi all'ingrossare del numero degli abitanti. L'isola della Giudecca diventerebbe così — come accenna la antica profezia — sempre più popolosa: con vantaggio notevole in linea di valor locativo dell'isola stessa e riparandosi così anche da questo lato a quell'inopia anche apparente che rattrista ancora questo o quell'angolo di quell'amena striscia di terra. Il Progetto presentato alla Giunta (si dovrebbe dir anzi progetti) è scortato da un opulenta promessa di concorso nella spesa, frutto di cospicua beneficenza privata: altri privati, sollecitati dalla bellezza utile dell'idea, hanno fatto balenare ulteriori contributi: il Progetto principale porta una spesa relativamente modica sebbene si giovi di tutti i perfezionamenti moderni anche in fatto d'estetica: ora, perchè, data la stessa precarietà delle convenienze private, dovremmo ristare e non dotare, con lieve peso finanziario, Venezia, di un Ponte che le darebbe lustro e giovamento materiale?

***

L'articolista che primo interloquì in tale materia riassunse i prossimi precedenti della questione: prese infatti le mosse dal 1891 e dai progetti allora presentati. Ci sono, però, precedenti ben più remoti: l'urgente importanza della questione da molto tempo la fece nascere e la riporta di tratto in tratto in discussione: speriamo fino a definitiva e prossima attuazione.

Già nel 1714 (vedasi il libro « *Patrizi Veneti alla Piazza* », ristampato poi nella pubblicazione. « Il libro dei Compari ») il padre Coronelli presentò al Serenissimo Principe un Progetto relativo a un Ponte fra le Zattere e la Giudecca. « Questo per ora *proponesi di legno* — era detto — *coperto ed assai sussistente ma che si potrà sopra medesimi piloni fabbricare col tempo di pietra: come appunto si fece prima ma con minor durabilità del Ponte di Rialto ch'era di sole tavole e scoverto. Sul Ponte averebbero dovuto trovar posto numerose Botteghe ciascuna col loro mezzado che dall'uno e dall'altro lato sarebbero con uniformità disposte coll'intermedio di alcuni volti vacui che servirebbero a maggiormente illuminare di giorno il Ponte et ad altri usi e d'abbellimento. Il Coronelli proponeva anzi, che le Arti di Venezia, le Scuole di Città, le Terre ed altre comunità dello Stato dovessero fabbricarvi la propria bottega. Le case, i palagi e i giardini della Giudecca* — si continua — *sarebbero più pregiati.* — Oltrechè non vi sarebbe abitante della Giudecca e padrone di quei stabili che per tal comodo e per rendere frequentato e mercantile quel soggiorno non vi offerisse contribuzioni volontarie e forse anco tutta Venezia rallegrata dall'unione quasi d'una nuova città alla sua che sarebbe sufficiente per fabbricare un'altra parte del Ponte di pietra. E maggior summa si raccoglierebbe quando si volesse imponere il Pedaggio ancorchè per soli giorni festivi lasciando del tutto libero il transito nei feriali ».

Nella citata scrittura che risale a circa due secoli indietro è adombrato anche lo spettro della novità che pure oggi fa capolino in tante questioni. « E' vero poi il dire — si soggiunge — che non convengono novità nelle Repubbliche. Ma se non fu perniziosa quella del Ponte di Rialto e di tante altre fabbriche nella successione del tempo introdotte perchè questa riuscirà dannevole? » Davvero lo spauracchio della novità dovrà poter ben meno su noi, moderni, che l'arte più rapido della vita vuole sempre più docili interpreti delle esigenze della vita pratica. *Omnia vetera nova facere*, esclameremo con Tacito, e daremo sempre maggiori progetti al coraggio dell'ingegno e nuovi sbocchi e scambi al movimento della popolazione che ascende.

GINO BERTOLINI.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta di ieri

La sala è affollata aspettandosi la discussione del famoso ponte.

Presiede il Sindaco — Sono presenti:

Ajò — Baldin — Battaggia — Bertolini — Bianchini — Boldù — Bombardella — Castelli — Ceresa — Cerutti — Chiggiato — Cizzo — Da Venezia — De Biasi — Dolcetti — Donà dalle Rose — Facci Negratti — Foscari — Fumiani — Gustaldis — Gosetti — Nani Mocenigo — Occioni Bonaffons — Pasodi — Paternoster — Pellegrini Federico — Radaelli — Ricco — Sailer — Scarabellin — Scarpa — Scattolin — Sorger — Spada — Suppiei — Trevisanato — Vanzetti — Zamarchi — Zanon.

Assenti scusati: *Cadel — Caroncini — Marcello — Molmenti — Orsi — Batti — Racà — Ruol — Tagliapietra.*

CONDOGLIANZE E COMMEMORAZIONE

Il *Sindaco* nello scusare l'assenza del Cons. Orsi dice che essa è causata da grave sventura che ha colpito il collega: la morte dell'amatissima sua madre. Manda al collega le sue condoglianze. Il Consiglio si associa.

Il Sindaco ricorda pure con parole di viva riconoscenza il benemerito e compianto cav. Vincenzo Favenza.

In una parete del Civico Museo sta infissa una lapide che attesta la pubblica riconoscenza pei generosi doni di cui Vincenzo Favenza fu largo, mentre era in vita, al Cittadino Istituto.

Antiquario fra i più celebri ed intelligenti d'Italia, membro del Consiglio direttivo del Museo, volle il Favenza anche in morte arricchire di cospicui legati l'importante raccolta che è decoro ed orgoglio della città nostra. Perciò alla memoria di Vincenzo Favenza il Sindaco invita a dare mesto tributo di gratitudine e compianto. Tutto il Consiglio si leva approvando.

Le liti del Comune

SOCIETA' DEL GAZ E MAGAZZINI GENERALI

Il *Sindaco* dà quindi la seguente relazione sullo stato delle liti del Comune contro la Società del Gaz.

Delle tre liti pendenti colla Società del Gaz — quella del gazogeno, quella relativa alla luce elettrica e quella relativa all'introduzione dei beccucci Auer — la prima è definitivamente risolta a favore del Comune. E' infatti intervenuta di recente la decisione della Corte Suprema di Firenze 15-18 Febbraio p. p., colla quale il ricorso interposto dalla Società del Gaz fu rigettato.

E noi dobbiamo singolarmente compiacerci di questa pronuncia perchè la Corte Suprema ha colto l'occasione di riaffermare l'interpretazione in tutto favorevole al Comune per quanto limita e restringe il monopolio della Società. Così la Corte Suprema conferma che il privilegio della canalizzazione risguarda soltanto il servizio pubblico e non il privato, per cui non può la Società pretendere limitato il servizio per i privati. Per questo servizio il Comune non assunse alcun obbligo diretto e se potè essere dalla Società concessionaria considerato come corrispettivo separato non fu però minimamente convenuto come tale.

Così la Corte di Cassazione nega la indissolubilità dei due servizi, e ripete sulle traccie della sentenza di merito, che il servizio privato non può esercitarsi che nei limiti del monopolio di fatto, secondo la potenzialità degli impianti e della conduttura concessa ed esistente per la pubblica illuminazione.

Per la vostra Giunta che virilmente si è opposta alla costruzione del nuovo gazogeno appunto perchè non si accrescesse a dismisura il monopolio già così molesto della Società, questa decisione suprema è stata di molto conforto.

E ne dobbiamo trarre per la molta affinità, dell'argomento, ragione a bene sperare dell'esito dell'altra lite, quella relativa all'elettricità (rinviata al 12 Aprile p. v.) che risoluta dal primo giudice contrariamente al Comune, sta ora avanti la Corte di Venezia, e aspetta da quello stesso alto e sereno consesso che giudicava della lite del gazogeno, nuovo e più coscienzioso giudizio.

Quanto alla lite relativa all'introduzione dei beccucci Auer, di assai minore importanza delle due altre, tosto che la sentenza a noi contraria della Corte d'Appello ci sarà notificata, provvederanno al ricorso in Cassazione con fiducia che il Magistrato Supremo annulli una pronuncia, la quale nei suoi motivi, ci respingeva cinquant'anni addietro, quando i contratti attinenti ai pubblici servizi si classavano e interpretavano come contratti di puro diritto civile senza preoccuparsi di quell'impronta di diritto pubblico che l'obbietto necessariamente loro imprime e la più autorevole dottrina loro riconosce.

Sfavorevole all'assunto del Comune fu la sentenza del 21 25 febbraio prossimo p. della Corte di Cassazione per la rifusione da parte del Governo di lire 415.979.33 a saldo delle costruzioni finora eseguite pei Magazzini Generali. — E se la Corte respinse quanto il Governo sosteneva in causa e cioè che il sussidio per la esecuzione dei lavori dovesse essere pagato in rate proporzionali nella misura però di tre quarti delle somme erogate per i lavori eseguiti e i materiali predisposti a piè d'opera essa ritenne però che non debba considerarsi revocata alcuna disposizione delle leggi 11 Agosto 1870 e 2 Luglio 1875 e che nei limiti del credito fatto dal Governo al Comune di Venezia per lire 1.800.000 debba la Regia Amministrazione non rifiutarsi a suo tempo di pagare la somma integrale per la quale fu aperto il credito surriferito, quando cioè il Comune avrà compiuto tutte le costruzioni relative ai Magazzini Generali.

Ora la Giunta sta esaminando quale attitudine debba prendere nell'interesse del Comune per non perdere del tutto i benefici dalle leggi suddette concessi.

L'ACQUEDOTTO NELLE ISOLE

Il Sindaco termina le sue comunicazioni con un tributo di lode per la Compagnia delle Acque, pel Direttore Generale cav. Grisel e pel rappresentante in Venezia cav. Lavezzari, facendo rilevare l'importanza dei lavori di diramazione dell'acquedotto per la Giudecca e le Isole dell'Estuario e la sollecitudine colla quale furono eseguiti.

Infatti mentre coll'articolo 2 del contratto 21 luglio 1900 la Compagnia si era riservata un triennio per l'esecuzione dei lavori, questi dopo circa sette mesi dalla stipulazione del contratto vennero per la parte più seria e difficile già ultimati, non restando che da collocare in opera i tubi lungo il litorale del Lido.

Quest'ultimo lavoro non presenta alcuna difficoltà tecnica; è quindi presumibile che in poco tempo possa essere compiuto in modo che pel prossimo estate anche le parti estreme del litorale possano godere del beneficio dell'acqua potabile.

Quanto ai lavori già eseguiti è certo che si presentarono gravi difficoltà trattandosi di lavori subacquei, attraverso paludi e canali dei quali alcuni adibiti alla grande navigazione e di notevole profondità ed ampiezza. — (Canale Giudecca prof. 8 m. larg. 300 e Canale Orfano prof. 11 e larg. 100, sotto la comune alta marea). Lavori fatti alla profondità di 12 o 14 metri mediante palombari presentano in ogni caso difficoltà notevoli.

Il Consiglio si associa alle parole di plauso del Sindaco.

LE INTERPELLANZE SUI PONTI RINVIATE

Il Sindaco comunica di avere ricevuto la seguente interrogazione del Cons. Cerutti.

« Se, e quale responso fu dato dalla Commissione nominata dall'Ill.mo Sig. Sindaco per fornire al Consiglio Comunale ulteriori notizie ed opinioni sulla questione del congiungimento di Venezia alla terraferma.

« Se ed in qual modo l'on Giunta creda sia più opportuno sostituire all'attuale allacciamento di Venezia con l'Isola della Giudecca un mezzo di congiungimento più comodo, più continuo e meno dispendioso ».

Su questo secondo punto, interrogazione analoga venne presentata dal Cons. Bertolini.

[illegible] Il Sindaco prega gli interpellanti [illegible] e Tecchio sui servizi marittimi, siano poste all'ordine del giorno della prossima seduta essendo oggi all'ordine del giorno oggetti che esigono pronta discussione. Gli interpellanti aderiscono al desiderio del Sindaco e il pubblico accorso per sentire l'interessante discussione se ne va deluso.

NOMINE

Si passa alle varie nomine. Risultano eletti: A membro del Consiglio Direttivo dell'Educatorio Rachitici *Regina Margherita*: Massimiliano Ravà — A membro effettivo della Commissione elettorale comunale pel biennio 1901-1902: Avv. Antonio Orlandini — A membro della Commissione per l'assegnazione delle grazie di fondazione Boncio Mocenigo: Antonio Scarabellin — A componenti la Commissione per l'esame dei ricorsi contro l'applicazione della tassa di famiglia per l'anno 1901: i signori A. Benotto, Marino Brunetti, A. Cadel, Giuseppe Caroncini, Pietro Cervellini, Giuseppe Fano, Pietro Merli, Massimo Ravà, Pietro Zamboni. — A componenti la Commissione per la compilazione del Ruolo dei contribuenti la tassa di esercizio pel 1901: i consiglieri Dal Zotto, Parodi, Ruol, Trevisanato e Zamarchi — A membri del Consiglio d'amministrazione del Patronato pei ragazzi vagabondi a Castello: Cervellini Pietro e Piamonte Nicolò — A membro della Commissione comunale all'ornato: il prof. Dal Zotto.

Per la ricerca del tenente Querini

Il *Sindaco* legge la seguente nobilissima relazione:

Signori Consiglieri

Pietose speranze, confortate da congetture pertinacemente difese con alto intendimento di amicizia e di fede nella tempra di Francesco Querini, tengono sospesi gli animi e si ribellano al dubbio che questo valoroso figlio di Venezia, sia irremissibilmente perduto.

Non discutiamo le ipotesi favorevoli; non neghiamo le ipotesi contrarie. Ricordiamo soltanto che le paurose solitudini polari, seppellendo tante vittime illustri, coprendo di notte eterna eroici sacrifici ignorati, hanno però talvolta riservate fortunate rivelazioni e ridonati alla gioia del ritorno audaci pionieri da lungo tempo scomparsi.

A Francesco Querini aveva sorriso il sogno di mille antesignani, quello di portare insieme ai compagni, il nome e la bandiera della Patria oltre l'estremo limite raggiunto fra i ghiacci eterni, dal coraggio umano.

All'ufficiale ardito ed istrutto, incombevano ricordi di sua casa e fra i proavi la figura di Piero Querini che navigando nel 1431 verso Fiandra, colto dalla procella, era stato portato a naufragare sulle coste estreme della Norvegia, primo fra i nostri che approdasse a quelle piaggie e di cui lasciò descrizioni e memorie ritornato a Venezia per la Svezia e l'Allemagna.

Noi crediamo che a Venezia s'imponga un dovere, quello di cooperare ai tentativi che si fanno per sollevare il fitto velo che nasconde la sorte toccata al Querini e ai suoi due compagni sulla via del ritorno e a distanza relativamente breve dall'accampamento ove erano attesi con ansietà dolorose.

E mentre S. A. R. il Duca degli Abruzzi, generosamente ha disposto una spedizione per la ricerca del Querini alla Terra di Francesco Giuseppe, ci par doveroso tentare altra via più modesta, per quanto possa apparire di esito ben incerto.

Ci è noto che caldi amici del Querini hanno già raccolto per sottoscrizione una somma di Lire 15.000 onde incoraggiare questa ricerca. Noi proponiamo di prendere la iniziativa di due premi, l'uno di Lire 5 mila, l'altro di Lire 15 mila da offrirsi ai balenieri e ai pescatori, che dalle coste della Norvegia e da altri porti partono in questa stagione verso lo Spitzberg, per incoraggiarli a tentare in quei paraggi una accurata ricerca, se mai o per volontà propria, o per imperiosa necessità di cammino il Tenente Querini e i suoi compagni avessero diretto ogni sforzo a raggiungere quel punto più orientale e più frequentato delle piaggie polari.

Fatto il Comune centro della nobile gara, forse sarà meno difficile raggiunger l'intento di allettare lo spirito intraprendente e avventuroso di quelle genti, a mettersi alla prova.

Confidiamo che il sacrificio pecuniario ben lieve pel Comune possa essere da Voi approvato e perciò formuliamo così la nostra proposta:

Il Consiglio Comunale, udita la relazione della Giunta, assegna sul bilancio a. c. fondo Casuali, la somma di Lire 5 mila onde unita a quella di Lire 15 mila raccolta per iniziativa privata formi l'importo di Lire 20 mila per due premi da offrirsi per la ricerca del Tenente Francesco Querini e dei suoi compagni nelle terre dello Spitzberg o in altre regioni polari.

Il primo premio di Lire 5 mila sarà offerto a chi riesca a rintracciarli e a riportarli sulle coste della Norvegia.

Foscari. — Nella relazione ora letta vibra l'anima di Venezia integrata dal nobilissimo cuore e dall'alto intelletto di Filippo Grimani, e perciò troppo impari oltrechè superflua sarebbe la voce mia se volesse aggiungere verbo sulla proposta che una tale relazione conchiude.

Ma poichè Filippo Grimani, che come persona e come Sindaco ebbe la nobile iniziativa, volle concederne a me la collaborazione per quella parte di premio riservata al libero impulso dei cittadini, sento il dovere, di dare a lui, a voi tutti miei colleghi e ai sottoscrittori stessi, pubblica relazione dell'opera mia. — Debbo dire soltanto che in brevissimo svolgere di giorni e senza fatica alcuna si è compiuta la mia missione. Le più elevate cariche cittadine a[van]ti alla testa il Prefetto il Sindaco e i deputati [poli]ti della città, tutto ciò che più alto e veramente [no]bile offre la cittadinanza diedero subito la cordiale adesione all'iniziativa accompagnandola da offer[te] copiose che fecero subito raggiungere i modesti [m]a sufficienti limiti prestabiliti.

Venezia si è così fatta onore nel nome di chi l'aveva già onorata prima di offrirsi spontaneo e di essere accolto fra quella schiera di valorosi che hanno ormai assicurato ai loro nomi e alla loro Patria un posto radioso nella storia degli ardimenti umani, Venezia si è fatta onore nel nome di chi forse continua ad onorarla in una lotta titanica degna di lui e della stirpe. — Auguriamolo, speriamolo sicchè possa venir presto il giorno che consegneremo a Francesco Querini la medaglia d'oro formata per sottoscrizione popolare e ai suoi salvatori la somma raccolta dal mondo intellettuale veneziano insieme a quella che vi si propone, o colleghi di votare e che, son certo, unanimemente voterete.

Il *Sindaco* ringrazia il consigliere Foscari delle parole sue gentili: egli però non ha fatto che assecondare, con i colleghi della Giunta, la nobile iniziativa privata. Mette ai voti la proposta della Giunta.

Tutti i consiglieri si levano in piedi approvando.

OGGETTI DIVERSI

Si approva un prelevamento dal fondo di riserva di L. 985 per fornitura di quattro nuove uniformi di gala ad uscieri destinati a servizi speciali (1) — un altro di lire 1200 per la fornitura di due barchette pel trasporto all'ospitale degli ammalati di morbi contagiosi.

— In seconda lettura sono approvate le domande del Direttore Generale Didattico, dopo qualche osservazione di *Radaelli*, al quale risponde esaurientemente l'assessore *Pellegrini*.

RICREATORII EDUCATIVI COMUNALI

Il Consigliere assessore *Pellegrini* dà larghe e confortanti informazioni sull'esperimento fatto di un primo Ricreatorio Educativo Comunale all'Angelo Raffaele durante le vacanze autunnali. Questo funzionò così bene, fu così efficace e pietosa l'opera sua, furono tanti i vantaggi morali e materiali procurati ai piccoli poveri frequentatori, tolti ai pericoli della strada durante l'autunno — che la Giunta è venuta nella decisione di istituire in via definitiva il Ricreatorio dell'Angelo Raffaele per le scuole del Sestiere di Dorsoduro, e di istituire il Ricreatorio a Castello, per le scuole di quel Sestiere: spe[illegible] ste della Giunta.

Radaelli ripete le osservazioni fatte quando si propose l'esperimento del Ricreatorio dell'Angelo Raffaele. Il Consiglio però approva unanimemente le proposte dell'ass. Pellegrini.

PER IL MONUMENTO A RE UMBERTO A VILLAFRANCA

La proposta della Giunta di concorrere con lire 500 alla spesa per l'erezione del monumento a Umberto I. sul luogo del quadrato di Villafranca — iniziativa nobilissima della Deputazione Provinciale di Verona — ha il plauso unanime del Consiglio (2).

Si approvano altri oggetti piccola importanza poi il consiglio si aduna in seduta segreta, nominando ad Aggiunti municipali di I. classe i signori Martini e Verona.

(1) Questa deliberazione del Consiglio Comunale ci dà occasione di richiamare l'attenzione dell'Amministrazione della Provincia sulle famose livree dei suoi uscieri; quando si dice che le indossano da 34 anni ci sarà bisogno di aggiungere che quelle.... robe sono in condizioni indecenti? Così quelle disgrazia[illegible] to tenessero il punto come tengono l'unto!

(2) A proposito di questa nobile deliberazione del Consiglio Comunale, un altro richiamo alla Provincia: Non abbiamo ancora visto che la Provincia di Venezia sia degnamente concorsa a questa nobilissima iniziativa della Deputazione Provinciale di Verona. Che significa?

LA SCELTA DELLA PROFESSIONE
Conferenza Ojetti

EDUCAZIONE E SCUOLA — PROFESSIONI UNIVERSITARIE E PROFESSIONI COMMERCIALI — IL COMMERCIO E LA VITA MODERNA.

Ugo Ojetti era l'oratore veramente adatto, per la sua esuberante ed operosa attività e per l'acutezza e l'arguzia della sua osservazione a trattare la questione sopra ogni altra urgente per la giovane generazione che si affaccia alla vita, la questione di scegliere una professione che insieme alla propria fortuna nel campo della vita cooperi alla fortuna collettiva.

E l'interesse della trattazione e le vive simpatie per l'oratore attirarono nel salone della *Fenice* un pubblico assai affollato, sceltissimo, attentissimo.

Vi figuravano professori, artisti, studenti, autorità e signore in gran numero. Vi notammo fra gli altri Giuseppe Giacosa, giunto ieri sera da Milano.

Al suo ingresso l'Ojetti fu accolto da un caldo saluto di applausi, dopo il quale cominciò la sua conferenza.

« La minor somma di lavoro possibile con la minor somma di responsabilità possibile », questo è, secondo l'oratore, l'ideale del novanta per cento dei giovani italiani. Anche i più attivi, sia per l'educazione famigliare, sia per l'istruzione scolastica, considerano il lavoro e sopra tutto il lavoro aggravato dalla responsabilità personale come uno stato penoso, sopportabile soltanto come stato transitorio verso l'ozio ammirabile e finale. La scuola italiana sembra destinata a creare impiegati e funzionari.

L'Ojetti si diffonde a definire con precisione di dati e di programmi e con un'arguzia sfavillante di osservazioni sagaci e di aneddoti significanti tolti dal vivo questo difetto fondamentale della nostra scuola e la sua inutilità pratica specialmente di fronte agli svolgimenti complicati della vita moderna, e alle qualità dinamiche che essi richiedono nell'individuo.

Poi esamina una ad una le professioni universitarie e i loro vantaggi. Su statistiche ufficiali egli prova la miseria dei salarii e delle rendite dei 25.000 avvocati, sia nella magistratura, sia nella professione libera, sia negli altri ottomila posti d'impiego per i quali è necessaria la laurea in giurisprudenza. La medesima indagine compie quindi per i ventitremila medici, dei quali novemila circa accettano il martirio della *condotta* per vivere oscuri e perseguitati, allontanati dal capezzale del malato appena l'infermità si aggrava e si stima necessario chiamare a consulto una celebrità. In media i medici liberi guadagnano 1800 lire a Roma, 1707 a Napoli, 1638 a Venezia, 1297 a Palermo!

Fino a dieci anni fa, gli ingegneri erano i più fortunati nel proletariato laureato; ma, mentre soltanto adesso i padri si inducono a spingere verso questa professione i figlioli, già le grandi opere pubbliche sono compiute e gli ingegneri industriali soverchiano quelli costruttori. La facoltà di lettere che produce professori ma non letterati, non li compensa meglio quando i laureati entrano nella lotta della vita, salvo che anche essi non si rifugino nella burocrazia.

E qui l'oratore con una critica penetrante e forse eccessiva mostra i mali morali e sociali causati dalla burocrazia onnipotente e invadente. Se dà la sicurezza del pane essa anche amputa ogni energia, ogni alacrità, ogni originalità, condanna gli ingegni che ad essa si affidano, all'anonimo, diffonde il rispetto untuoso per formule fossilizzate etc.

Ecco quindi perchè l'Ojetti stabilisce e spiega la superiorità delle professioni commerciali sulle altre, disegnando i caratteri modernissimi del grande commercio ormai divenuto una scienza fissa e una importantissima funzione sociale. Loda ed esamina la nostra Scuola Superiore di commercio, e quelle di Genova e di Bari. E paragona questo esiguo numero a tutte le scuole tedesche, austriache, francesi, americane con grande copia ed esattezza di cifre. Entusiasta del nuovo slancio preso dalle industrie italiane, prova come esse nulla possano fare se il commercio non le aiuta.

Nella chiusa elevatissima in cui vibra tutta l'ammirazione per l'immenso ritmo della vita moderna che l'Ojetti ha potuto sentire là dove si esplica con più fervido vigore, si contiene una vigorosa incitazione all'energia e al rischio, i due elementi che portano le gigantesche intraprese commerciali ed industriali alla vittoria e alla conquista, come la guerra. Essenzialmente in queste intraprese si trasfonde oggi l'attività dei popoli e degli individui più forti, più adatti e più civili, epperò l'Ojetti cerca di infrangere i pregiudizi esistenti contro la professione commerciale, che è stata la gloria dell'Italia un dì regina sui suoi tre mari' e che deve ritornare ad esserlo.

Le approvazioni frequenti che accompagnarono l'oratore nel suo dire e gli applausi lunghissimi che lo salutarono in fine hanno mostrato quanto sia stata felice la scelta dell'argomento specialmente per Venezia ove si illustra la più gloriosa e secolare tradizione di commerciale supremazia, hanno mostrato inoltre come l'argomento così importante e pratico sia stato svolto nel modo più degno e opportuno.

Infatti l'entusiasmo giovanile delle idee e la artistica eleganza della dizione avvivarono e la severità dell'indagine pratica e la aridità dei dati statistici infondendo alla conferenza una intensa attrattiva che non venne meno un istante, e che si impadronì di tutti gli spiriti degli ascoltatori.

Ospite illustre

E' da qualche tempo fra noi il barone Carlo de Ujfalvy, viaggiatore e scrittore riputatissimo di cose geografiche, che ha pubblicato così a parte come nella Rivista di Antropologia ed in altre importanti lavori nei quali descrive, in seguito a viaggi che fece nel 1876-77 e nel 1880, alcuni degli Stati meno conosciuti dell'Asia centrale, rendendo grandi lodi a Marco Polo l'illustre veneziano, egli scrive, la cui opera che per fortuna ci fu conservata, fornisce tante notizie, che i viaggiatori venuti dopo di lui hanno pienamente confermato.

Il Barone de Ujfalvy non solo descrive geograficamente i paesi, ma ne esamina la storia, l'etnografia, l'antropologia con profonda erudizione e coltura. La sua dottissima memoria sull'Iran, paese che lega l'Asia centrale alle Indie e che servì di passaggio ai persiani dapprima, ad Alessandro il grande ed a tutti gli invasori che vennero dappoi, è arricchita di molti interessanti incisioni tratte da antichissimi bassorilievi.

Il Sindaco di Buenos Ayres

Proveniente da Firenze è giunto ieri alle 1.50 pom. il signor Bullrich, sindaco di Buenos Ayres, reduce da Roma dove si era recato a deporre la targa d'oro inviata dagli argentini alla tomba di Re Umberto.

Lo accompagna la moglie sua, il segretario Williams ed altri i quali scesero tutti al *Grand Hôtel*. Bullrich, si trattenne qualche giorno a Firenze col prefetto Winspeare il quale, ha una figlia maritata residente a Buenos Ayres.

Le nostre navi

La r. nave *Provana*, della quale giorni fa preannunciammo l'arrivo, è giunta l'altra sera agli Alberoni. Ieri mattina entrò in bacino ormeggiandosi alla [illegible] detto l'*Andrea Provana* [illegible] stazionario a Massaua da oltre un anno, e ritorna qui per riparare una falla prodottasi in fondo alla nave per la corrosione di una lamiera.

— La r. nave *Governolo*, di ritorno dalle prove del macchinario in mare si ormeggiò di fronte ai Giardini.

Onorificenza a un artista cittadino

Telegrammi da Parigi ci annunziano che il governo francese ha nominato cavaliere della legion d'onore insieme ad alcuni altri artisti italiani il pittore Ettore Tito.

All'artista valentissimo congratulazioni.

Associazione "Giovani Monarchici"

Nell'Assemblea tenuta iersera da questo sodalizio, con intervento di oltre duecento soci, si compì la discussione sullo statuto, che venne votato. E quindi si procedette alla nomina delle cariche sociali. Ecco il risultato della votazione:

Votanti 235 — Riescirono eletti:

a *Presidente* l'avv. Plinio Donatelli — a *vice Presidenti* l'avv. Max Ravà e il dott. Giovanni Chiggiato — a *Consiglieri*: Bombardella Dino — Piamonte Avv. Emilio — Guadagnini Nino — Baldin Mario — Pascolato Avv. Mario — Zennaro Domenico — Carnelutti Dott. Francesco — Trentinaglia Avv. Carlo — Spandri Antonio — Calzavara Prof. Rag. Carlo — Brandolin Co. Girolamo — Alessandri Alessandro.

Per la fiera di beneficenza

In seguito al deliberato dell'assemblea dell'*Associazione della Stampa Veneta* che convertiva il progetto di un festival nel teatro Goldoni, gentilmente concesso dai signori Marigonda, in una fiera di beneficenza in luogo aperto, il Consiglio dell'Associazione venne alla costituzione di un Comitato generale, il quale discusse già ed avviò attivamente le pratiche per l'attuazione del progetto suddetto. Come è noto la Fiera di beneficenza avrà luogo alla metà di maggio, a profitto della *Dante Alighieri*, delle *Cucine economiche*, dell'*Ambulatorio Umberto I.*, dei *Rachitici* e *Margherita*, degli *Asili lattanti*, degli *Asili notturni*, della *Colonia Alpina*, della *Carlo Combi*, oltrechè della Cassa di Previdenza dell'associazione.

Ideato il Festival, eransi fin d'allora avviate pratiche per le offerte degli oggetti. Molte case risposero aderendo all'invito, attendendo le norme per la spedizione; altre mandarono addirittura il loro contributo alla benefica impresa. Così qualche cassa è già arrivata, custodita nei magazzini della casa Success. Fischer e Rechsteiner. E c'è di che ripromettersi della ricca e variata fornitura di tutte le baracche della fiera, alla cui costruzione attendono già artisti ed architetti.

Suicidio

In fondamenta delle Colonnette alla Maddalena N. 2157 abita la famiglia di Moisè Gentili, composta della moglie e quattro figli, il più grande dei quali ha 16 anni. Il Gentili, nato a Gorizia, era da parecchi anni domiciliato a Venezia e s'era sposato ad una nostra concittadina di famiglia civile.

Ieri alle tre e mezza pom. egli disse alla moglie che alla sera sarebbe partito per Trieste e infatti per dare maggior apparenza di verità alla cosa entrò nel tinello e fece i bagagli. La moglie lo lasciò fare, quindi uscì dicendo che sarebbe andato un'oretta dai suoi parenti.

La moglie ritornò verso le cinque e mezza insieme ai quattro figli due dei quali era andata a prenderli a scuola. Ella fu molto meravigliata di vedere chiuse le imposte del tinello; ma pensò che il marito si fosse coricato sul divano e avesse preso il sonno.

Salita la scala ed entrata nella cucina, che è adiacente al tinello bussò alla porta di questo e non ottenendo risposta girò la maniglia ed aprì. Come una vampata di gaz carbonico l'avvolse tutta fino a toglierle il respiro; ma riavutasi subito, vide uno spettacolo orribile. Suo marito vestito completamente giaceva a terra, con la testa appoggiata su un cuscino; i piedi calzati dalle sole calze, erano coperti di un piccolo tappeto; le scarpe stavano presso l'uscio. Presso il cuscino ardeva un largo braciere. Finestre ed imposte erano ermeticamente chiuse.

Alle grida della povera signora e dei figli accorse gente che mandò subito alla vicina farmacia. I dottori Roviglio padre e figlio si recarono subito sul posto, ma non poterono che constatare il decesso per asfissia.

Avvertita la sezione dei R. R. Carabinieri di Cannaregio, accorse il maresciallo con dipendenti, poscia il delegato Coscia col vice brigadiere ed agenti.

Nessun scritto fu rinvenuto indosso al suicida o nel tinello. Il cadavere fu verso alle nove trasportato nella cella mortuaria dell'ospedale a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il Gentili aveva attentato altre volte alla propria esistenza, causa dissesti finanziari, ai quali si era aggiunta una malattia che egli credeva incurabile.

MANIA SUICIDA. — Nel mese di Novembre dello scorso anno, certo Pio Fazzini di 52 anni, nato a Premana (Como) ma dimorante da 40 anni a Venezia, arrotino in calle Dolfin, veniva ricoverato nella sala d'osservazione dell'ospedale civile; perchè aveva tentato di gettarsi dalla finestra di casa a scopo suicida.

Uscito poco dopo ritornò in famiglia; ma i parenti lo sorvegliarono continuamente.

Ieri alle due, mentre si trovava a casa sua a San Canciano, il Fazzini, credendosi inosservato si alzò, e avvicinatosi verso la finestra fece per gettarsi fuori. Ma due robuste braccia lo afferrarono e lo trattennero. Era il cugino Giuseppe Fazzini. Chiamato accorse il vigile 143, che aiutò il cugino a trasportare il maniaco all'ospedale.

L'AGENTE MORTO IMPROVVISAMENTE. — Il povero agente della ditta Fassina e Celeghin che come ieri narrammo è morto improvvisamente mentre stava lavorando nello studio. E certo Alfredo Liccardi. Aveva 36 anni ed era di Caserta.

UN AMICO PREMUROSO. — Alle Zattere è ormeggiato il veliero *Elisabetta O.*; e l'altra sera ne scesero a terra i marinai Catrani di Rimini e Varni di Savagna (Spezia) andando insieme a bere in parecchie osterie. Bevettero troppo, specialmente il Catrani, che perdette la conoscenza delle cose, tanto che l'amico che aveva avuto occasione di vedergli un portamonete abbastanza fornito potè rubarglielo. Ritornato a bordo il Cetrani si gettò sulla branda e non tardò a dormire. Al mattino però, ritornato in sè si accorse del tiro birbone. Sospettò subito del Varni e lo pregò di restituirgli il portamonete. L'altro negò ed allora il Catrani si recò alla questura. L'ispettore cav. Levi riuscì a strappare al Varni la confessione che era stato lui ad alleggerire il compagno del portamonete; egli giurò che fatto l'aveva per prudenza perchè sapeva che il Catrani era di mano larga e non voleva che spendesse tutti i denari. E il Varni cavò di tasca le quaranta lire che erano in portamonete. Il funzionario non si accontentò del denaro e volle anche la restituzione del portamonete. Allora il Varni dovette confessare che tolto il denaro aveva gettato l'arnese in canale. Ciò dimostra che le sue intenzioni erano ben diverse da quelle che egli voleva far credere.

CHI L'HA SMARRITO?. — L'altra sera alle cinque e mezza, certa Veronica Spazzadeschi abitante a Cannaregio 5479, transitando per S. Lio rinvenne un portamonete contenente dieci lire e alcuni biglietti di visita intestati ad un nome le cui iniziali sono *M. L.* La brava donna consegnò tutto al vigile colà di servizio, il quale a sua volta depositò il portamonete all'Economato Municipale.

RITIRATE I REMI. — L'altro ieri, da una barca legata alla riva della Corte del Duca a S. Samuele furono rubati due remi di proprietà di certo Pietro Stefani ed Emilio Steffinlongo che l'avevano momentaneamente abbandonata.

E ieri alle cinque pom. in rio della corte dell'Albero, da una barca incustodita, sparirono altri due remi dell'imprenditore Costantini.

IL LADRO DELLA SPECCHIERA. — Fu arrestato l'altra sera alle sei in Borgoloco S. M. Formosa, quello che, rubata la specchiera al ri[illegible] Favero posta venduta al negoziante di mobili Chiodo in Campo S. M. Formosa.

Egli si era qualificato al Chiodo per certo Gianola Giuseppe abitante a S. Francesco della Vigna ma gli agenti della squadra mobile avuti dal Chiodo i suoi connotati non si ingannarono. E' invece il famigerato ladro Pietro Girardi. E' quello stesso che pochi mesi or sono, fu sorpreso in flagrante furto di un tappeto nella Chiesa dei Frari.

Taccuino del pubblico

ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA VENETA. — Ricordiamo che oggi alle ore 1 e mezza pom. precise, ha luogo l'annunciata Assemblea Generale dei soci per discutere e deliberare su vari argomenti di somma importanza.

LEGA FRA GLI INSEGNANTI. — La conversazione domenicale che doveva aver luogo oggi alle 2 è rimandata, tenendosi alla stessa ora l'assemblea generale dei soci alla società consorella di M. S. fra i maestri elementari.

BENEFICENZA. — Per onorare la memoria della contessa Virginia Orsi Clerici, Margherita Corinna Orsi Boldrin, Gustavo, Ines, Alessandro Boldrin, offrono all'O. P. Carlo Combi lire cinque.

STATO CIVILE. — Bollettino del giorno 16 marzo:

Nascite — Maschi 6, femmine 8, totale 14.

Matrimoni — Cavallarin Ettore maresciallo di finanza con Buranello Emma civile — Bon Osvaldo terrazzaio con Zaffalon Gioseffa casalinga, celibi.

Decessi — Valaro Ragogna Marina di anni 70 vedova, casalinga di Venezia — Zorzetto Apollonio Maria di anni 75 vedova pens. ferrov. di Milano — Orefice Montebarocci Enrichetta di anni 70 vedova possidente di Padova — Cristofori Bizio Elisa di anni 68 vedova, casalinga di Venezia — Pavan Gianola Caterina di anni 67 coniug. casalinga di Venezia — Zasso Elisa di anni 62 nubile già domestica di Venezia — Pauly Augusto di anni 83 coniug. possidente di Kienglingen (Svizzera) — Gambron Angelo di anni 70 coniug. muratore di Polcenigo — Salvattera Adriano di anni 64 vedovo già infermiere di Suzzara — Donaggio Vincenzo di anni 44 coniug. pescivendolo di Venezia — Liccardi Alfredo di anni 36 coniug. impiegato privato di Caserta — Bettiolo Cesare di anni 28 celibe facchino di Mestre — Ceselin Giuseppe di anni 78 vedovo già venditore di legna di Venezia.

Decessi fuori del Comune — Zennaro Natalina Antonia d'anni 74, vedova, casalinga decessa a Mogliano Veneto.

Più una bambina al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI. — Vianello detto Teston Girolamo, santese con Bravin Maria casalinga — Bedeschi Giuseppe macellaio padrone con Mondi Maria casalinga — Carmelo Giovanni vetraio con Memo Regina ch. Virginia casalinga — Massaro Giovanni scultore ornamentale con Nerini Augusta casalinga — Memo Giuseppe gondoliere con Gasparini Maria fiammiferaja — Vetturetti Demetrio tornitore con Zanetti Santa chiamata Elisa casalinga — Palmarin detto Selega Antonio gondoliere con Biancato Rosa casalinga — Fornasini Giovanni facchino con Bigozzi Anna sarta — Stagni Cesare regio impiegato con Ruchinger Elisabetta civile — Pasqualini Girolamo carpentiere all'Arsenale con Gianese Maddalena sigaraia — Borgo detto Santolin Ugo dipintore con Bertina Elisa casalinga — Garofalo Francesco Impiegato Navigazione Generale Italiana con Irace Matilde civile — Sanson Giacomo orefice con Peverà Carolina pulitrice d'oro — Dei Gobib Eugenio R. Pensionato con Vidal Lucia perlaia — Cecchini Enrico fuochista Marittima con Fabris Emilia ch. Teresa casalinga — Moretti Giovanni oste dipendente con Facl Ida casalinga — Lavaggi Armando artista drammatico con Ghiggino Leida artista drammatica — Olivio Francesco carpentiere all'Arsenale con Gaibba Regina perlaja — Sgarbi Gaspare liquorista con Padoan Anna già domestica — Gavagnin detto Begolo Gaetano facchino marittimo con Sambo Teresa perlaia — Raffone Domenico possidente con Marcati Antonietta casalinga.

Nota Sibillina

ANAGRAMMA

Di lago e di città nome son io;
Posti dell'Alpi sul primier pendio
Son fiume se rimescoli con arte,
O del cocchio necessaria parte.

Spiegazione della sciarada precedente
For—mi—ca

LOTTO - Estrazione del 16 Marzo

VENEZIA	30	38	48	18	60
BARI	82	69	13	61	68
FIRENZE	83	29	32	75	13
MILANO	80	3	57	30	25
NAPOLI	52	9	81	37	20
PALERMO	70	49	5	65	64
ROMA	78	55	2	54	69
TORINO	17	6	43	53	84

CRONACA DEI TEATRI

Concerto Scattola a Verona

La gentile signorina Maria Scattola, allieva di Martucci e di Pollini, che or sono due mesi ebbe così favorevole giudizio dai suoi concittadini, darà posdomani sera un concerto a Verona, nel salone della Gran Guardia Vecchia. In quel concerto la Sig. Scattola sarà coadiuvata dal bravo violinista Ettore Cassellari.

Concerto Sernagiotto

Ricordiamo che oggi alle tre e mezza ha luogo, nella sala del Palazzo Pisani a Santo Stefano, il concerto del Maestro Carlo Sernagiotto, nel quale l'egregio compositore ci eseguirà due nuovi suoi lavori, uno per pianoforte ed uno per orchestra.

GOLDONI. — La seconda rappresentazione del gaio *Castello storico* di Bisson ebbe ier sera ancora un pieno e caldo successo. La esecuzione più franca, più agile e sicura, diede anche all'atto primo maggiore snellezza, e piacevolezza.

Questa sera il *Castello storico* si darà per la terza volta a richiesta.

— In settimana avremo il seguente interessantissimo programma:

Parigina di Henry Becque, *Zazà* di Bertone Simon.

Serata bianca con la replica a richiesta generale del *Biricchino di Parigi* seguito da altre graziose due commedie.

Nouveau jeu di H. Lavedan (serata rossa).

La dame de chez Maxim.

ROSSINI. — La serata in onore della Signora Palermini ha sortito esito lietissimo per concorso assai numeroso di pubblico e per applausi, e doni prodigati alla seratante.

— Questa sera ultima definitiva del *Nabucco* e la ripetizione, dopo il secondo atto, dell'aria e cavatina *Casta diva* della *Norma*, cantata dalla signora Palermini in unione al coro.

— Martedì prima delle tre rappresentazioni straordinarie della *Lucia* con la valente protagonista Isabella Svicher.

MALIBRAN. — Oggi la Compagnia di varietà con il grande cinematografo Lumière darà le due ultime rappresentazioni. — La prima nel pomeriggio con la proiezione di 20 quadri, tutti continuati, raffiguranti la favola francese *Le petit Poucet* ed altri quadri di soggetto umoristico, oltre ai numeri di varietà. — La seconda alla sera con un programma comprendente quanto di meglio presenta la compagnia.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle 14 e mezza alle 16 e mezza dalla banda del 18 fanteria:

1. Sinfonia *Rienzi*, Wagner — 2. Atto 3. *Tosca*, Puccini — 3. Atto 3. *Gioconda*, Ponchielli — 4. Marcia Militare, Eilenberg.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 Ultima dell'opera *Nabucco*.
GOLDONI 8 1/2 *Castello storico*.
MALIBRAN 2 1/2 e 8 1/2 Comp. di Varietà.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale penale di Venezia
Il disastro di S. Giobbe

La sala era ieri gremita. Una folla considerevole s'interessa allo svolgersi di questo processo. Sono prima uditi gli ingegneri Attilio Cadel e Silvio Bruzzo; il primo sostiene che il disastro si deve all'escavo del rivo, l'altro attribuisce il disastro alle pessime condizioni della casa; fra i due vi è quindi lungo dibattito.

Depongono poi i danneggiati Rioda Rosa, De Luca Rosa vedova Bertotto, Bertotto Angelina, Betto Giuseppe ed altri che confermano di aver ricevuto un indennizzo complessivo di L. 30 mila, ma sulla causa del disastro nulla sanno dire.

Vengono quindi assunti moltissimi altri testi, le cui deposizioni si aggravano tutte su circostanze di contorno, di nessun interesse, perchè nessuna luce portano in causa.

Ad ora tarda l'udienza è tolta.

Lunedì continuerà la sfilata dei testi, vi saranno quindi le relazioni dei periti d'accusa e di quelli di difesa.

Si prevede che riusciranno interessantissime. Dovendo poi il P. M. fare la sua requisitoria ed i difensori le loro arringhe, si ritiene che la sentenza non si potrà avere prima di martedì sera.

Una figlia che calunnia il padre
Scena impressionante in Corte d'Assise

A Palermo qualche anno fa, un certo Fortezza Giuseppe attirava nei suoi lacci una bella bruna appena sedicenne, Cataldo Teresa, la quale, giovane ed ardente come la lava della sua Etna, si abbandonò e bevve nel solito calice.

Ma il Fortezza era un brutale qualunque: ed ogni cosa finì brutalmente: la bella bruna restò in asso, ma... conseguenze visibili non ne ebbe.

Un giorno un ex carabiniere, Gulotta Vito, verso il quale gli occhi della vezzosa brunetta avevano guizzato lampi di simpatia, domandò ed ottenne dal padre della Teresa, Cataldo Francesco, una promessa di matrimonio.

I protagonisti erano al completo e il fosco dramma famigliare e giudiziario ebbe principio.

In uno di quegli intimi conversari in cui due giovani s'abbandonano alle confidenze, anche le più pericolose, Teresa Cataldo confessò all'innamorato la sua disgrazia. Egli impallidì ma nella volgare sua anima, che aspirava alle illibatezze dell'onore... avendo dell'onore il più falso concetto, perchè nato dalle più assurde e bestiali convenzionalità e superstizioni del volgo, egli, pensando che se l'onta alla donzella fosse stata recata dal padre di lei egli non sarebbe disonorato sposandola, — disse alla Teresa che malgrado tutto, l'avrebbe sposata purchè denunciasse il padre suo come il colpevole della sua vergogna!

Il 6 Aprile 1898 Cataldo Teresa denunciò al Procuratore del Re che suo padre, Francesco Cataldo, aveva abusato di lei. E poco tempo dopo ai Giurati ed al Presidente delle Assise, i quali, scossi dall'accusa tremenda, invocavano la verità, la Teresa Cataldo, accennando al detenuto che di fra le grate si proclamava padre affettuoso e corretto, rispose inflessibilmente: « Fu lui!....

La sentenza, giustamente severa, colpì il Francesco Cataldo con dieci anni di reclusione; e tutti applaudirono.

Sono ora passati tre anni dal I. atto di questo dramma terribile.

Il numero 1326 (Francesco Cataldo) trovasi per la seconda volta al cospetto dei giurati di Palermo: ma non più da imputato ma da parte lesa. Nella Gabbia stanno il Fortezza, per rispondere del più grave reato contro l'onore, e il Culotta per istigazione alla calunnia. Fuori, fra carabinieri, è la Teresa Cataldo la quale, spinta dai rimorsi, si è accusata di calunnia contro il padre!

Questi sembra che con le generalità, abbia anche perduta la ragione! Sul suo volto sono segni di inenarrabili sofferenze; lo sguardo errante e smarrito par che voglia a tutti domandare il sole, la libertà e la salute ingiustamente toltigli! Coloro che lo videro quando, dinanzi il palazzo delle Finanze lustrava le scarpe ai passanti, non lo riconoscono più. Egli è un'ombra.

In quel momento oltre ogni dire emozionante (dice il resocontista del processo) in cui la figlia, nel vedere il padre per causa sua già disfatto dai patimenti, si buttò ginocchioni implorando il perdono, io guardai i Giurati, il *P. M.*, il Presidente: avevano tutti le lagrime agli occhi! La Teresa, quasi temendo che il suo sguardo si fosse incontrato con quello della vittima, strisciando in ginocchio e con gli occhi a terra, come disperata, tentò di avvinghiarsi alle gambe del padre, gridando e piangendo di quelle lagrime, grosse e sincere, che spesso compiono una rivoluzione nell'anima. Il Presidente la fece allontanare; a me, a tutti loro ancora nell'orecchio quelle parole, rotte dai singulti e dal pianto: « Padre mio perdonami, perdonami! »

In mezzo a quest'onda di emozioni, il Culotta, fidando nel convincimento del *P. M.* il quale non riteneva sufficienti le prove contro di lui raccolte, invitava gli amici suoi al banchetto della liberazione! « Preparatemi, egli disse pubblicamente, un bottiglione da cinque litri e di quello generoso! »

I Giurati, di fronte a tanto cinismo, lo condannarono, e la Corte gl'inflisse quattro anni di reclusione; uguale pena ebbe il Fortezza; alla Cataldo s'inflisse un anno ed otto mesi di reclusione; ma per effetto dell'ultimo decreto di amnistia venne subito liberata!

Tuttavia l'opera di riparazione non è completa; la Corte di Cassazione, sul ricorso del *P. M.* già avanzato, ed in presenza di due verdetti che condannano due persone per lo stesso reato, il Cataldo e il Fortezza, dovrà ordinare il giudizio di revisione. Intanto il disgraziato padre giace in una segreta e quando sarà l'ora di prender parte all'ultimo atto di questo inverosimile dramma quello del trionfo dell'innocenza, per lui sarà troppo tardi forse!

La condanna del comm. Rubinacci

Ci telegrafano da Napoli 16 marzo sera:

Il Tribunale condannò Rubinacci a dieci mesi di reclusione per millantato credito verso i pubblici ufficiali.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Importazioni e esportazioni

Ci telegrafano da Roma 16 marzo sera:

Il valore delle merci importate durante il primo bimestre 1901 fu di lire 276.832.562 e quello delle merci esportate di lire 212.[illegible]; le prime presentano un aumento di lire 19.[illegible], le seconde una diminuzione di lire 7.841.414 in confronto del primo bimestre del 1900.

Da queste cifre sono esclusi l'oro e le monete importate per lire 1.854.400 con un aumento di lire 1.639.000 ed esportate per lire 2.06[illegible] con una diminuzione di lire 337.100.

Il raccolto degli agrumi

Ci telegrafano da Roma, 16 marzo, sera.

Dalle notizie giunte al ministero d'agricoltura, risulta che il raccolto degli agrumi in Italia nel 1900-1901 fu di circa 4.815.000 di quintali di frut-

ti e fu inferiore di circa 247.500 quintali all'abbondante raccolto dell'anno passato, ma superiore di 530.000 quintali alla raccolta media.

Una iniziativa di cooperazione agraria

Ci telegrafano da Bologna 16 marzo sera:

Ad iniziativa del comm. Sani, direttore di quella *Banca Popolare*, si sono gestite oggi le basi di un Consorzio agrario che verrà domani formalmente costituito alla presenza di moltissimi coltivatori.

Tale Consorzio si svilupperà indubbiamente con molto rigoglio, trovando tutti gli elementi favorevoli, ed assicurerà ad un prezzo mitigato a tutti gli agricoltori, qualunque sia le loro specialità e condizione, concimi, sementi, attrezzi e scorte, e con lunghe scadenze pei piccoli coltivatori.

Così mentre da altri si blatera per soccorrere l'agricoltura, qui si fanno fatti.

SPORT

Il Macht internazionale di tiro a distanza a Lucerna

La Svizzera, celebrando quest'anno la più solenne delle sue feste nazionali, il *Tiro Federale* (30 giugno — 11 luglio) per la prima volta, invita i tiratori di tutti i paesi a partecipare al *Match internazionale*, il quinto alla carabina, il secondo alla rivoltella, concorso che avrà luogo il primo al 10, il secondo all'8 luglio a Lucerna.

Nel luglio del 1897, nell'occasione del tiro dei carabinieri di *Lione*, ebbe luogo il primo match internazionale alla carabina, al quale parteciparono cinque nazioni, ciascuna rappresentata da cinque uomini, cioè: la Francia, l'Italia, la Norvegia, l'Olanda e la Svizzera. Di questo primo concorso, tiro a tre condizioni, giacendo, a ginocchio, in piedi, uscirono vincitori gli Svizzeri.

Quindi i tiratori del match stabilirono un regolamento, il quale sostanzialmente fa legge ancor oggidì, e decisero di organizzare il prossimo match nell'anno seguente 1898 a *Torino*, all'occasione del tiro nazionale italiano.

Diverse circostanze tra le quali il rinvio della festa, certe disposizioni rese sfavorevoli ai tiratori dell'estero e la piena libertà nella scelta dell'arma fecero sì che sole tre nazioni intervennero al tiro di luglio: l'Italia, la Francia e la Svizzera. Fu riportata la vittoria dai Francesi.

Il terzo match, più importante, ebbe luogo a *Loosduinen* (Olanda) nel luglio 1899, ove otto nazioni comparsero sul campo della pacifica guerra del tiro: l'Inghilterra, la Francia, l'Italia, il Belgio, l'Olanda, la Danimarca, la Norvegia e la Svizzera. Fiera era la lotta onde i cinque Svizzeri uscirono vittoriosi.

L'adunanza dei tiratori fissò per luogo del quarto match la Francia e pel tempo l'Esposizione Universale di Parigi nel 1900. E così nell'agosto del 1900 ebbe luogo a *Versailles* il quarto match internazionale, ove, per la prima volta fu tirato a segno colla rivoltella a distanza di 50 metri.

Per il tiro a segno alla carabina si erano presentate la Francia, il Belgio, l'Olanda, la Norvegia, la Danimarca e la Svizzera.

Quattro nazioni avevano scelto come armi la rivoltella: la Francia, il Belgio, l'Olanda e la Svizzera. E di nuovo era una lotta pertinace, ed un'altra volta la vittoria era propizia agli Svizzeri per l'una e l'altra arma.

Perciò gli Svizzeri si fecero un dovere di incaricarsi del quinto match pel 1901.

Siccome per questa epoca Lucerna è stata prescelta a sede del *tiro federale*, i tiratori svizzeri del match ci hanno espresso la loro brama di vedere le due feste riunite. Ottemperando alla richiesta ed in esecuzione alla decisione dei delegati a Parigi, *Lucerna* e: invita a nome della Svizzera, i tiratori di tutti i paesi del *match internazionale 1901*.

Sono stabiliti splendidi premi, al piano del tiro, dotato di 800.000 Fr., *è accordato libero accesso ad ogni tiratore*, a condizione però che si conformi all'arma prescritta.

Agli ospiti si preparano liete accoglienze. Il limpido lago dei Quattro Cantoni ne rispecchierà la gioconda festività.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 16 marzo

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

Ore di osservazione	6	9	12
Barometro a 0 in mm	62.35	63.76	62 18
Termometro in contig. al Nord	8 0	8 0	10.6
» » Sud	9.4	9.8	14 0
Umidità relativa	79	57	64
Direzione del vento	NE	NNE	SSE
Stato dell'atmosfera	3	8	2
Acqua caduta in mm.	12,90	0,70	

Temper. mass. di ieri: 12 6
» min. di oggi: 6.4

Per la Laguna Veneta

L'ufficio centrale del Senato chiamato a riferire sul progetto di legge riguardante le *Disposizioni per la conservazione della Laguna di Venezia*, relatore l'on. Santamaria-Nicolini, ha presentato in questi giorni la relazione sui 25 articoli del progetto stesso.

E' in essa constatato che rimane ancora oggidì, inerte memoria storica nel civico museo di Venezia il marmo su cui la Serenissima fece scolpire il famoso:

QUISQUIS IGITUR QUOQUO MODO
DETRIMENTUM PUBLICIS AQUIS AUSUS FUERIT
ET HOSTIS PATRIAE IUDICETUR.

Da quel tempo (anno 1501) fin oggi (cinque secoli!?) alla laguna non si è riescito a dare la pace, l'assetto, l'ordine, tanto ad essa necessari. Parrebbe quasi che mai nè la Serenissima, nè i Governi, che l'un dopo l'altro le succedettero, avessero immaginato di tradurre in leggi e provvedimenti la famosa minaccia del 1501. Ma no: furonvi leggi e provvedimenti della Serenissima e dei Governi che le successero: e molti anzi e fin severissimi furono: sol che però nel porli in atto, la resistenza, sia di coloro che vantavano, come vantano, concessioni e diritti che fin da ora si proclamano ben limitati, sia di andaci invasori e perturbatori, fu tale, che la stessa Serenissima trovossi fin dalle prime involta in continue defatiganti lotte, sicchè, pur perdurando ferma e salda nelle sue risoluzioni quanto alle cose attinenti alla sostanza dei suoi provvedimenti, usò spesso per tutt'altro una tal quale longanimità e larghezza. Al cader di lei le sue leggi e i suoi provvedimenti rimasero fermi, ma ben può immaginarsi ciò che quella resistenza potè fra le varie vicende politiche e guerresche che seguirono, e sotto l'impero dappoi d'un Governo straniero cui cure ben più gravi premevano, dapprima per rassodare il suo imperio su popoli repugnanti al servaggio, e dappoi per difenderlo contro i risollevantisi sentimenti di indipendenza e di libertà.

Eppure il curioso ed in un deplorevole aspetto di questo contrasto apparve non appena il Governo italiano, convinto della suprema importanza della laguna di Venezia, pose mano a riordinarne la legislazione. Da allora quelle leggi, quei provvedimenti, ci si fanno apparire nulla più che la più che dilettevoli fantasmagorie, mentre le ribellioni ad essi ci si presentano quasi manifestazioni, autorate dal medesimo legislatore, del vero e puro diritto che regger dovrebbe la laguna.

***

A coteste premesse fa seguito nella accuratissima relazione, una storia completa delle varie idee, dei vari progetti, delle susseguenti parziali esecuzioni di lavori, delle vicende cui andò soggetto il regime lagunare: istruttiva istoria, provante come il succedersi di governi determini un succedersi di idee informative differenti, e come invece fosse a desiderarsi, nelle quistioni tecniche, un principio unico di attuazione graduale.

La relazione conchiude colla proposta dei due seguenti ordini del giorno:

I.

« Il Senato riconoscendone la necessità e la urgenza, invita il Governo a provvedere nel più breve tempo possibile:

a) alla sistemazione dei fiumicelli Marzenego, Dese e Zero, specialmente per impedire le periodiche rotte del primo presso Mestre, e l'invasione delle sue torbide nelle barene di Marghera;

b) al miglioramento ed alla difesa del porto di Chioggia e dei suoi principali canali di navigazione.

II.

« Il Senato invitando il Governo a studiare il modo di contenere le acque di scolo che arrivano alla laguna, affinchè per quanto è possibile non siano di pregiudizio al buon regime lagunare, confida che il Governo provvederà da altra parte efficacemente affinchè i Consorzi mantengano in buone condizioni idrauliche e di igiene così i propri territori confinanti con la laguna, come i canali propri che vi sboccano ».

Data per ora notizia della importante relazione che tocca da vicino tanti vitali interessi non pur di Venezia soltanto ma del Veneto intero, ci occuperemo prossimamente delle variazioni proposte al progetto di legge che il Senato è chiamato ancora a discutere.

Il censimento nel Veneto

A PORTOGRUARO

Ci scrivono da Portogruaro 14 marzo:

Portogruaro Città abitanti 3359 — Villastorta (Frazione) abitanti 1000 — S. Nicolò (Frazione) abitanti 610 — Portovecchio (Frazione) abitanti 792 — Summaga (Frazione) abitanti 1556 — Pradipozzo (Frazione) abitanti 835 — Lison (Frazione) abitanti 679 — Giussago (Frazione) abitanti 394 — Lugugnana (Frazione) abitanti 577.

Totale dunque dei presenti nel Comune nel 1901 abitanti 9802; nell'81 erano 9382; differenza in più dunque 420. Le famiglie sono 1550. — Residenti però sono ora 9642, nell'81 erano 9386.

A MURANO

Ci scrivono da Murano:

Eccovi il risultato definitivo del censimento: Popolazione presente al 10 febbraio 1901 Numero 5436 con aumento dall'ultimo censimento di Numero 1437. Coll'industrie che fioriscono a Murano la popolazione sarebbe ben maggiore se la Società delle conterie non avesse adibito diversi stabili per uso della fabbricazione. Sicchè sono costretti ben 1000 operai ad abitare a Venezia e recarsi giornalmente a Murano.

Si stanno però costruendo nuovi edifici e questa popolazione che non comparisce come presente, tra pochi mesi sarà stabile a Murano.

La "Gazzetta,, a Padova

Ci scrivono da Padova 16 marzo:

Associazione Monarchica tra la gioventù — Lunedì, 18, nella sala della *Umberto I.*, gentilmente concessa, lo studente Gaetano Pietra, terrà una conferenza contro l'abolizione del dazio sul grano. Dopo la conferenza sarà aperta la discussione. Potranno intervenire i soci delle associazioni monarchiche cittadine, e chiunque lo desideri purchè ritiri apposito biglietto alla sede sociale.

Conferenza Manfroni. — Oggi in un'aula dell'Università davanti un gran numero di professori e studenti il prof. Manfroni spiegò gli scopi della *Dante Alighieri*, caldamente raccomandandone la propaganda.

A teatro — Ci telegrafano da Padova 16 sera: Al teatro *Verdi* iniziò stassera le sue recite la compagnia Reiter-Pasta con *Fedora*. Il teatro era affollato. La Reiter fu festeggiatissima.

Cronaca trevigiana

PER COMMEMORARE VERDI

Ci scrivono da Treviso 16 marzo:

Sappiamo che ieri sera alla seduta Presidenziale della Filarmonica Franchetti venne deliberato di commemorare il Maestro Verdi con un discorso e concerto corale-istrumentale in un luogo e data da stabilirsi.— Eguale commemorazione venne già stabilita dalla Società del Circolo Sociale per la sera del 24 corr.

Non vorremmo credere che il concerto della « Filarmonica » riservato ai Soci e che ha carattere di beneficenza, sia il medesimo di quello del Circolo Sociale. Attendiamo le definitive decisioni della Presidenza della Filarmonica circa la data ed il luogo del concerto augurandoci che l'esito sia tale da soddisfare almeno i Soci contribuenti.

Cose Militari — Fra qualche giorno il 67. reggimento fanteria di stanza fra noi, recluterà la nuova classe dai distretti di Milano, Monza, Girgenti e Cefalù. I coscritti saranno accompagnati rispettivamente dai tenenti Magrini, Zampelli, Boccacci e Rivi.

La banda del reggimento e l'ufficialità incontreranno i nuovi coscritti alla stazione.

La « Manon » di Puccini — Anzichè stassera come venne annunciato, il nostro Politeama Garibaldi si aprirà domani sera domenica 17 marzo con la *Manon Lescaut* di Puccini.

L'attesa per la geniale opera è grande. Il teatro è quasi tutto venduto. Riferirò sull'esito.

IL MERCATO SULLA PIAZZA DI TREVISO

ib Certi provvedimenti proposti dalla Giunta ed accettati dal Consiglio Municipale, circa facilitazioni per lo smercio delle derrate sul nostro mercato incoraggiano chi scrive a denunziare abusi e *bagarinaggi* che si esercitano sulla nostra piazza e che tolgono libertà a mercanti e compratori inceppando l'andamento regolare dei piccoli controtti specialmente.

Ad esempio citiamo facchini, che avanzano pretese senza che sia stata nè richiesta nè accettata la loro opera; mediatori che vogliono la *palanca* senza che siano intervenuti nel contratto, spese di misurazione non sempre giuste etc.

E sul mercato dei polli: l'altra mattina una signora stava contrattando per l'acquisto di alcuni piccioni; uno di quei tanti mercanti che comprano per rivendere, s'intromise sgarbatamente e strappando di mano alla venditrice le bestiole le diede il prezzo minimo; più in là una contadina stava offrendo delle uova e un altro di quei messeri con modi violenti le portò via le uova gettandole il prezzo che parve a lui.

Tali scene si rinnovano frequentissimamente.

Poichè la Giunta municipale si è mostrata desiderosa di utili iniziative, veda se può compiere l'opera tanto bene incominciata (alludiamo all'abolizione della tassa posteggio per i grani); se è possibile una sistemazione per la sorveglianza rigorosa sui mercati acciocchè gli intriganti esosi non abbiano a sfruttare la mercanzia in danno dei piccoli consumatori.

CONEGLIANO — Ci scrivono 16 marzo:

La commemorazione Verdiana al nostro Sociale è sfumata per varie circostanze, principali questa, che il teatro è in disordine. Però il nostro maestro Francesco Battaglia sta allestendo un concerto Verdiano da svolgersi nella Piazza Cima, in un giorno da destinarsi.

Corriere vicentino

PER UN MONUMENTO A RE UMBERTO

Ci scrivono da Vicenza 16 marzo:

La Giunta Municipale si è fatta centro di sottoscrizione per raccogliere offerte dei propri concittadini alla erezione di un monumento, del quale presa iniziativa la Deputazione Provinciale di Verona da erigersi nel sito del quadrato di Villafranca.

Il nostro Comune già a questo scopo votò lire 300.

Questione vecchia sempre nuova — Mi sono occupato altre volte della necessità che anche in Vicenza si proceda alla compilazione di un elenco dei poveri nell'intento di provvedere ad una riforma delle Pie Opere, e stabilire con norme sicure il diritto alla gratuita assistenza ottemperando così anche ad un tassativo articolo della legge sanitaria 22 dicembre 1888. Ma fu sempre fiato gettato al vento, come pure inutilmente si sono rivolti i medici e farmacisti alle precedenti amministrazioni. Alla giunta attuale aveva pur fatto una raccomandazione in proposito il cons. Carrer ottenendo affidamento che traendo profitto dai dati raccolti dal censimento della popolazione, si sarebbero gettate le basi di questo stato civile della miseria, consigliato dalle ragioni stesse della giustizia e dall'interesse del comune. Ora si annuncia che la presidenza dell'ordine dei sanitari ha rivolto al Sindaco una nuova istanza perchè si provveda con sollecitudine ad una misura vivamente reclamata, ed io mi auguro che quella autorevole dei medici non sia anche questa volta la biblica « vox clamantis in deserto ».

Uno sconosciuto sotto il treno

Ci telegrafano da Vicenza 16 marzo sera:

Il treno merci facoltativo che parte da Vicenza alle ore 19.34 investì nei pressi della stazione di Tavernelle un uomo che rimase cadavere. L'autorità recossi sopraluogo. Non si conoscono le generalità della vittima.

Corriere friulano

UN MEDICO AGGREDITO E PERCOSSO

Ci scrivono da Udine 16 marzo:

In Passariano (Codroipo), avvenne ieri un brutto fatto. Mentre il medico condotto di Rivolto dott. Rovere stava facendo una iniezione di percloruro di ferro a una bambina di otto mesi, figlia di certi Ottogalli, la bambina spirò sotto l'operazione. Il nonno e lo zio della piccina, Ottogalli Sebastiano e Pietro esasperati inveirono contro il dott. Rovere e uno di essi afferrata una forca gli si slanciò contro. Fu trattenuto dal cappellano don Deganutti. Il medico riparò allora in cucina ma i due Ottogalli lo inseguirono e lo percossero. Riuscito a salvarsi il dottor Rovere denunciò i due aggressori che furono tratti in arresto. L'autorità si recò sul luogo e il dott. Fiorioli di S. Vito fu incaricato di fare l'autopsia della bambina morta.

IL CONSIGLIO COMUNALE

(P. e.) Jer sera il Consiglio comunale approvò l'importante porgetto di completamento dell'officina comunale del gas, ampliamento e sistemazione delle tubulature di varie vie della città. Per la spesa preventivata in lire 93 mila, venne autorizzata la giunta a concludere con la locale cassa di risparmio una operazione di conto corrente con apertura di credito fino a detta somma.

Approvò pure lavori da farsi in via Bersaglio e nel locale scolastico di San Domenico.

Non così fu approvato il progetto di costruzione di un tempietto per l'ara crematoria nel cimitero. Pur essendo riconosciuta la necessità igienica di tale opera, tuttavia importando una spesa troppo rilevante — lire 17 mila — fu votato un ordine del giorno che manda a rifare il progetto in più modeste proporzioni.

Pel nuovo edifizio scolastico — La commissione delegata all'esame dei progetti pel nuovo edifizio scolastico non ne ha trovato nessuno che soddisfi per intero e che possa venire eseguito senza notevoli modificazioni. Tre progetti furono dichiarati meritevoli di premio *ex-aequo*, e cioè quelli: *Udine*; *Stimulos dedit ecc.*; *Ubi higgiene ibi vita*. Vedremo cosa deciderà in merito il patrio Consiglio.

Nostra Biblioteca

M. FORESI.

Canti isolani, canti d'autunno e canti minimi. E' così intitolata la nuova raccolta di poesie che il Foresi ha testè pubblicato, raccolta nella quale sono evidenti i pregi singolari e già noti dello scrittore Mario Foresi è poeta nato, la fattura dei suoi versi armoniosa e spontanea fa credere che egli formuli in rime il suo pensiero.

Nella prima parte del libro *Canti isolani* il poeta ritrae vivamente il sentimento della natura. La poesia del mare, la prima forse a cui si apersero il suo cuore e il suo occhio di artista, è ivi sentita con meraviglioso vigore, come solamente può sentirla chi ha confuso i primi vagiti della culla cogli urli del mare. La seconda parte *Canti d'autunno* ha 12 odi pregievolissime fra le quali il *Canto delle etère*. Un'idea audace, si, ma tutt'altro che immorale come taluno vorrebbe. Coteste donne precipitate nell'abiezione ed escluse dalla società, libere da qualunque ritegno morale, si adropano a vendicare non solo sè stesse, ma sopratutto le donne virtuose, vittime perpetue della lancivia dell'uomo. Sono il congiurato prescelto che vendica disperatamente e come può la sua casta. Esse, mettendo a profitto quella medesima lascivia che riduce nelle loro mani gli uomini, sfogano selvaggiamente il loro odio su tutti, adolescenti, adulti, vecchi!

Passando ai *Canti minimi* si resta ammirati dello spirito multiforme che dà alla poesia del Foresi scatti nella passione e morbidezza nelle cose gentili. In alcuni di essi interpreta talmente l'animo dei fanciulli che le madri debbono sentire il desiderio di insegnare ai loro bambini quei versi così atti alla benefica commozione dei giovani cuori. Mentre in altri sale a concetti così gagliardi da far quasi reputare che il soverchio contrasto definisca un difetto nella raccolta. A prova di ciò pongo a riscontro del *Natale della mamma* e di *Scarlattina* l'ode all'Elettricità, il di cui verso metallico, e rapido, i concetti vibrati e molteplici, significano con somma efficacia l'argomento.

Chiude il libro una ricca e variata collana di rispetti pieni di geniale originalità e tutti inspirati a sentimenti delicati.

A. P.

***

Della letteratura veneziana nel secolo XIX, notizie ed appunti del conte FILIPPO NANI-MOCENIGO. — Venezia Stab. dell'Ancora 1901. di pag. 341.

Nell'anno 1991 pubblicava il conte Nani-Mocenigo questa opera che ora vede la luce in una seconda edizione riveduta ed ampliata.

Oltre a mille sono gli scrittori ed artisti dei quali è cenno ricordandone la vita ed i principali lavori, riunendo notizie che tornano utilissime a chi deve occuparsi o di un letterato o di un artista vissuto nel secolo scorso, e ch'è assai difficile talora di poter rinvenire. Può questo libro far seguito a quello di G. A. Moschini sulla letteratura veneziana nel secolo XVIII.

Il conte Nani-Mocenigo che ha già pubblicato molti lavori storici mostra anche con questo l'interesse vivissimo e l'amore che porta alle memorie della sua patria.

***

Ing. I. GHERSI, *Conti e Calcoli fatti*, 93 Tabelle di istruzioni pratiche sul modo di usarle — Milano, Hoepli 1901.

Chi non conosce le noie delle lunghe operazioni di calcolo aritmetico, geometrico, di misurazione, di agguaglio, ecc. che così spesso occorrono, non solo nella pratica delle industrie e degli affari, negli studi e nei progetti tecnici, ma anche nella vita domestica?

A tutto ciò si rimedia servendosi del nuovo Manuale di *Conti e Calcoli fatti* dell'ing. Ghersi, nel quale l'Autore, con criteri veramente pratici, ha saputo raccogliere tante tabelle utili in mille contingenze, disponendole in buon ordine logico e corredandole di spiegazioni e di esempi che ne rendono uso *facilissimo e pronto*. — Esse riguardano argomenti svariatissimi.

***

Suor Giovanna della Croce. C'è un gran movimento nel romanzo italiano. Sono appena usciti i romanzi di A. S. Novaro e di Graf, che sollevano tante ammirazioni e tante discussioni; è ancora in corso quello di Fogazzaro; ed ecco uscirne uno di Matilde Serao. *Suor Giovanna della Croce* è un superbo romanzo, commovente, nuovo, che ci fa entrare nel mondo dei conventi e delle suore di casa. La scena è a Napoli. Contemporaneamente all'edizione italiana dei Treves ne esce la traduzione francese nella *Revue des Deux Mondes*. In Francia, dove si discutono i provvedimenti contro le corporazioni religiose; in Italia, dove abbiamo assistito a alcune delle scene descritte con tanta potenza di colorito nel romanzo; *Suor Giovanna della Croce* non può non destare interesse vivissimo, stavamo per scrivere ardente, oltre al fascino d'un'arte che ha tutte le vibrazioni, a tutto dà fiamma, a tutto dà vita.

Matilde Serao è la romanziera profonda, passionata delle anime in pena: e tale è anche *Suor Giovanna della Croce*; pietoso soggetto che commove, storia d'una sepolta viva che non dimenticheremo.

NECROLOGIO

Enrico Brusco

E' morto l'avv. Brusco, uno dei più vecchi e noti civilisti del foro genovese. Di principii liberali, nel 1860 fu membro del comitato di provvedimento per la spedizione garibaldina costituito da Agostino Bertani. Appartenne per lungo tempo al Consiglio comunale di Genova, ma da parecchi anni viveva ritirato dalla vita pubblica.

Il viso fine, sempre atteggiato a un'arguta amabilità e dalla barbetta grigia con impenitente eleganza tagliata a punta; la persona, che fu già balda ed eretta, ora ricurva e depressa dagli acciacchi, il commendatore Brusco era nctissimo nella sua città.

Testimone di avvenimenti importanti, e avendo molti uomini conosciuti nei giorni fortunosi del nostro risorgimento, la compagnia di lui era ricercata e carissima essendo uno dei narratori più piacevoli e degli osservatori più precisi ed abilissimi nel vedere e rilevare il lato comico delle cose. Il suo ridente villino di Marassi, dove la signorile cortesia dell'ospite era tradizionale, divenne quindi il ritrovo invocato e dolce di patrioti e di amici. Là il compianto senatore Gagliardo, suo cognato, era di casa.

Da parecchio tempo era ammalato e il dott. comm. Elia lo curava con devozione d'amico. In questi giorni lo visitò anche l'on. professor Maragliano; ma ogni rimedio era vano contro il male inveterato e l'età dell'uomo che morì a 72 anni.

***

— A Parma la signora Alice nob. Ferrari Dalla Terre ved. Allodi, don Francesco Franchi canonico in S. Giuseppe, e il signor Bentelli Evaristo assistente di Fisica di quella R. Università. — A Castelbelforte (Mantova) il dott. Enrico Brancolini — A Piacenza il ricevitore di registro dottor Gaetano Ferrario e l'avv. Rosati Emilio.

***

Ci scrivono da Treviso 16 marzo:

A Treviso la signora Elisabetta della Rovere nata nob. Marino, madre al cav. ing. Giovanni, assessore municipale e noto industriale, ed al sig. Giuseppe Della Rovere. Condoglianze.

— Stanotte cessava di vivere un vecchio patriota Giuseppe Spegazzini di anni 67 di Treviso. Era decorato della medaglia al Valor Militare.

ULTIMA ORA

La squadra italiana a Tolone

Ci telegrafano da Roma, 16 marzo, sera:

La squadra che si recherà a Tolone fu definitivamente composta delle seguenti navi divise in due divisioni: *Lepanto, Sicilia, Sardegna, Dandolo, Morosini, Doria, Garibaldi, Varese, Carlo Alberto, Agordat, Urania, Partenope, Lampo* e *Dardo*.

Il duca di Genova alzerà le insegne di comando sulla r. n. *Lepanto*. Il contr'ammiraglio comandante in sottordine le alzerà sulla r. n. *Dandolo*.

L'*Esercito* smentisce che la seconda divisione della squadra si debba unire alla squadra inglese per rendere gli onori al duca di York nella sua visita a Malta.

Stamane l'*attaché* navale francese, conferì con Morin per concretare i dettagli della permanenza della nostra squadra a Tolone.

Notizie di Corte

Ci telegrafano da Roma, 16 marzo, sera:

Il Re stamane si è recato a cavallo a Castelporziano accompagnato dal generale Brusati. La Regina Margherita ricevette Nasi, Branca, il senatore Arrivabene e il professore Giovagnoli.

Il Re ricevette una commissione di studenti di Roma, Padova e Macerata.

Le giustificazioni dell'on. De Cesare

Ci telegrafano da Roma 16 marzo sera:

De Cesare scrive al *Fanfulla* riguardo all'incidente odierno alla Camera fra lui e l'on. Giolitti. Dice che questi volle fare una politica a buon mercato.

Difendendo la dignità della sua regione non volle disconoscere la generosità degli studenti genovesi. Dice che Giolitti volle combattere con le ombre.

Audace rapina a Napoli

Ci telegrafno da Napoli 16 marzo sera:

Sulla strada marina un audace malvivente montato sul predellino della carrozza della principessa Teora le strappò la borsetta contenente i valori. Il segretario della principessa si slanciò contro il ladro e lo inseguì, ma fu minacciato di morte da un altro malvivente.

Le indennità da chiedersi alla Cina

Berlino 16, ore 11 ant. — Il cancelliere De Bülow, nelle sue dichiarazioni di ieri al Reichstag relativamente alle indennità da chiedersi alla Cina, disse: Ci sembra accettabile la proposta del governo italiano, che cioè per le domande di indennità dei privati si debba istituire in Cina una commissione mista che le regoli con unità di criteri. Per le domande d'indennità da parte dei governi non si potrà forse applicare tale sistema.

Il duello De Castellane-Rodays

Rodays ferito

Parigi 16, ore 5 pom. — Oggi ebbe luogo un duello fra il deputato De Castellane e il condirettore del *Figaro* De Rodays. Questi rimase ferito da una palla alla coscia destra.

Lo stato di servizio d'una bestia umana

Nove volte assassino

Mitrovizza (Slavonia) 16 ore 5 pom. — Dinanzi a questo Tribunale è principiato il dibattimento contro Radovan Marich, che nella notte dal 18 al 19 gennaio u. s., essendo detenuto nelle carceri criminali di Semlino, allo scopo di evadere dal carcere, assassinò il carceriere e la famiglia di questo, composta della moglie Marta, dei figli Dusano e Mirovoj, il primo d'anni 14 e il secondo d'anni 9, della nipote Angiolina Zorich, d'anni 21, e ferì gravemente un altro bambino di 14 mesi, che giaceva nella culla.

Dopo aver consumato l'orribile carneficina, il Marich involò alla sue vittime corone 6.18 e un anello d'oro.

Radovan Marich è accusato inoltre di avere la notte del 1. novembre u. s., assassinato, a scopo di rapina, a Decia, paesello presso Semlino, l'intera famiglia del negoziante Rajo Rakich, composta della moglie Sofia, della madre dei Rakich e d'un bambino d'anni 2, per il quale delitto appunto era stato rinchiuso nel carcere di Semlino.

ANNUNCI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Dal « Commercio »

Ardizzone Francesca sarta - Palermo — Beraud Carlo pellami - Torino — Botta Ferdin. generi alimentari - Biella — Costa Giuseppe - Messina — De Bernardi Catterina mercerie - Torino — Fazzari Molke commerciante - Palermo — Ferro Angelo macelleria - Torino — Guglielmone Ersilio, Pitelli, D'Arco'a commestibili - Sarzana — Isola Silvio conceria pellami - Lucca — Lonati Felice pizzicheria - Milano — Miceli Francesco farmacista - Palermo — Pezzana Gasp. Castelrosso stoffe - Torino — Rota Luigi, Ponte Lambre manif. - Como.

Comunicati a pagamento

Angelo, Arnoldo, Alessandro, Vitaliano Montebarocci, Eugenia Montebarocci, in Jena, Ida Montebarocci in Camerini, Giuseppe Oreffice, Rosina Oreffice vedova Reiner, Elisa Oreffice in Tedeschi, Ernesta Forlì in Montebarocci, Gina Volterra in Montebarocci, Roberto Jena, Arturo Camerini e Attilio Ing. Beer con l'animo addolorato ne danno il triste annunzio dell'irreparabile perdita della loro adoratissima madre, sorella e suocera

ENRICHETTA OREFFICE
vedova Montebarocci

avvenuta il 15 marzo alle ore 18.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

Il trasporto della salma avverrà il giorno 17 corr. alle ore 15 partendo dalla casa d'abitazione Calle Ca' d'Oro N. 3936.

ANTONIO SANTALENA, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile.*

A Baroni Andrea

GIULIO MARY

Il martirio di una madre

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Sei ricco e puoi disporre liberamente della tua fortuna. Dammi centomila franchi.

— Cento mila franchi! caspita! come corri!

— Pensa che in tutto ciò non vi è che un colpevole, e che questo colpevole sei tu.

— Un po' anche tu, mi sembra.

— No, — rispose ella con energia.

Egli alzò le spalle.

— Abbiamo ognuno la nostra maniera di considerare le cose.

— Infine, rifiuti?

— In fede mia, sì.

— Ma sono perduta!

— Può essere.

— Che vuoi dire?

— Vedrò quella canaglia di Patoche. Lo minaccerò. Avrà paura.

Ella ebbe un gesto di dubbio. Non credeva.

FINE DELLA PRIMA PARTE

PARTE SECONDA

Caso di morte

Sebbene affettasse di essere assai calmo, Antonio di Pontalès non era tuttavia completamente rassicurato.

Fin dal giorno dopo, egli si presentava in casa di Patoche.

Questi era ancora a letto.

Quale dolce vita menava, dacchè aveva scoperto quella sorgente di fortuna che si chiamava Pietro Gironde!

E, prima di tutto bando agli affari! Contrariamente a quanto aveva detto a Margherita, egli non aveva affatto pensato a crearsi corrispondenti in provincia. Non aveva pensato che a godere, da voluttuoso, per il quale i piaceri sono sconosciuti da molto tempo. Certo oramai di avere le tasche sempre piene di danaro, egli aveva rifornito il suo guardaroba, aveva ripreso relazione con alcune antiche amanti, aveva preso in affitto una casetta sulla Marna, dove andava due o tre volte per settimana a gettare le reti o a pescare alla lenza, da uomo virtuoso com'era, animato da gusti semplicissimi.

E tutte le mattine, svegliandosi, diceva tra di sè:

— Come è bella la fortuna!

Eppure, non si addomentava punto in queste delizie. Al tempo della sua miseria, un mese prima, mentre era senza credito e morente di fame, aveva ben dovuto procurarsi del danaro; e siccome non era troppo scrupoloso sui mezzi da impiegare, aveva fatto tre cambiali, pagabili a tre mesi, all'ordine suo, ognuna di cinque mila franchi, che egli aveva messe in circolazione, imitando per l'accettazione, senza la quale questi biglietti non avrebbero mai avuto valore, la firma di una delle case bancarie americane, con sede a Parigi, la casa E. W. Jacobson.

La firma era imitata ammirabilmente, e i biglietti furono scontati senza nessuna contestazione.

Ora, questo ricordo inquietava un po' Patoche, non che si vedesse minacciato a breve intervallo, — c'erano ancora parecchi mesi prima della scadenza, — ma desiderava ritirare i biglietti falsi dalla circolazione: il che era possibile rimborsandoli.

Una parte della somma richiesta dalla signora di Cheverny nella lettera che abbiamo letta, doveva ricevere questo impiego.

Quando di Pontalès entrò nel gabinetto dove troneggiava sempre la formidabile e imponente cassa, Patoche, lo abbiamo detto, era ancora a letto.

Eppure erano le undici.

Ma Patoche, la sera innanzi, aveva cenato in allegra compagnia e, rientrato tardi, o, piuttosto, rientrato a giorno, rimetteva il tempo perduto.

Il suo domestico, — da otto giorni aveva un cameriere, — prese il biglietto da visita del deputato e andò a svegliare il padrone.

— Che il diavolo ti si porti! — disse Patoche di cattivo umore.

Prese il biglietto, vi gettò un'occhiata e trasalì.

— Eh! Antonio di Pontalès? Ho letto bene?

Ma sì, egli non s'ingannava.

Saltò giù dal letto indossò una veste da camera, infilò un pajo di pantofole rosse, si coprì il capo con un berretto, — altrettanti acquisti fatti dopo la sua nuova fortuna, — e rifletteva:

— Che cosa vuole da me costui?... Ah! indovino...

Evidentemente, Pontalès aveva ricevuto le confidenze della sorella.

— Tu, impicciati dei fatti tuoi... e non mi creare noie, altrimenti guai a te!

Se Pontalès, in quell'istante, avesse veduto l'antico intendente di suo padre, sarebbe stato edificato sulle sue intenzioni.

Patoche passò nel suo gabinetto trascinando la gamba.

— Signore, — diss'egli salutando con cerimonia, e indicò una sedia.

I due uomini scambiarono uno sguardo acuto, simile a due avversari che tastano i ferri sul terreno.

Per la durezza implacabile, essi erano degni l'uno dell'altro.

Signor Patoche, — disse Antonio, voi mi riconoscete senza dubbio? Io sono il figlio del vostro antico padrone...

Patoche s'inchinò.

— A che devo attribuire l'onore della vostra visita?

— Voi lo sospettate un po', eh?

Patoche spalancò gli occhi.

— No, affatto.

— Ebbene, vi metterò al corrente in due parole: mia sorella, la signora di Cheverny, mi ha detto tutto.

— Sono affari che riguardano soltanto lei.

— Signor Patoche, io dispongo di una certa influenza, dovete saperlo; ebbene, volevo dirvi io stesso che non trascurerò nulla, all'occasione, per guarirvi dal vostro difetto di fare ricatti.

— Signore, — disse Patoche con freddezza, — la vostra influenza si troverà di fronte a una vita piena di lavoro e di onore. Vi sfido a trovarvi di che potervi fare entrare la giustizia.

— Voi siete un uomo abile, ma, chi lo sa?

— Signore, poichè siete il confidente di vostra sorella, non ignorate che ho bisogno di centomila franchi.

— Infatti, esigete da lei questa somma esorbitante.

— Me la portate?

— No.

— Allora, signore, — disse Patoche salutando di nuovo, ho l'onore....

E fece mostra di ricondurre Pontalès verso la porta.

— Se andassi a trovare il prefetto di polizia e gli raccontassi quello che avviene, credete, signor Patoche, che conservereste a lungo la vostra libertà?

— E' possibile di no, signore; ma, una volta sotto i catenacci, credete che se raccontassi ai giudici, che non mancheranno d'interrogarmi, quello che è avvenuto ventidue anni fa a Malpalu, non mi renderebbero subito la libertà.

Antonio divenne pallido. Patoche sorrideva. Antonio si rimise presto.

— Signor Patoche, voi siete un furfante capace di tutto...

— Vostro degno collega, signore, — fece l'uomo stendendo la mano.

— Vi sospetto, in tutta questa faccenda, di avere inventato qualche miserabile intrigo, nel quale avete fatto cadere mia sorella. La signora di Cheverny teme e ama il marito. Ella non può difendersi. Ma vi prevengo che io non ho nessuna ragione di temervi. Ecco le condizioni che vi detto: Dichiarerete che questa storia del figlio ritrovato non è che una menzogna. Lascerete la Francia per non rimettervi mai più i piedi. Allora vi conterò i cento mila franchi di cui avete bisogno. Accettate?

Patoche sorrideva con aria disprezzante.

— Se accetto? Niente affatto. Il figlio ritrovato è proprio quello di vostra sorella. Non lascerò la Francia, e non voglio impegnarmi, quando avrò speso i cento mila franchi, a non chiederne altri.

— Miserabile!

— Lasciate da parte i paroloni inutili! Si applicano anche a voi.

Pontalès, preso da una rabbia repentina, aveva fatto un passo verso Patoche. Questi stava in guardia e mise lo scrittoio tra lui e il deputato.

(Continua)

Borse e Mercati

Il Prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 16 marzo a L. 105.42.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dall'14 al 17 marzo è fissato in L. 105.42.

Listini Borse

Venezia 17 Marzo

	Prezzo nominale			
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1 gennaio 1901	100 75	—	—	—
Consolidato italiano 4 0/0 netto,	—	—	—	—
» » 4 1/2 0/0 1 gen. 1901	—	—	112 40	
Azioni Banca Commerciale Italiana	695	—	—	—
Azioni Banca d'Italia	—	—	—	—
» » Veneta	303	—	—	—
» Società Veneta Costruzioni	205	—	—	—
» Cotonificio Veneziano	—	—	—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	25	50	26	25
Az. Soc. Ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	124	—	—	—
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	1315	—	—	—
» Società Veneta Elettro-Chimica L. 500	490	—	—	—
» » Bagni Lido	100	—	—	—
Obbl. Soc. Ferr. mediterr. 4 0/0	487	—	—	—
» Cons. Bonif. Agro Mant. Regg. 4 1/2	465	—	—	—
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0				
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500				
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.				
Az. Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50				

CAMBI	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 1/2
Germania	129 80	129 95	— —	— —	4 1/2
Francia	105 35	105 45	— —	—	5 —
Belgio	105 20	105 55	— —	26 32	3 1/2
Londra	26 55	26 58	26 29	— —	4
Svizzera	105 20	105 30	— —	— —	4 1/2
Austria Corone	110 45	110 60	— —	— —	4 —
Banconote	110 45	110 60	— —	— —	— —

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di depo. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 4 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Banc. In Inghilterra aumento sconto al 4 0/0 all'anno.

Torino 16

Rendit. it. 5 0/0	100 75
» 5 0/0 spez.	100 75
» 3 0/0	62 25
» 4 1/2 0/0	112 50
» Banca d'Italia	865 —
» Banca Torino	275 —
» Banco sc. (nuove)	165 —
» Banca commerc.	696 —
» Ferrov. Medit.	533 —
» Ferrov. Merid.	722 —
» Ferrov. Sicule	670 —
Obb. fer. Sarde 1879	316 50
» Vitt. Em.	349 50
» Med. Ad. Sic. abed	308 —
Med. Cam. Franc.	105 50
» » Svizzera	105 35
» » Londra	26 60
» » Germania	129 97 1/2

Milano 16

Rend. ital. cont.	100 72
Rendita fine	100 82
Rend. 4 1/2	110 25
Rendita 3 0/0	62 30
Banca d'Italia	865 50
Banca comm.	696 50
Credito Italiano	566 —
Ferrov Merid.	723 —
Ferrov. Mediter.	532 50
Navig. Generale	441 —
Raffineria zuccheri	385 50
Edison	431 50
Terni	1312 50
Banca Generale	51 —
Lanificio Rossi	1356 —
Cotonificio Cantoni	505 —
» Costruzioni Ven.	56 —
Obbl. Merid.	327 —
» nuove 3 0/0	308 —
Fond. Banca It. 4 0/0	502 50
Austria	110 50
Francia a vista	105 45
Londra a vista	26 58
Berlino a vista	129 97 1/2
Svizzera	105 32 1/2
Cotonif. veneziano	206 —

Firenze 16

Rend. ital. 5 0/0	100 90
id. 4 1/2 0/0	112 62
Londra 3 mesi	26 31 1/2
Francia a vista	105 42 1/2
Berlino a vista	129 92 1/2
Meridionali	722 75
Mediterranee	533 50
Banca d'Italia	866 —

Genova 16

Rend. ital. 5 0/0	100 80
» » 4 1/2 0/0	112 25
Az. Banca Italia	866 —
Banca Commerc.	696 —
Credito Italiano	567 50
Ferrovie Merid.	723 —
» Medit.	533 50
Navig. Generale	442 —
Raffineria zuccheri	385 —
Camb. vista sc. Fr.	105 46 1/4
» » Lond.	26 57
» » Germania	129 85
» » Svizzera	105 27

Vienna 16

Credito aust.	714 50
Lombardo	101 —
Banca anglo-aust.	285
Austriache	693 50
Banca Austro-ung.	1656 —
Napoleoni d'oro	19 08
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 35
Cambio su Londra	240 35
Lire ital. carta	90 35
Rendita austr. arg.	98 35
Rendita austr. carta	98 40
Union banch	574 —
Rend. aust. oro	117 85
Rend. ungherese	92 90
Banca paesi aust.	437 —

Londra 16

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	96 5/8
Rend. it. 5 0/0	94 3/4
id. sp. st. nuova	71 3/4
id. turca nuova	23 3/8
Egiziano nuovo	105 —
Obbl. ottom. (1871)	— —
Argento fino	28 1/16

Berlino 16

Camb. su Lond. 3 mesi	20 25
id. su Parigi 8 giorni	81 10
id. su Italia 10 giorni	76 85
Cred. Mob. aus. (fine)	224 60
Rend. it. contanti	95 90
idem fine	96 —
Cons. pruss. 3 1/2	98 —
Rend. turca 1 0/0	23 80
Obb. ferr. it. 3 0/0	58 70
id. meridionali	61 80
id. di Roma	96 70
Az. mer. (a term.)	136 —
Id. medit. (a term.)	99 70
Big. Banca russi cont.	216 10

Parigi chiusura

	15		16	
R. fr. 3 0/0 aut.	—	—	—	—
» 3 0/0 perp.	102	37	101	50
» n. 3 1/2 0/0	102	87	102	72
Rend. it. 5 0/0	95	87	95	85
Camb. L. vis.	25	20	25	19
Cons. 2 3/4	96	11/16	96	5/8
Obb. lomb.	367	—	366	50
Camb. su Ital.	5	1/8	5	1/8
R. turc. (ser. D)	25	35	24	50
Banca Parigi	1074	—	1050	—
Tunis nuovo	495	—	495	—
Egiz. 4 0/0 (R)	108	05	108	—
R. ung. 4 0/0	—	—	99	75
» sp. est. 4 0/0	72	25	72	57
Banc. sc. Parigi	—	—	—	—
Banca ottom.	549	—	549	—
Arg. fine	103	—	103	—
Credito fond.	—	—	661	—
Azioni Suez	3678	—	3670	—
Lotti turchi	116	50	116	25
Fer. mer. ter.	684	—	—	—
Russo 1891	—	87	10	87 —
Portog. 3 0/0	25	20	25	17
Banca franc.	—	—	—	—

Telegrammi Commerciali della Camera di Commercio

New York 15 Apertura

Frumenti — Mercato fermo — maggio C. 80 1/8 Cotoni merc. sost. id. marzo 8,30 — id. agosto 8,21

Havre 15 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 4700 — Mercato debole.

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N 6000 — Mercato calmo — pel corr. F. 38,50 - due mesi dopo F. 39.— — 4 mesi 39,50 — 8 mesi 40—.

New York 15 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,84 1/8 id. su Parigi 5,18 3/4 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8,05 — raff. a Filadelfia 8,— — raffinato in casse 9,10 — pipe line certificates 128 Cotone Middling C. 8 3/4 - id. a New Orleans C. 8 11/16 Cotoni futuri - mese pross. C. 8,32 — 3 mesi dopo corr. C. 8,38 - 4 mesi C. 8.40 - 7 mesi C. 7.67 — Entrata cotoni nella giornata Balle N. 20000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 37000 — idem pel continente balle N. 17000 Entrata cotoni nella settimana balle N. 129000 Spedizioni per l'Inghilterra balle N. 78000 pel continente balle N. 84000 Depositi nei porti dell'Unione balle 809000 — Frumento rosso disponibile D. 81 5/8 marzo 80 1/2 maggio 80 7/8 - luglio 80 5/8 - settembre inquot. — Granone dispon. D. 48 —. — Farine extrastate D. 2,90 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/4

— Caffè — Mercato calmo — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 7 1/4 - idem pel mese corr. C. 5,75 — idem mese prossimo C. idem. 5,75 — 2 mesi dopo il corr. 5,80 — idem. 3 mesi 5.90 — id. 4 mesi 5,90 — idem 6 mesi 6,— — idem 8 mesi 6,— — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 1/2 Vendita Caffè nella sett. sacchi N. ——— Deposito nei porti dell'Unione sacchi N. ——.

OLII - Napoli 16 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 85.40 — pel 10 maggio 1901 L. 84.68 — pel 10 marzo L. —.— — pel 10 agosto L. 84.68 — marzo 1902 L. 78.18.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 83.41 — pel 10 maggio 1901 L. 83.15 — pel 10 marzo L. —.— — pel 10 agosto L. 82 05 - marzo 1902 L. 75.01.

SETE

Lione 14 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale		
Organzine	B.	10	B.	18	B.	28	C. 2047
Trame	B.	11	B.	24	B.	35	C. 2183
Greggie	B.	34	B.	70	B.	104	C. 7810
Pesate	B.	8	B.	127	B.	135	C. 6778
Totali	B.	63	B.	239	B.	342	19818

Transazioni seguite; tendenza migliore.

Commerci e Industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 16 — Farine 12 marche - mercato calmo — pel corr. fr. 24.10. Pross. 24.50 — A 4 mesi da marzo 25.—. A 4 mesi da maggio 25.30.

Spiriti mercato ferm. — pel corr. 26.75 Prossimo 29,— — 4 mesi da maggio 29.75 A 4 ultimi — 30.75.

Zuccheri — Al Deposito Mercato calmo — rosso — Disponibile 24.— — Zucchero raffinato 101.75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato debole — Dispon. 27 50. Pel corr. 27.62 — 4 mesi da maggio 28.12 A 4 mesi da ottobre 26.50.

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 18,75 Prossimo 19,10 per 4 mesi primi 19,60 per 4 mesi 19,80.

Anversa 16 — Frumenti Mercato sost. — Petrolio raffinato — Mercato calmo — — — Pel corrente 18 3/4 — Per marzo-maggio 19 1/4.

Brema 16 (petrolio raffinato) — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 7,20 gennaio-aprile

Magdeburgo 16 — Zucchero barbabietole 9,— — Mercato pesante.

Marsiglia 16 — Frumento — merc. corsi nom. — Arrivi della giornata q.i 475 — Vendite della giornata 5500 Vendita consegnare q.i ——

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 marzo n. 62 contiene:

R. decreto col quale la R. nave *Cariddi* viene radiata dal quadro del Naviglio dello Stato — R. decreto che convoca il Collegio elettorale di Stradella, per l'elezione del proprio deputato — Relazioni e RR. decreti che provvedono allo scioglimento dei Consigli comunali di San Felice Circeo (Roma) Ficarazzi (Palermo) ed alla proroga dei poteri del R. Commissario straordinario di Campotosto (Aquila) — Relazione e decreto Ministeriale circa la nomina e convocazione di una Commissione per l'eseguimento della nuova legge sull'emigrazione — Divieto d'esportazione — Elenco delle dichiarazioni pei diritti d'autore sulle opere dell'ingegno inscritte nel Registro generale, durante la 2. quindicina del mese d'agosto 1900 — Situazione patrimoniale al 31 dicembre 1900 — Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione — Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno.

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 marzo n. 63 contiene:

R. decreto col quale ai prodotti nazionali ammessi, quando si esportano, alla restituzione dei diritti sulle materie prime, vengono aggiunte le candele contenenti paraffina o ceresina — R. decreto che approva il Regolamento per l'esecuzione della legge sulla vendita del chinino — Regi decreti riflettenti costituzione di Enti morali, approvazione di Statuti organici ed applicazione di tassa di famiglia — R. decreti circa lo scioglimento delle Amministrazioni delle Congregazioni di carità di Abbateggio (Chieti) e Valle Agricola (Caserta) — Decreto Ministeriale per l'assimilazione daziaria delle *setole di penna* — Divieto d'importazione — Elenco degli attestati di trascrizione per Marchi e Segni distintivi di fabbrica e di commercio rilasciati nella seconda quindicina del mese di novembre 1900 — Rettifiche d'intestazione — Avviso — Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione — Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno.

BANCO DI NAPOLI

Patrimonio L. 65.000.000 Massa di rispetto L. 2.711.325.52

Situazione al 28 Febbraio 1901

Attivo

				Differ. con la situazione precedente in 1000 lire: in più	in meno
Riserva metallica effettiva od equiparata		L.	123,559,832 70		302
Cassa e Riserva: Oro	L. 67,323,745 —				1
Argento.	» 13,205,662 50				152
		Riserva L.	80,529,377 50		
Biglietti e buoni di Cassa a debito dello Stato		»	2,150,726 —		561
Id. e vaglia d'altri Istituti d'Emissione		»	1,466,219 58		100
Bronzo e nichelio		»	4,422 01		2
Vaglia postali		»	32,496 82		21
		Cassa e Riserva L.	84,183,241 91		
Portafoglio		»	72,473,991 54	1898	
Anticipazioni		»	30,163,056 60	293	
Fondi pubblici: di proprietà dell'Istituto	L. 16,388,771 93				
per imp. delle somme vers. dal C. F.	» 4,497,168 75			60	
per investimento della riserva	» 45,037,310 10		65,723,250 78		
Conti correnti con altri Istituti e corrispondenti		L.	20,109,013 23	5614	
Conti correnti sull'estero		»	312,621 83		29
Effetti ricevuti per l'incasso		»	1,632,915 13	269	
Operazioni non consentite dalla legge 10 agosto 1893		»	118,936,874 60		88
Spese ammortizzabili a periodi determinati		»	1,740,635 06		
Sofferenze dell'esercizio in corso		»	27,357 83	2	
Immobili destinati alla collocazione degli Uffici		»	5,659,417 31		
Debitori diversi		»	13,814,880 71	441	
Ricevitorie provinciali		»	983,327 26	983	
Spese dell'esercizio in corso		»	715,572 26	269	
Tasse		»	55,708 21		
		Totale L.	416,531,864 26		
Depositi		»	266,123,551 —		3780
		Totale generale L.	682,655,415 26		

Passivo

				in più	in meno
Patrimonio		L.	65,000,000 —		
Massa di rispetto		»	2,711,325 52		
Circolazione		»	236,333,722 —	2480	
Debiti a vista: fedi e polizze	L. 16,737,330 81				858
vaglia cambiari	» 14,831,802 17			2785	
altri	» 3,489,128 21		35,058,261 19	1052	
Debiti a scadenza		L.	25,908,179 48		2779
Creditori diversi		»	36,398,696 88	6815	
Liquidazione generale esercizio 1900		»	2,034,653 39		
Conto corrente per dazi di importazione		»	197,416 59	46	
Ricevitorie provinciali		»	—.—		824
Fondo accantonato a copertura perdite		»	6,978,793 78		
id. id. per versamenti del Cred. Fond. in c. c. debito		»	4,608,468 91		
Rendite del corrente esercizio		»	1,242,346 52	158	
		Totale L.	416,531,864 26		
Depositanti		»	266,123,551 —		3780
		Totale generale L.	682,655,415 26		

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	normale		5 0/0
	ridotto o di favore	massimo	4 7/8 0/0
		minimo	4 1/2 0/0
Sulle anticipazioni su titoli valori e sete	normale		5 0/0
	ridotto	massimo	
		minimo	4 3/4 0/0
Sui conti correnti passivi			1 0/0

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
D. Milano	6,38	D. Milano	4,23
O. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,35	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
M. Verona	18,—	D. Torino Milano	18,45
A. Torino	23,20	O. Milano	21,—
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,15
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegl.	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	D. Vienna Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	O. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	22,25	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,35
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,45
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,07
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30 8,—. 9,30. 11, . 12,30. 14,—. 15,30. 17,—. 18,30. — partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40,

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14,30, 16,— — Arrivo a Venezia 8.—, 9,30, 12,30, 14,— e 18.30.

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 6.— 7.30, 10.30, 12.—, 16 30.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 16,— e da Cavarzere ore 5,—.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,28, 13,4, 15,25, 17.20, 19,25 (si ferma a Dolo) —,4 Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,45, 11,44, 14,24, 18, 0,

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) alle ore 8,— 9.—, 11,— 12,— 14,—, 15,—, 16,—, 17.— e 22,15. Partenza da Lido 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17.30 e 22,35.

S. Nicolò di Lido. — Partenza da Venezia (Monum. V. E.) alle ore 7,—, 10,— 13,— 17,—. Da S. Nicolò alle ore 7,30, 10,30, 13,30, 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7,— e 15. Arrivi a Venezia ore 9,45 e 16,15.

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 7.— 10,15 e 17,15. Arrivi a Venezia ore 6,30 e 12,15.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze ad Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 11,30 e dalle 12, alle 19,45. — Partenze da Murano (alla Colonna) ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 11,30 e dalle 12,— alle 19,30; indi alle 20,—.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove) dalle ore 20.30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

Anno CLIX — 1901 Lunedì 18 Marzo N. 76

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 30 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato c. cimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 18 Marzo

A DOMANI IL VOTO?
La situazione politica

I radicali battono il *chitet* e chiamano a raccolta tutte le loro forze, in previsione della battaglia, che — dicono — avrà luogo certamente domani, il Ministero avendo dovuto abbassare mansueto il capo alle imposizioni dell'Estrema, che volle assolutamente la discussione della mozione Bertesi-Agnini sulla abolizione del dazio sul grano.

Così il povero Isacco-Brunialti fu sacrificato da Abramo-Zanardelli, e la pregiudiziale concordata come scappatoia, non fu votata neanche dal proponente.

Il *chitet* è battuto con energia, come gli abissini dell'Estrema si apparecchino proprio all'assalto dei settori della opposizione ministeriale, e vogliono ammazzare il « livido Sonnino che vuol far retrocedere l'Italia di cinquanta anni », come si esprimono con quella loro buona fede abituale, e Rudinì « l'uomo del malaugurio e del fratricidio », il quale, viceversa, era fino all'altro dì, quando i radicali potevano ancora sperare nel suo appoggio, od almeno nella sua inazione, era, diciamo, un « eminente parlamentare! »

I deputati dell'estrema, si dice, devono opporre ai conati dei reazionari la loro unione, la loro intelligenza, e, sopratutto, la loro presenza; e i nomi dei mancanti, a perpetua memoria obbrobriosa, sarà stampato su tutti i giornali liberali.

Dopo tali intimazioni e tali minaccie, è a prevedersi che l'Estrema sarà domani affollata, il che può creare un pericolo, qualora anche i deputati di centro e di destra che formano la compatta opposizione al Gabinetto Zanardelli-Giolitti, non presentendo un possibile pericolo, manchino — senza giustificate ragioni — dall'intervenire alla seduta di domani.

E' certo che la mozione per l'abolizione del dazio sul grano sarà respinta, perchè anche il Governo vi è contrario; e ciò è ben preveduto dalla stessa Estrema, la quale dichiara ora di voler fare soltanto una solenne affermazione di principii, ma chi garantisce che la furberia di Giolitti con la connivenza dei compari dell'Estrema, profittando delle numerose presenze in tutti i modi provocate, non escogiti qualche ragione di voto, che potrebbe riuscire favorevole al Governo, se mancassero i nostri?

Il *chitet* che battono i radicali sia dunque inteso anche dai nostri. Comunque sia, occorre vigilare. Con Giolitti al Governo, si può aspettarsi qualunque evento.

***

Ci telegrafano da Roma, 17 marzo, sera:

Non escludesi la eventualità di un voto politico sulla mozione Agnini-Bertesi. Vive sollecitazioni si fecero ai deputati, perchè assistano alla seduta di martedì. Le manovre di corridoio sono in vario senso attivissime.

Molto commentati sono i ripetuti colloqui tra Rudinì e Prinetti, avvenuti in questi giorni. Vuolsi vedervi una tendenza a ricostituire la maggioranza che sostenne nel 1897 il gabinetto Rudinì-Zanardelli, ma la presenza di Giolitti nel ministero — astraendo da altre considerazioni — rende la cosa difficile.

Potrà e vorrà Zanardelli separarsi da Giolitti? Se Rudinì si acconciasse alla presenza di Giolitti lo abbandonerebbero gli amici.

Pertanto la situazione è sempre incerta e oscura, così come tutti sentono che il ministero non può vivere. Ma una ricomposizione a breve scadenza presentasi pericolosa e potrebbe fallire. E' probabile pertanto che il ministero affronti alla prima occasione un voto palese, illudendosi di avere la maggioranza. E' probabile anche che i colloqui fra Prinetti e Rudinì mirino puramente, in questa previsione, ad assicurarsi l'appoggio o la neutralità di Rudinì, che darebbe quasi certamente la maggioranza al ministero. Stasera affermasi che la commissione degli sgravii presenterà la relazione soltanto dopo Pasqua. Sarebbe fare il giuoco del ministero che tutto ha da guadagnare dal tempo.

***

La chiave di questo dispaccio dal nostro corrispondente romano si può trovare anche nella seguente nota della *Stampa*:

« Avremo dunque un voto politico ed una crisi certa?

« A questa domanda oggi non si può dare una risposta sicura, perchè nelle vicende parlamentari bsogna fare una larga base all'imprevisto, che in questa occasione potrebbe essere rappresentato dalle dimissioni di tre o quattro ministri, che fallirono completamente alla prova. Queste dimissioni potrebbero dare lungo ad un rimpasto. Ma perchè questo rimpasto sia vitale è assolutamente necessario dare alla futura maggioranza una base diversa da quella che ha avuto finora, ed evitare assolutamente quegli errori che vi segnalai fin dalla formazione del Ministero, e che oggi lo conducono fatalmente alla disgregazione; cioè: nessuna alleanza nè aperta nè palese coll'Estrema Sinistra, unione di tutti quei costituzionali che approvarono la tendenza di procedere al più presto possibile ad una riforma tributaria. Persino i ministri più autorevoli, che questa tendenza è stata accettata ed affermata da Boselli, da Sonnino, da Guicciardini ed altri autorevoli.

« Perchè il partito costituzionale non può avocare a sè la gloria di compiere questa trasformazione tributaria, anche senza l'Estrema Sinistra? »

***

Per conto nostro, comunque avvenisse con qualsiasi uomo di centro o di destra, un rimpasto ministeriale, non lo potremmo comprendere che sulla base della esclusione di Giolitti, entrando completamente nelle considerazioni del nostro corrispondente.

PER RIDERE!...

Raccogliamo più sopra gli echi del rullo del *chitet* battuto da certi giornali radicali — fra cui il *Secolo* — per confortare con qualche sacco di ossigeno l'agonia ministeriale.

Per ridere, contrapponiamo allo zelo dei neo-officiosi, il seguente articolino della repubblicana *Italia del Popolo*:

« I deputati dei partiti popolari sono chiamati a raccolta a Montecitorio per martedì. Si tratta di salvare il Ministero che sequestra i giornali come tutti gli altri, che non vuol toccare i bilanci militari come tutti gli altri, che non vuol abolire il dazio sul grano, che non vuole ridurre il prezzo del sale, che promette una lustra di sgravii nell'anno di grazia 1902.

« E per tutto ciò deve muoversi la democrazia, il socialismo, la repubblica?

« Una volta, nella Roma antica, Papirio preferì farsi uccidere dal soldato Gallo piuttosto che lasciarsi accarezzare la barba in modo irriverente, il ministero Zanardelli, Giolitti, Prinetti sta accarezzando la barba dell'Estrema Sinistra meditando di ucciderla nell'opinione pubblica dopo le sue carezze.

« E il Gruppo repubblicano? Deve anche esso correre affannosamente per salvare i ministeri della monarchia?

« Roma moderna! »

Ah! Ah! Ah!

La democrazia che si mangia fra essa.

Eppure i proverbi di Roma... antica, dicevano che cane non mangia cane.

Notizie di Corte
Un incidente alla vettura della Regina Madre

Ci telegrafano da Roma, 17 marzo, sera:

Il Re oggi ricevette il deputato Maresca a cui promise di visitare Ostuni, appena le cure di Stato glielo permetteranno.

I Sovrani e Margherita ricevettero oggi una commissione di rappresentanti di 700 società intervenute al pellegrinaggio al Pantheon e mostrarono la loro gratitudine per la dimostrazione d'affetto indimenticabile.

Oggi S. M. la Regina Margherita uscì a passeggio con la duchessa di Genova; nel viale di Parioli la carrozza investiva un carro e la sala della vettura si incastrava nei raggi della ruota del carro. Le auguste signore furono costrette a rimanere a piedi sulla via, assistite dal tenente e dal maresciallo dei carabinieri che seguono la Regina nelle sue passeggiate. Dopo mezz'ora si liberò la sala e così la vettura potè continuare la corsa.

Per le ferrovie complementari
Le rappresentanze del Veneto

Ci telegrafano da Roma, 17 marzo, sera:

Oggi a Montecitorio si riunì una numerosa adunanza di rappresentanti delle provincie e dei comuni interessati alla costruzione delle ferrovie complementari ancora ineseguite. Presiedeva l'on. Lucchini; tra i rappresentanti vi erano quelli di Venezia, Udine e Treviso e molti deputati e senatori.

Si votò un ordine del giorno di plauso al comitato parlamentare delle ferrovie complementari e di incoraggiamento a continuare nell'opera.

La salute dell'on. Radice

Ci telegrafano da Roma, 17 marzo, sera:

L'on. Radice è sensibilmente migliorato. Lo visita quotidianamente l'on. Baccelli; gli giungono di continuo dispacci e auguri da ogni parte.

Varie

Ci telegrafano da Roma, 17 marzo, sera:

Oggi, presieduta dall'on. Saporito, si riunì la sotto-commissione che attende allo studio dell'ordinamento dell'eventuale esercizio di Stato delle ferrovie e stabilì i più importanti criteri di massima per lo svolgimento delle proposte da presentarsi alla commissione plenaria.

— Oggi il Consiglio dei ministri si occupò dei lavori parlamentari e delle dichiarazioni che farà Wollemborg circa la mozione Agnini sul dazio sul grano.

— Stamane alla firma dei decreti il Re chiese notizie a tutti i ministri sulla situazione parlamentare rimanendo da ultimo a conferire con Zanardelli e Giolitti.

— Zanardelli stamane ricevette il comitato esecutivo del pellegrinaggio universitario al Pantheon.

— Domani al circolo degli artisti la signora Tartarini commemorerà Segantini. Si faranno delle proiezioni elettriche dei principali lavori del grande artista.

— Nell'udienza di stamane si firmò un decreto che nomina venti tenenti nelle guardie di finanza.

LA CONCENTRAZIONE DELL' OPPOSIZIONE

Le votazioni dei passati giorni, colle quali la Opposizione inflisse tre scacchi al Ministero, dimostrano che la gravità della situazione politica ha finito per trionfare sulle piccole gelosie e sui dispareri, onde era tenuta screziata e divisa la falange del partito conservatore-liberale; per cui può ritenersi oramai raggiunta quella concentrazione, alla quale da tanto tempo si mirava indarno.

L'accordo saldo ed esteso degli elementi affini della Sinistra temperata, dei Centri e della Destra, si cementerà dopo le votazione degli scorsi giorni, richiamando nell'orbita quegli asteroidi randagi e quei bolidi erranti ed incerti — anche perchè nuovi alla vita parlamentare — i quali aspettavano l'esito di un primo scontro per decidersi a prendere, o a riprendere, risolutamente il loro posto di battaglia nelle fila del grande partito dell'ordine.

Ma occorre più che mai dar prova di senno e di vera moderazione.

Il partito moderato lo deve essere, non solo a parole, ma a fatti. Così ammoniscono gli uomini nostri più autorevoli.

Tanto l'on. Sonnino quanto l'onor. Di Rudinì, sono di parere concorde che l'Opposizione non debba mutare linea di condotta. Essa deve proseguire nella tattica adottata e dar prova della maggiore temperanza, procedendo colla massima fermezza.

I due illustri parlamentari pensano, e lo hanno fatto scrivere, che il più grande errore sarebbe quello di imitare la tattica, tanto prediletta dai partiti estremi di tutte le gradazioni e di tutti i colori, degli assalti incomposti e precipitosi.

Oramai è chiarito che il Ministero è nella quasi assoluta impossibilità di muoversi dalle forche caudine, nelle quali si è ficcato, tra le imposizioni dell'Estrema, e la resistenza della Opposizione.

A ben presto la liquidazione.

PII DESIDERII....

Il *Secolo* chiudeva l'altro dì un suo articolo: *riforme o elezioni!* con le seguenti parole:

« La ragione di essere del Ministero sta in questo: che ha finora la fiducia della maggioranza del Paese, che lo spinge ad osare, ad operare sulla via delle riforme finanziarie ed amministrative.

Se i reazionari della Camera si oppongono, tanto peggio per essi.

Le urne scioglieranno l'ardua questione ».

Un pio desiderio che si unisce ad una falsità. Come può affermare il *Secolo* che il Ministero ha la fiducia del Paese? La dimostrazione contraria sta anzi in questo: che la maggioranza della Camera, giovane di otto mesi, gli è sfavorevole.

Del resto, si sa che i radicali sono maestri nel far fare al Paese la figura del burattino, tanto tanto, perchè non può collettivamente rispondere; e di farlo sempre servire ai propri scopi, per illudere i credenzoni.

Si capisce anche come i radicali vogliano affrettare le elezioni, perchè, col sistema elettorale vigente, a base di corruzione politica e di impero delle masse irragionevoli, ogni Camera sarà inevitabilmente peggiore della precedente.

Un altro giornale radicale scrive:

« E' bastato il semplice annunzio della possibilità delle elezioni perchè in gran parte sbollissero le velleità bellicose ».

Veramente un conforto pel Ministero, — al caso questo fosse vero, — il sapersi non combattuto per queste ragioni! Sistema giolittiano.

E' vero però che dai democratici, la maggioranza vien chiamata..... *volgo parlamentare!*

Evviva la democrazia!

La nostra marina a Nim-Rod

Ci telegrafano da Roma, 17 marzo, sera:

Una lettera da Nimrod alla *Tribuna* dice che il 23 gennaio il contrammiraglio Candiani inviò nel distretto di Ninghea, al comando del capitano di corvetta Zenile, una spedizione per istudiare le regioni e riferire sulla salubrità del paese e sui prodotti del suolo e delle miniere.

La posta italiana in Tripolitania

Bengasi (Via Siracusa) 17. — Venne inaugurato qui oggi l'ufficio postale italiano. Le valigie giunte col piroscafo della navigazione generale italiana vennero direttamente recate al nuovo ufficio, donde le corrispondenze furono regolarmente distribuite.

E' presentemente in rada, proseguendo il suo giro di evoluzione, la divisione navale italiana comandata dal contrammiraglio Coltelletti.

Notizie recenti da Tripoli dicevano che il sultano indipendente di Bengasi Mutasserif si sarebbe opposto all'impianto della posta italiana in quella stazione e che correva la voce che il governo italiano avrebbe inviato una squadra per prendere possesso della Cirenaica. Quest'ultima notizia non aveva fondamento, ma la presenza delle nostre navi a Bengasi ha avuto un salutare effetto sulle ubbie del piccolo Sultano.

DELUSIONE

L'industria degli aggettivi e delle frasi fatte è una specialità dei giornali, così detti democratici: è industria facile, che non affatica l'intelletto, dispensa dal pensare e dal ragionare ed ha un solo difetto: si confonde con quella dei ciarlatani sulle fiere.

I socialisti ci chiamavano forcaiuoli; pei democratici, bontà loro, siamo diventati semplicemente reazionari; aspettiamo di conoscere quale epiteto sia riservato al Presidente della Camera inglese, il quale l'altro giorno, senza tanti complimenti, fece prendere da 20 *policemen* quei dieci ostruzionisti riottosi e li fece portare fuori dall'aula come tanti salami.

Dacchè il Ministero ha posto in tavola il famoso polpettone, non furono pochi i rilievi fatti per dimostrare che le grandi promesse in favore della povera gente si risolvono in una specie di canzonatura: che cosa hanno risposto, e che rispondono i fautori del Ministero?

I più discreti riconoscono che per renderlo digeribile va modificato e magari rifatto pur vantando la privativa (pel Ministero) della grande scoperta destinata ad alleviare le sofferenze dell'umanità: gl'indiscreti e i ciarlatani designano senz'altro alle plebi quali amici del casotto e nemici del popolo i reazionari, che hanno l'audacia di voler vedere che cosa si nasconda in questo famoso casotto e qual effetto produrrebbe sullo stomaco dei miseri, che si vogliono beneficare, il non meno famoso polpettone.

Che cosa dimostra questo modo curioso di ragionare, o meglio di sragionare, dei minori organi democratici? Dimostra semplicemente che essi hanno capito come questo grande specifico, il quale doveva alleviare le plebi, favorire i miseri, beneficare la povera gente, è riuscito la più enorme delusione.

In che consiste difatti questa grande riforma? Com'è noto, essa consta di due parti: l'abolizione del dazio sui farinacei nei 2000 Comuni aperti, che ancora lo hanno: l'abolizione del casotto in 267 Comuni chiusi. Fermiamoci per oggi alla prima.

Il dazio sulle farine nei 2000 comuni aperti rende allo Stato 3,8000,000 lire. Quale era il sistema più semplice, sollecito ed onesto? Bastava dire ai Comuni: togliete il dazio delle farine dal giorno tale e io, Stato, compenso la perdita che soffre il vostro bilancio, col farvi pagare tanto di meno per canone governativo.

Nossignori. I grandi riformatori fanno togliere il dazio sulle farine ai Comuni e per compensare la perdita di 1,300,000 li obbligano a tormentare i contribuenti con tutto l'arsenale delle altre tasse locali, mentre pei restanti 2,500,000 lo Stato impone la revisione dei bilanci ed altre torture.

E tutto ciò — incredibile ma vero — per dare mille lire in media per Comune.

Basta questo per avere un'idea del grande pasticcio.

CRONACA ESTERA
Lo sciopero di Marsiglia continua
Sciopero generale?

Siamo al quindicesimo giorno dello sciopero generale degli scaricatori del porto di Marsiglia. I lavori di scarico sono sospesi e gravissimi incagli commerciali si cominciano a manifestare in città. Sono giacenti in porto molti piroscafi che non possono partire perchè non solo non poterono scaricare le merci ma perchè impossibilitati a fare nuovo carico.

Gli scioperanti a quel che sembra non la cedono di un sol punto. I padroni mantengono duro e non ci è modo, malgrado l'intervento di spiccate personalità, di farli disposti ad entrare in trattative con la commissione degli scioperanti i quali dal canto loro non sembrano disposti a cedere.

Non si possono fare prognostici: certo è che questo stato di cose non sarà sollecitamente rimediato data l'intransigenza delle due parti componenti di conflitto.

Si annunzia che la commissione nominata dagli scioperanti chiederà al governo l'istituzione di una cooperativa di tutti i lavoratori del porto.

Intanto, la minaccia di uno sciopero generale comincia, a quanto pare, ad avverarsi. Infatti nella riunione tenuta sabato dagli scioperanti, il Sindacato dei fornai, a mezzo di un suo delegato, dichiarò che il detto Sindacato aveva nominato una Commissione di cinque membri, da aggiungersi alla commissione esecutiva, e che se gli armatori ed imprenditori non accettano le domande degli scioperanti, la corporazione intiera dei fornai si metterà in sciopero. Altrettanto hanno dichiarato i carrettieri. Tale movimento va accentuandosi.

Intanto il prefetto ha proibito da ieri in poi, la circolazione nei *quais*.

Il Sindacato degli armatori e quello degli intraprenditori hanno pubblicato un manifesto dove dichiarano che se causa dello sciopero è la mancanza ai patti stabiliti nell'ultimo sciopero, dello agosto passato, essi confermano quei patti davanti la popolazione marsigliese e s'impegnano a lealmente osservarli.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 17 marzo, sera:

La situazione è minacciosissima; gli operai che vogliono lavorare sono continuamente aggrediti.

Notizie insussistenti
di crisi economica dell' Argentina

Buenos Aires 17. — Notizie pubblicate all'estero circa la situazione difficile nelle colonie estere che pretendonsi lese dalle condizioni commerciali della repubblica, sono assolutamete prive di fondamento.

L'Argentina è oggidì in istato prospero; le esportazioni nel primo trimestre presentano un aumento di 35 milioni di fronte all'identico periodo del 1900 e le esportazioni nel 1901 supereranno di 116 milioni quelle del 1900. La immigrazione degli agricoltori aumentano; sono anche in aumento le seminagioni

La notizia della crisi argentina è stata divulgata dal giornale la *Nacion* di Buenos Ayres.

La *Nacion*, esaminando la situazione del paese, diceva che la crisi che attraversa è causata dalla paralizzazione del commercio di esportazione. Da precisi calcoli risulta — diceva il giornale argentino — che sono immagazzinate tante merci per il valore di cinquanta milioni in oro, merci che fin qui avevano trovato facile esito.

Da ciò una generale debolezza nel commercio e nell'economia del paese. Ma la crisi non è grave, e, ad ogni modo assolutamente momentanea. Ogni allarme sarebbe ingiustificato.

Da Vienna

L'AMBASCIATORE AUSTRIACO AL VATICANO — IL PRINCIPE EREDITARIO DI GERMANIA A VIENNA — L'ANNUNZIO DELLA SUCCESSIONE INGLESE.

Ci telegrafano da Vienna 17 marzo sera:

Secondo i giornali, il ministro austriaco a Berna conte Kuefstein sarà il successore dell'ambasciatore presso il Vaticano conte Revertera. La candidatura del ministro a Bruxelles conte Khevenhueller è fallita per la resistenza del cardinale Rampolla.

Corre voce che l'Imperatore invitò, in occasione della sua visita a Monaco, il principe ereditario imperiale tedesco a visitare l'Austria. E' probabile che il principe venga quest'anno a Vienna, per assistere alle manovre austriache.

Il maresciallo lord Wolseley verrà prossimamente a Vienna, per annunziare all'Imperatore l'avvenimento al trono di Inghilterra di Re Eduardo VII.

FRANCIA E VATICANO

Notizie da Parigi affermano che la risoluzione presa da Leone XIII di sostenere le Congregazioni contro il Governo francese, va prendendo forma di atti.

Nisard ambasciatore della Repubblica presso il Vaticano, ha telegrafato che il Pontefice è deciso a lanciare la scomunica su coloro che avessero votato la confisca e quelli che acquistassero beni religiosi.

Leone XIII rompendola definitivamente col Governo francese, sarebbe deciso ad agire verso di questo come la Santa Sede agì nel 1865, 1866 e 1870 contro il Governo italiano. Le risoluzioni prese dal romano Pontefice non sarebbero puramente spirituali, ma anche d'ordine diplomatico.

Il Governo francese fa l'impossibile per evitare la rottura. E' così che, riguardo la nomina dei nuovi Vescovi, il presidente del Consiglio aveva rinunciato a un gran numero dei suoi candidati primitivi. Waldeck Rousseau, spera anche nel naufragio della legge sulle Congregazioni.

SEMPRE SULLA QUESTIONE DEL GRANO

Sempre sulla questione del grano che ha tanto interesse per le nostre popolazioni rurali e tanta gravità per la nostra regione, alla quale certi giornali di nostra conoscenza preferiscono — per non compromettersi — le vicende di Musolino, facciamo nostre anche le seguenti osservazioni del *Popolo Romano*:

« E' noto che per determinare l'imposta fondiaria si sta facendo, ed in alcune provincie è già compiuto, un nuovo catasto della proprietà rustica.

Ebbene! il calcolo del reddito, come tutti sanno, è basato per le terre seminative sul valore medio del grano, quale risulta col dazio e su tale reddito l'aliquota s'aggira intorno al 25 per cento ed anche più.

Ora se si dovesse dar retta agli avvocati delle plebi cittadine, che si nutrono di bistecche, e togliere il dazio d'entrata sul grano, è chiaro che il principale prodotto agricolo perderebbe il 30 per cento del suo valore e l'intero reddito della proprietà fondiaria sarebbe diminuito del 20 per cento. E allora? o ridurre alla verà misura gl'imponibili o abbassare l'aliquota. E' mai possibile questo nelle condizioni finanziarie dello Stato, delle provincie e dei Comuni, che sono già spinti coi recenti progetti sui consumi a gravare maggiormente l'imposta fondiaria?

E' vero che i nostri professori di economia politica da comizii hanno la risposta pronta e dicono che l'abolizione o per la meno la riduzione del dazio sproneerebbe i produttori a coltivar meglio le terre, in guisa di avere maggior prodotto e con spesa minore; ma a parte che la minor spesa si tradurrebbe in minor lavoro o minor compenso della mano d'opera, è una stoltezza l'accusa d'infingardaggine, d'ignavia o di poltroneria, che i socialisti lanciano contro i nostri agricoltori.

Ne volete la prova più patente?

Cinque anni fa in Italia non c'erano che pochi ettari di terra coltivati a barbabietola e una sola fabbrica di zucchero, quella di Rieti.

Fidando sulle dichiarazioni e sugli incoraggiamenti del Governo si aprì una crociata per la coltura della barbabietola, che richiede una lavorazione e una cura tutta speciale.

Oggi, in meno di quattro anni, l'Italia, con 28 fabbriche di zucchero, è già in grado, dato un buon raccolto, di provvedere ai 700 od 800 mila quintali di zucchero, occorrenti al consumo interno.

Dov'è dunque l'infingardaggine dell'agricoltore italiano?

Bisognerebbe piuttosto cercarla nei fornai, giacchè, come rispose un giorno il Min. Carcano all'on. Bertesi: « la condizione del nostro « fornaio d'oggi è all'incirca quella che era al « tempo dei *Promessi Sposi* ».

IL PROBLEMA DELLA VELOCITÀ
Piroscafi e locomotive

IL KAISER WILHELM DER GROSS E IL DEUTSCHLAND — I GIGANTI DEL MARE — SUPERIORITA' TEDESCA — SPESE E INCASSI — CHE COSA SI POTRA' FARE IN AVVENIRE — IL LIMITE ESTREMO.

Più presto sempre più presto!

I nostri treni ferroviari ci trasportano oggi con una velocità che non si sarebbe creduta possibile qualche diecina di anni fa; eccoci arrivati a 100 e più chilometri all'ora.

I piroscafi transatlantici, raggiungono velocità ognor più grandi, da 15 a 19 nodi, da 22 a 25 nodi. Il progresso è incessante per terra e per mare.

La navigazione transatlantica, anzi, in forza della concorrenza, ha subìto da alcuni anni trasformazioni così importanti, sulle quali, quantunque già ce ne siamo occupati, ci pare opportuno il fermare ancora la nostra attenzione.

L'Inghilterra, che per tanto tempo in fatto di navigazione a vapore ha occupato il primo rango, adesso è di gran lunga sorpassata; è la Germania che ha conquistato il *record* della velocità da tre anni, e due dei suoi piroscafi non hanno eguali, nel mondo intiero.

Il primo è in servizio da parecchi anni, il *Kaiser Wilhelm der Gross* della Compagnia del *Lloyd della Germania del Nord*: il secondo da parecchi mesi, il *Deutschland* della Compagnia rivale amburghese-americana. Dopo il successo del primo di questi piroscafi, la Compagnia amburghese diede l'ordine ai suoi costruttori, la società *Vulcan* di Stettino, di costruire un piroscafo più grande e più rapido. Così fu costruito il *Deutschland* il piroscafo mercantile più veloce che solchi le acque al principio di questo secolo; costa 16 milioni e mezzo di franchi. Il suo scafo in acciajo misura m. 208.50 di lunghezza totale, m. 20.42 di larghezza, m. 13.40 di altezza. Il tonnellaggio lordo è di 16.500 tonnellate, all'immersione di m. 8.25 è di 23.000 tonnellate.

Questa nave ha 5 ponti, lo scafo è diviso con paratie stagne in 24 compartimenti, di cui 17 vanno fino al piano superiore, ed esiste inoltre un doppio fondo di cui una parte può essere utilizzata per zavorra.

Il *Deutschland* corre con una velocità media superiore a 23 nodi e la sua forza e di 36.000 cavalli. Il *Kaiser Wilhelm der Gross*, messo in servizio nel 1898, aveva soltanto una lunghezza di m. 197. 70 per una larghezza di m. 20.20, una altezza di m. 13, uno spostamento di 20.000 tonnellate una forza di 29.000 cavalli e una velocità alle prove di nodi 22.70.

Il *Deutschland* è una nave veramente eccezionale e interessante da ogni punto di vista. Il suo apparato motore si compone di due macchine a quadruplice espansione. Ciascuna macchina collocata separatamente in un compartimento stagno, possiede 10 cilindri ad alta e bassa pressione disposti a *tandem*. La condensazione si ottiene mediante superficie con pompe ad aria; la supercie utile è di 2000 metri quadrati. Le eliche hanno quattro ali con un diametro di m. 6.80. Gli alberi delle macchine in acciaio hanno 63 centimetri e mezzo di diametro. Il vapore prodotto a una pressione di 15 chilogrammi da 16 caldaie cilindriche tubolari. La superficie totale delle griglie è di 203 metri quadrati e la superficie totale di discaldamento è di 7940 metri quadrati.

Esistono a bordo 66 macchine ausidiarie con 112 cilindri. Fra queste macchine ausiliarie figurano 12 pompe a vapore, le quali possono aspirare 4000 metri cubi all'ora.

Le installazioni elettriche comportano 3 dinamo da 700 *ampères* e da 400 accoppiate direttamente a motori speciali.

La corrente alimenta 2500 lampale di cui 1000 da 25 candele e le rimanenti da 16. Una parte di corrente serve al riscaldamento di 8 stufe elettriche, di 2 caldaie per l'acqua e di altre 2 per cuocere le uova.

Il *Deutschland* è munito di 28 imbarcazioni che possono contenere 2000 persone. Lo stato maggiore comprende 17 ufficiali, il personale di macchina è di 254 uomini, il personale di servizio di 218. Il piroscafo può contenere 450 passeggieri di prima classe, 300 di seconda e 300 di terza; le stive 600 tonnellate di mercanzie e 4.500 tonnellate di combustibile. Il consumo effettivo di carbone è di 572 tonnellate ogni 24 ore, ossia di 0.662 chilog. per cavallo-ora. La nave può adunque trasportare combustibile per 8 giorni a tutta pressione.

Questa immensa costruzione ha fornito eccellenti risultati. Da Sandy Hook al capo Lizard, il piroscafo ha mantenuto la sua velocità di nodi 23.36, superiore di nodi 0.57 alla più alta velocità media del *Kaiser Wilhelm der Gross* e fece la traversata in 5 giorni 7 ore e 38 minuti. Il *Deutschland* partito da New York un'ora dopo il *Kaiser Wilhelm der Gross* lo raggiunse dopo ventidue ore e mezza.

Il successo adunque c'è stato e completo, ma devesi seguire l'esempio. A tali velocità si consumano in combustibile oltre a 3000 tonnellate di carbone ogni viaggio, ed è a chiedersi se navi così colossali e costose non mandino in rovina le compagnie salvo che non intervengano ingenti sovvenzioni.

Molti infatti credono che questi giganti del mare non siano che una troppo cara *réclame* e manchino di interesse commerciale. Ma molti pure non sono di questo avviso e gli americani fra gli altri.

Il *Scientific American* specialmente crede all'avvenire di queste navi gigantesche. Le spese per la costruzione e per il funzionamento di un piroscafo come il *Deutschland* sono enormi.

Per una traversata da Amburgo a New York si bruciano 3400 tonnellate che al prezzo medio di franchi 22.50 per tonnellata fanno una somma di franchi 76.500. Per interessi, ammortizzamento etc. bisogna calcolare 33.500 franchi. In complesso si può calcolare che il totale di tutte le spese per ogni viaggio ascende a franchi 250.000.

A quanto possono ascendere le entrate? I prezzi naturalmente aumentano con questi rapidi piroscafi. Uno degli ultimi passaggi dall'America in Europa ha dato un incasso di 715.000 franchi. Con la traversata di ritorno, che ha prodotto meno, si può calcolare sopra un milione circa per un viaggio completo. Sottraendo franchi 500.000 di spese, restano ancora franchi 500.000 di profitto in tre settimane.

Ma questi benefici non continuano tutto l'anno in simili proporzioni. Si può calcolare che durante sei mesi si avranno grossi guadagni, durante tre

mesi equivalenza fra spese e incassi, durante gli altri tre mesi riparazioni, fermate, perdite.

In ogni modo è certo che il viaggiatore preferirà sempre il piroscafo nuovo e rapido. Anzi il giornale americano cita il fatto seguente. Durante una settimana alla partenza da New York, l'*American Line* imbarcò 90 passeggieri di prima classe, la *White Star Line* 60; il *Furst-Bismark* della linea amburghese-americana 55, e il *Deutschland* della stessa linea 281. Tutto ciò che è nuovo è sempre bello. Del resto anche il *Kaiser Wilhelm der Gross* riesci pure a fare eccellenti incassi. Sono sempre i grossi che assorbono i piccoli.

I grandi piroscafi offrono altri vantaggi oltre quelli della velocità e del *comfort*. Il *Scientific American* riassume una delle traversate più movimentate del *Deutschland*. Partito da Cherbourg al 27 settembre scorso alle 6.40 pom. il piroscafo incontrò un forte vento con mare di traverso, malgrado il quale riuscì a camminare con una velocità di 22 nodi all'ora per 17 ore. Durante le 24 ore seguenti fece 440 miglia con mare grosso e perdette qualche tempo per cercare un uomo caduto in mare. Al 19 tempesta, pur si mantenne la velocità a 20 nodi all'ora, ma poi per lo stato del mare si giudicò prudente di ridurre per 4 ore la velocità a 13 nodi e mezzo. In queste condizioni il rullio era quasi nullo. Al domani si riprese la velocità di 21 nodi.

Risulterebbe da ciò che queste grandi masse questi scafi di 200 metri sebbene messi in moto da 37.000 cavalli a una velocità di 21 nodi non risentono vibrazioni troppo forti e l'equilibrio vi è relativamente soddisfacente. E il passeggiero tiene conto di questi vantaggi.

In ogni caso il problema come è posto è risolto. Il *Deutschland* è stato costruito per andare dall'Europa in America in cinque giorni e otto ore. Ma è questo un limite insuperabile? Si andrà più presto? Ci si può chiedere infatti quali dovrebbero essere le condizioni di un piroscafo che compiesse la traversata dell'Atlantico in 4 giorni, che filasse cioè 30 nodi all'ora.

Il *Deutschland*, tale quale è, ma sostituendo il suo apparato motore di 36.000 cavalli con un altro capace di sviluppare 83.000 cavalli, ossia 2 volte 1/4 la potenza attuale, sarebbe ancora insufficiente. Occorrerebbe un piroscafo lungo m. 285, largo 26.60, con un motore di 110.000 cavalli. Occorrerebbero 44 caldaie doppie con 352 forni e un consumo di 6800 tonnellate di carbone per 4 giorni. E per precauzione la nave dovrebbe contenere altre 10.000 tonnellate di carbone. E ciò per abbreviare la traversata di un solo giorno.

Sembra adunque che il *Deutschland* sia vicino al limite pratico che i costruttori di piroscafi possono raggiungere. Eccoci per le navi giunti allo stesso punto delle locomotive a vapore, che hanno quasi toccato il limite massimo della loro potenza.

Bisognerà cercare una via nuova, se si vorrà sorpassare le velocità ottenute col vapore per terra e per mare, cambiare la fonte di energia, e i modi e le forme di applicarla. E ciò avverrà a sua volta!

CRONACA ITALIANA

Inaugurazione di un busto a Umberto a Palermo

Ci telegrafano da Palermo 17 marzo sera:

Venne inaugurato oggi solennemente il busto di Umberto nel grande salone della posta centrale. Il palco era addobbato lateralmente da festoni di verdura intramezzati da scudi portanti nel centro la sigla *U*; rimpetto alla porta centrale, sopra un grande arazzo di velluto rosso e oro, vi erano i ritratti del Re e delle Regine Elena e Margherita contornati dai fiori sormontati da un trofeo di bandiere.

Alle 10.45 cominciarono ad arrivare gli invitati, fra cui tutte le autorità, i gentiluomini di Corte, le rappresentanze di tutti i corpi costituiti, degli uffici governativi, delle associazioni politiche e operaie con grande numero di bandiere e col gonfalone municipale. Sulla piazza le truppe formavano cordone, dietro il quale pigiavasi enorme folla acclamante.

Alle ore 11 arrivò il prefetto De Seta, rappresentante del Re e quindi il sottosegretario alle Poste e Telegrafi onorevole Fulci, rappresentante il governo, salutati dalla marcia reale e calorosamente applauditi. Furono ricevuti dal comitato postale e telegrafico per l'erizione del monumento; si scoprì indi il busto di Umberto, pregevole lavoro di Ximenes, tra applausi entusiastici e grida di *viva il Re! viva la Casa Savoia!* e al suono della marcia reale, mentre dalla piazza il popolo rispondeva con calorose ovazioni. Verdesi, presidente del comitato, pronunciò un applaudito discorso consegnando il monumento, e rievocò il nefando delitto che privò l'Italia del Re che consacrò la sua anima alla rigenerazione delle classi diseredate.

Accennò poi all'idea sorta nel personale postale e telegrafico di erigere un perenne ricordo alla memoria di Umberto, resa facile per la spontanea entusiastica adesione di tutto il personale per il plauso del ministero e la cooperazione geniale dell'artista Ximenes; e parlò dei meriti civili e militari di Umberto che impersonava la patria unita, libera e indipendente, concludendo con un caldo saluto al Re.

Deliard, direttore provinciale delle poste e telegrafi, prese quindi la parola e pronunciò un applaudito discorso accettando la consegna del busto.

Il discorso inaugurale lo pronunciò il sottosegretario on. Fulci, interrotto spesso volte da applausi, il quale trovò modo, parlando di Umberto, di lodare quel « monumento di sapienza giuridica » che è il codice penale di Zanardelli.

Infine si firmò l'atto di consegna del monumento.

L'on. Cortese a Napoli

Ci telegrafano da Napoli 17 marzo sera:

Alle ore 14.10 è giunto il sotto segretario alla P. S. on. Cortese, ricevuto alla stazione dai senatori Semise e Tajani e dai deputati Anania, De Luca e Pasini, dal consigliere delegato, dal rettore dell'università, dal direttore della Scuola d'applicazione e da moltissimi professori.

L'on. Cortese si è recato ad assistere all'inaugurazione dell'università popolare nell'aula massima dell'università, gremita di oltre 2000 invitati e da moltissime signore. Il rettore Pinto fece la presentazione e quindi il professore Portara lesse il discorso inaugurale sulla sovranità civile della scienza, spesso interrotto e coronato alla fine da vivissime acclamazioni. Poscia, il sotto segretario di stato lesse un telegramma del ministro Nasi col quale si scusava di non potere assistere alla inaugurazione per imprescindibili doveri d'ufficio. La lettura del telegramma fu calorosamente acclamata.

Contro il senatore D'Antona

Ci telegrafano da Napoli, 17 marzo, sera:

E' giunta la commissione composta dai senatori Taiani, Munichi e Bonasi incaricata di istruire il processo contro il senatore D'Antona, direttore di una delle cliniche di Napoli querelato per una operazione male riuscita.

Un prete che impazzisce celebrando la messa

Ci telegrafano da Torino, 17 marzo, sera;

(*Zuccaro*) Stamane nella chiesa di San Dalmazzo un prete, mentre celebrava la messa, impazzì improvvisamente e si mise a gridare *viva l'America! viva Torino!*

Accorso il sacrista, si impegnò fra i due, davanti allo stesso altare, una lotta accanita a pugni, fra lo spavento dei fedeli. Poscia il povero sacerdote fu condotto da un medico.

Da Spezia

Ci telegrafano da Spezia 17 marzo sera:

Sono giunti il ministro del Brasile Regis e Oliveira console generale a Genova.

Il Duca di Genova, salutato dalle salve d'uso ha restituito la visita al comandante la corazzata *Floriano*. Il ministro del Brasile oggi fece visita a S. A. il Principe Tomaso.

Suicidio a Milano

Ci telegrafano da Milano 17 marzo sera:

(*Balz*) Si è suicidato oggi, nella Caserma di via Moscova, il brigadiere delle guardie di P. S. Provetti Antonio, con un colpo di rivoltella. Aveva 25 anni di servizio. Pare che avesse chiesto per ragioni di salute di essere collocato a riposo, ma avuto un rifiuto si suicidò.

La quaterna dell'Assassinio della Claretta

Scrive il *Secolo XIX* di Genova:

Dopo l'assassinio della Clara Olivieri, come dicemmo, i cabalisti popolari prescelsero questa quaterna: 4 il numero di casa e la finestra — 18 sangue — 48 il coltello — 49 la condizione della vittima.

Soltanto dopo la notizia dell'arresto e la identificazione dell'assassino Gastaldi, i cabalisti più fini, più pratici dell'arcano significato dei numeri, prescelsero quest'altra quaterna: 18 sangue — 48 coltello — 60 ladro — 30 pizzicagnolo.

E su tal quaterna chiara, lampante, come dicono i cabalisti, il governo corse veramente un brutto rischio, da cui fu salvato solamente da una riflessione che sfuggì ai cabalisti.

Quasi tutti, come è l'abitudine per Genova, e sa Dio come i botteghini erano affollati, fecero la giocata per la ruota di Torino.

I cabalisti, per la più parte, non ricordarono che la vittima era originaria del Veneto: se no, il governo avrebbe perduto milioni, poichè appunto per la ruota di Venezia, con singolare coincidenza, è uscita la quaterna sicura 30 — 48 — 18 — 60.

A causa del 18 e 48, non pochi furono gli ambi guadagnati da coloro che giocano per tutte le ruote: ma, naturalmente, si tratta di somme di poca entità.

UNA LEZIONE DI CARDUCCI ai soliti festajoli

Giosuè Carducci pubblica sul *Carlino* la seguente lettera, che è una buona severa lezione ai soliti festaioli:

Che gli studenti pensino di ricordare i quaranta anni dell'insegnamento da me impartito in questo Studio, l'ho caro: anche per il modo del ricordo, non rumoroso. Se non che giornali, lettere e fin poesie vengono a minacciarmi di quel che oggi dicesi *giubileo*. *Giubileo*, secondo un sacro scrittore, significa anno di quiete perfetta; nel quale la Chiesa promette remissione delle colpe a chi compia certi atti di penitenza. Ora sono io in istato di far penitenza? Ne dubito. Di più fra l'un *giubileo* e l'altro devono intercedere, secondo la legge mosaica, cinquanta anni: ridotti dalla legge cristiana a venticinque.

Ma per me sono appunto cinque anni che fu celebrato un giubileo. Ripeterlo a così breve termine eccederebbe ogni facilità d'indulgenza. Veramente e brevemente: ringrazio di cuore, ma mi trovo in tal disposizione di spirito e di corpo che ogni menomo rumore, materiale o metaforico, ne turba la quiete; senza la quale non potrebbe essere *giubileo*.

GIOSUÈ CARDUCCI

Borse e Mercati

Il Prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 16 marzo a L. 105.42.

(*Ag. S.*) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dall'11 al 17 marzo è fissato in L. 105.42.

Telegrammi Commerciali della Camera di Commercio

New York 16 — Apertura

Frumento — Mercato fermo — maggio C. 80 3/4 Cotoni merc. sost. id. marzo 8,26 — id. agosto 8,04

Havre 16 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 4100 — Mercato debole.

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 12000 — Mercato calmo — pel corr. F. 38,25 - due mesi dopo F. 38.75 — 4 mesi 39.25 — 8 mesi 39.75

New York 16 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,84 1/8 id. su Parigi 5,18 3/4 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8,65 — raff. a Filadelfia 8,— — raffinato in casse 9,10 — pipe line certificates 130 Cotone Middling C. 8 3/4 - id. a New Orleans C. 8 5/8 Cotoni futuri - mese pross. C. 8,29 — 3 mesi dopo corr. C. 8,33 - 4 mesi C. 8,35 - 7 mesi C. 7,60 — Entrata cotoni nella giornata Balle N. 20000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 7000 — idem pel continente balle N. 24000 Entrata cotoni nella settimana balle N.— — Spedizioni per l'Inghilterra balle N. —— pel continente balle N. —— Depositi nei porti dell'Unione balle 809000 — Frumento rosso disponibile D. 84 7/8 marzo 80 3/4 maggio 81 1/8 - luglio 80 7/8 - settembre liquot. — Granone dispon. D. 48 1/4 — Farine extrastrate D. 2,90 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/4 — Caffè — Mercato calmo — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 7 1/4 - idem pel mese corr. C. 5,70 — idem mese prossimo C. idem. 5,75 — 3 mesi dopo il corr. 5,80 — idem. 2 mesi 5,80 — id. 4 mesi 5,85 — idem 6 mesi 5,90 — idem 8 mesi 5,95 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 1/8

SETE

Udine 15 — Oggi passarono alla condizione:

Organzine	B.	13	B.	20	B.	88	C.	3636
Trame	B.	7	B.	34	B.	41	C.	2048
Greggie	B.	25	B.	69	B.	104	C.	7030
[illegible]	B.	12	B.	[illegible]	B.	[illegible]	C.	[illegible]
Totali	B.	[illegible]	B.	[illegible]	B.	[illegible]	C.	[illegible]

Transazioni seguite; tendenza migliore.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imball. compr.	L. 28.50	Chili 29.200
idem	Blender		» 28.40	» 28.800
	Adriatico		» 28.40	» 29 200

Mercato di Grani

Legnago 16 Marzo — Per merce franca stazione.

Frumento fino da L. 26,50 a 26,75 al quintale — mercantile da 26,— a —,— — Granoturco pignoletto da da 17,— a 17,25 — nostrano nuovo da 16,50 a —,— — Riso fino e soprafino da L. 37,50 a 38,50 — sottofino da 35,50 a 36,00 — mezzano da 33,50 a 34,50 — ordinario da 31,50 a 32,50 — giapponese da 28,— a 29,50 — Cascami: mezzo riso da 24,— a 27,— — risetta da 18,— a 20,— — giavone da 11,50 a 13,— — Risone novarese, pugliese da 18.50 a 19.— — chinese da 20.50 a 21.— — Ricino nuovo da 38 a 39 — Olio ricino indiano 1. Q. da 93 a 95 — nostrale 1. Q. da 95 a 97 — nostrale 2. Q. in barile da 83 a 85 — Fagiuoli bianchi schiacciati da L. 20.50 a 24.— — altro specie da 15 a 18 — Segala da L. 17.— a 17.50 — Avena da L. 18.25 a 18.50 — Orzo da 16 a 18 — Ventolana 50 — Miglio da 21 a 22 — Loglio da 50 a 60 — Panizzo da 21 a 25 — Melica da L. 10 a 11 — Fava lupina da 11.50 a 12.50 — Sementi trifoglio da 125 a 135 — erba spagna da 80 a 90 — lino da 30 a 32.

Frumento e frumentone sempre sostenuti, come ricino, riso ed altri generi invariati.

Vicenza, 16 marzo.

Mercato di nuovo aumento nei grani — Sostenuto il resto.

Grani 26,— a 26,25 — Granoni 16,50 a 17.25 — Risi nostrali 35,— a 36,— — Giapponesi 27,— a 30,— Avena 18,50 a 19,—

Adria. — Ci scrivono 16 marzo:

Mercato odierno con sostegno nei frumenti e con domanda.

Granoni stazionari — Avena aumentata

Frumenti da L. 26.— a 26.50 — Frumentoni da lire 15.75 a 16.— — Avena da 18.25 a 18.50 — Risi da lire 27.50 a 40.— — Risoni da lire 17.50 a 18.— — Segala da lire 18.75 a 19.—

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Congresso di agricoltura e orticoltura

Ci telegrafano da Roma 17 marzo sera:

La società degli agricoltori italiani coadiuvata dalla R. Scuola di pomologia, ed orticoltura terrà in Firenze nei giorni 16 e 17 Maggio prossimo un congresso di agricoltura ed orticoltura destinato specialmente allo studio delle esportazioni agricole italiane in vista della prossima scadenza dei trattati di commercio coll'Austria-Ungheria, colla Germania e colla Svizzera. L'on. Luigi Luzzatti presidente della commissione che presso la società degli agricoltori esamina la questione doganale vi terrà una conferenza. Oltre alle varie discussioni sulle principali esportazioni si eseguiranno importanti escursioni agrarie nei dintorni di Firenze. In questa occasione saranno tenuti alcuni concorsi per imballaggi di prodotti agricoli, di conserve alimentari di avicoltura e di apicoltura.

Crisi nell' industria tedesca
Le filande di lana pettinata

Telegrafano da Berlino che il *Berliner Tageblatt* pubblica i bilanci di alcune tra le principali filande di pettinati, da cui appare che, in seguito al ribasso dei prezzi della lana, l'anno 1900 diede risultati sfavorevolissimi.

La celebre filanda di Düsseldorf ha sofferto, ad esempio, una perdita di mezzo milione di lire.

La filanda di Schedewitz in Sassonia ha rimesso essa pure circa 600.000 lire. La filanda Kunegl, Hueber e C. in Mülhausen ha anche essa una perdita di circa 700.000 lire.

Il *Tageblatt* annunzia inoltre che anche in Austria l'industria dei pettinati ha sofferto grandemente.

Il dazio sui cereali in Germania

Telegrafano da Berlino che il *Lokal Anzeiger* apprende, da fonte autorevole, che il dazio sui cereali sarà fissato tra i sei marchi e i sei marchi e mezzo. (Il marco equivale a lire 1.25)

Il Governo è sicuro che il trattato commerciale colla Russia riuscirà anche malgrado simili dazi.

Uno sciopero di calzolai berlinesi

— I calzolai berlinesi proclamarono ieri l'altro il *lock-out* (porte chiuse) generale.

Duemila operai saranno senza lavoro.

Rivista delle Borse

Le disposizioni del mercato finanziario non sono sostanzialmente mutate nella settimana passata, giacchè, specialmente nella prima parte di essa, hanno continuato di essere, come precedentemente, incerte senza che ne risultasse una tendenza decisa e spiccata in un senso piuttosto che nell'altro.

Gli affari hanno continuato ad essere piuttosto limitati, e l'andamento dei prezzi oscillante, con una leggera accentuazione debole, dovuta, più che altro ai realizzi della speculazione rialzata, che ha voluto mettere al sicuro qualche benefizio.

Il che non significa che essa abbia giudicato che la situazione generale fosse difficile, e sconsigliasse a liquidare; che, cioè, vi fossero all'orizzonte delle nubi minacciose; ma significa che, tutto considerato, e pure ammettendo che la situazione politica fosse relativamente tranquilla e favorevole la speculazione ha creduto opportuno di alleggerire gli impegni, riservandosi di ripigliare poi il suo posto al momento opportuno.

Le rendite di Stato, pure andando soggette a reazioni leggiere e momentanee, mostrano però sempre un contegno sostenuto, il quale deriva da che il pubblico capitalista e la speculazione credono sempre miglior partito di attaccarsi ad esse che non ai valori, dei quali non è possibile controllare la serietà e la consistenza.

Nè l'andamento delle rendite di Stato potrebbe essere modificato sostanzialmente, giacchè la situazione politica e quella monetaria, che esercitano una influenza diretta sui fondi di Stato, non hanno subito nella settimana alcun peggioramento che giustificasse un mutamento sensibile nell'andamento dei fondi di Stato.

I valori di speculazione, che sono quelli che dànno la nota al mercato, hanno avuto un andamento piuttosto irregolare a cagione delle voci che sono state messe in circolazione e delle quali non è stata accertata l'autenticità.

I titoli industriali di speculazione sono stati dappertutto piuttosto trascurati e fiacchi, la speculazione non mostrando ancora alcun desiderio di voler ritornare ad essi, visto che i risultati ottenuti fino ad ora non sono soddisfacenti.

La situazione del mercato monetario non ha avuto nella settimana passata variazioni degne di speciale menzione, giacchè il prezzo del danaro è stato invariato e la domanda di capitale è rimasta, presso a poco, nelle proporzioni della settimana precedente.

La rendita italiana ha avuto qualche momento di incertezza e di debolezza a cagione specialmente delle inquetudini destate dai moti di Palermo, che sono stati, come è facile intendere, anche esagerati, appunto per scopo di speculazione.

Hanno inoltre concorso a rendere incerto il mercato del nostro consolidato anche le dicerie messe in circolazione, circa supposti dissensi nel Ministero e possibile crisi ministeriale alla riapertura della Camera.

Il mercato dei valori italiani è stato incerto e pesante anche per quelli tra essi che avevano avuto e che pareva meritassero buona accoglienza specialmente dopo l'assegnamento di dividendi cospicui.

Quelli che rimangono calmi e sostenuti sono i valori fondiari, ricercati tranquillamente dal capitale d'impiego.

I valori ferroviari son incerti, ma resistenti e relativamente fermi.

Quanto ai valori di speculazione propriamente detti, e a quelli tra questi che sono di recente creazione, non è il caso di dire che restano assolutamente trascurati e che, in seguito a limitatissime transazioni, vanno perdendo terreno.

Durante la settimana rimasero a 435 circa le Cotonificio Valseriana, a 320 le Bergamasco, a 110 le Gadda, a 117.50 le Bernasconi, a 14 circa le Carburo Lombardo. Mutarono da 73 a 70 le Commeretti, da 62 a 60 tanto le Sapeti che le Tecnomasio, da 305 a 303 le Alcool, da 82 a 84 le Officine Meccaniche, da 200 a 196.198 le Savona, da 245 a 239 le Montecatini e da 246 a 257 le Molini Alta Italia, per finire a 254. Fermo le Obbligazioni Mediterranee 4 0/0 a 487.50.

Rendita Ital. 5 0/0, 100.72 — Rendita Ital. 100.82 — Rendita Ital. 4 1/2 0/0, 112.25 — Az. Ferr. Mer. 723 — Az. Ferr. Medit. 532.50 — Az. Banca Gener. 51 — Az. Banca d'Ital. 865.50 — Az. Banca Comm. 696.50 — Az. Credito Ital. 566.50, 565.50, 566 — Az. Soc. Ban. Mil. 246 — Az. Soc. Edison 432, 431.50 — Az. Acc. Terni 1320, 1312.50 — Az. Rubattino 441 — Az. Raff. Zucch. 385.50, 385 — Az. Cassa Sovv. 11.50 — Az. Costruz. Ven. 55.50 Az. Lanif. Rossi 1350 Az. Coton. Cant. 508 — Az. Coton Venez. 206 — Az. Man. Tosi B. A. 347 — Az. Linif. e Canap. 162.50 — Az. Cer. Richard 298 — Az. Metallurgiche 159.50, 160 — Az. Molini 76 — Az. Ind. Zuccheri 337 — Az. Ferriere 130 — S. Rep. Dell'Acq. 311.50 — Obb. Ferr. Merid. 327.50 — Obb. Ferr. Italiane 308.25 — Obb. Ferr. Tirreno 499.50 — Francia chéque 105.45 — Svizzera chéque 105.32 — Londra chéque 26.58 — Germania chéque 129.97 — Chiusura Parigi 95.85.

La 29a estrazione del Prestito civico 1866 di Milano

venne fatta ieri in quel Municipio. Ecco le serie estratte:

6901 — 6365 — 6384 — 6653 — 4212 — 1394 — 1478 — 5226 — 3071 — 3629 — 436 — 7062 — 5436 — 3992 — 5635 — 4898 — 25 — 5661 — 4041 — 6915 — 6128 — 4655 — 5359 — 5069 — 4262.

Premio di lire 50000: Serie 3629 — Numero 85.
Vinse lire 1000: S. 25 — N. 7.
Vinse lire 500: S. 6915 — N. 38.
Vinsero lire 100:
S. 6128 N. 98 — S. 4655 N. 84 — S. 3629 N: 75 — S. 3071 N. 61.
Vinsero lire 50:
S. 5069 N. 53 — S. 3071 N. 66 — S. 1394 N. 4 — S. 5069 N. 24 — S. 3629 N. 67 — S. 6915 N. 3 — S. 4655 N. 28 — S. 6365 N. 94 — S. 4898 N. 86 — S. 6901 N. 97 — S. 4898 N. 33.
Vinsero lire 20:
S. 1394 N. 96 — S. 4662 N. 37 — S. 5661 N. 18 — S. 6915 N. 85 — S. 6653 N. 59 — S. 25 N. 58 — S. 5069 N. 11 — S. 5661 N. 42 — S. 1394 N. 35 — S. 6653 N. 51 — S. 4262 N. 58 — S. 4041 N. 43 — S. 4212 N. 62 — S. 5436 N. 86 — S. 4041 N. 4 — S. 6394 N. 69 — S. 5069 N. 28 — S. 25 N. 43 — S. 5436 N. 12 — S. 5359 N. 97 — S. 3992 N. 57 — S. 5359 N. 25 — S. 6384 N. 16 — S. 7062 N. 80 — S. 4262 N. 7.

Le serie estratte sono rimborsabili a datare dal 16 agosto.

DIMOSTRAZIONE... SPONTANEA

Fra gli altri trucchi che i popolari adoperano per i loro fini, vi sono anche le dimostrazioni. Le quali, per sembrar sincere, dovrebbero essere spontanee. Ma sono così poco furbi i mestatori politici nostrani, che scoprono il giochetto.

Si telegrafa infatti da Roma ad un giornale ora ministeriale — *rara avis* del giornalismo italiano — che il Comitato delle Associazioni popolari per l'abolizione del dazio sui grani, ha notificato al Questore che organizzerà pel pomeriggio di martedì una dimostrazione pacifica da recarsi innanzi a Montecitorio per far vedere che la tesi dell'abolizione dei dazi sul grano ha un forte seguito fuori del Parlamento.

La dimostrazione *organizzata*, dimostrerà che cosa!

Che vi sono degli impudenti i quali calcolano sull'imbecillità di altri, per far prendere sul serio delle manifestazioni a scopo politico, nelle quali si scritturano le solite comparse dei tumulti piazzaiuoli, ieri mandate a fischiare e bastonare i clericali in Campidoglio, oggi ad « esprimere la volontà popolare per l'abolizione di un dazio », davanti a Montecitorio, domani mandate, se occorre, a far di peggio.

Per buffonata, non c'è a dire, è una buffonata anche questa.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 18 marzo: S. Gabriele Arcangelo.
Martedì 19 marzo: S. Giuseppe
Il sole leva alle 6.18 — tramonta alle 18.19.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

IV. ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D' ARTE
La rinnovata decorazione delle sale

Nella lettera nobile e severa che la Presidenza della nostra Esposizione diresse alle giurie di accettazione, con sicura franchezza dichiarando l'alto intento a cui è indirizzata la Mostra di Venezia e i sacrifici fatti dal Comune per renderla veramente degna dell'intento stesso, si incitavano gli artisti a concorrere a loro volta con lo sforzo più insigne e con inspirazione più pura e più fulgida.

E tale incitamento deve essere profondamente sentito, poichè è vero che il Comune ad ogni anno e specialmente ora non ha esitato di fronte a spese e a lavori, pur di accrescere il decoro degli ambienti in cui quadri e statue devono figurare, mostrando così con quale reverenza considera ogni manifestazione dell'arte. In Italia non si è mai fatto altrettanto e ben raramente all'estero. Il Comune di Venezia per questo riguardo, lo si può dire, ha compiuto il possibile, ed è giustificata la sua richiesta che altrettanta buona volontà animi gli artisti espositori.

Fra presidenza e artisti si viene a stabilire così una proficua emulazione di cui, particolarmente nella Esposizione che sta per aprirsi, vedremo i vantaggiosi effetti.

Anche in questo anno la trasformazione decorativa delle sale sarà completa, e costituirà un importante ed attraente progresso di ricchezza e di eleganza in confronto delle esposizioni precedenti. Gli artisti possono già essere certi che nulla fu trascurato perchè le loro opere abbiano a figurare nel modo migliore e dall'aspetto più favorevole.

Il grande salone internazionale ha mutato del tutto fisonomia, e la ha mutata nel senso, che oggi appare come una delle sale più belle e più di lusso che di tale ampiezza siano a Venezia. Tappezzerie, tende, intagli, sculture e dorature concorrono alla nuova e suntuosa ornamentazione. Le pareti sono tutte ricoperte, nei telai fra i colonnati, di stoffa *oro vecchio*, a grandi disegni stile impero, ma originalmente raffiguranti medaglioni col simbolico leone rinchiuso da una corona di alloro e fra un medaglione e l'altro si erige la face. In alto tutto all'interno gira un alto fregio scolpito dall'artista Cadorin e di sobrio effetto ornamentale. Si avvicendano scudi portanti motti latini, e ghirlande a festoni. Agli angoli stanno quattro medaglie molto belle simboleggianti, con figurazioni femminili assise ed emblemi adatti, la pittura, la scultura, l'architettura e l'arte decorativa. Le medaglie verranno subito dorate.

Pure in basso corre tutto all'intorno uno zoccolo in noce intagliata, che insieme al nuovo pavimento a mosaico in legno attribuisce alla sala un carattere di ricca distinzione. Nel mezzo tre lunghe casse-panche in noce, scolpite e alle porte immensi tendoni di stoffa greve e unita *oro vecchio* completano mirabilmente il fastoso adornamento.

Quando il grande salone potrà essere tutto dorato offrirà una visione magnifica e i quadri ne otterranno un eccellente risalto.

Dal salone, voltando a destra, si aprono le sale che saranno destinate agli italiani divisi, come è noto, per regioni.

La prima sala che conterrà la mostra individuale del Fontanesi, è tutta rivestita di una stoffa rosso-cupo, che ha il medesimo disegno di quella del salone, col pavimento in legno rinnovato e le porte di noce scolpite.

Tutte le altre sale sono in egual misura ma con varietà di colori e di disegni arricchite nell'adornamento. Da per tutto le pareti sono fasciate di stoffe, di damasco, di peluzzo o rosso cupo, o azzurro carico, o oro vecchio, o verdone, e l'ultima sala è stata divisa in tre graziosi saloncini.

Voltando dal salone a sinistra la prima sala, dove nela Esposizione precedente raccoglievano così largo consenso di ammirazione i celebri ritratti del Lenbach, si onorerà quest'anno per le opere di un altro grande, dell'artista forse più geniale e robusto che vanti la Francia, lo scultore Rodin. Già alcune delle sue opere sono giunte, in bronzo in gesso in marmo, rivelazioni di un intenso ardore di vita, ed altre se ne aspettano. Vi figureranno fra le altre i borghesi di Calais, il famoso Balzac, l'uomo che si sveglia, una giovane donna ellenicamente formosa e perfetta, una vecchia tragicamente vizza, etc, etc. La sala sarà tesa di stoffa chiara con luce abbondante, che il Rodin non teme; ogni franca energia prorompe al sole.

Seguono le altre sale destinate agli stranieri. In tutte è stata posta la tappezzeria di stoffa e nell'ultima sala, che raccoglierà inglesi e americani, di stoffa liberty di ottimo gusto.

La tribuna e la galleria contigua pure rinnovate conterranno la scoltura e la mostra di medaglie e *plaquettes*.

Ed ora agli artisti perchè nelle belle sale con tanta cura adorne, si illustri una magnifica epifania della nostra vecchia arte gloriosa!

***

Ci telegrafano da Palermo, 17 marzo, sera:

La giuria siciliana per l'esposizione di Venezia ha compiuto l'esame delle opere. Ne risulta che la Sicilia sarà rappresentata alla vostra Esposizione da opere di Loiacono, di Ugo, di Ximenes, di Trentacoste; due interni di Salvatore Marchesi, due quadri di Demari Bergler, una testa di De Francisco, un pastello di Enea, un ritratto e un quadro di Tommaselli.

Assemblea della Lega Navale

Jeri in una sala del nostro Ateneo si riunirono in Assemblea numerosi i Soci della Lega Navale Italiana.

Approvato il resoconto finanziario del 1900, esposto dal tesoriere cav. Pietro Pasinetti, il presidente della Sezione Com. Bonamico diede con brevi parole notizie ai Soci del lavoro compiuto dal Consiglio direttivo; avvertendo che una lettura di Gabriele d'Annunzio darà principio a una breve serie di conferenze nel prossimo Aprile.

In sostituzione del dimissionario cap. Eugenio Scarpa, per unanime acclamazione dell'assemblea fu eletto a consigliere il comm. Carlo Viola direttore di questa Sede della Navigazione Generale Italiana.

S'iniziò quindi, sull'argomento del Ponte tra la Giudecca e Venezia, un'ampia discussione, aperta dal cap. Petit e dal cap. Torrente i quali, esaminato il problema dal lato della navigazione lungo il canale si mostrarono assolutamente avversi ad ogni progetto. Seguì l'avv. Gino Bertolini difendendo l'esecuzione del Ponte: e di qui la discussione s'allargò partecipandovi, tutti in senso contrario, con argomentazioni molteplici il co. Gerolamo Marcello, l'avv. Stivanello, il co. Foscari, l'ing. Meloncini.

Venuti i soci alla votazione fu respinto un ordine del giorno presentato dall'avv. Bertolini, che, pur esprimendo l'augurio che l'attuazione del Ponte non debba pregiudicare gli interessi della Navigazione, voleva fosse ritenuta ferma

Listino dei prezzi del carbone fossile a Cardiff

Listino dei prezzi de carbone fossile a Cardiff, del 2 Marzo:

Carbone da navigazione di prima qualità da 17.6 scellini a 18 — Id. di seconda qualità, 19.9 scellini a 17 — I migliori carboni secchi da 14 scellini a 14.6.

Il miglior Monmouthshire, grosso da 15.9 scellini a 16.3 — Monmouthshire di seconda qualità da 14.9 scellini a 15.3.

Il migior carbone da navigazione, minuto da 6.6 scellini a 6.9 — Minuto, da navigazione, di seconda qualità da 5.6 scellini a 5.9 — Minuto, di qualità inferiore da 4.6 scellini a 5.3.

Carbone d'uso domestico, prima qualità da 19 scellini a 20.

Rhonda grosso n. 3 da 15.6 scellini a 16 — Id. grosso n. 2 da 13.6 scellini a 13.9 — Id. minuto n. 3 da 11 scellini a 11.6 — Id. minuto n. 2 da 5.6 scellini a 6.6.

Mattonelle (Patent Fuel) da 15 scellini a 16 — Coke ordinario per fonderia da 20 scellini a 21 — Id. per forni da 18 scellini.

Noli da Cardiff a Genova da 7.9 scellini — Id. da Cardiff a Palermo da 8.3.

Palermo, Messina, Catania: Carbone 8, Mattonelle 8.9.

Volture

Da Bernach Giuseppe Giorgio a Bernach Angelo vend. biade S. Marco 2008, 9 — Da Pedrielli Luigi a Marcolin Gaetano trattoria Cannaregio 4008 — Da Diodà Ettore a Della Venezia Adelaide Albergo Della Venezia S. Marco 4701,19 — Da Vecchiati Adelaide a Pozzo Rosa vendita vino Castello 115 — Da Cosmano Teresa a Franchini Alessandro Castello 4730 — Da Destro Vincenzo a Mattaliano Salvatore vendita liquori Castello 6571 — Da Battocchi Anna ved. Lombardini a Balzan Vittorio Caffè Castello 6571 — Da Novello Giuseppe a Ravagnoli Francesco Caffè S. Marco [illegible] — Da Polato Giuseppina a Gasbaluga Cavaldo Trattoria San Marco [illegible] — Da El Leonio Rosa a Palmieri Vincenzo vendita vino S. Croce 1060 — Da Bonetti Michele a Tonaso Gaia Angelo [illegible] Castello 6906 — Da Dea Andrea a Rosano Angelo Trattoria Dorsoduro [illegible] — [illegible] Anna ved. Gregori [illegible] — Da Vignola Sebastiano Giacomo a Vignola Sebastiano Eugenio trat. Dors. 3112, 13 — Da Callegaro Francesca a Bellotto Ant. trat. Dorsoduro 2785 — Da Zanon Pasquale a De Min Ant. trat. S. Polo 1911 — Da Brenta Elisa a Zanon Alessandro vendita vino S. Polo 2560 — Da Fattor Vincenzo a Andreotta Andrea vendita liquori offelleria S. Marco 1120 — Da Querci della Rovere a Destro Vincenzo Trattoria Cannaregio 4519, 20 — Da Fabiano Salvatore a Schiaffino Filomena Caffè Cannaregio 1615 — Da Sordon Anna Maria a Alesi Antonio vendita liquori Cannaregio 1409 — Da Pitton Cat. a Moro Vincenzo Trattoria Cannaregio 2618 — Da Piolante Giuseppina a Regazzo Gaetano vendita liquori Cannaregio 505 — Da Pietrobon Luigi a Russo Raffaele vendita liquori Cannaregio 1865 — Da Zaro Domenico a Nassari Federico bottiglieria Castello 6616.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 marzo numero 64 contiene:

R. decreto per la soppressione nella Sezione Campagna del Comune di Monopoli (Bari), del secondo Ufficio di conciliazione — RR. decreti riflettenti costituzione di Enti morali — Relazioni e regi decreti coi quali si provvede allo scioglimento dei Consigli comunali di Nembro (Bergamo), Chiusano S. Domenico (Avellino), Bra e Carrù (Cuneo) — Resoconto sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di dicembre 1900 — Monte delle pensioni per gli Insegnanti nelle scuole pubbliche elementari: Situazione patrimoniale al 31 dicembre 1900 — Rettifica d'intestazione — Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione — Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno.

ANNUNCI UFFICIALI
Ultime dichiarazioni di fallimento

Dal « Commercio »

Apostolo Antonio, generi alimentari, Roma — Diamanti Giorgio di Roberto, Frosinone — Esposito Angelo, cartoleria, Napoli — Scambino Pietro, Roccamontepiano, tessuti, Lecce — Zamparo Giocondo, calzolai, Ferrara. Campo Giovanni, Suolai generali, osteria Genova — Costabile Francesco, Castrolibero, calzoleria Cosenza — Franzino Giuseppina, macelleria Torino — Gamba fratelli, coloniali Milano — Lunazzi e Panciera, bottiglieria Udine — Mascardi Guido, salami Genova — Radaelli e C., trattoria Monza — Sibilla Luigi, pipe Genova — Sterchele Nicolò, vini Vicenza.

Vedi Rivista delle Borse *in* Note Commerciali.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 14 — Per Fiume vap. austr. *Hegedus Sandor*, cap. Bachich con merci — Per New-York vap. ingl. *Tocollontaf*, cap. James con merci — Per Palermo vap. ital. *S. Giorgio*, cap. Pellarin, vuoto — Per Smirne brig. rumeno *Maria*, cap. Patera con legnami.

Arrivi del 14 — Da Newport vap. austr. *Tibar*, cap. Merlatto con carbone all'ordine.

Arrivi del 15 — Da Cardiff vap. austr. *Szent Istvan*, cap. Marassich con carbone all'ordine — Da Braila vap. ell. *Elpidoforos*, cap. Neanomitachis con granone all'ordine — Da New York vap. ingl. *Panthieres* cap. Scott, con merci di N. Cavinato — Da Trieste vap. austr. *F. Massimiliano*, cap. Braanovich con merci del Lloyd austriaco — Da Trieste vap. ital. *Bosnia*, cap. Benfante, con merci della N. G. I. — Da Bombay vap. ital. *Indipendente*, cap. Anfosso con merci della N. G. I. — Da Bari vap. ital. *Barion*, cap. Gambardella, con merci di G. Pantaleo.

Partenze del 16 — Per Bari vap. ital. *Lucano*, cap. Cosso con merci — Per Trieste vap. austr. *F. Massimiliano*, cap. Braanovich con merci — Per Genova vap ital. *Malabar*, cap. Musio con merci — Per New York vap. ingl. *Pounce*, cap. Cartwright con merci — Per Trieste vap. ital. *Bosnia*, cap. Benfante con merci — Per Trieste bark. ell. *Vassilios*, cap. Sava, vuoto.

Arrivi del 16 — Da Tutal bark sved. *I. Wilhelm*, cap. Loewengreen con salnitro all'ordine — Da Picagna bark. ital. *Pellegrino*, cap. Campodonico con salnitro all'ordine — Schiatza sch. ell. *Evangelistria* cap. Damasco con avena all'ordine.

Arrivi del 14 — Da Liverpool vap. ingl. *Abrosine*, cap. Heath con merci di G. Barrisa e C.

la convenienza di un nuovo allacciamento continuativo delle Zattere con la Giudecca.

Ottenne invece quasi l'unanime approvazione l'ordine del giorno seguente, proposto dal conte Piero Foscari:

« La sezione Veneta della Lega Navale Italiana fa voti perchè venga esclusa la costruzione di qualsiasi ponte a livello con apertura mobile attraverso il Canale della Giudecca, ritenuto che esso, pur non rappresentando l'allacciamento più comodo e più continuo con l'isola vicina, riuscirebbe di grave danno alla navigazione e al commercio marittimo che sono gli interessi prevalenti di Venezia. »

All' Università Popolare

I tradimenti della statistica

Se indovinassimo i terni al lotto, come indovinammo che la cosidetta *Università Popolare*, gonfiata a scopi partigiani, sarebbe andata presto decadendo, per la impraticità del suo programma e della sua organizzazione!

Per stare alla statistica delle frequenze, troviamo una progressiva decadenza, che è in ragione inversa a crescenti entusiasmi tanto decantati dai giornali ufficiali della cosidetta Università.

Il tradimento è commesso dall'*Adriatico*, il quale informa che su 1200 inscritti circa, nella scorsa settimana le presenze furono le seguenti:

Lunedì uditori	686
Mercoledì »	643
Venerdì »	525

Se andiamo di questo passo, prima della fine dell'anno scolastico non resteranno neanche le sedie.

Don Jaime di Borbone

Come abbiamo annunciato precedentemente, è giunto l'altra notte alle 3, col treno di lusso il principe Don Jaime di Borbone, proveniente da Nizza, per salutare suo padre Don Carlos, subito dopo essere ritornato dalla Cina.

Il sindaco di Buenos Ayres

L'intendente di Buenos Ayres, comm. Bullrich colla sua gentile signora ed il segretario Williams, è ripartito ieri da Venezia col diretto delle quattordici.

Dspiacenti che sia stata breve la permanenza a Venezia del primo cittadino della capitale argentina, venuto in Italia a compiere un atto pietoso e gradito aicuori italiani, gli mandiamo auguri di buon viaggio di ritorno al suo paese che ospita tanti nostri connazionali, e che è da essi amato come una seconda patria.

Il grave pericolo corso da un piroscafo

Il giorno 15 corr. proveniente da New Jork giungeva a Venezia il piroscafo inglese *Pontiac*, comandato dal capitano R. Scott, appartenente alla società Italo Americana.

Scaricata una parte della merce alla Marittima, jeri il piroscafo ripartiva per Trieste per scaricare l'altra merce, per poi ritornare a New York.

Giunto il piroscafo in bacino di S. Marco, la forte corrente lo trascinò troppo a sinistra. A pochi metri di distanza dalla nave ammiraglia *Monzambano*, visto che il piroscafo trascinato sempre dalla corrente irresistibile minacciava di andare addosso al rimorchiatore N. 11 il capitano gridò: *Legoò d'ancrer* (a fondo l'ancora). In un attimo l'ancora di *prua* fu calata e il piroscafo percorsa tutta la lunga catena andò a fermarsi alla distanza di poco meno di un metro dalla banchina vicino al rimorchiatore. Se la catena fosse stata di poco più lunga il piroscafo sarebbe andato a sbattere nella banchina, chissà con quali gravi conseguenze.

Il piroscafo era in tale posizione, fra il *Monzambano* e il rimorchiatore N. 11 che non poteva girare quindi abbisognò dell'intervento del rimorchiatore *Italia* della ditta Panfido che lo raddrizzò completamente quindi lo rimorchiò fino fuori del porto.

Infortunio in mare

Alla Capitaneria di porto pervenne ieri un telegramma annunciante che nella sacca di Scardovari, rimase investito il trabaccolo *Giuseppino R.* del Compartimento di Rimini.

Il telegramma aggiunge che l'equipaggio è salvo.

Al ricupero del « Jupiter »

Dando ieri notizie su questo piroscafo, abbiamo detto che il capitano Zennaro dell'*Jupiter* consegnò a quello del piroscafo germanico *Helvetia* due lettere.

Siamo informati che quelle lettere erano dirette, una all'armatore dell'*Jupiter* l'altra alla famiglia del Zennaro e dei suoi due compagni dimoranti a Pellestrina.

Siamo inoltre informati che la Società Raggio, proprietaria dell'*Jupiter* ha inviato in suo soccorso i piroscafi *Uranos* e *Nettunos*.

Sulla r. n. « Provana »

Questa mattina alle dieci, il direttore dell'Arsenale contrammiraglio Amoretti passerà l'ispezione di fine campagna della r. nave, coadiuvato dai seguenti ufficiali superiori:

Capo macch. princ. di I. cl. Boccaccino Antonio, Medico capo di 2. cl. Bressanin Rodolfo, Commissario capo di 2. cl. Sagaria Pasquale.

Divisa ordinaria con sciarpa e sciabola.

Nella stessa occasione sarà passata la visita di disarmo della nave.

Un furto al parroco di San Trovaso
Il ladro e la refurtiva

Don Giuseppe Busetto, parroco di S. Trovaso, ha a suo servizio in qualità di domestica, certa Elisa Scarpellon, una buona donna onesta fino allo scrupolo.

Giovedì della scorsa settimana il parroco, ritornato dalle funzioni religiose nel suo studio, constatò la sparizione di una busta che aveva collocato sullo scrittoio, contenente la cifra tonda e rispettabile di 1500 lire in biglietti di banca.

Dolorosamente sorpreso di questo fatto, chiese alla domestica quali persone fossero entrate nel suo studio, mentre egli era in Chiesa, ma ella rispose di non aver aperto a nessuno.

Al parroco allora venne un bratto sospetto che il ladro fosse una persona a lui molto nota, ma contro la quale non avrebbe voluto che, a nessun costo, si procedesse; perciò mise in tacere la cosa proibendo assolutamente alla domestica di parlarne con chichessia di quanto era avvenuto.

Don Giuseppe Busetto non si sarebbe però mai immaginato di provare a pochi giorni di distanza due grandi soddisfazioni: quella cioè che i sospetti fondati su quella tal persona erano insussistenti e quella di ritornare in possesso di quasi tutta la somma rubatagli. Ed ecco in qual modo. E' noto che il Prefetto Cassis ed il questore Annovazzi diedero nuovo efficace impulso alla vigilanza lungo i canali contro i ladri, e a quello contro le peripatetiche clandestine, servizi che danno continuamente buoni risultati, come si è più volte constatato; ma un altro servizio, non meno utile fu attivato: quello cioè del pattuglione della squadra Sanitaria nelle case pubbliche. Ed è appunto a questa nuova disposizione che il parroco di Trovaso deve quelle... due soddisfazioni.

L'altra sera dunque la brigata sanitaria composta dagli agenti Rama, Flocco, Pajola e Restuccio, capitanati dal delegato Carusi, ispezionando quelle certe case, in quella verso il Rio Terrà degli Assassini al numero 3635, trovò una comitiva di giovanotti dai connotati poco rassicuranti.

Il delegato messi due agenti davanti alla porta di uscita per impedire a chiunque di uscire perquisì quelli della comitiva, uno per uno.

E indosso ad uno di questi, certo Emilio Scarpellon di 17 anni, abitante a Dorsoduro, rinvenne la rispettabile somma di circa 800 lire, un orologio e catena d'oro, un orologio con catena di argento, un anello e una spilla pure d'oro e due biglietti del Monte di Pietà, rappresentanti impegnate di effetti d'oro una spilla per lire 35, l'altra per lire 16.

Chiesta al giovinotto la provenienza di tutto quel ben di Dio, quegli non seppe giustificarla; e allora senz'altro fu tutto sequestrato ed il possessore tradotto alla questura centrale. Sottoposto ad interrogatorio dallo stesso delegato, finì per confessare che introdottosi nello studio del parroco di San Trovaso, presso il quale sua zia è domestica, aveva rubato lire 1500. Confessò inoltre che gli oggetti d'oro e di argento sequestratigli li aveva testè acquistati coi denari del parroco e che le due bollette le aveva pure comperate da uno sconosciuto. Il rimanente della somma mancante l'aveva consumata parte cogli amici, parte in quella casa dove era stato arrestato.

Ieri mattina, Don Giuseppe Busetto, invitato, si presentò dal delegato Carusi dal quale ebbe la buona notizia. Con la restituzione di quanto fu sequestrato allo Scarpellon, il danno del parroco si limiterà a non più di trecento lire. E di ciò fu così lieto il buon prete che egli volle regalare agli agenti una piccola somma; ma i bravi agenti lo pregarono di erogarla a favore di una pia istituzione.

La sezione canottieri della « Reyer ». — Ieri ebbe luogo la gita inaugurale della sezione Canottieri Reyer alla quale parteciparono 20 soci

Tutte le imbarcazioni furono messe a loro disposizione, e la meta per Campalto, dove arrivati il direttore disse loro indovinate parole e brindò alla prosperità della Sezione.

Il ritorno si effettuò in bell'ordine, e tutti furono soddisfattissimi del modo lodevole col quale la direzione ha organizzato la gita che si ripeterà presto.

Notizie in gruppo. — Vincenzo Noè di 35 anni, Luigi Tessaro di 19 e Luigi Giorni di 27, tutti tre barcari da Mestre, furono ieri l'altro arrestati dalle guardie perchè sorpresi alla banchina della dogana alla Salute, mentre spillavano vino da una botte in danno del signor Luigi Tirelli.

Al sopraggiungere della guardie ne avevano già astratti dieci litri.

— Francesco Codognato abitante a Cannaregio n. 3350 denunciò all'ufficio del Sestiere che da un armadio aperto, collocato nel salotto di casa sua, gli erano stati rubati venti metri di cotonina ed otto di pizzo del complessivo valore di circa venti lire. Del ladro nessun indizio.

— Luigi Dal Fabbro di 27 anni, abitante in Salizzada S. Samuele 3434 era da un anno alle dipendenze della Società della luce lettrica. Il Dal Fabbro era addetto specialmente al ricambio dei carboni delle lampade ad arco nei negozi delle mercerie. Ieri, poco prima di mezzogiorno, entrò nel negozio in Via due aprile della ditta Crema e Rovatti pel ricambio del carbone. Egli però ebbe la brutta idea di togliere da una scattola un paio di stivali nuovi, nasconderseli e ricollocare quindi a posto la scatola.

Sfortunatamente per lui, fu visto dal direttore che lo lasciò fare; ma quando egli si avviò per uscire, lo trattenne e lo consegnò agli agenti di P. S. che gli sequestrarono la refurtiva.

Taccuino del pubblico

Promemoria per l'ufficio tecnico. — Un assiduo ci scrive:

Diffidare un proprietario a riparare quando una grondaia getta una goccia d'acqua sulla pubblica via od a rinnovare l'intonaco ecc. ecc. è troppo giusto ed è omaggio alla decenza, all'igiene, alla sicurezza ed a tante altre cose dei passanti.

Io per esempio fui diffidato a rinnovare l'intonaco in parecchi miei stabili (*beato lui che li ha*) sebbene alcuni di essi non mostrino questo bisogno. Nonostante obbedire all'intimazione.

Ma quello che non so comprendere si è come si possano poi trascurare altre cose molto più importanti rispetto appunto alla decenza al decoro della città e sovratutto all'igiene di cui si prende tanto a cuore la causa; cito la località dove abito — Calle S. Mattio a Rialto — l'indecentissimo Ramo San Mattio. — Questa calletta, chiusa da due cancelli di ferro, è diventato il deposito delle immondizie per tutto il vicinato, che le scaraventa giù dalle finestre a sacchi. Bisogna sentire quelli che hanno la disgrazia di passare per quella calle. Sono maledizioni che fanno tremare la medesima.

L'ufficio Tecnico potrà accertarsene mandandovi un incaricato o i vigili; comunque il provvedimento è assolutamente necessario, perchè con la stagione estiva di qui si partirà il cholera.

La società di M. S. dei maestri elementari. — Ieri nella scuola di San Stin seguì l'assemblea ordinaria di questa importante associazione, presieduta con senno e cuore dall'egregio prof. Pietro Greggio.

Fu approvato il bilancio sociale, che si chiude con un attivo di Lire 62968; fu modificato in alcuni punti lo Statuto, riducendosi il termine stabilito per godere del sussidio per malattia; fu rinnovato il patto di federazione fra la Società di M. S. e la Lega fra gli insegnanti, e in fine venne deliberata l'adesione all'*Unione nazionale* dei maestri, eleggendosi a rappresentare la Società l'on. prof. Fradeletto, delegato anche della *Lega*.

In principio di seduta, il presidente, interpellato dal socio Benassi, diede ampie informazioni circa le pratiche iniziate da molto tempo verso un socio e l'assemblea, su proposta dello stesso interpellante, votò un plauso al presidente.

Procedendosi alla rinnovazione delle cariche, furono rieletti per acclamazione gli uscenti.

Associazione della stampa veneta. — L'Associazione della Stampa Veneta si riunì ieri in assemblea. Dopo la relazione del Consiglio Direttivo sull'operato del Consiglio, sia riguardo il Comitato della stampa per l'esposizione, sia riguardo ai lavori per la Cassa di Previdenza e per la Fiera di beneficenza che avrà luogo in Maggio, l'Assemblea approvò il bilancio e la relazione dei sindaci, e procedette quindi alla nomina delle cariche.

I maestri elementari. — Sono convocati in adunanza straordinaria per Martedì 19 corrente, alle ore 10 precise, in Treviso nella Sala ex Campbell, in piazza S. Francesco, gentilmente concessa dall'Autorità Municipale, per trattare: *Sull'adesione all'Unione Nazionale dei Maestri e delle Maestre*, la cui costituzione avverrà solennemente in Roma nella prima settimana del prossimo Aprile.

Beneficenze. — Il Sig. Luciano Barbon ha rimesso all'Ospitale dei bambini Umberto I, L. 50, delle quali L. 25 in memoria della morte avvenuta a Parigi il 20 Gennaio u. s. della Signora Alina Huck nata Spranger e L. 25 in memoria della morte avvenuta a Nizza della Signora Diamante Fargion ved. Arbib il 14 corrente.

— In memoria della Signora Diamante Fargion ved. Vita Arbib i Signori Lazzaro ed Estella Tedesco ci rimettono L. 10 per l'Ospedale Umberto I.

Elvira Bassani Finzi e Benedetto Bassani in morte della Signora Enrichetta Orefice ved. Montebarocci ci rimettono L. 5 per la Casa Israelitica.

— In morte della Signora Diamante Fargion Arbib la Signora Angelina ed Attilio Jesurum offrono alla Colonia Alpina L. 10.

— Per un lieto avvenimento di famiglia il Sig. Ettore Luzzato ha offerto L. 15 all'Ospedale Umberto I.

Nota Sibillina

SCIARADA

Tre volte il mio *secondo*;
Uguali in tutto il *primo* e il *terzo* sono,
E' diffuso pel mondo
L'*Inter* mio ch'è vita e luce e suono.

Spiegazione dell'anagramma precedente:
Orta—Taro—Rota

CRONACA DEI TEATRI

Concerto Sernagiotto

Dinanzi all'eletto pubblico, convenuto numerosissimo all'invito di Carlo Sernagiotto, l'egregio maestro eseguì il suo nuovo concerto per pianoforte e orchestra: una composizione eletta per la forma e per i concetti in essa svolti, un lavoro che riafferma lo studio coscienzioso e assiduo dell'intelligente musicista.

Il *concerto* del Sernagiotto, in quattro tempi, ha molte pagine pregevolissime per fattura, tutte simpatiche per la genialità del pensiero, facile, spontaneo, spessissimo originale. L'uditorio ebbe frequenti ed unanimi applausi al valente compositore ed al distintissimo pianista, e del bellissimo *andante* chiese insistentemente ed ottenne la replica.

L'accoglienza cordialissima fatta al *concerto* ieri presentato dal Sernagiotto lo incoraggi e gli sia di sprone ad opera di maggior mole: egli può compierla con lieto successo.

Sernagiotto ci fece apprezzare anche il suo *Canto del mattino*, un melodioso brano descrittivo squisitamente condotto, per pianoforte; e come esecutore ancora meritò calde approvazioni nella XII Rapsodia di Liszt.

Completarono la mattinata due numeri per orchestra, diretta dal Bossi: l'ouverture dell'*Oberon* e lo *Scherzo* di Mendelssohn, che furono applauditi; e alcuni numeri per violino: la sonata di Tartini, la romanza di Wieniawsky e il *moto perpetuo* di Ries, del quale fu richiesto il bis al Guarnieri, che eseguì un altro pezzo fuori programma.

Goldoni. — Un teatro affollato dall'alto al basso per la terza rappresentazione del *Castello storico* di Bisson ed un successo ancor più clamoroso di risa e d'applausi. Ottima l'esecuzione individuale e d'insieme. — Applauditissimi la Mariani ed il Masi davvero eccellenti nelle loro bellissime e non facili parti.

Questa sera un'altra rappresentazione con la inesauribile *Dame de chez Maxim*.

La serata di famiglia è fissata a giovedì col seguente divertentissimo programma: *Il matrimonio d'Alberto*, *Il permaloso* e il delizioso *Birichino di Parigi*.

Alacremente si prova il *Nouveau jeu*.

Successo di un artista concittadino. — Sabato sera debuttò al teatro *Costanzi* di Roma nel *Rigoletto* a fianco del tenore Bonci la signorina Giacomini, allieva del nostro Liceo musicale Benedetto Marcello. La giovane artista sostenne splendidamente la parte di *Maddalena*.

La « Manon » a Treviso

Ci telefonano da Treviso 17 sera:

Manon Lescaut di Puccini, nuova per Treviso ebbe stasera al *Sociale* grande successo. Applauditi gli esecutori: specialmente festeggiati il tenore Tomminsani, ed Emma Usinetti una *Manon* efficacissima, appassionata, dalla voce bella ed agile.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI - Riposo.
GOLDONI 8 1/2 *La Dame de chez Maxim.*
MALIBRAN — Riposo.

SPORT

Le corse di ieri a Verona

Ci telegrafano da Verona 17 sera:

Eccovi l'esito delle corse di oggi:

Premio dei tre anni L. 2300 (1000; 700; 400; 200) — Vincono in quest'ordine;

Torquato di Rossi, *Fausto* di Tamberi, *Favora II* di Chini-Giannotti, *Prince* di Valentini.

— *Premio Adige* — L. 1100 (500, 300, 200, 100) — Vincono:

Curzio di Tamberi e Gargiolo, *Fiumaltro* di Branchini, *Disma* di Gerini;

— *Premio Arena* — L. 1100 (500, 300, 200, 100) — Vincono:

Corsaro di Gerini, *Gianduja* della Società Ambrosiana, *Lisippo* di Chini-Giannotti;

—*Premio Legnago* — L. 1000 (500, 300, 200) — Vincono:

Miss Bowermann del Conte Sparavieri, *Disma* di Gerini, *Curzio* di Tamberi-Gargiolo.

Una intervista col Senatore V. S. Breda
sulla questione delle corazze

Le accuse — Quali basi serie esse abbiano — Spessori e proiettili — Come trattiamo noi!

Riportiamo dal *Veneto* quanto segue:

Alla maggioranza dei lettori non sarà certo sfuggita una notizia pubblicata in parecchi giornali e desunta, pare, da un articolo dell'*International Revue*, in cui, al solo ed unico scopo di denigrare la industria nazionale, dicevasi che le corazze delle Acciaierie di Terni, mandate all'Esposizioine Universale di Parigi, erano state provate con proiettili di fabbricazione anteriore al 1888, per arrivare alla conclusione che dette corazze erano, quindi, di qualità inferiore a quelle uscite dalle officine estere.

Saputo che il senatore V. S. Breda, nella sua qualità di presidente, anzi, diremo meglio, di creatore delle Acciaierie di Terni, aveva deciso di continuare le indagini per conoscere le origini della notizia, credemmo opportuno di interpellarlo, prima per conoscere l'esito delle indagini; poi, per avere tutti i particolari relativi all'origine della notizia e al resto.

— La notizia della *Internazional Revue* — egli ci ebbe a dire — è *falsa*. Come si può facilmente appurare al Ministero della Marina, gli esperimenti sulle corazze di Terni furono fatti con proiettili di fabbricazione posteriore al 1888 non solo, ma di uno spessore sempre maggiore delle corazze; cioè, se la corazza era, per esempio, di 150 mm., il proiettile era di mm. 152! Inoltre, le piastre di Terni risultarono superiori a quelle fabbricate altrove fino al 1898, epoca in cui figurarono all'Esposizione di Torino.

— Il Ministero della Marina controllò sempre tutti collaudi?

— Non soltanto i collaudi furono controllati, ma l'esito delle prove subite dalle corazze esposte a Parigi fu stampato nell'opuscolo pubblicato in detta circostanza; opuscolo, che, prima di essere mandato all'Ambasciata d'Italia, per essere presentato alla Giuria, fu firmato dal ministro colla dichiarazione che tutto risultava perfettamente esatto conforme ai verbali di collaudo. Del resto, mi preme far osservare, che nei riguardi di industrie estere, industrie tanto importanti, noi, italiani, non ricorriamo mai ad armi simili.

— Quale origine attribuisce Lei all'accusa?

— Per conto mio, la ritengo una manovra.

La smentita è così completa e recisa da non ammettere ripetizioni. O l'*Internazional Revue* fu tratta in inganno o l'articolo rappresenta, effettivamente, una manovra, e, in tal caso, niuna parola può bastare per condannarlo quanto merita.

Del resto, per chi ama il proprio Paese, smentite di questo genere fanno sempre molto piacere.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 17 marzo

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	62.25	63.66	62.48
Termometro in centig. al Nord.	8.0	8 0	10.6
» » Sud	9.4	9.8	14 0
Umidità relativa	79	57	64
Direzione del vento	NE	NNE	SSE
Stato dell'atmosfera	6	8	4
Acqua caduta in mm.			

Temper. mass. di ieri: 13 6
» min. di oggi: 6.1

Provincia di Venezia
Giunta Provinciale Amministrativa

Venezia — Congregazione di Carità — Approva i bilanci 1901 dell'Istituto Manin e della Fondazione Clary. — Congregazione di Carità — Rinvia per informazioni il Bilancio 1901 — Fabbriceria della Chiesa di S. M. del Rosario — Approva il Bilancio 1901 della Confraternita del SS. Sacramento — Fondazione Principe Amedeo — Approva il Bilancio 1901 — Congregazione di Carità — Approva tre riaffittanze di stabili — Ospedale — Approva i lavori di sistemazione del fognatura — Congregazione di Carità — Approva l'affranco di legato in favore dei poveri del Comune di Pravisdomini — Approva i lavori restauro a fabbricato colonico in Caerano S. Marco — Autorizza il procedimento giudiziario contro tre affittuali di case per pagamento fitti arretrati. — Istituto Coletti — Approva la deliberazione relativa a fornitura oggetti di asteria e vestiario — Monte di Pietà — Prende atto della cauzione prestata al custode-accettapegni — Ospedale Civile — Approva l'assegno graziale a favore di un inserviente collocato a riposo — Comune — Approva la pensione ad un aggiunto di prima classe collocato a riposo — ad un operaio addetto ai Giardini Pubblici — Approva le riforme postali al Regolamento per la restituzione dei doti di consumo.

Musile — Legato Bressanin — Approva il bilancio 1901.

Salzano — Legato Rosa — Approva il Bilancio 1901 — Comune — Approva una modificazione al Regolamento su gli impiegati comunali — O. P. Bosa — Approva il prelevamento di somma dalla Banca Popolare di Noale per far fronte a varie spese.

Chioggia — Congregazione di Carità — Approva il Bilancio 1901 della Mansioneria Bertacini — Congregazione di Carità — Approva le modificazioni dello Statuto organico dell'Istituto Elemosiniero.

Cinto Caomaggiore — Congregazione di Carità — Approva il Bilancio 1901.

Chirignago — Congregazione di Cartà — Approva il pagamento spese medicinali.

Mestre — Congregazione di Carità — Approva quattro prelevamenti nel fondo di riserva per sopperire a varie spese.

Meolo — Congregazione di Carità — Approva storni di fondi ed un prelevamento dal fondo di riserva per sopperire a varie spese.

Teglio Veneto — Comune — Autorizza l'eccedenza della sovraimposta pel 1901.

Portogruaro — Comune — Approva il taglio di piante d'alto fusto del bosco comunale Taù.

La crisi municipale a S. Donà

Ci scrivono da San Donà (rit.)

Ho lasciato passare la bufera dei libelli, delle satire e di qualche articolo punto veritiero di un giornaletto per informarvi esattamente della crisi che da qualche tempo è latente nelle cose di questo Comune.

Come è notorio, il Sindaco Cav. Trentin unitamente a qualche assessore fino dai primi di gennaio pp. rassegnò le sue dimissioni.

Non è ora il caso di indagare le cause vere di tali rinuncie. — Noto soltanto che l'attuale Giunta dimissionaria, succeduta fino dal 1895 ad una Amministrazione prettamente radicale e che non fece mai nulla di nulla, godeva col Sindaco non solo l'intera fiducia del Consiglio, ma anche della grande maggioranza del paese.

Tra i vantaggi portati dall'attuale Giunta al paese, basterà ricordare il nuovo mercato bovino (uno tra i migliori del Veneto) l'Ospitale da lungo tempo agognato, e la sua valida cooperazione per ottenere il Decreto delle Bonifiche, ecc. Di tutto questo, ciò che più importa, il ribasso nell'anno corrente dell'aliquota fondiaria ciò che non si verificava da circa un decennio!

Nella seduta Consigliare del 4 corr. tra i vari oggetti posti all'ordine del giorno era compresa la nomina del Sindaco, della Giunta e del Segretario Comunale. — Su proposta del cav. Ancilotto vennero respinte all'unanimità le dimissioni del Sindaco e della Giunta e per la nomina del segretario, venne chiesta da alcuni fautori della nomina del signor Pastorello, la sospensiva, ciò che la Giunta, per cortesia, consentì. — Malgrado però l'insistenza del Consiglio, il Sindaco e la Giunta, mantennero, le loro dimissioni.

Convocato dopo pochi giorni il Consiglio si passò nuovamente alle nomine dei rinunciatari ed a quella del Segretario. — Nel frattempo il Pastorello, ritirò il concorso ed il partito suo, all'ultima ora, pur di avere una rivincita portò un nuovo candidato che la Giunta non poteva ragionevolmente accettare, in omaggio ad una deliberazione precedente, con la quale aveva deliberato sulla scelta di altro candidato.

Che ne successe?! i suoi protettori, visto che il Sindaco ebbe il torto di non cedere ai loro ordini, gli votarono contro.

E' stata una rivincita veramente meschina, malgrado che il Sindaco fosse già fermo nella determinazione di non voler assolutamente riaccettare quel posto.

Cronaca veronese

Lo scherzo fatale della « chanteuse »
L'amante è morto

Ci scrivono da Verona 17 marzo:

Lo scherzo della canzonettista Ida Assiri, ha avuto ieri sera purtroppo la temuta tristissima conseguenza. Lo sventurato suo amante il giovane Enrico Ballarin è spirato poco dopo le 17, all'ospitale, fra le braccia della madre e del padrino capitano cav. Lucchetti accorsi da Bologna per assisterlo.

Allorchè il povero giovane esalò l'ultimo respiro, la madre ed il padrino, si abbandonarono alla disperazione, imprecando contro l'Assiri, causa diretta per quanto involontaria della perdita immatura del loro figliuolo.

Calmati a stento dagli amici, dalle suore e dal personale sanitario, i due coniugi vennero accompagnati a casa.

La povera Ida quando apprese la terribile notizia ebbe un accesso di disperazione e cadde in una violenta crisi nervosa.

Dopo che l'autorità avrà esaurito le sue pratiche, e si sarà eseguita l'autopsia dell'infelice Ballarin, verrà fissato il giorno dei funerali.

La morte avvenne per meningite. La punta di ferro dell'ombrellino fatale era penetrata per la cavità nasale fino alla base del cranio. E' doloroso!

Cronaca trevigiana

Lega di insegnanti secondari

Ci scrivono da Treviso 17 marzo:

Sappiamo che, per iniziativa dell'eg. prof. Ravasini direttore della Scuola tecnica e di altri professori sta costituendosi una lega fra gli insegnanti secondari della nostra provincia con iscopi didattici, materiali e morali che già sono si intimamente legati fra di loro che gli uni non possono conseguirsi senza dar opera a conseguire gli altri. Auguriamo prospera vita alla nuova società.

Il Consiglio provinciale è convocato per domattina alle 9 per svolgere l'ordine del giorno che si ha già comunicato.

I funerali della signora Elisabetta Nob. Marino ved. Dalla Rovere, riuscirono imponenti; molte corone sulla bara; i cordoni erano tenuti da signore; pompieri e valletti municipali facevano servizio d'onore. Il corteo era lunghissimo.

Conegliano — Ci scrivono 17 marzo:

Compagnia equestre — Da alcuni giorni in piazza Pecorelle si è attendata la compagnia equestre Giovanni Zoppè. Gli artisti sono in ogni rappresentazione, dal numeroso pubblico festeggiatissimi.

Maser — Ci scrivono 17 marzo:

Il medico — Il Consiglio Comunale nella sua recente tornata elesse a medico condotto il dott. Giuseppe Zenere di Ponte di Brenta, ora medico condotto nella Carnia.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 17 marzo:

L'assemblea generale del circolo liberale costituzionale avrà luogo domani sera, per la nomina di 8 consiglieri.

La signorina Pons verrà tra noi nel prossimo aprile per tenere una pubblica conferenza della quale sarà argomento l'utilità di istituire un ricreatorio per i ragazzi italiani a Monaco di Baviera, secondo la proposta presentata al congresso di Ravenna della *Dante Alighieri* dal Comitato di Udine.

Studi storici — Furono in questi giorni a Cividale i signori Schorar e Dathe, fotografi da Trier (Vestfalia), i quali riprodussero le principali tavole miniate del codice gertrudiano per conto di una società germanica che lo illustra, i cui principali autori sono il dott. Arturo Huelolf di Berlino e il dott. Saverland di Triex.

Teatro — La serata d'onore della valentissima signorina Maria Farneti avrà luogo martedì 19 coll'*Andrea Chenier*.

— Come annunciai a Pasqua avremo al *Minerva* *Ballo in maschera* e *Puritani*. Per agosto si sta completando il progetto di dare al *Minerva* la *Tosca* di Puccini con valenti interpreti quali il tenore Apostolu, e il soprano signora Santarelli.

NECROLOGIO

Dispacci da Pietroburgo recano che il ministro russo dell'istruzione, Bogoljepow, di cui si diceva che migliorasse, è invece morto l'altre ieri alle [illegible]

— A Sulmona, il procuratore del Re, avv. Luigi De Francesco.

— A Torino, la signora Segre Elvira, e l'industriale Antonio Galli.

— A Macerata, il veterano Pietro Foresi, reduce del 1848-49. Era un onesto e laborioso operaio.

— A Roma, il prof. cav. Stefano Vecca, giornalista e filosofo appassionato.

— Al Cairo (Egitto), il cav. avv. Rinaldo Molinari.

ULTIMA ORA

Le elargizioni d'un arcimilionario

Ci telegrafano da Roma, 17 marzo, sera:

Si telegrafa da New York alla *Tribuna* che il vecchio Carnegie — afflitto da centinaia di milioni — regalò 30 milioni per fondare a New York 65 biblioteche popolari e che regalerà 140 milioni per fondare delle scuole professionali a Pittsburg.

Una conferenza
sulle casse per la vecchiaia degli operai

Ci telegrafano da Bologna, 17 marzo, sera:

Il deputato Vittorio Cottafavi, ha oggi tenuto nel teatro *Duse*, davanti ad un numerosissimo uditorio, (nel quale erano molte distinte personalità e varie associazioni, e per iniziativa dell'Unione monarchica liberale del I. Collegio della nostra città) una interessantissima conferenza sulla Cassa nazionale di previdenza per gli operai vecchi o inabili al lavoro.

Il vasto tema è stato trattato a fondo e diffusamente dall'oratore il quale ha dimostrato tutta l'utilità delle nuove istituzioni.

Il Cottafavi è stato assai appladito.

Reduci da una gloriosa spedizione

Ci telegrafano da Milano, 17 marzo, sera:

(*Balz*) Oggi passarono per questa stazione, reduci dalla Svizzera, Habert e Galli, padrini di Déroulede nel rientrato duello.

Déroulède passerà stasera colla sorella, diretto a Genova.

Il ballottaggio di Firenze

Firenze 17 — Elezione politica nel secondo collegio; votazione di ballottaggio: votanti 1572, Piccini (conservatore) 911, Rosadi (radicale) 552.

Tre morti in una miniera

Ci telegrafano da Parigi 17 marzo sera — Il pozzo dolomien nelle miniere di Saint Etienne fu invaso dalle acque: 12 operai vennero salvati dopo enormi sforzi, 3 sono morti.

ANTONIO SANTALENA, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile*

Andrea Baroni

GIULIO MARY

Il martirio di una madre

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Piano! piano! io non sono nè Giuliano Remondet, un povero diavolo ferito e senza difesa, nè un fanciullo in fasce!

Queste parole non fecero punto cessare la rabbia di Pontalès, ma lo richiamarono alla prudenza. Rimase un momento in silenzio, poi, con più calma:

— A rivederci dunque signor Patoche, e presto spero.

— Sono vostro servitore, signore.

Pontalès uscì. Patoche, dalla finestra, lo guardò risalire la via S. Onorato. Malgrado tutto, Patoche era inquieto.

— Ecco una tegola!... Come fare per impedirle di cadere!... Evidentemente, egli non conosce ancora il nome di colui che la signora di Cheverny prende per suo figlio. Se lo avesse conosciuto, me lo avrebbe detto, ma un giorno o l'altro lo saprà. Quale sorpresa quando gli diranno che costui non è altri che il suo segretario!... Egli interrogherà Gironde.. e allora avverrà una di queste due cose: o Gironde dirà la verità, e allora io sono fritto; ovvero, Gironde, rappresentando la sua parte fino alla fine, racconterà la storia che io gli ho suggerita. Benissimo; ma anche qui si presenta un altro pericolo. Pontalès non si lascerà ingannare da questa storia. Vorrà controllarla, risalire alle sorgenti stesse. E lì ancora, sono fritto. Come fare? Pontalès è il pericolo!... Lui solo!.. Gli altri non li temo... Tra me e la fortuna non c'è nessun ostacolo, eccettuato Pontalès..

Si sedette davanti al suo scrittoio.

Egli aveva lo sguardo sempre più sinistro.

Era la vita di un uomo che si giocava in quell'istante nell'anima di quel bandito.

Tutt'a un tratto, egli si rialzò.

— Peccato! peccato! — mormorò; — non amo il sangue... Non c'è stato sangue nella mia vita... Ve ne sarà... Infine, non posso farne a meno.

Prese sullo scrittoio una specie di stile napoletano, col dal manico d'avorio, dalla lama triangolare.

Lo esaminò per qualche tempo; si asciugò la fronte bagnata di sudore e si mise l'arma in tasca.

Antonio era uscito in uno stato di esasperazione difficile a descriversi.

Sul primo, non ascoltando che la sua collera, si era diretto verso la Prefettura di polizia.

Ma, al momento di entrare, la riflessione gli rivenne. Era grave ciò che stava per fare. Certo, si sbarazzava di Patoche, ma lui stesso si troverebbe in complicazioni dalle quali non uscirebbe sano e salvo.

E poi, disonorava la sorella, disonorava il colonnello di Cheverny.

Passò davanti alla Prefettura senza entrare.

A casa sua riflettè molto, ma non potè trovare il modo di sfuggire a Patoche. Bisognava pagare, lo sentiva. Era ancora il miglior modo, il solo, di ottenere il suo silenzio.

Dopo, vedrebbe. Chi era quel figlio ritrovato dal miserabile? Non era una menzogna? Qualche intrigo abilmente combinato?

Egli lo saprebbe ben presto, sicuramente, e allora non temerebbe più. Ma bisognava acquistare la fiducia di Patoche e pagare.

Antonio consultò l'orologio. Erano le tre. Aveva tempo di passare dal suo banchiere e di ritirarne i cento mila franchi, prima che la cassa fosse chiusa.

Verso le cinque rientrò a casa sua.

Alle sei gli portarono la corrispondenza che egli lesse macchinalmente. Lettere di affari, lettere chiedenti appuntamenti. Tuttavia, ve ne fu una che attirò in particolar modo la sua attenzione. Non era firmata e il carattere gli era sconosciuto.

Conteneva queste semplici parole:

« Ho cambiato idea. C'è forse il modo di accomodarsi. Aspettatemi domani verso le cinque, e allontanate gl'importuni, per poter parlare liberamente. »

Antonio non durò fatica a comprendere che questa lettera proveniva da Patoche. La sua fronte si rasserenò. Egli si sentiva come sollevato.

— Il furfante! — mormorò egli. — Quali condizioni m'imporrà?

Il giorno dopo, Antonio aspettava Patoche all'ora stabilita.

Aveva lavorato per tutta la giornata con Gironde, non era andato alla Camera, e, quando furono le quattro e mezzo, chiamò il domestico che introduceva presso di lui i visitatori:

— Aspetto una visita verso le cinque. La farete entrare nel mio secondo gabinetto e mi avvertirete subito. A parte questa visita, non ricevo nessuno. Farete in modo che non vengano a disturbarmi.

— Va bene, signore.

Il domestico era abituato a questa specie di raccomandazioni.

Andò a sedersi nel vestibolo e aspettò.

Antonio era entrato nel suo ufficio e firmava le lettere portategli da Gironde, il quale partì subito e rientrò in casa sua in via di Courcelles.

Verso le cinque, s'intese uno squillo di campanello nell'anticamera.

Il cameriere aprì.

— Il signore non riceve, — fu la sua prima parola.

Il visitatore insistette.

— Il signor di Pontalès deve aspettarmi... Non ve lo ha detto?... alle cinque... Deve avervi avvertito...

— E' vero; ignoravo che fosse il signore.

Il domestico scomparve un momento.

L'uomo che era entrato non rassomigliava affatto a Patoche. Indossava un lungo soprabito chiaro, e aveva il capo coperto da un cappello di alta forma, egualmente grigio. Aveva la stessa statura di Patoche e la stessa corpulenza, ma aveva sul naso un pajo di occhiali turchini che nascondevano lo sguardo. Inoltre, e qui stava specialmente la differenza con Patoche, portava la barba intera, una bella barba bruna tenuta con cura e lunghissima.

— Il domestico ritornò:

— Prego il signore di seguirmi.

Attraversarono una sala d'aspetto, il cameriere aprì una porta e l'uomo si trovò solo nel salottino di Pontalès, mentre il domestico andava ad avvertire quest'ultimo.

Allora, in un batter d'occhio, gli occhiali, la finta barba e i mustacchi furono tolti e scomparvero nelle tasche del lungo soprabito d'estate.

E non si vide più che la faccia glabra, floscia e gonfia di Patoche, dagli occhi sinistri e risoluti.

Egli si era seduto e aspettava

Antonio di Pontalès entrò quasi subito. Patoche si alzò e salutò.

— Vi ascolto, — disse Antonio; — siate breve; quali condizioni?

— Voi siete ricchissimo, ricco a milioni.

— E' possibile.

— Il signor di Cheverny è ricco come voi.

— Infatti.

— Un mezzo milione non vi rovinerebbe punto... mentre a me farebbe tanto piacere!

Antonio rimase colpito da stupore.

— Mezzo milione! voi siete pazzo!

— No. Ho riflettuto bene. Datemi questo mezzo milione e non sentirete più parlare di me, vi do la mia parola. Mi ritirerò in campagna. Amo tanto la campagna, se sapeste! E, riflettete, — disse il miserabile dopo un momento di silenzio, — che se non mi date ciò che vi chiedo, l'otterrò egualmente dalla signora di Cheverny!

Pontalès riprese un po' di sangue freddo.

— Notate, Patoche, che se siete in possesso di un segreto che ha la sua importanza per mia sorella, questo segreto, al contrario, non m'interessa affatto. Vi offro la somma che mi chiedeste ieri; non un soldo di più. Esigendo mezzo milione, permettetemi di credere che vi ridete di noi.

— Non sono mai stato più serio.

— Allora sono uno sciocco ad ascoltarvi ancora. Fra otto giorni saprò la verità sulla scoperta di questo figlio di mia sorella, qualche furfante della vostra specie, con il quale vi sarete inteso per porci a taglia. Andate, signor Patoche; il nostro colloquio è finito, non avrete un centesimo.

E' la vostra ultima parola, signor di Pontalès?

— L'ultima e mi auguro che vi faccia riflettere; altrimenti le celle delle case centrali sono luoghi propizî alle meditazioni, e vi farò fare conoscenza con esse. Addio.

(Continua)

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
D. Milano	6,38	D. Milano	4,23
O. Torino	8.45	M. Padova	7,23
O. Milano	11,35	O. Verona	9,23
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
M. Verona	18,—	D. Torino Milano	18,45
A. Torino	23,20	O. Milano	21,—
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,15
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14.35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	4 45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegl.	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	D. Vienna Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	O. Treviso	16.—
O. Treviso	17,—	O. Trieste Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	22,25	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,35
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,45
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,07
O. Portogr. Casarsa	[illegible]	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	[illegible]	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30 8,—. 9,30. 11,—. 12,30. 14,—. 15,30. 17,—. 18,30 — partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40,

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14.30, 16.— — Arrivo a Venezia 8.—, 9,30, 12,30, 14.— e 18.30.

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 6.— 7.30. 10.30. 12.—, 16.30.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 16,— e da Cavarzere ore 5,—.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,28, 13,4, 15,25, 17,20, 19,28 (a ferma a Dolo) —,4 Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,45, 11.44, 14,24, 18,0,

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) alle ore 8,— 9.—, 11,— 12,— 14,—, 15,—, 16,—, 17.— e 22,15. Partenza da Lido 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17.30 e 22,35.

S. Nicolò di Lido. — Partenza da Venezia (Monum. V. E.) alle ore 7,—, 10,— 13,— 17,—. Da S. Nicolò alle ore 7,30, 10,30, 13,30, 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7,— e 15. Arrivi a Venezia ore 9,45 e 16,15.

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 7.— 10,15 e 17,45. Arrivi a Venezia ore 6,30 e 12,15.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze ad Venezia Fondamente nuove alle 6.20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7.15 alle 11,30 e dalle 12, alle 19,45. — Partenze da Murano (alla Colonna) ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 11,30 e dalle 12,— alle 19,30; indi alle 20,—.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove) dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLIX — 1901 Martedì 19 Marzo N. 77

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, ital. Lire 30 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato cent. 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, num. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 19 Marzo

Le due sorelle — Alla Camera — Giornata di interpellanze — Situazione rivoluzionaria — Rimpasto? Gesuitismo radicale punito — La questione del dazio sul grano — Le aree militari e la Giunta del Bilancio — La posta italiana a Bengasi.

Notizie interessanti della Esposizione — Il fatto di ieri all'Anconetta.

LE DUE SORELLE

Fra un mese, nella rada di Tolone, un medesimo soffio di vento agiterà fraternamente le bandiere di Francia e quelle d'Italia, e un immenso cannoneggiamento di festa nasconderà nelle sue nubi di fumo le navi delle due sorelle latine, costruite e armate con la premeditazione segreta del fratricidio. Bisogna dar mano alle corde e far risonare le nostre convalli d'un impetuoso scampanio di gioia? Bisogna cingere le nostre fronti delle ghirlande di pace? Bisogna dire che un grande pericolo è scongiurato, che un grande odio si è estinto, e che l'amore è rientrato nella grande casa latina? Non concludiamo impulsivamente: contentiamoci di dire che le vecchie collere han perduto molto dell'asprezza primitiva, che le relazioni private fra popolo e popolo e le ufficiali fra governo e governo sono assai più cordiali che non fossero innanzi, e che un conflitto intereuropeo sembrando per ora improbabile, le due figlie primogenite di Roma risentono gli effetti pacificatori della tregua. Chi volesse andare più oltre, commetterebbe un grave errore; e i soliti imaginatori di nuovi aggruppamenti politici e i soliti arzigogolatori di nuove alleanze preparate per opera del principe di Montenegro e dello Tzar, sognano ad occhi aperti.

Le ragioni che costrinsero l'Italia ad allearsi con gl'imperi centrali, ben lungi dall'essere sparite, permangono e sono, se mai, divenute più imperiose. Esse hanno forse mutato natura e han perduto un po' del carattere immediato che avevano dieci anni fa, quando da un istante all'altro pareva che la guerra stesse per iscoppiare; ma son sempre lì, inesorabili, inflessibili, e dividono le due grandi famiglie latine meglio delle Alpi. Considerate un po' questi due fatti, nella cui coincidenza è tutto un grande insegnamento: mentre nei porti italiani e francesi si dipingono le corazzate e si preparano i cannoni pel gran *festival* della pace ufficiale, gli scioperi di Marsiglia, ai quali non sono estranei gli operai italiani, costringono, non pur le navi estere ma quelle stesse delle *Messageries maritimes*, ad andare a scaricare le loro merci e a caricare il loro carbone a Genova. E in tutta la Francia è un grido solo contro il *pericolo italiano!*

***

Un tempo, la maggiore attività del mondo, quella che assorbiva il massimo delle forze e il massimo degli interessi, era l'agricoltura. E il fattore primo della ricchezza essendo il possesso del suolo, le questioni territoriali erano il fondamento di tutta la politica europea. Il principio di nazionalità, in sostanza, non fu se non la base giuridica delle contese territoriali che fecero versare tanti fiumi di sangue. Ma le forme nuove e prodigiose che la produzione della ricchezza ha trovate, lo sviluppo enorme dell'industria e del commercio, e le grandi conquiste coloniali hanno tolto molto del suo valore alla proprietà della terra, diventata un fattore secondario della vita. Due elementi, che un tempo venivano in seconda linea, si sono ora fatti innanzi e tengono il campo: il capitale e la mano d'opera. E le grandi lotte che agitano le intime viscere delle società moderne, e che le armano le une contro le altre, non sono più suscitate da ambizioni e rivendicazioni territoriali, ma dal conflitto dei due nuovi elementi del lavoro e della prosperità del mondo.

Ora il nuovo censimento ci apprenderà, secondo ogni probabilità, che la popolazioni dell'Italia supera quella della Francia; sicchè la nostra sorella latina, la quale già si difende così male contro gli assalti formidabili che il capitale anglo-tedesco muove alla sua ricchezza, che già si vide il suo commercio generale nell'ultimo decennio fare il primo passo indietro davanti all'incremento gigantesco del commercio tedesco e di quello inglese, si vedrà ora minacciata seriamente da un'altra parte e sopra un altro campo. L'aumento della popolazione italiana non solo ha per effetto necessario lo sviluppo lento, ma costante, della nostra produzione indigena: ma accentua sempre più l'esodo delle braccia italiane in Francia. L'invasione della Francia per parte degli italiani ha assunto proporzioni allarmanti. Non pure il Sud, ma le provincie del centro e persino il Nord si vanno lentamente saturando di sangue italiano.

***

Questo fatto, di cui a nessuno può sfuggire l'importanza, non solo aggrava straordinariamente all'interno la questione del lavoro, che in Francia si presenta con caratteri di gravità eccezionale, ma ha anche la sua ripercussione nei rapporti del popolo e dello Stato francese col popolo e con lo Stato italiano. Il ministero Waldeck-Rousseau è stato accusato di fomentare gli scioperi: l'accusa è ingiusta e balorda, ma è un fatto che da qualche tempo lo sciopero è diventato in Francia una condizione quasi normale, e appena se ne compone uno ad occidente, ne scoppia un altro ad oriente. Le masse operaie francesi, che risentono dello stato iniziale di anemia dell'industria e del commercio della Francia, sono in un'agitazione continua; ed è facile immaginare quali conseguenze debba avere, e quali sentimenti debba provocare il miscuglio di tante migliaia d'italiani a questo mare in ebullizione. E' un fatto che non vi è oramai sciopero in Francia senza che gl'italiani vi abbiano direttamente o indirettamente parte, e che non si discute alla Camera e nella stampa francese della minacciosa questione operaia senza parlare degli italiani. Ogni donna che partorisce alle falde del Vesuvio, nelle pianure pugliesi aggrava inconsciamente il conflitto franco-italiano, poichè ogni italiano che passa il confine, da una parte aumenta le gelosie e l'odio del popolo, e dall'altra le preoccupazioni del governo francese. I tentativi che alcuni deputati socialisti italiani hanno fatto, a Marsiglia e a Trieste, per far assorbire la questione etnica dal problema generale e superiore del lavoro, sono abortiti completamente. Come per molti secoli i popoli videro gl'interessi territoriali a traverso il prisma del principio di nazionalità, così ora veggono gl'interessi del lavoro a traverso le divisioni di razza. Finchè vi saranno delle genti più numerose e più povere di altre, e per conseguenza disposte a contentarsi d'una mercede minore per una maggiore somma di lavoro, il problema del salario sarà complicato e inquinato dai conflitti etnici, e provocherà odii più intensi e contese più gravi che non un tempo il possesso d'una provincia o d'un bacino fluviale.

Chi nutrisse ancora delle illusioni sulla possibilità di stringere l'Italia e la Francia in una fraternità cordiale e duratura, basata sopra una armonia equa degli interessi reciproci, non ha che da gittare un'occhiata a quanto accade in Tunisia. Di tutto ciò che la viltà, il dispregio dei nostri più vitali interessi, l'ignoranza della piega che van prendendo le cose nel mondo potevano fare per assicurare alla Francia il libero godimento di quella colonia, nulla fu trascurato dai governanti. Ebbene, malgrado questi nostri giganteschi sforzi di demolizione, gl'italiani sono più che mai padroni della Tunisia: il commercio è nelle loro mani, il suolo è in gran parte loro, e niuna industria e niun'attività è possibile nella Reggenza, senza il loro concorso. La forza del numero e le necessità della vita ebbero ragione dell'abilità del governo francese e della bestialità del nostro.

Lo stesso fatto, con un processo naturalmente più lento e in mezzo a difficoltà e a resistenze ben altrimenti gravi, si va producendo entro i confini stessi della Francia. Questa, attaccata al Nord ed all'Est dalle forze imponenti dell'Inghilterra e della Germania, aperta al Sud all'invasione italiana, agitata all'interno da mali incurabili, attraversa, malgrado la sua apparente floridezza, il periodo forse più critico della sua vita nazionale, poichè è gravemente minacciata, non che nelle sue frontiere e nella sua pace interna, pur nella sua prosperità e nella sua grandezza civile. Essa lotterà con la stessa energia con cui, dopo Metz e Sèdan, disputò palmo a palmo il suo territorio al nemico; e non è detto che debba esser sopraffatta. Una lotta, e lotta accanita, lotta d'interessi e di razze, vi sarà; e noi saremo, fra i nemici, i più detestati e i più temuti, poichè noi saremo le formiche invaditrici, contro cui non giova difesa nè scampo.

Non è egli ridicolo, date queste condizioni che niuna forza umana saprebbe mutare, di parlare di alleanze a proposito di poche corazzate che andranno a sparare un pò di polvere sotto il naso del buon presidente Loubet? E non pare che fra l'Italia e la Francia esistano cause di dissidio ben più profonde che non la questione dei fiori di Liguria che dovrebbe, a sentire certi giornali italiani e francesi, mandare a monte la triplice alleanza?

TARTARIN

PARLAMENTO NAZIONALE
A Montecitorio
Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 18 marzo sera:

La Camera è quasi deserta. L'interesse è scarsissimo. Presiede il vice presidente Palberti. La seduta comincia alle 2.

DE CESARE sul processo verbale dichiara che la interruzione sfuggitagli nell'ultima tornata ripensando agli inadeguati sussidi assenati alle Puglie, non era diretta a scemar valore alla nobile manifestazione fatta dagli studenti di Genova a favore delle provincie stesse e perciò è dolente dell'interpretazione data alla interruzione stessa dall'on. Giolitti.

INDELLI è lieto della dichiarazione dell'on. De Cesare e ringrazia l'on. Valli e Berio delle nobilissime parole pronunciate nella tornata di sabato a favore delle sventurate provincie pugliesi.

Petizioni

MORPURGO, relatore propone il deposito negli uffici della seguente petizione: «Il Cardinale Giuseppe Sarto patriarca di Venezia anche a nome dell'arcivescovo di Udine e dei vescovi di Verona, di Chioggia, di Treviso, di Padova, di Adria, di Ceneda, di Vicenza, di Concordia, fa istanza perchè, ove venga presentato, la Camera voglia respingere il disegno di legge, ora dinanzi al Senato che stabilisce la precedenza obbligatoria del matrimonio civile al rito religioso.

Le altre petizioni di cui è pur relatore l'on. Morpurgo, che le espone in forma chiara e concisa, vanno decise secondo le proposte del relatore stesso.

Interpellanze
Sui divorzi pronunciati all'estero

SORANI, interpella il ministro guardasigilli per sapere se, in vista dei divorzi che si compiono all'estero da connazionali, che momentaneamente a tale oggetto assunsero cittadinanza straniera, e se in vista delle discordie della giurisprudenza delle nostre corti quanto all'esecuzione e delibazione delle relative sentenze estere, non creda opportuno di provocare dalla Camera un provvedimento legislativo, atto a rafforzare nella pubblica coscienza il sentimento della giustizia, cui attentano così i fatti sopra esposti per loro stessi e per le persone che sole possono avvantaggiarsene, come la difformità dei giudicati in identiche fattispecie.

Deplora lo scandalo giuridico che sorge dai divorzi che si ottengono all'estero perchè possono approfittarne soltanto i ricchi e perchè essi menomano nella coscienza pubblica il sentimento di rispetto alla giustizia.

Tali divorzi oltre al produrre le dolorose anomalie che l'oratore espone, permettono il matrimonio tra adulteri e la successione dei figli adulterini, ciò che tutte le legislazioni divietano. A riparare a questi gravi inconvenienti e alle liti che ne derivano, trova insufficiente il rifiuto del ricupero della cittadinanza e di annotare le sentenze di divorzio negli atti di stato civile, e perciò invoca una legge che ammetta il divorzio, legge ormai richiesta dalla coscienza pubblica e giuridica italiana.

PAVIA, svolge una analoga interpellanza per sapere se giustifica il ritardo dei rappresentanti della legge presso le supreme corti di Cassazione per opporsi a delibazioni nel Regno di sentenze pronunciate all'estero in tema di divorzio. Il ritardo fece nascere il sospetto di influenze del potere esecutivo determinate da fine politico non potendosi altrimenti spiegare come il procuratore generale abbia lasciato passare due anni prima di risolversi a denunziare le sentenze di delibazione di divorzi fatti all'estero.

Confida che altro sarà l'indirizzo del governo liberale preseduto dall'onor. Zanardelli e che il Ministero si risolverà a presentare senza indugio una legge che soddisfi un desiderato della coscienza civile.

COCCO-ORTU, guardasigilli (*segni di attenzione*) assicura che l'azione dell'autorità giudiziaria anche in questa materia è perfettamente libera ora, come lo fu sotto i precedenti ministeri.

Non crede poi che ovunque si manifesti qualche discrepanza nella giurisprudenza si debba manifestare l'intervento del potere legislativo.

Nè vi si potrebbe por riparo con la presentazione di una legge sul divorzio. Per impedire il ripetersi del lamentato inconveniente bisognerebbe ammettere tutte le cause di divorzio comprese nelle legislazioni di tutti gli altri paesi.

In quanto a una legge sul divorzio il Ministero studierà la questione. (*Veramente questa è una correzione posteriore. Il resoconto Stefani nella sua prima edizione portava testualmente:* « Una legge sul divorzio peraltro essendo richiesta da alte ragioni di civiltà il Ministero non esiterà a presentarla ».

SORANI, prende atto delle dichiarazioni del ministro e si dichiara soddisfatto.

PAVIA prende esso pure atto delle dichiarazioni del guardasigilli e specialmente di questa che il potere esecutivo non farà mai al potere giudiziario una qualsiasi imposizione (*bene, bravo*).

CURIONI, parla per fatto personale dichiarando essere sua opinione, che pur rispettando le sentenze dell'autorità giudiziaria solamente la Cassazione a sezioni riunite abbia competenza di giudicare dei ricorsi nell'interesse della legge.

COCCO-ORTU, ripete che l'azione dell'autorità giudiziaria deve liberamente svolgersi e senza alcun intervento del potere esecutivo. Si riserva di studiare l'importante questione.

Sul R. liceo Minghetti in Bologna

MARESCALCHI A., svolge la sua interpellanza intorno alle deplorevoli condizioni nelle quali è lasciato il regio liceo ginnasio Marco Minghetti in Bologna.

NASI, ministro della istruzione ammette che le condizioni del liceo non siano ottime e dichiara che saranno prontamente eseguiti i lavori necessari per migliorarle.

Per le linee del Sempione

CURIONI, interpella per sapere se abbia fondamento il proposito attribuito al Governo, di concedere all'industria privata ferrovie di carattere internazionale e destinate ad esercitare la più disastrosa concorrenza ad altre linee dello Stato.

Qualora sussistesse simile intendimento nel Governo, dichiara che sarebbe del tutto contrario a una politica ferroviaria di questo genere.

DI BROGLIO, ministro del Tesoro rileva come l'interpellanza si riferisca evidentemente alle linee di allacciamento al traforo del Sempione, e come ristretta in questi limiti la questione si rendano più facili le risposte del Governo.

Quanto alla distrazione del traffico dalle reti dello Stato crede che le convenzioni possano essere concluse colle dovute guarentigie. Intanto per il tronco Domodossola Iselle la costruzione è stata affidata alla Società Mediterranea.

Conclude dicendo che qualunque sarà il sistema che caso per caso il Governo crederà di seguire, esso non perderà di mira la tutela di nessuno di quelli interessi dello Stato ai quali l'interpellante ha alluso.

GIUSSO, ministro dei lavori aggiunge altre assicurazioni.

Ancora interpellanze

CARLO DEL BALZO, interpella i ministri degli interni e di grazia giustizia sulle responsabilità derivanti dalla sentenza emessa dal tribunale correzionale di Roma nel processo Codronchi De Felice.

Non comprende come l'autorità giudiziaria abbia creduto di rimanere indifferente di fronte alle gravi accuse formulate contro pubblici funzionari e documentate da testimonianze e prove irrefragabili.

GIOLITTI, osserva come agli effetti penali non possono considerarsi come provate le imputazioni fatte alle persone che non erano direttamente implicate nel processo. Se l'autorità giudiziaria che ha pronunziata la sentenza non ha iniziato un giudizio evidentemente deve avere riconosciuto che mancava a ciò materia e base.

Alcune interpellanze vengono differite.

MAZZA, svolge una interpellanza al ministro di grazia e giustizia per sapere se intende proporre la grazia a Volpi Ercole condannato dal tribunale di Lanciano nel 1896 a 7 anni di reclusione, mentre dagli atti giudiziari e successivi giudizi di calunnia iniziati dal condannato risulta manifestamente la sua innocenza.

COCCO ORTU, non può seguire l'interpellante nella discussione delle risultanze giudiziarie. Esaminerà la domanda di grazia con quei criteri che l'amministrazione segue in questa materia, avvertendo però che l'esercizio della prerogativa sovrana non può essere provocato da manifestazioni popolari che possono aver carattere di coazione.

RICCIO VINCENZO, interpella il ministro dell'interno sulle attuali condizioni dei ragionieri e computisti delle prefetture e sulle intenzioni del Governo intorno alla carriera di questi funzionari.

GIOLITTI, riconosce che sia opportuno aumentare il numero di questi funzionari di ragionieri delle prefetture e che sia giusto renderne più sollecita la carriera. Studierà in questo senso la questione.

DEL BALZO, a nome di altri interpella per sapere se e come si intenda provvedere alle disastrose condizioni delle popolazioni della provincia di Avellino, sì duramente colpite in due anni di perduti raccolti.

GIOLITTI, conosce le condizioni gravi della provincia di Avellino, ha fatto e farà tutto quanto gli sarà possibile nei limiti delle leggi e del bilancio.

Un caso ameno

VARAZZANI, interpella il ministro degli interni per sapere se egli creda di poter tollerare che l'ufficio di pubblica sicurezza di Piacenza, accusato in pubblico dibattimento da un ufficiale dell'esercito di avere inventato prima e fatto scomparire poi un documento falso allo scopo di ottenere una condanna politica, non abbia apposto all'accusa nè una querela per diffamazione nè un semplice diniego.

Nel 1898 l'oratore fu con altri arrestato come sobillatore di disordini e fu condannato. La prova principale a suo carico consisteva in una cartolina che si pretese scritta dall'oratore ad un amico e che l'oratore non scrisse mai. Ora questa cartolina non comparve in processo essendosi affermato che fosse andata dispersa.

Ne attestarono però l'esistenza alcuni testi appartenenti alla pubblica sicurezza e fra gli altri un ufficiale dell'esercito che procedette ad una perquisizione nella quale asserì di aver visto la cartolina. Senonchè più tardi codesto ufficiale, ritirando una querela per diffamazione da lui sporta contro un giornale, dichiarò bensì di aver trovato la cartolina in occasione della perquisizione ma di esser convinto che era stata fabbricata e poi sottratta dalla pubblica sicurezza.

Dopo di che domanda se non sia il caso di prendere qualche provvedimento a carico di quei funzionari di P. S.

GIOLITTI, dichiara che l'ispettore di P. S. di Piacenza domandò subito l'autorizzazione di dar querela appena un giornale pubblicò la dichiarazione. Senonchè il Ministero diede risposta negativa. L'ispettore insistette e finalmente ottenne l'autorizzazione. Avutala presentò la querela.

Quel funzionario ha dunque fatto quanto era in lui per tutelare il suo onore. Pendendo ora il giudizio, l'oratore deve astenersi da qualunque apprezzamento sul merito della questione.

VARAZZANI, si dichiara soddisfatto (*si ride*).

Dimostrazione sfumata

GIOLITTI, rispondendo alla interrogazione del deputato Meardi dichiara che se si pensò un momento a promuovere una dimostrazione popolare domani in piazza di Montecitorio per reclamare l'abolizione del dazio sul grano ne fu poi abbandonata ogni idea.

MEARDI, ammette la libertà delle manifestazioni popolari, ma la dimostrazione progettata avrebbe avuto l'apparenza di una pressione sul Parlamento e come tale non avrebbe potuto raccogliere che il biasimo di tutti gli uomini veramente liberali. Si compiace che vi si sia rinunziato.

CREDARO, lamenta che vi siano troppe interrogazioni arretrate. Propone che domani si assegnino sessanta minuti alle interrogazioni (*rumori*).

GALLETTI, si oppone.

PRESIDENTE, essendoci opposizione la proposta secondo il regolamento si intende caduta.

La seduta termina alle 7,10 pom.

Domani seduta alle 2 pom.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma, 18 marzo, sera:

La relazione sulle petizioni si svolse presenti una quarantina di deputati, assenti quasi tutti i relatori. La seduta fu insignificante, le interpellanze si svolsero fra l'indifferenza.

La questione del dazio sul grano
Le trattative del Governo coll'Estrema

Ci telegrafano da Roma 18 marzo sera:

Oggi Zanardelli e Giolitti conferirono coi rappresentanti dell'Estrema, onde trovare una formola che, salvando per ora il dazio sul grano non impegni troppo l'avvenire e consenta all'Estrema di approvare l'Ordine del giorno che presenteranno gli amici del Governo, con significato di fiducia, tanto per imbrogliare le carte.

Constami che le trattative fallirono.

Comunque, l'opposizione voterà contro qualunque mozione che non affermi esplicitamente la necessità di mantenere il dazio, nell'interesse combinato dell'agricoltura e delle finanze, nè si presterà all'equivoca manovra del Governo.

Le aree militari
e la Giunta del Bilancio

Ci telegrafano da Roma, 18 marzo, sera:

Nella seduta d'oggi, la giunta del bilancio, presenti 17 membri, approvò con voti 14 contro 3 (Sacchi, Mazza, Garavetti) l'ordine del giorno di Giovanelli che ripristina nel progetto delle spese straordinarie militari, a favore del bilancio della guerra, i proventi da ricavarsi dalle aree liberate delle fortificazioni e dalle armi inservibili, che il ministero aveva stralciato facendone oggetto di un progetto speciale. Così il progetto verrà alla Camera integro, nella sua forma originale. La discussione ... principierà mercoledì, se, come ritiensi, domani sarà esaurita quella sul grano.

Questa deliberazione della Giunta del bilancio, è una meritata lezione al ministro della guerra, che aveva in parte ceduto, come vi telegrafai l'altro dì, a certe pretese dell'estrema, producendo pessima impressione nella maggioranza.

La salute di Crispi e di Radice

Ci telegrafano da Roma, 18 marzo, sera:

Circa la caduta di Crispi alla villa Margherita, apprendesi che andò in frantumi lo storico piatto che le dame romane donarono a Margherita in occasione del suo matrimonio con Re Umberto.

Crispi, appena guarito, tornerà dalla Regina Margherita per ringraziarla dell'interessamento della Augusta Donna mostratogli in questa circostanza.

— Continua il miglioramento dell'on. Radice.

SITUAZIONE RIVOLUZIONARIA
Insegnamenti socialistici

La *Critica Sociale* che è il più serio organo socialista, esaminando la situazione politica insegna varie cose parecchio interessanti.

Dice essa:

La Estrema Sinistra, arbitra delle sorti del Ministero, e, più che alleata, forza stimolatrice del Governo, è tale rivoluzione nella nostra vita parlamentare da offrire una spiegazione più che sufficiente delle furie e delle ire dei sonniniani. Per essi il Gabinetto Zanardelli, anche col programma militare ereditato da Saracco e da Pelloux, è la sovversione al potere, è l'inizio della fase nuova che dovrà liquidarli fra poco.

« Il conflitto presente assume perciò un significato che va ben oltre la questione tecnica degli sgravii. Il conflitto è fra due tendenze, fra due correnti irreconciliabili: da una parte coloro che vogliono la immobilità nelle funzioni dello Stato e la repressione nel paese, dall'altra coloro che vogliono le riforme in alto e la libertà in basso. Nè il conflitto è nuovo nei suoi aspetti e nella stessa proporzione dei due eserciti: in fondo esso non è che l'episodio risolutivo del conflitto scoppiato, imperante Pelloux, sul terreno delle libertà statutarie. Allora si cementò l'unione della Sinistra con l'Estrema Sinistra, allora si delineò per la prima volta la fisonomia dei due grandi partiti, dalla cui lotta dovrà scaturire la futura storia d'Italia. Oggi maturano i frutti di allora, e si prepara la soluzione definitiva del grave duello fra maggioranza e minoranza parlamentare.

« Se non che, oggi una cosa è mutata. Quella che era minoranza ha potuto afferrare il potere; la maggioranza è invece opposizione. Siamo dunque in una vera situazione rivoluzionaria dalla quale bisogna uscire prestissimo. Per assicurare le regolare funzione del regime rappresentativo bisogna interrogare il paese. »

Da queste parole si imparano, ripetiamo, varie cose: *che la minoranza ha potuto afferrare il potere e la maggioranza è opposizione*, prima di tutto: vera situazione rivoluzionaria. E che per uscirne, bisogna fare le elezioni.

Questo puranco si impara, che il conflitto attuale assume il significato di lotta fra la tendenza conservatrice e rivoluzionaria.

Intenderanno i nostri, che a questo ministero complice della rivoluzione non bisogna dar tregua!

La giornata del Re

Ci telegrafano da Roma, 18 marzo, sera:

Il Re ha ricevuto il cav. Lusignoli segretario generale del comune di Roma e lo ha trattenuto sulla situazione finanziaria della città, sui lavori edilizi e sulla organizzazione degli uffici comunali.

Per la rinnovazione dei trattati di commercio

Ci telegrafano da Roma, 18 marzo, sera:

Oggi si riunì il Consiglio d'amministrazione della società degli agricoltori per discutere sui modi per prepararsi alla rinnovazione dei trattati di commercio colla Germania, l'Austria e la Svizzera. Prevalse l'idea di promuovere una attiva propaganda; si terrà a Firenze il congresso degli agricoltori e orticoltori.

L'eterna questione delle cartucce

Ci telegrafano da Roma 18 marzo sera:

La *Tribuna* pubblica una lettera firmata *z*, la quale domanda: — Constatati gli effetti della balistite, quali cartuccie esistenti nei magazzini da 10 anni sfuggiranno al destino delle altre? — La cartucce fabbricate a Capua nel 91, 92, 93, 94, 95 e 96 — bisogna rispondere — sono benissimo conservate e soltanto quelle fabbricate in alcuni mesi del 98 hanno dato cattivi effetti, onde bisogna restringere le ricerche a questi soli fatti.

La posta italiana a Bengasi
Occupazione della Cirenaica?

Ci telegrafano da Roma 18 marzo sera:

Telegrafando da Malta alla *Patria* che, in seguito alla opposizione di Mutissarif, sultano di Bengasi, all'impianto dell'ufficio postale italiano, le r. n. *Morosini* e *Lepanto* incrociano nelle acque della Cirenaica con ordini di procedere alla occupazione qualora il Governo turco ponga di mezzo degli ostacoli.

Circa l'inaugurazione dell'Ufficio postale italiano a Bengasi, consta che già da tempo il nostro Governo aveva pensato di aprire un Ufficio in quel paese della Cirenaica, dove la Navigazione generale italiana ha stabilito un regolare servizio di corrispondenza.

Peraltro erano sorte difficoltà colle autorità locali benchè in altri punti d'Oriente simiglianti Uffici si fossero stabiliti da altre Potenze, e benchè la nostra domanda non fosse che la logica conseguenza e il completamento di servizi postali della Navigazione generale.

Intanto il Consolato italiano aveva posto avvisi per l'apertura di un Ufficio postale a Bengasi, che doveva aver luogo ieri l'altro.

All'apertura ha assistito ieri la squadra del Mediterraneo, che trovavasi appunto a scopo di esercitazione nelle acque meridionali di Sicilia.

La *Patria* di ieri scriveva però che la presenza della squadra nella Cirenaica non sembra così occasionale come si vorrebbe far credere, stante le difficoltà frapposte dal governatore locale all'apertura dell'Ufficio postale.

In questo senso anche noi, ieri, abbiamo fatto seguire un commento alla notizia dell'impianto della posta a Bengasi e l'odierno dispaccio al foglio romano viene a suffragare questa nostra ipotesi.

Dati i buoni rapporti fin qui avuti colla Sublime Porta e le relazioni amichevoli fra Vittorio Emanuele e il Sultano, ci sembra poco probabile l'eventualità di un conflitto colla Turchia, e forse l'opposizione frapposta a Bengasi all'Italia dipende solo da quelle autorità locali.

— Bengasi, città di circa 20.000 abitanti, appartiene all'antica Cirenaica e si trova nel paese del Barca che costituiscono una popolazione di 300.000 abitanti su un altipiano al sud del golfo di Sidra, a circa 900 metri sul livello del mare, di circa 159 mila chilometri quadrati.

Per le feste ginnastiche di Nizza

Ci telegrafano da Roma, 18 marzo, sera:

Dopo la votazione delle società ginnastiche federate italiane, la presidenza della federazione ginnastica proclamò il ragioniere Alberti, presidente della società ginnastica *Mediolanum* di Milano, quale rappresentante italiano nella giuria della 27.ma festa ginnastica della unione delle società ginnastiche francesi che si celebrerà in Nizza il 7 e 8 aprile. La presidenza della Federale nominò pure la seguente rappresentanza ufficiale italiana a detta festa: presidenti Romano, Guerra, Alfieri della Federale e Giuseppe Oberti di Genova, segretario Ferrolano di Genova, commissari Zaccaria e Oberti di Genova, Leonardi di San Remo, Carrera di Savona, Quaglia e Escoffier di Nizza.

Il tabacco per l'esportazione

Ci telegrafano da Roma 18 marzo sera:

Con decreto del ministro delle finanze si autorizzano i depositi di tabacco lavorato a Livorno, Sanpierdarena, Napoli e Venezia per vendere i tabacchi per l'esportazione e le provviste di bordo.

Della esportazione in alcuni paesi si potranno incaricare speciali ditte in base ad analoghe convenzioni.

Varie

Ci telegrafano da Roma, 18 marzo, sera:

Oggi il ministro Giusso ricevette le rappresentanze dei comuni e delle provincie che tennero ieri assemblea a Montecitorio per le ferrovie complementari e promise di provvedere entro i limiti del bilancio.

— Il Consiglio superiore di marina approvò i progetti per i macchinari occorrenti alle nuove navi da costruirsi. Attendesi ora il parere del Consiglio di Stato.

— Un considerevole numero di associazioni cattoliche delle Liguria telegrafò all'on. Zanardelli pregandolo che il giorno di San Giuseppe si consideri festa civile.

— Stamani Cocco Ortu scortò al Pantheon la corona di bronzo offerta da sette economati dei benefizi vacanti alla tomba di Umberto.

La Corona pesa 250 chilogrammi e porta gli stemmi di 7 città compresa Venezia.

— Stamane il generale Tournon si recò a Nettuno insieme a molti ufficiali per assistere nel poligono ai tiri dell'artiglieria.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 18 marzo, sera:

Per comprovati motivi di salute sbarcherà dalla r. n. *Carlo Alberto* il capomacchinista Antonino che sarà sostituito da Mattuella. La r. n. *Partenope* è giunta ad Augusta.

RIMPASTO?

Riportiamo dalla *Sera*, senza porvi nè pepe nè sale, la seguente informazione da Roma:

« In seguito alle tendenze della Commissione per i provvedimenti finanziari, ed alle censure

ch: « avremmo quattro di cui fra le stesse file ministeriali, prende consistenza la voce d'un rimpasto ministeriale e non lontano. Onorevole Wollemborg, Di Broglio e qualche altro dimostratosi impari al compito, e si vorrebbe colmar il Gabinetto per modo da sottrarlo al servaggio dell'estrema sinistra, persistendo ugualmente nel programma degli sgravi.

I colloqui avuti a Palazzo Braschi da Rudinì e da Fortis con Giolitti darebbero ragione a queste voci ».

L'EPILOGO DI UN DRAMMA
Gesuitismo radicale sfatato

L'altra notte a Milano una guardia di P. S., difendendosi legittimamente, ha ucciso un malfattore.

Verso la 1.40 le guardie di P. S. Salvatore Barbieri e Gerolamo Dinaro, della delegazione di porta Venezia, aggirandosi in vicinanza del Monumento delle Cinque Giornate a porta Vittoria, si avvidero che quattro giovinastri, dall'angolo di corso Ventidue Marzo, scagliavano grossi ciottoli contro il monumento, pare coll'intenzione di spezzare le corone di metallo che adornano il piedestallo, per rubarne poscia i frammenti.

Le due guardie si appressarono ai quattro farabutti, intimando loro di smetter la sassajuola e di seguirli in questura.

I quattro opposero immediata resistenza, e uno di essi — afferrato pel petto dal Barbieri — cavò di tasca un grosso ago da materassaio e con esso ferì l'agente alla mano sinistra, mentre la guardia Dinaro teneva fronte ad un altro dei teppisti e due di questi s'erano già dati alla fuga.

Il Barbieri sentendosi ferito, trasse la rivoltella e sparò un colpo all'aria; il suo avversario allora ferì al collo con un secondo colpo d'ago il Barbieri, che, abbassata la rivoltella, ne sparò un secondo colpo, che colse il giovane alla gola.

E' naturale che il *Secolo*, facendo il suo solito mestiere, tentasse dar torto alla guardia, si capisce! E nella narrazione del fatto, gesuiticamente insinuava che l'uccisione non sarebbe avvenuta per difesa.

« Il giudice istruttore — scriveva l'organo officioso del ministero Zanardelli-Giolitti — dovrà tener conto della testimonianza del brumista Corradi il quale si era trovato a passare sul piazzale, di ritorno a casa, proprio mentre il fatto avveniva.

« Il Corradi ha già ripetuto a parecchi, fra cui ad un tenente di cavalleria, sopravvenuto alle detonazioni, che dei quattro che lanciavano i sassi, uno all'appressarsi delle guardie si diede alla fuga e gli altri non avrebbero avuto tempo di ribellarsi, perchè soprafatti non soltanto dal Barbieri e dal Dinaro, ma da molti altri agenti accorsi al primo colpo di rivoltella.

« Questo sarebbe stato sparato dal Barbieri — secondo il Corradi — prima d'ogni colluttazione e soltanto per chiamare in aiuto i compagni.

« Un altro brumista suffragherebbe in questo senso la deposizione del Corradi. »

Inutile insistere nel dimostrare la forma canagliesca di codesta narrazione; tanto più sapendosi oggi che di queste famose testimonianze con tanta cura raccolte dal *Secolo* nulla è rimasto, se la Camera di Consiglio del Tribunale ha ordinata l'immediata liberazione della guardia Barbieri, giustamente giudicando che agì per legittima difesa.

Il *Secolo* però, non ha mancato di far la sua parte di demolitore di ciò che rappresenta la legge e l'autorità. Per nulla gli è compare Giolitti!

CRONACA ESTERA

In Cina

Berlino, 18. — Il *Wolff Bureau* ha da Swatan 17: dietro domanda del console tedesco il sottoprefetto Hsining sarà destituito in seguito alla sua attitudine ostile verso i cristiani e perchè rimandava indefinitivamente i reclami tedeschi. A Hoping due persone furono decapitate perchè parteciparono all'eccidio contro i tedeschi; a Changlo altri due complici furono arrestati.

Pechino, 18. — La ferrovia Pechino-Changsinfan fu inaugurata il 16 corr. alla presenza dei ministri di Francia e del Belgio. Le truppe del genio che lavorarono alla costruzione della ferrovia furono passate in rivista, in tale occasione, dal generale Voyron.

Londra 18. — Il *Times* ha da Pechino: la Russia abbandona le sue pretese sulla Mongolia e sul Turkestan e consente a modificare le condizioni del suo controllo civile sulla Manciuria.

Il conflitto anglo-russo

Vienna 18 ore 6 pom. — La *Politische Correspondenz* ha da Londra: Assicurasi che i comandanti dei distaccamenti inglesi e russo si accordarono relativamente al territorio contestato a Tientsin nel senso di conservare le rispettive posizioni evitando di ricorrere alla forza, onde dare ai rappresentatni diplomatici tempo e modo di definire pacificamente la vertenza.

Disordini universitari a Budapest

Budapest 18, ore 4 pom. — Furono sospese le lezioni all'Università in seguito a una zuffa fra studenti liberali e clericali, avendo questi ultimi appeso delle croci nelle aule ove si tengono le lezioni, malgrado il divieto delle autorità universitarie che fecero togliere le croci.

Un monito austriaco
alla stampa francese

Vienna 18 ore 7 pom. — L'ufficiosa *Wienerabend Post*, commentando i recenti attacchi di alcuni giornali francesi dipingenti a colori oscurissimi l'avvenire della monarchia austro-ungarica, dice essere naturale che i giornali austriaci non abbiano fatto caso di siffatte fantasticherie. Però, alcuni giornali francesi avendo messo in discussione i membri della famiglia imperiale più prossimi al trono in modo molto tendenzioso e malevolo, tali attacchi debbonsi respingere energicamente, poichè l'attitudine di quei giornali tende evidentemente a provocare sfiducia tra l'Austria-Ungheria e i suoi alleati.

Il *Wienerabend Post* crede perciò necessario di prevenire che l'opinione pubblica francese non debba prestare fede a siffatte notizie.

La sorveglianza sulle congregazioni
in Ispagna

Madrid 18, ore 5 pom. — Il ministro della giustizia, intervistato, dichiarò che sorveglierà gli ordini religiosi compresi nel concordato colla Santa Sede, affinchè compiano il loro dovere. Le altre congregazioni poi saranno sorvegliate dai ministri dell'istruzione, delle finanze e dell'interno.

A Marsiglia

Ci telegrafano da Marsiglia 18 marzo sera:

In seguito alla fermezza dei padroni stamane si ebbe un piccolo aumento di lavoratori. Cordoni di fanteria custodiscono gli ingressi del Molo.

Notizie varie

Messico 18. — Ufficialmente è smentita la voce di un grave malore che avrebbe colpito il presidente Diaz, che si è rimesso dalla sua indisposizione e preparasi a ritornare nel Messico.

Londra 18. — Il *Times* ha da Santiago: il Gabinetto cileno avendo intenzione di rimanere neutrale nella elezione presidenziale, la Camera diede voto di censura al Gabinetto stesso che oggi si dimetterà.

Berlino 18. — Il bollettino sulla salute dell'Imperatore pubblicato stamane dice: la ferita è quasi rimarginata, l'enfiatura della gota destra è diminuita ma non è ancora scomparsa, lo stato generale è buono.

Le fisime d'una " parvenue „
La cognata del Re di Serbia

A Belgrado l'argomento del giorno è la sorella della Regina Draga, la quale finora era stata una buona e brava massaia, moglie del signor Pietro Petrovich direttore dell'istituto di credito serbo. Essa badava alle facende domestiche e si dilettava perfino di arte culinaria, preparando colle proprie mani i manicaretti più delicati all'amato consorte. Uscendo vestiva modestamente ed era portata ad esempio.

Ma appena la sorella Draga andò sposa al re Alessandro, apriti cielo! quella lieta e pacifica casa divenne un inferno!

Alla signora Petrovich montarono i fumi al cervello volendo essa rappresentare in tutta la sua pompa la parte di principessa. Ma non avendo ella avuto una eccessiva nè raffinata educazione ben presto divenne la favola del paese, per le sue ridicole pretese, insopportabile al marito, un uomo alla buona, che non intende di esporsi alle beffe generali assumendo delle arie principesche, come vorrebbe la moglie.

La signora Petrovich cominciò coll'avere in orrore ogni lavoro domestico, pretendendo dal marito un numeroso personale di servitù con una livrea tutta rabescata, ed inoltre insistendo perchè il marito abbandonasse il suo posto di direttore della Banca di credito per divenire un alto funzionario dello Stato.

Ne è conseguito che tutta Belgrado ora parla di queste gretterie della *parvenue* ed il marito l'ha piantata ed è andato ad abitare al *Grand Hôtel*.

Tesla e il telegrafo senza fili

I giornali americani e inglesi diedero la stura alla loro fantasia poetico-scientifica, inneggiando a Tesla per le sue scoperte fatte nella telegrafia senza fili, affermando che col nuovo sistema Tesla il problema è risolto.

La verità è più modesta, per quanto sempre confortante. Infatti i periodici scientifici e tecnici d'America dicono semplicemente e perentoriamente che il Tesla, ammiratore fervente del Marconi per le sue invenzioni sulla telegrafia senza fili, si pose a studiare l'argomento. Dai risultati de' suoi studi egli trae convinzione di poter comunicare a distanze di gran lunga maggiori. Anzi un suo incaricato è già partito per Lisbona coll'incarico di preparare delle esperienze per comunicare oltre l'Atlantico.

— Frattanto l'*Herald* ha da Nuova York che è arrivato colà Marconi, l'inventore del telegrafo senza fili, per impiantare i suoi apparecchi su 60 navi, di cui 38 navigano sotto bandiera inglese.

CRONACA ITALIANA

L'elezione di Firenze

Firenze 18. — Secondo collegio: risultato definitivo Piccini (conservatore) 918, Rosadi (radicale) 558. Venne proclamato eletto Piccini.

Da Napoli
Gli scaricatori del porto — Il yacht " Yela „

Ci telegrafano da Napoli 18 marzo sera:

E' giunto il piroscafo *Massilia* proveniente da New York, respinto a Marsiglia e a Genova; ma gli scaricatori per spirito di solidarietà, rifiutarono di prestare la loro opera.

Il capitano si servirà di scaricanti avventizii e il questore ha disposto che 400 soldati li proteggano.

Il *Yacht Yela* parte per Fiumicino ove è probabile imbarchi i Sovrani che si recherebbero a Montecristo.

Da Spezia

Ci telegrafano da Spezia 18 marzo sera:

Il duca di Genova, è partito per Torino. Il ministro del Brasile partirà stasera per Roma con la rappresentanza degli ufficiali del *Floriano* per ossequiare il Re.

Morte fulminante

Ci telegrafano da Roma 18 marzo sera:

In seguito ad emorragia cerebrale fulminante, è morto ventottenne il conte Sforza, figlio della contessa di Santafiora.

Uscito stamane da casa, entrava poco dopo premuto da un bisogno corporale all'*Hôtel Cavour* in via Santa Chiara, dove coglievalo la morte.

Anni sono, circuito da strozzini, era stato processato per falso in cambiali colla firma della madre, ma assoluto perchè ritenuto irresponsabile per le sue condizioni intellettuali.

Consiglieri comunali
accusati di avvelenamento del Sindaco

Ci telegrafano da Napoli 18 marzo sera:

A Montano Antilia si esaminarono i visceri del barone Lettieri, già sindaco di quel luogo, morto nel 1899, e si trovarono delle materie tossiche, onde furono arrestati i consiglieri comunali Passarelli e Bianchi, e fu spiccato mandato di cattura contro certo Vigorito (emigrato in America), sospetti di aver avvelenato il Lettieri per astio politico.

Riportiamo dal *Secolo* questi particolari che vengono mandati da Salerno:

« Montano Antilia nel Cilento, come del resto quasi tutti i paesi, anch'esso era dilaniato da partiti amministrativi. Nel 1899 a capo del comune vi era il giovine barone Vincenzo Lettieri, contro il quale invano lottava l'opposizione, perchè egli rassegnasse le dimissioni.

Un bel giorno ogni dissidio fra i due partiti scomparve come per incanto, la pace tanto ambita ritornò in tutti gli animi e una nuova era di benessere generale parve arridere a quel paese.

Nel 10, o 12 giugno di quello stesso anno il capo dell'opposizione avversa all'amministrazione del barone Lettieri, il signor Pietro Passarelli, ricco proprietario, insieme al maestro comunale Alfonso Bianco ed al possidente Alessandro Vigorito, si fecero promotori di una bicchierata presso il signor Passarelli per solennizzare fraternamente la pacificazione degli animi e tra i primi invitati intervenuti vi fu il sindaco Lettieri. La maggiore allegria e la più schietta cordialità regnarono fra i convitati, gli onori di casa furono egregiamente fatti dal signor Passarelli e copiose furono le libazioni.

Uscito da quella casa il sindaco Lettieri e recatosi alla sua abitazione, nella notte lo colse un malessere inusitato che nessuno seppo spiegare, per modo che dopo cinque o sei giorni morì.

Fu allora che tra le tante voci corse circa la causa di questa morte, vi fu anche quella che il Lettieri era morto di veleno; ma quando all'amministrazione di costui successe quella presieduta dal Passarelli, che da tempo vi aspirava, nessuno ne parlò più.

In questi di una lettera anonima al procuratore del Re presso questo tribunale affermava in modo preciso e categorico che il barone Lettieri era morto in seguito a veleno propinatogli nel vino, ed il giudice istruttore recatosi a Montano fece procedere all'esumazione del cadavere e dopo le osservazioni necroscopiche di esperti periti, che constatarono nelle viscere la presenza di sostanze velenose, il giudice istruttore ordinò l'immediato arresto di Pietro Passarelli, e del maestro Bianco e spedì mandato di cattura contro Alessandro Vigorito emigrato in America, dopo pochi giorni della morte del Lettieri ».

Scoppio in uno stabilimento

Ci telegrafano da Bari 18 marzo sera:

Stanotte nello stabilimento Mazzurana, per la preparazione del solfuro avvenne un tremendo scoppio: un operaio restò gravemente ferito. In città vi fu panico.

L'equipaggio del piroscafo « Jupiter » giunto a Genova con l' « Archimede »

Proveniente da New York giunse ieri l'altro a Genova il piroscafo *Archimede* della Navigazione Generale, recante a bordo l'equipaggio del piroscafo *Jupiter*, appartenente alla Società di Navigazione Commerciale, che, come i lettori sanno, si trova attualmente abbandonato nell'Atlantico con soli tre uomini a bordo.

Rimpatriano con l'*Archimede* il primo ufficiale Emilio Stagno, il secondo id. Marini, il primo macchinista Carlo Pesenti, il terzo id. Eugenio Gianotti, il quarto id. Ettore Frau, i nostromi Luigi Boero e Vincenzo Giordano, il fuochisti Riccardo Merlo, Enrico Fiorani, Pietro Novello, Antonio Marchetti, Carlo Marchini e Giuseppe Caser, i carbonai Eugenio Ansilli, Augusto Spadoni, Corrado Ricci, e i marinai Gabriele Ghezzo, Francesco Ballarino, Giuseppe Vianello, Costantino Magrini, Egisto Pellerano, Umberto Sollustri e Roberto Gaiolini.

Tutti costoro, che facevano parte dell'equipaggio dell'*Jupiter*, abbandonarono tale piroscafo, immobilizzato a 800 miglia dalle Bermude in seguito alla mancanza di carbone, per trasbordare sulla *Città di Messina* che li condusse a New York. In questo porto essi presero imbarco sull'*Archimede* che li condusse a Genova.

Risulta che le peripezie dell'*Jupiter* si svolsero esattamente nel modo in cui le abbiamo narrate. Il piroscafo fu abbandonato dalla *Città di Messina* dopo vari tentativi di rimorchio falliti, per rottura dei cavi.

Il comandante Massardo del *Città di Messina* si offrì di prendere al suo bordo l'equipaggio dell'*Jupiter* e questo in grande maggioranza accettò, giudicando inutile sacrifizio di rimanere a bordo di una nave immobilizzata nell'Oceano per mancanza di combustibile, e quindi alla mercè dei flutti.

Di diverso parere furono il comandante Zennaro e il macchinista Bacigalupi, i quali insieme al dispensiere Malusa decisero di rimanere sull'*Jupiter* nella speranza di salvarlo.

Finora, almeno fino alla data del 26 febbraio scorso, giorno in cui l'*Jupiter* fu avvistato dal piroscafo germanico *Helvetia*, essi non ebbero a pentirsi della risoluzione presa.

Gli eventi diranno se ebbero ragione o torto, se riusciranno a ricondurre sano e salvo il piroscafo in porto.

***

I naufraghi veneziani del *Jupiter* giunti coll'*Archimede* a Genova sono:

Eugenio Gianotti macchinista, Antonio Marchetti, Riccardo Merlo, Pietro Novello e Giuseppe Caser fuochisti.

IL TEMPO CHE FA
e cinegetica

Continua il tempo pessimo: da due giorni, a intervalli, vien giù acqua in abbondanza, e il peggio è che il cielo non accenna a farsi sereno. La temperatura, però, è mite e ciò dovrebbe farci legittimamente sperare di incamminarci definitivamente verso la primavera. Purtroppo, invece, le previsioni di chi se n'intende dicono che il mal tempo non è ancora cessato e che anche il venturo aprile sarà freddo e ventoso. A proposito, l'altro giorno un signore che si occupa di politica diceva: — « Eh! tempo ventoso! Pare che anche esso senta l'influenza del ministero Zanardelli! » Ma io lascio ai miei colleghi che si occupano di politica di vedere e sentire quanto è di vero in questa opinione e riporto senz'altro alcune previsioni sul tempo che farà. Sono del signor Ivo Gritti, di Albaredo di Treviso, e riguardano anche la cinegetica.

« Quanto alle precisioni sul tempo che farà — ci scrive il signor Gritti — io non posso altro che rimettermi a quelle da me già fatte fin dallo scorso gennaio e pubblicate nella *Rivista Cinegetica* di Milano, che si sono completamente avverate con pochissime differenze di date; tralasciando gennaio e febbraio ormai trascorsi, le citerò per quanto riguarda marzo e aprile.

.....Il mese di marzo sarà continuamente burrascoso alquanto superiore a zero, cielo nuvoloso con minaccia più spesso di pioggia, qualche volta di neve, barometro depresso ed instabile, venti frechi a forti quasi sempre del primo o del secondo quadrante; raramente sottentrerà qualche mattina di nebbia seguita da splendido sole con vento di sud-ovest; verso l'ultima decade subentrerà improvvisamente un brevissimo periodo calmo e fermo, con pressioni elevate provenienti dalla Spagna, cielo splendido, e temperatura in aumento.

Aprile sarà freddo e ventoso con tardiva e leggera recrudescenza di ghiaccio, e bellissimo passaggio di beccaccini e marzaiuole; i cacciatori di quelle provincie che chiudono la caccia in palude al 31 marzo, avranno la delizia di star a guardare i contadini e bracconieri che faranno delle carnierate fenomenali.

Su questo proposito non ho mai capito perchè si debba chiudere la caccia in palude proprio sul più bello che dovrebbe essere aperta; tutt'al più mi sembra che per evitare la caccia agli uccelli di campagna si potrebbe mettere: *limitatamente agli stagni laghi e terreni paludosi*: quanto ai voltolini (quagine) si sa bene che quei pochissimi che qui si fermano a nidificare, sono gli ultimi che passano in maggio e giugno, e mai in aprile ».

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 19 marzo: S. Giuseppe
Mercoledì 20 marzo S. Cirillo Gerosolimit.
Il sole leva alle 6.18 — tramonta alle 18.21.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

IV. Esposizione Internazionale d'arte
Notizie interessanti

Alle informazioni date ieri sulla nostra Esposizione in cui ora ferve il lavoro di preparazione, aggiungiamo le seguenti:

Oltre le mostre individuali già accennate, come quella del compianto Fontanesi, l'illustre paesista reggiano, e dello scultore Rodin, avremo quella di Luigi Nono, e alcuni gruppi di opere del Morelli, del Previati, del Trentacoste, del Canonica, del Troubetzkoy, del Nomellini.

— Da New-York si telegrafò che il giorno 9 è partito di là il piroscafo *Hohenzollern* col carico delle opere americane destinate alla Esposizione di Venezia. Il piroscafo sarà a Genova il giorno 20. Fra tali opere non vi è alcuna scultura. Sono tutti quadri di pittori americani di primo ordine, che non esposero mai a Venezia.

— Sono pure partite le opere del Belgio, della Russia, della Danimarca, della Svezia e Norvegia.

— La giuria per la Sicilia, in complesso scelse 8 opere a Palermo, di cui ieri facemmo i nomi. Ne erano state presentate 69!

— Da Napoli ci telegrafano in data di ieri che la giuria ha cominciato i suoi lavori — Il pittore Volpe, essendo indisposto, ha rassegnato l'ufficio di membro della giuria.

— Da Roma ci telegrafano che al 20 marzo la giuria romana comincierà i suoi lavori.

Il fatto di ieri all' Anconetta
Un ladro armato e il coraggio d'un marinaio

Anna Minio Costantini ha una bottega di legna e carbone in Calle dell'Asco all'Anconetta, n. 1891; ed il piano sopra il negozio le serve di abitazione, alla quale si accede da una porta vicina a quella della bottega. Ieri la Costantini era come al solito in bottega e in casa quindi non c'era nessuno: ma ad un tratto ella sentì che... qualcuno camminava di sopra nella sua stanza. Corse allora alla porta di casa ma la sentì chiusa per di dentro, mentre lei uscendo l'aveva lasciata aperta; qualcuno dunque era entrato e si era chiuso dentro per fare comodamente qualche tiro birbone. La donna spaventata si mise allora ad urlare che in casa aveva i ladri e accorse gente: fra altri un giovanotto, che si seppe poi essere certo Francesco Ostimi, secondo nocchiere della r. nave *Provana*. Questi tentò forzare la porta, ma questa resistette; quello che era entrato aveva chiuso con tanto di catenaccio. Allora il bravo giovanotto si fece portare una scala a mano e fattosi dire dalla donna com'era disposta la sua abitazione salì e vi entrò per la finestra che s'apre proprio sopra la bottega. Non vide nulla. A buon conto essendo egli disarmato, e tanto per non trovarsi in condizioni... sfavorevoli davanti a qualche malintenzionato, il marinaio andò in cucina dove non trovando di meglio, prese una casseruola dal lungo manico che gli avrebbe discretamente servito da arma di difesa. Entrò allora nella stanza da letto. Ma neppur là nessuno: c'era però un cassetto del comò aperto con scasso, ed in terra stava un libro da Messa dal quale erano sfuggiti un biglietto da 10 lire e due da 5, che stavano sparse sul pavimento.

Dov'era cacciato il ladro? Dopo aver ben guardato dapertutto nella piccola casetta, il marinaio uscì dalla porta e fece per scendere, ma su un pianerottolo vide accovacciato in mezzo ad una catasta di legna da ardere un individuo, che lo guardava fisso impugnando un coltellaccio! C'era poco da scherzare dunque. Il coraggioso Ostumi, senza perder tempo prese dalla catasta un pesante *murello* e andato con quello animosamente davanti al ladro gli disse alzando il braccio minaccioso: *Se tu tenti di muoverti, ti fracasso le corna con questo.*

L'altro capì che non era il caso di fare smargiassate col marinaio e lasciò cadere il coltello: allora l'Ostuni, sempre tenendo d'occhio il furfante, scese la scala e tenendo d'occhio il furfante tirato il catenaccio che quegli aveva chiuso fece entrare il maresciallo dei carabinieri Bottaro e il vigile 111, che erano nel frattempo accorsi e stavano a guardia. Il furfante fu legato solidamente dopo avergli sequestrati l'arma dalla lama lunga 11 centimetri a due tagli come un pugnale, e il buono bottino che aveva fatto nel cassetto del comò: 180 lire in argento, 15 in nichel, 20 in rame, un orologio con catena d'argento, tre anelli e una collana e due *manin* d'oro.

Trascinatolo poi alla caserma dei carabinieri di S. Leonardo il ladro venne riconosciuto: è il noto Leopoldo Duse di 44 anni, fior di furfante frequente inquilino delle patrie galere, ammonito, ecc.

Un plauso cordiale all'animoso marinaio: la sua condotta è degna del più ampio elogio.

" Governolo „ e " Provana „

Se non pervengono contrordini la r. nave *Governolo* partirà oggi diretta a Massaua.

— Il giorno 21 corr. la r. nave *A. Provana* passerà in disponibilità col seguente Stato Maggiore:

Tenente di vascello Belleni Aurelio Ufficiale responsabile — Capo macch. di 2. cl. Nikolassy Arturo — Commissario di 2.a cl. Scarelli Venturino.

Le vittime dei fatti di sangue

Jeri mattina, è uscita dall'ospedale, completamente guarita la Elisabetta Brotto vedova Vettori, che nella sera del 25 febbraio scorso, in Calle della Bissa veniva colpita con sette coltellate dal calzolaio Romagnoli.

Fra due o tre giorni uscirà pure dal pio luogo, completamente guarito quel burchiaio Giuseppe Massaria che la sera del 4 corrente a S. Lio veniva colpito da quella tremenda coltellata al collo dal girovago Vittorio Peltrera.

E finalmente, fra una settimana uscirà, guarita lei pure, la Giulia Belluco quella che la sera del 7 corrente veniva quasi sgozzata dal marito geloso, il barcaro Luigi Gandillara.

La prima fu curata dal primario Cavazzani, gli altri due sono affidati alle cure del primario Giordano.

Il tesoro di una vecchia

In calle Cavalli a Santa Giustina al pianterreno della casa N. 6516 abita da oltre 25 anni certa Maria Angela Alzetta vedova Pedrali.

Il pianterreno si compone di una camera da letto e cucina.

La Pedrali, che conta ora settantasette anni è una di quelle poche donne fidate che ancora frequentano le case di persone signorili e si prestano per la vendita di oggetti di lusso, serbando scrupolosamente il segreto sulle signore che vendono e su quelli che acquistano.

Col ricavato di questa professione, la Pedrali si era formata un po' per volta un piccolo tesoretto e con quello, faceva anche la così detta *casseta* prestando a chi dieci, a chi cinquanta, a chi anche cento lire percependone un utile.

Però, tanto alla figlia sua, che si trova in qualità di governante presso un signore che abita a Cannaregio, quanto alle persone alle quali prestava il denaro faceva credere che quello le venisse somministrato da una certa persona. Senonchè il caso avvenutole ieri la costrinse a dire la verità. Tutte le mattine del lunedì e giovedì di ogni settimana la Pedrali è solita di recarsi alle ore sette in Chiesa S. Marco, per ascoltare due ed anche tre messe.

Ieri mattina dunque uscì di casa alle sei e mezza mentre pioveva dirottamente: ella chiuse col solo saliscendi la porta interna della camera e con doppio giro di chiave quella esterna che si trova nell'andito della casa.

La porta di strada, rimane sempre aperta, abitando due famiglie nei due piani superiori.

Verso le dieci e mezza, un acuto grido di *aiuto* fece uscire dalle finestre tutti i vicini delle case in quella calle: *Agiuto i me ga sassinà.*

Accorsero: la vecchia Pedrali, era distesa per terra nell'andito della casa. Essa la sollevarono e la trasportarono nella sua camera. E allora capirono di che si trattava: Durante la sua assenza ladro ignoto aveva scassinata la porta esterna, ed era penetrato in casa. Pratico assai, (si capisce) il ladro era entrato direttamente in cucina ed aperta la credenza aveva trovato sotto un piatto e portato via un piccolo involto fatto con della carta grossa da biadaiuoli e.... se ne andò, senza curarsi di altro, non toccando una scatola che era sulla tavola della cucina, e custodiva un paio di orecchini d'oro, nè le sei o sette lire che erano sparse sopra il comò: a lui non premeva che il pacchetto avvolto nella carta ruvida! Egli sapeva benissimo il fatto suo perchè la ignobile cartaccia avvolgeva la bellezza di 500 lire in biglietti di banca da lire 10, due rotoli da cento lire ciascuno in argento, quattro anelli d'oro, uno dei quali a forma di serpente e una collana lunga d'oro che ieri l'altro appunto era stata consegnata alla Pedrali, per venderla, da una signora.

Il furto deve essere avvenuto alle ore 10, quando la pioggia imperversava ancora.

Le due famiglie che abitano i piani superiori, intesero appunto in quell'ora il rumore fatto dal ladro nello scassinare la porta.

Sul luogo si recò poco dopo il delegato Dari e più tardi furono sottoposti ad interrogatorio tutti i vicini che abitano in quella casa. Fu anche arrestato un pregiudicato, che è imparentato con uno di quelli; ma non sappiamo che sia stato trattenuto.

Un ragazzo avrebbe veduto uscire un individuo [illegible]

Borse e Mercati

Il Prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 19 marzo a L. 103,45.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dall'18 al 24 marzo è fissato in L. 103.40.

Listini Borse

Venezia 18 Marzo

	Prezzo		nominale	
Rendita ital. 5 0[0 godi n. 1 gennaio 1901	100	75	—	—
Consolidato italiano 4 0[0 netto,	—	—	—	—
» » 4 1[2 0[0 1 gen. 1901	—	—	112	40
Azioni Banca Commerciale Italiana	696	—	—	—
Azioni Banca d'Italia	—	—	—	—
» » Veneta	304	—	—	—
» Società Veneta Costruzioni	—	—	—	—
» Cotonificio Veneziano	205	—	—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	25	50	26	25
Az. Soc. Ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	124	—	—	—
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	1305	—	—	—
» Società Veneta Elettro-Chimica L. 500	490	—	—	—
» » Bagni Lido	100	—	—	—
Obbl. Soc. Ferr. mediterr. 4 0[0	487	—	—	—
» Cons. Bonif. Agro Mant. Regg. 4 1[2	465	—	—	—

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1[2 0[0
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500 contanti,
Az. Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50

CAMBI [illegible]

SCONTI

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. [illegible]

Torino 18		
Rendit. it. 5 0[0	100 67	1[2
» 5 0[0 spez.	100 67	1[2
» 3 0[0	62	25
» 4 1[2 0[0	112	50
» Banca d'Italia	864	—
» Banca Torino	275	—
» Banco sc. (nuove)	164	50
» Banca commerc.	696	—
» Ferrov. Medit.	532	50
» Ferrov. Merid.	721	—
» Ferrov. Sicule	670	—
Obb. fer. Sarde 1879	316	50
» Vitt. Em.	349	50
» Med. Ad. Sic. abod.	308	—
Med. Cam. Franc.	105	50
» » Svizzera	105 32	1[2
» » Londra	26 50	1[2
» » Germania	129 97	1[2

Milano 18		
Rend. ital. cont.	100	70
Rendita fine	100	80
Rend. 4 1[2	112	—
Rendita 3 0[0	62	30
Banca d'Italia	865	—
Banca comm.	694	—
Credito Italiano	566	—
Ferrov. Merid.	722	50
Ferrov. Mediter.	532	—
Navig. Generale	440	—
Raffineria zuccheri	385	—
Edison	431	50
Terni	1297	—
[illegible]		

id. 4 1[2 0[0	—	—
Londra 3 mesi	26	33
Francia a vista	105	5[illegible]
Berlino a vista	130	—
Meridionali	722	50
Mediterranee	532	50
Banca d'Italia	865	50

Genova 18		
Rend. ital. 5 0[0	100	75
» » 4 1[2 0[0	112	25
Az. Banca Italia	865	—
Banca Commerc.	696	—
Credito Italiano	565	—
Ferrovie Merid.	722	—
» Medit.	533	—
Navig. Generale	440	—
Raffineria zuccheri	385	—
Camb. vista su Fr.	105 43	3[4
» » Lond.	26	56
» » Germania	129	95
» » Svizzera	105	38

Vienna 18		
Credito aust.	714	—
Lombardo	101	
Banca anglo-aust.	285	50
Austriache	690	75
Banca Austro-ung.	1675	—
Napoleoni d'oro	19	08
Argento	100	—
Cambio su Parigi	95	40
Cambio su Londra	240	35
[illegible]		

Berlino 18		
Camb. su Lond. 3 mesi	—	—
id. su Parigi 8 giorni	—	—
id. su Italia 10 giorni	—	
Cred. Mob. aus. (fine)	224	80
Rend. it. contanti	95	80
idem fine	96	—
Cons. pruss. 3 1[2	98	20
Rend. turca 1 0[0	28	90
Obb. ferr. it. 3 0[0	58	60
id. meridionali	61	80
id. di Roma	96	70
Az. mer. (a term.)	135	70
id. medit. (a term.)	99	70
Big. Banca russi cont.	216	10

Parigi chiusura	16	18
R. fr. 3 0[0 ant.	— —	— —
» 3 0[0 perp.	101 50	101 37
» n. 3 1[2 0[0	102 72	102 77

	16	18
Rend. it. 5 0[0	95 85	95 55
Camb. L. vis.	25 19	25 19
Cons. 2 3[4	96 5[8	96 3[8
Obb. lomb.	366 50	367 —
Camb. su Ital.	5 1[8	5 1[8
R. turc. (ser D)	24 50	24 50
Banca Parigi	1060 —	1061 —
Tunis nuove	495 —	495 —
Egiz. 4 0[0 (S)	108 —	108 25
R. ung. 4 0[0	99 75	— —
» sp. est. 4 0[0	72 57	72 67
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	549 —	548 —
Arg. fine	103 —	102 50
Credito fond.	661 —	661 —
Azioni Suez	3670 —	3660 —
Lotti turchi	116 25	116 —
Fer. mer. ter.	— —	685 —
Russo 1891	— 87	— 86 50
Portog. 3 0[0	25 17	25 15
Banca franc.	— —	3795 —

Telegrammi Commerciali della Camera di Commercio

OLII - **Napoli 18** — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 85.40 — pel 10 maggio 1901 L. 84.60 — pel 10 marzo L. —.— — pel 10 agosto L. 84.60 — marzo 1902 L. 78.18.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 83.44 — pel 10 maggio 1901 L. 83.15 — pel 10 marzo L. —.— — pel 10 agosto L. 82.23 — marzo 1902 L. 75.01.

Commercio e Industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

[illegible]

Frumenti — Mercato debole — Pel corrente 18,75 Prossimo 19,— per 4 mesi primi 19,30 per 4 mesi 19,80.

Anversa 18 — Frumenti — Mercato f. p. r. — Petrolio raffinato — Mercato sost. — — — Pel corrente 18 3[4 — Per marzo-maggio 19 —

Brema 18 (petrolio raffinato) — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 7,20 gennaio-aprile

Magdeburgo 18 — Zucchero barbabietole 9,12 — Mercato sostenuto.

Marsiglia 18 — Frumento — merc. affari nulli — Arrivi della giornata q.i 31227 — Vendite della giornata —— Vendita consegnare q.i ——

Iscrizioni

Panfido e C. Remurchio S. Marco 41 — L. Boccanegra e C. vend. colori, Castello 5856 — Nicolini Luigi fabb. acque gasose S. Marco 358-9 — Agnoletto Antonio pizzicagnolo Cannaregio 4385 — Varagnolo Giovanni negoziante legname Chioggia — Bortoluzzi Antonio negoz. vini Dorsoduro 427 — Società Veneziana per il comm. degli Agrumi ed affini S. Croce 2329 — Fort. Pietro vend. biade Dorsoduro 164 — Dell'Andrea Pietro offelleria S. Polo 1050 — Polacco Aronne vendit. frutta Cannaregio 1291 — Zampato Giovanni officina fabbrile Cannaregio 3008 — Vianello e Sonzogno comm. articoli di gomma, gutaperca amianto ed affini Castello 4002 A — Romani Federico comm. e vend. birra S. Marco 2811 — Ravagnan ved. Dall'Ava Amalia vend. latte S. Marco 3127 — Alper Guglielmo commissioni S. Marco 1731 — Zanella e Lardel vend. chincaglie S. Marco 793 — [illegible] ria Cannaregio 119 a — Pisani Pier Luigi trattoria S. Polo 1758 — Costantini Giovanna trattoria Cannaregio 5147 — Baldasso Maria trattoria Castello 3842 — De Luca Costantino v. vino Castello 4825 — A. G. Dalla Torre e C. v. biade e coloniali Cannaregio 2883-4 — Berliner Mashinenbahn Actien Gesellschaff Silurificio Cannaregio 621 — Sarfatti Gino vend. fotografie S. Marco 62 — Biolo Stiffoni e C. Agenzia di pubblicità S. Polo 277 — Spada Giovanni vend. legna e carbone Cannaregio 5691 — Piva Nicoletta vend. formaggi S. Polo 28 Padella Augusto prop. barche S. Polo — Mantica Sorarù Catterina offelleria S. Polo 2717 c — Bastianutto Sebastiano vend. carnami id. 36 — Marcon Giovanni Panificio Castello 1810 — Luzzatto Girolamo Rapp. ass.e The Bombay fire ecc. Cannaregio 4313 — Idi Luigi vend. frutta Castello 3604 — Florian Vittorio prop. barche S. Croce 692 — Felizzati Giovanni prop. barche Dorsoduro 163 — Barettin Antonio neg. salumi S. Polo 547 — B. G. Flli. Gherro fabb. astucci S. Marco 1778-9 — Ravagnin Domenico v. biade Cannaregio 2366 — Bedeschi Angelo introd. animali Pubb. Macello — Flli. Bregant officina meccanica Castello 6378 — Da Ru Giuseppe affitta stanze Dorsoduro 1[illegible] — Deola Giovanni v. biade S. Croce 636 — Giove Tommaso imprenditore Dorsoduro 3676 — A. F. Gaggio e C. commissioni Castello 1778 — Favai Luigi v. oggetti antichi Castello 4154 — Gasparini Giuseppe vend. biade Castello 5044 — Pagliarin e Franco spec. veneziane Dorsoduro 1051-52.

Cessazioni d'esercizio

[illegible]

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 15 — Per Ergastiria vap. ingl. Costbourne, cap. Comes, vuoto — Per Trieste vap. austr. F. Massimiliano, cap. Brazzanovich con merci. *Arrivi del 15* — Da Braila vap. ital. Serbia, cap. [illegible] con merci della N. G. I. — Da Gibilterra bark austr. [illegible] cap. Botich con sabbia [illegible]

Partenze del 16 — [illegible]

quella casa in quell'ora; ma i connotati da lui offerti non corrisponderebbero a quelli del pregiudicato arrestato. Potrebbe essere però un complice stato di sentinella mentre il compagno lavorava.

Staremo a vedere come l'andrà a terminare.

Caso curioso. — Otto anni fa e precisamente il 3 luglio 1893, mentre era in chiesa, la Pedrali veniva pure derubata. Allora i ladri portarono via soltanto 5 lire, alcune medaglie di argento, (onorificenze del padre) e un paio di orecchini d'oro che aveva avuto da un signore per venderli.

Il risultato benefico della Cavalchina

Nella seduta tenuta domenica presso il Municipio il tesoriere cav. Uff. Giacomo Levi, con una dettagliata relazione ha comunicato il resoconto finanziario della Cavalchina di beneficenza datasi la sera del 16 febbraio p. p. nel teatro *La Fenice*. Gli introiti ascesero alla copiscua somma di Lire 15395.43, le spese furono di lire 4043.24 — per cui l'utile netto fu di lire 11352.19 cifra veramente ragguardevole che andrà a vantaggio del Comitato generale di beneficenza.

CONFERENZE ALLA FENICE. — *Scrittrici Italiane* è il soggetto della conferenza che l'illustre Conte Angelo De Gubernatis, professore di sanscrito e di letteratura italiana alla Università di Roma, terrà nella grande sala del teatro *Fenice* questa sera alle ore 9 precise. Angelo De Gubernatis è troppo noto al pubblico italiano, il quale ammira in lui uno dei figli che più onorano la patria.

Tutta Venezia colta e gentile si darà convegno questa sera nella Sala della Fenice per udire la parola bella ed elegante dell'illustre autore della *Storia universale della Letteratura*.

UN POETA BOLOGNESE ALL'ATENEO. — Chi vuol passare un'ora allegra non manchi Venerdì sera all'Ateneo, dove il poeta bolognese Alfredo Testoni, farà sentire da una tipica rivenduglióla le sue curiose avventure. E sarà un vernacolo bolognese che potranno comprendere tutti, poichè detta popolana cianciando con una attrice forestiera, cerca di esprimersi più ch'ella può in .. italiano. Il Testoni entusiasmò a Roma e a Firenze con la sua lettura.

FUNERALI. — Da Nizza arriverà stamane la salma della compianta signora Diamante Fargion vedova Arbib per essere trasportata al cimitero del Lido alle ore 10 partendo dalla stazione ferroviaria.

— Malgrado la fitta pioggia, un corteo di oltre mille persone, accompagnava ieri mattina alla Chiesa dei SS. Giov. e Paolo, la salma del compianto Domenico Gregoretti, rapito dopo brevissima malattia nella ancor giovine età di 37 anni, all'affetto della famiglia, dei congiunti e dei numerosissimi amici.

Oltre ducento erano le torcie e 25 corone, alcune delle quali veramente splendide. Sulla bara pronunciarono toccanti parole l'avvocato Cornoldi in nome della Società del *Riposo festivo*, di cui il defunto era presidente delle assemblee e il signor Vittorio Boch per gli esercenti e le Guide.

SOCIETA' DI PREVIDENZA PER I DISOCCUPATI. — Il comitato promotore di questa Società nella seduta del 16 corr. deliberò:

a) Agli ultimi iscritti, e che avendo i requisiti voluti dallo Statuto siano ammessi a formar parte della Società, e che si trovano anche adesso disoccupati verranno versate le indennità delle due ultime settimane di febbraio.

b) Tale versamento verrà fatto anche ai metallurgici tuttora disoccupati ed ammessi alla Società senza riguardo alla data della loro ammissione.

Questi provvedimenti furono presi in via transitoria per le eccezionali condizioni attuali e per l'aver convocato la Società a formarsi a stagione inoltrata.

La sede della Società è fissata definitivamente al Municipio palazzo Loredan — prima scala a destra del cortile — primo piano.

Qui sarà ogni giorno speciale impiegato dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

I metallurgici facenti parte della Società saranno riuniti in assemblea Giovedì sera per i speciali interessi della loro classe.

Tanto per le riscossioni delle indennità, che per l'assemblea i soci riceveranno l'invito a domicilio.

RINGRAZIAMENTO. — Il parroco di S. Trovaso sente imperioso il dovere di ringraziare vivamente la brigata Sanitaria, composta dagli Agenti Rama, Flocco, Pajola e Restuccio, i quali, capitanati dal delegato Carusi, giovane assai intelligente, pronto, sagace, valsero a metter fine alle angustie in cui si trovava per un ammanco di Lire 1500.— che erano destinate ad oggetto di culto e che dovevano in settimana essere consegnate a chi di ragione — scoprendo il ladro e ricuperando la massima parte della refurtiva. In questa occasione Egli rende pubblica la sua riconoscenza ed insieme l'alta sua ammirazione per quei bravi Agenti, per l'Egregio delegato Carusi, i quali si diedero a conoscere pienamente compresi della nobiltà e della importanza dell'Ufficio a cui si sono dedicati.

Aderisce poi ben volentieri al desiderio nobilissimo da essi manifestato che fosse erogata in opera pia quella somma che Egli voleva regalare a testimonianza della sua gratitudine; epperò intende che 50 lire sieno devolute ad accrescere il numero dei vestiti che già aveva stabilito di dispensare ai ragazzi poveri della sua Parrocchia nella prossima occasione della solenne distribuzione dei premi ai giovanetti che frequentano la Dottrina Cristiana.

Taccuino del pubblico

SCUOLA LIBERA POPOLARE. — Questa sera in Palazzo Duodo a S. M. del Giglio alle ore otto l'ing. Tommasini terrà una lezione sui: *Campanelli elettrici e il loro impianto*. Il sig. C. Mantovani, come nelle scorse lezioni, presterà anche questa sera gli apparecchi necessari.

BENEFICENZE. — — Ieri diciottesimo anniversario della morte del Maestro Cav. Samuele Levi del fu Abramo, seguì all'Ospedale Civile colle prescritte formalità la distribuzione delle cinque grazie da lire 50 ciascuna disposte in perpetuo dai signori baroni Adolfo Scander-Sabato e Giorgio Enrico Levi del fu bar. Angelo Adolfo per ottemperare ai desideri ed onorare la memoria del sunominato defunto loro zio a favore di altrettanti poveri o povere degenti nel suddetto Istituto e resi assolutamente impotenti a procacciarsi il vitto per malattia o per subito operazioni non imputabili a loro colpa.

I graziati furono: — Scarpa Augusto — Colombo Fortunato — Sudessi Gerolamo — Zane Angelo — Polacco Nina.

STATO CIVILE. — Bollettini del giorno 17 e 18 marzo:

Nascite — maschi 6, femmine 13, denunciati morti 2, Nati in altri comuni 0; totale 21.

Matrimoni — Canestrelli Ernesto falegname lavorante con De Rossi Maria sarta — Farzari Giovanni agente privato con Tomas detta Scalon Edvige casalinga — Marchense Giuseppe apparecchiatore a gas con Ciriello Elvira casalinga — Ferrante detto Suster Egidio calzolaio lavorante con Rigamonti Luigia casalinga. Tutti celibi. — Morucchio Pietro fattorino di mensa vedovo con Zorzi detta Paresi Elvira casalinga nubile — Voltan Giuseppe parrucchiere celibe con Gasson Maria chiamata Ester stiratrice nubile — Vianello Giovanni bracciante celibe con Tizianello Filomena operaia al Cotonificio vedova.

Decessi — Tonolo Andry Caterina di anni 79 vedova casalinga di Venezia — Favero Natale di anni 69 coniugato in seconde nozze industriale e r. pensionato di Venezia — Rossi Francesco di anni 59 celibe falegname di Venezia — Bressan Giuseppe di anni 50 vedovo negoziante di uova di Noventa di Piave — Del Zenero Pietro di anni 47 coniugato prestinaio di Alleghe — Gregoretti Domenico di anni 37 coniugato industriale di Venezia — Bianchi Andrea di anni 28 celibe di Venezia — Modolo Ernesto di anni 7 e mezzo studente di Venezia — Molinari De Martini Domenica di anni 78 vedova pensionata ferroviaria di Venezia — Badiello Caterina di anni 18 studente di Verona — Veronese Giovanni di anni 82 vedovo già gondoliere di Venezia — Gaggio Giuseppe di anni 70 coniugato in seconde nozze già macellaio di Venezia — Bortoluzzi Giuseppe di anni 69 vedovo muratore di Tambre d'Alpago — Callegario Piletro di anni 54 con. agente privato di Venezia — Gentili Moisè di anni 50 con. industriante di Padova — Rescante Luigi di anni 40 con. piattaio di Venezia — Civita Emilio di anni 33 celibe commerciante di Milano.

Decessi fuori del Comune — Baccaglini Cecilia di anni 50, casalinga, decessa a Cavarzere.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

CRONACA DEI TEATRI

Commemorazioni Verdiane

La società Verdi che non ha potuto allestire la *Messa da Requiem*, progetto al quale ha rinunciato anche la Società della *Fenice*, sta preparando un concerto verdiano per la sera di lunedì santo. Molto probabilmente vi udremo anche lo *Stabat Mater*, scritto dal grande Maestro.

Quanto alla commemorazione per parte del Municipio nulla ancora si sa; ma ci sembra che ci avviciniamo troppo all'epoca in cui il teatro dovrebbe aprirsi, senza conoscere le basi del programma. Forse ci sono ancora delle incertezze sulla scelta dell'opera, ed infatti è questo il nocciolo della questione. Basta però che non si voglia troppo insistere sui *Lombardi* o sul *Machbet*, opere che hanno pagine splendidissime, ma non costituiscono tuttora quell'insieme continuato che possa interessare a lungo il pubblico. E' un'osservazione che s'impone, se dell'opera si dovranno dare otto o dieci rappresentazioni!

Società della «Fenice»

Nella sua adunanza di ieri sera la Società della *Fenice* deliberò di concorrere con lire 1000 all'erezione del Monumento a Verdi in Busseto, non potendo, per ragioni artistiche e di convenienza eseguire il progetto già approvato dando la *Messa di Requiem*.

Deliberò pure di concedere il teatro al Comune per l'apertura della Esposizione; si crede che verrà eseguito il *Machbet* di Verdi.

Notiamo fra le altre deliberazioni, quella di massima per l'apertura della *Fenice* nel prossimo inverno, dato incarico alla Presidenza delle pratiche relative col Comune per il solito sussidio; e quella di concedere il teatro alla Società dei concerti *Benedetto Marcello*.

ROSSINI. — Stassera a questo teatro va in scena la *Lucia di Lammemoor*, protagonista Isabella Svicher, una virtuosa del canto. Le saranno compagni il tenore Enea Cavarra, il baritono Dadonè, e il basso cav. Contini.

Avvisiamo che le rappresentazioni sono straordinarie e che perciò saranno pochissime.

Il teatro si chiuderà poi per riaprirsi a Pasqua per una stagione in cui si daranno *Faust*, *Lombardi* e *Favorita*.

GOLDONI. — Questa sera vi sarà una rappresentazione che farà affollare il teatro. Si reciterà *Santarellina*, (*Manizelle Nitouche*) di Meillhac e Halewy.

Teresina Mariani è una *Santarellina* impareggiabile, in questo gaio lavoro tutta la sua grazia comica può esplicarsi. Il Masi sarà l'organista *Celestino*.

Nuove commedie italiane

Già da più parti si annunciano varî lavori drammatici italiani nuovi.

Sappiamo intanto che Giacosa lavora alacremente malgrado le fatiche per la direzione della *Lettura*. Già il secondo atto del suo nuovo dramma sarebbe ultimato, talchè il dramma potrebbe esser finito per la prossima stagione invernale.

Butti sta ultimando i suoi *Altì papaveri*, la terza parte della tetralogia intitolata *Gli Atei*.

Enrico Corradini ha testè ultimato un vibrante dramma di passione. L'energica affermazione della personalità che si affermava nel *Giacomo Vettori* si è nel nuovo lavoro trasformata in una accesa fiamma di sentimento nella affermazione di una personalità sentimentale *Maria Silvestri*. Per questo nuovo dramma vi è viva aspettazione.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 3 alle 5 pom. dalla Banda Cittadina:

1 Marcia *del Corteggio*, Marasco — 2 Sinfonia *Aroldo*, Verdi — 3 Preludio, Introd. e Cavatina atto primo *Ernani* Verdi — 4 Duetto e Terzetto atto primo *Ernani*, Verdi — 5 Finale I. atto primo *Ernani* Verdi — 6 Waltz *La più Bella*, Valdteufel.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 *Lucia di Lammermoor.*
GOLDONI 8 1/2 *Santarellina.*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale penale di Venezia

(*Udienza di ieri*)

Il disastro di S. Giobbe

Presidente Malliani — P. M. Cavallini.

Ieri continuò la discussione di questo interessante processo a carico dell'avv. Ventura e del suo agente Rizzardi Ferdinando. Nell'udienza antimeridiana vennero escussi tutti i testi a difesa.

Nella pomeridiana — la sala zeppa di pubblico — si lesse prima la lunghissima perizia scritta dell'Ing. Marsich, il quale la confermò verbalmente a lui associandosi l'altro perito d'accusa Ing. Bruzzo, che concluse affermando la piena responsabilità del proprietario, perchè la casa non era in condizioni statiche molto solide e non fu l'escavo del rio la causa unica del crollo.

Parlò quindi il perito di difesa Ing. Cadel anche a nome dei colleghi Ing. Pellesina e Magello. Vigorosamente egli confutò le argomentazioni dell'accusa, dimostrando che la casa era di conveniente stabilità, che le mura non erano deperite, che la manutenzione della casa non era trascurata e che solo l'inginocchiamento delle fondamenta a m. 1.89 sotto il livello marino, fu causa del disastro, inginocchiamento causato dall'escavo del rivo.

Dopo la discussione dei periti, per l'ora tarda, la seduta fu tolta.

Oggi avremo la requisitoria, le arringhe e la sentenza.

SPORT

Società caccie a cavallo a Pordenone

Ci scrivono da Pordenone 17 marzo:

L'ultimo appuntamento sulla brughiera di Pordenone ebbe luogo oggi a Ca' Comina. Il daino lanciato all'altezza di Rovereto, fu in vista verso San Martino, e sempre in vista la caccia continuò animatissima passando al nord di S. Leonardo e giù nel letto del Cellina fino al nuovo ponte; finalmente dopo 60 minuti di galoppo il daino preso a parecchi chilometri a Valle.

Presenti il signor generale Costantini, cav. De Micheli, signor Camilotti, cap. Manfredini, tenente Castelli e parecchi ufficiali dei reggimenti Nizza, Firenze e Saluzzo.

Master il conte Mantica, *Huntsman* sig. R. Ancilotto.

Corse piane e ad ostacoli a Pisa

Ci scrivono da Pisa 17 marzo:

Oggi sul prato di S. Rossore graziosamente concesso da S. M. il Re, ebbe luogo la riunione straordinaria di corse piane e ad ostacoli. Il tempo era deserto, anzi minaccioso, ma intervenne parecchia gente. Eccovi il resoconto:

1. corsa — Incoraggiamento — premio lire 800 — arrivano 1. *Airolo*, 2. *Jupe*.

2. corsa — Livorno — premio lire 1000 — arrivano: — 1. *Mormion*, 2. *Noisette*.

3. corsa — Pisa — premio lire 2500 — arrivano: — 1. *Prèambule* 2. *Albano*.

4. corsa — Lucca — premio lire 1000 — arrivano: — 1. *Spartivento* 2. *Espoir*.

5. corsa — Firenze — premio lire 1000 — arrivano: — 1. *Circe*, 2. *Esperanza*.

Ritorno brillante e numeroso assai.

Cronaca rosa

Ieri sera in casa dei Conti Miari vi fu un pranzo dov'erano riunite le famiglie dei Conti Brandolin e Conti Rota. Si festeggiava il fidanzamento del Conte Francesco Rota con la Contessina Margherita Brandolin.

I giovani amici e parenti Conti Lodovico Miari e Contessa Miari-Fabbroni, capitanavano una eletta schiera d'amici che faceva festosa corona alla coppia gentile e mai più spontanei e ispirati a tanta simpatia. Furono prodigati sinceri ed affettuosi rallegramenti.

Con entusiasmo gli amici unisceno fervidi auguri alla coppia fortunata, alle loro famiglie, tanto più che quel fiore grazioso non sarà dal Conte Rota, che trapiantato fra quelli più profumati di grazia e cortesia, nel giardino della nostra Venezia.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 18 marzo

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

Ore di osservazione	6	9	12
Barometro a 0 in mm	59.16	52.88	52 37
Termometro in centig. al Nord.	8 6	8 8	10.0
» » Sud	8.2	8.5	9 2
Umidità relativa	83	94	95
Direzione del vento	NNE	NE	SE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	5.20	4.00	4.70

Temper. mass. di ieri: 13 2
» min. di oggi: 7.0

Corriere friulano

UN PAESE IN RIVOLUZIONE

(P. e.) ci telegrafa da Udine 18 sera:

In seguito al licenziamento del maestro elementare di Moruzzo, don Giuseppe Comelli, decretato da quella rappresentanza municipale, quei villici che amano e stimano il buon Comelli fecero una dimostrazione ostile in modo speciale contro il segretario comunale, urlando e facendo volare qualche sasso. Occorse l'intervento dei carabinieri che operarono l'arresto di quattro giovanotti e tre donne. Non è ancora subentrata calma perfetta. L'autorità mandò rinforzo di carabinieri.

SUICIDIO DI UN IMPIEGATO POSTALE

Ci scrivono da Udine, 18 marzo:

Stamane il signor Guseo Luigi d'anni 49, reggente l'ufficio postale-telegrafico di Pordenone, durante l'assenza per malattia del titolare sig. Giuseppe Iudri, fu trovato cadavere disteso sul davanzale della finestra della sua stanza d'ufficio. Il Guseo erasi ucciso con un colpo di rivoltella. L'arma era sul pavimento. Il Guseo, coniugato con figli, pare versasse in non liete condizioni finanziarie; e a tale suo stato si attribuisce il suicidio.

***

Ci scrivono da Udine 18 marzo:

Il paper hunt di ieri fuori porta Venezia è riuscito assai brillante per numeroso concorso di cavalieri e di gentili signore in ricchi equipaggi.

Complice arrestato — Fu arrestato il pregiudicato David Alberto di qui d'anni 25 quale complice dei furti perpetrati da Pesce Stefano già detenuto.

Le gesta degli ignoti — In Sesto al Reghena, ladri finora rimasti sconosciuti, forzato di nottetempo una finestra della casa di Francescutto riuscirono a penetrare nel magazzino di coloniali rubandone per un importo di circa 200 lire.

Esposizione bovina — Per iniziativa del circolo agrario di Cividale nel prossimo aprile avrà luogo in Buttrio una esposizione bovina alla quale potranno concorrere gli allevatori dei quattro Comuni di Buttrio, Manzano, Premariacco, e S. Giovanni di Manzano. La commissione ordinatrice sarà presieduta dal sig. Luigi Beltrame.

La "Gazzetta" a Padova

L'APERTURA DELL'ESPOSIZIONE BARATTI

Ci scrivono da Padova 17 marzo (rit.)

Questa mattina, senza alcuna cerimonia, si è aperta l'Esposizione delle opere del Caratti nelle sale del Circolo Filarmonico Artistico.

L'esposizione è molto ben riuscita. Il Comitato ha saputo raccogliere ben 130 opere del pittore concittadino le ha disposte molto bene.

L'Esposizione rimase oggi aperta dalle 10 alle 17 e fu sempre molto frequentata. Per la gran maggioranza del pubblico questa raccolta di quasi tutti i lavori del Caratti fu una rivelazione: ora soltanto il valore dell'opera sua appare intieramente. Sono specialmente ammirati per somiglianza, espressione e colorito i suoi numerosi ritratti.

CAMPOSAMPIERO. — Ci scrivono 17 marzo:

(a. s.) *Conferenza agraria* — Per cura di questo on. Comizio agrario stamattina il cav. Giuseppe Benzi di Treviso tenne l'annunciata conferenza svolgendo il tema *La filossera*. Il teatro era stipato di gente, accorsa da tutti i comuni del distretto; non mancavano anche i maestri sempre pronti quando si tratta di apprendere nuove cognizioni.

Dopo poche, ma appropriate parole di presentazione dette dall'infaticabile prof. Dalla Costa, il valente conferenziere incominciò a trattare con maestria il tema, sviscerandolo in tutti i suoi punti e facendo la storia della filossera. Egli tenne per più di un'ora desta l'attenzione del numeroso uditorio che in fine fu largo di ben meritati applausi al distinto oratore, vero apostolo dell'agricoltura nella provincia di Treviso. Merita una lode questo comizio agrario che non risparmia spese e sacrifici per venire in aiuto ai contadini e agli agricoltori.

Cronaca trevigiana

CONSIGLIO PROVINCIALE

Ci scrivono da Treviso 18 marzo:

Stamane doveva aver luogo la riunione del Consiglio Provinciale ma per mancanza di numero legale dei consiglieri fu tolta la seduta.

Presiedeva il vice presidente avv. Schiratti.

Triste fine — Il contadino da Santa Bona, Paronetto Giuseppe di 65 anni, venne rinvenuto stamane all'alba in un fossato sulla strada comunale.

L'infelice era già cadavere. — L'arma dei RR. Carabinieri tosto avvertita si recò sul luogo col dottor Mario Vianello-Cacchiole per le constatazioni di legge.

Si suppone che il Paronetto rincasando in sera a tarda ora, un pò brillo, perdette l'equilibrio e trovò così accidentalmente la morte.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 18 marzo:

Al salone — La serata promossa dal Comitato locale della associazione *pro emigranti* ebbe ier sera brillantissimo successo.

Vi partecipò quanto di meglio ha Vicenza, ed il pubblico (eletto conscio della nobiltà dello scopo, profuse largamente l'aureo metallo che va a vantaggio degli emigranti poveri.

Lo splendido *numero unico* di circostanza, riuscito assai simpatico sia per gli scritti raccolti che per l'eleganza dell'edizione, andò letteralmente a ruba.

L'uomo sotto il treno — L'individuo che come vi telegrafai fu ieri l'altro stritolato dal treno presso la stazione di Tavernelle, si dubita che sia certo Fadrico Giovanni girovago di Verona, all'apparente età di 35 anni. Non aveva denari in tasca. Vestiva di fustagno. Presso il cadavere fu trovato un libro di preghiere. Fu suicidio o fu disgrazia?

Non si è ancora potuto precisare.

Provincia di Venezia

Conferenza agraria

Il Dott. G. B. Pitotti, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Venezia, terrà due conferenze:

la I. Martedì 19 corrente a Meolo, alle 9 ant. trattando degli innesti;

la II. a Gambarare, Giovedì 21 corr. alle 2 1/2 pom. trattando sull'orticoltura.

CAVARZERE — Ci scrivono 17 marzo:

Annegata — L'altro ieri in località Grignelle, una ragazza di Adria, certa Ferrarese Benvenuta, mentre attraversava in barca il canale Adigetto fu travolta dalla corrente e vi lasciò la vita.

Suicidio — Ha destato qui viva impressione la tragica fine del nostro concittadino Maschi Domenico annegatosi nell'Adige a Boara, come vi informò il vostro corrispondente da Rovigo.

NECROLOGIO

A Venezia il canonico monsignor Giovanni Stella.

A Prozzolo di Camponogara la contessa Domenica Balbi-Pedon.

— A Genova si trovò appiccato ai ferri del letto nella propria camera Eugenio Montojo, trentenne, figlio dell'ammiraglio spagnuolo che fu sconfitto dagli americani nella battaglia di Cavite.

Abitava da un anno circa Genova, essendo impiegato nella casa Ansaldo.

Il suicidio si attribuisce a dispiaceri intimi.

— A Torino il barone medico Alberto Gamba, già medico onorario del Duca Tommaso di Genova e professore di anatomia alla Scuola normale di ginnastica. Da poco tempo appena aveva lasciata, dopo parecchi lustri di insegnamento, la cattedra di anatomia della regia Accademia Albertina.

Comunicati a pagamento

La famiglia Montebarocci ed i congiunti commossi ringraziano vivamente gli amici e conoscenti che vollero onorare la memoria della loro adoratissima

Enrichetta Oreffice ved. Montebarocci

Nelle ore antimeridiane del giorno 18 corrente veniva istantaneamente rapito all'affetto dei suoi cari

VINCENZO FONTANELLA
fu Luigi
Cav. Ufficiale della Corona d'Italia

La famiglia desolatissima nel porgere il triste annunzio prega essere dispensata dalle visite.

Venezia, 18 Marzo 1901.

I funerali seguiranno nella Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni in Bragora. Si prega di non inviare nè torcie nè corone.

Elisa Bagilotto Gregoretti, profondamente commossa per le attestazioni di affetto, tributate al caro ed amato marito

DOMENICO GREGORETTI

nella luttuosa circostanza dell'irreparabile sua perdita; porge sentiti ringraziamenti a tutti coloro, i quali, col pensiero o con l'azione, vollero onorarne la memoria.

Domanda venia per involontarie ommissioni.

ANTONIO SANTALENA, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile*.

Un'intervista col curato di Vailate

Don Vittorio Emanuele Sala, curato di Vailate, avendo da molto tempo constatato i meravigliosi risultati ottenuti, coll'uso delle Pillole Pink da molti suoi parrocchiani, io mi recai



da lui, nella mia qualità di reporter, per interrogarlo in proposito.

Quelle Pillole nulla lasciarono a desiderare, e ne fu soddisfattissimo, dissemi Don Sala, poichè ne vidi io stesso farne gli esperimenti, e posso affermare che veramente fui oltremodo stupito dei risultati ottenuti. Vi citerò l'esempio di due persone affette da sciatica, e che trionfarono completamente dal male colla cura delle Pillole Pink».

Un certo Luigi Bonetti di 22 anni, da circa due mesi soffriva crudelmente causa una sciatica in una gamba. Egli è stato radicalmente guarito coll'uso delle Pillole Pink.

Infine la signora Maria Modonico di 55 anni è guarita pure completamente della stessa malattia. Queste due persone non cessano mai di ringraziarmi per aver loro indicato un rimedio così facile a prendersi, poco costoso, e così efficace per combattere un male così comune nel nostro paese. Per dovere di coscienza non posso a meno di rilasciarvi questa mia dichiarazione».

Io ringraziai di tutto cuore Don Sala, e me ne andai convinto che le Pillole Pink, pure arricchendo il sangue e tonificando i nervi, possono oltre che al guarire la sciatica, trionfare sicuramente di tutte le malattie nervose, i reumatismi, e l'anemia, come pure l'indebolimento generale sia nell'uomo che nella donna in seguito ad eccessi di qualunque genere.

«Un medico addetto alla Casa è incaricato di rispondere gratuitamente a tutte le consultazioni che verranno indirizzate ai Signori A. Merenda e Co.»

Le Pillole Pink si vendono in tutte le buone farmacie, presso negozianti di specialità medicinali e presso i sigg. A. Merenda e Co. Rapp. Generali per l'Italia, Via S. Vincenzino 4, Milano al prezzo di L. 3.50 la scatola e L. 18 le 6 scatole prese in una sol volta, franche di porto contro cartolina-vaglia od assegno.

«Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni. Le Pillole Pink non si vendono mai sciolte, nè a dozzine, nè a centinaia, ma sempre in scatolette suggellate portanti la marca depositata».

Andrea Baroni

GIULIO MARY

Il martirio di una madre

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Pontalès si era seduto a un tavolo e sfogliava un copia lettere.

Senza dubbio, già non si ricordava più di Patoche.

Gli voltava le spalle.

Patoche stava in piedi in mezzo alla piccola stanza.

Era più pallido di quando era entrato. Ma non aveva nessun tremito per le membra, soltanto un odio implacabile negli occhi.

Se Pontalès lo avesse guardato, in quell'istante, si sarebbe spaventato, avrebbe chiamato, sarebbe fuggito.

Ma egli fingeva di non fare più attenzione all'uomo.

Questi si avvicinò. Toccava quasi Patoche.

— Allora è finito? Non ne parleremo più?

— Siete ancora qui? — fece Antonio alzando le spalle. — La casa centrale ha delle attrattive per voi non è vero?

— Nessuna.

— Ebbene?

— Preferisco giocare carte in tavola...

La sua mano frugava nella tasca interna del soprabito e tutt'a un tratto, ne riuscì armata del piccolo stile.

Il braccio il alzò dietro le spalle di Pontalès, ricadde con uno slancio terribile, e lo stile scomparve tutto intero fra le due spalle.

Pontalès si alzò come spinto da una molla, con la faccia rivolta verso l'assassino, coi lineamenti orribilmente contratti.

Stese le mani per difendersi.

Aprì la bocca per gridare.

Le mani ricaddero inerti, la bocca non lasciò sfuggire nessun grido.

Pontalès cadde nella poltrona rimasta dietro di lui.

Era morto.

Giuliano Remoulet e il piccolo Giacomo erano stati vendicati.

Patoche dava prova di un terribile sangue freddo.

Se Pontalès avesse gettato un grido, dato l'allarme, vale a dire se la mano di Patoche fosse stata più debole e avesse colpito con minor sicurezza, per lui era finita. I servi sarebbero accorsi e lo avrebbero sorpreso in flagrante delitto.

Nulla di tutto ciò, non un grido, non un rumore; nemmeno una sedia rovesciata; un delitto silenzioso.

E il miserabile, per un secondo, contemplò l'opera sua.

Ma la situazione era troppo critica e per lui troppo pericolosa perchè rimanesse a lungo in questa contemplazione.

Una luce sanguigna, nei suoi occhi grigi, indicò che egli trionfava nel suo atto abbominevole.

Poi, rapidamente, si rimise la finta barba, i mustacchi e gli occhiali turchini.

Fu presto fatto.

Prudente fino alla fine e non volendo lasciare nessuna presa al caso, si tolse il soprabito e lo esaminò rigorosamente.

Non una macchia di sangue.

Lo stile era rimasto nella ferita, impedendo al sangue di scorrere.

Lo ritirò con precauzione, lo pulì con un foglio di carta e se lo mise in tasca.

Poi, abbottonandosi il soprabito, coprendosi il capo con il cappello che nascondeva la sua calvizie, aprì la porta e uscì.

Nella sala d'aspetto non c'era nessuno.

Nel vestibolo, un domestico leggeva un giornale. Si alzò e andò ad aprire la porta che dava sul pianerottolo.

Patoche si avvicinò.

Bisognava parlare a quell'uomo, dirgli qualche cosa di volgare, per provare la sua perfetta tranquillità di mente, per impedire una inquietudine, chi lo sa? un sospetto, ma, cosa bizzarra, una contrazione nervosa gli chiudeva le labbra come con un catenaccio. Fermo sulla soglia, rivolto verso il domestico, egli cercava di parlare e non lo poteva...

Infine, con uno sforzo supremo, balbettò:

— Il signor di Pontalès, assai occupato, mi prega di dirvi che non vuole essere disturbato prima dell'ora del pranzo.

— Va bene, signore!

La porta si richiuse e Patoche si ritrovò solo. Gli era parso di aver parlato con voce sorda, indistinta, e che il delitto che lasciava dietro di sè gli si leggesse facilmente in viso.

Discese la scala.

Ma, di mano in mano che si allontanava, perdeva la sua energia; la tensione dei nervi diminuiva; le gambe si ammollivano.

Eppure la presenza di spirito rimaneva chiara: la volontà, l'intelligenza, erano sempre vigorose: il corpo solo vacillava sotto troppo fortemente poco fa.

Non affrettò punto il passo.

Nella scala non incontrò nessuno.

Il portinaio, sulla soglia, non fece attenzione a lui.

Egli era venuto a piedi, per prudenza, sapendo che i cocchieri spesso hanno servito, con la loro sorprendente memoria delle fisionomie, a ritrovare la traccia di un assassino.

Se ne ritornò egualmente a piedi.

Ma, appena ebbe fatto cento metri, voltò per una stradicciola tirando su di sè stesso, senza affrettarsi, in modo da far perdere le sue tracce a coloro che avrebbero potuto seguirlo, nel caso in cui il delitto fosse stato scoperto.

E il peso del suo cuore diveniva sempre più leggero.

Non gli restava più che una precauzione da prendere; era andato a mettersi la barba in un luogo deserto del bosco di Boulogne; vi ritornò e, nascosto a tutti gli occhi, dietro un boschetto, si tolse la barba e la fece scomparire in tasca.

Raggiungendo la via S. Onorato, percorse appositamente il lungosenna e si sedette anche un istante in riva all'acqua.

Non era una mania poetica che lo prendeva tutt'a un tratto.

In un certo momento, lasciò cadere lo stile, sul manico del quale si scorgevano delle macchie di sangue.

Lo stile scomparve nella Senna.

Intorno a lui, nessuno sguardo.

Decisivamente, il suo cuore si alleggeriva sempre più.

Rientrato in casa, gettò nel caminetto la barba finta insieme a un pacco di giornali.

Vi appiccò fuoco.

Si spogliò, esaminò scrupolosamente gli abiti, non vi scoprì nulla di sospetto, tagliò a pezzi il soprabito chiaro, ne fece un pacco, e, venuta la notte, riuscì con l'involto sotto il braccio.

Fu ancora nella Senna, sinistro depositario di tanti lugubri segreti, che lanciò pezzo per pezzo il soprabito grigio che avrebbe potuto far riconoscere Patoche, e del quale non rimase più niente.

Prese queste precauzioni, andò tranquillamente a pranzo.

Terminò la serata in un caffè concerto, prese un bock, uscendo, sulla terrazza del caffè situato sul boulevard.

Incontrò alcuni amici coi quali parlò.

Ebbe la voglia di passare al circolo d'Antin ma aveva evitato di rimettervi i piedi, dopo la faccenda di Giacomo.

Rientrò in via S. Onorato fumando un sigaro.

La notte, tuttavia, fu agitata.

Non poteva dormire più di una mezz'ora di seguito.

Si svegliava di soprassalto, con incubi e la fronte bagnata di sudore. Sentiva voci lontane che gridavano: « All'assassino! »

Quando aveva compreso, dopo un momento di paura, che aveva sognato, si metteva a ridere e si voltava dall'altra parte.

Il mattino, alzandosi, fu sua prima cura di leggere i giornali.

Fu così che si mise al corrente degli avvenimenti che avevano seguito la sua uscita dal palazzo della via di Courcelles.

Giuseppe, il cameriere, era entrato, verso le sette, nel gabinetto del suo padrone, dopo aver picchiato a più riprese e non avere ottenuto risposta.

Aveva trovato Pontalès morto, già rigido.

In un portafoglio, rimasto sul tavolo, si trovò un pacco di biglietti da cento mila franchi.

Il furto non era dunque il movente del delitto.

(Continua)

FITTI E VENDITE

Fitti

Venezia Santa Maria Formosa Calle lunga n. 5191 Grande Casa piani I, II e III con magazzini, riva d'approdo, acquedotto, gaz, water-closet.

Affittasi splendida villa presso Padova, con rimessa a stalle e cantine, per informazioni rivolgersi Campo S. Angelo N. 3581 pianoterra.

Appartamento civile da affittarsi campo S. Angelo N. 3626 II piano, vari locali, acquedotto, water-closet, mensili 85. Rivolgersi S. Stefano, Ca a Canonica.

Affittasi sontuosa Villa ammobigliata con parco, scuderia, rimessa a Lancenigo sulla strada Treviso-Conegliano. Dista 5 minuti dalla stazione. Scrivere N 1301 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Fittasi o vendesi Venezia S. Marco, merceria Orologio Corte Balloni 207 casa in III e IV p., 2 salotti, 5 stanze, 3 camerini, cucina, soffitta, altana, rivolgersi S. Canciano 5838.

Cercasi stanza ammobigliata presso distinta famiglia. Scrivere S. 1300 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

Velocipede a due posti (Tandem) usato, ottimo stato, cedesi a favorevoli condizioni. Dirigersi alla Farmacia Zanella, Ruga Rialto.

PUBBLICITA' economica

Cent. 5 la parola. Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Ditta primaria cerca persona praticissima importazione commercio pelli greggie, droghe coloniali provenienza Indie inglesi eventualmente dovrebbe viaggiare. Scrivere G. G. F. F. fermo posta Ferrara 5163

Contabile corrispondente presso primaria Ditta cerca cambiare per migliorare condizione. Accetterebbe qualsiasi residenza Veneto. Referenze inecepibili. Scrivere F. B., Padova.

Scopo commerciale, persona seria cerca piccola somma: ottimi patti. Scrivere Z I 24 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Giovane tedesco venticinquenne conoscendo discretamente italiano, francese, cerca impiego, ottime referenze; miti pretese. Offerte R. 1389 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

Ricevetti, grazie Augur, saluti sinceri affettuosissimi. Ed ora come intesi 24,30.

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI e VENDITE sono:

per una volta L. 0.60
per dieci volte » 4.50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica, cioè trattino di affitti o di vendite sia di stabili immobili che di oggetti mobili.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
D. Milano	6,38	D. Milano	4,23
O. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,35	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
M. Verona	18,—	D. Torino Milano	18,45
A. Torino	23,20	O. Milano	21,—
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,15
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegl.	7,50	A. Udine	11,50
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	D. Vienna Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	O. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste Udine	18,10
O. Udine	18,37	M. Pontebba Udine	[illegible]
M. Udine Trie. Vienna	22,25	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,35
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,45
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,07
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,50

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,80 8,—. 9.30. 11, . 12,30. 14,—. 15,30. 17,—. 18,30. — partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40,

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14.30, 16. — — Arrivo a Venezia 8.—, 9,30, 12,30, 14 — e 18.30.

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 6.— 7.30. 10.30. 12.—, 16.30.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 16,— e da Cavarzere ore 5,—.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,28, 13,4, 15,25, 17,30, 19,28 (a ferma a Dolo) —,4 Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,43, 11,44, 14,24, 18, 0,

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) alle ore 8,— 9,—, 11,— 12,— 14,—, 15,—, 16,—, 17.— e 22,15. Partenza da Lido 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17.30 e 22,35.

S. Nicolò di Lido. — Partenza da Venezia (Monum. V. E.) alle ore 7,—, 10, — 13,— 17,—. Da S. Nicolò alle ore 7,30, 10,30, 13,30, 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7,— e 15. Arrivi a Venezia ore 9,45 e 16,15.

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 7.— 10,15 e 17,45. Arrivi a Venezia ore 6,30 e 12,15.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze ad Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 11,30 e dalle 12, alle 19,45. — Partenze da Murano (alla Colonna) ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 11,30 e dalle 12,— alle 19,30; indi alle 20,—.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove) dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora -- Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLIX — 1901 Mercoledì 20 Marzo N. 78

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno l'Italia Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler
VENEZIA, Piazza S. Marco 144 - [illegible] - ROMA Corso 307 - TORINO Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7. IV pag. cent. 40, III pag. L. 1.50. Piccola cronaca L. 3, Cronaca L. 4. [illegible] economica cent. 5 la parola (minimum C. 50). Avvisi Necrologici, in III pag., L. 1 per linea di corpo 7.
PAGAMENTO ANTICIPATO

SOMMARIO
del numero d'oggi 20 Marzo

Il dazio sul grano alla Camera — La situazione politica — Mutano i saggi... — Patriotismo vegetale — L'abolizione dell'esilio in Siberia — I Boeri rifiutano le condizioni di pace — Le donne di Candia.

Il commercio della pesca in Italia — Il tempo che fa.

PARLAMENTO NAZIONALE
A Montecitorio
Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 19 marzo sera:
La Camera oggi è discretamente affollata.
Presidenza del pres. Villa. La seduta comincia alle ore 2.

Interrogazioni
Gli impiegati del registro

MAZZIOTTI, sotto segretario alle finanze risponde all'on. Guerci circa un progetto di riforma degli uffici del registro specialmente nella parte che riguarda le retribuzioni agli impiegati. La questione è avviata verso un'equa soluzione, trattandosi però di variazione di organici nell'amministrazione è sorto il dubbio se la riforma possa farsi con decreto reale oppure se corra una legge.

Scapolari e ricreatori

PONZA DI SAN MARTINO, min. della guerra, risponde al deputato Socci che vuol sapere se è vero che, insieme al vestiario si distribuisca ai nostri soldati un scapolare coll'immagine della Madonna. Assicura che nel corredo che si distribuisce ai soldati non è compreso verano scapolare.

Però ciascun soldato è pienamente libero di portarlo.

SOCCI, consente nell'ultima dichiarazione del ministro, ma cita fatti, che, secondo lui, dimostrerebbero l'esistenza di agenti, i quali cercano di infiltrare nell'esercito pregiudizî e principî in opposizione con la civiltà e col patriotismo.

PONZA DI SAN MARTINO, non entra nell'ultima questione sollevata dall'on. Socci, ma deve affermare per informazioni assunte direttamente che nei ricreatori religiosi, non si fa propaganda antinazionale.

Scritturali di artiglieria e genio

PONZA, risponde pure ad una interrogazione dell'on. Monti Guarnieri, che desidera sapere se e quanto intenda provvedere alla sistemazione definitiva dei lavoranti e scritturali di artiglieria e genio da molto promessa. Prende l'impegno di far risolvere nel più breve tempo possibile dal Parlamento cotesta questione.

Direttissimo Milano-Roma

NICOLINI, sotto segretario ai lavori, risponde agli on. Olivieri e Guerci che desiderano sapere se, in conformità ai voti degli interessati, intenda imporre alle società ferroviarie la attivazione del treno direttissimo Milano-Roma via di Stradella. Ricorda gli esperimenti già fatti per render stabile l'attivazione di quel treno. Ma tali esperimenti non diedero buoni risultati.

Le premure del ministro per la riattivazione di questo treno furono ripetute insistenti, ma la Società Adriatica non ha creduto di accoglierle.

Crisi a Novara

RONCHETTI, sotto segretario all'interno risponde al deputato Mazza circa il ritardo che si verifica nella costituzione del disciolto consiglio comunale di Novara. Espone i precedenti della questione e le ragioni per cui si dovettero prorogare i poteri del commissario regio.

Il dazio sul grano

Si riprende lo svolgimento della mozione Bertesi ed altri per l'abolizione del dazio sul grano ed altri cereali e sulle farine.

GIRARDINI, è favorevole all'abolizione del dazio.

Dice che il mantenimento del dazio dà continui eccitamenti alla speculazione e cerca invano di confutare le solide ragioni esposte dall'on. Sonnino Picenardi.

Combatte pure le teorie dell'on. Maggiorino Ferraris sui dazi variabili, tuttavia se la proposta del dazio mobile dovesse rappresentare l'avviamento alla graduale soppressione del dazio egli non avrebbe difficoltà d'accettarlo.

Conchiude nel sostenere la necessità e la giustizia di un immediata riduzione.

SALANDRA, (*segni d'attenzione*) incomincia dal notare la differenza tra le condizioni del 1888, in cui per la prima volta venne introdotto il dazio e le presenti. Allora il dazio venne accolto con molta difficoltà, ora all'incontro l'Estrema Sinistra è sola e nemmeno compatta nel combatterlo.

Ora il quesito è diverso e si presenta in questi termini: Che avverrebbe se la mozione dell'on. Bertesi venisse approvata? E la risposta non può essere che un disastro irreparabile per non poche provincie con danno grave per tutte le altre. E non solo per i provvedimenti ma per i milioni dei lavoratori della terra e per i piccoli industriali ed artigiani dei centri rurali. Questo danno non sarebbe, come alcuni ritengono, esclusivo all'Italia meridionale ma colpirebbe eziandio l'Italia media e la settentrionale.

Nelle provincie meridionali il danno riuscirebbe irreparabile per l'impossibilità di sostituire a quella del grano altre colture produttive, nè gioverebbe più alcun provvedimento di credito agrario quando le tasse avrebbero perduto ogni valore.

Ritiene indispensabile che la Camera prenda occasione da questa discussione per manifestare intero il suo concetto sul suo programma economico e finanziario.

Propone quindi di sostituire all'abolizione del dazio doganale quella del dazio consumo sulle farine, sul pane e sulle paste in tutti i comuni del Regno ed una equa riduzione della protezione doganale concessa alle farine e loro derivati.

Non può però considerare come soppressione o riduzione del dazio l'abolizione delle cinte daziarie proposte dal governo, giacchè essa non ne costituirà che la esacerbazione, chè la soppressione del dazio nei comuni di terza e quarta categoria produrrebbe disuguaglianze di trattamento veramente eccessivo.

L'abolizione effettiva del dazio potrà ristabilire l'armonia tra agrari e socialisti rappresentando un provvedimento di alta giustizia sociale (*approvazioni, congratulazioni*).

CICCOTTI, non esclude che l'abolizione del dazio sul grano possa produrre qualche crisi, ma crede opportuno che la crisi avvenga nelle migliori condizioni possibili.

Insiste nel dire che la coltivazione del grano per essere rimuneratrice non ha bisogno di dazio protettore ma semplicemente di più razionali metodi di coltura e di concimazione.

Si dilunga, fra l'impazienza della Camera a voler far vedere che dall'abolizione i proprietari avrebbero poco danno, a sostenere le più assurde teorie concludendo con una dichiarazione di cui non c'era bisogno, quella cioè che egli non vuole essere un idolatra della proprietà.

EUGENIO VALLI, nota come l'agitazione per l'abolizione del dazio cominciasse l'estate scorsa quando si facevano le più fosche previsioni sulle deficienza del raccolto del grano, previsioni che poi risultarono assolutamente errate.

I prezzi del grano dell'autunno scorso fino ad oggi si sono mantenuti stazionari e nulla fa prevedere che in un avvenire prossimo debbano verificarsi notevoli rialzi e tali da impensierire il Governo, mancano quindi le ragioni più importanti per una immediata abolizione.

La dottrina del libero scambio che è stata invocata in questa discussione ha perduto molti fautori presso le principali nazioni, che sotto lo stimolo dell'esagerata concorrenza mondiale hanno dovuto difendersi con misure protettive. L'esempio recente della Germania e degli Stati Uniti non potrebbe essere più convincente.

Crede insostenibile la tesi che il dazio non abbia giovato alla coltivazione del grano. Se i prezzi da noi sono molto più alti che in Francia ciò dipende dal fatto che la nostra produzione è di troppo inferiore ai nostri bisogni.

L'esempio di ciò che è accaduto in Inghilterra prova che col mantenere il dazio sul grano si giova tanto alle popolazioni agricole quanto alle urbane. Non crede poi che sia opportuno convertire in questione politica la questione di carattere puramente doganale e fa rilevare le conseguenze gravi che deriverebbero da un voto che approvasse la mozione.

Conclude dicendo che si va manifestando nel paese una deplorevole agitazione ed esorta i deputati socialisti ad interporre la loro opera pacificatrice per il bene comune (*congratulazioni*).

La seduta termina alle 6.20.
Domani seduta alle 2 pom.

Note alla seduta
Previsioni di voto politico

Ci telegrafano da Roma 19 marzo sera:
La Camera è discretamente affollata. Oramai il voto politico apparisce sicuro, ma difficilmente avverrà prima di giovedì sull'emendamento dell'on. Carlo Donati: «*La Camera non approva la politica finanziaria del Governo*».

Le interrogazioni passano senza interesse. Il ministro della Guerra, generale Ponza di San Martino smentisce recisamente che nei ricreatori militari cattolici facciasi propaganda antipatriottica. Impressione ottima.

L'Estrema è al completo. Girardini tra la disattenzione generale, ripete i consueti luoghi comuni contro il dazio sul grano. Anche il suo modo di porgere non è fatto per conciliargli attenzione e la simpatia.

La situazione politica
Il voto rimandato a sabato?
Zanardelli e Giolitti
Alchimia parlamentare

Ci telegrafano da Roma 19 marzo sera:
L'emendamento Donati (vedi *Note alla seduta*) verrà ritirato domani, l'opposizione ritenendo che non convenga di prendere la iniziativa di voto politico ostile. L'opposizione voterà contro il Gabinetto, se i suoi amici provocheranno un voto di fiducia, ma declina la responsabilità di affrettare il voto.

Salandra e Sonnino interveranno al dibattito, avendo preparato ordini del giorno che implicano l'abolizione immediata del dazio comunale sul pane, paste e farine, generale per Salandra, limitato ai comuni chiusi per Sonnino, salvo preparare l'abolizione graduale dei casotti.

Intanto le iscrizioni sulla discussione degli ordini del giorno aumentano, onde ritiensi che il voto possa protrarsi a sabato, ciocchè tornerebbe utile al Ministero, che allontanerebbe la discussione delle spese militari a dopo Pasqua; oltrecchè ogni giorno carpito rappresenta maggiore probabilità di sua vittoria.

Un computo fatto oggi a Palazzo Braschi, dava se si fosse votato — 142 ministeriali e 143 oppositori.

Molti indizi giustificano la voce corrente a Montecitorio, che Zanardelli e Giolitti lavorino sott'acqua a reciprocamete minarsi. Zanardelli mira a Rudinì a cui sacrificherebbe volentieri Giolitti, che, viceversa, mira a succedere a Zanardelli, riunendo le sinistre tutte. Ma Zanardelli trova ostacolo insuperabile nel Lacava, che dispone di un grosso nucleo di amici, risoluto a seguire lealmente le sorti di Sonnino.

Anche Fortis è riluttante ad unirsi a Giolitti. Forse costui troverebbe migliore accoglienza presso Baccelli, ma egli, oltre la triade Squitti, Mantica, Scaramella, non trascinerebbe alcuno dei suoi vecchi amici al seguito di Giolitti.

Agli uffici
La domanda a procedere contro l'on. Macola

Ci telegrafano da Roma 19 marzo sera:
Gli uffici sulla domanda a procedere contro l'on. deputato Macola per un articolo presunto offensivo della Corona, nominarono Libertini Gesualdo, Credaro, Cottafavi, Baccaredda, De Asarta, Maresca, con mandato di fiducia. Gli uffici 6, 7 e 8 non erano in numero.

MUTANO I SAGGI...

Il *Secolo* si occupa dell'impianto a Bengasi di un ufficio postale italiano e, rilevando la presenza nella rada di quella città tripolina della squadra italiana agli ordini del contrammiraglio Coltelletti, raccoglie pure i commenti di qualche giornale, secondo i quali da parte nostra si sarebbe fatto con ciò il primo passo verso la famosa occupazione della Tripolitania.

« A noi pare però — aggiunge il foglio milanese — che, parlando addirittura di occupazione della Tripolitania, si corra un po' troppo colla fantasia e si finisca per avvalorare le storielle messe in giro in questi giorni dai giornali nazionalisti francesi annuncianti che nel prossimo convegno delle squadre italiana e francese a Tolone si sarebbero decise le occupazioni del Marocco da parte della Francia e della Tripolitania da parte dell'Italia ».

Il *Secolo* parla poi del nostro ufficio a Bengasi, parla di questa città, della influenza italiana che vi si propaga e di tante altre belle cose; ma non trova alcuno dei soliti magnanimi scatti per protestare contro la eventualità che l'Italia si butti in una impresa rischiosa contro il consenso popolare, anzi dei *popolari*, e contro il diritto delle genti, ecc. ecc. Non solo; ma fra le righe si capisce che l'occupazione della Tripolitania da parte nostre è segnato dalla sorte...

Mutano tutti i saggi; niente meraviglia che muti anche il giornale milanese, specie ora che vi è un ministero Zanardelli, e con la Francia si è in pieno idillio. Ma avrebbe cambiato bandiera se alla presidenza del Consiglio vi fosse stato, per esempio, il Pelloux o magari il buon Saracco e se avesse temuto di recar dispiacere alla Grande Repubblica!

Un articolo minaccioso

Ci telegrafano da Roma 19 marzo sera:
L'*Avanti!* ha un articolo minaccioso. Dice: In cambio dei voti dell'Estrema, noi vogliamo riforme tributarie. Altrimenti, niente voti! Non vogliamo canzonature nè rimettere le nostre conquiste di guerra!

Esami consolari - Veneziani vincitori

Ci telegrafano da Roma, 19 marzo, sera:
Gli esami di concorso alla carriera consolare sono riusciti favorevoli a tutti tre i veneti che vi parteciparono, cioè i conti Nani-Mocenigo e Grimani e l'avvocato Chilesotti. I concorrenti erano 23, i posti disponibili otto.

Varie

Ci telegrafano da Roma 19 marzo sera:
Oggi si tennero tre conferenze socialiste contro il dazio sul grano. Poca gente e nessun interesse.

— La commissione sui provvedimenti finanziari fu rinviata a domani in causa della indisposizione dell'on. Barzilai.

— Il Re ricevette una commissione degli studenti veterinari di Milano e il senatore Negrotto.

— I medici opinano che l'on. Radice presto guarirà.

— Oggi, onomastico dell'on. Zanardelli, molte personalità della politica e della magistratura lo visitarono. Ricevette moltissimi fiori e doni. I sottosegretari gli offrirono una poltrona girevole!!

— E' probabile che giovedì si firmino le promozioni militari, solite a farsi in marzo.

— L'*Italie* a prova del carattere fittizio delle agitazioni contro il dazio sul grano nota il fallimento completo dei comizi indetti dai radicali.

— Il Re oggi ricevette Candiani fondatore della Casa *Umberto* a Turate. Ricevette pure il senatore Massarucci del consiglio direttivo dei veterani che gli consegnò un artistico diploma per la nomina a presidente dei veterani federali d'Italia.

Contro l'abolizione del dazio sul grano

Ci telegrafano da Palermo 19 marzo sera:
Il comizio per l'abolizione delle decime siciliane e per il mantenimento del dazio è riuscito imponente. Pervennero agli organizzatori valanghe di telegrammi di adesione fra cui si notano 50 deputati e 10 senatori.

Parlarono Camporeale, Gangitano, Mariuzzi, Carnazza, Colaianni, Di Stefano.

I socialisti Verre e Drago furono costretti a tacere.

Con grande confusione si approvò l'ordine del giorno che chiede l'abolizione delle decime e protesta contro l'abolizione del dazio sul grano.

Scioperi a Napoli

Ci telegrafano da Napoli 19 marzo sera:
2500 lavoratori del porto proclamarono lo sciopero generale fintantochè non si allontani il piroscafo *Massilia* proveniente da Marsiglia. Aderirono allo sciopero anche gli scaricatori di Torre Annunziata.

50 marinai in barche armate delle r. n. *Colonna* e *Filiberto* vigilano il mare, i bersaglieri vigilano i doks di Torre Annunziata.

Una dimostrazione di donne
Lo sciopero continua

Ci telegrafano da Marsiglia 19 marzo sera:
200 donne con bambini al collo precedute da bandiere e seguite da migliaia di scioperanti percorrono le vie La dimostrazione è impressionante.

Lo sciopero è invariato. Gl' operai fornai minacciano di cessare il lavoro per solidarietà cogli scioperanti. — Sindaco partirà per Parigi per conferire con Waldeck Rousseau.

PATRIOTISMO VEGETALE

Questa degli alberi è una fissazione, che da tutte le altre fissazioni differisce solo per questo, che è una fissazione innocua.

Cominciò la Rivoluzione francese con gli alberi della libertà; e come se avessero temuto, quei miti filosofi della *fraternité* a colpi di ghigliottina, che quel tronco potesse pretendere troppo in alto i suoi rami, a danno dell'*égalité*, lo coprirono con un berretto frigio.

Poi, più di fresco, in Italia, è venuto Baccelli, e di alberetti ha fatto fare addirittura una piantata a tutti i marmocchi d'Italia, i quali pareva dovessero dividere il lor tempo tra il campicello e le feste arvali.

Ora vien fuori una proposta più geniale: piantare un albero nella piazza di ciascun paese o paesello d'Italia, il giorno che il telegrafo porterà dall'un capo all'altro della Penisola la lieta novella che la Regina Elena ha dato alla luce...; e se desse alla luce una femmina..., visto che malgrado i nuovi studii del prof. Schenk non s'è trovato ancora il segreto per determinare a volontà dei genitori il sesso dei figli? — Meglio ancora: quell'albero sarebbe più agricolo e meno politico, poichè una femmina, per quanto principessa, non rappresenterebbe la continuazione della iDnastia; colpa di quella benedetta legge salica, che impedisce all'Italia di avere un principe consorte, come può capitare all'Inghilterra e all'Olanda. — Però, se l'albero deve significare qualche cosa di genealogico, sarà bene di aspettare a piantarlo al giorno dopo quando il Ministro Guardasigilli, Notaio della Corona, avrà constatato il sesso maschile dell'Augusto neonato.

Ma augurandoci che ciò sia, non sono veramente queste dimostrazioni vegetali germogliate in qualche altro cervello molto primaverile che meglio varranno a irrobustire nel popolo il sentimento monarchico.

Anzi queste teatrali eredità giacobine ci pare che siano le meno indicate allo scopo.

Ben altre salde radici ha il glorioso e secolare tronco della Monarchia sabauda nella nazione per abbisognare di questi nuovi alberelli a scadenza!

CRONACA ESTERA

Il principe imperiale tedesco a Vienna

Vienna 19 ore 5 pom. — Il principe imperiale tedesco, accettando l'invito fattogli da Francesco Giuseppe in occasione della recente visita a Monaco di Baviera, verrà a Vienna alla metà di aprile soggiornandovi alcuni giorni come ospite dell'Imperatore.

Il conflitto anglo-russo

Londra 19 ore 5 pom. — Il *Times* dice che Waldersee intervenne per evitare un conflitto anglo-russo a proposito del territorio contestato a Tientsin.

New York 19. — Il *New York Herald* ha da Tientsin che il generale russo Wogachk ha rifiutato il compromesso suggerito da Waldersee per la soluzione del conflitto cogli inglesi.

— Parigi 19 ore 8 pom. — I giornali hanno da Pechino che lo stato dei negoziati permetterà prossimamente la riduzione dell'effettivo delle truppe francesi di circa 10,000 soldati che saranno rimpatriati. Pichon partirà per la Francia ai primi di aprile.

La rottura delle trattative
fra Kitchener e Botha

Londra 19, ore 7 pom. — (*Ufficiale*) Botha ha rifiutato le condizioni di resa propostegli da Kitchener.

Mentre tutto faceva sperare che l'inutile spargimento di sangue che ogni giorno avviene nel sud-Africa avesse finalmente a cessare, questo laconico telegramma ci informa che le trattative fra Kitchener e Botha sono state troncate, il che vuol dire ripresa delle ostilità, ripresa che sarà tanto più feroce perchè sarà lotta disperata. Vedremo in seguito quali furono gli ostacoli principali alla conclusione delle trattative; ma vediamo fin d'ora che da una parte fu la negata amnistia ai *burghers* della Colonia del Capo che presero le armi contro gli Inglesi e dall'altra l'attitudine di De Wet e Steyn e le condizioni politiche da farsi alle due repubbliche. La dicitura del dispaccio — che cioè fu il Botha che rifiutò di arrendersi — dànno motivo a ritenere che sia specialmente quest'ultima ragione che ebbe peso sulla grave risoluzione del generalissimo boero.

La notizia, per quanto dolorosa, non riesce però inaspettata. Infatti, un telegramma alla *Gazzetta del Popolo* diceva l'altro giorno:

« Le notizie dal Sud Africa riguardo ai negoziati di pace si fanno più vaghe. E' evidente che le notizie circa l'armistizio erano premature. I Boeri continuano ad attaccare i convogli inglesi. L'impressione generale è meno ottimista che negli ultimi giorni. L'incertezza causa viva inquietudine sapendosi che il sopravvenire dell'inverno renderebbe possibile ai Boeri di prolungare la guerra per un altro anno ».

Queste ultime righe bastano a darci una idea degli avvenimenti che si svolgeranno ancora nel Transvaal!

La legge sulle associazioni in Francia

Parigi 19, ore 8.20 pom. — Alla Camera continuò la discussione del progetto sulle associazioni. Dopo viva discussione si respinse numerosi emendamenti e si approvò l'articolo stabilente che le congregazioni autorizzate dalla legge non potranno fondare nuovi stabilimenti, che in virtù di un decreto e potranno esser sciolte con un semplice decreto.

Notizie varie

Saint Louis (Missuri) 19. — Un formidabile incendio devasta la città.

Madrid 19 ore 4 pom. — Le elezioni sono fissate per i primi di maggio e la riunione delle *Cortes* per il principio di giugno.

L'ambasciatore presso la Santa Sede Pidal informò il governo di esser disposto a rimanere al suo posto e a secondare l'opera del Governo fintantochè si tratterà soltanto di applicare il concordato.

Il nuovo Mahdi

Il *Times* riceve da Mengo Uganda — Africa orientale — in data del 17, che un mahdi musulmano è stato ieri proclamato a Mengo.

Chiamasi Muludzi; è uomo di mezza età, nativo di Uganda, di aspetto venerabile ed imponente, ornato di lunga barba e fu il principale maestro dell'ultimo re di Uganda.

Passò recentemente dieci giorni in una foresta donde ritornò dicendo di avere visto un angelo che lo autorizzava di proclamarsi profeta.

Ottenne presso il popolo un grande successo pel fatto che proclamò una legge la quale autorizza a ripudiare le attuali mogli e a prenderne tre nuove.

Ecco un paese dove il progetto di legge di Wollemborg sui celibi sarebbe inutile.

L'ABOLIZIONE DELL'ESILIO IN SIBERIA

E' cominciata in Russia l'applicazione dell'*ukase* dello Czar, che abolisce l'esilio in Siberia.

Non si creda, però, che questa misura sia stata presa per pietà verso condannati. Tutt'altro. Nell'avvenire costoro saranno ammonticchiati nelle prigioni russe, e forse rimpiangeranno la vita che conducevano per lo passato, per quanto miserabile essa fosse.

Il provvedimento fu preso a vantaggio dei siberiani, e si coordina con altri a vantaggio di quella regione, che formano tutto un piano, che lo Czar stà sviluppando con la più grande perseveranza. Il signor Salomin, studiando quei deportati, trovò che sopra 300,000 esiliati, ben 100,000 erano vagabondi; altri 100,000 erano proletari senza casa; e soltanto 30,000, cioè un decimo del totale, si erano stabiliti come agricoltori, ma che di essi soltanto 4500 avevano la probabilità di essere assimilati alla popolazione non criminale.

La grande maggioranza degli esiliati finiva col vivere depredando la popolazione pacifica e laboriosa. L'esilio, quindi, non rispondeva allo scopo pel quale era stato stabilito: nè come punizione, nè come mezzo di colonizzazione. Al pari di ciò che avvenne in Australia, anche in Siberia l'abolizione della deportazione è stata adottata soltanto a vantaggio dei coloni, ma non dei criminali.

La popolazione della Siberia è di circa 6 milioni, e viene descritta come una popolazione forte, attiva, intelligente. Il governo russo fa ogni sforzo per attirarvi una grande corrente di immigrazione dei contadini europei dei suoi Stati. Accorda loro il trasporto sulla ferrovia siberiana al prezzo di 80 centesimi per 100 chilometri: al loro arrivo i contadini ricevono 40 acri di terra ciascuno, e vengono esentati per tre anni da ogni tassa; in casi straordinari possono ricevere sino a 250 lire di sussidio.

La Siberia viene considerata, da parte dei contadini russi, come una specie di terra promessa; e negli ultimi anni la immigrazione colà ascese a 200,000 all'anno. Essi hanno occupato metà del suolo atto ad essere coltivato, e non coperto da foreste. In generale, esso è molto fertile. Nel governo di yenissei e nei bacini dei fiumi Obi, Lena, Amur, vi sono importanti miniere d'oro, dove lavorano ben cinquantamila minatori.

La grandiosa ferrovia che, annodandosi con quelle europee nei monti Ural, giunge fino alle coste del Pacifico, è destinata a diramarsi nelle diverse parti dell'immensa regione, a spingersi con le sue ramificazioni fin nella Mongolia, e giungere a Pechino: mentre altri rami di questa ferrovia, passando attraverso la Manciuria, si allacciano colla ferrovia che da Pechino va a Porth-Arthur.

Tutte queste ferrovie daranno un potente sviluppo economico a quei paesi, ed alla Russia una forza militare e commerciale grandissima, spostando, a suo vantaggio, una gran parte del commercio europeo con l'Oriente.

Il movimento commerciale sopra queste linee ferroviarie ha già superato ogni previsione. Nello scorso settembre fu necessario inviarvi dalla Russia europea molte locomotive e grandissimo numero di vagoni, in aiuto di quelli che attualmente vi sono.

LE DONNE DI CANDIA
e le leggi contro il lusso

Da Candia è arrivata una notizia piuttosto strana, una notizia che desterà meraviglia più che tra gli uomini, tra le signore, le quali giudicheranno per lo meno pazze le Candiote, che si sono riunite per fondare una lega di nuovo genere, una notizia che confermerà sempre più un certo modo di dire assai in uso a Venezia per definire una condizione che non è certo la più invidiabile in cui possa trovarsi l'uomo.

Le signore di Candia non si preoccupano del pubblico bene, non sono partigiane della pace universale, forse non pensano nemmeno a quella della travagliata isola. Esse non domandano diritti uguali a quelli degli uomini, non vogliono studiare medicina o legge, nè sedere al Parlamento, che del resto a Candia non c'è. No, esse si sono proposte uno scopo addirittura paradossale, inaudito, quello di frenare nell'isola il lusso femminile!

Siamo dunque in piena Ellade! Le Candiote appartengono alla stirpe dorica, quindi sono per lo meno cugine delle Spartane. Le loro leggi rassomigliavano quelle del tempo eroico di Licurgo, e la scoperta recente del palazzo di Minosse nell'isola, ha sicuramente fatto spargere un'ondata dell'antica austerità del giudice legislatore! Da tremila anni Minosse dormiva in pace; ora che gli archeologi hanno scovato il suo palazzo, egli riprende l'antico impero, e inspira alle donne di Canea la fondazione di una lega contro il lusso!

Del resto queste lontane discendenti del... Minotauro conservano le tradizioni greche. In Atene un tempo esistettero magistrati speciali, detti *ginecocosmi*, che erano incaricati di regolare le vestimenta muliebri, onde non eccedessero i limiti della decenza e del decoro. Qui non si tratta più di decenza, a quanto sembra, si tratta di *spesa*, che negli abiti femminili può raggiungere cifre favolose, e che ha preoccupato varie volte e in varie epoche i legislatori.

Filippo il Bello nel 1297, impensierito delle proporzioni che il lusso andava assumendo in Francia, pensò di regolarlo con un editto. E si noti che le spese per gli abbigliamenti erano ben lontane da quelle cifre che si raggiungono ai nostri tempi. Il vestito completo di una donna di palazzo costava a Parigi otto lire, corrispondenti a cento delle nostre. Il primogenito del Re in tutto l'anno per i suoi abiti spendeva centosette lire e undici denari, vale a dire mille e quattrocento lire attuali. Ma a Filippo il Bello queste somme sembrarono enormi, e volle frenarle; nè rivolse le sue cure soltanto alle vesti muliebri, ma fece oggetto della sua attenzione le tonache dei prelati e i vestiti maschili. Il suo editto disponeva che le stoffe che adoperavano gli ecclesiastici e i baroni per i loro abiti non dovessero costare più di venticinque soldi tornesi al braccio, cioè sedici lire; quelle adoperate dai borghesi non più di dodici soldi e sei denari. Le donne furono più favorite, perchè potevano permettersi di pagare le stoffe sino a sedici soldi, però in questo caso dovevano possedere 2000 tornesi!

In tal modo il Re di Francia tentava per il primo di stabilire una proporzione tra il patrimonio e il lusso, gettando le basi di quella economia domestica... che per vero dire non doveva avere alcun seguito!

Ove i borghesi possedessero meno di 2000 tornesi, non potevano adoperare stoffe oltrepassanti il prezzo di 10 soldi al braccio, mentre le donne, nello stesso caso, ne potevano spendere 12. Filippo il Bello insomma si rendeva anche ragione della vanità femminile, e la valutava due soldi di più che quella degli uomini!

Anche in Italia si tentò di frenare il lusso femminile. Il Villani ci fa sapere che nel 1330 si provvide in Firenze contro il lusso delle donne con severissime leggi; ma prima ancora il comune aveva pensato di trarne profitto. Così uno statuto fiorentino del 24 marzo 1299 stabilisce le tasse che ogni donna deve pagare per ogni ornamento col quale si vuole mostrare in pubblico. Nulla di nuovo sotto il sole, dunque! La tassa sui generi di lusso era stata già escogitata dai contemporanei di Dante, il quale del resto deve avere una certa responsabilità nel provvedimento, per quella sua nota invettiva contro le *sfacciate donne fiorentine*, le quali...*etcetera!*

A Ferrara invece, nel 1279, si dovette rimediare alle enormi pretese dei sartori, i quali vendevano la loro merce un occhio della testa, e facevano pagare l'altro... occhio la manifattura. Furono fatti quindi regolamenti che stabilivano la tariffa per ogni genere di lavoro.

Come si vede dunque gli antecedenti non mancano. Però non si era mai sentito che le donne stesse si scandalizzassero delle loro spese. *Les dieux*, e specialmente le *déesses, s'en vont!* Come sono degeneri le Candiote contemporanee dalle signore di un tempo, da Agrippina per esempio, che pagava 6000 sesterzii un usignuolo, o da Cleopatra che possedeva tante perle da berle financo nell'aceto! E pensare che il gusto doveva esserne ben poco piacevole.

Il movimento delle donne di Candia bisogna assolutamente collegarlo col movimento femminista. L'influsso delle nuove idee si è fatto sentire colà, e le donne hanno voluto certo dimostrare di non esser da meno delle altre, e di voler compiere anch'esse qualche nobile missione. E veramente hanno rivolto le loro cure a uno scopo che può riscuotere anche l'approvazione dei più accaniti anti-femministi, specialmente dei loro mariti e di tutti quelli che debbono pagarne i conti.

LA TASSA PROGRESSIVA SUI CELIBI?

Messo nella necessità di trovare adeguati compensi alle perdite che si imporranno al bilancio dello Stato coi progettati sgravi, il Ministero volge il pensiero necessariamente a qualche nuova tassa.

Tra queste si parla dell'applicazione di una tassa, a sistema progressivo, sui celibi, alla quale studierebbe l'on. Wollemborg!

Che il finanziere di Loreggia non sia rimasto soddisfatto dei risultati del censimento?

CRONACA ITALIANA

Déroulède a banchetto

Ci telegrafano da Bordighera 19 marzo sera:
E' giunto Déroulède, accolto festosamente da alcuni signori venuti appositamente, che gli offersero un banchetto.

Meritato compenso dopo i rischi affrontati!

Cinque revolverate contro la madre

Ci telegrafano da Napoli 19 marzo sera:
L'ex seminarista Stuani ventenne adirato, perchè la madre, donna ancora piacente, abban-

donò il tetto coniugale la appostò vituperandola e poi le esplose contro cinque revolverate ferendola gravemente.

Contro il sen. d'Antona

Ci telegrafano da Napoli 19 marzo sera:

Il senatore D'Antona ha nominato a difensore il senatore Vastarini Cresi. Oggi vi furono dei nuovi confronti fra i medici.

Ecco l'accusa fatta al senatore d'Antona, per la quale una commissione di senatori sta esaminando se è il caso di procedere penalmente contro di lui:

Nell'ottobre scorso, un proprietario di Campobasso il signor Paolo Jammarino, si recò a Napoli per consultare i medici su una sua ostinata affezione epatica. Dopo avere consultato parecchi medici illustri, fra cui Cardarelli, volle farsi visitare anche da qualche chirurgo e scelse perciò il senatore D'Antona.

Questi lo visitò il dieci dello scorso ottobre all'albergo dell'Universo, e gli disse trattarsi di una formazione neoplastica carcinomatosa per infiltrazione di elementi epiteliali nel connettivo e consigliò doversi immediatamente procedere ad una operazione chirurgica.

Ai medici curanti parve troppo grave la diagnosi del D'Antona, ed insistettero presso l'infermo ed i parenti perchè soprassedessè almeno per venti giorni all'operazione. Ma, appena tornato a Campobasso, l'infermo si sentì talmente male che corse nuovamente a Napoli e, fatto chiamare il D'Antona, lo pregò a voler procedere all'operazione.

Il D'Antona, dopo avergli rimproverato il tempo lasciato trascorrere dalla prima visita, consigliò che l'operazione avesse luogo nella gran sala chirurgica dell'Ospedale della Pace.

Il Jammarino entrò all'Ospedale il 17 ottobre, e tre giorni dopo venne operato.

Coadiuvarono il D'Antona i propri assistenti dottori Rizzo e Gangitano. Al dottor Sganga, dell'ospedale della Pace, fu affidata la cloroformizzazione, ed alla operazione presenziarono anche i sanitari dell'Ospedale dottori Pascale, Fattorini, Ventura, Caizzi, Schifone, Carella, Piazza, De Matteis e i dottori Cannavina, Berardinone, amici di famiglia dell'infermo.

Terminata l'operazione, il D'Antona disse d'avere constatato l'esistenza del carcinoma e che l'infermo sarebbe morto nelle 20 ore certamente. Dopo otto giorni, il Jammarino però migliorava e malgrado i tristi prognostici, tornò al suo paese. Avvertì, però, che i bordi della ferita non si erano chiusi di prima intenzione come per regola, ed improvvisamente dopo una quindicina di giorni morì.

La famiglia, insospettita da parecchi sintomi che l'operazione non fosse stata fatta a dovere, ottenne che si procedesse all'autopsia del defunto, e nell'addome di esso si trovò dimenticato un grosso pezzo di garza, il quale aveva prodotto l'ascesso e la conseguente peritonite.

La famiglia del Jammarino allora sporse querela contro il senatore D'Antona ed il tribunale di Campobasso la rimise al Senato.

Le elezioni a Comacchio
80 mila lire di tasse non pagate

Ci scrivono da Ferrara 19 marzo:

Ieri a Comacchio si ebbero le elezioni generali amministrative, col concorso del 60 per cento degli elettori iscritti, e vinse la lista dell'ex sindaco Pinza.

— Il giornale la *Rivista* annunzia che al zuccherificio di Codigoso, della Eridania, venne intimata una contravvenzione per ottantamila lire di tasse non pagate.

La multa, secondo quel giornale andrebbe da un minimo di 160 mila ad un massimo di 800 mila.

Due drappelli delle guardie di finanza
travolti dalle valanghe

Nella notte del 15 al 16 corrente sono miseramente periti sui confini nelle montagne di Seghebbia in Valsolda, tre agenti di finanza del circolo di Menaggio, i quali furono travolti da una valanga.

La *Provincia di Como* ha in proposito questi particolari:

Un drappello di tre guardie di finanza, saliva la montagna quando una valanga lo colpì e lo seppellì sotto la neve.

Non vedendosi il ritorno di esso partì una squadra di soccorso, composta di otto agenti, al comando del vice brigadiere Madrucci Baldovino, il quale smarritosi nella neve, sconfinò.

Gli agenti che egli comandava, proseguirono alla ricerca dei tre compagni e li ritrovarono, ma furono colpiti da un'altra valanga. Un secondo drappello di soccorso di circa trenta uomini potè giungere sul luogo del disastro, ove raccolsero cinque agenti della prima squadra di soccorso, ridotti in pessimo stato, mentre di altri due e del brigadiere non si ebbero notizie.

Sembra che la valanga li abbia trascinati oltre il confine sul territorio svizzero e che siano miseramente periti.

Non si poterono raccogliere i loro cadaveri stante il pericolo a cui i soccorritori sarebbero andati incontro infruttuosamente.

Ad onta di ciò le coraggiose guardie volevano, con eroico slancio di abnegazione, proseguire nelle ricerche dei disgraziati compagni, ma si dovette smettere perchè non vi fossero altre vittime.

Le ricerche potranno essere riprese un altro giorno appena cesserà la forte nevicata.

Ad ogni modo supponendosi che i cadaveri si trovino sul territorio svizzero, le nostre autorità hanno fatto pratiche a Lugano perchè dalla parte delle guardie federali si tenti il rinvenimento dei cadaveri.

Appena avrò altri particolari li telegraferò.

Il comune di Seghebbia, che si trova sulla via che da Corrido va alla Val di Rezzo ha il privilegio di essere il più alto della nostra provincia.

Infatti esso è a 1109 metri sul livello del mare. E' territorio di pasti e di boschi e conta 115 mila abitanti circa.

Più tardi ci telegrafano da Menaggio:

Eccovi i nomi delle tre vittime della valanga.

Il vice-brigadiere Madrucci Baldovino, come già vi ho detto, le due guardie si chiamano Pirazzini Claudio e Bionazzi Giuseppe.

Le ricerche riuscirono fino ad ora infruttuose.

Il romanzo di un nobile torinese
povero ma intraprendente
Aveva due mogli ed un'amante — Suo arresto a Trieste

Scrivono da Trieste:

Da qualche tempo si trovava nella nostra città un giovane di modi distinti, dall'aspetto simpatico, colto, elegante. Era questi il marchese Bruno Fabbio, di anni 32, da Torino. Era frequentatore assiduo di caffè-concerto, in uno dei quali aveva fatto la conoscenza di una *divette*, che divenne sua amante. Si spacciava per disegnatore e si diceva anche abile prestidigiatore. In tale qualità si era prodotto in un caffè dell'Acquedotto.

L'altro ieri, nel pomeriggio, mentre si trovava nella sua abitazione di via della Zonta, N. 1, si presentarono a lui due agenti di polizia e lo arrestarono. Il marchese Fabbio, oltremodo sorpreso e commosso, chiese il motivo dell'arresto. Gli fu riposto che essendo privo di mezzi di sussistenza la Polizia aveva ritenuto opportuno di rimandarlo a Torino.

L'arresto però ebbe l'epilogo di una storia romanzesca. Il Fabbio, che è anche ufficiale di complemento del regio esercito, contrasse matrimonio parecchi anni or sono con una distintissima signorina torinese, una baronessa, la quale non potendo sopportare le stravaganze del giovane marchese, chiese ed ottenne la separazione. Il Fabbio non si accorò troppo, e siccome non aveva mezzi per campare, ricorse ad un espediente. Si presentò ad un'Agenzia di matrimoni a Torino, e trovò fra le candidate al matrimonio certa Lucia M., d'anni 25, la quale possedeva 3000 lire in effetti di vestiario, biancheria e gioielli, nonchè 300 lire in denaro. Il Fabbio coi suoi bei modi raggiunse in breve lo scopo e sposò la povera Lucia. Fu naturalmente un matrimonio religioso, perchè essendo ammogliato, non avrebbe potuto contrarre un secondo matrimonio dinanzi al sindaco.

Quando sfumarono i denari della seconda moglie, il Fabbio tornò al suo sistema di vita errante e scapestrata. Venne a Trieste in cerca di fortuna e di belle donnine.

Frattanto la seconda moglie abbandonata, dalla quale aveva avuto un bimbo, venne a sapere del suo primo matrimonio colla baronessina. Furibonda capitò a Trieste, e dopo aver raccontato alla Polizia la sua storia dolorosa, fece arrestare il bigamo marchese, che verrà tradotto a Torino, ove devrà rispondere delle azioni commesse.

Feroce assassinio di una donna

Ci scrivono da Pisa 18 marzo:

Certa Zaira Scarpellini, giovane sposa, veniva affrontata da certo Filippini Emilio, trentenne, bracciante, il quale ripetè all'onesta donna proposte disoneste. Alle persistenti ripulse della Scarpellini, il Filippini estratto il coltello, la feriva mortalmente con ben 27 colpi!! La poveretta fu trasportata all'ospedale di Pontedera, ove giace in gravissimo stato.

La belva umana è latitante.

Va notato che l'assassino ebbe già una condanna, su querela della poveretta, per diffamazione ed oltraggio al pudore. La giustizia arrivi presto ad impossessarsi del malfattore.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Il commercio del pesce in Italia

A proposito della istituzione di scuole di pesca in Francia, nel Belgio, in Russia e altrove, vale la pena di rilevare qualche dato statistico sul commercio di importazione o di esportazione del pesce nel 1899 in Italia, dove le scuole di pesca sono ancora un pio desiderio, ma dove, speriamo presto, per la generosa iniziativa di quel geniale scienziato che è il prof. dott. David-Levi Morenos di Venezia, potranno essere un fatto compiuto.

Nel 1899, adunque si importarono in Italia quintali 446.243 di pesce fresco, secco, affumicato o caviale, per un valore di lire 30 milioni e 364.653.

Nello stesso anno si esportarono degli stessi prodotti 45.413 quintali, per un valore di lire 4.882.915; il che vuol dire che, fatto un conguaglio fra l'entrata e l'uscita, l'Italia ha pagato all'estero per pesce fresco, secco ecc. lire in oro 25.481.718.

Esaminando meno sinteticamente, i dati statistici forniti dalla Direzione generale delle Gabelle, si trova che l pesce fresco importato è solo di quint. 4102 per L. 491.240 mentre ne vennero esportati qt. 23.201 per T. 2.734.120.

Ma solo di merluzzo e di stoccofisso importammo per quasi 18 milioni di lire.

Mentre dunque, domandiamo ai paesi nordici in tal copia i loro prodotti, noi non sappiamo produrre in maggior quantità quello che ci verrebbe domandato dall'estero.

Risulta, quindi, come in Italia una industria, che dovrebbe dare all'esportazione più di quanto ci viene dall'importazione, sia invece in condizioni disgraziate. Le quali sono ancora più evidenti se si confrontino con quelle delle altre nazioni.

La Germania, per esempio, nel 1876 ricavava dal Mare del Nord un prodotto limitatissimo, ma da allora in poi, le autorità locali e nazionali si occuparono col maggior zelo per l'incremento di questo, come degli altri rami dell'industria tedesca.

Nel 1872 si fondava in Emden la prima Compagnia per la pesca a vela con un capitale di marchi 375.000.

Nel 1885 uno speculatore introdusse pel primo una barca da pesca a vapore. Nel 1889 le barche a vapore adibite alla pesca eran tre; nel 1897 divennero 117 del valore complessivo di 12 milioni di marchi con 1185 uomini di equipaggio. Tutta questa enorme trasformazione di materiale fu dovuta al simultaneo concorso dei privati e del Governo.

Dal 1885 al 1897 il Governo tedesco impiegò a buon frutto, 13 milioni di marchi per la costruzione di porti di pesca, ed ora una sola compagnia che possiede 27 barche a vapore paga L. 56.250 pel trasporto del pesce fresco per ferrovia e carica interi vagoni a giorni fissi e distribuisce il suo pesce ad 11 mercati tedeschi oltre a mercati esteri in Francia e in Austria.

IL TEMPO CHE FA
Le pioggie — Torrenti e fiumi minacciosi — Campagne allagate.

Le giornataccie burrascose di pioggia si susseguono a Venezia come in tutta la Regione; l'acqua viene giù incessantemente e dirotta dal cielo denso, triste nella sua grigia monotonia, che non lascia sperare in un prossimo ricomparire del sole di primavera! Le notizie dal di fuori sono punto allegre:

— *Lelio* ci scrive da Vicenza 19: Da ier sera piove a diretto ed i nostri fiumi si sono ingrossati in modo pericoloso.

Il Bacchiglione è salito in città a livello di via Ara Coeli allagando la corte Chioare e minacciando di peggio.

Dalla provincia le notizie non sono migliori: l'Astico, il Chiampo, l'Agno ed altri torrenti sono gonfi in modo allarmante.

Ed intanto Giove Pluvio continua...... a bagnarci.

— Da Treviso ci scrivono 19: Il tempo perfido ha rovinato oggi oltre al mercato anche la sagra primaverile di S. Giuseppe la quale forse verrà trasportata a domenica. — La campagna soffre per le continue pioggie.

— Da Feltre ci scrivono 19: Da due giorni soffia lo scirocco e cade la pioggia a rovesci, incessantemente.

Sui monti nevica e l'aere è fosco. Il Sonna, la Colmeda e l'Uniera che attraversano e lambono Feltre sono gonfi, limacciosi ed irruenti.

Al Ponte delle Tezze, dove ci siamo or ora recati l'acqua tocca quasi la travata metallica e la contrada delle Tezze è seriamente minacciata.

Non so come si potrà stabilire il necessario servizio di sorveglianza, mancando totalmente la truppa. In caso d'inondazione non possiamo calcolare che sul volonteroso concorso dei cittadini. — Dio ci scampi da malanni!

La piena dell'Arno e affluenti

Ci telegrafano da Pisa, 19 marzo, sera:

L'Arno per le incessanti pioggie, fattosi minaccioso, supera il livello stradale. L'attuale piena è inferiore di soli 40 centimetri della massima conosciuta. Sul ponte della Fortezza è sospeso il transito, ed è guardato dai pompieri. Gli zappatori sono consegnati.

Dalla provincia segnalansi grandi piene dell'Era e dell'Elsa affluenti dell'Arno. Le campagne sono danneggiate. Continua il tempo cattivo.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 20 marzo S. Cirillo Gerosolimit.
Giovedì 21 marzo: S Benedetto abate.
Il sole leva alle 6.19 — tramonta alle 18.23.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

Non tutti sanno, che nello stabilimento che stampa il giornale nostro è sorta una tipografia modernissima (*Nuova tipografia commerciale*) dotata di macchine americane perfette, fornita di operai capaci, posta infine nelle condizioni di assumere qualunque lavoro e a prezzi più limitati degli altri stabilimenti. Si sta compilando un campionario, che appositi incaricati porteranno a vedere, coi prezzi fissati lavoro per lavoro; ciò che vuol dire che ognuno potrà persuadersi della finezza della esecuzione e della convenienza dei prezzi.

Raccomandiamo la cosa specialmente agli amici nostri; — sarà sempre meglio che quell'eventuale guadagno che la tipografia ora assunta da persone esperte, vada ad incremento di un'opera di conservazione sociale e civile come è il giornale nostro, piuttosto che...... viceversa! Questa sarebbe niente altro che l'applicazione della massima degli avversari comuni, i quali non transigono quando si tratta di colpire direttamente o indirettamente il nemico.

E invero a parità di condizioni, perchè non si dovrebbe far uso di questa legittima preferenza?

E questo è quanto.

IV. Esposizione Internazionale d'Arte
Verdetto ufficiale della Giurìa per la Sicilia

Ieri mattina soltanto è pervenuto alla Presidenza il verdetto ufficiale della Giurìa per la Sicilia.

Le opere notificate erano 69. Ne furono scelte 8, e cioè due quadri ad olio di Ettore De Maria Bergler, due quadri pure ad olio di Salvatore Marchesi, un quadro ad olio ed un pastello di Onofrio Tomaselli, un pastello di Giuseppe Enea, un disegno-sanguigna di Pietro De Francisco.

Tutte queste opere ottennero l'unanimità dei voti.

Gli artisti siciliani Francesco Lojacono, pittore, Domenica Trentacoste ed Antonio Ugo, scultori, espongono come membri della Giurìa.

Il contributo di Murano

Il Sindaco di Murano ha diretto una nobile lettera al nostro Sindaco Co. Filippo Grimani annunciandogli che quel Consiglio Comunale ha deliberato « di mettere a disposizione della Presidenza dell'Esposizione Internazionale d'Arte la somma di L. 2000 per l'acquisto di un'opera, che Murano offre alla Galleria d'Arte Moderna, in segno di fratellanza e maggior garanzia degli amichevoli rapporti che legano fra loro questi due Comuni. »

Il co. Grimani ha risposto al Sindaco di Murano esprimendogli i più vivi ringraziamenti per l'atto intellettualmente e civilmente generoso.

Un vapore germanico
che rompe il filo telefonico subacqueo

Di fronte ai depositi della ditta Parodi alle Zattere era ormeggiato il piroscafo germanico *Bysans*, comandato dal capitano H. Holst.

Ieri alle tre alzò le àncore per partire per Ancona. Ma il vento fortissimo e la corrente impedì al timone di manovrare ed al piroscafo riuscì vano ogni sforzo per drizzare giusta la prora. Gettò l'àncora a pochissima distanza dal tubo dell'acquedotto, ma inutilmente, tentò voltare verso la Marittima, ciò non gli fu possibile; la corrente lo trasportava sempre più verso la banchina. Allora gettò ancora l'àncora, ma questa cadde proprio sul cavo telefonico e lo spezzò.

Il cav. Calandri, direttore dei telefoni, informato del caso, si recò subito alla Capitaneria di porto per protestare i danni e avrà luogo un'inchiesta per stabilire le responsabilità. Intanto il piroscafo dopo lunghe manovre e giri e conversioni a destra e a sinistra, era riuscito a drizzare la prua ed era uscito in mare.

Il danno risentito dalla società è di qualche centinaio di lire, oltre quello della sospensione del servizio di comunicazione con una parte di abbonati.

La r. n. "Governolo"

Causa il mal tempo, la partenza della *Governolo* fu rimandata.

Oggi, se il tempo lo permette, si recherà agli Alberoni pel giro delle bussole, e partirà quindi domani.

Conferenza De Gubernatis

Un publico scelto e, malgrado la pioggia, numeroso, udì iersera, la conferenza di Angelo De Gubernatis.

L'oratore parlò diffusamente delle maggiori scrittrici italiane, dai secoli più remoti sino ai tempi nostri, sostenne con validi esempi come le donne nostre siansi mostrate capaci di gareggiare cogli uomini nella concezione di opere eccelse; paragonò le scrittrici italiane nelle diverse forme delle loro manifestazioni intellettuali con le più illustri straniere: e dopo avere accennato a quelle donne che furono inspiratrici di tanti capolavori d'arte, sciolse un inno alla donna, alla genialità femminile, che ci fa pensare, che ci fa agire, che spesso ci rende migliori.

L'oratore fu interrotto da frequenti e calorosi applausi dell'uditorio, che ammirando quella vastissima coltura, lo seguì con interesse per oltre un'ora e mezza nella corsa brillante attraverso la storia della letteratura di tutti i luoghi.

L'ora di ritirata pei militari

Domani (21) il colpo di cannone per la ritirata della bassa forza sarà esploso alle ore nove.

LE FURIE DI UN EX AMANTE. — Giovanni, De Vettori, di 24 anni, abitante a S. Polo 801, pessimo soggetto, pregiudicato, amoreggiava con certa Giovanna Ravagnan di 24 anni, abitante con la madre Maria e con la sorella nell'isola della Giudecca al numero 271.

Per ragioni diverse un giorno la Giovanna non volle più saperne del De Vettor; ma questi ogni volta che era ubbriaco, — ciò che succedeva spesso — andava a casa dei Ravagnan a far il pandemonio.

Per un poco, le donne sopportarono con rassegnazione; ma una sera del dicembre ultimo in seguito ai disordini ed alle minaccie del De Vettor lo fecero arrestare.

Il giorno del dibattimento però, un po' per compassione un po' forse per paura ritirarono la querela e il De Vettor fu messo in libertà.

Ma l'altro ieri, accompagnato da un altro individuo, egli ritornò nell'isola ed entrò nella casa delle Ravagnan, che lo accolsero benevolmente per timore di qualche guaio. Il De Vettor, allora cavò dal portamonete un biglietto da cinque lire e mandò la figlia minore a prendere pane caffè liquori e tutti bevettero insieme allegramente.

Ma poco dopo il De Vettor venne fuori col ricordare il carcere subito per la denuncia della Maria e disse che si sarebbe vendicato. Le donne capirono che era meglio tagliar corto e dissero di voler uscire per prender un po' d'aria e infatti uscirono tutte tre. I due amici le seguirono. Quando furono alla fondamenta di S. Trovaso il De Vettor improvvisamente afferrò la vecchia e tentò di gettarla in canale. Il compagno suo allora scappò. La vecchia riuscì a svincolarsi e insieme alle figlie fuggirono a casa, ma De Vettor le rincorse ed entrò lui pure ripetendo i disordini.

Fuggirono di nuovo allora la madre e la figlia; Giovanna andò a ricoverarsi da una vicina.

Finalmente avvertiti dalla madre gli agenti di P. S. si recarono insieme a lei a casa dove trovarono il De Vettor, in maniche di camicia seduto ad una tavola. All'arrivo degli agenti che lo dichiarrono in arresto, De Vettor accennò alla Giovanna (ritornata insieme alle guardie) di prendere il portamonete che era nella sua giacca, ciò che ella fece nascondendolo però in petto. Gli agenti videro tutto e lasciarono fare, ordinando poi alla Giovanna di recarsi ella pure all'ufficio.

Là giunti, il delegato Agostinelli, avvertito dagli agenti, disse alla Giovanna di mettere fuori il portamonete del De Vettor ma ella negò di averlo. Fattole osservare che poteva finir male per lei, ella obbedì e cavò fuori il portamonete.

Conteneva tre biglietti da lire dieci e due da lire cinque la cui provenienza il De Vettor non seppe giustificare. Naturalmente finì alle carceri.

CHE RAZZA DI INQUILINA. — Antonio Fabris di 77 anni e sua sorella Maria di 80, ebbero la infelice idea di dare in affitto due piccole camere ad una peripatetica, certa Amalia Porio la quale un brutto giorno sparì e con essa anche i mobili delle camere di un valore di circa 150 lire.

Denunciato il furto all'ufficio di P. S. di S. Marco questi riusciva a sequestrare tutti i mobili presso il rigattiere Alessandro Marcon a Dorsoduro 3059.

La Porio glieli aveva venduti col mezzo di due suoi *amici*.

ANCORA IL FURTO IN CALLE CAVALLI. — Dopo l'audizione della vicina di casa e di tutte le persone indicate dalla vecchia Pedrali, vittima del furto, del quale ieri abbiamo narrato, l'ufficio di P. S. del Sestiere ha rilasciato pure in libertà quel pregiudicato sul quale si erano manifestati dei sospetti.

L'ufficio però ritiene ora di avere in mano il filo che lo condurrà all'arresto dei ladri. D'altra parte siamo informati che il ladro è conosciuto dagli agenti della squadra mobile; ma che non possono arrestarlo per la semplice ragione che è scappato da Venezia. E con circa ottocento lire che possiede, può ritenersi uccel di bosco per qualche tempo.

NEL CANALE DELLA GIUDECCA. — La ditta Zamattio che ha i depositi di grano alla Giudecca, mandava ieri mattina alla marittima un peatto incaricato con una peata per ritirare da un piroscafo del grano avariato. Caricati circa settanta sacchi, da un quintale ciascuno, il peataio si avviava verso i depositi della ditta.

Scortava la peata una guardia di finanza. Appena furono fuori della marittima, le ondate, mandando acqua nella peata, minacciarono di affondarla. Il peataio e la guardia stavano per levarsi l'uno la giacca, l'altro la giubba e gettarsi in canale, per salvarsi a nuoto, temendo di peggio; fortunatamente il pericolo era stato visto dal personale del vaporetto N. 2 dei *ferry-boat*, De Biasi e Rossi, i quali accorsero, gettarono una corda ai due malcapitati e legata la peata al vaporetto, la rimorchiarono fino ai depositi della Ditta.

SPARIZIONE DI UN PAJO D'ORECCHINI. — Vittorio Trussardi abitante a Dorsoduro 1709 denunciò la sparizione di un paio di orecchini d'oro con rose di diamanti del valore di Lire 130.

Egli manifestò i suoi sospetti sopra un individuo che la questura sta ora ricercando.

RETTIFICA. — L'assemblea dei metallurgici che era stata preavvisata per giovedì 21 avrà luogo invece Venerdì 22 ore 9 pom.

UNO SPACCIATORE DI BIGLIETTI FALSI? — L'altro ieri poco prima delle quattro pom. un individuo di media statura, snello, dai baffi castagni, vestito completamente di stoffa verdognola, mantello grigio, cappello a cencio, entrò nel negozio biade della ditta Borriero appiedi del ponte delle Guglie e presentando un biglietto da lire cinquanta ne chiese il cambio. Parlava con accento lombardo.

L'agente preso in mano il biglietto lo esaminò e constatò che era falso. Ma per convincersene meglio disse all'individuo di attendere, chè sarebbe andato dal fornaio di fronte.

L'altro però si oppose dicendogli: « *Non s'incomodi, chè se non la crede buona eccone un'altra.* » E trasse dal portamonete un altro biglietto che l'agente esaminò e cambiò. Appena, uscito il cliente, passarono tre vigili e l'agente li informò di quanto era avvenuto. I vigili corsero alla stazione sperando di trovare il loro *uomo* in partenza col treno delle 4.25 ma ispezionarono le carrozze del treno infruttuosamente. In guardia dunque perchè l'uomo potrebbe tentare qualche altro colpo.

Taccuino del pubblico

ASSICURAZIONE CONTRO I DANNI PER LA MORTALITÀ DEL BESTIAME — CONCORSO A PREMI. — La Camera di Commercio ha ricevuto dal R. Ministero di Agricoltura Industria e Commercio e tiene a disposizione degli interessati, alcuni esemplari del R. Decreto 3 febbraio u. s. che apre un concorso a premi tra le associazioni mutue di proprietari ed agricoltori, che esercitano l'assicurazione contro i danni derivanti dalla mortalità del bestiame agrario.

BENEFICENZE. — — In memoria della signora Diamante Fargion-Arbib ci vengono rimesse lire 10 dai signori Cav. Massimo Guetta e Stella Guetta per la Casa Israelitica; lire 10 per la stessa Casa e lire 10 per gli Asili Notturni dalle famiglie Barocci e Viterbo.

In morte della signora Diamante Fargion ved. Arbib il signor Guido Serena offre a nostro mezzo lire 5 per le Cucine Economiche. — In morte della signora Enrichetta Orefice Montebarocci il Prof. Mosè Jona e Famiglia ci rimettono lire 10 per la casa Israelitica.

Il cav. A. De Paoli ci rimette lire 1 per l'O. Umberto I. in morte di Domenico Gregoretti.

— Un anonimo, in occasione di lutto, ha versato alla Colonia Alpina a mezzo dell'avv. Cesare Magrini lire quaranta.

— Il signor Bismark Sullam ha offerto all'ospedale Umberto I. lire 365 importo della vendita del suo palco alla Fenice nella passata stagione di carnevale.

— Il cav. Dott. Giorgio E. Levi di Firenze per ricordare il M. Samuele Levi, Lire 50 ai sordomuti.

STATO CIVILE. — Bollettino del giorno 19 marzo:

Nascite — Maschi 3, femmine 3, denunciati morti 1, totale 10.

Matrimoni — Bariola Emilio r. pensionato vedovo con Cosma Maddalena civile nubile — Busetto detto Venanzio Giovanni mugnaio celibe con Fovaron Elisabetta domestica nubile.

Decessi — Bullo Mellina Maria di anni 87 vedova, ricoverata di Murano — Malabarba Bruni Maria di anni 70 vedova, perlaja di Venezia — Kette Ardesi Rosalia di anni 65 vedova, stiratrice di Venezia — Stella Mons. Giovanni di anni 78 celibe, canonico resid. di Venezia — Fontanella Vincenzo di anni 72, coniug., speditore di Venezia — Urban Pietro di anni 71 coniug. contadino di S. Donà di Piave — Quaresimin Pietro di anni 67 celibe pescatore di Mestre — Dal Maschio Giacomo di anni 65 vedovo facchino di Venezia — Ravaioli Antonio di anni 55 ved., e r. pensionato di Roma — Zazzo Gio. Batta di anni 19 cel. studente di Sospirolo.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

CRONACA DEI TEATRI

La « Lucia » al Rossini

Bellissimo teatro ieri sera alla prima della *Lucia di Lamermoor*: il pubblico ricordava l'esito felicissimo ottenuto qualche anno fa sulle stesse scene dalla protagonista Isabella Svicher, la quale ha riconfermato i pregi dell'arte sua che le meritò tanti successi.

Borse e Mercati

Il Prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 20 marzo a L. 105,40.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dall'18 al 21 marzo è fissato in L. 105.40.

Listini Borse

Venezia 19 Marzo

	Prezzo nominale			
Rendita ital. 5 0/0 god. u. 1 gennaio 1901	100	65	—	—
Consolidato italiano 4 0/0 netto,	—	—	—	—
» » 4 1/2 0/0 1 gen. 1901	—	—	112	40
Azioni Banca Commerciale Italiana	695	—	—	—
Azioni Banca d'Italia	—	—	—	—
» » Veneta	304	—	—	—
» Società Veneta Costruzioni	—	—	—	—
» Cotonificio Veneziano	205	—	—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	26	50	26	25
Az. Soc. Ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	124	—	—	—
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	1300	—	—	—
» Società Veneta Elettro-Chimica L. 500	490	—	—	—
» » Bagni Lido	100	—	—	—
Obbl. Soc. Ferr. mediterr. 4 0/0	497	—	—	—
» Cons. Bonif. Agro Mant. Regg. 4 1/2	465	—	—	—

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fondiari 4 1/2 0/0
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti,
Az. Banca Unione coop. del pic. comm. valore nom. L. 50

CAMBI	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a		sconti	
Olanda	—	—	—	—	—	—	—	—	3	1/2
Germania	129	95	130	05	—	—	—	—	4	1/2
Francia	105	45	105	55	—	—	—	—	3	—
Belgio	105	25	105	40	—	—	—	—	3	1/2
Londra	26	50	26	58 1/2	26	20	26	29	4	—
Svizzera	105	30	105	40	—	—	—	—	4	1/2
Austria Corona	110	55	110	70	—	—	—	—	4	—
B. n. austr.	110	55	110	70	—	—	—	—	—	—

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di depo. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.
Banca Indicisione [illegible] ed a 4 0/0 all'anno.

Torino 19

Rendit. it. 5 0/0	100 67 1/2	
» 5 0/0 spez.	100 67 1/2	
» 3 0/0	62 25	
» 4 1/2 0/0	112 30	
» Banca d'Italia	863 —	
» Banca Torino	275 —	
» Banco sc. (nuove)	163 50	
» Banca commerc.	695 —	
» Ferrov. Medit.	532 —	
» Ferrov. Merid.	719 —	
» Ferrov. Sicule	670 —	
Obb. fer. Sarde 1879	316 50	
» Vitt. Em	349 50	
» Med. Ad. Sc. abed	308 —	
Med. Cam. Franc.	105 50	
» » Svizzera	105 32 1/2	
» » Londra	26 57 1/2	
» » Germania	130 —	

Milano 19

Rend. ital. cont.	100 70
Rendita fine	100 77 1/2
Rend. 4 1/2	112 —
Rendita 3 0/0	62 30
Banca d'Italia	864 —
Banca comm.	695 —
Credito Italiano	565 —
Ferrov. Merid.	721 50
Ferrov. Meditor.	532 —
Navig. Generale	439 —
Raffineria zuccheri	384 —
Edison	132 —
Terni	1305 —
Banca Generale	31 —
Lanificio Rossi	1350 —
Cotonificio Cantoni	505 —
» Costruzioni Ven.	56 —
Obbl. Merid.	327 50
» nuove 3 0/0	308 50
Fond. Banca It. 4 0/0	502 50
Austria	110 50
Francia a vista	105 50
Londra a vista	26 57
Berlino a vista	130 02 1/2
Svizzera	105 32 1/2
Cotonif. veneziano	206 —

Firenze 19

Rend. ital. 5 0/0	100 75
id. 4 1/2 0/0	112 62
Londra 3 mesi	26 31 1/2
Francia a vista	105 52
Berlino a vista	130 —
Meridionali	721 50
Mediterraneo	532 50
Banca d'Italia	864 50

Genova 19

Rend. ital. 5 0/0	100 68
» » 4 1/2 0/0	112 25
Az. Banca Italia	864 50
Banca Commerc.	696 —
Credito Italiano	565 —
Ferrovie Merid.	721 —
» Medit.	532 50
Navig. Generale	439 —
Raffineria zuccheri	884 —
Camb. vista su Fr.	105 45 1/4
» » Lond.	26 56 1/4
» » Germania	130 —
» » Svizzera	105 32

Vienna 19

Credito aust.	711 50
Lombarde	101 50
Banca anglo-aust.	285 —
Austriache	667 —
Banca Austro-ung.	1675 —
Napoleoni d'oro	19 08
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 40
Cambio su Londra	240 35
Lire ital. carta	90 40
Rendita austr. arg.	98 15
Rendita austr. carta	98 20
Union bank	570 —
Rend. aust. oro	117 90
Rend. ungherese	98 90
Banca paesi aust.	433 —

Londra 19

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	96 7/16
Rend. it. 5 0/0	94 5/8
id. sp. st. nuovo	71 5/8
id. turco nuovo	23 1/4
Egiziano nuovo	106 1/8
Obbl. ottom. (1873)	— —
Argento fine	28 1/8

Berlino 19

Camb. su Lond. 3 mesi	20 23 1/2	
id. su Parigi 8 giorni	81 05	
id. su Italia 10 giorni	76 85	
Cred. Mob. aus. (fine)	223 50	
Rend. it. contanti	95 80	
idem fine	95 70	
Cons. pruss. 3 1/2	98 10	
Rend. turca 1 0/0	28 90	
Obb. ferr. it. 3 0/0	58 60	
id. meridionali	— —	
id. di Roma	96 50	
Az. mer. (a term.)	135 50	
id. medit. (a term.)	99 30	
Big. Banca russi cont.	216 10	

Parigi chiusura

	18	19
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 37	101 40
» n. 3 1/2 0/0	102 77	102 70
Rend. it. 5 0/0	95 58	95 55
Camb. L. vis.	25 19	25 18 1/2
Cons 2 3/4	93 5/8	96 3/8
Obb. lomb.	367 —	369 —
Camb. su Ital.	5 1/8	5 1/8
R. turc. (ser D)	24 50	23 77
Banca Parigi	1061 —	1072 —
Tunis nuove	495 —	495 —
Egiz. 4 0/0 (R)	108 25	108 35
R. ung. 4 0/0	—	99 75
» sp. est. 4 0/0	72 67	73 50
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	548 —	548 —
Arg. fine	102 50	102 50
Credito fond.	661 —	662 —
Azioni Suez	3660 —	3675 —
Lotti turchi	116 —	115 25
Fer. mer. ter.	685 —	684 —
Russe 1891	— 86 50	87 —
Portog. 3 0/0	25 15	25 15
Banca franc.	3795	3800 —

Telegrammi Commerciali della Camera di Commercio

New York 18 Apertura
Frumenti — Mercato sost. — maggio C. 81 — Cotoni merc. sost. id. marzo 8,20 — id. agosto 8,05

Havre 18 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 2200 — Mercato calmo.

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 5000 — Mercato sost. — pel corr. F. 38,— - due mesi dopo F. 38.25 — 4 mesi 38.75 — 8 mesi 39.90

New York 18 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4,84 3/8 id. su Parigi 5,18 3/4 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8,05 — raff. a Filadelfia 8,— — raffinato in casse 9,10 — pipe line certificates 130 Cotone Middling C. 8 5/16 - id. a New Orleans C. 8 1/8 Cotoni futuri - mese pross. C. 8,19 — 3 mesi dopo corr. C. 8,22 - 4 mesi C. 8,24 - 7 mesi C. 7,48 — Entrata cotoni nella giornata Balle N. 20000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 1000 — idem pel continente balle N. 4000 Entrata cotoni nella settimana balle N.—— — Spedizioni per l'Inghilterra balle N. —— pel continente balle N. —— Depositi nei porti dell'Unione balle —— — Frumento rosso disponibile D. 81 3/8 marzo 80 1/4 maggio 80 5/8 - luglio 80 3/8 - settembre inquot. — Granone dispon. D. 46 — — Noli a sterlina ... stratate D. 2,90 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/4 — Caffè — Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 7 1/4 - idem pel mese corr. C. 5,55 — idem mesè prossimo C. idem. 5,65 — 2 mesi dopo il corr. 5,65 — idem. 3 mesi 5,70 — id. 4 mesi 5,75 — idem 6 mesi 5,80 — idem 8 mesi 5,85 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 1/2 Vendita caffè nella settimana sacchi N. 122000 Deposito nei porti dell' Unione sacchi N. 757000.

OLII - Napoli 19 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 85.25 — pel 10 maggio 1901 L. 84.68 — pel 10 marzo L. —.— — pel 10 agosto L. 84.68 — marzo 1902 L. 78.18.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 83.41 — pel 10 maggio 1901 L. 83.15 — pel 10 marzo L. —.— — pel 10 agosto L. 83 26 - marzo 1902 L. 75.01.

Commerci e Industria

MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 19 — Farine 12 marche - mercato pesan. — pel corr. fr. 23.90. Pross. 24.25 — A 4 mesi da marzo 24.75. A 4 mesi da maggio 25.10.

Spiriti - mercato debole — pel corr. 28.50 Prossimo 28,75 — 4 mesi da maggio 29.50 A 4 ultimi — 30.50.

Zuccheri — Al Deposito — Mercato sost. — rosso — Disponibile 24.25 — Zucchero raffinato 104.75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato calmo — Dispon. 27 75. Pel corr. 27.75 — 4 mesi da maggio 28.25 A 4 mesi da ottobre 26.62.

Frumenti — Mercato pesant. — Pel corrente 18,60 Prossimo 18,90 per 4 mesi primi 19,40 per 4 mesi 19,75.

Anversa 19 — Frumenti - Mercato sost. — Petrolio raffinato — Mercato calmo — — — Pel corrente 18 3/4 — Per marzo-maggio 19 1/4

Brema 19 (petrolio raffinato) — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 7,90 gennaio-aprile

Magdeburgo 19 — Zucchero barbabietole 9,25 — Mercato sostenuto.

Marsiglia 19 — Frumento — merc. affari nulli — Arrivi della giornata q.i — — — Vendite della giornata ——. Vendita consegnare q.i ——

Mercato di Grani

Rovigo. — Mercato del 19 marzo

Frumento fine Polesine da L. 26,50 a 26,60 — Frumento buono Meros da L. 26,30 a 26,40 — Frumento basso da L. 25,75 a 26,— Frument. Pignolo da L. 16,40 a 16,50 — Giallo Friulotto da 16,— a 16,15 — Agostano da 15,85 a 15,90 — Avena da 18,25 a 18.50

Tutto di primo costo.

Mercato di mezza festa e di cattiva stagione; tuttovia vi fù discreta attività, con aumento nei Frumenti e sostegno nei Frumentoni.

Ferrara 18. — Oggi è stato il primo fra i mercati di quest'anno che abbia avuto una certa animazione. I frumenti aumentarono di circa mezza lira, si fece 26.75 a 27.— poi pronti 27.25 a 27.50 per aprile o maggio.

Frumentoni sostenuti nostrani da 16 a 16 25 Polesine da 16.50 a 16.75.

Avene ferme 18,— a 18.25 Canape sempre in buona vista da 95 a 105.

SETE

Lione 18 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzine	B.	34	B.	38	B.	72	C.	5256
Trame	B.	5	B.	42	B.	47	C.	2910
Greggie	B.	50	B.	79	B.	129	C.	9674
Pesate	B.	10	B.	147	B.	157	C.	7861
Totali	B.	99	B.	306	B.	405		25701

Transazioni seguite; tendenza migliore.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 marzo N. 65, contiene:

RR. decreti coi quali si approvano le Convenzioni addizionali stipulate con la Società di navigazione « Puglia » per servizi settimanali nell'Adriatico — Relazione e R. decreto che provvede alla proroga dei poteri del R. Commissario straordinario di Abbateggio (Chieti) — Ordinanze di sanità marittima — Smarrimenti di certificati — Riassunto del conto del Tesoro al 28 febbraio — Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione — Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno.

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi del 18 — Da Amburgo vap. germ. Bosnia, con merci di N. Cavinato.

La brava artista, applaudita nella cabaletta del primo atto e quindi nel duo col baritono Dadone nel secondo, ha suscitato l'entusiasmo dell'uditorio nella famosa scena della pazzia, il pezzo che di solito costituisce il *clou* della rappresentazione del geniale spartito donizettiano.

Nella cadenza, la Svicher, seguita mirabilmente dall'ottimo flautista Baldassini, ha fatto sfoggio di perlate agilità, ed acclamata a lungo dovette concederne la replica.

La cronaca nota ancora il bis del concertato del secondo atto e del finale guidati con brio e con vivacità di colorito dall'Acerbi.

Piacque molto il baritono Dadone ed ebbe pure la sua parte di applausi il tenore Cavarra.

Nell'insieme uno spettacolo che ha elementi per attirare numeroso pubblico. Domenica seconda della *Lucia*.

GOLDONI. —

Un bellissimo teatro ieri sera e una brillantissima esecuzione di *Santarellina*. La Mariani mandò in visibilio il pubblico ottenendo applausi interminabili.

Questa sera *La parigina*, il capolavoro di comicità del Becque e una interpretazione deliziosa per la Mariani.

La festa goldoniana a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 19 marzo, sera:

La festa goldoniana al teatro Comunale a favore del fondo per i laureandi poveri conseguì un successo ottimo per attori e orchestra.

Carducci fu molto festeggiato.

Concerto Scattola a Verona

Ci telegrafano da Verona, in data di ieri sera:

« La sala della Gran Guardia era gremita di pubblico elegante: era vivissima la curiosità di udire la vostra concittadina Scattola, la quale, diplomata dal vostro Liceo, aveva voluto continuare assiduamente nello studio, sotto le migliori guide.

La sig. Scattola interpretò abilissimamente Beethoven, Rameau, Schumann, Martucci e Chopin, rendendo di ciascun autore con fine intelletto lo stile classico. Fu applauditissima e dovette concedere varii *bis*. Ottimo successo ebbe pure il valente violinista Ettore Cassellari, specialmente nel difficile *Trillo del Diavolo* di Tartini.

Il «Trovatore» a Padova

Ci telegrafano da Padova, 19 marzo, notte:

Al teatro *Garibaldi* la prima rappresentazione del *Trovatore* ebbe un grande successo.

Il pubblico era entusiasmato e nervosissimo e applaudì sempre malgrado le deficenze del tenore.

La grande festa alla «Pergola» a beneficio dei poveri

Telegrafano da Firenze 18:

Lo spettacolo a benefizio dei poveri assistiti a domicilio è riuscito splendidamente. Il teatro della Pergola era rigurgitante di signore con splendide *toilettes*. Intervenne anche il principe Boris di Russia nel palco reale di proscenio.

La commedia francese: *Il n'est chance qui ne retourne* venne interpretata seriamente dalla duchessa Strozzi, dalla contessa di Luserna, dal conte di Luserna e da altri.

Il successo maggiore l'ebbe la principessa di Paternò nella *Locandiera* dei Goldoni, coadiuvata validamente dal conte Bruschi, dal marchese Guglielmi, dal principe Ruspoli, dal conte Taverna e dal conte Rossi-Martini.

Il ballo *La Fata delle bambole* fu eseguito con rara precisione, apparve splendido per la ricchezza dei costumi e suscitò un vero entusiasmo.

La contessa Serristori, la marchesa Malenchini, le signorine Ross-Bassett, la principessa Oroussow e il conte Faà di Bruno furono ammiratissimi. Alle signore vennero offerte splendide *corbeilles* di fiori.

Il «Padre Sergio» di Tolstoi

Telegrafano da Pietroburgo che il conte Leone Tolstoi, il cui stato di salute è molto migliorato, sta ultimando in questo momento un nuovo romanzo che verrà pubblicato prossimamente col titolo: *Il Padre Sergio*.

L'autore vi presenta un antico *viveur* aristocratico che, diventato frate, è venerato come un santo dai suoi antichi creditori.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI - Riposo.

GOLDONI 8 1/2 *La Parigina*.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale penale di Venezia

(*Udienza di ieri*)

Il disastro di S. Giobbe

Presidente Malliani — P. M. Cavallini.

Contrariamente a quanto si prevedeva questo processo contro l'avv. Giuseppe Ventura ed il suo agente Ferdinando Rizzardi, non terminerà che nell'udienza pomeridiana di oggi. Ieri alle 10, aperta l'udienza, replicò il perito d'accusa Ing. Marsich, a cui rispose quello di difesa Ing. Cadel. Tutti due ribadirono le tesi già sostenute nell'udienza precedente.

Ebbe poscia la parola il P. M. Avv. Cavallini, che colla sua solita facondia, parlò fino alle 4 e mezza.

Concluse col sostenere la responsabilità di entrambi gli imputati e chiese la loro condanna ad 1 anno di detenzione e 3000 lire ciascuno di multa.

Oggi quindi avremo la sentenza attesa con tanta impazienza ed interessamento dal numeroso pubblico che assiste al dibattimento.

I ladri del carbone

Presidente Boccelli — P. M. Stringari.

Giovanelli Giovanni, pregiudicato e Pinzone Cesare, sono i due individui colti l'altra notte dall'agente Pozzato, in flagrante furto di 5 quintali di carbone del valore di L. 20 in danno della Società del Gaz, il di cui trasporto è affidato alla Ditta fratelli Lebreton. Jeri comparvero per citazione direttissima e il Tribunale condannò il Giovanelli a mesi 7 di reclusione e il Pinzone a mesi 5 della stessa pena.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 15 marzo 1901

Moretti Giovanni condannato dal Tribunale di Este per mesi 10 condonati 6 per l'amnistia per bancarotta semplice. La Corte riduce la pena a mesi 6 e questi condonati per l'Amnistia.

— Morello Giuseppe condannato dal Tribunale di Este per anni 3 mesi 6 e L. 500 di multa per sette distinti reati previsti dall'art. 335 C. P. La Corte riduce la pena a mesi 29.

— Giudica Giovanni condannato dal Tribunale di Padova per mesi due e L. 120 di multa pel delitto previsto dall'art. 413 C. P. La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

Tribunale militare marittimo

Il giorno 25 corr. alle ore 11 1/2 si riunirà il Tribunale Militare Marittimo composto dei seguenti Ufficiali:

Presidente — Capitano di vascello Derossi di Santarosa Pietro — *Giudici* — Capitano di fregata Borea Ricci Raffaele; Ingegnere capo di 2. cl. Garbini Augusto; Commissario capo di 2. cl. Michel Pietro; Tenente di vascello Leoncavallo Oreste; Capo macchin. di 1. cl. Moretti Francesco.

Interverrà quale Giudice supplente il Tenente di vascello Cucchini Francesco.

In tale occasione il Presidente della Commissione d'inchiesta il Capitano di fregata Novellis Carlo presterà il giuramento nelle mani del Presidente del Tribunale.

Processo Nardi-«Gazzetta»

Del gustoso dibattito, avvenuto ieri e che si prolungherà oggi tra la infinita consolazione dei giudici e degli avvocati, daremo domani un esauriente e piacevole resoconto.

Il processo del maresciallo Ferrara

Ricorderanno i nostri lettori lo scalpore sollevato alcuni mesi or sono dai giornali radicali di tutte le gradazioni per un caso avvenuto nelle carceri di Napoli. Un ragazzotto, uno *scugnizzo* come lo chiamano a Napoli, o un monello come comunemente si dice, arrestato in seguito a furto e condotto in prigione morì quasi improvvisamente dopo qualche giorno che si trovava nell'*albergo* governativo. Senza approfondire le cause della morte del giovanetto, la solita stampa delle sòlite rivendicazioni cominciò una campagna spietata contro un maresciallo di P. S., certo Ferrara, e la guardia scelta Lacaria che si vollero ritenere come seviziatori di quel ladruncolo. Si creò un « nuovo caso Frezzi » come dicevano con mal celata compiacenza i giornali in parola, e si fece tanto che venne incoato procedimento contro i due agenti. Ora, il *Corriere di Napoli* scrive a questo proposito:

« I dottori Antonelli e Corrado, periti revisori nel processo a carico del maresciallo di P. S. Ferrara e della guardia scelta Lacaria, hanno depositato nella cancelleria della sezione di accusa la nuova perizia.

Sappiamo che le conclusioni alle quali i nuovi periti sono venuti, sono completamente favorevoli ai due imputati ».

Dunque, la colossale montatura è precipitata; le accuse erano insussistenti. Dai dati di fatto che erano a conoscenza comune, era lecito attendersi tali conclusioni da chi aveva saputo serenamente seguirli e giudicarli.

I due imputati saranno rimessi in libertà; ma se questo, per un lato, non varrà a risarcirli degli enormi danni morali e materiali subiti, dall'altro non varrà a cancellare le impressioni prodotte sull'opinione pubblica dalla campagna d'odio mossa per non breve tempo, dopo la morte dello scugnizzo, campagna, che esorbitando dal semplice fatto criminoso, era stata diretta contro tutto l'ordinamento della P. S. in ispecie e contro le istituzioni in genere.

« Calunniate, calunniate e resterà sempre qualche cosa » diceva Voltaire; e quanto vera fosse questa sentenza l'abbiamo visto recentemente nel processo per i fatti di Villa Carolina, svoltosi ad Asti. Le accuse mosse dal bilioso giornaletto socialista il *Galletto* contro una rispettabile famiglia non vennero suffragate da una sola prova e il tribunale rese giustizia; ma con questo la famiglia Ambroso ha potuto rifarsi degli enormi danni subiti? No. Ma non solo: l'opinione pubblica degli astigiani è più che mai sfavorevole a quei disgraziati signori e ha dimostrato che crede più agli stolti articoli del rabbioso foglietto socialista che nel senno dei magistrati.

Succederà altrettanto pel caso dell'agente Ferrara; vi saranno molti che persisteranno a credere che si è voluto salvare capra e cavoli e che la P. S. è una specie di camorra.

Questo il frutto della buona fede e della morale *popolare*.

SPORT

La corazza imperforabile per le biciclette

A Genova nella palestra ginnastica dell'Andrea Doria, Arturo Granara sottopose a varie prove una sua corazza imperforabile, da lui inventata per preservare le camere d'aria delle biciclette, degli automobili da qualsiasi laceratura di chiodi, vetrami, spine ed altri oggetti taglienti. Le prove ebbero il risultato più soddisfacente e tale da prevedere che la corazza sarà in breve tempo adoperata da tutti i ciclisti e *chaffeurs*, i quali vedranno scongiurati gli incovenienti soliti a verificarsi durante i loro viaggi, per l'improvvisa perforazione delle camere d'aria.

La corazza imperforabile consiste in una fasciatura, leggerissima, da applicarsi internamente attorno alle ruote.

Due biciclette, munite di tale ritrovato, furono fatte correre per varie riprese, e montate da due soci su chiodi e vetri, senza che si verificasse il minimo inconveniente nel pneumatico.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 19 marzo

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione: 6	9	12
Barometro a 0 in mm	46.91	46.20	45 84
Termometro in centig. al Nord	9 3	10 2	11.0
» » Sud	9.0	10.0	10 9
Umidità relativa	92	95	87
Direzione del vento	NE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	4.30	0.90	0.60

Temper. mass. di ieri: 11 2

» min. di oggi: 8.6

La "Gazzetta„ a Padova

LA BANDIERA DEL MUNICIPIO

Ci scrivono da Padova 19 marzo:

E' molto commentato in città il fatto che il municipio ha esposta oggi la bandiera per l'onomastico di Giuseppe Garibaldi, mentre non l'ha esposta pel 14 marzo.

Ed è infatti scandoloso questo procedere sempre più settario della nostra Giunta. Nessuno avrebbe trovato a ridire sul fatto che la bandiera sventolava oggi al palazzo comunale, se troppo pochi giorni or sono un lutto tanto recente e tanto grande non fosse stato con pensata ostentazione scordato.

Del resto, quanto piccini, nella loro cieca partigianeria questi grandi uomini dell.....'avvenire!

***

Tra soldati e popolani — Ieri sera in una osteria vicino al Ponte Todi alcuni soldati bevevano allegramente in compagnia d'una donnina allegra, quando entrò l'amante di lei, il quale indignato di trovarla in quel luogo e con quegli amici, la prese a schiaffi.

I soldati presero le difese della donna, l'altro cominciò ad ingiuriarli, e ne nacque un putiferio indiavolato.

In quel mentre passava per via Tadi una pattuglia di ronda la quale, entrata nell'osteria, intimò all'esaltato amante d'uscire. Ma costui prese ad ingiurie anche i soldati di ronda, i quali allora lo dichiarono e lo trassero in arresto. Ma un gruppo di suoi compagni, tosto formatosi, cominciò il solito *molla molla*. Dalle grida passarono poi ai fatti, tentando di strappare a viva forza l'arrestato ai soldati. Questi resistettero fin che poterono, ma poi essendo ingrossatosi il numero dei popolani sempre più eccitati, dovettero mollare davvero l'individuo.

Molti però dei rivoltosi furono riconosciuti e sono ora attivamente ricercati.

Commemorazione della Comune proibita — Stasera nella sede del circolo socialista doveva esser tenuta una commemorazione di Carlo Marx e dei fucilati della Comune.

Il prefetto però proibì la riunione.

Cronaca trevigiana

PER L'UNIONE NAZ. DEI MAESTRI E MAESTRE

Ci scrivono da Treviso 19 marzo:

Numerosa riuscì oggi l'assemblea dei Maestri e delle Maestre appartenenti alla Società di M. S. del distretto di Treviso.

Il presidente prof. G. Benzi giustificato il ritardo della convocazione invita i maestri ad aderire all'Unione Nazionale come mezzo sicuro per rivendicare i diritti della scuola e degli insegnanti.

Il maestro Luigi Tommasini segretario, fa la storia dell'istituenda Unione, ricordando i tentativi di vari giornali, l'accordo avvenuto nell'intendimento di giovare alla classe dei maestri e alla scuola, la formazione del Comitato provvisorio, la prossima riunione a Roma dei delegati di tutte le Società italiane per la definitiva costituzione del sodalizio nazionale che comprenderà oltre 60.000 insegnanti del regno i quali compatti, otterranno certamente i miglioramenti necessari al bene indivisibile della scuola popolare e dei maestri stessi; li incita ad aderire all'Unione.

I maestri compresi già dell'importanza dell'argomento decidono: I. di aderire all'Unione, facendo voti perchè fra i primi argomenti da trattare dall'Unione sia la riforma del Monte Pensioni (e ciò su proposta del maestro Pivato); II. di aumentare la contribuzione mensile di centesimi 10 per concorrere a pagare la tassa annuale all'Unione e sopperire alle spese di viaggio e permanenza del loro Delegato; III. nominano per acclamazione il Prof. Benzi loro presidente e Delegato.

***

Per gli emigranti — Il R. Prefetto avverte i nostri emigranti che si dirigono al Canadà e specialmente a Halifax su Anversa e altri porti al nord di Europa che le condizioni del clima rigidissimo, 35 gradi sotto zero, e le produzioni del suolo limitate a soli cereali sono sfavorevoli ed eccessivamente pericolose.

Avverte inoltre che alle spese di viaggio occorrono circa 2500 lire in oro per procurarsi strumenti da lavoro, scorta di bestiame e casa di abitazione.

Sappiano ciò gli emigranti onde non si espongano a privazioni e delusioni.

La festa alla « Monarchica » — Ieri sera ebbe luogo la riunione dei Soci nuovi iscritti nelle liste elettorali politiche. La presidenza volle festeggiare l'avvenimento offrendo ai nuovi elettori una famigliare bicchierata. Il cav. uff. avv. Pagani-Cesa disse poche e sentite parole d'occasione e lesse lettere e telegrammi di amici assenti. I convenuti applaudirono al Presidente ed al telegramma del Deputato di Treviso on. Bianchini.

La festa simpaticamente cordiale fruttò una sottoscrizione a favore della Sezione di M. S.

CONEGLIANO — Ci scrivono 19 marzo:

Al Circolo dell'Accademia — Ieri sera nelle eleganti sale del Circolo dell'Accademia, si inaugurò la luce elettrica fornita dalla ditta R. Collalto e C.

Le sale erano splendidamente illuminate e si finì per improvvisare una festa da ballo.

SERRAVALLE (Vittorio) — Ci scrivono:

Funerali — Ebbero luogo stamane i funerali del compianto Tommaso nob. Pelatis, soldato nelle guerre dell'Indipendenza. Malgrado il tempo orribile, essi riuscirono una spontanea manifestazione di quella stima e di quell'affetto da cui la famiglia Pelatis è universalmente circondata.

Al Camposanto pronunciò brevi e commoventi parole il Nob. Lorenzo Marchi, che rievocò la figura del soldato e cittadino esemplare, dell'uomo di specchiata onestà e di gentilezza squisita, e rilevò come coloro che sentono veramente affetto della terra natia, provino uno stringimento al cuore nel veder assottigliarsi e sparire tanti uomini che del paese furono decoro.

Ai desolati fratelli ing. Francesco e capitano Giovanni, le nostre vivissime condoglianze.

VEDELAGO — Ci scrivono 19 marzo:

(D. C.) *Percosse mortali* — Nel pomeriggio di ieri, presso una famiglia di Fanzolo, frazione del nostro Comune, moriva certa Maddalena Macagnan proveniente da Lamon, provincia di Belluno. Si sospetta che la morte non sia naturale, ma conseguenza di maltrattamenti, poichè la Macagnan, trovandosi a pascolare col suo gregge su quel di Caselle, in comune di Altivole, (danneggiando forse la campagna) sarebbe stata da un contadino del luogo, certo Carniello Primo, percossa brutalmente.

L'autorità giudiziaria, informata del triste fatto, procede a norma di legge per verificare se la morte sia avvenuta in seguito alle percosse. Intanto il Carniello fu arrestato.

FOLLINA — Ci scrivono 17 marzo: (rit.)

Commemorazione del Re — Oggi alle 15 e mezza nel Teatro *Sociale*, l'egregio Cav. Antonio Prandini sindaco di Follina, — presentato dal cav. Benvenuto Gusatti Presidente del Circolo liberale iniziatore della cerimonia — commemorava il defunto Re Umberto I.

Il teatro era stipato di gente. Numerose le rappresentanze locali e dei comuni circonvicini. La commemorazione riuscì efficace e commoventissima. L'egregio oratore fu ripetutamente applaudito.

Una ben meritata lode agli egregi signori cav. Antonio Prandini e cav. Benvenuto Gusatti, ed al Circolo liberale, che sanno così opportunamente e degnamente tener desto nell'animo della popolazione l'affetto per la Dinastia.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 19 marzo:

Il pericoloso fossato esistente fuori porta Gemona, chiamato il *mar nero*, sarà al presto coperto, e ciò per deliberazione adottata ieri dalla Giunta.

Due medaglie d'oro furono conferite all'Esposizione d'igiene di Napoli, una all'educatorio *Scuola e famiglia* e l'altra alla Provincia per l'Istituto *Esposti*.

Brutale malvagità contadinesca — Trovandosi alcuni fanciulletti di Tolmezzo a scorazzare nel fondo di certo Billiani Luigi, divelsero alcune canne per giocare. Ma avendo udito la voce di qualcuno che li minacciava, se la diedero a gambe. Non riuscì però a salvarsi il piccolo Nascimbeni Paolo di anni 9, e da chi lo inseguiva ricevette un violento colpo di bastone alla gamba destra, che rimase fratturata.

Soccorso d'urgenza il Nascimbeni fu giudicato guaribile in un mese. Come autore del brutale atto commesso contro il piccino fu arrestato il proprietario del fondo, quel Billiani Luigi.

All'Assemblea del Circolo liberale costituzionale — che ebbe luogo ier sera al *Minerva* — intervennero circa 300 soci. Udita dal segretario sig. Spezzotti lettura di elaborata relazione sull'opera del sodalizio nel breve tempo di sua esistenza, i convenuti appresero con soddisfazione dal presidente avv. Coccani che il numero dei soci si avvicina ora al migliaio, e che le adesioni continuano a giungere numerose al Comitato; tanto che si rende bisogno di aumentarne il numero dei componenti. E l'assemblea, seduta stante modificò lo statuto, portando da 7 a 15 i membri del comitato e votando subito i nomi di 8 nuovi membri. Dopo di che l'assemblea si sciolse.

La Corte d'Assise si apre domani 20 col processo contro Lenisa Pietro di Sequaes imputato di omicidio per gelosia sulla persona di un cognato. Lo difenderà l'avv. Driussi.

Un collegio di ingegneri e professionisti affini si è qui costituito. I primi 40 aderenti hanno eletto a presidente del nuovo sodalizio l'ing. Canciani cav. Vincenzo.

PORDENONE — Ci scrivono 18 marzo:

Commemorazione del Re a Pordenone — L'onor. comm. Alessandro Pascolato adempiendo ad una preziosa promessa fatta alla Presidenza di questa nostra Associazione Monarchica, verrà domenica 24 corr. nella nostra città a commemorare il compianto Sovrano Umberto I.

La cerimonia avrà luogo nel teatro Sociale alle ore 15 e riuscirà solenne senza dubbio.

Cronaca veronese

Il comando del 4. Genio a Verona?

I giornali di Piacenza annunciano, naturalmente deplorando, che si sono fatte delle pratiche, e parrebbe con buon risultato, per trasferire il Comando del 4.o reggimento genio da Piacenza a Verona non lasciando colà che un distaccamento.

Il trasferimento dovrebbe avvenire prossimamente.

Il V. corpo d'armata alle grandi manovre

Ci scrivono da Verona 19:

Anche quest'anno le manovre del V Corpo d'Armata, che si compone della divisione di Padova e della divisione di Verona, si svolgeranno nei dintorni di Bassano: presso a poco sul territorio stesso su cui si svolsero l'altro anno.

Si divideranno in due periodi. Il primo si inizierà verso la fine di agosto.

Il Ministero ha approvato il piano delle manovre approntato dal comando della divisione di Padova.

S. E. MONS. BACILIERI

S. E. Mons. Bacilieri, vescovo di Verona, ha partecipato oggi ufficialmente alle autorità locali di essere stato innalzato alla dignità di Cardinale.

E' con viva soddisfazione che Verona apprende l'alto e ben meritato onore assegnato all'illuminato uomo salutandolo principe della Chiesa.

L'AUTOPSIA DEL BALLARINI

I medici del nostro Ospitale dott. Nordera e Perusi eseguirono l'autopsia cadaverica del povero Ballarini.

Constatarono che la punta dell'ombrellino della *chanteuse* Amiri era penetrata per qualche centimetro nel cervello causando le meningite che trasse alla morte il povero giovane.

Cronaca feltrina

Tre suicidi

FELTRE — Ci scrivono 19 marzo:

Nelle prime ore di stamane si sparse contemporaneamente in città la voce di tre fatti gravissimi. M'informai. Ecco di che si tratta.

Presso alla stazione di Busche, sul binario verso Feltre venne rinvenuto il cadavere di un giovane sui trent'anni, col cranio sfracellato.

Sul luogo si recò immantinente il Pretore Bianchi col Cancelliere Pastro, per le constatazioni di legge.

Dalle indagini praticate risultò trattarsi di suicidio. Il disgraziato che pose fine ai propri giorni è certo Dalla Costa di Alessandro agricoltore possidente da Vellai di Feltre.

Ieri sera, trovandosi a bere in un'osteria, chiese ripetutamente l'ora del passaggio del treno e volle lasciar all'oste il resto di due lire che aveva date in pagamento della consumazione, dicendo che desiderava gli fosse detta una messa.

Dopo pochi minuti l'infelice aveva posto in esecuzione il triste proposito.

Nel mentre il consesso giudiziario era sul luogo, giunse notizia che lì presso, a Busche, un altro giovane, certo Pagno, appena trentenne, reduce da Adua si era data la morte sparandosi al capo un colpo di fucile. La morte fu istantanea ed i genitori accorsi sul luogo dove si era udita la detonazione non poterono raccogliere che un cadavere.

Indescrivibile la disperazione di quegli infelici.

***

Ed a Belluno, dal ponte di Piave pare si sia gettato nel fiume, trovandovi la morte, un giovane artigiano di Feltre, certo A. R. garzone macellaio.

Le notizie destano la più profonda impressione.

Nessun particolare ci fu dato ancora raccogliere sulle cause di questi orribili fatti.

Provincia di Venezia

MIRA — Ci scrivono 19:

All'Associazione Monarchica di Mira — Domenica 17 corr. nel teatro Rocca a Mira Porte ebbe luogo la adunanza pubblica indetta dalla fiorentissima nostra Associazione Monarchica, con largo intervento di pubblico scelto. Il vice-Presidente della Associazione Avv. Carlo Lanza, presentato agli intervenuti dall'egregio Presidente Co. Piero Foscari, svolse splendidamente il tema: « Cause dell'odierno malessere morale ed economico e suoi possibili rimedi »

Egli, dopo aver brevemente, con facile, ma convincente parola, tratteggiate le riforme, che con paterna sollecitudine vennero nella seconda metà del secolo scorso attuate, a favore delle classi operaie, giustamente dimostrò come nell'Italia nostra faccia difetto non già il progresso economico sociale e politico, ma sibbene un progresso morale e fece toccare con mano che le classi lavoratrici non potranno mai conseguire la vera prosperità agognata, col dare pratica applicazione alle riforme che i socialisti vorrebbero attuate per torte vie, colla distruzione, colla violenza e col delitto; ma sibbene con un pronto ritorno all'antica semplicità ed austerità dei costumi al culto della famiglia, al rispetto dell'autorità costituita. Il discorso dell'egregio avvocato Lanza suscitò l'entusiasmo, e fra i calorosissimi battimani dell'uditorio venne sciolta quell'adunanza che non fu che il prodromo d'una serie di quella propaganda che il Consiglio direttivo dell'Associazione, intende iniziare per dar pratica attuazione a quel santo apostolato che è nel loro programma.

CAVARZERE — Ci scrivono 18 marzo:

Grave disgrazia — Certi coniugi Baldan di oltre 70 anni, abitanti nella frazione di Rottanera, mentre rincasavano ieri sera sulle 9, presi alquanto dal vino, precipitarono dall'argine del fiume Gorzone. Il marito si avvinghiò ala riva ma la moglie invece cadde nell'acqua e fu travolta dalla corrente. — Alle grida di soccorso del Baldan accorsero varie persone che tentarono, ma inutilmente, il salvataggio della disgraziata. — Il suo cadavere venne stamane a galla a poca distanza dall'abitato e fu trasportato nella cella mortuaria del Cimitero a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Si è proceduto all'arresto del Baldan nel dubbio — non fondato fin'ora — ch'egli possa aver qualche responsabilità dell'accaduto.

Sagra — Per la tradizionale sagra di San Giuseppe sono già arrivati sulle piazze il circo equestre Cavagna e i soliti casotti e baracche.

Gli aspiranti si ripromettono per martedì tanti guadagni se Giove Pluvio non vorrà cospirare ai loro danni.

IL RICORDO DEL RE A PIANIGA

PIANIGA — Ci scrivono 19:

Domenica 24 corrente seguirà l'inaugurazione del ricordo marmoreo del Re Umberto I. Vi farà seguito la commemorazione del compianto Sovrano, che sarà tenuta dall'Avv. Cav. Gino Bertolini.

Il Comitato nel partecipare che la cerimonia sarà modesta, ha il piacere di far rilevare che la somma raccolta in pochi giorni dopo che l'idea fu lanciata, non solo bastò ad avere un'opera degna dell'Augusto Sovrano alla cui memoria è consacrata, ma diede un civanzo di L. 200 che andrà devoluto alla locale Locanda Sanitaria.

Il ricordo marmoreo è opera del valente scultore cav. Emilio Marsili.

NECROLOGIO

A Brescia l'avv. Emilio Castiati giudice del tribunale locale — A Parma il cav. Lena Francesco ufficiale nel corpo dei RR. Equipaggi. Pure a Parma il professore Carlo Pariset.

— A Tregnago la signorina Angelica De Fontana.

ULTIMA ORA

Camera dei Comuni

Transvaal e Cina

Londra 19, ore 8 pom. — (*Camera dei Comuni*) Chamberlain annunzia che Botha scrisse a Kitchener di non esser disposto a raccomandare le condizioni che Kitchener aveva mandato a sottoporre alla seria attenzione del governo boero. Botha soggiunse che il suo governo, i generali e gli ufficiali boeri dividono completamente il suo modo di vedere.

Chamberlain annunzia poi che presenterà stasera la corrispondenza scambiata in proposito; Hamilton poi dichiara che non vi è da temere alcun grave incidente anglo-russo a Tientsin.

La marina inglese

Londra 19 ore 6 pom. (*Comuni*) — Forster dà spiegazioni sul bilancio della marina e annunzia che gli effettivi saranno in tempo di pace di 112,000 uomini e in tempo di guerra 154,575. L'ammiragliato costruisce attualmente un nuovo cannone.

Nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri il ministro delle finanze lesse una circolare che ordina la riscossione delle tasse sulle congregazioni esercitanti industria.

Il secondo processo Sternberg

Berlino 19, ore 7 pom. — Ieri incominciò davanti alla VII sezione penale del tribunale provinciale il secondo processo contro il famigerato banchiere Sternberg per crimine contro il pudore. Dietro proposta del procuratore di Stato il processo fu rinviato essendo necessaria la citazione di nuovi testi.

Come i lettori ricorderanno, lo Sternberg, ricco banchiere berlinese, fu già condannato nel decembre u. s. dopo un processo scandalosissimo, e per la stessa imputazione di oltraggio al pudore a 2 anni e mezzo di carcere. Dal primo processo emerse la colpevole connivenza di molti alti funzionari di polizia, fra i quali il direttore della polizia di Berlino, barone Meerscheid che fu trovato morto (e pare si sia ucciso) il giorno stesso in cui fu pronunziata la sentenza. L'attuale processo fu avviato in seguito a nuovi fatti scandalosi scoperti dopo la condanna dello Sternberg.

Comunicati a pagamento

Il sottoscritto rende noto che l'Agenzia Generale dell'Ancora, le Rappresentanze per il Veneto della Remington Sholes Company di Chicago (Macchine da Scrivere) e della prima Fabbrica Americana di Accessori per Macchine da Scrivere F. S. Webster di Boston da lui gestite, nonchè il suo studio di Assicurazioni e Rappresentanze diverse vengono col 1. Aprile p. v. trasferite in Rio Terrà della Maddalena N. 3837.

Eugenio Jona.

A norma di chiunque possa avervi interesse si rende noto che dal giorno 25 Giugno 1900 il Sig. Carlo Canova del fu Antonio non ha potuto avere alcuna ingerenza nella amministrazione dell' ora defunto Nob. Caragiani Gio. Giorgio fu Leonardo.

Venezia, 18 Marzo 1901.

Leonardo Caragiani per sè e consorti.

ANTONIO SANTALENA, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile.*

GIULIO MARY

Il martirio di una madre

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

La giustizia era subito venuta e aveva proceduto a una inchiesta particolareggiata, un po' sconcertata da ciò che siamo costretti di chiamare la semplicità del delitto.

Giuseppe era stato interrogato a più riprese.

Nella mente del capo della Sicurezza che era accorso in persona, alla prima notizia dell'assassinio, era il visitatore che aveva ucciso di Pontalès. Nessun dubbio. Chi era quest'uomo? Giuseppe non lo aveva mai veduto. Quali rapporti esistevano tra lui e Pontalès? Nessuno poteva dirlo. Ritrovarono la lettera non firmata con la quale Patoche gli chiedeva un appuntamento senza testimoni. Questo fatto stabiliva la premeditazione del delitto. Ma Patoche era troppo prudente per non avere alterato accuratamente la sua scrittura; e la lettera non conteneva nessun particolare preciso.

Si perdettero in congetture.

La giustizia indovinava bene che l'assassino si era nascosto il viso, che quella barba era finta, che quelle lenti dovevano impedire più tardi di riconoscere gli occhi, — la cosa dell'uomo che cambia di meno.

Dove cercare, dove trovare? Nessun indizio.

Patoche, coi piedi nelle pantofole, ravvolto nella sua bella veste da camera a fiori, leggeva i giornali, seduto nella poltrona.

— Credo bene che posso tranquillizzarmi, — mormorava egli.

Quel giorno, non uscì da casa. Aspettò la sera; andò a pranzo in trattoria, e cercò nei giornali ciò che avevano scoperto di nuovo del delitto della via di Courcelles.

I giornali della sera, non ne sapevano più di quelli del mattino.

Il giorno dopo, si recò in via Ampère e fece portare il suo biglietto da visita alla signora di Cheverny. Margherita gli fece rispondere che ella non riceveva, e il servo gli spiegò che la padrona era in lutto per il fratello, morto in una maniera così drammatica alcuni giorni prima.

Egli non insistette; diplomatico fino alla fine.

Ma siccome la sua borsa era vuota, e siccome d'altra parte, pensava sempre alle tre cambiali false tratte sulla casa E. W. Jacobson, scrisse a Margherita una lettera urgente, cortese nella forma, ma tra le linee della quale s'indovinavano le minacce dell'uomo deciso a tutto.

La morte di Antonio aveva colpito Margherita di stupore.

Per un istante, ella aveva pensato a Patoche.

Ignorava che il fratello lo avesse riveduto, e, d'altra parte, l'uomo descritto da Giuseppe non rassomigliava affatto a Patoche.

Allontanò dunque questo pensiero.

Ma, — siccome non amava Antonio, — questi le aveva fatto troppo male, perchè ella avesse conservato nel suo cuore un po' d'affetto fraterno — ella pensò che Pontalès aveva pagato in una sol volta il delitto al quale aveva partecipato per il passato.

Malgrado tutto, ella aveva contato sul fratello per pagare a Patoche l'enorme somma che questi esigeva.

Adesso che il fratello era morto, ella era costretta di rivolgersi al marito.

Questo pensiero la riempiva di terrore.

Che direbbe ella? La prima volta, Giorgio non si era meravigliato troppo. Aveva dato i cinquanta mila franchi che chiedeva. Era stata costretta a mentire! Ma questa volta, quali menzogne inventerebbe? No, ella non oserebbe mai. Che ottenga da lui soltanto una parte della somma; cercherà di completare il resto.

Ella ne parlò al colonnello.

Fu alcuni giorni prima della loro partenza per Nancy. Il congedo del signor di Cheverny stava per spirare, e già l'ufficiale si preparava a lasciare Parigi per raggiungere il suo reggimento. Margherita doveva seguirlo, come abbiamo detto, insieme a Lea, poichè Bernardo si era arruolato nel 145.o, il reggimento del padre. In questo modo il figlio non sarebbe punto seperato da lei. Del resto, il colonnello conservava egualmente il suo palazzo della via Ampère, e si occupava di far restaurare un grazioso castello, gli Aulnaies, dove contava di stabilire la moglie e la figlia, durante la bella stagione. Gli Aulnaies sono situati a quattro o cinque leghe da Nancy.

Giorgio e Margherita prendevano le loro ultime disposizioni per la loro prossima partenza, quando la signora di Cheverny, che da alcuni minuti aveva sulle labbra la terribile domanda, si decise infine a esprimerla.

— Prima di lasciare Parigi, — diss'ella tremante, avendo appena la forza di parlare distintamente, — avrei bisogno di un po' di danaro... Non ti ho abituato a simili richieste... e non è molto tempo che mi hai dato una grossa somma...

— E non ti è bastata?

— No, amico mio.

— Se ben mi ricordo, erano cinquanta mila franchi?...

— Sì.

— E non volesti dirmi perchè ti servivano?...

— Non hai fiducia in me?

Egli si mise a ridere.

— Spero che non avrai questo dubbio?

— No, ed è perchè so che hai fiducia in me che mi rivolgo di nuovo a te, nelle stesse circostanze.

Egli sorrideva sempre.

— Vediamo, cattiva prodiga, quanto vi occorre per le vostre spese segrete?... Perchè esitate?... Si tratta dunque di una somma enorme?

— Vorrei... — cominciò ella.

Esitava, infatti, e non osava dire la somma di cento mila franchi.

— No, — pensava, — cento mila mai... sessanta mila... cinquanta mila, forse... e venderò i miei diamanti... quelli che mi premono meno, quelli che non ho avuti nè da mia madre, nè da mio marito.

E, getandosi a corpo perduto nell'ignoto, disse una cifra:

— Cinquantamila franchi ancora!

E siccome egli aggrottava le sopracciglia, con un singolare sguardo d'inquietudine e di sorpresa, — di sospetto forse, — uno sguardo che ella non gli aveva mai veduto, — si affrettò ad aggiungere:

— Sarà l'ultima volta... Non ti rifiutare, te ne prego.

E, mentalmente:

— Oh! sì, l'ultima volta... Non mi esporrò mai più a un simile spavento... Patoche esigerà ciò che vorrà... Io morirò, piuttosto che affrontare i sospetti di Giorgio.

Il colonnello taceva.

Rifletteva, e il suo sguardo scrutatore interrogava sempre la moglie, la quale era così turbata che, anche se lo avesse potuto, non sarebbe riuscita a nascondere la sua emozione. Questa emozione appariva visibile in tutti i lineamenti della sua fisonomia, nel suo pallore, nel tremito delle sue mani che torcevano il fazzoletto tutto bagnato di sudore, nelle sue labbra asciutte e che ella cercava vanamente di rifrescare. E il suo povero sguardo così dolce non osava più sostenere quello del marito.

Giorgio prese le mani della moglie e l'attirò verso di sè:

— Come tremi! come sei pallida!

— Ma no, t'inganni!

— Vediamo, che cosa avviene?

— Niente, Giorgio, perchè spaventarti fuori di proposito?...

Egli fece un leggero segno d'impazienza.

— Se non fosse avvenuto nulla, perchè saresti così commossa?...

— Ti assicuro...

— Ma questi cinquanta mila franchi che ti ho già dati, non provano che avviene nella tua vita qualche cosa di anormale?...

Ella faceva l'attonita e alla sua volta, cercava di sorridere.

— Se nella mia esistenza vi fosse qualche cosa di anormale, non saresti tu il primo a riceverne la confidenza?

— E' vero!

— Te lo giuro, — aggiunse ella con un supremo sforzo.

Egli sospirò. Non era convinto.

— E' dunque molto difficile a dirsi?

— Che cosa?

— L'impiego di questo danaro. Che vuoi farne?

(*Continua*)

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società Anonima sedente in Firenze - Capitale L. 230 milioni interamente versato

Esercizio della rete Adriatica

Si notifica ai signori Portatori di Obbligazioni di questa Società che la Cedola di L. 7.50 maturante il 1° *Aprile* p. v. sarà pagata sotto deduzione della Tassa di Ricchezza mobile e di Circolazione.

a **Firenze**,	presso la Direzione Generale	Lire 5.75
» **Bologna**,	» la Cassa della Società	» 5.75
» **Ancona**,	» la Banca d'Italia	» 5.75
» **Napoli**,	» la Banca d'Italia	» 5.75
» **Palermo**,	» i sigg. J. e V. Florio	» 5.75
» **Livorno**,	» la Banca d'Italia	» 5.75
» **Genova**,	» la Cassa generale	» 5.75
» **Torino**,	» la Banca d'Italia	» 5.75
» **Roma**,	» id.	» 5.75
» **Milano**,	» il sig. Zaccaria Pisa	» 5.75
» **Venezia**,	» la Banca d'Italia	» 5.75
» **Ginevra**,	» i signori Bonna e C.	Fr. 5.75
» **Basilea**,	» id. de Speyr e C.	» 5.75
» **Zurigo**,	» la Società di Credito Svizzero	» 5.75
» **Bruxelles**,	» la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	» 5.75
» **Berlino**,	» la Deutsche Bank	» 5.75
	» il sig. Meyer Cohn	» 5.75
» **Francoforte s/M.**,	» i sigg. fratelli Bethmann	» 5.75
	» la Frankfurter filiale der Deutschen Bank.	» 5.75
» **Vienna**	» lo Stab. Austriaco pel Comm. ed Industria	» 5.75
» **Amsterdam**,	» la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	Fior. ol. 2.73
» **Londra**,	» i signori Fratelli Baring e C. (Limited)	List. 0.46 3,4

Onde riscuotere le Cedole (coupons) all'Estero, è indispensabile che i Portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti Obbligazioni.

Le Obbligazioni nominative sono pagabili nelle piazze di Firenze, Roma, Napoli, Torino, Milano, Genova, Palermo, Livorno, Venezia, Bologna e Ancona in L. 6.14 nette.

Come pure si porta a notizia dei Portatori di Obbligazioni che qualora fossero anche possessori di Azioni sociali, queste ultime vengono accettate gratuitamente in deposito libero nelle Casse di quest'Amministrazione, in dipendanza di quanto è prescritto dall'Art. 13 degli Statuti.

Firenze, li 15 Marzo 1901.

La Direzione Generale.

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

Conto corrente con la Posta

...no CLIX — 1901 Giovedì 21 Marzo N. 79

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

IL DAZIO SUL GRANO ALLA CAMERA

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma, 20 marzo, sera:

Molti deputati sono presenti, chiamati dall'imminenza di un voto politico.

Pesidenza del presidente Villa. — La seduta comincia alle due pom.

Interrogazioni

Le interrogazioni hanno poca importanza. Vi noto quella di Morgari per il riscaldamento dei vagoni di terza classe, a cui è stato provvisto, e quella piuttosto rumorosa di Del Balzo sullo scioglimento di un circolo socialista di Jesi. Nientemeno che il Del Balzo trova occasione per tirare in ballo tra i rumori della Camera e i richiami del presidente il solito *babau* della polizia borbonica, e il Lollini di difendere addirittura lo Statuto contro il prefetto di Ancona.

Il dazio sul grano

Si riprende la discussione della mozione dell'on. Bertesi e di altri per l'abolizione del dazio sui cereali.

PANTALEONI, gli duole che questa discussoine presenti semplicemente un carattere di accademia e che la questione che si agita si abbia a risolvere certamente con un colpo di maggioranza (*rumori*).

Nella risoluzione di essa non prevarranno infatti decisioni politiche ma interessi, giacchè le classi popolari di alcune parti d'Italia non sono qui rappresentate (*commenti*). Molti voteranno contro la mozione semplicemente per impedire il trionfo del gruppo parlamentare socialista, mentre l'oratore vorrebbe che si combattessero i socialisti solo in quanto al programma esclusivo.

L'abolizione del dazio di entrata sul grano non è programma dei soli socialisti giacchè gli stessi ministri Prinetti, Giusso, Piccardi e Wollemborg la sostennero fuori e dentro la Camera, come la sostennero altri deputati che ora voteranno contro di essa.

Ritiene che scientificamente non possa contrastarsi che il dazio sul grano non giova che ai proprietari di terre coltivate a frumento, i quali non solo rappresentano una impercettibile minoranza ma, avendo già scontato l'imposta all'atto dell'acquisto, guadagnano una parte del dazio e quindi incassano essi l'imposta (*commenti*).

Nega altresì che la mozione sia, come si è voluto asserire, inopportuna; anzi darà al Governo un beneficio di cento milioni, se prenderà solo la metà di quanto ora i proprietari prendono al paese (*vivissime interruzioni, commenti*). Nè si può fare un confronto tra un dazio industriale che si elide con la concorrenza e un dazio agricolo che va a tutto beneficio delle terre più produttive.

D'altronde, per riparare al possibile danno degli agricoltori, basta liberarli dai dazi industriali e dal corso forzoso (*interruzioni*) che è un prelevamento a loro danno degli istituti di emissione, come il dazio sul grano è un prelevamento dei proprietari sui compratori.

Conviene con l'on. Salandra, che l'imposta progressiva sulle successioni graverebbe solo sulla proprietà fondiaria (*commenti*) e ne deprezzerà fin da ora il valore, mentre la ricchezza mobile sfuggirà di diritto o di fatto. Ma non per questo si asterrà dal proporre la riduzione al meno graduale del dazio doganale sul grano.

Sostiene altresì che non si deve temere il pericolo della disoccupazione dei lavoratori delle campagne, poichè avrebbe come compenso il maggior capitale lasciato al paese, e che sarebbe alla sua volta impiegato a beneficio della ricchezza pubblica e privata.

L'abolizione del dazio potrebbe permetterci di concludere utili fatti nella rinnovazione dei trattati coi paesi produttori di grano, come gli Stati Uniti e la Russia. Finisce dicendo che questa discussione deve conchiudersi con una votazione nominale, perchè il paese possa conoscere dove sono i rappresentanti dei suoi veri interessi (*interruzioni a sinistra, congratulazioni*).

La seduta è sospesa per alcuni minuti.

SONNINO, (*segni di attenzione*) intende rettificare l'opinione che gli è stata attribuita dall'on. Pantaleoni, circa le riforme da apportare al regime parlamentare. Egli si è sempre proposto di richiamare la Camera al suo vero ufficio di sindacato dell'opera del Governo, ma non mai ha pensato a scemarne l'importanza e le prerogative.

Circa la mozione che è in discussione, osserva come occorra tener ben distinta la questione della sospensione in momenti di eccezionali bisogni da quella generale dell'abolizione, e ricorda d'essersi fatto anch'egli iniziatore della sospensione quando dalla pubblica economia era reclamata.

La protezione all'industria agricola si rese necessaria in Italia dopo il disagio prodotto dal regime protettivo in favore delle industrie, per la dannosa ripercussione che questo aveva esercitato, specialmente sulle popolazioni del mezzogiorno scemandone l'esportazione.

I teorici del libero scambio trovano troppo facilmente compensi agli effetti d'una crisi che colpisca una determinata industria. Vi sono paesi, come l'Inghilterra che, avendo un vasto impero coloniale, possono trovar sfogo a quella parte delle loro classi operaie che venga danneggiata da una crisi o da un mutamento d'indirizzo economico.

Ma l'Italia non si trova in queste condizioni; la sua economia è troppo debole, per poter sopportare le gravi scosse di un mutamento di regime, specialmente alla vigilia della rinnovazione dei trattati di commercio.

Al alleviare le condizioni dei consumatori, crede che il primo passo che deve farsi dal Governo, sia quello dell'abolizione possibilmente totale del dazio locale sulle farine, paste e pane; ma egli non crede che il programma del governo tenda in modo assoluto a raggiungere questo scopo.

Presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il governo a presentare un disegno di legge informato ai seguenti propositi:

Primo, d'abolire subito il dazio sulle farine sulle paste e sul pane nei comuni chiusi di terza e quarta classe.

Secondo, di ridurre subito il dazio stesso oltre preordinarne la completa e non lontana abolizione negli altri comuni di seconda e di prima classe.

Terzo, di preparare la progressiva soppressione delle barriere daziarie;

Quarto, di fare concorrere l'erario pubblico all'attuazione delle suddette riforme, mantenuto fermo il pareggio effettivo del bilancio.

Non crede però che la Camera debba ora deliberare sopra questioni particolari. Verrà presto l'occasione di farlo, a ragion veduta, quando saranno discussi i provvedimenti finanziari (*commenti*).

Conclude dicendo che voterà contro la mozione, e che non potrà neppure dare il suo voto favorevole a quella qualsiasi mozione che implicasse fiducia in un Ministero al quale egli non può accordarla (*approvazioni, congratulazioni*).

COLAIANNI nota anzitutto come sulla questione del dazio, l'ouinione dei suoi amici politici sia discorde, mentre la grande maggioranza delle classi agricole parteggia per il mantenimento del dazio, come si è visto dall'agitazione che si è manifestata in Sicilia.

I fautori dell'abolizione hanno parlato di sostituzione di colture, ma non han tenuto conto, ad esempio, dei gravi pericoli che minacciano la viticoltura, per effetto della crescente produzion della Francia, e della possibilità che l'Austria-Ungheria non rinnovi la clausola per i vini.

Nè crede che agli effetti dell'abolizione possa mettere riparo sufficiente l'intensificazione delle colture, la quale, specialmente nel mezzogiorno, è lenta, non per difetto di energie morali, quanto per cause naturali e per scarsità di capitali.

Cita l'esempio dell'agricoltura inglese, la quale si può dire fallita in seguito al sistema liberista, benchè abbia portato al massimo il processo d'intensificazione, mercè l'impiego enorme di capitali e di attività morali ed intellettuali, quale nessun'altra nazione possiede (*benissimo*).

Anche nel Belgio per lo stesso motivo all'intensificazione delle colture ha tenuto dietro la decadenza dell'agricoltura, e lo spopolamento delle campagne che là può essere in certo modo compensato dal grande sviluppo delle industrie. e dalla facilità delle comunicazioni.

La questione del dazio è tutt'altro che risolta nella scienza e nella pratica, come è stato asserito dall'on. Pantaleoni; tanto è vero che la più parte dei grandi Stati d'Europa, o l'hanno applicato o vogliono aumentarlo, e ne sono privi solo l'Inghilterra, la Svizzera ed il Belgio, paesi però eminentemente industriali ed esportatori.

Ricorda che da una inchiesta fatta per cura della società degli agricoltori italiani, è risultato che in buona parte dell'Italia centrale e in tutta l'Italia meridionale, è diminuito il reddito della terra e ne è anche diminuito il valore. Dimostra quindi che la prima ad esser colpita dall'abolizione del dazio sul grano sarebbe la piccola proprietà che invece merita tutte le cure d'un savio legislatore (*commenti, approvazioni*).

Dimostra che, abolito il dazio, una gran parte degli attuali lavoratori dei campi si volgerà alle officine, provocando, colla concorrenza, il ribasso dei salari. Nota che il dazio sul grano rappresenta per le regioni agricole un semplice compenso di quei dazi protettivi di cui si giovano le regioni industriali (*vive approvazioni*).

Nega che l'abolizione del dazio sul grano sia per provocare un aumento di salario. Ricorda in proposito, che negli Stati Uniti, protezionisti all'eccesso, i salari sono notevolmente più elevati che non quelli dell'Inghilterra liberista, e ciò, quantunque i generi di consumo sieno colà notevolmente diminuiti. così pure i salari della Francia protezionista sono un terzo più alti di quelli del Belgio liberista.

Riassumendo, afferma, che è impolitico sacrificare agli interessi di una parte d'Italia quelli d'una altra parte (*vive approvazioni*); che è impolitico ripetere ora l'errore del 1887 largheggiando nelle protezioni a beneficio delle industrie, e dimenticando gli interessi dell'agricoltura nazionale.

Continuare in questo sistema di sperequazione sarebbe far opera assolutamente antiumanitaria (*vive approvazioni*). Dichiara che non si può pensare sul serio alla riforma tributaria, se non si pensa a diminuire le aliquote e quindi a diminuire le spese.

Vuole dunque che si mantenga il dazio sul grano, finchè le condizioni economiche del nostro paese lo rendano necessario. Ma è dovere del Governo di mostrare con ciò che non si serve agli interessi di parte; e per dimostrarlo deve diminuire imposte intollerabili e spese, e svolgere le risorse produttive della nazione (*vive approvazioni, vivi applausi da molte parti della Camera*). Molti deputati si congratulano con l'oratore.

Le seduta termina alle 6.15.

Domani seduta alle 2.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 20 marzo sera:

La Camera è affollata e l'ambiente agitato.

Il ritiro dell'emendamento dell'on. Carlo Donati telegrafatovi iersera, è variamente discusso e interpretato. Vuolsi vedervi un principio di ritirata dell'opposizione. E' invece vero soltanto, che l'emendamento rappresentava un apprezzamento individuale non diviso dai capi dell'opposizione, che ritenevano inopportuna l'iniziativa.

Deve, secondo essi, lasciarsi al Governo il provocare un voto politico. Correttissima fu quindi la condotta di Donati, aderendo al ritiro dell'emendamento, che non impedirà il voto contrario al Ministero, se questo domanderà la fiducia, come affermasi, ponendola sulla approvazione della pregiudiziale.

Lollini fu violento contro il prefetto di Ancona e provocò ripetuti richiami all'ordine. Riuscendo infruttuosi, il presidente ordinò agli stenografi di sopprimere dal resoconto le parole di Lollini.

Pantaleoni fu vivacissimo contro Prinetti, del quale ricorda le dichiarazioni contrarie. Vorrebbe che la Camera ne punisse l'incoerenza, dolente di non potergli applicare il regime correzionale austriaco.

L'on. Pantaleoni accompagna le sue parole con un gesto significativo (*vivacissima, prolungata ilarità.*) Ricorda anche che Giusso, Piccardi, Wollemborg, Di Rudinì, Gavazzi, Guicciardini, furono favorevoli all'abolizione del dazio sul grano. Ritiene che essi, contrariamente a Prinetti, manterranno fede agli antichi convincimenti. Il discorso di Pantaleoni eclettico, saltellante, condito da frequente *humour*, provoca rumorose interruzioni e dimostra la coltura dell'uomo, ma è slegato come forma, poco efficace come sostanza.

Tiene desta l'attenzione dell'assemblea ma non ne soggioga i convincimenti. Accalorandosi man mano, diventa aggressivo contro l'opposizione e i ministeriali, onde procede tra continui rumori e commenti. Tutt'assieme il discorso ritocca quei sofismi che egli rimprovera ai partigiani del dazio.

Il discorso di Colajanni è un formidabile attacco contro gli abolizionisti del dazio. Riesce efficacissimo e provoca vivaci interruzioni da parte dei socialisti.

Felice, stringato e convincente è l'on. Sonnino che vien ascoltato con deferenza anche dagli avversari. Coloro che si attendevano un feroce attacco al ministero rimasero delusi, ma la lucidità delle idee e la temperanza della forma impressionano favorevolmente la maggioranza.

Specialmente rimarcato quando dichiara che egli non è frettoloso e che preferirà giudicare il ministero sui provvedimenti economici, ma se il governo domanderà la fiducia la negherà.

Queste parole sono una adeguata risposta alla stampa ministeriale che accusava l'on. Sonnino di volere la crisi per la crisi.

A Montecitorio
Presenze commentate

Ci telegrafano da Roma 20 marzo sera:

Oggi erano presenti a Montecitorio 300 deputati. Altri annunciarono il loro arrivo per domani in previsione del voto. E' molto commentata la presenza di Fortis e Gallo al banchetto che Zanardelli offrì agli amici. Credo però potere escludere assolutamente, che la presenza di Gallo abbia significato politico. Egli è, e resta oppositore. Incerto è forse Fortis. Notevole abbia oggi domandato un congedo di tre giorni per motivi di salute.

(Vedi Ultima ora)

A Palazzo Madama

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 20 marzo sera:

Presiede il pres. Saracco. La seduta è aperta alle 3.50.

PRESIDENTE pronuncia un eloquente discorso ringraziando il Re per averlo richiamato all'alta carica, augurandosi la fiducia e la benevolenza del Senato, terminando con un *Evviva al Re.*

I Senatori in piedi applaudono gridando *Viva il Re.*

Si discute quindi il progetto di legge per la istituzione e il mantenimento di una scuola agraria presso l'Università di Bologna.

Si leva la seduta alle 6.15.

Domani seduta alle 3 pom.

Varie

Ci telegrafano da Roma 20 marzo, sera:

Stamane alla Consulta si riunì la commissione che sta compilando il regolamento per l'applicazione della legge sull'emigrazione e nominò a presidente il senatore Lampertico.

— Negli esami di concorso a volontario nella carriera consolare riuscirono idonei: Nani Mocenigo, Durazzo, Catalani, Nuvolari, Chiesotti, Grimani, De Rossi, Ayale.

— Il Re stamane si è recato a Castelporziano.

— L'on. Picardi è indisposto e fu visitato da Zanardelli.

— Il sindaco di Buenos Ayres Bullirch da Lione inviò un dispaccio all'on. Prinetti ringraziando per le dimostrazioni fatte alla sua persona.

LOGICA SMARRITA

E' ben giusto quanto scrive la consorella dell'Emilia:

« Siamo arrivati a tal punto di stravaganza che l'ibrido partito, composto di un gruppo monarchico opportunista e di tre gruppi anticostituzionali, passa per il più legittimo rappresentante dei sentimenti e delle aspirazioni d'una nazione essenzialmente conservatrice come la nazione italiana; mentre l'unione naturale ed omogenea dei vari gruppi costituzionali, provoca alte grida di protesta dei coalizzati, l'unione dei quali costituisce la più repugnante mostruosità. Sembrerebbe quasi che si fosse smarrita la logica delle cose, perchè qualcuno ha smarrito la logica del ragionamento. »

Una cosa e l'altra!

CRONACA ESTERA

Il conflitto anglo-russo

Tientsin 20. — Novanta soldati inglesi, provenienti da Taku, sostituiranno i soldati indiani come guardie del territorio contestato fra inglesi e russi.

Secondo un dispaccio da Parigi alla *Stampa*, anche i francesi prendono parte alla lite fra russi e inglesi, malgrado gli sforzi degli ufficiali per mantenere la neutralità.

Ieri l'altro varii gruppi di soldati francesi percorsero il territorio della Concessione britannica, gridando: *Abbasso gli inglesi!* E accadde una baruffa anche con effusione di sangue.

I francesi non escono mai senza la sciabola o baionetta. Tre soldati francesi attaccarono il capitano inglese Bogler, obbligandolo a scendere di vettura. Il capitano riuscì a disfarsi di uno degli aggressori, quando alcuni soldati inglesi vennero a difenderlo. Il generale Campwell, in seguito a questo fatto, fece uscir fuori la sua truppa ed espulse i francesi, ponendo delle sentinelle intorno alla Concessione britannica, coll'ordine di non lasciar passare alcun francese.

La politica inglese in Cina

Londra 20 ore 6 pom. (*Camera dei Comuni*) — Hamilton, circa l'incidente anglo-russo scoppiato a Tientsin, dice che le sentinelle inglesi e russe rimangono nelle loro posizioni colla proibizione di prendere l'offensiva. Cramborne rispondendo ad analoga interrogazione dichiara che l'accordo anglo-tedesco mira a proteggere la libertà del commercio nei porti della Cina, a non acquistare benefici territoriali e al mantenimento integrale dell'impero cinese.

Approvasi quindi con voti 159 contro 64 il bilancio supplementare per i servizi civili, compresi i crediti per la spedizione contro i Somali dell'Ogaden.

Per un ospedale italiano nel Brasile

San Paolo (Brasile) 20. — Il console d'Italia annunzia al Comitato promotore per l'ospedale italiano che Re Vittorio Emanuele ha largito ventimila lire all'erigendo istituto. L'annuncio fu accolto dalla colonia italiana con vive dimostrazioni e deferente gratitudine.

Due attentati contro lo Czar
Disordini a Pietroburgo
Studenti uccisi o frustati

Dimostrazioni a Tolstoi

Il *Berliner Tageblatt* di Berlino ha da Pietroburgo il seguente telegramma sensazionale.

« Lo czar Nicolò corse in quest'ultimo tempo grave pericolo di rimaner vittima di attentati nihilisti. In breve spazio di tempo si attentò ben due volte alla sua vita e fu solo in grazia della vigilanza delle persone del suo seguito se la vita dello czar rimase salva.

Il primo attentato avvenne in occasione del giubileo del corpo dei cadetti di marina. Lo czar voleva recarsi ad assistere alla festa da ballo data in quell'occasione e era già in procinto d'uscire dal castello, allorchè giunse frettolosamente il comandante di città il quale avvertì l'imperatore di non recarsi alla festa, perchè presso il ponte Nicolò erano stati arrestati parecchi individui sospetti, già ripetutamente condannati per le loro tendenze rivoluzionarie. Perquisiti dalla polizia furono trovati in possesso di armi e passaporti falsificati forniti loro dal comitato centrale nihilista di Zurigo. (*E' un po' ingenuo dire che si tratta di individui sospetti ripetutamente condannati per tendenze rivoluzionarie. La Russia non è mica l'Italia, e tale gente la si manda a villeggiare in Siberia!*)

Il secondo attentato fu ben più pericoloso e poco mancò che lo czar ci perdesse la vita.

Egli s'era recato in compagnia della czarina madre a visitare l'esposizione di ceramica. Entrando nella sala, per prepararsi a ricevere lo czar, alcuni membri del comitato notarono un individuo, un elettro-tecnico, che aveva un fare molto sospetto.

Siccome erano state chiuse tutte le entrate e si sapeva quante persone dovevano esser presenti durante la visita dello czar, la presenza di quell'estraneo fu subito notata.

Alcune persone si impadronirono di lui e lo condussero via. Perquisito gli si trovò in saccoccia una bomba. Egli fu subito arrestato ma riuscì più tardi a fuggire. Lo czar, allorchè gli si narrò il fatto, rimase impassibile. Il giorno seguente egli si recò senza scorta a visitare l'esposizione ».

⁂

Telegrammi da Pietroburgo dànno notizia di gravi disordini avvenuti domenica nella capitale russa domenica.
pitale russa.

Già da alcuni giorni la polizia aveva appreso che gli studenti organizzavano per domenica 17 una dimostrazione. Gli studenti avevano scelto quel giorno, ricorrendo l'anniversario della morte dell'infelice studentessa Petrava, la quale essendo prigioniera nella fortezza di S. Pietro e Paolo, 19 anni fa, si era suicidata cospergendosi di petrolio le vesti alle quali diede poi fuoco. Per commemorare la terribile morte dell'infelice ragazza, gli studenti avevano deciso di far celebrare un ufficio funebre nella cattedrale di Kazan. Siccome nessun pope voleva assumere l'incarico di celebrare, gli studenti avevano deciso che avrebbe celebrato uno studente di teologia.

Domenica, alle 11 antim., gli studenti si radunarono in numero considerevole al *Newski Prospekt* e si recarono nella cattedrale di Kazan. Agli studenti si erano uniti numerosissimi operai. L'apparato di forza spiegato dalle autorità era straordinario.

La cattedrale e la piazza erano circondate da forte nerbo di cosacchi, gendarmi e polizia a cavallo.

Senza che nulla facesse prevedere lo scoppio dei disordini, all'improvviso dalla chiesa uscì un clamore assordante e una fiumana di gente si riversò dal portale e dagli ingressi laterali della cattedrale, invadendo numerosamente la piazza. Quell'espulsione del pubblico dalla chiesa era il segnale convenuto dalla Polizia per l'attacco dei cosacchi e della Polizia contro la folla.

Gli studenti e gli operai reagirono e la mischia divenne in breve generale ed accanita. I cosacchi ed i gendarmi a cavallo tentavano invano di disperdere la folla, che opponeva una coraggiosa resistenza. La confusione veniva accresciuta dalle grida d'indignazione degli spettatori che gremivano le finestre delle case circondanti la piazza. Molte donne caddero in deliquio. La truppa caricò ripetutamente la folla, facendo uso del knut (frusta).

Nella confusione si vedevano ogni qual tratto i cosacchi afferrare qualche studente, che veniva legato ed ammanettato e condotto alla caserma di Polizia.

Un ufficiale dei cosacchi ricevette un potente colpo di randello sulla testa e stramazzò a terra. Anche un ufficiale di gendarmeria rimase gravemente ferito. Uno studente fu ucciso sul colpo.

Dopo che il combattimento era durato parecchio tempo si videro arrivare i carrozzoni d'ambulanza per trasportare i feriti all'ospitale.

Finalmente la lotta cessò. Allora il presidente di Polizia comparve in persona consigliando la calma. La folla eccitata dalla brutalità della Polizia non voleva però disperdersi.

I disordini durano parecchie ore. Il numero dei feriti non si conosce ancora. Si dice che parecchi studenti sieno morti durante, o dopo i disordini.

Vennero fatti 700 arresti!

Altre dimostrazioni avvennero lunedì. Cinquecento studenti protestarono contro la scomunica di Tolstoi presso il metropolita e chiesero di venire essi pure scomunicati. Gli studenti fecero poscia clamorose dimostrazioni percorrendo le vie al canto di canzoni nazionali ed emettendo delle grida. La polizia e drappelli di cosacchi caricarono i dimostranti, provocando gravi tumulti; il comandante del reggimento dei cosacchi fu ferito gravemente.

Gli studenti furono arrestati addirittura a centinaia.

⁂

La scomunica data dal Santo Sinodo a Tolstoi ha provocato una grande dimostrazione di simpatia per l'illustre scrittore anche a Mosca.

Il conte Leo Tolstoi passeggiava l'altro giorno per una delle vie principali di Mosca e fu riconosciuto dai passanti. In breve si raccolse intorno al vegliardo una gran folla che lo acclamò entusiasticamente, dando così una solenne prova della simpatia e della popolarità che l'illustre scrittore gode presso la popolazione russa.

Tolstoi ringraziò con le seguenti parole: « Il giorno della mia scomunica fu il più bel giorno della mia vita! »

Salì poscia in una carrozza sottraendosi ad ulteriori dimostrazioni.

Sempre a proposito della scomunica di Tolstoi, è interessante leggere questa protesta scritta dalla moglie stessa del grande letterato:

« Ho letto sui giornali la sentenza smodata che scomunica mio marito conte Leone Tolstoi. La mia indignazione ed il mio dolore sono immensi. Io non credo però che da quel documento risulti la morte spirituale di mio marito; questo riguarda Dio non gli uomini. Dal punto di vista religioso, la vita dell'anima resta un mistero impenetrabile e non dipende da nessun potere.

Ma quando io veggo questa scomunica pronunziata dalla Chiesa, a cui io appartengo e non cesserò mai di appartenere, di cui è missione proclamare la legge di carità, la legge del perdono, l'amore dei nostri nemici e di quelli che ci odiano, che deve a tutti le sue preghiere, allora io non comprendo più.

Questa scomunica provocherà, non l'adesione, ma l'indignazione degli uomini e varrà a Leone Tolstoi un aumento di simpatia. Noi riceviamo già l'espressione di tali sentimenti che ci pervengono da tutti i paesi del mondo.

Ma come non dire il dolore arrecatomi da una misura insensata presa recentemente, cioè l'ordine segreto con cui il Santo Sinodo proibisce ai preti, in caso di morte di Leone Tolstoi, di seppellirlo in chiesa?

Ma con ciò, chi si vuol colpire?

Il morto, la spoglia insensibile dell'uomo o i suoi congiunti, i fedeli che la circondano?

Se è una minaccia, a chi è rivolta?

Si crede veramente che non si troverà più un buon prete noncurante degli uomini in faccia al Dio d'amore, oppure un prete avaro che non sia a mia disposizione per un po' di danaro?

Del resto, ciò non è neppure necessario. Per me la chiesa è un qualche cosa d'astratto e i suoi ministri non sono che quelli che ne intendono lo spirito e la legge d'amore; se la chiesa fosse veramente niente altro che l'assemblea dei ministri che nella loro malizia violano la legge d'amore, da assai tempo ne saremmo usciti, noi che vogliamo a tal legge mantenere la nostra fede.

I rinnegati non sono quelli che cercano la verità, ma coloro che nel loro orgoglio si sono messi in cima della chiesa e fanno opera di carnefici dello spirito. Dio sarà indulgente a coloro che anche fuor del grembo della chiesa hanno vissuto la vita dell'umiltà, della rinunzia, dell'amore e del sacrifizio; il suo perdono è assicurato a loro assai più che a quelli le cui mitre e decorazioni sono costellate di pietre preziose, ma che — cattivi pastori — perseguitano e cacciano le pecore fuori del gregge.

L'ipocrisia potrà bene sforzarsi a snaturare le mie parole. Ma la buona fede non si inganna sulle rette intenzioni della gente.

Contessa Sofia Tolstoi. »

UNA FONTE DI LUCE ETERNA
I raggi Becquerel

Molte volte, nelle riviste scientifiche, si è parlato dei misteriosi raggi Becquerel, o raggi uranici, che scoperti a poca distanza di tempo da quelli Röntgen, sono diventati, soltanto da due anni a questa parte, oggetto di studî più profondi da parte di scienziati che si trovano in possesso delle enigmatiche sostanze, più preziose e più care dei diamanti, che emanano questi raggi.

In una cassetta di piombo è chiusa una minima quantità di questa meravigliosa sostanza — così scrive il dottor Guglielmo Meyer — la cassettina, ermeticamente chiusa, brilla nell'oscurità come una lucciola; se chiudiamo gli occhi la vediamo ancora, perchè la sua luce, al pari dei raggi Röntgen attraversa tutti i corpi; il piombo della cassetta, come le palpebre.

Questa lampada magica non emana calore, non ha bisogno di combustibile, e non si consuma mai. Il dottor Becquerel ne possiede una che, dal 1896, emana continua luce, senza che la sua azione apparisca menomamente indebolita.

Un tale fenomeno appare forse più meraviglioso allo scienziato che al profano; esso è fatto per sconvolgere tutte le teorie erette con tanta fatica. Dov'è, di faccia a questi fatti provati, la legge della conservazione della forza, secondo la quale nessuna energia può crearsi o andar perduta, ma non fa che mutar forme e apparenze, rimanendo sempre nella sua essenza inalterata?

Questi raggi Becquerel ci dànno luce e non diventano più poveri. Ma non basta: insieme alla luce essi ci dànno anche energia elettrica.

Nella sezione fototecnica dell'Istituto superiore di Berlino, furono fatti testè in proposito dei notevolissimi esperimenti. I raggi Becquerel sono elettrizzati negativamente. Si può raccogliere questa elettricità e ottenere una corrente costante, come una batteria galvanica. Se dunque possedessimo quantità sufficienti di questa miracolosa sostanza, si potrebbe, per esempio, creare dinamo mantenute in azione continua, senza bisogno di alcun lavoro apparente. Sarebbe il moto perpetuo!

Questa, secondo le nostre cognizioni, è una cosa impossibile; dunque l'errore deve essere nelle nostre ricerche, nelle nostre conclusioni. Ma quale errore, e dove cercarlo?

Per quanto oggi si può supporre, ma non si va più in là dell'ipotesi, vi sarebbe, restando entro il limite delle leggi naturali conosciute, una sola spiegazione, che dà una straordinaria aspettativa sulla utilizzazione della nuova forza, che sembra essere nascosta in queste sostanze.

Noi conosciamo una regola alla quale finora non si è scoperta eccezione, cioè che il calore deve sempre passare da un corpo più caldo ad uno più freddo.

Se il calore fosse, come per molti secoli fu creduto, un fluido, dovrebbe essere assolutamente così. Ma in tempi più recenti si trovò che il calore non è una cosa palpabile, bensì un movimento interno delle molecole dei corpi. Quelle che fanno vibrazioni maggiori, hanno un grado di calore maggiore; ma le vibrazioni tendono a pareggiarsi e le differenze di temperatura spariscono.

Orbene, potrebbe forse per una singolare concatenazione di tali movimenti molecolari, darsi il caso che da una parte le vibrazioni diventassero sempre più piccole, mentre, a spese di queste, le altre s'ingrandissero sempre di più. Allora queste, aumentando sempre l'ampiezza delle vibrazioni, finirebbero col diventare fosforescenti, restituendo così, trasformata, l'energia immagazzinata.

Intanto l'altra parte delle molecole, quella delle vibrazioni ridotte, potrebbe supplire alla perdita di calore, prendendone dai corpi circostanti.

Questa, non è che una ipotesi, e anche azzardata, ma quali nuovi orizzonti il suo verificarsi aprirebbe alla umanità, poichè calore è lavoro.

Che meravigliosa pietra è dunque questa che ci segna la via del paradiso? Di dove ci viene?

A Joachimsthal, in Boemia, si trova un minerale nero lucente che appartiene alle blende, dal quale si estrae in piccole quantità un elemento chiamato uranio. Fu nell'uranio appunto che Becquerel scoperse i raggi che furono chiamati uranici.

Più tardi, i coniugi Curie trovarono nello stesso minerale altri due elementi: il *polonio* e il *radio*, i quali posseggono la stessa qualità di emanare raggi, ma con forza quasi mille volte maggiore. Questi due elementi non si poterono finora ottenere puri, ma sempre commisti ad altre sostanze, sicchè si crede che alla loro presenza, e non ad una qualità sua propria, l'uranio debba la sua fosforescenza.

Lasciando il polonio e il radio per breve tempo in vicinanza di un altro metallo, anche questo riceve — ma solo per poco — la loro virtù.

La stessa proprietà fu scoperta poi ancora nel *torio*, sostanza che si impiega nella fabbricazione delle retine per la luce Auer e forse è comune ancora ad altri elementi.

Intanto può dirsi quasi con certezza che ci troviamo di fronte ad una nuova, meravigliosa espressione delle forze naturali, qualche cosa che può stare a pari col magnetismo e coll'elettricità. Sapremo o potremo poi ricavarne i frutti che abbiamo tratto da quelli?

CRONACA ITALIANA

Audace aggressione a Firenze

Ci telegrafano da Firenze 20 marzo sera:

Stanotte, il dottor Pini, medico condotto a Rifredi, in piazza del Duomo attendeva alcuni suoi amici mentre uscivano da teatro. Uno sconosciuto gli tirò una coltellata alla schiena; il Pini tentò di afferrare l'aggressore, ma costui lo tempestò di coltellate alle braccia. Il Pini allora tirò una revolverata onde accorse gente che inseguì disarmò e arrestò l'aggressore, che si qualificò per certo Ranieri di Aquila, ombrellaio.

Il delitto sembra commesso semplicemente per brutale malvagità.

Lo sciopero di Napoli

Ci telegrafano da Napoli 20 marzo sera:

Continua lo sciopero degli scaricanti. I piroscafi sono danneggiatissimi per la mancanza di braccia; la polizia ha preso grandi precauzioni.

Caporale suicida

Ci telegrafano da Roma 20 marzo sera:

Nel pomeriggio il caporale del 94 fanteria Cangi, nella camerata del Ministero della Guerra adibita a dormitorio si suicidò con un colpo di wetterly al mento. La morte fu istantanea.

Il Cangi si trovava da otto giorni soli al Ministero. Lasciò delle lettere alla famiglia e ai superiori.

Ignoransi le cause che lo spinsero al suicidio.

UN ALTRO SCANDALO

Il 1799 di Napoli ha iniziato una vigorosa campagna, contro l'onor. Gennaro Aliberti. Nell'ultimo numero narra un affare scandaloso.

Ecco di che si tratta.

Il figliuolo di una ostessa fu condannato, tempo fa e incarcerato. La madre non sapeva darsi pace del fatto che il figlio dovesse soffrire in carcere. Un giorno si recò a farle visita una popolana, molto nota nella sezione Mercato (il collegio di Aliberti) col soprannome di: *a figlia'e peccato mio*, la quale disse che esisteva una mano *potente* che avrebbe potuto aprire le porte del carcere.

La mano *potente* era Gennaro Aliberti. *A figlia 'e peccato mio* era conoscente di don Gennarino. Le due donne stabilirono di recarsi insieme in casa del l'onorevole. Un bel giorno le due popolane, insieme con una terza *'a figlia 'e Tummaso Pepe*, si recarono da don Gennarino, il quale ascoltò la cantiniera e le fece comprendere che, via! la cosa non era delle più facili, ma che nondimeno, egli sperava di riuscire nell'intento.

Però per sbrigare le pratiche necessarie occorrevano dei soldi e, se egli prestava generosamente la sua opera, non poteva d'altronde, rimettersi di tasca. A conti fatti *occorrevano duecento lire!*

Si stabilì il patto. Se don Gennarino avesse raggiunto lo scopo, la donna non gli avrebbe più chiesto conto delle due carte da cento consegnategli; se, però non riusciva a *far scarcerare il figliuolo*, avrebbe dovuto restituire cento lire, ritenendone per sè cento, a titolo di regalo per le buone intenzioni dimostrate e per l'opera prestata.

L'on. Aliberti sedette innanzi allo scrittoio e chiuse le duecento lire, che la donna gli aveva consegnato, in varie buste, sulle quali scrisse degli indirizzi. La donna non ha mai saputo quale fosse la destinazione di quelle lettere.

Intanto, dopo il giorno della consegna della somma passarono molti e molti mesi senza che si venisse a capo di nulla, finchè la povera popolana si convinse d'essere stata vittima d'una gherminella. Si recò, allora, nella magione di Aliberti con un'aria diversa da quella che aveva conservata fino allora. Si presentò con aria adeguata e richiamò l'onorevole Aliberti, senz'altro, all'adempimento del patto. Non era riuscito a far liberare il carcerato? Avesse, dunque, restituito, per lo meno, la metà della somma intascata.

Come rispose l'on. Aliberti?

Precisamente così: — Se non mi lasci in pace, se ti presenti a me un'altra volta, ti faccio ammanettare e tradurre in carcere.

Il 1799 conchiude così:

Se l'on. Aliberti sporgesse querela, siamo al caso di provare, come quattro e quattro fanno otto, la verità dello scandaloso fatto.

Una lettera di d'Ancona sul suo processo

Il *Pungolo* di Napoli pubblica una lettera del senatore D'Ancona, in cui dice: « Tutti i fatti che mi riguardano, divulgati dalla stampa napoletana, sono sostanzialmente travisati. Nè potevano essere diversamente, in quanto che la fonte, da cui vennero attinte quelle notizie, era inquinata (un giornaluncolo di Campobasso, contro cui sporsi querela) ». Conchiude dicendo di lasciare tranquillo e imperturbato procedimento alle indagini della Commissione senatoriale.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Ingombro di merci a Genova

La Stefani ci comunica da Torino 20: La direzione dell'esercizio delle ferrove del Mediterraneo comunica: Per la notevole affluenza degli arrivi la stazione di Genova (Brignole) è ingombra onde si è dovuto disporre perchè il 22 e 23 corr. in tutte le stazioni del primo compartimento e dell'ispettorato principale di Pisa, nonchè delle ferrovie secondarie si sospenda l'accettazione delle spedizioni a piccola velocità a vagone completo e di piccole partite colà destinate.

MALTEMPO E INONDAZIONI

Inondazioni, danni, disgrazie

Come si doveva purtroppo prevedere, la insistenza nel maltempo ha prodotto delle tristi conseguenze. Da molte parti si segnalano danni e disgrazie.

La causa delle pioggie continuate è indicata così:

Il 14 marzo giunse sul Golfo di Guascogna una depressione atlantica (754 mill.), approfonditasi a 751 il 15, e passata il 16, con 754, sulla Manica. Questo fece ritenere che, seguendo la consueta via, la depressione si dirigesse sul mare del Nord, invece retrocedette sul Golfo di Guascogna con 750 il 17, risalì nuovamente sulla Manica il 18, con 747, ed infine, attraversando rapidamente la Francia, passò sul Golfo di Lione, discesa a 734 millimetri, invadendo poscia l'Alta Italia.

Diamo ora le notizie quali ci giungono.

Frane alle cave di Carrara

Ci telegrafano da Carrara, 20 marzo, sera:

Le pioggie determinarono la caduta di una frana di oltre duemila metri cubi presso Colonnata. Enormi massi staccatisi dalla montagna atterrarono parte della stazione della ferrovia marmifera, e infransero gli apparati elettrici. I blocchi di marmo ostruirono la ferrovia e la strada che dà accesso al paese. Altre frane minacciano la stazione sanitaria e le cave di marmo. Accorsero le autorità comunali, l'ufficio tecnico e il corpo delle miniere. I danni sono rilevanti. Fortunatamente non si hanno a lamentare vittime, molte persone essendosi allontanate prima della caduta della frana.

La Bormida minacciosa

Acqui, 20. — Piove da 4 giorni. Il fiume Bormida ingrossa facendosi minaccioso; varie frane cadute sulle linee ferroviarie Alessandria Genova ritardano fortemente i treni.

Il Po a Pontelagoscuro

Ci telegrafano da Ferrara 20 marzo sera:

Il Po è in piena. All'idrometro di Pontelagoscuro segna centimetri 60 sopra guardia.

L'Olona in piena
Allagamento del suburbio a Milano

Si ha da Milano:

Le continue pioggie di questi giorni hanno gonfiato enormemente l'Olona la quale straripò, e ruppero un argine che serviva di riparo alla casa in Corso Vercelli, 108, e le acque inondarono il cortile e le cantine di un'osteria che si trovano nella stessa casa.

Furono avvertite le Autorità, ingegneri municipali, e pompieri.

Tosto si diede mano a sbarrare le finestre delle cantine per le quali l'acqua passava e poi, in due di esse, vennero aperti gli sfogatoi che danno nei condotti della fogna, e le cantine furono così liberate dall'acqua.

Un'altra cantina però, che non ha lo sfogatoio nella fogna, è ancora piena d'acqua, e le botti vi galleggiano allegramente.

Stante la piena delle acque il ponte sull'Olona in via Raffaello Sanzio minaccia rovina, talchè venne sospeso il passaggio.

***

Ci telegrafano da Milano, 20 marzo, sera:

(*Balz.*) La pioggia continua insistente, allagando il suburbio. I pompieri lavorano nelle cantine e magazzini specialmente a Porta Magenta enormemente allagata.

Barca travolta, cinque annegati

Ci telegrafano da Civitavecchia 20 marzo sera:

Il brigantino *Fanny* con tempo pessimo giungeva stanotte nelle vicinanze del porto. L'equipaggio tentò di raggiungere la spiaggia in barca, ma questa fu travolta. Salvaronsi il capitano e due marinai. Altri cinque temonsi perduti.

In Toscana
Torrenti straripati

Ci telegrafano da Pisa 20 marzo sera:

Confermasi la notizia dello straripamento dei torrenti nelle campagne di Pontedera. Nessuna vittima. Attualmente la piena decresce, ma continua la pioggia.

Inondazioni a Pontedera

Ci telegrafano da Pontedera 20 marzo sera:

Il torrente Cascina straripò allagando il vicino paese di Ponsacco. A Larotta la fiumana penetrava in varie abitazioni danneggiandole, isolando completamente il paese essendo ostruita la strada provinciale fiorentina.

Anche le campagne finitime a Pontedera sono allagate. A Ponte Cecinella le acque sorpassarono la linea ferroviaria costringendo i treni a rallentare la corsa.

A Genova

Togliamo dai giornali di Genova giuntici ieri:

Il mare è agitatissimo, ed un ventaccio sciroccale rende la giornata ancora più insopportabile.

Dalle ore 20 e mezza alle 21 il cielo apparve improvvisamente colorito di una tinta rossocupa.

La curiosa meteora era oggetto di vivi commenti nel popolino.

Al ponte Palcocapa, la nave *Sant'Erasmo*, in causa del forte vento, si addossò sul brigantino goletta *Jamaica*, rompendole lo straglio.

Il Semaforo di San Benigno segnalò pericolo in mare, alzando il cono Sud. Le navi in porto rinforzarono subito gli ormeggi.

Ieri il barometro continuava a segnare pioggia.

— Molte botteghe e molti magazzeni di Sottoripa si allagarono, in parecchie località era impossibile il transito.

I nostri pompieri furono chiamati in più punti ad aprir chiaviche, a dar sfogo a rigagnoli d'acqua.

— Nel Mandraccio, a porta Cavour, l'acqua fece affondare un battello carico di 125 barili di vino, di proprietà dei Fratelli Ginocchio.

Frana sulla Parma-Spezia
Vagoni deviati

Fra le stazioni di Aulla e Capriliola una grossa frana faceva deviare quattro vagoni merci. La linea rimase per non breve tratto ingombra tanto che si dovette effettuare il trasbordo dei treni 643 e 644.

Dal capo stazione di Spezia venne immantinente inviata sul luogo una macchina soccorso con attrezzi e personale. Minacciando però un'altra prossima frana in luogo, venne sospeso il trasbordo.

Il Po ed il Ticino in piena

Si ha da Pavia. — Il tempaccio di questi giorni ha fatto di bel nuovo ingrossare le acque.

Si lamenta forte corrosione all'argine nella località di Casoni che dista solo pochi metri dall'argine il quale non è troppo sicuro.

Da parte del Genio Civile di Pavia venne provveduto immediatamente pel rinforzo dell'argine con buzzoni di legno e ciottoli.

Continuando il brutto tempo temonsi rotture di argine.

Il Ticino è pure ingrossato di molto e continuando a crescere prevedesi che la parte bassa di Lungo Ticino, sarà presto allagata.

Iersera prevedevansi aumenti allarmanti.

Nel Veneto
A Venezia

L'acqua si mantenne altissima sempre nei canali, spinta dallo scirocco.

Sul mezzodì di ieri l'acqua invase parte delle procuratie vecchie. Poscia decrebbe.

Il tempo continuò sempre incerto e minaccioso. Non si hanno finora, fortunatamente, notizie di disgrazie.

A Padova e in Provincia
I fiumi in piena

Ci scrivono da Padova 20 marzo sera:

Le condizioni dei nostri fiumi e canali sono allarmantissime.

Il Genio Civile ha preso tutte le disposizioni d'urgenza in previsione di piene maggiori.

Il Bacchiglione è gonfissimo. A Bovolenta dalle 13 alle 15 segnava m. 4.45 sopra zero; a Pontelongo m. 4..8; al Bassanello m. 1.64, con tendenza a crescere e rapidamente.

Il Brenta a Fontaniva a mezzogiorno era m. 1.75 sopra zero; è segnalata da Bassano una massa d'acqua maggiore.

Il torrente Muson a San Giorgio delle Pertiche è pure in guardia.

Notizie da Este dicono che il *Bisato* è minacciosissimo. Anche il Frassine, molto gonfio, dà serii pensieri.

***

Ci scrivono da Este 20 marzo sera:

Continua la pioggia.

Il canale *Bisato* ha squarciato l'argine sinistro portando gravi danni a tutte le campagne circostanti. Essendo lo squarcio avvenuto in località prossima alla città e non avendo mai il Governo provveduto ai lavori necessari insistentemente richiesti, i cittadini sono allarmati indignati.

A Vicenza
La piena del Bacchiglione

Ci scrivono da Vicenza, 20 marzo:

(Lelio) — Causa la persistenza della pioggia i nostri fiumi assumono sempre più un carattere minaccioso.

Il Bacchiglione che durante la notte era rientrato nel suo alveo è tornato stamane ad allagare le parti più basse della città; cosicchè all'idrometro di Borgo Berga, dopo aver toccato la notte scorsa i metri 4.86 sopra guardia, oggi a mezzogiorno, dopo infinite oscillazioni segnava ancora 4.85.

A Longare il pericolo sembra più grave: quivi il Bacchiglione ha quasi raggiunto l'altezza del 1882: mentre stanotte all'una idrometro segnava 5.58, oggi a mezzogiorno l'acqua raggiungeva metri 6.26.

Dei fiumi e torrenti della provincia mi son procurato queste notizie: l'Astico a Seghe di Velo segnava al tocco della notte scorsa m. 1.56, alle 12 di oggi 1.74, e all'idrometro di Passo di Riva lo stesso fiume dava: alle una metri 1.50, alle 12, 1.55.

Il Guà risentì anch'esso gli effetti del maltempo, e lungo il suo corso si constatarono molte corrosioni in varie località senza presentare imminenti pericoli, pur tuttavia non è esclusa la possibilità di una rotta a Sarego. — Naturalmente tutti i punti deboli vennero prontamente rafforzati secondo le leggi dell'idraulica a cura del genio civile.

Ecco le osservazioni fatte su questo fiume: al tocco della notte scorsa il Guà segnava a Valdagno m. 1.30, ad Arzignano m. 2.90: a Sarego 3.40, a Cologna m. 4 e a mezzogiorno d'oggi nelle stesse località segnava rispettivamente metri 1.60, 3.30, 3, 4.70.

Nessuna inquietudine dà il Brenta: l'idrometro di Bassano segnava oggi alle 12 metri 3.15.

La pioggia continua, il Genio Civile vigila costantemente, speriamo che non succedano guai peggiori.

***

Ci telegrafano da Vicenza, 20 marzo, sera:

Il Bacchiglione è stazionario.

Il torrente Chiampo straripò presso Montebello allagando la campagna per sette chilometri di lunghezza e riversando le acque nel torrente Alpone a San Bonifacio.

Il Guà allagò Lonigo. Il Canale Bisatto inondò Albettone. La truppa parte per i luoghi più minacciati.

A Udine

Ci scrivono da Udine 20 marzo sera:

Nel pomeriggio il tempo si è fatto orribile. Acqua a catinelle e vento impetuoso!

Nella Provincia di Treviso

La consorella di Treviso dà i seguenti ragguagli sullo stato dei fiumi nella giornata di ieri:

Il *Piave* ha raggiunto il colmo a mezzanotte, e stamane alle 6 accennò a nuove crescite segnando metri 2.5 sopra zero.

Per oggi questa piena non desta timori, ma continuando il mal tempo si temono delle tracimazioni.

Il *Monticano* ha raggiunto il colmo stamane alle sei, segnando metri 2,31 sopra zero all'idrometro di Oderzo e cioè a dire solo 36 cent. al di sotto della massima piena.

Finora nessun disordine; si nota però qualche parziale innondazione nel territorio di Oderzo prodotta dai confluenti del Monticano.

Il *Livenza* a Motta raggiunse, iersera il segno di guardia crescendo nella notte con una modula oraria di 10 cent.

Stamane alle 7 segnava metri 4.21 e continua a crescere lentamente.

In massima finora nessun disordine grave, ma il pericolo è costante e continuando a piovere aumenta di ora in ora.

Lungo ogni tronco l'ufficio del Genio Civile ha inviato gli ingegneri di riparto per attivare o dirigere l'opera di sorveglianza.

Anche il *Botteniga* scende torbido e gonfio e prima di entrare e diramarsi in città ha allagato quella parte bassa di campagna che confina con la strada di circonvallazione nord; in città i canali sono molto gonfi, il sottoportico dei Buranelli è a metà sott'acqua, la Roggia è a livello della strada omonima, i pontili e levatoj pubblici sono provvisoriamente scomparsi.

In Provincia di Verona
La rottura del Guà
Salvamento miracoloso — Temonsi vittime

Ci telegrafano da Cologna Veneta 20 marzo sera:

(*Biasioli*) — Il fiume Guà gonfio spaventosamente ruppe alle ore 14 e mezza il muraglione di San Giovanni per 10 metri e abbattè una casa. Il carabiniere Menegazzo e i pompieri Battaglia, Cadin e Frison e alcuni volonterosi, recatisi sopra detta casa, a salvare le famiglie che vi abitavano, precipitarono con la famiglia Orlandi. Miracolosamente poterono salvarsi. La città è allagata. Le case vicine, il ponte ed il muraglione sono pericolanti.

Il Sindaco Dea Picoimi valorosamente dirige il salvataggio assieme a consiglieri comunali ed è infaticabile. Gli ingegneri Miocheli e Parpinelli, il maresciallo Paolo, il vice brigadiere Cardetto, i carabinieri Tessarolo, Ronconi, Garlinazzi, i pompieri Barbigani, Panzarotto, segnalansi per coraggio.

Molti episodi strazianti. Temonsi vittime. Il pompiere Battaglia e il macellaio Rinaldi accorsi ad altri salvataggi sono irreperibili. La cittadinanza è desolata.

Attendonsi ansiosamente rinforzi.

L'Adige, l'Alpone e l'Illasi

Scrive l'*Arena* che iermattina alle ore 4 l'Adige era, all'idrometro di San Gaetano, a m. 1.02 sotto guardia.

Si ebbero in seguito le seguenti altezze: ore 5 m. 0.99 — ore 6 m. 0.96 — ore 7 m. 0.93 — ore 8 m. 0,90 — ore 10 m. 0.87. Nell'aumento si ha una media di centimetri 3 per ora.

Non è però giunto a quel Genio Civile alcun dispaccio da Trento, ciò che fa ritenere trattarsi di una piena passeggiera.

Anche altri torrenti di quella Provincia si sono gonfiati.

L'Alpone raggiunse ieri le seguenti altezze sopra guardia: ore 6 m. 3.39 — ore 7 m. 3.45 — ore 8 m. 3.75.

L'Ufficio del Genio Civile ha provveduto alla vigilanza sugli argini.

Il torrente d'Illasi pure si gonfiò straordinariamente. Iermattina alle ore 4.30 era a metri 0.90 dal ciglio dell'alveo.

***

Ci telegrafano da Verona 20 marzo sera:

Causa la rotta del Guà oggi avvenuta alle ore quattro a Cologna Veneta, rimpetto la banca, partì da Verona un treno speciale con quattro barconi, quaranta pontieri, quaranta zappatori, l'ispettore De Andrea, e dieci guardie. Dalle case cadute a Cologna, due famiglie furono salvate. Rimasero vittime un pompiere e certo Rinaldi Pietro. Stanotte partiranno quattromila sacchi per chiudere la rotta. Causa la minaccia del Guà, gli abitanti di Sarezzo abbandonarono il paese.

Il torrente Alpone ruppe nei comuni di Montecchia e Sambonifacio, senza far vittime.

Il torrente Illasi minaccia un gruppo di case a Badia. La Prefettura prende disposizioni.

Mandansi circa 2000 soldati per soccorrere la popolazione.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 21 marzo: S Benedetto abate.
Venerdì 22 marzo: Prezios. sangue di N. S.
Il sole leva alle 6.15 — Tramonta alle 18.24.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

L'amministrazione, continuando a ricevere lettere con richieste di informazioni sul motore a gas di cinque cavalli che era in vendita, avverte che il motore stesso è già stato venduto allo stabilimento tipo-litografico Longo, di Treviso, ove già funziona ottimamente.

IV. Esposizione Internazionale d'Arte
Verdetto ufficiale della Giuria per il napoletano

La giuria di accettazione raccolta il giorno 18 corrente in Napoli ha ammesse a far parte della prossima Esposizione 12 pitture. Esse recano i nomi dei sigg. Carlo Brancaccio, Giuseppe Casciaro, Federico Cortese, Giuseppe De Sanctis, Gaetano Esposito, Orazio Ferrara, Vincenzo Migliaro, F. P. Diodati, Federico Rossano.

Tutte le opere ammesse ottennero i pieni voti. Le opere notificate erano 143, complessivamente, divise in 122 pitture e 21 sculture.

Il Consiglio comunale

è convocato per sabato 23 corrente alle ore 13 e mezza per trattare varî argomenti, fra i quali notiamo questi importanti:

Interpellanza dei Consiglieri comunali co. Piero Foscari e avv. Sebastiano Tecchio « sui lavori della Commissione incaricata degli studi relativi alla linea delle Indie ».

Interrogazione del Consigliere comunale avv. commendatore Giuseppe Cerutti: I. « Se e quale responso fu dato dalla Commissione nominata dall'illustrissimo signor Sindaco per fornire al Consiglio Comunale ulteriori notizie ed opinioni sulla questione del congiungimento di Venezia alla terraferma ». — II. « Se e in qual modo l'on. Giunta creda sia più opportuno sostituire all'attuale allacciamento di Venezia all'isola della Giudecca un mezzo di comunicazione più continuo, più comodo e meno dispendioso.

Interpellanza del Consigliere Comunale Avv. Gino Bertolini: « Quale iniziativa la Giunta intenda di prendere in relazione ai progetti di ponte per la Giudecca presentati dal signor Cav. Giovanni Stucky e alla di lui munifica promessa di concorso nella spesa ».

Proposte relative allo Statuto del Monte di Pietà e proposte del Monte di Pietà relative alla riduzione degli oneri di pegno.

Il co. Grimani — L'on. Fortis

Ieri, col treno delle 1.50 pom. fece ritorno da Roma il Sindaco conte Grimani.

— Con lo stesso treno è giunto pure l'on. Fortis. Alloggia all'*Italia*.

Una comunicazione diretta Venezia-Parigi
Orari estivi

Il giorno 23, a Roma avrà luogo la conferenza annuale per gli orari estivi.

Consta che i rappresentanti di Milano insisteranno sulla necessità di una nuova comunicazione diretta da Venezia — e conseguentemente da Milano — per Parigi e Lione.

Si dovrebbe partire da Venezia alle 9.45 per arrivare a Milano alle 15: fermata di un'ora; arrivo alle 19 a Torino partenza alle 19.15 per giungere alle 9 del mattino successivo a Parigi. Questa comunicazione avrebbe poi il suo correlativo in una partenza da Parigi alle 22.30 con arrivo successivamente, a Torino alle 14.30 a Milano alle 17.50 a Venezia alle 23 e 30.

La proposta è fatta per ovviare all'inconveniente, finora verificatosi, di non esserci una diretta comunicazione dell'Adriatico per Parigi, via Modane. Oggi i treni passeggieri sono obbligati a lunghe, incomode soste a Milano e Torino.

Anche con Lione, importantissimo centro commerciale pel mercato serico, le comunicazioni sono attualmente disagievoli e deficienti.

Si sosterrà pertanto la necessità di un treno in partenza da Milano alle 10.15 e da Torino alle 13.45, con arrivo a Lione alle 22.30 in coincidenza col treno per Parigi, ove si arriverebbe alle 6.10 del mattino.

Altre modificazioni — oltre, ripetiamo, quelle già date — toccano le linee regionali.

Come vedesi, nella domanda relativa alla linea da Venezia a Parigi, è interessata tutta la regione Veneta.

Berto Barbarani

Il simpatico poeta veronese è fra noi e stassera alle 9 nella Sala della Fenice egli ci leggerà le sue composizioni poetiche nel dolce vernacolo della città scaligera. Berto Barbarani ebbe già il plauso dei pubblici più intelligenti d'Italia; egli avrà stassera anche quello di Venezia.

Società «Dante Alighieri» - Un nobile esempio

Gli ufficiali componenti lo Stato Maggiore della r. nave *Vesuvio*, la quale ora si trova a Shang-Hai, si sono inscritti quali soci perpetui della Società *Dante Alighieri*, nel comitato di Venezia.

Questo atto nobilissimo rivela gli alti sentimenti di quei nostri ufficiali, che lontani da lungo tempo dalla patria, trovandosi a continuo contatto con i rappresentanti di altre nazioni, hanno voluto dimostrare quanto essi apprezzino l'opera della *Dante Alighieri*, la quale — cercando di diffondere la lingua e la cultura italiana fuori del Regno — compie opera altamente civile e patriottica. E' questa una nuova prova della necessità di quest'opera, poichè sono precisamente coloro che hanno occasione di uscire dai confini d'Italia, emigrati, commercianti, consoli, ufficiali di marina, i quali attestano quanto sentita ed importante sia la difesa della nostra lingua e della nostra cultura.

A quei valorosi ufficiali che anche in questo modo hanno palesato il loro intelligente amore per tutto ciò che ha nome italiano, mandiamo un affettuoso saluto.

Morte improvvisa di un signore triestino

Il possidente Enrico Norsa di Michele da Trieste, di 55 anni, aveva quasi dimora stabile a Venezia, alloggiando da sette anni presso l'affittacamere ammobigliate in corte Lucatello a S. Giuliano, Maria Crovatto. Egli andava solo per qualche giorno a Trieste a salutare i parenti. Ed ammazzava il tempo frequentando i caffè alla *Nave* e *Picolo Parigi*, dove aveva fatto parecchie conoscenze, poichè era un allegrone pieno di cuore, simpatico a tutti.

Lunedì sera si trattenne alla *Nave* a giuocare alle carte fino alla mezzanotte e rincasò mezz'ora dopo.

Al mattino, come era solito fare da un mese, il padrone di casa bussò alla porta della camera del Norsa per portargli il latte; ma non ottenne risposta. Avendolo inteso rincasare ad ora tarda lo lasciò dormire; ma a mezzogiorno, vedendo ancora chiuse le imposte tornò a bussare alla porta. Nessuna risposta ancora; tornò al tocco, poi alle due, ma inutilmente. Allora allarmato, il padrone mandò avvertire l'ufficio di P. S. di S. Marco. Recatosi sul luogo il delegato Cegani fu forzata la porta, e si trovò il signor Norsa morto nel suo letto.

Fu mandato per un medico e dopo un'ora circa fu trovato il dottor Molini il quale constatò il decesso in seguito a rottura di aneurisma.

A mezzo del console a. u. furono avvertiti i parenti del Norsa e ieri mattina giunsero a Venezia due suoi nipoti.

Verso le due pom. il pretore, alla presenza dei parenti, si recò nella camera del defunto e procedette a termini di legge all'inventario degli oggetti di sua proprietà, dopo di che licenziò il cadavere per la sepoltura.

La disgrazia ha fatto dolorosa impressione in quanti avevano conosciuto quel simpatico uomo.

PER IL 22 MARZO. —

Il Comitato Regionale dei Veterani 1848-49 comunica:

Venerdì 22 corr. ricorrendo l'anniversario della gloriosa giornata del 22 marzo 1848 avrà luogo per cura di questo Comitato e delle Associazioni Militari la solita annuale commemorazione al Sarcofago dell'Ill. Dittatore Daniele Manin; ove verrà deposta una corona e verrà pronunciato un breve discorso commemorativo. La Presidenza invita quindi i proprii soci ad intervenire numerosi alla patriottica festa e di riunirsi il giorno suddetto nel Cortile del Palazzo Ducale alle ore 10, ove si troverà pure la bandiera Sociale.

TARDI MA A TEMPO. —

Nella *Gazzetta* del 5 gennaio u. s. abbiamo narrato il furto di un libretto al portatore della Cassa di Risparmio, sul quale era intestata la somma di lire 967, apartenente a certa Maria Lucatello di 72 anni, alloggiata presso la famiglia del fruttivendolo Giuseppe Tagliapietra in Rio Terrà della Mandola.

La somma era stata ritirata dalla banca in tre rate, l'ultima delle quali di L. 900 il 14 novembre 1900. La vecchia si era accorta del furto il 31 dicembre dello stesso anno. Chi fu il ladro? L'ufficio di P. S. di San Marco sguinzagliò allora i suoi più agenti, ma senza alcun risultato, forse perchè messo su falsa strada da vaghi sospetti sopra ben altre persone.

Essendo poi risultato insussistenti i primi sospetti, cambiò direzione e riuscì finalmente a identificare il vero ladro, nella persona di certo Luigi Ribon di 26 anni, incensurato, che abitava presso i Tagliapietra, già cameriere nel caffè Cavour in Campo S. Stefano, nella trattoria al Ponte delle Paste da *Pignolo* in Calle degli Specchieri.

Sfortunatamente il Ribon non era più a Venezia; egli si era licenziato dalla casa dei Tagliapietra il 4 dicembre dicendo che andava a Rovigo, ed alla fine dello stesso mese però era ritornato a Venezia ed andato a salutare i suoi padroni di casa, dicendo loro che andava lontano.

Si seppe poi che con due amici si era diretto a Trieste dopo di avere acquistato da Celso Mantovani un fonografo per duecento lire e alcuni cilindri per altre cento lire e di essersi provvisto di vestiti, dell'orologio con catena ecc.

Allora fu telegrafato alla polizia triestina la quale, ora informa di avere proceduto all'arresto del cameriere. Ma indosso non gli si trovò il becco di un quattrino. Non si sa se gli sia stato sequestrato il fonografo, o se restato ai due compagni che stanno girando il mondo con quell'arnese per campare la vita.

Borse e Mercati

Il Prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 21 marzo a L. 105,49.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dall'18 al 21 marzo è fissato in L. 105.40.

Listini Borse
Venezia 20 Marzo

	Prezzo nominale	
Rendita ital. 5 0[0 godi a. 1 gennaio 1901	100 70	— —
Consolidato italiano 4 0[0 netto,	— —	— —
» » 4 1[2 0[0 1 gen. 1901	— —	112 40
Azioni Banca Commerciale Italiana	694 —	— —
» » Veneta	304 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	206 —	— —
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	25 1[2	26 1[4
Az. Soc. Ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	124 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	1300 —	— —
» Società Veneta Elettro-Chimica L. 500	490 —	— —
» » Bagni Lido	100 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. mediterr. 4 0[0	— —	— —
» Cons. Bonif. Agro Mant. Regg. 4 1[2	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1[2 0[0	487 —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1[2 0[0
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500 contanti.
Az. Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 1[2
Germania	130 —	130 10	— —	— —	4 1[2
Francia	105 47 1[2	105 55	— —	— —	3 —
Belgio	105 30	105 40	— —	— —	3 1[2
Londra	26 56	26 59	26 30	26 33	4 —
Svizzera	105 30	105 40	— —	— —	4 1[2
Austria Corone	110 55	110 75	— —	— —	4 —
Banconote	110 55	110 75	— —	— —	— —

SCONTI

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di depo. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 0[0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0[0.
Banca Industriale aumento sconto al 6 0[0 all'anno.

Torino 20	
Rendit. it. 5 0[0	100 75
» 5 0[0 spec.	100 75
» 3 0[0	62 25
» 4 1[2 0[0	112 80
» Banca d'Italia	864 —
» Banca Torino	275 —
» Bancosc. (nuove)	165 —
» Banca commerc.	695 —
» Ferrov. Medit.	532 —
» Ferrov. Merid.	720 50
» Ferrov. Sicule	670 —
Obb. fer. Sarde 1879	316 50
» Vitt. Em.	349 50
» Med. Ad. Sic. abol.	308 —
Med. Cam. Franc.	105 47 1[2
» » Svizzera	105 37 1[2
» » Londra	26 57 1[2
» » Germania	130 07 1[2

Milano 20	
Rend. ital. cont.	100 70
Rendita fine	100 77 1[2
Rend. 4 1[2	112 —
Rendita 3 0[0	62 30
Banca d'Italia	864 —
Banca comm.	695 50
Credito Italiano	564 50
Ferrov. Merid.	721 —
Ferrov. Mediter.	532 —
Navig. Generale	439 —
Raffineria zuccheri	384 —
Edison	431 50
Terni	1311 —
Banca Generale	51 —
Lanificio Rossi	1850 —
Cotonificio Cantoni	505 —
» Costruzioni Ven.	56 —
Obbl. Merid.	327 50
» nuove 3 0[0	308 —
Fond. Banca It. 4 0[0	502 50
Austria	110 55
Francia a vista	105 50
Londra a vista	26 56 1[2
Berlino a vista	130 07 1[2
Svizzera	105 [illegible]
Cotonif. veneziano	206 —

Firenze 20	
Rend. ital. 5 0[0	[illegible] 75

id. 4 1[2 0[0	112 62
Londra 3 mesi	26 31
Francia a vista	105 55
Berlino a vista	130 07
Meridionali	721 50
Mediterranee	532 —
Banca d'Italia	865 —

Genova 20	
Rend. ital. 5 0[0	100 80
» » 4 1[2 0[0	112 25
Az. Banca Italia	865 —
Banca Commerc.	696 —
Credito Italiano	565 —
Ferrovie Merid.	722 —
» Medit.	532 1[2
Navig. Generale	439 —
Raffineria zuccheri	385 —
Camb. vista su Fr.	105 48 0[4
» » Lond.	26 56 1[2
» » Germania	130 —
» » Svizzera	105 31

Vienna 20	
Credito aust.	715 50
Lombardo	101 50
Banca anglo-aust.	285
Austriache	667 25
Banca Austro-ung.	1674 —
Napoleoni d'oro	19 08
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 40
Cambio su Londra	240 30
Lire ital. carta	90 35
Rendita austr. arg.	98 —
Rendita austr. carta	99 15
Union bank	570 —
Rend. aust. oro	117 80
Rend. ungherese	98 —
Banca paesi aust.	483 —

Londra 20	
Nuovi cons. 2 3[4 0[0	96 —
Rend. it. 5 0[0	94 3[4
id. sp. est. nuova	73 1[4
id. turca nuova	26 1[8
Chinese nuovo	[illegible] —
Obbl. ottom. (1878)	— —
Argento fine	[illegible] 1[16

Berlino 20		
Camb. su Lond. 3 mesi	— —	
id. su Parigi 8 giorni	— —	
id. su Italia 10 giorni	— —	
Cred. Mob. aus. (fine)	226 75	
Rend. it. contanti	95 90	
idem fine	95 80	
Cons. pruss. 3 1[2	98 20	
Rend. turca 1 0[0	23 70	
Obb. ferr. it. 3 0[0	58 50	
id. meridionali	— —	
id. di Roma	96 70	
Az. mer. (a term.)	136 —	
id. medit. (a term.)	99 50	
Big. Banca russi cont.	216 10	

Parigi chiusura	19	20
R. fr. 3 0[0 aut.	— —	— —
» 3 0[0 perp.	101 40	101 40
» a. 3 1[2 0[0	102 70	102 70
Rend. it. 5 0[0	95 55	95 55
Camb. L. vis.	25 18	25 17 1[2
Cons. 2 3[4	96 3[8	96 1[8
Obb. lomb.	369 —	— —
Camb. sul Ital.	5 1[8	5 1[4
R. turc. (ser D)	23 77	23 70
Banca Parigi	1072 —	1030 —
Tunis nuove	495 —	495 —
Egiz. 4 0[0 (R)	108 35	108 25
R. ung. 4 0[0	99 75	99 90
» sp. est. 4 0[0	73 50	73 55
Banc. sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	548 —	548 —
Arg. fine	103 50	103 —
Credito fond.	662 —	663 —
Azioni Suez	3675 —	3680 —
Lotti turchi	115 —	114 75
Fer. mer. ter.	684 —	685 —
Russe 1891	— 87	— 87 —
Portog. 3 0[0	25 15	24 95
Banca franc.	3800	3800 —

Telegrammi Commerciali della Camera di Commercio

New York 19 Apertura

Frumenti — Mercato sost. — maggio C. 80 5[8 Cotoni merc. sost. id. marzo 8,20 — id. agosto 8,08

Havre 19 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 3000 — Mercato sost.

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 11000 — Mercato fermo — pel corr. F. 38,75 - due mesi dopo F. 39. — — 4 mesi 39.50 — 6 mesi 40.25

New York 19 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,84 1[8 id. su Parigi 5,18 3[4 Petrolio 70 0[0 raffinato C. 8,05 — raf. a Filadelfia 8,— — raffinato in casse 9,10 — pipe line certificates 130 Cotone Middling C. 8 9[16 - id. a New Orleans C. 8 7[16 Cotoni futuri - mese pross. C. 8,14 — 3 mesi dopo corr. C. 8,15 - 4 mesi C. 8,17 - 7 mesi C. 7,48 — Entrata cotoni nella giornata Balle N. 28000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 15000 — idem pel continente balle N. 5000 Entrata cotoni nella settimana balle N. — — Spedizioni per l'Inghilterra balle N. — pel continente balle N. — Depositi nei porti dell'Unione balle — — — Frumento rosso disponibile D. 81 1[4 marzo 80 1[4 maggio 80 1[8 - luglio 80 1[4 - settembre [illegible] — Granone dispon. D. 48 — — Ruvine estratate D. 2,90 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1[4 — Caffè — Mercato calmo — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 7 1[8 - idem pel mese corr. C. 5,65 — idem mesè prossimo C. idem. 5,65 — 2 mesi dopo il corr. 5,70 — idem. 3 mesi 5,70 — id. 4 mesi 5,80 — idem 6 mesi 5,85 — idem 8 mesi 5,95 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 1[2 Vendita caffè nella settimana sacchi N. — — Deposito nei porti dell' Unione sacchi N. ——.

OLII - Napoli 20 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 85.11 — pel 10 maggio 1901 L. 84.68 - pel 10 marzo L. —.— — pel 10 agosto L. 84.68 — marzo 1902 L. 78 18.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 83.41 — pel 10 maggio 1901 L. 83.15 — pel 10 marzo L. —.— — pel 10 agosto L. 82 36 - marzo 1902 L. 75.01.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 marzo numero 66 contiene:

Avviso — RR. decreti riflettenti costituzione di Enti morali ed approvazione di Regolamenti per applicazione di tasse di famiglia e sul bestiame — R. decreto sul conferimento dei posti a disposizione della Corona nei Seminari del Regno — R. decreto che provvede alla proroga dei poteri del R. Commissario straordinario di Orvieto (Perugia) — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra — Notificazione — Rettifiche d'intestazione — Avviso per smarrimento di ricevuta dei dazi doganali d'importazione — Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno.

ANNUNCI UFFICIALI
Ultime dichiarazioni di fallimento
Dal « Commercio »

Binda e C., giocattoli e minuterie, Milano — Botto Raim., Mondovì Breo, stoffe, Mondovì — Ciampi Torquato, caffè e drogheria, Firenze.

Ferri Ugo, Viareggio, mercerie, Lucca — Longon Antonio, Casello, mercerie Treviso.

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi del 17 — Da Trieste vap. austr. *F. Massimiliano*, cap. Brazzanovich con merci del Lloyd austr. — Da Fiume vap. austr. *Hegedus Sandor* cap. Bachich con merci all'ordine — Da Trapani vap. ital *Orelo*, cap. Torricelli, con sale della N. G. I. — Da Brindisi vap. ital. *Lilibeo*, cap. Marion con merci.

UN ALTRO SCANDALO

Il 1799 di Napoli ha iniziato una vigorosa campagna, contro l'onor. Gennaro Aliberti. Nell'ultimo numero narra un affare scandaloso.

Ecco di che si tratta.

Il figliuolo di una ostessa fu condannato, tempo fa e incarcerato. La madre non sapeva darsi pace del fatto che il figlio dovesse soffrire in carcere. Un giorno si recò a farle visita una popolana, molto nota nella sezione Mercato (il collegio di Aliberti) col soprannome di: *a figlia 'e peccato niro*, la quale disse che esisteva una *mano potente* che avrebbe potuto aprire le porte del carcere.

La *mano potente* era Gennaro Aliberti. *A figlia 'e peccato niro* era conoscente di don Gennarino. Le due donne stabilirono di recarsi insieme in casa dell'onorevole. Un bel giorno le due popolane, insieme con una terza *'a figlia 'e Tummaso Pepe*, si recarono da don Gennarino, il quale ascoltò la cantiniera e le fece comprendere che, via! la cosa non era delle più facili, ma che nondimeno, egli sperava di riuscire nell'intento.

Però per sbrigare le pratiche necessarie occorrevano dei soldi e, se egli prestava gratuitamente la sua opera, non poteva d'altronde, rimetterci di tasca. A conti fatti occorrevano duecento lire!

Si stabilì il patto. Se don Gennarino avesse raggiunto lo scopo, la donna non gli avrebbe più chiesto conto delle due carte da cento consegnategli; se, però non riusciva a far scarcerare il figliuolo, avrebbe dovuto restituire cento lire, ritenendone per sè cento, a titolo di regalo per le buone intenzioni dimostrate e per l'opera prestata.

L'on. Aliberti sedette innanzi allo scrittoio e chiuse le duecento lire, che la donna gli aveva consegnato, in varie buste, sulle quali scrisse degli indirizzi. La donna non ha mai saputo quale fosse la destinazione di quelle lettere.

Intanto, dopo il giorno della consegna della somma passarono molti e molti mesi senza che si venisse a capo di nulla, finchè la povera popolana si convinse d'essere stata vittima d'una gherminella. Si recò, allora, nella magione di Aliberti con un'aria diversa da quella che aveva conservata fino allora. Si presentò con aria adegnosa e richiamò l'onorevole Aliberti, senz'altro, all'adempimento del patto. Non era riuscito a far liberare il carcerato? Avesse, dunque, restituito, per lo meno, la metà della somma intascata.

Come rispose l'on. Aliberti?

Precisamente così: — Se non mi lasci in pace, se ti presenti a me un'altra volta, ti faccio ammanettare e tradurre in carcere.

Il 1799 conchiude così:

Se l'on. Aliberti sporgesse querela, siamo al caso di provare, come quattro e quattro fanno otto, la verità dello scandaloso fatto.

Una lettera di d'Ancona sul suo processo

Il *Pungolo* di Napoli pubblica una lettera del senatore D'Ancona, in cui dice: « Tutti i fatti che mi riguardano, divulgati dalla stampa napoletana, sono sostanzialmente travisati. Nè potevano essere diversamente, in quanto che la fonte, da cui vennero attinte quelle notizie, era inquinata (un giornaluncolo di Campobasso, contro cui sporsi querela) ». Conchiude dicendo di lasciare tranquillo e imperturbato procedimento alle indagini della Commissione senatoriale.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Ingombro di merci a Genova

La Stefani ci comunica da Torino 20: La direzione dell'esercizio delle ferrove del Mediterraneo comunica: Per la notevole affluenza degli arrivi la stazione di Genova (Brignole) è ingombra onde si è dovuto disporre perchè il 22 e 23 corr. in tutte le stazioni del primo compartimento e dell'ispettorato principale di Pisa, nonchè delle ferrovie secondarie si sospenda l'accettazione delle spedizioni a piccola velocità a vagone completo e di piccole partite colà destinate.

MALTEMPO E INONDAZIONI

Inondazioni, danni, disgrazie

Come si doveva purtroppo prevedere, la insistenza nel maltempo ha prodotto delle tristi conseguenze. Da molte parti si segnalano danni e disgrazie.

La causa delle pioggie continuate è indicata così:

Il 14 marzo giunse sul Golfo di Guascogna una depressione atlantica (754 mill.), approfonditasi a 751 il 15, e passata il 16, con 754, sulla Manica. Questo fece ritenere che, seguendo la consueta via, la depressione si dirigesse sul mare del Nord, invece retrocedette sul Golfo di Guascogna con 750 il 17, risalì nuovamente sulla Manica il 18, con 747, ed infine, attraversando rapidamente la Francia, passò sul Golfo di Lione, discesa a 734 millimetri, invadendo poscia l'Alta Italia.

Diamo ora le notizie quali ci giungono.

Frane alle cave di Carrara

Ci telegrafano da Carrara, 20 marzo, sera:

Le pioggie determinarono la caduta di una frana di oltre duemila metri cubi presso Colonnata. Enormi massi staccatisi dalla montagna atterrarono parte della stazione della ferrovia marmifera, e infransero gli apparati elettrici. I blocchi di marmo ostruirono la ferrovia e la strada che dà accesso al paese. Altre frane minacciano la stazione sanitaria e le cave di marmo. Accorsero le autorità comunali, l'ufficio tecnico e il corpo delle miniere. I danni sono rilevanti. Fortunatamente non si hanno a lamentare vittime, molte persone essendosi allontanate prima della caduta della frana.

La Bormida minacciosa

Acqui, 20. — Piove da 4 giorni. Il fiume Bormida ingrossa facendosi minaccioso; varie frane cadute sulle linee ferroviarie Alessandria Genova ritardano fortemente i treni.

Il Po a Pontelagoscuro

Ci telegrafano da Ferrara 20 marzo sera:

Il Po è in piena. All'idrometro di Pontelagoscuro segna centimetri 60 sopra guardia.

L'Olona in piena
Allagamento del suburbio a Milano

Si ha da Milano:

Le continue pioggie di questi giorni hanno gonfiato enormemente l'Olona la quale straripò, e ruppero un argine che serviva di riparo alla casa in Corso Vercelli, 108, e le acque inondarono il cortile e le cantine di un'osteria che si trovano nella stessa casa.

Furono avvertite le Autorità, ingegneri municipali, e pompieri.

Tosto si diede mano a sbarrare le finestre delle cantine per le quali l'acqua passava e poi, in due di esse, vennero aperti gli sfogatoi che danno nei condotti della fogna, e le cantine furono così liberate dall'acqua.

Un'altra cantina però, che non ha lo sfogatoio nella fogna, è ancora piena d'acqua, e le botti vi galleggiano allegramente.

Stante la piena delle acque il ponte sull'Olona in via Raffaello Sanzio minaccia rovina, talchè venne sospeso il passaggio.

***

Ci telegrafano da Milano, 20 marzo, sera:

(*Balz.*) La pioggia continua insistente, allagando il suburbio. I pompieri lavorano nelle cantine e magazzini specialmente a Porta Magenta enormemente allagata.

Barca travolta, cinque annegati

Ci telegrafano da Civitavecchia 20 marzo sera:

Il brigantino *Fanny* con tempo pessimo giungeva stanotte nelle vicinanze del porto. L'equipaggio tentò di raggiungere la spiaggia in barca, ma questa fu travolta. Salvaronsi il capitano e due marinai. Altri cinque temonsi perduti.

In Toscana
Torrenti straripati

Ci telegrafano da Pisa 20 marzo sera:

Confermasi la notizia dello straripamento dei torrenti nelle campagne di Pontedera. Nessuna vittima. Attualmente la piena decresce, ma continua la pioggia.

Inondazioni a Pontedera

Ci telegrafano da Pontedera 20 marzo sera:

Il torrente Cascina straripò allagando il vicino paese di Ponsacco. A Larotta la fiumana penetrava in varie abitazioni danneggiandole, isolando completamente il paese essendo ostruita la strada provinciale fiorentina.

Anche le campagne finitime a Pontedera sono allagate. A Ponte Cecinella le acque sorpassarono la linea ferroviaria costringendo i treni a rallentare la corsa.

A Genova

Togliamo dai giornali di Genova giuntici ieri:

Il mare è agitatissimo, ed un ventaccio sciroccale rende la giornata ancora più insopportabile.

Dalle ore 20 e mezza alle 21 il cielo apparve improvvisamente colorito di una tinta rossocupa.

La curiosa meteora era oggetto di vivi commenti nel popolino.

Al ponte Palcocapa, la nave *Sant'Erasmo*, in causa del forte vento, si addossò sul brigantino goletta *Jamaica*, rompendole lo straglio.

Il Semaforo di San Benigno segnalò pericolo in mare, alzando il cono Sud. Le navi in porto rinforzarono subito gli ormeggi.

Ieri il barometro continuava a segnare pioggia.

— Molte botteghe e molti magazzeni di Sottoripa si allagarono, in parecchie località era impossibile il transito.

I nostri pompieri furono chiamati in più punti ad aprir chiaviche, a dar sfogo a rigagnoli d'acqua.

— Nel Mandraccio, a porta Cavour, l'acqua fece affondare un battello carico di 125 barili di vino, di proprietà dei Fratelli Ginocchio.

Frana sulla Parma-Spezia
Vagoni deviati

Fra le stazioni di Aulla e Capriliola una grossa frana faceva deviare quattro vagoni merci. La linea rimase per non breve tratto ingombra tanto che si dovette effettuare il trasbordo dei treni 643 e 644.

Dal capo stazione di Spezia venne immantinente inviata sul luogo una macchina soccorso con attrezzi e personale. Minacciando però un'altra prossima frana in luogo, venne sospeso il trasbordo.

Il Po ed il Ticino in piena

Si ha da Pavia. — Il tempaccio di questi giorni ha fatto di bel nuovo ingrossare le acque.

Si lamenta forte corrosione all'argine nella località di Casoni che dista solo pochi metri dall'argine il quale non è troppo sicuro.

Da parte del Genio Civile di Pavia venne provveduto immediatamente pel rinforzo dell'argine con buzzoni di legno e ciottoli.

Continuando il brutto tempo temonsi rotture di argine.

Il Ticino è pure ingrossato di molto e continuando a crescere prevedesi che la parte bassa di Lungo Ticino, sarà presto allagata.

Iersera prevedevansi aumenti allarmanti.

Nel Veneto
A Venezia

L'acqua si mantenne altissima sempre nei canali, spinta dallo scirocco.

Sul mezzodì di ieri l'acqua invase parte delle procuratie vecchie. Poscia decrebbe.

Il tempo continuò sempre incerto e minaccioso. Non si hanno finora, fortunatamente, notizie di disgrazie.

A Padova e in Provincia
I fiumi in piena

Ci scrivono da Padova 20 marzo sera:

Le condizioni dei nostri fiumi e canali sono allarmantissime.

Il Genio Civile ha preso tutte le disposizioni d'urgenza in previsione di piene maggiori.

Il Bacchiglione è gonfissimo. A Bovolenta dalle 13 alle 15 segnava m. 4.45 sopra zero; a Pontelongo m. 4..8; al Bassanello m. 1.64, con tendenza a crescere e rapidamente.

Il Brenta a Fontaniva a mezzogiorno era m. 1.75 sopra zero; è segnalata da Bassano una massa d'acqua maggiore.

Il torrente Muson a San Giorgio delle Pertiche è pure in guardia.

Notizie da Este dicono che il *Bisato* è minacciosissimo. Anche il Frassine, molto gonfio, dà serii pensieri.

***

Ci scrivono da Este 20 marzo sera:

Continua la pioggia.

Il canale *Bisato* ha squarciato l'argine sinistro portando gravi danni a tutte le campagne circostanti. Essendo lo squarcio avvenuto in località prossima alla città e non avendo mai il Governo provveduto ai lavori necessari insistentemente richiesti, i cittadini sono allarmati indignati.

A Vicenza
La piena del Bacchiglione

Ci scrivono da Vicenza, 20 marzo:

(Lelio) — Causa la persistenza della pioggia i nostri fiumi assumono sempre più un carattere minaccioso.

Il Bacchiglione che durante la notte era rientrato nel suo alveo è tornato stamane ad allagare le parti più basse della città; cosicchè all'idrometro di Borgo Berga, dopo aver toccato la notte scorsa i metri 4.86 sopra guardia, oggi a mezzogiorno, dopo infinite oscillazioni segnava ancora 4.85.

A Longare il pericolo sembra più grave: quivi il Bacchiglione ha quasi raggiunto l'altezza del 1882: mentre stanotte all'una idrometro segnava 5.58, oggi a mezzogiorno l'acqua raggiungeva metri 6.26.

Dei fiumi e torrenti della provincia mi son procurato queste notizie: l'Astico a Seghe di Velo segnava al tocco della notte scorsa m. 1.56, alle 12 di oggi 1.74, e all'idrometro di Passo di Riva lo stesso fiume dava: alle una metri 1.50, alle 12, 1.55.

Il Guà risentì anch'esso gli effetti del maltempo, e lungo il suo corso si constatarono molte corrosioni in varie località senza presentare imminenti pericoli, pur tuttavia non è esclusa la possibilità di una rotta a Sarego. — Naturalmente tutti i punti deboli vennero prontamente rafforzati secondo le leggi dell'idraulica a cura del genio civile.

Ecco le osservazioni fatte su questo fiume: al tocco della notte scorsa il Guà segnava a Valdagno m. 1.30, ad Arzignano m. 2.90; a Sarego 3.40, a Cologna m. 4 e a mezzogiorno d'oggi nelle stesse località segnava rispettivamente metri 1.60, 3.30, 3, 4.70.

Nessuna inquietudine dà il Brenta: l'idrometro di Bassano segnava oggi alle 12 metri 3.15.

La pioggia continua, il Genio Civile vigila costantemente, speriamo che non succedano guai peggiori.

***

Ci telegrafano da Vicenza, 20 marzo, sera:

Il Bacchiglione è stazionario.

Il torrente Chiampo straripò presso Montebello allagando la campagna per sette chilometri di lunghezza e riversando le acque nel torrente Alpone a San Bonifacio.

Il Guà allagò Lonigo. Il Canale Bisatto inondò Albettone. La truppa parte per i luoghi più minacciati.

A Udine

Ci scrivono da Udine 20 marzo sera:

Nel pomeriggio il tempo si è fatto orribile. Acqua a catinelle e vento impetuoso!

Nella Provincia di Treviso

La consorella di Treviso dà i seguenti ragguagli sullo stato dei fiumi nella giornata di ieri:

Il *Piave* ha raggiunto il colmo a mezzanotte, e stamane alle 6 accenno a nuove crescite segnando metri 2.5 sopra zero.

Per oggi questa piena non desta timori, ma continuando il mal tempo si temono delle tracimazioni.

Il *Monticano* ha raggiunto il colmo stamane alle sei, segnando metri 2,31 sopra zero all'idrometro di Oderzo e cioè a dire solo 36 cent. al di sotto della massima piena.

Finora nessun disordine; si nota però qualche parziale innondazione nel territorio di Oderzo prodotta dai confluenti del Monticano.

Il *Livenza* a Motta raggiunse, iersera il segno di guardia crescendo nella notte con una modula oraria di 10 cent.

Stamane alle 7 segnava metri 4.21 e continua a crescere lentamente.

In massima finora nessun disordine grave, ma il pericolo è costante e continuando a piovere aumenta di ora in ora.

Lungo ogni tronco l'ufficio del Genio Civile ha inviato gli ingegneri di riparto per attivare o dirigere l'opera di sorveglianza.

Anche il *Botteniga* scende torbido e gonfio e prima di entrare e diramarsi in città ha allagato quella parte bassa di campagna che confina con la strada di circonvallazione nord; in città i canali sono molto gonfi, il sottoportico dei Buranelli è a metà sott'acqua, la Roggia è a livello della strada omonima, i pontili e levatoj pubblici sono provvisoriamente scomparsi.

In Provincia di Verona
La rottura del Guà
Salvamento miracoloso — Temonsi vittime

Ci telegrafano da Cologna Veneta 20 marzo sera:

(*Biasioli*) — Il fiume Guà gonfio spaventosamente ruppe alle ore 14 e mezza il muraglione di San Giovanni per 10 metri e abbattè una casa. Il carabiniere Menegazzo e i pompieri Battaglia, Cadin e Frison e alcuni volonterosi, recatisi sopra detta casa, a salvare le famiglie che vi abitavano, precipitarono con la famiglia Orlandi. Miracolosamente poterono salvarsi. La città è allagata. Le case vicine, il ponte ed il muraglione sono pericolanti.

Il Sindaco Dea Piccini valorosamente dirige il salvataggio assieme a consiglieri comunali ed è infaticabile. Gli ingegneri Miocheli e Parpinelli, il maresciallo Paolo, il vice brigadiere Cardetto, i carabinieri Tessarolo, Ronconi, Garlinazzi, i pompieri Barbigani, Panzarotto, segnalansi per coraggio.

Molti episodi strazianti. Temonsi vittime. Il pompiere Battaglia e il macellaio Rinaldi accorsi ad altri salvataggi sono irreperibili. La cittadinanza è desolata.

Attendonsi ansiosamente rinforzi.

L'Adige, l'Alpone e l'Illasi

Scrive l'*Arena* che iermattina alle ore 4 l'Adige era, all'idrometro di San Gaetano, a m. 1.02 sotto guardia.

Si ebbero in seguito le seguenti altezze: ore 5 m. 0.99 — ore 6 m. 0.96 — ore 7 m. 0.93 — ore 8 m. 0,90 — ore 10 m. 0.87. Nell'aumento si ha una media di centimetri 3 per ora.

Non è però giunto a quel Genio Civile alcun dispaccio da Trento, ciò che fa ritenere trattarsi di una piena passeggiera.

Anche altri torrenti di quella Provincia si sono gonfiati.

L'Alpone raggiunse ieri le seguenti altezze sopra guardia: ore 6 m. 3.39 — ore 7 m. 3.45 — ore 8 m. 3.75.

L'Ufficio del Genio Civile ha provveduto alla vigilanza sugli argini.

Il torrente d'Illasi pure si gonfiò straordinariamente. Iermattina alle ore 4.30 era a metri 0.90 dal ciglio dell'alveo.

***

Ci telegrafano da Verona 20 marzo sera:

Causa la rotta del Guà oggi avvenuta alle ore quattro a Cologna Veneta, rimpetto la banca, partì da Verona un treno speciale con quattro barconi, quaranta pontieri, quaranta zappatori, l'ispettore De Andrea, e dieci guardie. Dalle case cadute a Cologna, due famiglie furono salvate. Rimasero vittime un pompiere e certo Rinaldi Pietro. Stanotte partiranno quattromila sacchi per chiudere la rotta. Causa la minaccia del Guà, gli abitanti di Sarezzo abbandonarono il paese.

Il torrente Alpone ruppe nei comuni di Montecchia e Sambonifacio, senza far vittime.

Il torrente Illasi minaccia un gruppo di case a Badia. La Prefettura prende disposizioni.

Mandansi circa 2000 soldati per soccorrere la popolazione.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 21 marzo: S Benedetto abate.
Venerdì 22 marzo: Prezios. sangue di N. S.
Il sole leva alle 6.15 — Tramonta alle 18.24.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

L'amministrazione, continuando a ricevere lettere con richieste di informazioni sul motore a gas di cinque cavalli che era in vendita, avverte che il motore stesso è già stato venduto allo stabilimento tipo-litografico Longo, di Treviso, ove già funziona ottimamente.

IV. Esposizione Internazionale d'Arte
Verdetto ufficiale della Giuria per il napoletano

La giuria di accettazione raccolta il giorno 18 corrente in Napoli ha ammesse a far parte della prossima Esposizione 12 pitture. Esse recano i nomi dei sigg. Carlo Brancaccio, Giuseppe Casciaro, Federico Cortese, Giuseppe De Sanctis, Gaetano Esposito, Orazio Ferrara, Vincenzo Migliaro, F. P. Diodati, Federico Rossano.

Tutte le opere ammesse ottennero i pieni voti. Le opere notificate erano 143, complessivamente, divise in 122 pitture e 21 sculture.

Il Consiglio comunale

è convocato per sabato 23 corrente alle ore 13 e mezza per trattare varî argomenti, fra i quali notiamo questi importanti:

Interpellanza dei Consiglieri comunali co. Piero Foscari e avv. Sebastiano Tecchio « sui lavori della Commissione incaricata degli studi relativi alla linea delle Indie ».

Interrogazione del Consigliere comunale avv. commendatore Giuseppe Cerutti: I. « Se e quale responso fu dato dalla Commissione nominata dall'illustrissimo signor Sindaco per fornire al Consiglio Comunale ulteriori notizie ed opinioni sulla questione del congiungimento di Venezia alla terraferma ». — II. « Se e in qual modo l'on. Giunta creda sia più opportuno sostituire all'attuale allacciamento di Venezia all'isola della Giudecca un mezzo di comunicazione più continuo, più comodo e meno dispendioso.

Interpellanza del Consigliere Comunale Avv. Gino Bertolini: « Quale iniziativa la Giunta intenda di prendere in relazione ai progetti di ponte per la Giudecca presentati dal signor Cav. Giovanni Stuchy e alla di lui munifica promessa di concorso nella spesa ».

Proposte relative allo Statuto del Monte di Pietà e proposte del Monte di Pietà relative alla riduzione degli oneri di pegno.

Il co. Grimani — L'on. Fortis

Ieri, col treno delle 1.50 pom. fece ritorno da Roma il Sindaco conte Grimani.

— Con lo stesso treno è giunto pure l'on. Fortis. Alloggia all'*Italia*.

Una comunicazione diretta Venezia-Parigi
Orari estivi

Il giorno 23, a Roma avrà luogo la conferenza annuale per gli orari estivi.

Consta che i rappresentanti di Milano insisteranno sulla necessità di una nuova comunicazione diretta da Venezia — e conseguentemente da Milano — per Parigi e Lione.

Si dovrebbe partire da Venezia alle 9.45 per arrivare a Milano alle 15: fermata di un'ora; arrivo alle 19 a Torino partenza alle 19.15 per giungere alle 9 del mattino successivo a Parigi. Questa comunicazione avrebbe poi il suo correlativo in una partenza da Parigi alle 22.30 con arrivo successivamente a Torino alle 14.30 a Milano alle 17.50 a Venezia alle 23 e 30.

La proposta è fatta per ovviare all'inconveniente, finora verificatosi, di non esserci una diretta comunicazione dell'Adriatico per Parigi, via Modane. Oggi i treni passeggieri sono obbligati a lunghe, incomode soste a Milano e Torino.

Anche con Lione, importantissimo centro commerciale pel mercato serico, le comunicazioni sono attualmente disagievoli e deficienti.

Si sosterrà pertanto la necessità di un treno in partenza da Milano alle 10.15 e da Torino alle 13.45, con arrivo a Lione alle 22.30 in coincidenza col treno per Parigi, ove si arriverebbe alle 6.10 del mattino.

Altre modificazioni — oltre, ripetiamo, quelle già date — toccano le linee regionali.

Come vedesi, nella domanda relativa alla linea da Venezia a Parigi, è interessata tutta la regione Veneta.

Berto Barbarani

Il simpatico poeta veronese è fra noi e stassera alle 9 nella Sala della Fenice egli ci leggerà le sue composizioni poetiche nel dolce vernacolo della città scaligera. Berto Barbarani ebbe già il plauso dei pubblici più intelligenti d'Italia; egli avrà stassera anche quello di Venezia.

Società «Dante Alighieri» - Un nobile esempio

Gli ufficiali componenti lo Stato Maggiore della r. nave *Vesuvio*, la quale ora si trova a Shang-Hai, si sono inscritti quali soci perpetui della Società *Dante Alighieri*, nel comitato di Venezia.

Questo atto nobilissimo rivela gli alti sentimenti di quei nostri ufficiali, che lontani da lungo tempo dalla patria, trovandosi a continuo contatto con i rappresentanti di altre nazioni, hanno voluto dimostrare quanto essi apprezzino l'opera della *Dante Alighieri*, la quale — cercando di diffondere la lingua e la cultura italiana fuori del Regno — compie opera altamente civile e patriottica. E' questa una nuova prova della necessità di quest'opera, poichè sono precisamente coloro che hanno occasione di uscire dai confini d'Italia, emigrati, commercianti, consoli, ufficiali di marina, i quali attestano quanto sentita ed importante sia la difesa della nostra lingua e della nostra cultura.

A quei valorosi ufficiali che anche in questo modo hanno palesato il loro intelligente amore per tutto ciò che ha nome italiano, mandiamo un affettuoso saluto.

Morte improvvisa di un signore triestino

Il possidente Enrico Norsa di Michele da Trieste, di 55 anni, aveva quasi dimora stabile a Venezia, alloggiando da sette anni presso l'affittacamere ammobigliate in corte Lucatello a S. Giuliano, Maria Crovatto. Egli andava solo per qualche giorno a Trieste a salutare i parenti. Ed ammazzava il tempo frequentando i caffè alla *Nave* e *Picolo Parigi*, dove aveva fatto parecchie conoscenze, poichè era un allegrone pieno di cuore, simpatico a tutti.

Lunedì sera si trattenne alla *Nave* a giuocare alle carte fino alla mezzanotte e rincasò mezz'ora dopo.

Al mattino, come era solito fare da un mese, il padrone di casa bussò alla porta della camera del Norsa per portargli il latte; ma non ottenne risposta. Avendolo inteso rincasare ad ora tarda lo lasciò dormire; ma a mezzogiorno, vedendo ancora chiuse le imposte tornò a bussare alla porta. Nessuna risposta ancora; tornò al tocco, poi alle due, ma inutilmente. Allora allarmato, il padrone mandò avvertire l'ufficio di P. S. di S. Marco. Recatosi sul luogo il delegato Cegani fu forzata la porta, e si trovò il signor Norsa morto nel suo letto.

Fu mandato per un medico e dopo un'ora circa fu trovato il dottor Molini il quale constatò il decesso in seguito a rottura di aneurisma.

A mezzo del console a. u. furono avvertiti i parenti del Norsa e ieri mattina giunsero a Venezia due suoi nipoti.

Verso le due pom. il pretore, alla presenza dei parenti, si recò nella camera del defunto e procedette a termini di legge all'inventario degli oggetti di sua proprietà, dopo di che licenziò il cadavere per la sepoltura.

La disgrazia ha fatto dolorosa impressione in quanti avavano conosciuto quel simpatico uomo.

PER IL 22 MARZO. —

Il Comitato Regionale dei Veterani 1848-49 comunica:

Venerdì 22 corr. ricorrendo l'anniversario della gloriosa giornata del 22 marzo 1848 avrà luogo per cura di questo Comitato e delle Associazioni Militari la solita annuale commemorazione al Sarcofago dell'Ill. Dittatore Daniele Manin; ove verrà deposta una corona e verrà pronunciato un breve discorso commemorativo. La Presidenza invita quindi i proprii soci ad intervenire numerosi alla patriottica festa e di riunirsi il giorno suddetto nel Cortile del Palazzo Ducale alle ore 10, ove si troverà pure la bandiera Sociale.

TARDI MA A TEMPO. —

Nella *Gazzetta* del 5 gennaio u. s. abbiamo narrato il furto di un libretto al portatore della Cassa di Risparmio, sul quale era intestata la somma di lire 967, apartenente a certa Maria Lucatello di 72 anni, alloggiata presso la famiglia del fruttivendolo Giuseppe Tagliapietra in Rio Terrà della Mandola.

La somma era stata ritirata dalla banca in tre rate, l'ultima delle quali di L. 900 il 14 novembre 1900. La vecchia si era accorta del furto il 31 dicembre dello stesso anno. Chi fu il ladro? L'ufficio di P. S. di San Marco sguinzagliò allora i suoi più agenti, ma senza alcun risultato, forse perchè messo su falsa strada da vaghi sospetti sopra ben altre persone.

Essendo poi risultato insussistenti i primi sospetti, cambiò direzione e riuscì finalmente a identificare il vero ladro, nella persona di certo Luigi Ribon di 26 anni, incensurato, che abitava presso i Tagliapietra, già cameriere nel caffè Cavour in Campo S. Stefano, nella trattoria al Ponte delle Paste da *Pignolo* in Calle degli Specchieri.

Sfortunatamente il Ribon non era più a Venezia; egli si era licenziato dalla casa dei Tagliapietra il 4 dicembre dicendo che andava a Rovigo, ed alla fine dello stesso mese però era ritornato a Venezia ed andato a salutare i suoi padroni di casa, dicendo loro che andava lontano.

Si seppe poi che con due amici si era diretto a Trieste dopo di avere acquistato da Celso Mantovani un fonografo per duecento lire e alcuni cilindri per altre cento lire e di essersi provvisto di vestiti, dell'orologio con catena ecc.

Allora fu telegrafato alla polizia triestina la quale, ora informa di avere proceduto all'arresto del cameriere. Ma indosso non gli si trovò il becco di un quattrino. Non si sa se gli sia stato sequestrato il fonografo, o se restato ai due compagni che stanno girando il mondo con quell'arnese per campare la vita.

Borse e Mercati

Il Prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 21 marzo a L. 105,49.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dall'18 al 24 marzo è fissato in L. 105.40.

Listini Borse
Venezia 20 Marzo

	Prezzo nominale	
Rendita ital. 5 0/0 godi a. 1 gennaio 1901	100 70	— —
Consolidato italiano 4 0/0 netto,	— —	— —
» » 4 1/2 0/0 1 gen. 1901	— —	112 40
Azioni Banca Commerciale Italiana	694 —	— —
» » Veneta	304 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	208 —	— —
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	25 1/2	26 1/4
Az. Soc. Ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	124 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	1300 —	— —
» Società Veneta Elettro-Chimica L. 500	490 —	— —
» » Bagni Lido	100 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. mediterr. 4 0/0	— —	— —
» Cons. Bonif. Agro Mant. Regg. 4 1/2	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	487 —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti,
Az. Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 1/2
Germania	130 —	130 10	— —	— —	4 1/2
Francia	105 47 1/2	105 55	— —	—	3 —
Belgio	105 30	105 40	— —	— —	3 1/2
Londra	26 50	26 59	26 30	26 33	4 —
Svizzera	105 30	105 40	— —	— —	4 1/2
Austria Corone	110 55	110 75	— —	— —	4 —
Bancanote	110 55	110 75	— —	— —	—

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di depo. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.
Banca Industriale sconto al 4 0/0 all'anno.

Torino 20	
Rendit. it. 5 0/0	100 75
» 5 0/0 spec.	100 75
» 3 0/0	62 25
» 4 1/2 0/0	112 30
» Banca d'Italia	864 —
» Banca Torino	275 —
» Bancosc. (nuove)	165 —
» Banca commerc.	695 —
» Ferrov. Medit.	532 —
» Ferrov. Merid.	720 50
» Ferrov. Sicule	670 —
Obb. fer. Sarde 1879	316 50
» Vitt. Em.	349 50
» Med. Ad. Sic. abed	308 —
Med. Cam. Franc.	105 47 1/2
» » Svizzera	105 37 1/2
» » Londra	26 57 1/2
» » Germania	130 07 1/2
Milano 20	
Rend. ital. cont.	100 70
Rendita fine	100 77 1/2
Rend. 4 1/2	112 —
Rendita 3 0/0	62 30
Banca d'Italia	864 —
Banca comm.	695 50
Credito Italiano	564 50
Ferrov Merid.	721 —
Ferrov. Mediter.	532 —
Navig. Generale	430 —
Raffineria zuccheri	384 —
Edison	431 50
Terni	1311 —
Banca Generale	51 —
Lanificio Rossi	1850 —
Cotonificio Cantoni	505 —
» Costruzioni Ven.	56 —
Obbl. Merid.	327 50
» nuove 3 0/0	308 —
Fond. Banca It. 4 0/0	502 50
Austria	110 55
Francia a vista	105 50
Londra a vista	26 58 1/2
Berlino a vista	130 07 1/2
Svizzera	105 [illegible]
Cotonif. veneziano	206 —
Firenze 20	
Rend. ital. 5 0/0	100 75
id. 4 1/2 0/0	112 62
Londra 3 mesi	26 31
Francia a vista	105 55
Berlino a vista	130 07
Meridionali	721 50
Mediterranee	532 —
Banca d'Italia	865 —
Genova 20	
Rend. ital. 5 0/0	100 80
» » 4 1/2 0/0	112 25
Az. Banca Italia	865 —
Banca Commerc.	696 —
Credito Italiano	565 —
Ferrovie Merid.	722 —
» Medit.	532 1/2
Navig. Generale	439 —
Raffineria zuccheri	385 —
Camb. vista su Fr.	105 48 0/4
» » Lond.	26 56 1/2
» » Germania	130 —
» » Svizzera	105 31
Vienna 20	
Credito aust.	715 50
Lombardo	101 50
Banca anglo-aust.	285
Austriache	687 25
Banca Austro-ung.	1674 —
Napoleoni d'oro	19 08
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 40
Cambio su Londra	240 30
Lire ital. carta	90 35
Rendita austr. arg.	98 —
Rendita austr. carta	99 15
Union bank	570 —
Rend. aust. oro	117 80
Rend. ungherese	98 —
Banca paesi aust.	483 —
Londra 20	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	96 —
Rend. it. 5 0/0	94 3/4
id. sp. st. nuova	72 1/4
id. turca nuova	28 1/8
Spiniane nuove	[illegible] —
Obbl. ottom. (1873)	[illegible] —
Argento fine	[illegible] 1/16

Berlino 20		
Camb. su Lond. 3 mesi	—	—
id. su Parigi 8 giorni	—	—
id. su Italia 10 giorni	—	—
Cred. Mob. aus. (fine)	226	75
Rend. it. contanti	95	90
idem fine	95	80
Cons. pruss. 3 1/2	98	20
Rend. turca 1 0/0	23	70
Obb. ferr. it. 3 0/0	58	50
id. meridionali	—	—
id. di Roma	96	70
Az. mer. (a term.)	136	—
id. medit. (a term.)	90	50
Big. Banca russi cont.	216	10

Parigi chiusura	19		20	
R. fr. 3 0/0 aut.	—	—	—	—
» 3 0/0 perp.	101	40	101	40
» n. 3 1/2 0/0	102	70	102	70
Rend. it. 5 0/0	95	55	95	55
Camb. L. vis.	25	18	25	17 1/2
Cons 2 3/4	96	3/8	96	1/8
Obb. lomb	369	—	—	—
Camb. su Ital.	5	1/8	5	1/4
R. turc. (ser D)	23	77	23	70
Banca Parigi	1072	—	1030	—
Tunis nuove	495	—	495	—
Egiz. 4 0/0 (R)	108	35	108	25
R. ung. 4 0/0	99	75	99	90
» sp. est. 4 0/0	73	50	78	55
Banc. sc. Parigi	—		—	
Banca ottom.	548	—	548	—
Arg. fine	102	50	103	—
Credito fond.	662	—	662	—
Azioni Suez	3675	—	3680	—
Lotti turchi	115	—	114	75
Fer. mer. ter.	684	—	685	—
Russo 1891	—	87	—	87 —
Portog. 3 0/0	25	15	24	95
Banca franc.	3800		3800	—

Telegrammi Commerciali della Camera di Commercio

New York 19 Apertura

Frumenti — Mercato sost. — maggio C. 80 5/8 Cotoni merc. sost. id. marzo 8,20 — id. agosto 8,08

Havre 19 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 8000 — Mercato sost.

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 11000 — Mercato fermo — pel corr. F. 38,75 - due mesi dopo F. 39. — — 4 mesi 39.50 — 6 mesi 40.25

New York 19 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,84 1/8 id. su Parigi 5,18 3/4 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8,05 — raff. a Filadelfia 8,— — raffinato in casse 9,10 — pipe line certificates 130 Cotone Middling C. 8 9/16 - id. a New Orleans C. 8 7/16 Cotoni futuri - mese prossimo C. 8,14 — 3 mesi dopo corr. C. 8,15 - 4 mesi C. 8,17 - 7 mesi C. 7,48 — Entrata cotoni nella giornata Balle N. 28000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 15000 — idem pel continente balle N. 5000 Entrata cotoni nella settimana balle N.— — Spedizioni per l'Inghilterra balle N. —— pel continente balle N. —— Depositi nei porti dell'Unione balle —— — Frumento rosso disponibile D. 81 1/4 marzo 80 1/4 maggio 80 1/2 - luglio 80 1/4 - settembre [illegible] — Granone dispon. D. 46 — — Farine extrastratate D. 2,90 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/4 — Caffè — Mercato calmo — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 7 1/8 - idem pel mese corr. C. 5,65 — idem mese prossimo C. idem. 5,65 — 2 mesi dopo il corr. 5,70 — idem. 3 mesi 5,70 — id. 4 mesi 5,80 — idem 6 mesi 5,85 — idem 8 mesi 5,95 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 1/2 Vendita caffè nella settimana sacchi N. — — Deposito nei porti dell'Unione sacchi N. ——.

OLII - Napoli 20 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 85.11 — pel 10 maggio 1901 L. 84.68 - pel 10 marzo L. —.— — pel 10 agosto L. 84.68 — marzo 1902 L. 78 18.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 83.41 — pel 10 maggio 1901 L. 83.15 — pel 10 marzo L. —.— — pel 10 agosto L. 82 36 - marzo 1902 L. 75.01.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 marzo numero 66 contiene:

Avviso — RR. decreti riflettenti costituzione di Enti morali ed approvazione di Regolamenti per applicazione di tasse di famiglia e sul bestiame — R. decreto sul conferimento dei posti a disposizione della Corona nei Seminari del Regno — R. decreto che provvede alla proroga dei poteri del R. Commissario straordinario di Orvieto (Perugia) — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra — Notificazione — Rettifiche d'intestazione — Avviso per smarrimento di ricevuta dei dazi doganali d'importazione — Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno.

ANNUNCI UFFICIALI
Ultime dichiarazioni di fallimento
Dal « Commercio »

Binda e C., giocattoli e minuterie, Milano — Botto Raim., Mondovì Breo, stoffe, Mondovì — Ciampi Torquato, caffè e drogheria, Firenze.

Ferri Ugo, Viareggio, mercerie, Lucca — Longon Antonio, Caselle, mercerie Treviso.

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi del 17 — Da Trieste vap. austr. *F. Massimiliano*, cap. Brazzanovich con merci del Lloyd austr. — Da Fiume vap. austr. *Hegedus Sander* cap. Bachich con merci all'ordine — Da Trapani vap. ital *Oreto*, cap. Torricelli, con sale della N. G. I. — Da Brindisi vap. ital. *Lilibeo*, cap. Marion con merci.

Sapremo com'è andata al ritorno, che farà a Venezia, in buona compagnia, il roco furbo cameriere.

Ancora il furto in calle Cavalli. — Sembra che, come abbiamo detto ieri, l'ufficio di P. S. di Castello, sia riescito alla scoperta del ladro che derubò la Maria Alzetta Pedrali a S. Giustina.

E' un famoso pregiudicato sorvegliato speciale di Cannaregio. Nel suo domicilio però nulla sarebbe stato rinvenuto; ma gravi indizi stanno contro di lui e l'ufficio è certo di avere con lui assicurato l'autore principale del furto.

Secondo nostre informazioni egli avrebbe avuto un complice che gli avrebbe date tutte le istruzioni necessarie per la riuscita del bel colpo.

Taccuino del pubblico

Circolo «Primavera». — Siamo pregati di annunciare che la prima festa di questo Circolo, avrà luogo sabato sera 23 corrente, nelle sale dell'Albergo *Vittoria*.

Scuola libera popolare. — Questa sera in palazzo Ducdoi a S. M. del Giglio il prof. R. Pellizzari terrà la 4.a lezione di meccanica.

Stato civile. — Bollettino del giorno 20 marzo:

Nascite — Maschi 6, femmine 2 — Denunciati morti 2 — totale 10.

Matrimoni — Celebrato in Mira addì 14 marzo 1901 — Van Axel Castelli Nobile uomo Co. Giulio possidente celibe con Marchi Antonia civile nubile.

Decessi — Buseghin Crosera Carmela di anni 81 vedova casalinga di Venezia — Righetto Gerion Maria di anni 77 vedova cucitrice di Venezia — Fabbruzzi Gorgolo Angela di anni 70 vedova seconde nozze casalinga di Maniago — Memo Paranello Maria di anni 68 vedova casalinga di Venezia — Baffo Domenico di anni 81 coniugato tipografo di Venezia — Veronese Pietro di anni 81 vedovo pensionato privato di Venezia — Norsa Enrico di anni 66 celibe possidente di Trieste — Steckar Antonio di anni 53 coniugato scrittore di Venezia — De Cilia Antonio di anni 51 con. facchino di Venezia — Lozzi Ambrogio di anni 10 e mezzo di Venezia — Girardi Elisabetta di anni 17 nubile studente di Venezia.

Più 10 bambini al disotto degli anni 5.

Nota Sibillina

BIFRONTE SENZA CAPO NE' CODA

Imprigionate un vulcano fra due consonanti ed avrete una città di Francia.

***

Spiegazione della sciarada precedente
E—te—re

CRONACA DEI TEATRI

Rossini. — Questa sera ha luogo la seconda delle rappresentazioni straordinarie della *Lucia* protagonista la Isabella Svicher, che l'altra sera riportò così brillante successo.

Dopo la *Lucia* avremo alcune recite della *Sonnambula*.

Goldoni. — La terza serata di famiglia che ha luogo questa sera ha un programma ancor più divertente di quello delle serate precedenti.

A richiesta generale si ripeterà *Birichino di Parigi* cui seguirà il *Matrimonio di Alberto*, graziosissima commedia di C. Antona Traversi.

Chiuderà poi la serata *Il permaloso*, una delle più corrette ed esilaranti commediole di Eugenio Labiche.

«La città morta» a Milano

Ci telegrafano da Milano, 20 marzo, sera:

(*Balz.*) Termina ora il primo atto della *Città Morta* del d'Annunzio al teatro *Lirico*. Malgrado l'ampiezza della sala, i prezzi elevatissimi e il tempo orribile, il teatro presenta un colpo d'occhio splendido per il numero, per l'eleganza e per l'intellettualità dei convenuti.

L'atto si svolge fra la religiosa attenzione del pubblico, mirabilmente eseguito dalla Duse (*Anna*, la cieca) dallo Zacconi (*Leonardo*) dalla Cristina (*Bianca Maria*), secondati bene dal Rossaspina (*Alessandro*) e dalla Magazzari-Galliani (*nutrice*).

Il pubblico si mostra più ammirato della elevata forma poetica della tragedia, che convinto della azione svolgentesi sulla scena e chiama tre volte gli artisti alla ribalta al finale fra qualche contrasto.

D'Annunzio non si presenta.

L'allestimento scenico è bellissimo per lo sfarzo e l'esattezza.

La «Fedora» a Gorizia

Ci telegrafano da Gorizia in data di jersera:

Questa sera andò in scena la *Fedora* di Giordano, il cui successo fu piuttosto contrastato. Fu applauditissima la protagonista Montalcino che ha saputo far replicare i suoi pezzi.

Concerto Ouchiéek

Ci telegrafano da Padova 20 sera:

Stasera all'Istituto Musicale ebbe luogo il concerto del celebre violinista Francesco Ouchiđek coadiuvato dal pianista Klasen.

L'Ouchiđek ha sollevato vero entusiasmo.

La sala era affollatissima.

L'Austria per Verdi

Vienna 20 ore 5 pom. — L'arciduca Eugenio accettò il protettorato del comitato viennese per aprire una sottoscrizione per la erezione di un monumento a Verdi. Il ministro dell'istruzione pubblica ne è il presidente onorario; partecipano al comitato l'ambasciatore italiano conte Nigra e varie notabilità.

Musica in piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle 14 e 1/2 alle 16 e 1/2 dalla banda del 18 fant.:

1. Marcia Militare, Ricci — 2. Mazurka, Strauss — 3. Sinfonia *Nabucco*, Verdi — 4. Fantasia *Fra Diavolo*, Auber — 5. Pout-pourri *Donna Juanita*, Suppè — 6. Polka *Pfeifer*, Kappeller.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 *Lucia di Lammermoor.*
GOLDONI 8 1/2 *Birichino di Parigi.*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale penale di Venezia
(*Udienza di ieri*)

Il disastro di S. Giobbe

Presidente Malliani — P. M. Cavallini.

Ieri continuò e si chiuse, in mezzo al grande interessamento del pubblico numeroso e scelto accorso per l'occasione, questo importante processo che ha occupato cinque lunghe udienze. Ebbe primo la parola per la difesa del Rizzardo il giovane e colto professore Florian, il quale attaccò con scienza e valentia la prima parte della requisitoria combattendo il concetto della colpa, affermato dal P. M., sostenendo che per effetto della classica ripartizione della colpa (se colpa in questi imputati si può riscontrare) tale colpa è lievissima e perciò sfugge alla sanzione del legislatore. Aggiunse poi altre efficaci argomentazioni a difesa speciale del Rizzardo.

Nelle ore pom. ebbe la parola l'illustre comm. Franco, difensore del cav. Ventura. Riassumere la lunga, dotta ed elegante arringa ci è impossibile: egli confutò punto per punto, con le scorte delle circostanze di causa, delle perizie, le argomentazioni dell'accusa. Dimostrò che il suo raccomandato fece quanto stava in lui per evitare un disastro che non poteva assolutamente prevedere, dal momento che previsto non l'avevano i tecnici da lui mandati, e gli ingegneri del Municipio che in quei giorni attendevano ai lavori dell'escavo del rio. Chiuse, con una efficace perorazione, rammentando quanto il Ventura fece per risarcire i danneggiati, ricordando il passato dell'avv. Ventura cittadino intemerato patriota sincero e professionista egregio.

Replicò il P. M. con la consueta valentia, e contreplicarono i difensori. Cosicchè a tarda ora, e dopo lunga permanenza nella camera delle deliberazioni, il Tribunale pronunciò la seguente sentenza:

Rizzardi Ferdinando, è condannato a mesi 11 e giorni 29 di detenzione, (pena diminuita di 6 mesi in forza del R. Decreto di Amnistia) ed alla multa di lire 2500.

L'avvocato Giuseppe Ventura assolto per inesistenza di reato.

La sentenza fu accolta favorevolmente dal pubblico.

Processo Nardi e «Gazzetta»
Testa e Corona

Il cavaliere Nardi di Treviso offeso nella barba e nella sua onorata occupazione di stampatore di foglietti multicolori, portò l'altro ieri per citazione diretta al dibattimento il direttore e il gerente della *Gazzetta di Venezia*.

Il processo era stato passato alla seconda sezione del Tribunale presieduta dal cav. Boccelli; — rinviato di qualche ora per lasciar posto a due altre bazzeccole presto sbrigate, per vedere se le parti belligeranti potevano accomodarsi, il dibattimento venne ripreso alle due.

Rappresentavano i querelati, on. Macola civilmente responsabile Antonio Santalena direttore della *Gazzetta* e Baroni gerente gli avv. comm. Cerutti, Adriano Diena, Francesco Ferro di Treviso, e G. B. Gastaldis; un lusso di Giuristi, come si vede, ben superiore alla importanza della causa.

Rappresentava il cav. Nardi l'avv. Feder che voleva.... la borsa o la vita, d'ordine e per procura di Guglielmo (*olim*) barbanera (per norma del cav. Nardi la parola latina *olim* non è diffamatoria nè ingiuriosa). Venne risposto picche; e alle due si comparve all'udienza.

Si fa l'interrogatorio degli imputati, presente la vittima, più inacidita che mai, perchè le dichiarazioni che ne risultano sfatano (se pur ve ne fosse bisogno) il castello della accusa, sostenuta dalla parte civile la quale aveva sognato diffamazioni atroci e relativo..... risarcimento di danni!

Ma che danni, se gli imputati escludono in via assoluta ogni intenzione di offesa al querelante, e ammettono soltanto lo scherzo ameno!

Il Presidente dà lettura del capo d'accusa e cioè dell'articolo incriminato, che non ripubblichiamo per amore di pace, quantunque essendo stato letto in udienza esso potrebbe riavere gli onori della ristampa. L'ottimo Guglielmo si dimena sulla sedia; non si sa se per presenza di quella bestia lunga di cui si dirà più avanti o per lo scarso piacere che poteva dare quella rea lettura imposta iniquamente dal procedimento penale.

***

Poi il presidente leggicchia la querela, dalla quale si rileva come al cav. Nardi abbiano dato maledettamente ai nervi certi puntini misteriosi, che accompagnavano il titolo dell'articolo «Il fiero cavaliere.....» Pareva al povero uomo, che quei puntini potessero significare *cavaliere d'industria*, che scrocca guadagni da rossi e da accesi, pure essendo un decorato della Monarchia; e lo sa Iddio quale trafittura doveva riuscire la penosa ipotesi a un'anima così delicata! Quel *fiero cavalier* posto come titolo all'articolino incriminato doveva invece considerarsi come un principio di parodia innocente di uno dei tanti poemetti cavallereschi anzi ariosteschi dei quali è facile darne un saggio:

> Il fiero cavaliere e i dolci amori
> io canto, quando docile garzone
> senza peli, la croce non sognava
> nè la gloria, nè la deputazione
> ma l'ideal s'arrestava a un ossobuco
> ascosa speme di ogni sua ambizione!

Il cav. Nardi si è querelato anche perchè è stato sollevato il grave dubbio, che egli fosse *travagliato dal verme solitario*. Veramente la nostra era una insinuazione più che una affermazione, quantunque valenti sanitari interpellati abbiano potuto intravedere nel cav. Nardi le caratteristiche morbose che segnavano la presenza del terribile tenia nelle cavità remote dell'irrequieto cavaliere.

Testimoni autorevoli per la domesticità contratta potrebbero asserire di avere financo scorta la presenza del noiosissimo articolato nei possessi dell'egregio uomo; ma non essendoci stata concessa la prova dei fatti, non abbiamo potuto insistere in argomento, costretti per questo a rimetterci alla clemenza del Tribunale.

L'egregio uomo si è anche lagnato, per le parole, colle quali il giornale avvertiva, come il cav. Nardi abbia trovato di stringere proficuamente in triplice alleanza «la sorte dei segretari comunali, la sua fede illimitata negli inconcussi principî della libertà e il rendimento progressivo del suo stabilimento».

Dio mio! non c'è chi non veda che la giusta causa dei segretari comunali ha trovato sempre nel cav. Nardi un caloroso difensore, tanto più che essa mentre fa gemere tante brave persone insoddisfatte da anni nei loro legittimi desideri, fa anche gemere copiosamente i torchi dell'apostolo, fornitore di stampati ai municipi di tutta Italia, compreso il Municipio di Carbonera, dove il Nardi da segretario è tornato sindaco dopo parecchi anni di esilio, sofferti nobilmente come un patriota autentico della rivoluzione italiana.

***

L'egregio uomo, continua la sua querela denunziando alla giustizia del tribunale certi altri puntini non meno misteriosi dei primi.

Egli si è visto qualificato nientemeno che *una testa di ca...valiere della Corona d'Italia*. Orrore!

Che cosa potevano significare i puntini dopo quella sillaba *ca*, che pareva una porta spalancata sui più vasti orizzonti?

Il Nardi dovette assoggettarsi ad un severo esame di coscienza, e chiedersi se proprio egli potesse aver meritato quella qualunque azzardata interpretazione, che poteva sorgere dopo il *ca*, nella fila muta di quei puntini ciechi e minacciosi! Da un lato la sua coscienza di benemerito del progresso e della liberaleria doveva far esulare dal suo cervello di benestante rifatto il sospetto che in quella siepe di puntini si nascondesse l'aspide... gaudioso. Ma la paura che altri pensasse diversamente, e cioè che le parole *testa di ca...* seguite da puntini potessero essere riempiute o completate maliziosamente, lo consigliarono a carcerare anche i secondi puntini quantunque rei non confessi...!

Eppure, le interpretazioni potevano essere vaste e niente affatto lesive al legittimo orgoglio dell'alto dignitario della Corona... d'Italia. Si può dire infatti (senza ricorrere a riempiture offensive, come sarebbero testa di cavolo, testa di camoscio o testa di... altri oggetti d'uso) *testa di cabala*, *testa di caccià*, *testa di cacao*, *testa di cacchime*, *testa di cocciaffanni*, *testa di cacciapassere*, *testa di cacio* (vuol dire formaggio), *testa di cachetico*, *testa di caffo*, (con due ff per maggiore schiarimento) *testa di calabrone*, *testa di calandrino*, *testa di calos*, *testa di candeliere*, *testa di campanello*, *testa di cameo* (non significa cammello), *testa di cardo*, *testa di capodoglio*, *testa di canarino* (è il più innocente fra gli uccelli), *testa di canapino*, *testa di calepino*, *testa di cassia* (è una pianta che dà un frutto benefico), *testa di capitone* (come omaggio agli illustri capitoni del vicino Sile) *testa di capone* (con un p solo significa *capo grande*), ecc., ecc.

Sfidiamo chiunque a scoprire che in questi appellativi si racchiuda offesa anche lontana a quella preziosa testa di cavaliere che è legittimo possesso dell'egregio Nardi. I maligni potranno (tirandola proprio coi denti) supporre arrischiati paragoni fra teste di vario calibro; ma la magistratura che è serena, no per Dio; e coi giudici, le persone più equanimi.

Ma al! Andate a ragionare con quel benedetto uomo, al quale una querela alla *Gazzetta di Venezia* doveva parere una missione politica provvidenziale! E questa missione egli l'aveva presa tanto sul serio, da pretendere (lo abbiamo saputo confidenzialmente dall'avv. Feder) di costituire parte civile, non solo sè stesso, ma anche la sua barba, sotto il titolo di oltraggi alla parte più decorativa del suo individuo. A tali eccessi arriva il traviamento di un cervello eccitato!

Infatti l'articoletto nostro incriminato termina con questo periodo di severo ammonimento diretto al cav. Nardi: «Stia all'erta però; perchè se nella sua industria politica dei foglietti settimanali, ci riesce di prenderlo dentro anche per un solo pelo, quella è la volta che dietro al primo pelo capita tutto il resto della barba!»

Come diavolo si possa trovare offesa qui dentro non lo sappiamo davvero! Ma che cosa è, che cosa rappresenta la barba del cav. Nardi? Una istituzione? Un ente morale? Un'opera pia? Un ospizio di trovatelli? Quale funzione compie nell'organismo del cav. Nardi? Quale compito ha essa nella sua economia animale? Che cosa può titillare quella collettività di peli semi arruffati, perchè il cav. Nardi voglia insignirla di personalità giuridica?

Ecco i vari problemi, che è stato chiamato a risolvere l'eccellentissimo Tribunale nelle due udienze di Martedì e di Mercoledì.

***

L'avv. Diena scalzò con una delle sue magnifiche ed eleganti arringhe, tutto l'edifizio della accusa, e chiese la assoluzione dei suoi difesi. L'avv. Ferro brillantemente scagionò il cav. Santalena direttore della *Gazzetta*, che dovrebbe essere il secondo gerente del giornale, mentre la legge ne concede uno solo, e la mattina dopo nella replica alla P. C. il comm. Cerutti dimostrò, come due e due fanno quattro, che se la tesi della irresponsabilità morale da parte di uno stampatore qualunque può sostenersi, non è sostenibile, quando si tratta di un individuo come il Nardi, che a Treviso si atteggia a capo di parte, che ha avuto aspirazioni politiche altissime e che quindi non poteva ignorare come dal suo stabilimento uscissero fogli di propaganda sovversiva, di cui ieri è stata data lettura con articoli, già comparsi, gravemente offensivi alla memoria di due Re defunti, Vittorio Emanuele e Carlo Alberto.

«Io, disse l'avv. Cerutti, *sono proprietario di case; ma se mi proponessero di affittare uno dei miei locali a un circolo socialista o repubblicano, mi guarderei bene dal farlo. Sono nella vita pubblica, e non permetterei mai che si supponesse* (a parte gli scrupoli personali miei) *che io lucro col denaro che mi venisse passato da nemici dichiarati delle istituzioni. Il Cav. Nardi invece è più disinvolto; egli presta i suoi mezzi alla propaganda sovversiva, e ne riceve un utile, sollecita la croce, ma fa l'occhietto ai rossi e ai socialisti.*»

L'avvocato Cerutti conclude, infiggendo il Cav. Nardi fra le corna del seguente dilemma:

a) O il Nardi cavaliere e Sindaco TRAE LUCRO dalla propaganda anticostituzionale, se si fa pagare la stampa dei giornali repubblicano e socialista, coi guadagni ordinari che deve ritrarre lo stampatore dall'azienda propria;

b) o il Nardi non ne ritrae lucro, e cioè stampa senza pretendere guadagni, e allora facilitando colla stampa dei giornali sovversivi la propaganda contro la Monarchia, *ad essa propaganda*, lui decorato dal Re, *contribuisce*.

Così finisce l'arringa l'avv. Cerutti, largamente approvato, mentre le sue fustigazioni fanno dimenare sulla sedia (anche senza l'ausilio di quella tale bestia) il querelante. Ci vuole infatti tutta la disinvoltura del sindaco di Carbonera, che con esempio insigne di delicatezza, fornisce al Segretario gli stampati del suo Comune, a venire a chiedere un risarcimento di danni quale diffamato e compromesso nei suoi interessi, perchè il giornale gli ha rimproverato la scioltezza, anzi la sciolta politica, in lui cronica ed abituale!

***

Alle 11 si ritira il Tribunale: e mezz'ora dopo rientra. La sentenza esclude la diffamazione; trova però l'articolo ingiurioso, e condanna ad una ammenda di 500 lire il gerente ed il direttore, che c'entrava come Pilato nel Credo; spese e danni!

Naturalmente si ricorre in appello; possibile che non si trovi nella pena una tariffa più mite e più rispondente allo spirito del codice penale e al codice del buon senso, solo perchè un giornalista dice cose legittissime in una forma piuttosto che in un'altra?

Felice il Berni che è morto a tempo! Se rivivesse, con questi criteri, egli diventerebbe il cliente più assiduo delle patrie galere!

Tribunali di Roma

Ci telegrafano da Roma 20 marzo sera:

Oggi si riprese alle Assise il processo contro Puccia, ex delegato di pubblica sicurezza, accusato di avere aggredito a colpi di scure il comm. Vismara, capo divisione al ministero degli interni.

Ricorderete il famoso processo degli avvelenatori Rigosa e Masotti, che furono condannati a 30 anni di reclusione alla Corte d'Assise di Roma. Or bene, oggi la Cassazione ne accolse il ricorso ritenendo prescritta l'azione penale.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del 20 marzo

Il pozzetto del Barometro è all'altezza dimetri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	46.61	46.90	45 4
Termometro in centig. al Nord	9 3	10 9	11.01
» Sud	9.0	10.0	10 9
Umidità relativa	94	95	87
Direzione del vento	NE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	2.80	2.10	2.60

Temper. mass. di ieri: 13 0
» min. di oggi: 9.8

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Vicenza 20 marzo:

(Lelio) *In sala Bernarda* — Presenti 26 consiglieri si è oggi radunato il nostro consiglio comunale ed, appena aperta la seduta su proposta del Sindaco è incaricata la Giunta di esprimere condoglianze al consigliere Quaglia colpito da grave lutto domestico.

Il consigliere Licy raccomanda quindi che si facessero pratiche presso la Società Berga perchè nell'imminente riapertura del teatro estivo con uno spettacolo verdiano sussidiato dal comune, venga data almeno una rappresentazione a prezzi popolari.

Entrando quindi nello svolgimento dell'ordine del giorno, venne autorizzato lo svincolo della cauzione prestata dalla ditta Trezza. per l'appalto del dazio, e con brevi osservazioni dei consiglieri Tretti e Bottazzi venne pure approvato il contratto per la fornitura dell'acqua ai quartieri militari.

La ripresa del regolamento comunale per l'esazione del dazio da luogo ad una vivace e brillante discussione dalla quale sostanza e forma delle proposte disposizioni uscirono piuttosto malconcie. Parlarono in vario senso i consiglieri Rumor, Cibele, Zanella, Dalle Mole, Bottazzi, Cavalli ed infine il regolamento fu approvato con incarico alla giunta di coordinarne il testo con le precedenti deliberazioni del consiglio e con le regole della grammatica italiana.

Eguale discussione lunga e minuziosa e che, mentre scrivo, continua, vien provocata dal regolamento di disciplina del personale daziario, sul quale hanno finora interloquito i consiglieri Navarotto, Tretti, Cibele, Rumor, Cavalli, Dalle Mole, Dolcetta, Zanella, l'assessore Muzzotto ed il Sindaco Sartori.

ULTIMA ORA
La situazione politica

Ci telegrafano da Roma, 20 marzo, sera:

Probabile che la discussione, dopo i discorsi di Colajanni e Sonnino domani precipiti. Dipenderà dal ministero se si avrà o no il voto. L'opposizione non lo provocherà ma raccoglierà la sfida, se fatta.

Stamane il Consiglio dei ministri si è riunito frettolosamente ed esaminò la situazione senza prendere deliberazioni, rinviandole al Consiglio di domani.

Zanardelli inclina a domandare che un voto chiarisca la situazione, proponendo la pregiudiziale su tutte le mozioni con significato di fiducia.

Giolitti consiglia [illegible]

La Commissione dei provvedimenti finanziari
Manovre di Barzilai fallite

Ci telegrafano da Roma 20 marzo sera:

La Commissione pei provvedimenti finanziari si è riunita alle 11 stamane.

Barzilai presentò numerosi emendamenti, proponendo che la Commissione emettesse intanto voto favorevole al concetto informatore della legge, salvo discuterne le modalità e le correzioni, ritenuto che nessun commissario ha avuto dagli uffici il mandato reciso di respingere la legge.

Boselli osservò che gli emendamenti presentati od annunciati, non soltanto modificano, ma capovolgono intieramente il progetto, specialmente nei rapporti dei compensi dello Stato ai Comuni e contro gli effetti finanziari della legge; onde è prematuro ogni voto, potendo facilmente accadere che la commissione trovisi nella necessità di respingere la legge o contrapporvi radicali modificazioni.

Curioni, consentendo nella tesi di Boselli, aggiunse la quistione politica non potersi scindere dalla finanziaria, onde il voto d'oggi avrebbe carattere platonico e produrrebbe equivoci; giacchè se vi è consenso nel principio di sgravare i consumi popolari, esiste un dissenso che si manifesta fin d'ora sulle modalità dell'attuazione.

Daneo, De Bernardis, Suardi associansi; sicchè Barzilai, vista la mala parata, ritira la proposta.

De Nava annuncia per domani altri emendamenti. L'adunanza rinviasi alle 11 di domattina.

Per capire la manovra di Barzilai, è bene premettere che egli, prima della riunione della Commissione, aveva proposto, vista la composizione della Commissione, il rigetto della legge. Così il Ministero avrebbe avuto buon giuoco contro l'opposizione, accusandola, con atto fazioso di avere rifiutato persino la discussione.

Fallito cotesto tentativo, oggi girò la posizione, proponendo, contrariamente di allora, la approvazione di massima del progetto, sicchè qualunque deliberazione successiva che lo emendasse non potesse toccare il Ministero. Anche questo secondo tentativo abortì.

La consegna della bandiera alla «Puglia»

Ci telegrafano da Taranto 20 marzo sera:

La cerimonia per la consegna della bandiera e della pergamena offerte dal comitato delle dame alla r. nave Puglia è riuscita solenne. Vi assistettero il contrammiraglio Palumbo, l'Arcivescovo Jorio, il rappresentante del sindaco, i consoli, le autorità, numerosi ufficiali e moltissimi invitati. Il presidente del Comitato pronunziò applaudite parole fra entusiastiche acclamazioni al Re. La bandiera venne issata malgrado il tempo pessimo. Numeroso pubblico assistette alla festa acclamando al Re.

Da Ferrara
Il nuovo consiglio comunale di Comacchio — Grave disgrazia nel zuccherificio.

Ci telegrafano da Ferrara 20 marzo sera:

Oggi il regio commissario di Comacchio ha insediato il consiglio comunale. Venne eletto a sindaco Pinza, ad assessori Belloni, Pozzati, Mari, Patrignani, Orlando e Trebbi.

— Il capo meccanico del zuccherificio agricolo, rimasto impigliato nel motore, riportò molte ferite e la frattura del cranio. Fu trasportato morente all'ospedale.

La causa della rottura
delle trattative di pace

Londra 20, ore 8.30 pom. — A quanto viene a sapere lo *Standard*, le trattative con Botha naufragarono in seguito alle insistenze di lord Kitchener sulle condizioni che i ribelli della Colonia del Capo e quegli ufficiali boeri che si valsero del tradimento, anzichè osservare le norme di guerra in uso fra nazioni civilizzate, fossero esclusi dai vantaggi immediati dell'amnistia.

Il *Times* scrive: E' bensì deplorevole che le trattative sieno fallite, ma il fatto stesso non ci sorprese. Si ha però tutta la ragione per ritenere che Botha sarebbe stato soddisfatto delle condizioni propostegli; invece egli dovette cedere all'opposizione di alcuni ufficiali boeri che hanno ancora grande influenza. Ora non rimane altro che continuare la guerra con tutta l'energia possibile e non v'ha dubbio che lord Kitchener lo farà.

Disastro in un cantiere fiumano
Un dock che affonda — Varii feriti e un morto

Fiume 20, ore 8 pom. — Stamane nel cantiere Howald e Comp. avvenne una grave catastrofe, che poteva assumere immense proporzioni. Ieri sera entrò nel dock il piroscafo *Fiume* di proprietà della ditta Fragala, appartenente al dipartimento marittimo di Catania, con uno spostamento di 5000 tonnellate. Stamane circa duecento operai avevano principiato a lavorare intorno al piroscafo, quando improvvisamente si intese uno schianto di gomene e di travi di sostegno, ed il piroscafo principiò a piegare prima a destra poi a sinistra agitando il dock come un fuscello. Seguì un enorme fracasso: il piroscafo s'era poggiato tutto dallaparte sinistra del dock, mentre gli operai esterrefatti chiamavano aiuto. Succedette una confusione indescrivibile: il dock principiava ad affondare. Esso è diviso in due parti. Gli operai intuendo il pericolo si gettarono in mare. Fu fortuna che il macchinista Frank, con prontezza di spirito, aperse le valvole della caldaia prima che questa scendesse al livello dell'acqua. Intanto gli operai, nuotando riuscirono a guadagnare la riva. Il dock è quasi totalmente sommerso, solo da una parte sporge un metro fuori di acqua.

Il numero dei feriti, tutti operai, non è precisato ancora. Moltissimi di quelli che erano saltati nell'acqua se ne andarono a casa propria; alcuni sono leggermente contusi; i feriti gravi sono cinque, di cui tre furono trasportati all'ospedale.

Tale Francesco Prapor, ch'ebbe fratturate anche le gambe e la testa, dopo poco giuntovi moriva. Gli altri feriti gravemente sono: Giovanni Corich, Gardassanich Callisto, carpentieri, il marinaio Silvio Panebianco, che riportò una lussazione al piede, ed Otmarich Giorgio, che si ferirono saltando dal piroscafo sul dock. Si suppone che vi possa essere qualche operaio sommerso nel dock, non essendo finora possibile l'appello.

Quali siano le cause generanti la catastrofe non è precisato; taluni dicono che un colpo di scirocco, il mare grosso che imperversa nel Quarnaro o la pioggia abbiano smosso il *dock* spostando i sostegni del piroscafo, altri che il piroscafo non fosse bene impostato il *dock* e che perciò i sostegni cedettero. Intanto l'autorità giudiziaria ha ordinato di non levare il *dock* senza la sua presenza; l'operazione sarà lunga e difficile. Credesi che tutto il *dock* sia rovinato. I danni ascendono a oltre duecentomila corone; i danni sofferti dal piroscafo non sono precisati.

Lo sciopero di Marsiglia s'aggrava
Truppe attaccate — Gendarme ucciso — Rinforzi

Ci telegrafano da Marsiglia, 20 marzo, sera:

La situazione diventa gravissima. Gli scioperanti assalirono le truppe al porto, uccidendo un gendarme.

La cavalleria li caricò. Il ministro della guerra ordinò ai corpi d'esercito di Lione e Montpellier l'invio a Marsiglia di squadroni di cavalleria e di 12 brigate di gendarmi.

***

In proposito la *Stefani* ci comunica:

«Oggi accadde una zuffa fra gli scioperanti, che tentavano di rompere le staccionate attorno ai cantieri, e i gendarmi che li dispersero. Gli scioperanti tirarono una revolverata; si fecero cinque arresti».

Missione inglese in Italia

Londra 20, ore 11.50 p. — Il visconte Mount Edgecombe, già gran ciambellano della Regina Vittoria, venne designato a notificare alla Corte d'Italia l'assunzione al trono di Re Edoardo.

Commerci e Industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 20 — Farine 12 marche - mercato pesan. — pel corr. fr. 23.90. Pross. 24.10 — A 4 mesi da marzo 24.60. A 4 mesi da maggio 25.10.

Spiriti - mercato pesan. — pel corr. 26.25 Prossimo 28,50— 4 mesi da maggio 29.25 A 4 ultimi — 30.25.

Zuccheri — Al Deposito Mercato pesan. — rossi — Disponibile 24.-— — Zucchero raffinato 101 75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato d.p.i. — Dispon. 27.50. Pel corr. 27 50 - mesi da maggio 27.87 A 4 mesi da ottobre 26.50.

Frumenti — Mercato pesant. — Pel corrente 28,66 Prossimo 28,80 per 4 mesi primi 29,30 per4 mesi 29,60.

Anversa 20 — Frumenti - Mercato calmo — Petrolio raffinato — Mercato calmo — — — Pel corrente 18 3|4 — Per marzo-maggio 19 1|4

Brema 20 (petrolio raffinato) - Mercato calmo — Disponibile Rmk. 7,20 gennaio-aprile

Magdeburgo 20 — Zucchero barbabietole 9,17 — Mercato calmo.

Marsiglia 20 — Framento — merc. calmo p. i. — Arrivi della giornata q.i 63232 — Vendite della giornata 2500 Vendita consegnare q.i 2500

Duro Tunisi, Bona o Philippeville 20.00 consegna a 5 mesi da agosto

Comunicati a pagamento

A soli diciotto anni fulmineo morbo rapiva iersera confortato dai Religiosi Carismi

Benedetto Piamonte dell'Ingegnere Nicolò
Studente a Cremona

La salma avrà esequie e sarà deposta nel Cimitero di S. Michele venerdì 22 corrente, partendo dalla Stazione Ferroviaria alle ore 8.

Non si fanno partecipazioni personali; si dispensa dalle visite e si prega di non inviare torcie nè corone.

Venezia, 20 Marzo 1901

La famiglia del fu

Cav. Uff. Vincenzo Fontanella

sentitamente ringrazia quanti nella recente sua sventura, dimostrarono pietoso interessamento, e chiede scusa per le involontarie omissioni.

Venezia, 20 marzo 1901.

A norma di chiunque possa avervi interesse si rende noto che dal giorno 25 Giugno 1900 il Sig. **Carlo Canova del fu Antonio** non ha potuto avere alcuna ingerenza nella amministrazione dell'ora defunto Nob. **Caragiani Gio. Giorgio** fu **Leonardo**.

Venezia, 18 Marzo 1901.

Leonardo Caragiani per sè e consorti.

ANTONIO SANTALENA, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile.*

Andrea Baroni

GIULIO MARY

Il martirio di una madre

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Delle dotazioni, delle opere buone... Noi siamo ricchi, ma viviamo con semplicità... Non spendiamo le nostre rendite, tuttt'altro... Allora ho pensato di far profittare i poveri di ciò che abbiamo di superfluo.

— Ma se continui di questo passo, presto saremo noi i poveri. Pensa che abbiamo da dare la dote a Lea.

— Oh! non lo dimentico.

— Allora è l'ultima volta che mi fai una richiesta simile?

— Sì... probabilmente.

— Vedi bene che lasci la porta aperta a un nuovo prestito.

Egli l'abbracciò affettuosamente.

— Non sono avaro, e non voglio rifiutarti nulla. Avrai ciò che mi chiedi e anche questa volta, non spingerò più oltre l'indiscrezione. Ma non dimenticare, mia cara Margherita, che io sono costretto di amministrare la tua fortuna e di renderne conto più tardi ai nostri figli. In queste condizioni non sarai sorpresa se per l'avvenire risponderò alla tua domanda pregandoti di farmi conoscere i particolari delle tue spese, — non le tue solite spese di vestiario ed altro, — ma di quelle che da qualche tempo mi sembra che ti stiano tanto a cuore.

Ella abbassava la testa.

Sentiva il rimprovero.

Sì, un giorno o l'altro, sarebbe costretta di fare la terribile rivelazione che turbava la sua vita. A meno che Patoche non si commovesse, a meno che non avesse pietà! a meno che, soddisfatto di ciò che aveva ottenuto, non esigesse più niente! Ma questa era una ipotesi, un sogno che ella faceva. Che ne sarebbe di lei se Patoche, crudele fino alla fine, tendesse la corda al punto di spezzarla?...

Ella fremeva pensandovi.

Giorgio, nella giornata, le fece rimettere i cinquanta mila franchi.

Ella credette che Patoche se ne sarebbe contentato.

Gli scrisse, non per farlo andare in via Ampère, — temeva troppo che vi s'incontrasse con il marito, ma per chiedergli un appuntamento in via di S. Onorato.

Patoche l'aspettò. Ella gli diede il danaro, gli raccontò le sue angosce; gli disse che era perduta, se spingeva più oltre le sue esigenze; credeva che Patoche avesse un cuore e si rivolgeva a questo cuore.

Il miserabile la lasciò parlare.

E quando, tutta in lacrime e ansante, ella aspettava la sua risposta, egli disse con indifferenza:

— Va benissimo, signora, comprendo tutto; ma vi assicuro che ho bisogno di questo danaro... Dunque mi occorre, capite?

Si avvicinò a lei e le ripetè a voce bassa:

— Mi occorre!

La sera stessa Margherita aveva venduto una parte dei suoi diamanti e Patoche era pagato.

II

In casa di Maggiorana regnava la tristezza da alcuni giorni. La graziosa modista aveva in Giacomo una intera fiducia, era certa che egli era incapace di barare al gioco, eppure lo vedeva soffrire di quest'accusa e ne soffriva lei stessa. Silenzioso, triste, preoccupato, Giacomo non era più riuscito, dopo la sera in cui era stato trascinato da Patoche. Rimaneva per tutta la giornata nella sua camera, con gli occhi vaghi e le sopracciglia aggrottate. E vedeva con terrore avvicinarsi il giorno in cui dovrebbe raggiungere il suo reggimento.

Come sarebbe accolto in quella famiglia di soldati?

Parecchi giornali avevano riprodotto l'articolo che era stato mandato il giorno stesso, a bella posta, al colonnello di Cheverny.

I giornali di Nancy avevano dovuto impadronirsene, poichè era questione di un sott'ufficiale del 145.o, e riprodurlo come tutti gli altri.

Per conseguenza, tutto il reggimento era prevenuto.

Ufficiali, sott'ufficiali, soldati, tutti in quel momento conoscevano il suo disonore.

Egli apparirebbe in mezzo a loro come un riprovato. Senza dubbio, laggiù, già commentavano il suo affare; e risoluzioni erano già prese.

Quale vergognoso ricevimento gli era preparato?

E, rinchiuso nella sua camera, non ascoltando nè le dolci parole di Maggiorana, nè le consolazioni dello zio Cesare, Giacomo, pensando a questo, piangeva dalla rabbia.

Il suo colonnello lo aveva scacciato; che farebbero gli altri?

Infine, era alla vigilia della partenza. La sera stessa doveva prendere il treno per essere il mattino seguente all'appello.

Il povero giovane fremeva soltanto al pensiero di trovarsi davanti ai suoi capi e ai suoi eguali.

Nere idee attraversavano il suo cervello in disordine.

Sul primo quella del suicidio.

Ma, in tal modo, non si confesserebbe colpevole, non morirebbe disonorato?

Lo poteva egli?

No; doveva vivere, nell'interesse del suo onore stesso.

Poi la diserzione.

Sì, tale era lo spavento che concepiva riflettendo all'accoglienza che gli era preparata, che pensò a non ripresentarsi.

Nessuno crederebbe che egli fosse stufo del mestiere militare. Coloro che lo conoscevano, sapevano quanto adorasse questo mestiere. Nessuno crederebbe nemmeno che aveva disertato per viltà; aveva dato mille prove della sua bravura, della sua energia, della sua indifferenza per i pericoli. Non temeva questo.

Disertando, era una specie di libertà che riacquistava, e poteva servirsi di questa libertà per cercare di chiarire l'impenetrabile mistero della scena del circolo d'Antin.

Questa idea s'impadroniva a poco a poco della sua mente.

Fortunatamente che vicino a lui vegliava lo zio Cesare, la cui viva intelligenza, — nascosta sotto un fare buono e rustico di vecchio contadino, — comprendeva le tempeste di quell'anima in pena.

Lo zio Cesare, un giorno, dopo colazione, lo aveva preso a parte, e, bruscamente:

— Giacomo, un consiglio.

— Parlate, zio mio.

— Io indovino quello che pensi.

Giacomo scosse la testa e la sua fronte si corrugò di più.

— Tu pensi a disertare.

Giacomo fece un violento movimento indietro.

Questa parola odiosa, vergognosa per un soldato, era la prima volta che veniva pronunziata davanti a lui. Disertare!!! quale viltà! Certo, egli vi pensava, ma senza sospettare la potenza di questa parola sul suo cuore!... Disertore! vale a dire un uomo che ha fuggito il proprio dovere e tradito il proprio paese!

Lo zio Cesare, spietato, continuava.

— Non dire il contrario. Tu vi pensi. Questo si vede: ascolta.

E, con maggiore emozione di quanta ne mostrasse per il solito:

— Io non sono che un povero diavolo senza un soldo, ma questo non m'impedisce di amarti come se fossi mio figlio. Supponiamo che tu diserti. Che accadrà? Supponiamo egualmente che troviamo più tardi la chiave del mistero che ti occupa. Che accadrà ancora? Scriverai al tuo reggimento che sei innocente del furto, ma non per questo sarai meno colpevole, colpevole di diserzione. E sarà per te la prigione, il disonore per tutta la vita... Raggiungi dunque il tuo reggimento... aspetta gli avvenimenti... Abbi fiducia in tuo zio... Ah! se fossi ricco. Amavi molto il tuo padre adottivo, non è vero?

— Lo amavo con tutta l'anima mia, — disse Giacomo commosso.

— E lui ti contraccambiava?

— Certo.

— Ebbene, considerami come tuo padre adottivo. Non ti sarà difficile, poichè io e lui rassomigliavamo come due gocce d'acqua.

— Domani sarò all'appello, zio mio, e rimetto il mio onore nelle vostre mani.

— So che cosa sia l'onore. Il tuo è in buone mani. Pazienza! pazienza!

Quel giorno, l'ultimo che Maggiorana e Giacomo avevano da passare insieme, Bernardo si presentò in casa della modista.

(Continua)

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
D. Milano	6,38	D. Milano	4,23
O. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,35	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
M. Verona	18,—	D. Torino Milano	18,45
A. Torino	23,20	O. Milano	21,—
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,15
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegl.	7,60	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	D. Vienna Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	O. Treviso	16.—
O. Treviso	17,—	O. Trieste Udine	18,18
O. Udine	18,37	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	22,25	D. Vienna-Pont.	23,06
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,35
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,45
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,07
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30 8,—. 9,30. 11,—. 12,30. 14,—. 15,30. 17,—. 18,30. — partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40,

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14.30, 16.— — Arrivo a Venezia 8.—, 9,30, 12,30, 14.— e 18.30.

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 6.— 7.30, 10.30, 12.—, 16.30.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 16,— e da Cavarzere ore 5,—.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,28, 13,4, 15,25, 17,20, 19,23 (a ferma a Dolo) —,4 Arrivi a Venezia ore 7,40, 9.48, 11,44, 14,24, 18, 3,

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) alle ore 8,— 9,—, 11,— 12,— 14,—, 15,—, 16,—, 17.— e 22,15. Partenza da Lido 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17.30 e 22,35.

S. Nicolò di Lido. — Partenza da Venezia (Monum. V. E.) alle ore 7,—, 10,— 13,— 17,—. Da S. Nicolò alle ore 7,30, 10,30, 13,30, 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7,— e 15. Arrivi a Venezia ore 9,45 e 16,15.

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 7.— 10,15 e 17,45. Arrivi a Venezia ore 6,30 e 12,15.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze ad Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 11,30 e dalle 12, alle 19,45. — Partenze da Murano (alla Colonna) ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 11,30 e dalle 12,— alle 19,30; indi alle 20,—.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove) dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLIX — 1901 Venerdì 22 Marzo N. 80

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.
Un foglio separato cent. 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 22 Marzo

CONGETTURE E RIFLESSIONI
sulla situazione politica
(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 20 marzo 1901.

(m. g.) — Il Ministero vivrà o non vivrà? E' la domanda, che si ripete in tutti i ritrovi politici di qui e che, per prima, i deputati, arrivando dalle provincie rivolgono ai loro colleghi con abituale dimora a Roma.

La nave ministeriale, certamente, fa acqua da più parti; ma direi cosa non vera, se affermassi essere disperate le sue sorti. E' vano il dissimularlo; l'Opposizione costituzionale, che aveva dato prova di notevole compattezza e resistenza nelle prime votazioni secrete, sì da infliggere tre successivi e rimarchevoli scacchi al Ministero nel giro di pochi giorni, non ha voluto o saputo trarre i vantaggi, che la situazione parlamentare, costituitasi attorno al Gabinetto più per forza di cose che per fatto proprio, le offriva. Ond'è che le difficoltà aumentate per la Opposizione sono necessariamente diminuite per il Ministero, il quale ha usato ed usa a suo profitto della tregua, inopitanamente concessagli, con quei mezzi e metodi, che sono una invidiabile specialità dell'on. Giolitti, pur troppo esperimentata altra volta dal paese, che ne sente ancora oggi, a nove anni di distanza, le tristi conseguenze.

Si era sperato per un istante che la Commissione dell'*omnibus* finanziario avrebbe fatto in tempo di presentare la sua relazione prima delle vacanze pasquali; ma anche questa speranza è perduta; sicchè se la discussione odierna non condurrà ad un voto politico, il Ministero potrà mangiare in pace l'ovo pasquale ed all'avvenire penserà Giolitti. Date tempo all'uomo ed egli una maggioranza saprà formarsela.

Ma probabilmente il voto si avrà nella settimana; l'esito tuttavia ne è incerto. Non uso a vendere la pelle dell'orso prima d'averlo ammazzato, accetto con largo beneficio d'inventario le previsioni ottimiste di taluni oppositori, che già vedono il Ministero bello e spacciato. Lo dovrebbe essere, se nella Camera non abbondassero le coscienze incerte e le timide; e se nel Ministero non ci fosse un Giolitti.

L'on. Donati Carlo, con una mossa ardita, aveva cercato di forzare la situazione ponendo nettamente, senza tergiversazioni e sottintesi, la Camera in mora di dichiararsi prò o contro il Ministero; ma la mossa parve inopportuna ai maggiorenti dell'Opposizione e l'on. Donati, sacrificando sè stesso alle esigenze degli amici, ha rifatto un passo i dietro ed ha ritirato il prò emendamento, che faceva il paio con quello dell'on. Fulci che decise, nella seduta del 7 febbraio, la caduta del Saracco e spianò la via alla Presidenza del Consiglio all'on. Zanardelli, che ne lo ricompensò col sotto-portafoglio delle Poste e Telegrafi.

Credono i capi dell'Opposizione, che non spetti ad essa affrettare una crisi, la quale potrebbe essere male interpretata dalla pubblica opinione, avendo la parvenza di essere diretta contro gli uomini non contro le cose. Se il Ministero, dicono essi, provocherà il giudizio della Camera, noi saremo al nostro posto e questo giudizio lo pronuncieremo a ragione veduta, senza codarde misericordie e senza spavalde ostentazioni; ma la responsabilità deve rimanere al Ministero. Altrimenti si griderebbe che l'Opposizione in odio agli sgravii ha ucciso il Gabinetto, che ne aveva fatto la sua piattaforma parlamentare.

⁂

Narro e non giudico.

Ho detto prima che probabilmente un voto politico chiuderà l'attuale dibattito sul grano; ma sarà, avvenendo, un voto incidentale, un voto di procedura.

Ne discusse l'odierno Consiglio dei ministri, convocato in fretta e furia dopo l'annunzio dell'emendamento Donati, ma ogni deliberazione fu rimandata al Consiglio di domattina, che si riunirà alla Consulta prima della consueta relazione al Re.

Il Ministero — a quanto constami con molta attendibilità — dichiarerà di non potere *per ora*, accettare la mozione dell'Estrema, ma di non potere neppure accettare alcuno degli ordini del giorno presentati dall'Opposizione, anche se sotto forma di semplici raccomandazioni, essendo *sub judice* la politica finanziaria del Governo, esplicata in concreti progetti di legge, epperciò inviterà i proponenti a ritirarli o la Camera, se mantenuti, a seppellirli con la « pregiudiziale », dando ad essa significato di fiducia. Posta la questione in questi termini, naturalmente l'Opposizione non la sfuggirà ed il voto, cacciato dalla porta, rientrerà per la finestra della procedura.

Il Ministero conta di avere dalla sua, mediante questa scappatoia, i voti dell'Estrema Sinistra, e di vincere con essi o per essi.

Sarà verità o sarà illusione cotesta sicurezza, che di sè mostra il Ministero? Non arrischio prognostici. Molto dipenderà dalla posizione, che prenderanno gli amici del marchese Di Rudinì, parecchi dei quali tra il *sì* ed il *no* sono di parere contrario. L'on. Di Rudinì, checchè dicano in contrario i giornali ministerali, non è certamente amico del Gabinetto, ma egli, che pensa molto a sè, non ha fretta di abbatterlo, parendogli troppo incerta la successione che è, a suo avviso, il « *porro unum necessarium* ».

I suoi amici sono divisi e tutta l'autorità del marchese non riuscirà a condurre al fuoco per un Ministero, del quale è *magna pars* il Giolitti, i Suardo, i Codacci-Pisanelli, i De Cesare ecc.

Se il gruppo Rudinì si manterrà unito e concorde col centro, il Ministero passerà un brutto quarto d'ora; se, per contro, esso diserterà il suo posto di combattimento o si scinderà, le sorti potranno tornare favorevoli alla Trinità Zanardelli-Giolitti-Prinetti, la quale potrà dormire i suoi sonni tranquilli fino alla ripresa legislativa del novembre.

Questa è la situazione, quale io la vedo senza che passioni personali o partigiane facciano velo ai miei occhi. Non è la situazione, che io desidero; ma è fatale, che così sia e che così si mantenga, se quella disciplina, della quale la Opposizione ha dato splendido esempio nelle prime votazioni secrete per ambizioni degli uni o per viltà degli altri, fallirà al prossimo squittinio palese.

PARLAMENTO NAZIONALE
A Montecitorio
Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 21 marzo sera:

La Camera è assai affollata e impaziente.

Presidenza del presidente Villa.

La seduta comincia alle ore 2.

PRESIDENTE, hanno chiesto congedi per motivi di famiglia Guicciardini per giorni 10, per motivi di salute on. Girolamo Del Balzo 7, (*sono conceduti*).

Per un dispaccio al Papa

RONCHETTI, sotto segretario agli Interni, risponde ad una interrogazione dell'on. Socci, che desidera sapere se creda corretto il contegno di un professore di Arezzo, che nel 30 del decorso dicembre assistè ad un banchetto, nel quale fu inviato un telegramma al Pontefice. Esposti i particolari di una festa artistica celebratasi in Arezzo nota che al banchetto furono fatti brindisi patriottici, e dal comitato cittadino per la facciata della cattedrale aretina fu spedito anche un telegramma al Pontefice per la parte da lui presa alla riuscita di una festa religiosa.

Deve fare osservare che l'omaggio reso al Pontefice da un sacerdote non può costituire un'offesa, sebbene a quei festeggiamenti prendesse parte il prefetto della Provincia, ai principi della nostra costituzione, e alle nostre istituzioni liberali (*benissimo, bravo*).

SOCCI, non è soddisfatto, non può comprendere che il rappresentante del nostro Governo abbia potuto assistere a un banchetto, dove si inviò un telegramma al Pontefice.

VOCI da Destra: Uh! Per un telegramma al Papa! (*ilarità*).

SOCCI: Non è cosa da ridere. Non si può ammettere che un rappresentante del Governo partecipi a manifestazioni di omaggio a chi dopo il misfatto di Monza osava irridere ai sentimenti più vivi e puri del paese (*approvazioni, bravo e bene a sinistra*).

MOLMENTI: La parola è all'on. Torrigiani.

PRESIDENTE: E' forse ella, on. Molmenti il presidente?

MOLMENTI: Ci mancherebbe altro! (*vivissima ilarità*).

TORRIGIANI fu presente al banchetto.

Osserva che l'incidente non ha l'importanza che gli ha voluto attribuire l'on. Socci. Dopo i telegrammi patriotici inviati al Re e al Governo non potevasi impedire che il comitato inviasse un telegramma di ringraziamento in una solennità religiosa ed artistica al Pontefice, che vi aveva preso parte colla sua adesione(*bene*). Crede doveroso l'omaggio (*vivissime interruzioni.*)

TORRIGIANI: Sì doveroso omaggio provenendo da cattolici.

Democrazia e libertà non vogliono dire ineducazione (*benissimo, bravo*) e perciò egli considerato il carattere delle feste non credette di tenere altro contegno da quello tenuto (*benissimo a l'cêntro*).

SOCCI, replica tra rumori affermando che i principi democratici significano appunto il grado maggiore di educazione (??); ma di fronte ad una manifestazione politica come nel caso di Arezzo il contegno del prefetto che era il vero rappresentante del Governo, significa complicità della manifestazione stessa.

PRESIDENTE, si affretta a dichiarare chiuso l'incidente.

Il peso del sale

MAZZIOTTI, sotto segretario risponde ad una interrogazione degli on. Calvi e di altri che desiderano conoscere, se di fronte al fatto che oggidì o per l'umidità o per altra causa, assai difficilmente i compratori del sale dalle rivendite hanno il giusto peso, non creda opportuno di adottare il sistema adottato per il tabacco e così che l'amministrazione abbia a porre in vendita nelle rivendite pacchi da essa preparati del peso di 500 grammi oppure di un chilogrammo. Pur notando alcune difficoltà anche d'ordine legislativo, che si oppongono all'attuazione delle proposte degli interroganti non si rifiuta di studiare la questione, ben lieto se potrà riuscire a conciliare i desideri loro, gli interessi dell'Erario e la tutela dell'igiene. Spera che per il sale raffinato si potrà prendere qualche provvedimento.

Il dazio sul grano

Continua lo svolgimento della mozione Bertesi ed altri relaiva all'abolizione del dazio sul grano.

DE ASARTA, fa osservare che la questione presente è molto semplice, risolvendosi nel sapere se i coltivatori di grano in Italia sieno in grado di sostenere la concorrenza estera e se potrebbero continuare la loro coltivazione senza la protezione doganale.

Ridotta a questi termini non crede si possa esitare nel rispondere negativamente, perchè il prezzo di costo del grano in Italia supera le 17 lire all'ettolitro, prezzo superiore a quello dei grani esteri nei nostri porti.

Per diminuire le spese di produzione bisognerebbe o ridurre notevolissimamente i salari o intensificare la coltura. Nessuno vorrà augurare che si ricorra al primo mezzo e quanto al secondo, osserva l'oratore, che difficilmente riescono in pratica quei sistemi che sembrano ottimi in teoria, quando pure gli agricoltori abbiano a loro disposizione, cosa piuttosto rara, i mezzi necessari.

Dimostra come in Inghilterra non ostante la coltura intensiva vada notevolmente diminuendo la superficie coltivata a grano. Sostiene poi che il prezzo del grano ha ben poca influenza su quello del pane.

Esclusa la coltivazione del grano sostiene che nessun'altra si potrebbe vantaggiosamente sostituire e che ne seguirebbe l'abbandono dei campi colle dolorose sue conseguenze (*approvazioni, congratulazioni e applausi*).

VOCI, la chiusura! la chiusura!

PRESIDENTE, pone a partito la chiusura.

La prova, la controprova riuscendo incerta si procede alla votazione per divisione.

La discussione è chiusa (*commenti animatissimi*).

Emendamenti e ordini del giorno

CRESPI, propone di emendare la mozione nel senso di includervi provvedimenti per la applicazione di un dazio variabile sul grano per l'equa tutela della produzione e del consumo.

BERTESI, a nome anche dell'on. Lollini svolge il seguente ordine del giorno.

« La Camera ritenendo necessario che il Governo accentui la tendenza democratica a cui si inspira nell'indirizzo economico e tributario lo invita a presentare immediatamente un disegno di legge per l'abolizione del dazio doganale sul grano sui cereali e sulle farine ».

Afferma che il dazio doganale influisce molto a crescere il prezzo corrente del pane.

Accettando con esplicite riserve le cifre adotte dall'on. De Asarta circa il costo di produzione del frumento, nota che gli agricoltori avrebbero dovuto almeno consentire nella riduzione del dazio alla metà perchè rimarebbe sempre loro sufficiente margine di profitto.

Non si dissimula che dall'abolizione del dazio possano nascere momentanei inconvenienti, ma osserva che sono ben più rilevanti i turbamenti continui che l'alto prezzo del grano porta alle condizioni dell'economia nazionale.

Conclude dicendo d'aver qui portato la voce del popolo (!?).

CERIANA-MAYNERI, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera riservando ogni giudizio sulla politica finanziaria del Governo finchè non sia compiuta la discussione sui provvedimenti di finanza invita il Governo a presentare un disegno di legge per l'immediata abolizione del dazio di confine sul granturco dei dazi interni sulle farine, paste e sul pane e delibera intanto di conservare il dazio doganale sul grano a tutela dell'agricoltura nazionale e del pareggio del bilancio ».

Avverte rispondendo all'on. Bertesi che egli vuole l'abolizione del dazio protettivo sul solo granturco sul quale dazio non si può invocare alcuna ragione di difesa.

Dichiara quindi che voterà con sicura coscienza contro la mozione perchè trova ingiusto che di fronte a sì larga protezione concessa alle industrie manifatturiere non si conceda alcuna protezione all'agricoltura che è la più importante tra le fonti della nostra ricchezza (*bene*).

PAIS, ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera ritiene ancora indispensabile nell'interesse dell'agricoltura ed in quello dei coltivatori delle campagne l'attuale dazio di importazione sul grano e passa all'ordine del giorno ».

Dimostra non esser possibile per una nazione giovane nel campo economico come nel campo politico adottare il sistema liberista. La nostra agricoltura e la nostra industria non potrebbero reggere la concorrenza estera. L'abolizione del dazio getterebbe nella estrema miseria i lavoratori dei nostri campi.

PANTANO, svolge un lungo ordine del giorno per invitare il Governo a esplicare quella allegra finanza democratica, che sarebbe in poco tempo la rovina degli enti locali e delle classi agricole.

AGNINI, fa un lungo discorso per confutare le ragioni esposte dagli oratori favorevoli al dazio sul grano, terminando con l'ammonire gli avversari che sostenendo il dazio sul grano danneggiano la causa della proprietà.

DONATI, (*segni di attenzione*). Parlando per fatto personale dichiara che presentò il suo emendamento prevedendo che la questione si sarebbe allargata, ma lo ha poi ritirato per evitare che si addivenisse ad un voto che si sarebbe risoluto in un equivoco.

Infatti alcuno avrebbe potuto interpretare un voto contrario che l'opposizione avrebbe dato alla politica finanziaria del Governo come voto contrario a quel programma di sgravio che la opposizione costituzionale ha sempre propugnato (*commenti in vario senso rumori all'estrema*).

GIOLITTI, rispondendo alle interrogazioni di Pullè, Rinzo e Donati, dichiara che in varie provincie del Veneto si ebbero gravi inondazioni. Disastri di persone però si ebbero solo in Cologna Veneta, ove si deplorano tre vittime.

L'autorità ha mandato sul luogo truppa, carabinieri e soccorsi. Si ha ragione di ritenere che le acque continuano a decrescere come hanno principiato. Assicura che il Governo farà tutto il possibile per rendere minori le conseguenze di questi disastri.

NICOLINI, sotto segretario ai lavori, assicura che il Ministero ha dato ordini in proposito all'ufficio del genio civile di Vicenza e all'ispettore di Venezia. Entrambi sono sui luoghi del disastro e si adoperano per renderne meno gravi che siano possibili le conseguenze. Assicura che il Ministero non ommetterà nessun provvedimento che possa riuscire utile a quelle popolazioni.

PULLE', ringrazia il Governo delle sue dichiarazioni delle quali prende atto. Afferma che il disastro a Cologna Veneta è stato certamente gravissimo. Raccomanda che i soccorsi siano larghi e solleciti.

RIZZO, prende egli pure atto delle dichiarazioni. Raccomanda che si dieno soccorsi anche al comune di Oderzo e a quelli circostanti ove il disastro è gravissimo, pur non essendovi fortunatamente vittime umane.

GIOLITTI, assicura nuovamente i vari interroganti che il Governo provvederà a tutte indistintamente le provincie danneggiate.

NICOLINI, si associa pienamente a queste dichiarazioni.

Aggiunge che anche in provincia di Vicenza si è verificato una rotta con danni abbastanza gravi, il personale del genio civile stà provvedendo con ogni sollecitudine ed energia.

DONATI, prende atto delle dichiarazioni del Governo e ringrazia.

La seduta termina alle 7 pom.

Domani seduta alle 2.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma, 21 marzo, sera?

La Camera è animata, affollata e nervosa.

L'interpellanza Socci si svolge fra vivo interesse, rumori e interruzioni.

Felicissimo fu il discorso dell'on. De Asarta, discorso pratico e bonario che gli conquistò le simpatie della Camera, la quale lo salutò con calorose e quasi generali approvazioni.

Contro la chiusura votarono l'estrema sinistra, i ministeriali di sinistra, parecchi rudiniani e gli amici di Prinetti. Notato Poli che votò la chiusura, per alzata e seduta, e vi votò contro nella divisione (!!) mentre il governo si astenne come è consuetudinario.

Il sottosegretario agli interni on. Ronchetti, seduto al secondo settore di sinistra, votò contro la chiusura. Notato anche il grande affaccendarsi dei sottosegretari che correvano a raccogliere nei corridoi i deputati per spingerli nell'aula, mentre la presidenza traccheggiava, indugiando la proclamazione del voto.

La votazione avvenne tra grandi rumori, che in vario senso accoglievano l'ingresso dei ritardatari.

La proclamazione della chiusura fu accolta con qualche applauso al centro ed a destra. Il voto attuale ha importanza indiziaria, confermando che il ministero si trova in minoranza. La differenza di voti fu di una dozzina.

Lo svolgimento degli ordini del giorno interessa la Camera mediocremente. La maggiore attenzione è attratta dal lavoro dei corridoi che è attivissimo, specialmente da parte del governo, i cui sforzi mirano a staccare l'opposizione rudiniana.

Sono notati i colloqui successivi di Zanardelli con De Bernardis e di Giolitti con De Bernadis e Afan de Rivera.

La maggioranza favorevole alla chiusura fu di soli dieci voti, che l'intervento dei ministri e di tutti i sottosegretari avrebbe spostato. Ma parecchi di destra e centro votarono contro la chiusura per riguardo personale all'on. Luzzatti, inscritto a parlare, senza attribuire significato politico al voto. Presentandosi la questione di fiducia, voterebbero invece contro il governo, onde sembra assicurata una lieve maggioranza all'opposizione. E' incerto però che avvenga il voto, mostrandone poca volontà ambe le parti.

Affermasi che il ministero non domanderà il voto. La tattica temporeggiatrice di Giolitti avrebbe quindi trionfato.

In fine di seduta, rispondendo agli onorevoli Pullè, Donati C. e Rizzo, il ministro degli interni on. Giolitti e il sottosegretario ai lavori, on. Nicolini, comunicarono le notizie pervenute al governo, secondo le quali i disastri delle inondazioni sarebbero minori nei rapporti delle persone di quanto si era prima temuto. Promisero che il governo provvederebbe, senza economia a sollevarli. Intanto furono spediti sul luogo carabinieri truppe e viveri.

Le ultime notizie
sulla situazione politica

SULLE SPESE STRAORDINARIE MILITARI — IL MINISTERO VORREBBE RIMANDARNE LA DISCUSSIONE — LA PROPOSTA DELLE VACANZE — I BILANCI — VITA TRANQUILLA ASSICURATA? — LA RESPONSABILITA' MINISTERIALE — CONDOTTA NAUSEANTE — LA RIUNIONE DEI RUDINIANI — LE DICHIARAZIONI DI RUDINI' — CENTRO E DESTRA — IL CONNUBIO VAGHEGGIATO — QUALE SAREBBE LA BUONA SOLUZIONE.

Ci telegrafano da Roma 21 marzo sera:

I giornali ufficiosi dicono che il Consiglio dei ministri che ebbe luogo stamane, deliberò di chiedere alla Camera che discuta immediatamente le spese straordinarie per l'Esercito e per la Marina, prima di separarsi per le vacanze pasquali.

Constami invece che alcuni ministri accarezzano l'idea di rimandare tale discussione a dopo le vacanze, onde si tenterà di prolungare l'attuale dibattito sul grano fino a sabato facendo poi presentare da qualche compare, la proposta delle vacanze fino al 18 aprile.

Allora, la necessità di discutere i bilanci incalzando, si metteranno a dormire le leggi militari e i provvedimenti di finanza, il Ministero avrà vita assicurata fino a novembre, e continuerà la luna di miele fra il Ministero stesso e l'Estrema.

L'opposizione si opporrà alle vacanze, insistendo sulla discussione delle spese militari, onde il Ministero assuma intiera la responsabilità della eventuale contraria risoluzione di fronte al paese ed alla Corona.

E' oggetto di generale nausea la condotta dei sottosegretari che affannavansi a dare la caccia ai deputati per spingerli a votare contro la chiusura, mentre il Governo dichiarava di disinteressarsene.

⁂

Jersera Di Rudinì riunì gli amici: una ventina circa. Dichiarò che avrebbe votato contro l'emendamento dell'on. Carlo Donati, lasciandoli però liberi del loro voto, ed anche di sceglierzi un altro capo.

Il ritiro dell'emendamento facilitò la soluzione, la maggioranza dei presenti confermando la fiducia nel Rudinì. Questi anche dichiarò risolutamente che non avrebbe appoggiato alcun Ministero cui partecipasse Giolitti; non vedere tuttavia le ragioni di scissione col centro Sonniniano. Dato il ritiro dell'emendamento, fu ristabilita l'armonia fra i due gruppi. Durerà?

L'on. di Rudinì accarezza evidentemente il connubio con Zanardelli, eliminando Giolitti; nè parecchi Zanardelliani vedrebbero male siffatta soluzione. Ma il Gabinetto Zanardelli-Rudinì, urterebbe press'a poco con le medesime difficoltà odierne.

L'unica soluzione veramente vitale, sarebbe la riunione della destra e dei centri colla sinistra temperata, da Rudinì a Fortis, da Sonnino a Lacava.

E' spiacevole che Rudinì non lo veda.

L'eventualità di un voto politico immediato sembrando esclusa, il tentativo d'oggi apparisce dubbio se potrà ancora riuscire.

Alla Commissione dei provvedimenti economici

Ci telegrafano da Roma, 21 marzo, sera:

La commissione pei provvedimenti economici, udì stamane lo svolgimento degli emendamenti di Daneo, aderente Curioni, De Nava e De Bernardis, aderente Sicardi.

Barzilai ripropose che la commissione accetti con un ordine del giorno favorevole astrattamente, l'abolizione del dazio sui farinacei e l'abbattimento del Casotto, rinviando l'esame degli emendamenti ad una sotto-commissione.

Su proposta di Boselli, la commissione sospese ogni risoluzione, deliberando di udire domani Zeppa che presentò un controprogetto.

Notizie parlamentari

Ci telegrafano da Roma, 21 marzo, sera:

Gli uffici sesto e ottavo nominarono Gallini e Morpurgo per esaminare la domanda a procedere contro l'on. Macola. Nel settimo ufficio mancò il numero legale.

La giunta delle elezioni, relatore l'on. Morpurgo, deliberò l'invio alla commissione per i provvedimenti finanziari della petizione dei maestri elementari, onde si esonerino dalla ricchezza mobile gli stipendii inferiori a lire milleduecento.

La giunta delle elezioni deliberò l'annullamento della elezione di Patti ove fu proclamato Furnari contro Gatto e nominò un comitato inquirente per Napoli ove fu proclamato Canneto contro Martinelli.

I giornali e il Governo

Ci telegrafano da Roma 21 marzo sera:

L'*Italie* constatando che oggi il Ministero si oppose alla chiusura della discussione interpreta la votazione quale una significante scaramuccia.

Il *Fanfulla* nota che mentre Giolitti rimuove i prefetti e i questori per ragioni politiche, in tutta Italia imperversano reati di ogni genere contro la sicurezza pubblica e privata.

⁂

Ci telegrafano da Firenze 21 marzo sera:

Il Consiglio comunale votò l'invio di un telegramma al Governo per provvedere alle critiche condizioni della Pubblica Sicurezza.

BUGIE SCIENTI E BUGIE PIETOSE?
Il ministro della guerra

E' noto che il *Corriere della Sera* pubblicava giorni fa una interessante quanto dolorosa lettera del suo corrispondente dalla Cina (che sa quello che scrive) nella quale erano descritte con lusso di particolari e con un gran senso intuitivo di verità, le condizioni addirittura miserevoli dei nostri soldati.

Senza scarpe, laceri, male nutriti, privi di mezzi di trasporto, essi, a contatto delle truppe internazionali, non potevano non compromettere il decoro del paese, per tante ragioni già così compromesso...

La lettera del *Corriere della sera* destò impressione, quantunque per chi abbia assistito ad altre spedizioni fuori dei nostri confini, quelle rivelazioni fossero apparse, non cose nuove, ma la continuazione di quei sistemi *di organica disorganizzazione* (se ci è permesso il paradosso) che ci condussero ad Abba Carima.

Il ministro della guerra interrogato smentì alla Camera punto per punto le informazioni del corrispondente del giornale milanese, e seppe impressionare bene l'ambiente; il nostro corrispondente in un lungo telegramma ci segnalò la impressione eccellente del discorso del generale Ponza di San Martino. Ma poi venne la replica del *Corriere* molto esauriente, venne la conferma del suo racconto da parte del signor Vasselli, altro apprezzato corrispondente del *Messaggero* di Roma, e finalmente venne resa ostensibile a noi una lettera privata confidenziale che in poche parole rassoda tutto quello che è stato pubblicato.

Ecco perchè alludendo alle spiegazioni del Ministro della guerra, abbiamo posto in testa all'articolo le parole *Bugie scienti o bugie pietose?*

A Palazzo Madama
Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 21 marzo sera:

Presidenza Saracco.

Discutesi la Convenzione con la Cassa di Risparmio di Bologna per l'istituzione d'una scuola agraria presso quell'Università.

Per la laguna di Venezia

GIUSSO, ministro di L. P., accetta che la discussione si apra sul testo proposto dall'Ufficio centrale. Non ha luogo discussione generale.

Si approvano i primi tre articoli senza discussione.

SCHUPFER, all'articolo 4, propone che negli art. 4, 6, II, si sostituisca la data del 7 gennaio 1866 a quella del 20 dicembre 1841, stabilita nel progetto di legge per determinare i limiti della laguna. Svolge questa sua proposta con argomenti d'indole storico-giuridici. Il suo emendamento ha tra gli altri scopi anche quello d'ottenere la pacificazione degli animi.

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

⁂

Abbiamo già accennato l'altro dì alla relazione presentata dall'on. Santamaria-Nicolini.

Diamo ora il testo dei primi tre articoli approvati, nella riserva di dare successivamente, man mano saranno discussi dal Senato, il testo degli altri, essendo argomento assai interessante per Venezia e per le provincie vicine.

Art. I. — La laguna di Venezia, circoscritta verso il mare dal littorale dilungantesi dalla foce del Sile al sostegno di Brondolo, e verso terraferma dalla linea di confine segnata dai cippi apposti dalla Repubblica nel 1791, e già annoverata fra i porti di prima categoria, costituisce in tutta la sua estensione di laguna viva e morta demanio pubblico.

Sono soggetti alle disposizioni di questa legge negli stessi modi e limiti, così i terreni alti già piantati e coltivati quando vennero compresi nella laguna per effetto della conterminazione del 1791, come quelli che dopo quest'anno per sola forza di natura si sieno sopraelevati all'area qual'era allora del bacino lagunare, sì da non essere sommergibili neppure dalle alte maree, sebbene divenuti patrimoniali dello Stato o di altri.

Art. II. — La competenza a provvedere in ordine al regime lagunare, ed a tutto ciò che può essere richiesto per la osservanza della presente legge, quando questa non disponga altrimenti, spetta esclusivamente al Prefetto della provincia di Venezia per tutto quanto il territorio compreso nella conterminazione lagunare. All'ufficio del Genio civile della stessa provincia incomberà la vigilanza sull'intera laguna, specialmente per la esecuzione della legge stessa.

Art. III. — E' proibito, salve le espresse eccezioni, impedire o turbare in qualsiasi modo la libera espansione ed il libero moto della marea sopra e dentro gli spazi facienti parte della laguna così viva che morta, così sommersi come sommergibili.

E' quindi vietato:

a) costrurre, dentro la conterminazione della laguna, anche in via precaria, argini, rilevati di terra e di macerie, steccati e qualsivoglia altro impedimento di qualsiasi natura;

b) fare nei canali navigabili o no, sotto o fuor d'acqua, traverse o pescaie, od altro impedimento, mobile o stabile, di qualunque materia e dimensione;

c) circondare alcuna parte di laguna, così viva che morta, con ripari e difese di qualunque specie, ancorchè non fossero continui, e non fosse impedito il passaggio dell'acqua, salvo ciò che verrà disposto riguardo alle valli da pesca ed all'esercizio della pesca vagantiva;

d) fare qualunque interrimento od ingombro in qualsiasi parte della laguna soggetta alla espansione delle maree, salvo quanto verrà disposto coll'articolo 10.

Per le materie, che è necessario sgombrare dai luoghi ove sono state raccolte, saranno date al regolamento le norme colle quali dovrà effettuarsi il trasporto;

e) condurre in laguna acque torbide o chiare, oltre alle acque dolci di fiume o di scolo, che vi entrano naturalmente, o per esservi state finora condotte per apposite concessioni, e salvo il disposto dell'art. 16;

f) dissodare qualunque terreno, fuori dei luoghi marginati stabilmente, e dei litorali compresi fra il mare e la laguna, e metterlo a coltura, lavorandolo con vanghe badili ed aratro ed in qualunque altro modo. La proibizione si estende anche alle motte ed altri rilevati che incontransi in mezzo alle barene, qualunque sia l'altezza del terreno rispetto alle maree;

g) fare piantagioni ed imboschimenti di qualunque specie, o cedui o di alto fusto. Sono esclusi da tale divieto, purchè non ne derivi danno al regime lagunare, i terreni contemplati nel capoverso dell'art. 1.

MANOVRE

Notizie evidentemente tendenziose dei giornali che occhieggiano alla officiosità, quando addirittura non siano già stati aggiogati al carro

dei ministro dell'interno, dicono che Rudinì e il suo gruppo, quando il voto di fiducia o meno sul Ministero venisse affrettato, voterebbero a favore.

Il passato può autorizzare qualunque supposizione; e quando si ricordi il famigerato convegno della Sala Roma, si può credere che l'onor. di Rudinì possa commettere un secondo, chiamiamolo, errore. Ma l'errore sarebbe impedito da coloro che seguono l'on. di Rudinì, ai quali riuscirebbe troppo ostica la compagnia di Giolitti; nè il voto di ieri sulla chiusura della discussione può far credere il contrario, quantunque qualche rudiniano vi abbia votato contro.

Mandano, a questo proposito, da Roma al *Corriere Mercantile*:

Il Ministero, non essendo ben rassicurato intorno al contegno dell'Estrema Sinistra, avrebbe incaricato l'onor. Prinetti di conferire coll'on. Di Rudinì, e i colloqui, lunghi e *ripetuti*, già avrebbero avuto luogo.

Forse con quest'altra manovra — contemporanea a quella sulle spese straordinarie militari — si tende a provare se sia possibile ricostituire la maggioranza, che sostenne nel 1897 il Ministero Rudinì-Zanardelli. Ma, evidentemente, la presenza di Giolitti nel Ministero, astraendo da altre considerazioni, rende la cosa difficile.

Potrà o vorrà Zanardelli separarsi da Giolitti? Questo non sappiamo; mentre è facile prevedere che, se l'on. Di Rudinì si acconciasse alla compagnia di Giolitti, i suoi amici lo abbandonerebbero.

Pertanto la situazione rimane incerta e oscura. L'Estrema Sinistra vorrebbe salvare a tutti i costi il Ministero, ma le sue forze non bastano. D'altra parte, l'Opposizione teme di abbattere troppo presto il Ministero, e forse gli consentirà ancora un po' di respiro perchè si esautori completamente. Comunque siasi, tutti sentono che il Ministero non può vivere a lungo.

Al Quirinale
La missione brasiliana

Ci telegrafano da Roma 21 marzo sera:

Alla firma reale di stamane erano presenti tutti i ministri, meno Picardi indisposto. Il Re s'intrattenne lungamente con Zanardelli sulla situazione parlamentare.

Stamane il Re firmò i decreti delle promozioni trimestrali.

I Sovrani ricevettero l'on. Fano e la presidenza del consiglio direttivo e d'amministrazione del convitto degli orfani sanitari di Perugia. I membri della presidenza ringraziarono la Regina per averne accettato il patronato.

Con grande solennità il Re ricevette la missione brasiliana presentata dal ministro Oliveria. Baccelar presentò una lettera autografa del presidente del Brasile e il Re ringraziò delle attestazioni di affetto in seguito al misfatto di Monza.

Stasera avrà luogo un pranzo al Quirinale in onore della missione stessa, con intervento degli on. Prinetti e Morin e del personale della legazione brasiliana.

Al Pantheon

Ci telegrafano da Roma 21 marzo sera:

Stamane il deputato Casciani depose sulla tomba di Umberto una corona di bronzo, omaggio della città di Pistoia.

Oggi la missione brasiliana depose un'altra corona di bronzo: intervennero il ministro del Brasile e il segretario; si firmarono tutti sul registro.

Infine una terza corona di bronzo fissata su lastra di marmo fu deposta dagli on. Galimberti e Fulci, accompagnati dai capi divisione delle Poste Dregle e Miglioranzi.

I tamburi e le trombette

Ci telegrafano da Roma 21 marzo sera:

Con recente circolare ai comandi di corpo di armata il Ministero della Guerra ha dato istruzioni riguardo al numero, alle competenze, all'armamento per il servizio dei tamburini.

Ogni reggimento di fanteria avrà un tamburo maggiore (sott'ufficiale), 2 capi tamburi, 24 tamburini dei quali 12 allievi. Si diminuiranno altrettanti trombettieri e allievi trombettieri.

Bollettino delle finanze

Ci telegrafano da Roma 21 marzo, sera:

Il *Bollettino delle Finanze* reca un avviso di concorso per la ricevitoria del r. lotto a Camisano. Rovesti Ingegnere dell'ufficio Tecnico di finanza di Padova è trasferito a Genova, Guizzetti da Foggia a Padova.

Privative: Ferrari ufficiale di scrittura è destinato a Venezia.

Gabelle: Giannelli ufficiale nelle dogane è destinato a San Giorgio.

Imposte: Campana aiuto agente a San Bonifacio è trasferito a Brescia, Carbonetti agente a Vicenza è trasferito a Rovigo.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 21 marzo, sera:

Tolgo dal bollettino del ministero di grazia giustizia e culti le seguenti disposizioni:

Venne assegnato un aumento del decimo dello stipendio a Rossi vice cancelliere di Corte d'Appello a Venezia e a Testore Vice cancelliere di pretura a Bardolino; Ghiselli è nominato Vice cancelliere di pretura a Monselice, Bonarotti idem a Pieve di Cadore, Levi è nominato notaio a Pomponesco, Pradella a Sermide.

CRONACA ESTERA

La situazione in Macedonia

Costantinopoli 21, ore 5 pom. — Secondo notizie da Salonicco si sarebbe constatato che i comitati rivoluzionari avevano distribuito delle armi in parecchi centri bulgari della provincia. Assicurasi che ve ne sieno nascoste fino nelle chiese ortodosse, dove la ricerca è difficile stante il riserbo impostosi dalle autorità turche verso la religione. Tuttavia si scoprirono in alcune case private di due villaggi solamente 17 rivoltelle e 25 fucili modello Gras, oltre a 600 cartuccie. D'altra parte bande di briganti tentano di provocare disordini abbandonandosi ad eccessi: una banda si è impadronita recentemente di 2 mussulmani di Mis, presso Keukeli, e dopo averli trucidati barbaramente, li bruciò. I gendarmi però riuscirono ad arrestare i colpevoli, che dopo confessato il delitto furono deferiti alla giustizia.

Il conflitto cinese

Tientsin 21. — Sono giunti picchetti inglesi che hanno assunto la guardia alle linee di comunicazioni. Si prevede che non nasceranno serii incidenti.

Londra 21 ore 6 pom. (*Camera dei Lordi*). — Lansdowne annunzia che inglesi e russi si sono accordati di ritirare le rispettive truppe dal punto contestato a Tientsin.

***

Berlino 21 ore 7 pom. — Il *Wolff Bureau* dice che Waldersee telegrafa da Pechino che in seguito a reclami della popolazione di un villaggio situato a sette kilom. a sud di Thang un distaccamento tedesco comandato dal capitano Priess catturò una banda di briganti. Questi prima di cedere resistettero ed ebbero sette morti ovvero gravemente feriti; i rimanenti furono fatti prigionieri e deferiti al tribunale cinese.

Nel Sud-Africa

Londra 21, ore 4 pom. — Kitchener telegrafa da Pretoria, 20, che Filippo Botha, fratello del generalissimo, fu ucciso a Dooruberg e due figli di Filippo Botha rimasero feriti. I boeri dell'Orange furono dispersi; De Wet trovasi nelle vicinanze di Heilbron.

Lo notte scorsa i boeri depredarono del bestiame vicinissimo a Pretoria. E' la seconda volta che i boeri compajono nella stessa località in pochi giorni.

Si prendono misure profilattiche contro la peste.

— La *Westminster Gazette* annunzia che si è verificato un caso di peste a Southampton a bordo di una nave proveniente da Capetown.

L'Inghilterra non manda missioni al Papa

Londra 21, ore 7 pom. — (*Camera dei Comuni*) Balfour, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che il governo non è intenzionato di inviare al Papa un ambasciatore speciale per annunziargli l'assunzione del Re in seguito alla morte della Regina Vittoria. L'assunzione del Re sarà notificata al Papa con lettere.

Gli scioperi di Marsiglia
La situazione si aggrava

Marsiglia 21 ore 5 pom. — Venne arrestato certo Salvi, imputato di essere il principale istigatore della dimostrazione avvenuta ieri e di avere sparato un colpo di revolver. Gli arrestati ascendono a 19, fra cui parecchi italiani.

Il Consiglio di amministrazione delle Camere sindacali operaie e della borsa del lavoro hanno invitato tutte le corporazioni operaie a cessare dal lavoro e ad essere solidali cogli scioperanti di porto.

***

Ci telegrafano da Parigi 21 marzo sera:

Il Consiglio d'amministrazione delle Camere sindacali operaie e della borsa di lavoro di Marsiglia invitarono le corporazioni operaie a cessare dal lavoro e ad unirsi agli scioperanti.

Il personale delle tramvie minaccia sciopero. Stamane un migliaio di operai protetti dalle truppe lavorarono nel porto. Si arrestarono due italiani armati di coltello a manico fisso.

Credesi che dopo il colloquio di Waldek-Rousseau con Jerand, presidente della Camera di Commercio di Marsiglia, si invieranno colà numerose truppe.

Le agitazioni degli studenti in Russia
Il movimento si estende - Arresti in massa

I moti degli studenti russi hanno perduto il carattere locale e sono divenuti generali. Si teme che si estendano a tutto l'impero e che lo sciopero degli studenti divenga generale.

Oltre che a Mosca, Odessa, Kiew e Charkow gli studenti scioperano a Kasan e Pskow; anche a Omok incominciano a manifestarsi agitazioni fra gli studenti.

A Pietroburgo si unirono agli studenti universitari anche quelli dell'accademia montanistica. E così è probabile avvenga anche nelle altre città, cioè che agli studenti dell'Università si associno tutti quelli degli altri istituti superiori della Russia, dichiarandosi tutti solidali. Gli studenti chiedono la soppressione dei cosidetti *Diritti provvisori* nonchè la riforma delle leggi universitarie in senso liberale. Inoltre gli studenti vogliono la liberazione degli studenti che furono costretti al servizio militare.

Alle dimostrazioni di Mosca presero parte oltre 6.000 persone, fra cui molti operai e persone di altri ceti.

Alle fine tre dell'università si appesero grandi bandiere bianche con la scritta: *Abbasso i diritti provvisori!*

Questi *diritti provvisori* costituiscono la base legale, sulla quale gli studenti possono venire aggregati forzosamente all'esercito in punizione di disordini commessi.

Uno studente che fu ferito da una sferzata di *knut* dai cosacchi, è morto.

A Odessa la polizia arrestò oggi 194 studenti, i quali furono trasportati nelle carceri riservate ai delinquenti politici. La maggior parte dei studenti verrà condannata al servizio militare; gli altri saranno esclusi da tutte le università della Russia.

CRONACA DEL MARE

Bombay 20 — E' giunto il *Nilo*, il *Bormida* è partito per Hong-Kong.

New York 20 — Il *Kaiserin Maria Theresa* è partito per Genova. E' giunto l'*Aller*.

CRONACA ITALIANA

Il principe Tomaso a Spezia

Ci telegrafano da Torino, 21 marzo, sera:

(*Zuccaro*) Alle ore tre, salutato alla stazione dalla principessa Isabella ripartì per la Spezia il principe Tomaso ove organizzerà la partenza della squadra italiana diretta a Tolone.

Il credito italiano

Ci telegrafano da Genova, 21 marzo, sera:

L'assemblea del Credito italiano approvò oggi a unanimità il bilancio deliberando un dividendo per il 1900 di lire 37.50 per azione e rielesse gli amministratori e i sindaci uscenti.

Da Napoli

Lo sciopero — Il senatore D'Antona — Il r. commissario — Audace furto.

Ci telegrafano da Napoli, 21 marzo, sera:

Lo sciopero continua; in una riunione che ebbe luogo alla prefettura si decise di respingere qualsiasi *ultimatum* degli scioperanti e di proteggere colla forza la libertà di lavoro.

— Il senatore D'Antona non fu ancora interrogato dalla commissione senatoriale, volendo Saracco assistere all'interrogatorio.

— Saranno prorogati di sei mesi i poteri del Regio Commissario.

— A Melito quattro individui mascherati penetrarono da un finestrino nella casa della sessantenne vedova Cimmino, la imbavagliarono e le rubarono 10 mila lire; poi legarono la signora in una coperta con una fune e si dileguarono.

PIOGGIE, PIENE E INONDAZIONI

Nella nostra Regione

Nel Veronese

Il disastro di Cologna Veneta
I soccorsi dei soldati — Sottoscrizione e funerali
Le vittime

Ci telegrafano da Verona 21, ore 3.45 pom. — L'argine fattosi al torrente Guà nel centro di Cologna Veneta estendesi per 50 metri. Cologna Veneta è allagata; dicesi che 15 morti, e molti feriti sieno ricoverati all'ospedale. Carabinieri e pompieri fanno miracoli nel salvataggio; i soldati partiti per soccorrere la popolazione sono 300, non 2000.

Verona 21 ore 4.30 pom. — Il fiume Guà decresce. Vennero rinvenuti tre cadaveri.

Furono spediti a Cologna Veneta 4000 sacchi per la chiusura provvisoria dell'argine.

I comuni di Monteforte, Gambellara e Roncà sono inondati; anche la frazione di Sarmazza è allagata.

Verona 21 ore 5,40 pom. — Eccovi altri particolari:

Stamane alle ore sei furono fatte indagini per cercare gli scomparsi dopo il crollo della casa Busa.

Il pompiere Battaglia Giuseppe d'anni 32, fu trovato semivivo schiacciato sotto il tetto di un porticato attiguo alla casa e che era crollato con questa. Sul suo corpo furono trovate molte ferite.

Lascia un figlio e la moglie incinta.

Il macellaio Rinaldi Pietro dipendente della famiglia Orlandi aveva 44 anni. Il suo cadavere giace a ridosso di una colonna, sotto un grosso trave, colla testa spaccata. Lascia la moglie ed undici figli.

La terza vittima è una bambina di tre anni, Busa Ines. E' seminuda col viso sanguinante. Il suo corpo fu stritolato dalle macerie.

Era stata colta dalla morte mentre dormiva e morì coi due coraggiosi che a prezzo della loro vita tentarono salvarla.

Si annuncia pure la scomparsa di un ragazzo di 14 anni, certo Tagliaferro Otello.

I soldati del genio e del 65.o fanteria lavorano assiduamente sotto la direzione del capitano Parisio.

Stanotte furono posti in acqua i barconi col mezzo dei quali furono poste in salvo molte persone che non volevano rimanere nelle case circondate dall'acqua.

Il Guà va ora decrescendo sensibilmente.

Mentre telegrafo venne al Municipio fatta richiesta di pane dagli abitanti della frazione di Sabbione che si trovano inondati ed isolati da Cologna. Vi si recarono subito i carabinieri a cavallo. L'acqua attorno a Sabbion è alta un metro.

Verona 21, ore 9.25 pom. — La rotta nel centro di Cologna venne chiusa coi 4000 sacchi di sabbia dopo assiduo lavoro dei zappatori, dei soldati del 65.o fanteria e dei pontieri del quarto genio sotto la direzione del capitano Parisio. Le acque si ritirarono dalla città lasciandovi un alto strato di melma. La circolazione è ristabilita.

Si costituì un comitato per raccogliere una somma a beneficio delle famiglie delle vittime ed ha già raccolte duemila lire.

Domattina alle 10 si faranno solenni funerali alle vittime a spese del municipio.

Cadde un ponte nella località *Baldaria*.

Però il Guà decresce sempre. Buone notizie si hanno anche degli altri torrenti.

La rotta a Lonigo

Ci telegrafano da Lonigo, 21 marzo, mattina:

Stanotte il Guà ruppe superiormente alla città allagando la strada provinciale.

Il Sindaco telegrafò al prefetto di Vicenza il quale inviò sul luogo 100 soldati del 66.o regg. fanteria. Non vi sono pericoli. Questa rotta farà senza dubbio abbassare il livello delle acque a Cologna diminuendo il pericolo.

Il sindaco di Lonigo ci telegrafa, 21:

E' corsa la voce che Lonigo fosse inondata. Prego smentire la falsa notizia. Fortunatamente il tempo è rimesso al buono, ciocchè contribuirà a rendere più grande il concorso della fiera dei cavalli che ha luogo dal 23 al 28 corr.

In Provincia di Padova

L'acqua in città — Ad Este — 800 ettari di terreno allagati.

Ci telegrafano da Padova, 21 marzo, matt.:

Stanotte causa le pioggie si ruppe l'argine sinistro del canale Bisatto in 2 punti, a Sagrede fra i comuni di Vo e Lozzo Atessino, allagando circa 800 ettari di terreno e parecchie case coloniche. Nessuna vittima. Furono inviati soldati pel salvataggio.

***

Ci scrivono da Padova 21 marzo:

Finalmente stasera il Bacchiglione decresce! Era tempo, perchè pochi centimetri ancora, e Padova era allagata.

Il pericolo fu imminente tutto il giorno specialmente in un tratto di cinquanta metri, di fianco alla porta Portello, dove il Municipio ha recentemente fatto abbattere le vecchie mura fino al livello della strada, per fare, come già sapete, il famoso passeggio pubblico e lasciando così, con una fenomenale imprevidenza, esposta la città al pericolo di un'inondazione.

Il fatto è oggetto di infiniti e severi commenti sia contro la insipienza municipale, sia contro il Genio Civile che ha approvato un lavoro che ora si giudica nè più nè meno che criminoso.

Al Portello, tutta la notte scorsa e tutto oggi si lavorò a formare con sacchi un debole argine artificiale; argine che l'acqua era però sempre lì lì per squarciare. Possiamo dire d'averla proprio scampata bella!

Anche ai Carmini la situazione non era tranquillante. L'argine destro cominciava a cedere e lo si dovette rinforzare con sacchi.

Al Bassanello le campagne sono tutte allagate. La gente dovette sgombrare colle masserizie dalle case.

In città, tutte le vie più basse sono sommerse. La gente transita su carretti e sulle spalle di portatori.

***

Elgidi ci scrive da Este 21:

Le pioggie di questi giorni innalzarono il livello del Bisatto e Canale d'Este, in modo minaccioso. La città allarmata, memore della rotta del 1885, aveva prese le sue precauzioni: ed il Genio Civile col suo capo Cav. Tordini cominciò subito un energico lavoro. Ogni pericolo ormai pare scongiurato: gli sfoghi presi dall'acqua in altre parti, la fà sensibilmente decrescere. La vigilanza ad ogni modo è straordinaria, aggiungendosi quella dei militari arrivati iersera a mezzanotte.

A Vighizzolo, il Tenente dei R. R. C. C. Sig. Bruzzi, che a cavallo si spingeva dove il pericolo era maggiore e richiedeva la sua presenza, affondò improvvisamente nell'acqua. Il momento fu terribile, ma per la sua presenza di spirito il distinto militare, con l'aiuto di qualche subalterno, potè togliersi dal pericolo, e riparare ad Este pel cambio degli indumenti, e tosto ritornare. Anche il cavallo potè essere salvato.

Nel Trevisano

Il Piave, il Monticano e il Livenza

Ci scrivono da Treviso 21 marzo:

Il mal tempo degli scorsi giorni aveva allarmato per l'imminente pericolo di guai cagionato dagli straripamenti dei nostri fiumi.

Oggi però il pericolo è scomparso; giunge notizie che il Piave è in decrescenza; il Livenza e il Monticano ruppero presso Motta ed a Oderzo, però ogni guaio sembra oggi scongiurato mercè l'attiva opera del Genio Civile che provvide alle arginature provvisorie e per la decrescita provvidenziale delle acque.

***

Ci scrivono da Conegliano 21, mattina: — Causa le forti pioggie, il torrente Monticano ha straripato nella vicina frazione di Campolongo inondando abitazioni e campagne circonvicine.

Così anche a S. Michele di Ramera e Sofratta.

Urgono provvedimenti da parte dei Comuni di Conegliano e Marino di Piave.

Nel Vicentino

Una frana enorme

Ci scrivono da Vicenza 21 Marzo:

(*Lelio*) Un telegramma da Pievebelvicino (Schio) m'informa che una enorme frana staccatasi stanotte alle 12 dal Monte Civillino che si erge sopra quel la parrocchia, travolse la contrada detta *Val dei marcanti*. Menò rovina per una grande estensione: boschi, campi e case, tutto, stando al telegramma, sarebbe scomparso. Ai primi movimenti del terreno gli abitanti fuggirono terrorizzati: fortunatamente non si hanno a deplorare vittime tutti riuscendo a porsi in salvo.

Nel Friuli

Ci scrivono da Udine 21 marzo:

La scorsa notte ha continuato a piovere. Stamane vi fu qualche momento di sosta, ma poscia ha ripreso a piovere. Finora non sono pervenute notizie allarmanti sulle piene dei torrenti, benchè consti che dappertutto le acque sono ingrossate.

***

Ci scrivono da Udine 21 sera:

— Tutti i fiumi causa anche i disgeli e scoli delle nevi si mantengono sopra la guardia. L'ufficio del Genio civile ha provveduto ovunque per le necessarie osservazioni e sorveglianze; sono partiti gli ingegneri Cagnassi e Valussi. A Venzone il Tagliamento segnava 1.70 ieri sera, Stamane era in decrescenza. —(Nella gran piena il Tagliamento raggiunge i 3 metri). Il Meschio metri 1.70; il Livenza a S. Cassano 5.60; il Meduna a Ghirara 7.28 a Visinale 7.70.

Nelle altre provincie

Argini rotti — Case travolte — Campagne allagate — Valanghe.

Ci telegrafano da Pavia, 21 marzo:

Si ha da Mezzanabigli che la piena del Po è salita alla massima altezza e ruppe l'argine comunale, causando danni immensi e sommergendo alcune case. Ora il Po decresce, ma lentamente.

***

Ci telegrafano da Lucca, 21 marzo:

Vastissima zona di terreni del comune di Ponte Buggianese è allagata causa il rigurgito delle acque del padule di Fucecchio. I danni alle campagne sono gravi; numerose case sono inondate.

***

Ci telegrafano da Bergamo, 21 marzo:

Sono cadute grosse valanghe nel comune di Ardesio producendo sensibili danni; si procede allo sgombro delle case minacciate. Nessuna vittima.

***

Ci telegrafano da Bologna, 21 marzo, sera:

In seguito alle diuturne e dirotte pioggie di questi giorni, in tutta la città e provincia, si è verificata una grande frana o lavina, come qui si dice nel territorio del comune di Zola Predosa, e precisamente nella località denominata Poggio. La lavina è di grandi dimensioni, giacchè essa in lunghezza oltrepassa 500 metri ed ha una larghezza di 300 metri. I danni sono notevoli assai per le proprietà private.

I torrenti sono sempre gonfi e la stagione sfavorevole con cielo coperto.

***

Ci telegrafano da Ferrara, 21 marzo:

Il Po continua a crescere di tre centimetri all'ora. L'idrometro di Pontelagoscuro segna metri 1.90 sopra guardia. Il tempo si mantiene piovoso.

***

Dai giornali e corrispondenze spigoliamo queste notizie:

— Un'enorme frana oggi è caduta in territorio di Milazzo, regione Tinazzo, seppellendo due case. Ignorasi se vi sono vittime. Numerose frane cadute in causa delle pioggie impediscono il transito per le strade provinciali di Acqui, Ponzone e Sassello. I danni sono gravissimi.

Anche sulla strada provinciale Acqui-Cortemiglia sono cadute varie frane.

— Nel Bresciano i fiumi Oglio, Mella e Garza, spaventosamente ingrossati, minacciano rovine.

A Valle Trompia presso Memmo una valanga di neve, lunga trecento metri, precipitò seppellendo numerose greggie e la giovinetta Zanardini Lucia.

Un'altra immensa valanga ostruì il corso del Mella.

— Due colossali frane che si calcola siano del peso di quaranta tonnellate, si staccarono dalla collina di Crevari a Voltri e precipitarono con immenso fragore sopra un reparto delle macchine dello stabilimento dell'Acciaieria e Ferriera Italiana.

La dinamo che serve per la illuminazione, un maglio a vapore e parecchie altre macchine, insieme ad un grande tratto del fabbricato andarono distrutti.

Si calcola che il danno ascenda complessivamente a 200.000 lire.

Il lavoro sarà sospeso per due o tre mesi, il tempo necessario pel ripristinamento delle macchine e per la ricostruzione del fabbricato demolito.

Per fortuna non si ha a deplorare nessuna vittima perchè gli operai avendo osservato nel muro delle fenditure si allontanarono a tempo.

La strada di S. Bartolomeo delle Fabbriche franò per una lunghezza di circa 25 metri. Altre strade sono distrutte in varii punti. I torrenti Cerusa e Leira sono ingrossati straordinariamente; quest'ultimo uscì dal suo letto invadendo la strada dell'Acquasanta.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 22 marzo: Prezios. sangue di N. S.
Sabato 23 marzo: S. Caterina di Genova.
Il sole leva alle 6.12 — tramonta alle 18.25.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

Berto Barbarani

Un caldo applauso salutò ieri sera al suo apparire nella Sala della Fenice il geniale poeta veronese.

Egli recitò tutte le sue graziosissime composizioni, ognuna delle quali riscosse l'applauso più cordiale, entusiastico per quelle intitolate *El Bastardo, Fermacarte, El campanar de Arcsa*.

La raccolta delle poesie di Barbarani è parsa una piccola galleria di impressioni dal vero, rese con una grande semplicità di mezzi convincente e commovente in ognuna delle quali la mano sicura e sapiente dell'artista ha diffuse luci vivide e dense ombre; ognuna delle quali suscita un pensiero di bontà, provoca un sorriso di compiacenza, e strappa insieme una lagrima pietosa.

Barbarani si è affermato il poeta gentile e geniale della sua Verona.

***

Domani sera sentiremo *Trilussa*, il simpaticissimo poeta romanesco.

Nella sala del Consiglio Comunale

Ieri alle quattro pom. furono collocati nella sala del Consiglio Comunale i quattro busti dei Re d'Italia: Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II, Umberto I e Vittorio Emanuele III. Quest'ultimo sopra il seggio del Sindaco; gli altri appoggiati alle pareti laterali: a destra Carlo Alberto, a sinistra Vittorio Emanuele II. e Umberto I.

Furono tutti scolpiti, — e sono opere pregevoli — dal cav. Besarel.

Il figlio di Don Carlos

Don Jaime di Borbone è partito l'altra notte alla 1.30 col treno di lusso diretto a Ventimiglia.

Due nuovi treni sulla Venezia-Milano

Alle modificazioni degli orari ferroviari estivi, che saranno presentate e discusse nella conferenza annuale in Roma domani, e delle quali ci siamo ieri occupati, possonsi aggiungere quelle riguardanti la linea di Milano-Venezia e che andrà in vigore il primo giugno, mediante preventivo accordo colla Rete Adriatica.

Alle ore 8,5 si partirà da Milano arrivando a Venezia alle 13,25.

Borse e Mercati

Il Prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 22 marzo a L. 105.49.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dall'18 al 24 marzo è fissato in L. 105.40.

Listini Borse

Venezia 21 Marzo

	Prezzo		nominale	
Rendita ital. 5 0[0 godi n. 1 gennaio 1901	100	70	—	—
Consolidato italiano 4 0[0 netto.	—	—	—	—
» » 4 1[2 0[0 1 gen. 1901	—	—	112	40
Azioni Banca Commerciale Italiana	695	50	—	—
» » Veneta	305	—	—	—
» Società Veneta Costruzioni	—	—	—	—
» Cotonificio Veneziano	206	50	—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	25	50	26	25
Az. Soc. Ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	124	—	—	—
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	1305	—	—	—
» Società Veneta Elettro-Chimic. L. 500	490	—	—	—
» » Bagni Lido	100	—	—	—
Obbl. Soc. Ferr. mediterr. 4 0[0	—	—	—	—
» Cons. Bonif. Agro Mant. Regg. 4 1[2	465	—	—	—
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1[2 0[0	—	—	—	—

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1[2 0[0
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1[2 0[0 valore nominale L. 500
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 1[2 0[0 valore nominale L. 500 contanti,
Az. Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 1[2
Germania	130 —	130 15	— —	— —	4 1[2
Francia	105 47 1[2	105 55	— —	—	5 —
Belgio	105 30	105 40	— —	— —	3 1[2
Londra	26 50	26 58	26 3[illegible]	26 32	4
Svizzera	105 30	105 40	— —	— —	4 1[2
Austria Corone	110 55	110 70	— —	— —	4 —
Banconote	110 65	110 70	— —	— —	— —

SCONTI

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di depo. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 0[0 — Banca Unione coop. picc. comm. 3 0[0 — Banco Inchiostro [illegible] al 4 0[0 all'anno.

Torino 21

Rendit. it. 5 0[0	100	72 1[2
» 5 0[0 spez.	100	75
» 3 0[0	62	25
» 4 1[2 0[0	112	20
» Banca d'Italia	865	—
» Banca Torino	275	—
» Banco sc. (nuove)	165	50
» Banca commerc.	696	—
» Ferrov. Medit.	532	—
» Ferrov Merid.	720	50
» Ferrov. Sicule	670	—
Obb. fer. Sarde 1879	317	50
» Vitt. Em	349	50
» Med. Ad Sic. abed	308	75
Med. Cam. Franc.	105	50
» » Svizzera	105	32 1[2
» » Londra	26	56
» » Germania	130	10

Milano 21

Rend. ital. cont.	100	70
Rendita fine	100	75
Rend. 4 1[2	112	—
Rendita 3 0[0	62	30
Banca d'Italia	865	—
Banca comm.	695	—
Credito Italiano	566	—
Ferrov Merid.	721	50
Ferrov. Mediter.	532	50
Navig. Generale	439	—
Raffineria zuccheri	383	50
Edison	432	—
Terni	1312	—
Banca Generale	51	
Lanificio Rossi	1350	—
Cotonificio Cantoni	505	—
» Costruzioni Ven.	56	—
Obbl. Merid.	327	50
» nuove 3 0[0	303	—
Fond. Banca It. 4 0[0	502	50
Austria	110	55
Francia a vista	105	50
Londra a vista	26	56 1[2
Berlino a vista	130	10
Svizzera	105	35
Cotonif. veneziano	206	—

Firenze 21

Rend. ital. 5 0[0	100	80
id. 4 1[2 0[0	112	37
Londra 3 mesi	26	30
Francia a vista	105	50
Berlino a vista	130	10
Meridionali	722	—
Mediterranee	532	—
Banca d'Italia	865	—

Genova 21

Rend. ital. 5 0[0	100	77 1[2
» » 4 1[2 0[0	112	25
Az. Banca Italia	865	—
Banca Commerc.	696	—
Credito Italiano	566	50
Ferrovie Merid.	722	—
» Medit.	533	—
Navig. Generale	439	—
Raffineria zuccheri	384	—
Camb. vista sc. Fr	105	48 3[4
» » Lond.	26	56
» » Germania	130	05
» » Svizzera	105	34

Vienna 21

Credito aust.	715	50
Lombardo	101	50
Banca anglo-aust.	288	
Austriache	686	—
Banca Austro-ung.	1673	—
Napoleoni d'oro	19	09
Argento	100	—
Cambio su Parigi	95	40
Cambio su Londra	240	30
Lire ital. carta	90	35
Rendita austr. arg.	97	90
Rendita austr. carta	98	05
Union banch	570	—
Rend. aust. oro	117	75
Rend. ungherese	92	90
Banca paesi aust.	449	—

Londra 21

Nuovi cons. 2 3[4 0[0	95	13[16
Rend. it. 5 0[0	94	5[8
id. sp. st. nuovo	72	5[16
id. turco nuovo	22	1[8
Egiziano nuovo	106	—
Obbl. ottom. (1874)	—	—
Argento fine	28	1[16

Berlino 21

Camb. su Lond. 3 mesi	20	23
id. su Parigi 8 giorni	81	05
id. su Italia 10 giorni	76	80
Cred. Mob. aus. (fine)	225	90
Rend. it. contanti	95	75
idem fine	—	—
Cons. pruss. 3 1[2	98	50
Rend. turca 1 0[0	23	70
Obb. ferr. it. 3 0[0	58	60
id. meridionali	—	—
id. di Roma	96	50
Az. mer. (a term.)	135	90
id. medit. (a term.)	99	30
Big. Banca russi cont.	216	10

Parigi chiusura

	20		21	
R. fr. 3 0[0 ant.	—	—	—	—
» 3 0[0 perp.	101	40	101	37
» n. 3 1[2 0[0	102	70	102	55
Rend. it. 5 0[0	95	55	95	57
Ca. L vis.	25	17 1[2	25	18 1[2
Cons 2 3[4	96	1[8	95	5[8
Obb. lomb	—	—	366	50
Camb. su Ital.	5	1[4	5	1[4
R. turc. (ser D)	23	70	23	70
Banca Parigi	1080	—	1076	—
Tunis nuove	495	—	495	—
Egiz. 4 0[0 (R)	108	25	108	40
R. ung. 4 0[0	99	90	99	80
» sp. est. 4 0[0	73	55	73	50
Banc. sc. Parigi	—	—	—	—
Banca ottom.	548	—	548	—
Arg. fine	103	—	103	—
Credito fond.	662	—	662	—
Azioni Suez	3680	—	3670	—
Lotti turchi	114	75	114	—
Fer. mer. ter.	685	—	685	—
Russo 1891	—	87	—	—
Portog. 3 0[0	24	95	24	85
Banca franc.	3800		3820	—

Telegrammi Commerciali della Camera di Commercio

New York 20 Apertura

Frumenti — Mercato fermo — maggio C. 80 3[4 Cotoni merc. sost. id. marzo 8,18 — id. agosto 7,88

Havre 20 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 2100 — Mercato calmo.

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 11000 — Mercato sost. — pel corr. F. 38,25 - due mesi dopo F. 38.50 — 4 mesi 39.— — 8 mesi 39.75

New York 20 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,84 1[2 id. su Parigi 5,18 3[4 Petrolio 70 0[0 raffinato C. 8,05 — raff. a Filadelfia 8,— — raffinato in casse 9,10 — pipe line certificates 130 Cotone Middling C. 8 7[16 - id. a New Orleans C. 8 5[16 Cotoni futuri - mese pross. C. 8,03 — 3 mesi dopo corr. C. 8,05 - 4 mesi C. 8,07 - 7 mesi C. 7,87 — Entrata cotoni nella giornata Balle N. 20000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 2000 — idem pel continente balle N. 16000 Entrata cotoni nella settimana balle N. — — Spedizioni per l'Inghilterra balle N. — pel continente balle N. — Depositi nei porti dell'Unione balle — — Frumento rosso disponibile D. 83 — marzo 80 0[6 maggio 81 1[6 - luglio [illegible] — - settembre inquot. — Granone dispon. D. 47 70 — Farine cestratate D. 2,90 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1[2 — Caffè — Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 7 1[8 - idem pel mese corr. C. 5,60 — idem mese prossimo C. idem. 5.60 — 2 mesi dopo il corr. 5,65 — idem. 3 mesi 5,70 — id. 4 mesi 5,75 — idem 6 mesi 5,80 — idem 8 mesi 5.90 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 1[2 Vendita caffè nella settimana sacchi N. — — Deposito nei porti dell'Unione sacchi N. ——.

OLII - Napoli 21 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 84.96 — pel 10 maggio 1901 L. 84.68 - pel 10 marzo L. —.— — pel 10 agosto L. 84.68 — marzo 1902 L. 78.18.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 83.41 — pel 10 maggio 1901 L. 83.15 — pel 10 marzo L. —.— — pel 10 agosto L. 82 96 — marzo 1902 L. 75.01.

CAFFE'

Rio Janeiro 20 — Entrati nella settimana sacchi N. 64.000 — Deposito totale 330.000 — Spedizioni per Stati Uniti 16.000 — Idem per Amburgo 4.000 — Idem per Trieste — — — Idem pel resto d'Europa 2.000 — Caffè Rio ordinary firts scellini 34 — Cambio su Londra pence 11 9[16 Mercato calmo.

Santos 20 — Entrati della settim. sacchi N. 150.000 — Deposito totale 102.000 per — Spedizioni per gli Stati Uniti 110.000 — Idem. Amburgo 12.000 Idem per Trieste 10.000 — Idem per resto d'Europa 38.000 — Vendite della settimana 170.000 — Caffè bon ordinaire scellini 31-6 — Mercato calmo.

Commerci e Industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 21 — Farine 12 marche - mercato pesan. — pel corr. fr. 23.90. Pross. 24.— — A 4 mesi da marzo 24.60. A 4 mesi da maggio 24.90.

Spiriti — mercato pesan. — pel corr. 28.25 Prossimo 28,25 — 4 mesi da maggio 29.10 A 4 ultimi — 30.—.

Zuccheri — Al Deposito - Mercato calmo — rosso — Disponibile 24.— — Zucchero raffinato 104.78.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sosto. — Dispon. 27.50. Pel corr. 27.50 — 4 mesi da maggio 27.87 A 4 mesi da ottobre 26.50.

Frumenti — Mercato pesant. — Pel corrente 18,60 Prossimo 18.80 per 4 mesi primi 19.30 per 4 mesi 19,60.

Anversa 21 — Frumenti - Mercato fermo — Petrolio raffinato — Mercato calmo — — — Pel corrente 18 3[4 — Per marzo-maggio 19

Brema 21 (petrolio raffinato) — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 7,20 gennaio-aprile

Magdeburgo 21 — Zucchero barbabietole 9.05 — Mercato calmo.

Marsiglia 21 — Frumento — merc. calmo p. i. — Arrivi della giornata q.i — — — Vendite della giornata 2500 Vendita consegnare q.i ——

Duro Tunisi, Bona o Philippeville 20.00 consegna a 5 mesi da agosto.

SETE

Lione 19 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzine	B.	34	B.	38	B.	72	C.	5256
Trame	B.	5	B.	42	B.	47	C.	2910
Greggie	B.	50	B.	79	B.	129	C.	9674
Pesate	B.	10	B.	147	B.	157	C.	7861
Totali	B.	99	B.	306	B.	405		25701

Transazioni seguite; tendenza migliore.

Listino dei prezzi del carbone fossile a Cardiff

Listino dei prezzi del carbone fossile a Cardiff del 9 marzo 1901:

Carbone da navigazione di prima qualità da 17.3 scellini a 17.6 scellini — Id. id. di seconda qualità migliori da 16 a 16.9 — I migliori carboni secchi da 14.3 a 15.3.

Il miglior Moumouthshire, grosso da 15.9 a 16 — Monmouthshire di seconda qualità da 14.6 a 14.9.

Il migliore carbone da navigazione, minuto da 6.6 a 7.6 — Minuto, da navigazione, di seconda qualità da 5.9 a 6 — Minuto, di qualità inferiori da 4.6 a 5.

Carbone d'uso domestico, prima qualità da 19 a 20 — Id. id. seconda qualità da 16 a 17.

Rhonda grosso n. 3 da 15.6 a 16 — Id id n. 2 da 13 a 13.6 — Id. minuto n. 3 da 11 a 11.6 — Id. id. n. 2 da 5.6 a 6.6.

Mattonelle (Patent Fuel) da 15 a 16 — Coke speciale per fonderia ordinario da 20 a 21 — Id. per forni da 17 a 18.

Noli da Cardiff a Genova da 7.9 scellini a 8.3 — Da Cardiff a Maddalena scell. 8 — Da Cardiff ai Porti Siculi scell. 8.

Da Venezia un altro treno partirà alle 18,40 con arrivo a Milano alle 23,50.

Al desiderio espresso da molti viaggiatori, di effettuare un nuovo treno in partenza da Milano alle 18,30, la Rete Adriatica ha risposto accelerando e spostando l'orario del treno n. 23, il quale invece di partire da Milano alle 13,5 per giungere a Venezia alle 18,45 da giugno in avanti partirà alle 18,1 per essere a Venezia alle 23,25.

Dono al Museo

Lo scultore cav. Besarel ha fatto in questi giorni un pregevole dono al Museo Correr per ricordare il 4 Marzo 1848; giorno in cui Carlo Alberto premulgò lo Statuto.

Il dono consiste in una colonna di legno sul cui capitello è seduto un Genio che segna sopra uno scudo la data memoranda.

Sulla base della colonna due scudi, stile 400, sopra uno dei quali sono scolpite le parole: *Unità d'Italia*, sull'altro: *Dall'Alpi al mar.* Sulla colonna è scolpito il Leone di S. Marco composto con un cannone sul quale è incisa la parola *Malghera*. Fra le zampe del Leone una pergamena su cui è scritto: *Resistere ad ogni costo.*

Questa composizione allegorica, lavoro di pregievolissima scultura eseguito dal donatore, fu collocato nella sala dove sono raccolte le memorie del 1848.

Ancora sul furto all'Anconeta. — I lettori ricorderanno il coraggioso arresto del pregiudicato Duse Leopoldo compiuto la sera di lunedì scorso all'Anconeta da un bravo marinajo.

Il vice ammiraglio Canevaro comandante del Dipartimento ha fatto ieri pubblicare in proposito nell'Ordine del giorno questo plauso:

« Porto a conoscenza dei miei dipendenti l'atto coraggioso, compiuto dal 2.o nocchiero imbarcato sulla r. n. *Provana* Francesco Ostuni nell'arrestare un pregiudicato che ermato erasi introdotto in una casa a scopo di furto.

La prontezza di spirito spiegata dal predetto sott'ufficiale, in tale emergenza, merita speciale encomio che sono ben lieto di tributargli. »

Il Duse venne ieri stesso giudicato dal Tribunale (Vedi cronaca giudiziaria.)

Aranci e limoni. — Il fruttivendolo Gaetano Coldel, con bottega al N. 27 di Rialto, ieri mattina alle cinque si accorse che durante la notte ignoti ladri, rotte le tavole che coprivano la mostra, portarono via due casse di aranci ed una di limoni del complessivo valore di 20 lire.

Taccuino del pubblico

Societa' per l'arte pubblica. — Per domenica 24 corr. alle ore due pom. è fissata un'adunanza della Società dell'arte pubblica, che avrà luogo all'Accademia di Belle Arti per la nomina della Presidenza.

Se ne dà avviso ai soci ai quali non fosse pervenuto l'invito.

Conferenze all'Ateneo. — Ricordiamo che questa sera alle ore 9 il sig. Alfredo Testoni di Bologna che tanto entusiasmo destò ancora giorni or sono a Firenze leggerà: *I sonetti della sgnera Cattareina* e *La sgnera Cattareina in pellegrinaggio* (2. serie di sonetti).

I commessi del lotto. — Questa classe di malnutriti, divisa in due categorie — dei giornalieri pagati da lire 10 a lire 12 settimanali, e degli straordinari pagati da 3 a 6 lire settimanali! — ha diretto una petizione ai deputati, chiedendo una modificazione alle legge sulla concessione dei banchi del lotto, nel senso che i banchi con aggio lordo minimo (e cioè fino a lire 2000) sia concesso ai commessi del lotto, tenendo conto dell'anzianità del servizio; che quelli con aggio da 2000 a 3000 siano dati ai ricevitori più anziani della categoria suddetta, quelli con aggio da 3000 a 4500, ai ricevitori più anziani della categoria precedente ecc. ecc.

Con questo i poveri commessi avrebbero la prospettiva di una carriera; potendo passare da commessi a Ricevitori di sempre maggior importanza, sulla giusta base dell'anzianità di servizio.

La petizione dei commessi del lotto ci sembra basata su concetti di equità e di giustizia, e perciò degna di esser presa in considerazione.

R. Accademia di belle arti. — Lunedì 25 corrente alle ore tre pom. ha luogo un'adunanza del Collegio degli Accademici per l'elezione di un dei membri della Commissione di vigilanza ai lavori della chiesa di San Marco.

Lega fra gli insegnanti. — Domenica, 24, alle ore 2 pom. il prof. dott. Giuseppe Nalato terrà la IV. conversazione domenicale e parlerà di alcuni *Fiori di zucca* poco noti o non notati. Dopo la conversazione seguirà la nomina dei Revisori dei conti.

Circolo di coltura etico-sociale — Nell'adunanza tenuta la sera di mercoledì 20 corr, dopo il rendiconto amministrativo fatto dal presidente avv. T. Mezzoni, si procedette alla rielezione del Consiglio Direttivo. Con splendida votazione riuscirono eletti: *Presidente*, prof. Enrico Castelnuovo — *Vice presidente*, avv. Max Ravà — *Segretario*, Menegotto Carlo — *Cassiere*, Eugenio Del Puppo.

Beneficenze. — In morte della signora Diamante Fargion-Arbib i signori Flli Romanin Jacur ci rimettono lire 10 per la Casa Israelitica e lire 10 per l'O. Umberto I.

— Nell'anniversario della morte di Vincenzo Zamarchi la moglie e i figli ci rimettono lire 10 per l'O. Umberto I.

— Ad onorare la memoria del compianto Canonica Stella, la famiglia del Rag. Antonio Scarabellin, ha versato lire 5.00 all'Educatorio Rachitici « Regina Margherita ».

— In morte della Co. Virginia Clerici Orsi, il Cav. Luciano e Vittorina Barbon hanno rimesso lire 20 all'Ospitale Umberto I. — Agli Asili Infantili di Carità il nob. Co. Lodovico Leonardo Manin elargì L. 300 in memoria dello zio co: Lodovico Giovanni Manin.

Stato civile. — Bollettino del giorno 21 marzo:

Nascite — Maschi 5, femmine 2, denunciati morti 1, totale 8.

Matrimoni — Vernarecci Emilio commissario I. classe R. Marina celibe con Zybin Alessandra vedova del Principe Nicola Baratow, possidente, vedova — Rocchetto Arturo falegname lav. celibe con Trevisan Italia casalinga, nubile — Rossi Vittorio agente commercio celibe con Lucchetta Augusta sarta vedova — Cavalieri Luigi, carbonaio, celibe con Albanese Lucia casalinga nubile.

Decessi — Del Maschio Burigana Giovanna di anni 84 coniug. casalinga di Venezia — Vogrig Maria Paolina di anni 37, nubile, già villica di S. Leonardo — Da Rozze Giovanni di anni 88 coniug. pens. ferrivroviario di Udine — Taglia Antonio di anni 79 coniug. II. nozze già pescivendolo di Loreo — Stussi Alfredo di anni 55 coniug. cameriere di Bassersvorsf — Silvestri Felice di anni 44 celibe calzolaio di Venezia — Negri Giovanni di anni 40 celibe speditore di Venezia — Degani Antonio di anni 13 studente di Montagnana.

Nota Sibillina

BIZZARIA

Qual paese del Veneto non è feroce?

Spiegazione del bifronte precedente:
N—ente—o

CRONACA DEI TEATRI

Rossini. — Sulla esecuzione dell'opera *Lucia di Lamemoor* che si dà in questo teatro, dobbiamo riconfermare quanto abbiamo scritto ier l'altro dopo la prima rappresentazione. La signorina Svicher, salutata calorosamente al suo presentarsi cantò la sua parte fra continui applausi dal pubblico che affollava il teatro. Dopo il rondò dell'atto 3.o, che dovette ripetere, fu fatta segno a grandi feste. Il tenore Cavarra meglio che alla prima rappresentazione seppe emergere e farsi applaudire. Acclamato e richiesto del *bis* il concertato ed il finale dell'atto secondo, riuscito nel suo insieme perfettamente. Benissimo il Dadone e bene il Conntini e le parti comprimarie.

Sabato e domenica ancora *Lucia*, e martedì prima della *Sonnambula*.

Goldoni. — Finalmente questa sera avremo la prima rappresentazione del tanto desiderato *Nouveau jeu* di Henry Lavedan, lavoro assai ardito che a Torino suscitò violente discussioni.

Benchè per altri lavori assai più *liberi*... la cosa non si sia fatta, pure in questa occasione la direzione del teatro fa stampare nel manifesto di oggi il seguente notabene:

« *La direzione si crede in dovere di avvertire che lo spettacolo di questa sera non è adatto alle signorine* ». La serata inoltre è qualificata *Serata rossa*.

— Per le signorine invece c'è stata la *serata bianca* di ieri, la quale ebbe un magnifico successo.

Concerto Brahms

Domenica nella solita sala del Palazzo Pisani avrà luogo il terzo trattenimento sociale della *Marcello*. Il programma è tutto dedicato a Giovanni Brahms, il grande compositore tedesco, che per il profondo sentire, per la grandezza della sua forma e della elaboratissima istrumentazione, ricca sempre di novità, fu considerato in Germania per il vero seguace di Beethoven.

Di Brahms avemmo occasione in passato di applaudire con entusiasmo composizioni istrumentali, nei fortunati concerti sinfonici diretti da P. A. Tirindelli. Domenica udremo due quartetti e due tempi di trio: il quartetto in *do min.* op. 60, ed il quartetto in *la magg.* op. 26, per pianoforte, violino, viola e violoncello; l'*andante* del trio in *do magg.* ed il *presto non assai* del trio in *do min.* per pianoforte, violino e violoncello.

Siederà al piano il valentissimo cav. Cesare Pollini, ricercato insegnante, onore dell'Istituto Musicale di Padova. Suoneranno col Pollini i professori Egisto Dini, Guarnieri e Piermartini.

Ancora sull'esito della « Città morta » a Milano

La *Città morta*, la prima tragedia di Gabriele d'Annunzio, che non era stata finora rappresentata mai in Italia è l'altra sera clamorosamente caduta al *Lirico* di Milano. I nostri dispacci ci hanno dato notizia dei primi atti della tragedia, i quali ebbero un lietissimo successo, che faceva sperare in una vittoria complessiva. Invece la stanchezza appena accennata al terzo atto, divenne visibile al quarto e proruppe al quinto con urla e fischi (dal loggione si gridava anche *assassino* allo Zacconi brancicante sul cadavere di *Bianca Maria*) facendo capitombolare la rappresentazione.

Il giudizio della stampa milanese è in genere sfavorevole al lavoro del d'Annunzio, che si giudica mancato, verboso, privo di essenza vitale. Anche l'esecuzione pare che non sia stata troppo buona. Se accurato era l'allestimento scenico, la recitazione apparve invece deficiente anche per parte della Duse e dello Zacconi. La Duse negli ultimi atti fu inefficace e monotona. lo Zacconi troppo violento.

Ecco del resto il dispaccio del nostro corrispondente da Milano, dispaccio giuntoci ieri mattina alle 3 antimeridiane:

« Il terzo e il quarto atto stancano il pubblico che dà segni di malumore. Malgrado ciò si hanno alcune chiamate ma vivamente contrastate.

Al quinto atto si scatena una tempesta di fischi di risate e di grida. La tragedia termina a stento.

L'introito fu di 11150 lire ».

Musiche in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 3 alle 5 pom. dalla Banda Cittadina:

1 Marcia Reale, Gabetti — 2 Preludio, Introduzioe e Cavatina atto I. *Ernani*, Verdi — 3 Duetto e Terzetto atto primo *Ernani*, Verdi — 4 Finale I. atto I. *Ernani*, Verdi — 5 Coro *Nabucco*, Verdi — 6 Polka *Viva Italia — Viva il Re*, Carlini.

***

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi stasera dalle 20 alle 22 dalla banda del 18. fanteria.

I Marcia Reale, Gabetti — 2 Sinfonia *Norma*, Bellini — 3 atto 3. *Tosca*, Puccini — 4 1.a Suite *Arlesienne* Bizet — 5 Valzer, Strauss — 6 Marcia Reale Gabetti.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI - Riposo.
GOLDONI 8 1/2 *Nouveau jeu*.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale penale di Venezia

(*Udienza di ieri*)

Furto di preziosi e danaro

Presidente Boccelli — P. M. Cavallini.

Quel noto pregiudicato Duse Leopoldo di Chioggia, che come abbiamo narrato l'altro ieri in cronaca, è stato sorpreso in flagranza di furto, con scalata, di preziosi e denaro per l'ammontare di lire 550 in danno di Minio Anna carbonaia a Cannaregio, è stato giudicato ieri per citazione direttissima. Il Tribunale visto il suo pessimo stato di servizio tenuto conto della flagranza del reato, e conformandosi alla proposta del P. M. condanna il Duse ad anni 5 e mesi 3 di reclusione.

Il furto a danno del parroco di S. Trovaso

Sarpellon Emilio di Antonio, di anni 18, reo confesso di avere il 13 marzo corrente rubato nella Canonica ed in danno del parroco don Giuseppe Busetto, la rispettabile somma di lire 1500 in tanti biglietti di banca di vario taglio, è dal Tribunale, su conforme proposta del P. M. condannato a 2 anni ed 1 mese di reclusione.

Venne anche ordinata la restituzione al parroco del denaro ed oggetti sequestrati.

Le scarpe di Crema Rovatti

Dal Fabbro Luigi, di anni 26, elettricista, come abbiamo narrato in cronaca è stato arrestato domenica in flagranza di furto di un paio di scarpe del valore di L. 9.75 in danno della ditta Crema-Rovatti nel cui deposito si era recato per ragioni del suo mestiere.

Giudicato ieri per citazione direttissima, avuta dal Tribunale la prova del fatto il Dal Fabbro è condannato a 70 giorni di reclusione ordinando la restituzione delle scarpe.

Tribunale militare di Venezia

Furto e insubordinazione

Castiglione Emilio soldato nel 27. reggimento fanteria, non è alle sue prime armi in materia di processi penali.

La sua fedina criminale porta ben sette condanne per varî furti, di cui alcuno anche qualificato. Nel gennaio scorso egli disertava dal suo reggimento di stanza a Belluno, in seguito ad una inchiesta che si era aperta contro di lui quale autore di alcuni furti di denaro e di orologi da lui consumati durante le esercitazioni di tiro a Maserada. Girando in quella notte della sua diserzione per le strade di Belluno, si trovò finalmente al Caffè della stazione; anche colà riusciva a svaligiare la cassa del banco, rubandovi per oltre cento lire, fra denaro e sigari. Arrestato e condannato dal Tribunale di Belluno a quattro anni ed otto mesi di reclusione, comparve ieri davanti al Tribunale Militare di qui, per rispondere anche del furto degli orologi commesso ai danni di compagni nell'accampamento di Maserada. Egli si difende negando i fatti, ma le prove e le induzioni stanno contro di lui, e il Tribunale lo condanna ad un altro anno di reclusione da aggiungersi alla condanna inflittagli dal Tribunale di Belluno.

Stelmini Antonio guardia scelta nel Corpo di finanza, tenenza di Chioggia, è accusato di insubordinazione con insulti verso il suo Capo brigata.

E' condannato a nove mesi di carcere militare e negli accessori di legge.

Presidente colonnello Vitelli — P. M. Cav. Liberali — Difensori Avv. Calzavara e Ferraboschi.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 21 marzo

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	46.61	46.90	45 4
Termometro in centig. al Nord	9 3	9 9	11.2
» » Sud	9.0	10.0	10 9
Umidità relativa	94	95	87
Direzione del vento	NE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	0.10		

Temper. mass. di ieri: 11 8
» min. di oggi: 9.0

L'amministrazione, continuando a ricevere lettere con richieste di informazioni sul motore a gaz di cinque cavalli che era in vendita, avverte che il motore stesso è già stato venduto allo stabilimento tipo-litografico Longo, di Treviso, ove già funziona ottimamente.

La "Gazzetta,, a Padova

Ci scrivono da Padova 21 marzo:

Suicidio — Oggi all'albergo del *Gambero* fu trovato morto in una stanza da letto il mediatore Toffanin Egidio, di Monselice, di anni 28 asfissiatosi col carbone.

Il cadavere fu trasportato subito all'ospedale. Si ignorano i moventi del suicidio.

Tentato suicidio — Certo Mezzadri Luigi, di Ponte di Brenta, agente di negozio nella nostra città, ingoiò oggi una forte dose di veleno a scopo suicida. Soccorso in tempo all'Ospedale si spera di salvarlo.

I lavori nell'isola del Gallo — Buona parte degli abitanti nell'isola del Gallo, proprio nel centro della città, hanno ricevuto l'ordine di sloggiare per il 15 aprile p. v., dovendosi incominciare i lavori di demolizione di quei fabbricati.

Conferenza De Gubernatis — Il co. Angelo De Gubernatis verrà sabato sera a Padova per tenere una conferenza sulle scrittrici italiane, a vantaggio della *Dante Alighieri* e della *Scuola professionale*.

Este — Ci scrivono 21 marzo:

La festa della Monarchica rinviata — In causa delle innondazioni avvenute, e delle conseguenti condizioni fatte al nostro territorio, resta sospesa la festa per l'inaugurazione della bandiera, già indetta per domenica 24 corr., e viene rimandata ad altro giorno da destinarsi.

Cronaca trevigiana

Associazione fra insegnanti a Treviso

Ci scrivono da Treviso 21 marzo:

Di questi giorni a Treviso si è costituita, fra gli insegnanti delle scuole medie, un'associazione che ha per fine il miglioramento della scuola sotto ogni rispetto, e quello delle condizioni dei professori.

L'assemblea ha eletto ed unanimità il Comitato seguente:

1 Prof. Lodovico Ravasini, Direttore delle Regie Scuole Tecniche, Presidente — 2. Prof. Giacomo Franceschini, del Liceo, Segretario — 3 Professor Paolo Pero del Liceo — 4 Prof. Angelo Ronchese, — 5 Prof. G. B. Novacco — 6 Prof. Riccardo Mozzoni del Ginnasio — 7 Prof. V. De Meo delle Scuole Tecniche.

Il Comitato s'è già posto all'opera, rivolgendo caldo appello agli insegnanti delle altre città del Regno, affinchè, in ogni Capoluogo di Provincia, si costituiscano analoghe Associazioni, e ciascuna elegga un Comitato proprio; e da questi diversi Comitati poi esca un Comitato centrale, con sede in Roma.

Auguriamo che l'appello sia accolto da tutti gli insegnanti delle scuole medie d'Italia; così, essi pure, uniti in una sola compagine potranno richiamare l'attenzione del Governo sulle loro condizioni disagiate e che da lungo tempo reclamano un più equo trattamento.

Per gli orari ferroviari

Il Comm. Appiani parte stassera per Roma onde rappresentare la nostra Camera di Commercio alla conferenza sul cambiamento degli orari ferroviari estivi.

Per commemorare Verdi

Al Circolo Sociale si stanno provando i saggi che saranno eseguiti nella prossima occasione della commemorazione del Grande Immortale.

Fra altro verrà eseguito il coro composto di volonterosi e benemeriti soci dilettanti, *La vergine degli Angeli* nella Forza del Destino e un *quartetto* del m. Verdi eseguito dai dilettanti sigg. dottor Mario Vianello-Cacchiole, Prete, Bellussi e Venzoni.

I soci della D. A. avranno libero l'ingresso, il pubblico vi accederà mediante biglietto di 50 centesimi.

Note militari

Le grandi manovre, quest'anno si svolgeranno, per le divisioni di Padova e di Verona, nei dintorni di Bassano.

Il Ministero ha già approvato il piano delle manovre approntato dalla divisione di Padova.

Ieri sono partiti alla volta di Girgenti e Cefalù i tenenti Rivi e Boccacci per reclutare la classe 1880 di quei distretti aggregati al 67. regg. fanteria.

Il giorno 23 partiranno per Monza-Milano i tenenti Magrini e Zampolli per riceverví quelle reclute.

I fatti di paese

Tre bambini avvelenati e una bruciata

Circola da qualche tempo la voce di un avvelenamento accidentale di bambini a Paese. Ecco il fatto, come ci venne raccontato:

Tre bambini Bresolin Elvira, Pulin Rinaldo e Zanibi Maria, il giorno 13 u. s. recaronsi in compagnia di altri ragazzi loro coetanei a diporto per la campagna.

Rinvenuto sulla scarpa di di un fosso delle radici di amaranto ne mangiarono alquante ignorando i venefici effetti della *fitolaca* contenuta.

La Bresolin Elvira soccombette nella notte mentre gli altri due vennero salvati per le cure del dott. R. Pagello.

L'Autorità giudiziaria iniziò un'inchiesta e venne fatto il sopraluogo dal Pretore dott. Coccoli.

— Ieri nella famiglia Basso di Paese una bambina rimaneva gravemente ustionata per essersi rovesciata una caldaia di acqua bollente.

Le scottature alla faccia, alle spalle, al petto sono assai gravi e mettono in pericolo la vita della povera piccina.

L'Autorità sta facendo un'inchiesta.

***

La Diaspis Pentagona — Un provvedimnto eccezionale della Deputazione Provinciale dispone che le ispezioni ai gelsi siano limitate alle sole località nelle quali vi è fondato sospetto che l'infezione sussista.

La Commissione tecnica incaricata potrà disporre di L. 6000 che saranno prelevate dal bilancio.

Saranno, quanto prima, istituiti i Consorzi contro la *Coccinìglia*.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 21 marzo:

Al poligono di Spilimbergo avranno luogo quanto prima le consuete esercitazioni, e cioè dal 3 al 27 maggio 8.o e 14.o artiglieria; dal 29 maggio al 22 giugno 4.o e 20.o; dal 24 giugno al 18 luglio 8.o e 16.o. — La direzione sarà affidata ai comandanti d'artiglieria di Bologna, Genova e Verona, rispettivamente per la prima, seconda e terza muta.

E sempre il coltello! — L'altro ieri presso Cividale vennero a contesa certi Simonitti e Filigoi. In breve dalle parole passarono alle vie di fatto, e il Simonitti estratta una roncola colpì ripetutamente alla testa il Filigoi, causandogli gravissime ferite. Il disgraziato fu portato in fin di vita all'ospedale di Cividale. Il feritore fu tosto arrestato.

All'esposizione di igiene di Napoli oltre l'Istituto espositi e la scuola e famiglia — come annunciai — ottennero diploma di medaglia d'oro l'ospedale di Udine per radiografie e lo stabilimento Depangher per le sue acciughe e sardine. Diploma di medaglia d'argento ottennero i farmacisti Zuliani per il suo balsamo S. Giorgio e de Candido per l'amaro di Udine e il signor Del Fabbro per calzature.

Prato carnico — Ci scrivono (con ritardo):

Prato Carnico ha voluto rievocare il 14 marzo le grandi memorie di Vittorio Emanuele II e di Umberto I. con una festa scolastica.

Nell'aula delle scuole superiori, trasformata in una bellissima sala adorna di quadri storici, bandiere e tribune, si adunarono le rappresentanze civili ed ecclesiastiche e gli alunni ed alunne di tutte le scuole del comune, ed una folla che si stipò in ogni cantuccio e nell'atrio.

Dopo brevi e commoventi parole del Sindaco cav. Roia gli alunni intuonarono l'inno *O Signor che dal tetto natio*; dopo di che la maestra signorina Maria Cleva lesse applaudita una commemorazione di V. E. II vibrante di patriottismo; quando il direttore Didattico signor Sardo Marchetti, con eloquente parola ispirata ad alto sentimento d'italianità, commemorò il Re Martire. Alla fine proruppe in una ovazione. Seguirono poscia canti e recitazioni patriottiche da parte dei fanciulli.

Fu una solennità commovente nella sua semplicità, e che ha dato e darà buoni frutti; un plauso ai buoni maestri e maestre di questo Comune.

Gemona — Ci scrivono 21 marzo:

Ingresso del nuovo arciprete — Con un tempaccio orribile che ha guastato ogni preparativo, ha avuto luogo il solenne ingresso di Monsignor Giacomo Sclisizzo, quale arciprete di questa veneranda Matrice. — L'accoglienza, per quanto fu possibile, è stata cordiale, ed il nuovo Pastore ha fatto sui suoi Parrocchiani ottima impressione. — Possa egli, a quanto dicesi uomo di mente e di cuore togliere certi dissidi e certe divergenze, e ridare ai buoni gemonesi la pace e la concordia che regnava pochi anni fa.

Cronaca rosa

A Vittorio si celebrarono le nozze dell'egregio signor Ernesto Olivetto con la Nob. Signorina Umberta Cittolini.

NECROLOGIO

A Cremona, nel Collegio dei Gesuiti, il giovane diciottenne Benedetto Piamonte, figlio all'ingegnere Nicolò di Venezia. Condoglianze alla famiglia.

— Pure a Cremona l'ingegnere Demetrio Taglietti — A Cantù il dottor Giuseppe Salterio, di anni 83, veterano del battaglione degli studenti lombardi nel 1848 è uno dei difensori del forte di Malghera.

— A Trezzolano (Verona) il dottor Giuseppe Uberti.

— A Genova l'avv. e banchiere Giambattista Macciò. Copriva da varii anni la carica di amministratore del Pio ricovero di Mendicità; nel ceto commerciale godeva le universali simpatie.

— Un odierno telegramma da Parigi ci reca la notizia che è morto il noto pittore Chiflart, in miseria. E' morto anche Got, decano della *Comedie Française*.

E' morto a Parigi il commediografo e librettista Filippo Gille.

Era nato a Parigi nel 1831. Fu collaboratore d'Offembach, di Leo Delibes, di Dufresne e di altri musicisti. Successe a Giulio Verne come segretario del teatro Lirico e collaborò nel *Figaro*, nel *Progres de Paris*, nell'*International*, nel *Petit Journal*, ecc., ecc.

— Sofia Croizette è morta ieri l'altro a Parigi in età di 54 anni e, coincidenza bizzarra, nel giorno anniversario della sua nascita.

La celebre artista drammatica, allieva di Bressaut, uscì dal Conservatorio nel 1869 riportando il primo premio di commedia. Esordì al Teatro francese dove ebbe grandi tricnfi.

Si ritirò dalle scene nel 1882 e si maritò tre anni dopo.

ULTIMA ORA

Per gli orari ferroviari

Ci telegrafano da Roma 21 marzo sera:

Domani al Ministero dei lavori pubblici si riuniranno i rappresentanti delle Camere di Commercio per stabilire gli orari ferroviari.

Dimostrazioni ostili fra la Russia ed il Giappone

Londra 21, ore 9 pom. — Si telegrafa da Shanghai che la divisione navale russa d'Oriente è diretta per la Corea. Il Giappone pure mobilizza una squadra per quella stessa destinazione. Si spera che questa notizia risulti inesatta. Comunque essa destò impressione gravissima. Si fanno due ipotesi: o che il Giappone voglia prevenire ulteriori domande russe riguardo a Masampo, oppure che il Giappone intenda compensarsi nella Corea della prevalenza russa nella Manciuria. Il momento sarebbe opportuno perchè come lo dimostrano i recenti fatti di Seoul, le condizioni interne della Corea sono peggiorate. Quella del Giappone, risultando esatta la notizia, è certamente da considerarsi come una controdimostrazione ostile molto minacciosa. Il *Times* si mostra allarmato e teme un conflitto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 marzo n. 67, contiene:

Nomine e promozioni negli Ordini dei SS. Maurizio e della Corona d'Italia — Relazioni e RR. decreti che provvedono allo scioglimento dei Consigli comunali di Sambiase (Catanzaro), Torremaggiore (Foggia) e Pettineo (Messina) — Elenco delle dichiarazioni pei diritti d'autore sulle opere dell'ingegno inscritte nel Registro generale del Ministero, durante la 1. quindicina del mese di settembre 1900 — Avviso per rettifica d'intestazione di deposito — Avviso — Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione — Media dei corsi del Consolidato a contanti nella varie Borse del Regno.

ANNUNCI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Dal « Commercio »

Luisi Girolamo, Torre del Greco, canapa, Napoli — Malinverno Angelo, seta, Como — Mondino Giuseppina, salumeria, Savona — Moscucci Umberto, vini e altro, Roma — Murino Giacinto, tessuti, Napoli — Pennarola Edoardo, tessuti, Napoli — Spina Giov., Riposto, vini, Catania — Storace Maddalena, mode, Savona.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 17 — Per Costantinopoli vap. ital. *Bosnia*, cap. Benfanti, con merci — Per Trieste vap. ital. *Bari*, cap. Andriola con merci.

Partenze del 18 — Per Trieste vap. austr. *F. Massimiliano* cap. Brazzanovich con merci — Per Trieste vap. ital. *Barion* cap. Gambardella con merci — Per Fiume vap. austr. *Hegedus Sandor* cap. Bachich con merci — Per Londra vap. ingl. *N. Brailig* cap. Lailey con merci.

Arrivi del 18 — Da Genova vap. ital. *Barletta* cap. Roca con merci di G. Pantaleo — Da Sebenico sch. ital. *Marietta* cap. D'Arrigo con carbone all'ordine.

Arrivi del 19 — Da Sfax vap. ital. *Perseveranza* cap. Vaccarizza con fosfato all'ordine — Da Trieste vap. ital. *Plata* cap. Bottone con merci della N. G. Italiana.

Partenze del 19 — Per Amburgo vap. germ. *Bysanz*, cap. Holst con merci — Per Ancona vap. ita. *Barletta*, cap. Roca con merci — Per Trieste vap. ital. *Indipendente* cap. Moreno con merci — Per Fiume vap. austr. *H. Sandor* cap. Bachich con merci.

Arrivi del 19 — Da Fiume vap. austr. *Hegedus Sandor* cap. Bachich con merci all'ordine.

Comunicati a pagamento

La famiglia del compianto

GIOVANNI NEGRI

riconoscente e commossa per la larga dimostrazione d'affetto resa al suo caro Estinto, ringrazia vivamente la Società Italo Americana pel Petrolio, i suoi Agenti, l'Associazione degli Spedizionieri, gli amici e conoscenti tutti che presero parte al suo inconsolabile dolore.

Comunicato

Il sottoscritto rende noto che fino dal 23 febbraio p. p. il sig. **ANGELO CARRETTI** non è più suo procuratore legale e non ha quindi alcuna ingerenza nei suoi affari.

Francesco Mazzariol.

Il sottoscritto, spiacente che in occasione di una discussione seguita nel 31 Agosto 1900 al Consiglio Comunale di Mestre gli sieno sfuggite frasi non conformi al proprio pensiero, e che d'altra parte non avrebbero potuto avere alcun fondamento nella verità delle cose, frasi tali però per cui il signor Cecchini Cesare, Assessore ai LL. PP. di quel Comune ebbe a ritenersi offeso, dichiara, come ha sempre dichiarato, di non avere mai avuto intenzione di offendere nè il prefato signor Cecchini, nè la giunta Comunale di Mestre, verso i quali il sottoscritto ha sempre professato e professa la massima stima.

Bortolato Andrea.

ANTONIO SANTALENA, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile.*

GIULIO MARY

Il martirio di una madre

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Non lo aspettavano. I due giovani non si erano più riveduti, dacchè il colonnello aveva pregato Giacomo di non assistere alla serata alla quale lo aveva invitato. Bernardo andò diviato a Giacomo e gli stese le mani.

La sua faccia s'illuminò.

— Bernardo, — diss'egli, — che cosa venite a parteciparmi?

Questi aveva compreso, e scosse la testa con fare triste.

— Non devo parteciparvi niente. Soltanto, voi partite questa sera e parto io pure; mio padre si trova già a Nancy e mia madre e mia sorella si preparano a venirci a raggiungere. Mia madre, mia sorella sono dunque sole, oggi, in via Ampère. Esse hanno detto che voi dovevate essere disperato, e mi hanno pregato, — poichè è da parte loro che vengo, — di venirvi a prendere e di condurvi da loro. Mia madre non sa se vi rivedrà a Nancy, e non dimentica che avete salvato la vita a mio padre. Ella vi ama. Infine, posso dirvi tutto, nè io, nè mia madre, nè mia sorella, crediamo affatto alla vostra colpabilità. Abbiamo cercato di convincere mio padre. Egli non chiedeva di meglio che di essere persuaso, ma voi non avete potuto dargli la minima prova, ed egli si trova di fronte alla realtà stessa che l'obbliga a considerarvi come un sott'ufficiale nel quale non si può avere più fiducia, e come un cattivo soldato. Prima di partire, qualunque sieno gli avvenimenti che possono svolgersi a Nancy, mia madre vuole rivedervi. Non le rifiutate questa gioia.

Giacomo era commosso fino alle lacrime dalla delicatezza di questo modo di agire. Eppure esitava, poichè, lui che sapeva di essere innocente, era stato scacciato da quella casa. La sua fierezza si rivoltava.

Si avvicinò a Maggiorana per chiederle consiglio.

— Beninteso che Maggiorana vi accompagnerà, — aggiunse Bernardo. — La signorina Maggiorana ha fatto la conquista di mia madre e di mia sorella.

— Voi siete buono, Bernardo, e cercate di consolare la mia tristezza. Sia! verrò e dirò a vostra madre che, per provarle quanto le sono riconoscente della fiducia che mi dimostra, son pronto a fare per lei il sacrifizio della mia vita, se qualche giorno la mia vita può essere utile a vostra madre. Quel giorno, lo stesso colonnello non dubiterà più di me.

Maggiorana si vestì.

Essi partirono.

La signora di Cheverny ricevette Giacomo con tenerezza. Sì, ella credeva in quel giovane. Quel viso in cui si rifletteva la fisonomia di Giuliano Remaude, poteva nascondere pensieri così vili, un'anima bassa come le idee e come l'anima di un ladro che ruba al gioco?

Ella voleva riconfortare quel povero derelitto, senza sospettare che questo derelitto era suo figlio.

— Giacomo, — diss'ella, — se soffrite troppo qualche giorno, non dimenticate che, per il passato al Tonkino, quando lo avevate salvato da una orribile morte, il signor di Cheverny vi disse che la sua famiglia sarebbe stata anche la vostra. In seguito vi ha chiuso la porta di casa sua. Vi sono tristi necessità di disciplina; ma io non giudico che con il mio cuore e il mio cuore mi trascina verso di voi, Giacomo. Quando piangerete troppo, se vi faranno troppo soffrire, ricordatevi che un cuore materno vi è aperto, e venite, amico mio, a cercarvi consolazione. L'avvenire proverà che ho avuto ragione.

Egli scoppiò in singhiozzi; ella gli stese le braccia, ed egli le porse la fronte. Ella lo baciò a lungo, stranamente turbata. Tra la fronte di quel giovane e le sue labbra, era passata la faccia di Giuliano, triste com'ella l'aveva veduto l'ultimo giorno, quando portò via il fanciullo che strappavano alla collera di Antonio.

Giacomo mormorava:

— Oh! signora, quanto siete buona... Se sapeste come sono disgraziato... Ho voluto morire... sì, ho voluto morire... Come siete buona di mostrarmi che la vita è ancora possibile.

E piangeva, mentre la stessa Margherita, con le mani in quelle del povero giovane, sentiva i suoi occhi bagnarsi.

Lea si avvicinò.

— E troverete in me una sorella, come un fratello in Bernardo.

In questo momento entrò Gironde.

Da qualche tempo, aveva occasioni abbastanza frequenti di andare in via Ampère. Gli affari della successione di Antonio ve lo spingevano naturalmente, e, in questo modo, vedeva Lea e la signora di Cheverny, liberamente, senza destare sospetti.

Aggiungiamo che non aveva pensato che Patoche potesse essere l'uccisore di Pontalès.

Se qualcuno, dotato di divinazione, avesse osservato i personaggi che si trovavano lì, avrebbe potuto fare, sulle differenti fisonomie, osservazioni molto curiose, a partire dal momento in cui Gironde entrò nel salone.

A parte Lea, il cui viso, che passò successivamente dal rossore al pallore, tradì un'allegra emozione, vi fu una certa inquietudine nella signora di Cheverny e in Bernardo.

Gli occhi della madre e quelli del figlio si erano rivolti istintivamente verso la giovane.

Madre e figlio avevano fatto un movimento, come per difenderla, per gettarsi tra lei e Gironde.

Giacomo non conosceva questi.

Fu molto sorpreso di vederlo avvicinarsi verso di lui, con le mani stese e di sentirlo dire:

— Signore, ho l'onore di appartenere, come sotto tenente della riserva, al 145.o reggimento di linea, dove vedo dai vostri galloni e dal vostro chepì che siete sergente. Faremo le grandi manovre insieme tra alcune settimane.

Giacomo salutò militarmente e non rispose.

La signora di Cheverny credette suo dovere di presentare i due giovani l'uno all'altro.

— Il signor Pietro Gironde, — diss'ella, — il signor Giacomo, a cui mio marito ha dovuto due volte la vita, durante la campagna del Tonkino.

Tutti e due s'inchinarono.

Nulla li spingeva l'uno verso l'altro, nè odio, nè affetto. Gironde si sentiva piuttosto inclinato a farsi di Giacomo un alleato; vedendo che era un amico intimo della casa.

Quanto al sott'ufficiale, tutto intero alla sua triste preoccupazione, già non pensava più al nuovo venuto.

Ma nella povera donna ingannata, l'istinto materno parlava troppo forte, perchè non pensasse a rendere amici quei due uomini.

Ella li avvicinò l'uno all'altro.

Poi, volendo condurre via Lea per sottrarla alla funesta influenza dell'amore che si era così bruscamente dichiarato in lei, la signora di Cheverny la chiamò e uscì dal salone.

I tre uomini rimasero soli con Maggiorana.

Bernardo era pensieroso.

— A che pensate, signore? — diceva Gironde.

Il giovane trasalì. Non poteva schermirsi da un sentimento di ripulsione che lo allontanava da quell'uomo. Egli vedeva la madre così disgraziata, così spaventata a causa di quel figlio nato dalla sua colpa, che Bernardo prendeva questo figlio in odio.

Cercava vanamente di reagire contro questo sentimento. Invano diceva dentro di sè che quell'uomo era suo fratello, — nato dalla stessa madre, — e che la sua infanzia solitaria gli dava diritto al rispetto e all'affezione, — che appunto perchè Gironde aveva sofferto, si doveva avere pietà di lui, e perdonargli molto, se aveva bisogno di essere perdonato; — invano Bernardo diceva tutto questo!... Non vedeva in Gironde che un uomo condannato dal caso a rendere sua madre infelice. Di più, temeva che Gironde, con la sua pericolosa bellezza, producesse un crollo nel cuore di Lea.

A che pensava? — domandava Gironde. — Forse a tutto questo. Perchè se ne inquietava, quell'uomo.

Bernardo ebbe un gesto d'impazienza, subito represso.

— Penso, diss'egli a tutti gli avvenimenti, grandi e piccoli particolari della vita che, da alcuni anni si sono accordati verso uno scopo unico, e hanno prodotto oggi il vostro incontro, signor Gironde, con Giacomo...

Gironde si mise a ridere, — un po' sorpreso.

— Dopo tutto, non è una cosa molto comune? — E qual'è la causa del vostro stupore?

(Continua)

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
D. Milano	6,38	D. Milano	4,23
O. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,35	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
M. Verona	18,—	D. Torino Milano	18,45
A. Torino	23,20	O. Milano	21,—
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,15
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,60
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	445	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegl.	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	D. Vienna Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	O. Treviso	16.—
O. Treviso	17,—	O. Trieste Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	22,25	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,35
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,45
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,07
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30 8,—. 9,30. 11, . 12,30. 14,—. 15,30. 17,—. 18,30. — partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40,

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14.30, 16.— — Arrivo a Venezia 8.—, 9,30, 12,30, 14 — e 18.30.

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 6.— 7.30. 10.30. 12.—, 16·30.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 16,— e da Cavarzere ore 5,—.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,28, 13,4, 15,25, 17,20, 19,23 (a ferma a Dolo) —,4 Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,43, 11.44, 14,24, 18, 0,

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) alle ore 8,— 9.—, 11,— 12,— 14,—, 15,—, 16,—, 17.— e 22,15. Partenza da Lido 8,30, 9,30, 11,30. 12,30, 14.30, 15,30, 16,30, 17.30 e 22,35.

S. Nicolò di Lido. — Partenza da Venezia (Monum. V. E.) alle ore 7,—, 10,— 13,— 17,—. Da S. Nicolò alle ore 7,30, 10,30, 13,30, 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7,— e 15. Arrivi a Venezia ore 9,45 e 16,15

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 7.— 10,15 e 17,45. Arrivi a Venezia ore 6,30 e 12,15.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze ad Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 11,30 e dalle 12, alle 19,45. — Partenze da Murano (alla Colonna) ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 11,30 e dalle 12,— alle 19,30; indi alle 20,—.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove) dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

Anno CLIX — 1901 · Sabato 23 Marzo · N. 81

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato cent. 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

LA MOZIONE SUL DAZIO DEL GRANO RESPINTA

A Montecitorio
Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 22 marzo sera:
Molti deputati sono presenti nell'aula.
Presidenza del presidente Villa. La seduta comincia alle 2 pom.

Interrogazioni
Il sindaco di Bari e il censimento

RONCHETTI, sotto segretario agli Interni, risponde a due interrogazioni dell'on. De Nicolò circa il contegno del sindaco di Bari, il quale in una tornata pubblica di quel consiglio comunale si permetteva pronunciare parole oltraggiose all'indirizzo di quella giunta provinciale amministrativa, e sul modo come sono state compiute le operazioni del censimento generale nel territorio del comune di Bari.

Assunte le più accurate informazioni da queste risulta non scorrettezza di procedura nè ragione di intervento del Governo in un apprezzamento del sindaco di Bari.

Circa il censimento, il Governo non ha per informazioni avute ragioni di esprimere un giudizio di biasimo.

DE NICOLO', replica dicendo che il Governo stesso dovrebbe essere informato di atti di favoritismo e di arbitri commessi dalle amministrazioni locali. Come dovrebbe essere informato del contegno scorretto del sindaco di Bari. Quanto alle operazioni del censimento dimostra che esse nella provincia di Bari sono procedute con la massima irregolarità per opera specialmente di poco corretti e scrupolosi commessi municipali.

La Pubblica Sicurezza a Firenze

RONCHETTI, risponde all'on. Guerci sulle anormali condizioni della P. S. in Firenze. Coteste condizioni non sono anormali e ciò dimostra citando cifre, facendo confronti, ma deve riconoscere però che non sono completamente soddisfacenti e perciò in seguito a qualche recente fatto che commosse l'opinione pubblica furono adottati provvedimenti i quali hanno già ottenuto buoni risultati.

Del resto le condizioni della P. S. in Firenze sono purtroppo quelle che si verificano in altre città italiane. Poichè vi è assoluta deficenza di personale ed occorre provvedere. Il Governo conscio delle sue responsabilità farà il dover suo e farà opportune proposte.

GUERCI, ritiene che la situazione sia più grave, nè accenna a migliorarsi.

Desidera quindi un servizio di P. S. più efficace e più pronto ed a mostrarne la necessità espone nelle loro particolarità altri fatti (*commenti e rumori*).

PRESIDENTE, fa notare all'on. Guerci che sono passati i 5 minuti riservatigli dal regolamento.

GUERCI, malgrado i replicati richiami del presidente continua a parlare.

PRESIDENTE, sospende la seduta.

PRESIDENTE, riaprendo dopo pochi istanti la seduta deplora che l'on. Guerci non abbia obbedito ai replicati suoi inviti. Se le interrogazioni di alcuni si convertono in discussoni resta offeso il diritto degli altri (*benissimo*).

Ancora i condannati del 1898

RONCHETTI, risponde ad una interrogazione dell'on. Chiesi, che desidera sapere se in seguito alle sentenze di assolutoria pronunciate dai varî ordini della magistratura giudicante in confronto ai condannati in contumacia dai tribunali di guerra del 1898 riconosce la responsabilità di quei funzionari di P. S. per le cui denunzie non sorrette da prova alcuna furono pronunziate le sentenze che colpirono e danneggiarono tanti cittadini, e quali provvedimenti intenda prendere contro detti agenti e funzionari. Pur constatando la verità del giudizio su alcuni dei fatti cui si riferisce la interrogazione deve osservare che non spetta al Ministero dell'Interno pronunciare giudizî disciplinari.

Ma chi fu danneggiato, ma chi si crede di essere stato leso nei suoi diritti ha modo di far valere la ragione sua. Il Ministero per parte sua ossequente alla legge farà il suo dovere, non potendo, non volendo tollerare da parte di nessuno dei suoi funzionarî illegalità, arbitrii e soprusi (*bene*).

GIULIANI, presenta la relazione sulla domanda di procedere contro l'on. Rondani.

PRESIDENTE, mette a partito la proposta della commissione che si conceda di procedere contro il deputato Todeschini.

E' approvato.

PRESIDENTE, pone a partito la proposta della commissione che non si conceda la chiesta autorizzazione di procedere contro il deputato Crespi.

E' approvata.

Il dazio sul grano
Il discorso del ministro Wollemborg

Si seguita la discussione della mozione per l'abolizione del dazio sul grano.

WOLLEMBORG, ministro delle finanze (*segni di attenzione*). Dai varî discorsi e dalle varie proposte, desume la tendenza ad una progressiva riduzione del dazio sul grano. Consentendo in questa tendenza, non potrebbe però accogliere la proposta del dazio variabile, messa innanzi dall'on. Maggiorino Ferraris, la quale si fonda sulla permanenza del dazio.

Traducendo però in atto questa tendenza, si pregiudicherebbero le future convenzioni commerciali; è inoltre necessario, per impedire le delusioni, che la riduzione sia preceduta da una avveduta politica preordinatrice; altrimenti essa potrebbe facilmente rivolgersi a vantaggio di tutt'altri che delle classi operaie.

Così conviene impedire che le riforme sieno cagione di un grave perturbamento nelle regioni per natura loro quasi esclusivamente agricole. Parlamento e Governo devono quindi dirigere l'opera loro a predisporre il paese a sopportare da una parte la riforma ed a giovarsene dall'altra.

D'altronde, riforme più urgenti impediscono oggi di rinunziare al provento doganale del grano. Dichiara di aver già iniziato gli studî per armonizzare il dazio sulle farine e quello sul grano ed assicura che farà le proposte relative alla Camera, prima delle vacanze pasquali (*bene a sinistra*).

Espone le condizioni del mercato granario, dimostrandole tali da sconsigliare in questo momento una riduzione del dazio. Se quelle condizioni mutassero, per modo da rendere il dazio eccessivo, il Governo non esiterebbe a prendere gli opportuni provvehimenti (*approvazioni a sinistra*).

Conclude col diihiarare che può accettare soltanto quegli ordini del giorno che, come quello dell'on. Garavetti, corrispondono ai concetti espressi dal Governo. Ritiene poi che debbano essere rimandati ai provvedimenti finanziari, quelli che si riferiscono ai dazî di consumo, compiacendosi delle disposizioni manifestate a questo proposito dall'on. Sonnino.

Spera che dalla discussione che ne seguirà nella Commissione e nella Camera, il Governo potrà trarre consiglio per migliorare i provvedimenti stessi (*applausi a sinistra*).

PRESIDENTE, dichiara che, non essendovi emendamenti aggiuntivi, si deve porre a partito la mozione dell'on. Bertesi ed altri che è la seguente: « La Camera invita il Governo a presentare immediatamente un disegno per l'abolizione del dazio doganale sul grano, sugli altri cereali e sulle farine ».

GUERCI, dichiara che, votando in favore egli ed i suoi amici, intendono pronunciarsi in favore di quelle tendenze liberaliste sia nel campo industriale che agrario dalla quale soltanto il paese potrà derivare la sua redenzione (*commenti*).

Dopo dichiarazioni di voto di MEARDI, ARNABOLDI, MATERI, PALA, ENGEL, COMANDINI, COLAIANNI, osserva che le leggi e le mozioni sono fatti concreti con obbiettivi, determinati. Oggi la mozione significa abolizione del dazio sul grano; ed io — dice — sarò il primo a votarla, solamente quando si proporrà in pari tempo l'abolizione dei privilegi industriali (*vivissimi applausi, proteste e rumori all'Estrema Sinistra*).

PRESIDENTE, comunica il risultamento della votazione nominale sulla mozione Bertesi Hanno risposto *sì* 78, hanno risposto *no* 299, si sono astenuti 5. La Camera non approva la mozione.

ALBERTONI, dichiara che mantiene il suo emendamento.

SALANDRA, LOLLINI, SONNINO, PANTANO, dichiarano di ritirare i loro emendamenti.

PRESIDENTE, dà lettura della proposta dell'on. Albertoni. La Camera considerando che il dazio sul grano aggrava le miserie alimentari di cui soffrono i lavoratori italiani, invita il Governo a presentare un disegno di legge col quale si riduca da oggi a lire 5 il quintale e che si proceda alla graduale abolizione di esso nel periodo di 5 anni e invita nello stesso tempo il Governo a proporre i provvedimenti atti a favorire la produzione agraria.

PINCHIA, propone che l'ordine del giorno Albertoni sia votato per divisione.

PRESIDENTE, annunzia che è stata chiesta la votazione nominale sopra l'ordine del giorno, che non è accettato dal Governo.

FERRARIS MAGGIORINO, crede che siano necessarie precise dichiarazioni da parte del governo.

WOLLEMBORG, ministro delle finanze, ripete che il Governo intende colle proposte presentate e coi provvedimenti che si propone di studiare di fare quella politica che renderà possibile la riduzione graduale del dazio sul grano. Perciò non può accettare l'ordine del giorno Albertoni.

PRESIDENTE comunica il risultamento della votazione nominale sulla prima parte dell'ordine del giorno Albertoni. Hanno risposto *sì* 96 e *no* 240 si sono astenuti tre. La Camera non approva.

Le inondazioni in provincia di Modena

AGNINI e COLOMBO QUATTROFRATI pregano il governo di rispondere subito alle loro interrogazioni circa le inondazioni avvenute in provincia di Modena.

NICOLINI sottoseg. ai lavori si è affrettato ad assumere informazioni. Vi sono stati danni ma fortunatamente non molto gravi; avverte che quanto ai lavori occorrenti furono già redatti in passato due progetti che vennero però respinti dal consiglio superiore dei lavori. Ha dato istruzioni per la sollecita redazione di un terzo progetto che si spera sarà approvato cosichè si possa presto por mano ai lavori.

MAZZA essendo corsa voce della rovina di una parte del muraglione del Tevere presso il ponte Ripetta con morti e feriti domanda notizia al governo.

NICOLINI ha verificato personalmente l'entità del danno, esso però non è tanto grave quanto temevasi. Si tratta del crollo di una delle volte costrutte per la sistemazione dell'accesso al ponte Cavour, un operaio riportò gravissime ferite in seguito alle quali purtroppo ebbe a soccombere.

L'ordine dei lavori

TOALDI propone una tornata antimeridiana pel disegno di legge pei consorzi sulla grandine, di cui fu testè presentata la relazione.

ZANARDELLI avverte che il ministero delle agricolture è indisposto.

CREDARO propone che per esaurire le moltissime interrogazioni si consacri a questo oggetto tutta la seduta di domani (*commenti rumorosi*).

PRESIDENTE avverte che a questa proposta si oppone il regolamento. Esorta gli interroganti e i rappresentanti del governo ad esser più brevi nel trattare le interrogazioni che così potranno avere più sollecito svolgimento.

NICOLINI comunica alla Camera le notizie pervenute in giornata al governo circa le innondazioni del Veneto.

PRESIDENTE propone che contemporaneamente alla discussione generale sulle spese straordinarie militari, argomento inscritto all'ordine del giorno di domani, si faccia anche la discussione generale del bilancio della guerra e rimane così stabilito.

La seduta termina alle 7 pom.: domani seduta alle 2 pom.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 22 marzo, sera:

La Camera è affollata e le tribune altrettanto. Il generale Avogadro assiste alla seduta nella tribuna di Corte. Del resto, la seduta ha perduto ogni interesse, sapendosi che la quistione politica fu abbandonata.

Il ministro delle finanze Wollemborg fu molto temperato. La Camera lo ha ascoltato attentamente ma senza nessuna approvazione. Soltanto qualche movimento, quando accenna al lavoro della commissione sui provvedimenti economici che il Governo segue con vivo interessamento, pronto ad accogliere i miglioramenti che la commissione proporrà.

Le dichiarazioni di voto svolgonsi tra rumorose conversazioni. Quella di Colajanni provoca interruzioni ed apostrofi dall'Estrema, cui i centri rispondono con un ben nutrito applauso. La maggioranza dei deputati toscani vota a favore della mozione, in omaggio alla scuola liberalista.

Commentata l'assenza di Giusso ministro dei Lavori Pubblici.

Il discorso di Wollemborg, mantenutosi terraterra, deluse le aspettazioni degli amici per la sua povertà e le aspettazioni degli avversari, per la sua temperanza. Fu confessione della insufficienza dell'uomo all'ufficio e della debolezza originale del Ministero.

Il silenzio di Zanardellli che non sentì dovere di intervenire nel dibattito, durato quattro giorni, che involveva una importante questione economico-finanziaria, impressionò sfavorevolmente la Camera.

La giornata odierna mise a nudo la mancanza di qualsiasi coesione ministeriale e parlamentare.

COMMENTI
La votazione dei veneti

Vale la pena di mettere in rilievo il voto di alcuni deputati specie dei Veneti pro o contro l'abolizione del dazio.

Ma prima mettiamo in chiaro questo: che la Camera AD ENORME MAGGIORANZA (299 contro 78) ha respinto la mozione dell'Estrema Sinistra per l'abolizione del dazio sui grani. Ora, se la votazione dimostra come nella maggioranza abbia dominato un criterio saggio e provvidenziale, che ha schiacciato le velleità declamatrici e AFFAMATRICI (sì! affamatrici) dell'Estrema Sinistra, resta pure dimostrato che quando gli interessi non solo generali ma personali sono in giuoco, come in questa faccenda del dazio sul grano, tutti trovano il coraggio di dichiararsi conservatori.

Infatti vediamo schierarsi contro l'abolizione del dazio sul grano, deputati in grande fama di liberali e il Governo stesso che per bocca del Giolitti e dello Zanardelli aveva sparso amare lacrime sulle miserie del povero, *affamato dalle barriere dei dazî*. Vediamo schierarsi contro, deputati radicali che rappresentando collegi rurali, dove la possidenza prevale, o essendo proprietarî essi stessi, si sono affrettati a far onorevole ammenda delle teorie dei compagni, come Colajanni, Garavetti, Gallini e qualche altro.

E passando alla deputazione Veneta, ecco qua l'Aggio possidente ricordarsi a tempo che la democrazia è una bella cosa, ma che il prezzo del frumento prodotto sui suoi campi è cosa migliore assai. Ecco lo Zabeo, che nella ristrettezza della sua mente di pulcino è furbo come un villico rifatto, squagliarsi per non urtare i proprietarî di terre, influentissimi nel suo collegio.

Ecco viceversa il Tecchio, che da anni fa sul suo *Adriatico* una crociata rabbiosa contro i possidenti, chiamandoli *gli affamatori*, votare coerentemente col Manzato per l'abolizione del dazio, tanto più che i suoi elettori non sono certamente nè proprietarî nè affittavoli di terre. E con questi due, il Badaloni che capitana nel Polesine le torme dei braccianti e quell'ex baritono andato a male e croato-onorario del Todeskiny.

Tutti gli altri hanno votato contro la mozione dell'Estrema; locchè vuol dire, che se nelle votazioni politiche si sentisse lo stesso stimolo che tocca così da vicino come nelle questioni di immediato interesse personale, le manifestazioni dell'ambiente parlamentare, sarebbero assai più provvide perchè più sincere. Il malanno è che nelle votazioni politiche si vede il domani lontano o per lo meno non così minaccioso, o per brevità di mente, o perchè riesce fastidioso il pensiero del pericolo, cosicchè molti liberaleggiano o radicaleggiano senza coscienza; mentre collo stimolo alle costole i criteri si raddrizzano!

Fin che la dura...

Vacanze assicurate al Ministero

Ci telegrafano da Roma, 22 marzo, sera:

Temesi che la deliberazione di riunire la discussione delle spese militari straordinarie con quella del bilancio della guerra, invece di abbreviarlo, allunghi il dibattito, rendendo mpossibile l'approvazione della legge prima delle vacanze pasquali, che ritengonsi ormai assicurate al Ministero, meno imprevedibili incidenti.

I provvedimenti finanziari
alla Commissione

Ci telegrafano da Roma, 22 marzo, sera:

La Commissione pei provvedimenti finanziari, udì Zeppa svolgere il suo controprogetto. Alla perdita della finanza il controprogetto oppone 6 milioni di entrata per le nuove tasse proposte dal Ministero, otto milioni per lo svolgimento naturale annuo al netto dell'entrata, il maggior valore della rendita accantonato nel 1894 (Legge Sonnino) per il servizio del debito redimibile.

Domani vi sarà una nuova riunione della Commissione, che sarà risolutiva di questo primo studio dei suoi lavori.

Le voci che correvano iersera e stamane insistenti, che i rudiniani della commissione potessero accostarsi al ministero, mi sono autorevolmente smentite. L'accordo tra i sei commissarî di opposizione permane completo.

Il ministero schiavo dell'Estrema
Un sintomo impressionante?

Ci telegrafano da Roma, 22 marzo, sera:

Il *Fanfulla* narra (se vero sarebbe un colmo!) che lo studente Heusch, organizzatore di recenti dimostrazioni studentesche al Pantheon, fu chiamato in Questura e invitato a temperare il suo zelo monarchico e quello dei compagni. Il fatto provoca viva agitazione all'Università.

Commenti di giornali

Ci telegrafano da Roma, 22 marzo, sera:

L'*Italie* loda le franche dichiarazioni di Sonnino, aborrente da qualsiasi unione coi nemici delle istituzioni, rimpetto gli amori del Ministero coi partiti sovversivi.

La *Tribuna* dice che il voto odierno proroga ma non elimina la questione dei grani. Così la trasformazione tributaria e gli sgravi ora proposti, non segnano l'estremo confine nè l'ultimo sforzo.

UN DIETROSCENA
sul ritiro della mozione Donati

Alle notizie ed ai particolari già mandatici dal nostro corrispondente romano, facciamo seguire questi altri di dietroscena, mandati alla *Sera*, sull'abbandono della mozione Donati di sfiducia al Ministero.

Realmente Sonnino e parecchi altri vice-capi dell'opposizione erano a cognizione dei propositi di Donati. Forse Sonnino non ne era entusiasta, ma è nel suo carattere di lasciarsi spesso persuadere dai suoi più intimi od almeno di non imporre sempre risolutamente ad essi la sua volontà.

Fatto è che Donati presentò il suo ordine del giorno, molto commentato ed oggetto di critiche in quella parte dell'opposizione che non ha propositi battaglieri immediati e tenderebbe piuttosto a temporeggiare; che è insomma quella intorno alla quale vorrebbero *lavorare* Zanardelli da un lato e Giolitti dall'altro.

Fatto è che ieri i più influenti dell'opposizione dovevano riunirsi a Montecitorio per tutto predisporre all'attacco, quando malgrado l'invito, Di Rudinì, Luzzatti e Bacelli, fra gli altri, non si trovarono al convegno. Non si sa che cosa abbia fatto dire Baccelli; si sa che del Rudinì nulla si seppe, ma che del Luzzatti ha mandato a dire — certamente anche per conto dell'on. Di Rudinì, — che egli e qualche suo amico credevano inopportuna la scelta del terreno per l'attacco, e che se si fosse votato sull'emendamento Donati, egli e qualche amico non avrebbe potuto seguire la opposizione, *per lo meno astenendosi*.

Fu in seguito a ciò che Sonnino, temendo una defezione nocevole nell'opposizione e preoccupandosi della necessità di evitare uno screzio mentre devonsi cementare sempre più le concordie, persuase i più battaglieri fra i suoi amici, che meglio era lasciar cadere la mozione Donati, e fece le note dichiarazioni in fine di seduta.

Si crede che il Ministero non vorrà, dopo ciò, provocare egli il voto politico, arrendendosi così alle sollecitazioni di molti dei suoi amici che sperano si possa tutto accomodare guadagnando tempo e buttando zavorra nei progetti finanziari.

L'esattezza di tali informazioni ci vengono autorevolmente confermate da altre parti. Ed è certo questo: che malgrado — secondo noi, con soverchi pudori — vari amici nostri credessero di assumere responsabilità e odiosità col dar subito battaglia al Ministero, e giudicassero quindi inopportune le mosse di Donati e poi quella di Sonnino, finite con due ritirate, pure condannano la eccessiva riserva di Rudinì e la inesplicabile condotta del suo gruppo.

A Palazzo Madama
Seduta di ieri

Per la laguna di Venezia

Ci telegrafano da Roma, 22 marzo, sera:
Presidente Saracco.

All'art. 4 LUCCHINI GIOVANNI, non consente nei criteri della commissione. Crede che lo stato di fatto dovrebbe essere riconosciuto per debito di equità fino al 1870; però non farà proposte e si riserva di votare a favore dell'emendamento Schupfer. Vorrebbe ad ogni modo conoscere il giudizio del guardasigilli in proposito.

SANTAMARIA NICOLINI, relatore non credeva che questo progetto di legge avrebbe sollevato novella discussione, dopo il voto col quale esso fu approvato la prima volta dal Senato. Confuta le ragioni addotte dal senatore Schupfer ed espone i motivi pei quali non può accettare il suo emendamento.

Confuta le obbiezioni mosse dal sen. Lucchini alla relazione dell'ufficio centrale, circa la demanialità della Laguna veneta ed il possesso trentennario. Dimostra come la proposta del sen. Schupfer non sia sostenuta nè da ragioni storiche nè da ragioni giuridiche, e come non possano invocarsi in suo favore neppure ragioni di equità. Conclude esortando il Senato a dare il suo voto al progetto dell'ufficio centrale.

GIUSSO ministro dei L. P. dichiara che non si occuperà della quistione giuridica, stata svolta così splendidamente dal relatore.

Per quanto riguarda la questione tecnica, rileva con piacere che non sono sorti oppositori. Si occupa principalmente di confutare le obbiezioni del sen. Schupfer, dimostrando che il progetto di legge tutela in primo luogo gli interessi dell'erario, poi quelli dei vallesani. Non crede che la legge rimarrà sterile di risultati. La verità è questa: che tutti si dicono vittime, mentre, nella situazione attuale, la sola e vera vittima è Venezia, minacciata dai miasmi pestiferi.

Osserva che si provvide ai danni dei fiumi e del mare, ma nessuno ha provveduto ai danni della laguna (*benissimo!*).

SCHUPFER, LUCCHINI e PELLEGRINI replicano brevemente.

Posto ai voti, l'emendamento proposto dal sen. Schupfer non è approvato. Posto ai voti l'art. 4. è approvato nel senso proposto dall'Ufficio centrale.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

⁂

L'art. 4, come approvato dal Senato, è il seguente:

Gli argini ed altri rilevati di terra o macerie ora esistenti in laguna saranno mantenuti, se sorretti da speciali concessioni, nello stato e nei limiti stabiliti dalle concessioni stesse. Saranno del pari mantenuti nello stato e nei limiti in cui erano nel 20 dicembre 1841 gli argini e rilevati suddetti prima di tal giorno compiuti.

Però in ambò i casi gli interessati potranno essere non oltre il triennio dalla pubblicazione della presente legge, astretti a presentare, nelle forme che saranno indicate dal regolamento, il documento a la prova del proprio diritto al Prefetto, che provvederà con decreto motivato; salvo agli interessati il ricorso, da presentarsi nel termine perentorio di sei mesi dalla notificazione del cennato decreto, al Ministero dei lavori pubblici, che pronunzierà dopo sentiti il Consiglio superiore dei lavori pubblici, e la Commissione centrale della pesca.

Al Quirinale

Ci telegrafano da Roma, 22 marzo, sera:

Il Re ricevette l'on. Crispi che gli consegnò l'*album* con le firme dei soci del circolo Crispi di Olavarria (Argentina).

Il Re ricevette pure il deputato Casciani e il conte Tolomei che gli presentarono un indirizzo della cittadinanza pistojese.

L'affare Aliberti

Ci telegrafano da Roma 22 marzo sera:

Riguardo alle pubblicazioni imputanti gravi fatti a carico del deputato Aliberti, il socialista Costa si recò dall'on. Villa a chiedere schiarimenti tali da rassicurare che la dignità della Camèra sia tutelata. Villa rispose che Aliberti gli telegrafò comunicandogli che provvide alla tutela del suo onore.

L'accusa fatta all'on. Aliberti, come dicemmo l'altro giorno in base a una pubblicazione fatta dal *Pungolo* di Napoli, è di essersi fatto consegnare da una popolana duecento lire per farne scarcerare il figlio, promettendo di restituire cento lire se la scarcerazione non fosse avvenuta. Dopo molti mesi la popolana presentossi al deputato Aliberti per chiedergli conto dell'affare, ma egli l'avrebbe cacciata dicendole: « Se ti presenti ancora, ti faccio ammanettare e andrai in carcere anche tu! »

Varie

Ci telegrafano da Roma 22 marzo sera:

La Giunta del bilancio oggi approvò la relazione dell'on. Zeppa sul consuntivo 1899 e iniziò la discussione del progetto sulla cedibilità del quinto degli stipendi.

— Giolitti conferì col principe Colonna, sindaco di Roma sul tiro segno che si terrà a Roma nel 1903.

— La Giunta delle elezioni annullò Capece-Minutolo ad Aversa, convalidò Todoskiny a Verona.

— Stamane Bacci, avvocato fiscale generale, conferì lungamente col guardasigilli Cocco-Ortu, circa i codici militari.

— I ministri Morin e Ponza di San Martino ricevettero stamane Nikolich, comandante del porto di Trieste, delegato dall'Austria per la compilazione del codice internazionale dei segnali marittimi.

— Una commissione di fattorini telegrafici stamane si recò dal ministro Galimberti per chiedere miglioramenti alla loro classe. Galimberti promise.

— Domani uscirà da *Regina coeli*, De Felice che vi scontò una vecchia condanna.

— Il Re firmò il decreto che nomina Nerazzini console generale a Shanghai.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 22 marzo, sera:

Il 21 corrente la r. n. *Provana* passerà in disponibilità a Venezia col Tenente di vascello Belleni, il capo macchinista Nikolassy, il commisario Scarelli.

Le r. n. *Dandolo* e *Morosini* sono giunte a Gaeta.

Bollettino degli interni

Ci telegrafano da Roma 22 marzo sera:

Una circolare del ministero dell'interno ai prefetti li prega di invitare i sindaci ad osservare scrupolosamente le disposizioni di legge comunale e provinciale relativamente ai fabbricati pericolanti. La circolare ricorda le penalità inflitte alle autorità negligenti.

Vittorelli consigliere delegato è nominato reggente la prefettura di Rovigo, Ciuffelli prefetto a Verona è nominato segretario alla presidenza del consiglio, Cacciatori è nominato questore a Verona, Castagnoli ispettore a Udine è trasferito ad Alessandria, Piazzetta da Ferrara a Udine, Passerini delegato da Padova a Genova, Malaspina da Genova a Padova, Minardi da Livorno a Venezia, Struffi da Bobbio a Venezia.

TRUPPE ITALIANE SBARCATE A BENGASI
Voci allarmanti

Il *Giornale di Sicilia* di Palermo riceve la seguente informazione da Tripoli:

« Qui corre voce che l'istituzione della posta italiana a Bengasi non sia passata liscia. Si dice, infatti, che, malgrado la presenza d'una divisione della flotta italiana a Bengasi, il governatore locale abbia tentato di opporsi colla violenza, per la qual cosa l'ammiraglio Coltelletti fece sbarcare i suoi marinai.

« Sempre secondo le voci che corrono a Tripoli, i marinai italiani avrebbero preso stanza a Bengasi.

« Regna qui una certa agitazione derivante più che altro dall'impazienza di conoscere se i fatti di cui si parla avranno un seguito, reputandosi dai molti che se lo sbarco a Bengasi dei nostri è avvenuto, Bengasi sarebbe una base di operazione per procedere poi all'occupazione di tutta la Tripolitania.

« Stanotte furono avvistate in vicinanza di Tripoli sei corazzate, non si sa ancora se inglesi o italiane. La tranquillità è assoluta; gli arabi non si mostrano dolenti delle notizie che corrono ».

⁂

Ci telegrafano da Roma, 22 marzo, sera:

La *Tribuna* smentisce la notizia telegrafata da Tripoli al *Giornale di Sicilia*, secondo la quale il contrammiraglio Coltelletti avrebbe sbarcato a Bengasi marinai italiani in seguito all'impianto di un ufficio postale.

LO SCIOPERO DI MARSIGLIA
Scontri fra la truppa e gli operai
Scene di sangue — Saccheggi

Sui gravissimi fatti del giorno 20 a Marsiglia si hanno questi particolari:

Alle ore nove moltissimi scioperanti si riunirono alla Borsa del Lavoro dove ebbe luogo una lunga ed animata discussione, alla quale presero parte anche molte donne.

Il presidente della Commissione informò l'assemblea del rifiuto opposto dal presidente del Consiglio, Waldeck-Rousseau, di ricevere il sindaco di Marsiglia, il quale gli avea chiesto una udienza speciale a nome degli scioperanti. Espose quindi la situazione e sviluppò il progetto di organizzazione di una cooperativa fra gli operai del porto che lavorerebbe senza l'intermediario degli imprenditori, ponendo in tal modo fine ad una situazione veramente disastrosa.

Finita la riunione, in cui venne approvata la continuazione dello sciopero e la domanda delle otto ore di lavoro, gli scioperanti in numero di oltre duemila, preceduti da una bandiera e da un forte numero di donne e ragazzi, si diressero verso il porto traversando le vie della Cannebière e della Repubblica, cantando la *Carmagnola* e la *Marsigliese* ed emettendo grida e fischi ogni qualvolta passavano dinanzi agli uffici di qualche imprenditore o di qualche compagnia di navigazione.

Arrivati in piazza della Joliette si trovarono chiuso il passaggio da un forte cordone di soldati e di gendarmi, e mentre questi si accingevano a far sciogliere gli scioperanti uno fra essi, certo Onorato Salvi, di anni 26, nativo di Marsiglia, sparò un colpo di rivoltella contro un gendarme, certo Allen, il quale ebbe perforata la tubica.

Un panico enorme ed una confusione indescrivibile seguirono naturalmente a questo primo attentato e, mentre il Salvi riusciva a mettersi in fuga, la truppa veniva accolta da una sassaiuola fitta come la grandine.

A questo punto la cavalleria fece una carica per disperdere la folla che, minacciosa, cominciava ad assalire gli agenti a colpi di bastone, mentre i negozi venivano tutti chiusi o barricati, i cittadini si ritiravano e tutta la città assumeva un aspetto lugubre e tragico.

Colluttazioni fra scioperanti e forza pubblica s'impegnarono accanitissime in vari punti della città, specialmente nelle vicinanze del Lazzarotto, dove furono raccolti, gravemente feriti, due gendarmi ed un brigadiere degli ussari, certo Frecon. Anche cinque soldati, per le ferite riportate, dovettero essere ricoverati negli ospedali.

In via della Repubblica gli scioperanti tentarono d'invadere gli uffici dell'intraprenditore Savon, ma, messi subito in fuga dalla truppa, si sparsero per la città. Più tardi, nei quartieri della Grande Rue e della piazza D'Aix, vennero saccheggiati diversi magazzini; e quivi furono arrestati circa venti individui, fra cui vari spagnoli e due italiani, certo Battista Gandolfo e Matteo Cavanno.

Alcuni fra gli arrestati erano armati di pugnali.

Anche il Salvi, ritenuto il principale istigatore della dimostrazione, venne poi arrestato.

Verso le ore quattro, mercè nuovi rinforzi di truppa, i dimostranti vennero dispersi, l'ordine potè essere ristabilito; più tardi molti negozi furono riaperti e la calma fu ristabilita.

Lo sciopero di Marsiglia si estende
Tumulti selvaggi degli scioperanti

Marsiglia 22 ore 7.20 pom. — Stamane si è posto in isciopero anche il personale dei *tramways*. Gli scioperanti hanno fermato in diversi quartieri eccentrici le vetture elettriche, danneggiandone i meccanismi.

Verso le ore dieci gli scioperanti penetrarono nel centro della città dove fermarono i *tramways* e costrinsero i conduttori a ritornare al deposito provocando scene tumultuose con vie di fatto.

In corso Belzunce un tenente dei gendarmi fu colpito alla faccia da un sifone lanciatogli da un vicino caffè. Il tenente cadde svenuto dal cavallo, mentre cadeva sopra lui e i gendarmi cercanti di soccorrerlo una pioggia di sassi e di bottiglie.

I gendarmi e gli agenti spararono allora tre colpi di revolver in aria e il corso Belzunce fu subito sgombrato.

Grande emozione regna in città. Il prefetto si è recato sul luogo dei disordini per procedere a una inchiesta e organizzare le misure per l'ordine.

I rari *tramways* circolanti sono protetti dalla polizia. Una carrozza del tram assalita in piazza di Aix ebbe i commutatori rotti.

Nel pomeriggio la via Cannabière fu invasa da straordinaria folla. I dimostranti misero in pezzi i trams. Avvennero altri sanguinosi e numerosi incidenti, e gli arrestati vennero liberati dalla folla.

Pattuglioni di 100 cavalieri comandati da un capitano percorrono le vie adiacenti alla Cannabie e assiepate di dimostranti.

I carrettieri, i falegnami, i panattieri, gli imbianchini, i lattonieri scioperarono. I falegnami sono in maggioranza italiani.

Anche i gazisti volevano scioperare, ma desistettero dietro le preghiere del sindaco.

Si crede che si troverà la soluzione della presente criticissima situazione con la proposta di un arbitrato già accettata da molti padroni.

Sulle banchine regna una relativa calma. Circa 1200 operai lavorano.

CRONACA ESTERA

L'Imperatore Guglielmo

Berlino 22 ore 7 pom. — L'Imperatore Guglielmo a mezzogiorno è uscito dal castello per la prima volta dopo l'attentato e si recò coll'Imperatrice al mausoleo di Charlottemburg dove, ricorrendo oggi l'anniversaio della nascita di Guglielmo primo, depose una corona.

Pel nuovo prestito dell'Impero tedesco

Berlino 22, ore 4 pom. — Ai primi di aprile si aprirà una sottoscrizione di 300 milioni di marchi, pel nuovo prestito dell'impero tedesco al 3 0/0. La sottoscrizione è assunta da un gruppo di grandi banche tedesche, a cui partecipano principalmente la banca dell'impero, 18 banche berlinesi ed 8 banche di altre città della Germania.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che il corso d'emissione del nuovo prestito dell'impero tedesco è fissato in 87 1/2.

Il nuovo tipo di cannone nell'esercito austro-ungarico

Vienna 22, ore 6.15 pom. — Secondo il *Neues Wiener Tagblatt*, un nuovo tipo di cannone si adotterebbe nell'esercito austro-ungarico, con la spesa di 140 milioni di corone, che si ripartirebbe in quattro esercizi finanziari. La prima quota, di 35 milioni, si chiederà alle delegazioni quest'anno.

Da Madrid

L'incrociatore Pelayo a Tolone — Esplosione di grisou.

Ci telegrafano da Madrid 22 marzo, sera:

L'incrociatore *Pelayo* assisterà a Tolone alle feste in onore del presidente Loubet.

— In una miniera a Murcia avvenne una esplosione di *grisou*. Vi sono 10 morti.

La peste a Capetown

Il generale French ucciso?

Ci telegrafano da Londra 22 marzo sera:

Notizie da Capetown dicono che colà la peste cresce a dismisura. I casi sono tanto numerosi che i medici sono impossibilitati a curare gli ammalati.

Ci telegrafano da Bruxelles 22 marzo sera:

Il *Metropole* di Anversa assicura che il generale French fu ucciso dai boeri.

Una congiura nichilista scoperta

Telegrafano da Pietroburgo che nel corso dell'istruttoria contro lo studente russo Karpowic, il quale, come è noto, esplose un colpo di rivoltella contro il ministro russo dell'istruzione, Bogoljepoff (morto giorni fa in seguito alla ferita) l'autorità scoprì un'estesa congiura nichilista la cui sede principale era a Kiev e che aveva numerosi affigliati anche a Odessa.

L'associazione segreta contava aderenti perfino fra gli strati più bassi della popolazione.

I congiurati tramavano un attentato contro lo czar, il quale si recò per maggior sicurezza al castello di Gacina.

GLI AVVENIMENTI IN CINA

L'incidente anglo-russo

La politica inglese in Cina

Londra 22 marzo ore 7.20 sera — Le notizie giunte sull'incidente di Tientsin sono contraddittorie. Chi parla di una soluzione pacifica e chi altrimenti. Le agenzie confermano la prima versione.

— Rosebery pronunziò un discorso al Townhall nel quale disse che la politica inglese in Cina è specialmente commerciale e non tende menomamente ad alcuna annessione.

Affronti ad un ufficiale italiano in Cina

Scrivono al *Messaggero* domandando al ministro della guerra perchè non fece sapere che un nostro ufficiale fu ultimamente ferito in Cina con una fucilata sparatagli a bruciapelo ed inoltre minacciato colla bajonetta da un soldato francese.

Quell'ufficiale per di più si vide rifiutare la medicazione da un vicino posto sanitario francese ed il Tribunale francese assolse poi il feritore tacciando di falso il rapporto steso dal nostro ufficiale.

LA RIDUZIONE del contingente italiano in Cina

Abbiamo da Roma la notizia che l'accordo fra le potenze per la riduzione del contingente di occupazione in Cina sarà fra breve fatto compiuto; non occorre altro che la definitiva accettazione, *pro forma*, di qualche governo ai quadri già stabiliti dal maresciallo Waldersee, assieme ai singoli comandanti.

La riduzione del corpo di occupazione italiano, non necessiterebbe quindi più del comando di un colonnello.

Il cav. Garioni ritornerebbe allora con una parte delle truppe in Italia.

Al comando di quelle che rimarrebbero in Cina, fino alla conchiusione della pace — eventualità non prossima, dato il carattere diplomatico subdolo dei cinesi — sarebbe preposto il tenente colonnello cav. Tomaso Salsa.

CRONACA ITALIANA

Sciopero di contadini

Ci telegrafano da Roma 22 marzo sera:

— A Sonnino (Frosinone) 200 contadini scioperano. Il sindaco promise di provvederli di lavoro.

Onoranze all'astronomo Schiapparelli

Ci telegrafano da Torino 22, sera:

Ho potuto vedere stassera — nel grandioso e noto stabilimento Savoretti e Bergioli, successori al comm. Vezzosi, l'album artistico e la gran medaglia d'oro che i cittadini di Milano, Torino e Savigliano a giorni offriranno all'insigne astronomo Schiapparelli, di Savigliano, testè messo a riposo dopo 40 anni di insegnamento. Nell'album splendido, legato principescamente dalla ditta stessa vi sono moltissime firme delle più alte illustrazioni scientifiche italiane, e nella prima pagina spicca una stupenda pergamena del miniaturista Vutteu, nella quale emerge in mezzo ad ornamentazioni squisite, il ritratto del sommo astronomo Galileo Galilei. Ecco la dedica: « *A Giovanni Schiapparelli che con quarant'anni di costante lavoro, apportò nuovo lustro alla scienza astronomica dedicando ad essa ingegno, sapere, fatiche ed illustrando il nome suo e dell'Italia tutta, molti suoi concittadini ed amatori offrono questo ricordo nel giorno in cui Egli lascia, per suo desiderio e bisogno di riposo, il pubblico insegnamento.* »

E l'album è tutto in cuojo color caffè: nell'angolo di sinistra reca un superbo cantonale in altorilievo d'argento, tinta antica, cogli stemmi di Milano e Saluzzo in ismalto; e nel centro un gran monogramma in oro. Ed assieme all'album verrà consegnata una medaglia d'oro appositamente coniata dalla Ditta Navarra e Franchi, su cui ho visto riprodotta la veduta dell'Osservatorio astronomico di Milano.

I « popolari di » Pisa

Ci scrivono da Pisa 21 marzo:

I *popolari* imbaldanziti per una facile vittoria politica (riportata senza lor merito, intendiamoci, ma solo per picche fra uomini del partito monarchico), in seguito al ritiro dei nostri dall'amministrazione comunale, ne diedero l'assalto e vi s'installarono, con un programma... dei soliti. Ciò nello scorso estate.

Passato il momento lirico, incominciò un lungo studio. Si trattava nientemeno che di far pratico il teorico. Una cosa improba! Vi furon attacchi, botte in famiglia e finalmente si decise di presentare qualche cosa.

Il piatto forte era una fortissima tassa di famiglia. Ma notate che qui è applicato anche il valor locativo. Che sarebbe la medesima tassa, che già colpisce le classi agiate, spostando così totalmente l'aliquota comunale. La giunta P. A. respingeva un tal programma. Perciò in direzione popolare rassegnava le proprie dimissioni nella seduta di ieri sera.

Il cons. Toscanelli, della minoranza, fra gli urli ed i fischi del *colto pubblico*, che gremiva la tribuna (benedetta l'educazione popolare e la libertà!) fece una minuta, stringente critica dell'operato dell'amministrazione dimissionaria. Citando cifre, mostrò i primi risultati di un tal governo e finì sostenendo che le dimissioni della giunta in luogo d'esser provocate dal deliberato di quella P. A. non erano altro che una ritirata, incapace come è di reggere più a lungo le sorti del Comune.

La maggioranza approvò poi un ordine del giorno, col quale approvando la Giunta si rendeva con essa solidale dimettendosi.

E così ora si verrà ad un Commissario Regio.

Non v'ha dubbio, che se nel campo nostro, regnerà, come non si dubita, la concordia, di tali amministrazioni non rimarrà che il ricordo, ma ahimè, quale sconfortante ricordo!...

E quanto sopra ammaestri.

Il « crak » di uno strozzino

Scandalo finanziario a Milano

Nel mondo degli strozzini milanesi e nel mondo elegante parlasi del dissesto di un noto strozzino, che avrebbe offerto ai creditori il 25 per 100, giustificando il dissesto con l'esibizione di cambiali non pagate da persone notissime.

Si farebbe anche il nome di un giovane ricco e nobile deputato siciliano.

Dicesi che fra i creditori sianvi degli Istituti di credito: trattasi di circa un milione.

***

Troviamo nel *Tempo* questi maggiori particolari in proposito:

« Il passivo pare ammonti a Lire 1.800.000 e l'attivo presenta per circa due milioni di cambiali di spendaccioni, dai quali si potrà ottenere il pagamento a babbo morto.

Si dice che fra i debitori sianvi un deputato isolano, un illustre musicista ed altre notabilità. Fra i creditori un importantissimo istituto di credito milanese, impegnato per 300 mila lire, e una ditta negoziante di vini.

Era stato dapprima proposto un accomodamento in base al pagamento del 15 per cento e cessione delle cambiali citate in attivo, ovvero del 50 per cento purchè al dissestato si lasciasse l'uso delle cambiali stesse.

Bel genere d'affari! »

Luccheni impazzisce?

Il *Journal* reca che Luccheni, l'assassino dell'imperatrice, in causa dell'isolamento nel quale è tenuto, comincia a dar segni di squilibrio mentale. Non andrà molto che dovrà passare al manicomio.

Il fratello del regicida Bresci

Il re firmò il decreto che autorizza il tenente Bresci a cambiare il cognome paterno in quello materno di Godi.

PIENE, INONDAZIONI E FRANE

Nella nostra regione

Nel Veronese

Particolari sul disastro di Cologna — I funerali delle vittime

Scrivono da Verona 22:

Sono strazianti i particolari che continuano a giungere da Cologna. E' straziante per esempio, sentir narrare come venne travolto nel Guà spaventoso il cadavere della piccola Ida Buia.

La mamma sua Emilia, quando vide il pericolo, pensò subito ai suoi figliuoletti. Ne prese uno in braccio, discese di corsa le scale e lo portò in salvo presso alcuni suoi conoscenti. Poi tornò per riprendere la Ida, ma nel mentre allungava le braccia per sollevarla dal lettino ove la bimba dormiva tranquilla, l'acqua entrò impetuosamente dalla porta e dalle finestre, sbattendo la povera donna contro il muro e portandole lontano il suo piccolo amore che essa tentava invano raggiungere.

Altri episodi dolorosissimi: — Un ragazzo quattordicenne, Emilio Coeli che si trovava nel cortile di casa Orlandi, al momento della piena venne trasportato dall'onda contro un muro dove potè aggrapparsi e di dove venne tratto qualche ora dopo da un servo del capitano di fanteria Sartorio. Ora il ragazzo trovasi all'ospedale in pericolo di vita.

Un altro ragazzo certo *Paiola*, di San Marcello quando il fiume ruppe stava in piazza dei Bozzoli. Potè salvarsi arrampicandosi su un albero da dove venne levato dopo molto tempo per mezzo di pali, di scale, di corde.

La signora Avanzini, moglie al direttore della Banca, Nicola Avanzini, trasportata dalla corrente potè attaccarsi a una carrozza che stava sotto il portico.

Rimase quivi svenuta, senza che nessuno potesse, causa la violenza della corrente, recarle soccorso, dalle due e mezza di ieri sino all'una di stanotte!

***

Ieri, come vi telegrafai rovinò il ponte di Baldaria, che congiunge Cologna con la strada provinciale di Sambonifacio. Ma non si ebbe a lamentare nessuna vittima. Il ponte che è un passaggio assai frequentato, al momento del crollo era deserto.

Vi lavorano da ieri alle nove pontieri e zappatori, soldati del genio, sotto gli ordini del tenente Pignoni, e dell'ingegnere Micheli del genio civile di Vicenza.

Ulteriori rotture degli argini porterebbero danni immensi alla campagne.

Perchè appunto, oltre a tanto dolore, a tante disgrazie, a tante lagrime mentre i feriti gemono all'ospedale, e i morti lasciano figli e giovani spose nella desolazione, forse nella miseria, oltre a tutto c'è l'altra la rovina: quella dei campi dove le sementi furono disperse, dove gli alberi furono divelti; dove le terre furono guastate dalle sabbie del fiume.

Cologna offre oggi il più straziante degli spettacoli!

***

Ci telegrafano da Verona 22, sera:

Oggi a Cologna i negozi erano chiusi, e portavano sulle imposte cartellini a lutto con la scritta *Lutto cittadino*. Una folla immensa accorse ai funerali anche dei paesi vicini. Vi presero parte la giunta col gonfalone, i consiglieri, le società operaie e sportive, gli istituti cittadini e le scuole.

Il corteo era preceduto dalla banda.

Dall'ospedale si recò al Duomo dove si celebrò un ufficio funebre dal Parroco Don Caron, che pronunciò quindi un discorso che commosse profondamente.

Al Cimitero parlarono poi il sindaco cav. Deo Piccini e lo studente Cucchetti.

Il ragazzo Attilio Coeli salvato dalla piena da certo Muzzolon si è aggravato.

I resti del ponte sfasciatosi a Baldaria si sono fatti saltare con la dinamite dagli zappatori del 65.o fanteria e dai pontieri del quarto genio.

Nel Vicentino

I fiumi decrescono — Le frane — Quella di Terrebelvicino — Esagerazioni.

Ci scrivono da Vicenza 22:

I nostri fiumi continuano rapidamente a decrescere cosicchè ogni ulteriore pericolo è ormai scongiurato.

Alle notizie che vi ho dato in questi giorni poco mi resta ad aggiungere: la rotta del Fecina a Marola non presenta quella gravità che si era temuta, e il vicino paesello torna ad essere allacciato ai circostanti comuni.

Nella vallata dell'Agno si sono avute in questi giorni parecchie frane, alla Guida Alpina e al Molino del Ponte Verde; la strada provinciale da Vicenza a Recoaro si è in parecchi punti abbassata e in qualche tratto restò completamente distrutta.

I canali industriali della vallata ebbero a soffrire rilevanti guasti.

Il Chiampo ha rotto l'argine nella contrada Roncaglie in quel di Sario allagando tutte quelle fertili campagne.

Nel complesso i danni di questa inondazione per quanto gravi non sono disastrosi; certo si è però che l'inattesa fiumana si è presentata ovunque con caratteri più minacciosi di quella del 1882.

***

Vi ho telegrafato ieri della frana di Terrebelvicino, in contrada Valle dei Mercati. La nota comica su questo incidente fu data da un collega d'un giornale di Venezia che ha veduta una valanga *lunga oltre due chilometri*; Del resto la differenza non è gran cosa. Era lunga... *150 metri*.

Ed eccovi qualche particolare. Circa le 23 quella quarantina di abitanti della Contrada Valle Mercati, in Comune di Terrebelvicino avvertito un sordo rumore di macigni cadenti e lo schianto di piante fuggirono precipitesamente dalle loro abitazioni trascinando seco qualche animale. Poco dopo la frana, che si era staccata dalla sommità del Monte *Varolo* (alto metri 900) travolgeva l'intera contrada composta di 5 case d'abitazione, oltre alcune stalle e fienili.

Il rombo prodotto dalla frana, nel suo percorso (circa 200 metri) fu la salvezza delle persone che poterono condur seco solamente pochi animali; il resto fu tutto travolto e sepolto. Grazie a Dio nessuna vittima.

Si calcola che la frana abbia sprofondate le abitazioni per 20 o 30 metri sotto terra.

Le autorità municipali accorsero tutte sul luogo del disastro. Furono tosto avvertite le autorità superiori di Schio e Vicenza. Anche i carabinieri di Schio, col loro tenente, e il delegato di P. S. di Schio furono e sono tuttora sul luogo.

Colle case rimasero sepolte bestie, foraggi, vino e tutti i mobili e utensili delle famiglie, alcune delle quali restano nella assoluta miseria, essendo scomparsi anche i loro piccoli possedimenti in prossimità delle abitazioni.

Era una delle più belle contrade sparse di questo Comune, circondata da splendidi frutteti.

Le famiglie rimaste prive di tutto furono intanto affidate all'ospitalità di pietose persone ed il Comune ha già provveduto al mantenimento delle più miserabili. Non si dubita che il Governo concorrerà efficacemente ad alleviare la sventura.

Nel Padovano

La piena del Bacchiglione a Padova

Ci scrivono da Padova 22 marzo:

Il Bacchiglione ha continuato tutto il giorno a decrescere lentamente.

Ormai non v'è più alcun pericolo; nemmeno al Portello.

Le località basse della città sono però ancora allagate. Sono pure sommerse le campagne nei dintorni del Bassanello, al di là dello Scaricatore.

In città continua vivissima l'indignazione contro il Municipio e il Genio Civile per l'inqualificabile leggerezza con cui hanno proceduto i lavori di abbattimento delle mura al Portello. Il sindaco recatosi ieri a visitare il luogo del maggior pericolo, fu sonoramente fischiato da quei popolani.

Gli amici del Municipio *popolare* tentano di scemarne la responsabilità, sussurrando — da buoni Don Basilio — che il Genio Civile autorizzò la demolizione incriminata delle mura sbagliando i calcoli di livellazione. Ma dato pure (e non concesso) che il Genio fosse incorso in un errore tanto elementare, come mai l'ufficio tecnico municipale non se ne è accorto? O, meglio ancora, questi calcoli di livellazione non doveano esser fatti dall'ufficio tecnico municipale?

Malissimo poi e con molto ritardo si provvide ieri al soccorso delle famiglie bloccate in casa dall'acqua. Oggi le cucine economiche hanno ricevuto l'ordine di preparare il cibo per le famiglie dei danneggiati più poveri.

Nei dintorni di Este

Si hanno da Este (21) questi particolari sul disastro per la rottura della *botte vecchia* a Vighizzolo.

Infranta la *botte* le acque dei corsi che si accavalcano si unirono e dilagarono. La seconda rotta avvenuta nella notte alla « Fusina » e che perdura ancora minacciosa è forse meno disastrosa per Vighizzolo se il salto delle acque non mettesse in serio pericolo una estensione di altri sette od otto mila campi.

Nella piazza di Vighizzolo non si entra più che in battello; coi cavalli da Este al punto d'imbarco per una sola strada quella del *Cor Santo*. — Al ponte Moradore che traversa la Degora e lo scolo di Lozzo lo spettacolo è tristemente imponente. I due canali confusi che corrono paralleli, la strada pure parallela coperta da un metro e mezzo di acqua e che forma un sol lago colle campagne allagate, le chiaviche invisibili, le case coloniche mute, tutto vi rattrista e fa pensare ai danni immensi prodotti da un'inondazione che non ha ricordo. I soldati giunti ieri sera col treno delle 20.10 in via S. Elena prestarono mirabile opera di soccorso. Nel momento in cui scrivo 19, 12 uomini stanno chiudendo la rotta della *Fusina*. Le proprietà maggiormente danneggiate sono quelle del conte Francesco Camerini di Ferrara, dei conti Bianchini di Venezia. I frumenti calcolansi perduti amenochè le acque non trovino pronto smaltimento.

***

Ci scrivono da Carceri (Este) 22:

In seguito al crollo della botte del Canale Santa Catterina le acque dello scolo Rezzo ingrossate ruppero gli argini e allagarono una vasta zona e forse la più ubertosa del nostro comune.

Nel pomeriggio di ieri e durante la notte sui luoghi ove maggiore si presentava il pericolo furono le Autorità, gli impiegati comunali e molti volonterosi. Se il tempo perdura buono si spera scongiurato il pericolo dell'allagamento dell'intero comune. Ieri mattina giunse il Sindaco avv. Carminati, che insieme agli altri continua nell'opera attiva di vigile e oculata sorveglianza a menomare i danni presenti e ad evitarne di maggiori. Il sindaco fece intanto distribuire sussidi alle famiglie danneggiate, invocando l'aiuto del Governo per un intervento immediato e in riserva di provocare provvedimenti legislativi atti a lenire gli effetti di questo disastro che sottrae i migliori raccolti e impedisce ai numerosi braccianti lavoro utile e proficuo. Vi terrò informati delle fasi ulteriori.

Nel Polesine

La rotta di Valdentro

Ci scrivono da Rovigo 22 marzo:

Per le recenti dirotte pioggie anche lo scolo di Valdentro che percorre gran parte della nostra provincia, si era gonfiato in modo allarmante, per cui da taluni interessati inferiori si reclamava l'abbassamento delle *paratoie* degli scoli superiori che immettono in Valdentro. Il reclamo rimase inascoltato, cosicchè nel pomeriggio di ieri le acque squarciarono l'argine nei pressi della chiavica Ronco ed incondarono il vasto territorio del Consorzio di Campagna Vecchia Inferiore che trovasi fra lo scolo Valdentro e l'Adigetto. Le acque invasero anche la *Fossetta* allagando le tenute Cambio, Catron, Moline, Ronco ed altri fondi recando un irreparabile danno ai seminati. La presidenza dei Consorzi di Campagna Vecchia Inferiore impartì subito le opportune disposizioni per la chiusura della rotta alla quale opera si accinsero tosto con rara solerzia il cav. dott. Stievano e lo stesso presidente del Consorzio sig. Maraasi, coadiuvati dai signori Concato, Soldati e Nalinti. Mi si assicura che la rotta potrà essere chiusa nel corso della notte.

Nel Trevisano

Lo straripamento della Livenza

Ci telegrafano da Conegliano 22:

Causa lo straripamento del Livenza l'abitato di Portobuffole e le campagne sono allagate. L'acqua misura un'altezza di metri due circa. Nessuna disgrazia.

In Friuli

Ci scrivono da Udine 22:

Tutte le acque sono in decrescenza, [illegible] parte cessate le pioggie. Stamane c'è un po' di [illegible] e c'è speranza di bel tempo poichè spira un venticello fresco che ha già asciugato superficialmente il terreno.

Nelle altre provincie

Una enorme frana nel Modenese

Chiesa e cimitero distrutti

Ci telegrafano da Modena 22 marzo:

A Vaglio si è [illegible] [illegible] lunga metri 1300, larga 300; ha distrutto il cimitero la canonica, la chiesa e il campanile, ed ha danneggiata grandemente la strada comunale.

Il sotto prefetto Pavullo è accorso sul luogo con altri funzionari.

Frane e minaccie nel Bolognese

Ci telegrafano da Bologna 22 marzo, sera:

Nella Valle Reno di Riola, si sgombrano parecchie case che minacciano crollare.

Presso Salvagno franarono 40 metri della muraglia reggente la strada provinciale della Valle del Setta sono franati 200 metri della strada provinciale.

Il Po continua a crescere

Ci telegrafano da Ferrara 22 marzo: sera:

Il Po cresce di un centimetro all'ora. L'Idrometro di Pontelagoscuro segna metri 2.10 sopra guardia. Vennero demoliti i ponti di Chiatte. La vigilanza è attiva.

Un tenente ed un caporale del Genio annegati nel Po

Ci telegrafano da Piacenza 22 marzo, sera:

Ieri stavano ispezionando i posti di guardia sul Po un tenente del genio con alcuni soldati.

Travoltosi il battello, annegavano il tenente del 4.o Genio, Pozzo, biellese, ed un caporale. Salvaronsi i 4 soldati.

Non si hanno particolari.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 23 marzo: S. Caterdina di Genova.

Domenica 24 marzo: di Passione.

Il sole leva alle 6.12 — tramonta alle 18.25.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

Gli amici del giornale, che sanno come esso possieda la NUOVA TIPOGRAFIA COMMERCIALE, messa ormai nelle condizioni di assumere a prezzi modesti qualunque lavoro non se ne dimentichino; non è un grande stabilimento, ma modernissimo e fornito delle macchine migliori.

I SOVRANI A VENEZIA

Ci telegrafano da Roma, 22 marzo, sera:

Il *Fanfulla* dice che i Sovrani dopo il parto della Regina Elena recheransi in Sardegna, in Sicilia, all'isola d'Elba e di Montecristo e poscia a Venezia a visitarvi l'esposizione.

IV. Esposizione Internazionale d'Arte

Il verdetto della Giurìa di Roma

Ieri giunse alla Presidenza dell'Esposizione il verdetto della Giuria per l'ammissione delle opere degli artisti romani.

I lavori notificati erano 153. Ne furono scelti 25, e cioè: — di Barricelli — di Battaglia, — di Beniscelli — di Carlandi — di Costa — di Cellini — di Cabianca — di Ferretti — di Mancini — di Nardi — di Noci — di Piccioni — di Pazzini — di Parisani — di Petiti — di Stoppoloni — cornice d'acqueforti di Vitalini — 1 statua in bronzo di Felici — 2 busti in marmo di Guastalla — 1 statua in marmo di Maccagni.

Tutte queste opere ottennero l'unanimità dei voti.

— Il pittore romano Coleman espone come membro della Giuria. Venne pure ammesso un bassorilievo in bronzo di Ferrer, appartenente al Gruppo napoletano.

22 MARZO 1848

Ieri mattina, come era stato preannunciato, le associazioni militari ed i veterani deposero come di consueto, la corona di bronzo sul sarcofago di Daniele Manin in piazzetta dei Leoncini.

Poco prima dell'ora stabilita preceduta da una sessione delle banda cittadina, usciva dal Municipio la bandiera decorata del Comune. Era scortata dall'assessore cav. Adolfo Dolcetti e da 12 vigili in alta tenuta, al comando dei capi Marchini e Levvis. Lungo il percorso, dal Municipio al palazzo Ducale, la banda suonava marcie patriottiche.

Nel cortile del palazzo Ducale eransi frattanto radunate coi rispettivi vessilli, le seguenti associazioni: Veterani, Artiglieri Bandiera e Moro, Reduci dalle patrie battaglie, Reduci Garibaldini e Mille. Ogni associazione era largamente rappresentata. Formatosi il corteo, si avviò al Sarcofago davanti al quale pronunziò nobilissime parole il presidente dei Veterani, tenente colonnello cav. Antonio Manusso.

Subito dopo, al suono degli inni patriottici il corteo si diresse in Campo S. Salvatore alla colonna Commemorativa e là il cav. Billanovich, montato sopra una sedia, pronunziò un altro breve discorso. Dopodichè il corteo si sciolse.

Durante tutta la giornata di ieri sugli edifici comunali, sulle antenne in piazza S. Marco, alle finestre delle case sventolò la bandiera nazionale.

Una grande folla assistette al concerto della banda cittadina in Piazza allietata dal primo sole di primavera.

La r. n. « Governolo »

Ieri, finalmente, messosi a buono il tempo, la r. nave *Governolo* potè uscire agli Alberoni pel giro delle bussole ed oggi partirà per Massaua, sua nuova destinazione.

Alfredo Testoni all'Ateneo

Passano uno dopo l'altro davanti al pubblico veneziano i nostri migliori poeti dialettali.

Ieri sera all'Ateneo fu la volta di Alfredo Testoni, il poeta bolognese, giornalista, commediografo conferenziere brillante.

Il pubblico affollato passò un'ora deliziosa nell'udire le gesta, le avventure della *sgnera Cattereina* il tipo schietto, genuino, vero della popolana bolognese, della rivendugliola, che sa intercalare nel suo discorso i motti dialettali così incisivi, da dar colorito e risalto alle descrizioni più efficaci.

La sgnera Cattereina fece ridere tanto, del buon riso, che fa buon sangue.

Sia che essa narri le romanticherie della figlia, uscita dalle Normali ed innamorata degli studenti, sia che esalti, con mirabolanti amplificazioni, la merce sua, gli avanzi di principi e di marchesi in bolletta; sia che, con una filosofia semplice ma caustica e pungente, raffronti i costumi dell'oggi colle usanze dei tempi belli, quando anche essa era seducente, graziosa, leggiadra, sia che si lasci andare all'entusiasmo più sfrenato, o che sappia essere morigerata moderatrice degli scatti della figlia, la *sgnera Cattereina* è sempre la bolognese vera, che Testoni fotografa mirabilmente e trasporta, non timida esitante, ma franca e spigliata, nei salotti dorati.

Un successo clamoroso di ilarità ebbe il *Pellegrinaggio della Sgnera Cattereina* a Roma. In quel poemetto sprizza lo spirito, la satira signoreggia, la pittura dell'ambiente, la riproduzione dei tipi, delle *maschiette* sono sorprendenti; è un fuoco di fila incessante di motti, che sferzano di rilievi, che tolgono il pelo, di frasi mordaci, signorilmente gaie; è il trionfo dell'*humour* più schietto, e più spontaneo.

Quello di Testoni a Venezia fu un trionfo; non poteva essere altrimenti.

" Trilussa „ alla Fenice

L'abbiamo già detto e, quantunque sia superfluo, lo ricordiamo. Stassera alle 9 nella sala della Fenice *Trilussa* leggerà i suoi versi dialettali.

Trilussa non ha bisogno di presentazioni: a sentire Carlo Salustri andrà stassera la folla degli intelligenti.

R. Istituto Veneto di S. L. ed A.

Nell'adunanza ordinaria di Domenica 24 corrente, che incomincia alle ore 11 1/2 precise, si terranno le seguenti letture:

A. Tamassia, m. e. — La glottide prima e dopo la respirazione — *P. Ragnisco*, m. e. — La preghiera nelle scuole elementari. Considerazione etico-pedagogica — *G. Vicentini*, m. e. — Intorno ad una anomalia della tensione superficiale dell'acqua nelle vicinanze dei 4 gradi. (Nota preventiva) — *F. Cipolla*, s. e. — L'encomio di Simonide per i caduti alle Termopili. (Versione e Noterelle). — *G. Biadego*, s. c. — Galeazzo Florimonte e il Galateo di Monsignor Della Casa. — *A. Dall'Acqua* — Di alcune deformazioni delle congruenze rettilinee (presentata dal prof. G. Ricci, m. e., a termini dell'art. 19 del Regolamento). — *G. Fubini* — Su una classe notevole di superficie nello spazio ellittico (presentata dal prof. P. Cassani, m. e., (c. s.) — *M. G. Levi* — Potere rotatorio del quarzo alla temperatura dell'aria liquida (presentata dal prof. R. Nasini, m. e., (c. s.).

UN ALTRO FURTO A CASTELLO — LADRI DISCRETI. — In calle Cabianco a Castello, numero 260, abita al pian terreno la famiglia dello spazzino Luigi Ferrari composta della moglie Marianna che fa la perlaia e della figlia Amelia. Vi sono due camere ed un piccolo locale che è occupato dall'Amelia maritata a certo Bozza.

Ieri mattina alle quattro e mezza, come sono solite di fare tutte le mattine, le due donne si recarono presso la suocera dell'Amelia, certa Irene Bozza in Corte del Cristo per aiutarla nella fabbricazione del pane che ella vende durante il giorno.

Verso le sei, rincasò la sola madre, essendo la figlia rimasta presso la suocera. Appena entrata si accorse che durante la sua breve assenza i ladri erano entrati in casa sua. Avevano fatto poca fatica essendo la porta chiusa da un semplice spago!...

I ladri, dimostrando di essere molto pratici e della casa e delle abitudini della Trevisan andarono direttamente al comò di lei senza curarsi di quello della figlia; il comò era aperto. Da una busta levarono cinque delle sei lire in argento che conteneva, da una scatola altre cinque lire, da una seconda due *manini* uno di dodici l'altro di otto fili d'oro, lasciando poi altre scatole contenenti una croce di diamanti, una collana d'oro, un *breloque*, tre anelli d'oro ed altri preziosi.

I ladri lasciarono pure un grande orologio d'argento ed una sveglia che stavano sopra lo stesso comò furono dunque molto onesti e la Trevisan può ancora chiamarsi contenta.

Tutti gli oggetti d'oro erano stati da lei acquistati in rate settimanali parecchi anni or sono, a furia di piccoli risparmi.

LA CANAGLIA. — Il pregiudicato Daniele Bordignon abitante a Cannaregio, vuole vivere a spese della vecchia madre e per avere da lei i quattrini pei bagordi la percuote.

L'altra sera alle nove la povera vecchia, stanca dei continui maltrattamenti di quel malnato si decise di denunciarlo all'ufficio di P. S. il quale procedette al suo arresto.

Taccuino del pubblico

SCUOLA LIBERA POPOLARE. — Questa sera in palazzo Duodo a Santa Maria del Giglio alle ore otto il maestro E. Bogno terrà la seconda lezione sulla *poesia vernacola veneziana*.

Il prof. R. Pelizzari terrà poscia la quinta lezione di *meccanica*.

BENEFICENZE. — I figli della defunta signora Vittoria vedova Morpurgo, hanno offerto all'amministrazione dell'ospedale Civile lire 100 per onorare la memoria della loro madre, affinchè questa somma venga distribuita fra 10 vecchi poveri e vergognosi degenti all'ospedale senza alcuna distinzione di confessione religiosa.

LEZIONI POPOLARI DI STORIA VENETA. — Domenica 24 corr. alle ore 3 pom. il prof. Eugenio Musatti terrà all'Ateneo la III lezione di Storia nella quale svolgerà il tema: *Il doge* (continuazione e fine).

GLI ESAMI DI PROCURATORE. — Gle esami di Procuratore avranno luogo nei giorni 26, 27, 29, 30 Aprile p. v. alle ore 10 ant. e che le domande di ammissione ai detti esami dovranno essere presentate in Cancelleria della Corte d'Appello non più tardi del 21.

STATO CIVILE. — Bollettino del giorno 22 marzo:

Nascite — Maschi 4, femmine 3, totale 7.

Decessi — Casonato Giovanni di anni 51, coniug. santese di S. Donà di Piave — Zoppetto Marianna di anni 75 nubile casalinga di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Nota Sibillina

PAROLA TRIANGOLARE

1. Sono fra le vocali.
2. Fra i pronomi personali.
3. Mormoro fra l'erbette.
4. Fui capo d'una setta.
5. Piccolo soggiorno.
   Di belle ville adorno.

Spiegazione della Bizzaria precedente

Barbara—no

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale penale di Venezia

(*Udienza di ieri*)

Tentato furto alla Casa di Ricovero in Mestre

Presidente Malliani — P. M. Stringari.

Brazzolotto Ferdinando, di anni 29 bracciante, Boldrin Pietro, di anni 25 fruttivendolo, e Filerno Edoardo, di anni 21 fabbro, tutti di Mestre sono accusati di avere nella notte del 19 Novembre dello scorso anno, scavalcando una mura, praticando un foro in una parete e scassinando due porte, tentato di penetrare nell'ufficio di amministrazione della Pia Casa di Ricovero in Mestre a scopo di furto, non essendo riusciti nell'intento per circostanze indipendenti della loro volontà.

Tutti tre gli imputati che si erano prima resi confessi, all'udienza invece si mantennero negativi.

La loro negativa però fu schiacciata da tutte le deposizioni dei testi.

Il Tribunale udito il P. M. e gli avvocati Gianni e Tedesco condannò il Brazzolotto ed il Boldrin a 18 mesi di reclusione ciascuno, ed il Filerno alla stessa pena per 15 mesi.

Corte d'Assise di Udine

Omicidio

Ci scrivono da Udine 22 marzo:

E' finito iersera il processo in confronto di Lenisa Pietro d'anni 28 da Vacile di Spilimbergo, imputato di omicidio sulla persona del proprio cognato. Su conforme verdetto dei giurati la Corte condannò il Lenisa a 10 anni 10 mesi e 15 giorni di reclusione e accessori. Era difeso dall'avv. Driussi.

— Oggi è cominciato il processo contro Ciol Antonio d'anni 24 da Prodolone (S. Vito), per omicidio sulla persona di Dazzan Giovanni.

Conseguenze del tramonto del « Giorno »

Ci telegrafano da Roma, 22 marzo, sera:

Oggi si è pubblicata la sentenza del Tribunale civile di Roma nella causa che il comm. Florio promosse contro la Società già editrice del defunto *Giorno*, i suoi amministratori e il comproprietario Frascara. La sentenza respinge le contestazioni del Florio condannandolo nelle spese.

Il ricorso dell'ex Sindaco Costella

Ci telegrafano da Roma 22 marzo sera:

— Oggi la Corte di Cassazione respinse il ricorso di Costella, ex sindaco di Livorno, condannato a 4 anni di reclusione per peculato e appropriazione indebita.

NECROLOGIO

A Ca di David (Verona) il signor Giacinto Zinelli di anni 88 — A Grezzana (Verona) il signor Ederle Eutichiano — A Treviso il signor Angelo Salmasi vice delegato di Tesoreria — A Udine il signor Giuseppe Mocellini.

— A Torino il prof. cav. Agostino Verona — A Milano la signora Cesarina Vanni, artista di canto, colpita improvvisamente da sincope mentre stava cantando al pianoforte — A Roma il dottor Albino Nagy professore di filosofia nel R. liceo di Taranto — A Predore (Bergamo) il nobile cav. Paolo [illegible]

conti Fè d'Ostiani colonnello a riposo — A Bergamo il conte Antonio Moroni — A Napoli il cav. uff. Pietro De Bellis, professore di liceo.

— A Dresda il musicista di corte Zankel, autore dell'opera *Attila*, mentre, dopo lo spettacolo, si recava con un carrozzone del tram a Blassewitz, fu ucciso con una revolverata da una donna.

La donna fu subito arrestata.

Essa è moglie, separata, di un alto impiegato ferroviario e madre di figli già adulti.

CRONACA DEI TEATRI

Commemorazione Verdiana

Abbiamo già annunziato che si sta preparando dalla Società filarmonica che da Giuseppe Verdi si intitola un concerto verdiano. Questa doverosa commemorazione avrà luogo fra brevi giorni al *Malibran*, e promette di riuscire interessantissima.

Oltre a vari pezzi del repertorio teatrale del Sommo Maestro, si eseguiranno l'*Ave Maria* volgarizzata da Dante, per soprano e archi, e lo *Stabat Mater* per coro a 4 parti e orchestra, (uno dei pezzi sacri che furono l'ultimo lavoro del Grande): due primizie per il pubblico veneziano.

Daremo tra breve il programma completo e i nomi degli esecutori di questo concerto, la direzione del quale fu affidata al Maestro cav. M. E. Bessi.

« Nouveau jeu » al « Goldoni »

Nouveau jeu è — come chiamarla? — una meravigliosa birichinata parigina, gustosa e.... piccantissima. Questo superlativo spiega il prudente ed abile *notabene* della direzione: « Lo spettacolo non è adatto alle signorine », ed il notabene.... spiega il resto.

Ammesso quindi il genere, devesi aggiungere che il lavoro è fatto con abilità finissima e squisita di commediografo; che il dialogo è delizioso, vivace sciolto, salace..... molto salace e libero senza sottintesi di sorta, ma argutissimo. In questo consiste la originalità di *Nouveau jeu*. Mentre nelle *pochades*, nelle commedie brillanti si ricerca la frase, anzi il giro di frase e le parole a senso doppio e triplo per dire.... quello che si vuol far intendere al pubblico, in questa del Lavedan si espongono tutte le cose con una franchezza e una precisione straordinaria. I giudizi, le opinioni di questo e di quello, sulla società, sulle persone, sui caratteri, sul matrimonio e... sul resto, vi sono esposti naturalmente e chiaramente, come la cosa più semplice del mondo; ma — questo è il segreto dell'artista — tutto giunge all'orecchio del pubblico inattesamente e argutamente e siccome l'impreveduto e lo spiritoso appaiono sempre a proposito (dato, intendiamoci, il genere), l'uditorio lo accetta, ride, si diverte ed applaude.

Ecco perchè *Nouveau jeu* fu ascoltato iersera con attenzione vivissima dal principio alla fine dei suoi sette quadro; ecco perchè il pubblico che gremiva il teatro, stipato dall'alto in basso — una folla veramente eccezionale — acclamò ad ogni fine d'atto ai valentissimi artisti.

Non analizziamo: facciamo della cronaca, constatiamo il successo lietissimo, ed invitiamo chi non ha scrupoli.... e voglia divertirsi, a recarsi a passare la serata allegramente.

L'esecuzione fu veramente ottima per parte di tutti: le scene di assieme procedettero fuse, compatte, unite solidamente per ogni dettaglio. Magnificamente nelle spoglie di *Bobette* la Mariani, che raggiunse la perfezione di *Crevette*; il Masi, la Paoli, il Bonafini.

Ricco, sfarzoso, originale, l'allestimento scenico, sempre elegantissimo.

Questa sera *Nouveau jeu* noterà la prima replica, e il secondo successo.

Ferravilla ammalato

Edoardo Ferravilla, il migliore degli artisti dialettali milanesi, è gravemente ammalato e trovasi degente in una casa di salute a Milano.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 *Lucia di Lammermoor.*
GOLDONI 8 1/2 *Nouveau jeu.*
MALIBRAN 8 1/ *Il piccolo cantastorie.*

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del [illegible] marzo

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	46.61	46.90	45 4
Termometro in centig. al Nord	9 3	9 9	11.1
» Sud	9.0	10.0	10 9
Umidità relativa	94	95	97
Direzione del vento	NE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temper. mass. di ieri: 11 8
» min. di oggi: 8.0

L'amministrazione, continuando a ricevere lettere con richieste di informazioni sul motore a gaz di cinque cavalli che era in vendita, avverte che il motore stesso è già stato venduto allo stabilimento tipo-litografico Longo, di Treviso, ove già funziona ottimamente.

La "Gazzetta,, a Padova
Il convegno per la questione ferroviaria

Ci scrivono da Padova 22 marzo:

La Deputazione Provinciale ha oggi deciso di approvare il nuovo convegno, relativo al Passaggio a Civello e al Cavalcavia in Borgo Magno, colla Società Ferroviaria, senza duopo di ulteriori autorizzazioni da parte del Consiglio, come erroneamente qualche giornale male informato aveva detto.

I lavori così potranno essere incominciati tra breve.

Cronaca trevigiana

CONSIGLIO COMUNALE

Ci scrivono da Treviso 22 marzo:

E' convocato il Consiglio Comunale in sessione ordinaria per la sera di Martedì 26 corr. ad ore 20 per trattare argomenti diversi fra cui: il dazio sugli agrumi; sull'ampliamento del nuovo Cimitero; inoltre proposte per onorare la memoria di Umberto I. e per concorrere pel monumento a G. Verdi in Busseto.

BERTO BARBARANI A TREVISO

Per iniziativa della Società Dante Alighieri il poeta veronese Berto Barbarani reciterà, domenica 24 p. v., le sue poesie al Politeama Garibaldi.

Corriere vicentino

LE INIZIATIVE DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Ci scrivono da Vicenza 22 marzo:

Vi ho già informato giorni sono che la Camera di Commercio, allo scopo di dar vita all'industria del forestiere, aveva promosso fra noi l'istituzione di un comitato per la nomina del quale essa ha invitato per giovedì prossimo i rappresentanti del Municipio, della Provincia, della Stampa, del Club Alpino, della Società Berga, dell'industria interessata nell'intento, che, procedutosi tosto a detta nomina, si abbiano ad avvisare i mezzi più opportuni per attirare nella nostra provincia l'elemento touristico.

Ma di un'altra iniziativa importantissima si è fatta iniziatrice la nostra Camera di Commercio: quella che riguarda il commercio girovago.

Da parecchi anni tutte le rappresentanze commerciali deplorano i danni immensi che all'industria sedentaria, già colpita da tanti oneri, arrecano i venditori ambulanti i quali, sfuggendo alle tasse, e sottraendosi alle spese relative all'impianto e al mantenimento di stabili esercizi, possono fare al commercio una spietata concorrenza.

In attesa di provvedimenti legislativi tante volte promessi, mai concretati, la nostra Camera di Commercio ha riunito i rappresentanti delle consorelle venete per adottare un regolamento unico da applicarsi ai commerci ambulanti.

L'idea ha ottenuto approvazione e applauso dai convenuti, i quali hanno affidato ad una apposita commissione l'incarico di concretare le disposizioni che in argomento si credono necessarie; questa commissione ha già ultimato il suo lavoro ed in breve le proposte, accompagnate da una completa relazione del prof. Meneghelli, saranno sottoposte all'approvazione delle singole Camere di Commercio.

V'è in tutto questo argomento di grande compiacenza per chi vede con piacere diffondersi nella nostra rappresentanza commerciale un soffio di sana e pratica modernità.

***

Ci scrivono da Vicenza 22 marzo:

Per l'incremento dei forestieri in Vicenza e provincia — Dietro iniziativa della locale Camera di Commercio si è oggi formato un comitato locale inteso a promuovere l'incremento dei forestieri nella città e provincia nostra. Detto comitato venne diviso in quattro sezioni: rèclame, spettacoli, finanze e mezzi di comunicazione.

Funerali — La salma della compianta gentildonna Domenica Pedon nobil Balbi, spentasi a Prozzolo di Camponogara, è stata ieri trasportata al nostro cimitero; l'accompagnarono all'ultima dimora congiunti, conoscenti e ammiratori tra i quali ho notato il parroco di Prozzolo, il generale Pallavicino, il cav. Domenico Lampertico, l'abate Sebastiano Rumor, il nobil Lelio Biego col figlio, la signora Catterina Berotti Ferriani.

Sul feretro della povera estinta furono deposte molte corone di fiori e la salma era seguita da moltissimi ceri.

Voleva morire — Ier sera verso le otto due giovanotti mentre attraversavano la strada dell'Aracelli scorsero una donna che si dibatteva fra le acque del Bacchiglione.

I due viandanti ne avvertirono i pescatori che si trovavano appresso, e questi avvicinatisi con la barca all'infelice le gettarono dei ramponi ai quali essa potè aggrapparsi salvandosi.

La povera donna, che confessò il proponimento di suicidarsi venne riconosciuta per certa Sinigalia Maria detta *Pope* moglie a Pietro Caven inserviente in un esercizio d'Osteria di via Carmini.

La fanfara di Cavalleria — mi consta positivamente — per gentile concessione del Colonnello cav. De Pielars, riprenderà i suoi concerti Giovedì 28 corr.

Son note le cause per le quali la cittadinanza è stata per qualche tempo priva di questo simpatico trattenimento, ed è sperabile che quest'atto di deferente gentilezza dell'autorità militare sia da tutti ricambiato con altrettanta educazione.

La lugubre scoperta di Lumignano

Ci scrivono da Vicenza 22 marzo:

(Lelio) Troppo tardi per potervene anche telegraficamente informare, ho avuto ieri notizia di una lugubre scoperta fatta nel pomeriggio in Lumignano, frazione del comune di Longare: in un appezzamento di terreno isolato alcuni passeggeri scorsero il cadavere di una ragazza dell'apparente età di anni 18, che presentava alla testa una larga lacerazione prodotta di recente. Tutto ciò infonde alla lugubre scoperta un carattere tragico, tanto più che nessuno dei presenti ha saputo identificare il cadavere.

Del fatto fu prontamente informata l'autorità giudiziaria ed oggi stesso si è recato sul luogo il pretore del II. Mandamento avv. Cantele accompagnato dal medico Franceschini, per le constatazioni di legge e per le conseguenti indagini.

***

Lelio ci telegrafa 22, sera:

La ragazza diciottenne di cui vi scrissi oggi venne riconosciuta per tal Gatto di Torri di Quartesolo recatasi Domenica a Lumignano per salutarvi parenti. Caduta accidentalmente in un fosso perì. E' esclusa l'ipotesi del delitto.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 22 marzo:

In seguito alla dimostrazione avvenuta domenica scorsa a Muruzzo in favore del cappellano-maestro don Comelli, come scrissi, furono operati sette arresti e la popolazione è tornata subito calma; è però vivissimo e generale il desiderio che gli arrestati siano tosto processati dicendosi che alcuni possono provare di non essere neppure stati sul luogo ove avvenne la dimostrazione!

PORDENONE — Ci scrivono 22 marzo:

Commemorazione del Re — Come vi ho preannunciato Domenica prossima alle ore 16.30, l'on. Pascolato commemorerà al teatro Sociale il lagrimato Re.

Dopo la conferenza nella sala superiore del Teatro, verrà offerto al conferenziere un *vermouth* d'onore.

Provincia di Venezia

CHIOGGIA — Ci scrivono 22 marzo:

Conferenza agraria — A richiesta di questo Comizio Agrario il Prof. G. B. Pitotti della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Venezia terrà Domenica ventura alle ore 10 e 1/2 nella sala maggiore del nostro Municipio una conferenza pubblica sulla: Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli orfani.

Una proposta — I maestri e maestre elementari che sono attualmente discordi fra loro sulla questione delle *ripetizioni*, invece di perdere il tempo in vane polemiche nei periodici cittadini, non potrebbero anzitutto costituirsi in Società di Mutuo Soccorso e aderire poi all'Unione Nazionale?

Ciò sarebbe più pratico e più vantaggioso delle cosidette ripetizioni collettive, perchè almeno in questa Unione Nazionale essi troverebbero un mezzo sicuro per rivendicare i diritti della scuola e degli insegnanti.

CAVARZERE — Ci scrivono 22 marzo:

Ancora sulla grave disgrazia di Rotanova — Il Baldon, marito della vecchia annegata, di cui l'altr'ieri vi scrissi, venne scarcerato non essendo emerso a di lui carico alcun indizio di colpa.

Il triste caso ha vivamente impressionato i frazionisti di Rottanova.

Monta stalloni dello Stato — E' arrivato ed è già incominciato le sue.... operazioni lo stallone *Ruddigore* di mantello morello, un bellissimo Hackny, conosciuto e desiderato anche quest'anno dai nostri allevatori avendo essi ottenuto da questo riproduttore dei buonissimi prodotti. La direzione della stazione di Monta è affidata al nostro veterinario consorziale D'Andrea dottor Luigi.

ULTIMA ORA

Le proposte
che l'Inghilterra aveva fatto ai boeri
La causa del rifiuto di Botha

Londra 22 ore 9 pom. — Mentre si attende la pubblicazione della corrispondenza corsa fra Kitchener e Botha, il *Daily Cronicle* è informato che le proposte dell'Inghilterra respinte dai boeri erano: Concessione d'un *Self-Governement* (governo autonomo) come lo ha il Canadà, subito dopo la cessazione delle ostilità; la rappresentanza legislativa avrebbe dovuto comporsi d'un dato numero di membri, fra i quali sarebbero stati ammessi anche i burghers in una determinata proporzione; questa rappresentanza sarebbe stata presieduta da un funzionario inglese; il Governo inglese avrebbe accordato un milione di sterline a titolo di indennità per le proprietà distrutte; inoltre avrebbe accordato prestiti a facili condizioni per la riedificazione delle fattorie; l'insegnamento nelle scuole avrebbe potuto essere impartito in inglese od in olandese, a piacimento dei parenti degli scolari; proibizione a tutti i burghers di portare fucili.

Le trattative fallirono perchè lord Kitchener rifiutò di accordare l'amnistia anche agli olandesi del Capo unitisi ai burghers; inoltre avrebbero formato ostacolo all'accordo il divieto del porto d'armi ed il diritto di cittadinanza da accordarsi agli indigeni.

Si telegrafa al *Times* da Bloemfontein che nel Consiglio tenuto il 17 marzo, Botha, Dewet ed altri due comandanti boeri decisero che sebbene ancora ben provveduti di cavalli, munizioni e viveri, accetterebbero l'annessione purchè l'Inghilterra garantisca l'educazione mista inglese-olandese, la libertà di portare armi previa licenza, un'indennità di tre milioni di sterline per le fattorie incendiate ecc., e purchè non venissero concessi i diritti civili agli indigeni.

L'incetta degli zuccheri in Francia

Parigi 22 ore 7.30 pom. (*Camera dei deputati*) — Riprendesi la discussione delle interpellanze sulla incetta degli zuccheri. Rouanet e Zevacs, socialisti, chiedono procedimenti energici contro gli incettatori e la trasformazione della raffineria degli zuccheri in monopolio di Stato.

Clementel, moderato, vorrebbe una legislazione internazionale contro i *trusts* e Lasies e Pelletan chiedono una trasformazione nel regolamento della Borsa di Commercio.

Jaluzot approfitta della discussione per affermare che non incettò lo zucchero e che se acquistò una certa quantità di zucchero fu perchè era venditore allo scoperto.

Il ministro Monis dice che ricevette alcune querele contro gli incettatori di zuccheri, alcools e farine e che furono iniziate inchieste che faranno luce. Non sa nulla della incetta di olii, di lino, di soda e di ghise denunciate da Rouanet, e per i petroli non scoprì alcuna manovra fraudolenta.

Sembat chiede una inchiesta parlamentare, ma il ministro socialista Millerand la combatte e l'inchiesta è respinta.

La Camera approva poi a grande maggioranza un ordine del giorno il quale dice di confidare nel Governo perchè si proceda energicamente contro le manovre fraudolente e gli incettatori, e afferma il proposito di intraprendere la discussione delle proposte concernenti i mercati a termine immediatamente dopo approvate le leggi sociali.

Il crollo di una volta a Roma
Un morto

Ci telegrafano da Roma, 22 marzo, sera:

A fianco del palazzo Balestra accanto al ponte Ripetta crollò una volta di mattoni che sostiene la gradinata che si sta costruendo. Un operaio è morto. Si arrestò l'assitente dei lavori, Pergolini. — Accorse sul posto l'on. Niccolini sottosegretario ai Lavori Pubblici. (*Vedi resoconto parlamentare*).

Sciopero finito — Detenuti evasi

Ci telegrafano da Napoli, 22 marzo, sera:

Lo sciopero è finito. Gli scioperanti misero per condizione che nessun piroscafo si scarichi a Napoli finchè lo sciopero dura a Marsiglia (!!)

Dal carcere di Pagani evasero cinque detenuti praticando un foro nella camerata e attaccandovi lenzuola. Se ne arrestò uno nelle vicine campagne.

Le dame milanesi a Margherita

Ci telegrafano da Milano 22 marzo, sera:

(Balz.) Oggi sono partite per Roma parecchie signore per presentare alla Regina Margherita il dono-ricordo delle dame milanesi.

Grave incendio ad Asti
Morti e feriti

Ci telegrafano da Torino 22 marzo, sera.

(*Zuccaro*) Un grande incendio è scoppiato in Asti nella raffineria di zolfo Gastaldi.

Vi sono tre morti; certi Pregno, Gardino e Martniet, e parecchi feriti. I danni ascendono a trenta mila lire; la causa dell'incendio è attribuita a rottura del filo elettrico.

ANNUNCI UFFICIALI
Ultime dichiarazioni di fallimento

Dal « Commercio »

Bologna Giuseppe, vini Sanremo — Castoldi fratelli, salumeria Tortona — Franzoja fratelli, Feltre, manifatture e mercerie Belluno — Fumagalli Carlo, Lanze, osteria Como — Magni e Cosimi, Assisi Perugia — Maschi Alessandro, imprenditore Tortona — Menacelli e Cortesoni, Gubbio, tessuti Perugia — Parruccio Salvatore, libri Catanzaro — Risico e Basso, Biancheria Torino — Rossetti Luigi, fabbro e falegname Milano — Telò Ernesto, Codogno, tessuti Lodi — Zancan Amedeo Longare, pizzich. Vicenza.

Comunicati a pagamento

Il sottoscritto rende noto che l'Agenzia Generale dell'Ancora, le Rappresentanze per il Veneto della Remington Sholes Company di Chicago (Macchine da Scrivere) e della prima Fabbrica Americana di Accessori per Macchine da Scrivere F. S. Webster di Boston da lui gestite, nonchè il suo studio di Assicurazioni e Rappresentanze diverse vengono col 1. Aprile p. v. trasferite in Rio Terrà della Maddalena N. 3337.

Eugenio Jona.

Venezia 22 Marzo 1901.

Spett. Amministrazione del giornale

« La Gazzetta di Venezia » — Città

Nel numero d'oggi di codesto giornale trovo inserito in terza pagina un Comunicato che mi riguarda e del quale non detti ad alcuno ordine di farlo inserire.

Pertanto desidero che nel numero di domani sia spiegato al pubblico che quel comunicato non è assolutamente partito da me e tale mio desiderio son certo che da questa spett. Ammin. sarà riconosciuto per vero diritto.

Con Osservanza **Mazzariol Francesco.**

Il Comunicato di cui sopra, venne inserito per una svista del tipografo, il quale lo confuse con altro che cominciava con le stesse parole.

ANTONIO SANTALENA, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile.*

Cassa Civica di Risparmio
DI VERONA

AVVISO

A tutto il giorno 31 maggio p. v. è aperto il concorso per titoli al posto di **Direttore** di questa Cassa Civica di Risparmio, al quale è annesso lo stipendio annuo di lire **6000**, suscettibile di quattro aumenti quinquennali in ragione di un decimo per ciascun quinquennio.

I concorrenti dovranno presentare le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita e di nazionalità italiana;
b) Attestato di buona condotta morale e sociale rilasciato dal Sindaco del Comune di legale domicilio;
c) Certificato di niun addebito penale;
d) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;
e) Attestati degli studi percorsi e documenti comprovanti la idoneità all'ufficio di Direttore di un Istituto di previdenza e di credito.

La nomina è di competenza di questo Consiglio di Amministrazione, e procede in base allo Statuto in vigore e sotto le norme del Regolamento organico disciplinare della Cassa, il quale rimane ostensibile a chiunque presso la Direzione d'Ufficio.

Qualora l'eletto non assumesse le proprie funzioni entro giorni trenta dalla partecipazione della nomina, sarà dichiarato dimissionario, e l'Istituto rimarrà libero di provvedere come meglio crederà.

Verona li 16 marzo 1901

IL PRESIDENTE
RENZI-TESSARI

Camera di Commercio ed Arti di Venezia
PUNTO FRANCO
Situazione alla fine di Febbraio 1901

DENOMINAZIONE DELLE MERCI		Merci esistenti al 31 genn. 1901	Entrate in febb. 1901	Uscite in febb. 1901	Rimanenza al 28 febb. 1901
Caffè	Kg.	623769	269131	169974	722926
Zucchero	»	17385	1110	2942	15553
Coloniali e droghe	»	89584	4764	12275	82073
Olio di cotone	»	348545	723987	420585	651947
Olio minerale pesante	»	56557	2882	24125	35314
Metalli	»	146052	— —	51190	94862
Varie	»	524772	134789	62424	690187
Totale Kg.		1306784	1156663	743515	2222782

Sezione doganale ed ufficio di dazio Consumo — Servizio ferroviario — Servizio dei Warrants — La tariffa si distribuisce gratis.

La Camera di Commercio

32 APPENDICE DELLA GAZZETTA di VENEZIA

GIULIO MARY

Il martirio di una madre

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Bernardo non rispose; egli seguiva una idea in fondo al suo cuore; aveva gli occhi tristi e la fronte pensierosa.

— E a voi, Maggiorana, non sembra che sia singolare? Ecco Giacomo, figlio abbandonato che ha conosciuto soltanto voi e non ha mai ricevuto le carezze di un padre e di una madre! Ecco il signor Gironde, figlio abbandonato come Giacomo, — poichè non avete conosciuto i vostri genitori, signor Gironde, almeno credo di avervelo inteso dire?

— E' vero.

E tutti e due, Giacomo e voi, trovate qui, da noi, una famiglia, un affetto... Mio povero Giacomo, come avete dovuto pensare a vostra madre!... Quale tortura dev'essere, specialmente per i fanciullini, di non avere quelle tenerezze materne così dolci!... E nè l'uno nè l'altro, nè voi, signor Gironde, nè voi, Giacomo, avete nessun indizio che possa far scoprire i vostri genitori?

— Nessuno, — rispose Gironde, inquieto, domandandosi dove volesse andare a finire!

— Nessuno! — aggiunse Giacomo, sospirando — Che cosa fareste, Giacomo, se tutt'a un tratto vi fosse dato di sperare che ritrovereste vostra madre?

— A che pro pensarci? E' una speranza che non si può realizzare! Eppure questa speranza l'ho conservata per molto tempo nel mio cuore, perchè si crede sempre che, presto o tardi, sarà riparata l'ingiustizia di cui si soffre. E poi l'ho perduta...

— Eppure, se vi dicessero che vostra madre esiste?

— Bernardo, perchè addolorarmi con queste domande?

— Non voglio affatto addolorarvi, Giacomo; vi amo molto ed è per questo che credo di avere il diritto di conoscere tutti i vostri pensieri.

— Io pure vi amo, Bernardo, e vi risponderò. Per me, non vi sarebbe una felicità più grande di quella di ritrovare mia madre, che fosse ricca o povera!.., che fosse o no colpevole!... Colpevole ella deve pentirsi di avermi abbandonato!... Innocente di questo abbandono, quante torture! Che io ritrovi mia madre e tutti i rimorsi e tutte le torture scompariranno!... E, per felice che uno sia, non si è mai abbastanza ricchi di felicità per trascurare tutti i tesori di tenerezza che un figlio accumula in vent'anni e riserva alla madre che non ha conosciuta.

— Ma, Giacomo, supponete che sia un grande pericolo per lei il ritrovarvi. Che fareste, se vi dicessero: « Una imprudenza, una tenerezza troppo visibile può perdere vostra madre. Ella occupa in società un'alta posizione, è maritata. Ha figli e un marito che l'adorano. Il fallo del passato non è dimenticato, ma la sofferenza è assopita in fondo al suo cuore. Con una parola, con un gesto, voi distruggerete la sua vita. » Che fareste, Giacomo, se vi dicessero questo?

— Potrei esitare?... Non sarebbe mio dovere di sacrificarmi?... di evitare le imprudenze che riuscirebbero dannose alla povera donna? Sarebbe una prova di tenerezza il volere egualmente il suo amore, e preferire di perdere la madre, piuttosto che conservare dentro di sè il segreto della propria nascita?... Mi sacrificherei... soltanto....

E abbassò la testa:

— Soltanto, chiederei di conoscere mia madre... Nemmeno da un figlio bisogna esigere troppo. Chiederei che me la nominassero, che me la mostrassero. ? allora l'amerei! Oh! come l'amerei in silenzio, sull'altare del mio cuore! Ella non mi sospetterebbe mai... ma, di tempo in tempo, senza che ella lo sapesse, vorrei respirare sul suo cammino l'aria che respira lei.. Non sarebbe più un sogno, sarebbe mia madre! Avrei mia madre!... Dio mio, perchè avermi fatto dire tutto questo, Bernardo? Perchè avermi reso triste?

Bernardo pensava:

— Costui merita di ritrovare la madre. E l'altro?....

E, rivolgendosi a Gironde:

— E voi, signore, quale sarebbe il vostro atteggiamento di fronte a vostra madre? Dividereste gli stessi timori, gli stessi scrupoli?

— Non completamente, signore, — disse Gironde, mettendosi in guardia e sospettando che Bernardo forse aveva conoscenza della verità. — Sarei prudente, se ritrovassi mia madre, onde risparmiarle le noie; ma stimo che l'amarla da lontano senza farmi conoscere, non sarebbe darle una grande prova di affetto. L'amerei allora per il mio solo piacere, non per il suo. Le toglierei, senza ragione, l'immensa felicità che ella proverebbe a ritrovarmi. Non vorrei conservare per me solo la gioia di conoscere infine mia madre. Se la vedessi sempre triste e sempre sconsolata, non sarebbe un rimprovero per me, e non avrebbero un giorno il diritto di accusarmi di egoismo?...

Bernardo ebbe un sorriso ironico.

— Poi, altre considerazioni vengono a unirsi a questa, — diss'egli, — non è vero, signor Gironde?... Considerazioni che voi passate sotto silenzio... la madre è ricca, occupa nel mondo una situazione elevata; il marito è potente, per la sua famiglia, per il suo titolo, per la sua posizione... Vi è lì una miniera da sfruttare.... Che sogno, signor Gironde, per un povero giovane cresciuto nella miseria, mai sicuro del domani, che sogno di ritrovare così, da un giorno all'altro, una famiglia che ormai lo metterà al sicuro dal bisogno.

— Non sarebbe giustizia? — domandò Gironde, inquieto.

— Certo. Sono lontano dal contestarlo... Ieri, il figlio perduto era povero, in cerca di una posizione, si guadagnava miseramente da vivere servendo gli altri. E forse aveva desideri di lusso, forse invidiava i fortunati che vedeva passare vicino a lui! Forse aveva per nascita il gusto delle belle cose! forse amava i bei quadri, i mobili sfarzosi, i tappeti magnifici, i ninnoli costosi, le armi di prezzo, i cani e i cavalli!... E quando vedeva ai Campi Elisi, nella sua vettura ravvolto nelle pellicce, qualche viso delicato, dai grandi occhi brillanti che nemmeno lo guardavano, forse aveva la voglia di gettarsi sotto i piedi dei cavalli!... Ebbene, dall'oggi al domani, questo giovane troverà il lusso, poichè la madre non potrà rifiutargli niente! Non avevo ragione di dire egualmente che sarebbe un bel sogno!

Sembra che egli avesse parlato a sè stesso.

E' evidente che queste parole erano dirette a Gironde, il quale solo poteva indovinarle.

E il complice di Patoche diceva che aveva un nemico in Bernardo, la cui ostilità senza dubbio si farebbe presto sentire.

Maggiorana aveva ascoltato, commossa.

Non era ella madre per il cuore, poichè aveva allevato Giacomo? In quell'istante, ella pensava alla madre che, in un momento di follìa e di disperazione, aveva abbandonato quel fanciullino che lei aveva raccolto nella foresta di Russy.

Gironde intese che bisognava rispondere.

— Anche supponendo, — diss'egli, — che il figlio di cui parlate fosse preoccupato da simili ambizioni, potreste fargliene un rimprovero? Sarebbe colpa sua se portasse nel sangue il gusto di queso lusso? Non ne avrebbe sofferto per tutta la vita?

Bernardo lo esaminava con un sguardo singolare.

E sotto questo sguardo, Gironde si sentiva a disagio.

Bernardo disse lentamente:

— A questo figlio, io non farei nessun rimprovero, ma...

— Ma? — ripetè Gironde con un sorriso.

— Compiangerei di tutto cuore la madre!...

Alcuni minuti dopo, Giacomo e Maggiorana si ritiravano.

— A domani, — disse Giacomo; — non dimenticate, Bernardo, che bisogna essere all'appello... All'infuori del servizio, se il caso vi mette nella mia compagnia, sarò sempre lieto di essere vostro amico... e, — aggiunse egli, — sapete perchè avrò senza dubbio molto bisogno della vostra amicizia?...

— A domani, Giacomo; contate sul mio affetto!

Gironde si allontanò egualmente.

Bernardo gli strinse la mano con freddezza.

Ma quando Gironde stese la mano a Giacomo, questi si contentò di fare il saluto militare.

La signora di Cheverny non era rientrata.

Ella era nel suo appartamento con Lea.

Fu lì che Bernardo salì.

(Continua)

Borse e Mercati

Il Prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 23 marzo a L. 105,49.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dall'18 al 24 marzo è fissato in L. 105.40.

Listini Borse

Venezia 22 Marzo

	Prezzo nominale			
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1 gennaio 1901	100 70	—	—	—
Consolidato italiano 4 0[0 netto,	—	—	—	—
» » 4 1[2 0[0 1 gen. 1901	—	—	112 40	
Azioni Banca Commerciale Italiana	695	—	—	—
» » Veneta	305	—	—	—
» Società Veneta Costruzioni	—	—	—	—
» Cotonificio Veneziano	207	—	—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	25	50	26	25
Az. Soc. Ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	124	—	—	—
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	1310	—	—	—
» Società Veneta Elettro-Chimica L. 500	490	—	—	—
» » Bagni Lido	100	—	—	—
Obbl. Soc. Ferr. mediterr. 4 0[0	487	50	—	—
» Cons. Bonif. Agro Mant. Regg. 4 1[2	465	—	—	—
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1[2 0[0	—	—	—	—

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1[2 0[0
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500 contanti,
Az. Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 1[2
Germania	130 —	130 12 1[2	— —	— —	4 1[2
Francia	105 47 1[2	105 55	— —	— —	3 —
Belgio	105 30	105 40	— —	— —	3 1[2
Londra	26 56	26 58	26 29	26 31	4 —
Svizzera	105 30	105 40	— —	— —	4 1[2
Austria Corone	110 55	110 70	— —	— —	4 —
Banconote	110 55	110 70	— —	— —	— —

SCONTI

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di depo. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 0[0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0[0.
Banca Inghilterra aumento sconto al 4 0[0 all'anno.

Torino 22

Rendit. it. 5 0[0	100 75
» 5 0[0 spez.	100 75
» 3 0[0	112 20
» 4 1[2 0[0	62 25
» Banca d'Italia	863 —
» Banca Torino	275 —
» Banco sc. (nuove)	165 —
» Banca commerc	695 —
» Ferrov. Medit.	532 —
» Ferrov. Merid.	721 —
» Ferrov. Sicule	670 —
Obb. fer. Sarde 1879	317 50
» Vitt. Em	349 50
» Med. Ad. Sic. abed	307 50
Med. Cam. Franc.	105 52 1[2
» » Svizzera	105 35
» » Londra	26 57 1[2
» » Germania	130 02 1[2

Milano 22

Rend. ital. cont.	100 77 1[2
Rendita fine	100 82 1[2
Rend. 4 1[2	112 —
Rendita 3 0[0	62 30
Banca d'Italia	865 —
Banca comm.	695 50
Credito Italiano	565 —
Ferrov. Merid.	721 50
Ferrov. Mediter.	533 —
Navig. Generale	438 50
Raffineria zuccheri	383 50
Edison	432 —
Terni	1312 —
Banca Generale	51 —
Lanificio Rossi	1350 —
Cotonificio Cantoni	505 —
» Costruzioni Ven.	56 —
Obbl. Merid.	327 50
» nuove 3 0[0	308 —
Fond. Banca It. 4 0[0	502 50
Austria	110 50
Francia a vista	105 47 1[2
Londra a vista	26 56
Berlino a vista	130 05
Svizzera	105 32 1[2
Cotonif. veneziano	206 —

Firenze 22

Rend. ital. 5 0[0	100 80
id. 4 1[2 0[0	112 37
Londra 3 mesi	26 31
Francia a vista	105 50
Berlino a vista	130 10
Meridionali	721 50
Mediterranee	532 50
Banca d'Italia	865 —

Genova 22

Rend. ital. 5 0[0	100 80
» » 4 1[2 0[0	112 30
Az. Banca Italia	868 —
Banca Commerc.	696 —
Credito Italiano	565 —
Ferrovie Merid.	722 —
» Medit.	534 —
Navig. Generale	439 —
Raffineria zuccheri	384 —
Camb. vista sc. Fr.	103 45
» » Lond.	26 56 3[4
» » Germania	130 05
» » Svizzera	105 35

Vienna 22

Credito aust.	722 50
Lombardo	100 50
Banca anglo-aust.	287 50
Austriache	689 —
Banca Austro-ung.	1675 —
Napoleoni d'oro	19 09
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 40
Cambio su Londra	240 30
Lire ital. carta	90 40
Rendita austr. arg.	97 85
Rendita austr. carta	98 05
Union banch	574 —
Rend. aust. oro	117 85
Rend. ungherese	93 —
Banca paesi aust.	449 —

Londra 22

Nuovi cons. 2 3[4 0[0	96 1[16
Rend. it. 5 0[0	94 5[8
id. sp. st. nuova	72 1[2
id. turca nuova	23 1[8
Egiziano nuovo	106 1[2
Obbl. ottom. (1871)	— —
Argento fino	27 15[16

Berlino 22

Camb. su Lond. 3 mesi	— —
id. su Parigi 8 giorni	— —
id. su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	226 25
Rend. it. contanti	95 80
idem fine	— —
Cons. pruss. 3 1[2	98 60
Rend. turca 1 0[0	23 60
Obb. ferr. it. 3 0[0	58 50
id. meridionali	61 80
id. di Roma	96 70
Az. mer. (a term.)	135 70
id. medit. (a term.)	99 30
Big. Banca russi cont.	216 —

Parigi chiusura

	21	22
R. fr. 3 0[0 ant.	— —	— —
» 3 0[0 perp.	101 37	101 42
» n. 3 1[2 0[0	102 55	102 65
Rend. it. 5 0[0	95 57	95 67
Ca. L vis.	25 18 1[2	25 18 1[2
Cons. 2 3[4	95 5[8	96 —
Obb. lomb.	366 50	366 50
Camb. su Ital.	5 1[4	5 1[4
R. turc. (ser D)	23 70	23 75
Banca Parigi	1076 —	1072 —
Tunis nuove	495 —	495 —
Egiz. 4 0[0 (R)	108 40	108 30
R. ung. 4 0[0	99 80	99 75
» sp. est. 4 0[0	73 50	73 30
Banc. sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	548 —	547 —
Arg. fine	103 —	102 25
Credito fond.	662 —	664 —
Azioni Suez	3670 —	3680 —
Lotti turchi	114 —	114 50
Fer. mer. ter.	685 —	684 —
Russo 1891	— —	86 97
Porteg. 3 0[0	24 85	24 90
Banca franc.	3820	3800 —

Telegrammi Commerciali della Camera di Commercio

New York 21 Apertura

Frumenti — Mercato pesa. — maggio C. 81 — Cotoni merc. fac. id. marzo 7,99 — id. agosto 7,78

Havre 21 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 6300 — Mercato sost.

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 9000 — Mercato calmo — pel corr. F. 38,25 - due mesi dopo F. 38.50 — 4 mesi 39.— — 8 mesi 39.75

New York 21 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,84 5[8 id. su Parigi 5,18 1[8 Petrolio 70 0[0 raffinato C. 8,05 — raff. a Filadelfia 8,— — raffinato in casse 9,10 — pipe line certificates 130 Cotone Middling C. 8 5[16 - id. a New Orleans C. 8 3[16 Cotoni futuri - mese pross. C. 7,88 — 3 mesi dopo corr. C. 7,87 - 4 mesi C. 7.88 - 7 mesi C. 7,25 — Entrata cotoni nella giornata Balle N. 25000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle —— — idem pel continente balle N. 18000 Entrata cotoni nella settimana balle N. —.. — Spedizioni per l' Inghilterra balle N. —— pel continente balle N. —— Depositi nei porti dell' Unione balle —— — Frumento rosso disponibile D. 81 3[8 marzo 80 3[8 maggio 80 5[8 - luglio 80 3[8 - settembre inquot. — Granone dispon. D. 48 — — Farine extrastatate D. 2,90 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1[2 — Caffè — Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 7 1[8 - idem pel mese corr. C. 5,50 — idem mese prossimo C. idem. 5,50 — 2 mesi dopo il corr. 5,60 — idem. 3 mesi 5,60 — id. 4 mesi 5,70 — idem 6 mesi 5,75 — idem 8 mesi 5,80 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 19[32 Vendita caffè nella settimana sacchi N. — —- Deposito nei porti dell' Unione sacchi N. ——.

OLII - Napoli 21 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 84.95 — pel 10 maggio 1901 L. 84.68 — pel 10 marzo L. —.— — pel 10 agosto L. 84.68 — marzo 1902 L. 78 18.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 83.41 — pel 10 maggio 1901 L. 83.13 — pel 10 marzo L. —.— — pel 10 agosto L. 82 96 — marzo 1902 L. 75.01.

SETE

Lione 20 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzine	B.	19	B.	27	B.	46	C.	3575
Trame	B.	7	B.	37	B.	44	C.	2743
Greggie	B.	31	B.	43	B.	74	C.	5562
Pesate	B.	5	B.	89	B.	94	C.	4878
Totali	B.	62	B.	196	B.	258		16758

Transazioni seguite; prezzi sostenuti.

Commerci e Industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 22 — Farine 12 marche - mercato calmo — pel corr. fr. 23.75. Pross. 23.80 — A 4 mesi da marzo 24.40. A 4 mesi da maggio 24.75.

Spiriti — mercato calmo — pel corr. 28.25 Prossimo 28,50 — 4 mesi da maggio 29.25 A 4 ultimi — 30.—.

Zuccheri — Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 24.— — Zucchero raffinato 101.75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato calmo — Dispon. 27.50. Pel corr. 27.50 — 4 mesi da maggio 28.— A 4 mesi da ottobre 26.50.

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 18,60 Prossimo 18,75 per 4 mesi primi 19,10 per 4 mesi 19, 80.

Anversa 22 — Frumenti — Mercato fermo — Petrolio raffinato — Mercato calmo — — — Pel corrente 18 3[4 — Per marzo-maggio 19. 1[4

Brema 22 (petrolio raffinato) - Mercato calmo — Disponibile Rmk. 7,20 gennaio-aprile

Magdeburgo 22 — Zucchero barbabietole 9,05 — Mercato calmo.

Marsiglia 22 — Frumento — merc. affari nulli — Arrivi della giornata q.i — -- — Vendite della giornata —— Vendita consegnare q.i —.—

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 marzo numero 68, contiene:

R. decreto che approva il regolamento speciale per la fornitura dei libri di testo e di premio, del materiale scientifico e della suppellettile scolastica per le Scuole italiane all'estero — R. decreto col quale viene data piena ed intera esecuzione alla Convenzione conclusa fra l'Italia e il Montenegro per la tutela dei diritti d'autore — R. decreto concernente la dipendenza degli Ispettori generali e di ragioneria del Ministero dell'Interno — R. decreto che determina la cauzione da prestarsi dal funzionario incaricato della gestione del portafoglio dello Stato — R. decreto n. 91 portante modificazioni all'articolo 8 di quello in data 13 ottobre 1882, n. 1070, che istituisce una scuola per le industrie tessili e per la tintoria in Arpino — R. decreto relativo alla tassa da imporsi dalla Camera di commercio ed arti in Chieti sugli esercenti il commercio temporaneo e girovago — RR. decreti riflettenti costituzione di Ente morale e determinazione di zone di servitù militari — Relazioni e RR. decreti che provvedono allo scioglimento dei Consigli comunali di Barile (Potenza), S. Eufemia d'Aspromonte (Reggio Calabria) e Corleto Monforte (Salerno) — Disposizioni fatte nei personali dipendenti dai Ministeri dell'Interno e di Grazia e Giustizia e dei Culti — Notificazioni — Rettifica d'intestazione — Avviso per smarrimento di ricevuta. — Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione — Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno.

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi del 20 — Da Ancona vap. ital. *Montebello* cap. Naccari con sale della N. G. I. — Da Shields vap. ingl. *City* cap. Anderson con carbone di A. Dal Fiol e C.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
D. Milano	6,38	D. Milano	4,23
O. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,35	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
M. Verona	18,—	D. Torino Milano	18,45
A. Torino	23,20	O. Milano	21,—
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,15
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	15,60
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,60	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	4 45	M. Conegliano	7,[illegible]
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegl.	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	D. Vienna Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	O. Treviso	16.—
O. Treviso	17,—	O. Trieste Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba Udine	22,20
M. Udine Trie. Vienna	22,25	D. Vienna-Pont.	23,[illegible]
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,[illegible]
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,[illegible]
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,07
O. Portogr. Casarsa	16,35	O. Casarsa-Portogr.	15,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30 8,—. 9,30. 11, —. 12,30. 14,—. 15,30. 17,—. 18,30 — partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40,

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14.30, 16.— — Arrivo a Venezia 8.—, 9,30, 12,30, 14.— e 18.30.

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 6.— 7.30, 10.30, 12.—, 16 80.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 16,— e da Cavarzere ore 5,—.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,28, 13,4, 15,25, 17,20, 19,28 (a ferma a Dolo) —,4 Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,43, 11,44, 14,24, 18, 0,

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) alle ore 8,— 9,—, 11,— 12,— 14,—, 15,—, 16,—, 17,— e 22,15. Partenza da Lido 8,30, 9,30, 11,30. 12,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17.30 e 22,35.

S. Nicolò di Lido. — Partenza da Venezia (Monum. V. E.) alle ore 7,—, 10,— 13,— 17,—. Da S. Nicolò alle ore 7,30, 10,30, 13,30, 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7,— e 15. Arrivi a Venezia ore 9,45 e 16,15.

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 7.— 10,15 e 17,45. Arrivi a Venezia ore 6,30 e 12,15.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze ad Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 11,30 e dalle 12, alle 19,45. — Partenze da Murano (alla Colonna) ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 11,30 e dalle 12,— alle 19,30; indi alle 20,—.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove) dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLIX — 1901 | Domenica 24 Marzo | N. 82

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato cent. 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

VENEZIA, Piazza S. Marco 144 - FIRENZE, Piazza Duomo 8 - GENOVA, Via C. F. 10 - MILANO, Corso V. E. 15 - NAPOLI, Via Roma 228 - PADOVA, Via Spirito Santo 982 - ROMA, Corso 387 - TORINO, Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7. IV pag. cent. 40, III pag. L. 1.60, Piccola cronaca L. 2, Cronaca L. 4, Pubbl. economica cent. 5 la parola (minimum C. 50), Avvisi Necrologici, la III pag., L. 1 per linea di corpo 7.

PAGAMENTO ANTICIPATO

SOMMARIO del numero d'oggi 24 Marzo

Seminatori di rovina — Il bilancio della guerra e le spese militari alla Camera — Il più grave scacco del ministero — I gravissimi fatti di Marsiglia — Le trattative di pace fra Kitchener e Botha — Tripoli e Bengasi — Note Mondane — Il gran trust dell'acciaio.

La questione dei ponti in Consiglio comunale — La organizzazione socialista agraria in Polesine — A proposito dell'Unione per il bene.

SEMINATORI DI ROVINA

Vi è un flagello più devastatore e micidiale della guerra, della carestia, dei contagi, ed è il socialismo.

Esso sostituisce nelle società moderne gli antichi agenti distruttori omai vinti, esso è la tabe che corrompe ogni fonte di vita e immiserisce ogni sviluppo di energia e di ricchezza.

Dove esso passa lascia dietro a sè il deserto e la sterilità: la città risonante di vita si fa squallida o rintrona di fatale furore, l'officina fervida di lavoro diventa campo di battaglia e di saccheggio e si riduce a un cumulo di fumide macerie, l'anima umana serena e operosa si tramuta in covo di livide serpi.

Se non fosse per la somma di dolore umano che tutta questa rovina cagiona, ci sarebbe da augurarsi un immediato esperimento socialista poichè in breve cambierebbe la falsa aureola di umanità e di benessere di cui il socialismo si ammanta nel più spaventoso fantasma di fame e di morte, e gli uomini lo esecrerebbero siccome ora esecrano la peste.

Queste espressioni che a taluni appariranno esagerate non sono invece che la constatazione di un fatto, che si verifica sotto i nostri occhi, e cioè il mal governo fatto dai socialisti a Marsiglia è la disperata miseria e i sanguinosi tumulti che la loro propaganda ha provocato nella industre città, come ne annunciarono i dispacci dell'altro ieri.

Non parliamo sicuro per eccessiva tenerezza verso la Francia, bensì per esporre proprio davanti agli illusi e agli increduli lo spettacolo di miserie e di disperazioni, che un breve periodo di regime socialista ha accumulato su Marsiglia.

La più florida, la più operosa città della Francia, il primo porto di Francia, e uno dei primi del mondo, la città ove il commercio faceva affluire ininterrottamente fiumi di mercanzie, fiumi di oro e di benessere per tutti, è ora l'asilo dello squallore, che si ripercuote per tutta la Francia. La opima città faceva gola ai socialisti, era una bella preda, ed infatti dopo una assidua preparazione la conquistarono nel 1891. Sostenuti da una maggioranza tanto rivoluzionaria quanto inconsapevole, raccolta con la solita ingannevole propaganda delle riforme tributarie, degli sgravi, del bene del popolo etc., i socialisti si impadronirono dei pubblici poteri e cominciarono la loro opera di rovina. Tutta la loro clientela, come una avida orda si precipitò sul bottino, e il banchetto fu imbandito; i socialisti occuparono tutti gli uffici e le cariche, si decretarono tutti i più lauti stipendii, e non bastando, moltiplicarono offici e stipendii, talchè mentre le spese si quintuplicarono, i debiti si aggiunsero ai debiti, nuove tasse furono stabilite per le quali la proprietà fu deprezzata e cadde in una grave crisi.

Non contenti di ciò i dilapidatori, aiutati dal Governo radico-socialista, aprirono le dighe all'irrompere di ogni licenza e pretesa delle masse operaie: in compenso della cattiva amministrazione offrirono in olocausto l'ordine pubblico, la disciplina e la libertà del lavoro, talchè in breve un pugno di faziosi e di oziosi imbaldanziti potè imporsi a quasi ottantamila operai, sopprimere la libertà effettiva, obbligando all'ozio, e fermare così tutto il movimento del commercio e dell'industria.

Così accanto alla crisi della proprietà immobiliare cominciò quella della proprietà mobiliare producendo danni incalcolabili.

⁂

Nella presente formidabile concorrenza mercantile, diventata un vero affare di Stato, una contesa che riassume in sè tutte le principali cause di guerra mondiale, mentre tutte le forze delle varie nazioni sono impiegate al massimo per conseguire qualche vantaggio e qualche supremazia alla loro produzione industriale, o soltanto per non essere schiacciate dalla pressione dei mercati circostanti, qualunque causa intrinseca di debolezza può riuscire fatale, può compromettere tutto l'avvenire. E' facile quindi il pensare tutta la portata rovinosa che può avere per Marsiglia e per la Francia questo arenamento degli affari, cagionato dalla immobilità cui è costretto il suo porto.

Le varie nazioni spendono milioni e milioni per migliorare le condizioni dei porti, per rendere sempre più rapido, più facile e meno costoso il carico e lo scarico, allo scopo di attirarvi nuove linee di piroscafi e nuove correnti commerciali. Marsiglia in tali lavori ha profuso centinaia di milioni, ora che lo sciopero in cui ora si dibatte ha frustrato tutte le sue speranze, ha reso vani i suoi sacrifici; i piroscafi non possono più effettuare le loro operazioni, le merci giacciono nei magazzini, la clientela sconvolta si disgusta, e naturalmente i danni della Marsiglia nel Mediterraneo è omai un fato estinto. Già fino da ora i traffici internazionali cercano altri approdi più tranquilli e più stabili, e ben presto una fonte ingentissima di lavoro e di guadagno sarà completamente esaurita per Marsiglia.

Chi non vede tutte le conseguenze del disastro!

I primi a sentirne l'immediato e doloroso effetto saranno gli operai con la deficienza del lavoro e con l'abbassamento delle mercedi. Commercianti e industriali poi colpiti a loro volta nei guadagni, per una parte impiegheranno in altra guisa meno aleatoria e più remunerativa i loro capitali, per l'altra limiteranno le loro spese, venendo così indirettamente ad accrescere il disagio della industria, obbligata a restringere la produzione, a invilire i prezzi, a ribassare i salari.

Di più i milioni spesi nel porto saranno in gran parte infruttiferi e poco a poco l'arresto del movimento portuale scompaginerà la grande industria francese, tanto vero che già da ora molte fabbriche attorno a Marsiglia si sono chiuse o hanno diminuito i lavori.

Si hanno adunque: primo, danni enormi per lo Stato e il comune, economici e morali, danni gravissimi per la società esposta a pericoli e a rimanere arretrata nel progresso universale; secondo crisi acuta nella proprietà, nell'industria e nei commerci, diffidenza del capitale, perdita dei benefici, limitazione della produzione, sperpero di ricchezza; terzo, rovina della classe operaia e per le dolorose privazioni determinate dallo sciopero e per la disoccupazione e per la diminuzione del lavoro e dei salari. E tutto ciò senza calcolare tumulti, le distruzioni, le violenze, le lotte selvaggie e l'odio e la brutalità divampanti per le piazze e nelle vie.

Questo il risultato della famosa organizzazione operaia, della trista istituzione della Camera o Borsa del lavoro che oggi è l'arbitra di Marsiglia come l'organizzazione internazionale, che già da ora si disegna potrà diventare l'agente di rovina universale, il ricatto, che nel giorno in cui i fucili non spareranno più, strozzerà tutti e infrangerà la civiltà.

Ma ben ne guadagneranno i quattro mestatori socialisti che ne stanno alla testa, e che le masse lavoratrici da costoro ingannate e affamate continueranno bestialmente a adorare come i difensori e i fratelli del popolo.

PARLAMENTO NAZIONALE

A Montecitorio

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 23, marzo, sera:

La Camera è abbastanza affollata sebbene l'interesse sia alquanto diminuito.

Presidente del presidente Villa.

La seduta comincia alle ore 2 pom.

Interrogazioni

DE MARTINO, sottosegretario agli esteri, risponde a Rovasenda circa la prosecuzione della ferrovia Vievola Tenda.

A. BACCELLI, sottosegretario alla Agricoltura, risponde ad una interrogazione degli on. Morpurgo, De Asarta, Ottavi, Caratti, Riccardo Luzzatto e Freschi che desiderano sapere se si intende provvedere a meglio disciplinare le misure preventive a repressione contro la *diaspis pentagona*. Assicura che il ministero si preoccupa del grave argomento e non trascurerà di prendere tutti quei provvedimenti atti a raggiungere l'intento.

MORPURGO, prende atto delle dichiarazioni, suggerisce alcuni provvedimenti di enti locali che secondo lui contribuirebbero a far raggiungere più facilmente l'intento.

Le altre interrogazioni di secondaria importanza si esauriscono rapidamente.

Bilancio della Guerra e la legge sulle spese militari

PRESIDENTE, da lettura della seguente proposta del deputato Fracassi.

« La Camera conscia del suo dovere di dare al governo i mezzi necessari per provvedere alla difesa dello Stato e di accertare se le somme votate per questo supremo interesse sono sufficienti allo scopo, ed erogate in guisa da ottenerne il maggiore effetto utile possibile, sospende la discussione del disegno di legge e rinvia a tre mesi ogni deliberazione sui crediti per la guerra e la marina. Entro tale termine due comitati parlamentari di 9 membri cadauno, eseguite le necessarie indagini, riferiranno al Parlamento circa i risultati ottenuti coi crediti finora votati nell'interesse della difesa nazionale per terra e per mare.

PRESIDENTE osserva che la seconda parte costituisce una mozione, la quale deve percorrere le vie ordinarie e non può essere ora sottoposta all'assemblea.

FRACASSI acconsente che la seconda parte della mozione sia mandata agli uffici, ma insiste nella sospensiva non ritenendo maturi gli studi per una riforma dell'artiglieria.

PONZA DI SAN MARTINO ministro della Guerra, non può accettare la sospensiva perchè la fabbricazione dei nuovi cannoni è già iniziata e non si può interrompere e perchè essa racchiude una sfiducia che deve manifestarsi in un voto diretto ed aperto.

SONNINO combatte la sospensiva specialmente per l'effetto deplorevole che farebbe in paese il fatto che il Parlamento sfuggisse ad una discussione che s'impone da molto tempo.

La Camera non approva la sospensiva.

FORTUNATO (*segni di attenzione*) premette che il suo discorso non può avere carattere di opposizione contro il Ministero, sentendosi l'oratore legato dai vincoli più cari coll'on. Zanardelli e deplora che dopo avere per tanti anni definito il problema delle spese straordinarie, se ne presenta oggi la risoluzione col solito sistema d'impegnarsi in ispese notevoli senza maggior urgenza. L'oratore poi lamenta come si pongono in cantiere navi prima che il parlamento le abbia approvate. Si segue lo stesso sistema per le spese per la guerra. Li quindi indispensabile di parlar chiaro (*approvazioni a sinistra*).

Trattasi di un quesito non tecnico, come pensano i tecnici, ma economico e politico, e quindi è dovere del Parlamento risolverlo una buona volta accogliendo le idee del gen. Ricotti intorno all'indispensabile riduzione delle unità e degli organici (*bene, commenti*).

I termini del problema rimangono sempre questi: o rafforzare il bilancio o proporzionare l'esercito alla nostra potenzialità economica, altrimenti saremo sempre vittime di deplorevoli equivoci (*bene*) e poichè non si può fare la radicale riduzione delle spese militari reclamata dall'estrema sinistra bisogna almeno riordinare gli organici e far così il primo passo per liberarci dall'immane peso del debito pubblico (*commenti*).

Dimostra anche con documenti ufficiali come non sia sincero l'asserito consolidamento del bilancio della guerra in 239 milioni e come sia illusorio sperare che gli stanziamenti bastano alle spese (*approvazioni*), tanto è vero che per 6 o 7 mesi ogni anno bisogna tenere un fantasma di esercito con le compagnie di 35 uomini e con la ferma di 18 mesi.

Chi oserebbe domandare aumenti di bilancio. Chi vuol discutere più che i popoli oramai si distinguono in due soli classi popoli ricchi e popoli poveri (*benissimo*), e chi non sa che l'Italia cui dovrebbe bastare ora l'organizzazione efficace della difesa del territorio nazionale, dedica alle spese militari oltre il 30 per cento delle nostre entrate disponibili!!!

Dunque riduzione di organici alla quale non si oppongono come alcuni dubitano fatti internazionali così affermarono molti ministri degli esteri. Le spese dipesero soltanto dal nostro volere, siamo perfettamente liberi di ridurle e quanto e quando ci piaccia senza però togliere all'esercito il suo carattere nazionale che è il più sicuro presidio dell'unità della patria (*commenti, approvazioni*) e se non si riducono gli organici al reclutamento territoriale si andrà per fatale condizioni di cose.

Conclude raccomandando al Governo e al Parlamento di fare punto e in buona fede colle spese militari e di non sacrificare a una parvenza fallace di grandezza i vitali interessi del popolo italiano che non saranno salvati mai da leggi vane e accademiche, e da utopie imprecisate, ma solo respingendo ogni domanda di maggiori crediti nei bilanci militari (*applausi a sinistra*).

La seduta è sospesa.

PONZA DI SAN MARTINO si riserva di rispondere al discorso dell'onorevole Fortunato, intanto però si crede in dovere di spiegare le ragioni amministrative relativamente alle nuove spese militari, per un esercizio protratto che per un quinquennio o per un quadriennio. Vale a dire che non avrebbe potuto provvedere alle necessità dell'esercito coi residui dei maggiori crediti chiesti al Parlamento e a ciò che occorreva all'artiglieria.

AFAN DE RIVERA fa la storia delle spese straordinarie militari che malamente sono chiamate tali, perchè della straordinarietà non hanno il carattere; sono invece continuative, come quelle per la riproduzione e riparazione del naviglio da guerra, opportunamente impostate nel bilancio ordinario della marina. Così non possono sorgere equivoci e non può accadere l'inconveniente che si verifica oggi pel bilancio della guerra approvato da vari mesi mentre una parte di esso non lo si è ancora dopo 9 mesi di esercizio.

Nega che l'elemento militare della Camera celi la verità sulle condizioni dell'esercito sperando tempi più propizi per ottenere maggiori assegni sul bilancio.

Dimostra necessario, urgente e relativamente economico il rinnovamento del materiale da nove, subito dopo quello da sette. Ritiene necessarie le 25 batterie di obici da campagna. Trova eccessivo e pericoloso un sessennio per fare ciò. Spiega che cosa significhi bilancio normale consolidato di 239 milioni.

Enumera i casi in cui deve necessariamente essere insufficiente, come quello del totale rinnovamento dell'artiglieria campale dovuto al frutto di una vera rivoluzione nel campo tecnico dopo l'adozione dei nuovi esplosivi. In tali condizioni rafforzare la parte straordinaria col ricavato dalla vendita d'armi ed immobili non più necessari all'esercito e alla difesa dello Stato, non contradice il dogma del bilancio consolidato in 239 milioni. Ma ciò non basta, egli ha scarsa fiducia nei residui attivi sui quali invece fa largo assegnamento il disegno di legge.

Meno ancora crede possibile rafforzare la parte straordinaria con le economie tratte nella parte ordinaria.

Enumera la necessità cui deve provvedere la parte straordinaria del bilancio.

Dimostra i difetti della compilazione del bilancio e il rigonfiamento artificioso di varie cifre per cui si sperde la realtà e si generano erronei apprezzamenti nel paese (*commenti*).

Dimostra come tanta parte di ciò che si spende per l'esercito ritorna sotto diverse forme a beneficio dell'erario e del paese. Si chiede se convenga studiare la convenienza della creazione di un ministero della difesa nazionale che riunisca le attuali due amministrazioni della guerra e della marina per semplificare unificandoli i servizi comuni e fare che essi rendano di più e diventino i veri propulsori dell'industria nazionale. Crede non incompatibili tra loro i termini del problema che ne incalzano: Riforma tributaria cominciando dai consumi popolari, mantenimento della nostra forza militare, pareggio del bilancio associato a quello dei contribuenti (*commenti*). Concludendo dichiara che darà voto favorevole alla legge (*approvazioni e applausi*).

Interrogazioni e ordine dei lavori

RONCHETTI, sottosegretario agli interni, risponde ad una interrogazione presentata 2 giorni or sono dagli on. Caldesi e Taroni intorno agli arresti di oltre 30 persone avvenuti in Faenza la sera del 18 marzo.

Si tratta dei membri di una società che sotto l'apparente scopo di divertimento è una vera associazione socialista anarchica.

Dei 30 arrestati 18 furono deferiti all'autorità giudiziaria, gli altri furono rilasciati lo stesso giorno o il giorno successivo del processo in corso.

Si stabilisce di tenere martedì una seduta antimeridiana per discutere alcuni progetti di legge, falliscono sapendosi che l'opposizione avrebbe messo il Ministero in mora.

Domani la Camera in Comitato segreto ridiscuterà la questione dell'aula.

La Giunta del bilancio discusse oggi la relazione Franchetti sulle spese straordinarie per la introduzione del naviglio, approvando la spesa di 32 milioni, riservandosi di stabilire i metodi di pagamento dopo uditi i ministri Morin e Di Broglio.

Il più grave scacco del Ministero

Un bel successo dell'on. Wollemborg !!

Ci telegrafano da Roma, 23 marzo, sera:

La Commissione che esamina i provvedimenti finanziari con sei voti contro due, assente il deputato Guicciardini, approvò un ordine del giorno dell'onorevole Curioni con cui passa agli archivi il progetto del ministero, non ammettendolo neppure alla discussione e delibera di esaminare le controproposte, affermando il principio di provvedere nei limiti del bilancio allo sgravio sui consumi, senza aggravare in qualsiasi forma i contribuenti, intento questo non raggiunto dal progetto ministeriale.

L'on. Barzilai tentò di addolcire almeno nella forma la grossa batosta, ma visto il vento che soffiava non insistette.

Domani nuova adunanza della commissione che intende di procedere sollecitamente alla compilazione del controprogetto.

Il ministero si illuse fino all'ultima ora di ottenere l'approvazione in massima del suo progetto salvo a modificarlo lungo la via.

Si verificò a puntino l'informazione mandatavi ieri.

⁂

La *Tribuna* riferendo l'ordine del giorno approvato dalla commissione dei provvedimenti tenta di addolcirne la portata, affermando che De Bernardis e Suardi fecero dichiarazioni dirette a escludere al voto ogni significato politico.

Mi consta autorevolmente che l'informazione è inesatta e che l'ordine del giorno si concordò in una riunione privata dei commissarii di opposizione, tenutasi ieri ove nè Suardi nè De Bernardis ebbero motivo di fare dichiarazioni che del resto nulla toglierebbero all'efficacia dell'ordine del giorno, il quale dice: *Il progetto del ministero non corrisponde all'intento di accelerare la graduale abolizione dei dazi interni sui farinacei e l'apertura delle barriere daziarie senza compromettere la solidità della finanza dello Stato e turbare la finanza e l'autonomia comunale e senza ricorrere ad altri aggravi.*

Non si poteva meglio parlamentarmente e correttamente condannare l'indigesto pasticcio ministeriale.

Crediamo che dalla costituzione del Parlamento italiano nessun ministero in genere e nessun ministro in ispecie abbiano subito sconfitta più umiliante di questa toccata al Wollemberg. Il famoso progetto del finanziere di Lonigo ha fatto la fine delle ampie petizioni del nostro buon Vigo e gratuito patrocinatore dei popoli!!

Commenti dei giornali

Ci telegrafano da Roma 23 marzo sera:

L'*Italie* dice che l'opposizione unendosi all'Estrema nella questione del dazio sul grano, avrebbe battuto il Ministero, ne loda quindi il patriottismo che la indusse a rinetare gli accordi con i nemici delle istituzioni, ciò che non può dirsi del Ministero.

La *Tribuna* a proposito della discussione militare dice che la questione vera e urgente è di sapere se col bilancio attuale non sorpassabile, l'Italia può avere e ha un esercito bene ordinato, provveduto, forte, pronto ai doveri che la difesa richiede. Si augura che la discussione sia decisiva.

Sacrificii

" Ab imis fundamentis „

Ci telegrafano da Roma 23 marzo sera:

Sono abortiti i ripetuti tentativi per affrettare le vacanze. Il Ministero adoprasi ora ad affrettare la discussione della legge militare. Spera che l'opera possa compiersi entro venerdì e liberarsi quindi dalla Camera.

Gli amici di Zanardelli vagheggiano una ricomposizione durante le vacanze, col sacrificio dei ministri finanziari Di Broglio e Wollemborg e di Prinetti e Giolitti. Se il sacrificio dei primi due non incontrerebbe serie difficoltà, molte ne incontrerà invece il sacrificio di Prinetti e Giolitti punto disposti a darsi in volontario olocausto alle ambizioncelle degli amici di Zanardelli.

Il *restauratio* deve farsi *ab imis fundamentis*

La domanda a procedere contro l'on. Macola

Ci telegrafano da Roma 23 marzo sera:

La Commissione che esamina la domanda a procedere contro l'on. Macola, presieduta dall'on. De Asarta, con segretario l'on. Credaro a unanimità respinse la domanda a procedere nominando a relatore l'on. Gallini.

A Palazzo Madama

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma, 23 marzo, sera:

La seduta è aperta alle 3.30 pom.

I disordini universitari

PIERANTONI, svolge una interpellanza al ministro della Pubblica istruzione intorno all'agitazione sorta nell'Università di Roma. Considera le cause dei disordini universitari e deplora l'insufficienza dei locali, la mancanza di disciplina.

NASI, min. della Pubb. Istruzione, conviene col sen. Pierantoni intorno all'opportunità di portare innanzi al Parlamento tutte le questioni che agitano le Università. Il problema è molto grave.

E' sua opinione che in parte le cause di questa spiacevole situazione risiedano negli insegnanti. Osserva che il disordine si produce specialmente là dove non è indispensabile assiduità

IL GRAN TRUST DELL'ACCIAIO agli Stati Uniti

L'INDUSTRIA DELL'ACCIAIO IN AMERICA — LE FERRIERE AMERICANE — COME SI SVILUPPÒ L'INDUSTRIA MEDIANTE LA PROTEZIONE — LA CONCENTRAZIONE INDUSTRIALE — CARNEGIE ROCKFELLER MORGAN — LA UNITED STATES STEEL CO. — 5700 MILIONI DI CAPITALE.

Più volte si è accennato in breve alla formazione del colossale sindacato dell'acciajo costituitosi negli Stati Uniti d'America ad opera dei miliardari Carnegie, Rockefeller e Morgan, ed alle preoccupazioni destate nel mondo intero da questa formidabile lega che ha di mira la dominazione della più potente e della più prospera fra tutte le industrie americane, quella dell'acciajo.

Ora l'*Economiste Français* nel suo ultimo numero tratta ampiamente l'importante argomento con molte interessanti osservazioni che ci sembra interessante di riferire.

L'*Economiste* comincia con l'esaminare l'ambiente industriale nel quale il grande *trust* si è formato.

E' noto quanto poderoso sia stato lo sviluppo dell'industria del ferro e dell'acciajo agli Stati Uniti. La produzione della ghisa vi aveva già raggiunto 9.300.000 tonnellate nell'anno 1892; dopo aver piegato in seguito alla crisi generale a 6.750.000 tonnellate nel 1894, si rialzò rapidamente di poi, fino a sorpassare nel 1900 la cifra di 14 milioni di tonnellate. L'industria metallurgica americana ha così conquistato definitivamente il primo posto nel mondo, superando di molto quella della Gran Brettagna, la quale non produsse l'anno scorso che 9 milioni di tonnellate.

Più dei tre quarti della ghisa che sorte dagli alti forni americani è trasformata in acciajo, mentre l'Inghilterra, meno pronta a rompere con le vecchie abitudini, continua a servirsi del ferro in una più grande proporzione. Così il primato degli Stati Uniti, in quanto riguarda l'acciajo, è ancora più marcato: essi producono il 40 o/o dell'acciajo prodotto del mondo e tanto quanto ne producono la Gran Brettagna e la Germania riunite.

⁂

Nel 1897 gli Stati Uniti mandavano fuori per 315 milioni di franchi di articoli di ferro e di acciajo; nel 1898 il valore di queste esportazioni si elevava a 415 milioni; nel 1899 a 530 milioni e nel 1900, infine, a 650 milioni. In queste cifre sono comprese la ghisa greggia, il ferro e l'acciajo in verghe, in barre, piastre o fogli, le lamiere, i chiodi, i fili di ferro e di acciajo; e poi le locomotive, le caldaie, le chincaglierie, le macchine ed utensili di ogni specie, ad eccezione delle macchine agricole. L'esportazione di queste ultime è passata da 16 1/2 milioni di franchi nel 1897, a 45 milioni nel 1898, a 68 milioni nel 1899 e a 80 milioni di franchi nel 1900. L'anno scorso furono dagli Stati Uniti importate financo in Inghilterra numerose macchine e ghisa.

Lo sviluppo delle ferriere americane è avvenuto in condizioni assai speciali. Protetta contro la concorrenza estera da una tariffa doganale elevata, l'industria nazionale si è rapidamente organizzata per rendersi padrona del mercato interno; poi, profittando del fatto che le erano assicurati prezzi rimuneratori sul mercato interno per effetto dei dazi protettori, essa ha potuto, quando la sua produzione aveva superato i bisogni del consumo interno, ridurre notevolmente i suoi prezzi di esportazione per crearsi sbocchi al di fuori.

Quel che è tuttavia certo si è che l'industria americana è riuscita ad avere prezzi di costo più bassi di quelli delle industrie similari in tutti i paesi del mondo, benchè essa debba pagare la mano d'opera assai più cara che in qualunque altro paese. Questo abbassamento del prezzo di costo è l'effetto, prima, delle circostanze naturali favorevolissime: su 26 milioni di tonnellate di minerale di ferro estratto dalle miniere degli Stati Uniti, 10 milioni provengono dalle miniere situate vicino alle sponde del Lago Superiore; battelli speciali trasportano questo minerale fino al fondo del lago Michigan e soprattutto del lago Eriè, vicinissimi ai quali si trovano i grandi bacini carboniferi dell'Illinois, dell'Ohio e della Pensilvania. Il prezzo di trasporto è infimo, variando da fr. 2.50 a 6 franchi, da Duluth sul Lago Superiore a Cleveland sul lago Eriè, per una distanza di più di 1000 chilometri a volo di uccello, e di quasi 2000 se si tien conto dei lunghi giri della via d'acqua seguita. Inoltre tutto l'arredamento delle ferriere americane viene incessantemente modificato in modo da tenerlo all'altezza dei più recenti progressi: gli alti forni specialmente sono molto più vasti di quelli del vecchio mondo e l'enorme scala sulla quale si fa la produzione, la grande concentrazione dell'industria permettono di ridurre al minimo le spese generali e i carichi indiretti di diversa specie.

La concentrazione era infatti grandissima, già da più anni, nell'industria del ferro, e soprattutto dell'acciajo, agli Stati Uniti. Già ai primi del 1899 erano segnalate varie fusioni di diverse imprese, che erano riuscite a mettere quasi tutta la produzione dell'acciajo nelle mani di due o tre grandi Società, la *Federal Steel C.*, la *National Steel C.* e la *Carnegie Steel C.* Quest'ultima è la più potente di tutte; essa possedeva importanti miniere di ferro e tutta una flotta di navigli da trasporto, ed aveva stipulato con altri proprietari di miniere e di navi contratti vantaggiosissimi per un periodo di parecchi anni; essa possedeva egualmente una strada ferrata da Pittsburg, centro del bacino carbonifero della Pensilvania, al lago Eriè.

⁂

Si era qualche volta parlato anche di amalgamare le principali Società in un gigantesco *trust*; da quando si era formata la *Federal Steel C.*, nel 1898 se ne era discusso; ma era allora un'impresa che pareva chimerica, tanto a cagione della immensità del capitale impegnato, quanto in seguito alle difficoltà di riescire ad un accordo definitivo tra i grandi produttori e sopratutto fra il sig. Carnegie e gli altri, fino allora rivali.

Carnegie per mettersi all'opera, ciò che inquietava fortemente la *National Tube Co.* e molte, se non tutte le altre società metallurgiche.

Fu in queste condizioni che un grande finanziere di New York, il Morgan, il quale da più tempo sognava di costruire un *trust* dell'acciajo, si abboccò col Carnegie; e questi consentì, mediante condizioni vantaggiose, a disfarsi di tutte le azioni che possedeva nella Compagnia che porta il suo nome, le quali ascendono al 55 o/o di tutte le azioni della medesima.

Queste azioni passano ora nelle mani della *United States Steel Co.*, formata dalla fusione di otto o nove altre grandi Società metallurgiche. Fa parte della nuova Compagnia anche il Rockefeller e apporta in essa i suoi giacimenti di minerale di ferro del Lago Superiore e le sue navi dei Grandi Laghi. I titoli, azioni e obbligazioni, delle diverse Compagnie costituenti, saranno cambiati contro titoli della *United States Steel Co.*; questa offrirà inoltre al pubblico, non solamente americano, ma anche europeo, delle obbligazioni 5 o/o allo scopo di procurarsi i fondi necessari al rimborso dei titoli di alcuni portatori della *Carnegie Co.*, i quali non vorrebbero entrare nel *trust*, come pure al pagamento di una porzione del prezzo di acquisto delle sue azioni allo stesso Carnegie; altre obbligazioni, pure al 5 o/o, saranno consegnate a lui stesso, che accetta questo modo di pagamento per la più gran parte di quello che gli è dovuto.

Il capitale complessivo della *United States Steel Co.* si eleverà a 1.520 milioni di franchi in obbligazioni 5 o/o, 2.125 milioni di azioni di preferenza 7 o/o e 2.125 milioni in azioni ordinarie, ossia in totale 5 miliardi e 700 milioni di franchi. Non occorre dire che vi è là dentro un bel compenso per i fondatori: le otto Compagnie che si fondono nel *trust*, compresa la Carnegie, non dànno tutte insieme che un po' meno di 4 miliardi di capitale, azioni e obbligazioni riunite; si aumenta dunque il totale di quasi una metà.

⁂

Comunque sia, la *United States Steel Co.* si trova padrona della parte più importante della industria americana dell'acciajo; la più gran parte delle miniere di ferro, degli alti forni, delle ferriere, delle officine di ogni sorta ove si fabbrica e si trasforma l'acciajo, si trova nelle sue mani; essa dispone delle navi e delle strade ferrate necessarie al trasporto delle sue materie prime e dei suoi articoli manifatturati. Senza dubbio essa non monopolizza in modo assoluto questa industria; restano ancora officine indipendenti, ma la produzione riunita di queste ultime sarà sempre grandemente inferiore a quella del grande *trust*. Perciò questo resta padrone del mercato americano.

Non pare però che la formazione di questo *trust* possa condurre a grandi economie nel prezzo di costo, sul quale la grande concentrazione che esisteva già prima nell'industria dell'acciajo aveva prodotto tutti gli effetti favorevoli. Il nuovo *trust* non potrebbe dunque riuscire nocivo che per i tentativi che potrebbe fare per rialzare i prezzi A ciò vi è un solo rimedio, che già è stato proposto, facile ad applicarsi e di un effetto quasi certo; ed è la soppressione di qualunque dazio di dogana sull'acciajo. Questo *trust* sarebbe in tal modo sottoposto alla concorrenza dei produttori del mondo intiero, esso non potrebbe vendere caro all'interno e a buon mercato fuori; nè esso è ancora così forte — ed è dubbio che lo divenga giammai — per dominare il mercato universale.

UN COLMO

Il Ministero contro i monarchici

Un dispaccio da Roma ci dava ieri in riassunto la seguente nota del *Fanfulla:*

« Il Circolo Monarchico universitario di Roma, con nobile e generoso slancio, promosse ed effettuò il 14 marzo una solenne dimostrazione alla tomba di Re Umberto, al Quirinale ed a Villa Margherita. A tale dimostrazione convennero, in patriottico e nobile pellegrinaggio i rappresentanti di tutte le Associazioni monarchiche universitarie italiane. Ora il ministro dell'interno ha voluto rilevare in tale dimostrazione, riuscita composta e solenne, come tutti abbiamo potuto vedere, una *provocazione ai partiti estremi!* E con quel tatto politico e con quel sentimento patriottico, che pare sia la nobile caratteristica del ministro dell'interno, è stato fatto chiamare il presidente del Circolo monarchico universitario di Roma, signor Giorgio Heusch, in questura. Quivi gli era stata fatta una paternale, ingiungendogli di *temperare il zelantismo monarchico dei colleghi.* Il signor Heusch, che, per ben due volte, fu complimentato da S. M. il Re, per la nobile, alta e patriottica iniziativa, ha rassegnato le sue dimissioni da presidente del circolo monarchico universitario, ed ha scritto una vibrata lettera al presidente del Consiglio.

« Intanto fra la gioventù monarchica dell'Università di Roma è vivo il fermento per questa scandalosa dedizione del ministro dell'interno ai partiti estremi, ai quali, in nome della libertà, si lascia poi far tutto quel che vogliono. Noi ormai non ci meravigliamo più di nulla di quanto sta avvenendo in Italia, *consule* Giolitti. Solo notiamo che sarà edificante vedere fra qualche giorno i funzionari della P. S. del Real Governo d'Italia perseguire ed arrestare gli studenti rei di aver gridato *Viva il Re*, e di essere andati a deporre corone alla tomba del Re Buono! »

Il nostro corrispondente qualificava tale notizia come un *colmo;* e tale sarebbe certamente, se vera. Come sarebbe incredibile, in qualunque altro momento politico che questo non fosse, di remissività o, meglio di complicità, per parte del governo verso i partiti anticostituzionali.

L'omaggio alla memoria di Umberto assassinato, diventa adunque per l'on. Giolitti ministro dell'Interno, una *provocazione ai partiti estremi!* Diventa, meglio, un oltraggio ai sentimenti rivoluzionari degli on. Ferri, Bissolati, Todeskiny e di tutti gli altri croati d'Italia. I quali non pur fanno mestiere di anti-monarchici ma di anti-nazionali.

Si doveva vedere anche questa! E non sarà l'ultima!

⁂

Ci telegrafano da Roma 23 marzo sera:

Lo studente Giorgio Heusch, in seguito al telegrafatovi incidente avvenuto in questura, scrisse a Giolitti che i rimproveri fattigli nell'ufficio di P. S. con modi gentili ma con parole che offendono profondamente chi ha ancor viva la fede nelle istituzioni, rassegnò le dimissioni da presidente e socio del circolo monarchico universitario

Negli ambulatori di Montecitorio, oggi, l'incidente fu molto discusso. La cosa sarà portata alla Camera, con una interrogazione attesa con vivissimo interesse, tanta è l'emozione che reca questa enormità.

CONVINCIMENTI « ECONOMICI »

L'*Avanti!* pubblica:

All'on. Pietro Chiesa è pervenuto il seguente telegramma:

Genova 22 ore 13. — I rappresentanti dei trentacinquemila lavoratori organizzati nella Camera del lavoro di Genova riuniti in seduta straordinaria invitano il Parlamento Nazionale ad abolire il dazio sul grano.

La Commissione esecutiva.

Bellissimi e convincenti come... *principio economico* questi voti degli scaricatori del porto di Genova!

Senza dazio, maggiore importazione di grano estero in concorrenza spietata all'industria agraria nazionale, e quindi maggior lucro, pei lavoratori del porto di Genova.

Gli altri crepino di fame!

Fratellanza socialista.

CRONACA ESTERA

Guglielmo II si lamenta della gioventù e della stampa

Berlino 23, ore 4 pom. — Alla Dieta prussiana il presidente ha reso conto dell'udienza concessa dall'Imperatore alla Dieta in seguito all'incidente di Brema. L'Imperatore ringraziò per gli auguri presentatigli e soggiunse che rimase dolorosamente impressionato dell'incidente occorsogli, poichè si è formato la convinzione che dopo la morte di Guglielmo I il rispetto all'autorità imperiale è andato diminuendo nella nazione, specialmente fra i giovani.

« Noi tutti — soggiunse l'Imperatore — non possiamo ritenerci esenti da responsabilità, perchè tutti i mezzi che si trovavano a nostra disposizione non furono impiegati per far mantenere il rispetto verso le autorità ».

Il presidente della Dieta dichiarò poi che l'Imperatore fece sopratutto allusione alla stampa ed espresse la fiducia che i deputati di ogni partito cooperino affinchè il necessario rispetto alle autorità venga rinvigorito.

L'Italia alla conferenza degli zuccheri

Londra 23, ore 5 pom. — *The Morning Post* ha da Bruxelles: il governo belga invitò l'Italia alla conferenza sugli zuccheri nel prossimo aprile.

L'Italia non fu mai rappresentata alle conferenze anteriori.

La Cina respinge la convenzione colla Russia sulla Manciuria

New York 23. ore 5.30 pom. — Il *Times* ha da Washington: La Cina ha respinto la convenzione russo-cinese relativa alla Manciuria. Credesi che vi sia attualmente uno scambio di idee fra le potenze opponentisi a detta convenzione allo scopo di impedire che nuovi sforzi della Russia raggiungano tale intento. Certo, fu la pressione di alcuni Gabinetti europei sopra la Cina che provocò il rigetto della convenzione.

Notizie varie

Buenos Ayres 23. — Il bilancio provvisorio presenta un avanzo di 7000 *contos* (20.062.000 franchi).

Budapest, 23. — Vennero riprese le lezioni all'Università. Nessun incidente.

I GRAVISSIMI FATTI DI MARSIGLIA

Lo sciopero generale

I conflitti con la forza

Da Marsiglia 22 marzo:

Fin da stamane, per tempo, vedevansi gironzare nel centro della città, nella grande Cannebière, che dal porto conduce alle grandi *avenues*, nei quartieri più popolosi, molti gruppi di operai.

Essi recavansi alla Camera del lavoro, che oramai era piena di gente. Migliaia di operai attendevano fuori, nelle vicinanze.

In una riunione alla Camera del lavoro decisesi di resistere.

Lo sciopero generale essendo dichiarato, si trattava di indurre ancora allo sciopero alcune corporazioni riluttanti.

Intanto gli scioperanti contavansi 18,000.

Questa enorme massa di scioperanti era quasi tutta sparsa nei dintorni del porto, per le grandi vie, lungo le frequentatissime *allées*.

Il prefetto e le autorità militari presero subito le disposizioni per l'ordine pubblico.

La gendarmeria occupò lo splendido corso della *Grande Cannebière*. Squadroni di cavalleria furono mandati nei punti principali. A poco a poco la parte centrale di Marsiglia, dal porto vecchio alle *allées*, fu occupata militarmente.

L'occupazione militare produsse naturalmente l'effetto di aumentare l'agglomerazione della folla. Agli scioperanti cominciò a unirsi tutta la moltitudine dei quartieri del porto.

La *Grande Cannebière* fu tosto invasa e qua e là avvenivano incidenti fra i gendarmi e la folla.

I trams guastati

Un ragazzo ferito — Un tenente colpito da una bottiglia.

I tramvieri da principio erano divisi. Alcuni rari trams elettrici facevano lentamente le linee principali. I conduttori erano scortati dai gendarmi.

Ma la maggior parte dei tramvieri aveva deciso lo sciopero. Alcuni di essi, impadronitisi dei carri di servizio, erano andati a tagliare i fili nei quartieri eccentrici, dove l'autorità non aveva mandata la truppa.

Le carrozze elettriche dovettero perciò fermarsi.

I gendarmi, che scortavano le carrozze, cominciarono a pigliarsela con la folla.

Allora i tramvieri scioperanti dai quartieri eccentrici penetrarono nella parte centrale della città e obbligarono i conduttori delle carrozze a scioperare.

Fu allora che avvennero le scene più tumultuose. I gendarmi volendo sciogliere gli assembramenti con la rivoltella in pugno furono fischiati e provocarono una viva reazione.

In piazza di Aix, dove l'assembramento era enorme, un'agente ferì con un colpo di rivoltella un ragazzo. Questo fu trasportato a un *bar* vicino, mentre la folla imprecava agli agenti. Alcuni scioperanti saltarono sul tram fermo, guastandone il commutatore. Accorse la cavalleria, che caricò i dimostranti. Nacquero parecchi conflitti.

Una grave scena avveniva intanto sul corso Belzunce. Un tenente dei gendarmi fu colpito alla faccia da un sifone lanciatogli da un caffè. Il tenente cadde svenuto da cavallo, mentre cadeva sopra di lui, e sopra i gendarmi che cercavano di soccorrerlo, una pioggia di sassi e di bottiglie. I gendarmi e gli agenti spararono allora tre colpi di revolver in aria ed il corso Belzunce fu presto sgombrato.

Nel pomeriggio

Nel pomeriggio i tumulti ripigliarono con maggior vigore.

Parecchie carrozze dei trams elettrici, non essendosi potuto condurle al deposito, furono occupate dagli scioperanti e devastate.

Alla *Grande Cannebière* e alla *Petite Cannebière* si è riversata la folla da tutti i quartieri e la folla era caricata dalla cavalleria e inseguita.

Le voci, esagerate, sparsesi nella città produssero un grave panico. La situazione nel pomeriggio era diventata penosissima: l'agitazione indescrivibile.

I gendarmi ogni tanto operavano qualche arresto, ma i dimostranti riuscirono a liberare parecchi degli arrestati. E ogni liberazione era salutata da scrosci di applausi e da urli di delirio.

I gendarmi dovettero più volte fare uso della rivoltella.

Si parla di una trentina di dimostranti feriti. Alcuni però si ferirono cadendo nel sottrarsi all'inseguimento.

Le cariche di cavalleria verso le 16 erano riuscite a sgombrare la *Grande Cannebière*. Allora i dimostranti rifugiaronsi nelle viuzze adiacenti al vecchio porto, dove alcune botteghe, che non avevano fatto a tempo a chiudere, vennero invase e danneggiate.

Voci strane

I deputati marsigliesi — La rivolta

Nel pomeriggio era corsa voce che Flaissières sindaco di Marsiglia, era stato arrestato. Altri dicevano che era fuggito da Marsiglia.

Ha qui prodotta molta impressione l'informazione comunicata ufficiosamente dall'*Agenzia Havas* che alla testa dei rivoltosi che assalirono e fermarono le tranvie a Marsiglia, si trovava Levy, assessore anziano della città.

Si ha, da Parigi che deputati di Marsiglia hanno deciso di vedire sul luogo per pacificare gli animi.

Stasera la città presenta l'aspetto di un bivacco. La cavalleria è rimasta nelle grandi *avenues*. I caffè sono chiusi. Pattuglie di agenti e di soldati percorrono i quartieri del centro.

Le voci più strane corrono sopra i propositi degli scioperanti.

Ai 10,000, che sono in isciopero, dicesi che si aggiungeranno ora i falegnami e i fabbri.

Stasera anche i fornai minacciano lo sciopero. E allora si avrebbero i disordini e la crisi per il pane!

Nel porto regna una relativa calma, tutti gli operai essendosi riversati nella città. Circa un migliaio di operai lavorano ancora sulle banchine: ma la vita del grande porto pare spenta.

Le Compagnie, costituite in Sindacato, resistono ancora; quindi si teme che l'agitazione possa degenerare in una rivolta, di cui oggi si avrebbero avuti i prodromi.

La situazione odierna

Marsiglia 23, ore 5 pom. — Numerosi scioperanti obbligarono ieri colla forza parecchie centinaia di operai a scioperare e forzarono alcuni negozi chiusi. La serata passò calma.

Parecchi scioperanti furono condannati al carcere per violenze.

Ora lo sciopero degli aggiustatori meccanici si estende.

Furono prese rigorosissime misure per tutelare l'ordine pubblico. Il numero degli scioperanti nei varii mestieri aumenta; stamane non si ebbe alcun grave incidente.

Oggi, uscendo dalla Borsa del lavoro, il personale tramviario scioperante assalì i tramways, colpì con sassi e ruppe i dischi degli apparecchi e ostruì i binari.

I deputati e i consiglieri generali, i consiglieri Municipali e i membri di tutti i corpi eletti tennero una riunione a cui assistevano due membri della commissione, per lo sciopero degli operai di porto e degli scaricatori di carbone. Si lesse un dispaccio di Waldeck Rousseau annunziante che i padroni accettavano l'arbitrato; dopo la discussione due membri della commissione degli scioperanti dichiararono di accettare l'arbitrato a condizione che venga approvato dall'assemblea generale degli scioperanti.

Tale arbitrato ha lo scopo di delimitare i punti di dissidio e di intervenire dopo l'audizione delle due parti.

Marsiglia bloccata per terra e per mare

28 mila scioperanti

Ci telegrafano da Parigi -- marzo sera:

A Marsiglia una nevicata improvvisa disperse stamane i curiosi dalla *Cannebière;* qualche tram circola ancora, guardato dai gendarmi.

Nel pomeriggio, giornata splendida, ricominciarono perciò le dimostrazioni tumultuose e si impedì l'uscita dei carri dalla stazione. Così Marsiglia è bloccata da terra e da mare.

Gli scioperanti si calcolano a 28 mila.

Gli effetti dello sciopero

La decadenza di Marsiglia e l'incremento di Genova

A quanti sta a cuore l'avvenire economico del nostro paese poniamo sotto occhio la seguente intervista fra un giornalista francese e il console generale di Francia a Genova, dalla quale risultano evidenti gli effetti deleteri della propaganda socialista incitatrice di scioperi.

— Voi avete pubblicato un rapporto — incominciò il giornalista — sul traffico comparato dei porti di Genova e di Marsiglia, e questo rapporto non è molto rassicurante sull'avvenire del porto francese.

— Tutto questo è storia antica. D'allora abbiamo nuove cifre....

— Più brillanti?

— Ahimè! no...

— Ma, forse, potranno divenirle se gli operai genovesi si renderanno solidali con quelli di Marsiglia?

— Essi! mettersi in isciopero!... E perchè, dunque? Non hanno essi ottenuto quello che domandavano?

— Allora, questa solidarietà internazionale....

— Esiste, perchè i facchini genovesi hanno dichiarato che non scaricheranno i vapori dei quali lo scalo naturale è Marsiglia...

— E quanti vapori sono in questo caso?....

— Nessuno!

— Allora... non internazionalisti, i genovesi....

— No; i genovesi sono anzitutto... genovesi! Essi sono abilissimi... essi lasciano fare agli altri e sono là pronti per approfittare dell'altrui lavoro. I principali ingrandimenti del porto sono stati fatti da Chambon... un marsigliese... I genovesi ne approfittano..... Gli inglesi hanno installato, dalla parte del vecchio molo, dei bellissimi *quais* e magazzini... e i genovesi ne approfittano...... (1)

— Essi approfittano ancora dello sciopero di Marsiglia, senza dubbio?

— Vi darò delle cifre — risponde il console, uomo preciso e conciso.

E, compulsando note e incartamenti, mi detta:

— Nel 1899, l'*écart* a profitto di Marsiglia dei navigli entrati nel suo porto era di 4849 bastimenti, donanti 3.540.851 tonnellate. Nel 1900 la differenza a profitto di Marsiglia è solamente di 3472 navigli, ossia una diminuzione di 1377 navigli, donanti 2.568.000 tonnellate.

— E' già una perdita considerevole.

— Ecco altre cifre che la rendono più apprezzabile.

E' la situazione del traffico, calcolato per tonnellate.

1899			1900	
Marsiglia	5.864.000	—	Marsiglia	5.863.000
Genova	5.076.000	—	Genova	5.203.000

Osserverete che Marsiglia, la quale, fino al 1899 aveva una tendenza ad aumentare, comincia a diminuire. Genova, d'altra parte, aumenta con una rapidità inquietante. Niente altro che per l'anno 1900, un aumento di 127.000 tonnellate indica chiaramente uno stato progressivo di prosperità.

— A quali cause, signor console, attribuite questo stato di cose?

— Ve ne sono molte.... Il traforo del Gottardo, forse. Una via più facile e più prossima alla Svizzera. Poi, qui, a Genova, i prezzi di scarico e carico... l'entrata nel porto a miglior mercato che a Marsiglia... Infine, una cosa che certamente influisce sul progresso costante del porto di Genova è, bisogna ben dirlo, gli scioperi frequenti degli operai del porto di Marsiglia. Questi scioperi sono dannosi al momento in cui la concorrenza delle marine mercantili estere dà alla lotta economica una particolare acuità.

— In ogni caso, però, Marsiglia possiede ancora il più forte traffico.....

— Attualmente, sì... ma che Genova aumenti ciascun anno di cento e più migliaia di tonnellate, che Marsiglia continui a diminuire... e allora... in dieci anni... quale decandenza!

(1) Il console non ha detto il vero. Per una malintesa solidarietà internazionale, o meglio per la sommissione ai capi socialisti senza patria, gli operai di Genova e di Napoli si sono rifiutati di scaricare i piroscafi provenienti da Marsiglia.

Attentato contro il procuratore del Sacro Sinodo

Pietroburgo 23, ore 3 pom. — Ieri l'impiegato dell'amministrazione civile Samara, certo Lagewski, da una finestra sparò due colpi contro il procuratore del Santo Sinodo Pobiedonowski che si trovava nel suo gabinetto a pianterreno. Lagewski tirò un terzo colpo dalla finestra sulle portiere: i due primi colpi furono rinvenuti sul soffitto.

L'oscura situazione in Russia

Una grande cospirazione politica

Ci telegrafano da Vienna 23 marzo sera:

Secondo le mie informazioni, il movimento studentesco in Russia è molto serio, tanto più che anche parte della popolazione, specialmente gli operai, partecipano all'agitazione. Un alto diplomatico non russo mi disse in proposito che secondo le sue impressioni la Russia in questo momento non può avere tanta preoccupazione per alcuna questione politica internazionale come per il fermento che domina fra gli studenti.

Sembrerebbe che esista una grande cospirazione politica la quale intende intimidire il Governo con mezzi simili a quelli che a suo tempo impiegava il nichilismo. Apprendo infatti, che erano progettati alcuni attentati contro parecchi ministri, oltre il ministro dell'istruzione Bogolìepow il quale, come è noto, fu ucciso. Anche la voce che la cospirazione possa esser diretta contro l'Imperatore stesso sembra confermarsi. In vero, l'odierno attentato contro un eminente membro del Santo Sinodo è un nuovo sintomo dei pericoli della situazione attuale.

Gli studenti romani agli studenti russi

Ci telegrafano da Roma, 23 marzo, sera:

Circa 2000 studenti oggi si sono riuniti all'Università. Parlarono gli on. Ciccotti e Berenini sugli avvenimenti in Russia e si votò un ordine del giorno violentissimo contro il governo russo.

Nessun incidente.

La chiusura dell'Università di Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 23 marzo, sera:

Oggi all'Università avvenne uno soliti baccani sotto il pretesto della solidarietà cogli studenti russi. Un gruppo di studenti irruppe nelle aule ove facevano lezione i professori Scaduto, Milone e Guarracino, gridando *Viva Tolstoi.* L'Università venne chiusa anticipando le vacanze.

LE TRATTATIVE DI PACE

fra Kitchener e Botha

La pubblicazione dei documenti

Ieri furono comunicati al Parlamento inglese i documenti che si riferiscono alle trattative corse fra lord Kitchener e Botha.

Le condizioni proposte a Botha e da questo respinte erano le seguenti: « Appena le forze boere si saranno arrese, si concederà alle Colonie del Transwaal e dell'Orange un'amnistia. I sudditi inglesi del Natal e della Colonia del Capo che presero le armi contro l'Inghilterra non sono compresi in questa amnistia. I boeri tenuti prigionieri nell'isola di Sant'Elena e Ceylon od in altri luoghi verranno rimpatriati.

« L'amministrazione del Transwaal e dell'Orange sarà quella di due colonie della Corona. Si concederà inoltre alle due Colonie la più ampia autonomia.

« La proprietà ecclesiastica nonchè quella della società pubblica verranno rispettate. La lingua olandese sarà pareggiata a quella inglese.

« Il Governo inglese sarà tenuto a pagare i debiti contratti dalle ultime amministrazioni repubblicane.

« Il governo inglese è disposto a versare una somma non maggiore di un milione di sterline a coprimento delle spese fatte dalle due repubbliche dopo lo scoppio delle ostilità. Ai *farmers* si concederanno dei prestiti per la ricostruzione delle loro masserie; essi non pagheranno tributo di guerra.

« I *burghers* che devono tenere delle armi da fuoco per la loro difesa dovranno chiederne il permesso alle autorità inglesi oppure farsi inserire nelle apposite liste.

« Ai cafri si concederà diritti di voto limitato quando sarà ristabilito l'ordine e i loro rapporti legali verranno regolati conformemente a quelli della Colonia del Capo ».

Fra i documenti presentati al Parlamento si trova anche un telegramma di lord Kitchener in cui questi riferisce sull'abboccamento avuto con il comandante boero Botha a Middelburg. Lord Kitchener nello stesso comunica al Governo inglese fra altro:

« Io mi rifiutai di trattare con Botha riguardo al riconoscimento dell'indipendenza delle due Colonie. Botha, benchè mi avesse dichiarato che egli desiderava fosse mantenuta l'amministrazione repubblicana, pure mostrò di essere soddisfatto della proposta secondo cui le due repubbliche dovrebbero essere trattate come Colonie della Corona. Botha domandò se si sarebbe permesso ai boeri di tenere armi a loro difesa e se l'Inghilterra si sarebbe assunta l'impegno di pagare i debiti delle due repubbliche fatti prima della guerra. Botha non è contrario alla privazione dei ribelli della Colonia del Capo del diritto elettorale ».

In un altro telegramma il governatore Milner comunica a Chamberlain: « Lord Kitchener ha difatti offerto al comandante boero Botha la amnistia con la sola restrizione cioè che ai sudditi inglesi che presero le armi contro la Granbrettagna venga tolto il diritto elettorale ».

Milner dichiara di essere contrario all'estensione dell'amnistia ai ribelli della Colonia del Capo temendone conseguenze dannose.

In un telegramma del 6 marzo Chamberlain osservava a Milner che doveva essere detto in forma chiara ed esplicita se la resa si sarebbe estesa a tutti i boeri od a quelli comandati da Botha solamente.

Chamberlain era pure d'accordo con Milner sul ritenere che l'amnistia non dovesse estendersi ai ribelli del Capo, ma essere limitata solamente ai burghers. Chamberlain aggiungeva che i burghers ed abitanti della Colonia del Capo che sono prigionieri di guerra verrebbero rimandati nell'Africa meridionale e che gli stranieri sarebbero rimpatriati; che il Governo non avrebbe potuto rinunziare al diritto di proclamare lo stato d'assedio quando lo avesse reputato necessario.

In un altro telegramma di Milner è detto: « L'amministrazione militare verrà mantenuta per qualche tempo, e quindi lo stato d'assedio non sarà levato immediatamente dopo la resa come propone lord Kitchener ».

Milner ritenevà opportuno di aderire alla proposta di lord Kitchener di pagare i debiti fatti dalle repubbliche durante le ostilità, ma di limitare l'importo ad un milione di sterline che non avrebbe potuto venir sorpassato, e di riservare invece un milione per l'indennità di guerra che venisse pretesa per le fattorie incendiate.

La rottura delle trattative di pace fra inglesi e boeri

Il corrispondente del *New-York-Herald* a Londra ha avuto una intervista con il figlio del generale boero Erasmus, un uomo che conosce a fondo le intenzioni dei suoi compatrioti.

Ecco le dichiarazioni che egli fece al suo intervistante a proposito della guerra e del rifiuto opposto da Botha alle trattative di pace.

— Ero certo, egli disse che Botha avrebbe respinto le proposte di pace.

— Ma come potranno i boeri continuare la lotta?

— In tutte le regioni situate al Nord di Pretoria, 400 boeri basterebbero a tener testa a un esercito durante un periodo di tempo indefinito. La cavalleria non può operare in quella contrada, che è coperta di una sabbia fitta e che la febbre rende inaccessibile agli stranieri durante sei mesi dell'anno, mentre i boeri omai vi sono avvezzi. Combattendo in quelle regioni gli Inglesi saranno in condizioni tanto svantaggiose come non furono mai.

— Ma i boeri potranno procurarsi il vettovagliamento?

— Più del bisogno. Il nutrimento è abbondante per gli indigeni e i boeri potranno vivere sul paese. Gli inglesi dovranno invece portare tutto con sè.

— E le munizioni?

— La regione situata al Nord è piena di munizioni; ne furono istituiti enormi depositi prima ancora che cominciasse la guerra.

— Perchè le condizioni inglesi per la pace non furono accettate?

— Perchè il Governo inglese ha commesso un grosso errore permettendo a sir Alfred Milner di continuare i negoziati. Giammai un boero sarà persuaso che il govenatore della Colonia del Capo abbia intenzioni concilianti. Vi ripeto poi che il terreno su cui si svolgono gli avvenimenti permetterà la più ostinata resistenza.

— Ma quale sarà la fine, giacchè una fine dovrà pur esservi?

— I boeri saranno catturati o sterminati o avranno riconquistato la loro indipendenza Fattorie e famiglie sono *state distrutte*, i boeri sono rovinati, la guerra non è più una questione di patriotismo ma di vendetta. I boeri nulla hanno più da perdere ma tutto da guadagnare.

— Quale è ora la posizione esatta di Krüger?

— Krüger è ancora il vero presidente del Transvaal. Egli è partito per le insistenze del potere esecutivo; la sua presenza immobilizzava 3000 uomini per fargli la guardia.

— I boeri hanno serbata la loro fiducia a Krüger?

— La grande maggioranza sì. Del resto egli è il solo uomo che possa far cessare la guerra domani se ne avesse il desiderio. Se il Governo inglese si decidesse a trattare direttamente con Krüger otterebbe pronti risultati.

— Quanto può durare la guerra?

— Ancora tre anni.

— A quanto ammontano le forze boere?

— Credo che esse ascendano dai dieci ai dodici mila combattenti.

Nel Sud-Africa

Londra 23 ore 5 pom. — I giornali sono unanimi nell'esprimere il più vivo malcontento per la rottura dei negoziati tra Botha e Kitchener, e nel reclamare i massimi rigori contro i boeri.

LE SOLITE FROTTOLE SULLA TRIPLICE

Il corrispondente da Parigi del *Times*, commentando la visita che la flotta italiana farà al presidente Loubet a Tolone, dice che essa ha forse una maggiore importanza di quella che generalmente le si attribuisce.

« Io ho veduto — dice il corrispondente — la lettera di un alto personaggio di una piccola Potenza, del nord, lettera nella quale sono indicate le principali linee dell'accordo che si sta negoziando fra l'Italia, la Francia e la Russia, e che è in procinto di essere firmato. Secondo quell'alto personaggio, il trattato non è nè offensivo nè difensivo, ma potrebbe piuttosto qualificarsi un trattato di neutralità.

« L'Italia, non avendo raccolto nessun beneficio dalla Triplice, forzata com'è a rinunziare alle sue pretese sull'Adriatico, e gravata dalle spese militari, minacciata dalla Germania nei suoi interessi, avendo concluso un trattato giusto, leale e vantaggioso colla Francia, è disposta ad appoggiarla almeno con un'attitudine neutrale ».

Anche questa versione del *Times* va ad aumentare la raccolta dei *canards* sulla Triplice sparsi a piene mani in questi giorni.

I COMUNARDI E L'"AVANTI!"

Fra i buffoneschi titoli di contribuzione elemosiniera al fiero socialismo amministrativo dell'*Avanti!* — ve ne sarebbero ogni giorno non soltanto uno, ma due, tre, dieci da rilevare — questo di ieri è bello fra i belli e significativo fra le significazioni rivoluzionarie:

« Da Orbetello: fra diversi minatori, ricordando il 30.o anniversario della Comune, contro « l'ignobile furto patito dall'*Avanti* » . L. 1.60

Nelle menti di quei lavoratori, l'esaltamento di uno dei fatti politici delittuosi fra i più condannabili, è dunque ragione legittima per mostrare solidarietà con l'organo del socialismo italiano.

L'accettazione di tale contributo e la pubblicazione delle ragioni che lo hanno determinato, sono dunque chiare dimostrazioni del gradimento, da parte dell'*Avanti!* delle ragioni stesse.

Da ciò si infierisce:

Che l'*Avanti!* profitta scientemente, volonterosamente e gradevolmente dell'apologia di un reato politico, e trae vantaggio — si contenta anche di poco, basta la buona grazia della povera gente che si leva il pane di bocca per ingrassare i borghesi del socialismo utilitario — dai sentimenti rivoluzionari.

E par strano che sia *ignobile* il furto più o meno patito dall'*Avanti!* e sieno *nobili* gli incendi, i saccheggi e le atrocità del 1871. Ma i compari dei socialisti fanno distinzioni. E si capisce!....

TRIPOLI E BENGASI

Già abbiamo annunziato e brevemente commentato che a Bengasi è stato aperto l'ufficio postale italiano, alla presenza di una divisione della flotta italiana comandata dall'ammiraglio Coltelletti.

Però tale avvenimento merita di essere richiamato alla attenzione, e spiegato nei suoi effetti, tanto più che la maggioranza degli italiani non comprende il vantaggio immenso che ne ritrarranno le popolazioni della Cirenaica, ora collegate direttamente col mondo civile e l'influenza che ne guadagnerà il nostro paese.

Questo indifferentismo deriva dalla poca conoscenza che abbiamo di quei luoghi. Noi italiani dimentichiamo troppo facilmente che qua vicino, sul Mediterraneo, che è il centro della civiltà, quasi di fronte a noi, esiste una immensa estensione di territorio che potrebbe dar vita e ricchezza a milioni di uomini, se per poco ne sapessimo meglio apprezzare l'importanza economica.

Che se ora si rifugge da qualsiasi azione pronta ed energica, per non crearci imbarazzi diplomatici, sarebbe questo un errore molto più grave di quello commesso dal governo d'Italia, all'epoca dell'occupazione di Tunisi. Ora però le cose sembra che volgano un po' in meglio. Infatti, l'Italia che nel 1899 inaugurava la nuova linea istituita dalla Navigazione Generale, da Malta per le coste della Barberia a Candia, ora ha fatto un altro passo avanti, istituendo il nuovo ufficio postale a Bengasi. Su questa via saggiamente espansiva bisogna continuare senza preoccupazione, istituendo in quella regione nuove scuole, e migliorando quelle già esistenti, sottraendo quelle Missioni Francescane all'influenza francese, e facendo in modo che italiani di nascita e di sentimenti, diventino quei padri centro d'influenza esclusivamente italiana.

⁂

Proposito savio di governo è il coltivare, in questo lembo di terra africana, l'affetto per la patria nostra, la simpatia del nome italiano.

E ciò tanto più in quanto che il governo turco sta in Tripolitania come un governo prossimo a sgombrare.

Il sentimento della fine del suo dominio in cotesta provincia, non sarà, forse, nell'animo suo; ma, certo, è in tutti i suoi atti, è nell'indirizzo della sua amministrazione. Ciò scriveva l'on. Guicciardini, deplorando che il paese, nostro abbia in passato trascurata la Tripolitania ove si alimenta un esteso commercio internazionale e di transito.

E' strano e lamentevole che un paese, tanto vicino al nostro, di una estensione immensa, misurando una superficie di un milione di chilometri quadrati circa, sia da noi così poco conosciuto e tanto male apprezzato.

Il fatto che pochissimi volonterosi siano corsi ad esplorare quei luoghi, dipende dal ritenersi, a torto, la Tripolitania regione inadatta alla colonizzazione.

Se noi italiani, volgessimo i nostri sguardi a questa regione; se spingessimo i nostri passi in quei luoghi, presto ci accorgeremmo, con rimpianto, quale e quanta ricchezza ivi è trascurata o perduta.

⁂

E' necessario dunque bandire la falsa credenza che quelle terre non sono che vaste estensioni di sabbie arse e riarse dal cocente sole africano: tutti i moderni viaggiatori sono unanimi nell'affermare, che al di là delle zone coltivate, nelle vaste pianure ondulate coperte da un leggiero strato di sabbia, bellissime palme, isolate nel deserto dicono che quel deserto è tale, per la inerzia degli abitanti e per la mancanza di popolazione.

E i ruderi di antichi monumenti, testimonii del dominio dei Greci e dei Romani, ci dicono che quei luoghi furono coltivati e ricchi. L'antica Pentapoli colle sue rovine è là a provarci che floridissime ville ivi esistevano, ricercatissime dai Romani, che la riguardavano come il paese più favorito dal cielo, la più ubertosa e più ricca delle romane colo-

nie, tanto da essere [illegible] il grande [illegible] impero.

* * *

Dell'antica Cirenaica, è ora Bengasi il principale centro abitato, raffigurata però come in mezzo al deserto, solo perchè una vasta pianura senza un albero e senza una casa, sta dietro alla città, incolta sino ai lontani monti. Però, se questa immensa pianura dà l'impressione del deserto, ciò è per colpa dell'uomo: quelle terre non attendono che le braccia robuste del lavoratore per dare frutti abbondanti e copiosi.

Pindaro, descrivendo la fondazione di Cirene, la chiamava *Divina*, e ne raffigurava la Dea tutelare come assisa su di un trono d'oro.

Oggi il Rohlf dà a quelle contrade la importanza economica di Tunisi; il Camperio la descrive ubertosissima, di clima sano e di aspetto ridente; ivi ha scorto boschi di ulivi e frutteti estesissimi, con un altipiano vestito di verzura e ricco di acque limpide e pure. E l'Hamilton dice trovarsi ivi la più bella prospettiva selvatica del mondo; il paese coperto in gran parte di boschetti, disposti variamente come dalla mano di un uomo di delicatissimo gusto, e dappertutto cedri ulivi e ginepri frammisti al verde lucido di alti corbezzoli, offrono l'ombra più grata del sole di mezzogiorno.

Tale è il paese ritenuto arido e deserto.

Il Mornet alla vista di quell'incanto esclamava: « Perchè mai nessun sguardo si è fermato su questa terra benedetta? Perchè nessuna potenza marittima ha mai pensato sino ad ora d'impiantarvi una colonia? »

E' tempo che vi pensi l'Italia.

Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma, 23 marzo, sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della guerra le seguenti disposizioni:

Carabinieri — Sono promossi al grado superiore il capitano Columassi, il tenente Stefanelli e il sottotenente Cappellini; vi sono trasferiti i tenenti Carossini delle truppe d'Africa, Sala dal settimo alpini. E' nominato sottotenente il maresciallo Costanza. I tenenti Leoni della legione di Verona Giannuzzi di Milano, Sala di Napoli passano nelle legioni di Milano e Verona e sono destinati alle tenenze di Chiari, Revere e Udine. E' collocato in posizione ausiliaria per età il colonnello Silvestri, il tenente Sivelli è dimissionario.

Cavalleria — i tenenti Klein è dispensato dall'effettivo servizio ed è inscritto nel ruolo di complemento, Traxler del reggimento *Nizza* è nominato ufficiale d'ordinanza del tenente generale Rugiu.

Genio — Gli ufficiali inferiori e superiori con anzianità dal marzo 1895 sono ammessi all'aumento sessennale.

Distretti — i colonnelli Vandiali e Sessia sono collocati in posizione ausiliaria e il tenente colonnello Fusina in disponibilità.

Contabili — il tenente colonnello Chirico e il capitano Quadrini sono collocati in posizione ausiliaria. Gli ufficiali inferiori con anzianità dal marzo 1895 sono ammessi all'aumento sessennale.

Impiegati civili — i furieri maggiori Stanganelli del reggimento *Nizza*, Talia del 49.o fanteria, Eria e Vignola del 14.o artiglieria sono nominati ufficiali di scrittura al distretto di Catanzaro, alla legione dei Carabinieri di Verona e al Distretto di Verona.

Ausiliaria — il tenente generale Debenedictis è collocato a riposo ed è nominato grand'ufficiale Mauriziano, il maggiore generale Ferraris è chiamato in temporaneo servizio.

Complemento — il tenente medico Cesare del distretto di Udine, cessa per età. Mutano di Disretto in seguito a cambio di residenza i tenenti di fanteria Mezzadri da Parma a Rovigo, Rosati da Verona a Belluno, Armo da Girgenti a Padova, Gastaldis da Treviso a Venezia, Raitano da Venezia a Milano, Polotti da Venezia a Bologna, Mortara da Modena a Venezia, Cessi da Padova a Cefalù, Caspiamingoni da Padova a Voghera, Pace da Treviso a Spoleto.

Territoriale — Brisgolaro tenente al 7.o Alpini è trasferito al 5.o idem.

Il prossimo grande bollettino

Ci telegrafano da Roma 23 marzo sera:

Eccovi per divisione le promozioni nei vari corpi: sono promossi al grado superiore in fanteria 5 tenenti colonnelli, 12 maggiori, 14 capitani, 15 tenenti, 10 sottotenenti; in cavalleria: 1 ten. col., 3 maggiori, 3 capitani; in artiglieria: 1 maggiore, 3 capitani, 6 tenenti; nel genio: 1 capitano, 2 tenenti, 1 sottotenente; nei distretti: 1 tenente colonnello, 1 tenente; nei medici: 1 tenente colonnello, 1 maggiore, 1 capitano, 2 tenenti; nei commissari: 1 tenente colonnello, 1 tenente; nei contabili: 2 maggiori, 4 tenenti, 1 sottotenente; nel corpo di stato maggiore 2 maggiori.

Inoltre sarà promosso a maggior generale un colonnello.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma, 23 marzo, sera:

I sottotenenti di vascello Cavalazzi, Verna e Bernaroli imbarcheranno rispettivamente sulle r. navi *Messaggero*, *Colonna* e *Monzambano*.

Varie

Ci telegrafano da Roma, 23 marzo, sera:

— Margherita oggi ricevette la rappresentanza della marina brasiliana e quella del Consiglio provinciale di Modena la quale le presentò un indirizzo e un *album*.

— Le navi al comando del duca di Genova partiranno da Spezia per Tolone il 7 aprile.

— De Wedel, ambasciatore di Germania, comunicò all'on. Crispi una lettera di Guglielmo con gli auguri di pronta guarigione dall'incidente occorsogli al Quirinale.

— Il governo, secondando il desiderio di Menelik, nominò il dottor Decastro, reduce dalle campagne d'Africa, a capitano medico addetto alla legazione italiana a Addis Abeba.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Per chi viaggia

Biglietti speciali d'abbonamento

Le due Società esercenti le ferrovie dell'Adriatico e del Mediterraneo hanno presentato all'Ispettorato governativo dell'esercizio delle Strade Ferrate, il progetto per sostanziali modificazioni nel servizio dei biglietti speciali di abbonamento.

Secondo il progetto attuato col 15 giugno 1899, tali biglietti avevano la durata di 15 giorni e di 30 giorni, ed erano divisi in sei serie, tre Mediterranee e tre Adriatiche, valevoli rispettivamente per le seguenti zone:

Rete Mediterranea — 1. serie, per tutte le linee mediterranee al nord di Pisa; 2. serie, per tutte le linee mediterranee a sud della linea Livorno-Pisa-Firenze fino a Napoli; 3. serie, per tutte le linee mediterranee al sud di Napoli.

Rete Adriatica — 1. serie, per tutte le linee adriatiche al nord della linea Bologna-Rimini; 2. serie per tutte le linee adriatiche comprese fra Ferrara-Bologna—Firenze—Roma—Castellamare Adriatico—Bologna; 3. serie, per tutte le linee adriatiche al sud della ferrovia Roma-Solmona-Castellamare Adriatico.

Col progetto di riforma, ferme restando le zone preaccennate, si istituirebbero biglietti valevoli anche per tre mesi.

I prezzi dei biglietti sono i seguenti: pei viaggi della prima e seconda serie, tanto mediterranei che adriatici, L. 95, L. 65 e L. 40 rispettivamente per la prima, seconda e terza classe e per la durata di 15 giorni; L. 160, L. 110 e L. 165, rispettivamente per la prima, seconda e terza classe e per la durata di 30 giorni; L. 410, L. 280 e L. 165 rispettivamente per la prima, seconda e terza cl. e per la durata di tre mesi.

Pei viaggi della terza serie, sia Mediterranea che Adriatica, L. 75, L. 50 e L. 30; L. 125 L. 84 e L. 50; L. 320, L. 210 e L. 139, rispettivamente per la prima, seconda e terza classe, a seconda che trattisi di tre mesi.

In qualunque tempo, pel periodo di validità degli abbonamenti della serie 3. mediterranea, potrà ottenersi dalle stazioni ed Agenzie di Roma e di Napoli che esso venga esteso per tutta la sua durata alla linea Napoli-Roma verso pagamento d'un supplemento stabilito come segue: L. 45, L. 30, L. 20; L. 75, L. 50 e L. 33, rispettivamente per le classi prima, seconda e terza e per gli abbonamenti di 15 e di 30 giorni.

Oltre a quelli suddetti, verranno istituiti biglietti per l'intera Rete Mediterranea, più i laghi Maggiore e di Como; e per l'intera Rete Adriatica, più i laghi di Como e di Garda: valevoli per 30 giorni per la prima, seconda e terza classe ai prezzi rispettivi di L. 220, L. 150 e L. 90; valevoli tre mesi, sei mesi ed un anno per le sole prima e seconda classe ai prezzi rispettivi seguenti: per tre mesi L. 560 e L. 380, per sei mesi L. 940 e L. 640, per un anno L. 1500 e L. 1020.

Vi sarà altresì un biglietto d'abbonamento valevole per un anno sulle intere Reti Adriatica e Mediterranea, più i laghi di Como, Garda e Maggiore, ai prezzi di L. 2500 per la prima classe e di L. 1700 per la seconda.

COMUNI CHIUSI E COMUNI APERTI

Nelle discussioni avvenute in questi giorni sul programma finanziario del nuovo Ministero, ricorse spesso la designazione di « comune aperto » e « comune chiuso »; ma non tutti sanno come ne siano disposte le categorie.

La tariffa del dazio di consumo non è unica, ma varia secondo la maggiore o minore importanza del comune, essendosi ritenuto che nei maggiori comuni debba essere più elevata.

Per l'applicazione della tariffa, i comuni sono divisi in quattro classi, e per la riscossione dei dazii in essa determinati, si dividono in comuni chiusi e in comuni aperti.

Sono comuni:

di prima classe quelli di una popolazione agglomerata superiore a 50 mila abitanti;

di seconda classe quelli d'una popolazione agglomerata da 20.001 a 50 mila abitanti;

di terza classe quelli di una popolazione agglomerata da 8001 a 20 mila abitanti.

di quarta classe quelli di una popolazione agglomerata inferiori a 8001 abitanti.

I comuni delle prime tre categorie sono dichiarati chiusi. In essi, naturale o artificiale e simbolica esiste una cinta daziaria la quale li circonda. Il dazio vi è percepito conforme alla tariffa all'entrare dei generi nella cinta daziaria per le porte o barriere.

I comuni dell'ultima classe sono chiamati aperti. Sono altresì parificate ai comuni aperti le porzioni dei comuni dichiarati chiusi le quali si trovano fuori della cinta daziaria. Nei comuni aperti il dazio si esige sulla vendita al minuto o sulla distribuzione non gratuita dei generi soggetti a dazio, sulla macellazione delle carni o sulla loro introduzione nei luoghi di vendita: il tutto in seguito a dichiarazione del contribuente o per abbuonamento.

Con la proposta riforma scomparirebbero i comuni chiusi di terza classe, che diventerebbero comuni aperti. Sarebbero dunque chiusi i comuni con più di 20 mila abitanti riuniti; aperti tutti gli altri.

I comuni da 8001 a 20 mila abitanti agglomerati passerebbero al regime dei comuni aperti.

CRONACA ITALIANA

Un tabaccaio svaligiato a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 23 marzo, sera:

Stanotte alcuni ladri, penetrati nei sotterranei di via Nazionale, entrarono nel negozio del tabaccaio Magnelli rubando tutti i mazzi di sigari toscani, la carta bollata, francobolli e denari.

Lo sciopero di Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 23 marzo, sera:

I capi scaricatori sono restii a riammettere gli operai scioperanti, onde questi deliberarono di costituirsi in cooperativa e frattanto di continuare nello sciopero.

L'affare di.... un negoziante
di denari a Milano

Ancora qualche particolare intorno alla crisi di quel.... negoziatore di denaro milanese a cui ieri abbiamo accennato.

Li togliamo dall'*Italia del Popolo*:

« Veramente non si tratta di un dissesto — dice il foglio milanese — ma di un *affare* poichè la persona in questione non appartiene certo al novero degli oberati.

Il noto negoziante di danaro è il signor Cesare Crespi di Cornelio, abitante in via Savona.

Uomo di statura piuttosto bassa, tarchiato, dotato di una forza muscolare straordinaria, (nella sua gioventù lottava cogli.... orsi), il Crespi è notissimo nel ceto degli affaristi milanesi.

Figlio di un oste proprietario di una popolare trattoria che trovavasi in via Orefici, prima dello sventramento di quei quartieri, il Crespi iniziò i suoi affari con un negozio di liquorista in via Monte Napoleone, da parecchio tempo ora ceduto ad altro padrone.

Esso però faceva anche il mediatore prima e il negoziante in vino poi, e trovò modo di fare discreti affari, quando in via Dante esisteva il notissimo *Sport-Bar* del Mosca, del cui memorabile dissesto si parlò per lungo tempo.

Ma più che nei generi enologici, il Crespi trovò modo di ingrossare il patrimonio suo, in modo vistoso ed in pochi anni, addentrandosi nella cerchia dei... sovventori di denaro. Egli di preferenza *reclutava* la sua clientela, col mezzo di abili intermediari, nel mondo dell'aristocrazia, e dei grossi negozianti, nel momento in cui questi ultimi si trovavano in bisogno di denaro.

Il Crespi diventò anche proprietario di parecchi stabili ed in breve tempo trovò modo di avere largo credito, e perciò di fare cospicui sconti nei nostri maggiori istituti bancari.

Si vede però che la proprietà fondiaria non doveva molto gradire al signor Crespi, perchè egli, da qualche anno, trovò modo di convertirla in danaro.

Uomo esperto, attivo, continuava intanto nelle operazioni dei prestiti di grosse somme, a breve scadenza, cosicchè egli, giunse ad avere in *portafoglio* una quantità assai vistosa di effetti, che poi riscontava, con nessuna difficoltà, negli istituti bancari.

Questi i precedenti.

Il fatto di cui ora si parla è, che i detentori delle cambiali cedute dal Crespi ricevettero una circolare a stampa, nella quale egli offriva il quindici per cento ai suoi creditori lasciandoli possessori delle cambiali, ma restando sollevato da ogni responsabilità circa il pagamento. Nel caso però che tale proposta non fosse stata accettata offriva, a pronti contanti, il 50 per cento.

Si dice che il *portafoglio* di effetti del Crespi sui ascenda a 1.800.000; su queste cambiali sonvi le firme di parecchie persone appartenenti alla aristocrazia milanese, e di diverse notabilità: fra le altre vi sono quelle di un deputato meridionale figlio di un ex presidente del Consiglio dei ministri per 200 mila lire; di un barone israelita congiunto a un conosciutissimo autore di musica; di due fratelli ricchissimi di Livorno, ecc.

Fra i detentori di cambiali avallate dal Crespi sonvi tre o quattro fra i maggiori Istituti bancarii milanesi, una notissima ditta enologica, un industriale in vetreria e, per circa 600.000 lire un ex cameriere arricchitosi negli affari di danaro, ora impazzito e rinchiuso in una Casa di salute.

Dicesi pure che il Crespi avrebbe fatto sconti a una persona dell'aristocrazia milanese — coll'avallo di un suo cugino — che presiedeva un importantissimo istituto bancario cittadino, e che presentò nello scorso dicembre le dimissioni da tale onorifica carica.

Sta il fatto però che tali cambiali vennero ritirate.

* * *

Altre notizie, non meno curiose, potremmo aggiungere sulle *operazioni* del Crespi, ma esse [illegible] gli interessi del pubblico.

E' però di interesse pubblico, e riguardante la moralità commerciale, il domandarsi in qual modo il Crespi avesse potuto trovare una così larga compiacenza di sconti negli istituti bancari.

Il *Commercio*, sulla cui autorità e competenza in cose bancarie noi facciamo tanto di cappello, assicurava stamane che, « nella crisi del noto... trafficante di danaro è escluso qualsiasi istituto di credito » ma *in piazza*, da persone in grado di essere informate, si afferma precisamente il contrario e si fanno i nomi delle Banche e si citano le cifre ».

UN PO' DI TUTTO

Una macchina per le corde.

La moglie di un banchiere di Nuova York ha trovato un mezzo ingegnoso per fabbricare corde. Qual'è il valore reale della macchina inventata da questa signora?

Mah! Il fatto è che l'invenzione fu venduta per 250 mila lire, senza contare una forte percentuale nei benefici realizzati dalle società di sfruttamento. In totale, quasi un milione. Si dice che con questa invenzione della banchiera la produzione della corda sia centupla!

Come vedete è un vero peccato non impiccarsi!

Statistica ciclistica americana.

Una statistica americana dice che dacchè è entrato nell'uso il velocipede, gli americani spesero più di un miliardo e 250 milioni in simili macchine.

Si calcola che vi sia colà una bicicletta per ogni 209 abitanti. A New-York esse sono 40.000, una macchina cioè ogni 42 persone circa.

Un fabbricante solo ne vendette l'anno scorso 15 mila a New-York e quest'anno calcola di arrivare a 25 mila.

Da questa base si può calcolare il consumo di 80 macchine al giorno per ogni fabbricante, che vengono poi vendute non solo a New-York ma nelle città di provincia.

Fra stabilimenti e clubs si può calcolare che in America vi siano un miliardo e mezzo di lire impiegato nel velocipedismo.

Ciò vi dimostra che gli americani lavorano molto coi piedi.

Pare incredibile, ma è scritta nella cronaca dei giornali di Milano:

Una signora che perde la dentiera.

« L'altro giorno, in una vettura tramviaria il fattorino rinveniva una *dentiera* completa, e si affrettava a consegnarla all'Economato. Proprio in quel momento giungeva nell'ufficio una signora tutta trafelata, dichiarando di avere *smarrito i denti in tram!*

Inutile dire che i denti furono restituiti alla signora benchè nessuno potesse giurare che fossero proprio... suoi. »

Si capisce che quella signora non aveva ormai proprio altro da perdere.

A PROPOSITO
dell' « Unione per il bene »

La gentile scrittrice signorina Antonietta Giacomelli, ci prega di pubblicare la seguente lettera aperta all'egregio collega direttore della *Difesa*: lettera che riguarda appunti d'indole morale-religiosa mossi da quel giornale all'*Unione per il bene*, e che non fu pubblicata su quel giornale:

Leggo nella *Difesa* di ieri un articolo. *Intorno ad una Unione per il bene*, che prova come il concetto fondamentale di essa, cioè lo spirito e la legge di Cristo, non sia stato punto inteso da chi lo scrisse. Eppure, esso è chiaramente e insistentemente espresso in un discorso *che fu diramato insieme alla circolare che l'articolo cita*, e, nel giorno della inaugurazione del locale, era stato letto quale programma dalla persona colla quale i cattolici di Venezia sono esortati e non lavorare, giacchè *senza Cristo... il bene non riesce a nulla*.

Ora, in nome della verità e della giustizia, quella persona chiede a Lei, signor Direttore di riparare alla strana ommissione e l'implicita calunnia, pubblicando, con questa lettera, alcuni periodi di quel discorso-programma.

« .....Si tratta — credenti o non credenti — di riaprire il Vangelo, e d'imparare e leggerlo meglio, molto meglio che non si sia fatto sinora ».

« ...Perciò nulla potrà risolvere la grande questione di giustizia che ormai s'impone, assoluta, nulla all'infuori della applicazione del Vangelo, poichè solo il Vangelo c'impone una legge radicale, intransigente, di virtù ed esso solo ci offre i mezzi per osservarla, per assicurarci sulla parte inferiore le più ardue vittorie ».

Per brevità, non cito i vari punti nei quali accennavo alla necessità di una molto maggior cura spirituale delle anime, in qualunque condizione o luogo si trovino; ma le riassumerò con una parola che ho spesso ripetuta e sempre ripeterò: « SE VOLESSIMO FAR DEL BENE SENZA CRISTO SAREMMO DEGLI ILLUSI O DEI CIARLATANI ».

E così terminavo:

« Un timore è in alcuni: quello che la diversità di fede, o di principi, renda l'accordo difficile se non impossibile.

Io credo invece che, in un paese cattolico qual'è il nostro, (così, del resto, avviene nell'Unione di Roma) i membri che professano un'altra religione, o non ne professano alcuna, sentiranno IL DOVERE DI LASCIARE AI CATTOLICI LIBERTA' DI AZIONE; poichè essi stessi non possono non essere, più o meno convinti DELLA INSUFFICIENZA — che l'esperienza sempre più dimostra — DEI MEZZI SOLAMENTE UMANI. E i cattolici, dall'altro canto, (io, CATTOLICA ARDENTE, oso farmene garante), terranno di fronte a quelli presente anzitutto quel precetto del Maestro divino che della nostra fede è cardine e sostanza, — l'amore, — il gran dovere troppo spesso dimenticato da tanti, i quali, per grettezza e astiosità di parte, la nostra fede indegnamente fan calunniare.

« Voglia Iddio, o signori, che questa Unione — sorta sulle basi cui in principio ho accennato — divenga una palestra di buone volontà in tutti i campi, di buone volontà che, dal modesto lavoro per i fratelli, SALGANO, AMANTI E FIDENTI, SINO AI REGNI DELLO SPIRITO.

« E a pensieri di lavoro fraterno, di amore e di fede, l'Evento, in questi giorni una volta di più commemorato il grande Evento in cui s'impernia la storia, ci chiamava, ci chiama tuttora. Qualunque sia il nostro *credo*, certo non v'ha fra noi chi — tra l'avvicendarsi, spesso affannoso, di altri convincimenti e di altre cure — non senta persistere nel mondo un grande solenne Mistero, una perenne Voce, che i secoli tramandano ai secoli. Mistero d'amore, voce di eterna Vita. Credo che tutti — taluni forse inconsciamente — quella Voce udiamo, quel Mistero salutiamo, con un'intima infinita speranza ».

In quanto al P. Semeria, il sacerdote provvidenziale della cui fraterna amicizia grandemente mi onoro, egli è tale, e tale la sua fama, che nessuna insinuazione può tangerlo e di nessuna difesa avrebbe d'uopo. Tuttavia tengo a dire all'autore dell'articolo che di molte « *opere cattolicamente inspirate* » egli è « *iniziatore ed anima* » e che dovunque, indisturbato e col plauso di ogni parte, egli esercita un apostolato di Vita, specie tra i giovani singolarmente fecondo.

Non posso poi non protestare con tutta la forza dell'anima contro il senso razionalista dato alle parole di lui *i non credenti ragionevoli*. Basta un po' di buon volere per intendere: *i non credenti che non sono fanatici o settari*. Ma poi, chi legga intero il discorso vedrà che il Semeria invita i non credenti a quella *ragionevolezza* che fa sentire tutta l'altezza e l'importanza del problema religioso, e quindi *il dovere* di studiarlo e di *vivere* in modo da rendersi degni della Luce — mentre in pari tempo dimostra l'inanità dei timori dei credenti timidi, che nell'idea dell'Unione vedono un pericolo, un passo indietro nella fede.

« Non capiscono — egli dice — che, lungi dal rifarsi indietro, si tratta anche per loro di spingersi avanti. *In cammino* è una formula che anche il più fervido credente può, anzi deve, accettare — *excelsior* è una parola d'ordine anche per il suo intelletto. Perchè non bisogna confondere l'adesione al ridurre la fede a una formula, morta e mortificante, lo spirito anche di chi crede può, deve, progredire nella verità. E deve anche ammettere che il miglior mezzo per far crescere la luce nella mente è far crescere la bontà nel cuore. *Beati i cuori puri, perchè vedranno Dio.*

« E per questo progresso concorde nel bene e nel vero, potrà essere utile anche a lui credente unirsi, venire a contatto con altri non credenti, e non credenti come lui. Superbo chi crede non aver nulla a imparare da quelli che non sono della sua stessa scuola! Non a questo ci ha, noi credenti, educati il Maestro divino. Egli, Gesù, mandò gli Ebrei a imparare la carità dai Samaritani — gli Ebrei, cioè gli ortodossi di allora, dai Samaritani, cioè gli scismatici dell'epoca. Chi non rammenta la stupenda parabola del buon Samaritano? e non significa essa proprio quello che ho detto?

« Ma un altro motivo a non rifuggire dalla Unione, il credente vero deve trovarlo nel desiderio dell'apostolato. Non è chiudendosi in sè che si può far del bene agli altri, bensì unicamente avvicinandoli. Chi ha la lampada con la luce buona e schietta non deve nasconderla sotto il moggio ».

Ed ora, son sicura che ciascuno intenderà perchè io abbia detto in principio che lo spirito e la legge di Cristo sono il concetto fondamentale dell'Unione: giacchè Cristo stesso ci insegna ad uscire dagli ambiti chiusi per incontrare i fratelli più o meno lontani e invitarli a lavorare e camminare con noi.

Ed infatti, a Roma l'Unione procede da parecchi anni — oltrechè con frutti di Vita — senza censura nè diffidenza alcuna da parte dell'Autorità Ecclesiastica; e il S. Padre, in una pubblica lettera ad un francese (lettera della quale duolmi non rammentare la data e il destinatario, ma che ho chiesto ad amici di Francia), queste Unioni approvava ed incoraggiava.

Molte altre cose avrei a dire. Ma già troppo lunga è questa lettera; e di altra parte spero aver detto e citato abbastanza per togliere, di fronte a chi rettamente intende e vuole, ogni equivoco.

Gradisca, egregio Signore, l'espressione della mia stima.

Venezia, 22 marzo 1901.

ANTONIETTA GIACOMELLI

NOTE MONDANE

Quante belle cose intravviste in questi di nelle varie vetrine di modelli e di novità per la stagione nuova!

Si notano esposti vestiti leggeri il di cui aspetto — soffiando ancora la brezza invernale — fa tremare, ma che però promettono per l'estate dei costumi pratici e di buon gusto. E' così mite il prezzo delle tele, delle batiste, dei zephirs, da concedere che vi sia modo di far a questi un posto, tra i vestiti di lana e quelli specialissimi di piena estate, che si faranno in graziosi tessuti trasparenti.

La bellezza delle tinte, la flessibilità della stoffa faciliteranno il compito e basterà guarnirli di un po' di merletto o di guipure soltanto.

Per l'estate si annunciano le gonne a volants; altre saranno in tessuto pieghettato che si acquista bello e pronto. La forma di questi vestiti richiede la maggior semplicità.

La mussolina di lana, il velo unito, daranno ai vestiti la nota più ricercata.

Il costume d'alpaga, sempre in voga, servirà da toletta di transizione; il genere tailleur sarà sempre il prescelto, ma un po' fantastico abbellito di guarnizioni che non sieno le solite impunture. Le lane per primavera-estate imitano quelle invernali vellutate; ma, è superfluo il dirlo, su fondo più leggero. Se ne vedono, uso canevaccio, in tutte le tinte: panni rasati, mussoline, vigogne liscie e miste. Le sete pechinés, quelle pompadour a svariati disegni, quali piselli, righe, fiori, sono bellissime; si può dire veramente che alla gamma primaverile non manca nulla.

Pei vestiti « tailleur » è molto adottato l'homespun, in tessuto nero a peli bianchi, in grigio punteggiato di nero o bianco, tinte utilissime per costumi da viaggio e da passeggio, resistenti alle intemperie.

Per le lettrici che desiderano essere eleganti conciliando l'economia, indicherò una guarnizione d'ottimo effetto, da applicare su di un vestito chiaro. Si prende una o due pezze di chantilly nero, s'intaglia il disegno in modo che non abbia a restare se non una ghirlanda staccata dall'alto e basso che la sosteneva. La si applica su striscie di taffetas o liberty tagliate a sghembo avendo cura di assicurare i contorni scrupolosamente. Con questi materiali una brava sarta potrà ornare i volants o in disposizioni traversali e incrociate, conforme la fantasia, abbellire qualunque gonna.

Riguardo i cappelli, la moda li richiede oggidì larghi e piatti. Poche piume, poche guarnizioni scure, perchè si esigono freschi e chiari. I più eleganti sono di mussolina di seta finemente pieghettata, imitante le righe della paglia; altri immensi, di tulle increspato sì da sembrare enormi ventagli di pizzo. Per quelli di disimpegno si adopera la solita paglia di seta nelle tinte paglia, rosa, verde nilo, rossa e vano guarniti di flessuose sciarpe in liberty.

Le guarnizioni di fiori si posano a mò di ghirlanda sul fondo del cappello; se ne vedono di eglantines, di margherite, di gelsomini, tutti i fiorellini semplici e campestri, cantati dai poeti; essi saranno grazioso complemento alle fresche telette di mussolina in preparazione.

Si può dire che il nostro vestiario primaverile, sia un caos, che riunisce tutti gli stili.

Luigi XIII, Luigi XIV, Luigi XV, Luigi XVI, tutte le mode che furono in favore nelle varie epoche sono risuscitate. Di Luigi XIII abbiamo i colletti altissimi, i bolèro corti, le camiciette sciolte; di Luigi XVI, le giacche lunghe, le gonne aperte sul tablier, i nodi, gli aghetti; Luigi XV ci ritorna i vestiti a falbalà, le vite lunghe e diritte; Luigi XVI i cappelli fermosi, i vestiti in seta a fiori, i fichus di mussolina, i nodi di velluto, le gonne amplissime.

Tutto ritorna di moda purchè si intoni al gusto del giorno. Pare quasi che questa s'ingegni a combinare le cose più strane per farcele adottare; strano è infatti, l'amalgama di stoffe che osservasi in un costume solo; piquet, panno, cretonne, su fondo di tulle, a guarnizioni di foulard su vestiti di seta. Meno male che per eseguire tuttociò, vi sono artiste di prim'ordine, che sanno rendere armoniose e distinte le cose le più disparate.

CLARY

INONDAZIONI E FRANE

Nel Veronese

Ci scrivono da Verona 23 marzo:

Il torrente Progno che scende dai Lessini ruppe l'argine in comune di Badia Calavena in località Battisteri, invadendo la strada postale. La violenza della corrente scavò una fossa profonda e pose alla luce un capitello la cui sommità è al di sotto del livello stradale per due metri. Sul capitello sono dipinte sei immagini benissimo conservate. Nello sfondo, si vede una Madonna col bambino in braccio in mezzo a due altre figure di santi. Nel lato destro un San Francesco appena visibile, nel sinistro una Vergine martire; nella volta il Padre Eterno che colla destra benedice e colla sinistra regge una sfera. Si ritiene che queste pitture non prive di valore risalgano a prima del 1600. La gente si reca in pellegrinaggio a visitare il capitello.

Ci telegrafano da Verona 23 marzo sera:

Il Governo ha accordato un sussidio di due mila lire per le vittime del disastro di Cologna Veneta.

La deputazione provinciale lire 1000.

Nel Padovano

Ci scrivono da Padova, 23:

Giungono da ogni parte buone notizie sul Bacchiglione; l'acqua a quest'ora è diminuita di un metro e mezzo dall'altro giorno, ed è quasi scesa all'altezza normale.

Oggi il sole che fa ogni tanto capolino, nonchè il vento continuo, concorrono ad asciugare le strade ed i luoghi colpiti dall'inondazione.

Il lavoro dello spazzamento della melma continua indefesso.

* * *

Ci scrivono da Este, 23:

Il Canale d'Este è in notevole decrescenza, ed è cessato ormai qualunque allarme. Anche dai paesi limitrofi riceviamo notizie tranquillizzanti da Este, quella rotta, che portò l'allagamento d'una vastissima tenuta, detta *le sperandie* condotta dal Sig. Zerbetto, proprietà Widmann. — Lungo l'argine di destra, a partire dal ponte di S. Pietro — contrada di Este — fino allo svolto della *canaletta* di prospetto al *colesello* per tracimazione, le acque — ad intervalli — allagarono i campi sottostanti. Il ponte è stato puntellato, e con secchi e copertoni, chiuse le improvvise sortite d'acqua. I pronti servizi delle Autorità locali, il febbrile lavoro del Genio Civile con opportune disposizioni date a tempo dall'Ing. in Capo Cav. Tordini, allontanarono anche questa volta un grave disastro.

Ma è a deplorare, vivamente da deplorare, che con tante spese ed opere idrauliche che si fanno, non siasi per anco provveduto alla sistemazione del canale d'Este che, a capriccio di Giove Pluvio, ingrossa e turbolento minaccia. Che si può sperare, se — scampato il pericolo che pur costa tanti patemi e spese — al Ministero dei Lavori Pubblici non se ne incaricano! Forse... dopo un disastro!

Nel Friuli

Ci scrivono da Udine, 23:

Oggi la giornata è splendida. La temperatura è leggermente abbassata, e speriamo che ciò valga a mantenere il desiderato sereno.

Approfittando del bel tempo oggi v'è straordinario concorso di gente da ogni parte della provincia. Animatissimo il mercato dei grani.

Il Degano, in seguito alla piena dei giorni scorsi, ha danneggiato il territorio di Esemon frazione del Comune di Enemonzo. Si è recato sul luogo l'ing. Bubba per le constatazioni. — Anche a Ghirano di Pordenone una larga estesa di terreni fu allagata, e lo è tuttora. Si sono recati sul luogo gli ingegneri Cicogna e Cagnassi per i provvedimenti del caso.

Gravi danni nel Polesine

Ci scrivono da Adria 23 marzo:

La rotta dello scolo Valdentro, che con un po' di premura da parte di chi ha l'obbligo di prendere in tali circostanze provvedimenti energici poteva essere evitata, ha danneggiato oltre mille campi di terreno, la maggior parte dei quali coltivati a frumento.

Gli scoli dei consorzi Campagna vecchia e Bresega minacciano di straripare e la popolazione è molto allarmata.

Il Po cresce continuamente ed ha ormai occupate tutte le golene con danno immenso di questi industriali e lavoratori.

Causa i grandi guasti manifestatesi nel macchinario del Consorzio Bottrighe, Valon e Dossolo, anche i proprietari a destra del nuovo collettore Padano sono in grande pensiero perchè non possono smaltire le acque piovane e di filtrazione.

Il collettore delle valli Veronesi è sempre gonfio.

La gran frana di Vaglio

Ci telegrafano da Modena, 23 marzo, sera:

La grande frana di Vaglio si avanza estendendosi. Stasera è larga 700 metri, lunga 150.

Il letto del torrente Scoltenna si alza per 500 metri a vista d'occhio. Lo spettacolo è indescrivibile.

Si sono dovute sgombrare altre 15 case.

Ancora la gr ve disgrazia di Piacenza
Tenente e caporale annegati

Togliamo dalla *Libertà* di Piacenza questi maggiori particolari sulla grande sventura che ha colpito il 4.o genio colla perdita del tenente Pozzo e del caporale Bori, affogati nel Po:

« Verso le 19 un barchetto comandato dal tenente Albino Pozzo con un caporale e quattro soldati, si staccava dallo scalo Pontieri a valle, per recarsi a visitare gli uomini lasciati all'altro scalo a monte, a guardia delle barche, e che erano circondati dalle acque.

La traversata facile, notissima, nella giornata si era fatta più di venti volte. Gli uomini tutti rematori provetti, espertissimi.

L'imbarcazione era giunta poco lontano dalla meta, quando il barchetto, passando tra due piante, urtava di poppa violentemente contro una di esse, e, piegatosi da quella parte, imbarcava acqua, e in un attimo si sommerse.

Per l'urto tutti caddero in acqua. Quattro soldati riuscirono ad aggrapparsi alle piante vicine, ma il tenente e il caporale furono travolti dalla corrente e sparirono.

Accorse subito sul luogo il barchetto di guardia, e raccolse i quattro naufraghi; ma del tenente e del caporale più nessuna traccia.

Il caporale perduto, certo Romeo Bori, piacentino, di una nota famiglia di pescatori, era un abilissimo nuotatore, forse il più forte del Reggimento. Anche il tenente Pozzo, biellese, era un discreto nuotatore: ma nè all'uno nè all'altro valse la loro abilità.

Sino a notte alta si fecero le più attive ricerche dei due perduti, ma inutilmente.

I quattro naufraghi salvati sono i soldati Peretti, Pianta, Angelini e Plebari.

Ieri sera la città era piena di tale luttuosa notizia, sparsasi come un baleno. Unanime il rimpianto dei due bravi giovani perduti in questo caso disgraziatissimo.

Il Reggimento Pontieri — dal Colonnello all'ultimo soldato — è immerso nel lutto più profondo.

Questa mattina si stanno facendo nuovi scandagli per trovare i due cadaveri, che il colonnello cav. Galante — col quale ieri abbiamo parlato — crede si possano trovare, ma non nella posizione dove è avvenuto il fatto ».

Una frana nel Trentino
di centosessanta milioni di metri cubi

Le pioggie produssero anche nel Trentino molti danni, per quanto in complesso non sieno gravissimi. Durano tuttavia le interruzioni di linea.

Ad Arco morì il commesso postale; a Vallarsa caddero varie frane. Una di esse addirittura colossale, investì il villaggio di Campi; misura un chilometro e mezzo di lunghezza, ha una larghezza di tre chilometri e un'altezza che varia dai trenta ai quaranta metri. In complesso, la frana è di circa centosessanta milioni di metri cubi.

Si dovettero far sgombrare cinquanta case, poichè erano minacciate dal cumulo delle nevi ad esse sovrastanti.

SPORT

IV gara generale di tiro a segno

Dai giornali romani di ieri riportiamo:

Quest'oggi una commissione nominata dall'Unione dei tiratori italiani e della quale fanno parte don Prospero Colonna sindaco di Roma, on. Lucchini Luigi presidente, on. Brunialti, on. Galletti, comm. Gomella, cav. Magagnini, cav. Mengarini, avv. Trompeo assessore municipale e signor L. G. Grandis segretario è stata ricevuta dagli on. Zanardelli, Giolitti, Ponza di S. Martino e Nasi manifestando loro il desiderio di indire in Roma per la festa dello Statuto del 1902 la 4.a gara generale di tiro a segno.

L'on. presidente del Consiglio specialmente, e gli altri ministri si sono mostrati lieti di questa iniziativa ed hanno assicurato la commissione di tutto il loro appoggio.

L'Unione dei tiratori italiani che conta così buoni elementi non può a meno di riuscire nel compito prefissosi che è quello di fare sfilare dinanzi alle LL. MM. oltre 10000 tiratori qui convenuti da ogni parte d'Italia a rendere omaggio al giovane sovrano.

Sulla corazza imperforabile per biciclette

Il nostro corrispondente da Chioggia ci scrive:

Da quanto rilevo nel numero di ieri della *Gazzetta* tanto per mettere le cose al loro posto, sento il dovere di avvertire i lettori che quell'invenzione venne fatta già da tempo da un nostro concittadino il signor Dante Penso, il quale per la difesa delle camere d'aria delle biciclette ed automobili seppe costruire un apparecchio meccanico, leggerissimo di una speciale lega che rappresenta in pari tempo un indice massimo di elasticità e di durezza con cui nulla si toglie ai vantaggi del movimento e si corazzano le camere contro gli eventuali perforamenti causati da punte di qualunque genere.

Io non negherò con ciò merito al signor Arturo Granara di Genova, ma dirò che la prima parola (mi si permetta l'espressione) della scoperta industriale l'ha detta il signor Penso Dante due mesi fa, cioè al primo di gennaio, giorno in cui egli montato sopra la bicicletta munita del congegno di sua invenzione ed aggravata dal peso di 60 kg. passò vittoriosamente sopra punte di ferro confitte su lamine e stese sul Corso Vittorio Emanuele. L'esperimento venne eseguito in pubblico e il risultato fu pieno, perchè tutte le punte vennero piegate o spezzate ma non offesero la camera d'aria.

La *Gazzetta dello Sport* lo *Sport Italiano*, ed altri giornali si occuparono allora di questa invenzione.

Aggiungo poi a titolo di cronaca che il Penso ha già applicato il suo apparecchio ad una vetturetta *Menon* con motore Soucin come pure ad una bicicletta di corsa, e prossimamente farà nuovi esperimenti a Treviso, Padova, Bologna, Milano e Torino.

Gara di tiro a segno a Roma

Il Sindaco di Roma accettò la proposta dell'*Unione tiratori italiani* di tenere la gara generale di tiro a segno del 1902 in Roma. Anche i ministri Zanardelli, Giolitti e Ponza avrebbero aderito.

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 24 marzo: di Passione.
Lunedì 25 marzo: Annunciaz. di M. V.
Il sole leva alle 6.5 — tramonta alle 18.27

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

Comunicazioni fra Venezia e Milano

Ci telegrafano da Roma, 23 marzo, sera:

Stamane ebbe luogo una conferenza per le proposte circa l'orario estivo.

Si lasciano sperare miglioramenti nelle comunicazioni fra Venezia e Milano.

CONSIGLIO COMUNALE
Seduta di ieri

Presiede il Sindaco.

Sono presenti i consiglieri:

Ajò, Bertolini, Boldù, Bombardella, Bordiga, Cadel, Castelli, Ceresa, Cerutti, Chiggiato, Ciano, Da Venezia, De Biasi, Donà dalle Rose, Facci Negratti, Foscari, Gastaldis, Gosetti, Marcello, Molmenti, Nani Mocenigo, Occioni Bonaffons, Parodi, Radaelli, Ratti, Racà, Ricco, Sailer, Scarabellin, Scarpa Scatfolin, Selvatico, Sorger, Spadon, Trevisanato, Valsecchi, Vanzetti, Zamarchi, Zanon.

Assenti scusati: *Suppiej, Pellegrini Federico, Paternoster, Caroncini, Ruol, Baldin.*

Il Sindaco comunica i ringraziamenti del collega Orsi per la dimostrazione di condoglianza fattagli in occasione della sua grande sventura.

Le Interpellanze

Lo svolgimento delle interpellanze dei cons. Foscari e Tecchio sulla linea di navigazione per le Indie è rinviato alla seduta prossima, essendo assente Tecchio. Foscari nell'acconsentire al rinvio avverte però che nella prossima seduta intende svolgere la sua interpellanza, perchè ha carattere d'urgenza, dovendo il Governo entro l'anno presentare proposte concrete in proposito.

La congiunzione di Venezia con la terraferma e con la Giudecca

Si viene finalmente allo svolgimento delle due interpellanze Cerutti e Bertolini.

L'interpellanza Cerutti chiede:

I. « Se e quale responso fu dato dalla Commissione nominata dall'Illustrissimo Signor Sindaco per fornire al Consiglio Comunale ulteriori notizie ed opinioni sulla questione del congiungimento di Venezia alla terraferma. »

II. « Se e in qual modo l'Onorevole Giunta creda sia più opportuno sostituire all'attuale allacciamento di Venezia all'isola della Giudecca un mezzo di comunicazione più continuo, più comodo e meno dispendioso.

L'interpellanza Bertolini chiede:

« Quale iniziativa la Giunta intenda di prendere in relazione ai progetti di ponte per la Giudecca presentati dal Signor Cav. Giovanni Stucky e alla di lui munifica promessa di concorso nella spesa. »

Cerutti — Constata anzitutto l'aumento continuo della popolazione di Venezia; che era nel 1850 di 105 mila abitanti e che è attualmente di 155 mila. Per contro le aree diminuiscono causa l'apertura di nuove piazze e l'erezione di nuovi opificii, che devono aprirsi su aree risultanti dall'abbattimento di vecchi fabbricati, poichè più dell'area che abbiamo non si può [illegible]. Per ciò l'oratore, che si dice [illegible], dovette rinunciare mancando l'area alla costruzione di un grande politeama; per la stessa ragione ha dovuto rinunciare un industriale di fuori all'idea di erigere a Venezia un nuovo grande albergo; e tutti sappiamo quante difficoltà ha dovuto superare, per l'accrescimento dell'area, il Cotonificio, per costruire il quale si sono dovute abbattere le abitazioni di [illegible] famiglie. Siamo quindi venuti a [illegible] ostacolare per ragioni di spazio il sorgere di nuove industrie, e d'altro canto ci troveremo un giorno a dover far come gli ebrei, che per la stessa questione dovettero accentrarsi gli uni sugli altri, del che resta ancora un esempio nel Ghetto.

Bisogna dunque pensare ad un mezzo di espansione. Venezia potrà fra qualche anno disporre di una forza motrice, che potrà essere distribuita ad alimentare industrie nuove ed incoraggerà le [illegible] non saranno realizzabili finchè per esse mancherà l'area.

Il problema di congiungimento di Venezia con la terraferma (che risolverebbe la questione) è complesso. Ma bisogna pur definirlo: perciò si chiede a che punto siamo con gli studi. L'oratore constata [illegible] non si sono avvertiti, perchè se è capito che non è poi vero che si commetta con quello il gran sacrilegio. Il senso del bello non è il monopolio di pochi eletti: il bello di Venezia piace a tutti, e tutti sono concordi nel volerlo rispettato; e non sarà il congiungimento con la terraferma quello che distruggerà il patrimonio di bellezza della nostra città.

E passa alla seconda parte dell'interpellanza: la questione del congiungimento di Venezia con l'isola della Giudecca, dove accenna sensibilmente e rapidamente ad impostarsi il nuovo grande movimento industriale di Venezia. La questione artistica, è messa da parte, perchè il più severo guardiano dell'arte veneziana ha tolto il non expedit al progetto del ponte per la Giudecca. (*Molmenti è ancora assente*) Preoccupazioni nei riguardi dell'estetica dunque niente. Vediamo dunque la cosa dal solo lato pratico. Sappiamo che si sta ampliando la fabbrica Herion, che si è progettata la distilleria, che si sta progettando la costruzione d'un grande opificio ecc. Tutto ciò dimostra quale deve essere l'avvenire industriale della Giudecca. Ma dunque bisogna pensare al congiungimento di Venezia con l'isola.

La questione non è nuova. Anche la cessata amministrazione aveva bandito un concorso per il miglior mezzo di congiungimento con la Giudecca. Furono presentati 5 progetti, ma furono respinti: si istituirono i vaporetti; ma gli inconvenienti di questo sistema si rilevarono subito: la spesa eccessiva (specialmente per gli operai) e la perdita di tempo.

Respinti dunque gli antichi progetti, trovato ormai deficiente l'attuale servizio, che cosa se ne conclude? Certo è questo: che assolutamente bisogna anche questo problema risolvere.

Il problema dal lato artistico venne risolto dall'amico Molmenti, non resta dunque che la questione della Navigazione. Si pronunciarono in proposito varie autorità; ma il collegio dei piloti, che è l'autorità delle autorità in materia, non venne consultata. Perchè?

Egli conclude domandando alla Giunta che voglia riprendere in serio esame questo problema; la necessità della sua soluzione s'era imposta alla cessata amministrazione: più che mai s'impone ora per le ragioni esposte.

⁂

Bertolini svolge la sua interpellanza dichiarandosi sostenitore di un migliore congiungimento delle Zattere colla Giudecca. Accennato alle principali ragioni (lo sviluppo del commercio e dell'industria e l'espansione della popolazione) confuta l'obbiezione il movimento procrei il mezzo migliore di comunicazione e di trasporto, mentre sovente s'impone la legge opposta, per la quale è la migliorata comunicazione che genera l'incremento del movimento. Accenna alla cospicua offerta del cav. Stucky che complessivamente, tenuto conto di quelle che faranno altri industriali, raggiungerà secondo ogni probabilità le 200.000 lire. Devesi apprezzare, egli dice, il concorso privato che domani può sfuggire.

Aggiunge che se dovesse esprimere il suo parere sul sistema migliore di comunicazione, si dichiarerebbe senz'altro per il ponte, e tenta di dimostrare che alla navigazione non verrebbe alcun impedimento; ad ogni modo egli chiede che il consiglio sancisca la necessità di un congiungimento di Venezia con la Giudecca.

Ed in questo senso presenta un ordine del giorno.

Selvatico osserva che non si può in sede di interpellanza portare la discussione al punto cui si tende con quest'ordine del giorno.

Le dichiarazioni del Sindaco

Il Sindaco risponde agli interpellanti.

Nei riguardi del congiungimento di Venezia con la terraferma la Giunta ha eletto com'è noto nel giugno scorso una Commissione tecnica. Questa commissione ha davanti a sè una grave questione da risolvere; poichè essa deve tener conto degli interessi altissimi dell'incolumità della laguna, degli interessi dell'igiene e degli interessi artistici della città.

Intorno alla questione dell'igiene lavora anche l'ufficio d'igiene municipale e i suoi studi sono avanzati ma non completi. — « Quanto agli studi della Commissione tecnica — conchiude — non posso, per ora, e non voglio dire di più, fino al giorno in cui essa non abbia presentate le sue conclusioni. »

Quanto al congiungimento di Venezia con la Giudecca il Sindaco dice di permettersi di osservare agli oratori che essi hanno varcato i limiti concessi ad un'interpellanza. Comunque egli dichiara che la Giunta non ha atteso di esservi stimolata (come vorrebbe far credere il cons. Bertolini), per studiare con vivo interesse questo congiungimento. Non vuole entrare in merito alla questione, perchè nulla ancora di concreto venne stabilito. Rende omaggio alla munificenza del cav. Stucky, ma fa osservare che i suoi progetti vennero presentati alla Giunta il 16 febbraio u. s.: non si può quindi pretendere che fu argomento di tanta importanza la Giunta possa dopo così breve tempo dire parola sicura.

Del resto è tanto vero che la Giunta si è interessata al problema che essa ha già richiesto in proposito il parere della capitaneria di porto, del Genio civile e della Camera di commercio, e ciò nei riguardi del movimento commerciale. Le risposte sono già pervenute. Ed ora la Giunta attende anche il parere del collegio dei piloti. Ma, ripete, oggi è inutile continuare in questa discussione, poichè come si vede, l'argomento è allo stadio d'istruzione.

Conclude quindi dichiarando che la Giunta non può [illegible] la questione perchè essa è troppo immatura: soltanto può assicurare che la Giunta sta studiando il modo di rendere più facile, più continua e meno dispendiosa la comunicazione con la Giudecca. Prega quindi *Bertolini* di ritirare il suo ordine del giorno.

Bertolini vi acconsente soddisfatto di queste assicurazioni del sindaco.

Cerutti, a proposito della osservazione Selvatico, sulla questione d'ordine, dimostra col regolamento [illegible] alla mano che si poteva benissimo discutere l'argomento anche in sede di interpellanza. Ringrazia poi il Sindaco delle assicurazioni date nei riguardi della Giudecca. Quanto poi al congiungimento con la terraferma — Dio mio! — non andiamo alle calende greche: non si studia troppo. Dovremo star qui ad attendere per anni il parere di quella benedetta Commissione? Egli crede che dopo sette mesi, si potrebbe inviarle una gentile sollecitatoria.

Bordiga si compiace delle dichiarazioni del Sindaco, poichè trova in esse una specie di pentimento per la troppa fretta con la quale il grave problema venne posto l'anno scorso davanti al Consiglio. E quanto al problema della Giudecca è pure d'accordo col Sindaco nel chiedere che prima di discuterne se ne fissino bene i termini.

Vanzetti ricorda a Bordiga che la sua amministrazione aveva fatto addirittura la proposta d'un tunnel.

Intanto capita nell'aula l'on. *Molmenti*, che è appena arrivato da Roma.

Il *Sindaco* vedendolo non sa nascondere un fremito: siamo in argomento pontista!... E ammaina in fretta le vele della discussione che è riuscita molto accademica.

Molmenti domanda la parola, affrettandosi però a rassicurare il preoccupatissimo Sindaco, che egli non farà che una dichiarazione, perchè è anche stanco dal viaggio. Egli vuole semplicemente chiarire il suo pensiero in argomento. Egli ha dichiarato e dichiara: Il ponte sulla laguna è una bruttura artistica ed è un pericolo per l'igiene della città: il ponte per la Giudecca è una bruttura artistica ancora peggiore, ma non presenta pericoli per l'igiene: fra i due mali se volete fare, fate il minore; per conto mio riconfermo la mia avversione ai ponti.

E con ciò... è finita.

Nomine

Si passa ad alcune nomine, eleggendo: — A far parte della Commissione per la costruzione di case sane ed economiche il Dott. Gosetti ed il Dott. Vivanti — a Presidente del Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà in sostituzione del rinunciatario Nob. Cav. Alessandro Tornielli, l'avv. Gaspare Gozzi.

Riforme nello statuto del Monte di Pietà

L'assessore *Bombardella* dà lettura della Relazione, relativa alle modificazioni che il consiglio amministrativo del Monte di Pietà propone di introdurre nello statuto della fondazione. Ricordata la discussione, avvenuta in argomento nella seduta consigliare del 21 dicembre decorso, e fatto riferimento all'esito delle due adunanze, testè tenute dalla Commissione Municipale di Beneficenza, assieme ai componenti l'amministrazione del Monte, propone che il Consiglio dia parere favorevole alle accennate innovazioni.

Vanzetti è lieto che, in seguito allo scambio di idee, avvenuto in seno alla Commissione di beneficenza, siasi formata in tutti la persuasione essere veramente provvide ed utili le riforme escogitate dal benemerito Consiglio del Monte sotto la presidenza del Co. Alessandro Tornielli; al quale, oggi che lo stesso abbandona la carica, manda un plauso e un saluto.

Cerutti pur trovando che nell'organismo del Monte potrebbero introdursi quelle varie riforme radicali in favore delle classi meno abbienti, che egli pose innanzi, sia in seno al Consiglio, sia in seno alla Commissione di Beneficenza, tuttavia, nella fiducia che i preposti all'istituto abbiano a proseguire nella via delle innovazioni, or ora iniziate, non trova di insistere nelle sue proposte.

Bordiga si associa alle dichiarazione fatta dal cons. Cerutti, e andando ancora più avanti si augura che in un avvenire non lontano questa vecchia forma di credito popolare, rappresentata dai monti di pietà, ora evidentemente antieconomica, abbia a scomparire del tutto.

Bordiga si associa alla dichiarazione fatta dal cons. quella difformità di criteri manifestatasi tra il Consiglio Comunale e il Consiglio Amministrativo del Monte, circa la funzione economica dell'istituto, e i modi onde la stessa dovrebbe esplicarsi: osservando che siffatto dissidio ebbe però l'effetto di approfondire ed allargare le ricerche e gli studi in argomento, dando maggiore impulso al conseguimento di savie riforme organiche, che sono nell'intenzione di tutti.

Conclude associandosi con viva cordialità, a nome della Giunta, al plauso e al saluto, mandato dal cons. Vanzetti, al co. Alessandro Tornielli, all'uomo preclaro, che negli ultimi cinque anni, resse con tanto senno e con tanto intelligente operosità le sorti del Monte, promovendone secondo quanto comportavano le esigenze dei tempi, in armonia colle condizioni speciali dell'ente, le innovazioni ora possibili. Oggi, che l'egregio cittadino crede di dover rinunciare, col rincrescimento di tutti, a tale incarico per far convergere la apprezzata opera sua a favore di altre istituzioni cittadine, la Giunta vuole che gli sia pubblicamente manifestata la propria riconoscenza per il proficuo lavoro da lui colà in breve tempo compiuto (*benissimo*).

Posta dal Sindaco ai voti la parte vien approvata all'unanimità.

Argomenti diversi

L'assessore *Bombardella* riferisce, in armonia a quanto sopra circa alla riduzione della tassa di taglio bollette dal 2 all'1 0/0, proposta dal Consiglio del Monte di Pietà. — E' approvata senza discussione.

Riferisce ancora sulle modificazioni allo statuto dell'opera pia Gio. Batta Giustinian pei bambini lattanti e slattati e sullo statuto dell'opera pia Cecilia Corner Vallaresso per patrimonio ecclesiastico. Anche le parti, relative a questi due argomenti, sono approvate senza discussione.

A questo punto non essendo il Consiglio più in numero il Sindaco toglie la seduta.

La r. n. « Umbria »

Ieri mattina alle otto, alla Porta Nuova del r. arsenale, la r. nave *Umbria* fece le prove preliminari sugli ormeggi dell'apparato motore testè riparato. [illegible] le prove diedero buon risultato e la r. nave ritornerà [illegible].

E' fin d'ora insistente la voce che l'*Umbria* sia comandata in China e che la sua partenza sia fissata per i primi del prossimo aprile.

IN FLAGRANTE. — Ieri mattina alle dieci, le guardie di finanza che si trovavano a bordo del piroscafo *Oreto* della N. G. I. ormeggiato alle Zattere videro scendere la scaletta un individuo i cui movimenti però erano molto impacciati. Messisi in sospetto, scesero esse pure dal bordo e avvicinatesi all'individuo gli chiesero che cosa nascondesse nell'interno delle mutande.

L'individuo rispose che nulla aveva; ma perquisitolo gli si sequestrarono tredici chilog. di sale. Naturalmente fu trattenuto in arresto. E' certo Giuseppe Crovati di 19 anni ab. a S. Stin facchino avventizio, che aveva nel mattino appunto lavorato a bordo dell'*Oreto*.

Fiera di Beneficenza

Ieri, nella sala Dante del Teatro la Fenice, gentilmente concessa, si riunirono le signore che il Comitato per la Fiera di beneficenza aveva invitate, per la costituzione del Comitato delle Patronesse. Numerosissime furono le adesioni prevenute, e molte signore intervennero alla seduta.

Il presidente del Comitato cav. avv. Usigli espose dettagliatamente il progetto della Fiera, come studiato e redatto dalla Commissione Esecutiva, e rivolse la preghiera all'eletta Assemblea di dare alla Commissione tutti i consigli più pratici per la migliore attrazione della benefica intrapresa. Le gentili signore accolsero con molto favore l'idea di questa festa della Carità, assicurando la loro efficacissima cooperazione. Alcune promisero la generosa iniziativa di addobbare alcuni chioschi.

La prossima seduta del Comitato delle Patronesse, di cui pubblicheremo i nomi, si terrà sabato prossimo alle due e mezza.

Il Re ha aderito alla domanda del Comitato della Fiera, accordando che la festa abbia luogo nel giardinetto Reale. Fra breve si annuncierà il programma.

Da varie ditte pervennero già molti doni. Il Comitato ha la sua sede presso l'*Associazione della Stampa Veneta*, in Palazzo Bauer, a S. Moisè.

« Trilussa » a Venezia

Ieri sera nella sala affollatissima della *Fenice* il giovane e simpatico poeta romanesco Carlo Salustri, disse molti dei suoi arguti sonetti, favole nella maggior parte, dove le bestie ragionano meglio degli uomini. L'umorismo schietto e mordace insieme, la satira viva, la dicitura chiara ed elegante di *Trilussa*, formarono il successo della dilettosa serata.

Risa, applausi e sorrisi di quei sorrisi d'intima comprensione e per intimo godimento, per connessione di pensiero, che valgono meglio degli applausi. Un successo vero e cordiale.

Per martedì sera è annunciato — fuori abbonamento — il *trio* Barbarani, Testoni, Trilussa.

Società per i disoccupati
Riunione di operai metallurgici

L'altra sera nella sala terrena del Municipio si riunirono gli operai metallurgici appartenenti a questa Società di Previdenza.

Vi fu ampia discussione sulle condizioni profligate di questo ramo industriale della nostra Città e fu messo in rilievo che se il Governo venne in soccorso degli stabilimenti d'altre città dove i provvedimenti furono chiesti colla violenza e colla ribellione, tanto più il Governo dovrebbe venire in aiuto degli Stabilimenti Veneziani che ne hanno maggior bisogno e che tale aiuto chiedono con forme legali, ordinate e tranquille.

Fu deliberato di concretare le domande da farsi al Governo previa intelligenza coi preposti ai principali Stabilimenti Metallurgici Veneziani e previa assicurazione degli stessi di dar lavoro al maggior numero dei nostri disoccupati che sarà loro possibile in relazione ai lavori che fossero per assumere.

Venne eletta una Commissione perchè assieme alla Presidenza della Società di Previdenza abbia ad officiare le autorità e Deputati di Venezia, onde ottenere dal Governo quanto sarà per richiederli di conformità, — salvo, occorrendo, di esporre personalmente allo stesso le stremate condizioni dei metallurgici delle nostre officine private.

La Commisione riuscì composta dei seguenti soci effettivi: — Frizzioli, Vio, Crovato, Nardini e Salvagno.

In questa adunanza parecchi operai hanno deplorato che molti operai dell'arsenale facciano loro concorrenza andando a lavorare nelle officine private, nelle ore fuori orario dell'arsenale, e nelle giornate per le quali è facile ottenere il permesso.

E si capisce! In arsenale si fatica poco, si è pagati bene, e gli altri che son fuori crepino di fame! Quando si dice la fratellanza!

Non tutti sanno, che nello stabilimento che stampa il giornale nostro è sorta una tipografia modernissima (*Nuova tipografia commerciale*) dotata di macchine americane perfette, fornita di operai capaci, posta infine nelle condizioni di assumere qualunque lavoro e a prezzi più limitati degli altri stabilimenti. Si sta compilando un campionario, che appositi incaricati porteranno a vedere, coi prezzi fissati lavoro per lavoro; ciò che vuol dire che ognuno potrà persuadersi della finezza della esecuzione e della convenienza dei prezzi.

Raccomandiamo la cosa specialmente agli amici nostri; — sarà sempre meglio che quell'eventuale guadagno che la tipografia ora assunta da persone esperte, vada ad incremento di un'opera di conservazione sociale e civile come è il giornale nostro, piuttosto che...... viceversa! Questa sarebbe niente altro che l'applicazione della massima degli avversari comuni, i quali non transigono quando si tratta di colpire direttamente o indirettamente il nemico.

E invero a parità di condizioni, perchè non si dovrebbe far uso di questa legittima preferenza?

E questo è quanto.

Chi vuole digerire bene prendendo dopo i pasti liquori squisiti e sani, scelga i liquori ormai celebri della **Casa Buton** di Bologna. I suoi prodotti hanno riportato il massimo (ed unico) fra i grandi premi alla Esposizione di Bologna.

AVVISO ALLE CANNONATE. — Dal giorno 25 corr. e seguenti fino ad ultimazione, avranno luogo alla batteria di Rocchetta i tiri al bersaglio coi cannoni da 57 m/m. Lo specchio d'acqua pericoloso avente il raggio di 4000 metri sarà compreso fra il Semaforo di Torre Piloti ed il faro della Rocchetta.

Il principio e la fine delle esercitazioni saranno annunziate con un colpo di cannone in bianco e durante le esercitazioni stesse, la batteria terrà alzato il guidone rosso n. 3.

A SCHIARIMENTO di un comunicato apparso per errore due volte sul nostro giornale, riferiamo che il sig. Carretti Angelo ufficiale dei Reali Carab. nella riserva, si è astenuto dal rispondere al secondo comunicato, perchè esauriente il primo.

Taccuino del pubblico

SOCIETA' « DANTE ALIGHIERI ». — Questa Società acquista ogni giorno maggiore simpatie e adesioni; la sua nobile opera di propaganda in difesa della nostra lingua e della nostra coltura fuori del Regno viene sempre meglio apprezzata, specialmente da coloro che ne conoscono per esperienza la necessità.

Ier l'altro annunziammo che gli ufficiali della r. nave *Vesuvio* da Shang-Hai dove si trovano, si sono inscritti quali soci perpetui; oggi è il vice ammiraglio conte senatore Napoleone Canevaro, comandante del nostro dipartimento marittimo che dà il suo nome, quale socio perpetuo, alla Dante Alighieri; nel far ciò egli ha indirizzato alla presidenza del Comitato di Venezia una lettera elevatissima, in cui esprime la sua cordiale adesione alla patriottica istituzione.

I lavori stradali

Da uno specchietto ufficiale, rileviamo che il Comune ha speso per i principali lavori stradali nell'anno 1900 e nei primi mesi dell'anno in corso la egregia somma di L. 173.173.72 nei primi sestieri della città, così ripartiti:

S. Marco L. 59,252.36 — Cannaregio L. 25,263.65 — Castello L. 12,744.83 — S. Croce L. 18,839.06 — S. Polo L. 19,447.44 — Dorsoduro L. 37,626.38 — Totale L. 173,173.72.

Fra i lavori principali, notiamo; la costruzione di nuovi conduttori per le materie e per le acque pluviali in Calle Redivo a S. Luca, Campo S. Moisè Calle della Scuola de' Fabbri, Calle del Traghetto, dello Squero, Ramo e Corte Barozzi; la costruzione di un nuovo conduttore (fognone) dal Rio della Luna al Bacino Orseolo, e nuovi conduttori per le acque pluviali; abbassamento luci di sfogo dei conduttori lungo il Canal Grande, lavori eseguiti dall'imprenditore Gio. Costantini; La costruzione di nuovi conduttori in Calle dei Preti, Calle del Diavolo, e Campo dei Nicoli a Castello; e così in proporzione tutti gli altri sestieri.

Tutti questi lavori vennero eseguiti sotto la direzione dell'ufficio tecnico Municipale diretto dall'egregio cav. Trevisanato.

PER CHI VUOLE EMIGRARE AL CANADA'. — Il Ministero dell'Interno avverte coloro che avessero intenzione di emigrare al Canadà e precisamente ad Habifan, di stare in guardia. Per sei mesi dell'anno il clima vi è rigidissimo, rendendo la produzione agricola molto limitata e l'allevamento del bestiame soggetto a frequenti calamità.

Occorre inoltre che ogni emigrazione sia provvisto almeno di lire 2500 in oro: poichè essi devono pagare 50 lire per diritto di inscrizione, spendere 600 lire circa per la costruzione di un abitazione; e pensare poi all'acquisto degli strumenti da lavoro per la scorta del bestiame ed al proprio mantenimento fino all'epoca della produzione.

Come si vede c'è tanto che basta per far passare a chiunque la voglia di andare... a quel paese.

RECLAMI. — Ci scrivono e giriamo i reclami a chi spetta provvedere.

Non potrebbero i vigili e gli agenti di P. S. dare qualche capatina in Campiello dietro la Chiesa di SS. Apostoli e snidare quella ciurma di canaglie che ha scelto quel sito come campo delle sue geste? E assolutamente impossibile continuare così. Tutto il santo giorno urli, grida, bestemmie oscenità di ogni genere, baruffe, sassate contro i vetri delle finestre. In meno di un mese ho speso tre franchi e ottanta centesimi a rimettere le lastre fracassate da quella genia. Se la va di questo passo bisognerà sloggiare, oppure tenere le imposte chiuse e stare al buio come i capponi. Si muovano una buona volta agenti e vigili e vengano spesso a dare una capatina in questa località perchè abbiamo diritto anche noi a un po' di quiete.

STATO CIVILE. — Bollettino del giorno 23 marzo:

Nascite — maschi 6 — femmine 7 — totale 13.

Matrimoni — Gradenigo Giovanni agente privato celibe con Tiboni Giovanna sarta nubile chiamata Cesira.

Decessi — Filemone Fulgenzio di anni 77 con. barbiere di Venezia — Corrao Gregorio di anni 76 con. muratore di Venezia — Gasparini Angelo di anni 57 celibe già tipografo di Venezia — Polo Giuseppe di anni 21 celibe studente universitario di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI. — che verranno esposte all'Albo del Palazzo Loredan.

Brombara Lorenzo orefice lavorante con Panisson detta Tassello Carlotta casalinga — Castagnari Amedeo chiamato Luigi regio professore con Chiereghin Amalia chiamata Amelia possidente — Simioni professor Domenico chiamato Lodovico regio professore con Tognetto Lucia assistente maestra Elementare — Fohn Vincenzo apparecchiatore a gas con De Nobili Catterina chiamata Maria casalinga — Delimo Gaetano Emilio calzolaio con Pallaro Costantina lavandaia — Garizzo Emilio usciere all'ospitale con Gislon detta Minero Olinda casalinga — Bortoluzzi Luigi fonditore ferroviario con Sanzonio Anna casalinga — Bellini Girolamo gondoliere con De Mattia Maria chiamata Teresa casalinga — Reiter Giacomo negoziante con Malta Giulia civile — Cesi prof. Camillo professore, in materia letteraria con Buntini Rosa casalinga — Ballarin Pietro fabbro lavorante con Robassa Giacoma chiamata Elena casalinga — Scarpa Giuseppe interprete con [illegible]

Borse e Mercati

Il Prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 25 marzo a 105.47.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 25 al 31 marzo è fissato in L. 105.45.

Listini Borse
Venezia 23 Marzo

	Prezzo nominale
Rendita ital. 5 0/0 god.in. 1 gennaio 1901	100 80
Consolidato italiano 4 0/0 netto, god. 1 apr. 1 genn. 1901	112 10
Azioni Banca Commerciale Italiana	696 —
» Veneta	305 —
» Società Veneta Costruzioni	[illegible]
» Cotonificio Veneziano	207 —
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	25 —
Az. Soc. Ven. di nav. a vap. nom. L. 500	480 —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	1310 —
» Società Veneta Elettro-Chimica L. 500	170 —
» Bagni Lido	[illegible]
Obbl. Soc. Ferr. mediterr. 4 0/0	488 —
» Cons. Bonif. Agro Mant. Reg. 4 1/2	[illegible]
Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2	[illegible]
Cartelle fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1/2	[illegible]
Cartelle fondiario del Banco di Napoli tipo 4 1/2	[illegible]
[illegible]	[illegible]

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a	sconti
Olanda	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania	129 [illegible]	130 10	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia	105 [illegible]	105 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Belgio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Londra	26 50	26 55	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	105 [illegible]	105 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Austria Corone	110 [illegible]	110 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ban. conote	110 [illegible]	110 65	[illegible]	[illegible]	[illegible]

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di depo. e conti corr. [illegible] — Banca Commerciale [illegible] — Cassa Risparmio [illegible] — Banca Industriale [illegible]

Torino 23 — Rendit. it. 5 0/0 100 80 — Banca d'Italia 867 50 — Banca Torino [illegible] — Banco sc. (nuove) 165 — Banca commerc. 696 — Ferrov. Merid. 721 — Ferrov. Medit. [illegible] — Ferrov. Sicule [illegible] — Obb. ferr. Sarde 1879 317 50 — Vitt. Em. 349 50 — [illegible]

Milano 23 — Rend. ital. cont. 100 77 — Rendita fine 100 82 — Banca d'Italia 868 — Banca comm. 695 50 — Ferrov. Merid. [illegible] — Ferrov. Mediter. [illegible] — Navig. Generale 439 — Raffineria zuccheri [illegible] — Edison [illegible] — Terni 1315 — Banca Generale 56 — Lanificio Rossi 1355 — Cotonificio Cantoni [illegible] — Costruzioni Ven. 56 — [illegible] — Francia a vista 105 47 — Londra a vista [illegible] — Berlino a vista [illegible] — Svizzera [illegible]

Firenze 23 — Rend. ital. 5 0/0 100 82

[illegible] — Londra 3 mesi [illegible] — Francia a vista 105 45 — Berlino a vista [illegible] — Meridionali 722 — Mediterranei [illegible] — Banca d'Italia 868

Genova 23 — Rend. ital. 5 0/0 100 85 — Az. Banca Italia 870 — Credito Italiano [illegible] — Ferrovie Merid. [illegible] — Navig. Generale 440 — [illegible]

Vienna 23 — Credito aust. 722 — Lombardo [illegible] — Banca anglo-aust. [illegible] — Austriache [illegible] — Banca Austro-ung. [illegible] — Napoleoni d'oro [illegible] — Cambio su Parigi [illegible] — Cambio su Londra [illegible] — Lire ital. [illegible] — Rendita austr. arg. [illegible] — Rendita austr. carta [illegible] — Rendita austr. oro [illegible] — Rend. aust. corona [illegible] — Rend. ungh. oro [illegible] — Banconote ital. [illegible]

Londra 23 — Consolid. inglese [illegible] — Rend. it. 5 0/0 [illegible] — Id. sp. est. nuova [illegible] — Id. turca [illegible] — Id. ottom. (1874) [illegible] — Egiziane unif. [illegible] — Argento, fino [illegible]

Berlino 23 — Rend. ital. 5 0/0 95 67 — [illegible]

Parigi chiusura 22 — [illegible]

Telegrammi Commerciali della Camera di Commercio

New York 22 — [illegible] Frumento — Mercato [illegible] — Cotoni [illegible]

Havre 21 — Chiusura — Caffè — Vendita della giornata [illegible]

New York 22 — Chiusura — [illegible] Frumento [illegible] — Petrolio [illegible] — Cotoni [illegible] — Spedizioni per l'Inghilterra [illegible]

Liverpool 23 — [illegible]

Olii. Napoli 23 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 84.68 — pel 10 marzo 1901 L. 84.68 — pel 10 agosto L. 84.68 — marzo 1902 L. 78.18. Olio di Gioia al quint. contanti lire 83.41 — pel 10 marzo 1901 L. 83.15 — pel 10 agosto L. 82.36 — marzo 1902 L. 75.01.

SETE

Lione 20 — Oggi passarono alla condizione: [illegible] — Totale 21538. Transazioni: seguite; tendenza ferma.

Commerci e Industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 23 — Farine 12 marche — mercato pesant. — per cor. fr. 25.75. Pross. 25.75 — A 4 mesi da marzo 24.25. A 4 mesi da maggio 24.60. *Spiriti* — mercato calmo — per corr. 28. — Prossimo 28.25 — 4 mesi da maggio 29. — A 4 ultimi [illegible] *Zuccheri* — Al Deposito — Mercato calmo — [illegible] *Zucchero bianco* Numero 3 — Mercato pesan. — [illegible] *Frumenti* — Mercato pesan. — [illegible]

Anversa 23 — Frumenti — Mercato fermo. — [illegible]

Brema 23 (petrolio raffinato) — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 7.20 gennaio-aprile [illegible]

Magdeburgo 23 — Zucchero barbabietole 9.05 — Mercato calmo.

Marsiglia 23 — Frumento — merc. calmo [illegible]

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 marzo n. 69 contiene: Rettifiche d'intestazione — Bollettino sanitario settimanale del bestiame, n. 8, dal 18 al 24 febbraio — Alienazione di rendite — Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione — Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno — Concorsi.

ANNUNCI UFFICIALI
Ultime dichiarazioni di fallimento

Dal « Commercio »

Abbate Pasquale, Castelterminì, Girgenti — Arco, di Giovanni, osteria, Monza — Beltrami Giovanni, Ciroggio, costruttore meccanico, Pallanza — Boriani Achille, Formigara, concimi chimici, Cremona — Gentili Vincenzo, oggetti usati, Roma — Ghiringhelli Luigi, Gallarate, legnami, Busto Ars. — Iris Cherubino Sebastiano, pizzicheria e privative, Erto — Martelli Primo, Osano, Viterbo — Pottestà C. L., fra Terre Annunziata, farine, Napoli — Sammartano Giuseppe, cappelli, Roma — Sala Angelo, bazar alimentare, Milano — Scopi Ettore, mercerie, Napoli — Spuller Luigi, mediazioni, Milano.

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi del 21 — Da Fiume vap. austr. *Willam* cap. Cherechi con merci all'ordine.

Partenze del 21 — Per Brindisi vap. ital. *Lilibeo* cap. [illegible] con merci [illegible] — [illegible] *Bandor* cap. Bachich con merci.

Arrivi del 22 — Da Trieste vap. austr. *Leda* cap. Rodinich con merci [illegible] — Da Ancona vap. ital. *Brindisi* cap. Montuori con merci — Da Pentaleo — Da Taltal bark. ital. *Fede* cap. De Martini con salnitro all'ordine — Da Zocopillo bark. ital. *Salamanca* cap. Gavi con salnitro all'ordine.

Scaramella Petronilla sarta — Cervellini Lorenzo Commissario seconda classe R. Marina con Bertocco Pia civile — Freti Giovanni bracciante con Benvenuti Angela sigaraia — Carestiato Giovanni facchino con Cipolato Maria casalinga — De Pian Sebastiano possidente con Tasca Ida possidente — Arosio Angelo intagliatore con Franzago Antonietta casalinga — Paris Vincenzo facchini con Introvigne Pierina già domestica — Gasparini detto Borella Clemente piattaio con Ranenghi Elisabetta già filatrice — Pinzan Marco orologiaio lavorante con Saran detta Elisa lavorante fiori in perle — Scandella Angelo agente privato con Scandella Lucia casalinga — Olivi Girolamo medico di seconda classe R. Marina con Tramontini Rita possidente — Bangarlin Luigi facchino con Banol Lucia casalinga — Marini Emilio Intagliatore con Baraban Virginia civile.

LA PRATICA DELLA VITA

Per pulire i vetri e gli specchi si mette in un piatto fondo del bianco di Meudon e lo si ricopre d'acqua. Allorchè avrà formato una specie di latte, vi si immerge un piccolo lino del quale si formerà una specie di tampone, col quale si sfrega il vetro che si vuole pulire. S'asciuga tosto con un altro pannolino bene asciutto, poi con un altro ancora più fine.

Si penetra negli angoli mediante un pezzetto di legno che si avvolge nel pannolino.

Per gli specchi si adotta l'istesso sistema ma a piccoli spazi per evitare che il bianco si attacchi. Si avrà cura di non toccare con questo la doratura perchè si altererebbe. Per gli specchi è più ben fatto servirsi di acquavite o spirito di vino, ma usando lo stesso riguardo per la cornice.

Nota Sibillina

SCIARADA

Sei bene da compiangere
Se il tuo *secondo* è *primo*
Cognome noto e storico
Mercè del *tutto* esprimo.

***

Spiegazione della parola triangolare di ieri:
O—IO—RIO—ARIO—LARIO

LOTTO - Estrazione del 23 Marzo

VENEZIA	63	16	31	9	87
BARI	16	26	2	60	30
FIRENZE	69	75	67	28	41
MILANO	90	78	29	28	40
NAPOLI	72	11	62	53	30
PALERMO	28	45	25	54	6
ROMA	10	3	53	50	79
TORINO	17	4	81	27	83

CRONACA DEI TEATRI

I concerti della « Marcello »

Ricordiamo che oggi, nella sala del palazzo Pisani, ha luogo il Concerto Brahms, del quale pubblicammo già l'interessante programma. Ne fu affidato lo svolgimento all'illustre pianista Maestro Pollini, ed ai professori Dini, Guarnieri e Piermartini.

ROSSINI. —
Questa sera quarta della *Lucia*, protagonista la sempre festeggiatissima Isabella Svicher.
Martedì avremo probabilmente la prima della *Sonnambula*.

GOLDONI. —
Nouveau jeu altro gran successo.
— E' già preavvisata la serata in onore del bravissimo brillante Napoleone Masi con l'esilerante *Zampa legata* di George Feydeau.

MALIBRAN. —
Oggi, nel pomeriggio e nella serata, si daranno le due ultime rappresentazioni del *Piccolo Cantastorie*, l'operetta eseguita da fanciulli. Nella mattinata il piccolo Ruggero Regini canterà la *Vecchia Zimarra* della *Bohème*.
— Domani vi sarà a questo teatro la prima rappresentazione di una primaria Compagnia di Varietà che conta 20 attrazioni fra cui la nota parigina *Lili Poupèe*.

La censura teatrale al Parlamento germanico

Al Reichstag si è discusa la mozione del deputato liberale Muller, il quale domanda la soppressione della censura teatrale sotto pretesto che è un impedimento alla libera espansione dell'arte. Il dibattito è stato vivo, perchè certi difensori risoluti della censura vogliono mantenerla ad ogni costo.

E' a notare che il deputato Rœren, autore della famosa legge Heinze, si è dichiarato nemico della censura che proibisce le più innocenti allusioni politiche e permette al teatro l'oscenità del gesto, del linguaggio e dei costumi.

Il deputato socialista Stadthager ha dichiarato che il solo censore ammissibile è il pubblico e che l'arte non deve immischiarsi per nulla nella politica.

Le opere di Wagner e la durata dei diritti d'autore

La Commissione del Reichstag tedesco, che sta elaborando una nuova legge sui diritti d'autore, ha preso una decisione assai importante, quella cioè di proporre la protrazione della durata dei diritti d'autore stabilita finora a trent'anni in Germania, o quella di cinquanta, come vige in Francia. Come è noto la famiglia di Riccardo Wagner ha fatto grandi sforzi e ha messo in moto personaggi influenti per giungere a questo risultato, che la interessa enormemente. Se la nuova legge non modificasse la durata dei diritti d'autore, le opere di Riccardo Wagner cadrebbero nel dominio pubblico nel 1913, cento anni dopo la nascita del maestro.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle 15 alle 17 dalla banda del 18. fanteria:
1. Marcia militare, Czibulka — 2. Valzer, Strauss — 3. Atto 4. *Trovatore*, Verdi — 4. Sinfonia *Rienzi*, Wagner — 5. Introduzione *Iris*, Mascagni — 6. Marcia militare, Giordano.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 *Lucia di Lammermoor.*
GOLDONI 8 1/2 *Nouveau jeu.*
MALIBRAN 2 1/2 - 8 1/2 *Piccolo cantastorie.*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del giorno 20

Presidente cav. Zanoni — P. M. cav. Apostoli
Guizzo Bortolo condannato dal Tribunale di Conegliano per anni due per furto. La Corte conferma.
— Gregori Sante condannato dal Tribunale di Belluno per mesi 4 giorni 15 e lire 100 di multa per oltraggio. La Corte riduce a mesi due e L. 50.
— Foncelli Eugenio condannato dal Tribunale di Venezia per mesi undici per furto. La Corte dichiara irrecivibile l'appello.
— Bizzaro Giuseppe condannato dal Tribunale di Venezia per mesi 10 pel delitto di cui l'art. 214 C. P. La Corte dichiara irrecivibile l'appello.
— Biasini Vittorio, Zane Gaetano condannati dal Tribunale di Venezia il Biasini per anni uno mesi 7 giorni 8 e lo Zane ad un anno, mesi 4 e giorni 13 per furto qualificato. La Corte conferma.
Gallina Fortunato, Bardin Luigi appellante il P. M. dalla sentenza del Tribunale di Treviso che sull'imputazione il primo di contr. all'articolo 464 I. parte C. P. il secondo dell'art. 190 prima parte C. P. colpevoli e condannati per giorni 25 pel reato previsto dall'art. 464 e lire 83 d'ammenda pel delitto previsto dalla legge sulle concessioni governative. La Corte dichiara amnistiato il Bardin e non luogo a procedimento pel Gallina.
— Marchetto Ettore condannato dal Tribunale di Treviso per mesi uno e giorni 15 pel delitto di cui l'art. 194 N. 2 C. P. La Corte dichiara irrecivibile l'appello.
— Lemonato Antonio condannato dal Tribunale di Treviso per mesi 6 pel delitto di cui l'art. 372 N. 1 C. P. La Corte in contumacia conferma.
— Bet Giacomo condannato dal Tribunale di Conegliano per mesi 8 giorni 15 pel reato di cui gli art. 391 — 194 — 488 C. P. La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

Udienza del giorno 21

Presidente cav. Manfroni — P. M. cav. Apostoli
Fracasso Vittorio, Fortin Andrea condannati dal Tribunale di Padova per mesi 4 per furto qualificato, condonati per l'amnistia. — La Corte conferma. Avv. Indri.
— Massimo Umberto — Comunian Giovanni — Braccalion Vittorio — Marretto Attilio — Costantini Giovanni condannati dal Tribunale di Rovigo i primi a 4 anni mesi 2 e giorni 15 e lire 42 di multa, il quinto a mesi 2 e giorni 3 e lire 35 di multa pel delitto previsto dall'articolo 247. La Corte conferma. Avv. Musatti.
Santamaria Luigi condannato dal Tribunale di Padova per mesi 6 e lire 60 di multa per appropriazione indebita. La Corte riduce a giorni 5 e Lire 70 di multa. Avv. Bertolini ed Eugenio Crescini.
— Vallier Giovanni — Vallier Attilio condannati dal Tribunale di Venezia per mesi due e lire 150 di multa pel delitto di cui l'art. 194 — 2 — 195 C. P. La Corte dichiara irrecivibile l'appello.
— Buranelli Maria condannata dal Tribunale di Venezia per mesi nove giorni 10 e lire 93 pene condonate per l'amnistia per appropriazione indebita. La Corte conferma. Avv. Orlandini.

Porto e trasporto d'Arma

Davanti al Pretore di Montebelluna comparve Giovanni Bordignon imputato del reato di porto d'armi abusivo. Era difeso dall'avv. Gino Bertolini. Risultò all'udienza che il Bordignon era stato sorpreso dai carabinieri, mentre trasportava, per incarico del fratello, un fucile da luogo a luogo, e che anzi, prima d'imprendere il trasporto, s'era industriato di scomporre l'arma, ma senza riuscirci per poca pratica.

Il P. M. confermò l'accusa; ma il Pretore, accogliendo interamente la tesi della difesa che, cioè, convenga distinguere tra il porto vero e proprio di un'arma e il trasporto momentaneo e materiale e per volontà d'altri da luogo a luogo, e che concorresse impulso contrario a quello di commetter il reato, assolse l'imputato.

Questione che ha un interesse d'indole generale, e che quindi registriamo, nelle decisioni del pretore di Montebelluna.

L'assoluzione del cassiere postale di Verona

Ci telegrafano da Verona 23 marzo, sera:

Stamane è incominciato davanti il tribunale il processo contro Francesco Frinzi, quel cassiere della Posta imputato di avere nel 13 febbr. anno corr. sottratto dalla cassa provinciale dell'Ufficio Poste e Telegrafi di Verona la somma di lire 4016,42 di cui per ragione del suo ufficio di cassiere aveva la custodia, con la circostanza di avere nel giorno successivo completamente risarcito il danno all'Amministrazione.

Dal processo è risultato — ciò che del resto era noto — che il Frinzi non aveva commesso l'atto con intenzione criminosa, e che prese il denaro sapendo di poterlo restituire immediatamente. E difatti il tribunale dichiarò non luogo a procedere per inesistenza di reato a favore del Frinzi.

Tribunale penale di Treviso
Il processo di una maestra

Ci scrivono da Treviso 23 marzo:

Da ieri si ha qui un dibattimento... al pepe contro certa Pola Margherita ex maestra di Gaggic, accusata di violazione di domicilio, e minacce.

I querelanti sigg. Andrea Antonini (da non confondersi con l'egregio nostro industriale cav. Andrea Antonini) ed Ada Pagello ved. Antonini si costituirono parte civile e sono assistiti dall'avv. Pagani-Cesa nob. Luigi; l'accusata è difesa dagli avvocati Francesco Ferro di Treviso e Cornoldi di Venezia.

Sono molti i testimoni da assumersi, e la difesa ha anche chiamato il dott. Aurelio Cevolotto a perito, per dimostrare l'irresponsabilità della imputata, per infermità di mente.

Per ragione di moralità il processo si tiene a porte chiuse e poichè la legge non fa alcuna restrizione, sulla osservazione di un giudice fatta per rispetto alla legalità non fu permesso che alcuno estraneo al processo restasse nell'aula.

Il dibattimento durerà tre giorni; riferiremo sull'esito.

La bottiglia irriempibile Bertelli

Gli annali giudiziarii vanno sempre più riempiendosi della ormai leggendaria bottiglia *irriempibile* Bertelli e relativo premio di 100 mila lire.

Un'altra sentenza è stata ieri l'altro pronunciata dalla Corte d'Appello di Brescia.

Il concorso della bottiglia *irriempibile* fu aperto nell'agosto 1896 e la prima citazione spiccata dal signor Molinari Adolfo, altro dei concorrenti, è del 15 settembre 1898.

Seguì poi una mezza dozzina di sentenze di Tribunale e di Corte d'appello.

Il 15 dicembre 1900 la Cassazione di Torino annullava, dietro ricorso del signor Bertelli, la sentenza 5 aprile 1900 della Corte di Milano che aveva ammesso prova per testimoni e periti chiesta dal signor Molinari e rinviava la causa a Brescia.

La Corte di Brescia non ha accettato i motivi della Cassazione, e ha giudicato ancora come la Corte di Milano, condannando il Bertelli nelle spese.

La lite si trova quindi sempre nello stadio di istruttoria senza contare che il signor Bertelli può ricorrere alla Cassazione a sezioni unite contro la sentenza di Brescia.

La bottiglia *irriempibile* galleggia quindi ancora nell'alto mare giudiziario.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 23 marzo

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm	46.61	46.90	48 4
Termometro in centig. al Nord	9 8	9 9	11.4
» » Sud	9.0	10.0	10 9
Umidità relativa	94	95	97
Direzione del vento	NE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temper. mass. di ieri: 10 2
» min. di oggi: 5.1

La organizzazione socialista-agraria in Polesine

Desiderosi come siamo di far conoscere i principali fenomeni sociali, economici e politici della nostra regione, abbiamo pregato intanto l'egregio amico avv. A. Bononi di darci nozione sintetica delle condizioni del Polesine; il che fa col seguente articolo, cortesemente aderendo alla nostra domanda.

Per la sua posizione geografica, per le sue condizioni politiche, il Polesine è la provincia veneta che più direttamente sente l'influenza del movimento socialista-agrario del mantovano, ed è quindi naturale che qui lo si segua con speciale interesse, tanto più che già nella parte superiore, nell'alto Polesine, sono incominciate le leghe, così dette di miglioramento.

Adolfo Rossi, dopo di aver pubblicato una serie di articoli varii sul movimento mantovano, ha voluto pubblicarne uno anche sul Polesine, ma guai se anche i primi fossero stati inspirati agli stessi criteri ed alla stessa parzialità!

E' strano che quando il Rossi, abbandonando il suo carattere, dirò così, cosmopolita, si ricorda di essere polesano, perde tutta quell'imparzialità alla quale pare ci tenga quando fa la cronaca. Si direbbe quasi che, quando viene nel suo paese, si metta gli occhiali senza averne bisogno, e che gli occhiali non siano della miglior qualità!

Mi par d'ricordare che, qualche anno fa, forse nell'epoca accennata nel suo recente articolo sul Polesine, Adolfo Rossi, ritornando da uno dei tanti suoi viaggi al comune nativo, e ricevendo la impressione di persone intime, ha fatto una grande *réclame* alle casse rurali che si andavano istituendo dai clericali. In quel momento, e specialmente in quel paese, il movimento clericale allora aveva assunto un carattere sovversivo, che, fortunatamente, si è andato poi attenuando, ma che non è stato forse causa ultima dei progressi del socialismo.

E questo ricordo per far vedere che ci deve essere un equivoco, per lo meno di date, in quel quadretto di un comune polesano tipico di dieci anni fa, che il Rossi ci presenta e nel quale « il parroco, invece di dare *quod superest* ai poveri, non pensava che a mettere da parte un po' di ben di Dio ».

Ricordo ancora che il Rossi, appena assunto il suo nuovo ufficio, per avere una chiara e serena informazione sui partiti del Polesine ha avuto un intervista... con l'on. Pozzato!

Ora, infine, per spiegare il movimento socialista, ci presenta una descrizione di dieci anni fa.

A parte che, anche risalendo a dieci anni fa, la narrazione relativa al Polesine sarebbe esagerata, pessimista e partigiana, non trovo conforme ai progrediti sistemi giornalistici di cui il Rossi è un campione, il fare delle deduzioni di attualità su fatti che datano almeno di dieci anni, e si potrebbe dire più esattamente di cento!

E' per questo che, prima di occuparmi del movimento attuale, credo che sia necessario di togliere l'impressione che può avere lasciato, in chi non conosce il Polesine, il recente articolo del giornalista polesano.

***

E' una strana fatalità che incombe sulla nostra provincia di essere così male conosciuta, mentre potrebbe essere citata ad esempio sotto molti rapporti. Il villaggio polesano descritto da Adolfo Rossi potrebbe figurare benissimo nella narrazione di qualche viaggio fra i selvaggi!

Nel 1890, secondo lui, le condizioni del Polesine erano quelle di un secolo fa; agricoltori ed affittuali coltivavano come all'epoca di Bertoldo!

Eppure, invece, la provincia di Rovigo è stata la prima in Italia, che ha diffuso l'istruzione agricola ben prima del 1890!

Il Landriani, il Doni e poi il Poggi, il Munerati, si sono seguiti nell'insegnamento agrario in Polesine, in uno spazio di trent'anni.

A Rovigo è sorta la cattedra ambulante d'agricoltura, molto tempo prima che in ogni altra provincia, e la cattedra nostra, non solo per il valore dei suoi titolari, ma per la efficace cooperazione trovata negli agricoltori, ha preso presto un così notevole sviluppo da essere citata ad esempio e da essere presa a modello delle varie cattedre che si sono andate instituendo in questi ultimi anni nelle altre provincie.

Nel fortunato ventennio dal 1860 al 1880 quando il grano valeva in media trenta lire al quintale, senza che sorgessero proteste o comizi, e senza che si lamentasse nè l'emigrazione nè alcuno dei fenomeni presenti, la provincia di Rovigo, fra le primissime, ha approfittato di tutte le innovazioni meccaniche e dei progressi della chimica agraria. L'uso dei concimi si è presto così generalizzato che, in una provincia così poco industriale, già da vari anni è sorta una grande fabbrica di concimi chimici, a Loreo, proprio nel basso Polesine.

Nel 1877 — altro che 1890 — si è tenuta a Rovigo un'esposizione agricola, specialmente per la macchine e prodotti agricoli.

I nostri proprietari sono così poco indolenti che da molte e molte diecine d'anni, e a tutte loro spese, hanno bonificato estesissime zone di terreno che erano una volta coltivate a risaia ed a canne. Le arature a vapore, in quel basso Polesine che Adolfo Rossi cita come terreno propizio per il seme socialista, e che invece, più esattamente è stato paragonato alle terre redente dell'Olanda, hanno già ceduto il posto a sistemi più perfezionati, ed in quei terreni sono stati incorporati capitali ben superiori al prezzo delle terre, tanto che anche con le teorie socialiste si stenterebbe a dimostrare le illegittimità di quelle proprietà.

La provincia di Rovigo è stata una delle prime dove i consorzi di bonifica sono sorti per iniziativa privata, quando in quasi tutto il resto d'Italia si stava ad aspettare una legge che addossasse allo Stato quelle opere: qui le ferrovie sono state fatte a spese degli enti locali.

La coltura della barbabietola da zucchero ha avuto un così notevole sviluppo, da dar luogo a due zuccherifici, uno a Lendinara ed uno a Ficarolo, tenuto conto che dei prodotti del Polesine si servono anche i zuccherifici di Pontelagoscuro, di Legnago, di Vicenza.

Tutto questo per dimostrare che questa provincia non è rimasta indietro nella via del progresso, e che i segni di malcontento che si manifestano con le vittorie del socialismo, qui, come nel mantovano — come in fondo ha dimostrato lo stesso Rossi — non sono giustificate da vere ragioni economiche.

***

Non si può dire che in Polesine prevalga la grande proprietà, ma nelle aziende più estese, quando sono rette da persone coscienziose ed intelligenti — cito le tenute Papadopoli, amministrate con tanto amore dal cav. Bisinotto — i lavoratori si trovano meglio che altrove.

E per dimostrare come la proprietà piccola e media prevalgano, mi servo di una fonte in questo caso non sospetta, mi valgo cioè di un brano di lettera scritta dal deputato repubblicano di Rovigo, per giustificare la sua tarda resipiscenza sulla questione del dazio sul grano.

Egli scrive sul suo organo rodigino del . marzo:

« I grossi proprietari nella Provincia di Rovigo sono pochi. Prevale invece (meglio prevalgono) la piccola e la media proprietà. Da una statistica abbastanza recente risulta che nella nostra provincia vi sono 26.615 proprietari aventi una rendita fondiaria da L. 1 a L. 100; 2901 possiedono una rendita da lire 100 a L. 1000 e soltanto 899 hanno una rendita superiore a L. 1001. In altre parole sopra 100 proprietari ben 88 hanno una rendita fondiaria non superiore a L. 100 ».

Ho voluto dimostare che questo calunniato Polesine che ha dato tanta materia per le tirate rettoriche dei demagoghi, e che anche in questa occasione ha dato modo al Rossi di creare un bel quadretto che forse avrebbe voluto poter incorniciare in qualche lettera dal mantovano, cosa che coscienziosamente non ha potuto fare, è tutt'altro che una provincia arretrata ed è meritevole di miglior fortuna di quella di essere campo aperto alle esercitazioni socialiste.

Non voglio certo sostenere che il Polesine sia qualche cosa di simile della *Terra Promessa* del Morris e che i contadini nostri nuotino nell'abbondanza, ma bisogna guardarsi dalle esagerazioni, e prima di scendere ai particolari conoscer bene l'ambiente.

E siccome bisogna guardarsi anche dall'annoiare il pubblico, così rimando il seguito di questa lettera che minaccia di diventare un po' lunga.

A. BONOMI.

La "Gazzetta„ a Padova

Il segretario del Consiglio ospitaliero

Ci telegrafano da Padova 23 marzo sera:

Oggi il Consiglio ospitaliero nominò segretario all'unanimità l'avvocato Forcesi di Modena.

Corriere vicentino

UN ALTRO CADAVERE — 2000 LIRE IN CINTURA

Ci scrivono da Vicenza 24 marzo:

(Lelio) A Calzè, a ridosso della diga del Bacchiglione, venne trovato il cadavere del barcaiuolo Saggiorato il quale alcuni giorni or sono era stato visto discendere, nella sua barca, il corso del fiume.

Inutilmente, per quanto attivamente, ricercato, devesi la sua triste fine a disgrazia.

In una cintura stretta alla vita gli si rinvennero nascoste ben duemila lire.

Di tale notizia — che viene da fonte privata — all'ufficio di P. S., pare impossibile, non se ne sa nulla. — E perchè?

GRAVE INCENDIO A MONTECCHIO

Un incendio si è sviluppato ieri nel vasto caseggiato di proprietà di Spillere Luigi e Giovanni sito nel centro di Montecchio Maggiore.

Il fabbricato andò interamente distrutto, come venne distrutta una forte quantità di foraggi e molti attrezzi rurali.

Il danno ammonta a circa 5 mila lire.

Il censimento nel veneto

A MASER

Popolazione residente nel Comune N. 3402 abitanti divisi per la frazione di Maser N. 1339, Coste N. 1172, Crespignaga N. 891. — L'aumento dal 1881 fu di soli 221, ma bisogna notare che nel ventennio oltre 600 emigrarono nel Brasile.

A MIRANO

Ci scrivono da Mirano:

Le operazioni di censimento procedettero con sollecitudine e regolarità non comune a merito speciale dell'egregio Sindaco Cav. Uff. Errera che si dedicò con speciale interessamento a dirigere tale lavoro. Eccovi il risultato definitivo:

Popolazione presente al 10 Febbraio 1901 abitanti 9384 dei quali 9288 presenti con dimora abituale, 6 assenti dalla famiglia ma presenti nel comune 75 assenti temporaneamente dal comune ma presenti nel regno — 15 assenti temporaneamente dal regno. Vengono poi suddivisi per parocchie e cioè: Mirano 4041 — Zianigo 1591 — Campocroce 1103 — Scaltenigo 1235 — Ballò 546 — Vetrego 571 — Salzano 276.

75 poi soni i presenti nel comune con dimora occasionale.

NECROLOGIO

A Napoli il tenente nei cavalleggeri *Alessandria* di stanza a Verona Alfredo Caracciolo di S. Agapito — A Mantova la signora Luigia nobile Pederzoli nata Fabbiani.

A Tombetta (Verona) il signor Gaetano Ferrari fu Carlo.

ULTIMA ORA

Note alla seduta della Camera

Ci telegrafano da Roma 23 marzo sera:

La Camera era oggi abbastanza numerosa e l'ambiente tranquillo.

La sospensiva proposta dall'on. Fracassi ebbe per unico voto il suo.

L'on. Fortunato fu molto ascoltato. Egli ha fatto una amara, eccessiva e spesso ingiusta critica delle amministrazioni che si succedettero alla guerra.

Nel suo complesso il discorso fu poderoso, fortemente pensato e abilmente esposto, ma peccò nell'abuso delle tinte oscure. Pessimista per natura l'on. Fortunato passò ogni limite esagerando i difetti traendone conseguenze errate.

Quasi tutti i presenti si affollarono a felicitarlo, alcuni lo baciarono e lo abbracciarono.

Afan De Rivera fece un discorso tecnico troppo tecnico parlamentarmente.

Dagli Stati Uniti

LA COLOMBIA ORDINA CANNONI E BOMBE — LA VITTORIA DI MARCONI NEL CAMPO... GIURIDICO.

Ci telegrafano da Roma, 23 marzo, sera:

Telegrafano da New York alla *Tribuna* che il ministero della guerra nord-americano accordò a una compagnia fabbricante esplosivi l'uso dell'arsenale di Filadelfia perchè vi fabbricasse delle forniture per il governo e la compagnia ne approfittò per fabbricare molti cannoni e 4000 bombe per il governo columbiano. Il governo, quando già il materiale era imbarcato, mise il *veto* al pagamento che la Columbia doveva farne.

— Marconi vinse la causa intentatagli da Dolbear il quale pretendeva di aver scoperto prima di lui il telegrafo senza fili. Il prof. Fleming dell'Università di Londra dimostrò la priorità di Marconi.

Nostra Biblioteca

L'Italia nei Cento Anni (1801-1900) del Secolo XIX, giorno per giorno illustrata, per cura di ALFREDO COMANDINI (Editore Antonio Vallardi, Via Moscova, 40, Milano; 1900.)

Eccoci con la 18. dispensa, ad esaurire gli avvenimenti del 1818 e quelli di tutto il 1819. Ecco i primi piroscafi, la *Carolina* a Trieste, nell'Adriatico, il *Ferdinando I.* a Napoli, nel Mediterraneo; ma ecco anche i primi otto condannati a morte per carbonarismo nello stato pontificio, dal Conte Gallo a Vincenzo-Fattiboni; ecco i primi bolli postali con valore introdotti negli Stati Sardi, non per affrancare le lettere per posta, ma per affrancare quelle portate a mano da luogo a luogo da privati; ecco la superba carrozza egiziana sfoggiata il carnevale 1819 in Torino dalla duchessa del Genevese, *Maria Cristina*; ecco il bizzarro elefanticidio a cannonate avvenuto in Venezia; il viaggio in Toscana, a Roma, a Napoli di Francesco I; l'ultimo numero (sequestrato) del *Conciliatore*; l'apertura delle conche del naviglio sul Ticino a Pavia; ed ecco, curiosità ciclistica, il velocimàno, la cui invenzione, del Brianza milanese si presta ad un pronto concorrente, Giuseppe Sangiorgi faentino. Su questo velocimàno è unito alla dispensa un perfetto fac-simile di gustosa *bosinada* milanese, diffusa per *réclame* il 1819.

***

Itinéraire d'un chevalier de Saint Jean de Jérusalem dans l'île de Rhodes par le Bailli F. GUY SOMMI PICENARDI *grand prieur de Lombardie et Venise du même ordre.*

Lille, imprimerie Desclée, de Brouwer et C. — MCX. in 8 pagine 267.

Col modesto titolo d'Itinerario questo libro descrive così geograficamente, come storicamente l'isola di Rodi, in ispeciale modo nel tempo che appartenne all'ordine Gerosolimitano, cioè dal 1310 al 1523, anno nel quale fu occupata da Solimano. Contiene preziose ed inedite notizie sui Gran Maestri dell'Ordine, e sopratutto sul de Villaret e sul D'Aubusson, che nel 1478 mise Rodi in formidabile stato di difesa.

Narrata la vita dei cavalieri dell'Ordine, ne racconta l'eroismo e le azioni guerresche, che fecero meravigliare lo stesso Solimano, che accordò nella resa dell'isola patti che non aveva mai in altre occasioni concessi.

Alla descrizione della città di Rodi va unita quella di tutti i castelli e delle ville attorno ad essa, e si leggono particolareggiate notizie sulle chiese e sugli arredi preziosi che contenevano, in un ad alcuni cenni sulle industrie che fiorivano nell'isola, nella quale teneva il primato in tale ramo il castello di Lindos noto per le sue ceramiche e per le manifatture dei merletti.

Per la storia militare d'Italia è pure interessante questo libro, che ricorda le opere di fortificazione degli architetti militari Gabriele Tadino da Martinengo e Basilio della Scola.

L'intera opera si legge con vivo interesse, scritta come è da chi fu più volte sul sito e ne descrive quindi con verità ed esattezza ogni luogo ed ogni monumento importante, unendovi molte vedute di essi eseguite colla maggior diligenza.

Vi è infine una ricchissima bibliografia Rodiana ed un indice generale dei nomi di luoghi e di persone.

***

LUIGI BELLONI. — *La Carrozza nella Storia della Locomozione.* — Milano, Bocca, 1901.

Un volume *sulla carrozza* è facile trovarlo in Francia, in Inghilterra, in Germania, non in Italia, dove le notizie sulle carrozze sono sparse in ormai rari opuscoli ed in giornali di erudizione poco diffusi.

Luigi Belloni ha avuto l'idea e la pazienza, per la passione verso l'industria sua, di raccogliere per un decennio tutto quanto gli è capitato d'interessante intorno alle carrozze.

Rapidamente riassunta ed artisticamente illustrata la storia della locomozione vi è tutta, dall'uomo primitivo che se ne va a piedi per la terra incolta, all'uomo meccanico-elettrico-automobile che trascina la carrozzetta elettrica per le vie di Nuova York; dalla locomotiva di Cugnot all'ultima locomotiva modello *Alessandro Volta* esposta dalle ferrovie Mediterranee a Vincennes; dalla *carretta* delle dame romane con la ruota conta-giri alla carrozza del cardinale Pozzobonelli e alla superba berlinona di gala, riprodotta in tricromia, detta il Telemacco, nella quale passarono in cerimonia nuziale Carlo Alberto e Maria Adelaide, Umberto e Margherita.

Il Belloni ha, fra altro, questo merito, di avere evitato quanto più ha potuto il materiale straniero e di avere riprodotto molto materidale italiano che gli stranieri nelle loro pubblicazioni hanno, quasi deliberatamente, trascurato.

Il volume di Belloni arriva alle 304 pagine, e si può quasi dire che esaurisce la materia, nella quale e le diligenze, e l'automobilismo, e il ciclismo, e gli *omnibus* e i *trams* sono esposti, illustrati, vivacemente trattati e discussi.

Non v'ha dubbio che questo volume fra i libri di specialità italiani, riempie davvero una lacuna, e la riempie in modo degno, con un'edizione bella, egregiamente impressa dall'Allegretti di Milano, illustrata con le fotoincisioni eccellenti dello stabilimento Alfieri e Lacroix, ed ornata di una riuscitissima copertina artistica riassumente nel fondo tutto il contenuto illustrativo del volume e caratteristica per gli ornati dovuti al noto buon gusto del pittore Montalti.

Comunicati a pagamento

Le famiglie cav. Benedetto ed ing. Nicolò Pietro Piamonte ringraziano quanti vollero partecipare al loro dolore intervenendo al trasporto ed alle Esequie dell'amatissimo

BENEDETTO PIAMONTE DI NICOLÒ PIERO

ed in modo speciale porgono ringraziamenti ai Convittori ed ai RR. PP. preposti al Collegio M. G. Vida di Cremona.

Venezia, 23 marzo 1901.

La desolata famiglia GAJO, colpita dalla perdita del suo amato

UMBERTO

studente del IV corso della facoltà medica nella R. Università di Padova rende pubblici ringraziamenti al Sig. Dr. Guido Ancona che disinteressatamente prestò le più sollecite ed amorose cure al suo amato, ed al prof. Luigi Paganuzzi che più volte l'onorò di sua visita.

Non può tralasciare di ciò pure ripetere a quei tanti suoi condiscepoli ed amici che durante la malattia ed alla morte gli diedero sincere prove di affetto.

RINGRAZIAMENTO

Io sottoscritto ringrazio pubblicamente il valente D.r ERNESTO GIORGI che mediante le sue cure amorose ed intelligenti riuscì a guarire una mia bambina di mesi due affetta da grave bronchite.

Giovanni Zanon.

ANTONIO SANTALENA, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile.*

AGRICOLTORI

Si avverte che anche in quest'anno, d'ordine del R. Ministero d'Agricoltura, il Laboratorio di Entomologia agraria di Portici spedisce *gratuitamente* a tutti coloro che ne fanno richiesta, speciali istruzioni a stampa, corredate da figure intorno agli insetti più dannosi all'agricoltura e specialmente alla Vite, Olivo, Agrumi, Alberi da frutto.

Sono pronti i seguenti bollettini: 1. Sulle Tignole della vite — 2. Sulle Cocciniglie degli agrumi — 3. Sulle Cocciniglie dell'olivo — 4. Sugli Afidi delle piante — 5. Sulla Cocciniglia del fico — 6. Sulle Cocciniglie esotiche temibili per i nostri alberi da frutto.

Indirizzare le richieste al sig. Prof. **Antonio Berlese** R. Scuola Superiore d'Agricoltura, Portici.

GIULIO MARY

Il martirio di una madre

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Lea era tutta in lacrime, quando egli entrò. Nervosa, con gli occhi rossi, mordendo il fazzoletto coi denti, ella guardava fuori, dalla finestra sochiusa sul giardino, e Margherita le parlava a mezza voce, dietro di lei.

— Che cosa avviene? — fece Bernardo.

— Lea non è savia, — disse la signora di Cheverny, allarmata. Ella mi rimprovera di averla condotta via dal salone nel momento stesso in cui... quel giovane, il signor Gironde, vi entrava.

Bernardo prese la sorella nelle sue braccia e la fece sedere sui suoi ginocchi.

E, ridendo:

— Perchè volevi rimanere nel salone?

— Domandalo alla mamma, — rispose Lea.

La signora di Cheverny era tutta sconcertata. Ella mormorò:

— Lea è pazza e cerca di farci dispiacere. Abbiamo torto di amarla questa fanciulla.

— Che cosa ha fatto?... Che cosa ha detto?

— Mi ha confessato...

Margherita si alzò, con la gola contratta, non potendo più pronunziare una parola. Ella faceva sforzi inauditi per non piangere. Passeggiò un istante per la camera, riacquistò un po' di sangue freddo, e, con voce sorda:

— Sai che cosa mi ha confessato... in una crisi di lacrime e di singhiozzi, quasi in un attacco di nervi?... che ella ama... quel Pietro Gironde... che conosce appena da alcuni giorni...

Bernardo trasalì.

La situazione era crudele, atroce, senza uscita!

Quella ragazza delicata, malata, — quasi condannata, — amava quel giovane!

Contrariare questo amore, era uccidere la povera figlia.

Non opponendovisi si commetteva qualche cosa di orribile, un incesto morale... poichè, — Margherita e Bernardo lo credevano, — Gironde e Lea erano nati dalla stessa madre.

E la povera donna, con il cuore stretto, sentendosi divenire pazza, vedeva in ciò come una nuova punizione della colpa del passato.

Eppure, questa colpa, ella credeva di averla espiata! Ella aveva veduto morire Giuliano Remonde!... Aveva veduto il figlio scomparire dalla sua vita! Aveva versato tutte le lacrime del suo corpo! Da vent'anni, non aveva che rimpianti e rimorsi! E le lacrime stavano per ricominciare più forti di prima, poichè la punizione non era finita!

Anche Bernardo era schiacciato da questa scoperta... E, comprendendo le spaventevoli sofferenze del cuore della madre, si sentiva preso da una immensa pietà.

Fu sul punto di dirle che aveva letto la lettera di Patoche, che il segreto di Gironde lo aveva sorpreso suo malgrado!... Ma si contenne!... Aveva il diritto di dire questo?... La madre avrebbe provato qualche sollievo, sentendo questa confidenza?... Al contrario, non avrebbe sofferto di più, poichè sarebbe stata obbligata di arrossire della sua vergogna e di abbassare la testa davanti a un figlio adottato?

E si tacque!

— Figlia mia! — diceva Margherita accarezzando la ragazza, — fammi una promessa... non pensare più a quel giovane.

— Perchè?

— Non ti conviene.

— Che ne sapete, madre mia?

— Te ne prego, Lea, rinunzia a questa idea, se non vuoi farmi dispiacere, molto dispiacere.

— L'amo!

— Lo dimenticherai.

— Mai!

— Figlia mia! — diss'ella con rimprovero.

E la povera donna girava lo sguardo verso il figlio, come per cercare soccorso presso di lui.

— Dimenticalo, — aggiunse Bernardo; — lo conosci così poco!...

Lea scosse la testa.

— Non ve ne parlerò mai, — diss'ella; — ma dimenticarlo? No, questo non è possibile!

E, passando rapidamente tra la madre e il fratello, se ne fuggì e andò a rinchiudersi nella sua camera.

E Margherita, a testa bassa, piangeva pensando.

— E' giusto?...

Mentre Bernardo, infinitamente triste, guardava, senza vederli, alcuni uccelli che svolazzavano sugli alberi del giardino.

III

Lo zio Cesare non perdeva il suo tempo.

La faccia di Patoche non gli era punto simpatica, lo aveva ben detto, ce lo ricordiamo.

— Viso da furfante, — diceva egli nel suo dialetto alverniese.

(Continua)

Anno CLIX — 1901 Lunedì 25 Marzo N. 83

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 30 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 25 Marzo

Il caso del colonnello Signorini — Il ministero contro i monarchici — La Camera in Comitato segreto — Il ministero e la situazione politica — Maschere — Gli scioperi di Marsiglia — La società veneziana per l'arte pubblica.

L'impianto elettrico del Cellina — La commemorazione a Pianiga.

IL CASO
del colonnello Signorini

Già da oltre un mese si dibatte per tutta Italia la questione delle cartucce avariate di Bologna, questione che, invece di spegnersi od assopirsi, va diventando sempre più grossa e minacciosa.

Se ne è parlato anzitutto alla Camera dei deputati, dove il ministro della Guerra diede, od almeno credette di dare, spiegazioni tranquillanti ed esaurienti. Poi furono fatte delle rivelazioni in vario senso sia in seguito ad'intervista colla persona che maggiormente era stata colpita dagli alti responsi, sia dietro le comunicazioni ufficiose di coloro cui premeva dimostrare la validità dei giudizi emessi. In appresso si iniziarono polemiche ed ampie discussioni, a cura dei giornali più accreditati e battaglieri, da Bologna a Roma, e da Venezia e da Napoli a Torino. Poscia saltarono in campo e fecero grande rumore i chimici più distinti e pratici di esplosivi, quali il dottor Abelli, direttore del dinamitificio di Avigliana, ed il professore Parrazzani, inventore di polveri infumi. Da ultimo il Ministero, vista la piega che assumevano le discussioni e riconosciuto il bisogno di dare al paese un responso autorevole, imparziale e tale che non ammettesse replica, nominò una Commissione speciale con l'incarico di fare piena luce e di emettere il suo giudizio definitivo.

Non è mia intenzione di entrare nel campo assai scabroso ed oscuro delle cartucce, perchè chi ha appena qualche conoscenza della materia, capisce che ciò sarebbe non solo imprudente, ma impossibile.

E difatti, mentre parecchi affermano, e vogliono dimostrare, che il grave difetto dipende unicamente dalla balistite o solenite, entrambe formate a base di nitroglicerina, la quale influisce sul metallo dei bossoli ed è alla sua volta influenzata; altri invece dichiarano, ed intendono provarlo, che le dette materie esplosive non alterano i metalli nè subiscono alterazioni, e che tutto dipende dalla imperfetta fabbricazione dei bossoli e dai lubrificanti che all'uopo si impiegano. Ora, per quanto i ragionamenti di tutti abbiano parvenza di verità, è certo che, senza una minuziosa inchiesta sui fatti trascorsi, e senza forse appositi studi ed esperimenti condotti da persone di speciale competenza, non si può assolutamente dire da quale parte stia la ragione, e da quale il torto.

L'unico riflesso che, allo stato attuale delle cose, si può fare sul grave argomento, è che, indipendentemente da ogni e qualsiasi considerazione ed interesse di persone, sarebbe forse desiderabile che il difetto consistesse nei bossoli e nei lubrificanti, piuttostochè negli esplosivi, poichè sembra che in quest'ultimo caso il danno sarebbe di maggiore entità.

Ma è sopra un'altra questione importante che io rivolgo il pensiero in questo momento, e per cui intendo richiamare l'attenzione del pubblico in generale e dei militari in particolare, e cioè sul fatto della carriera troncata improvvisamente — e forse senza ombra di giustizia — ad un ufficiale distinto, vero valore tecnico e militare, qual'è il colonnello Signorini.

***

Ricordo che in principio del 1897, a proposito di certe anomalie verificatesi nelle proposte di avanzamento degli ufficiali superiori dell'armata di mare la *Gazzetta di Venezia* pubblicò un articolo assai impressionante sotto il titolo « *Ammiragli... spagnuoli* ». E rammento altresì che allora io scrissi altro articolo, sulla stessa *Gazzetta*, in cui dimostravo come, anche nelle armi speciali del R. Esercito, si procedesse in modo strano, barocco ed assolutamente ingiusto nella formazione dei quadri d'avanzamento.

In quella circostanza, facendo un parallelo fra le condizioni della Marina da Guerra, come erano segnalate nel precitato articolo *Ammiragli... spagnuoli*, e quello dell'Esercito, io esordii con queste testuali parole:

« Fortunatamente nell'esercito non si tratta di generali... spagnuoli, nè di grandi divisioni fra settentrionali o meridionali, nè di illeciti ingerenze di deputati e debolezze di ministri; perocchè i nostri generali non si permettono di fare pronunciamenti neppure in sogno; nell'esercito non esistono antagonismi, predominii, gelosie od altro men che retto sentimento fra gli ufficiali di una regione e quelli di un'altra; i deputati non s'ingeriscono punto, perchè sanno di non trovare un terreno ad essi favorevole; e finalmente i ministri, anzichè subire pressioni, si trincerano fin troppo dietro i verdetti delle Commissioni di avanzamento e danno ad essi rigorosa e pronta esecuzione. »

« Aggiungo che, sempre per fortuna, le anormalità non si verificano, almeno su vasta scala, per gli ufficiali delle armi di linea, i quali costituiscono la massa principale dell'esercito; poichè riguardo ad essi si procede in modo razionale, e cioè per via dei superiori diretti sino alla Commissione suprema d'avanzamento. »

« Ma si tratta invece di favoritismi, parzialità, doppie misure, ingiusti *sciramenti* (come dicesi in gergo militare) o quanto meno solenni cantonate, che si verificano nell'avanzamento degli ufficiali delle cosidette armi dotte, per colpa bensì sovente di qualche generalone, che forse ha guadagnato il grado al tavolino con le doti del gesuita più che con quelle del soldato, ma specialmente in causa del sistema affatto irrazionale con cui vengono formate e procedono le Commissioni speciali d'avanzamento. »

E dopo un tale esordio, fatto cenno dei servizi molteplici e disparati cui devono soddisfare gli ufficiali d'artiglieria, i quali vengono indifferentemente sbalzati dai reggimenti d'artiglieria da campagna, a cavallo e da montagna, alle brigate da costa o da fortezza, e poi anche agli stabilimenti, ai comandi, agli ispettorati, alle direzioni e via dicendo, motivo per cui detti ufficiali si chiamano ben a ragione veri *omnibus*; — e dimostrato eziandio il modo ibrido con cui vengono formate le Commissioni d'avanzamento, le quali si radunano una volta sola all'anno in Roma per giudicare da 1700 a 1800 ufficiali di tutti i gradi e sono composte in massima parte di generali specialisti che non hanno mai visti nè conosciuti i nove decimi almeno dei giudicabili, o li hanno conosciuti solamente molti anni addietro in una delle tante specialità di servizio; — e detto infine come, in conseguenza di un siffatto sistema, la gran maggioranza dei membri procede, nel giudizio di ciascun ufficiale, a casaccio, senza fondati criteri e solo dietro al referto dei pochi che l'hanno conosciuto e possono avere sovente motivi particolari di simpatia o d'antipatia, di protezione o vecchia ruggine, tanto per portare sui candelieri una nullità, come per annientare un uomo di valore; — esposto in via sommaria, come ripeto, tutto questo, io feci, a titolo d'esempio, il paragone nel giudizio di due colonnelli, e dimostrai chiaramente come uno, vera mediocrità tecnica e militare, ma competentissimo e rigoroso in materia di bottoni e filettature nelle giubbe dei soldati, veniva, per speciale protezione d'uno o due membri della Commissione, posto sul quadro d'avanzamento e poco dopo promosso generale; come invece l'altro, ottimo sotto tutti i punti di vista, ma forse un po' franco nel manifestare la propria opinione non sempre identica in linea tecnica, a quella di qualche papavero superiore, e niente inclinato a sbracciarsi in *salamelecchi*, veniva, per speciale animosità d'un membro o per qualche rapporto inesatto, dichiarato non più idoneo e quindi messo in disponibilità o a riposo.

Ora, per dimostrare la verità di quanto ho esposto quattro anni addietro e continuo tuttora, vuolsi vedere come s'è proceduto pel caso Signorini?

Eccolo brevemente:

Il colonnello Signorini fu sempre ritenuto e classificato fra i migliori ufficiali, e mentre servì lungamente nei varii corpi di truppa e fece tre campagne di guerra, fu, al momento di diventare capo-servizio, posto alla testa d'uno stabilimento importante quale è il laboratorio pirotecnico di Bologna.

Ma all'improvviso si verificò l'avarìa nelle cartucce, ed allora il Ministero tenendo conto, come al solito, solamente dell'opinione di qualche ispettore e non delle giustificazioni del Signorini, inflisse a questi, nel luglio 1899, un rimprovero per deficiente vigilanza, da inscriversi sulle note caratteristiche personali.

Verso la fine del 1899 radunatasi la Commissione speciale d'artiglieria per la formazione dei quadri d'avanzamento, in base al rimprovero di cui sopra e fors'anche alla requisitoria di qualche membro interessato, dichiarò subito il Signorini non idoneo; ma tosto dopo la Commissione Suprema, avendo per fortuna, e mercè l'intervento di un santo protettore, constatato come un documento della R. Marina esponeva fatti che concordavano pienamente con le osservazioni espresse dal direttore del pirotecnico di Bologna, annullò il verdetto della Commissione d'artiglieria e concesse la piena idoneità al giudicabile.

Venne il 1900, e malgrado le diverse opinioni manifestate sulla causa dell'avarìa delle cartucce ed i provvedimenti dati, l'avarìa, che si era verificata anche nelle cartucce fabbricate prima che il Signorini assumesse la direzione del pirotecnico di Bologna, continuò; ora cosa successe, dopo un anno, presso le Commissioni d'avanzamento dianzi citate? Quella d'artiglieria, che nel 1899 aveva votato a palle nere, visto il verdetto della Commissione Suprema nell'anno precedente, votò nel 1900 a palle bianche; per contro quella Suprema, che nel 1899 era stata favorevole al Signorini, nell'anno seguente, cambiati taluni membri e trovato probabilmente nel suo seno dei pezzi grossi ai quali premeva di avere un capro-espiatorio, escluse il giudicabile dall'avanzamento.

Fase ultima e definitiva. Il Ministero, ossequente ad un verdetto tanto supremo, quanto indiscutibile, avvertì subito il colonnello Signorini che lo avrebbe collocato in disponibilità, ed allora l'interessato, giustamente risentito quanto fiero, domandò ed ottenne il suo collocamento a riposo, senza neppure degnarsi di approfittare della posizione ausiliaria.

***

Posto in chiaro questo stato di cose, e considerato come oggi ancora si sia ben lontani dal conoscere le vere cause del deterioramento delle cartucce; tanto vero che alcuni si schierano da un lato e danno ragione a spada tratta all'antico direttore del laboratorio pirotecnico di Bologna, mentre altri invece sostengono la tesi opposta, e che perciò il Ministero si è visto nella necessità di deferire il giudizio ad apposita Commissione; posto in chiaro tutto ciò, io domando:

E' giusta, è ragionevole, è coscienziosa la posizione che fu imposta al colonnello Signorini, dopo averlo fatto attraversare per una trafila di passa e non passa che, come abbiamo visto, funziona malamente ed è costituita da uomini che giuocano a gatta cieca?

Non è questa la prova più evidente e palpitante d'attualità, che quello ch'io esposi anni addietro è verità sacrosanta, e che perciò il sistema vigente delle Commissioni centrali d'avanzamento per le armi speciali, richiede di essere riformato, onde salvaguardare gli ufficiali di artiglieria e genio, ma specialmente i primi, dai favoritismi od arbitrii, dalle parzialità, dalle ingiuste condanne, o quanto meno dai verdetti della sorte, mentre tutti gli altri ufficiali dell'esercito sono più equamente trattati e meglio garantiti, perchè sottoposti al giudizio dei superiori diretti?

Ci pensi il Ministero, [illegible] coloro che devono tutelare i veri interessi dell'esercito, poichè il caso Signorini non è che uno dei tanti casi che si sono verificati nel passato e che, così continuando, si verificheranno indubbiamente nell'avvenire. Solo aggiungo che la riforma va collegata al riordinamento dell'arma d'artiglieria, per il quale ho scritto, replicato e non cesserò di insistere con tutte le forze che vengono dalla più profonda convinzione.

Padova, marzo 1901.

A. FEDRICI
colonnello d'artigl. nella riserva

IL MINISTERO CONTRO I MONARCHICI
Magre scuse
La libertà democratica!!

Il *Fracassa*, rimesso a nuovo per interpretare gli intimi sfoghi dell'on. Zanardelli e dir bene dell'on. Giolitti, alla notizia strabiliante che lo studente Heusch fu rimproverato in questura per soverchio zelo monarchico.... provocatore dei partiti estremi; il *Fracassa* adunque, dice che l'autorità di pubblica sicurezza di sua iniziativa consigliò i promotori delle varie manifestazioni patriottiche a riunirle perchè riescano più imponenti e per non rendere oltremodo difficile la doverosa vigilanza per la tutela dell'ordine pubblico.

Magra e povera scusa, smentita dalla stessa lettera dello studente, il quale scrisse a Giolitti queste precise parole:

« A conferma della notizia telegrafata iersera, ho l'onore di informarla che fui ieri chiamato alla questura per sentirmi rimproverare di *troppo zelo per la monarchia*. In seguito a questo rimprovero, fattomi con modi pur gentili ma con parole che offendono profondamente chi ha ancora viva fede nelle presenti istituzioni, ho rassegnato le dimissioni da presidente e socio del Circolo monarchico universitario ».

E' certo che l'ordine era venuto *dall'alto*. Ma anche si volesse dire il contrario, è sintomatico questo: che i funzionari dipendenti dal ministero dell'Interno, sentendo l'aria che tira, credono di interpretare giustamente il pensiero del loro capo, *frenando lo zelo monarchico dei giovani entusiasti*, per non far dispiacere al compare politico di Giolitti, il noto Bissolati, che ha gridato nell'aula parlamentare, quell'*abbasso* di dolorosa memoria!....

***

Ci scrivono da Padova 24 marzo:

« In seguito alla lavata di capo toccata allo studente Heusch, presidente del circolo universitario monarchico di Roma, per le recenti dimostrazioni monarchiche, i nostri studenti con lodevole atto di solidarietà hanno deciso iersera di spedire il seguente dispaccio:

« *Circolo Monarchico Universitario, Roma.*

Associazione Monarchica Gioventù Padovana, stigmatizzando contegno governo paladino partiti sovversivi, mandavi plauso vostro atto patriottico.

CAVALLI, *vice presidente* ».

Ma i bravi giovani non poterono effettuare il loro proposito perchè all'ufficio telegrafico il dispaccio venne respinto col ridicolo pretesto che conteneva offese... alla sovrana maestà di Giovanni I. Giolitti.

A qualcuno parrà forse impossibile che infelicemente regnando un governo tanto liberale (a parole) avvengano fatti così...... illiberali, per non dire inquisitoriali. Ma questa è la verità ».

***

E' una vera enormità. Ora adunque, nel felice regno della democrazia, diventa sacra ed inviolabile, anche la personalità astratta del Governo! Lo abbiamo sempre detto, che in ogni pelle di democratico c'è il Rabagas.

Avanti, on. Ferri. Questo è affare per lei. Una bella interrogazione al ministro dell'Interno, sugli arbitrî polizieschi che conculcano la libertà.

***

Ci telegrafano da Roma 24 marzo sera:

L'ufficiosa *Agenzia Italiana*, attribuisce l'incidente dello studente Heusch al rapporto che il rettore della Università inviò alla questura, circa il tumulto che accadde il giorno della dimostrazione durante la lezione Ferri. (*Pezo el tacon*... con quel che segue! E almeno gli ufficiosi si pongano d'accordo!)

La questione ingrossa

Ci telegrafano da Roma, 24 marzo, sera:

I deputati Santini e Cirmeni presentarono oggi una interrogazione al ministro degli interni sul rimprovero che la questura inflisse allo studente Heusch.

Il Consiglio del Circolo monarchico universitario, unanime decise di non accettare la dimissione di Heusch e convocare l'assemblea per discutere il fatto. Anche l'Associazione unitaria liberale e quella della gioventù monarchica italiana, lo discuteranno domani.

Oggi un gruppo di deputati si riunì a Montecitorio per esaminare l'incidente dal lato politico-parlamentare. Si invitò Heusch per dare spiegazioni.

Anche Giolitti espresse il desiderio di conferire con Heusch. Lo riceverà domani.

La Camera in comitato segreto

Ci telegrafano da Roma, 24 marzo, sera:

La Camera come è stato annunciato si è riunita oggi alle 3 pom. in comitato segreto trattando la questione dell'aula.

La seduta cominciò con raccomandazioni dell'on. Cirmeni, onde si rispetti l'antico disegno dell'interno del palazzo.

Baccelli Guido raccomandò che si curino le condizioni igieniche della nuova aula.

La Camera approvò di deferire al presidente l'incarico di trattare con gli architetti Mannaiolo e Talamo, vincitori del concorso per la costruzione dell'aula modificandone opportunamente il disegno e di invitare il governo di presentare una legge per lo stanziamento dei fondi.

Dopo raccomandazioni di Fortis e Lazzaro a favore del personale della Camera, cui rispose Villa annunciando che proporrà di aumentare gli stipendi nella misura dal 10 al 5 per cento, sopprimendo le gratificazioni e le mancie, la seduta fu levata; essa durò appena mezz'ora.

La *Tribuna* annunzia la presentazione immediata dell'antico progetto per la costruzione dell'aula.

— Mercoledì è convocata l'estrema sinistra per stabilire la sua condotta nella questione militare.

La Commissione dei provvedimenti economici

Ci telegrafano da Roma, 24 marzo, sera:

La commissione pei provvedimenti economici riunitasi alle ore 16, sedette fino alle ore 19. Barzilai espresse l'opinione che la commissione, dopo il voto di ieri dovesse rassegnare il mandato, la Camera soltanto potendo essere giudice del conflitto di carattere politico, sorto tra la maggioranza della commissione e il ministero.

I commissari della maggioranza [illegible] la pregiudiziale riferendosi al testo dello stesso ordine del giorno approvato, che conchiude deliberando il passaggio all'esame delle controproposte.

De Nava pregò Barzilai di non insistere. Barzilai ritirò la proposta, purchè rimanesse nei verbali della commissione, come espressione del significato che egli attribuisce al voto di ieri.

Sbrigato l'incidente, la commissione iniziò la discussione delle proposte abolitive del dazio sui farinacei, rinviando il seguito alle 10.30 di domani.

Il Ministero e la situazione politica
Due Consigli

Ci telegrafano da Roma 24 marzo sera:

Dopo la relazione al Quirinale durante la quale il Re si trattenne in particolare conferenza con Zanardelli e Ponza di San Martino, i ministri riuninonsi a consiglio alle ore 13,30 per esaminare la situazione fatta al Governo dal voto della commissione pei provvedimenti finanziari, e concretare le dichiarazioni del Governo nella discussione delle spese straordinarie militari.

Alle ore 18, riconvocato nuovamente, si riunì ancora il consiglio dei ministri che fu brevissimo.

Rimasero però in conferenza con Zanardelli, i ministri finanziari, Giolitti e Cocco Ortu, ciò che accredita la voce di prossime risoluzioni del Governo in ordine ai provvedimenti finanziari.

A Montecitorio non si esclude il ritiro del progetto assieme al ritiro dei ministri proponenti, ma tale soluzione trova poca fede e pare prematura ed eccessiva. Sarebbesi capito il ritiro dei due ministri dopo la votazione degli uffici. Oggi arriverebbe tardiva, potendo e dovendo il Governo attendere le proposte della commissione, accettarle od appellarsi al giudizio della Camera contro quello della Commissione.

Ministero dalla pelle dura

Ci telegrafano da Roma 24 marzo sera:

La *Tribuna* esaminando il voto della Commissione pei provvedimenti esclude che possa avere conseguenze immediate (sapevamcelo!) e fa capire che difficilmente ne avrà delle remote, perchè il Governo sarà lietissimo di fare sue le proposte della Commissione, se miglioreranno il progetto del Governo.

Con questi metodi, domando io: che cosa resta della responsabilità ministeriale? Dove finiscono e principiano la coerenza e la dignità del Governo?

Se il Parlamento menasse per buona la teoria accomodativa della *Tribuna*, segnerebbe la sua condanna.

***

Intanto domani Wollemborg presenterà il progetto di diminuzione del dazio di confine sulle farine estere, come da promessa datane a Salandra, discutendosi la mozione dell'Estrema sul grano.

Di Broglio interverrà domani alla Giunta del bilancio ove difenderà la proposta di demandare il fabisogno per le nuove costruzioni navali, al maggior valore della rendita, per il servizio dei debiti redimibili. La Commissione propenderebbe di addossare la spesa alle risorse ordinarie del bilancio.

Nessuna crisi... pel momento

Ci telegrafano da Roma, 24 marzo, sera:

Nelle sue *ultime notizie*, la *Tribuna* smentisce le voci di crisi parziale nel Gabinetto.

Nuove corone al Pantheon

Ci telegrafano da Roma 24 marzo sera:

Stamane fu deposta solennemente sulla tomba di Re Umberto la grandiosa corona di bronzo offerta dai sott'ufficiali dell'esercito per iniziativa dei sott'ufficiali residenti a Firenze.

Il trasporto della corona fu fatto dal quartiere del Macao al Pantheon sopra un carro di artiglieria addobbato e tirato da 4 cavalli. Il carro era contornato dai carabinieri e seguito da una Commissione di ufficiali, dal comitato promotore, nonchè da una rappresentanza di sott'ufficiali di tutte le armi e dei corpi dalla intera scuola magistrale di scherma.

Al Pantheon la corona fu ricevuta da una rappresentanza di veterani e di sott'ufficiali.

La corona fu trasportata dal carro alla tomba di Umberto da 20 soldati di artiglieria accompagnata da tutti i sott'ufficiali.

Dopo la consegna della corona i presenti si iscrissero nel registro.

Grande folla assistette alla cerimonia.

***

Nel pomeriggio fu trasportata solennemente al Pantheon una corona di bronzo destinata alla tomba di Re Umberto in seguito a iniziativa del comitato cittadino *Re e Patria*.

In piazza dell'Esquilino si formò il corteo cui parteciparono varie associazioni di veterani e operaie, istituti d'educazione con bandiere e fanfare. La corona fu trasportata sopra un carro di artiglieria ornato di bandiere al Pantheon. Una rappresentanza di veterani ricevette la corona che fu deposta sulla tomba di Umberto. Le associazioni indi sfilarono davanti alla tomba del compianto Re.

Grande folla assisteva lungo tutto l'itinerario.

Varie

Ci telegrafano da Roma, 24 marzo, sera:

Si attende a Roma il principe ereditario del Siam. Sarà ricevuto dal Re.

— Questa sera l'ambasciatore di Turchia dà un pranzo in onore dell'on. Zanardelli.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 24 marzo, sera:

Il capitano di fregata Finzi imbarcherà sulla r. n. *Castelfidardo* sostituendo Carfora; le r. n. *Dandolo* e *Morosini* sono partite da Gaeta, la r. n. *Volta* è partita da Aden.

Bollettino degli interni

Ci telegrafano da Roma, 24 marzo, sera:

Tolgo dal bollettino del ministero dell'interno le seguenti disposizioni:

Manfroni, commissario a Roma del Borgo sotto la cui giurisdizione si trova il Vaticano, è collocato a riposo; Cataldi e Ferrari prefetti a Girgenti e a Chieti sono trasferiti a Chieti e a Modena.

RIPRESA DI OSTRUZIONISMO?

La discussione sulle spese militari è appena iniziata e continuerà domani.

Si dice che, appunto per domani, l'Estrema Sinistra starebbe macchinando i suoi piani. Essa si appiglierà al sistema degli appelli, alla constatazione del numero legale, inaugurando in tal modo una forma d'ostruzionismo che nella imminenza delle vacanze usuali della Camera, potrebbe condurre ad impedire la votazione dei progetti militari prima di Pasqua.

Il Ministero si è già preoccupato della eventualità, e si ha ragione di creder che qualche parola ne sia passata fra alcuni maggiorenti del partito ministeriale ed altri dell'opposizione, avendo ministero ed opposizione bisogno d'intendersi a tale proposito, come s'intesero contro la mozione dei radicali contrari al dazio sul grano.

Questo si dice. Ma l'opposizione da tal situazione di cose avrebbe agio di tirare vantaggi politici. Se volesse e se la tattica di Fabio, non continuasse ad imperare nella sapienza dei nostri....

LA SOCIETA' VENEZIANA
per l'arte pubblica

La Società veneziana per l'Arte Pubblica ha compiuto ora il primo biennio di sua vita. Sorta con un centinaio di soci nella primavera del 1899, pochi mesi dopo che a Firenze s'era costituita la prima Società italiana per l'Arte Pubblica, intervenne sempre in tutte le questioni che avevano attinenza con la vita e la storia della città recando nei dibattiti la parola serena dell'arte. Un rapido esame delle varie iniziative prese da questo sodalizio e dei provvedimenti che esso dalle autorità del Comune e dello Stato invocò e provocò ogni qual volta fosse recata una minaccia grave e non giustificata all'estetica cittadina, non è cosa di molto diversa dalla narrazione di quanto in questi ultimi tempi fu fatto a difesa della bellezza di Venezia.

Affidata la presidenza onoraria della società al sindaco co. Grimani, e quella effettiva all'on. Molmenti, la Società principiò subito i propri studi intorno alle più urgenti e vitali questioni che nel momento risguardavano la nostra città. Frutto di questa felice solerzia iniziale rimangono negli atti del sodalizio due importanti pubblicazioni, alle quali fu data allora la massima diffusione: una, compilata dal prof. Pietro Paoletti: « Notizie e studi sulla riduzione a trifore delle grandi finestre del Palazzo Ducale respicenti il Molo »; l'altra su « L'edilizia veneziana » redatta dal co. Carlo Emo, che in essa riassumeva ed esponeva al sindaco i rimedi vecchi e nuovi escogitati contro i tanti mali che affliggono l'edilizia veneziana. Anzi, a giudizio di molti, questa arguta relazione di Carlo Emo, che fu anche pubblicata nelle colonne di questo giornale, rappresenta ancora quanto di più completo fu suggerito fino ad oggi contro le deturpazioni che infestarono e infestano la nostra città.

Non mancarono d'allora in poi alla Società d'arte pubblica le occasioni per ispiegare la sua attività. Che se il suo consiglio non fu sempre ascoltato, ciò dipese da forza di cose avverse, non già da poca autorità dei giudizi.

Così la Società si adoperò perchè sia tolto finalmente dalla sua sede attuale l'Istituto di Belle Arti, la cui permanenza accanto alle R. R. Gallerie costituisce per queste un perpetuo pericolo d'incendio. Così ottenne dal sindaco la promessa che sarà rimosso dalla facciata del palazzo Farsetti l'orologio elettrico che la deturpa così stranamente. Così provvide perchè sia prima sentito il suo voto quando si tratterà di scegliere per la facciata della chiesa della Pietà uno dei tre progetti ideati da Giorgio Massari. Del pari, quando giunse notizia che nell'isola di Cipro si stavano manomettendo i monumenti che ricordavano la Veneta Dominazione, fu scritto al ministero degli Esteri per richiamare l'attenzione sul fatto, e dopo tale richiamo il Governo comunicò alla Presidenza che si accingeva a provvedere alla loro conservazione per opera del nostro Ambasciatore a Londra e del R. Agente Consolare di Larnaca.

E quando l'anno scorso la questione del ponte lagunare tra Venezia e Mestre sorse a turbare gli animi dei veneziani, così di tutti coloro che vogliono gelosamente conservata l'integrità di Venezia, come di chi vedrebbe in quel progetto la promessa d'un cospicuo incremento della prosperità commerciale di Venezia, il sodalizio non rimase freddo spettatore della lotta ostinata e delle dispute continue. Tutti ricordano l'opera infaticabile del presidente on. Molmenti che, senza scoraggiarsi mai, con mirabile spirito battagliero tenne viva l'agitazione nelle riviste e nei giornali. E pure per incitamento della Società dell'Arte Pubblica in quell'occasione il dott. Carlo Paluello compilò e pubblicò sulla questione lagunare una completa monografia, in cui con rigidi criteri scientifici è studiata la grave questione.

***

In quest'opera costante di vigilanza e di fede la Società veneziana dell'Arte Pubblica proseguì sempre d'accordo con le altre società consorelle, non solo in Italia, specialmente con la Società fiorentina alle cui adunanze interviene sempre come delegato di Venezia il comm. Vincenzo Mikelli che anzi ha tenuto di recente in quella Società un discorso sulle questioni edilizie veneziane, ma anche con la *Société de l'Art Public* di Parigi.

Per invito della Società fiorentina la Società veneziana dell'Arte Pubblica partecipò ai concorsi nazionali per il nuovo francobollo postale, per la moneta di nuovo tipo, per la medaglia commemorativa del regno di Umberto I. Per tutti questi concorsi fu scelto, a rappresentare il sodalizio, il vice-presidente comm. Dal Zotto.

A Parigi si riunì nell'agosto scorso il Congresso internazionale dell'Arte Pubblica: in questo si fece interprete dei nuovi bisogni dell'arte pubblica a Venezia il socio d'onore M. Roberts de Souza, di cui un articolo apparso l'anno passato nella *Revue de Paris* sollevò, come è noto, tanto clamore di discussioni. E benchè nessuna decisione sia stata ancora definitivamente presa, non è improbabile che dopo Bruxelles e Parigi, Venezia accolga fra due o tre anni il III Congresso internazionale.

***

Questa, succintamente, la cronaca della Società. A questa soltanto si appuntano omai le simpatie e le speranze di chi vuol salva la bellezza sovrana di Venezia. Possa essa apparir sempre alla coscienza di ogni ordine di cittadini, custode fedele dell'antica bellezza superstite, indicatrice autorevole della bellezza nuova che deve da tanta gloria fiorire. Perchè in una città come la nostra l'arte non è nè deve essere vano trastullo di pochi ma condizione suprema e fatale di vita.

MASCHERE

La proposta del fornaio Bertesi è caduta alla Camera, e con essa si è avuto una seconda caduta, anche più notevole: quella, cioè, di quel certo edificio di illusioni, che per un determinato ordine di persone facili a prendere lucciole per lanterne, era riuscita a costruire.

Il modo come l'Estrema si è comportata all'ultimo momento, quando cioè la volontà della parte sana della Camera stava per manifestarsi preponderante, e specialmente quando sorse a fare la sua dichiarazione Napoleone Colaianni, deve aver tolto la benda anche ai più illusi, anche ai più ingenui, beninteso di quelli che sono in buona fede, e che giuravano con entusiasmo sul nuovo vangelo.

Dappoichè all'on. Colaianni, uomo di Estrema Sinistra, ma decisamente contrario all'abolizione del dazio sul grano per una convinzione attinta dagli studi e dall'obbiettivo esame delle condizioni del nostro paese, all'on. Colaianni proletario e vivente di null'altro che del suo lavoro, i *montanari* non sanno perdonare che si ostini a pensare con la sua testa.

Per cui, mentre egli parlava, dicendo cose e non solo parole, fra gli applausi della Sinistra

dipendente, del Centro e della Destra, ossia di due terzi della Camera, fu villanamente apostrofato e schernito dagli inveperiti *compagni* dell'Estrema. E poichè il deputato di Castrogiovanni ha risposto per le rime, la seduta divenne tumultuaria.

La caduta quindi della proposta del dazio sul grano ha sfatato, per il bene delle nostre popolazioni pacifiche e lavoratrici, la vantata convinzione dei caremtori di buoni istinti, sparsi su per i banchi dell'ultimo settore di sinistra in Montecitorio.

Non è forse chiaro come questo insorgere dei rappresentanti dei partiti popolari contro uno che pure dividendo con essi le intime aspirazioni, non la pensa come loro in una determinata questione, non è forse chiaro che attesti la pretensione che chiunque si ascriva nel loro partito debba come ogni individuo che entri nella Compagnia di Gesù, fare olocausto di ogni propria convinzione, per non ubbidire che al verbo del partito! Questa tirannia imposta al pensiero ed all'azione dei propri associati, non attesta forse obbiettivi ben diversi dai vantati!

E' la sete di dominio, non la conquista delle coscienze cui si mira, e per ottenere un tale dominio qualunque mezzo viene accettato, compresa la violenza. Libertà per sè, e schiavitù per gli altri. La cosa è chiara, lampante, indiscutibile.

Pertanto dobbiamo congratularci di questa seduta del 22 marzo 1901, poichè tolti gli equivoci, cadute le maschere, il paese sa che i protettori degli umili e degli oppressi non sono invece che dei piccoli mascalzoni.

CRONACA ESTERA

Gli scioperi di Marsiglia

Marsiglia 24 ore 6.40 pom. — I lavoratori delle officine del Mediterraneo sospendono il lavoro. 240 calderai della Compagnia Transatlantica e 130 aggiustatori ferrai calderai delle *Messageries maritimes* cessano il lavoro. Si è rinforzata ancora la cavalleria.

L'arbitrato proposto ha migliorato notevolmente la situazione. Le misure per mantenere l'ordine sono ristrette alle truppe ritirate dalle vie. Alcuni *tramways* circolano.

Lo sciopero degli operai metallurgici si estende.

L'assemblea generale degli operai scioperanti del porto e carbonai accettò l'arbitrato.

Le truppe occupano edifici in ogni punto della città. Entrarono in rada gli incrociatori *Galilée, Linois, Lavoisier, Dunois.*

I primi danni dello sciopero

Si ha da Marsiglia, 23:

Le conseguenze dello sciopero di Marsiglia, per le case di esportazione in ispecie, sono veramente disastrose.

Ad esempio la casa Noilly-Prat, che spediva ogni giorno mille bottiglie per via di mare, non ne potè imbarcare che da 2 a 3 mila in 22 giorni.

Nelle stesse condizioni si trovano le principali case commerciali in liquidi, prodotti chimici, ecc.

Le grandi fabbriche di stearina e di candele, come quella, ad esempio, dei signori Fournier, hanno deciso di continuare momentaneamente il lavoro, per non mettere sul lastrico i loro operai; ma la situazione si fa di giorno in giorno più difficile, mancando le materie prime.

Per quanto riguarda l'industria dei saponi, la sospensione del lavoro è quasi oramai completa.

Dappertutto vi è pletora di prodotti, poichè è impedita dallo sciopero qualsiasi spedizione per mare.

I saponifici Paolo Roux, Milian, Meiffren hanno da 400 a 500.000 chilogrammi di prodotti in magazzino.

I signori Arnavon, Canaple, Baron hanno migliaia di casse pronte per essere spedite.

Molte altre fabbriche si trovano nelle identiche condizioni.

Dappertutto non si tengono in servizio che gli operai strettamente necessari pel limitato lavoro che si può fare per la conservazione delle merci e per la manutenzione.

Per quanto riguarda l'industria degli olî, il Sindacato relativo ha tenuto ieri, sotto la presidenza del signor Reggio, una riunione generale alla Società per la difesa del commercio per discutere sulla situazione.

Le materie prime sono venute a mancare dappertutto.

Lo sbarco dei semi oleosi è impossibile, o per lo meno molto difficile a farsi ad opera degli equipaggi delle navi.

La maggior parte degli oleifici lavorano ancora, ma con personale ridotto, e vi è a prevedere che la maggior parte chiuderanno se lo sciopero continua.

In condizioni più gravi ancora si trovano le case che commerciano in grani e farine. Cinque di esse si sono chiuse ultimamente; dal 1 marzo se ne sono chiuse ben quindici.

Le altre hanno ridotto il loro personale in modo che rimane solo più il 20 per cento del personale antico.

Le raffinerie di zucchero di San Luigi hanno sospeso anch'esse il lavoro ed occupano gli operai in altre incombenze.

Si calcola a 18.000 il numero degli operai che si trovano senza lavoro dal principio del corrente mese.

Dimostrazione contro i gesuiti

Lisbona 24 ore 6.10 pom. — Le dimostrazioni contro i gesuiti assumono un carattere più grave. Il 9 marzo la polizia dovette caricare i dimostranti e la cavalleria prese a sciabolate i dimostranti che risposero a sassate.

Si fecero numerosi arresti.

Il Consiglio dei ministri ordinò la chiusura della cappella delle suore Riparatrici e ritirò l'approvazione allo statuto dei missionari di Mozambico.

La chiesa di San Francesco de Paola a Lisbona ritornerà ad essere di dominio nazionale, e la casa ove risiedono i preti affigliati ai gesuiti si chiuderà.

L'accusatore del gen. Orero arrestato
Lucchesi non impazzisce

Lugano 24, ore 7.40 pom. — L'ingegnere Frosa, principale autore del cosidetto *panamino ticinese* e accusatore del generale Orero per corruzioni a proposito della costruzione d'una ferrovia in Eritrea, venne arrestato a Lugano come violatore del segreto postale.

Egli levava lettere dalle cassette postali e le leggeva rimettendole poscia a suo posto. Venne arrestato anche un suo complice.

La notizia produsse grande sensazione.

Si ha da Ginevra: — E' smentita la notizia che Luccheni, quegli che uccise l'Imperatrice d'Austria, impazzisca. La sua salute è assolutamente normale.

Cento persone avvelenate coi dolci

Ci telegrafano da Parigi 24 marzo sera:

Nei dintorni di Agen un centinaio di persone furono avvelenate da dolciumi che vendeva un girovago. Un bambino morì ieri e molti altri individui sono moribondi.

I premi per la Marina al Senato

Ci telegrafano da Roma, 24 marzo, sera:

L'ufficio centrale del Senato che esamina il disegno per i premi alla marina mercantile nominò a presidente De Sonnaz e a relatore Frola e deliberò di proporne l'approvazione.

Il senatore Frola presenterà la relazione dopo le vacanze Pasquali.

CRONACA ITALIANA

Un piroscafo incendiato

Ci telegrafano da Genova 24 marzo sera:

A bordo del piroscafo *Armenia* del compartimento di Glasgow si sviluppò un incendio nella stiva di prora contenente un migliaio di balle di juta e di cotone.

La stiva fu inondata. I danni sono rilevanti, nessuna disgrazia personale.

Da Napoli
Comizio di studenti - Lo sciopero

Ci telegrafano da Napoli, 24 marzo, sera:

Al comizio degli studenti a favore dei compagni di Russia vi erano 500 intervenuti. Parlarono il professore Semmola, l'anarchico Persino e il socialista Pignatari; si votò un ordine del giorno di solidarietà.

— Lo sciopero continua calmo.

Avvelenati con la carne suina

Ci telegrafano da Roma, 24 marzo, sera:

La famiglia Bernò, composta di otto persone stamane fu colpita tutta da gravi sintomi di avvelenamento. Tre figliuoli minori versano in gravissimo stato. Iersera avevano mangiato carne suina insaccata.

Espulsioni da Malta

Ci telegrafano da Siracusa 24 marzo sera:

Oggi giunsero il sarto Riceputo e il calzolaio Catania, espulsi da Malta come sospetti.

I nuovi francobolli italiani

Ci telegrafano da Torino 24 marzo sera:

(*Zuccaro*) Poche sere fa vi telegrafai delle notizie riguardo al nuovo francobollo da *20 centesimi*, italiano, il cui primo saggio campione era stato dall'ing. Berruti direttore delle R. Officine Carte-Valori inviato a Roma al ministro Galimberti onde lo sottoponesse all'approvazione del Re. Orbene oggi mi recai dal comm. Berruti per avere notizie in proposito e mi disse che venne approvato e che già ne è cominciata attivamente la tiratura, e che se ne tirano un milione al giorno. Il comm. Berruti poi gentilmente mi mostrò quelli da 25 centesimi, da 10 e da 5. Quello da 25 sarà in tinta turchina brillante e differente dall'ornamento da quello da 20; esso però pure in stile floreale come in stile floreale sono gli altri. Quello da 20 sarà in colore arancio carico, quello da 10 in verde chiaro. Altra novità dei nuovi francobolli è quella che mentre negli antichi il valore loro era segnato in tutte parole, nei nuovi sarà invece colla cifra, e cifra assai appariscente, al basso, sotto l'inquadratura floreale e sotto il ritratto del Re. Come effetto quello che piacerà di più sarà quello da 25 centesimi, pel suo colore turchino brillante che dà al francobollo un carattere nitidissimo. il comm. Berruti mi disse che per la fine di aprile già si potrebbe lanciare in pubblico il nuovo francobollo.

IL TEMPO DHE FA

Echi dei disastri nella nostra Regione
I danni nel distretto di Este

Ci scrivono da Este 24 marzo:

Il Prefetto di Padova, comm. Tottoli, che si è recato nel distretto nostro a visitare i luoghi danneggiati dalle rotte, ha constatato che i danni sono gravissimi, tali da richiedere intervento immediato da parte del Governo.

Trattasi di oltre 6000 campi sott'acqua. Il raccolto del frumento è perduto.

Gli ingegneri del Genio Civile interpellati, dichiararono che i lavori necessari saranno difficilissimi e che Vighizzolo e paesi contermini non saranno del tutto liberati dalle acque se non fra tre mesi!

Come vedete la conseguenza della piena fu, quindi, per molti paesi del Distretto di Este addirittura fatale.

***

Ci scrivono da Vighizzolo d'Este 24 marzo:

Jeri fu qui il R. Prefetto accompagnato dal Sindaco di Este, dall'Ing. Capo del Genio Civile Tordini, dal Maggiore dei RR. Carabinieri, dal segretario Cav. Zanella per constatare sul luogo l'entità e la rilevanza dei danni prodotti dall'allagamento. Al Municipio furono ricevuti dal sindaco Barbetta e dal segretario comunale, e dal Sindaco di Carceri conte Carminati. Tutti fecero presenti i più urgenti bisogni e si presero accordi per alleviare le conseguenze dell'alluvione. Le condizioni dei canali si mantengono abbastanza buone. Si confida nel sollecito riatto delle rotte. Però i danni sono sempre rilevantissimi specie nei seminati non solo nei terreni inondati, ma anche in larga zona dei finitimi, in causa delle filtrazioni.

Per i danneggiati di Torrebelvicino

Ci scrivono da Vicenza 24 marzo:

Il danno della frana che ha sepolta la contrada di Valle dei Mercanti presso Torrebelvicino si calcolano dalle 130 alle 140 mila lire. Tale l'affermazione degli Ingegneri del Genio civile di Vicenza recatisi sul posto.

Fa profonda pietà lo spettacolo di tante misere famiglie, ridotte all'indigenza più assoluta, annichilite ancora dall'angoscia della sciagura e dal terrore del domani. Attendendo il soccorso del governo, che non può mancare si è costitutito un comitato composto dei signori: M. R. Parroco don Giuseppe Peruzzi, Valle nob. Vallidio, Casolin Antonio Dionisio, Luccarda Giovanni Antonio, Calvi Domenico, Castlin Domenico fu Giovanni, Alcaro Domenico segretario.

Una minaccia in quel di Arzignano

Ci scrivono da Arzignano 4:

In seguito alle pioggie torrenziali dei giorni scorsi una contrada su quel di Bielampo minaccia rovina. L'altra notte si aperse nel terreno una fenditura larga e profonda traversante lo spazio occupato da tre case che diventarono inabitabili. — Quelle povere famiglie furono ricoverate dai vicini.

Per i danneggiati di Cologna Veneta

Il Sindaco di Cologna Veneta, signor Dea Piccini, che tanta abnegazione e coraggio ha mostrato in questi giorni dolorosi, ci ha telegrafato esortandoci ad aprire una sottoscrizione.

Noi certo raccomandiamo ai pietosi di concorrere ad alleviare i danni e le miserie causate dalla catastrofe dell'altro dì, e preghiamo quanti possono far qualchecosa pei poveretti colpiti dalla disgrazia, di rivolgere le loro offerte al signor Dea Piccini. Ristiamo però dall'aprire una speciale sottoscrizione, perchè la carità pubblica è purtroppo spesso invocata per ragioni che toccano più da vicino questa nostra città.

Le frane nel Modenese
Il grande Lago di Vaglio

Ci telegrafano da Bologna 24, sera:

Da parecchie ore la neve cade fitta nell'Alto Appennino e quindi anche a Lama Mocogno ed a Vaglio. In quest'ultima località la grande frana continua ad avanzarsi e ad estendersi minacciando la borgata di Vaglio composta di venti fuochi. Quivi appena avutisi i primi crepacci si iniziò lo sgombero delle case ma è assai arduo mettere al coperto le masserizie, onde si sono richieste qui a Modena molte tende militari. Si sono inoltre adunate squadriglie di operai dirette da agenti della forza. Oggi la lavina si è spostata verso il fiume Scallenna di ben cinque metri; e si avvertono profondi avvallamenti di terreno. Il fondo del fiume si è alzato di ben 6 metri minacciando altre case e formando un vasto lago. Tutte le case già sgomberate sono ruinate producendo danni gravissimi. Lo spettacolo e veramente terrorizzante. Si attendono soccorsi e intanto le autorità sono sempre sopra luogo.

"BIBLIOTECA DI SCIENZE MODERNE"
Nuove pubblicazioni

LA TEORIA DEI BISOGNI — IL RINASCIMENTO EDUCATIVO — M. T. CICERONE E LE SUE IDEE — OCEANOGRAFIA.

Tra le varie collezioni di opere scientifiche che si pubblicano in Italia, la più pregevole, importante e innovatrice, secondo le scoperte e le risultanze delle investigazioni positive, la più autorevole per i nomi degli autori e per la serietà degli scritti che la compongongono è senza dubbio la *Piccola Biblioteca di scienze moderne* dei Fratelli Bocca di Torino.

Ricca omai di oltre una trentina di volumi, riferentisi ai vari rami del sapere teorico e pratico, questa Biblioteca ci rispecchia veramente lo stadio della cognizione moderna illuminata dal metodo positivo, sia che si volga allo studio dei fenomeni celesti, sia che riguardi i più eccelsi problemi filosofici, sia infine che penetri nella vita, porgendoci l'analisi e la spiegazione delle condizioni umane e delle più gravi questioni sociali.

Gli arditi e severi editori torinesi non hanno risparmiato alcun sacrificio perchè questa sintesi del sapere corrisponda al suo alto intento; hanno chiamato a collaborarvi gli intelletti più chiari, hanno acquistato le opere più celebrate e classiche e hanno infine curato la edizione in ogni particolare perchè anche nella sua esteriorità appaghi ogni più elevato bisogno estetico e di lusso.

Non si pubblicarono mai in Italia libri scientifici in più bella veste tipografica. Alla severità della scienza è stato aggiunta l'attrattiva dell'arte. Dalla eleganza dei tipi e della carta, alla illustrazione delle copertine, ognuno dei volumi forma un insieme perfetto e simpaticissimo, che merita invero tutto il favore dei lettori.

Ultimamente di questa Biblioteca sono state pubblicate alcune opere che debbono essere particolarmente segnalate alla attenzione del pubblico, il quale soltanto da questa rassegna sommaria potrà valutare l'estensione e l'utilità delle pubblicazioni.

TRIVERO. *La teoria dei bisogni.*

La teoria generale dei bisogni può essere un quadro in cui si contempla tutta la storia umana, poichè il salire dei bisogni segna il progredire della civiltà; ecco perchè l'autore la concepisce e la svolge originalmente come la teoria generale e fondamentale della attività sociale in contrapposto ad altra teoria, oggi in voga, quella del materialismo storico, professata dai socialisti.

La gravità della questione appare subito evidente, date specialmente le dottrine sociali oggi prevalenti, che dal concetto di bisogno risalgono a quella di diritto.

VITALI. *Il Rinascimento educativo.*

Il problema della educazione è uno di quelli che maggiormente affannano le società moderne. L'istruzione è passata in seconda linea. I benefici che da essa si aspettavano si sono in gran parte dileguati, mentre di giorno in giorno è apparsa più urgente la necessità di educare. Il rinnovamento della scienza e dei metodi ha permesso poi di costituire tutta una nuova arte della educazione, della volontà, della intelligenza e del sentimento, arte intuita sì, ma finora non applicata. Sino a ora nella scuola non si insegna all'individuo ma alla collettività, orbene è giunto il tempo di cambiar rotta; l'arte educativa giusta i precetti della pedagogia, della fisiologia, della psicologia, deve badare essenzialmente all'individuo, svolgerne gli istinti, le energie, le facoltà, affermarne insomma la personalità.

A quanti intendono la responsabilità che ci incombe verso le future generazioni questo libro sarà prezioso.

MASÈ-DARI. *M. T. Cicerone e le sue idee economiche e sociali.*

Ecco un libro destinato a suscitare un grande interesse e vivaci discussioni. La figura del celebre oratore romano vi è esaminata sotto tutti gli aspetti, ma con criteri originali, con larghissima erudizione e in rapporto all'ambiente sociale, morale, politico dell'epoca.

Il Masè-Dari giudica però soggettivamente e fa bene, anche per chi non divide i suoi criteri. Cicerone è stritolato nel libro come uomo, come oratore, come politico, come filosofo; nulla si salva della sua fama; egli è il difensore della oligarchia patrizia, delle classi dirigenti, dei ricchi, del partito conservatore; egli è qualificato un reazionario, e contro a lui quindi tutte le ire, in confronto a Cesare, che viene interpretato come il sollevatore delle nuove democrazie, a cui vanno tutti gli elogi.

Più che i giudizî, nè quello per Cicerone ci pare eccessivo, è l'interpretazione delle grandi correnti sociali che ci sembra azzardata. Se Cicerone era uno dei difensori dell'antico regime oligarchico, Cesare era l'iniziatore di un regime non già democratico — queste parole son fuori posto per le società antiche — bensì più aristocratico del precedente di un regime imperialista aristocratico mirante alla assoluta dominazione.

Scritto con semplicità e limpidità questo studio storico del Dari sarà letto con vivo interesse e con molto frutto.

L. HUGUES. *Oceanografia.*

Vi sono misteri più attraenti e più profondi di quelli del mare! Come il cielo, il mare ci simbolizza l'infinito e ogni studio che ne solleva un lembo attrae invincibilmente le anime nostre.

L'Hugues non tratta in questa prima opera uttti gli amplissimi argomenti attinenti alla Oceanografia, tocca soltanto le materie attinenti alla Oceanografia *statica*, e cioè la distribuzione delle terre e delle acque, la divisione dell'oceano, il livello e le profondità del mare, la natura dei fondi marini, le acque e i ghiacci marini, la temperatura del mare etc.

Lo studio dell'Hughues tiene conto delle più recenti ricerche sull'argomento e le espone con rara competenza e con profondità di giudizio.

Notiamo ancora: BACCIONI. *La vigilanza igienica degli alimenti*, in cui si esaminano tutti gli ingredienti che vengono usati nella nostra vita casalinga; NICEFORO. *Italiani del nord e italiani del sud*, che sostiene la rancida teoria circa la pretesa inferiorità degli italiani meridionali di fronte ai settentrionali; MARCHESINI, *Il Simbolismo nella conoscenza e nella morale*, studio positivo e acuto di filosofia e di morale.

m. m.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 25 marzo: Annunciaz. di M. V.
Martedì 26 marzo: S. Ireno martire.
Il sole leva alle 6.7 — tramonta alle 18.28.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

IV. Esposizione Internazionale d'Arte
Il Verdetto della Giuria per la Toscana

E' pervenuto oggi alla Presidenza il verdetto ufficiale della Giuria per la Toscana.

Le opere notificate erano 163. Ne furono scelte 28, degli artisti Antony de Witt, Chini, Cannicci, Fattori, Ghiglia, Cioli Francesco, Gioli Luigi, Kienerk, Levi, Nunes-Vais, Robbi, Tommasi, Torchi, Viner, fu Telemaco Signorini, Gemignani, Lucchesi, e Rossi.

Oltre a queste opere la Giuria accettava un quadro ad olio di De Carolis Adolfo, inscritto nel gruppo romano, e un quadro ad olio di Covelli Gaele, inscritto nel gruppo napoletano.

Tutte queste opere ottennero l'unanimità dei voti.

Il verdetto per l'Emilia

Ci telegrafano da Bologna 24 marzo sera:

I quadri dei pittori Mussini Augusto, Pisa Alberto, Maiani Augusto, Bonfiglioli Luigi, Laurenti Nicola, sono stati ammessi dalla Giuria della vostra Esposizione sopra ventidue concorrenti artisti emiliani.

Il contributo della Società Veneta Lagunare alla Galleria d'Arte Moderna

Il cav. Giuseppe Musatti, Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Società Veneta Lagunare, ha scritto al nostro Sindaco una nobile lettera, mettendo a disposizione del Municipio lire *Duemila* per l'acquisto di un quadro da offrire alla Galleria d'Arte Moderna.

Il Sindaco ha vivamente ringraziato per l'atto generoso che torna a vantaggio di due istituzioni cittadine, l'Esposizione e la Galleria moderna, le quali per vieppiù fiorire hanno bisogno del costante benevolo appoggio delle pubbliche e private amministrazioni.

La restituzione dei dazi

Col 1. aprile andranno in vigore nel Comune chiuso Venezia-Murano il nuovo regolamento e le istruzioni disciplinari per la restituzione dei dazi di consumo sui generi che trasformati o lavorati vengono fatti uscire dalla linea daziaria.

Tale Regolamento ed Istruzioni restano esposti fino alla loro attuazione nella Segreteria del Municipio di Venezia e presso ciascuno degli uffici daziari a norma di chi ne avesse interesse.

Il Monte di Pietà al Consiglio Comunale

Ieri, nel resoconto dell'ultima seduta del Consiglio Comunale, a proposito della discussione sullo statuto del Monte di Pietà, avvenne un errore di impaginazione, dopo il cenno sul discorso del Cons. *Bordiga*. — Come del resto i lettori avranno corretto da loro le osservazioni successive furono fatte dall'assessore *Bombardella*, il quale pure, a nome della Giunta, mandò il cordiale saluto ivi ricordato al nostro egregio amico Co. Alessandro Tornielli, che abbandona la carica di Presidente di quell'Istituto.

Barbarani - Testoni - Trilussa

E' confermato: I tre poeti vernacoli Berto Barbarani, Alfredo Testoni e «Trilussa», aderendo alla preghiera di molti fra coloro che hanno avuto l'occasione di acclamarli in queste sere nelle sale della Fenice e dell'Ateneo, terranno domani sera, nella splendida sala della Fenice, un *trio dialettale*, recitando, insieme con alcune delle poesie più apprezzate dal pubblico, altri versi non meno brillanti ed arguti.

Questa serata non fa parte delle conferenze promosse dalla *Lega fra gli Insegnanti*. Il biglietto d'ingresso costa per tutti indistintamente una lira: una parte dell'introito netto andrà a beneficio della *Dante Alighieri* e delle altre istituzioni beneficate dalla *Lega*.

Padovan all'Ateneo

Questa sera avrà luogo all'Ateneo l'annunciata conferenza del chiaro scrittore professor A. Padovan, il quale svolgerà il tema: *Che cosa è il genio.*

Il Padovan è veneto ed è cara conoscenza del pubblico veneziano, ove conta molte simpatie. L'argomento poi che egli tratterà, interessantissimo di per sè, assume speciale importanza dal fatto che l'oratore ha dedicato ad esso tutto il suo studio e tutto il suo intelletto, di cui il frutto risultò già in due pregevoli volumi: *Le creature sovrane* e *I figli della gloria*, che ottennero largo consenso e viva ammirazione da parte della critica e dei lettori.

Ma il Padovan, oltre uno studioso è un entusiasta è un'anima fervida e reverente, talchè la sua frase mentre formula un concetto e afferma un'idea, vola e si infiamma come un inno attorno al genio.

Naturalmente il Padovan si schiera tra gli avversari del Lombroso, di cui anzi discuterà e combatterà la teoria opponendovene una sua originale, dichiarata e confortata da prove numerose.

L'attrattiva è adunque tale che certo questa sera la sala dell'Ateneo sarà affollatissima.

Società dell'Arte Pubblica

Ieri si tenne l'annunciata seduta di questa Società. Erano annunziate le dimissioni della Presidenza e del Consiglio Direttivo e le letture della relazione sull'operato della Società. Dopo la bellissima relazione del dott. Giovanni Chiggiato, di cui diamo un sunto in altra parte del giornale, le dimissioni della Presidenza e del Consiglio Direttivo furono respinte ad unanimità.

Sconvenienze

C'è in Italia una signora Rapisardi Ispettrice governativa delle scuole femminili, che va occupandosi su di un giornale di Firenze (*La scena Illustrata*) delle dame veneziane. E passi, fin che nella forma e nella sostanza viene rispettata la correttezza. Il malanno è che la correttezza e la convenienza non sono sempre rispettate, ciò che è grave, specialmente quando la persona che scrive occupa una carica così delicata, come quella della signora Rapisardi.

Alla Lega fra gli insegnanti

«Di alcuni *fiori di zucca non noti e poco notati*» parlò ieri alla *Lega*, ad un uditorio scelto, il dott. prof. Giuseppe Nalato. Per l'oratore i fiori di zucca sono gli errori scientifici che si trovano su tutti i nostri libri di testo per le scuole elementari; e insegnò come si possono correggere.

Prendendo argomento dal disastro di Cologna, disse dell'ultilità dei boschi, e della necessità che i maestri, gli insegnanti tutti si facciano apostoli del rimboschimento, col quale solamente si potranno evitare i disastri che ora ci affliggono.

La dotta e bella confenza fu vivamente e ripetutamente applaudita.

— A Revisori dei conti vennero nominati i soci Bogno, Gaustera e Zavagno.

Il risultato benefico dei Thè Danzanti

Ci si comunica:

Lunedì 18 corr. si riunì nelle sale del Municipio il Comitato dei Thè Danzanti e dopo la relazione del Presidente conte dott. Angelo Valier si approvò il resoconto finanziario che portò a beneficio dell'Asilo Bambini Lattanti e Slattati G. B. Giustinian la cospicua somma di L. 4195.30 nette da spese.

Il Comitato si sente in dovere di ringraziare l'Illustrissimo Sig. Sindaco conte Grimani, la Direzione del Gaz, il Sig. Lavena, il Sig. cav. Walther e la stampa cittadina avendo tutti indistintamente cooperato al buon esito dei geniali trattenimenti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale del* 23 marzo, N. 70, contiene:

RR. decreti riflettenti applicazione di tassa di famiglia e trasformazione di Legati — Decreto ministeriale indicante i Laboratori chimici ai quali dovranno essere spediti, durante il 1901, per le analisi e gli assaggi, i campioni di burro prelevati dagli ufficiali sanitari comunali e dagli agenti doganali — Graduatoria dei candidati dichiarati idonei negli esami di concorso ai posti di volontario nella carriera consolare — Disposizione fatte nel personale dipendente dal Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti — Raccolto degli agrumi in Italia — Rettifiche d'intestazione — Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione — Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno — Concorsi.

ANNUNCI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Dal «Commercio»

Aldini Messenzio, pizzicheria Firenze — Fiorina Eman. Ag., caffè Torino — Liccia Romolo, Terni, sartoria Spoleto — Novara e C., art. da viaggio Torino — Vighino Giovanna ved. Pistone, Cortemilia, stoffe Alba — Villa Agostino, Retegno, stoffe Lodi.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 22 — Per Trieste vap. austr. *Leda*, cap. Radonicich con merci — Per Fiume vap. austr. *Willam*, cap. Cherchich con merci — Per Batum vap. ingl. *Argo*, cap. Dove, vuoto.

Arrivi del 22 — Da Hult vap. ingl. *Vasco*, cap. Green, con carbone e merci dei fratelli Pardo — Da Costanza vap. ell. *Ivonis Moumoulzis*, cap. Andiadis con granone all'ordine — Da Trieste vap. ital. *Indipendente* cap. Morisco con merci della N. G. I.

Arrivi del 22 — Da Liverpool vap. ingl. *Cypria*, cap. Barlen con merci dei fratelli Pardo.

Borse e Mercati

Il Prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 25 marzo a L. 105,47.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dall'25 al 31 marzo è fissato in L 105.45.

Telegrammi Commerciali della Camera di Commercio

New York 23 Apertura

Frumenti — Mercato sostenuto maggio C. 80 1/2 Cotoni merc. facile id. marzo 7,95 — id. agosto 7,70

Havre 23 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 2900 — Mercato calmo

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N 26000 — Mercato calmo — pel corr. F. 39,— - due mesi dopo F. 38.25 — 4 mesi 39.75 — 8 mesi 40.50.

New York 23 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,84 3/4 id. su Parigi 5,18 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8,05 — raff. a Filadelfia 8,— — raffinato in casse 9.10 — pipe line certificates 130 Cotone Middling C. 8 3/8 - id. a New Orleans C. 8 3/16 Cotoni futuri - mese pross. C. 7,92 — 3 mesi dopo corr. C. 7,88 - 4 mesi C. 7,89 - 7 mesi C. 7,26 — Entrata cotoni nella giornata Balle N. 14000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 11000 — idem pel continente balle N. 1500 Entrata cotoni nella settimana balle N. —— Spedizioni per l' Inghilterra balle N. — — pel continente balle N. — — Depositi nei porti dell' Unione balle —— — Frumento rosso disponibile D. 81 3/8 marzo 80 3/8 maggio 80 5/8 - luglio 80 5/8 - settembre 80 1/8 — Granone dispon. D. 48 5/8 — Farine extratate D. 2,90 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè — Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 7 1/8 - idem pel mese corr. C. 5,55 — idem mesè prossimo C. idem. 5,60 — 2 mesi dopo il corr. 5,65 — idem. 3 mesi 5,70 — id. 4 mesi 5,75 — idem 8 mesi 5,85 — idem 8 mesi 5,90 — Zucchero Mascavado N. 12 disponibile D. 3 19/32 Vendita caffè nella settimana sacchi N. — — Deposito nei porti dell' Unione sacchi N. ——.

Mercato di Grani

Vicenza, 23 marzo.

Mercato di nuovo aumento nei grani — Sostenuto il ...

Grani 26,25 a 26,75 — Granoni 16,75 a 17.25 — Risi nostrali 36.40 a —.— — Giapponesi 27,29 a —.— Avena 18.— a 19,50

Legnago 23 Marzo — Per merce franca stazione. Frumento fino da L. 27,— a 27,25 al quintale — mercantile da 26,75 a 27, — — Granoturco pignoletto da da 17,25 a 17,50 — nostrano nuovo da 16,50 a 16,75 — Riso fino e soprafino da L. 37,50 a 38,50 — sottofino da 35,50 a 36,00 — mezzano da 33,50 a 34,50 — ordinario da 31,50 a 32,50 — giapponese da 28,-- a 29.50 — Cascami: mezzo riso da 24,— a 27, — — risetta da 18,— a 20,— giavone da 11,50 a 13, — — Risone novarese, pugliese da 18.50 a 19.— — chinese da 20.50 a 21.— — Ricino seme da 37 a 38 — Olio ricino indiano 1. Q. da 93 a 95 — nostrale 1. Q. da 95 a 97 — nostrale 2. Q. in barile da 82 a 85 — Fagiuoli bianchi schiacciati da L. 23.50 a 24.— — altre specie da 15 a 18 — Segala da L. 17. a 17.50 — Avena da L. 18.25 a 18.50 — Orzo da 16 a 18 — Ventolana 50 — Miglio da 21 a 22 Loglio da 50 a 60 — Panizzo da 21 a 25 — Melica da L. 10 a 11 — Fava lupina da 11.50 a 12.50 — Sementi trifoglio da 125 a 135 — erba spagna da 80 a 90 — lino da 30 a 32.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L 22.50	Chili 29.200
idem	Slender		» 22.40	» 28.800
	Adriatico		» 22.40	» 29 200

SETE

Lione 23 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 7	B. 30	B. 37	C. 2710
Trame	B. 8	B. 42	B. 50	C. 3123
Greggie	B. 40	B. 62	B. 111	C. 8347
Pesate	B. 8	B. 134	B. 142	C. 7358
Totali	B. 72	B. 268	B. 340	21538

Transazioni seguite; tendenza ferma.

Rivista delle Borse

Nulla nella settimana è avvenuto a mentire la situazione politica e monetaria della settimana precedente.

Così, mentre nulla ha potuto giustificare una preoccupazione seria, tutto ha fatto dubitare che da un momento all'altro potesse sorgere un qualche fatto che peggiorasse la situazione stessa.

Da ciò il desiderio della maggioranza della speculazione di stare in disparte e di attendere lo svolgimento degli avvenimenti prima di impegnarsi negli affari; da ciò, in una parte della speculazione, il desiderio di alleggerirsi degli impegni che aveva precedentemente assunto, per attendere, con maggiore tranquillità, lo svolgimento delle cose.

Questa situazione, come si vede, non ha nulla di grave e nulla di inquietante; essa dice soltanto che non è da attendersi, in breve tempo, una vera e propria ripresa del mercato finanziario, se prima le cose non sono accomodate in guisa da eliminare qualunque difficoltà e da lasciare completamente tranquilli sull'andamento delle faccende politiche e monetarie, queste ultime, in gran parte legate alle prime, in quanto che le faccende politiche hanno disturbato la situazione monetaria, obbligando i Governi a fare prestiti per somme considerevoli, prestiti che ancora non bastano a provvedere alle occorrenze dei Governi stessi.

Le parti del mercato finanziario che hanno avuto un qualche movimento l'hanno avuto da speciali cause che hanno esercitato una diretta influenza sui valori. La speculazione non avendo alcuna guida per operare sui lavori a tipo internazionale, la cui condotta è moderata e influenzata dalle vicende politiche e monetarie, s'è limitata ad operare sui titoli che hanno un mercato a sè e che subiscono speciali influenze, quali le azioni delle Miniere del Rio Tinto e i valori delle Miniere del Transvaal. Le prime, le quali, come i lettori sanno, hanno per lungo tempo esercitato una decisa influenza sul mercato dei valori di speculazione a tipo minerario, sono state deboli ed agitate a cagione delle notizie sul dividendo, minore di quello che era atteso, e del ribasso avvenuto nel prezzo del rame.

Le azioni delle Miniere del Transvaal hanno avuto invece un sensibile miglioramento, dovuto a ricompre della speculazione, in vista della liquidazione e dell'andamento delle cose del Sud Africa, le quali, per quanto regni sempre incertezza, sembra di poter concludere che volgano alla fine e che i Boeri, vista la impossibilità di continuare la lotta, abbiano riconosciuto che conviene intendersi per una via.

La rendita italiana non ha potuto non seguire l'andamento del mercato estero, ed ha avuto durante tutta la settimana, un contegno oscillante e leggermente nervoso.

Nè la cosa deve meravigliare, se si considera specialmente che la situazione interna non è sembrata tale da soddisfare il mercato finanziario. Il quale, desiderava ormai di vedere il Parlamento all'opera, tanto più che il Ministero, presentando un progetto di indole economica e finanziaria, aveva offerto appunto al Parlamento il modo di studiare le questioni che il mercato desidera di vedere studiate e risolute.

Il mercato dei valori italiani è stato, come nelle settimane precedenti e forse più che in esse, svogliato ed inattivo, con tendenza piuttosto debole, specialmente per alcuni valori che il pubblico decisamente avversa e ai quali non vuol ritornare affatto.

La svogliatezza s'è anzi estesa ancora più ai valori in generale, non risparmiando nemmeno quelli di primo ordine verso i quali mostrava prima disposizioni favorevoli, e che sono ora trascurati e pesanti come gli altri, per quanto presentino una certa resistenza.

Durante la settimana si mantennero invariate le Cotonificio Valseriana a 435, le Bergamasco a 320, le Commoretti a 70, le Saponi a 60, le Bernasconi a 118 e le Carburo Lombardo a 15 circa. Assai poco si mossero le Tecnomasio fra 57 e 60, le Alcools a 300, le Officine Meccaniche fra 83.50 e 94.50, le Molini Alta Italia fra 252 e 256 e le Savona fra 195 e 198. Le Montecatini, dapprima cedute a 232, si rilevarono oggi a 237.50, e le Gadda, all'opposto, trovato il 114 rideclinarono a 108.

Rendita Italiana 5 0/0 100. 77 contanti — 100.82 f. mese — 4 1/2 0/0 112 f. mese.

Azioni Ferr. Mer. 721.50, 722.50 — Ferrovie Mediterranee 533 — Banca Generale 50.50 — Banca d'Italia 869, 867.50, 868 — Banca Commerciale 696, 695.50 — Credito Italiano 564.50, 565 — Soc. Ban. Mil. 245 — Soc. Edison 432 — Acc. Terni 1313, 1315 — Rubattino 439 — Raff. Zucch. 385 — Cassa Sovv. 11 — Costruzione Veneta 55.50 — Lanif. Rossi 1351, 1366 — Cotonificio Cantoni 499 — Cotonificio Veneziano 208 — Man. Tosi B. A. 345 — Linif. e Canap. 153.50, 154 — Ceramiche Richard 298 — Metallurgiche 158.50 — Molini 75 — Ind. Zuccheri 336 — Ferriere 129.50 — S. Esp. Dell'Acq. 310 — Obb. Ferr. Merid. 327.50 — Obb. Ferr. Italiane 308 — Obb. Ferr. Tirreno 499.50 — Francia *chèque* 105.47 — Svizzera 105.32 — Londra 26.56 1/2 — Germania 130.05 — Chiusura Parigi 95.70.

UN MARINAIO POCO FURBO. — Fra la molta gente che attendeva l'altra sera di prendere il biglietto allo sportello del Teatro Rossini era il cameriere Giovanni Vittorelli abitante a S. Marco 3165. Egli ad un tratto sentì uno strappo al *gilet* e portatavi la mano non vi trovò più catena ed orologio di argento.

Egli si voltò subito, ed un giovinotto, il figlio del custode della Corte d'Appello, gli indicò un individuo che aveva visto fuggire con la refurtiva in mano.

Il Vittorelli lo rincorse e raggiuntolo lo consegnò ad un marinaio perchè lo trattenesse fino a che egli fosse ritornato cogli agenti di P. S.

Mentre però il derubato era alla ricerca delle guardie, una donna consegnò al marinajo catena e orologio che ella aveva raccolto da terra vicino alla rivenditrice di aranci e il marinaio allora... lasciò libero il velocimane il quale se la diede a gambe.

Quando il Vettorelli ritornò cogli agenti ritrovò catena e orologio ma non più il ladro.

Pare tuttavia che il figlio del custode lo abbia riconosciuto e che perciò possa esser ripreso il merlo che quel... buon marinaio s'è lasciato scappare.

UNA COLTELLATA. — Jersera verso le 9 era corsa la voce d'un altro grave fatto di sangue. Si tratta invece di cosa da poco. Due facchini, Paties Basilio detto *Simon* di 40 anni e Paties Giuseppe, cugino di quello, dovevano stamane far insieme un lavoro di trasporto. Jersera a S. Bartolomeo presso la Posta vennero a questione per questo lavoro. Il Giuseppe ad un tratto cavò di tasca una *britola* e colpì il cugino alla tempia sinistra. Due vigili accorsi trasportarono il ferito alla guardia medica, dove il Dott. Spada cucì la ferita, trovando lesa l'arteria. Mandò quindi il ferito all'Ospedale. Quei medici giudicarono la ferita guaribile in 8 giorni. Il feritore venne arrestato.

Taccuino del pubblico

Società di previdenza per i disoccupati

Sottoscrissero a favore di questa Società: L. 100 per una sola volta la Società Veneziana di Navigazione a Vapore; per L. 10 all'anno: — Bianchi Bar. Ferdinando, « La Difesa », Usigli Cav. Nicolò, Fratelli Feltrinelli, Zini-Zigliotto, (Restaurant Panada), Toffano Angelo, Torri Cav. Ing. Alberto, Lavena Carlo, Ziffer & Gelsomini, Navigazione Marittima « Adria », Ortes Sante, Bernach G. Giorgio, Palletti L. f.lli, Conagini Gaspare, Massimo Fratelli — per L. 20: Magazzini generali.

UNA SPILLA D'ORO TROVATA. — L'altra sera il professore cav. Alberto Prosdocimi, consegnava all'ufficio di P. S. della ferrovia una spilla d'oro con perla, da lui rinvenuta in una carrozza di 2. classe nel treno che giunge qui alle 6.45 pom. Il proprietario potrà ritirarla presso l'ufficio stesso di P. S.

Di passaggio per la Via 22 Marzo abbiamo ammirato nelle Vetrine della Ditta Fasolato e Mazzega una esposizione che continuerà anche oggi in Cretonne per mobili di assoluta novità in vari stili dei quali primeggia maestoso il Liberty. Cogliamo occasione dell'argomento per avvisare le nostre gentili lettrici amanti del bello che la stessa Ditta ha riassortito i suoi magazzini delle più ricercate novità.

CRONACA DEI TEATRI

Cesare Pollini

I concerti della « Marcello »

Cesare Pollini ha avuto un successo caldissimo. L'artista eletto, esecutore magnifico ed interprete finissimo, ha trasfuso nei compagni tutto il suo entusiasmo, tutta la sua maestria: Brahms apparve nella sua luce intensissima; le composizioni così robuste e concettose, così ricche di originali e genialissime melodie, furono presentate nella forma più perfetta.

L'uditorio, che si pigiava nella sala, ha acclamato ad ogni singolo brano delle composizioni del grande maestro tedesco; impose il *bis* di un tempo di trio, avrebbe voluto la replica dell'adagio soavissimo e del magistrale finale del quartetto in *la magg.* Ed alla fine salutò con replicata ovazione l'insigne pianista.

Coadiuvarono egregiamente il Pollini, i professori Dini, Guarnieri e Piermartini.

***

L'attrattiva di applaudire Cesare Pollini, onore dell'Istituto Musicale di Padova, fece accorrere al concerto di ieri tutti i soci della *Marcello*. Cosicchè molti dovettero ritornarsene, non avendo trovato posto nella sala del palazzo Pisani; ed altri rimasero ad ascoltare la splendida esecuzione, in piedi o nella ringhiera in condizioni piuttosto disagevoli. Quanto ieri si verificò — e noi lo avevamo preveduto — ha convinto anche la presidenza della Società *Marcello* della necessità di un altro ambiente, più vasto e più simpatico. Infatti sin d'ora si annuncia che tutti i successivi trattenimenti sociali si svolgeranno nella bella sala del teatro *La Fenice*, dove i proprietari dei palchi (tutti soci della *Marcello*) vi assisteranno comodamente, mentre per gli altri soci saranno disposte centinaia di poltrone e sedie nella platea, come fu fatto egregiamente lo scorso anno al teatro Rossini, per il concerto Toscanini.

E se per avventura gli esecutori di un modestissimo programma non avessero notorietà, e dessero garanzia di modestissimo concorso, si potrà di nuovo ricorrere alla sala del Palazzo Pisani. Questa sarà sempre sufficiente per chi verrà assistere a concerti di un qualunque arpista Tedeschi, per quanto abile ed attivo nel raccomandarsi a destra e a sinistra per avere appoggi ed elogi!...

Ma non vi sarà questo pericolo per i soci della *Marcello*. I tre prossimi concerti saranno sinfonici: il primo venne definitivamente fissato con l'orchestra bolognese diretta da Giuseppe Martucci; il secondo con l'Orchestra berlinese, guidata da Nikisch.

Giuseppe Martucci, che il pubblico veneziano ben ricorda compositore e pianista classico nei concerti della *Marcello*, alcuni anni or sono, riaffermerà fra noi il suo alto valore di direttore d'orchestra. Egli ha il vanto, è opportuno ricordarlo, di aver ottenuto alla falange di ottimi professori, che compongono la orchestra bolognese, l'assoluto primato in Italia per le esecuzioni sinfoniche.

Il concerto Martucci avrà luogo la sera di Giovedì 11 aprile.

(*geu.*)

ROSSINI. — Una pienona strabocchevole iersera alla *Lucia di Lammermoor*, ed applausi continui alle dolci melodie donizzettiane ed a tutti gli artisti per la buona esecuzione.

Specialmente festeggiata la eletta artista signorina Svicher, che interpreta deliziosamente la sua bella parte, perfetta nel canto e nell'azione.

Come al solito, pure applaudita la signorina Albertina Rossi (nel preludio per arpa alla cavatina di Lucia nel primo atto) distinta allieva del padre suo Carlo Rossi.

GOLDONI. — Stasera avremo la beneficiata di uno dei più simpatici e valenti attori della Compagnia Mariani: Napoleone Masi il brillante.

La produzione scelta è l'allegrissima commedia di George Feydeau *Zampa legata*.

Napoleone Masi interpreterà il personaggio *Bois d'Enghien*, Teresa Mariani sarà *Lucetta Gauthier*.

MALIBRAN. — Per poche sere avremo a questo teatro alcune rappresentazioni di varietà: la prima avrà luogo questa sera. La compagnia è condotta da Lily Poupèe, cantatrice parigina, che ha un ricco repertorio, tutto suo personale. Il programma annuncia la contorsionista Anglas, la soprano Lescaut, Ernesto Fournier, creatore di vari giuochi, gli equilibristi Ruyblas, i comici Grassi, ecc. ecc.

La compagnia è diretta a Vienna, a quel teatro Ronacher.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 3 alle 5 pom. dalla Banda Cittadina:

1. Gran Marcia *Profeta*, Meyerbeer — 2. Sinfonia *Mignon*, Thomas — 3. Parte II. *Carmen*, Bizet — 4. Preludio e Duetto *La Contessa d'Amalfi*, Petrella — 5. Epilogo *Mefistofele*, Boito — 6. Mazurka *Viola Tricolore*, Strauss.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 *Lucia di Lammermoor.*
GOLDONI 8 1/2 *Zampa legata.*
MALIBRAN 8 1/2 Spettacolo di Varietà.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Le condanne di Luraghi e Favilla

E' terminato a Parma il processo contro il comm. Favilla e Vittorio Luraghi, pei noti affari del Banco di Napoli, sede di Bologna.

La sentenza ritiene il Favilla colpevole di peculato continuato e lo condanna alla reclusione per anni 6 e a 3 mila lire di multa, e il Luraghi colpevole di correità nel peculato e lo condanna alla stessa pena della reclusione per 3 anni e 6 mesi e alla multa di lire mille.

Queste condanne, portanti l'interdizione perpetua dai pubblici uffici dei due ex-banchieri, vanno diminuite di 9 mesi per il decreto d'amnistia.

Turpi amori

E' terminato alle Assise di Napoli il processo dell'orribile delitto di Piano di Sorrento e cioè di quel certo Giovanni Miccio, tagliamonte, che aveva avuto delle relazioni ignominiose con certa Maria Laura Esposito, di cui aveva sposata la prima figliuola; che poi essendosi innamorato di un'altra figlia di lei, Gelsomina, che avevalo corrisposto, e contrastando questa tresca la madre, con la complicità della Gelsomina uccise la vecchia a colpi di sciabola.

La Corte ha condannato il Miccio a 30 anni di reclusione, e la Gelsomina solo a 7 anni ed otto mesi! ...

Il cav. Zamboni e il Dottor Ronconi

nell'affare Canuti-Poli

Ci scrivono da Verona 24 marzo:

Come è noto durante la seconda fase dell'affaraccio Canuti-Poli, venne fuori il nome del cav. Pietro Zamboni. Benedetto Poli, il padre della compagna disgraziata della disgraziata Canuti denunciava quell'egregio gentiluomo di correità nell'omicidio della Emma.

Naturalmente, nessuno prestò fede all'enorme accuse, tutto conoscendo la integrità del cav. Zamboni. Il quale però immediatamente sporse querela per calunnia contro il Poli.

Ora viene pubblicato che il giorno 15 corrente la Camera di Consiglio del nostro Tribunale ha emesso l'ordinanza con la quale in favore del cav. Pietro Zamboni si dichiara non essere luogo a procedimento per inesistenza di reato, e si ordina l'istruttoria contro Poli Benedetto per il reato di calunnia.

Inutile dire che per nessuno era bisogno della solennità di un giudizio di magistrato, per ritenere puro di colpe e persino di sospetti il cav. Zamboni.

Ordinanza identica venne emessa dalla Camera di [Consi]glio a favore dell'egregio dottor Cirillo Ronconi che era pure stato denunciato dal Poli e che a sua volta aveva querelato il Poli *per calunnia*.

IL CASO RIGOSA

I dispacci da Roma ci hanno dato notizia della sentenza emessa dalla Cassazione di Roma nel processo Rigosa, di cui ci siamo a lungo occupati narrandone per esteso il delitto.

La Suprema Corte ha dichiarata prescritta l'azione penale contro Michele Rigosa, un parricida doppio e la moglie Adele Masotti complice nel primo delitto e rea di uxoricidio per parte sua. Passati trent'anni dal delitto, commesso nel 1869, la Corte suprema non doveva o meglio non poteva sentenziare altrimenti, e l'amorosa coppia potrà tornare a casa indisturbata come, indisturbata, ha saputo infischiarsi per trent'anni dalla giustizia.

Tanto più che il parricida, durante questo periodo, si è dedicato ad un mestiere che lo metteva in contatto diretto co' tribunali, facendola da amanuense ad avvocati, ed esercitando per conto suo il mestiere di spicciafaccende. Anzi, e lo diciamo a titolo di lode, il Rigosa, sdegnando di entrare nella numerosa categoria degli *ignoti* — miserabili ladri di scippo o farabutti rei di aver rubato un fazzoletto — nella giusta alterezza della propria dentuosità, si è sempre servito del nome e cognome: Michele Rigosa *tout court*.

Ora la Cassazione ha sentenziato e noi accettiamo la sua decisione, che in tal caso significa la liberazione dell'illustre coppia; ma ci si permetta qualche malinconica riflessione sulla impunità che molti rei godono dopo aver riempita la cronaca giornalistica con le loro gesta. Sono casi non tanto rari, non tanto straordinari, che mostrano come, in barba al telegrafo, con e senza fili, al telefono, all'ufficio antropometrico, alla fotografia, chi la sa un poco lunga in ordine alla prudenza può sperare nell'impunità. Tutto passa quaggiù; cadono le città, i regni, gl'imperi e si dileguano come cera al fuoco i sei lustri compresi tra la colpa e l'espiazione. I reati commessi con le debite cautele costituiscono una categoria a parte, ed a sapersi destreggiare si può fare a fidanza con gli agenti della forza pubblica.

Noi — e vogliamo porlo in chiaro rilievo — nulla vogliamo opporre al pronunziato della Corte di Cassazione, e tanto meno biasimarlo; ma ci pare che i codici e le procedure abbiano il dovere, per conto loro, di seguire quella cosa impalpabile, inafferrabile, a seconda dei casi, progresso o pubblica opinione.

Ottimo il rito ma pericolosa la liturgia del delitto. La moltitudine che non entra in questo rito, che in novanta casi sopra cento si trasforma per conto proprio in Corte Suprema, e giudica, cassa, rimanda, rinvia, assolve, punisce, dalla sentenza riguardante questa coppia di terribili amanti, tira questa conseguenza un poco arrischiata: si possono uccidere padre, madre, marito senza soffrire un mal di capo. Capite?

La conseguenza è logica e l'applicazione non è meno logica. Andate pure a raccontare a questo pubblico coercitivo nella sua ignoranza ciò che vuol dire prescrizione!

I nostri antichi, ancora barbari, avevano nei loro codici questa massima: nei casi atrocissimi il giudice oltrepassa il diritto e punisce al più lieve indizio: noi, civili abbiamo la massima opposta: nei casi lievi la legge si applica in tutto il suo rigore: chi la fa più grossa può sempre sperare in una scappatoia o in una pena a proporzioni ridotte. Il pietismo per tutti si è specialmente esplicato nel favorire in ogni modo il criminale ponendolo davanti alla giustizia in una situazione privilegiata rispetto alla vittima del crimine.

E questo mentre la nostra legislazione lascia tuttavia molte quistioni irresolute, così nella revisione dei processi come nella riabilitazione dell'innocente.

La legge è eguale per tutti: benissimo. Ma è eguale anche la procedura: e non bisogna invocare, anche per questa procedura, una serie di riforme che i tempi richiedono d'urgenza?

Non si tratta d'inasprire ma di liberarci da quei dogmi con cui il liberalismo francese ha inquinato i nostri codici, trascurando completamente la realtà e le necessità della vita.

SPORT

Le corse di Lonigo

Ci telegrafano da Lonigo 24 marzo sera:

Eccovi l'esito delle corse ippiche odierne:

Premio Lonigo — arrivarono: *Curzio* di Tamberi Gargiolo, *Fortezza* di Macerata, *miss Bowermann* di Sparavieri.

Premio Torrione, arrivarono: *Curzio* di Tamberi Gargiolo, *Idra* di Sparavieri.

Premio ippodromo, arrivarono: *Ape* di Gobbetti De Stefani, *Genio* di Rossato, *Innominato* di Bianchi.

NECROLOGIO

A Venezia Silvestro Bandarin che fu redattore della nostra vecchia *Gazzetta*, anima dolce e onesta di cittadino e di padre di famiglia, che muore compianto da tutti coloro che l'avevano conosciuto ed apprezzato. Condoglianze sincere alla famiglia.

I funebri avranno luogo domattina nella chiesa di S. Canciano alle 9.30.

A Roma il conte Ortensio Catucci di Narni — In Ciriè Canavese, il cav. uff. avv. Gaetano Wildebaldo Re, membro del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, di Torino — A Napoli, il cav. uff. Giuseppe Cimaglia, consigliere provinciale di Vieste.

— A Nizza (Francia), la principessa Iannuaria di Braganza, vedova del principe Luigi di Borbone conte d'Aquila e sorella del defunto Imperatore del Brasile don Pedro II.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 24 marzo

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	59.67	60.06	59 46
Termometro in centig. al Nord	2 5	3.2	4.2
» » Sud	3.2	3.9	4 5
Umidità relativa	66	69	52
Direzione del vento	NNE	NNE	NNE
Stato dell'atmosfera	9	8	10
Acqua caduta in mm.			

Temper. mass. di ieri: 8 8
» min. di oggi: 2.1

Gli amici del giornale, che sanno come esso possieda la NUOVA TIPOGRAFIA COMMERCIALE, messa ormai nelle condizioni di assumere a prezzi modesti qualunque lavoro non se ne dimentichino; non è un grande stabilimento, ma modernissimo e fornito, delle macchine migliori.

Il grande impianto idro-elettrico del Cellina

Troviamo nel *Commercio* questi particolari sul grande impianto idro-elettrico del Cellina, di cui il nostro giornale, si è a lungo ripetutamente occupato:

Merita un cenno il progetto di un grandioso impianto idro-elettrico che trasformerà la corrente del torrente Cellina, nell'alto Friuli, in una imponente forza elettrica da trasportarsi fino a Venezia. L'ideatore di questo progetto, ing. Aristide Zenari, essendo riuscito a costituire una società col capitale di 6 milioni, di cui fan parte principale i conti Papadopoli, altri vari capitalisti veneti ed anche la Banca commerciale italiana, iniziò fin dall'anno scorso i lavori, i quali sono già a buon punto.

I lavori attualmente iniziati sono questi: 4 chilometri di strada tagliata nella viva roccia della sponda destra del Cellina per accedere da Montereale al centro dell'impianto; altri quattro chilometri di strada in continuazione, tagliata idem, col laterale o sottostante canale (a seconda delle accidentalità topografiche), canale scoperto per condurre l'acqua della briglia di sbarramento all'imbocco di una galleria; siffatti 8 chilometri di strada saranno, dopo ultimati i lavori, ceduti a Barcis ed altri Comuni dell'alto Cellina per lire 100 mila; lago artificiale della capacità di 500.000 mc., sopra la briglia e precisamente in territorio di Barcis, metri cubi i quali serviranno a sopperire a qualche repentina deficienza d'acqua; galleria alta metri 4.50 larga m. 4, lunga m. 1200, che prenderà l'acqua dal canale, le farà attraversare tutto il monte costituente la sponda destra del Cellina, e per altro canale scoperto di m. 1000, le porterà sopra a Montereale, ampio bacino di decautazione dell'acqua; salto d'acqua di m. 57 attraverso sei colossali tubi di ferro sulle turbine destinate a trasformare la forza viva in energia elettrica; a valle di Montereale, altro salto identico di m. 57., e più in giù ancora, terzo salto idem, di ben metri 90; quindi linea elettrica sino a Venezia, nella quale la corrente si precipiterà colla enorme tensione di 30.000 volts e forse di 40 mila, come opinerebbe l'ing. Zenari; infine, impianto di Venezia per ricevere la corrente e trasformarla a seconda dei bisogni industriali.

Corriere vicentino

L'ADUNANZA DI OGGI ALLA BERGA

Ci scrivono da Vicenza 24 marzo:

Seguì oggi alla Società Berga l'adunanza annuale dei Soci, che approvò il bilancio del 1900, chiuso con un utile di lire 1108.71, ed ebbe dalla Presidenza comunicazione di progetti di spettacoli per l'anno corrente. La stagione si aprirà con uno spettacolo al Teatro Verdi, in onore di Verdi: lo spartito scelto sarà probabilmente il *Falstaff*; in via subordinata l'*Aida*. Per gli spettacoli ordinari si combineranno recite delle Compagnie Leigheb, Salvini, Benini, e si tratta con quella Reinach.

Il sussidio dato alla stagione di opera verdiana, da darsi in Aprile — Maggio non toglierà che si possa Settembre, nella quale epoca si conta di allestire settembre, nella quale opera si conta di allestire anche le corse; soltanto — e poichè si va determinando in città un'avversione alle corse al trotto, e perchè la ricostruzione dello steccato in Campo Marzio sarebbe troppo costosa, si pensò di mutare sede, trasportandosi nell'ampio e adatto campo d'Armi, organizzandovi due giornate di galoppo e di concorso ippico.

L'adunanza aderì a tali propositi.

Vennero poi rieletti a consiglieri il dott. E. Bertagnoni, l'ing. P. Monico, Luigi Danieli e Luigi Doria, eletti revisori: Augusto Longhi, Alessandro Orefice, Alessandro Panozzo.

BASSANO — Ci scrivono 23 marzo:

Sistemi deplorevoli — Vi è qualcuno che per favorire persone o istituzioni alle quali è legato da interessi particolari o di partito, diffonde notizie false e perfide calunnie contro altre persone ed istituzioni, notevoli della stima e dell'appoggio di tutti gli onesti e non traviati da mire settarie. Naturalmente questo qualcuno interpellato, risponde che non è sua la paternità della voce, il *si dice* gli serve di scusa... dinanzi alla legge ed è di occasione per ripetere e diffondere le calunnie, sicuro che qualche effetto essa raggiungerà.

Tale sistema, misto di perfidia e di vigliaccheria, non dovrebbe aver fortuna, ma purtroppo il mondo è disposto a credere più al male che al bene.

E' deplorevole poi che tale sistema sia seguito talvolta anche da chi per la sua missione sociale dovrebbe astenersene più di ogni altro e da chi, sia dalla persona ossia dalla istituzione calunniata, in un passato non molto remoto ebbe prove non di dubbia stima e di amicizia.

Il patronato scolastico per gli alunni poveri di queste scuole elementari fiorisce sempre più. Esso dà una zuppa di latte giornalmente a 75 alunni e 30 alunne, provvede i bambini poveri di vesti e scarpe, regala libretti preziosi agli scolari più degni. Il Municipio e la cittadinanza incoraggiano materialmente la provvida istituzione. — Benissimo!

I lavori di riatto della via XX Settembre sono già iniziati e sono destinati ad accrescere la bellezza del simpatico passeggio. Ai lavori sovraintende l'egregio ing. Giuseppe Indri.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 24 marzo:

I DRAMMI DELLA GELOSIA

Quel Bettina Andrea di Venzone che sgozzò la moglie in un accesso di gelosia — com'egli affermava — e che poscia tentò di suicidarsi, recidendosi il collo trovasi all'ospedale in gravi condizioni, rifiutando da una ventina di giorni il cibo, *per espiazione* — dice lui — del delitto commesso. Egli trovasi nel riparto maniaci.

***

(P. e.) *Fogo al camin!* — Ieri sera verso le 7, causa un ingombro di fuliggine, si manifestò il fuoco nel camino dell'osteria all'*Ortolano* in vicolo Cenisellì. L'incendio fu spento in pochi momenti con minimi danni.

Un attraentissimo spettacolo si sta preparando dalle nostre buone signore a beneficio del Comitato protettore dell'infanzia, si rappresenterà una commedia *Le tableaux vivant* ed una farsa per marionette. La recita avrà luogo nel prossimo aprile.

L'assemblea dell'associazione magistrale friulana ha pubblicato una energica protesta contro il sistema usato dal consigliere comunale democratico Pietro Sandri nell'interpellare il consiglio comunale e sui provvedimenti presi e da prendersi per recenti gravi mancanze di alcuni insegnanti e, considerando che tale sistema di accuse generiche altro non riesce che a screditare il maestro nella coscienza del popolo.

La Corte d'Assise ha condannato l'omicida di Prodolone, Ciol Antonio alla reclusione per anni 7, mesi 6 e giorni 4 oltre gli accessori.

Scarcerati — Con generale soddisfazione furono ieri messi in libertà i cinque arrestati a Tolmezzo in seguito alla nota dimostrazione in favore del medico Cominotti.

Il grande concerto Verdiano, a beneficio del Comitato protettore dell'infanzia, avrà luogo al *Sociale* lunedì 1. aprile col concorso degli artisti, orchestra e cori, che ora si producono nelle opere *Chenier* e *Pescatori*.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 23 marzo:

XXII marzo — La commemorazione della patriottica data ebbe luogo oggi ad ore 11.

Il corteo delle rappresentanze era formato da assessori e consiglieri comunali, Società dei Reduci delle P. B., Società ex Carabinieri, Associazione Liberale Monarchica, Società Operaia G. G., Studenti, Istituto Nardari, Mareschi, Donadi, Turazza, ecc., tutti con bandiera.

Alla statua dell'Indipendenza venne deposta una corona d'alloro mentre la Banda Municipale eseguiva la Marcia Reale e Inni patriottici.

Il Presidente dei Reduci e l'assessore municipale caval. Marginotto, rappresentante il Comune disse breve discorso d'occasione.

Berto Barbarani — Il geniale poeta Veronese disse oggi, al Politeama Garibaldi, i suoi versi in vernacolo, davanti un pubblico scelto ed affollato. Egli venne assai applaudito.

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione ordinaria nel giorno di Martedì 26 corrente alle ore 8 pom.

Sono all'ordine del giorno vari oggetti; noto quelli di maggiore importanza: — Comunicazioni del Sindaco — Proposte per onorare la memoria di Re Umberto I. — Progetti di ampliamento del Cimitero comunale maggiore — Concorso pel monumento a Giuseppe Verdi in Busseto.

Cronaca veronese

La cessazione degli scioperi

In seguito ad accordi presi tra le leghe di resistenza e le leghe dei proprietari sono cessati gli scioperi nei paesi di Vigasio, Trevenzuolo, Sorgà ed in parte di Casaleone.

In quest'ultimo paese lavorano i dipendenti dell'on. Poggi il quale generosamente si impegnò di occupare il maggior numero possibile di contadini non curandosi del prezzo delle mercedi; ma desiderando mantenere l'orario consueto. Questi patti furono accettati.

Lo sciopero perdura ad Erbè dove però si è in via di accomodamento.

Corriere rodigino

Il *Corriere del Polesine* scrive:

« *Duello* — Un giornale del mattino reca notizia di un duello che sarebbe avvenuto a Lendinara.

Possiamo assicurare che a Lendinara ed in provincia nostra non ebbe luogo alcun duello.

La scelta del modo col quale impiegare i fondi sottoscritti per onorare la memoria del compianto concittadino Giuseppe Marchiori, ha dato luogo bensì a discussioni che sono degenerate in un vivace alterco fra due persone ragguardevoli della provincia della cui amicizia ci onoriamo.

Come si usa fra gentiluomini corse una sfida che è finita sul terreno con leggerissime conseguenze.

Possiamo però assicurare che le parti si allontanarono di qui e crediamo di sapere che lo scontro ha avuto luogo all'estero.

Siamo lieti anche di aggiungere che i due avversari si strinsero la mano. Invero il diverbio che ha dato luogo alla sfida deve attribuirsi unicamente a vivacità di carattere e la contesa era tale che non poteva lasciare strascico di rancori. »

I due signori di cui qui si parla sono il Sig. Eugenio Pietrobelli e l'avv. Fiocco.

Provincia di Venezia

La commemorazione di Re Umberto a Pianiga fatta dall'avv. Gino Bertolini

Ieri venne solennemente scoperto in Pianiga un medaglione artistico coll'effigie di Re Umberto e venne tenuta una conferenza commemorativa. Per la circostanza concorsero sul luogo moltissimi invitati e folla. Il Prefetto di Venezia era rappresentato dal suo Capo di Gabinetto conte Bardesono: il Consiglio Provinciale dal cav. uff. Frattin: c'erano parecchie altre autorità, parecchi sindaci e associazioni con bandiere. Alle ore 3 venne inaugurato il medaglione la cui fattura veramente eccellente era stata affidata al talento artistico dello scultore cav. Marsili. La consegna venne fatta con nobili parole dal sig. Saetta, Presidente del Comitato ordinatore, alla Giunta rappresentata (nell'assenza del Sindaco cav. Ceresa, malato) dall'assessore conte avv. Antonio Cattaneo il quale pronunciò indovinatissime parole.

Venne steso regolare atto di consegna redatto coll'intervento dell'infaticabile segretario municipale di Pianiga, il sig. Edoardo Florio.— Le autorità e la folla passarono poi nella vasta sala del Municipio dove si sarebbe tenuta la conferenza commemorativa. C'erano anche molte signore. — Oratore fu l'avv. cav. Gino Bertolini.

Presentato dall'assessore conte Cattaneo, l'avvocato Gino Bertolini pronunciò, ascoltatissimo, un discorso commemorativo, interrotto molto spesso da applausi. Tratteggiò la figura di Re Umberto nei vari riguardi del soldato prode, del principe pietoso e umanitario, del sovrano devoto alla Costituzione giurata; descrisse commovendo l'uditorio alcuni episodi di quella vita retta e generosa. Accennò alla figura di Margherita alla quale il destino completò l'aureola colla grandezza della sventura. Accennò al giovine successore cui le speranze d'Italia son volte. L'oratore s'intrattenne, poi, a lungo sull'opera di consolidamento corrispondente al regno di Re Umberto. Spiegò le virtù private del principe defunto, il grande spirito benefico.

Venendo, poi, a trattare della tragica morte, l'oratore passò in sintetica rassegna gli elementi turbanti l'ambiente moderno e bisognevoli di espansione vitale da un lato, di metodo e disciplina dall'altro. Constatò debolezze e accidie di governi passati, non produttori di riforme dai tempi richieste e troppo pavidi davanti il disordine e l'insurrezione. Sostenne la necessità di prevenire opere nefaste di suggestione e di sovvertimento mettendosi arditamente alla testa delle idee nuove.

Chiuse con una brillante perorazione inneggiando ai Savoia, stirpe di eroi e auspicio lieto e fecondo d'Italia.

L'avv. Gino Bertolini parlò per un'ora e mezza: venne interrotto da frequenti applausi e vivamente felicitato alla fine dai molti presenti.

Dopo la cerimonia, benissimo organizzata, si chiuse la manifestazione che non poteva essere più riuscita.

MURANO — Ci scrivono 24 marzo:

Commemorazione Verdiana — Degna e commovente riuscì ieri sera la commemorazione Verdiana. Il grazioso teatro era zeppo; molte signore e signorine, e tutte le autorità erano presenti. Alle ore otto e mezzo precise l'orchestra attacca col preludio de. *Rigoletto*. S'alza il sipario e il ritratto di Verdi campeggia s'un drappo nero contornato da palme. Il pubblico tutto si alza e prorompe in un frenetico applauso. Si presenta allora il cav. Manfredini e legge un elegante discorso che viene salutato alla fine da una ovazione.

Il *Rigoletto* svolto sotto la direzione del maestro Ponzilacqua viene eseguito mirabilmente, e la signorina Bernardi — il tenore Zennaro e il Baritono Trevisan entusiasmano l'uditorio. I cori composti di elementi muranesi della Schola Cantorum si fanno onore e il pubblico richiede il bis del coro del III. atto.

Venne poi messa in vendita, e va a ruba, una cartolina postale coi ritratti di Verdi e di Francesco Maria Piave poeta muranese e scrittore di quasi tutti i libretti del Verdi. I due medaglioni sono allacciati dallo stemma di Murano.

Ed ora un applauso sincero al Comitato che malgrado tutto, seppe approntare a Murano una festa degna del Grande che si volle onorare.

Comunicati a pagamento

Il sottoscritto rende noto che l'Agenzia Generale dell'Ancora, le Rappresentanze per il Veneto della Remington Sholes Company di Chicago (Macchine da Scrivere) e della prima Fabbrica Americana di Accessori per Macchine da Scrivere F. S. Webster di Boston da lui gestite, nonchè il suo studio di Assicurazioni e Rappresentanze diverse vengono col 1. Aprile p. v. trasferite in Rio Terrà della Maddalena N. 3887.

Eugenio Iona.

ANTONIO SANTALENA, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile.*

81 Appendice della GAZZETTA di VENEZIA

GIULIO MARY

Il martirio di una madre

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Si era fatto raccontare da Giacomo, a più riprese, la serata che era terminata al circolo col disonore del giovane.

E, a furia di riflettervi, aveva finito per trovare che tutti questi particolari concordavano verso uno scopo unico: inebbriare Giacomo, se non completamente, almeno abbastanza per togliergli la sua presenza di spirito, perchè si lasciasse più facilmente trascinare e non potesse considerare subito la gravità del fallo commesso.

— Evidentemente, mio nipote non mentisce, diceva dentro di sè Cesare. — E' abbastanza triste da quel giorno; dunque non doveva sapere ciò che facesse, entrando in quel circolo. Patoche forse potrà informarmi. Andiamo a trovare Patoche.

E si era diretto risolutamente verso la via S. Onorato.

L'agente d'affari era rientrato.

Lo zio Cesare non aspettò e fu introdotto subito.

Patoche, nella sua stanza, indossava una vesta da camera, di modo che lo zio ebbe il tempo di dare un'occhiata intorno a sè.

Lo scrittoio era pieno di carte.

Intorno alla stanza, innumerevoli cartelle con etichette, indicavano chiaramente che il padrone della casa non mancava di lavoro: ve ne erano di tutti i colori e per tutti i gusti.

Lo zio senza dubbio diffidava delle apparenze, poichè si avvicinò ad alcune cartelle, a caso, le aprì, e constatò, con una profonda soddisfazione, che la maggior parte erano vuote.

L'immensa cassa massiccia e gigantesca, troneggiava sempre contro il muro di fondo, nella sua imponente enormità.

Scorgendola, lo zio Cesare ebbe un sorriso.

Egli passò davanti ad essa e la salutò profondamente.

Evidentemente, lo zio Cesare non aveva troppo rispetto per quel monumento. Per lui, doveva essere vuoto. E, se gli fosse stato permesso di aprire, era sicuro che non si avrebbe trovato che la polvere degli scaffali, e forse gli avanzi di un pasto frugale degli ultimi giorni.

Lo zio prese una sedia e si sedette.

Patoche entrò quasi subito, vivamente, con le mani stese.

— Perdono, signor Routard, di avervi fatto aspettare. Posso esservi utile in qualche cosa?

— Può darsi, signor Patoche... se non a me, a mio nipote Giacomo...

Patoche avvicinò una sedia a quella dello zio.

Si sedette, incrociò le gambe, prese una scatola di sigari sullo scrittoio e l'offrì allo zio.

— Un sigaro? — diss'egli.

— Non fumo che la pipa, e, se lo permettete?...

— Come dunque?... Siete in casa vostra... Parliamo... Vostro nipote Giacomo?...

— Mio nipote è povero e i soldati hanno bisogno di danaro. Disgraziatamente, non sono ricco, ma ho economizzato dieci mila franchi in America. Siccome non ho bisogno di niente, poichè trovo da Maggiorana vitto e alloggio, mi farete il piacere di accettare questi dieci mila franchi...

— Eh? — fece Patoche con un salto, — io?...

Lo zio Cesare ebbe una risata formidabile che risonò nella stanza come lo scroscio di un tuono e andò a perdersi nella cassa imponente.

— Non per voi, non per voi, — diss'egli... Non ho ragione per farvi questo regalo... Soltanto, siccome siete un uomo abile, investirete questi dieci mila franchi e me ne passerete la rendita... la rendita la destino a Giacomo... Ciò gli farà piacere e non sarà senza un soldo...

Patoche represse a stento un sorriso.

L'ingenuità del buon uomo lo stupiva. E così, il povero diavolo aveva delle piccole economie, ed era a lui, Patoche, che le affidava, queste economie! Poteva essere meglio inspirato?...

— Rifiutate? — disse lo zio con timore.

— Ma no, signor Routard. Al contrario, la vostra fiducia mi onora e mi commuove.

E, mentalmente, mordendosi le labbra per non scoppiare in una risata:

— Altro se accetto, mio bell'amico! E non li rivedrai mai più, i tuoi dieci mila franchi!

Lo zio tirava fuori penosamente, dal fondo della tasca, un vecchio portafoglio tutto stracciato.

Vi trovò dieci biglietti da mille franchi e li porse a Patoche.

— Ecco tutta la mia fortuna, — diceva egli, — fatela fruttare bene... il cinque o il sei per cento, noèver cmfwy cmfwy cmfw cmfwy cmfwy cmf non è vero?

— Il sei, non ve lo prometto, signor Routard... Ma il cinque, sì, in valori stranieri...

— Bene, bene, come meglio credete.

E Patoche, contati i biglietti, si sedette al suo scrittojo per scrivere.

— Che fate?

— Redigo una ricevuta.

— Perchè?... Una ricevuta... tra di noi... è inutile...

Patoche gli lanciò un'occhiata di sorpresa. Questa fiducia lo inquietò per un secondo; ma l'occhiata lo rassicurò. La grossa e buona faccia dello zio, dal sorriso enorme, dagli occhi spalancati, dinotava così bene l'ingenuità, allontanava così bene qualsiasi pensiero nascosto, che non era possibile che gli tendessero un tranello.

E poi, quale tranello?

— No, è troppo sciocco! — mormorava Patoche.

E finiva di scrivere la ricevuta.

— Gli affari vanno trattati sul serio, signor Routard, — diss'egli, porgendogli la carta con una grande aria di nobiltà. — Io posso morire e voi vi trovereste leso nei vostri dieci mila franchi. Non è per voi che parlo, poichè non avete bisogno di niente, ma per Giacomo a cui destinate questa rendita.

— Sì, sì... avete ragione... si può morire, — diceva il buon uomo scotendo la testa, — e Giacomo si troverebbe nell'imbarazzo... E questo non lo voglio... Ha già troppe noie, il povero giovane... Senza dubbio, avete saputo la disgrazia, signor Patoche?

— Quale disgrazia? Non ho riveduto Giacomo nè Maggiorana da parecchi giorni; ho avuto tanti affari!...

— Sì, — disse lo zio, girando uno sguardo sulle cartelle vuote, — molti affari... Questo si vede...

Poi, mostrando la cassa col dito:

— E incassi importanti, anche! E' quell'oggetto che dà una fiera idea della fortuna.

— Decisivamente, mi diverte il vecchio, — diceva Patoche dentro di sè.

— Per ritornare a Giacomo, ecco quello che gli è accaduto.

E, in due parole, raccontò la storia.

Patoche spalancava gli occhi con ispavento a ogni particolare, univa le mani e lanciava esclamazioni di dolore.

— Dio mio! come! lui?... Oh! il povero giovane!

La zio aveva finito la sua triste storia.

— Allora, non sapevate niente? — diss'egli.

— Assolutamente niente.

— Eppure lo accompagnavate?

— Scusatemi, — disse Patoche, prendendo un fare degno. Dovevo consultare un cliente al circolo. Giacomo vi è entrato con me. Egli non ne aveva mai messo i piedi in un circolo. Voleva vedere. Io parlai a lungo con il mio cliente. Quando volli uscire, cercai Giacomo... Quale non fu la mia sorpresa di trovarlo stabilito davanti al tavolo del *baccarat!*... La febbre gli animava le guance; fremiti convulsi gli agitavano le mani. Egli vinceva, vinceva monti d'oro... Io cercai di condurlo via... gli feci delle osservazioni... egli nemmeno si voltò... sono sicuro che non m'intese... Allora, addolorato, lo lasciai e mi allontanai... Siccome in seguito non l'ho riveduto, ignoro come abbia finito la serata e non potevo sospettare la terribile fine della partita, tale come voi me l'avete raccontata...

E' giungendo di nuovo le mani, esclamò, con tono lamentevole:

— Oh! povero giovane, che disgrazia!!

— Per Giacomo, è una vera disgrazia, ciò che è accaduto!

— Vale a dire, che ciò può rovinare la sua carriera! Se il colonnello lo viene a sapere, Giacomo può essere retrocesso dal grado...

— Il colonnello sa tutto; i giornali hanno parlato.

(Continua)

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
D. Milano	6,38	D. Milano	4,23
O. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,35	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
M. Verona	18,—	D. Torino Milano	18,45
A. Torino	23,20	O. Milano	21,—
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,15
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegl.	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	D. Vienna Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	O. Treviso	16.—
O. Treviso	17,—	O. Trieste Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	22,25	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,35
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,45
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,07
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30 8,—. 9,30. 11, . 12,30. 14,—. 15,30. 17,—. 18,30. — partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40,

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14.30, 16.— — Arrivo a Venezia 8.—, 9,30, 12,30, 14.— e 18.30.

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 6.— 7.30, 10.30, 12.—, 16·30.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 16,— e da Cavarzere ore 5,—.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,23, 13,4, 15,25, 17,20, 19,23 (a ferma a Dolo) —,4 Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,43, 11,44, 14,24, 18, 0,

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) alle ore 8,— 9.—, 11,— 12,— 14,—, 15,—, 16,—, 17.— e 22,15. Partenza da Lido 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17.30 e 22,35.

S. Nicolò di Lido. — Partenza da Venezia (Monum. V. E.) alle ore 7,—, 10,— 13,— 17,—. Da S. Nicolò alle ore 7,30, 10,30, 13,30, 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7,— e 15. Arrivi a Venezia ore 9,45 e 16,15.

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 7.— 10,15 e 17,45. Arrivi a Venezia ore 6,30 e 12,15.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 11,30 e dalle 12, alle 19,45. — Partenze da Murano (alla Colonna) ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 11,30 e dalle 12,— alle 19,30; indi alle 20,—.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove) dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLIX — 1901 Martedì 26 Marzo N. 84

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato cent. cinque 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO

del numero d'oggi 26 Marzo

Le interpellanze alla Camera — L'affare Heusch — I provvedimenti finanziari e le spese militari — Per la protezione degli emigranti

La censura telegrafica — Un dispaccio rifiutato — La curiosa lotta elettorale di Thiene.

PARLAMENTO NAZIONALE

A Montecitorio

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma, 25 marzo, sera:

Presidenza del vice presidente Palberti.

La seduta comincia alle 2.

GIUSSO, min. dei lavori, presenta un disegno di legge sullo stanziamento dei fondi necessari per la costruzione della nuova aula della Camera dei deputati.

Interrogazioni

Le interrogazioni sfilano rapidamente fra la disattenzione. Vi noto le interrogazioni dell'on. Celli circa i provvedimenti da prendersi per difendere dalla malaria il personale ferroviario lungo le linee delle varie società nella prossima stagione delle febbri, e sui provvedimenti da attuarsi per mettere in esecuzione il controllo dello Stato pei vaccini e pei sieri; e l'interrogazione dell'on. Marcora e Credaro circa i risultati delle pratiche pel rinnovamento della convenzione colla Svizzera relativa all'alpeggio del bestiame.

Interpellanze

Contro i magistrati monarchici

LOLLINI, interpella il ministro di grazia e giustizia per sapere: primo, se abbia notiza che il primo presidente ed il procuratore generale della Corte di Appello di Ancona diressero al ministro di Casa Reale un telegramma di condoglianza nel quale contenevasi questo periodo: « La magistratura per mezzo nostro assicura che saprà con energia e con vigore applicare le leggi che provvederanno a schiantare le sette, che sono obbrobrio dell'umanità e del nome italiano »;

secondo se abbia espresso il suo biasimo per così fatta manifestazione di propositi reazionari ed incivili (!!!) che non conferiscono al prestigio dell'autorità giudiziaria e tolgono ai cittadini ogni fiducia di retta, serena ed imparziale amministrazione della giustizia nelle cause d'indole politica.

Afferma che furono generali in Ancona le proteste contro un atto che fu considerato come una manifestazione politica.

TALAMO, sottosegretario alla grazia e giustizia, dopo aver dato lode ai magistrati di Ancona degli alti servigi resi alla giustizia esclude che il telegramma denunziato abbia la portata attribuitagli dall'on. interpellante, giacchè non accenna nè a partiti nè a leggi eccezionali. Esso non è che la manifestazione di un sentimento di indignazione comune a tutta la nazione (*vive approvazioni*).

LOLLINI, dichiara di non essere soddisfatto della risposta.

La ferrovia Tunisi-Goletta

PICCOLO CUPANI, interpella i ministri del Tesoro e dei lavori, sulla gestione e rivendita della ferrovia Tunisi-Goletta e segnatamente per sapere se sia vero che lo Stato dal 1878 al 1898, abbia sofferto una iattura di più milioni di lire ed abbia poi consentito che altri, che nulla avea rischiato in tale impresa, percepisse intieramente i due milioni e mezzo, di lire, maggior prezzo della rivendita, in lire sette milioni e mezzo, mentre quello di acquisto era stato di cinque milioni.

Ricordato il modo col quale avvenne l'acquisto della ferrovia Tunisi-Goletta esprime il concetto che quell'acquisto sebbene apparentemente fatto dal Rubattino, sostanzialmente sia stato fatto dal governo italiano, il quale garantì un esuberante interesse sul capitale impiegato su quella linea e stipulò sulla convenzione, clausole speciali per vincolare l'azione del Rubattino medesimo fino ad impedirgli il diritto di vendita.

Ora siccome l'esercizio della linea in questione fu grandemente rimunerativo fino a superare nel 1881 il doppio della somma preventivata nelle convenzioni, domanda come e perchè nessuno siasi mai curato di fare le opportune verifiche e di richiedere le somme eventualmente percepite oltre il dovuto.

Si disse in una relazione che di tutto ciò si sarebbe parlato in occasione della rivendita di quella linea ma la rivendita fu fatta al di fuori del Parlamento. Furono incassati sette milioni, mentre la linea era costata quattro e mezzo, ora a profitto di chi andò la differenza? Ed avendo il diritto di veto come fu dato il consenso di vendita?

DI BROGLIO, min. del tesoro, dichiara di non poter seguire l'interpellante nella sua narrazione di fatti ormai antichi e di non poter oggi affermare o negare i fatti corsi fra lo Stato e il Rubattino a proposito della linea Tunisi Goletta.

Quanto alla vendita della linea Tunisi-Goletta non ha visto documenti autentici dai quali risulti che il governo la consentisse, ma crede di poter affermare che il consenso fu dato (*commenti*). Non crede che per dare siffatto consenso occorresse una legge anzichè un atto del potere esecutivo.

La differenza di prezzo fra l'acquisto di linea e la vendita non è del tutto evidente come pare all'on. Piccolo Cupani, sia perchè le azioni non furono vendute al valore nominale, sia perchè certe operazioni non si concludono senza spese (*commenti*).

PICCOLO CUPANI, rileva come dalle dichiarazioni del ministro non risulti chiaramente da chi sia stato dato il consenso per la vendita, e come egli non abbia fatto che esporre fatti e cifre non aventi veramente base giuridica.

Invita perciò il ministro a presentare tutti i conti che si riferiscono alla questione.

LUZZATTI, LUIGI, dichiara avere, interpellato dal ministro Cairoli, dato il suo parere contrario all'acquisto della ferrovia.

LACAVA, quando andò al governo trovò che la ferrovia Goletta-Tunisi era stata alienata e che era stata ordinata al riguardo una inchiesta.

DI RUDINI' accetta tutta quanta la responsabilità per la vendita della ferrovia le cui trattative furono iniziate sotto il suo ministero e concluse sotto il ministero Pelloux. Egli è persuaso di avere in tal modo reso un servigio al paese.

La politica italiana in Etiopia e in Cina

FRACASSI, svolge una sua interpellanza al ministro degli affari esteri, per sapere se e quando intenda presentare alla Camera i documenti che dimostrano: primo, quale sia stata la politica italiana in rapporto all'Etiopia dal 1896 in poi: secondo, quale è la politica dell'Italia in Cina.

PRINETTI, ministro degli esteri, riguardo alla politica seguita nell'Etiopia osserva che sono stati già pubblicati i documenti fino al termine della spedizione al generale Baldissèra. Quanto al periodo posteriore non crede per il momento che vi sia da fare altre pubblicazioni.

Quanto agli avvenimenti della Cina egli presenterà dopo le vacanze pasquali i documenti che vanno dal principio dei torbidi fino all'inizio delle trattative delle potenze per la pace.

Il caso dello studente Heusch

GIOLITTI, min. dell'interno, risponde alle interrogazioni degli on. Cirmeni e Ferrero di Cambiano per sapere se il 21 marzo ricevette una lettera colla quale il presidente dell'associazione monarchica di Roma si lamentava di essere stato rimproverato, pur con modi gentili, dal commissario capo della questura di Roma di troppo zelo per la Monarchia.

Parendogli strano il fatto tanto più che il capo degli uffici di questura di Roma è un ottimo e sperimentato funzionario, chiese informazioni e seppe quanto segue: Che il rapporto del rettore alla questura informava quest'ufficio che un gruppo di studenti e di non studenti volendo fare una dimostrazione in piazza Colonna al sindaco di Roma, costrinse i professori Labriola e Ferri a interrompere le loro lezioni.

Fra i tumultuanti il rettore designava il presidente del circolo monarchico universitario, che non è più studente ma dottore in legge. Il rettore pregava il commissario capo di avvertire questo giovane di moderare il suo zelo.

Fu chiamato il giovane in questura per alcune informazioni e in tale occasione il funzionario gli osservò con modi garbati che egli anche pel partito cui appartiene doveva essere rispettoso all'ordine e alla autorità.

La cosa non ha dunque importanza e ciò dimostra che sarebbe desiderabile che coloro che non appartengono all'università nè come professori nè come studenti non frequentassero il locale universitario ove sono sovente causa di disordini.

CIRMENI, dichiara che il presidente del circolo monarchico universitario, giovane egregio è degno di tutta la fede. Afferma che la comunicazione che gli si fece relativa alla venuta in Roma di studenti di Napoli non fu che un pretesto.

Il vero oggetto della chiamata era l'ammonirlo pel suo troppo zelo per la Monarchia. Questa fu la frase testualmente usata dal funzionario di pubblica sicurezza (*commenti e interruzioni*).

E' notabile che proprio in quel giorno ad iniziativa del circolo monarchico universitario avevano avuto luogo in Roma imponenti dimostrazioni degli studenti di tutte le università italiane alla memoria del compianto Umberto, al Re alla Regina Margherita.

Se qualcuno ebbe troppo zelo questi fu certamente il funzionario di Pubblica Sicurezza. Disapprova i tumulti universitari ma non può non notare che il presidente del circolo monarchico è stato laureato ora è un mese e non ha ancora ritirato il suo diploma dalla segreteria.

Si augura che il rettore, che in questo caso ha denunziato il fatto alla questura denunzi anche alla questura coloro che, più estranei all'Università che non sia questo giovane, vi tengono conferenze e vi provocano dimostrazioni in senso ostile alle patrie istituzioni. Si augura insomma che il rettore non userà due pesi e due misure (*vivissime approvazioni*).

FERRERO DI CAMBIANO, conviene pienamente coll'on. Cirmeni nel ritenere inopportuno il rapporto del rettore e inopportuna l'ammonizione fatta dall'ufficio di Pubblica Sicurezza. Spera egli pure che non si seguiranno diversi sistemi secondo le diverse manifestazioni (*benissimo*).

GIOLITTI, nota che i fatti non corrispondono agli apprezzamenti degli oratori. Non sussiste in fatto che il rettore usi due pesi e due misure (*interruzioni*). Non è questa la sola volta che il rettore ha fatto rapporto alla questura (*interruzione*) e di fronte al rapporto del rettore la Pubblica Sicurezza non poteva agire diversamente da come ha agito.

Ordine dei lavori

Sull'ordine del giorno Luzzatti Luigi chiede che sia messo all'ordine del giorno per la seduta antimeridiana il disegno di legge sui consorzi grandiniferi e sul credito agrario. Sa che il ministro ammalato, si rimette per la discussione al sottosegretario di Stato.

BACCELLI ALFREDO, sottosegretario all'agricoltura, propone che questo progetto di legge sia discusso venerdì nella speranza che per quel giorno sia ristabilito il ministro.

E rimane così stabilito.

La seduta termina alle 6.50 pom.

Domani seduta alle 10 ant. e alle 2 pom.

Note alla seduta

Il fiasco di Giolitti nell'affare Heusch

Ci telegrafano da Roma 25 marzo sera:

Le interrogazioni si svolsero presenti una trentina di deputati e il medesimo vuoto si notò durante le interpellanze.

Anche i banchi dell'Estrema erano deserti malgrado parlasse uno dei loro, il Lollini.

Qualche attesa vi era per l'interpellanza di Piccolo-Cupani sulla ferrovia di Tunisi involgendo esso la responsabilità del Gabinetto Rudinì-Luzzatti. Infatti fu subito notata la loro presenza.

La Camera si animò al momento della interrogazione Cirmeni circa il caso dello studente Heusch.

Quando Giolitti rispose la Camera era attentissima. La lettura della lettera del rettore denunciante lo studente Heusch, bravissimo giovane, per poco meno di un agitatore, indignò la Camera. Si pensò generalmente che il rettore denunziò l'Heusch perchè il socialista Ferri fu disturbato, mentre moltissime altre volte trattandosi di veri agitatori il Rettore non fiatò!

Il Rettore infatti, disse Giolitti, fra vive proteste della Camera, accennava quasi al proposito di denunciare al procuratore del Re Heusch per aver impedito a Ferri di far lezione.

La difesa fatta dal Giolitti del funzionario maldestro apparve inopportuna e impolitica.

Cirmeni e Ferrero Di Cambiano furono efficacissimi e molto approvati quando rilevarono la parzialità del Rettore e la scorrettezza della polizia.

La replica del Giolitti, debole, provocò vivissime interruzioni, quando tentò di negare che il Rettore sia stato parziale. Poi il Giolitti capì gli umori della Camera e buttò a mare il Rettore dicendo che non gli spetta di giudicarlo. Il Giolitti fu disapprovatissimo.

L'impressione pessima del Giolitti nell'affare Heusch

Ci telegrafano da Roma, 25 marzo, sera:

Nessun giornale della sera commenta le dichiarazioni dell'on. Giolitti sull'affare Heusch, ma l'effetto ne fu pessimo.

Heusch attaccato si difenderà esponendo a mezzo della stampa i fatti partigianamente narrati dal Giolitti.

Un nuovo scacco del Ministero

Ci telegrafano da Roma 25 marzo sera:

La Giunta del bilancio come prevedevasi, respinse ad unanimità, tre astenuti, la proposta del ministro del Tesoro on. Di Broglio di usufruire per le costruzioni navali del maggior valore della rendita, proposta che vi riassunsi nei miei dispacci di ieri, deliberando che si provveda alla somma coll'entrate effettive del bilancio. Licenziò poi la relazione Franchetti.

Così gli scacchi al Ministero si succedono giornalmente.

I provvedimenti finanziari e le spese militari

Ci telegrafano da Roma 25 marzo sera:

La Commissione che esamina i provvedimenti economici continuò la discussione delle varie controproposte al progetto ministeriale rinviando a mercoledì le deliberazioni concrete.

Sembra che la maggioranza sia concorde nel concetto di abolire il dazio sui farinacei nei Comuni aperti e chiusi di quarta categoria, di estendere l'abolizione ai Comuni chiusi di terza categoria e seconda categoria non capoluogo di provincia, completando il provvedimento con disposizioni dirette ad avviare la graduale abolizione pei rimanenti comuni di terza, di seconda e di prima categoria, oggi autorizzati a conservare il dazio.

Domani la Commissione non terrà alcuna riunione essendosi chiesti alcuni dati e informazioni al Ministero delle finanze.

La discussione delle spese militari si acuisce. Si dice che il Ministero abbandonerà durante la discussione l'articolo riguardante le aree, ma non si esclude che ciò avvenendo l'opposizione costituzionale, disposta ad aiutare il Ministero a trarre in porto il progetto deliberi di respingerlo, previa una dichiarazione esplicativa di voto, diretto non contro il progetto, ma contro il Ministero fornicatore coll'Estrema.

Questo proposito ventilato già era stato abbandonato; il riprenderlo dipenderà dalla condotta del Ministero.

Notizie parlamentari

Ci telegrafano da Roma, 25 marzo, sera:

La commissione a procedere contro l'on. Morgari imputato di eccitamento all'odio di classe decise di concedere l'autorizzazione.

— L'*Agenzia Italiana* dice premature e induttive le notizie telegrafiche all'*Agence Nationale* circa la riforma monetaria ideata dal ministro Wollemborg.

— L'*Avanti* dice che l'estrema sinistra non permetterà che la questione sostanziale delle riforme si perda in una misera schermaglia parlamentare, e si mostra favorevole al progetto Zeppa con molti ampliamenti.

A Palazzo Madama

Seduta di ieri

Per la laguna di Venezia

Ci telegrafano da Roma 25 marzo sera:

Presidenza Saracco.

Dopo svolte alcune interrogazioni, si continua la discussione del porgetto di legge sulla Laguna Veneta.

Approvasi l'articolo quinto e i successivi, senza ulteriore discussione.

MANFRIN parla per una dichiarazione. Espone i motivi pei quali non può dare il suo voto favorevole a questo progetto di legge.

SANTAMARIA NICCOLINI relatore, esprime il dispiacere dell'ufficio centrale, di non poter avere il voto favorevole del sen. Manfrin, ma non crede che le ragioni addotte dal senat. Manfrin sieno tali da invalidare il progetto discusso.

MANFRIN insiste nelle sue dichiarazioni, e soggiunge che questo progetto di legge non farà che peggiorare le condizioni della città di Venezia.

GIUSSO ministro dei L. P. trattandosi di una semplice dichiarazione di Manfrin, non crede di dover prendere la parola. Si limita a sollecitare dal Senato il suo voto favorevole.

Approvansi i due ordini del giorno proposti dall'ufficio centrale dopo brevi dichiarazioni del relatore e del ministro. Si procede alla votazione a scrutinio segreto.

Il progetto risulta approvato con voti favorevoli 72, contrari 18. (Mancandoci ora lo spazio, daremo domani il testo degli articoli approvati, dal quinto al ventiduesimo, avendo già pubblicati i quattro primi).

Indi si discute il progetto sulla Riforma del procedimento sommario. Fa alcune osservazioni PELLEGRINI cui risponde il relatore CARNAZZA-AMARI.

Domani seduta alle 15.

UN BUON IMPIEGO

La proposta dell'on. Giuliani di stipendiare i deputati, se non ha il merito della novità, ha quello di fissare la cifra dello stipendio in misura abbastanza elevata: *novemila lire*, come un generale, come un prefetto, come un consigliere di Stato, come i più alti magistrati. Colla differenza che costoro, per giungere a guadagnare 9000 lire all'anno, devono fare una lunga carriera, mentre, per essere deputati, basta avere trent'anni, essere stati in galera, essere baritoni sfiatati o gridare, davanti a una folla di minchioni, contro i signori e la proprietà, predicando la rivoluzione sociale. Il che non è difficile.

Figurarsi se ora è già tanto conteso il posto gratuito, come lo sarà con l'annesso stipendio di circa 25 lire al giorno. L'ufficio di deputato diventerà come l'albero della cuccagna. E se, per un qualunque posto d'usciere, vi sono centinaia di concorrenti, quanti ve ne saranno per una paga di 9000 lire, a raggiungere la quale può bastare appena appena saper leggere male, scrivere peggio, senza titoli ed esami?

La proposta Giuliani apre una nuova via ai disoccupati.

***

Ecco il testo della proposta d'iniziativa parlamentare presentata ieri dall'on. Giuliani, alla Presidenza della Camera riguardante l'indennità ai deputati:

Art. 1. — I deputati al parlamento, durante il mandato legislativo, hanno una indennità di lire 9000 ciascuno all'anno. Essi non vi possono rinunciare. A tale scopo è iscritta in un capitolo del bilancio della Camera, la somma relativa;

Art. 2. — I deputati che non intervengono a cinque sedute senza regolare congedo, o ne abusino prolungandolo, perdono metà della indennità annuale. Dopo dieci assenze decadono dal mandato legislativo, salvo il caso di legittimo impedimento riconosciuto;

Art. 3. — I ministri ed i sottosegretari di Stato non godono l'indennità di cui all'art. 1. così pure i deputati che hanno sul bilancio dello Stato un assegno eguale o superiore alle lire 9000; se l'assegno è inferiore, e dovuta loro la differenza;

Art. 4. — La presente legge andrà in vigore colla ventura Legislatura.

Partigianerie governative

Nomina biasimata

Ci telegrafano da Roma 25 marzo sera:

E' molto biasimata la nomina dell'on. Pozzi a membro del Contenzioso diplomatico.

Appartenevano al Contenzioso, i deputati Pompili e Fusinato che ne cessarono per la nomina a sottosegretari di Stato. Non provvidesi a sostituirli, essendo consuetudine costante che si richiamassero al Contenzioso, lasciando il Governo.

Il ministro Prinetti invece, confermò Pompili e sostituì all'on. Fusinato già sottosegretario al Ministero degli Esteri e competentissimo in diritto internazionale, l'on. Pozzi suo amico.

Nessuna opposizione a Bengasi

Ci telegrafano da Roma, 25 marzo, sera:

La *Tribuna* pubblica una lettera da Bengasi la quale smentisce le voci di resistenze e contrasti incontrati per la istituzione di un ufficio postale italiano.

Varie

Ci telegrafano da Roma, 25 marzo, sera:

La Regina Margherita ricevette oggi il conte Rusponi colla signora.

— Frioli, prefetto a disposizione, è collocato a riposo. Si smentiscono i traslochi dei prefetti Ferrari e Cataldi.

S. M. ricevette anche gli amministratori della Pia Casa di Turate, signori Candiani e Amati.

— Domattina il ministro della guerra Di San Martino accompagnerà la missione brasiliana alla caserma del 5.o bersaglieri avendo essa espresso il desiderio di osservarne le manovre.

UNA LETTERA DEL DEPUTATO ALIBERTI

Il deputato Aliberti, inviando ai giornali una lettera nella quale dichiara di esser vittima di una persecuzione ingiustificata ed ingiustificabile da parte dei partiti estremi contro i quali non si rivolge al magistrato perchè vaghe ed indeterminate sono le accuse, prega di pubblicare la seguente lettera dell'avv. comm. Alfonso Mirenghi, la quale — dice il comm. Aliberti — « è la prova esauriente della insussistenza assoluta dell'addebito che gli si è voluto fare ».

Ecco la lettera nelle sue parti sostanziali riferentisi alla questione:

On. comm. Aliberti,

Poichè mi domandate una dichiarazione, per quanto a me consta, in proposito dello *ameno romanzetto* pubblicato dal giornale « il 1799 di Napoli » della cantiniera da Voi identificata per Gesualda La Rocca, debbo accontentarvi.

E sul mio onore e coscienza quindi dichiaro:

1. Che voi, nel gennaio 1898 (dico 1898) mi raccomandaste quella cantiniera, che a voi era stata raccomandata dal comm. Alfonso Petriccione da Napoli. Trattavasi della difesa di un ricorso alla Cassazione di Roma, sporto dai figliuoli della cantiniera Giovanni e Luigi La Rocca;

2. Che Voi mi offriste, a nome della La Rocca un compenso di Lire 200, che io accettai e che mi passaste;

3. Che io, per effetto della difesa assunta, sporsi un motivo di Cassazione aggiunto, quello cioè per violazione dell'art. 76 cod. pen., non avendo fiducia nel motivo principale sporto col ricorso da chi lo produsse;

4. Che io, come risulta dalla sentenza stessa e dal verbale d'udienza discussi la causa innanzi all'Ecc.ll. Corte il giorno 18 marzo 1898, e che la sentenza fu emessa il 25 aprile seguente. Con questa fu accolto soltanto il mio motivo aggiunto, e cassando parzialmente la sentenza impugnata, senza rinvio, fu ridotta di sei mesi la pena riportata da Luigia La Rocca;

5. Che infine, dopo un certo tempo della sentenza, mi raccontaste che dopo di aver beneficata la La Rocca, assumendovi il compito di trovarle l'avvocato in Roma, e le noie e spese postali per la corrispondenza con me, la La Rocca vi aveva messo un giorno, nella dolorosa condizione di metterla alla porta di casa vostra! Ciò perchè essa, ritenuto troppo magro il risultato da me ottenuto in Cassazione, pretendeva che Voi mi aveste obbligato a restituirle parte del compenso pagatomi! E Voi ragionevolmente vi rifiutaste a prestarvi alla proposta strana e la metteste alla porta!

Questo è tutto quello che so.

Col maggiore ossequio credetemi

Dev ed obb.

ALFONSO MIRENGHI

Roma, 20 marzo 1901.

CRONACA ESTERA

In Cina

Londra 25 ore 4 pom. — I giornali hanno da Pechino: la Cina rifiutasi di ratificare la convenzione russo-cinese. I russi minacciano di inviare nuove truppe.

Tientsin 25. — I briganti massacrarono una missione inglese a .. miglia a est di Tientsin.

La situazione in Russia e le frottole americane

Ci telegrafano da Roma, 25 marzo, sera:

Un dispaccio da New York alla *Tribuna* dice che i telegrammi che il *World* riceve da Pietroburgo affermano che lo Czar sarà costretto a fare una guerra onde evitare lo scoppio della rivoluzione.

Emigrati russi a New York si radunano spesso e raccolgono fondi per i nikilisti.

Lo sciopero di Marsiglia

Ritorna la calma

Marsiglia 25 ore 7 pom. — La situazione è invariata: 1200 meccanici si sono posti in isciopero; alcuni trams circolano; le misure d'ordine sono apparentemente diminuite, ma continua sempre la vigilanza; 1300 operai lavorano sulle banchine.

***

Ci telegrafano da Roma 25 marzo sera:

Telegrafasi da Marsiglia alla *Tribuna* che un manifesto pubblicato dagli operai di porto richiede le otto ore di lavoro, un aumento di salario e la formazione delle cooperative.

Quindici operai italiani dei forni di calce di Bedoule sono da 45 giorni in isciopero; la polizia ne arrestò 14.

Il contegno degli italiani è mirabile, dice la lettera: essi scioperarono per solidarietà, ma si mantengono estranei alle dimostrazioni.

I giornali annunziano che dieci mila operai italiani e spagnuoli già lasciarono Marsiglia e che i grossi industriali, sono disposti a liquidare piuttostochè a concedere le otto ore.

I quartieri italiani sono calmissimi. In due pozzi di Bèdoule gli italiani ripresero i lavori.

La legge sulle Congregazioni alla Camera francese

Parigi 25, ore 8 pom. — (*Camera*) Continua la discussione dell'articolo del progetto sulle associazioni proibente l'insegnamento da parte delle congregazioni religiose.

Bourgeois critica severamente l'insegnamento impartito dai *fratelli* nelle scuole cristiane e dimostra che quei religiosi giustificano l'inquisizione, approvano la revoca dell'editto di Nantes ed eccitano gli alunni all'odio contro la repubblica. Bourgeois a questo punto chiede: *che cosa pensano, dopo, i giovanetti istruiti così? Scenderanno in piazza e sorgerà la guerra civile (vivi applausi a sinistra).*

I radicali chiedono che il discorso Bourgeois venga affisso in tutti i comuni di Francia.

Cochin e l'abate *Gayraud* combattono la domanda dei radicali ed elogiano l'insegnamento dei *fratelli* nelle scuole cristiane, e denunziano i manuali civili approvati ufficialmente i quali invitano la gioventù a combattere la religione e a rinunziare alla neutralità ipocrita.

Viene poi approvata con voti 293 contro 220 l'affissione del discorso Bourgeois.

La discussione procede poi vivacissima. In fine si respinge la proposta *Cazals* di stralciare dal progetto l'articolo relativo all'insegnamento; Cazals ottiene voti 148 contro 297.

La votazione ha significato di fiducia nel ministero.

Un soldato da 28 giorni in un pozzo

Le società italiane di Parigi

Ci telegrafano da Parigi 25 marzo sera:

In un pozzo delle miniere dello stradone di Saint Marc si rinvenne un soldato di fanteria, il quale vi era caduto per disgrazia. Il corpo del poveretto era coperto di piaghe verminose; da 28 giorni egli stava digiuno. Fu trasportato all'Ospedale in istato gravissimo.

— Il Comitato centrale delle Società italiane nominò a presidente il dottor Bertazzi, a vice presidente il dottor Barbesi. Furono confermate le altre cariche.

I duchi di York in viaggio

Malta 25 ore 6 pom. — I duchi di York sono arrivati a bordo della nave *Ophir* vivamente acclamati.

Notizie varie

Bruxelles 25. — Il Re del Belgio lascierà Bruxelles questa settimana recandosi a Parigi e poscia probabilmente a Roma, donde andrà a Nizza a raggiungervi la principessa Clementina.

Montceau-les-mines 25. — Parecchie centinaia di operai ripresero stamane il lavoro sotto la protezione dei gendarmi e della truppa.

Nessun incidente.

Un complotto per assassinare il presidente del Brasile

Telegrafano da Rio Janeiro, 24 al *Secolo XIX*:

« Nonostante le misure prese la cospirazione monarchica (*se n'è occupata anche la « Gazzetta »*) continuava ad organizzarsi e aveva in questi giorni deciso di assassinare il presidente della repubblica Campos Salles e i ministri.

La morte del primo magistrato della repubblica doveva essere il segnale della rivolta.

Ma questa volta il complotto fu scoperto e la notte scorsa venivano arrestati il noto ammiraglio Demello, il banchiere Burgal, il quale pur facendo parte della congiura, si era deciso alla rivelazione per vendicarsi dell'amante di sua moglie, che si trovava pure fra i cospiratori.

Fatta la denunzia il banchiere Burgal, ritornato alla sua abitazione, ha tentato iersera di suicidarsi.

La notizia spersasi questa mattina in città ha prodotto un'emozione profonda, specialmente per la qualità delle persone, implicate nel complotto. »

***

Su questi gravissimi fatti avvenuti nella capitale del Brasile, la *Stefani* ci comunica il seguente dispaccio, evidentemente di fonte ufficiale;

« Rio Janeiro, 24. — L'ammiraglio Mello, presentemente fuori di attività di servizio, fu arrestato per misura disciplinare perchè faceva continui tentativi sebbene infruttuosi, per menomare la disciplina nella marina. Il provvedimento fu favorevolmente accolto. Nessun pericolo di disordini. Calma completa. »

Strano delitto in Ungheria

Nel villaggio ungherese di Hozich uno straniero domandò l'ospitalità presso certa Kovacs alla custodia della quale consegnò un involto.

La donna, di notte tempo, lo disciolse e vi scoperse parecchie migliaia di fiorini, si che venuta in desiderio di impossessarsene, uccise lo straniero dormiente a colpi di scure.

Ma quando si fece a spogliare il cadavere riconobbe in lui il proprio marito creduto morto in America.

Atterrita, si costituì alla gendarmeria.

PER LA PROTEZIONE DEGLI EMIGRANTI

Emigranti che si imbarcano all'estero

Il prof. Goretti scrive da Venezia una lettera alla *Nazione* di Firenze raccontando alcuni fatti dolorosi a cui egli assistette all'estero, riguardanti i contratti e gli imbarchi dei nostri emigranti, fatti, che egli pone in conto alla nuova legge sull'emigrazione.

Nei primi di marzo, scrive il Goretti, io era ad Anversa e trovandomi per affari sulla banchina d'imbarco dei vapori che partono per Liverpool notai un agglomeramento di molte persone, circa 500, di tutte le età con poche donne e fanciulli e subito dall'accento compresi che erano miei connazionali.

Mi avvicinai a loro e domandai che cosa facessero in quel luogo in sì gran numero.

Essi mi risposero che venivano da diverse provincie d'Italia meridionale e si recavano a Liverpool per quindi proseguire, alcuni per il Canadà, altri per destinazione che avrebbero saputo arrivati in quel porto.

Domandai loro come avevano potuto riunirsi e transitare per tutta l'Italia, da Reggio a Chiasso, senza dare nell'occhio alla polizia italiana.

Mi risposero che nessuno li aveva molestati, nè interrogati e che oltre 3000 operai avevano già abbandonato l'Italia.

Chiesi loro se avevano lavoro sicuro e molti risposero di no, ma che speravano arrivati a Liverpool di stipulare dei buoni contratti per lavori ferroviari che si stanno apprestando nel Canadà.

Mi dissero che erano stati consigliati da alcuni rappresentanti di un'agenzia importantissima americana, la quale ha ramificazioni in tutte le parti dell'Italia.

Infatti mi dissero che le spese di viaggio si riducevano alla sola cifra di 200 lire per individuo dalle Calabrie, Basilicata, ecc. fino al Canadà, mentre i fanciulli dagli 8 ai 14 anni erano trasportati per sole 60 lire, e le donne da lavoro potevano ottenere il passaggio *gratis*.

Ora mi permetto di fare osservare come la parchezza delle spese spieghi molte cose nascoste, specialmente per le donne ed i minorenni che è bene tacere.

Consta invece a me, da informazioni assunte da persone addentro in queste segrete cose, che si requisirono sotto colori onesti questi poveri disgraziati con fini non sempre onesti.

Prova ne sia che è proibito agli emigranti dare spiegazione dei patti stipulati segretamente con questi mercanti di carne umana i quali spesso anticipano, specialmente pei giovani, qualunque spesa.

Arrivati a Liverpool cominciano le dolenti note.

Il trattamento a bordo è infame. Vengono ammucchiati e stivati in modo da far pietà; si danno loro cibi infetti che non li mangerebbero nemmeno le bestie e non appena hanno firmati certi contratti che si avvicinano assai a quelli che si stipulavano un tempo con gli schiavi, vengono trattati senza pietà.

Ora se i fatti accennati dal Goretti sono dispiacevoli, non sappiamo però capire che colpa ne abbia la nuova legge sull'emigrazione.

Più avanti nella sua lettera il Goretti stesso dice che i nostri operai non viaggiano a gruppi, ma passano i confini alla spicciolata, per poi riunirsi in un porto estero, e da colà partire per l'America; ebbene come in tal caso potrebbero colpirli, guidarli, proteggerli le autorità e la legge?

Il fenomeno riveste l'aspetto della emigrazione temporanea, e verso il cittadino che si reca all'estero transitoriamente e individualmente legge e autorità non hanno, non possono avere alcun influsso.

Se poi una volta all'estero queste correnti di emigrazione temporanea si tramutano in emigrazione permanente, la legge non vi può nulla, non ha più su di esse impero. E' già molto se per i gruppi migratori partenti dai nostri porti, si può stabilire una assistenza vigile e protettiva, e imporre restrizioni e norme di difficile osservanza.

Si dirà che all'estero i nostri consoli dovrebbero incaricarsi di tali uffici e proteggere l'emigrante, che pur ha cercato di eludere i provvedimenti posti in favor suo dalla legge del suo paese, recandosi a prendere imbarco in un porto estero. E questa osservazione ha qualche fondo di giustizia, ma nella praticità delle cose il console non ha i mezzi per adempiere un compito tanto esteso. Come potrebbe soltanto tener dietro a centinaia di lavoratori mobilissimi, e sorvegliare i loro affari, e tutelarli nei contratti stipulati magari mesi prima in un altra città?

Si fa presto ad accusare di negligenza, ma bisogna anche rendersi conto della esatta condizione delle cose.

IL FENOMENO MINISTERIALE

Se riandiamo nella storia parlamentare, non troviamo un altro ministero paragonabile a questo che delizia l'Italia. Dalla sua amicizia intima coi sovversivi, ha imparato a sovvertire i principi elementari della costituzionalità, ed a creare tutto un nuovo e strano sistema, opposto alle regole finora vigenti per logica, per consuetudine e per ragione delle cose.

Il ministero Giolitti-Zanardelli è nato nella minoranza, e vivacchia per la minoranza. Passa di voto contrario in voto contrario. Ha contro di sè la maggioranza della Camera, degli uffici, delle Commissioni. Ma con l'on. Faccia-franca per portabandiera, passa lieto e sorridente.

Con ciò che è accaduto in quest'ultimi tempi, vi sarebbe stato da ammazzare dieci ministeri, non uno solo.

La più grossa di tutte, consiste nel rigetto del programma finanziario da parte della Commissione.

Si è detto che il Ministero era nato per quello e con quello, e la Estrema lo appoggiava appunto pel recondito fine di compromettere la solidità del bilancio, e poter continuare quindi più vigorosamente la campagna contro le spese militari, per indebolire la compagine dell'esercito. A questo si prestava il Ministero, sollecito d'una cosa soltanto: rimanere al governo; e appunto del programma finanziario faceva la sua ragione d'essere, per la solenne inaugurazione, bandiere rosse e musica — inno dei lavoratori e marsigliese, chè anche l'inno di Garibaldi è oramai sciupato — della cosidetta finanza democratica.

Ora, tutto questo vien mandato all'aria. Ma si scompone il Ministero? Obibò! Fa già dire che accetterà qualunque modificazione. Pur di rimanere, i ministri diventano capaci di subire tutte le umiliazioni, sacrificando non solo ogni dignità individuale, ma sovvertendo ogni criterio di legalità costituzionale.

Nè si dica che soltanto il ministro delle Finanze e quello tutt'al più del Tesoro, vengono colpiti dalla maggioranza della Commissione che rappresenta la maggioranza della Camera; e che è tolta dal funerale dei Provvedimenti finanziari del governo, la questione politica.

La questione v'è chiara, lampante, ed involve la responsabilità ministeriale intera, perchè i provvedimenti finanziari, formavano il fulcro del programma governativo.

L'eliminarla ora farà comodo, per garantirsi qualche altro giorno di governo, ma mostra che il gabinetto Zanardelli-Giolitti — oltre che essere senza maggioranza — è senza sentimento di dignità, ed è mancante del principio elementare delle responsabilità politiche.

***

Del resto, a prova di queste nostre affermazioni, giova tener presente che l'on. Giolitti, nella seduta del 4 febbraio 1901, alla vigilia del voto che doveva rovesciare il ministero presieduto dall'on. Saracco, diceva:

« Il Governo deve avere un piano organico di provvedimenti, deve sapere quali sono i più urgenti, quali quelli che si possono differire; deve seguire una politica che svolga sotto tutte le forme il lavoro; deve iniziare subito ed in modo sensibile l'esecuzione delle promesse che ha fatte ».

Nè questa era una personale opinione dell'on. Giolitti. Tanto è vero che il 7 marzo, l'on. presidente del Consiglio, nelle dichiarazioni fatte dinanzi alla Camera a nome del Governo, diceva:

« Ma il campo in cui più imperiosa, più urgente presentasi una politica riformatrice, è quello della ripartizione delle pubbliche imposte, delle leggi di equità sociale. Al ministero parve indispensabile a tale intento di porsi all'opera senza alcun indugio, e ciò non solo perchè il diritto delle classi diseredate ad un miglioramento delle loro condizioni materiali e morali gli è sembrato improrogabile, ma perchè, inoltre, anche dal lato politico è sommamente provvido il dare a queste classi immediatamente il pegno dell'interesse, delle simpatie, dell'affetto che il Governo ed il Parlamento nutrono per esse; la dimostrazione irrefragabile che le forze dello Stato si volgono con efficace predilezione a favore dei deboli e dei sofferenti. »

Nota a questo proposito il *Nuovo Fanfulla*, venendo alle nostre stesse conchiusioni:

« Se, dunque, la Camera, prima, negli ufficii e, dopo, la Commissione allora eletta dichiarano che le proposte del ministero per attuare la sua politica riformatrice imperiosa ed urgente non rispondono all'affermato criterio di alleviare il carico delle classi diseredate, nè a quello di evitare la comoda via dei debiti, (poichè è evidente che, diminuendo le entrate, bisognerà pure supplirvi o con nuovi debiti e con nuove imposte) come è possibile immaginare che debba essere senza significato politico la condanna che colpisce quelle proposte?

« Forse che il ministero attuale è venuto con un qualsiasi programma oltre quello di una riforma finanziaria e tributaria? E quando i suoi progetti per attuarla sono dichiarati perfino indegni di discussione, come può, questo ministero, rimanere al suo posto? Come può considerarsi costituzionale un Governo che è fuor di dubbio in minoranza nel Parlamento e nel paese, e che vede respingere le proposte che aveva fatte e nelle quali era la sola ragione, da lui stesso invocata, della sua esistenza? »

Ripetiamo: la situazione è nuova, e la nostra storia parlamentare non ci offre altri esempi simili. Per vedere del nuovo, non ci voleva che un ministero che si picca di democrazia!

CRONACA ITALIANA

Chiassi studenteschi

Ci telegrafano da Roma 25 marzo sera:

Oggi all'Università si tentarono i soliti chiassetti. La maggioranza degli studenti resistette e le lezioni continuarono.

Metodi socialistici
per convincere il prossimo

Ci telegrafano da Napoli 25 marzo sera:

Oggi nella Chiesa di Santo Spirito il padre Faenza, applauditissimo, tenne una conferenza contro il socialismo. All'uscita i socialisti fischiarono: corsero bastonate e pugni. Panico generale.

Lo sciopero di Napoli
Verso la soluzione

Ci telegrafano da Napoli 25 marzo sera:

Nel pomeriggio vi fu una importante riunione alla prefettura, ove intervennero il capitano di porto, il presidente della Camera di Commercio, la Commissione dei capi scaricatori e degli operai di porto. Il prefetto, udite le dichiarazioni di ambo le parti, fece una proposta conciliativa per la cessazione dello sciopero, sopra cui si pronuncieranno domattina in una assemblea le due parti. Si ha fiducia di venire a una soluzione pacifica.

Uno sciopero anche a Bari

Ci telegrafano da Bari 25 marzo sera:

200 operai delle olierie e saponerie scioperarono per avere un aumento di salario.

Duello rusticano

Ci telegrafano da Palermo 25 marzo sera:

Un sanguinoso duello rusticano è avvenuto fra gli operai Sangiorgi e Di Napoli, il quale ultimo fu tempestato di coltellate dal compagno e poi ucciso con una coltellata al cuore. Il Sangiorgi rimase gravemente ferito.

Un nuovo ponte sul Po a Torino

Ci telegrafano da Torino, 25 marzo, sera:

Stasera il Consiglio comunale con voti trentasette contro trentatre, respinse il progetto della Giunta di un nuovo ponte in ferro *Umberto I* sul Po, deliberando che sia invece eretto un ponte monumentale in granito. La spesa sarà di un milione e 750.000 lire.

La coppa d'oro vinta dai pompieri milanesi a Parigi

Ci telegrafano da Milano, 25 marzo, sera:

Nel Castello Sforzesco si è fatta la consegna al corpo dei pompieri della coppa d'oro vinta da essi al concorso di Parigi. Parlarono applauditi il comandante Goldoni e il sindaco.

— Sulla missione della donna tenne oggi Scipio Sighele una applaudita conferenza al circolo Agnesi.

Schiacciato dal tram elettrico

Ci telegrafano da Roma 25 marzo sera:

Il tram elettrico alla salita di porta Pinciana oggi travolgeva il ragazzo Guido Troiani. Il conduttore fermò il tram e poi fuggì.

Il ragazzo fu trasportato all'ospedale già morto.

Il marinaio Orsini
autore della tragedia di Spezia
L'Orsini si sdoppia

Telegrafano da Buenos-Ayres, 24, al *Secolo XIX*:

« Esaurite tutte le pratiche per l'estradizione, finalmente il nostro tribunale ha emesso l'invocata sentenza con la quale il noto marinaio Orsini, l'autore della tragedia di Spezia, sarà estradato e viene intanto messo a disposizione del ministro d'Italia, accreditato presso questa repubblica.

Quanto prima l'Orsini, sotto buona scorta sarà imbarcato per cura del consolato italiano, sopra un vapore in partenza per Genova. All'arrivo verrà consegnato a quelle autorità che si incaricheranno della traduzione a Spezia. »

Fin quì il *Secolo XIX* di Genova. Ora si legga questo telegramma che ci invia da Napoli il nostro corrispondente in data di ieri, 25:

Presso Siracusa i carabinieri arrestarono tempo fa un individuo sospetto che disse chiamarsi Gaetano Bruno, napoletano, pittore. Condotto a Napoli, costui fu riconosciuto per quell'Alfredo Orsini, livornese, marinaio infermiere, che nel 1888 all'Ospedale di Spezia uccise a fucilate un compagno ferendone due altri, e un superiore. Emigrò poi al Messico e quindi fu in Germania e a Malta.

Il Tribunale lo aveva condannato a morte in contumacia.

***

Dunque, ci è un Orsini a Buenos Ayres e uno a Napoli ed entrambi sono autori della nota tragedia avvenuta a Spezia nel 1888. Neanche Sant'Antonio poteva vantare altrettanta potenza di ubiquità.

Non è la prima volta che a proposito dell'Orsini sorge un caso di tal genere.

Chi non ricorda, infatti, la curiosa commedia dell'altro marinaio Pietro Vadalà, che comparve, due anni or sono, sotto la veste del ricercato e che, all'ultimo momento, rilevò l'essere suo, quando già il tribunale stava per ritirarsi e pronunciare la sentenza?

In quella circostanza produsse una dolorosa impressione la presenza di due infelici, condannati all'ergastolo, quali complici, e che erano stati tradotti dinanzi il tribunale, per deporre contro il preteso Orsini. Questi due sono ritenuti due povere vittime e il nuovo processo potrebbe giovare non poco alla loro causa.

Ma prima di fare il processo, bisognerà ben vedere chi dev'essere processato, cioè quale è il vero Orsini e quale è il *dilettante* Orsini.

Il Municipio « popolare » di Perugia contro l' abolizione del dazio sul grano

Il Municipio di Perugia, amministrato da una coalizione di radicali, repubblicani e socialisti, è in grande pensiero per la proposta del governo sull'abolizione del dazio consumo nei Comuni di terza categoria.

Un Comune come quello che ritrae dal dazio consumo un reddito annno netto e fisso di lire 527.010.32, cioè a dire il terzo delle entrate ordinarie di Perugia, si incamminerebbe sulla via del fallimento qualora il progetto ministeriale venisse approvato dal Parlamento. Diffatti, calcolati tutti gli aiuti che il Governo darebbe, tenuto conto dell'inasprimento delle tasse previsto nel progetto ministeriale, il Municipio verrebbe sempre a perdere ben 230 mila lire annue. A tutto questo si deve aggiungere che il contribuente nella città di Perugia è già tassato in modo gravoso in virtù di una amministrazione democratica.

La rovina che segnerebbe per il Comune di Perugia l'approvazione del progetto ministeriale è largamente dimostrata in un opuscolo, scritto da un assessore di quel comune stesso.

Resta dimostrato una volta di più che i *popolari* son dei grandi riformatori... a chiacchiere soltanto.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Assemblea Generale
degli Azionisti della Banca d'Italia

Ci telegrafano da Roma 25 marzo sera:

Oggi si è adunata l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Banca d'Italia. Erano rappresentate oltre 108.000 azioni da 1136 intervenuti. Il cav. Rossi, presidente del Consiglio superiore, dopo aver commemorato il compianto Marchiori, presentò all'assemblea il commendator Stringher, nuovo direttore generale, facendone l'elogio. Stringher lesse poi una relazione sulle operazioni eseguite dalla Banca nel 1900, relazione salutata in fine da unanimi applausi.

Il commissario del governo Verardo si associò nel ricordo che la relazione conserva della memoria di re Umberto e di Marchiori e fece voti per l'avvenire dell'istituto di cui riconosce il progressivo miglioramento. L'azionista Pacelli invitò poi l'amministrazione della Banca ad adoperarsi per ottenere opportune modificazioni alle leggi bancarie, restando soddisfatto delle dichiarazioni all'uopo fattegli da Stringher. Letti la relazione dei sindaci e il conto dei profitti e delle perdite, l'assemblea votò a unanimità un ordine del giorno di piena fiducia nell'amministrazione della Banca, approvò il bilancio e rielesse a *consiglieri superiori*: Balduino Giuseppe, De Vecchi Massimo, Poccardi avvocato Eugenio, Solari Pietro; a *sindaci* Alatri Marco, Brusomini Eugenio, Carnagliotto ingegnere Giuseppe, Scartezzino Eugenio, Viale Davide; a *sindaci supplenti* Marrocco avvocato Domenico, Pini ragioniere Enrico

Il consiglio superiore della Banca d'Italia ha eletti oggi alla presidenza per l'anno corrente: Enrico Rossi presidente, Giovanni Don, Giustino Bosio vice presidenti, avvocato Giovanni Castelli segretario.

Gli istituti di emissione

Ci telegrafano da Roma 25 marzo sera:

Coll'intervento del ministro del tesoro si è adunata oggi la commissione permanente di vigilanza sugli istituti di emissione. Presieduta dal senatore Boccardo iniziò l'esame dei conti annuali del Credito fondiario del Banco di Napoli.

Banca Commerciale italiana

Ci telegrafano da Milano, 25 marzo, sera:

L'Assemblea generale ordinaria degli azionisti della *Banca commerciale italiana* ha approvato il bilancio per l'esercizio 1900 e ha deliberata la distribuzione di un dividendo dell'8 e mezzo per cento pagabile dal 26 corrente.

La questione dei noli marittimi

Ci telegrafano da Roma, 25 marzo, sera:

Il ministro Galimberti ricevette una commissione della Camera di commercio di Napoli che lo interessò della questione dei noli marittimi. Galimberti diede buone promesse di dare disposizioni per le concessioni più urgenti.

Il risparmio alle Casse postali

Dai dati testè pubblicati dall'Amministrazione postale, relativi al movimento dei depositi durante l'intero anno 1900, si rileva che i versamenti fatti durante l'anno per depositi alle Casse postali ascesero a L. 400.038.061.

Dedotti i rimborsi effettivi e le somme investite per conto dei depositanti in rendita e alla Cassa depositi e prestiti, ne risultò una eccedenza dei versamenti di L. 35.309.566, che andò ad ingrossare la consistenza dei depositi presso le Casse postali.

Il credito postale dei depositanti alle Casse postali al 31 dicembre 1900 ascendeva a L. 663.772.172 sopra n. 3.993.269 libretti, con una media di L. 166.22 per libretto.

IL TEMPO DHE FA

Fa freddo, nuovamente. L'inverno è d'una ostinazione feroce. Eppure il cielo non è dei più limpidi, poichè vi vaga continuamente una grigia nebbiolina, che di quando in quando ci toglie il sole.

Uguali notizie dalle altre parti della Regione.

***

Ci scrivono da Udine 25: — Jeri la mattinata fu splendida; ma nel pomeriggio il cielo si coprì tutto e il freddo si fece sentire per benino: alle 6 e alle 10 caddero per pochi momenti dei fiocchi di neve!! Oggi la giornata è serena; ma la temperatura è frizzante. Le vicine montagne sono tutte coperte di neve.

La fine dell'odissea del « Jupiter »
E' entrato in porto alle Antille

Abbiamo avuto più volte, e recentemente, occasione di dare notizie del piroscafo *Jupiter*, della Società di Navigazione Commerciale di Genova. Immobilizzato a 800 miglia dalle Bermude per mancanza di carbone, il *Jupiter* andò alla deriva nell'Oceano per varii giorni. Finchè incontrato dal piroscafo *Città di Messina*, falliti tutti i tentativi fatti da questo per rimorchiarlo, l'equipaggio del *Jupiter* trasbordò sul *Città di Messina*, che lo portò a New York, e di là sull'*Archimede* venne trasportato a Genova, dove giunse come narrammo pochi giorni fa. Il *Jupiter* non era stato però abbandonato da tutto il suo equipaggio: Tre coraggiosi, il comandante Stefano Zennaro, di Pellestrina, il secondo macchinista Giuseppe Bacigalupi, genovese, e il dispensiere Marco Malusa, pure di Pellestrina, vollero restare a bordo, nella speranza di condurre il loro piroscafo in salvo, lasciandosi andare alla deriva verso le Azzorre.

Il *Jupiter*, venne incontrato l'ultima volta dal *Saint Simon* della Compagnia Transatlantica, che portò buone notizie dei tre coraggiosi, narrando ch'essi rifiutarono pure la sua offerta di passare al suo bordo, abbandonando il *Jupiter*.

Non soltanto nel mondo marinaresco si pensava da tempo con trepidazione alla sorte del *Jupiter*. Ora finalmente è giunta la buona notizia con questi due telegrammi, spediti ieri da Raggio di Genova al padre del comandante Stefano Zennaro e al Sindaco di Pellestrina, e che noi con viva soddisfazione pubblichiamo:

Zennaro Domenico, Pellestrina,

Per vostro conforto ed orgoglio vi diamo comunicazione che *Jupiter* è stato rimorchiato a Barbados (Piccole Antille). Stefano salvo, ammirati sua condotta. — *Raggio.*

Sindaco Pellestrina,

Jupiter rimorchiato Barbados, (Antille) coi coraggiosi Zennaro e Malusa salvi — *Raggio.*

Attendendo di poter dare maggiori particolari sul lieto avvenimento, inviamo le nostre felicitazioni alle famiglie di quei bravi marinai.

CRONACA DEL MARE

Montevideo 25. — Il piroscafo *Centro America* è partito per Genova. E' giunto il piroscafo *Città di Milano.*

Santos 25. — Il piroscafo *Città di Genova* è partito per Rio Janeiro.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 26 marzo: S. Ireno martire.
Mercoledì 27 marzo: S. Giovanni Damasceno.
Il sole leva alle 6.5 — Tramonta alle 18.30.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

La conferenza oraria di Roma
Le comunicazioni da e per Venezia

Ci telegrafano da Roma, 25 marzo, sera:

La conferenza oraria si chiuse oggi. Per il Veneto vi parteciparono il comm. Giorgio Suppiej presidente della vostra Camera di Commercio, rappresentante anche delle provincie di Belluno, Padova, Rovigo, Vicenza, il comm. Graziano Appiani presidente della Camera di Commercio di Treviso, l'on. Elio Morpurgo vice presidente della Camera di Commercio di Udine.

Oltre qualche piccolo ritocco favorevole alle comunicazioni interprovinciali del Veneto, la conferenza ammise le creazione di una nuova coppia di treni diretti da e per Milano, in partenza alle ore 18 circa, tanto da Venezia che da Milano, e mantenne il diretto da Milano alle ore 13, che la Società Adriatica proponeva di sopprimere, dimostrato l'interesse grandissimo per Venezia.

L'opposizione dell'*Adriatica* impedì che si possano migliorare le comunicazioni fra Venezia e Roma, reclamate dai vostri rappresentanti alla cui azione efficace devesi la conservazione del diretto predetto.

Il primo maggio si riattiveranno i treni gialli che erano in attività l'anno scorso.

***

Ci scrive in proposito il nostro corrispondente da Treviso:

Nella conferenza oraria di Roma fu deciso che il treno 591 partirà da Venezia anzichè alle 22.25, alle 23.35.

Inoltre verranno ripristinati i treni locali Treviso-Venezia in partenza da Treviso alle ore 7 e 8.55 e da Venezia alle ore 12.15 e 20.15.

Oltre il comm. Suppiej presidente della vostra Camera di Commercio, il comm. Appiani presidente della nostra si occupò con molto zelo e molta competenza, per raggiungere i migliori risultati possibili.

LA CENSURA TELEGRAFICA
Un dispaccio rifiutato

Il caso ameno succeduto a Padova del rifiuto di accettazione di un dispaccio di solidarietà allo studente Heusch, vibrato contro S. M. Giolitti I. comm. Giovanni, si è ripetuto iersera a Venezia.

E non soltanto è ameno pel fatto del rifiuto, ma perchè avvenne per parte degli impiegati telegrafici, i quali vanno creando una strana confusione di poteri, assumendo, non sappiamo se per ordine o per soverchio zelo, l'ufficio di censori.

L'avv. Plinio Donatelli, presidente della nostra Associazione dei Giovani Monarchici, portava iersera il seguente dispaccio all'ufficio telegrafico:

Giorgio Heusch
Presidente Circolo Monarchico Universitario
Roma

Partecipi vostro legittimo sdegno siamo con voi solidali imporre rispetto nostra incrollabile fede invano insidiata da chi Ministro del Re per mal celati fini mostrasi nuovamente immemore altissima fiducia accordatagli.

Per l'Associazione *Giovani Monarchici*
Presidente: *Donatelli*

Dopo qualche *pourparler*, il dispaccio fu rifiutato!!

C'era nell'ufficio telegrafico il funzionario incaricato della censura? E tale divieto è legale? Nè una cosa nè l'altra certamente; ma il sintomo è chiaro. Coll'Estrema non si scherza; e negli impiegati dev'essere oramai entrata in testa questa idea: che, data la connessione di principi e di finalità, tra S. M. democratica Giolitti telegraficamente sacro e inviolabile, e i repubblicani e socialisti, un atto di solidarietà in favore della monarchia, diventa sovversivo. Così pure, che il ministro dell'Interno non è censurabile; sempre telegraficamente, si sa!

E' naturale che si prenda la cosa un po' in burletta. Ma le riflessioni che si potrebbero fare non sarebbero affatto burlesche... Altro che noi altri, poveri forcaioli! Il Ministero della democrazia, è, al confronto, la Santa Inquisizione!

Restiamo ora tanto più in attesa delle interrogazioni Ferri, Bissolati e Costa su questo procedimento turco. Ma che turco, anzi! Il Gran Sultano è, in confronto, un fior di liberale!

L'avv. Donatelli, può intanto aver questo conforto. Che con un pò di ritardo, ma, in compenso, con risparmio di spesa, il suo dispaccio giungerà a Roma egualmente.

IV. Esposizione Internazionale d'Arte
Il Verdetto della Giuria per l'Emilia

Ieri il nostro corrispondente da Bologna ci telegrafò circa le opere scelte dalla Giuria per l'Emilia ecco ora il verdetto ufficiale quale ci è annunciato dalla Presidenza della nostra Esposizione.

Le opere notificate erano 73. Ne furono scelte cinque degli artisti: Bonfiglioli — Laurenti Nicola — Mussini — Maiani — Pisa.

Nel gruppo emiliano figureranno però anche le opere di Giovanni Boldini, e di Gaetano Previati, entrambi ferraresi.

Inoltre hanno chiesto ed ottenuto di essere giudicati a Venezia il giorno 3 aprile p. v. — non essendo giunti a tempo di presentare ieri le loro opere a Bologna, gli scultori Attilio Maltoni e Giuseppe Romagnoli; i pittori Ettore Burzi ed Augusto Sezanne — emiliani — residenti a Venezia, saranno pure giudicati da questa Giuria.

Le opere accettate ieri a Bologna ottennero l'unanimità dei voti.

La r. n. "Governolo"

Finalmente, rimessosi il tempo, ieri la r. nave *Governolo* lasciò l'ancoraggio degli Alberoni e partì diretta a Massaua, sua nuova destinazione.

Conferenza Padovan

La previsione è stata esatta. Un uditorio affollato e sceltissimo era riunito ieri sera nel salone dell'Ateneo Veneto per la conferenza del prof. Adolfo Padovan, che al suo apparire fu salutato da calorosi applausi.

Il Padovan si levò contro la teoria patologica del genio e, seguitando le orme di Nordau, Morselli, Gallerani, Venturi e Bovio, ha contraddetto il Lombroso ed è riescito a sintetizzare in una formula felice la teoria fisiologica del genio. Ecco le sue parole: « *Il genio è uno stato fisiologico di squisita eccezionale sensibilità nervosa.* »

Nel corso del suo dire egli ha anzitutto notato che i lombrosiani hanno confuso il genio col talento e con l'ingegno mettendo Sbarbaro e Pietro Thouar insieme a Napoleone, Goethe, Dante, Michelangelo e Newton.

Nella seconda parte del suo discorso il Padovan, prendendo le mosse da studi recenti di istologia nervosa, dimostrò che il genio deriva dalla più alta struttura fisiologica della cellula ed ha definito l'ideazione geniale con queste frasi eloquenti: « *Un aggrovigliamento di nervi squisitamente sensibili, che si annida nel cervello e si sviluppa per tutto il corpo, ramoso come il fusto d'un glicine, più morbido, più divisibile e più obbediente di una lunga pettinatura: ecco lo strumento vivo e vibrante per cui il genio compie il prodigio.* »

Fisiologia, dunque, e non patologia.

La calda convinzione, l'ampia coltura, la parola immaginosa del Padovan hanno subito conquistato gli ascoltatori, che attentissimi approvarono di frequente l'oratore, applaudendolo in fine a lungo e fragorosamente.

Serata dialettale

Barbarani, Trilussa, Testoni i tre poeti dialettali che ottennero tanto successo a Venezia e in altre città d'Italia, questa sera alle 9, nella gran sala della *Fenice*, daranno un *trio dialettale*. E' un vero avvenimento artistico al quale tutta Venezia colta e gentile non mancherà di partecipare.

Borse e Mercati

Il Prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 26 marzo a L. 105,47.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dall'25 al 31 marzo è fissato in L. 105.45.

Listini Borse
Venezia 23 Marzo

	Prezzo	nominale
Rendita ital. 5 0/0 godi. 1 gennaio 1901	100 80	— —
Consolidato italiano 4 0/0 netto,	— —	— —
» » 4 1/2 0/0 1 gen. 1901	— —	112 40
Azioni Banca Commerciale Italiana	696 —	— —
» » Veneta	305 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	207 —	— —
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	25 50	26 25
Az. Soc. Ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	124 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	1312 —	— —
» Società Veneta Elettro-Chimic L. 500	490 —	— —
» » Bagni Lido	100 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. mediterr. 4 0/0	488 —	— —
» Cons. Bonif. Agro Mant. Regg. 4 1/2	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —
Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0		
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500		
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti,		
[illegible]		

CAMBI	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconti
[illegible]	— —	— —	— —	— —	3 1/2
Germania	130 —	130 10	— —	— —	4 1/2
[illegible]	105 [illegible]	105 [illegible]	— —	— —	3
Belgio	105 25	105 [illegible]	— —	— —	3 1/2
Londra	26 [illegible]	26 57	26 [illegible]	26 [illegible]	4
[illegible]	105 [illegible]	105 [illegible]	— —	— —	4 1/2
[illegible]	110 50	110 65	— —	— —	4
[illegible]	110 [illegible]	110 [illegible]	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. [illegible] — [illegible] 5 0/0 — [illegible] 5 0/0. [illegible] al 4 0/0 all'anno.

Torino 25	
Rend. ital. 5 0/0	100 85
» 5 0/0 spez.	100 85
» 3 0/0	62 25
» 4 1/2 0/0	112 20
» Banca d'Italia	870 50
» Banca Torino	275 —
» Bancosc. (nuove)	165 50
» Banca commerc	696 —
» Ferrov. Medit.	533 —
» Ferrov. Merid.	731 50
» Ferrov. Sicule	670 —
Obb. fer. Sarde 1879	317 50
» Vitt. Em	348 50
» Med. Ad. Sic. abod	307 50
Med. Cam. Franc.	105 50
» » Svizzera	105 30
» » Londra	26 56 1/2
» » Germania	130 10

Milano 25	
Rend. ital. cont.	100 82 1/2
Rendita fine	100 85
Rend. 4 1/2	112 —
Rendita 3 0/0	62 30
Banca d'Italia	870 —
Banca comm.	695 50
Credito Italiano	529 50
Ferrov. Merid.	722 —
Ferrov. Meditor.	533 —
Navig. Generale	439 —
Raffineria zuccheri	336 —
Edison	433 —
Terni	1310 —
Banca Generale	51 —
Lanificio Rossi	1355 —
Cotonificio Cantoni	500 —
» Costruzioni Ven.	56 —
Obbl. Merid.	327 50
» nuove 3 0/0	308 —
Fond. Banca It. 4 0/0	502 50
Austria	110 60
Francia a vista	105 50
Londra a vista	26 56 1/2
Berlino a vista	130 05
Svizzera	105 30
Cotonif. veneziano	205 —

Firenze 25	
Rend. ital. 5 0/0	100 80

id. 4 1/2 0/0	112 25
Londra 3 mesi	26 30
Francia a vista	105 45
Berlino a vista	130 10
Meridionali	722 —
Mediterraneo	533 —
Banca d'Italia	872 —

Genova 25	
Rend. ital. 5 0/0	100 87 1/2
» 4 1/2 0/0	112 25
Az. Banca Italia	869 50
Banca Commerc.	696 —
Credito Italiano	530 50
Ferrovie Merid.	722 —
» Medit.	533 —
Navig. Generale	438 50
Raffineria zuccheri	336 —
Camb. vista su Fr.	105 47 1/2
» » Lond.	26 57
» » Germania	130 07 1/2
» » Svizzera	— —

Vienna 23 — 25 festa	
Credito aust.	722 50
Lombardo	100 50
Banca anglo-aust.	288 50
Austriache	686 25
Banca Austro-ung.	1676 —
Napoleoni d'oro	19 09
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 40
Cambio su Londra	240 30
Lire ital. carta	90 50
Rendita austr. arg.	98 65
Rendita austr. carta	98 30
Union bank	574 50
Rend. aust. oro	117 95
Rend. ungherese	92 90
Banca paesi aust.	438 —

Londra 25	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	95 11/16
Rend. It. 5 0/0	94 3/4
id. sp. st. nuove	73 1/2
id. turco nuovo	26 1/2
Spagnuolo nuovo	106 1/2
Obbl. ottom. (1871)	— —
Argento fine	27 1/2

Berlino 25		
Camb. su Lond. 3 mesi	— —	
id. su Parigi 8 giorni	— —	
id. su Italia 10 giorni	— —	
Cred. Mob. aus. (fine)	227 60	
Rend. it. contanti	95 75	
idem fine	95 70	
Cons. pruss. 3 1/2	98 50	
Rend. turca 1 0/0	28 60	
Obb. ferr. it. 3 0/0	58 60	
id. meridionali	61 70	
id. di Roma		
Az. mer. (a term.)	135 70	
id. medit. (a term.)	99 20	
Big. Banca russi cont.	216 05	

Parigi chiusura	23	24
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 37	110 42
» n. 3 1/2 0/0	102 60	102 62
Rend. it. 5 0/0	95 70	95 72
Ca. L. vis.	25 18	25 18 1/2
Cons. 2 3/4	95 3/4	95 3/8
Obb. lomb.	367 —	367 —
Camb. su Ital.	5 1/4	5 1/4
R. turc. (ser D)	23 77	23 75
Banca Parigi	1072 —	1072 —
Tunis nuove	493 —	495 —
Egiz. 4 0/0 (?)	108 10	108 20
R. ung. 4 0/0	99 60	99 40
» sp. est. 4 0/0	73 20	73 22
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	547 —	546 —
Arg. fine	102 —	102 25
Credito fond.	661 —	662 —
Azioni Suez	3675 —	3670 —
Lotti turchi	114 25	114 25
Fer. mer. ter.	684 —	684 —
Russo 1891	— —	86 75
Portog. 3 0/0	25 —	24 95
Banca franc.	3800	— —

Telegrammi Commerciali della Camera di Commercio

OLII - Napoli 25 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 84.68 — pel 10 maggio 1901 L. 84.68 — pel 10 marzo L. 72.82 — pel 10 agosto L. 84.39 — marzo 1902 L. —.—.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 83.15 — pel 10 maggio 1901 L. 82.88 — pel 10 marzo L. —.— — pel 10 agosto L. 82 90 — marzo 1902 L. 74.49.

Commerci e Industria

MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 25 — Farine 12 marche - mercato sost. — pel corr. fr. 26.60. Pross. 23.75 — A 4 mesi da marzo 24.30. A 4 mesi da maggio 24.60.

Spiriti — mercato debole — pel corr. 27.75 Prossimo 28,— — 4 mesi da maggio 28.75 A 4 ultimi — 29.75.

Zuccheri — Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 24.— — Zucchero raffinato 101.75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato [illegible] — Dispon. 27.27. Pel corr. 27.37 — 4 mesi da maggio 27.87 A 4 mesi da ottobre 28.62.

Frumenti — Mercato pesan. — Pel corrente 28.50 Prossimo 28,75 per 4 mesi primi 29,10 per 4 mesi 29, ,37

Anversa 25 — Frumenti — Mercato fermo — Petrolio raffinato — Mercato calmo — — — Pel corrente 18 3/4 — Per marzo-maggio 19. 1/4

Brema 25 (petrolio raffinato) — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 7,20 gennaio-aprile

Magdeburgo 25 — Zucchero barbabietole 9,05 — Mercato calmo.

Marsiglia 25 — Frumento — affari nulli i. — Arrivi della giornata q.i — — — Vendite della giornata — — — Vendita consegnare q.i — —

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imballo compr.	L. 22.50	Chili 29.200
idem	Slender		» 23.40	» 28 800
	Adriatico		» 22.40	» 29 200

Prospetto delle rimanenze esistenti al 28 febbraio p. p., giusta informazioni pervenute alla Camera di Commercio, nei seguenti depositi:

Punto Franco

Caffè	quintali	7229.26
Zucchero	»	155,53
Coloniali e droghe	»	820.73
Metalli	»	948.62
Olio cotone	»	6512,47
Olio minerale	»	353.—
Varie	»	6201.37

Magazzini Generali

Concimi artificiali	quintali	6332,46
Solfato di rame	»	2107,07
Soda e Potassa	»	289,60
Tamarindo	»	201,45
Colofonio	»	382.05
Zolfo	»	2219,48
Vino	»	5273.40
Liquori	»	85.70
Olio di oliva	»	1019.19
» Cotone	»	272.00
Granone	»	1067.25
Avena	»	1003.02
Cotone	»	6934.95
Frutta secche	»	675.73
Semi oleosi	»	602,66
Erbe medicinali	»	32.58
Vallonea	»	508.08
Canape	»	21.72
Metallo ferro e acciaio	»	25,25
Metallo ghisa	»	205.60
Zucchero	»	110,41
Cacao e the	»	4.13
Pesce sott'olio	»	65,49
Pesce secco	»	320.30

Magazzini doganali privati

Grano	quintali	64221.14
Granone	»	20669.46
Avena	»	15,93
Pesce secco ed affumicato	»	4187,98
Cotone in massa	»	591,07
Spirito puro	»	3.76
» dolcificato	»	10.51

Magazzini fiduciari (Dazio Consumo)

Olio	quintali	10105.53
Zucchero	»	240.59
Caffè	»	122.48

Magazzini dell'Amministr. del Dazio Consumo

Vino	quintali	14749,71

Depositi dell'Agenzia commerciale di transito (Ferrovie Rete Adriatica)

Granone	»	13.—
Grano	»	6296.34
Segala	»	500.—
Avena	»	718.11

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 23 — Per Fiume vap. austr. *Tibor*, cap. Merlatto con merci — Per Fiume vap. austr. *Szent Istvan*, cap. Marussovich con merci — Per Genova vap. ital. *Plata* cap. Bottone con merci — Per Trapani nave austr. *Kolo*. cap. Perovich vuoto.

Arrivi del 23 — Da Braila vap. ital. *S. Giuseppe* cap. Siro con grano all'ordine — Da Filadelfia vap. germ. *Mantratta* cap. Roma con petrolio della S. Italo Americana.

Arrivi del 24 — Da Trieste vap. austr. *F. Massimiliano* cap. Cosenovich con merci del Lloyd austr. — Da Fiume vap. austr. *H. Sander* cap. Barbich, con merci all'ord.

Udremo nella briosa e ardita poesia del *Testoni*, il dialetto bolognese così espressivo, così umoristico. *Barbarani*, nel suo bel vernacolo veronese, dirà dolci istorie d'amore e di pianto, *Trilussa*, l'arguto fustigatore della società alta e bassa dirà le sue favole mirabili per forma e per concetto. Egli reciterà, fra l'altro, la nota, esilarante poesia *La consegna del portiere*, che è un vero miracolo di brio, di arguzia, di finezza.

Chi verrà mancare alla splendida serata?

Piccolo incendio a bordo di un veliero

Ieri, poco dopo le due pom. la Sezione centrale dei pompieri del Municipio, veniva avvertita telefonicamente che un grande incendio si era acceso a bordo di un piroscafo ormeggiato alle Zattere.

In un attimo fu partecipato l'avviso a tutte le Sezioni, e accesa la pompa a vapore si recarono sul luogo l'ispettore Gaspari, i comandanti Vianello e Sansoni ed i pompieri delle Sezioni 1, 4, 5 e 7.

Ma era un allarme esagerato.

A bordo del veliero svedese *P. Wikstrom* che da 2 giorni scarica del salnitro di fronte ai Magazzini Generali, un pezzo di sigaro acceso, gettato sbadatamente da qualche facchino, comunicò l'incendio a due sacchi che erano sulla coperta.

La pronta opera del personale di bordo e della Sezione pompieri giunta prima sul luogo, bastò per domare l'incendio. La coperta rimase lievemente danneggiata. Il danno complessivo è di trecento lire.

Abbiamo ricevuto dal prof L. M. Tedeschi del Civico Liceo Marcello, una lettera, che, per i termini con cui è redatta, non crediamo di poter pubblicare.

L'ingratitudine di un cugino. — Ermenegildo Rodighiero, già cameriere nel *Ristorante* della stazione e al Caffè Gatti, voleva lavorare poco ma in compenso goder molto la vita. Sebbene egli non abbia che 21 anni, fu già due volte condannato per furto, l'ultima volta per avere rubato ad una sua cugina tanti oggetti preziosi per il valore di 200 lire.

Ciò malgrado, un'altra sua cugina (sorella della derubata) certa Angelina Rodighiero che abita in Calle dei Stagneri 5207, insieme alla madre, lo accolse in casa sua e gli somministrò *gratis* vitto ed alloggio.

La sua bontà d'animo però fu malamente compensata.

Jeri a mezzogiorno, l'Angelina ebbe occasione di aprire il *comò* e constatò che da una scatola di vetro erano spariti: quattro braccialetti d'oro, sette anelli, un paio d'orecchini con zaffiro e brillanti una catena d'oro e due biglietti di banca per un complessivo importo di 700 lire.

Nessun dubbio che il ladro era stato il cugino. Egli infatti fu visto la mattina di Domenica alle sei e mezza uscire da casa, guardingo, gettando gli sguardi sulle finestre della camera occupata dalla cugina; teneva in mano una piccola valigia.

Il furto deve essere stato consumato sabato scorso mentre la Angelina si era recata dall'avv. Orlandini e la madre usa era in letto ammalata.

Il cugino, che abitava al terzo piano, poteva entrare facilmente nella camera della Angelina, ben sapendo che la chiave della camera ella era solita collocare sopra un vaso di fiori sul pianerottolo. Il cassetto poi del *comò* era facile ad aprirsi, anche senza chiave, bastando soltanto alzare il coperchio con un coltello.

Fortunatamente il ladro non portò via due astucci uno dei quali conteneva un orologio e catena d'oro l'altro un paio di orecchini di brillanti.

Pare però che un'altra sorella dell'Angelina sia stata derubata di un orologio d'oro.

Venerdì mattina ella partì per Vienna col treno delle 4.25 e il cugino l'accompagnò alla stazione. Là ella gli consegnò la chiave della sua camera perchè la consegnasse alla sorella. L'Ermenegildo infatti la consegnò aspettando però il giorno seguente e la Angelina entrata nella camera non rinvenne più uno dei due orologi d'oro della sorella.

La questura, alla quale fu denunciato il furto, spedì subito telegrammi a Padova, Udine, Vienna e Budapest, ritenendo che l'infedele cuginetto siasi recato in una di queste città.

Ladri colti in flagrante. — Si tratta di due giovanotti, entrambi pregiudicati, certi Giovanni Cipollato di 20 anni, abitante a S. Polo 2488 e Codognato Antonio di 20 anni abitante a Castello 6328.

Questi due birbanti, l'altra sera tentarono un colpo in danno di certa Maria Scoccimaro che ha un deposito di vini a S. Polo 2281.

Già erano riusciti ad aprire la porta; ma sul più bello furono sorpresi dagli agenti di P. S. del Sestiere ed arrestati.

Salvamento di due pescatori. — L'altra sera verso la mezzanotte il vice ispettore del Dazio Consumo Tito Benetti essendo di servizio nelle acque di Campalto insieme agli agenti Morbiolo Dei Rossi e Altichieri, vide un sandolo alla distanza di circa cento metri dal forte.

Ritenendo che si trattasse di qualche contrabbando ordinò agli agenti di vogare con forza e dirigersi in quella località. Giunti colà rinvennero infatti un sandolo da caccia che andava sommergendosi e, poco distante, due individui che facevano dei grandi sforzi per salvarsi a nuoto.

I bravi agenti li afferrarono entrambi e tiratili nel loro natante li copersero coi loro cappotti, quindi rimorchiato il sandolo lo trasportarono nella loro peota.

I due individui, i quali devono la vita agli agenti del Dazio, sono Angelo Vianello, pescatore, di 20 anni, abitante in Rio della Senza 3238 e Luigi Seno detto *Cerbero* di 34 anni abitante in Ghetto Nuovo.

Somministrate loro tutte le cure necessarie dopo circa un'ora rinvennero e raccontarono che ritornati da Campalto dove erano stati a caccia delle anitre, giunti di fronte al Fondoni del Forte, in causa della forte marea, si sommersero.

I malcapitati perdettero le armi del mestiere e la preda cioè: uno schioppone, una doppietta, quattro anitre, vari stampi, un cappotto, due remi e i paioli del sandolo.

Chi ha bisogno di stampare libri (volumi) opuscoli, conclusionali da avvocato, tutti lavori di cui si fa poi pubblica menzione, si rivolga alla Nuova Tipografia Commerciale, presso gli uffici della *Gazzetta* ai Ferali. Lo stabilimento è fornito di macchine così rapide e moderne, che può soddisfare con una spesa modicissima la sua clientela. S'intende che qualunque altro lavoro, anche litografico è accettato ed eseguito con prontezza e a prezzi convenientissimi.

Taccuino del pubblico

Buona usanza. — Il signor Stefano ed Antonio Pivetta in memoria del loro fratello Emilio hanno versato alle farmacie lire 10 per l'Ospedale *Umberto I*.

— In morte della signora Diamante Fargion Arbib il cav. Angelo Levi ci rimette lire 10 per la Casa Israelitica.

— Per onorare la memoria del cav. Silvio Coen vengono rimesse direttamente all'Ospedale *Umberto I*. lire 100 e altre lire 100 all'Ospedale Civile di Mirano dalla Società dei Molini di sotto; All'Ospedale *Umberto I*. lire 10 dai signori Salvatore e Giuseppina Levi per sè e per cav. Paolo e Nella Errera; all'Ospedale *Umberto I*. lire 10 dai signori ... sor. avv. Giacomo e Irene Levi.

— Per la stessa occasione ci vengono rimesse per la Casa Israelitica lire 5 dal cav. avv. Amedeo Grassini, lire 10 dal signor Sereno G. e lire 5 dal signor Ben. Morpurgo, lire 100 dai signori Giorgio e Silvio Coen fratello del defunto, lire 20 dai signori Lando Coen, lire 20 dai signori Lelia Sonnino e famiglia, lire 20 dai signori Salvatore Coppelio e Adele Musatti, lire 20 dai signori Salvatore ed Elisa Jacchia, lire 20 dall'Ing. Leone Urbini, lire 20 dai signori Alfredo e Matilde Kun, lire 20 dall'Ing. Giorgio Silvio Coen ... lire 20 dalla signora Elena Picciotto vedova Camerino; per l'Ospedale Umberto I. lire 20 dai signori Alfredo e Matilde Kun, lire 20 dall'Ing. Giorgio Silvio Coen, lire 20 dalla famiglia Romanin Jacur; ai Ricreatori ... lire 20 dal signor Cesare Domenico; e all'opera Pio *Carlo Combi* lire 10 dalla signora Julia ...

PER FIUME DALMAZIA Budapest - Vienna - Costantinopoli ecc. ... per schiarimenti ed acquisto biglietti a Venezia — All'Agenzia De Paoli — Venezia

W. N. ROGERS chirurgo-dentista di Londra, Calle Vallaresso, 1329 Venezia

CRONACA DEI TEATRI

Rossini. — Grande folla anche ieri sera alla *Lucia* che ebbe il solito successone.

Domani andrà in scena *La Sonnambula*, l'opera tutta melodia del maestro V. Bellini. — Ne saranno interpreti le signore Isabella Gricher (*Amina*), Erminia Gastaldis (*Lisa*), Irma Baveggio (*Agnese*), ed i signori Enea Cavarra (*Elvino*) Lodovico cav. Contini (*conte Rodolfo*), Giovanni Concina (*Alessio*), Antonio Lovato (*notaro*).

Goldoni. — Un successo clamoroso di risa ebbe ieri sera *Zampa legata* di Feydeau, e Napoleone Masi, di cui ricorreva la serata, interprete eccezionale nella parte di *Bois d'Enghien* fu festeggiatissimo.

Questa sera ultima replica del trionfante *Nouveau jeu*.

Presto l'ultimo nuovo lavoro di Gerolamo Rovetta *Due coscienze*. C'è molta aspettazione.

Malibran. — Ieri sera ebbe ottima e meritata accoglienza dal pubblico la brillante compagnia di varietà Fournier-Poupée. Applauditissimi la Lily Poupée, diva parigina, i fratelli Ruyblas, gli acrobati musicali ecc.

Stasera seconda rappresentazione con programma variato e col debutto del forte artista francese M.r Emile.

Per i concerti della « Marcello ». — Ci si comunica che in occasione dei tre concerti orchestrali annunciati dalla *Marcello*, che si daranno nel teatro La Fenice, giunsero molte richieste di nuove inscrizioni di soci. Per questi la decorrenza del triennio d'obbligo comincerà dal primo Aprile.

Commemorazione Cimarosiana

Ci telegrafano da Milano 25 marzo sera:

(*Bolz*) Al Conservatorio oggi si è commemorato Cimarosa con un buon discorso del professore Giovanni e uno splendido concerto eseguito egregiamente dagli allievi del Conservatorio stesso scelto davanti a un elegante e numeroso uditorio.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI 8 1/2 *Nouveau jeu*.
MALIBRAN 8 1/2 Spettacolo di Varietà.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale di Rovigo

Ci scrivono da Rovigo 25 marzo:

Oggi al nostro Tribunale è cominciato il processo per fatti del 29 luglio 1900. Il presidente dà lettura delle seguenti imputazioni: Lavezzo è imputato di avere diretto un colpo di bastone al comm. Casalini colpendo invece il signor Romanato, Pasotto è imputato di avere aggredito il comm. Casalini chiamandolo assassino e additandolo come tale al pubblico. Casalini di avere reagito ed insultato il Pasotto coll'epiteto di ciabtrone. — Alle ore 10 precise una considerevole folla di curiosi ingombra i corridoi del Tribunale. — Appena l'aula si apre lo spazio destinato al pubblico viene invaso completamente. — Al banco della difesa siedono gli avvocati Manco ed Ancona per Romanato e Casalini — Barfatti, Pezzato e Bedendo per Basotto e Lavezzo. — Si fa l'appello dei testimoni che sono 62. — Vi è pure un perito medico nella persona del dott. Meloni. I fatti che diedero origine al processo si devono cercare in una dimostrazione organizzata la sera del 29 luglio 1900 dai partiti popolari, in favore del segretario Comunale signor Gardellini, appena terminato di suonare la musica in piazza.

Il processo Palizzolo a Bologna

E' confermato che il processo Palizzolo si svolgerà a Bologna nella seconda quindicina di giugno. Durerà probabilmente non meno di cento udienze.

Vi saranno due interpreti. Misure speciali verranno pure adottate per testimoni.

Le udienze si protrarranno fino a tarda ora. L'udienza verrà aperta alle 8 del mattino, anzichè alle 10.

Il comando dei carabinieri ha chiesto un aiuto di 40 uomini.

Il servizio di sorveglianza nei pressi della Corte d'Assise sarà fatto da una squadra speciale.

SPORT

La fiera di cavalli a Lonigo
Le corse di ieri

Ci telegrafano da Lonigo, 25 marzo, sera:

Le splendide giornate favoriscono la fiera, che è imponente per il numero straordinario di cavalli esposti lungo le vie e le piazze.

Moltissimi contratti. La commissione militare fa acquisti su larga scala. Il concorso è eccezionale.

Domani e mercoledì prevedonsi egualmente importanti giornate.

***

Ci telegrafano da Lonigo, 25 marzo, sera:

Eccovi l'esito delle corse ippiche odierne:

Premio Tribune — Arrivarono: *Fausto* di Tamberi-Gargiolo e *Margherita* di Sparavieri.

Premio Congedo — Arrivarono: *miss Boverniau* di Sparavieri, *Fortezza* di Macerata e *Innominato* di Bianchi.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 24 marzo

Il pozzetto del Barometro è all'altezza dimetri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm	59.67	60.06	59.46
Termometro in centig. al Nord.	2 5	3.2	4.2
» » » Sud.	3.2	3.9	4.5
Umidità relativa	65	69	52
Direzione del vento	NNE	NNE	NNE
Stato dell'atmosfera	9	8	10
Acqua caduta in mm.			
Temper. mass. di ieri:	8 8		
» min. di oggi:	2.1		

Corriere vicentino

La curiosa lotta elettorale di Thiene

Ci scrivono da Vicenza 25 marzo:

(Lelio) Per quanto un amico carissimo, cui m'era riprotestato non voler immischiarmi, mi abbia fornito sulla singolare lotta elettorale combattuta ieri a Thiene, abbia trovato prudente conservare finora il più assoluto silenzio pure credo mio dovere, valendomi di informazioni attinte a fonte autorevole e serena, intrattenermi di questo non simpatico episodio della nostra vita pubblica.

In seguito alla cronica impossibilità di costituire una amministrazione vitale, nei primi giorni di quest'anno si è suicidato il consiglio comunale di Thiene ed il Governo, dando corso allo scioglimento forma legale a codesta auto soppressione, mandava sul luogo un commissario regio nella persona del dottor Ceccato.

Dopo meno di due mesi di questa straordinaria reggenza, il corpo elettorale fu convocato ieri a sostituire con nuovi rappresentanti i trapassati, ed in questa occasione si prepararono ...

Cedendo alle facile volubilità di questo partito ... ci ..., i ... di Thiene ... si videro ... nei piccoli centri e specialmente dove ... fra ... concetto ... necessario ... principio conservatorio, non si ..., i quali ... inspirato la lista dei partiti liberali fuse ... chiamata ... Cristiani ... Colleoni ... ecc. ... dei socialisti Thienesi.

E poichè a ricordare l'ambiente ... vigliose concioni, così da illuminare le turbe venne chiamato da Vicenza il compagno Fermo Marzetto, improvvisato difensore di una lista che aveva — orribile dictu — sostegno e difesa così nella moderata *Provincia* come nel socialista *Vicentin*.

I clericali più furbi e più intelligenti hanno sollecitamente sfruttata questa penosa e curiosa situazione: quando essi, per legittimo senso di reazione avrebbero facilmente potuto compilare una lista inspirata a concetti strettamente partigiani, hanno invece preferito inspirarsi a concetti amministrativi ed hanno scelto nomi di persone di indubbia capacità e di indiscutibile serenità.

Così essi, senza intemperanti esclusivismi, hanno compreso nella loro lista il co. Colleoni ed il cav. Fretti ed hanno combattuta la loro più forte battaglia sul nome dell'ex Sindaco Cornelio Ballasso che si era voluto passare per clericale ma che in fondo non meritava nè l'intransigibile odio nè l'indomato amore di cui fu fatto segno in questi giorni.

E tutti i dati nota amena v'è da rilevare in questa lotta:

Il *Vicenza Liberale*, che nella guerra fatta al Ballasso vedeva quasi, e non so con quanta ragione, una battaglia combattuta contro il suo Brunialti, s'è fatto paladino del Balasso e s'è trovato d'accordo, cosa incredibile, addirittura col *Berico*.

Così abbiamo avuto in questa lotta questo spendido *chassez croisez* giornalistico: *Provincia* e *Vicentin* da una parte, *Berico* e *Vicenza Liberale* dall'altra. Agli amatori degli oroscopi è aperto un nuovo campo di studio e di meditazione.

Risultato di tutto questo affacendarsi di uomini e di partiti nel ristretto ambito della vita Thienese si fu questo: su 780 elettori iscritti ben 650 si recarono a votare: è riuscito primo in lista il co: Colleoni seguito a breve distanza dal cav. Enrico Tretti; terza figura Cornelio Ballasso, poi 13 nomi della lista clericale, infine per la minoranza i due fratelli Cibele, ing. Adriano e cav. Pietro, l'ingegnere Quirino Dalla Valle e il Sig. Gasparello.

Tutti i duci ed i condottieri delle forze liberali confuse sono stati dunque battuti, ed in questa sconfitta, che in parte mi addolora, starà chiuso un monito ed un insegnamento: che per la massa ben pensante certi intrugli politici non riescono digeribili nemmeno quando sono corroborati dalla stuzzicante droga dell'anticlericalismo e che certi acrobatismi politici, anche se fatti a fin di bene, sono sempre biasimevoli specie in questo periodo storico nel quale gli elementi conservatori non possono e non devono accomunare la loro azione con coloro i quali preparano rapidamente il sovvertimento sociale; ed è sperabile che la lezione riesca proficua per l'avvenire.

Cronaca trevigiana

L'elezione del consigliere provinciale

Ci scrivono da Motta di Livenza 25 marzo:

Ieri per l'elezione del Consigliere Provinciale il concorso alle urne fu straordinario. L'esito della votazione fu il seguente:

Gorgo Revedini voti 112 — Wiel —
Motta Revedin 206 — Wiel 29
Chiarano Revedin 109 — Wiel 1
Cessalto Revedin 82 — Wiel 11.
Meduna Revedin 17 — Wiel 35. — Totale Revedin 526 — Wiel 76.

Forse era meglio che la candidatura dell'egregio cav. Wiel non fosse stata lanciata dall'organo locale; non certo però per il candidato riuscito, che ebbe una splendida votazione.

Corriere friulano

Commemorazione di Umberto I a Pordenone

Ci scrivono da Pordenone 24:

Come vi aveva preannunciato oggi il deputato di Spilimbergo ed ex Ministro on. Alessandro Pascolato tenne qui — per iniziativa della nostra Associazione monarchica — la commemorazione di Re Umberto, al Teatro Sociale.

Alle 16.30 il teatro era gremito di autorità, signore, Associazioni, rappresentanze dei comuni del collegio Spilimbergo-Maniago.

L'on. Pascolato venne accolto da una ovazione. Premesse alcune parole di presentazione dal presidente del Sodalizio, Cav. Galvani, l'on. Pascolato cominciò il suo discorso. Egli parlò per un'ora, ascoltatissimo, spesso interrotto dai più caldo applauso; specialmente quando affermò l'incrollabilità della fede degli Italiani nella monarchia di Savoia, quando ricordò la preghiera della Regina Margherita, e quando espresse le migliori speranze nel nuovo Re.

L'orazione fu bella, elevata, commovente. Finita questa fu offerto all'Ospite illustre un vermouth d'onore nelle sale superiori del Teatro ove i Presidenti dell'Associazione Galvani, Querini, Etro e Cattaneo fecero splendidamente gli onori di casa.

Provincia di Venezia

ANNEGATO

Murano — Ci scrivono 25 marzo:

Certo Carmelo Francesco colto ieri improvvisamente da paralisi nell'osteria del sig. Fuga venne trasportato nella sua abitazione da alcuni compagni. Posto a letto gli sopraggiunse la febbre. Ma alle due dopo mezzanotte preso dal delirio fuggì dal letto e correndo all'impazzata, precipitò in canale nelle vicinanze della fabbrica Franchetti. Sentirono il tonfo i famigliari del cav. Santo, che abita lì presso ed accorsero chiamando aiuto e alcuni passanti trassero il disgraziato dall'acqua e lo trasportarono alla fabbrica di Conterie alla Colonna, e chiamarono il medico; accorse pure il cav. Santi e i RR. Carabinieri; ma ogni cura prestata all'infelice fu inutile, poichè spirò quasi subito. Il cadavere venne lasciato a disposizione delle autorità per le constatazioni di legge e oggi alle ore 3 venne trasportato nella cella mortuaria del cimitero comunale.

NECROLOGIO

A Treviso è morto il signor Muffatto Giosuè, di anni 72, R. pensionato e reduce delle patrie battaglie del 48-49.

— A Verona la signora Stegagno Teresa nata Paganini, di anni 83.

— A Berlino, è morto improvvisamente, in una vettura, il signor Raffo, uno dei più vecchi membri della colonia italiana a Berlino.

Fu anche uno dei primi ad aprire una cantina nella capitale tedesca, e la sua trattoria, sita in Unter den Linden era nota ad ogni buon berlinese.

Fu parecchie volte presidente della Società italiana.

Oggi alle ore 2 3/4 spegnevasi nel

Cavaliere Silvio Coen

una vita intemerata, spesa tutta nel lavoro, nella rettitudine, nell'affetto alla famiglia.

La moglie Anna Bassano, i figli Giuseppina col marito ing. Perfetto Levi, Giuseppe Beniamino colla moglie Rita Musatti, Lisa col marito Gualtiero Fries, il fratello commendatore Giulio e consorte, i nipoti ed i congiunti profondamente addolorati ne danno l'annunzio.

Per volontà espressa del defunto si ometteno partecipazioni personali e si prega di non inviare torcie nè corone.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

Il trasporto funebre avrà luogo mercoledì 27 alle ore 10 e mezza, partendo dall'abitazione in Fondamenta Corner-Zaguri N. 2637.

Venezia, 25 marzo 1901.

Il Consiglio d'Amministrazione ed i Sindaci della Società dei Mulini di Sotto in Mirano annunziano con profondo dolore la perdita del loro valente colaboratore

Cav. Silvio Coen

chè per un quarantennio con indefesse ed intelligenti cure e con esemplare rettitudine contribuì allo sviluppo della Società.

Cav. Silvio Coen

Jeri ancora, si può dire, noi lo vedevamo traversare col suo passo lesto e sicuro le vie della città nostra, ed agli amici che incontrava sul suo cammino erano grati il sorriso benevolo, la espressione gioviale del volto di lui, che mantenevasi bello ancora nell'età matura, perchè vi era dipinta quella pace dell'animo che è giusta ricompensa di una vita semplice, attiva, intemerata.

Silvio Coen portò negli affari la rettitudine, la illibatezza, la delicatezza, a cui era informato l'animo suo. Schivo di onori, delle cariche pubbliche più volte offertegli, non accettò che quella di giudice al Tribunale di Commercio e la tenne lungamente con onore, fino a che quella Magistratura fu soppressa. Era amato da tutti e stimato quanto si meritava; ma quanto egli, sinceramente modesto, non credeva di meritare; sì che lo stupivano, nei tristi giorni della sua ultima malattia, le dimostrazioni di affetto che largamente riceveva, e lo stupirebbe forse oggi (se potesse assistervi) l'universale sentito rimpianto.

Tra le pareti domestiche figlio e fratello esemplare, buon marito, buon padre, avo amantissimo, egli visse pel bene di *tutti*, da tutti ardentemente riamato, ed è straziante oggi il dolore dei suoi cari, ed a giusto lo sia!

Dalla sua famiglia non si dipartiranno le tradizioni di bontà e di onoratezza ch'egli lascia. Al figlio, già degno compagno dell'opera sua, il continuarla; ad un caro nipotino, che porta il suo nome, l'augurio ch'egli riesca davvero un altro *Silvio Coen*!

Venezia, 25 marzo 1901. **Coniugi M.**

Un'anima buona, un'intelligenza serena sono scomparse.

Dopo tre lunghe settimane di sofferenze, una malattia, invano combattuta dall'amore e dalla scienza, ha troncata la vita di un uomo probo, leale, che tutto sè stesso sempre diede alla famiglia, agli affari. La prima seppe circondare di tenere cure assidue, dolcissime, — ai secondi diede tesori d'intelligente attività.

Il Cav Silvio Coen

non è più.

La morte ha annientata un'esistenza operosa, una tempra adamantina di onesto lavoratore.

Io piango l'impareggiabile amico, il principale buono, il consigliere saggio, la guida sicura e illuminata, inesorabilmente perduti.

Fu Giudice del Tribunale di Commercio, preposto in varie importanti aziende e dapertutto spose proficuamente la sua grande operosità, facendo valere una mente pratica, un sano buon senso, una rettitudine spinta sino allo scrupolo, di cui tutti quanti lo conobbero, possono testimoniare altamente.

Alla sua Egregia Signora, al figlio, al fratello, ai Suoi cari tutti, riescirà d'efficace conforto nello strazio di quest'ora, la certezza di avergli con vigile affetto abbellita la vita, e con infiniti tesori d'abnegazione e d'amore di averlo circondato fino all'ultimo di cure pietose addolcendogli le sofferenze.

Povero amico! Lo accompagnino nell'eterno distacco le benedizioni della famiglia e il rimpianto di tutti i buoni.

Venezia, 25 marzo 1901. **P. E.**

La pietra sepolcrale
scende oggi sulla salma
di

SILVESTRO BANDARIN

anima retta, mite, generosa
intelligenza arguta
servì la patria nei dì della lotta
figlio, marito, padre impareggiabile
colle opere e colla parola
servì tutta la vita la causa
dell'onesto e del vero.

26 Marzo 1901. **Alcuni amici.**

ANTONIO SANTALENA, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile*.

I pericoli di un sangue povero

(Dichiarazione di un farmacista di Bergantino)

Guardate bene questa giovane coppia che sembra così felice di vivere. La gioia si legge sul viso dei giovani sposi, i bei colori imporporano le loro guancie, le labbra coralline e le vive vacità dello sguardo dinota in loro salute, forza, e vigore. Essi hanno il sangue ricco, e godono una perfetta salute. Più lontano una giovane donna s'avanza a passi lenti, la sua andatura sembra affaticata, il suo colorito è di cera e lo sguardo è spento, l'anemia la divora e consuma e la conduce a poco a poco alla distruzione.

Chi potrà rendere la salute a questa disgraziata? Quale sarà il rimedio che compirà il prodigio? Noi ve lo indicheremo e, come prova della nostra affermazione, citeremo la dichiarazione di un uomo competente cioè quella del signor Umberto Strozzi chimico farmacista a Bergantino (Venezia).

L'impoverimento del sangue è uno dei più grandi pericoli della vita ed è perciò che ci arrischiamo di segnalare. Il migliore rimedio contro l'anemia è conosciuto sotto il nome di Pillole Pink. Esse sono state approvate da un buon numero di medici distintissimi come uno dei migliori ricostituenti del sangue. Con quelle pillole si guarì l'anemia, la clorosi, le malattie nervose e di stomaco e d'intestini, i reumatismi e l'indebolimento generale sia nell'uomo che nella donna.

Il signor Strozzi lo dichiara nei seguenti termini:

« Le Pillole Pink nel caso, di debolezza generale, hanno una virtù così ricostituente che sono applicate egualmente alle persone le più refrattarie. Questa dichiarazione è basata su delle guarigioni da me stesso constatate ».

« Un medico addetto alla Casa è incaricato di rispondere gratuitamente a tutte le consultazioni che verranno indirizzate ai Signori A. Merenda e Co. »

Le Pillole Pink si vendono in tutte le buone farmacie, presso negozianti di specialità medicinali e presso i sigg. A. Merenda e Co. Rapp. Generali per l'Italia, Via S. Vincenzino 4, Milano al prezzo di L. 3.50 la scatola e L. 18 le 6 scatole prese in una sol volta, franche di porto contro cartolina-vaglia od assegno.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale sociale L. 60.000.000 - Interamente versato

I signori azionisti sono informati che a partire dal 26 Marzo corrente sarà pagabile il dividendo dell'esercizio 1900 in ragione del 8 1/2 0/0 e cioè:

L.it. **42.50** per azione di I. Serie - contro presentazione della cedola N. 6
» **212.50** per azione di II. Serie - contro presentazione della cedola N. 3
» **212.50** per azione di III. Serie - contro presentazione della cedola N. 2

I pagamenti si effettueranno a

Milano, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Napoli, Roma, Torino, Venezia } presso le Sedi e Succursali della Banca

Operazioni della Sede di Venezia
Via 22 Marzo

La Banca **riceve** versamenti in:

Conto Corrente a libretto all'interesse del 2 1/2 0/0 con facoltà al Correntista di disporre **senz'avviso** sino a **L. 25.000 a Vista**, con **preavviso di un giorno** sino a **L. 100.000** e con **preavviso di 2 giorni qualunque somma** maggiore.

Libretto di Risparmio all'interesse del 3 0/0 con prelevamento di **Lire 5000 a Vista, L. 5000 con un giorno di preavviso, L. 10,000 con 3 giorni, somme maggiori con 10 giorni.**

Libretto di piccolo Risparmio all'interesse del **3 1/2 0/0** con prelevamenti di **Lire 500 a vista, L. 1500** con **un giorno di preavviso, somme maggiori con 10 giorni di preavviso.**

ed **emette: Buoni Fruttiferi** all'interesse del **3 1/4 0/0** da 3 a 6 mesi — del **3 1/2 0/0** da 7 a 12 mesi. **Gli interessi di tutte le categorie dei depositi sono netti di ritenuta.**

Riceve come **versamento** in **Conto Corrente** Vaglia Cambiari, Fedi di Credito di Istituti d'Emissione e Cedole scadute pagabili a **Venezia** e presso le altre Sedi della **Banca Commerciale Italiana**.

Fa servizio pagamento imposte ai Correntisti.

Sconta effetti sull'**Italia** e sull'**Estero**, **Buoni** del **Tesoro Italiani ed Esteri**, **Note di pegno (Warrants)** sù **Ordini di derrate**.

Fa sovvenzioni su Merci.

Incassa per conto terzi **Cambiali** e **Coupons** pagabili tanto in **Italia** che all'**Estero**.

Fa anticipazioni sopra **Titoli** emessi o garantiti dallo **Stato** e sopra **altri Valori**.

Fa riporti di **Titoli quotati** alle Borse **italiane**.

S'incarica dell'acquisto e della vendita di Titoli di tutte le borse d'Italia e dell'Estero alle migliori condizioni.

Rilascia lettere di credito sull'**Italia** e sull'**Estero**.

Compra e vende divise estere, emette chèques ed eseguisce versamenti telegrafici sulle principali piazze italiane, europee ed Oltre mare.

Acquista e vende biglietti di Banca Esteri e Monete d'oro e d'argento.

Apre crediti in Conto Corrente **liberi**, contro **garanzie** reali e fideiussione di terzi.

Apre crediti in Italia ed all'**Estero** contro **documenti d'imbarco**.

Eseguisce per conto terzi **Depositi Cauzionali**.

Assume il **servizio di Cassa** per conto di enti e privati di terzi.

Riceve valori in custodia contro la provvigione annua del 1/2 0/00 per valori non dichiarati, calcolata con decorrenza del 1. Gennaio e 1. Luglio, **curando** per i valori affidatile **l'incasso delle cedole** ed **il rimborso dei titoli estratti: gratuitamente**, se pagabili a **Venezia** e presso le altre sue Sedi; contro rimborso delle spese, se l'incasso ed il rimborso ha luogo in altre condizioni.

C. BARERA VENEZIA **STRUMENTI E ACCESSORI** di ogni genere. Catalogo gratis



Forni e Calci Idrauliche
BARBARANO
A. Anti & C. - Vicenza.

MALATTIE GOLA, ORECCHIE, NASO
PADOVA
Prof. ARSLAN
della R. Università
Specialista alla Poliambulanza ed Ospit. Civile
60 VIA ALTINATE (ora SANTA SOFIA)
Consult. Tutti giorni 11-12 e 14-16, mlko Domenica

Parere del sig. prof. dott. Mosetig cav. di Moorhof

I. R. Professore di Chirurgia all' Università di Vienna

Sig. J. Serravallo

Trieste.

Il sottoscritto ha esperimentato in molti casi la China Serravallo Ferruginosa quale preparato tonico e si è convinto dell'eccellente sua efficacia. Essa possiede inoltre un sapore gradevole, sicchè viene presa molto volentieri.

Vienna, 29 Maggio 1894.

Prof. Mosetig Moorhof

DEPOSITI: Venezia — Farmacie: Centenari, Mantovani, Ponci, Zampironi e in tutte le principali Farmacie del Veneto.

85 Appendice della GAZZETTA di VENEZIA

GIULIO MARY

Il martirio di una madre

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Allora, la disgrazia è completa.

— Andate qualche volta al circolo, signor Patoche?

— Oh! di rado, e soltanto per fare una partita alle carte; non gioco mai al baccarat; è traditore, il baccarat.

— Mio nipote non è un ladro, ne un baro... Nessuno di coloro che lo conoscono può pensare ad accusarlo. E' dunque vittima del caso, di un caso funesto...

— Sì, sicuramente, lo credo come voi...

— Ma i casi, spesso sono gli uomini che li guidano... qualcuno forse aveva barato prima di mio nipote, e siccome mio nipote si è servito delle stesse carte, ha barato alla sua volta.

— Impossibile, signor Routard.

— E perchè impossibile?

— Perchè a ogni banchiere sono date delle carte nuove tutte le volte che prende il banco... Ora, avete detto voi stesso che avevano contato le carte di Giacomo, che ve ne avevano trovate nove di più e che, del resto, un giocatore pretendeva di aver veduto Giacomo mettere delle carte preparate nel suo mazzo...

— Sì, le cose sono avvenute così. Eppure...

Lo zio Cesare si grattò la testa, e, dimenticando la sua parte di pover'uomo, in una esclamazione di dolore e di collera:

— Darei volentieri cento mila franchi per conoscerlo, questo giocatore che ha accusato mio nipote; sì, li darei volentieri, cento mila franchi!...

— Cento mila franchi?... E dove li prendereste, — disse Patoche, assalito tutt'a un tratto da grande inquietudine.

Lo zio Cesare arrossì violentemente.

Era sul punto di tradirsi.

Scoppiò in una risata, alzando le spalle:

— Li darei se li avessi, — diss'egli.

E pensava, guardando Patoche:

— Eh! eh! con questo astuto furfante, bisogna mordersi la lingua quattro volte prima di parlare!

Dopo un momento di riflessione, riprese:

— Non potete dirmi niente?

— No, e ne sono dolente, signor Routard.

— Rispondete soltanto a questo: Se qualcuno del circolo avesse avuto, per una causa che ignoro, la voglia di nuocere a mio nipote, avrebbe potuto mettere nel mazzo delle carte preparate?

Patoche scosse la testa:

— Non lo credo; ci vorrebbe molta abilità!

— Il gruppiere forse potrebbe farlo, o un inserviente del circolo?

— A rigore, sì; ma non dimenticate che hanno veduto Giacomo introdurre le carte false...

— Ecco quello che non comprendo... Lo conoscete colui che ha veduto?

— No, ero partito.

Lo zio rimase a lungo pensieroso. Eppure aveva creduto di potere ottenere una informazione da quell'uomo. Ma Patoche stava in guardia; non si tradiva. Bisognava rinunziare a sapere qualche cosa da questo lato. Era assai contrariato, lo zio Cesare..

Si alzò, prese il cappello e salutò Patoche.

— Vi chiedo perdono di avervi disturbato, signor Patoche... Vi ho fatto perdere un tempo prezioso...

E lanciò uno sguardo circolare pieno di ammirazione sui numerosi incartamenti vuoti e sull'enorme cassa.

— Tanto peggio!... che mio nipote se la cavi come potrà... A rivederci, signor Patoche... Collocate bene i miei dieci mila franchi... Mi raccomando.

— Non temete niente, signor Routard, — disse il furfante. — Vi assicuro che il vostro danaro è in buone mani....

Lo zio non replicò nulla; egli pensava:

— Va bene! con te, bisogna stare in guardia. Ma non ho detto ancora la mia ultima parola!... Sono sicuro che tu entri per qualche cosa in quello che accade! Come? Per quale scopo misterioso? Lo ignoro; ma dovessi spendere un milione per saperlo, lo saprò!

Patoche lo accompagnò cortesemente fino al pianerottolo, poi rientrò.

— Di che s'impiccia, quel villano? — mormorò il miserabile, rinchiudendo i dieci biglietti da mille franchi. — Fortunatamente che non è da temere!

Stava per mettere il danaro di Cesare nella cassa, quando ci ripensò.

— Vediamo, — diss'egli, — ricapitoliamo un po' la mia esistenza. E' abbastanza agitata da qualche tempo. I poliziotti si dimenano da tutte le parti per ritrovare l'uccisore di Pontalès. Non lo troveranno mai; ho buone ragioni per essere sicuro. Da questo lato, posso dunque essere tranquillo. Disgraziatamente, ho altre tre corde che mi spingono verso il bagno: le tre cambiali false sulla casa E. W. Jacobson. Non scadono che tra alcune settimane. Eppure sono inquieto: non voglio aspettare di più per ritirarle dalla circolazione. Come fare per ritrovarle? Passerò dal primo giratario, poi dal secondo, quindi dal terzo. Sarò salvo, se non sono ancora arrivate alla banca Jacobson...

Mise quindici mila franchi nel portafoglio e uscì.

Lo zio Cesare ritornò in casa di Maggiorana e passò il resto della giornata a riflettere a ciò che doveva fare.

— Prima di tutto, — diss'egli dentro di sè, — mi occorre del danaro contante. Non c'è nulla che persuada meglio di un pacco di biglietti o di una manata di luigi.

Il giorno dopo, verso le dieci, si presentava negli uffici di E. W. Jacobson, il suo banchiere.

In via di Richelieu un ampio ingresso conduce in una vasta corte quadrata, in fondo alla quale s'innalza un edifizio, sul cui frontone, in lettere d'oro, su di una lastra di marmo nero, spiccano queste parole: BANCA FRANCO-AMERICANA.

E' la grande e seria casa E. W. Jacobson.

La banca occupa tutto questo edifizio.

Essa ha una uscita in via Vivienne, quasi in faccia alla Borsa.

Da uomo che conosce il cammino, lo zio Cesare attraversò il portico, non chiese nessuno schiarimento al portinaio, ed entrò negli uffici.

Si trovò in una sala ingombra di tavoli, sui quali, tra calamai, penne e vasi di polverino, erano sparsi dei *bordereaux* di tutti i colori.

Alcuni clienti stavano già seduti lì, scrivendo le loro distinte.

Lo zio Cesare attraversò la sala, prese un corridoio che fiancheggiava gli sportelli e aprì una porta al di sopra della quale stava scritto: CASSA CENTRALE.

Un usciere si avvicinò a lui.

— Il signore desidera?

— Voglio parlare al signor Guglielmo o al signor Edoardo Jacobson...

— Il signor Guglielmo Jacobson è assente da Parigi; quanto al signor Edoardo...

E l'usciere lanciò uno sguardo disdegnoso sul modesto abbigliamento di Routard. Lo zio indossava un soprabito grigio ben pulito, ma tutto consumato; torceva tra le sue grosse mani pelose le tese del suo cappello di feltro molle. Portava ai piedi come sempre e in qualsiasi paese, grossi stivali, guarniti di una triplice fila di chiodi.

Lo zio Cesare comprese.

— Giovinotto, — diss'egli, — tu non sei obbligato a conoscermi... Va a dire al signor Edoardo Jacobson che desidero parlargli.

— Il vostro biglietto da visita, signore.

— Il mio biglietto da visita?... Non ne ho mai avuto... Ma ho un nome che è facile ricordare... Cesare Routard... Va pure, giovinotto... non temere niente, il tuo padrone mi conosce.

L'usciere uscì.

Quasi subito, un signore di una quarantina d'anni, di aspetto simpatico accorse verso il buon uomo con le mani stese.

— Il signor Routard!... Ah! come sono lieto di vedervi...

— E io pure, signor Edoardo!

— Entrate dunque.

E il banchiere lo introdusse nel suo gabinetto.

Un impiegato che passava nel vestibolo si mise a ridere vedendo la faccia allungata dell'usciere.

Gli battè sulla spalla.

— Sai, amico, un'altra volta, non lo fare aspettare, il buon uomo... Ricordati bene il suo nome..., Routard, antico negoziante di pellami... E ti auguro i suoi cinquanta milioni di patrimonio.

(*Continua*)

FITTI E VENDITE

Fitti

Appartamento civile d'affittarsi campo S. Angelo N. 3624 II piano, vari locali, acquedotto, watercloset, mensili 85. Rivolgersi S. Stefano, Casa Canonica.

Affittasi sontuosa Villa ammobigliata con parco, scuderia, rimessa a Lancenigo sulla strada Treviso-Conegliano. Dista 5 minuti dalla stazione. Scrivere N 1301 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Affittasi subito due stanze, retrait, a nuovo, merceria Orologio piano I, luce elettrica, gas, acquedotto, watercloset. 147. Appartamento calle Larga S. Marco, p. II, gaz. 277-278. Quindici giorni preavviso Casa S. Marcuola, calle Aseo, molti locali, 1859 P. I., sinistra, watercloset, acquedotto, rive.

Vendesi pariglia sauri, maschio femmina per carrozza tranquilli. L. 700, visibili Portogruaro. Riv. Coen-Rocca, S. Samuele, 3201.

Vendite

Occasione. Da vendersi una splendida *cavalla* razza inglese da sella e da carrozza. Prezzo conveniente. Scrivere a P 1301 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Per affari di famiglia, cedesi in affitto (anche subito) avviato Magazzino di Legnami Cadore e Carinzia, e Laterizi, in buonissimo centro del Trevigiano, poco distante da Stazione Ferroviaria — Concedesi mora per la merce esistente.

Per maggiori schiarimenti scrivere in lettera (non anonimo) alle iniziale M. 1484 V. presso Haasenstein e Vogler Venezia.

(Spazio triplo)

PUBBLICITA' economica

Cent. 5 la parola. Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Per stabilimento provincia cercasi Tipografo compositore, nonchè legatore libri con cognizioni lavori a trancia. Offerte e documenti a F. 1472 V. presso Haasenstein e Vogler Venezia.

Cercasi giovanetto apprendista con bella calligrafia per casa commerciale — Ottime referenze — Offerte L. 1478 V. presso Haasenstein e Vogler Venezia.

Abile pratico Contabile e Corrispondente preferibilmente stenografo trova pronto, duraturo collocamento azienda commerciale. Offerte con referenze dirigersi 37 presso Haasenstein e Vogler, Padova.

Demoiselle française 22 ans, desire entrer dans bonne famille aupres enfants ou demoiselle compagnie. Estimable famille donnes tres bonnes references. Adresse: D. 1466 V Haasenstein e Vogler Venise.

Diversi

Chèrie. Spero ricevesti lettera. Scrittoti nuovamente; ritira subito. Amoti sempre più! Baciotti infinitivamente.

Mia Lusingandomi sottolineamenti estrinsecazione continuazione sentimento, ringraziovi riconoscentissimo. Confortato fede speranza *nulla* muterò sapendomi ricambiato. Felicissimo fermarmi baciandoti, inalterabilmente. **Fabiano**

Sempre. — Leggi giornale ieri ventisette impossibile convenendoti Giovedì sera scrivi pronto regolarmi.

DENARO TROVATO

Possessori vecchie corrispondenze con francobolli dei cessati stati italiani dal 1850 al 1866 rivolgansi a Gioburri Volto dell'ove Padova, che compera massimi prezzi; acquisti francobolli ... e collezioni.

Preferite!

CREMA CIOCCOLATO GIANDUJA

Liquore Galliano

Amaro Salus



Premiata Distilleria

Arturo Vaccari

LIVORNO

Esposizioni Mondiali

Medaglia d'oro Parigi 1900

Navigazione Generale Italiana

Linea diretta Venezia - Bombay

Con approdi ed Alessandria, Porto Said, Suez ed Aden

Quarta Partenza da Venezia

il 27 Marzo 1901 alle ore 8

col comodo e celere Piroscafo *INDIPENDENTE*

OTTIMO TRATTAMENTO

ILLUMINAZIONE ELETTRICA

Viaggio in circa 18 giorni

Per informazioni rivolgersi alla Sede Sociale.

in **GENOVA** le inserzioni

per la GAZZETTA DI VENEZIA

si ricevono dalla Ditta

HAASENSTEIN & VOGLER

Via Carlo Felice 10

PERLE ANTIBRONCHIALI

(Brevettate) dello Stabilimento S. NEGRI & C. Venezia

Preparazione eminentemente efficace nella cura delle *Tossi* anche più ostinate, *Raffreddori*, *Bronchiti*, *Affezioni* catarrali ed in generale di tutte le

Malattie di Petto

GUARIGIONE SICURA E RAPIDISSIMA

La scatola di 36 perle L. 1.40 — Trovasi in tutte le Farmacie e Drogherie.

RACCOMANDASI:

L'Ecrisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei CALLI AI PIEDI. A base di Acido Salicyl. e Thimol - L. 1 al flac.

Le Pillole di Celso CONTRO la STITICHEZZA. Adottate da medici ed istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. A base di Podofillina, Aloe e N. Vomica - L. 1 la scat.

L'Elisire di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi e difficili digestioni. — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

PREPARAZIONI DELLA PREMIATA FARMACIA

VALCAMONICA & INTROZZI

C. V. E. - MILANO - C. V. E.

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO

IPERBIOTINA MALESCI

Ottenuta col metodo **Brown-Séquard** di Parigi — Il più potente rigeneratore del sangue e tonico dei nervi. — *Rimedio naturale organico scevro di veleni* — Gratis consulti e opuscoli — **Bottiglia Saggio Iperbiotina L. 2,50** franca nel regno. — *Si vende nelle primarie farmacie.*

Stabilimento Chimico Dr. MALESCI, Firenze.



Una specialità del giorno è la

PETROLINA



a base di petrolio inodoro soavemente profumato per far crescere i capelli ed arrestarne la caduta. L'unico che possa veramente assicurare a chiunque una bella, folta e rigogliosa capigliatura.

La sola che abbia l'azione diretta sul bulbo capillare. Viene raccomandato l'uso a tutte le età e sessi, specialmente alle signore, che con questo prodotto potranno avere una chioma folta e lucente; alle madri di famiglia per tenere pulita la testa, rinforzando e sviluppando la capigliatura dei loro bambini. LA PETROLINA fa crescere i capelli, ne aiuta lo sviluppo, ne arresta la caduta, fa sparire la forfora. Essa è efficacissima alle persone che colpite da malattia qualsiasi hanno sventuratamente perduti i capelli. Prezzo del flacone con istruzione L. 2. Ditta propr. e fabbr. **ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, Venezia.** Vendesi dai principali profumieri del Regno. (Sconto ai rivenditori).

Detta Profumeria vende anche il Rinomato Dentifricio **ODOL**

Acqua minerale naturale **Hunyadi János**

„L'ottimo fra i purganti." Effetto sicuro e blando.

Più di 1000 autorità mediche si sono pronunciate sulle sue prerogative.

Diffidare delle contraffazioni. *Esigere l'etichetta col nome*

„Andreas Saxlehner."

Ogni allevatore di

Polli, Piccioni, Conigli

dovrebbe leggere

L'Avicultore

Abbonamento annuo L. 2

Numero di Saggio gratis

Palermo

ASMA ED AFFANNO

bronchiale, nervoso-cardiaco

Asmatici, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate biglietto visita alla premiata farmacia del cav. **Colombo** in Repallo Ligure, che gratis spedisce l'istruzione per la guarigione.

GOTTA

LIQUORE DEL Dre. **LAVILLE**

F. COMAR & Cie, Paris. In tutte le Farmacie.

REUMATISMI

UOMINI

Chiedere il nostro **ULTIMO** listino speciale d'articoli preservativi, che si spedisce *gratis* in busta non intestata e *ben chiusa*, contro francobolli — Scrivere Siegmund Preech, Milano — Casellario 126.

Guida Genovese Costà

È uscita l'edizione 1901

Genova-Sampierdarena

AMMINISTRATIVA

COMMERCIALE

ILLUSTRATA

30.000 indirizzi garantiti

100 splendide illustrazioni

Elegante volume in tela e oro L. 3. — Aggiungere centesimi 60 se per posta.

Unici concessionari

HAASENSTEIN e VOGLER

Piazza S. Marco, 144 — Venezia

SOCIETA' AD AZIONI

per la fabbricazione di macchine e smeriglio

Bagkenheim presso Francoforte sul Meno

Mole di smeriglio Naxos per affilare a secco.

Mole di smeriglio americano I. qualità per affilare a umido e a secco.

Smeriglio vero Naxos e Smeriglio Tipo in tutte le gradazioni.

Macchine per affilare e speciale di ... zione (in modelli) per ... e coltelli, per ...

Tela e Carta smeriglio di I. qualità, ...

Metallo bianco I. qualità di qualunque lega.

IMPOTENZA e STERILITA

Se non sono cagionate dall'età e deformità delle parti fecondatrici vengono curate nell'**ANTICO e PREMIATO** Gabinetto **Dr. TENCA** con risultato felice, rinforzando mediante **RIMEDI PROPRII CORROBORANTI BREVETTATI**, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale (Polluzioni e Nevrastenia). Milano. Via Passarella, 2. Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio.

Amaro Bareggi

a base di Ferro-China Rabarbaro

Premiato con medaglia d'oro e d'argento

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del rabarbaro oltre d'attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la **stitichezza** originata dal solo Ferro China.

Uso: Un bicchierino prima dei pasti. — Prendendone dopo il bagno, rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Droghieri e Liquoristi.

Il chimico-farmacista Bareggi è pure l'unico preparatore del vero e rinomato **Fluido** rigeneratore delle forze dei cavalli e delle antiche polveri contro la bolsaggine e tosse dei cavalli e buoi.

Dirigere le domande alla Ditta **E. G. F.lli Bareggi — Padova.**

Deposito in *Venezia*, presso la Farmacia Internazionale **Zampironi** e principali droghieri e offellieri.

È constatato

che l'unico rimedio contro la caduta dei capelli e la guarigione completa della forfora sia

IL PETROLIO THOMAS

soavemente profumato

del dott. BOGGIO di Torino

Lire 3 il flacon — Lire 3,80 franco ovunque

ESCLUSIVO PER VENEZIA

Reale Profumeria

BERTINI & PARENZAN

S. Marco 218 a 22.

Applicazione nel Salon da parrucchiere della stessa ditta a cent. 25 per volta.

CLINICA VETERINARIA - Mestre

diretta dal D.r Sanfelici Cav. Luigi.

Stabilimento unico nel Veneto fornito di apparecchi rapeutici i più recenti.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
D. Milano	6,38	D. Milano	4,23
O. Torino	8,45	M. Padova	7,[illegible]
O. Milano	11,35	O. Verona	9,[illegible]
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,3[illegible]
M. Verona	18,—	D. Torino Milano	18,4[illegible]
A. Torino	23,20	O. Milano	21,—
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,1[illegible]
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,[illegible]
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,[illegible]
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	2[illegible]
D. Udine-Trieste Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegl.	7,50	A. Udine	11,[illegible]
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	D. Vienna Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	O. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste Udine	18,1[illegible]
O. Udine	18,37	M. Pontebba Udine	22,2[illegible]
M. Udine Trie. Vienna	22,25	D. Vienna-Pont.	23,0[illegible]
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,[illegible]
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,[illegible]
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,07
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,[illegible]
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,[illegible]

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30 8,—. 9,30. 11, . 12,30. 14,—. 15,30. 17,—. 18,30. — partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40,

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14.30, 16.— — Arrivo a Venezia 8.—, 9,30, 12,30, 14.— e 18.30.

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 6.— 7.30, 10.30, 12.—, 16·30.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 16,— e da Cavarzere ore 5,—.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,28, 13,4, 15,25, 17,20, 19,28 (a ferma a Dolo) —,4 Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,43, 11,44, 14,24, 18, 0,

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) alle ore 8,— 9,—, 11,— 12,— 14,—, 15,—, 16,—, 17.— e 22,15. Partenza da Lido 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17.30 e 22,35.

S. Nicolò di Lido. — Partenza da Venezia (Monum. V. E.) alle ore 7,—, 10,— 13,— 17,—. Da S. Nicolò alle ore 7,30, 10,30, 13,30, 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7,— e 15. Arrivi a Venezia ore 9,45 e 16,15.

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 7.— 10,15 e 17,45. Arrivi a Venezia ore 6,30 e 12,15.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 11,30 e dalle 12, alle 19,45. — Partenze da Murano (alla Colonna) ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 11,30 e dalle 12,— alle 19,30; indi alle 20,—.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove) dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenze da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLIX — 1901 Mercoledì 27 Marzo N. 85

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 27 Marzo

Il bilancio della guerra alla Camera — La questione delle spese militari — Ancora l'incidente Heusch — In coerenza — Lo sciopero di Monza — Un cavallo di ritorno. Zanardelli e la triplice.

La organizzazione socialista- graria nel Polesine — Un barbiere che si scanna — Che cosa fa il maestro Puccini.

PARLAMENTO NAZIONALE

A Montecitorio
(Seduta antimeridiana)

Ci telegrafano da Roma 26 marzo mattina:
Presidenza del vice presidente Palberti.
La seduta comincia alle ore 10.10.

La legge contro la malaria

Si discute il progetto di legge per diminuire le cause della malaria.

BACCELLI G. dà lode ai promotori di una campagna dello Stato contro la malaria, rileva quindi la grande importanza della legge. E' dolente di rilevare dalla relazione che non si è tenuto conto delle osservazioni del consiglio superiore di sanità.

Non si può negare che la zanzara del padule è veicolo della malaria, ma essa non ne è la causa, la quale risiede nel suolo e nelle acque stagnanti. Ora il disegno di legge non tiene conto di ciò.

Non si può porre in dubbio che l'infezione malarica provenga dalle acque. Convinto di ciò il consiglio superiore aveva proposto vari provvedimenti, ma nel disegno di legge non se ne fa parola, mentre l'oratore li stima necessari, perchè la legge raggiunga il suo fine, e sia completa il più possibile (*vive approvazioni*).

DI RUDINI' ANTONIO osserva che il disegno di legge non provvede a determinare le cause della malaria, ma al modo di curarne i malefici effetti.

Raccomanda poi al ministro dell'Interno di aiutare in ogni modo tra i medici condotti la diffusione delle pubblicazioni scientifiche che dimostrano come la difesa meccanica contro la zanzara sia un mezzo efficacissimo contro la malaria, e di far incoraggiare larghe esperienze di disinfezioni delle acque stagnanti.

PRESIDENTE annuncia che è stata presentata la seguente proposta firmata dall'on. Guido Baccelli, Baccaredda, Valeri ed altri. La Camera rinvia alla commissione il disegno di legge, perchè tra gli elementi produttivi della malaria prenda a considerare anche le condizioni del terreno segnalato come malarico.

GIOLITTI rilevando come la proposta sospensiva non abbia alcun significato ostile alla legge, prega la Commissione di consentirvi.

CELLI relatore dichiara che la commissione ha inteso colle sue proposte di combattere solo alcune delle cause della malaria, essa non poteva cercare di risolvere completamente il grave problema della malaria.

Non ha difficoltà di accettare la sospensiva a condizione che la prima discussione antimeridiana sia destinata alla continuazione di questa discussione.

La sospensiva è approvata.

I sieri

Si discute il disegno di legge sulla preparazione e vendita dei sieri.

BACCELLI G. rileva in questo disegno di legge una pericolosa tendenza a creare una farmacia di Stato mentre solo ufficio di questo dovrebbe essere di garentire l'incolumità dei medicinali.

Vorrebbe perciò il disegno di legge fosse modificato nel senso di non creare un monopolio dello Stato pei medicinali.

GIOLITTI crede conveniente alcune modificazioni della legge nel senso di toglierle ogni rigidezza burocratica.

CASCIANI relatore dice che la Commissione non ha inteso di creare una medicina dello Stato, ma soltanto di creare una sorveglianza efficace dello Stato. Accetta i vari emendamenti.

La legge è approvata.
Si leva la seduta alle 12.

(Seduta pomeridiana)

Ci telegrafano da Roma 26 marzo sera:
Presidenza del presidente Villa
La seduta comincia alle 2.

Interrogazioni
I ritardi ferroviari

NICOLINI sotto segretario ai lavori risponde all'on. E. Daneo che desidera sapere se e come intende modificare gli attuali orari per far cessare i ritardi abituali e specialmente dei treni notturni Roma-Torino e come intenda ovviare ale frequenti sospensioni e ritardi di servizi per le merci da e per il porto di Genova. Accenna alla conferenza per gli orari, ma siccome i desideri esposti dall'on. Daneo sono giustissimi, così il Ministero li appoggerà con tutta la forza. Accenna poi alle ragioni che cagionarono le lamentate sospensioni e ritardi di servizio per le merci ed i provvedimenti presi dal Governo perchè non si verifichino per l'avvenire.

Gli impiegati di finanza

DE NOBILI sotto segretario al Tesoro risponde all'on. Libertini che desidera sapere se intenda provvedere al miglioramento della tristissima condizione degli impiegati della ragioneria dell'Intendenza di finanza. Trova giusto che si provveda al miglioramento del personale degli impiegati di ragioneria e delle intendenze, ma deve però provvedere anche alla condizione veramente non lieta dei delegati del Tesoro. Ma la presentazione in questo momento di una riforma di organici sarebbe inopportuna, tuttavia il Governo si impegna di prendere i temporanei provvedimenti che valgano a rendere men tristi le condizioni del personale.

Altre interrogazioni

RONCHETTI sotto segretario all'Interno, risponde all'on. Roccafermo circa le cattive condizioni delle carceri di Mantova ammettendo il bisogno di provvedimenti.

CORTESE sotto segretario all'Istruzione, risponde all'on. Roccafermo che desidera sapere se furono dal Governo abbandonate le pratiche verso l'Austria per la retrocessione degli arazzi che sono stati esportati dal palazzo ducale di Mantova e condotti a Vienna nel 30 maggio 1866. Ricorda le pratiche fatte con tutta la cura e la insistenza por il ricupero degli arazzi di Raffaello.

Ora la questione che si palesa nel campo prettamente diplomatico viene trattata dal Ministero degli Esteri.

DE MARTINO conferma che pendono trattative le quali spera possano condurce ad una soddisfacente conclusione.

Domande a procedere

PRESIDENTE pone successivamente a partito le conclusioni delle rispettive giunte, perchè non si accordi la facoltà di procedere contro il deputato Rondani e si accordi contro il deputato Todeschini.

Sono approvate.

Bilancio della guerra

Si riprende la discussione delle spese straordinarie militari e del bilancio della guerra.

MAURIGI premesso che un nuovo orientamento della politica internazionale da alcuni Stati inaugurato, ci costringerebbe ad aumentar gli armamenti, nota che il nostro bilancio della guerra nel decennio scorso è notevolmente diminuito, mentre le altre potenze europee lo hanno notevolmente accresciuto, di maniera che l'Italia è tra le potenze stesse quella che spende meno per l'esercito.

Ma non crede che sia possibile continuare di questo passo essendo troppe e troppo gravi le deficienze dei vari corpi e servizi, come l'oratore dimostra con confronti tra il nostro e gli altri eserciti europei. Sono perfino poco curate le condizioni morali dell'esercito, mentre esse potrebbero essere elevate senza aumento di spesa.

Indica tutti i provvedimenti reclamati delle più urgenti necessità dell'esercito, provvedimenti che escludono che si possa fare assegnamento sopra importanti economie sul bilancio della guerra. Economie si debbono e si possono fare, ma esse dovrebbero devolversi a porre i varii servizi in condizione da poter funzionare, giacchè senza le armi non si potrà avere l'Italia libera e sicura (*approvazioni vivissime*).

SONNINO (*segni d'attenzione*), crede che le spese preventivate per la difesa terrestre e marittima rappresentino il massimo sforzo consentito dal nostro paese nelle condizioni presenti e che spingendo tali spese oltre questo limite, si comprometterebbe gravemente l'avvenire.

Occorre quindi sforzarsi di trarre dai mezzi di cui possiamo disporre il maggiore risultato non cullandoci nella illusione di poter tra breve accrescere gli stanziamenti. Crede che si possano conseguire economie senza alterare la compagine dell'esercito. Si potrebbe ad esempio togliere le indennità di residenza nella capitale agli ufficiali come si sono tolte agli impiegati civili (*commenti*).

Ogni economia conseguibile deve essere nondimeno rivolta ad integrare i servizi deficienti e se le economie non bastassero, ritiene che sarebbe mestieri por mano alle riforme organiche. Desidererebbe che anche per il bilancio della marina si seguisse la stessa via.

Intorno alle alienazioni di aree ed armi, dichiara che non comprende nè il mutamento dell'indirizzo seguito in proposito dal ministro della guerra nè l'importanza data a questo punto del programma ministeriale (*commenti*).

Accennando più specialmente alla questione delle aree nota che rifiutando quelle medesime aree all'amministrazione della guerra, esse rimarranno sempre inutilizzate o improduttive, mentre poi il bilancio dello Sato potrà in altro modo ottenere la spesa che sarà necessaria, e alla quale si potrebbe provvedere col dono di quelle aree.

Più grave e più pericolosa per la finanza è la spesa per le pensioni militari che in 5 anni crebbero di due milioni e mezzo e che l'oratore vorrebbe vedere consolidata in una somma fissa di 36 milioni (*commenti*) limitando così almeno per un sessennio la spesa totale a lire 275 milioni. Con uguale criterio le spese per la marina militare comprese le pensioni non dovrebbero superare 3 milioni. Così sarà facile dimostrare ingiusta ed eccessiva l'agitazione contro le spese militari fatte a scopo politico dai partiti sovversivi.

Conclude dichiarando che voterà il progetto di legge senza che ciò implichi neanche in misura infinitesimale una fiducia politica nel ministero (*ilarità*). Spera che la Camera vorrà far buon viso all'emendamento che ha presentato (*vive approvazioni*).

GALLETTI non approva il pensiero di coloro i quali vorrebbero riuniti in un solo i due dicasteri della guerra e della marina.

Dimostra la necessità di approvare i maggiori crediti per l'artiglieria e per quant'altro occorre.

Combatte l'idea di ridurre i corpi d'armata che renderebbe impossibile la difesa nazionale.

Conclude esprimendo l'augurio che l'esercito rafforzato possa far arridere la vittoria alle nostre armi rendendo Roma l'Italia e le nostre colonie veramente intangibili (*bravo*.)

PISTOIA crede che sia esagerata l'affermazione che non vi sia proporzione tra la potenzialità del bilancio e l'ordinamento del nostro esercito ed osserva che se ciò fosse vero una gravissima responsabilità peserebbe sugli uomini che si sono succeduti al Ministero della guerra.

Rileva la grande importanza della prima unità tattica la compagnia alla quale tuttavia no nuoce una moderata consistenza. Quanto al numero dei corpi di esercito lo trova proporzionato alla cifra della nostra popolazione.

Crede che il corpo dei nostri ufficiali per qualità morali e per sapere non sia secondo a quello di alcun altro esercito di Europa (*bene*). La buona prova fatta dal nostro piccolo corpo di spedizione in Cina sta ad attestare che l'ordinamento del nostro esercito non ha quei difetti che gli si rimproverano.

Crede che si debba ridurre la ferma a due anni per tutti ed è convinto che si possa, senza pregiudizio della difesa nazionale, differire a tempo più lontano tutto ciò che non è essenziale alla compattezza delle forze combattenti e alla solidità dei quadri, nei quali principalmente risiede la forza di un esercito.

Circa la trasformazione delle artiglierie crede che si dovrebbe cominciare dai cannoni da 7 di montagna, perchè le bocche da 9 possono ancora rendere utili servizi.

Afferma che l'esercito è il massimo coefficiente della unificazione morale del nostro paese, poichè in esso si amalgamano i vari elementi e scompare ogni residuo di regionalismo.

Concludendo esprime il convincimento che il nostro bilancio attuale non sia sproporzionato alle esigenze dell'attuale ordinamento dell'esercito; e ripetendo ciò che in questa Camera diceva alcuni anni or sono il compianto generale Ricci, dichiara che se il paese può fare per la sua difesa qualche maggior sacrificio si deve destinarlo al miglioramento della marina, la quale anche in caso di pace, ha una sì importante missione politica e di civiltà (*benissimo, approvazioni e applausi*).

La seduta termina alle 6.35.
Domani seduta alle 10 ant. e alle 2 pom.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma, 26 marzo, sera:

Presenti pochi deputati si riprese la discussione sulle spese militari.

Sono inscritti a parlare ancora quindici deputati tra cui Luzzatti, Rubini, Fortis etc.

Il discorso di Sonnino fu una acuta confutazione del discorso dell'on. Fortunato. La Camera lo ascoltò con interesse e gli amici sottolinearono il discorso con frequenti approvazioni.

Si ritiene che domani parlerà il ministro e dopo si domanderà la chiusura.

La questione delle spese militari

Ci telegrafano da Roma, 26 marzo, sera:
La discussione delle spese militari si accalora. L'on. Fortunato presentò un ordine del giorno col quale si nega il passaggio alla discussione degli articoli. Il ministero lo respingerà. Ma vi porrà la questione di fiducia?

Se sì, l'opposizione ne domanderà la divisione e respingerà l'ordine del giorno, ma negherà fiducia.

Se no, il ministero sarà maggiormente esautorato, mostrando di fuggire dinanzi ad un voto politico, malgrado l'importanza vitale della questione che si dibatte, la quale tratta della difesa nazionale.

La cedibilità del quinto

Ci telegrafano da Roma, 26 marzo, sera:
La Giunta del bilancio discusse il progetto sulla cedibilità del quinto dello stipendio degli impiegati. Ferraris propose che la legge, allo scopo di prova, abbia la durata di un anno, durante il quale l'impiegato potrà fare operazioni estinguibili in 5 anni. Il progetto venne poi votato a unanimità coll'emendamento Ferraris.

A Palazzo Madama
Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 26 marzo sera:
Presidenza del presidente Saracco.
La seduta è aperta alle 3.30.

NEGROTTO svolge la sua interpellanza al ministro dell'interno sull'urgente necessità di riformare il regolamento di polizia mortuaria in quanto riguarda il seppellimento dei cadaveri.

GIOLITTI risponde brevemente dicendo che sottoporrà il quesito al consiglio superiore di sanità.

Si approva quindi il progetto di legge per la riforma del procedimento sommario.

LAMPERTICO svolge un interpellanza al ministro guardasigilli chiedendo quando intenda presentare il progetto di legge sulla cittadinanza contemplato nell'ordine del giorno del Senato del 29 gennaio 1901.

COCCO ORTU si occuperà con assiduità di questo grave argomento, ma non può assumere impegni a breve scadenza.

Si leva la seduta alle 6,5 pom.
Domani seduta alle 3.

Giuste e pepate osservazioni
sull'incidente Heusch

Ci telegrafano da Roma 26 marzo sera:
Il *Fanfulla* circa l'incidente dello studente Heusch, come è noto chiamato in Questura per consigliarlo a frenare il suo zelo monarchico, e circa le dichiarazioni fatte ieri da Giolitti alla Camera, dice che il zelantismo monarchico, *consule* Giolitti, costituisce un titolo di gravame poliziesco.

Mentre si chiamò alla questura il giovane Heusch, perchè cooperò alla sospensione delle lezioni di Ferri, non si usò lo stesso sistema, quando vennero interrotte le lezioni di valenti professori, per le dimostrazioni ad Oberdank, per l'osanna all'ostruzionismo ed alla Costituente pantaniana, per le dimostrazioni all'indomani di Abba-Garima col grido patricida di: *Viva Menelik*. Tutte gazzarre a cui parteciparono estranei.

Sabato Berenini tuonò contro il *Santo Sinodo*, dove altre volte Costa, Pantano, Vendemini, De Felice, Lollini, eccitarono i giovani a tumultuare, e si ebbero professori malmenati e suppellettili bruciate.

Mai la Polizia chiamò allora alcuno dei fomentatori o dei capi dei disordini ad «*audiendum verbum* per... frenare il loro zelo sovversivo!

* * *

Al Circolo Monarchico Universitario giunsero fasci di telegrammi e di lettere gratulatorie pel zelantismo dell'Heusch e stigmatizzanti il malgoverno dell'Uomo di Dronero.

L'Heusch diresse oggi una lettera all'on. Giolitti confutando i particolari che questi raccontò alla Camera, confermando la frase dell'Ispettore sul suo zelantismo monarchico.

Dice che non uscì mortificato dalla Questura, bensì indignato altamente della condotta del funzionario.

La comunicazione della risposta del Questore di Napoli fu pretesto alla chiamata, perchè il ricevimento degli studenti milanesi era già avvenuto da due giorni.

Chiassi universitari
Le dimissioni del rettore dell'università

Ci telegrafano da Roma, 26 marzo, sera:
Una quarantina di studenti fece oggi nuovo chiasso all'Università. Intervenne il rettore che promise le vacanze per domenica. Così si acquietarono.

Alla scuola chimica Panisperna, il professore Paternò fu costretto dagli schiamazzatori ad interrompere le lezioni.

L'*Italie* dice che il rettore dell'Università, Cerruti, in seguito alla discussione di ieri alla Camera, si dimetterebbe.

INCOERENZA
Una lezione ai radicali

Il deputato Ciccotti che è uno spirito acre, ha attaccato con veemenza straordinaria nel suo ultimo discorso alla Camera, e con allusioni personali, coloro che difendono il dazio sul grano. Ora, egli, nel 1892, in una lettera diretta all'on. Turati, pubblicata nella *Critica Sociale*, anno 2., pag. 98, ragionava così:

« Questo voler guardare le cose dal punto di vista di chi vende il grano e di chi compera è guardare il problema incompiutamente..... occorre guardare questo problema nel suo complesso e tenendo presenti le attuali condizioni sociali...

« Non vi sarebbe una ragione al mondo a commuoversi dei possidenti....., ma, dacchè gli strumenti della produzione sono in mano dei possidenti, il disagio si ripercuote su tutti.

« Ad ogni modo (rispondeva al Loria che faceva voti per una Italia tutta industriale), se sorgerà questa *ipotetica* Italia industriale, allora aboliremo i dazi... l'*Italia presente*, cioè l'Italia agricola, farà bene a conservare i dazi ».

Rimprovera al Loria di parlare di questa questione in *termini generali*, e dice:

« Ciò può spiegare come alcune idee, giuste in astratto, non sieno più tali in concreto ».

Dimostra che il dazio sul grano *non* è sentito dai piccoli fittaiuoli, enfiteuti e contadini, e conchiude:

« Mercè il dazio, quindi, la cultura italiana di cereali si è messa in grado oggi di poter vivere accanto alla produzione straniera, e, mediante questa sua sopravvivenza, potrà, con benefico effetto, evitare, o rendere meno pregiudizievoli, le carestie, i rincari, le altre sfavorevoli vicende del domani ».

* * *

Ora la *Perseveranza*, rilevando questa palmare incoerenza del violento deputato socialista, dice giustamente, che « l'on. Ciccotti ha dimenticato ciò che scrisse nove anni or sono; oppure ha voluto farselo perdonare dai compagni col suo nuovo discorso. Comunque sia, il fatto di uomini che, nella piena maturità dell'ingegno, in materie così gravi, si disdicono, dovrebbero insegnare a tutti la temperanza dei giudizi. Il Ciccotti, difendendo nel 1892 il dazio sul grano, non era un *affamatore* allora, come non lo sono quelli che lo difendono oggi. Si tratta di argomenti assai delicati ed ardui, intorno ai quali nessuno può lusingarsi d'aver detto l'ultima parola. Per contro, i giornali repubblicani e socialisti non risparmiano ingiurie a chi non vuole sopprimere subito e intero il dazio di confine sul grano ».

La *Perseveranza*, nella sua mal pagata mitezza, spera che questo ricordo del giudizio manifestato nel 1892 dal *compagno* Ciccotti, farà rinsavire i giornali repubblicani e socialisti.

Noi che, per pratica, non nutriamo alcuna illusione sul rinsavimento della stampa sovversiva, siamo sicuri che i giornali radicali non rinsaviranno affatto; perchè vivono di violenza a freddo e di manifesta e inveterata mala fede, loro malattie croniche ed inguaribili.

Ciò non vuol dire che la lezione non sia meritata.

Nuove smentite dell'« Esercito »
circa le nostre truppe in Cina

Ci telegrafano da Roma, 26 marzo, sera:
L'*Esercito* pubblica una lunga particolareggiata confutazione alle corrispondenze dalla Cina al *Corriere della Sera* dimostrando con brani di relazioni ufficiali e con numerosi dati la sufficienza dei servizi diversi e le ottime condizioni sanitarie delle nostre truppe. Il giornale conclude dicendo che i comandanti delle truppe e delle forze navali nell'Estremo Oriente non soltanto non segnalarono fin qui alcuna deficienza, ma non venne fatto alcun rimarco dagli ufficiali addetti al quartiere generale del generalissimo Waldersee, che hanno invece segnalato la stima generale che si acquistarono le truppe italiane.

Zanardelli nel Bresciano

Ci telegrafano da Roma, 26 marzo, sera:
L'on. Zanardelli sarà a Maderno sabato o domenica insieme all'on. Massimini. Vi si fermerà sette o otto giorni e prima di ritornare a Roma si fermerà a Brescia, ove probabilmente il club liberale gli offrirà un pranzo intimo.

L'on. Massimini ritorna a Brescia per la prima volta dopo il disastro di Castel Giubileo.

Varie

Ci telegrafano da Roma, 26 marzo, sera:
La Commissione per le domande a procedere contro Montagna e Capece-Minutolo per corruzione elettorale decise di sospendere l'autorizzazione, essendo ancora invalidate le loro elezioni.

— La commissione per la nuova aula nominò a presidente l'on. Gallo, a segretario Riccio, a relatore Pavia.

Si approvò il progetto che giovedì sarà discusso alla Camera.

— Il Re insieme al Principe di Battemberg oggi si recò a Tor di Quinto ad assistere all'esperimento finale della scuola d'equitazione.

— Gli ufficiali brasiliani rimasero oltremodo soddisfatti della visita fatta al 5.o bersaglieri ed espressero il loro compiacimento al colonnello Panizzardi. Gli ufficiali dei bersaglieri offrirono un vermouth d'onore a Panizzardi che condonò tutte le punizioni.

— La Casa di Turate avanzò domanda per ottenere un assegno annuo governativo onde poter ricoverare un maggior numero di veterani.

— Il colonnello di stato maggiore Del Rosso venne promosso maggior generale.

— Venne firmato il decreto che costituisce in ente morale il lascito del generale De Meester a pro degli orfani dei sott'ufficiali di marina.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 26 marzo sera:
Il primo aprile il capitano di di corvetta Tubino imbarcherà sulla r. n. *Nibbio* quale comandante della squadriglia sostituendo Caporuazza.

La r. n. *Puglia* è giunta a Napoli; la r. n. *Governolo* è partita per Ancona.

UN CAVALLO DI RITORNO
La Triplice e l'on. Zanardelli

Abbiamo già notato che il nuovo Ministero, mancando in Italia di giornali ufficiosi di una qualche serietà e di qualche carattere, ricorre a quegli esteri, i cui articoli vengono poi telegrafati in Italia. Pagano i fondi che Saracco ha lasciato all'on. Giolitti. Il quale, pochi giorni dopo la sua scalata con infrazione al potere, si faceva lodare in Francia.

Ora è la volta dell'on. Zanardelli, ed è il corrispondente romano del *New York Herald*, edizione di Parigi, che per conto del Presidente del Consiglio, racconta le idee di questi sulla Triplice Alleanza, parte più importante di una intervista, ove sono rifritte delle cose conosciute.

L'on. Zanardelli avrebbe detto al corrispondente americano, richiamandosi a personali precedenti, che « l'Italia manterrà gli impegni precedenti; ma, per quanto concerne l'avvenire, non si impegnerà senza riflessione. L'interesse del paese deve precedere ogni altra considerazione ed il Ministero dovrà occuparsi non solo d'alleanze, ma anche dei trattati di commercio poichè nella pratica le relazioni commerciali influiscono sulle politiche. In ogni caso se i trattati saranno rinnovati, non potranno avere assolutamente altro scopo che la pace. Bisognerà assolutamente togliere loro ogni sospetto di animosità contro la Francia, che disgraziatamente sorse più volte. E' nostro dovere, conchiuse l'on. Zanardelli, lavorare in questo senso, perchè l'Italia e la Francia devono rimanere amiche ».

* * *

Dispacci da Parigi recano che queste dichiarazioni di Zanardelli sono assai commentate colà.

Il *Journal des Débats*, senza voler affermare che l'Italia nel 1903 si separerà dalle Potenze centrali, dice che il rinnovamento della Triplice è ormai discusso, e che, a quanto sembra, il Governo italiano non avrebbe preso una posizione favorevole al rinnovamento stesso. Biasima le corrispondenze tendenziose del redattore romano del *Times*, nelle quali si afferma che è sicuro il mantenimento della Triplice, dal giornalista inglese patrocinato calorosamente.

Il *Journal des Débats* si spiega la ragione di questo calore col dispetto provato dagli inglesi per le prossime feste di Tolone. Registra infine le parole pronunciate da Zanardelli a proposito del rinnovamento della Triplice, e dice che la presente situazione dell'Italia è ben diversa da quella che essa era durante la politica di Crispi, e da quella che tenne dietro alla di lui caduta.

Anche il *Temps* commenta l'intervista, ed osserva che Zanardelli si mostra troppo ottimista quanto alla politica estera. Dice che l'opinione pubblica francese accoglierà con grande soddisfazione la frase dell'on. Zanardelli dove egli disse che Francia ed Italia debbono rimanere amiche.

Conchiude che solo con un sentimento di perfetta reciprocità le due nazioni potranno regolare i problemi numerosi e delicati che derivano dalla vicinanza e dalle molteplici relazioni fra i due paesi.

Il pubblicista Des Houx nel giornale *Le Français* esprime l'opinione che l'Italia cerchi di ottenere concessioni commerciali e che resterà nella Triplice.

Dice che se l'Italia vuole dissipare i sospetti di animosità contro la Francia deve staccarsi dalla Triplice. Una clausola segreta la impegna a porre a disposizione della Germania in caso di guerra contro la Francia due corpi d'armata. Se Re Vittorio — soggiunge il Des Houx — vuol darci un pegno di lealtà e di amicizia, si stacchi dalla Triplice non appena verrà a scadenza.

* * *

Naturalmente, anche i giornali di Berlino si occupano della cosa.

Il *Lokal Anzeiger*, dicendo che la Triplice deve escludere qualsiasi prevenzione anti-francese, afferma che neppure le precedenti stipulazioni includevano alcunchè di ostile verso la Francia.

Il *Berliner Tageblatt* riassume l'intervista senza farla seguire da commenti di sorta.

* * *

Quanto ai commenti che si possono fare alla questione ora sollevata, basta riportare dalla repubblicana *Italia del Popolo* le seguenti parole:

« Quello che è certo si è che la nazione non dovrebbe lasciar fare ai suoi governanti, ma dovrebbe agitarsi, discutere i suoi interessi internazionali in modo da formare il più presto possibile una forte corrente nell'opinione pubblica, che sovranamente imponga una politica di casa e neutrale.

« La Triplice significa per l'Italia oppressione militaresca e fiscale; essa rese necessario l'aggravamento delle imposte sulle classi abbienti che se ne ricompensano ponendo la tassa sulle materie d'importazioni e rincarando il prezzo della vita ai consumatori più poveri.

« Soltanto la caduta della Triplice può rendere al nostro paese un'economia agile ed una politica indipendente ».

Vuol dire che — quando questi giornali sono tanto avversi alla Triplice — senza tanti ragionamenti, per *legittima suspicione*, la Triplice è utile e buona; perchè i radicali non mirano che a deprimere le forze della nazione, per profittare a momento opportuno, a scopi politici, della depressione morale in cui fatalmente, col loro programma, essa dovrebbe cadere.

CRONACA ESTERA

La Cina
rifiuta la convenzione colla Russia

Londra 26 ore 6 pom. — Il *Times* ha da Pechino: il ministro russo respinse formalmente la domanda della Corte cinese chiedente una dilazione alla firma della convenzione russo-cinese relativa alla Manciuria e una nuova modificazione.

Lo stesso *Times* ha poi da Shanghai: La Corte imperiale decise finalmente di rifiutare di firmare la convenzione colla Russia riguardo alla Manciuria.

Lo sciopero di Marsiglia
Le proposte dei padroni

Marsiglia 26 ore 5 pom. — Stamane non si è verificato alcun grave incidente. La circolazione dei trams aumenta, il numero dei lavoranti sulle banchine, nei docks e a bordo delle navi è pure aumentato.

I componenti il sindacato dei padroni di marina mercantile e il sindacato degli intraprenditori di manutenzioni, riunitisi oggi, decisero di limitare le trattative cogli scioperanti alla interpretazione della convenzione adottata dai padroni e dagli operai di porto, come soluzione del precedente sciopero avvenuto nel mese di agosto. I padroni si impegnano anche a non fare alcun licenziamento pei fatti avvenuti durante lo sciopero.

Il sindaco comunicò tale risposta dei padroni alla riunione dei corpi eletti e dei degati del comitato degli scioperanti. Dopo lunga discussione, la riunione deliberò di inviare a Parigi una commissione per fare le necessarie pratiche presso i ministri competenti. Detta Commissione si comporrà di parecchi membri dei corpi eletti e di tre operai.

— Il Comitato nazionalista sconfessò l'internazionalista Quillici quale insultatore dell'esercito.

* * *

Ci telegrafano da Roma 26 marzo sera:
Si telegrafa da Marsiglia alla *Tribuna* che gli italiani delle miniere di Bédoule ripresero lo sciopero. Il Consiglio Municipale si dimetterà se i 14 italiani arrestati l'altro giorno non saranno liberati.

E' difficile che riesca l'arbitrato e si crede prossimo lo sciopero generale.

— L'*Avanti* protesta violentemente contro l'arresto e l'espulsione da Marsiglia del suo corrispondente Melinelli.

Italiani espulsi da Malta

Ci telegrafano da Parigi 26 marzo sera:
Si ha da Malta che furono arrestati colà degli anarchici italiani che si mischiavano, vestiti da monaci, nella folla che festeggiava i duchi di York.

Contro gli operai stranieri in Francia

Parigi 26, ore 6 pom. — (*Camera*) *Carlo Bernard*, nazionalista, presenta una proposta tendente a stabilire una tassa sui padroni che impiegano operai stranieri, e ne chiede l'urgenza che è approvata con voti 216 contro 191.

Disastro in mare

Ci telegrafano da Trieste, 26 marzo, sera:
Il veliero *Lucciola* di Città Nuova, con carico di legna, affondò presso Umago. Il capitano e un marinaio si sono salvati; 4 altri marinai si sono annegati.

Nel Sud-Africa

Londra 26 ore 5 pom. — Il ministro Chamberlain ha dichiarato alla Camera dei Comuni che i negoziati di pace nel Sud-Africa sono stati chiusi e che il Governo non è intenzionato di riaprirli.

Lord Kitchener telegrafa da Pretoria 25: Il colonnello Babington sconfisse 1500 boeri comandati da Delarey a sud ovest di Ventersdoorp impadronendosi di importante materiale e di 140 prigionieri.

Notizie varie

Parigi 26. — Lord Rosebery è partito ieri per l'Italia. Deschanel colla signora passeranno a Roma le vacanze di Pasqua.

— New York 26. — Un ciclone devastò la regione di Birmingham Albaina. Vi sono danni enormi e una sessantina di morti.

La congiura monarchica nel Brasile

Si telegrafa da Rio Janeiro che colà si sono prese tutte le misure possibili per impedire un insurrezione; si sorvegliano rigorosamente l'esercito e le navi da guerra, perchè si crede di non potersi fidare completamente dell'ufficialità.

Riguardo alla congiura si viene a sapere che si era progettato di assassinare il presidente e poi, dopo scoppiata la rivoluzione, di impadronirsi della flotta e degli edifici pubblici e di proclamare un nuovo Governo il quale provvisoriamente sarebbe stato affidato agli ammiragli Mello, Contuaria e Teixeira. L'ammiraglio Mello è stato trasportato a bordo della nave da guerra *Ilha de Kopros* ancorato nel porto di Rio de Janeiro, perchè si teme che egli avrebbe potuto provocare disordini rimanendo nella capitale brasiliana, anche se in istato d'arresto.

Sarà poi trasportato al nord dove attenderà ulteriori ordini.. Fu arrestato anche un portoghese di nome Borhurdia che pure sarà deportato.

Custodio De Mello è la personalità più simpatica e popolare della marina brasiliana, ed è assai dubbio che il suo arresto sia stato accolto con molto favore come diceva ieri un comunicato.

Custodio De Mello è una forza morale al Brasile, rappresentante di una tradizione cavalleresca che male si attaglia alla politica del tempo.

Fatale ritardo

Un impiccato che era stato graziato

A Cracovia è stato impiccato il milite Balzer, reo di aver assassinato un gendarme.

Prima dell'esecuzione capitale, era pervenuto all'autorità militare un dispaccio di grazia, il quale, come si potè ben tosto constatare, era falso.

L'organo socialista annuncia ora che oltre al dispaccio di grazia falso, ne arrivò da Vienna uno autentico, il quale non fu recapitato a tempo, per cui non valse a far sospendere l'esecuzione capitale del Balzer, e ciò in causa della negligenza della posta oppure causa l'organizzazione deficente dell'amministrazione della caserma.

In seguito a questo ritardo fatale avvenne una vivacissima scena fra il direttore delle poste e l'impiegato, il quale non avrebbe sbrigato, secondo la prescrizione, il dispaccio urgente.

L'impiegato, che è un assistente postale, si giustificò dimostrando che non vi aveva alcuna colpa. A malgrado di ciò l'impiegato fu sospeso dal servizio e contro di lui fu avviata procedura disciplinare.

INCIDENTINO?

Gli organi officiosi del Ministero Zanardelli-Giolitti — *Avanti! Tempo, Secolo etc.* — cercano togliere importanza all'affare Heusch.

L'Avanti! che nella sua veste di ufficioso pare un ragazzo che abbia messi i calzoni per la prima volta, lo chiama *incidentino*. Infatti, anche l'on. Costa — come dice il neo ufficioso di via Propaganda — « di fronte a tanto affannarsi per una paternale a uno studente monarchico non ha potuto a meno di esclamare: Se si trattasse di un operaio! »

Infatti, se si fosse trattato di un operaio, chiamato in Questura per frenare il suo zelo anti-monarchico, l'on. Costa avrebbe interpellato il Governo, e la più bella retorica rivoluzionaria si sarebbe sprigionata dai petti dei baritoni più o meno fischiati dell'Estrema sinistra, contro il governo forcajolo.

CRONACA ITALIANA

Gli istituti di emissione

Ci telegrafano da Roma, 26 marzo, sera:

La commissione permanente di vigilanza sugli istituti di emissione ha esaurito oggi la discussione dell'ordine del giorno.

Sciopero a Monza

provocato dalle monache

Ci telegrafano da Milano 26 marzo sera:

(*Bali*) — In causa dell'assunzione di alcune suore quali assistenti nelle manifatture di cappelli Valera e Ricci a Monza vi era da parecchi giorni un dissidio tra padroni e operai; e tale dissidio ha fatto oggi scoppiare uno sciopero che minaccia di estendersi e di divenire generale.

A Monza la ditta S. B. Valera e Ricci, fabbricante in cappelli, avendo — scriveva la *Lombardia* l'altro giorno — da più di un mese introdotte, quali sorveglianti, nelle sezioni guarnitrici, tre suore, diede motivo a che alcune operaie presentassero lagnanze alla locale Camera del lavoro.

Questa se ne interessò subito, presentando alla Ditta anche un memoriale, motivandone le ragioni, per l'allontanamento dallo stabilimento delle suore stesse. La maggioranza però delle operaie fece buon viso alle suore, ed a loro volta ricorsero alla Lega cattolica del lavoro perchè patrocinasse la causa delle suore.

A questo punto la situazione si presentava abbastanza imbarazzante e la soluzione della strana vertenza si presentava alquanto difficile. La Lega allora propose alla Camera del lavoro di addivenire ad un accordo, nominando all'uopo una Commissione composta di rappresentanti della Lega. Senonchè la Camera del lavoro non volle riconoscere nella lega cattolica un'istituzione professionale, e per questa ragione si rifiutò di trattare con essa.

Da qui uno scambio di lettere tra la Ditta, la Camera del lavoro e la Lega cattolica.

In ultimo il signor Ricci, proprietario e gerente della Ditta, fece sapere alla Camera del lavoro che qualunque tentativo per l'espulsione delle suore sarebbe riuscito vano.

I componenti la Camera del lavoro, indignati per questo fatto, dichiararono di abbandonare qualunque trattativa di accordo, affermando che avrebbero sottoposta la questione al voto generale di tutti gli operai lavoranti in cappelli.

Sapendosi ora che gli operai stessi, per spirito di parte, sono solidali, perchè inscritti alla Camera del lavoro, si prevede che non sarà lontano il momento in cui verrà dichiarato lo sciopero generale.

La fine dello sciopero di Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 26 marzo, sera:

Nel pomeriggio le commissioni dei capi scaricatori e degli operai di porto tornarono in prefettura recando le decisioni delle rispettive assemblee circa la proposta fatta ieri dal prefetto per la cessazione dello sciopero. I capi scaricatori dichiararono che riprenderanno tutti gli antichi operai che si presenteranno al lavoro; gli operai, preso atto delle dichiarazioni fatte dai capi scaricatori, dichiararono che domani riprenderanno il lavoro.

— Il piroscafo *Massilia* è partito per Marsiglia col carico completo.

Lettera minatoria all'on. Scaramella

Ci telegrafano da Roma, 26 marzo, sera:

Venne arrestato un individuo il quale sarebbe indiziato autore di una lettera minatoria inviata al deputato Scaramella.

L'interrogatorio del sen. D'Antona

Ci telegrafano da Napoli 26 marzo sera:

L'interrogatorio del senatore D'Antona durò quattro ore. La signora Cuccese depose favorevolmente al D'Antona; domani si udiranno i periti.

Il D'Antona è inutilmente assediato da un nugolo di corrispondenti.

Da Alessandria d'Egitto a Verona

in "Domo petri „

Ci telegrafano da Napoli 26 marzo sera:

Stamane col piroscafo *Singapore* sono giunti da Alessandria d'Egitto il detenuto Pagano colla moglie Torisini, udinese, e colla figlia Alfonsina.

Attraverso un vero romanzo coniugale, il Pagano venne denunciato come bigamo e condannato in contumacia a 3 anni di carcere e la Torisini a due anni. Ora saranno tradotti a Verona per purgarvi la contumacia.

IL TEMPO CHE FA

Le lavine nel Modenese

Nevicate — Strade sommerse dal torrente

Ci telegrafano da Modena 26, sera:

Predomina nella popolazione di Vaglio la massima apprensione perchè nevica furiosamente.

Altre sette famiglie sono senza tetto. Essendosi la lavina spostata nuovamente verso il torrente Scoltenna, chiudendone il corso, tutte le strade ne furono ingoiate.

Terribile ciclone in America

Numerose vittime e danni enormi

Ci telegrafano da Roma 26 marzo sera:

Telegrafasi da New York alla *Tribuna* che un ciclone devastò Birmingham, producendo danni enormi. Vi sono 400 feriti e 36 morti; nessun italiano fra di loro.

CRONACA DEL MARE

New York 26 — Il piroscafo *Aller* è partito per Genova.

Santa Lucia 26 — Il piroscafo *Las Palmas* è proseguito per Colon.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 27 marzo: S. Giovanni Damasceno.
Giovedì 28 marzo: S. Giovanni da Capistrano.
Il sole leva alle 6.5 — Tramonta alle 18.20.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

Il barbiere Massi che si scanna

Pietro Massi di 45 anni, romano *de Roma* svestì un giorno la divisa di guardia di P. S. della nostra città, ed aprì una bottega da parrucchiere in calle dei Fabbri n. 4661, vicino al Teatro Goldoni.

Ieri mattina quando aprì il suo salon era del suo solito umore, tranquillo.

Alle undici e mezza mandò il giovine di bottega nella casa di un suo cliente. L'agente tornò a mezzogiorno; ed appena aperta la portiera vide un triste spettacolo: — Il principale era disteso, per terra, immerso nel sangue che a fiotti gli usciva da un'ampia ferita alla parte sinistra del collo.

Il giovanotto corse alla Guardia medica donde il dott. Spada si recò subito sul posto; ma mancando del necessario e vedendo radunata davanti la bottega una folla di curiosi egli ritornò alla Guardia medica e mandò l'infermiere Aurelio con una barella assieme al vigile 98 ordinando l'immediato trasporto del disgraziato all'ospedale. E poco dopo il suicida era affidato alle cure del primario Giordano. Il quale però esaminata la ferita, la giudicò gravissima.

Tuttavia coadiuvato dal secondario Dalla Rosa, egli eseguì subito la legatura dei vasi.

Mentre si trasportava il suicida all'ospedale, gli agenti della squadra mobile Numia e Girotto entrarono nella bottega e sequestrarono il rasoio col quale il Massi si era scannato e che stava chiuso sopra un comodino; poi chiusero la bottega e consegnarono la chiave all'ispettore cav. Pelatelli del sestiere di S. Marco.

Indosso al suicida fu rinvenuto un suo biglietto dove — scritte col lapis — si leggono le seguenti parole: « Prego di consegnare il denaro che ho indosso alla mia santa e buona moglie. Povera moglie, povera figlia! »

Aveva 25 lire in biglietti di banca e 14 in rame e argento.

Sulle cause che trascinarono il Massi al suicidio nulla si sa di preciso; secondo il giovine di negozio, il quale era bene informato sugli affari del padrone, non lo si deve attribuire a dissesti finanziari (come alcuni dicevano) ma al dispiacere che lo struggeva per una malattia della moglie, che egli riteneva inguaribile(??)

Il disgraziato Massi è morto jersera alle nove.

Una barca affondata

Tremila lire di danno

L'altro ieri dal piroscafo inglese *Cypria* ormeggiato alla marittima, furono scaricati 35 barili di solfato di rame per conto della ditta Goudrand.

Essendo sopraggiunta la notte che non permetteva l'uscita delle barche cariche dalla marittima, quella contenente il solfato fu legata insieme ad altre peate ai fianchi del piroscafo stesso.

Ma ieri mattina recatosi l'incaricato pel trasporto della merce non trovò più la barca nè il solfato. Era tutto colato a fondo. E vide di tratto in tratto venire a galla qualche barile, ma vuoto! Il danno è di lire tremila; la ditta però è assicurata. Quale la causa dell'affondamento? Si dice che durante la notte il vento abbia spezzata la corda che teneva legata la barca e che le forti ondate abbiano portato acqua nella stessa, tanto che la abbia fatta affondare. Altri invece ritengono che si tratti di cosa dolosa.

Per la fiera di beneficenza

All'appello del Comitato per la fiera di beneficenza che avrà luogo alla metà di maggio in Giardinetto Reale, le gentili signore veneziane risposero con vero slancio, accettando di collaborare attivamente alla benefica intrapresa.

M.ma Elvira Favier, dimorante a Mogliano, patronessa della Colonia Alpina, con quella generosità che le è costantemente abituale, ha rimesso al Comitato per la fiera, a mezzo del vice-presidente Bar. Mayneri, la cospicua somma di lire seicento. Il comitato ne porge pubblico ringraziamento. Altre offerte vennero inviate, e ne daremo l'elenco, pubblicando i nomi delle Patronesse della fiera.

Il trio dei poeti alla « Fenice »

Il trio Barbarani — *Trilussa* — Testoni ebbe un successo immenso ieri sera. La gran sala della Fenice e la sua galleria non poterono ospitare tutti gli accorsi.

Dissero i loro versi, tenendo il seggio mezza ora per ciascuno i tre poeti, applauditi, tutti tre entusiasmando, Barbarani con i suoi commoventi quadretti pieni di vita, di toccante mestizia, talvolta illuminati da un sorriso arguto; Testoni con le comicissime avventure di quel bel tipo della *Sgnera Cattereina*; Trilussa con le sue favole curiosissime e salaci, con i suoi epigrammi acuti.

Fu, ripetiamo, per tutti un successo straordinario.

Ci dicono che il simpatico *trio*, vista la riuscita eccellente di questa prima riunione intraprenderà un giro per varie città d'Italia. Lo crediamo. E gli auguriamo dovunque un uguale successo.

Funerali Bandarin

Ieri mattina a San Canciano ebbero luogo i funerali dell'ottantenne signor Silvestro Bandarin, che per oltre 40 anni, fu redattore della vecchia *Gazzetta di Venezia*.

Oltre che con la penna egli aveva combattuto col fucile per l'indipendenza italiana e ieri i suoi commilitoni veterani e Reduci dalle patrie battaglie, accorsero numerosi col loro vessillo a rendere l'ultimo saluto al valoroso patriota. Fra gl'intervenuti notammo pure l'onorevole Pascolato per la Scuola Superiore di Commercio e il prof. cav. Spani, direttore delle Scuole Normali femminili, nei cui istituti la signorina Maria Bandarin (figlia del defunto) insegna pedagogia.

C'erano pure, la signora Piazza, direttrice dell'istituto Giustinian con parecchie allieve delle Scuole Normali, la vice Direttrice del Convitto Comunale, molte altre signore ed amici.

Inviarono corone, oltre la famiglia Bandarin, le famiglie Valtorta, De Anna e De Bettini, Pegorini e Caobelli ed una splendida gli insegnanti ed allieve delle Scuole normali femminili.

Per espresso desiderio della famiglia non furono inviate torcie. I cordoni erano tenuti dal signor Gomato pei veterani, dal ragioniere Pegorini, dal notaio Artelli e dal nipote Silvio Bandarin.

Dei compagni di redazione della vecchia *Gazzetta* notammo i signori Piucco e Faustini.

UN MACELLAIO CHE CASCA NELL'ACQUA BOLLENTE. — Al macellaio Marco Sartorello di 33 anni, abitante a Cannaregio, è toccato ieri l'altro una brutta faccenda.

Era al Macello e lavorava a scannare dei maiali. Nell'immergere uno di questi appena ucciso nella vasca dell'acqua bollente per liberarlo dall'ispido pelo, il disgraziato macellaio sdrucciolò e capitombolò nella vasca insieme colla sua vittima.

Egli gettò un urlo di dolore, che richiamò l'attenzione dei compagni di lavoro i quali, accorsi, liberarono dal bagno terribile il poveraccio, e collocatolo su una barca lo trasportarono all'ospedale.

Il malcapitato avea riportato ustioni al torace, al ventre, alle braccia ed alle gambe. Fortunatamente il viso era rimasto incolume.

Dapprincipio le ustioni sembravano gravi, ma chieste ieri informazioni all'ospedale ci si disse che il poveretto se la caverà con pochi giorni di cura.

UN BEL MODO DI FAR ALL'AMORE! — Angelina Purisotto da Montebelluna, di 30 anni, ebbe la poco lieta sorte di conoscere, un anno fa circa, certo Ereo nonchè Pietro Pasqualini di 38 anni, nativo del Polesine, congegnatore nel nostro arsenale, dimorante in Calle della Testa. E cominciò con lui una relazione amorosa, che durò pochi mesi perchè venuta a sapere che l'amante era in voce di... socialista non ne volle più sapere e gli diede il benservito. L'Ereo tentò ogni mezzo per riprendere la relazione, ma l'Angelina tenne duro; il Pasqualini però più duro ancora, la perseguitava continuamente e in modo tale che due famiglie, quelle dei signori Fossati e Millin presso le quali si era collocata come cameriera, per non aver seccature la licenziarono.

Pasqualini riesce allora a più pressante maniera bastonando la sua bella e minacciandola di farle malanni peggiori.

Ieri sera alle sei e mezza, la Angelina (che era andata ad alloggiare presso la famiglia di certo Enrico Venier in Calle dei Tagliapietra ai SS. Apostoli) uscì di casa per prendere una candela. Quando fu nel sottoportico oscuro, vicino al *Giorgione*, il Pasqualin la aggredì colpendola alla testa e nella schiena, pare con una chiave; e quando fu stanco di picchiare se ne andò.

La poveretta stette a gridare *ajuto* per circa mezz'ora; finalmente giunsero gli agenti di P. S. Fumagalli e De Stefano che la condussero alla guardia medica. Il Dott. Tedesco constatò che le ferite non erano gravi; lo scialle ed i capelli avevano attutito i colpi.

Non tutti sanno, che nello stabilimento che stampa il giornale nostro è sorta una tipografia modernissima (*Nuova tipografia commerciale*) dotata di macchine americane perfette, fornita di operai capaci, posta infine nelle condizioni di assumere qualunque lavoro e a prezzi più limitati degli altri stabilimenti. Si sta compilando un campionario, che appositi incaricati porteranno a vedere, coi prezzi fissati lavoro per lavoro; ciò che vuol dire che ognuno potrà persuadersi della finezza della esecuzione e della convenienza dei prezzi.

Raccomandiamo la cosa specialmente agli amici nostri; — sarà sempre meglio che quell'eventuale guadagno che la tipografia ora assunta da persone esperte, vada ad incremento di un'opera di conservazione sociale e civile come è il giornale nostro, piuttosto che...... viceversa! Questa sarebbe niente altro che l'applicazione della massima degli avversari comuni, i quali non transigono quando si tratta di colpire direttamente o indirettamente il nemico.

E invero a parità di condizioni, perchè non si dovrebbe far uso di questa legittima preferenza?

E questo è quanto.

Taccuino del pubblico

L'album delle dame veneziane alla Regina Madre

Il Comitato promotore per raccogliere le firme delle Donne veneziane in un album di omaggio alla Regina Margherita, avverte che domani 28, dalle ore 14 alle 16 questo album rimarrà esposto nella sala dei matrimoni al Municipio, dove il dottor Luigi Sugana darà spiegazioni ai visitatori intorno ai vari simboli che adornano l'opera da lui ideata.

Società regionale veneta per la Pesca e l' Aquicultura

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società è convocato per Domenica 31 marzo alle ore 13 e mezzo presso il R. Istituto Veneto di Scienze Lettere d'Arti — Palazzo Loredan — Campo S. Stefano — per trattare vari oggetti importanti fra i quali notiamo:

Pratiche esperite per l'istituzione della Scuola di Pesca e proposte relative; — Circa la domanda avanzata da negozianti di pesce fresco perchè questa Società s'interessi ad ottenere che sia permessa la vendita dei barboncini, che hanno raggiunto la minima grandezza, anche in epoca di divieto di pesca (Relazione del prof. Nalato); — Sulle recenti deliberazioni dell'Associazione del Mercato del pesce (Relazione Levi-Morenos); — Convegno intersociale per accordi intorno al prossimo II.o Congresso Nazionale di Pesca, ai Congressi futuri e per stabilire un'azione comune onde promuovere la fondazione di altre Società Regionali di Pesca, ai Congressi futuri e per stabilire un'azione comune onde promuovere la fondazione di altre Società Regionali di Pesca e la Federazione Nazionale Aquicola; — Provvedimenti per ottenere l'assicurazione obbligatoria dei pescatori contro l'inabilità al lavoro (proposta di Monsig. D. Razza); — Per promuovere la costituzione del Comitato Polesano della S. R. V.; — Contravvenzioni alle pesca del pesce novello da alcuni vallicultori, e proposte relative; — proposta di stanziare un premio per l'accertamento di contravvenzioni alla pesca abusiva colla dinamite.

CASSA COOPERATIVA FRA OPERAI. — L'altra sera si sono riuniti ad un sontuoso banchetto nelle sale superiori del Bauer molti soci della Casa Cooperativa di Credito fra operai. Fra i molti discorsi fatti nella lieta riunione accenniamo a quello dell'infaticabile Albanese, il presidente, poichè contiene dei dati sullo stato morale-economico della Istituzione. Premesso che scopo di questa società è di sottrarre all'usura il povero lavoratore, Albanese notò con compiacenza come dal 16 maggio 1894 la cassa cominciò a funzionare con un piccolo capitale di L. 300, ed alla chiusa del bilancio di quest'anno avevan fatto prestiti ai soci 1397 per un valore di L. 75260 con l'ammontare di L. 199 e 55 cent. spese in cambiali; augurò che tutti gli operai possano comprendere i benefici che promette la Cassa Cooperativa; brindò agli intervenuti ed alla Commissione esecutiva del banchetto.

R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI. — Nell'adunanza del Collegio degli Accademici, che ebbe luogo il giorno 25 corrente, venne eletto a far parte della Commissione di vigilanza ai restauri della chiesa di San Marco il cav. Giulio Cantalamessa.

AI VETERANI POVERI. — La Presidenza del Comitato Regionale Veneto in occasione della Commemorazione delle memorande giornata 22 marzo 1848 ha distribuito ai poveri Veterani soci e non soci la copiosa somma di lire duecento.

GRAZIA RAVÀ. — Gl'insegnanti elementari delle pubbliche scuole di Venezia che intendono concorrere alla grazia instituita a loro favore in memoria del cav. Moisè Ravà, devono presentare entro il 24 aprile alla *Lega fra Insegnanti*, presso l'Ateneo Veneto, la domanda corredata dalla patente d'abilitazione, da un certificato attestante la loro ottima condotta e da tutti i documenti che comprovino le loro condizioni economiche e le benemerenze scolastiche. La grazia è di 40 lire, e sarà erogata il 24 maggio, nell'anniversario della morte del compianto educatore.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI ALLEVAMENTO IN MILANO. — La Camera di Commercio ed Arti ha ricevuto, e tiene a disposizione degli interessati, alcune copie del programma dell'esposizione internazionale d'allevamento, sport, fotografie, automobili, e ciclismo che avrà luogo in Milano nel Maggio dell'anno corrente.

BUONA USANZA. — Per onorare la memoria del compianto Cav. Silvio Coen, il Barone Alberto Treves ha versato all'Educatorio Rachitici Lire Cento.

— In memoria del cav. Silvio Coen all'Ospedale *Umberto I*: il signor bar. Enrico de Chantal L. 30, il signor Santo Zoccen lire 5, il signor Fausto Mariani lire 2, il signor Rodolfo Billeter lire 10, il signor Rag. Antonio Cattaneo lire 10.

— Per onorare la memoria del cav. Silvio Coen ci vengono rimesse per la Casa Israelitica lire 40 dai sigg. Giacomo, Clotilde, Enrico, Emma ed Emiliano Bassano; l. 5 dal sig. Vito Curiel, l. 10 dai sigg. Massimo e Stella Guetta — per i Rachitici l. 5 dal sig. L. Schlosser, lire 20 dai signori Federico e Guglielmo Scarpa, lire 10 ciascuno i signori Ernesto Montagnari, Antonio Pivato, Attilio Cozzarini, lire 5 il sig. Marco Tomat lire 10 il signor cavalier Gustavo Mayrargues — Per l'O. Umberto I. lire 5 dal signor avv. cav. Amedeo Grassini, lire 5 dai signori Guido e Raffaella Minerbi, lire 5 dai signori Cesare e Regina Saravalle, lire 5 ciascuno dai sigg. Giacomo Rossi e Flaminio Jesi, lire 10 dai signori Massimo e Stella Guetta, lire 5 dal sig. E. Waiss, lire 3 dal sig. Umberto Domeneghini — per la Colonia Alpina lire 20 dai signori Quinto e Ida Segrè da Trieste, lire 20 dalla signora Linda Fries.

Per la stessa occasione il sig. cav. Eugenio Gidoni ha versato lire 50 direttamente all'O. Umberto I., e così pure il sig. Ignazio D'Amore di Messina altre lire 50.

— Per la stessa luttuosa occasione il comm. Giulio Coen ha consegnato L. 100 all'Ispettorato medico dello Spedale per formare cinque grazie da L. 20 ciascuna da distribuirsi a cinque tra i più indigenti ammalati, senza distinzione di culto, nello Spedale stesso ricoverati. — La Società Prestinai invece della somma rimise lire 15 alle famiglie di due fornai disoccupati.

Il Prefetto Caracciolo di Sarno offre L. 3 all'ospedale dei bambini poveri per lieti avvenimenti nelle famiglie del Conte Filippo Grimani, del conte Filippo Nani Mocenigo e del signor Ettore Luzzatto.

— In morte del veterano dei Parrucchieri Fulgenzio Filemone, il signor Antonio Gai lire una alla Colonia Alpina.

ELARGIZIONE ANTONINI. — Gli esecutori testamentari del compianto signor Andrea Antonini, in adempimento della volontà espressa nel testamento, versarono alla Congregazione di Carità lire duemila, che saranno erogate a favore dei poveri di San Zaccaria.

STATO CIVILE. — Bollettino dei giorni 24 e 25 marzo:

Nascite — Maschi 8, femmine 9, totale 17.

Matrimoni — Zaban Leoncino, agente di commercio, celibe con Sinigaglia Teresina casalinga, nubile — Gianni Giovanni trezzatore arsenale, vedovo con Gianola Maria casalinga, nubile — Asco Guglielmo pescivendolo con Pasetti Regina, casalinga — Campello Luigi, rimessaio lav. con Bristot Teresa lav. orologi — Sapcnello Pietro, cuoco con Forte Antonia — Ambrosi Aureliano, commissionato con Disera Giuseppina casalinga, celebrato in Firenze addì 17 febbraio 1901; tutti celibi.

Decessi — Gabban Stella di anni 83 nubile, già domestica di Venezia — Petrini Zerbato Anna di anni 74 coniug., casalinga, Padova — Rossel Luigi di anni 57 coniug. negoziante di Bruzelles — Jesurum Rachele di anni 75 vedova, benestante di Spalato — Costa Barzari Teresa di anni 68 coniug. casalinga di Songavazzo — Ricci, Ciabatti Petra di anni 65 nubile casalinga di Venezia — Pugnalin Beccari Teresa di anni 60 coniug. sigaraia di Venezia — Paolini Santoni Iginia di anni 44 coniug. casalinga di Chiaravalle — Bandarini Silvestro di anni 81 coniug. già imp. privato di Venezia — Pivato Giuseppe di anni 76 coniug. già facchino di Venezia — Gerotti o Girotti Giovanni di anni 65 celibe calzolaio di Venezia — Vendramin Cesare di anni 61 coniug. già negoz. di Mestre — Dell'Andrea Carlo di anni 55 coniug. oste di Venezia — Piccoli Giuseppe di anni 54 coniug. bovaio di Mestre — Rosa Pietro di anni 49 coniug. calzolaio di Venezia — Moretti Luigi di anni 45 coniug. facchino di Murano — Trame Lorenzo di anni 39 coniug. salumiere di Chies d'Alpago — Baso Alfredo di anni 5 di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 26 marzo:

Nascite — Maschi 6, femmine 2; totale 8.

Decessi — Contardo Polese Luigia di anni 74 coniugata casalinga di Venezia — Da Col Francesco di anni 76 coniugato falegname di Venezia — Andreetta Giacomo di anni 76 vedovo già industriante di Venezia — Trame Stefano di anni 69 vedovo r. pensionato di Venezia — Coen Silvio di anni 67 coniugato e possidente di Venezia.

Decessi fuori del Comune — Olivieri Gobbetti Sofia di anni 84, civile, vedova decessa a Vittorio.

ABBONAMENTI FERROVIARI ordinari e speciali. - Rivolgersi a Venezia all'Agenzia De Paoli in piazza San Marco che ne eseguisce il sollecito invio anche con lettera raccomandata.

Nota Sibillina

MONOVERBO

BCPT

Spiegazione della sciarada precedente
Mala—testa

CRONACA DEI TEATRI

ROSSINI. — Come abbiamo ieri annunciato questa sera va in iscena la *Sonnambula*, che avrà ad interpreti, la distintissima artista Isabella Svicher, le sig. Ermenia Gastaldis, Irma Baseggio ed i signori Enea Canavarro, Lodovico Contini e Giovanni Comina. — Dirigerà il maestro cav. Acerbi. — I cori furono istruiti dal Carcano.

GOLDONI. — Ultimo successo ieri sera del *Nouveau jeu*, e questa sera una importante ed aspettata novità italiana che il nostro pubblico è chiamato a giudicare. L'autore è fra i più noti e celebrati, come romanziere e come commediografo, Gerolamo Rovetta, e la commedia si intitola *Le due coscienze* e conta già ottimi successi in altre città d'Italia.

MALIBRAN. — Ieri sera alla seconda rappresentazione dello spettacolo di varietà non mancò di intervenire una discreta folla di spettatori i quali furono prodighi di applaus ad ogni singolo componente la compagnia e più specialmente a M.lle Poupée, diseuse parigina di grazia — ed al nuovo numero presentato dal forte atleta M.r Emile. Questa sera spettacolo quasi totalmente cambiato ed un nuovo numero di quadri.

Il nuovo trio del Martucci

eseguito da artisti Pesaresi

Il trio del liceo Rossini di Pesaro si è presentato per la prima volta iersera al nostro pubblico, che ne è stato addirittura conquiso, e questa splendida accoglienza avrà quale atto di presentazione al pubblico milanese cui esso si presenterà fra pochi giorni. Compongono questo distintissimo trio il celebre violinista Frontali, il pianista Vitali ed il violoncellista Armanni. Particolare interesse destò in tutto lo scelttissimo uditorio l'audizione del *Trio* del Martucci che si eseguiva per la prima volta in Italia. Fin dal primo *allegro* l'uditorio fu incatenato davanti alla logica con cui il tema viene sviluppandosi attraverso ad una serie di combinazioni sempre varie e stupende raggiungendo in certi punti il massimo nella potenza di effetto. Si può ben dire che non v'ha in Italia chi tratti così signorilmente come il Martucci, questo genere di musica classica istrumentale, adattato in tutto al gusto moderno. Tutti e tre gli artisti furono calorosamente applauditi, ed il loro successo fu dei più serii che qui si ricordino.

Che cosa fa il maestro Puccini

Che cosa scrive ora il maestro Puccini? Uhm! Non è facile saperlo.

Uno dei più noti critici musicali recentemente pubblicò una intervista avuta con il grande maestro.

— Cosa fo? diceva il maestro all'intervistatore. In certi giorni, quando ho la smania di mettermi al lavoro, non so se per pletora di idee o di volontà, penso di scrivere una sinfonia: ma è inutile, io ho bisogno del palcoscenico, degli artisti.... E allora ricomincia l'indagine faticosa del libretto. Ne leggo ogni giorno parecchi — e ogni giorno me ne arrivano dei nuovi. Specialmente dalle Calabrie e dalla Sicilia mi hanno preso di mira. Ricordi, poi, mi tempesta di proposte e di eccitamenti. Non sapendo più che offrirmi, mi ha mandato *Le due orfanelle*.... Presto, qualcuno mi proporrà *I due sergenti*.....

— Si era sentito a parlare di una *Maria Antonietta*.

— Non ci ho mai pensato: prima di tutto io sono ben fermo nel mio proposito, di non uscire da quel campo dell'arte in cui mi sento a posto. Io ho bisogno di un libretto sentimentale, che mi permetta di fare della musica a modo mio. Le vostre teorie sul dramma musicale saranno ottime, ma anche la musica ha i suoi diritti nell'opera d'arte. Se io potessi trovare un libretto gentile, interessante, nel quale un po' di schietto umorismo si alternasse col più fine sentimento di amore; un libretto sui costumi nostri intorno alla metà del secolo o poco dopo, quei costumi che noi bimbi abbian visto illustrati dal Gonin e che ci hanno tanto divertito e che ci sono rimasti impressi nella memoria, sento che potrei fare qualchecosa senza ricadere nella *Bohème*. Invece mi si raccomanda il poema cavalleresco. Cominciò Scarfoglio a ricordarmi l'Ariosto e il Tasso. L'epopea non mi seduce. Invece volsi per un momento il pensiero a *La faute de l'abbè Mouret*.

— Vi ha pensato anche Leoncavallo.....

— Lo ignoravo: Emilio Zola, peraltro, con una lettera cortesissima, mi ha risposto che ha già un impegno con Jules Massenet — e che se questi cambiasse idea, il romanzo sarebbe volto a dramma lirico dal suo amico Bruneau. In realtà nella idealizzazione di quel prete, c'è fonte di inspirazioni musicali, ed io ho appunto bisogno di un libretto che parli alla mia fantasia, che risponda al mio temperamento. *Maria Antonietta* è un quadro della rivoluzione: una specie di duplicato dell'*Andrea Chenier*.

— Ma *Tartarin*.....

— E' vero: prima mi avevano attribuito il proposito di mettere in musica tutte o quasi tutte le commedie di Carlo Goldoni, mentre io ho una rispettosissima antipatia per Pantalone, Colombina e i loro discendenti più o meno diretti. *Tartarin* mi sedusse. Nella mia testa già avevo ideato una prima traccia scenica.... Ma ormai ho abbandonato l'idea. *Tartarin* è un protagonista che assorbe e riassume l'interesse dello spettacolo. Ora io non voglio fare questo genere che non sento: e poi non mi salverei, solo che toccassi un po' la corda del sentimento, dall'accusa di essere un plagiario di *Folstaff*. No, no. Piuttosto resto ozioso altri dieci anni....

— Ma è possibile che non abbia trovato nulla?

— Eh, qualche cosa.... ma ancora aspetto l'autorizzazione dall'America. Ho sentito a Londra un piccolo dramma che mi ha colpito stranamente. Premetto che a me, ignaro della lingua inglese, è stato possibile seguire tutta l'azione grazie all'evidenza di questa. Ecco già un grandissimo pregio. Il dramma, musicato, sarebbe in un atto e due scene, divise da un intermezzo sinfonico. L'ambiente è giapponese come i due protagonisti. Gli altri personaggi, americani. C'è dentro un sentimento, una passione che mi hanno soggiogato; c'è un suicidio drammaticissimo......

— E questa perla si chiama?...

— *Madamma Farfalla, Madamma Butterfly*: ne è autore il Belasco che deve essere oriundo spagnuolo, ma è drammaturgo americano, assai stimato e pregiato. Appena avrò il suo consenso, mi metterò subito al lavoro. *Madama Farfalla* mi svolazza intorno alla testa — e se il permesso mi sarà negato comincierò da capo le mie ricerche. Fino a che non sarò ben persuaso io del libretto, sia certo che non scriverò una nota.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 *La Sonnambula*.
GOLDONI 8 1/2 *Le due coscienze*.
MALIBRAN 8 1/2 Spettacolo di Varietà.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale militare marittimo

Furto, disobbedienza, diserzione

(*Udienza del giorno 25*)

Corazzini Giovanni marinaio di seconda classe nel Corpo R. Equipaggi è accusato di furto continuato di vari oggetti di vestiario, a danno di compagni, commesso a bordo della nave-caserma di qesta Difesa locale. — Gli indizi che l'accusa porta contro il Corazzini non arrivano a persuadere il Tribunale che egli sia veramente il colpevole di quelle sottrazioni, tanto più ch'egli è ritenuto dai compagni e superiori, quale un ottimo marinaio ed un ragazzo onesto. Il Tribunale lo manda quindi assolto per non provata reità.

Cardellino Pietro pure marinaio nel Corpo R. Equipaggi è chiamato a rispondere di rifiuto di obbedienza agli ordini di un superiore. In vista dei suoi buoni precedenti il Tribunale lo condanna al minimo della pena, cioè a due mesi di carcere militare, computato il sofferto.

Pavone Giuseppe marinaio cannoniere è accusato di diserzione qualificata con recidiva in ispecie, e di appropriazione indebita a danno di compagni. Fu altre volte condannato, oltrechè per lo stesso reato di diserzione, anche per insubordinazione, per abbandono di posto, per disobbedienza, ed altro.

E' condannato alla pena di quattro anni di reclusione militare, con gli accessori di legge.

Presidente Comandante Di Santarosa — P. M. Cav. Sicher — Difensori avv. Zan.

Tribunale di Rovigo

Ci scrivono da Rovigo 26 marzo:

Oggi è continuato il processo a carico del comm. Casalini Pozzato e Lavezzo. Si escussero i testimoni a carico, e alcuni di quelli a difesa. Senonchè le emergenze processuali, parvero accreditare l'ipotesi che il reato imputato al Lavezzo possa attribuirsi a certo Girotto detto Cina.

In seguito a ciò la parte civile sollevò incidente, chiedendo il rinvio del processo; a queste conclusioni si associa l'avv. Maneo rappresentante il commend. Casalini ed il P. M. L'avv. Sarfatti della difesa chiese invece e vivacemente sostenne la prosecuzione del dibattimento.

Ritiratosi il tribunale rientrò dopo circa un'ora emettendo un'ordinanza colla quale assolve anzitutto il comm. Casalini da ogni imputazione e rinvia il processo a tempo indeterminato onde procedere ad ulteriore istruzione.

Tribunale penale di Treviso

Il processo della maestra — Irresponsabile

Ci scrivono da Treviso 26 marzo:

Questa mattina dopo una scenata della Polla, il rappresentante della parte civile Avv. Pagani Cesa, al quale si associarono il P. M. ed i difensori, chiese che al perito medico fosse sottoposto il quesito: « Se la Polla Margherita sia attualmente in istato di essere giudicata. »

Il dott. cav. Cevolotto rispose dichiarando che la Polla Margh. è una degenerata per fatto ereditario (la madre è morta pazza) con accessi impulsivi che la rendono pericolosa a sè ed agli altri.

Aggiunse che simili soggetti hanno anche una particolare tendenza agli alcoolici. Conchiuse che è doveroso prendere dei provvedimenti per renderla innocua.

Il Tribunale, sulla domanda di tutte le parti, accogliendo il giudizio del perito, decise in conformità.

Un altro dei processi del Metz

Ci scrivono da Verona 26 marzo:

Oggi davanti al nostro Tribunale si svolse un nuovo processo contro il noto Enrico Metz, che si può ritenere ormai abbonato al banco degli accusati.

Il Metz durante il dibattimento dello scorso dicembre davanti le nostre Assise, ove fu condannato a 6 anni e più di reclusione per omicidio, offese il teste giudice Barea con la parola *impostore*, il P. M. Specher colla parola *petulante* e la Corte dicendo che *non meritava rispetto*. Furono uditi i testi: giudici Arfini, Mortara, Barea, l'aggiunto giudiziario Ciccarelli, il cancelliere Capri, gli avvocati Indri e Bertaccioli.

Il P. M. avv. cav. Masotti procuratore del Re con una efficacissima arringa chiese che il Metz venisse condannato a 6 mesi di reclusione ed a lire 500 di multa.

Ci telegrafano da Verona:

E' uscita alle 5 la sentenza del Tribunale. Metz venne assolto per inesistenza di reato.

Un colonnello amante della serva

che tenta di uccidere il suocero

Si ha da Napoli:

Il colonnello di artiglieria cav. Vincenzo Di Martino, sebbene sposato con la signora Marina Marino Ballesteros, faceva degli strappi frequentissimi alla fede coniugale con le domestiche assunte al suo servizio. Una di queste, certa Clementina Ratti, lo aveva così bene abbindolato con le sue moine, da diventare la padrona della casa e da farsi reputar tale da tutti gli abitanti di Capua, ove il colonnello risiedeva.

Giunte le voci di questi disordini al Comando militare, il colonnello fu traslocato a Messina. Nell'assenza sua, la signora mandò via la Ratti che giurò di vendicarsi. La ragazza fece bersaglio dei suoi odi specialmente una monaca che, in casa, assisteva una sorella della signora, ammalata, suor Maria Gabriella del Buon Consiglio, poichè credeva che essa fosse stata la spia delle sue avventure galanti. Scrisse al colonnello imponendogli di venirla a vedere a Napoli, sotto minaccia di andarlo a incontrare a Messina.

Il colonnello venne a Napoli e, senza preavviso, irruppe nella casa della moglie mentre costei sedeva a pranzo col padre e con la suora, e, senza perder tempo, ordinò alla moglie di scacciare *quell'uomo e quella donna!*

Il padre della signora, Don Josè Ballesteros commendatore dell'ordine d'Isabella di Castiglia, si levò in piedi per frenare l'impeto del genero; ma costui, armatosi di una rivoltella, gli esplose contro un primo colpo, che per fortuna, andò a vuoto e po[illegible]

secondo pure fallito, mentre il vecchio riparava in una camera attigua.

Il commendatore e la figlia fuggirono, e il giorno dopo il colonnello partì per Messina.

Iniziatosi giudizio di separazione — che fu lunghissimo perchè furono escussi più di trecento testimoni — vennero attaccati di falso cinque persone.

Mentre però tale istruttoria andava completandosi, il Procuratore del Re aprì procedimento penale a carico del Di Martino per mancato omicidio, ed il comm. Josè si querelava di istigazione nell'omicidio contro Ratti Clementina, che insieme al colonnello menava vita comune in una bottega in Piazza dei Martiri, tenuta da una scusale, Adele Venturi.

Il Comando militare frattanto collocava il Di Martino in posizione ausiliaria attendendo l'esito del giudizio.

L'istruttoria, dopo due anni ha avuto il suo epilogo: poichè la Camera di Consiglio, ha rinviato al giudizio del Tribunale: il colonnello Di Martino per rispondere di minaccia di vita a mano armata in persona del comm. Ballesteros, e quattro persone a rispondere di falsa testimonianza,

Tra breve si avrà il pubblico dibattimento.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 21 marzo

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm	59.67	60.06	59 46
Termometro in centig. al Nord .	2 5	3.2	4.2
» » Sud . .	3.2	3.9	4 5
Umidità relativa	66	69	52
Direzione del vento	NNE	NNE	NNE
Stato dell'atmosfera	9	8	10
Acqua caduta in mm.			

Temper. mass. di ieri: 8 8
» min. di oggi: 2.1

La organizzazione socialista-agraria nel Polesine

Come stanno i contadini

Facciamo seguito al primo articolo sull'interessante argomento, pubblicato l'altro dì, con quest'altro che offre chiare informazioni, le quali saranno utilissime ai nostri lettori per formarsi una idea precisa, nella possibilità di prossimi avvenimenti, sulla organizzazione socialista-agraria in Polesine:

« Quando riuscissi a provare che in Polesine i contadini non stanno peggio che nelle altre provincie, e che sotto qualche aspetto stanno meglio, non verrei a cambiare i criteri con cui deve essere considerato l'attuale movimento socialista-agrario, perchè anche dall'inchiesta di Adolfo Rossi, si deduce che nel Mantovano le leghe prosperano di più dove meno disagiate sono le sorti dei lavoratori.

Nel suo articolo riassuntivo il Rossi dice di aver rilevato lo strano ma non nuovo spettacolo « che i contadini si agitano per migliorare le mercedi non tanto dove le loro condizioni sono realmente magre, ma dove stanno già discretamente ».

Dato questo risultato delle indagini di un osservatore che è stato lodato come imparziale dai socialisti, e che quindi non deve essere certo sospetto per noi, e dato che in Polesine l'agitazione per le leghe ha cominciato e si è estesa, sarebbe logica la deduzione che anche il Polesine è uno dei luoghi dove si sta già discretamente.

Ma siccome credo anch'io che per poter giudicare con equità e con coscienza di causa sia opportuno di esporre qualche cosa di più positivo che delle opinioni o delle impressioni, così vediamo quale sia la condizione dei contadini in Polesine.

E ciò sempre per dimostrare come sia infondato il pregiudizio che in questa provincia i lavoratori siano una specie di servi della gleba, decimati dalla pellagra e dalla malaria!

Le condizioni dei nostri contadini, su per giù sono uguali a quelle riscontrate dal Rossi nel Mantovano: e si capisce, data la grande vicinanza e la analogia dei sistemi e delle coltivazioni.

I contadini si dividono in *obbligati* e *disobbligati*.

Appartengono alla prima categoria i bovai e, con qualche lieve differenza, anche contadini propriamente detti che, come dice la parola, sono *obbligati* al padrone in via stabile.

In generale gli obbligati hanno famiglia: sono in due o tre uomini con donne e bambini.

Riporto, per esempio, il bilancio d'entrata di una famiglia di bovai, composta di due uomini, con mogli e ragazzi, e tolgo queste informazioni esattamente da un registro di campagna di un bravo agricoltore di Rovigo.

Il padrone corrisponde: cinquanta lire in denaro, tre mastelli di vino, quattro sacchi di frumento, due sacchi di frumento di qualità inferiore, dodici sacchi di frumentone, otto quarte di fagiuoli, trecento fascine, un zoccaro (dagli otto ai dieci quintali di zocca).

Poi, questi due obbligati hanno due *biolche*, (una biolca equivale a sette pertiche e mezza), di terra da coltivare al 30 per cento; hanno gratuitamente la casa e il così detto *casale*, che è un piccolo appezzamento di terreno — circa mezzo campo — ed hanno facoltà di allevare il pollame ed il maiale.

Le donne ed i ragazzi di questa famiglia, quando non lavorano nelle terre ad essa affidate, si guadagnano il lavoro *a giornata;* al tempo della mietitura uno almeno dei due uomini viene ad essa adibito ed allora sono circa altri quattro sacchi di frumento di più, mentre le donne ed i ragazzi guadagnano qualche cosa con la spigolatura e vengono impiegati in servizio della trebbiatrice.

Gli *obbligati*, propriamente detti, hanno condizioni poco diverse da quelle dei bovai: anche essi hanno la casa e il casale, il frumentone, il mosto e due biolche di terra per ogni uomo da coltivare al 30 0/0 ed hanno poi una giornata in denare di quaranta centesimi di inverno e di cinquanta d'estate. Anche questi hanno un guadagno maggiore nel periodo della mietitura.

I *disobbligati* sono invece retribuiti a giornata, e sono quelli che stanno peggio anche da noi. La giornata d'inverno, per gli uomini, va dagli ottanta centesimi alla lira, e d'estate arriva a 1.50. Anche i disobbligati però assumono la coltivazione di uno o due campi al trenta per cento. Se la famiglia del disobbligato è numerosa i campi assunti in coltivazione possono essere anche di più e presso proprietari diversi.

Si danno in coltivazione al trenta per cento la canape, il frumentone, la barbabietola. Il padrone, fa preparare e concimare il terreno, fornisce la semente: il contadino coltiva e percepisce il trenta per cento del prodotto netto, detratta la decima.

Per esempio, un campo di quattro pertiche e mezza coltivato a canape dà circa quattro quintali di canape; detratta la decima, il contadino verrebbe ad avere come quota sua, circa un quintale di canape.

Per la coltivazione delle barbabietole il contadino ha il 25 per cento, e siccome è il prodotto ora più rimunerativo, la sua quota può arrivare ad un centinaio di lire.

Per la mietitura il contadino, anche disobbligato, ha il 11 e fino il 19 per cento.

Il disobbligato ha lo svantaggio di non avere un'occupazione sicura, però da marzo ad ottobre si può dire che non manca mai il lavoro nei campi ed anche nei mesi di inverno la occupazione di solito non manca sia per lavori di terra nelle campagne, sia per i lavori pubblici. Da molti anni, per esempio, durano i lavori di bonifica dove molte volte la richiesta di mano d'opera è superiore all'offerta.

⁂

Certamente se si fanno le somme di tutte queste *entrate* del modesto bilancio del lavoratore e si mettono poi in confronto con qualche lauto stipendio si possono sballare delle frasi di grandissimo effetto, ma questo lo si potrebbe fare anche se quelle entrate raddoppiassero, e quindi i propagandisti socialisti hanno un campo molto vasto che assicura loro l'occupazione per molto tempo ancora! Ma se si vuol ragionare bisogna venire nella conclusione che le condizioni attuali del contadino sono immensamente migliorate in confronto di quelle che erano qualche diecina di anni fa, perchè, con buona pace di Adolfo Rossi, che dice che in Polesine i campi si coltivano come ai tempi dei nostri nonni, sta invece che i campi rendono il doppio di quello che rendevano una volta.

Tutto sommato io credo che il contadino si trovi meglio della gran maggioranza degli operai di città, specialmente degli artigiani nostri.

Una differenza importante sta in questo: che in una famiglia di contadini, tutti, dal più al meno, guadagnano qualche cosa, mentre nella maggior parte delle famiglie operaie il carico di solito ricade tutto sul capo famiglia, il quale potrà guadagnare una giornata più lucrosa del contadino, ma non sempre sufficiente a sopperire a quello stretto necessario che il contadino, a cose normali, ha assicurato.

Gli obbligati, abbiamo visto, hanno assicurato il vivere e la casa. Può qualche volta il raccolto essere deficiente, ed il padrone allora deve anticipare il necessario. E non son poche le volte in cui l'obbligato resta in debito, e salda il conto cambiando padrone.

Il numero degli obbligati è andato diminuendo, questo è vero. Ciò per causa in parte dei contadini stessi.

La crisi determinata dal ribasso dei prezzi dei grani che si è verificato nel decennio dal 1880 al 1890 ha costretto i proprietari e specialmente i fittanti a restringere in tutti i modi le spese, e così, meglio che non le discussioni accademiche si vede in pratica quali siano gli effetti di certe riforme ideate dai socialisti.

Mentre inducono i lavoratori a domandare un aumento di mercedi, vorrebbero diminuire il reddito dei proprietari anche togliendo il dazio.

In parte poi, specialmente negli ultimi anni, il numero dei disobbligati è accresciuto per quello spirito di novità, di irrequietezze, di insubordinazione che serpeggia per i campi. Affievolito anche il sentimento della famiglia riesce difficile ora di trovare quelle famiglie numerose, che quasi ereditariamente restavano attaccate ad un padrone.

Il sentimento del nuovo spinge i più giovani a staccarsi per far fortuna più presto e l'emigrazione, se ha costituito per molto tempo un fenomeno doloroso prodotto dalla crisi agraria, ora ha assunto un aspetto diverso perchè in ogni paese si trovano delle famiglie che sono andate e tornate dall'America tre o quattro volte, come se si trattasse di andare in una provincia vicina. Gli stessi lavori di bonifica hanno influito ad aumentare il numero dei disobbligati, i quali preferiscono — naturalmente — di andare a prestare l'opera loro dove è meglio retribuita.

A proposito però di questi lavori nei quali il bracciante è pagato in ragione del lavoro che presta, devo notare come i contadini nostri abbiano sempre limitato il loro lavoro in modo da guadagnare circa un franco e cinquanta al giorno, mentre quelli che venivano da altre provincie, e specialmente i romagnoli, riuscivano a guadagnare anche più del doppio.

Concludendo, se si può affermare che le condizioni dei contadini nostri sono press'a poco quelle degli altri paesi e che esse sono andate notevolmente migliorando, non si può negare che sono cresciuti in proporzione maggiore i bisogni e sopra tutto le aspirazioni.

Quel desiderio di miglioramento che è innato in tutti, una volta tutt'al più poteva far concepire la speranza di comprare una casetta e un campo, e i contadini facevano le economie rigorose sul magro bilancio, ora gli orizzonti si sono allargati e la prospettiva di un avvenire così roseo come quello che promettono i socialisti ha portato una rivoluzione nelle coscienze e nelle abitudini.

Dicono che è la coscienza socialista che si forma! Sarà, ma io penso che si prepari qualche altra cosa ».

A. Bononi

L' agitazione

Ci scrive sullo stesso argomento M. B.:

Gli scioperi del Polesine minacciano di assumere una proporzione ragguardevole, cosicchè mentre in taluni centri, l'agitazione si è già manifestata, come a Bagnolo, Trecenta, Canda, Crocetta, Salara e Ceneselli, d'altra parte non passerà la corrente settimana che la ribellione dei contadini capitanata dai propri capi (che non sono lavoratori) si manifesterà in diversi, numerosi altri comuni della Provincia.

Queste agitazioni, improntate con seri intendimenti, non mancheranno, tra breve, di esercitare delle serie conseguenze nelle provincie di Vicenza, Padova e Verona nelle quali i contadini del Mantovano e del Polesine, si recavano a schiere e schiere per i lavori primaverili e della estate.

Le così dette « Leghe di miglioramento », organizzate come sono, impediscono agli operai di un determinato paese di recarsi a lavorare in altri centri per qualsiasi offerta di mercede: e, dato tale ordinamento di cose, noi profetizziamo serii inconvenienti per la campagna agraria in gran parte della Regione Veneta, che ai nostri centri si rivolge tuttora per la mano d'opera dimostratasi fino a qui diligente e premurosa.

E non è a dire che cotesta sia una organizzazione del momento e meritevole di una passeggera impressione, qualora si rifletta che *operai* ed *operaie*, sono *concordi* nel volere assolutamente mantenute ferme *le tariffe* che raccolgono tutti i caratteri di una imposizione, e che furono da loro deliberate.

Sono giovani, tutti giovani, la maggior parte di coloro che compongono *le leghe;* e per loro la voce dei vecchi genitori, legati per tradizione, per patti e per fedeltà, verso i proprietari, non ha più forza, nè valore, nè efficacia.

Colle minacce e colle imposizioni le più audaci, si costringono gli operai più timorosi ad iscriversi nelle leghe, ad astenersi dal lavoro; senza nessun riguardo alla età, al sesso, al bisogno, alle sofferenze. Cosicchè se da un lato vi sono contadini provveduti di mezzi di sussistenza, e che, con crescente entusiasmo resistono nei propri propositi, d'altra parte ve ne sono tanti altri costretti a dibattersi nel bisogno ognor più incalzante, mancando loro la possibilità di procurarsi da vivere col lavoro sino a quì da loro prestato, volontario, sollecito e premuroso.

L'andamento di campagna ne risente pertanto un forte contraccolpo. Cessati affatto o in gran parte i lavori giornalieri: abbandonate le coltivazioni, o curate alla meglio quelle più importanti. Le operazioni di potatura delle viti furono da talune proprietà trascurate, anzichè cedere alle esorbitanti imposizioni dei coloni: educate alla meglio quelle poche viti che per sentimento di amore agrario, si vollero sottrarre all'abbandono completo. I lavori di terra, di preparazione per la canapa, per le bietole e per il granoturco, non si sono per anco incominciati; ed alla meglio si dovrà provvedere a questi, con *mezzi meccanici;* dappoichè un'equa intesa, fra proprietario e coloni, è per ora *completamente prematura!*

Gli agricoltori da parte loro tra breve si riuniranno e getteranno le basi di un comune accordo, per resistere alle esorbitanti esigenze dei lavoratori; ma di queste e del programma di tariffa e di lavoro presentato dai contadini ne faremo argomento di prossime lettere.

La "Gazzetta,, a Padova

Consiglio comunale

Ci scrivono da Padova 26 marzo:

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione straordinaria per Venerdì prossimo alle 20.30 per trattare vari argomenti, dei quali noto i più importanti:

Permuta di terreno fra il Comune ed il R. Demanio con esecuzione da parte del Comune di alcuni lavori per l'importo di L. 1100 e continuazione dell'allargamento della via Alberto Cavalletto e sua sistemazione con la spesa di L. 2176.98. — Acquisto di terreni in Borgo Magno dalla Ditta Ferro Giovanni per lire 86500. — Progetto di costruzione di un bagno pubblico fuori città, fra Porta [illegible] e Barriera Saracinesca, con la spesa di lire [illegible], e di uno stabilimento per doccie pubbliche annesso alla Palestra comunale di ginnastica in via Galileo, con la spesa di lire 21000 (I. lettura).

Richiesta di 10 mila lire di un indenizzo ad un ufficiale austriaco

Il cameriere padovano Giuseppe Tosini, che nello scorso dicembre fu gravemente ferito alla testa da un ufficiale bosno, nel caffè di Trento dov'era al servizio, ha formalmente domandato al suo feritore, per mezzo del Tribunale, un indenizzo di lire 10.000.

Il Tosini è assistito dall'avv. Gigli di Trento.

Istituto esposti

E' stata testè diramata la relazione della Deputazione Provinciale sul bilancio presuntivo 1901 dell'Istituto Esposti. In essa l'egregio comm. Luigi Moroni, relatore, con quella perizia e chiarezza che sono sempre in ogni suo lavoro, espone le condizioni tutt'altro che floride dell'Istituto.

Nel bilancio di esso in fatti si prevede un *deficit* di lire 116.753.55, superiore di lire 6356.36 a quello dell'anno scorso.

A tale disavanzo la Provincia dovrà provvedere per due terzi, addossando l'altro terzo ai comuni che la compongono.

I conti, scrupolosamente redatti, non lasciano sperare nè un possibile aumento delle entrate, nè una diminuzione di spese.

Il censimento in provincia

I dati principali della nostra provincia sono:

Padova (distretto) abitanti	163216
Camposampiero	48075
Cittadella	41035
Conselve	29429
Este	48042
Monselice	36900
Montagnana	36021
Piove	40359
Totale	443077

Riunione per le tariffe catastali — Sabato 30 corrente per le ore 9 ant. si riuniranno negli uffici della Provincia la Sottocommissione Centrale Censuaria, la Commissione Provinciale Censuaria, la Giunta tecnica catastale e delegati dell'ufficio Catastale sotto la Presidenza dell'on. Pietro Cermine, per l'esame delle tariffe del nuovo Catasto della Provincia di Padova.

Camposampiero — Ci scrivono 26 marzo:

(a. s.) *Seduta consigliare* — Stamattina questo on. Consiglio prese le seguenti deliberazioni e nominò membri della Commissione mandamentale per la R. M. i signori Simioni Francesco, Bobbo Francesco, Segrenzi ing. Giuseppe, Bigliato Antonio. Nominò presidente della Congregazione di Carità il sig. Frasson Pietro, in sostituzione del compianto dal Pozzo Luigi. Deliberò di concorrere con L. 50 per combattere la filossera. Approvò il conto 1900 della Congregazione di Carità ed approvò pure il Capitolato per la condotta medica ed il regolamento per i pompieri. Sotto poi la la presidenza provvisoria del sig. Mogno Cav. Benedetto approvò il Conto consuntivo del Comune della gestione 1900, e tanto i consiglieri quanto i revisori dei Conti ebbero parole di alta lode per l'Ill. Sig. Sindaco, per la Giunta municipale, per lo zelante ed impareggiabile segretario, Sig. Gallo e per gli Impiegati sigg. Babello Angelo e Favero Oddo e per l'usciere Masutti Vittorio.

Alla Banca Cooperativa popolare — Lunedì in seconda convocazione, ha avuto luogo l'assemblea degli azionisti di questa Banca popolare. Venne approvata con lode la gestione del 1900. La cassa ebbe un giro di lire 5286.150.26. Furono scontati effetti per per lire 1177.542.60. Venne deliberato di corrispondere lire 8 0/0 totale di azioni 1513. Furono riconfermati a consiglieri i signori Dalla Costa prof. Alessandro, Simioni Francesco e Pivan Giulio. Come sindaci riuscirono eletti i signori Legrenzi. Torri, Ciro. A supplenti i signori Franco Antonio e Callegari cav. Giuseppe. Questo Istituto di credito procede di bene in meglio e ciò torna a merito ed encomio dell'intiero Consiglio di Amministrazione, presieduto dal signor Mogno cav. Benedetto, dei Sindaci e Supplenti e degli zelanti ed impareggiabili Impiegati signor Macola Giulio, direttore e signor Abeti Igino.

Este — Ci scrivono 25 marzo:

Commemorazione Verdi — Nel Teatro Sociale ebbe luogo solenne commemorazione di Verdi promossa dall'Istituto Musicale.

Il presidente Ing. Gontardo Gagliardo, con forbita parola, presentò al pubblico il conferenziere Prof. Gian Giuseppe Bernardi, che in forma smagliante parlò del grande Estinto, vivamente applaudito. A piena orchestra si svolse il programma musicale-corale: benissimo i cori ed inappuntabile l'orchestra diretta dal maestro Gaetano Castelvetri. Dello stesso l'*Andantino pastorale* (per orchestra) — *Berceuse* (archi ed arpa) — *Tarantella* (orchestra), per finezza di composizione ed arte musicale, interessanti ed applauditi. Il bravo, studioso maestro che per la prima volta fa conoscere i suoi lavori, s'è rivelato ottimo compositore.

Nella seconda festa di Pasqua saranno sorteggiati i premi speciali al « Club Ignoranti » e quindi anche il « Fauno » dono di S. M. il Re.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 26 marzo:

Politeama Garibaldi — (G. P.) Lunedì sera al nostro Politeama, ove si rappresenta *Manon* di Puccini, in sostituzione dell'egregio Maestro Tirindelli, diresse per la prima volta lo spettacolo il Conte Marco di Rovero. Alle 8.30 precise, il simpatico giovane Maestro è al suo posto, intrepido e disinvolto dà il segnale, e comincia l'atto, che il pubblico ascolta attentamente e alla fine il Maestro ha i primi applausi.

Il secondo e terzo atto vanno di bene in meglio; l'esecuzione è perfetta; il Maestro è chiamato parecchie volte; si vuole il *bis* del preludio del 3. atto che viene concesso, e al termine nuovi meritati applausi.

Anche il quarto atto, è eseguito magistralmente e alla fine al Maestro si rinnovano gli applausi, e le congratulazioni di tutti gli amici. Marco di Rovero, allievo del bravo M.o Giulio Tirindelli può essere contento di aver superato un grande ostacolo, tanto più che l'opera *Manon* è difficile a dirigere. Assisteva allo spettacolo la Presidenza del Teatro di Bassano, ove dopo Treviso e Belluno, andrà in scena la *Manon*, diretta dal Conte Di Rovero.

Conegliano — Ci scrivono 26 marzo:

Le imprudenze dei ciclisti — Stamane certo Pasini di Pianzano, percorreva, montato su una bicicletta, a corsa sfrenata il Corso V. E., quando giunto in prossimità del Viale della stazione investiva un bambino gettandolo a terra in malo modo, tanto che il caduto riportò delle ferite ad un piede d'una certa entità.

Corriere vicentino

Per la luce elettrica ad Arzignano

Arzignano — Ci scrivono 26 marzo:

Si è quì costituito un comitato promotore per una società fornitrice di luce elettrica a questo capoluogo e ad altri comuni della vallata. Il progetto venne redatto dall'ingegnere Trevisan professore nell'Istituto Rossi ed è un bellissimo lavoro tanto nel complesso quanto nei dettagli. La forza motrice la si avrebbe mediante un poderoso salto esistente in S. Pietro Mussolino dove si stabilirebbe l'officina che darebbe 160 cavalli in massima e 90 in minima, bene inteso quì in Arzignano distante 14 Chilom. — La Società esercente sarebbe per azioni da L. 500 cadauna e necessita un capitale di L. 200.000 e non dubitasi che verrà in breve sottoscritto. Anima di questa impresa è il Cavaliere Domenico Veronese.

Bassano — Ci scrivono 26 marzo:

Club Alpino — Probabilmente entro il 1901 verrà pubblicata una nuova guida alpina di questa regione, allo scopo di invogliare i veneti e non veneti a visitarla.

Speriamo che oltre alla guida si pensi al conforto negli alberghi e ai mezzi di trasporto poco costosi.

Società Operaia di mutuo soccorso — Verso la fine del mese vi sarà l'annuale assemblea dei soci. Oltre alla discussione e all'approvazione del consuntivo 1900, la Direzione presenterà anche un nuovo statuto. Poi si provvederà alla nomina del completamento delle cariche sociali secondo il nuovo statuto. [illegible] della [illegible] candidati al nuovo Consiglio di Presidenza, la grande maggioranza si ispiri unicamente al vero bene della classe operaia, e non dia ascolto a quei pseudo-apostoli che con false lusinghe colle questioni politico-sociali snaturano il mutuo soccorso e preparano lo sfacelo di società tanto utili.

Un ritratto riuscitissimo di S. M. il Re ha eseguito il pittore Gaspare Fontana per incarico del Municipio. Congratulazioni al giovane bravo e modesto.

Corriere friulano

Un altro comune in rivolta contro il municipio

Ci scrivono da Udine 26 marzo:

(P. e.) Dopo Tolmezzo e Moruzzo, ecco un altro Comune in rivolta contro il Consiglio comunale! — A Villa Santina, piccolo paese sopra Tolmezzo, doveva l'altro ieri riunirsi, il consiglio comunale per deliberare sul licenziamento del segretario, ma l'adunanza non potè aver luogo perchè circa duecento persone invasero la sala del consiglio tumultuando. Ne nacque un parapiglia indiavolato. Un assessore fu percosso ed un consigliere ebbe una mano graffiata. L'assessore guarirà dalle percosse in dodici giorni. Ieri si recò sul posto il sottotenente dei RR. Carabinieri di Tolmezzo con alcuni militi dell'arma e vennero operati sei arresti. In paese è tornata la calma.

Concorso a premi

(P. e.) Allo scopo di incoraggiare i coltivatori di bietole, la direzione del zuccherificio di S. Giorgio di Nogaro ha indetto un concorso a premi fra i proprietari che si sono impegnati di far coltivare a barbabietole una superficie non minore di tre ettari per un quinquennio. Vi sono grandi diplomi e medaglie.

Un secondo concorso, pure a premi è indetto fra i coltivatori del detto genere, coloni, mezzadri, e piccoli proprietari, ed un terzo fra agenti di campagna — fattori e gastaldi. I due ultimi concorsi, oltre i diplomi, portano un compenso in denaro, complessivamente L. 2400. Il concorso si chiude il 15 aprile p. v.

⁂

La prossima uscita della banda cittadina — 4 aprile prossimo — sarà dedicata alla memoria del cigno di Busseto, coll'esecuzione di un programma tutto verdiano.

Per l'esposizione bovina che avrà luogo il 15 aprile in Buttrio l'on. Morpurgo ha ottenuto dal Ministero d'agricoltura il concorso della metà della spesa complessiva che sarà erogata in premi, ed egli stesso contribuì del proprio con lire cento.

La serata d'onore dell'esimia soprano signorina Anna Franco avrà luogo al *Sociale* domani mercoledì coi *Pescatori di perle*.

— Nella vicina Gorizia ha rialzato le sorti della *Fedora* il nuovo tenore cav. Pietro Ferrari d'Albaredo che ier sera ottenne un successo trionfale.

Cronaca bellunese

Ci scrivono da Belluno 25 marzo:

La conferenza del prof Giulio Natali — Mercoledì il prof. Giulio Natali alle ore 8 1/2 pom. nella sede della Società Ginnastica (palazzo Minerva) terrà la seconda conferenza sulla storia dell'Arte figurativa, parlando dell'*Arte Greca*. La conferenza sarà illustrata da venti proiezioni luminose che saranno eseguite dal prof. Eugenio Vitelli. Va fatta lode ai due egregi quanto valenti professori che disinteressatamente tanto si prestano a scopo di beneficenza.

NECROLOGIO

A Venezia il cav. Silvio Coen, uno fra i più attivi, conosciuti e stimati negozianti. Raramente si è visto, come per la perdita di quest'ottimo cittadino, così largo compianto, e si notarono così unanimi e sentite manifestazioni di cordoglio.

Mandiamo vivissime condoglianze a tutti i congiunti, e specialmente al fratello comm. Giulio Coen.

I funebri avranno luogo stamane alle ore 10 1/2, partendo dalla casa del Defunto in fondamenta della Prefettura, Corner-Zaguri.

— A Concesio (Brescia) il notaio dottor Benedetto Riboldi — A Firenze il cav. Torello Levantini — Ad Ancona la nobil donna Carlotta Andreucci vedova Carafa.

— A Roma il preside del R. Istituto tecnico cav. uff. Bartolomeo Fontana. Pure a Roma il signor Luigi Coltellacci padre del signor Augusto Coltellacci redattore della *Patria* — A Torino il signor Jona Leone, direttore dell'Ospedale israelitico, morto improvvisamente di ritorno dal Cimitero dove aveva accompagnata la salma d'un suo conoscente — Ad Alba il presid. del Consiglio di disciplina dei procuratori dottor Luigi Aimasso.

ULTIMA ORA

Sciopero a oltranza a Marsiglia

Marsiglia 26, ore 9.30 pom. — 2500 scioperanti, riunitisi per udire la decisione dei padroni la quale respinge la proposta di un arbitrato, votarono lo sciopero a oltranza.

La circolazione dei tramways venne riattivata normalmente.

La grave disfatta toccata ai boeri

Londra 26, ore 9 pom. — Ecco altri particolari sulla grave disfatta toccata dai boeri, secondo telegrammi da Pretoria di lord Kitchener:

La colonna Babington attaccò al sud-ovest di Wentersdorp 1500 boeri comandati da Delarey, li volse completamente in fuga, inseguì Delarey e conquistò due cannoni da campagna, 320 granate, un cannone Pompon, sei cannoni Maxim, 15.000 cartucce, 160 fucili, 53 carri piccoli e 24 più piccoli, 140 boeri furono fatti prigionieri, molti uccisi e feriti. Le perdite inglesi sono insignificanti.

Le brutalità soldatesche nel Trentino

Rovereto 26, ore 9 pom. — Un soldato del reggimento *Cacciatori Imperatore* tentò di violare una fanciulla minorenne. Temendo l'accorrere di gente alle grida della vittima, il soldato fuggì. L'autorità lo fa ricercare attivamente. La cittadinanza è indignatissima.

La disperazione di una madre

Ci telegrafano da Parigi 26 marzo sera:

Oggi una giovane sposa, soffocò dormendo il proprio lattante. Disperata, l'infelice si gettò dalla finestra sul *Quai Voltaire* e morì all'istante.

La morte del cav. Fornari

Ci telegrafano da Roma 26 marzo sera:

In una capanna della tenuta di Pratifiscali oggi si rinvenne il cadavere del cav. Fornari, economo della Regia Calcografia e padre dell'economo al Ministero dell'istruzione. Si constatò che è morto per apoplessia generale; alcuni giornali però dicono che si tratta di suicidio.

Arresti di spenditori di biglietti falsi da L. 50 e 100

Ci telegrafano da Bologna, 26 marzo, sera:

La locale Questura essendo stata da tempo informata che nella nostra piazza si tentavano di spacciare buoni falsi da L. 50 e 100 somigliantissimi a quelli autentici (cosicchè molti negozianti e commercianti furono tratti in inganno) iniziò minuziose indagini non solo nella nostra città e provincia, ma anche in quelle circonvicine. Ora essa è giunta a buon punto avendo potuto rintracciare le orme di vari speditori dei biglietti suddetti. Infatti uno di tali mariuoli è già stato qui arrestato, mentre altri arresti sono già stati praticati in altre città. Per ora non è prudente, nell'interesse della punitiva giustizia, fare più minuziose propalazioni: fra breve tuttavia si avranno nella rete tutti i membri di questa vasta associazione di spenditori di biglietti falsi.

Della fabbrica nessuna traccia per ora.

ANNUNCI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Dal « Commercio »

Bussi fratelli, calzoleria Milano — Camerino Vincenzo, Ruvo, tessuti Trani — Caso Vincenzo, ereditario Napoli — D'Alessandro e De Vito, Nocera inferiore, conserve alimentari Salerno — De Zio Giuseppe, Ruvo, tessuti Trani — Fasolo Paolo, Chiampo, vini Vicenza — Fanelli Luigi, tappezzerie Firenze — Grossi Pasquale, chincaglierie Napoli — Malaisi Giuseppe, Ceprano, mulino Frosinone — Moro Giuseppe, pizzicheria Roma — Palizzolo Fortunato, vino Roma — Patricola Noto Vinc., ferramenta Palermo — Romito Anna, tessuti Bari — Scali Fabio, Certaldo, sartoria S. Miniato — Scalogna Giuseppe, Marsala, sartoria Trapani — Tipografia malatestiana, Rimini Forlì — Vergeri Giovanni, mobili Lecco — Volpe Giuseppe, appalti Napoli.

ANTONIO SANTALENA, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile*.

Andrea Baroni

GIULIO MARY

Il martirio di una madre

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Lo zio era entrato nel gabinetto di Edoardo Jacobson, il più giovane dei due banchieri.

Essi si conoscevano da lunga pezza, ed Edoardo aveva per lo zio la stima che si deve al più ricco cliente della casa, e nello stesso tempo il rispetto che inspira un carattere serio e una probità commerciale a tutta prova.

Cesare Routard, infatti, era conosciuto da tutta l'America commerciale. Si sapeva che egli aveva cominciato come operaio e che si era innalzato a furia d'intelligenza e di audacia.

Ma in America queste fortune sono molto frequenti; i miliardari, i cui figli regnano oggi sulle industrie e sulla finanza da padroni assoluti, hanno esordito come operai nei porti, come fuochisti o come facchini. Sono cose queste note a tutti, e lo zio Cesare non avrebbe attirato su di sè l'attenzione, se avesse avuto soltanto la ricchezza per distinguersi.

Ma era una faccia originale, questo brav'uomo al quale le avventure, i viaggi, le tribolazioni e finalmente i successi non avevano potuto togliere la sua semplicità, la sua franchezza gioviale e la sua ingenuità, poichè era rimasto ingenuo.

Parlarono di affari per alcuni minuti.

Poi, Edoardo, sorridendo:

— Scommetto che non è soltanto per chiedermi notizie della mia salute che siete passato questa mattina alla banca.

— Infatti, — rispose lo zio sorridendo.

— Avevate paura di parlare?

— Eh! eh! eh!

— Sempre lo stesso!

— E' che mi occorre una grossa somma.

— Ditemi quanto.

— Non lo so con precisione, ma credo che, provvisoriamente, duecento mila franchi mi basteranno.

— Sedetevi al mio scrittoio, firmate il vostro assegno e manderò a prendere la somma.

Il gabinetto del cassiere principale dava sull'ufficio del banchiere. Questo ufficio, del resto, era il centro, per così dire, di tutti gli altri, quelli che avevano una porta che dava sul gabinetto di Edoardo Jacobson. Il più delle volte queste porte rimanevano aperte. Edoardo, attivissimo, incaricato specialmente degli affari interni di amministrazione della banca, andava e veniva continuamente.

In un angolo di questo ampio gabinetto era collocato un telefono; delle sonerie elettriche si trovavano sullo stesso scrittoio, e vi erano portavoci che corrispondevano con la banca intera.

Nel momento in cui Edoardo stava per uscire mentre lo zio scriveva e firmava il suo assegno, lentamente e con mano pesante, l'apparato telefonico chiamò.

Edoardo vi corse, prese i due corni acustici, e disse, chino sulla tavoletta:

— Pronto! con chi parlo?

Lo zio Cesare potè sentire allora i frammenti della conversazione seguente; le frasi di Edoardo che rispondeva al suo interlocutore invisibile:

— Il signor Jacobson sono io... Con chi parlo?... Con Smith, della via Hauteville?... Non lo conosco... Che volete?... Bene... Parlate più forte... non comprendo...

E, ritirandosi dall'apparecchio, Edoardo disse ridendo allo zio:

— Ho a che fare con un tedesco... Parla assai male... Preferisco il vostro accento alverniese, signor Routard.

E continuò ad ascoltare.

— Ripetete... Avete detto?... Dei biglietti con l'accettazione della banca?... Che cosa significa questo?... Credete che siano falsi?... Ah! Emessi da chi?... Non ho inteso... Da chi?... Patoche?... Non lo conosco... Se volete portarli... Sì, sono in ufficio fino alle undici... Portate le cambiali, le esamineremo. Subito, vi aspetto, siamo intesi...

Edoardo lasciò il telefono e ritornò verso lo zio Cesare.

Questi, in piedi, lo contemplava.

— Mi permettete una domanda?

— Parlate pure.

— Sono delle cambiali false che vi segnalano?...

— Sì, per una inezia... quindici mila franchi...

— E il falsario?

— Sarebbe un certo Patoche...

— Ah!

— Che cosa avete?

— Niente... Vi chiederò un favore.

— Tutto ciò che vorrete.

— L'uomo che tiene i biglietti all'ordine... sta per venire?...

— Quel tedesco?... Deve avere preso una vettura; dalla via di Hauteville, da dove mi telefonava alla via di Richelieu, vi sono cinque minuti di cammino.

— Permettetemi di assistere al vostro colloquio.

Edoardo guardò lo zio con sorpresa.

— Potete assistervi: non vi vedo nessun inconveniente.

— Ho un grande interesse a sapere ciò che avverrà.

— Tenete, ecco i giornali di questa mattina... Leggete i rendiconti dei teatri?... Ieri sera, all'*Ambigu*, ha avuto luogo la prima rappresentazione di un'opera militare moderna...

Fu interrotto dal fischio di uno dei portavoce.

Fischiò per rispondere, e si mise il tubo all'orecchio; poi:

— Fatelo condurre nel mio gabinetto; lo aspetto.

E, allo zio:

— E' appunto Smith; non ha perduto tempo.

Una delle porte, quella che dava sul corridoio, si aprì. Un uomo entrò, alto, snello, una testa da Cristo allungata da una barba a punta, colore pepe e sale, dai capelli grigi cadenti sul bavero di un soprabito nero assai decente.

Egli s'inchinò cinque o sei volte in una maniera strana, non chinando la schiena, ma piegandosi sulle gambe, di modo che pareva che volesse mettersi in ginocchio.

— Il signor Jacobson? — diss'egli guardando alternativamente lo zio ed Edoardo, e con un orribile accento tedesco di cui faremo grazia ai nostri lettori.

— Sono io, signore, — disse questi.

Smith spiegò subito il motivo della sua visita, motivo che i nostri lettori hanno già compreso, ascoltando la conversazione tronca che era stata scambiata poco fa con il telefono.

Tre cambiali, di cinque mila franchi ognuna, aventi la stessa scadenza e firmate da Patoche erano state presentate alla sua cassa. Smith stava per girarle lui stesso a un altro negoziante, quando il suo cassiere, che conosceva la firma Jacobson, essendo stato impiegato due anni negli uffici della banca franco-americana, aveva creduto riconoscere che la firma dell'accettazione era falsa. Era per assicurarsi di questo fatto che Smith aveva subito telefonato.

Tirò fuori le cambiali dal portafoglio e le presentò ad Edoardo.

Fin dalla prima occhiata, questi riconobbe che le firme erano false.

— Sporgerete querela, signore, — disse Edoardo. — Questo Patoche deve essere un furfante matricolato, il quale non fa certo ora le prime armi.

Stava per proseguire, quando, per la seconda volta, il fischio di un portavoce lo interruppe.

Si ripetè la stessa scena.

Ma lo zio Cesare e Smith, che guardavano il banchiere, lo videro a un tratto manifestare la più viva sorpresa.

— Ebbene, — diss'egli, allontanandosi dal portavoce, — capita proprio al momento opportuno...

— Che cosa dunque? — domandò Cesare.

— Indovinate chi mi annunziano?... Chi chiede di parlarmi?

— Chi?

— Lo stesso Patoche!

Smith e Routard provarono tutti e due un grande stupore, ma nell'uno e nell'altro si manifestò in due differenti maniere.

Lo zio aveva fatto un movimento verso Jacobson, con le mani stese.

E aveva detto bruscamente:

— Lasciatelo entrare... Non lo mandate via!... Soltanto, bisogna che non mi veda qui...

— Quale interesse avete dunque con lui?

— Più tardi lo saprete!

— Benissimo! Siate senza inquietudine; dirò che lo conducano in uno degli uffici vicini.

(Continua)

Borse e Mercati

Il Prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 27 marzo a L. 105,47.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dall'25 al 31 marzo è fissato in L. 105.45.

Listini Borse

Venezia 26 Marzo

	Prezzo	nominale		
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1 gennaio 1901	100	90	—	—
Consolidato italiano 4 0[0 netto.	—	—	—	—
» » 4 1[2 0[0 1 [gen. 1901	—	—	112	40
Azioni Banca Commerciale Italiana ex div.	654	—	—	—
» » Veneta	305	—	—	—
» Società Veneta Costruzioni	—	—	—	—
» Cotonificio Veneziano	207	—	—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	25	50	26	25
Az. Soc. Ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	124	—	—	—
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	1315	—	—	—
» Società Veneta Elettro-Chimica L. 500	490	—	—	—
» » Bagni Lido	100	—	—	—
Obbl. Soc. Ferr. mediterr. 4 0[0	489	50	—	—
» Cons. Bonif. Agro Mant. Regg. 4 1[2	465	—	—	—
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1[2 0[0	—	—	—	—

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1[2 0[0

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1[2 0[0 valore nominale L. 500

Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 1[2 0[0 valore nominale L. 500 contanti.

Az. Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50

CAMBI	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 1[2
Germania	130 —	130 10	— —	— —	4 1[2
Francia	105 42 1[2	105 50	— —	— —	3
Belgio	105 25	105 35	— —	— —	3 1[2
Londra	26 56	26 58	26 28	26 30	4
Svizzera	105 25	105 35	— —	— —	4 1[2
Austria Corone	110 50	110 65	— —	— —	4
Banconote	110 50	110 65	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di depo. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0[0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0[0.

Banca Inghilterra aumento sconto al 4 0[0 all'anno.

Torino 26

Rend. ital. 5 0[0	100 90
» 5 0[0 spez.	100 90
» 3 0[0	62 25
» 4 1[2 0[0	112 30
» Banca d'Italia	854 —
» Banca Torino	275 —
» Banco sc. (nuove)	165 —
» Banca commerc.	653 ex
» Ferrov. Medit.	533 —
» Ferrov. Merid.	722
» Ferrov. Sicule	670 —
Obb. fer. Sarde 1879	317 —
» Vitt. Em.	348 50
» Med. Ad. Sic. abed	307 50
Med. Cam. Franc.	105 52 1[2
» » Svizzera	105 32 1[2
» » Londra	26 58 1[2
» » Germania	130 05

Milano 26

Rend. ital. cont.	100 82 1[2
Rendita fine	100 82 1[2
Rend. 4 1[2	112 —
Rendita 3 0[0	62 30
Banca d'Italia	847 50
Banca comm.	653 50
Credito Italiano	528 —
Ferrov. Merid.	722 —
Ferrov. Mediter.	533 —
Navig. Generale	439 —
Raffineria zuccheri	386 —
Edison	433 —
Terni	1317 —
Banca Generale	51 —
Lanificio Rossi	1365 —
Cotonificio Cantoni	500 —
» Costruzioni Ven.	56 —
Obbl. Merid.	327 50
» nuove 3 0[0	308 —
Fond. Banca It. 4 0[0	502 —
Austria	110 60
Francia a vista	105 50
Londra a vista	26 57
Berlino a vista	130 02
Svizzera	105 32
Cotonif. veneziano	206 —

Firenze 26

Rend. ital. 5 0[0	100 85
id. 4 1[2 0[0	112 25
Londra 3 mesi	26 31
Francia a vista	105 50
Berlino a vista	130 05
Meridionali	722 50
Mediterranee	533 50
Banca d'Italia	870 50

Genova 26

Rend. ital. 5 0[0	100 85
» » 4 1[2 0[0	112 25
Az. Banca Italia	868 —
Banca Commerc. ex	654 50
Credito Italiano	530 —
Ferrovie Merid.	721 —
» Medit.	532 —
Navig. Generale	439 —
Raffineria zuccheri	385 —
Camb. vista sc. Fr.	105 48 3[4
» » Lond.	26 58 1[2
» » Germania	130 05
» » Svizzera	— —

Vienna 26

Credito aust.	723 50
Lombardo	100 50
Banca anglo-aust.	288 50
Austriache	695 —
Banca Austro-ung.	1678 —
Napoleoni d'oro	19 10
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 40
Cambio su Londra	240 35
Lire ital. carta	90 60
Rendita austr. arg.	98 20
Rendita austr. carta	98 35
Union banch	574 —
Rend. aust. oro	117 95
Rend. ungherese	92 85
Banca paesi aust.	435 50

Londra 26

Nuovi cons. 2 3[4 0[0	95 5[16
Rend. it. 5 0[0	94 3[4
id. sp. st. nuova	72 1[4
id. turca nuova	23 1[8
Egiziano nuovo	103 1[4
Obbl. ottom. (1871)	— —
Argento fino	27 13[16

Berlino 25

Camb. su Lond. 3 mesi	20 221[2
id. su Parigi 8 giorni	81 05
id. su Italia 10 giorni	76 80
Cred. Mob. aus. (fine)	226 90
Rend. it. contanti	95 75
idem fine	95 70
Cons. pruss. 3 1[2	98 20
Rend. turca 1 0[0	23 60
Obb. ferr. it. 3 0[0	58 50
id. meridionali	61 80
id. di Roma	96 70
Az. mer. (a term.)	135 70
id. medit. (a term.)	99 10
Big. Banca russi cont.	216 05

Parigi chiusura

	24	26
R. fr. 3 0[0 ant.	— —	— —
» 3 0[0 perp.	110 42	101 30
» n. 3 1[2 0[0	102 62	102 60
Rend. it. 5 0[0	95 72	95 72
Ca. L. vis.	25 18 1[2	25 19
Cons. 2 3[4	95 3[8	95 3[8
Obb. lomb.	367 —	368 —
Camb. su Ital.	5 1[4	5 1[4
R. turc. (ser. D)	23 75	23 75
Banca Parigi	1072 —	1073 —
Tunis nuove	495 —	495 —
Egiz. 4 0[0 (?)	108 20	108 25
R. ung. 4 0[0	99 40	99 60
» sp. est. 4 0[0	73 22	73 20
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	546 —	546 —
Arg. fine	102 25	101 25
Credito fond.	662 —	661 —
Azioni Suez	3670 —	3668 —
Lotti turchi	114 25	114 75
Fer. mer. ter.	684 —	684 —
Russo 1891	86 75	86 50
Portog. 3 0[0	24 95	24 90
Banca franc.	— —	— —

Telegrammi Commerciali della Camera di Commercio

New York 25 Apertura

Frumenti — Mercato sostenuto maggio C. 80 5[8 Cotoni merc. facile id. marzo 7,75 — id. agosto 7,45

Havre 25 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 5400 — Mercato sost.

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 12000 — Mercato calmo — pel corr. F. 39,— - due mesi dopo F. 39.25 — 4 mesi 39.75 — 8 mesi 40.50.

New York 25 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,84 3[4 id. su Parigi 5,18 1[8 Petrolio 70 0[0 raffinato C. 8,05 — raff. a Filadelfia 8,— — raffinato in casse 9,10 — pipe line certificates 130 Cotone Middling C. 8 1[8 - id. a New Orleans C. 7 15[16 Cotoni futuri - mese pross. C. 7,67 — 3 mesi dopo corr. C. 7,69 - 4 mesi C. 7.69 - 7 mesi C. 7.12 — Entrata cotoni nella giornata Balle N. 15000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 15000 — idem pel continente balle N 15000 Entrata cotoni nella settimana balle N. — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle N. — — pel continente balle N. — — Depositi nei porti dell'Unione balle — — — Frumento rosso disponibile D. 81 3[8 marzo 79 5[8 maggio 79 3[8 - luglio 80 1[2 - settembre 79 7[8 — Granone dispon. D. 49 1[4 — Farine estratate D. 2,90 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1[2 — Caffè — Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 7 1[8 - idem pel mese corr. C. 5,60 — idem mese prossimo C. idem. 5,60 — 2 mesi dopo il corr. 5,65 — idem. 3 mesi 5,70 — id. 4 mesi 5.75 — idem 6 mesi 5.85 — idem 8 mesi 5.90 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 19[32 Vendita caffè nella settimana sacchi N. 88000 Deposito nei porti dell'Unione sacchi N. 827000.

OLII - Napoli 26 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 84.39 — pel 10 maggio 1901 L. 84.68 — pel 10 marzo L. — — — pel 10 agosto L. 84.39 — marzo 1902 L. 77.89.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 82.88 — pel 10 maggio 1901 L. 82.36 — pel 10 marzo L. —.— — pel 10 agosto L. 81 83 — marzo 1902 L. 79.49.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imball. compr.	L. 22.50	Chili 29.200
idem	Slender		» 23.40	» 28.800
	Adriatico		» 22.40	29 200

SETE

Lione 23 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 17	B. 16	B. 33	C. 2392
Trame	B. 1	B. 40	B. 41	C. 2556
Greggie	B. 21	B. 72	B. 93	C. 6992
Pesate	B. 3	B. 132	B. 135	C. 6785
Totali	B. 42	B. 260	B. 302	18715

Transazioni seguite; tendenza ferma.

Commerci e Industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 26 — Farine 12 marche - mercato calmo — pel corr. fr. 23.60. Pross. 23.75 — A 4 mesi da marzo 24 25. A 4 mesi da maggio 24.60.

Spiriti — mercato calmo — pel corr. 27.50 Prossimo 28,— — 4 mesi da maggio 28.50 A 4 ultimi — 29.75.

Zuccheri — Al Deposito - Mercato calmo rosso — Disponibile 24.— — Zucchero raffinato 101.75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sost. — Dispon. 27.37. Pel corr. 27.37 — 4 mesi da maggio 27.87 A 4 mesi da ottobre 26.37.

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 18.60 Prossimo 18,75 per 4 mesi primi 19.40 per 4 mesi 19,40

Anversa 26 — Frumenti — Mercato f. p. r. — Petrolio raffinato — Mercato calmo — — Pel corrente 18 3[4 — Per marzo-maggio 19. 1[4

Brema 26 (petrolio raffinato) — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 7,20 gennaio-aprile

Magdeburgo 26 — Zucchero barbabietole 9,12 — Mercato sost.

Marsiglia 26 — Frumento — Mercato c. p. i. — Arrivi della giornata q.i 6915 — Vendite della giornata 2000 — Vendita consegnare q.i — —

Tenero Bombay Nagpore o Atbara rosso 17.00 peso 120[118 imbarco immediato.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 marzo numero 71 contiene:

Relazione e R. decreto che provvede allo scioglimento del Consiglio comunale di Basciano (Teramo) — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti — Trasferimenti di privative industriali — Notificazione — Rettifiche d'intestazione — Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione — Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 24 — Per Costantinopoli vap. ital. *Serbia*, cap. Viola con merci.

Arrivi del 24 — Da Cotrone sch. ital. *Insonna*, cap. Sponza con zolfo, all'ordine — Da Cotrone sch. ital. *Giulio S.*, cap. Furlani — Da Inquique nave ital. *Drumpark*, cap. Olivari con salnitro — Da Trieste vap. ital. *Fieramosca*, cap. Di Cagno, con merci di Pantaleo — Da Liverpool vap. austr. *Iokai* cap. Barrich con merci all'ordine.

Arrivi del 25 — Da Glasgow vap. austr. *Maltevonitz*, cap. Crehacci con carbone all'ordine.

FITTI E VENDITE

Fitti

Per affari di famiglia, cedesi in affitto (anche subito) avviato Magazzino di Legnami Cadore e Carinzia, e Laterizi, in buonissimo centro del Trevigiano, poco distante da Stazione Ferroviaria — Concedesi mora per la merce esistente.

Per maggiori schiarimenti scrivere in lettera (non anonimo) alle iniziale M. 1484 V. presso Haasenstein e Vogler Venezia.

(Spazio triplo)

Vendite

Vendesi e affittasi anche ammobigliata Villa sita in Comune di Zugliano distante 20 minuti stazione ferroviaria Thiene. Per schiarimenti rivolgersi al proprietario Giuseppe Grandesso in Via Porta Padova Vicenza.

economica

Domande ed offerte d'impiego

Per stabilimento provincia cercasi Tipografo compositore, nonchè legatore libri con cognizioni lavori a trancia. Offerte e documenti a F. 1472 V. presso Haasenstein e Vogler Venezia.

Lezioni o conversazioni francese e tedesche, miti pretese. Scrivere I. 1476 V. Haasenstein e Vogler.

Signorina toscana brava maestra elementare superiore seria, simpatica, occuperebbesi damigella compagnia, direzione casa, istitutrice, commessa. Accetterebbe estero. Arabeschini posta Venezia

Diversi

63 — Necessario questo cambiamento non potendo 53. Tanti baci. La

Martedì alle ore 18 è stata perduta una volpe da collo in pelliccia di colore marrone, in Campo Sant'Angelo calli limitrofe e calle degli Avvocati.

Chi l'avesse trovata è pregato portarla alla Direzione del giornale e riceverà 30 lire di mancia.

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 36 all'anno — 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 56 all'anno — Lire 28 al semestre e Lire 14 al trimestre.

Un foglio separato cent. 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Abbonamenti Trimestrali

Con Lire **5** i nostri associati possono avere:

1. La **Gazzetta di Venezia** da oggi a tutto Giugno.
2. Il **Corriere Illustrato della domenica** a colori, uno dei più ben fatti giornali del genere.
3. Alle dispense del bellissimo romanzo in corso **" Via aperta „**.

Si accettano anche abbonamenti per i villeggianti:

per due mesi	L. **3.—**
per un mese	» **1.50**
per 15 giorni	» **0.75**

Le associazioni per l'estero costano il doppio.

SOMMARIO
del numero d'oggi 29 Marzo

La organizzazione socialista agraria nel Polesine — Il progetto per la nuova aula e le spese militari alla Camera — Pensiamo agli ufficiali subalterni — L'aumento dei dazi di entrata in Germania — La caccia a Musolino.

La neve a Venezia — Le stazioni malariche nell'estuario Veneto.

LA ORGANIZZAZIONE SOCIALISTA-AGRARIA
nel Polesine
Le leghe di resistenza

L'*Adriatico* in uno dei primi articoli pubblicati sulle leghe del mantovano scriveva: « In Italia, ogni volta che dalle classi lavoratrici si inizia un movimento, per quanto legale e pacifico, inteso alla difesa dei propri interessi, si rende necessario spiegarne chiaramente le origini, l'essenza e gli intenti, per rassicurare i molti, i troppi che giudicano senza prima istruirsi e che suggestionati da relazioni non imparziali, traggono erronee induzioni e timori ingiustificati.

Davvero non mi pare indiscreta questa curiosità dell'Italia, tanto più che da noi, disgraziatamente, le classi lavoratrici non iniziano mai nessun movimento se non vengono suggestionate, spinte e guidate da qualche uomo politico — che il più delle volte non è un lavoratore, anzi tutt'altro — e che, per maggiore disgrazia, appartiene ai partiti estremi.

Noi per sfuggire al pericolo di essere suggestionati da relazioni non imparziali, abbiamo aspettato di *istruirci* sulle relazioni di Adolfo Rossi e veniamo con questi alla *deduzione* che il movimento attuale è più politico che economico, e quindi è *giustificato il timore* in chi non aspira a troppo radicali rivolgimenti.

Si disse che il movimento agrario attuale non ha niente a che fare coi fasci di Sicilia di luttuosa memoria e che — fatale combinazione! — ricordano anche ai più facili all'oblio l'altro passaggio dell'on. Giolitti per Palazzo Braschi!

Eppure basta ricordare le relazioni che anche allora faceva Adolfo Rossi — altra coincidenza! — e che furono pubblicate in un volume a parte, per riscontrare subito come la somiglianza non possa essere più grande, per quanto nel caso dei fasci di Sicilia le condizioni economiche meglio giustificassero il movimento.

Anche in quelle relazioni si notava il sentimento evangelico, di solidarietà umana che teneva stretti i componenti il fascio, e il fanatismo delle donne che disertando le chiese abbracciavano la nuova fede, ed allora Adolfo Rossi paragonava le adunanze dei fasci alle misteriose conventicole dei primi cristiani nelle catacombe!

In pieno *Quo vadis* con imperatore Giolitti, *barba di rame!!*...

Ed anche adesso, nel Mantovano, il movimento non potrebbe essere più sentimentale!

« Quando il lavoro è scarso — dice al Rossi un caporione delle leghe — i soci devono parteciparvi per turno, i più bisognosi hanno però la preferenza. Il direttore divide il lavoro e alla fine di ogni settimana i guadagni vengono ripartiti in parti eguali, senza distinzione di vecchi o giovani, di deboli o robusti! »

« I soci devono rispettare i compagni e anche i non compagni e i proprietari, astenersi dai furti campestri, dal giuoco e dall'ubbriachezza! »

E l'idillio sarebbe completo; ci crederessimo già portati in una delle tante *Città del sole* se non si avanzassero, a rompere l'incanto, i compagni di San Benedetto Po che cantano qusti umanissimi e graziosissimi ritornelli:

Abbasso i preti, i frati
e quei mafiosi dei moderati —
I padroni oramai siam nû,
e i signori non ci comandano più.

(V. *Adriatico*, 15 febbraio).

⁂

Eppure questo brusco canto che viene ad interrompere un bel sogno caratterizza tutto il movimento.

Non voglio negare che ci possano essere dei socialisti convinti i quali credano realmente di riuscire ad infondere nelle masse dei sentimenti di altruismo, di solidarietà, di tolleranza, e che in buona fede credano di aver convertito un uditorio dopo quattro chiacchiere. Ammetto dunque la buona fede in qualcuno — e non in molti — ma ritengo che si sia troppo, troppo lontani dal giorno sognato.

In una seduta della *Federazione delle Leghe* del Mantovano, uno dei capi del movimento, certo Vezzani, ha detto che « *quantunque si parli continuamente di coscienza risvegliata, la ignoranza dei contadini mantovani è ancora grandissima ed essi hanno bisogno di una mano di ferro, di una vera dittatura, che regoli e diriga il movimento, che illumini, protegga e difenda le leghe dai cavalieri d'industria* ». Notate bene, dunque, che queste non sono parole di un forcaiolo, ma di un compagno, anzi di un compagnissimo!

Pensiamo dunque che quasta massa ignorante, secondo il concetto di quel signor Vezzani, deve essere ridotta ad uno strumento potente in mano di una o pochissime persone, e queste persone sono i capi del movimento socialista!

Non ci pare dunque che siano ingiustificati i timori! Anche ammesso che non si miri proprio per il momento ad uno sciopero generale, sarebbe una ingenuità il non pensarlo, quando si vede che in Italia e fuori è appunto con gli scioperi generali che si fanno le più imponenti manifestazioni del partito socialista. E se gli scioperi degenerano in gravissimi disordini nelle grandi città dove le masse operaie sono più istruite, più disciplinate, più preparate, meglio fornite di mezzi di resistenza, è facile pensare quale soluzione potrebbe avere uno sciopero generale di contadini!

Ed è uno strano fenomeno che lo si lasci tranquillamente organizzare non dalle parti interessate direttamente, alle quali nessuno può contestare il diritto di fare quanto meglio credono per migliorare la propria condizione, ma ai politicanti che preparano un'arma di combattimento contro l'ordinamento sociale. Ammesso pare che fra le tante libertà ci sia anche quella di organizzare una rivoluzione, noi crediamo che almeno dovrebbero scuotersi i più direttamente interessati, senza aspettare che l'acqua arrivi al collo. Dove l'organizzazione non è ancora arrivata si dovrebbe prevenire con prontezza.

E' difficile poter arrestare la corrente quando è ingrossata e questa idea delle Leghe di miglioramento si estenderà facilmente.

Il costituire il nucleo principale avrà costato un lento lavoro di preparazione, ma ora la diffusione si può raggiungere facilmente. E tanto più questo riesce pericoloso.

Perchè se ancora la preparazione e l'educazione delle masse sono scarse in quei luoghi dove è stato così lungo il periodo di incubazione, figuriamoci che cosa sarà in quei luoghi, dove la pianta viene importata senza che il terreno sia avanti, per quanto primitivamente, preparato!

Ma con tutto ciò le leghe si estenderanno ed io crederei più opportuno che i proprietari nostri le prevenissero: essi stessi dovrebbero farsi iniziatori di associazioni, le chiamino poi *leghe*, o circoli *agrari* o quello che vogliono.

Il concetto di queste associazioni dovrebbe essere differente da quelle costituite dai socialisti in questo: che mentre essi organizzano solo la classe dei contadini partendo dal presupposto che essa debba essere necessariamente in conflitto con quella dei proprietari, si deva invece dimostrare che questo conflitto si può togliere di mezzo di buon accordo, senza bisogno di mantenersi in lotta continua, in una lotta che finirà con l'essere funesta per l'una parte e per l'altra, e profittevole solo ai politicanti del socialismo, i quali, secondo le esigenze elettorali, mantengono o rinnegano il concetto intransigente della lotta di classe.

Solo in caso di estrema necessità e quando ogni accordo fosse possibile, i proprietari dovrebbero stringersi in lega fra loro in antitesi alle associazioni agrarie.

Si deve cercare invece che nella stessa associazione ci sia posto per tutti, che i rispettivi interessi siano trattati con equità, con spirito conciliativo.

Dove il male non è ancora molto progredito credo che a questo si potrebbe riuscire qualora i proprietari scuotessero la apatia tradizionale. Pur troppo non ho molta illusione che si riesca a qualche cosa e questo perchè staranno tutti ad aspettare l'ultimo momento. L'agricoltore, in generale, pensa sempre che la grandine caschi sul campo del vicino, e così penserà che le leghe si faranno solo negli altri paesi, e in questa illusione si lascierà sopraffare da qualche sommesso viaggiatore del socialismo che fonderà prima la lega di *resistenza*, come con nome più chiaro si potrebbero chiamare le leghe di miglioramento.

Il partito socialista che ha ormai fatto un progresso notevole nelle città, vuol ora conquistare le campagne e il suo piano di battaglia indiscutibilmente non è male concepito.

Io non sono d'opinione che queste leghe possano avere lunga durata perchè o funzionano secondo gli intendimenti dei fondatori, ed è difficile che a lungo si inducano i giovani e i forti a lavorare in vantaggio dei vecchi e malati. Questo, data la natura umana, si potrà fare fin che dura un periodo di suggestione, d'entusiasmo, fin che balena la prospettiva di un prossimo avvento dell'èra sognata, ma questo stato non dura a lungo fra grandi masse. Oppure le leghe non funzionano secondo gli intendimenti dei fondatori ed allora perdono ogni prestigio.

Ma intanto quanto durerà questo periodo, e si potrà superare senza violente conflagrazioni? Qui sta il nodo della questione.

Per questo il movimento attuale deve essere preso in seria considerazione. Esso non porterà al trionfo del socialismo, ma può portare ugualmente a delle dolorose conseguenze delle quali i responsabili non si preoccupano perchè essi, con loro soddisfazione presente, mirano ad un bene molto futuro!

A. Bononi

Ai noti articoli di Adolfo Rossi sulla organizzazione delle leghe di resistenza sul Mantovano, nel Basso Veronese e nel Polesine, (articoli pubblicati nell'*Adriatico* e che meriterebbero di essere chiamati *notiziari* piuttosto obbiettivi ed esatti, mancando in essi quella caratteristica dell'articolo che è l'apprezzamento individuale) opponiamo questo concettoso scritto dell'amico nostro avv. Bononi. Esso contiene un buon consiglio pei proprietari e sarebbe desiderabile che il consiglio venisse tenuto in serio conto.

N. d. R.

PARLAMENTO NAZIONALE
A Montecitorio
Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 28 marzo sera:

La Camera è abbastanza animata e affollata.

Presiede il presidente Villa.

La seduta comincia alle ore 2.

LAZZARO nel resoconto sommario che si invia ai giornali trova pubblicato che egli sia stato contrario alla legge del 1877, la quale passò perchè la sinistra teneva più al potere che ai principi.

Egli disse invece che la legge del 1877 costituisce un titolo di onore per la sinistra e prega il presidente di far rettificare questo errore, aggiunge che disapprovò le modificazioni fatte posteriormente alla legge.

Interrogazioni
I nostri operai all'estero

DE MARTINO risponde a varie interrogazioni circa la protezione dei diritti dei nostri operai all'estero, specie in Germania e in Francia.

Esporrà lo stato di fatto delle questioni serbando circa le trattative in corso un doveroso riserbo. Le disposizioni dell'attuale legislazione germanica pongono in condizione sfavorevole gli operai stranieri di fronte agli operai tedeschi, ma sono virtualmente mitigate dalla facoltà accordata al consiglio federale di abrogarle per i cittadini degli Stati che assicurino reciprocità di trattamento agli operai tedeschi.

Compito del Governo era dunque di ottenere una deliberazione in questo senso del consiglio federale, ma da parte del Governo germanico sorsero difficoltà ad accordare perfetta reciprocità di trattamento. Quest'ultimo infatti vorrebbe che la reciprocità di trattamento risultasse dal complesso di tutte le due legislazioni e dai loro effetti invece noi sosteniamo che essa indipendentemente dal raffronto generico tra le due legislazioni venga a risultare dalle disposizioni che assicurano la reciprocità di trattamento.

Le disposizioni conciliative del Governo germanico e le dichiarazioni fattegli dall'ambasciatore Wedel affidano che si possa venire ad una intesa.

Le disposizioni della legge francese sono anche assai gravi pei nostri operai coll'aggravante che non includono alcuna riserva di reciprocità. L'ambasciatore Barrere si è compiaciuto di appoggiare presso il suo Governo le pratiche che spontaneamente ho iniziato con lui per mitigare questa condizione di cose e il ministro di commercio della repubblica ha giorni sono presentato un progetto di legge per modificare la legge del 1898 nel senso di concedere alle famiglie non dimoranti in Francia degli operai morti per infortunio lo stesso assegno che viene concesso all'operaio reso inabile al lavoro e noi vogliamo nutrire speranza che il Governo francese intenda fare qualche passo verso il principio della reciprocità di trattamento fra i due paesi.

I diversi interroganti più o meno soddisfatti replicano brevemente.

Per la nuova aula della Camera

Si discute il disegno di legge per la costruzione di una nuova aula per la Camera.

SOLA presenta una variante all'articolo primo che dispone l'esecuzione del progetto Talamo Mannaiuolo, aggiungendovi, *con le eventuali varianti*.

DE NAVA raccomanda che le varianti ed i prezzi relativi sieno approvati prima che si dia mano ai lavori e presenta un ordine del giorno in questo senso.

SONNINO ritiene che sarebbe meglio sopprimere le parole *secondo il progetto dell'ing. Talamo e Mannaiuolo*, giacchè le varianti che vi si vogliono introdurre lo cambiano notevolmente.

PAVIA relatore nota che nella relazione si è tenuto conto degli intendimenti espressi dal comitato segreto, ma che il progetto da eseguirsi salvo le varianti rimane quello degli ingegneri Talamo e Mannaiuolo.

Si approvano così l'articolo primo emendato secondo la proposta dell'on. Sola e l'articolo secondo.

SONNINO vorrebbe sapere quale sarà il limite della spesa in rapporto alle varianti, poichè queste possono alterarla grandemente. La spesa non può eccedere quella stabilita all'art. 1.

GIUSSO ministro dei lavori fa notare che per effetto dell'emendamento Sola, la responsabilità dell'opera e delle spese non può più essere assunta dal Ministero.

PAVIA relatore risponde al ministro che la responsabilità rimane della Commissione creata dalla legge nella quale sono rappresentati la Camera ed il Ministero dei lavori. Per tranquillare l'on. Sonnino dichiara di emendare l'articolo 3 nel senso da lui voluto.

SONNINO non trova sufficiente la garanzia della Commissione e perciò propone di rimandare l'articolo per trovare una formula che assicuri che la spesa non verrà ecceduta.

PAVIA relatore non accetta il differimento ritenendo che non si corra nessun pericolo di sorpassare la spesa.

MOLTE VOCI: A domani.

RUBINI crede necessario il differimento (*bene*).

PRESIDENTE dichiara che essendo stata presentata una proposta di differimento sottoscritta da dieci deputati per regolamento, il disegno di legge dovrà essere differito a domani (*commenti*).

Le spese militari

Si riprende la discussione del disegno di legge di spese militari.

FORTIS, pur dichiarando la propria incompetenza in materia intende rispondere all'on. Fortunato la cui tesi non può avere l'approvazione nè della Camera nè della nazione non essendo punto vero come l'on. Fortunato sostenne e come l'on. Sacchi si prepara a sostenere che il disegno di legge turbi il consolidamento del bilancio della guerra in 239 milioni.

Afferma altresì che la giunta del bilancio ha provveduto affinchè sia compiuto innanzi tutto il rinnovamento della artiglieria, di maniera che anche nella non concessa ipotesi che le previsioni falliscano basterà ritardare un anno o due le opere minori.

Nega che per l'attuale ordinamento dell'esercito non bastino i 239 milioni dello stanziamento del bilancio ed in ogni modo afferma essere suo convincimento che si possano fare molte coraggiose economie nella amministrazione della guerra a beneficio della parte vitale dell'esercito.

Esaminando poi il problema dal punto di vista della proporzione fra le spese militari e la potenzialità economica del paese dissente da coloro i quali negano che la proporzione ci sia e ricorda che l'Italia non potrebbe rinunziare senza pericolo alla difesa dei suoi interessi vicini e lontani e nè dimenticare che ormai la forza è divenuta la sola sanzione del diritto.

Non è sempre vero come l'on. Fortunato disse che le nazioni povere sieno mal sicure e che cadano; ci furono nazioni povere che crebbero di grandezza e forza, le nazioni decadono quando soltanto impoveriscono progressivamente e poichè non è vero che l'Italia impoverisca progressivamente (*commenti, interruzioni*) come risulta da dati inconfutabili non può esser vero, come si vuole affermare, che le spese militari conducano il paese alla rovina (*vive approvazioni*).

Nè maggior fondamento ha la tesi di coloro i quali sostengono che la ricchezza d'Italia non sia ugualmente distribuita e che ci siano regioni endemicamente miserabili, certo ci sono regioni nelle quali per molte cause le sofferenze sono più gravi, ma queste sofferenze non possono essere aggravate da questa legge nè migliorate da piccoli e inopportuni sgravi (*bene, bravo*) che non possono essere di aiuto efficace. Ciò che occorre è dar lavoro (*bene, bravo*).

La questione della difesa nazionale si collega coll'esistenza stessa del paese (*bene, bravo*) e colla protezione di tutti i suoi più vitali interessi economici.

All'on. Fortunato che non vuole parvenze di grandiosità osserva che fra queste non possono essere messe in alcun modo le spese che si fanno per l'esercito. Ad ogni modo egli chiede in che dovrebbe consistere quel programma che egli chiama modesto.

FORTUNATO: Essere e non parere.

FORTIS, nota quindi che bisogna essere (*vive approvazioni*); e per essere veramente rileva come sieno insufficienti la più parte dei nostri stanziamenti non provvedendosi in modo adeguato a bisogni essenziali (*bene, bravo, interruzioni all'estrema sinistra*).

Nota come tutti i grandi uomini che hanno cooperato a fare l'Italia ne abbiano sognato grande l'avvenire e si siano sempre inspirati ad alti ideali. L'oratore si inspira a quei nobili esempi e non può concepire una Italia che non sia considerata nel mondo (*bene, bravo*), e che non abbia una potenza materiale che le permetta di conseguire i suoi ideali (*applausi vivissimi*).

MIRABELLI, dice che ostacolo a una riforma tributaria democratica è l'ingente onere delle spese militari e questo ostacolo fino ad oggi non è stato possibile superare.

Come una peregrina novità esclama che il militarismo è la corruttela dell'esercito come il clericalismo è la corruttela della religione, e aggiunge che dal 1888, data della Triplice alleanza, comincia la progressiva esagerazione del militarismo.

RUBINI, esaminando la questione principalmente dal lato finanziario dice che i discorsi pronunciati hanno in sostanza dimostrato che gli attuali stanziamenti non sono proporzionanti all'ordinamento dell'esercito.

Nota intanto che la stessa giunta del bilancio è costretta pel sessennio ad elevare la cifra complessiva del bilancio della guerra da 239 a 245 milioni, tuttavia l'oratore approva anche questo aumento, solo domanda che lo stanziamento di questo bilancio sia una buona volta effettivamente consolidato in una somma che non venga in nessun caso e a nessun punto superata.

Circa il rinnovamento dell'artiglieria si compiace in udire che il nuovo pezzo di campagna abbia qualità eccellenti, avverte però che da alcuni si lamenta che non sia munito di uno scudo di difesa.

Esaminando il problema delle pensioni, crede indispensabile che si ritorni sulla questione dei limiti di età. Raccomanda al governo di far sì che vi sia il controllo del ministero del tesoro sui collocamenti a riposo. In questo modo facendo una finanza forte e costringendo le spese nei limiti giusti e ragionevoli si terrà alto il credito del paese e si renderà possibile quella conversione del nostro debito pubblico che sarà il vero e fecondo inizio di un'èra migliore pei contribuenti italiani (*approvazioni*).

Elezioni contestate

PRESIDENTE annuncia che la giunta delle elezioni ha presentato la relazione sulle elezioni contestate di Cherasco (eletto Calissano), Nicastro (eletto Ventura) e Bivona (eletto Parlapiano). Saranno discusse sabato 30 marzo.

Ordine dei lavori

CURIONI domanda che nell'ordine del giorno delle sedute antimeridiane sia inscritto il disegno di legge per l'allacciamento diretto fra il porto di Genova e le due linee dei Giovi.

RICCIO propone che nelle sedute antimeridiane si discuta anche la legge per la cedibilità del quinto degli stipendi e assegni degli impiegati civili.

E così rimane stabilito.

Altre interrogazioni

NICCOLINI sotto segretario ai lavori rispondendo ad una interrogazione dell'on. Valli Eugenio dichiara che il Governo ha ritenuto responsabile della rotta avvenuta in passato nella fossa di Val Polesella il comitato padano.

Questo non avendo accettato di eseguire i lavori si deliberò di eseguirli di ufficio ed infatti vennero pochi giorni or sono affidati di comune accordo ad una impresa costruttrice. Il Ministero si è occupato anche della proposta di tagliare i cavedoni per scolare le acque della botte, ma i membri dei consorzi polesani vi si rifiutarono recisamente e però il Ministero non potè esaudire quella richiesta.

VALLI EUGENIO non può dichiararsi soddisfatto; riepiloga brevemente lo stato attuale delle cose, ritiene che ci sia un rimedio, quello di non tagliare completamente i cavedoni, il che sarebbe assurdo, ma praticarvi una semplice incisione per liberare prontamente dalle acque le migliaia di ettari del territorio padano coperto dalle acque.

Ritiene che ciò possa ottenersi in pochissimi giorni. L'opposizione dei consorzi è degna di considerazione, egli osserva però che il tempo sarà brevissimo stante la straordinaria pendenza e che la ditta assuntrice dei lavori assicura il nessun ritardo ai lavori praticando le incisioni richieste. In caso contrario l'intero raccolto andrebbe perduto.

La seduta termina alle 18,45.

Domani seduta alle 10 e alle 2 pom.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 28 marzo sera:

La Camera era oggi discretamente popolata e l'ambiente alquanto mosso per effetto del progetto della nuova aula per il quale hanno lavorato molto influenze.

I banchi della sinistra erano specialmente ben guerniti.

Le assennate osservazioni dell'on. Sonnino, che domandò di rinviare a domani l'approvazione del progetto perchè la Commissione studii la formola che assicuri che la spesa non esorbiterà i due milioni e mezzo stanziati, provocarono l'opposizione rumorosa dei molti interessati per diverse ragioni alla sollecita soluzione della questione.

Le pensioni militari
La discussione — Il voto

Ci telegrafano da Roma, 28 marzo, sera:

La Giunta del bilancio approvò con voti 13 contro 2, l'ordine del giorno Salandra, che fonde insieme gli ordini del giorno Sonnino e Luzzatti, circa le pensioni militari, consolidandone l'importo coi crediti del bilancio della guerra che rimarrebbe impregiudicato. Tuttavia la somma ne potrà essere di 275 milioni, come domandavano i proponenti, o potrà aumentare a 277, come vorrebbe il ministro della guerra. Si ritiene che il ministro accetterà tale ordine del giorno, facendo riserve sulla somma del futuro consolidamento.

Domani parlerà Ponza di San Martino e dopo si chiuderà la discussione generale.

Lo svolgimento degli ordini del giorno si rinvierà sabato e in quello stesso giorno vi sarà il voto.

L'*Italie* vede motivi di disaccordo nel gabinetto nelle dichiarazioni di Ponza di San Martino di non potere accettare, come limite delle pensioni, la cifra di 36 milioni; constatando poi il profondo disaccordo tra il ministero e la commissione dei provvedimenti economici, dice che l'adozione dell'ordine del giorno Salandra, rassomigliantesi come due goccie d'acqua all'ordine del giorno Sonnino, è assai significativa e cotituisce un avvertimento al ministero.

Alla Commissione pei provvedimenti economici
La progressività sulle successioni respinta

Ci telegrafano da Roma 28 marzo sera:

La Commissione pei provvedimenti economici nella seduta antimeridiana iniziò la discussione sulle proposte di carattere finanziario, sospendendo quella sugli sgravii e le barriere daziarie, in seguito alla risposta dei ministri Wollemborg e Di Broglio di non potere comunicare i dati richiesti dalla Commissione, se non fra parecchi giorni.

Con 8 voti contro quello di Barzilai respinse il concetto della progressione nelle tasse di successione, ritenendo doversi procedere piuttosto nel senso inverso della degressione, con modesto aumento delle aliquote, escluse le successioni dirette e incaricò Suardi, Daneo e De Bernardis di preparare le tabelle di degressione, per valutarne gli effetti.

Nella seduta pomeridiana, incaricò a riferire: Curioni sul progetto delle Borse, De Bernardis su quello delle polveri piriche, Daneo e Suardi su quello del marchio obbligatorio sui metalli preziosi.

A Palazzo Madama
Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma, 28 marzo, sera:

Si rimanda la discussione del progetto di legge sui ruoli organici delle amministrazioni dello Stato, e si approva il disegno di legge sui consorzi di difesa contro la fillossera.

Il Senato è convocato a domicilio.

CRONACA DEL MARE

Montevideo 28: — Il piroscafo *Satrustegni* è arrivato; il piroscafo *Joversera* è partito per Genova.

LA CACCIA A MUSOLINO
Dopo una visita al prefetto Ceccato
Gonfiature e.... politica

Ci scrive il nostro corrispondente da Vicenza, 28 marzo:

Poichè tanto, e forse troppo, si parla e si scrive di Musolino, anche nel Veneto, ho creduto opportuno occuparmi pur io di questo *grand'uomo*, senza di seppellire compianti psichiatri, senza levare la polve non certo dotta di apologie nuove ed antiche, senza attraversare sui treni diretti migliaia di chilometri, dappoichè quello che altri può sapere internandosi nelle vergini foreste della tenebrosa Calabria, io ho potuto apprendere quà amichevolmente parlando con persona che nella caccia recente al brigante meridionale ebbe notevole parte e che ora, non ultima vittima del leggendario latitante, gode in un paesello vicino, il non invocato, per quanto provvisorio, riposo.

E giacchè si era parlato di mandati di fiducia, di pieni poteri, di carte bianche bonariamente accordate dal ministero alle autorità di laggiù, ho voluto saper le vicende di questa lunga e non fortunata caccia.

IL PREFETTO CECCATO ED IL MINISTRO PELLOUX

Allorquando, prima di assumere la reggenza della Prefettura di Reggio Calabria, il comm. Ceccato si recava come di consuetudine ad *audiendum verbum* al ministero dell'interno, l'on. Pelloux gli raccomandava caldamente la cattura di Giuseppe Musolino, che, evaso 9 mesi prima dalle carceri di Gerace dopo esser stato condannato a 11 anni di reclusione per mancato omicidio, scorazzava per quelle selve montuose esercitando delle vendette, in una forma così comune da non giustificare quello strano fenomeno per cui mentre da una parte vien venerato come un santo ed un eroe, dall'altra vien temuto come il rappresentante tipico del sanguinoso ed iniquo bringantaggio.

Intorno a Musolino, per ragioni piccine di politica locale, per più pratici scopi di speculazione giornalistica, si erano fin d'allora create leggende, gonfiate avventure, innalzato l'uomo sugli altari, depresso sulla polve.

E così s'impose ai governanti il dovere di occuparsi di lui come di un pericolo permanente e grave per la società, mentre altri delinquenti ben più di lui temibili e più di lui volgari o battono allegramente la macchia o godono indisturbati il volontario esilio.

IL CARATTERE E LE ABITUDINI DI MUSOLINO

Non era facile impresa di impossessarsi di un uomo della natura di Musolino: solo e giovane — ha oggi appena 22 anni — agile, abituato alla vita dei monti, che egli facendo il duplice mestiere del boscaiuolo e del segantino, ha potuto conoscere in tutti i particolari più minuti, robusto ed intelligente, pratico di tutti i punti più difficili ed inesplorabili delle vette natie egli aveva, ed ha tutt'ora, tutte le doti per deludere qualsiasi vigilanza e per restare per lungo tempo ancora latitante.

Nessuno che non sia stato sul luogo può farsi concetto anche approssimativo delle naturali difficoltà che una caccia simile incontra in quei paesi, ed a queste difficoltà generali si uniscono quelle specifiche dell'uomo che si persegue. — Giuseppe Musolino è di una movibilità ed abilità straordinaria: egli non si soffermа mai a lungo in un medesimo posto, non dorme due notti consecutive nella stessa località, diffida di tutti, perfino degli amici, dei parenti, dei complici, non accorda convegni non da appuntamenti, e quando la necessità lo sospinge egli adotta tali precauzioni da meritare anche l'invidia dello stratega più consumato.

I CONFIDENTI

Nè nell'opera sua l'autorità è sorretta ed aiutata da confidenti nel vero senso della parola: nell'indole atavica di quelle popolazioni servigi di questo genere son considerati forse peggio di un delitto; pur tuttavia qualche confidente lusingato dal miraggio della grossa taglia — che ad iniziativa del Prefetto comm. Ceccato dalle 5 mila lire venne portata a 10 e quindi a 20 — si potè trovare; ma le informazioni loro erano sempre inutili ed in ritardo e molte volte non rappresentavano che un comodo mezzo per carpire qualche diecina di lire.

Una sola volta si potè col mezzo di confidenti avvicinarsi al Musolino e fu quella nella quale l'Autorità ebbe l'informazione dal Princi, divenuto esso pure celebre dopo una recente discussione alla Camera.

Da poco tempo si erano organizzate due squadriglie volanti di guardie di città, travestite e che operavano sotto il comando di due delegati: uno di questi era appunto il Wenzel il quale aggirandosi spesso nei dintorni di Africo riuscì ad accaparrarsi l'opera del Princi colla connivenza del quale riuscì a sorprendere il Musolino in una grotta deserta e ben protetta, proprio nello stesso momento che il Princi era andato a far delle provvigioni per conto del brigante.

Musolino, cui pareva che il suo approvvigionatore tardasse un pò troppo uscì dal suo covo; tutto d'intorno era stato disposto un completo asserragliamento di guardie e carabinieri e quella volta Musolino sarebbe caduto in trappola ove una guardia mal destra non avesse dato non a tempo al latitante il *chi va là* facendogli intuire immediatamente il pericolo che egli correva.

Il Musolino comprese come e da chi era stato tradito: si volse, a poca distanza scorse il Princi, gli sparò contro parecchi colpi di moschetto ferendolo poscia disparve nella profondità di un burrone, e chi s'è visto s'è visto.

Il Princi fu raccolto in malo stato dagli agenti di P. S. che erano in agguato, fu condotto all'ospitale e quando ne uscì guarito fu tenuto parecchi mesi ai fianchi del delegato Wenzel, ma poi per sottrarre l'uno alla noia, l'altro al pericolo, fu mandato in America dove può vivere più sicuro e meno perseguitato.

Certo di questo suo servizio per quanto mal riuscito, il Princi fu largamente compensato: ebbe prima mille lire, poi altre cinquecento ma non potè avere la taglia perchè malgrado la sua buona volontà Musolino restava tuttora uccel di bosco.

Dopo questo insuccesso furono presi nuovi e più energici provvedimenti; fu raddoppiata la taglia ed aumentato il numero dei carabinieri, ma d'altra parte anche Musolino, istruito alla scuola dell'esperienza, cominciò ad essere più diffidente che mai, rendendo sempre più malagevole il compito di chi doveva arrestarlo.

LE NUOVE MISURE

L'autorità politica di P. S. a fronteggiare queste maggiori difficoltà prese nuove e più energiche misure e mentre rinforzava squadriglie di guardie e pattuglie di carabinieri, non lesinava con i nuovi confidenti i quali si erano già aggiunti alla larga schiera degli antichi; ma le difficoltà persistevano ed erano difficoltà di luogo e di ambiente che già erano state pienamente riconosciute, prima che da altri dal generale Sismondi il quale da antico capo di stato Maggiore che proprio a Reggio aveva per anni comandato una brigata, e da attuale comandante dell'arma dei carabinieri non aveva nascosto a nessuno l'inutilità di nuovi provvedimenti.

E lo stesso comm. Gioya che nel settembre del 1900 per incarico del Ministero dell'Interno si recava sui luoghi, ne esplorava i misteri, verificava i servizi fatti, parlava coi confidenti, interrogava gli abitanti, controllava l'opera di guardie e Carabinieri doveva pur concludere che si era fatto quanto umanamente si poteva fare per raggiungere lo scopo prefisso, e tanto per non restare inoperoso proponeva di portare la taglia alle 20 mila lire, e di usare anche di distaccamenti di truppa in piccoli riparti, proposta che venne accettata con l'invio in 11 comuni di al-

trettanti plotoni della forza numerica di 30 uomini ciascuno.

A queste proposte altre ne aggiunse il Prefetto Ceccato il quale, meglio fidando nell'abilità degli agenti di P. S. chiese ed ottenne che le squadriglie fossero portate da due a sette e che altri cinque delegati fossero adibiti a questo servizio speciale.

Questa seconda e più energica fase di ricerche non ebbe miglior fortuna della prima: di notevole non vi è che un episodio, quello del monte Scifà nel quale Musolino ed altri due latitanti, — Jati e Di Lorenzo — sui quali pure pendeva una taglia di 5 mila lire, furono circondati e riuscirono a fuggire; nel luogo fu arrestata una donna che li aveva aiutati a porsi in salvo; qualche giorno dopo i due latitanti minori vennero presi, ma la cattura di Musolino restò e resta un pio desiderio.

Ma anche in questa circostanza il Musolino diede prova squisita della sua abile e pronta astuzia: il corpo di combattimento era costituito da tre uomini ed un cane: la prima linea di difesa era rappresentata dall'animale fedele quasi a fungere da vedetta; la seconda linea dei piccoli posti era personificata nel Di Lorenzo, la terza dall'Jati, ed infine Musolino bene rintanato a filare l'idillio con una contadina del luogo.

E' bastato l'ululo del cane perchè il Musolino balzasse in piedi, ordinasse agli altri di raccogliere quanto più potevano delle loro provvigioni e di seguirlo nella fuga che fu quanto mai rapida e meravigliosa.

UN GIUDIZIO SUL FENOMENO MUSOLINO

Esposti i fatti sarebbe pur necessario che io formulassi un giudizio su questo non lieto episodio della nostra vita: il fatto Musolino costituisce uno di quei fenomeni che non possono verificarsi per una serie di circostanze complesse che in determinati luoghi; in quei luoghi cioè nei quali della delinquenza si ha un concetto oscillante, nei luoghi nei quali la parola *brigante* non desta orrore, tanto chè vi poterono essere letterati che attratti dall'eclettismo dell'assunto tentarono di fare con forma affascinante l'apologia del brigantaggio calabrese.

Giuseppe Musolino non è però un brigante nel senso volgare della parola; egli è un latitante che si ritiene ingiustamente condannato e che nel rozzo pervertimento del suo senso etico-morale si crede in diritto di esercitare vendette contro coloro che a ragione o a torto ritiene che abbiano concorso alla sua condanna.

Giuseppe Musolino non ruba, non ricatta, non minaccia, ciò che dimostra chiaramente il carattere speciale di questo delinquente.

Certo non è una bella cosa che un uomo, evaso delle carceri dopo una grave condanna, rimanga per così lungo tempo uccello di bosco: non ne guadagna il prestigio dell'autorità specialmente in luoghi dove più che mai ha culto ed onore il diritto del più forte, ma da tutto questo allo strano gonfiamento che a questa caccia si è voluto dare ci sta un abisso adirittura inesplicabile.

Non è curioso infatti tutto questo sfoggio di forza tutto questo ballo di S. Vito dei funzionari, tutto questo spreco di quattrini per arrestare un uomo attorno al quale si vanno in questa maniera creando leggende paurose, potenza ed amicizie? Non è curioso che della caccia ad un latitante si sia fatto adirittura il capo saldo di un programma di politica interna, di un ministero i cui componenti in materia di ordine pubblico hanno ben altri e men tranquillanti precedenti?

LE INFILTRAZIONI DELLA POLITICA

Probabilmente a queste domande nessuno saprà mai rispondere ma si ha ragione di credere che anche nella questione Musolino, in questa non grave questione di polizia giudiziaria, si sia infiltrata la politica.

Il collegio di Reggio è da anni disputato da due candidati che rappresentano due opposte correnti: l'on. Tripepi intelligente ed operoso deputato del centro, ed il Camagna giolittiano inconvertito ed incovertibile.

Ai sostenitori Camagna non parve vero con quella lealtà di lotta che caratterizza sempre le battaglie popolari, di tentare un colpo audace, e l'hanno tentato affermando con tutte le cautele immaginabili e possibili che l'on. Tripepi godeva l'alta protezione del brigante Musolino il quale in cambio restava indisturbato nelle natie foreste. — E così la questione Musolino è diventata una questione internazionale, e così di essa per spirito bottegaio si è impossessata la stampa italiana; per la solita accredine contro di noi del caso strano si è occupata largamente la stampa straniera ed il grande fenomeno cominciò ad essere discusso da un polo all'altro.

Eppure riaffermo questa verità che già fu fatta sentire ai Ministri e sottosegretari di Stato: questo episodio fu stranamente gonfiato troppo.

V'hanno in altre provincie, e posso citare: Palermo, Catania, Girgenti, Roma, delinquenti ben diversamenti pericolosi che da venti e più anni vanno disseminando sangue e terrore: eppure chi si è mai immaginato di fare per essi quanto oggi si fa pel Musolino?

GLI ULTIMI PROVVEDIMENTI

E' noto, sempre per quelle tali infiltrazioni politiche alle quali ho più sopra accennato, che, salito agli onori di palazzo Braschi l'on. Giolitti, si è subito annunciato un nuovo e grandioso piano di battaglia contro Musolino, il pericolo, il temuto nemico dello Stato italiano, il quale da lui deve aspettarsi qualche cataclisma più terribile di quelli che forse nei blandi tramonti di questa ridente primavera sognano i sostenitori del Ministero Zanardelli. E per attivare questo nuovo piano di battaglia l'on. Giolitti ha cominciato col mettere in disponibilità il prefetto Ceccato altra vittima del latitante di Gerace. — Eppure v'è chi crede che la battaglia contro Musolino non fosse altro che una modesta campagna elettorale e che se un insuccesso stava a cuore all'on. Giolitti non era quello dell'autorità perseguitando Musolino, ma bensì il disastro elettorale del fido amico Camagna.

E col prefetto furono traslocati, il capitano dei carabinieri, l'ispettore di P. S., il delegato Wenzel ed altri funzionari che erano comandati alla cattura del brigante.

Ora codesto improvviso e generale mutamento di chi dirigeva la campagna contro Musolino è stato l'atto meno opportuno che si potesse immaginare: tutti sanno che le difficoltà maggiori che si incontrano in queste imprese dipendono appunto dalla imperfetta conoscenza delle località; ad esse avevano dedicato mesi e mesi di studio coloro che oggi, sull'altare di non so quale divinità, sono stati dal Giolitti sacrificati. I nuovi si troveranno in peggiore condizione e finchè essi attendono a prender conoscenza di quella fertile plaga sarà bene che di Musolino non si occupi nessuno; tanto più che quanti su questo argomento hanno scritto, hanno più spesso ricercato l'effetto scenico delle corrispondenze che la verità: si sono denunciati dissidi tra carabinieri e guardie di P. S. che non sono mai esistiti; non si è voluto tener conto delle condizioni del clima che fa ammalare e miete vittime tra gli agenti della forza pubblica; si sono decantate le glorie di confidenti i quali all'atto pratico abbiamo visto che cosa valevano e così dopo tutta questa gazzarra mi sia permesso di augurarmi che, rimanga alle sue foreste o venga catturato, Musolino più non formi l'episodio più saliente della vita pubblica italiana.

D.r LELIO ZANOTTO

PENSIAMO AGLI UFFICIALI SUBALTERNI
Una meschina trovata dell'on. Sonnino

Tanto di raro andiamo d'accordo col *Resto del Carlino*, che è proprio il caso di registrare le seguenti parole di un suo articolo, nel cui concetto conveniamo completamente.

A proposito delle spese militari, scrive quel giornale:

« Conviene pensare agli ufficiali subalterni che logorano la vita da mattina a sera fra cavalli, uomini, materiale, sempre ripetendo per anni e anni la stessa giornata, che esaurisce le forze dell'intelletto, e deprime il morale, mentre nella pratica quotidiana della vita la necessità ferrea batte alla porta ogni giorno; conviene pensare ai sott'ufficiali, rimediare alle loro condizioni morali e materiali, completarne la carriera colla creazione del nuovo grado di maresciallo in tutte le armi.

Conviene pensare ai cavalli e valutare le difficoltà che avrà in campagna l'artiglieria con pariglie improvvisate, con cavalli cui mancheranno l'istruzione metodica e progressiva e la saggia lentezza nell'addestramento, e saranno bruscamente assoggettati a fatiche ignorate, a una alimentazione insufficiente o irregolare, e ad essere adoperati in modo diverso che nelle città o nelle campagne.

Quindi la necessità di avere in tempo di pace un organico in cavalli superiore all'attuale, abolendo gli organici bilanciati che sono un rimedio burocratico, ma un danno militare.

Ben altre economie vi sarebbero da fare in tutti i bilanci all'infuori di quella meschina sollevata dall'on. Sonnino di togliere l'indennità di residenza nella capitale agli ufficiali. Almeno in Francia riducono le indennità ai generali per aumentarle agli ufficiali subalterni, ma in Italia certi professori di finanze credono di mettere in luce una superiorità d'intelligenza tassando nel modo più barbaro indennità e soprassoldi compreso quelli al valore, mentre d'altra parte poi ripetono a coloro che, per le loro funzioni sociali, ne sono le vittime — siate fieri — siate indipendenti — siate disinteressenti ».

Notizie di Corte

Ci telegrafano da Roma, 28 marzo, sera:

Stamane i ministri si recarono al Quirinale per la consueta firma. Il Re si trattenne lungamente a conferire con Zanardelli e Di San Martino sulla discussione militare alla Camera.

Il Re ricevette Lanza nostro ambasciatore a Berlino.

— Stasera i Sovrani pranzarono presso la Regina Margherita.

Margherita oggi ricevette il Comitato delle dame milanesi e le ringraziò del dono. Le trattenne a colazione e per parecchie ore del pomeriggio leggendo attentamente l'elenco delle signore nell'album e informandosi dei nomi nuovi.

L'incidente fra il Re e Prinetti

Ci telegrafano da Roma, 28 marzo, sera:

Gli ufficiosi del Ministero, *Fracassa*, *Avanti!*, *Agenzia italiana* e *Capitale* smentiscono l'incidente narrato dal *Fanfulla* di iersera fra il Re e Prinetti alla Consulta, a proposito degli impiegati del Ministero degli Esteri.

Il *Fanfulla*, al contrario lo conferma.

Il richiamo della classe 1876

Ci telegrafano da Roma, 28 marzo, sera:

L'*Esercito* dice che nell'estate prossima durante le manovre si richiamerà per l'istruzione la sola classe (1.a categoria) 1876.

Saranno chiamati gli uomini di tutte le armi e corpi di detta classe senza escludere i parziali richiami di alcune specialità.

I prossimi Concistori

Ci telegrafano da Roma 28 marzo sera:

Il Concistoro segreto venne fissato pel 15 e quello pubblico per il 18 del prossimo aprile.

Le guardie nobili incaricate di rimettere, come è consuetudine, lo zucchetto ai nuovi Cardinali stranieri, sono il conte Colacicchi per il Cardinale Martinelli; il conte Salvatore Salimei per l'Arcivescovo di Cracovia.

Varie

Ci telegrafano da Roma 28 marzo sera:

Rosebery è giunto a Roma ed è sceso all'Hôtel Bristol. Vi resterà parecchi giorni.

— Il deputato Garavetti presentò oggi all'on. Luigi Luzzatti il diploma di cittadino onorario di Sassari.

Presto l'on. Luzzatti si recherà in Sardegna per promuovervi la fondazione di consorzi agrari.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 28 marzo:

Vennero accetate le dimissioni del tenente di vascello Pignatelli; Bembelli fu nominato ufficiale sanitario della regia Marina, il medico Matera è promosso alla prima calsse, il contabile Pocobelli è collocato a riposo ed è nominato cavaliere.

UNA OSSERVAZIONE ED UN COMMENTO

La *Patria* di Roma riceve da Alessandria una cartolina nella quale è detto:

La *Patria* è un giornale che qui incontra molte simpatie. I suoi articoli e la ricchezza delle sue notizie sono apprezzati. Ma... c'è un ma. Parecchi cittadini lamentano che si occupi con troppo fervore delle spese militari....

La *Patria* fa seguire questo commento: « A noi duole che l'osservazione ci venga da una patriotica città dell'Antico Piemonte. Ma poichè ci è venuta, la pubblichiamo, facendola seguire da un breve commento.

Breve e rude! Dei cittadini i quali non sentono in se stessi lo spirito di sacrifizio per pagare cinquanta centesimi in media all'anno (chè tanto rappresentano le maggiori spese militari) per difendere il loro paese, meritano di vedere un'altra volta gli austriaci occupar Alessandria ».

Crudele ma vero!

CRONACA ESTERA

Aumenti sui dazi d'entrata in Germania

Berlino 28 ore 5 pom. (*Camera dei Signori*) — Rispondendo a una mozione che invita il Governo a presentare quanto prima al *Reichstag* una nuova tariffa doganale per accrescere la protezione dell'agricoltura, De Bülow dichiara che appena terminati i lavori preparatori, il progetto della tariffa doganale sarà presentato al consiglio federale che lo esaminerà il più presto possibile. Sebbene egli non possa esercitare pressione sul consiglio federale, crede tuttavia che tutto sarà affrettato per quanto è possibile; è però impossibile fissare ora la data della presentazione del progetto al *Reichstag*. Bülow soggiunge che nel progetto si manterranno i principii di fare progredire con ogni energia gli interessi dell'agricoltura e di procurare un equo aumento sui dazi di importazione agricoli (*applausi*).

Berlino 28 ore 7 pom. — Confutando alcuni apprezzamenti dei giornali, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara che Bülow non è affatto intenzionato di far dipendere i lavori relativi alla questione della tariffa doganale dalla sorte che incontrerà il progetto dei canali di navigazione di cui si occupa la Dieta prussiana.

La *Norddeutsche* aggiunge che in un tempo assai prossimo il governo prussiano darà il suo parere sul progetto di tariffa doganale ed allora il consiglio federale deciderà in proposito.

Lo sciopero di Marsiglia

Marsiglia 28, ore 5 pom. — Numerosi gruppi di operai che si erano conservati solidali cogli scioperanti decisero di riprendere il lavoro. Ciò specialmente da parte dei fornai, calderai, bottai e muratori.

Tremila operai lavorano da stamane sulle banchine. I carri circolanti sono pure più numerosi; calma completa in città che riprende l'aspetto normale.

* * *

Parigi 28 ore 7 pom. — Waldeck Rousseau e Millerand ricevettero i delegati dei corpi eletti e degli scioperanti del porto di Marsiglia. Waldeck Rousseau dichiarò che era disposto a consigliare alle due parti a ricorrere a un arbitrato per la interpretazione della convenzione dell'agosto 1900, ma che non spettava al Governo di intervenire per imporre nuove convenzioni.

I disastri dello sciopero di Marsiglia

Ci telegrafano da Parigi 28 marzo sera:

Il *Matin* pubblica una circolare della Società ferroviaria Mediterranea italiana che regola le aumentate spedizioni alla piccola velocità in seguito allo sciopero di Marsiglia.

Il *Figaro* riproducendola la intitola *documento da meditare*.

Notizie gravissime giungono dalla Corsica ove lo sciopero di Marsiglia ebbe un tremendo contracolpo. L'esportazione è cessata, i raccolti sono perduti e le frutta vengono gettate a mare. Si chiudono le officine e si licenziano gli operai. Il paese si trova in una squallida miseria.

Si tentava uno sciopero
in tutti i porti del Mediterraneo

Ci telegrafano da Roma 28 marzo sera:

Il *Fanfulla* dice che pervenne notizia al Governo che i promotori dello sciopero di Marsiglia fecero vive pressioni per estenderlo a tutti i porti del Mediterraneo ma che non riuscirono.

Lo sciopero di Marsiglia era dunque di natura internazionalista, piuttosto che economica.

Principii di rivoluzione a Pietroburgo

Ci telegrafano da Parigi, 28 marzo, sera:

Telegrammi da Pietroburgo recano che gli studenti e gli scioperanti attaccarono gli uffici di polizia sparando colpi di rivoltella, sventolando bandiere rosse.

I cosacchi li caricarono. Si hanno molti morti e feriti.

Due studenti morirono sotto le zampe dei cavalli.

Circola un manifesto eccitante a vendicare i 30 studenti formanti il Comitato segreto di Odessa, mandati all'isola Sachalin.

La situazione è gravissima.

Il procuratore del Santo Sinodo, Pobiedonoszew, consigliò allo Czar terribili repressioni.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 28 marzo, sera:

Gli studenti universitari stamane, dopo lezione, si riunirono e inviarono un telegramma di saluto alla famiglia Tolstoi.

A proposito dei disordini scoppiati a Pietroburgo la *Tribuna* riceve un rispaccio da Vienna in cui si dice che notizie da Pietroburgo recano che il figlio di Tolstoi ricevette l'ordine d'arresto a domicilio e che furono altresì arrestati il romanziere Gorky e il docente Stube.

Guglielmo II

Berlino 28, ore 9 pom. — L'Imperatore condusse oggi il reggimento *Imperatore Alessandro* alla sua nuova caserma situata vicino al castello reale. Secondo la *Kreuz Zeitung*, l'Imperatore pronunciò un discorso in cui disse che quel reggimento è specialmente chiamato a proteggere la residenza del Re e della famiglia reale e ricordò l'eroica condotta del reggimento stesso nel 1848.

L'affare Jaffei

Berna 28, ore 5 pom. — In seguito a improvvisa malattia di un giudice, il tribunale federale aggiornò *sine die* il dibattimento circa la domanda di estradizione contro Vittorio Jaffei imputato di correità col Bresci.

Nel Sud-Africa

Londra 28, ore 6 pom. — Lord Kitchener telegrafa che le perdite inglesi nel combattimento sostenuto a Babington si riducono a due morti e sette feriti. I boeri ebbero 22 morti e 30 feriti, ma per la vigoria dell'inseguimento le loro perdite debbono essere maggiori.

Si ha da Captown, 28, che la peste bubonica aumenta fra gli europei a Durban.

De Wet è penetrato nel Transwaal a 35 miglia da Standerton.

I *commandos* di Kritzinger, Schepers e di Venreenen, riunitisi, marciano in direzione del fiume Orange da Ventersdad.

Camera austriaca

Vienna, 28, ore 11 ant. — (*Camera dei deputati*) La seduta per la elezione dei membri delle delegazioni durò fino a mezzanotte. Nessun incidente; soltanto durante la elezione dei delegati di Galizia i deputati galiziani non appartenenti al club polacco protestarono perchè non venne loro conferito alcun mandamento.

La guerra alle Filippine

New York 28, ore 5 pom. — Un dispaccio da Manilla annunzia che Aguinaldo con lo stato maggiore venne fatto prigioniero presso Casiguran dal colonnello Funston.

La cattura di Aguinaldo, l'anima dei rivoltosi filippini, determinerebbe la fine delle ostilità. Ben più fortunato di John Bull, zi' Sam!

Notizie varie

Malta, 27. — I duchi di York sono partiti a bordo dell'*Optár*.

— Belgrado, 28. — Dicesi che le conferenze ripetute fra il Re e gli uomini politici di tutti i partiti avrebbero per iscopo la modificazione della costituzione nel senso di introdurvi il sistema delle due Camere, cioè la creazione del Senato i cui membri sarebbero in parte nominati dal Re e parte eletti dai distretti.

CRONACA ITALIANA

L'affare d'Antona a Napoli
Suicidio di un maggiore

Ci telegrafano da Napoli 28 marzo sera:

La Commissione senatoriale oggi intese i dottori Barboni e Cannovina i quali combattono la tesi sostenuta dal D'Antona.

— Stamane il cav. Edoardo Cassini, maggiore relatore alla direz. d'artiglieria e recentemente sposatosi con una distinta giovinetta, dopo di essere rimasto parecchie ore cupo e accigliato nel suo ufficio, salì al quinto piano del padiglione militare che dà su Piazza Dante e si precipitò nel cortile.

Fu raccolto cadavere.

Lo sciopero di Monza

Ci telegrafano da Milano, 28 marzo, sera:

(*balz*) Malgrado lo sciopero dei cappellai di Monza che è quasi generale, non si ebbe alcun disordine. Si spera però, grazie all'intervento del deputato di Monza Pennati e del sindaco, che interverrà un accordo. Le suore sarebbero ritirate dallo stabilimento Valeri e Ricci.

Una meravigliosa invenzione
nell'Arsenale di Spezia

Scrivono da Spezia al *Caffaro*:

Corre qui insistente la voce che due capi tecnici di questo regio arsenale, abbiano fatta una meravigliosa scoperta, destinata ad apportare una vera rivoluzione nel campo industriale meccanico.

Benchè sieno già state fatte le pratiche per la privativa, nulla ancora è palese; si sa soltanto che l'invenzione avrebbe ottenuta l'approvazione di distinti ingegneri interpellati, e la sua grandiosità pare consista in un *motore idropneumatico* che, funzionando automaticamente e senza combustibili di sorta, nè elettricità, sarebbe capace di trasmettere qualunque forza di movimento. Presto daremo maggiori informazioni.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.
Notizie delle campagne

Ci telegrafano da Roma, 28 marzo, sera:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 2.a decade di Marzo: Lo stato complessivo della campagna si mantiene sempre soddisfacente. I grani attecchiscono bene e il clima della decade è stato propizio al loro sviluppo. In più luoghi però si teme che abbiano a soffrire per gli allagamenti prodotti dalle pioggie insistenti e copiose. I danni arrecati da queste, pare che in Liguria, in Piemonte, nel Veneto e in Toscana, sieno stati alquanto più gravi che altrove. La vite va bene anch'essa, ed ingrossa le gemme. I foraggi si vennero sviluppando assai bene in Lombardia, scarseggiano, per contro, con qualche danno del bestiame, in Calabria. I venti forti e continuati hanno danneggiato in Sardegna e in Sicilia la fioritura delle piante arboree, e nelle Puglie gli agrumi.

A PROPOSITO DELL'UNIONE PER IL BENE

Egregio Sig. Direttore,

Ricevo il seguente brano della lettera del Papa alla quale allusi nella mia del 22 corr., pubblicata nella *Gazzetta* del 24. E' diretta, in data 22 giugno 1892, al Vescovo di Grenoble, in occasione di un Congresso della gioventù. E la persona che me la manda aggiunge [illegible] dopo di allora, il S. Padre [illegible]

Prego la sperimentata Sua cortesia a voler pubblicare questo documento.

Con distinta stima.

Venezia, 28 marzo 1901.

Antonietta Giacomelli

...« Un'osservazione importante chiederà ciò che volevamo dire... una regola pratica che non deve perder vista, e che da ai cattolici una larghezza di spirito affatto caratteristica. Noi vogliamo dire che, pur tenendosi saldi nell'affermazione dei dogmi, e puri d'ogni compromesso coll'errore, è proprio della prudenza cristiana non respingere, diremo meglio, sapersi conciliare, nel cercare il bene, sia individuale, sia, e soprattutto, sociale, il concorso di tutti gli onesti.

« La grande maggioranza dei francesi è cattolica. Ma, anche fra coloro che non hanno questa fortuna, molti serbano malgrado tutto un fondo di buon senso, una rettitudine, che si possono chiamare il sentimento di un'anima naturalmente cristiana. Ora, questo elevato sentimento di loro, coll'attrazione del bene, l'attitudine a farlo; e, non di rado, queste intime disposizioni, questo generoso concorso, serve loro di preparazione per apprezzare e professare la verità cristiana. Perciò non abbiamo trascurato, nei nostri ultimi atti, di chiedere a quelli la loro cooperazione.

« Quando tutti, levandosi al disopra dei partiti, concerteranno a questo scopo i loro sforzi, gli onesti col loro giusto sentimento e il loro retto cuore, i credenti colle risorse della loro fede, gli uomini d'esperienza colla loro saviezza, i giovani col loro spirito d'iniziativa, le famiglie d'alta condizione colle loro elargizione e i loro santi esempi, allora il popolo finirà con intendere da qual parte sieno i suoi veri amici, e su quali basi durevoli debba erigersi la felicita della quale ha sete; allora esso si muoverà verso il bene. »

IL TEMPO CHE FA
La neve

Può bene assicurare il lunario che siamo entrati in primavera da una settimana, ma quella del lunario è un'opinione, che la logica dei fatti demolisce completamente. Difatti ieri, 28 marzo, mentre durante il mattino s'erano visti dei raggi di sole che erano tanti raggi di speranza nella instaurazione della primavera, nel pomeriggio dal cielo completamente coperto, cominciarono a venir giù acquazzoni dirotti ed a spirare un vento freddissimo; finchè verso le 6 con accompagnamento di acqua si rivide una nevicata come in bel gennaio. Durò pochi minuti, ma iersera alle 9 riprese ancora e durò per quasi due ore. La temperatura è rigida.

* * *

Uguali notizie da tutta la Regione. Infatti ci scrivono:

Da Vicenza, 28: — Mentre scrivo nevica allegramente.

Da Padova, 28. — Il tempo pessimo dei giorni scorsi oggi è diventato infame addirittura. Dopo il freddo, il vento e la pioggia di tutta la giornata, stasera la neve! Non la bella candida neve di quest'inverno, ma un'acqua ghiacciata, sporca, portata con furia dal vento, quasi dispettosa per dover cadere così poco a proposito.

Da Treviso 28: — Siamo tornati in pieno inverno: la pioggia fredda ed insistente mista a neve, verso sera ha fatto rapidamente discendere il termometro.

Da Udine, 28: — Credevamo di aver passato l'inverno senza la visita della fata bianca, sempre noiosa; ed ecco invece che durante la notte scorsa una nevicata, per fortuna leggera, ricoprì i tetti delle case. La temperatura si mantiene fredda.

La gran frana di Vaglio s'avanza

Ci telegrafano da Modena, 28 marzo, sera:

La frana di Vaglio percorse oggi cinque metri nella direzione del fiume Scoltenna.

La desolazione è accresciuta dal freddo intenso e dalla neve che cade furiosamente da tre giorni, rendendo impossibile il trasporto dei malati e la costruzione delle baracche di soccorso.

Dodici case ed il Castello sono perdute.

La frana d'Alpago

Ci scrivono da Belluno, 28:

A visitare i luoghi desolati dalle frane di Cornei si sono recati il prefetto, il capitano dei carabinieri e il presidente della deputazione. Si è costituito a Puos un comitato di soccorso.

I danni di calcolano a più di 100 mila franchi per le case coloniche distrutte o condannate ad esserlo, e più che tutto per i terreni coltivati coperti.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 29 marzo: 7 dolori di Maria Santissima.
Sabato 30 marzo: S. Quirino tribuno.
Il sole leva alle 5.55 — tramonta alle 18.35.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

Per la ricerca del tenente Querini

Ci telegrafano da Roma 28 marzo sera:

Il conte Carlo Emo pubblica una lettera sulla *Tribuna* insistendo sulla necessità di fare ricerche del tenente Querini sulle coste dello Spitzberg a complemento della spedizione del duca degli Abruzzi che andrà alla terra di Francesco Giuseppe.

Loda i premi stabiliti da Venezia, e li dice sufficienti, non per promuovere spedizioni, ma certo per richiamare l'attenzione dei balenieri.

Dice che la sua ipotesi favorevole alle ricerche allo Spitzberg è divisa anche dal dottor Cavalli che ne scrisse alla sorella del Querini.

IV. Esposizione Internazionale d'Arte

Il Comitato ordinatore dell'Esposizione avverte gli artisti veneziani e quelli residenti a Venezia, che la consegna delle loro opere è fissata pei giorni 30, 31 marzo e 1 aprile dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 nel Palazzo dell'Esposizione, Giardini pubblici.

La Giuria d'ammissione si radunerà nelle ore antimeridiane del 3 aprile. — A termini dell'art. 22 del Regolamento essa deve declinare ogni responsabilità se per quel giorno le opere non fossero state presentate.

Gli artisti hanno facoltà di presentare alla Giuria anche un numero di opere superiore alle due prescritte dal Regolamento, riserbandosi il Comitato ordinatore (qualora fossero tutte ammesse) o di accoglierle, se lo spazio lo consentirà, o di invitare l'artista a scegliere quelle due ch'egli preferisce.

L'album delle donne veneziane alla Regina Margherita

« Nella Santa ora del dolore, apponendo la firma in questi fogli, le donne veneziane intesero di significare a Margherita il posto a Lei serbato nel cuore del Popolo, cioè l'intimo sacrario dove l'immagine soave della Regina si accompagna al ricordo della propria madre ».

Con queste parole il dottor Luigi Sugana comincia la illustrazione dei simboli raccolti nel grande album che racchiude le 17 mila firme delle Donne Veneziane, delle donne di tutte le condizioni sociali, dalla dama aristocratica alla povera operaia, alla vivace calera, alla poverella degente nell'ospedale.

Abbiamo veduto ieri nella sala dei matrimoni al Municipio, il pesante album, ricchissimo, chiuso nel ricchissimo cofano, che sarà quanto prima portato a Roma dal Comitato. (*)

Ideatore, e direttore intelligente e scrupoloso dell'opera artistica fu il Sugana; egli scrisse tutto egli disegnò tutto occupandosi di ogni più piccolo particolare; ond'è che l'album ed il cofano che lo custodisce sono due capolavori dell'arte sua.

Sta sul cofano elegante stilizzato sui frammenti delle case di Dandolo, una figura in bronzo di bambino pregante, posata su un cuscino di trine sparso di margherite (modellatore Antonio Fiaibani) e tutto intorno ornamentazioni delicate in argento ossidato; in ognuna un simbolo eloquente, un pensiero gentile: tutto improntato alla più squisita venezianità nella forma e nel colore.

Lo stesso dicasi di tutto ciò che è disposto con ricchezza sulle faccie dell'album assolutamente sontuoso, dalla mano di artefice insuperabile del cav. Luigi Palotti; e nella pergamena preziosa, che precede i fogli firmati, dal paziente pennello del pittore Girotto, e nel velo delicatamente ricamato dalla signora Masin Santina, e nella stola che serve da segnacarte al libro, fatta ricamare nel suo stabilimento da Aldo Jesurum.

Ogni pensiero dell'artista ideatore ha trovato l'artefice che lo espresse con sapienza ed amore; superando gravi difficoltà tecniche Vittorio Toldo fece egli pure opera d'arte nobilissima con la legatura e la confezione dell'album.

Dovremmo parlare dei geniali intrecci di nodi sabaudi combinati colle croci bizantine, degli sparsi trifogli di mistico significato, ecc. ecc., di tutti i piccoli particolari, fino ai fiocchi del cuscino (*reggi-album*) che sono una luminosa rivelazione dell'arte delle nostre conterie: ma troppo dovremmo dire.

Ci limitiamo a concludere che l'opera, che è tutta un'armonia di purezza stilistica, tutto un profumo di sentimento fu giudicata degna da quanti la videro: se questa (dice Sugana) sarà il giudizio di Colei a cui è dedicata, solo allora potrò dire di aver conseguito il meritato premio.

Una curiosità: — L'esterno dell'album, che, visto di fronte, è tutta una sinfonia trionfante di grigio e di bianco, visto di scorcio, si presenta completamente nero, costellato di perle, simboli di lagrime.

Non diciamo di più: Prima di essere portato a Roma, tutto sarà esposto nelle vetrine di Naya.

(*) A correggere l'errore in cui è incorso un giornale cittadino ricordiamo, che l'iniziativa di questo omaggio è partita della Presidenza dell'Associazione Antiradicale, che costituì un Comitato composto di cittadini appartenenti alle varie frazioni del partito monarchico di Venezia, e presieduto dal comm. Cerutti, Presidente dell'Antiradicale, che sostiene la maggior parte della spesa. Il comitato affidò al conte Sugana la direzione artistica del lavoro da lui ideato; ed all'infaticabile cav. Ettore Rocco ed al [illegible]

Il Consiglio Comunale

è convocato per Sabato prossimo alle ore 13 e mezza.

Sono all'ordine del giorno, fra altre cose di minor importanza, l'interpellanza dei Consiglieri comunali co. Piero Foscari e avv. Sebastiano Tecchio sui lavori della Commissione incaricata degli studi relativi alla linea delle Indie e la proposta di aumentare l'organico del Corpo dei Vigili.

Sull'« Umbria »

Questa mattina alle ore 8, avranno luogo le prove ufficiali sugli ormeggi del macchinario della r. n. *Umbria* con la seguente Commissione: Presidente; Capitano di corvetta Stampa Ernesto; membri: Ingegnere di I. classe Fusarini Beniamino Capo macchinista di I. classe De Lisi Gaetano e Capo macchinista di I. classe Penzo Vincenzo.

Pel nuovo rimorchiatore

Il giorno 1. aprile p. v. si riunirà presso la locale direzione delle Costruzioni navali la seguente commissione, per fissare il programma delle prove di collaudo dell'apparato motore, per le prove e verificazioni per la completa collaudazione, nonchè per l'accettazione del Rimorchiatore costruito dalla ditta Federico Layet di Venezia: Presidente il Capitano di corvetta Cusani Visconti Lorenzo; membri l'Ingegnere di I. classe Meloncini Angelo (relatore) i capi macchinisti De Lisi Gaetano e Busetto Giovanni.

Per la fiera di beneficenza

Il Comitato per la Fiera di Beneficenza, iniziata dall'*Associazione della Stampa Veneta*, interessa vivamente tutte le gentili Signore, che hanno aderito di far parte del Comitato delle Patronesse, di voler intervenire alla riunione che avrà luogo domani sabato 30 corr. alle ore due e mezza pom. nella Sala Dante del Teatro *La Fenice*, gentilmente concessa.

Le Commissioni, nominate dal Comitato Generale, riferiranno tra breve sulla ubicazione dei chioschi nel viale e nell'interno del Giardinetto Reale, sugli oggetti da porsi in vendita, sugli addobbi, sugli spettacoli nel recinto della fiera, e su tutte le altre questioni che devono essere tosto risolte per il migliore successo della Fiera.

Continuano a pervenire offerte e doni di cui daremo notizia fra breve. Si dovrà stabilire anche un banco di pesca, con bellissimi oggetti inviati al Comitato, che ha la sua sede in Palazzo Bauer.

Poesia dialettale

Jeri sera nella sala della Fenice, Ettore Bogno, il giovine poeta dialettuale, disse alcune delle sue poesie, spesso applaudito dal pubblico, che era assai numeroso malgrado la seratáccia. Furono specialmente gustate e interrotte da applausi: *Le lezion*, due episodi di *Marghera* e *Pasqua*.

Circolo filologico

Sull'esempio di quanto sussiste e rigogliosamente fiorisce da molti anni nei principali centri italiani, alcuni volonterosi pensarono di promuovere fra noi la costituzione di un circolo filologico, il quale da qualche settimana è già un fatto compiuto.

Esso ha l'obbiettivo di diffondere lo studio delle lingue viventi, e di raccogliere i soci in utili e dilettevoli convegni. — A tal uopo aprirà scuole maschili e femminili di lingue, sale di conversazione e di lettura con giornali regionali ed esteri ed una biblioteca: e si gioverà di lezioni, di letture e di conferenze.

I soci sono divisi in tre categorie: *perpetui-benemeriti*, quelli che versano lire 120: *effettivi* che pagano lire 30 annue, oltre a una tassa di buon ingresso di lire 4: *frequentatori* che hanno diritto di intervenire alle lezioni, di frequentare le sale di lettura, di società, della biblioteca e di assistere alle letture e conferenze, pagando una tassa di ingresso di lire 3 e una tassa mensile di lire 3, se si inscrivono a un corso solo, di lire 5 per due corsi e di lire 6 per tre corsi.

Gli studenti, ammessi come son frequentatori, pagano metà delle tasse di che sopra.

Sappiamo che questa sera, presso la sede della Lega degli insegnanti, si raccolgono i benemeriti iniziatori e i molti aderenti, fra i quali si notano i più bei nomi della nostra città nel campo letterario didattico, assieme a molte personalità copiscue del commercio e del foro. — Trattasi di dare con la nomina del Consiglio direttivo un assetto difinitivo alla simpatica istituzione, alla quale auguriamo vita lunga e prosperosa.

ASSOCIAZIONE GIOVANI MONARCHICI. — I soci sono convocati in Assemblea per la sera di Venerdì 29 corr. alle ore 8 1/2 (S. Stefano, Palazzo Morosini,) per discutere sul seguente ordine del giorno:

Comunicazione della Presidenza — Discussione e deliberazione sull'art. 11 capoverso del progetto di statuto — Nomina del Presidente, Vice-Presidente e due Segretari d'Assemblea — Nomina di due Revisori dei conti.

Ove il numero legale non fosse raggiunto l'assemblea è senz'altro convocata per la sera di sabato 6 aprile.

LA DISGRAZIA DI UNA DONNA. — Certa Antonietta Santini di 40 anni, abitante in Calle della Crea a S. Gregorio, jeri alle 5 pom. scendeva dalle scale di casa sua tenendo in mano un ferro che le serve avvolgendolo in uno straccio, per pulire il vetro della lucerna a petrolio.

Sfortunatamente la poveretta sdrucciolò, cadde a terra e il ferro le si infisse nell'avambraccio sinistro uscendo dalla parte opposta.

CONGESTIONE CEREBRALE. — Verso le cinque e mezza pom. di ieri certo Giuseppe Marciò, di 57 anni, ex gondoliere, transitando per S. Luca stramazzò per terra colpito da congestione.

Dal vigile N. 21, fu accompagnato alla guardia medica avendo riportato delle ferite al labbro inferiore.

FURIE ANTIGIENICHE. — Giovanni Cattaneo di circa 38 anni abitante in Calle Nani a S. Samuele, rincasato jeri alle cinque e mezza alquanto brillo e non trovando pronta la minestra si mise a urlare con la moglie. Sdegnando però di percuotere la sua dolce metà, ma avendo bisogno di menar le mani per sfogarsi battè un maledetto pugno su un piatto. Il piatto espiatorio andò rotto, ma anche il terribile uomo ebbe la sua, perchè cominciò a grondar sangue dalla mano.

La moglie lo accompagnò alla guardia medica dove [illegible]

sei centime[...]
piccole art[...]
Legate l[...]
gliò di rec[...]
non volend[...]
si vede. M[...]
seguire il [...]
si lasciò cer[...]
NOTIZIE [...]
Il pregi[...]
muratore, [...]
del furto d[...]
mato in da[...]
— Il 22 [...]
cambiarsi i[...]
contenente [...]
Egli non [...]
bito sospet[...]
dente che [...]
Lo chiam[...]
glio; ma l'[...]
colto.
Allora, j[...]
questura ac[...]
— L'altr[...]
ta di front[...]
Zattere, fu[...]
per riparar[...]
quattro me[...]
della squad[...]
Chi ha [...]
puscoli, con[...]
si fa poi p[...]
TIPOGRAFIA [...]
zetta di V[...]
chine così [...]
una spesa [...]
che qualunc[...]
tato ed es[...]
nientissimi.
Ta[...]
STATO CI[...]
Bollettin[...]
Nascite [...]
1, totale 1[...]
Decessi [...]
va, casalin[...]
rina di ann[...]
ca Vianell[...]
Venezia [...]
casalinga d[...]
nubile, stu[...]
ni 62 vedov[...]
Più 1 ba[...]
Bollettin[...]
Nascite [...]
Comuni 2 [...]
Matrimon[...]
ma con Fa[...]
Annibale c[...]
ga; tutti c[...]
Decessi [...]
conde nozz[...]
sconzin Gi[...]
nezia — G[...]
pen. di Bo[...]
rucchiere d[...]
CAMB[...]
volgersi se[...]
Venezia [...]
CR[...]
L[...]
Questa s[...]
d'onore.
La sua [...]
grazia le h[...]
gli spettat[...]
sue moltep[...]
ranno man[...]
festa di a[...]
cioè tutto[...]
tutto lo sc[...]
ROSSINI. [...]
Sull'ovit[...]
Sonnambul[...]
na Isabella[...]
abbiamo d[...]
pleto.
Malgrad[...]
di pubblico[...]
tazione.
MALIBRA[...]
Stassera [...]
illusionist[...]
giochi di a[...]
sentazione.
Program[...]
dalle ore 3[...]
1 Polka [...]
La Sakunt[...]
Bizet — 4[...]
ture Egm[...]
L'Africana[...]
S[...]
ROSSINI [...]
GOLDON[...]
MALIBR[...]
CO[...]
La ca[...]
Ci tele[...]
Ieri, i[...]
Roma, è [...]
Moretti d[...]
ra dei d[...]
aula.
Il Mor[...]
putati h[...]
che, secc[...]
gramma [...]
penso pe[...]
presi i d[...]
Ha sos[...]
menico [...]
zatto.
La Ca[...]
sibilità d[...]
ed in fa[...]
mera l'o[...]
Valentin[...]
Ieri c[...]
scambio [...]
riservati [...]
La sen[...]
giorni.
D[...]
Ci tel[...]
L'on. [...]
Consigli[...]
seguiti [...]
del Mini[...]
ce più n[...]
il pagan[...]
La Co[...]
perchè i[...]
norme r[...]
I perit[...]
l'on. Di[...]
La cat[...]
La [...]
La Co[...]
sentenza[...]
pagame[...]
spettiva[...]
sta Del [...]
dramin, [...]
roviario[...]
U[...]

sei centimetri, profonda, con recisione di tendini, di piccole arterie, vene e muscoli.

Legate le ferite e fatto l'impacco il medico lo consigliò di recarsi all'ospedale; ma il Cattaneo rifiutò non volendo diceva, abbandonare la moglie; l'adora si vede. Ma questa riuscì a convincerlo ch'era meglio seguire il consiglio del medico, e il buon Cattaneo si lasciò condurre.

Notizie in gruppo. — Il pregiudicato Giacomo Bertoluzzi d'anni 19, muratore, disoccupato, fu arrestato quale autore del furto di un remo del valore di dieci lire consumato in dannodel burchiajo Giovanni Massaria.

— Il 22 corr. all'imprenditore Antonio Sardi nel cambiarsi i calzoni cascò di saccoccia il portafoglio contenente 140 lire.

Egli non se ne accorse che qualche ora dopo e subito sospettò che glielo avesse preso un suo dipendente che si trovava presente alla... toilette.

Lo chiamò, e lo consigliò a restituirgli il portafoglio; ma l'altro negò a tutta oltranza di averlo raccolto.

Allora, jeri l'altro, il Sardi denunciò il fatto alla questura accusando il suo dipendente. Sarà lui? Mah!

— L'altra sera da una lancia a benzina ormeggiata di fronte alla Caserma del Distretto militare alle Zattere, fu rubata la tela incerata che era distesa per riparare il motore dalla pioggia. La tela misura quattro metri e ha il valore di 50 lire. Gli agenti della squadra mobile sono sulle peste del ladro.

Taccuino del pubblico

Stato civile. —

Bollettino del giorno 27 marzo:

Nascite — Maschi 7, femmine 7, denunciati morti 1, totale 15.

Decessi — Ceselin Vianello Lucia di anni 80 vedova, casalinga di Venezia — Belcavelo Zarvia Caterina di anni 73 vedova, casalinga di Venezia — Sluca Vianello Chiara di anni 71 vedova, ricoverata di Venezia — Asin Finzan Lucrezia di anni 54 coniug., casalinga di Venezia — Maffioli Rachele di anni 17 nubile, studente di Crema — Vianello Antonio di anni 62 vedovo, facchino di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 28 marzo:

Nascite — Maschi 5 — femmine 1 — nati in altri Comuni 2 — totale 8.

Matrimoni — Cecchini Enrico fuochista marittima con Fabris Emilia Teresa casalinga — Girotti Annibale carpentiere con Menetto Amelia casalinga; tutti celibi.

Decessi — Duse Garbato di anni 75 vedova seconde nozze casalinga di Venezia — Travagnin Bresconzin Giovanna di anni 56 vedova sigaraia di Venezia — Guadagnin Luigi, Amadio di anni 62 con. r. pen. di Bonavigo — Massi Pietro d'anni 45 con. parrucchiere di Roma.

CRONACA DEI TEATRI

La serata della Mariani

Questa sera Teresima Mariani dà la sua serata d'onore.

La sua arte, il suo fascino, il suo brio, la sua grazia le hanno acquistato tante simpatie, che tutti gli spettatori che tanto la hanno ammirata nelle sue molteplici e perfette interpretazioni, non vorranno mancare questa sera per rimeritarla con una festa di applausi. Teresima Mariani sarà *Zazà*, e cioè tutto l'incanto della seduzione irresistibile, tutto lo schianto della passione dolorosa.

Rossini. — Sull'esito della seconda rappresentazione della *Sonnambula*, specie per quanto riguarda la Signorina Isabella Svicher — dovremmo ripetere quanto abbiamo detto jeri; rilevare cioè il successo completo.

Malgrado la serataccia invernale, anzi infernale, di pubblico era affollato. — Domani terza rappresentazione.

Malibran. — Stassera si presenterà per la prima volta il noto illusionista Ernesto Fournier il quale farà alcuni giochi di assoluta novità. — Domani ultima rappresentazione.

Musica in piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 3 alle 5 pom. dalla Banda Cittadina.

1 Polka *La Coquette* Galimberti — 2 Sinfonia *La Sakuntala* Goldmark — 3 Parte terza *Carmen* Bizet — 4 Pot-pourri *Mignon* Thomas — 5 Ouverture *Egmont* Beethoven — 6 Gran marcia Pudianor *L'Africana* Meyerbeer.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI 8 1/2 *Zazà*.
MALIBRAN 8 1/2 Spettacolo di Varietà.

CORRIERE GIUDIZIARIO

La causa dell'architetto Moretti contro la Camera

Ci telegrafano da Roma 28 marzo sera:

Ieri, innanzi alla Sezione II del Tribunale di Roma, è stata discussa la causa che l'ing. arch. Moretti di Milano ha intentato contro la Camera dei deputati per la costruzione della nuova aula.

Il Moretti si lagna perchè la Camera dei deputati ha dato la preferenza ad altro progetto che, secondo lui, si allontana dal preciso programma del concorso; chiede perciò un compenso per il lavoro da lui fatto e lo fissa, compresi i danni in 49,000 lire.

Ha sostenuto le ragioni di Moretti l'on. Domenico Pozzi col procuratore avv. Fabio Luzzatto.

La Camera dei deputati sostiene l'inammissibilità dell'azione che dice infondata in diritto ed in fatto. Ha sostenuto le ragioni della Camera l'on. Riccio col procuratore avv. Fausto Valentini.

Ieri dopo la discussione orale c'è stato uno scambio di memorie, ma gli avvocati si sono riservati tre giorni per le memorie aggiuntive.

La sentenza uscirà fra una quindicina di giorni.

Due periti contro l'on. Di Rudinì

Ci telegrafano da Roma 28 marzo sera:

L'on. Di Rudinì, quando era presidente del Consiglio, ordinò una inchiesta sui trasporti eseguiti dalla Navigazione Generale per conto del Ministero dell'Interno, ma poi non se ne fece più nulla. Però i due periti assunti richiesero il pagamento delle loro competenze.

La Corte dei conti si oppose al pagamento perchè i periti non furono assunti secondo le norme prescritte della legge della contabilità.

I periti citarono come responsabili in proprio l'on. Di Rudinì e il senatore Beltrani Scalia.

La causa si discuterà domani al Tribunale.

La condanna dell'«Adriatica» pel disastro di Alano-Fener

La Corte d'Appello di Firenze pronunziò la sentenza di condanna della Rete Adriatica al pagamento di lire 20 mila, 10 mila e 5 mila rispettivamente alla moglie e figlia del macchinista Del Favero e alla madre del fuochista Vendramin, ambidue vittime del fatale disastro ferroviario avvenuto nel 1893 ad Alano-Fener.

Un ricorso di 40 magistrati

Gli ultimi bollettini del Ministero della giustizia contenevano la promozione del sostituto procuratore del Re De Luca, a procuratore del Re e del giudice Appiani, a consigliere d'Appello. Ambedue questi magistrati erano addetti al tribunale di Massaua.

Contro tali promozioni ricorrono oggi circa quaranta magistrati che, secondo la graduatoria, erano più anziani dei promossi, sostenendo che queste promozioni non sono conformi al regolamento giudiziario, perchè il De Luca e l'Appiani furono promossi prima del termine stabilito, senza poi essere scrutinati.

La Commissione consultiva è sola giudice competente a conoscere i meriti dei magistrati.

Le ragioni dei ricorrenti saranno sostenute dal prof. Vittorio Scialoja.

Si attende con interesse l'esito del ricorso risolvente una grave questione di diritto.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 28 marzo

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	59.64	68.06	59 46
Termometro in centig. al Nord.	2 5	3.2	4.2
» » Sud	3.2	3.9	4 5
Umidità relativa	66	69	52
Direzione del vento	NNE	NNE	NNE
Stato dell'atmosfera	10	10	9
Acqua caduta in mm.	0.30		

Tempor. mass. di ieri: 8 0
» min. di oggi: 1.2

Pei nostri fiumi

Ci telegrafano da Roma 28 marzo sera:

L'on. Rizzo, che conferì più volte col ministro dei Lavori Pubblici sulle conseguenze delle ultime innondazioni, ha avuto una lunga conferenza coi funzionari superiori della Direzione generale delle Opere Idrauliche.

Egli, parlando delle innondazioni in Oderzo e nel Distretto, ha inspirato, per quanto concerne la città, sull'urgenza della sistemazione del Lia, secondo le dichiarazioni che furono fatte quando la legge del 24 giugno 1898, sulla relazione dell'on. Rizzo, fu approvata dal Parlamento.

Il Ministero è convinto esso pure di tale urgenza e l'ispettore compartimentale di Venezia comprende i lavori del Lia fra le spese del 1901-1902.

Pel Monticano si proseguiranno alacremente i lavori di compimento.

Pel 24 aprile fu ordinato l'appalto del nuovo argine *a destra* da Gorgo a Redigole per lire 152,540,00.

Pel 25 aprile si fondò l'appalto dell'argine a *sinistra* per la somma di lire 190,400,00.

E sta per essere inviato al Consiglio Superiore il progetto pel lavoro dalla fronte Ancilotto alla fronte Dal Fiel per lire 323 mila.

In quanto al Livenza, bisogna attendere la risoluzione delle questioni sorte nell'interesse igienico di Motta.

LE STAZIONI MALARICHE nell'Estuario Veneto

Da un amico competente e pratico di cose sanitarie ed amministrative, riceviamo il seguente articolo su di un argomento assai interessante:

« Fra le tante belle cose operate dalle Società per l'arte pubblica nei suoi due anni di vita, giusta quanto si rileva dalla relazione presentata non ha guari nell'Adunanza tenutasi all'Accademia di belle arti, una benemerenza speciale della Società stessa e del suo Presidente, onorevole Molmenti, ci viene segnalata dall'*Adriatico* nel suo numero del 25 corrente.

L'onorevole deputato di Salò e consigliere comunale di Venezia *meravigliato* che tra le tante Stazioni malariche istituite in Italia, una non ve ne fosse nel nostro estuario, che pure dalla malaria è così infetto, pensò di provvedere alla lamentata mancanza, indicando al prof. Celli (che tanto si occupò e si occupa nel combattere il triste flagello della campagna romana) l'egregio dott. Paluello come il più atto a dirigere una stazione malarica nel nostro estuario.

Una speciale competenza in argomento di tanta importanza derivava al Paluello dai suoi studi sulla malaria raccolti in un opuscolo pubblicato nel Marzo dello scorso anno contro il progettato ponte sulla laguna, opuscolo nel quale, per quanto afferma l'*Adriatico*, il chiaro Dottore *dimostra una singolare conoscenza dell'igiene lagunare*.

Non è qui il caso di occuparci dei pregi e dei difetti del lavoro del Dottor Paluello; tale compito potrà spettare alla Commissione che dalla Giunta Municipale venne incaricata di studiare sotto tutti i molteplici suoi aspetti la questione di un nuovo congiungimento di Venezia alla terraferma a mezzo di un ponte: noi vogliamo soltanto far notare all'onorevole Molmenti, che la sua meraviglia per la non esistenza di una stazione malarica nel nostro estuario non avrebbe avuto occasione di destarsi, se egli avesse voluto prendere conoscenza di quanto in Venezia si è fatto e si sta facendo in proposito del Municipio, a mezzo del suo ufficio di Igiene e del suo ufficio tecnico per combattere la malaria che *non è, giova affermarlo, nè estesa nè grave* in quella zona dell'estuario la quale trovasi nella giurisdizione del Comune.

In fatto di tutela della pubblica salute, meglio delle discussioni e delle chiacchiere, giovano i provvedimenti presi a tempo e con piena conoscenza di causa da chi ha il dovere e l'autorità di attuarli; e di questi provvedimenti l'onorevole Molmenti consigliere comunale potrà essere edotto ogni qualvolta gli piaccia.

E' strano poi che l'onorevole Molmenti, membro autorevole del R. Istituto di scienze, lettere ed arti, non rammenti che da circa un anno l'Istituto nominava una Commissione per gli studi sulla malaria in conformità alle recenti scoperte scientifiche, nelle persone dei Professori De Giovanni Ficalba, Bonome dell'Università di Padova, del Prof. Massalongo di Verona e del naturalista Lioy. Commissione che si aggregò, per coadiuvarla nelle sue ricerche, il Dott. Giuseppe Jona distinto batteriologo del nostro Ospedale. — A questa Commissione il R. Istituto nell'ultima sua adunanza del 24 corrente, assegnava un sussidio di L. 2000 per organizzare una stazione malarica nella località di Treporti.

Del resto noi siamo ben lieti di apprendere che il chiaro Dott. Paluello abbia accettato il cortese invito del Prof. Celli e parta fra breve alla volta di Roma per visitare sotto la guida di così illustre maestro le stazioni malariche della campagna romana. Di ritorno dal suo viaggio egli potrà apprezzare il lavoro fatto dal Municipio, dalla R. Prefettura e dalla Commissione dell'Istituto, ed eventualmente farli profittare tutti dei suoi consigli dopo la esperienza acquisita nei quindici giorni di escursione fra le stazioni malariche dall'agro romano. »

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 28 marzo:

(Lelio) Non celando sospetto, raccolsi giorni or sono la voce, che per esatta dava un giornale di città, del rinvenimento nelle acque del Bacchiglione presso Colzè, del cadavere del barcaiuolo Saggiorato sul quale, fra altro, sarebbero state trovate cucite attorno alla cintura ben due mila lire.

Ma non erano infondati i miei dubbi: la notizia, non certo parto fantastico di un collega, era stata da questi in buona fede appresa da fonte che egli aveva ragione di ritenere sicura. — Di qui il granchio.

Si sa invece oggi che alcun cadavere venne di questi giorni rinvenuto presso Colzè e che del povero Saggiorato non si ha ancora alcuna traccia.

Una bambina che annega — Ieri ad Orgiano mentre la bambina Gianesin Emilia stava trastullandosi presso ad una roggia, scivolando vi cadde dentro miseramente affogando.

A Monte di Malo venne trovato cadavere sulla pubblica via un vecchio, che fu oggi identificato per tal Caprini Rocco di anni 75 di Posina. — L'autopsia ha accertato che il poveretto morì di marasma senile.

All'autorità giudiziaria vennero per tal fatto denunziati Domenico Mercante e Lino Stefani perchè avendo trovato il povero vecchio in condizioni gravi, in un fienile rifiutarono a lui soccorso punto occupandosi di ricoverarlo in luogo men disagevole.

L'egregio nostro corrispondente da Este, avv. Gaetano Longo, ci telegrafa dichiarando essere estraneo alla corrispondenza pubblicata iermattina nel Corriere giudiziario. Essa infatti ci pervenne da altro amico.

NECROLOGIO

E' morta in Venezia la signora Giuseppina Morosini vedova Zane, madre all'egregio signor Carlo Zane, direttore dell'ufficio di pubblicità della Ditta Haasenstein et Vogler di qui.

Fu donna esemplare, madre di famiglia affettuosissima, caricatevole verso i sofferenti, pia. La sua scomparsa è un dolore immenso per i figli, per i nipoti, che l'amavano e ora la piangono amaramente.

Si abbia il signor Carlo Zane le nostre condoglianze.

— A Verona la signora Amalia De Czermack nobile D'Eichenfeld vedova Mutinelli — A S. Michele Extra (Verona) la signora Teresa Paganini ved. Stegagno.

— A Torino la marchesa Aurelia Di Saluzzo Paesana nata Cacherano Di Bricherasio — A Firenze il conte Giulio Agostino Testa — A Roma il capitano Emilio Vidali di anni 33.

**

Ci scrivono da Castelfranco-V. 28: — Stanotte a soli 26 anni è morto, dopo lunga malattia, il Sig. Sartori Paolo, figlio al Sig. Eugenio, giovane buono, intelligente, amato e stimato dall'intera cittadinanza.

Al desolato padre, ed ai figli, troppo spesso visitati dalla sventura, mandiamo le nostre più vive condoglianze.

I funerali hanno luogo domani Venerdì alle ore 4 pom.

ULTIMA ORA

Waldeck-Rousseau battuto alla Camera

Parigi 28 ore 9.20 pom. (*Camera*) — Continua la discussione dell'articolo del progetto sulle associazioni determinante l'impiego dei beni in caso di scioglimento delle congregazioni.

Lhopiteau propone che dopo lo scioglimento della congregazione, i beni che non sieno ritirati dai donatori si dividano fra gli aventi diritto.

Waldeck Rousseau respinge l'emendamento e dichiara di volere che i beni vadano in proprietà dello Stato, che provvederebbe a soccorrere i membri della congregazione disciolta, bisognosi ovvero malati incurabili.

Malgrado l'insistenza di Waldeck Rousseau, il primo paragrafo dell'emendamento viene approvato con voti 291 contro 255.

Grandi e animati commenti accolgono il risultato della votazione che viene a colpire il Presidente del Consiglio.

Il Ministero della «Difesa nazionale»

Ci telegrafano da Roma 28 marzo sera:

L'on. Nicolò ha presentato il seguente ordine del giorno alla Presidenza:

« La Camera invita il Governo a studiare e a presentare sollecitamente un disegno di legge contenente la soppressione dei due Dicasteri distinti della guerra e della marina per istituire invece un unico Dicastero da intitolarsi della *Difesa nazionale* ».

Una esposizione verdiana

Ci telegrafano da Brescia 28 marzo sera:

Nel pomeriggio venne inaugurata la esposizione di autografi e memorie di Verdi disposta dall'egregio cav. Pasini. Dopo l'inaugurazione, la esposizione venne aperta al pubblico.

L'introito andrà a beneficio dell'Istituto dei figli dei carcerati.

Stasera al Teatro Grande, affollatissimo, ebbe luogo un concerto di musica verdiana con duecento trenta esecutori, diretto dal maestro Chimeri. Il provveditore agli studi Ferraroli pronunziò un applaudito discorso commemorando Verdi.

Vuol essere Orsini per forza! Una farsa che dura troppo

Ci telegrafano da Livorno 28 marzo sera:

La nostra Questura ricevette un dispaccio dalla Questura di Napoli la quale annuncia che il sedicente Orsini, arrestato a Siracusa, confessò di essere Carmelo Vadalà, che faceva il facchino a Catania e che fu a domicilio coatto nel 1896.

Questo Vadalà fu arrestato altra volta in Sicilia e si qualificò anche allora per Orsini onde fu tradotto a Spezia e processato dal Tribunale di Guerra e Marina. Declinò il nome solo quando il Tribunale stava per pronunziare la sentenza.

Abbiamo accennato l'altro giorno, al primo annuncio dell'arresto compiuto a Siracusa e dei sospetti che si trattasse dell'Orsini, a quell'originale d'un Vadalà che per poco non rinunciava alla sua testa per il piacere di farsi passare per l'assassino di Spezia. Ora ha ripetuto il giuoco, che però ha il torto di non esser nuovo.

Vedremo adesso se quell'individuo che venne colpito di estradizione a Buenos-Ayres è il vero Orsini, come fu annunciato per dispaccio. E' probabile che lo sia, appunto perchè dice di... non esserlo.

Sciopero di tipografi

Ci telegrafano da Roma 28 marzo sera:

Gli operai della tipografia Agostiniana stamane scioperarono per questione di salari.

L'*Avanti*, naturalmente, incita gli altri tipografi a non assumere lavori per la tipografia Agostiniana.

ANNUNCI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Dal « Commercio »

Biavati & De Bernardi, Rivarolo Genova — Casavecchia fratelli, prestino, Torino — Ciuffo Giovanni, pellami, Cagliari — Orecchia Corrado, Noto, manifatture, Siracusa — Perego Ettore, prestino, Genova — Primarolo Francesco, prestino, Genova — Salzano Carmine, Nocera, infer., segheria, spiriti e zolfi, Salerno.

Bergonzini Francesco, calzoleria Ferrara — Cappelleria cooperat., cappelli Genova — Carrozza Vincenzo, Seminara, liquori Palmi — De Matteis Vinc., farine e crusca Napoli — Facchinetti Ott., Costermano, prest. Verona — Galli Eva ved. Dossi, modisteria Verona — Milanesi G. B., Melicuccà, gen. diversi Palmi — Nante Carlo, mercerie Padova — Sannino e De Martino, droghe e colori Napoli.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 25 — Per Trieste vap. ital. *Brindisi* cap. Montuori con merci — Per Trieste vap. austr. *F. Massimiliano* cap. Ivallich con merci — Per Fiume vap. austr. *H. Sandor* cap. Bachich con merci — Per Fiume bark. ital. *Maria* cap. Scarpa vuoto — Per Trapani vap. ital. *Oreto* cap. Di Benedetto con merci.

Arrivi del 25 — Da Newcastle vap. ingl. *Dauntless* cap. Hinman con carb. all'ordine — Da Glasgow vap. greco *P.ssa Elena* cap. Mezzano con carbone all'ordine.

Arrivi del 26 — Da Fiume vap. austr. *William* cap. Cherich con merci e grano all'ordine.

Partenze del 26 — Per Marsiglia vap. ital. *Fieramosca*, cap. Di Cagno con merci — Per Liverpool vap. ingl. *Cypria*, cap. Borlon con merci — Per Taganzog vap. ell. *Elpidoforo*, cap. Niamarritadon, vuoto — Per Bombay vap. ital. *Indipendente*, cap. Anfosso con merci.

Arrivi del 26 — Da Sinigallia trab. ital. *Branca G.*, cap. Escaboni, con zucchero, all'ordine — Da Fiume vap. austr. *H. Sandor*, cap. Bachich con merci — Da Liverpool vap. ingl. *Flaminion*, cap. Hennich con merci di G. Barriera e C. — Da N. Orleans vap. austr. *Betty*, cap. Bluch con merci di N. Cavinato.

Arrivi del 27 — Da Trieste vap. austr. *F. Massimiliano*, cap. Mocelle con merci del Lloyd austr.

Comunicati a pagamento

I figli Carlo, Amalia ved. De Mattia, Giuseppe e Adele Zane, le sorelle Carolina, Rosa e Teresa, le nuore Antonietta Ponga ed Emma Luppi ed i nepoti tutti partecipano coll'animo straziato la perdita oggi avvenuta della loro carissima

Giuseppina Morosini ved. Zane

santamente spirata, munita di tutti i conforti religiosi nell'età di anni 84 compiuti.

Si dispensa dalle visite nonchè dall'invio di torcia e fiori.

I funerali seguiranno sabato 30 corr. alle ore 10 ant. nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria dei Frari, partendo dalla Casa Rio Terrà S. Tomà N. 2552.

All'amato nostro Capo signor Carlo Zane, colpito dalla più grave sciagura, la perdita della sua adorata mamma, signora

Giuseppina Morosini vedova Zane

porgiamo commossi le nostre più sentite condoglianze e deponiamo reverenti un fiore sulla salma venerata.

Gli agenti
della Casa Haasenstein e Vogler

La famiglia del compianto

SILVESTRO BANDARIN

ringrazia tutti i pietosi, sia pubbliche rappresentanze che privati, che colla loro presenza e coll'invio di corone, vollero rendere più solenni le ultime onoranze al loro amato estinto.

La famiglia del compianto

Zennaro Antonio fu Giovanni

con viva riconoscenza ringrazia tutti coloro che presero parte al suo cordoglio e chiede venia per le involontarie dimenticanze.

Portogruaro 27 marzo 1901.

Rimasto escluso, per intervento degli avvocati Guglielmo Marangoni e Nicolò Grubissich, ogni rapporto di debito e credito rispettivo fra i signori Francesco Mazzariol ed Angelo Carretti, quest'ultimo resta autorizzato a proseguire nelle cause tuttora pendenti.

Venezia, 29 marzo 1901.

MAZZARIOL FRANCESCO
CARRETTI ANGELO.

ANTONIO SANTALENA, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile*.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima

Capitale sociale L. 60,000,000 - Interamente versato

I signori azionisti sono informati che a partire dal 26 Marzo corrente sarà pagabile il dividendo dell'esercizio 1900 in ragione del 8 1/2 0/0 e cioè:

L.it. 42.50 per azione di I. Serie - contro presentazione della cedola N. 6
» 212.50 per azione di II. Serie - contro presentazione della cedola N. 3
» 212.50 per azione di III. Serie - contro presentazione della cedola N. 2

I pagamenti si effettueranno a

Milano, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Napoli, Roma, Torino, Venezia } presso le Sedi e Succursali della Banca

Operazioni della Sede di Venezia Via 22 Marzo

La Banca **riceve** versamenti in:

Conto Corrente a libretto
all'interesse del 2 1/2 0/0 con facoltà al Correntista di disporre **senz'avviso** sino a **L. 25.000 a Vista**, con un **preavviso** di **un giorno** sino a **L. 100.000** e con **preavviso di 2 giorni qualunque somma** maggiore.

Libretto di Risparmio
all'interesse del **3** 0/0 con prelevamento di **Lire 3000 a Vista, L. 5000** con **un giorno** di **preavviso, L. 10,000 con 5 giorni, somme maggiori con 10 giorni.**

Libretto di piccolo Risparmio
all'interesse del **3 1/2** 0/0 con prelevamenti di **Lire 500 a vista, L. 1500** con **un giorno** di **preavviso, somme maggiori** con **10 giorni** di **preavviso.**

ed **emette: Buoni Fruttiferi**
all'interesse del **3 1/4** 0/0 da 3 a 6 mesi — del **3 1/2** 0/0 da 7 a 12 mesi. **Gli interessi di tutte le categorie dei depositi sono netti di ritenuta.**

Riceve come **versamento** in **Conto Corrente** Vaglia Cambiari, Fede di Credito di Istituti d'Emissioni e Cedole scadute pagabili a **Venezia** e presso le altre Sedi della **Banca Commerciale Italiana.**

Fa servizio pagamento imposte ai Correntisti.

Sconta effetti sull'**Italia** e sull'**Estero, Buoni** del **Tesoro Italiani** ed **Esteri, Note di pegno (Warrants)** ed **Ordini** di **derrate.**

Fa sovvenzioni su **Merci.**

Incassa per conto terzi **Cambiali** e **Coupons** pagabili tanto in **Italia** che all'**Estero.**

Fa anticipazioni sopra **Titoli** emessi o garantiti dallo **Stato** e sopra **altri Valori.**

Fa riporti di **Titoli quotati** alle Borse **italiane.**

S'incarica dell'acquisto e della vendita di Titoli di tutte le borse d'Italia e dell'Estero alle migliori condizioni.

Rilascia lettere di credito sull'**Italia** e sull'**Estero.**

Compra e vende divise estere, emette chèques ed eseguisce versamenti telegrafici sulle principali piazze italiane, europee ed Oltre mare.

Acquista e vende biglietti di Banca Esteri e Monete d'oro e d'argento.

Apre crediti in Conto Corrente **liberi**, contro **garanzie** reali e fideiussione di terzi.

Apre crediti in **Italia** ed all'**Estero** contro **documenti** d'**imbarco.**

Eseguisce per conto terzi **Depositi Cauzionali.**

Assume il **servizio di Cassa** per conto ed a rischio di terzi.

Riceve valori in custodia contro la provvigione annua del 1/2 0/00 sul valore concordato, calcolata con decorrenza del 1. Gennaio e 1. Luglio, **curando** per i valori affidatile l'**incasso** delle **cedole** ed il **rimborso** dei **titoli estratti: gratuitamente**, se pagabili a **Venezia** o presso **qualunque** delle sue Sedi; contro rimborso delle spese, se l'incasso ed il rimborso ha luogo in altre condizioni.

GIULIO MARY

Il martirio di una madre

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

E Smith, imperturbabile:

— Venti?... Non vi nasconderò, signor Patoche, che vi è acquirente a venticinque.

— Chi dunque? — domandò il miserabile.

— Nessuno; scherzo; è una maniera d'indicarvi il mio prezzo.

— Ve ne offro trenta mila, signor Smith.

Sullo specchio, Cesare, scrisse in silenzio un maestoso cinquanta mila.

E, cortese, contenendosi per non fregarsi le mani, Smith diceva:

— Vi è acquirente a cinquanta, signor Patoche!

— Voi non ci pensate, signor Smith.

— E' come vi ho detto.

— Ma chi dunque avrebbe interesse?...

— Vi ripeto che è una maniera di parlare, per farvi comprendere che non lascerò queste tre cambiali, — che tutte e tre possono condurvi alla corte d'assise, — a meno che...

Egli si arrestò, guardando Patoche, guardando lo zio Cesare:

— Quanto ho detto?

Patoche era atterrito; comprendeva che aveva a che fare con uno più forte di lui. Quell'uomo lo teneva in suo potere; egli aveva trovato il suo padrone. Fissò su di lui uno sguardo astioso.

Smith si mise a ridere.

— Caspita! — diss'egli, — non mi parete di buon umore!

Patoche diveniva pazzo... era preso dalla follia dell'omicidio! Queste semplici parole gli resero la sua presenza di spirito.

— Infine, signore, — diss'egli, — stabilite un prezzo definitivo che non aumenterete più... Che io sappia a meno come regolarmi... Non sono ricco, signore... tutt'altro... Come lo dicevate voi stesso poco fa, gli affari vanno male... Si stenta a vivere... Cinquanta mila franchi.... è tutta la mia fortuna, tutto il danaro di cui posso disporre... Non potrei aggiungere un soldo di più... Pensate anche che questa fortuna la sacrifico per bontà di cuore... per affetto verso un membro della mia famiglia... e che al bisogno potrei abbandonare questo parente al suo cattivo destino, lasciando che si tolga da sè stesso d'impiccio...

— Si tratta di un vostro stretto parente? — disse Smith.

Patoche non rispose. Intese di essere stato indovinato.

Da alcuni minuti osservava il singolare maneggio di Smith, che, di tempo in tempo, sembrava rivolgersi, nel gabinetto vicino, a una terza persona invisibile.

Osservava egualmente l'ostinazione di Smith a non lasciare la porta che comunicava con il gabinetto vicino.

Patoche si era messo a passeggiare a grandi passi, allontanandosi e avvicinandosi a Smith, e, ogni volta che si avvicinava, procurava di vedere nella stanza vicina, per confermare i suoi sospetti.

Ma Smith non si moveva e gl'impediva di vedere.

Lo zio Cesare, davanti allo specchio, dove scriveva col dito i suoi aumenti, forte della sua enorme fortuna, e deciso a trionfare, deciso a costo di sacrificare questa fortuna tutta intera, — lo zio Cesare, in piedi, serio, aspettava pazientemente la fine di questa scena singolare.

Patoche sentiva vagamente un pericolo... e questo pericolo era per lui tanto più terribile, in quanto che non sapeva da dove provenisse.

Sentiva la minaccia, senza sapere chi lo minacciasse...

Infine, signor Smith, — diss'egli, — tutto questo, lo spero, è una commedia; è durata abbastanza... Mi occorrono queste cambiali... Voi non potete abusare così di un disgraziato giovane, il quale, in un momento di smarrimento...

Egli non finì e si portò il fazzoletto agli occhi.

Smith sorrideva.

— Finiamola, non chiedo di meglio.

— Il vostro ultimo prezzo?...

Smith voltò la testa verso lo zio Cesare, ma questi non si mosse. Non voleva fare aumenti. Aspettava le offerte di Patoche, per offrire di più.

Smith, sempre più arzillo, diceva con dolcezza:

— Che direste di sessanta mila franchi, signor Patoche?

— Sia! — fece il miserabile con voce sorda.

Sullo specchio, lo zio Cesare segnò settanta.

— Che direste di settanta mila? — riprese Smith inperturbabile.

— E' un furto, un furto, signore, — urlò Patoche con rabbia.

— Che ne direste?

— Sia, settanta mila, ma non un centesimo di più.

Lo zio Cesare scrisse con la punta dell'indice: ottanta mila.

— Che direste di ottanta mila?.... — interruppe il banchiere.

— Voi siete un miserabile!... un miserabile! — urlò Patoche.

E si slanciò verso Smith, coi pugni chiusi, perdendo tutta la sua prudenza.

Il banchiere avvicinò il dito verso un campanello elettrico:

— Un passo di più... un'altra ingiuria, e vi mando al Deposito.

Patoche si arrestò, fulminato.

Si asciugò la fronte bagnata di sudore; il furfante tremava. Davanti a Pantalès morto, con la schiena trapassata da una pugnalata, non aveva avuto nemmeno un brivido.

Ma questa volta perdeva la testa.

E, con voce appena distinta:

— Signor Smith, per pietà... Non vi ho mai fatto nessun male... non vi conoscevo prima di venire qui... Non ci eravamo mai incontrati.... per pietà, datemi queste cambiali... Non punite in questa maniera un istante di smarrimento, di follia... Signor Smith, voi mi rovinate, mi riducete sul lastrico... signor Smith, fra tre giorni vi porterò cento mila franchi... sì, cento mila franchi, tutto quello che posso farmi prestare, lo giuro... ma promettetemi di non cedere ad altri queste cambiali.

Smith parve riflettere.

Ma non rifletteva; i suoi occhi consultavano il grande specchio del gabinetto di Jacobson.

Lo zio Cesare, impassibile, senza emozione apparente, scrisse:

— Centocinquanta mila!

(*Continua*)

Borse e Mercati

Il Prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 29 marzo a L. 103,50.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dall'25 al 31 marzo è fissato in L. 103.45.

Listini Borse

Venezia 28 Marzo

	Prezzo nominale	
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1 gennaio 1901	100 80	— —
Consolidato italiano 4 0|0 netto,	— —	— —
» » 4 1|2 0|0 1 gen. 1901	— —	112 40
Azioni Banca Commerciale Italiana	550 —	— —
» » Veneta	305 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	207 —	— —
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	25 1|2	26 1|4
Az. Soc. Ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	124 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	1320 —	— —
» Società Veneta Elettro-Chimica L. 500	490 —	— —
» » Bagni Lido	100 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. mediterr. 4 0|0	491 —	— —
» Cons. Bonif. Agro Mant. Regg. 4 1|2	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1|2 0|0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1|2 0|0
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1|2 0|0 valore nominale L. 500
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1|2 0|0 valore nominale L. 500 contanti.
Az. Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 1|2
Germania	130 —	130 10	— —	— —	4 1|2
Francia	105 45	105 55	— —	— —	3
Belgio	105 25	105 40	— —	— —	3 1|2
Londra	26 57	26 59	26 29	26 31	4
Svizzera	105 30	105 40	— —	— —	4 1|2
Austria Corone	110 50	110 65	— —	— —	4
Banconote	110 50	110 65	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0|0 — Banco di Napoli 5 0|0 — Banca Veneta di depo. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0|0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0|0.
Banca Inghilterra aumento sconto al 4 0|0 all'anno.

Torino 28

Rend. ital. 5 0|0	100 80
» 5 0|0 spez.	100 80
» 3 0|0	62 25
» 4 1|2 0|0	112 30
» Banca d'Italia	845 50
» Banca Torino	275 —
» Bancosc. (nuove)	161 —
» Banca commerc	648 —
» Ferrov. Medit.	532 —
» Ferrov. Merid.	721 50
» Ferrov. Sicule	670 —
Obb. fer. Sarde 1879	317 —
» Vitt. Em	349 —
» Med. Ad Sic. abed	308 —
Med. Cam. Franc.	105 55
» » Svizzera	105 32 1|2
» » Londra	26 59 1|2
» » Germania	130 12 1|2

Milano 28

Rend. ital. cont.	100 77 1|2
Rendita fine	100 80
Rend. 4 1|2	112 —
Rendita 3 0|0	62 30
Banca d'Italia	845 —
Banca comm.	646 —
Credito Italiano	525 —
Ferrov. Merid.	721 —
Ferrov. Mediter.	531 50
Navig. Generale	436 50
Raffineria zuccheri	383 50
Edison	428 50
Terni	1315 —
Banca Generale	51 —
Lanificio Rossi	1372 —
Cotonificio Cantoni	477 —
» Costruzioni Ven.	56 —
Obbl. Merid.	327 50
» nuove 3 0|0	308 —
Fond. Banca It. 4 0|0	502 50
Austria	110 60
Francia a vista	105 50
Londra a vista	26 58
Berlino a vista	130 05
Svizzera	105 30
Cotonif. veneziano	208 —

Firenze 28

Rend. ital. 5 0|0	100 85
id. 4 1|2 0|0	112 25
Londra 3 mesi	26 32
Francia a vista	105 50
Berlino a vista	130 05
Meridionali	721 50
Mediterranee	532 50
Banca d'Italia	864 —

Genova 28

Rend. ital. 5 0|0	100 85
» » 4 1|2 0|0	112 15
Az. Banca Italia	846 —
Banca Commerc.	649 —
Credito Italiano	529 —
Ferrovie Merid.	721 —
» Medit.	533 —
Navig. Generale	436 —
Raffineria zuccheri	382 —
Camb. vista sc. Fr.	105 55
» » Lond.	26 60
» » Germania	130 15
» » Svizzera	105 35

Vienna 28

Credito aust.	718 50
Lombardo	— —
Banca anglo-aust.	288 —
Austriache	696 50
Banca Austro-ung.	1678 —
Napoleoni d'oro	19 10
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 45
Cambio su Londra	240 35
Lire ital. carta	90 50
Rendita austr. arg.	98 —
Rendita austr. carta	98 20
Union banch	573 —
Rend. aust. oro	117 85
Rend. ungherese	92 80
Banca paesi aust.	436 50

Londra 28

Nuovi cons. 2 3|4 0|0	95 1|2
Rend. it. 5 0|0	94 3|4
id. sp. st. nuova	72 1|2
id. turca nuova	23 1|8
Egiziano nuovo	106 1|4
Obbl. ottom. (1871)	— —
Argento fino	27 1|2

Berlino 28

Camb. su Lond. 3 mesi	20 23
id. su Parigi 8 giorni	81 05
id. su Italia 10 giorni	76 80
Cred. Mob. aus. (fine)	225 90
Rend. it. contanti	95 80
idem fine	95 70
Cons. pruss. 3 1|2	98 10
Rend. turca 1 0|0	23 50
Obb. ferr. it. 3 0|0	58 50
id. meridionali	61 80
id. di Roma	96 60
Az mer. (a term.)	135 20
id. medit. (a term.)	99 10
Big. Banca russi cont.	216 05

Parigi chiusura

	27	28
R. fr. 3 0|0 ant.	— —	— —
» 3 0|0 perp.	101 35	101 32
» n. 3 1|2 0|0	102 62	102 65
Rend. it. 5 0|0	95 70	95 77
Ca. L. vis.	25 20	25 18 1|2
Cons. 2 3|4	95 3|8	95 9|16
Obb. lomb.	368 25	367 75
Camb. su ital.	5 1|4	5 1|4
R. turc. (ser D)	23 75	23 72
Banca Parigi	1073 —	1072 —
Tunis nuove	496 —	496 —
Egiz. 4 0|0 (R)	108 20	108 20
R. ung. 4 0|0	99 50	99 40
Sp. est. 4 0|0	73 35	73 27
Banc. sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	546 —	545 —
Arr. fine	101 25	101 —
Credito fond.	— —	662 —
Azioni Suez	3672 —	3693 —
Lotti turchi	114 25	114 —
Fer. mer. ter.	685 —	685 —
Russo 1891	86 50	86 60
Portog. 3 0|0	24 90	24 85
Banca franc.	— —	— —

Telegrammi Commerciali della Camera di Commercio

New York 27 Apertura

Frumenti — Mercato sostenuto maggio C. 80 1|4 Cotoni merc. sost. id. maggio 7,67 — id. agosto 7,44

Havre 27 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 2700 — Mercato calmo

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N 8000 — Mercato calmo — pel corr. F. 38,75 - due mesi dopo F. 39 — — 4 mesi 39.50 — 8 mesi 40.25.

New York 27 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,84 5|8 id. su Parigi 5,18 1|8 Petrolio 70 0|0 raffinato C. 8,05 — raff. a Filadelfia 8,— — raffinato in casse 9,10 — pipe line certificates 130 Cotone Middling C. 8 1|16 - id. a New Orleans C. 7 15|16 Cotoni futuri - mese pross. C. 7,64 — 3 mesi dopo corr. C. 7,71 - 4 mesi C. 7,73 - 7 mesi C. 7,20 — Entrata cotoni nella giornata Balle N. 23000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 14000 — idem pel continente balle N. 7000 Entrata cotoni nella settimana balle N. — — Spedizioni per l'Inghilterra balle N. — — pel continente balle N. — — Depositi nei porti dell'Unione balle — — — Frumento rosso disponibile D. 81 1|8 marzo inq. maggio 80 3|8 - luglio 80 3|4 - settembre 80 1|4 — Granone dispon. D. 49 3|4 — Farine extra state D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1|2 — Caffè — Mercato calmo — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 7 — - idem pel mese corr. C. 5,50 — idem mese prossimo C. idem. 5,50 — 2 mesi dopo il corr. 5,60 — idem. 3 mesi 5,65 — id. 4 mesi 5,75 — idem 6 mesi 5,85 — idem 8 mesi 5.90 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 19|32 Vendita caffè nella settimana sacchi N. — — Deposito nei porti dell'Unione sacchi N. —.

OLII - Napoli 28 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 84.24 — pel 10 maggio 1901 L. 84.24 — pel 10 marzo L. — — — pel 10 agosto L. 83.95 — marzo 1902 L. 78.02.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 82.88 — pel 10 maggio 1901 L. 82.36 — pel 10 marzo L. —.— — pel 10 agosto L. 81.57 — marzo 1902 L. 74.37.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imball. compr.	L. 22.50	Chili 29.200
idem	Slender		» 23.40	» 28 800
	Adriatico		» 22.40	» 29 200

SETE

Lione 27 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 17	B. 11	B. 28	C. 2044
Trame	B. 5	B. 45	B. 50	C. 3400
Greggie	B. 39	B. 94	B. 133	C. 9975
Pesate	B. 13	B. 198	B. 211	C. 10766
Totali	B. 74	B. 348	B. 422	25985

Affari calmi; prezzi invariati.

Commerci e Industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 28 — Farine 12 marche - mercato sosten. — pel corr. fr. 23.80. Pross. 23.60 — A 4 mesi da marzo 24.10. A 4 mesi da maggio 24.50.

Spiriti mercato fermo — pel corr. 27.75 Prossimo 27,75 — 4 mesi da maggio 28.50 A 4 ultimi — 29.50.

Zuccheri — Al Deposito — Mercato sost. — rosso — Disponibile 24.25 — Zucchero raffinato 101.75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sost. — Dispon. 27 50. Pel corr. 27.50 — 4 mesi da maggio 28. — A 4 mesi da ottobre 26.50.

Frumenti — Mercato sosten. — Pel corrente 18.60 Prossimo 18.60 per 4 mesi primi 19.10 per 4 mesi 19.40

Anversa 28 — Frumenti — Mercato fer. — Petrolio raffinato — Mercato calmo — — — Pel corrente 18 3|4 — Per marzo-maggio 19.20

Brema 28 (petrolio raffinato) — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 7.20 gennaio-aprile

Magdeburgo 28. — Zucchero barbabietole 9,15 — Mercato calmo

Marsiglia 28 — Frumento — Mercato aff n. — Arrivi della giornata q.i 4650 — Vendite della giornata — — — Vendita consegnare q.i —

Duro Tunisi, Bona o Philippeville 20.25 consegna a 5 mesi da agosto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 marzo Num. 72 contiene:

Relazione e R. decreto che provvede alle proroga dei poteri del R. Commissario straordinario di Sanza (Salerno) — Disposizioni fatte nei personali dipendenti dai Ministeri della Guerra e delle Poste e Telegrafi — Rettifica d'intestazione — Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione — Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno.

La *Gazzetta Ufficiale del* 27 marzo numero 73, contiene:

R. decreto che stabilisce i tipi delle monete d'oro, d'argento, di nichelio e di bronzo di nuova coniazione — R. decreto circa l'istituzione, presso la dogana di Napoli, di un laboratorio chimico compartimentale delle gabelle — R. decreto sull'accertamento delle rendite liquidate pei beni devoluti al Demanio e per quella corrispondente alla tassa straordinaria sul patrimonio degli Enti morali — Disposizioni fatte nei personali dipendenti dal Ministero degli affari Esteri, dell'Interno e di Grazia e Giustizia e dei Culti — Prezzo del Cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione — Media dei Corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno — Concorsi.

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

Conto corrente con la Posta

Anno CLIX — 1901 Sabato 30 Marzo N. 83

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato cent. 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

VENEZIA, Piazza S. Marco 143 - FIRENZE, Piazza Duomo 8 - GENOVA, Via C. F. 10 - MILANO, Corso V. E. 18 - NAPOLI, Via Roma 258 - PADOVA Via Spirito Santo 998 - ROMA Corso 301 - TORINO Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7. IV pag. cent. 40, III pag. L. 1.50. Piccola cronaca L. 2, Cronaca L. 4, Pubbl. economica cent. 5 la parola (minimum C. 50). Avvisi Necrologici, in III pag., L. 5 per linea di corpo 7.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Abbonamenti Trimestrali

Con Lire **5** i nostri associati possono avere:

1. La **Gazzetta di Venezia** da oggi a tutto Giugno.

2. Il **Corriere Illustrato della domenica** a colori, uno dei più ben fatti giornali del genere.

3. Le dispense del bellissimo **romanzo** in corso **" Via aperta ".**

Si accettano anche abbonamenti per i villeggianti:

per due mesi	**L. 3.—**
per un mese	**» 1.50**
per 15 giorni	**» 0.75**

Le associazioni per l'estero costano il doppio.

SOMMARIO
del numero d'oggi 30 Marzo

COMMISSIONE E MINISTERO
(Nostra corrispondenza particolare)

RISOLUZIONI RIMANDATE? — RESPONSABILITA' COMUNI — ACCORDO FRA MINISTERIALI E RUDINIANI? — I TRE PROBLEMI — LE PROPOSTE GUICCIARDINI E DE BERNARDIS — IL PUNTO OSCURO — LA DISCUSSIONE MILITARE — VOTO SENZA VALORE POLITICO — DIBATTITO INOPPORTUNO.

Roma, 28 marzo.

(*m.g.*) — La Commissione, cui è affidato l'esame dei provvedimenti economici, attende con lodevole sollecitudine al disimpegno del difficile mandato ricevuto dagli uffici; ma il cammino fin qui fatto è poco e temo che, malgrado il suo buon volere, la coglieranno le vacanze pasquali, che ormai bussano alla porta, senza che sia venuta a risoluzioni concrete, sulle quali la Camera possa essere chiamata a dare giudizio.

E la responsabilità ne spetterà in parte all'opposizione, che è maggioranza nella Commissione. Dico in parte, perchè i ministeriali della Commissione hanno fatto e fanno del meglio loro per condurre in lungo i lavori. Ma se si comprende e si spiega codesta tattica temporeggiatrice dei ministeriali, che dal tempo attendono la salvezza del Gabinetto, non si comprende e non si spiega la facilità, con la quale gli oppositori si acconciano al giuoco degli avversari ed indirettamente lo secondano. Intanto accade che la maggioranza, la quale è stata concorde nel periodo, che chiamerò negativo della sua opera, quando cioè si trattò di rigettare le indigeribili proposte del Ministero, apparisce discorde in questo secondo periodo, nel quale dovrebbe fare opera positiva e formulare un contro progetto, che riesca accetto alla maggioranza della Camera. Nè posso con certezza escludere che il pericolo di un eventuale accordo dei ministeriali con una parte dei Commissari della maggioranza — quella che più specialmente fa capo all'on. Di Rudinì — sia assolutamente rimosso.

* * *

Tre sono i problemi, che la Commissione ha da risolvere: 1. la natura e la misura degli sgravii; 2. l'apertura od il mantenimento delle barriere daziarie interne; 3. i mezzi, coi quali riparare all'ammanco che per gli sgravii si verificherà nel bilancio dello Stato ed in quelli dei Comuni.

La soluzione del primo problema è bene avviata. La maggioranza della Commissione inclina ad abolire il dazio sul pane, farine, paste e loro derivati in tutti i Comuni aperti e nei Comuni chiusi delle tre ultime categorie, esclusi soltanto i Comuni, che sono capoluogo di provincia. Il danno fiscale, che ne avranno i bilanci comunali ammonterà a 14 milioni in cifra tonda, che lo Stato concorrerà con le risorse proprie ad alleggerire parzialmente, lasciando ai Comuni di rifarsi della rimanente perdita con opportuni ritocchi alla tasse locali e, specialmente, ad alcune voci della tariffa daziaria (carni e vino).

Meno facile appare la soluzione del secondo problema, del quale la Commissione cominciò a discutere nella sua seduta di mercoledì. Due tendenze diverse stanno di fronte e, malauguratamente, la differenza non si manifesta tra ministeriali ed oppositori, come parebbe logico, ma tra gli oppositori, dei quali gli uni accennano a destra e gli altri a sinistra. Mi spiego.

Il primo quesito che la Commissione si pose, è stato il seguente: l'apertura delle barriere daziarie dovrà essere obbligatoria o facoltativa? I commissari della minoranza ministeriale vogliono l'apertura obbligatoria e per loro parlò ieri l'on. Guicciardini, sostenendo la massima dell'apertura obbligatoria delle barriere, salvo ai Consigli dei Comuni, cui per speciali condizioni locali il provvedimento riuscisse soverchiamente oneroso, di deliberarne il mantenimento, ed ammesso il *referendum* popolare contro la deliberazione consigliare. Approvare la proposta Guicciardini significa consegnare nelle mani della piazza le amministrazioni locali.

Combattuta con larga copia di argomenti dagli on. Boselli, Danco e Curioni, l'apertura obbligatoria trovò un inatteso apostolo nell'onor. De Bernardis, il quale lasciò intendere di aderire alla proposta del Guicciardini, se modificata nel senso di sostituire al *referendum* popolare il ricorso all'autorità tutoria in prima istanza, al Consiglio di Stato, IV Sezione, in sede di appello. L'emendamento De Bernardis è certamente un minor male in confronto alla proposta primitiva; ma non cessa di essere un male, imperciocchè poche saranno le Amministrazioni, che avranno volontà e cuore di sfidare l'inevitabile impopolarità di mantenere quel casotto, che la legge avrà virtualmente abolito in tutto il Regno.

La discussione era ieri a questo punto, nè so ancora, nel momento presente, se nella seduta d'oggi essa abbia avuto una risoluzione. Il pericolo, che io vedo nella mossa, ripeto, inattesa, dell'on. De Bernardis si è che la minoranza ministeriale, nella certezza di vedere respinta la propria, si adagi nella proposta De Bernardis, che potrebbe ottenere la maggioranza dei suffragi, spostando in favore dei ministeriali le condizioni di fatto della Commissione, che si dividerebbe in cinque e quattro, con gli on. De Bernardis, Suardi (rudiniani), Guicciardini, De Nava e Barzilai (ministeriali) da una parte; gli on. Boselli, Curioni, Daneo e Di San Giuliano dall'altra.

L'on. De Bernardis, accostandosi ai ministeriali con l'on. Suardi, risponde ad un suo convincimento personale, ovvero risponde ad una tendenza del gruppo, al quale appartiene?

Ecco il punto oscuro della situazione, che, chiarito in uno od in altro senso, potrebbe decidere delle sorti del Ministero e non soltanto di quelle del progetto.

Il terzo punto esaminerò in una prossima lettera.

* * *

Anche la discussione militare si chiuderà, con quasi certezza, senza un voto politico. Forse un appello nominale si avrà, a richiesta dell'Estrema Sinistra, nel passaggio alla discussione degli articoli; ma sarà il *bis* dell'appello di venerdì scorso sul grano, che riunì tutta la Camera, meno poche solitarie eccezioni, contro l'Estrema Sinistra, senza significato o valore politico.

A parte pochi discorsi di carattere tecnico, quali furono quelli dei generali Afan de Rivera, Dal Verme e Pistoja, il dibattito è stato vacua accademia quasi sempre. Escludo i discorsi Sonnino, Luzzatti e Rubini, che, onorando la tribuna italiana, furono però un fuor di opera nell'attuale quarto d'ora, per avere posto all'ordine del giorno una questione, che, estranea al dibattito, era opportuno politicamente e moralmente di non sollevare.

Me ne occuperò espressamente domani.

PARLAMENTO NAZIONALE
A Montecitorio
(Seduta antimeridiana)

Ci telegrafano da Roma, 29 marzo, sera:
Presidenza del vice presidente Palberti.
La seduta comincia alle ore 10.

I consorzi contro la grandine

Si discute il disegno di legge sui consorzi di difesa contro la grandine.

ARNABOLDI, è favorevole al disegno di legge ma intende che vi siano introdotti opportuni emendamenti e riduzioni.

Di fronte ad una farraggine di articoli inutili si trovano poi deficienze inesplicabili, per esempio, non si è fatto menzione delle società di assicurazione contro i danni della grandine alle quali si sarebbero potute accordare facoltà per utili iniziative specialmente per quanto riguarda la promozione e la formazione dei consorzi.

Si riserva quindi di presentare emendamenti agli articoli.

DONATI MARCO, si dichiara, salvi alcuni emendamenti, favorevole al disegno di legge. Ritiene che non possa più porsi in dubbio tutta l'utilità degli spari (*conversazioni*) e la opportunità dei consorzi per la difesa contro la grandine.

Ravvisa per altro incompleto il disegno di legge nella parte che concerne la tutela delle persone e si riserva di presentare qualche emendamento in proposito.

VOCI: La chiusura.

E la chiusura è approvata.

BATTELLI, presenta un ordine del giorno nel quale si propone di non passare alla discussione degli articoli.

Sebbene la commissione adduca in favore della legge la scienza e l'esperienza, egli deve escludere che l'indagine e le osservazioni scientifiche assicurino della efficacia degli spari contro la grandine. Cita in appoggio della sua tesi la statistica degli spari eseguiti nel Veneto dove sòpra 292 casi in appena 50 si ebbe risultato positivo e anche per questi si può dubitare se il temporale fosse davvero grandinifero essendo ciò difficilissimo ad accertare preventivamente.

ARNABOLDI e ENGEL parlano in favore della sospensiva.

POZZI DOMENICO, relatore osserva che se si accettasse la sospensiva bisognerebbe soprassedere per un lungo periodo di anni, urge invece di fronte alle assodate esperienze ed ai precedenti parlamentari che la Camera deliberi.

BACCELLI ALFREDO, sottosegretario alla agricoltura, osserva che le proposte sono state fatte dal precedente ministero però non può accettare la sospensiva essendo il disegno di legge stato studiato abbastanza maturatamente.

PRESIDENTE, mette a partito la sospensiva. Non è approvata.

VIGNA, ha presentato un ordine del giorno perchè si passi alla discussione degli articoli.

Questo disegno di legge è reclamato da gran parte delle nostre classi agricole ed ha avutô favorevoli le risultanze di due autorevoli congressi.

POZZI, relatore, dichiara che la commissione accetta l'ordine del giorno dell'on. Vigna. Nota poi che il disegno di legge è informato ai principî che regolano la costituzione dei consorzi e non intende risolvere alcuna questione scientifica.

BACCELLI ALFREDO, osserva come in molti casi l'esperienza e la pratica abbiano precorsa la scienza e come non essendo questa ancora arrivata a conclusioni definitive circa la formazione della grandine non possa neppure suggerire un positivo rimedio.

Nell'opinione pubblica l'efficacia degli spari contro la grandine ha trovato molta fede e le stazioni di tiro si sono moltiplicate, ciò deve indurci a credere che un fondamento di efficacia vi sia negli spari grandinifughi.

Il sistema dei consorzi obbligatori è già stato adottato per altre materie per combattere anche la fillossera, perciò esorta la Camera ad approvare l'ordine del giorno dell'on. Vigna.

E' approvato.

Si approvano con qualche modificazione i primi due articoli del progetto.

VOCI: A domani!

LUZZATTI LUIGI, prega vivamente che si continui la discussione.

VOCI: A domani!

PRESIDENTE, attesa l'ora tarda rinvia ad altra seduta la prosecuzione della discussione.

La seduta termina alle ore 12.20.

(Seduta pomeridiana)

Ci telegrafano da Roma, 29 marzo, sera:
La Camera è abbastanza popolata.
Presiede il presidente Villa.
La seduta comincia alle ore 2.20.

Interrogazioni
L'incetta dei fanciulli italiani

RONCHETTI, sottosegretario all'interno, risponde all'on. Teofilo Rossi sopra l'incetta liberamente praticata di fanciulli italiani che vengono portati a lavorare nelle vetrerie francesi.

Il governo ha sempre vigilato al rilascio degli atti di stato civile e dei passaporti, ma che cosa può l'opera dello Stato anche nei limiti modesti nei quali si può esplicare contro l'ingordigia e l'incuria dei genitori di tanti poveri fanciulli?

Fortunatamente la nuova legge sulla emigrazione ha disposizioni efficaci per frenare l'indegna speculazione.

Brevemente si esauriscono altre interrogazioni di Galletti e di Riccio.

Per la nuova aula

Si riprende la discussione del disegno di legge per l'aula di Montecitorio.

PRESIDENTE, dà lettura della nuova forma dell'art. 3 concordata tra la presidenza, il governo e la commissione.

CIRMENI, non crede ancora sufficienti le cautele e propone un altro emendamento.

SONNINO, si dichiara favorevole a qualunque proposta che valga ad aumentare le cautele. Non ha molta fiducia nell'efficacia di tali cautele, giacchè non bisogna dimenticare che trattasi di un contratto del quale la Camera rappresenta una parte sola. L'altra parte può trovare che le varianti richieste dalla Camera richiedono un aumento di spesa o uno sconvolgimento del progetto e allora la deliberazione che oggi si prenderà non avrà effetto pratico.

Preferirebbe quindi che prima si facesse fare il progetto con la variante e poi si approvasse la legge.

PAVIA, relatore, rileggendo il verbale del 30 aprile 1897 del comitato segreto osserva che l'on. Sonnino accettò il progetto Talamo Mannaiuolo. Data l'approvazione di quel progetto non si può più pretendere la conservazione integrale degli Scaloni e del Cortile (*commenti*). Essi si potranno bensì conservare ma potranno essere spostati.

Non può per tanto accettare la proposta dell'on. Cirmeni. (*Vivissimi commenti*)

VOCI: Ai voti, ai voti!

SONNINO, per fatto personale conferma di aver potuto accettare in passato il progetto Talamo-Mannaiolo, ma da allora in poi sono accadute molte cose, per esempio, la costruzione dell'aula presente e la deliberazione della Camera presa per suggerimento dell'oratore di sciogliersi dalle pastoie di quel progetto per avvisare al da farsi evitando il pericolo di spese indeterminate (*bene*).

GALLETTI, GUICCIARDINI e FERRI voteranno contro la legge.

PRESIDENTE, ricorda di avere invitato la Camera a deliberare con urgenza la costruzione di una aula in cui non fossero possibili gli inconvenienti che si verificano in questa. La presidenza ha fatto intero il proprio dovere eseguendo la volontà della Camera manifestata in comitato segreto (*benissimo*).

SONNINO, non ha mai pensato diversamente, la presidenza ha fatto intero il suo dovere eseguendo la volontà della Camera manifestata il 30 aprile 1899, ma ripete che da allora in poi le condizioni non sono più quelle e che perciò la Camera può ritornare sulle sue deliberazioni.

GIUSSO, dichiara che il governo si astiene.

PRESIDENTE, mette ai voti l'emendamento aggiuntivo all'art. 3 dell'on. Cirmeni: « Il progetto definitivo prima della stipulazione del contratto sarà sottoposto all'approvazione della Camera riunita in comitato segreto ».

E' approvato, insieme agli altri articoli della legge.

Le spese militari

Si riprende la discussione del disegno di legge per le spese militari.

SACCHI, svolge il seguente ordine del giorno. « La Camera considerando che la determinazione della stato di previsione per la guerra in 239 milioni non deve impedire che si esamini se si possono ridurre le spese militari; che l'ordinamento dell'esercito deve corrispondere all'esigenza di una valida difesa del territorio nazionale e di una forte finanza democratica e che il presente disegno di legge per le spese straordinarie militari contraddice anche al consolidamento, delibera di non passare alla discussione degli articoli.

Ritiene giusti alcuni obbiettivi del disegno di legge come la trasformazione delle artiglierie, gli approvvigionamenti e i munizionamenti, lamenta che il dicastero della guerra abbia finora molto pensato agli organici e poco alla necessaria difesa della patria.

Nota come la convenienza di contenere in limiti fissi le spese militari, comprese le pensioni sia stata riconosciuta dallo stesso on. Sonnino e dagli on. Luzzatti e Rubini. E' contrario a questo disegno di legge non solo come è stato detto per la questione delle aree, ma principalmente perchè con esso si viene a sancire un sessennato per spese militari (*commenti*).

Perchè si venga ad utili accordi circa il miglior ordinamento a dare all'esercito, bisogna sgombrare il terreno dai pregiudizi di ogni natura, come quello che si voglia demolire l'esercito per scopo politico, e come quello che considera le spese per l'esercito come introduttive (*bene*).

Si compiace che si discuta a fondo il problema militare di cui dà merito ai partiti popolari.

Le dichiarazioni del ministro della guerra

PONZA DI SAN MARTINO, (*vivi segni di attenzione*) nota che se il bilancio consolidato basta alle spese che hanno il carattere di ordinarie non può evidentemente provvedere a tutte le emergenze straordinarie che si possono presentare. Crede che la questione delle aree sia stata molto esagerata.

Rileva come soltanto le speciali condizioni della difesa del nostro paese influiscano sull'ordinamento dell'esercito ed esclude nel modo più assoluto, che vi siano impegni per mantenere uno od altro ordinamento (*approvazioni, interruzioni all'estrema sinistra*).

A quegli oratori poi che hanno lamentato l'esigua consistenza delle unità tattiche osserva che questa, mentre è favorevole all'istruzione dei quadri non pregiudica in alcun modo le esigenze della mobilitazione. Esamina le singole spese straordinarie che negli ultimi anni sono state fatte per l'esercito rilevando come al miglioramento dei servizi si sia sempre cercato di accompagnare le maggiori economie, specie per ciò che riguarda gli edifici militari.

Enumera poi le singole spese alle quali si dovrà provvedere nel sessennio colla somma dei settanta milioni. Fra queste vi sono 19 milioni per materiale necessario alla difesa costiera di cui le esigenze vanno sempre più crescendo col perfezionarsi dei mezzi di difesa e di offesa.

Venendo poi alla spesa per l'artiglieria da campagna accenna alla intrapresa trasformazione dei cannoni da sette che procede in modo pienamente soddisfacente ed esprime speranza che questa trasformazione possa compiersi realizzando anche qualche economia.

Per quel che riguarda l'onere delle pensioni data l'incertezza dei calcoli fatti in proposito dai finanzieri, crede prematura l'idea del consolidamento al quale non sarebbe in massima contrario.

Crede bensì opportuno un ritocco delle nostre leggi in questa materia e annunzia un disegno di legge col quale si eleveranno i limiti di età per il personale non combattente.

Deplora infine che l'on. Luigi Luzzatti abbia usato dell'epiteto di parassitario verso quegli ufficiali, che dopo un lungo ed onorato servizio ebbero una pensione dal loro paese (*vivissime approvazioni*).

Si approva la chiusura.

LUCCHINI LUIGI svolge un ordine del giorno, invitando il Governo a studiare e a presentare sollecitamente un progetto di riorganizzazione delle forze militari sulla base del reclutamento territoriale.

CHIESI dà ragione di un ordine del giorno per respingere le spese militari e tanto per cambiare propone una inchiesta sulla amministrazione della guerra.

La Tripolitania

PRINETTI rispondendo alla interrogazione dell'on. Masciantonio intorno alle voci di un accordo fra il Governo italiano e quello francese per una eventuale ripartizione del vilajet di Tripoli, dichiara che le voci corse non hanno ombra di fondamento.

MASCIANTONIO si aspettava la risposta del ministro. Egli si riferiva con la sua interrogazione a voci che circolavano e che sono state avvalorate in questi ultimi giorni dallo stabilimento di un ufficio postale italiano a Bengasi appoggiato dalla presenza di tre corazzatô.

Queste voci si riferiscono anche ad una divisione della Tripolitania la quale verrebbé fatta in questi termini: La Cirenaica all'Italia, e la Tripolitania propriamente detta alla Francia (*commenti e rumori*).

SONNINO non si dicono queste cose nemmeno per ischerzo!

MASCIANTONIO si augura che queste voci non siano vere altrimenti dovrebbe dire che la politica del passato ministero sarebbe stata fatale (*commenti e rumori*).

PRINETTI ripete che tutte queste voci non hanno ombra alcuna di fondamento (*bene*).

La seduta termina alle 7,45.

Domani seduta alle 9 e all'1 pom.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 29 marzo sera:

La Camera era oggi assai numerosa.

L'opposizione al progetto della nuova aula fu generale, malgrado il radicale emendamento concordato stamane fra il Governo e la Commissione per restituire al Governo la direzione dei lavori che il primitivo progetto affidava a una speciale Commissione tecnico-parlamentare.

Villa attribuendo all'on. Sonnino parole non dette provocò un incidente artificioso che fornì al Sonnino occasione di dichiarazioni incisive che decisero delle sorti del progetto.

Il Governo fiutato il vento dichiarò l'astensione. L'emendamento dell'on. Cirmeni che sostanzialmente rinvia ogni deliberazione fu approvato a grandissima maggioranza.

Il discorso del ministro Di San Martino fu efficacissimo e specialmente approvata fu la sua smentita che i patti internazionali impongano all'Italia un dato numero di corpi d'armata. La sua difesa dei pensionati che il Luzzatti aveva chiamato parassitarii fu dalla Camera a grande maggioranza applaudita.

Seppellimento dei progetti ministeriali
Proteste da tutta Italia

Ci telegrafano da Roma 29 marzo sera:

La Commissione pei provvedimenti economici udite le relazioni di Curioni sulla Tassa sui contratti di Borsa; di Daneo e De Bernardis sulle Tasse di successione, determinò in L. 350.000 il rendimento massimo della prima.

Respinse con sei voti contro uno (Barzilai) astenuto De Nava, l'inasprimento sulle successioni dirette, e sette contro uno (Barzilai) la progressività sulle tasse di successione, deliberando di adottare invece il principio degressivo.

Domani udrà la relazione sulle tasse del marchio obbligatorio dei metalli preziosi e sulle polveri piriche.

Intanto constami che gli accurati studi della Commissione fissano a due milioni il provento massimo che potrà lo Stato ricavare dalle proposte ministeriali.

La Commissione deliberò di stampare e distribuire le numerose proteste pervenutele da tutte le parti d'Italia, contro i provvedimenti del Ministero. Sarà un grosso volume. Tutte le regioni italiane sono concordi nel ritenere dannosi alle finanze comunali i proposti provvedimenti. La Liguria è unanime. Numerosissime furono le proteste delle Provincie meridionali e delle Isole.

DISAFFEZIONE MONARCHICA

La consorella di Parma osserva come, fra le tante e commoventi dimostrazioni di lutto di italiani all'estero e di stranieri, avvenute in questi giorni a Roma, per la morte di Re Umberto, non ne sia partita alcuna, ufficiale e collettiva, da quella amministrazione che più di ogni altra doveva esser stata scossa dall'inaudito delitto: da quella pubblica istituzione, cui è per la massima parte affidata la tutela dell'ordine pubblico e della privata incolumità — da quel corpo di funzionari insomma, cui apparteneva quel sottoprefetto che, primo fra tutti, fu punito per non avere efficacemente provveduto alla sicurezza personale dell'ucciso Sovrano; da coloro insomma, che un giorno saranno i sottoprefetti e i prefetti che dovranno disporre la vigilanza attorno alle reali persone.

Proprio di questi giorni, proprio il 14 marzo, primo genetliaco di Re Umberto, ricorrente dopo la sua morte, oltre duecento giovani funzionari, provenienti dalle prefetture e sottoprefetture del Regno erano convenuti a Roma per gli esami di promozione da segretario a consigliere di prefettura.

Or bene. Di quei duecento funzionari, dipendenti dal Ministero dell'Interno, dei quali non pochi facevano proprio parte del personale addetto al Ministero stesso — di quei duecento giovani, dei quali molti quanto prima saran chiamati a sedere *a latere* dei regi Prefetti nei consigli di prefettura, o saran posti a capo di circondari, come sottoprefetti, di tanti dico, non uno pensò a proporre ai colleghi di recarsi in corpo a far atto di omaggio alla ancor sanguinosa tomba del Pantheon; e restarono in massa indifferenti alle manifestazioni di lutto che si facevano in quel giorno da ogni ordine di cittadini, da ogni parte d'Italia, e persino dalla lontana America. O se vi fu chi vi pensò, la sua fu *vox clamantis in deserto!*

Quei giovani che, terminate omai le loro prove, si sparpagliavano per Roma invadendo l'Aragno e l'Olimpia in rumorose brigate, in quel giorno non si ricordarono di appartenere a quella delle amministrazioni dello Stato che più intimamente si connette alla costituzione politica nostra, imperniata nella monarchia di Savoia — quei segretari di regi prefetti e sottoprefetti, futuri consiglieri, sottoprefetti, e prefetti essi stessi, non provarono affatto quel sentimento di devozione e di rimpianto che in quel giorno invadeva l'animo di tanti liberi cittadini, e perfino di stranieri — e non seppero trovar modo nè tempo di associarsi alle pubbliche manifestazioni rivolte alla memoria dell'ucciso.

* * *

Certamente la consorella ha ragione ed il rilievo è giustissimo. Ma occorre osservare che il contegno di quei giovani, è una riprova di ciò che abbiamo varie volte sostenuto: che se una monarchia manca ai suoi fini, come può aver mancato, di essere cioè altamente ed essenzialmente conservatrice come tendenza, di essere difesa degli organi che assicurano la stabilità dello Stato, di reprimere gli sfoghi di coloro che sono nemici naturali dello Stato stesso e lo insidiano; che se, quindi, tale istituzione si può dire quasi controperi alla propria esistenza collo scaldarsi la serpe in seno, è purtroppo facilmente comprensibile, che la disaffezione ad essa si propaghi in coloro stessi che ne furono, ne sono, e ne vorrebbero essere anche per l'avvenire la più sicura e la più convinta difesa.

Con questa constatazione, purtroppo vera, si spiegano molte cose, fra cui il fenomeno accennato e biasimato dalla *Gazzetta di Parma.*

I nuovi cardinali

Ci telegrafano da Roma 29 marzo sera:

I nuovi cardinali che saranno preconizzati nel prossimo Concistoro si conferma che saranno dodici e non sedici. Cinque residenti in Roma e cioè: mons. Della Volpe, mons. Gennari, mons. Tripepi, mons. Cavagnis e mons. Samminiatelli.

Quattro di sedi italiane: mons. Riboldi di Pavia, mons. Dall'Olio di Benevento, mons. Bacilieri di Verona, mons. Boschi di Ferrara. Tre di sedi estere: mons. Martinelli di Washington, mons. Puzina di Cracovia e mons. Skrabensky di Praga.

L'ordinamento giudiziario in Eritrea

Ci telegrafano da Roma, 29 marzo, sera:

Il guardasigilli Cocco Ortu, sta provvedendo perchè nel nuovo ordinamento giudiziario per l'Eritrea si introducano modificazioni che eliminino gli inconvenienti riscontratisi in rapporto agli interessi generali della magistratura ed al funzionamento della giustizia nella colonia.

Varie

Ci telegrafano da Roma, 29 marzo, sera:

Il Re ricevette il signor Demma che gli presentò un ricchissimo *album* recante le firme del comitato degli espositori della mostra d'igiene di Napoli.

— Il ministro Di Broglio domani presenterà al Re una commissione di impiegati dei ministeri della guerra, della marina, del tesoro, delle finanze e delle poste privi di indennità di residenza per interessarlo in loro favore.

(*Questa è nuova veramente! Il ministro del Tesoro presenta al Re degli impiegati, perchè il Sovrano interceda presso il ministro stesso a loro favore!*..... n. d. d.)

— Il *Fanfulla* conferma che Codronchi in un prossimo Consiglio di ministri sarà nominato commissario per il debito egiziano.

— Cominciano a giungere al Quirinale le casse contenenti il corredo per il nascituro. Margherita continua a prenderne minuziosa cura.

— Barrère, ambasciatore di Francia, inviò 500 lire al comitato per il monumento a Verdi.

IMPIEGO CHE SFUMA

Sulla proposta dell'on. Giuliani di indennità ai deputati, di cui dicemmo l'altro dì, si osserva:

« E' superfluo dire, che a Montecitorio nessuno prende sul serio il progetto dell'on. Giuliani per una indennità ai Deputati, contro la quale, oltre a tante ragioni, urta l'articolo 50 dello Statuto, che dichiara gratuite le funzioni dei membri del Parlamento ».

Buon impiego che sfuma!

ITALIA E TRIPOLITANIA

PER LA POSTA ITALIANA A BENGASI — IL MALANIMO DEL GOVERNATORE LOCALE — UN UFFICIALE DEL DREPANO MALMENATO — LA DIVISIONE NAVALE — SBARCO DI MARINAI E INAUGURAZIONE UFFICIALE — PROSSIME EVENTUALITA'.

Da Tripoli, in data 21 marzo, mandano al *Giornale di Sicilia*:

« Vi invio i particolari sulla posta italiana a Bengasi.

Già da sei mesi si facevano le pratiche per la istituzione di una Posta italiana in quella città.

Tali pratiche spinte con sollecitudine dal nostro Governo, erano ostacolate sistematicamente dal governatore locale, un uomo fanatico e molto nemico dell'Italia, che egli chiamava nazione priva di qualunque forza militare.

Tra il vice console nostro a Bengasi ed il governatore, in questi ultimi tempi il dissidio si era perciò molto inasprito, ed in parecchie occasioni si era venuti ai ferri corti.

La minaccia che il governatore ebbe l'ardire di fare circa due mesi addietro, che cioè avrebbe fatto strappare le valigie postali dai suoi *zaptie*, il giorno in cui fossero state sbarcate per essere distribuite alla istituenda Posta italiana diede il colmo alla misura, e già fin dal febbraio scorso, prima della crisi ministeriale, era stato impartito ordine alla squadra allora in giro per la Sicilia di tenersi pronta ad ogni evenienza, nel caso si fosse avverata la minaccia del governatore di Bengasi.

La crisi però sospese tutto. Infatti l'impiegato postale che da Tripoli doveva recarsi a Bengasi per l'impianto dell'ufficio, dovette differire la sua partenza fino a nuovo ordine.

Nel frattempo a Bengasi il governatore aizzava il popolaccio a tal punto che un giorno un ufficiale a bordo del piroscafo *Drepano*, fu percosso violentemente da alcuni arabi. Questo incidente fu dal nostro Governo tenuto celato.

Intanto il nuovo Ministero diede ordine d'istituire la posta, e volle che il cav. Chicco, console generale a Tripoli, si recasse personalmente a Bengasi per tale evenienza.

Il cav. Chicco, con gli impiegati postali, s'imbarcò sull'*India* il giorno 13 del corrente, seguito dalla seconda divisione navale del Mediterraneo, agli ordini dell'ammiraglio Coltelletti.

Giunti a Bengasi, l'Ammiraglio accompagnato da parecchi ufficiali, e da marinai di sbarco, scese a terra, e si recò al Consolato d'Italia, lasciando al suo passaggio stupefatti gli arabi di colà i quali ricevevano la prova della falsità di quanto loro aveva detto il governatore sulla debolezza militare dell'Italia.

Cessato lo stupore del primo momento, moltissimi, credendo che l'Italia avesse già preso possesso della Cirenaica, si abbandonarono a manifestazioni di gioia, e non mancarono di confermare la loro soddisfazione agli ufficiali ed ai marinai italiani della regia flotta.

Ma pur troppo erano fuochi... fatui!

Dopo poco scesero le valigie postali insieme al Console cav. Chicco, il quale — recatosi nel locale della posta — la inaugurò, in nome del Re

Vittorio Emanuele alla presenza dei marinai italiani e dell'elemento europeo, ed indigeno.

Quindi vi fu un pranzo d'onore.

Durante i due giorni di permanenza della squadra, l'entusiasmo nella popolazione era immenso, giacchè anch'essa nella supposta occupazione italiana, aveva il miraggio di una nuova èra di civiltà e di progresso.

Malauguratamente però fu un sogno che presto si dileguò perchè i marinai e l'ammiraglio tornarono a bordo e la squadra se ne partì; ora non resta che l'augurio che presto questo sogno possa diventare realtà! Però a Bengasi come a Tripoli si fa sempre più insistente la voce, che io vi trasmetto per debito di cronista, che l'occupazione della Cirenaica da parte degli italiani non sarà ritardata di molti mesi ».

Non si comprende perchè il governo — il quale fece annunziare dalla Stefani che l'apertura dell'ufficio postale italiano a Bengasi ebbe luogo colla presenza — necessaria — delle nostre navi, abbia poi sentito il bisogno di celare la circostanza dello sbarco dei marinai.

Il corrispondente rileva che la popolazione mostrava speranza nella permanenza dei marinai italiani, i quali, invece, lasciarono Bengasi due giorni dopo l'apertura della Posta, e quando il governatore turco non accennava più ad alcun proposito bellicoso.

Non è da ora che noi abbiamo rilevato come la maggioranza di quelle popolazioni sarebbero favorevoli all'Italia, qualora questa subentrasse ai turchi nel governo del paese.

Ci auguriamo dunque che su questa simpatia il nostro governo sappia fare assegnamento il giorno in cui le vicende politiche e diplomatiche ci indurranno all'occupazione della Cirenaica — della quale eventualità si parla molto non solo laggiù, ma anche dalla stampa europea, come di un avvenimento probabile e non lontano.

CRONACA ESTERA

Gli affari cinesi

Jokohama 29. — Una nota ufficiale dichiara che l'Inghilterra informò il Giappone che la Manciuria è compresa nell'accordo anglo-tedesco.

Londra 29 ore 2 pom. — Una nota ufficiosa afferma che la Cina non firmò la convenzione colla Russia relativamente alla Manciuria.

— Lords. — Rispondendo ad analoga interrogazione, Lansdowne dichiara che le potenze sono unanimi sui seguenti punti: primo, non esiste lo stato di guerra colla Cina; secondo, noi non desideriamo acquistare vantaggi territoriali ma desideriamo il mantenimento della porta aperta; terzo, se si accordassero privilegi ad una potenza le altre avrebbero diritti equivalenti.

Lansdowne dichiara poi che la convenzione relativa alla Manciuria non merita troppa attenzione, perchè non diminuisce menomamente i diritti delle potenze e lascia liberi i porti secondo il trattato Viuchuang Tabeman. Tuttavia il Governo, conscio delle difficoltà esistenti in Cina, farà tutti gli sforzi perchè si addivenga alla conclusione dei negoziati onde porre fine a una situazione piena di pericoli.

Approvazione della legge sulle Associazioni alla Camera francese

Parigi 29 ore 8 pom. (*Camera dei deputati*) — Continua la discussione sul progetto per le associazioni. Si approva complessivamente l'emendamento Chopeteau sull'uso dei beni appartenenti alle congregazioni disciolte, di cui la prima parte venne approvata ieri e si respinge un emendamento che proibisce l'industria del commercio alle congregazioni e un emendamento Breton tendente a privarle del diritto di eleggibilità ecc. Approvansi quindi, senza modificazioni, gli ultimi articoli del progetto. *Cunéo d'Ornano* chiede avanti di applicare la legge, un *referendum* popolare, ma la mozione è respinta; *Lemyrevilers* domanda se la legge non sia applicabile alle colonie, perchè altrimenti gli stranieri sostituirebbero i missionari francesi, e il governo dichiara che la legge non è applicabile. Nondimeno il governo invita la Camera a lasciargli tutta la libertà su tale riguardo, e l'emendamento di Lemyrevilers è respinto.

Al momento di passare alla votazione sull'insieme del progetto di legge sulle associazioni, numerosi deputati chiedono di spiegare il voto e provocano dimostrazioni violenti in senso contrario. Finalmente l'insieme del progetto viene approvato con voti 303 contro 224.

Lo scioglimento di una Società triestina alla Camera austriaca

Vienna 29, ore 4 pom. — *Camera dei deputati*) De Koerber rispondendo alla interpellanza del deputato triestino Hortis circa lo scioglimento della *Unione ginnastica* di Trieste, dichiara che il governo non ricevette finora alcun ricorso contro il decreto di scioglimento e che se un ricorso qualsiasi gli perverrà il governo non mancherà di esaminare la questione nel modo più coscienzioso e di prendere senza indugio i provvedimenti necessari.

Nuove trattative fra Kitchener e Botha?

Londra 29 ore 6 pom. — Alla Camera dei Comuni il ministro Chamberlain, rispondendo ad analoga domanda, ha dichiarato che non conosce nulla di nuovo circa i negoziati fra Kitchener e Botha, e ha soggiunto che le condizioni che l'Inghilterra farebbe ai boeri rimangono immutate.

Cranborne ha fatto delle dichiarazioni analoghe a quelle fatte da Lansdowne alla Camera dei Lordi circa la Manciuria.

* * *

Telegrafano da Dewets Dorp che una forte colonna comandata da Bruce e da Hamilton non riuscì nel movimento tentato per catturare un accampamento boero nelle vicinanze di Dewetsdorp. I boeri riuscirono a fuggire.

Il Sultano grazia 8 italiani

Ci telegrafano da Roma, 29 marzo, sera:

In seguito alle premure dell'ambasciatore nostro a Costantinopoli, il Sultano graziò otto operai italiani imputati di assassinio e condannati a 15 anni di lavori forzati.

Un ponte che rovina con 11 persone

Losanna 29, ore 3 pom. — Una impalcatura su cui stavano undici operai, quasi tutti italiani, è caduta all'Esposizione di Vevey. Tutti rimasero feriti o contusi, alcuni gravemente.

Notizie varie

Berlino 29 ore 3 pom. — La *Kreuzzeitung* dice che Guglielmo, rivolgendo ieri un discorso al reggimento *Alessandro*, rilevò che gli Czar ne furono i capi onorari ed espresse il desiderio che i rapporti tradizionali fra Russia e Germania si mantengano sempre inalterati.

Rio Janeiro 29. — L'incrociatore *Benjamin Constant* è partito ieri per gli Stati Uniti per un viaggio d'istruzione. Il presidente si recò a bordo prima della partenza; fu acclamatissimo dai marinai e dagli ufficiali.

Tumulti rivoluzionari in Russia

LE TRUPPE NELLE UNIVERSITA' — STUDENTI E OPERAI — IL CONTEGNO DEGLI UFFICIALI — LA MANSUETUDINE DEI COSACCHI — RIGORE O MITEZZA.

I dispacci ci hanno già dato notizie dei tumulti avvenuti in Russia in questi ultimi giorni, ecco ora altri interessanti particolari pubblicati dai giornali inglesi.

Scrive il corrispondente dello *Standard*:

A Mosca gli studenti tentarono nuove dimostrazioni con tro la polizia. Le autorità militari avevano prese severissime precauzioni. Le truppe rimasero accampate tutta la notte di fronte all'Università.

« Tali scene si sono ripetute in tutta la Russia e non solamente nelle città dove esiste una Università, ma anche nei centri industriali, la popolazione operaia essendo pur essa generalmente eccitata dagli studenti. Le circolari del Governo cercano di dissimulare tanto l'estensione quanto il carattere dell'agitazione. Così tacciono delle canzoni estremamente rivoluzionarie cantate dagli studenti.

« Le autorità hanno pure tentato di sollevare il sentimento religioso delle masse contro gli studenti, i quali vengono dipinti come miscredenti. Viceversa il Governo esita a usare la forza militare contro l'agitazione, anche perchè regna nell'esercito stesso un notevole malcontento, abbondando in esso gli elementi liberali ».

Il corrispondente osserva a questo proposito che nei recenti disordini l'attitudine degli ufficiali era significativa. Essi cercavano di persuadere i dimostranti a ritirarsi senza ricorrere a misure estreme, quantunque spesso i soldati fossero maltrattati.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Pietroburgo dichiara che la lettera degli scrittori russi, comunicata all'estero, è piena di menzogne. La lettera afferma che il 17 marzo, presso la cattedrale di Kazan, ebbe luogo un massacro sistematico, e che i cosacchi, dopo circondata la folla, le si gettarono addosso, staffilandola e abbattendola coi cavalli. Parecchie donne, cadute, sarebbero rimaste schiacciate.

Il corrispondente afferma tutto ciò essere inesatto. Prima di tutto, la folla fu invitata ripetutamente a disperdersi: e furono anzi gli studenti i quali presero l'offensiva, ferendo l'ufficiale Willcheviy. Quando i cosacchi tentarono di disperderli, gli studenti usarono pure i coltelli contro la Polizia.

Il corrispondente conclude: « Essendo stato presente posso testimoniare che nessun cosacco sguainò la sciabola. Essi usarono soltanto lo staffile contro i bastoni degli studenti provocatori. Un fatto caratteristico è che alcune firme della lettera degli scrittori furono falsificate. »

* * *

Telegrafano da Pietroburgo, 28, alla *Stampa* di Torino che in tutto l'Impero si manifesta un grande fermento, che getta l'allarme nelle Autorità, e che si estende sempre più in tutte le classi sociali.

L'esplosione dei tumulti non riescì inaspettata alla Polizia, la quale, fin dall'epoca delle ricerche iniziate dal capo della polizia Zatrow, ebbe sentore dei grandi malumori politici che serpeggiavano in tutte le classi della popolazione.

Allora si è potuto accertare dell'esistenza di una Lega segreta di studenti ed operai, che si era costituita dopochè gli studenti pubblicarono un manifesto invitante alla fusione delle forze studentesche ed operaie.

Questo manifesto che fu pubblicato nel novembre del 1900, si chiudeva con la prima strofa dell'Inno dei lavoratori russi. La polizia riuscì a scoprire un Congresso studentesco ad Odessa, ed allora arrestava i delegati di parecchie Università, e sequestrava molti scritti rivoluzionari e molti progetti. In tal modo credeva di aver soffocato il germe dell'incipiente movimento rivoluzionario. L'organizzazione degli studenti però era talmente solida ed estesa che non avvenne affatto scossa da tale azione dell'Autorità, come si è potuto rilevare dai recenti avvenimenti.

Si dice che fra le persone che avvicinano lo Zar, in seguito ai recenti avvenimenti si manifestano alla Corte due correnti contrarie, le quali cercano naturalmente di indurre lo Zar secondo i rispettivi criteri politici, di rigore oppure di mitezza.

La corrente dei partigiani di Pobjedonowsky spingerebbe all'estremo i rigori, osservando che verrebbe seriamente pregiudicato il prestigio delle Autorità ove si facessero concessioni agli studenti dopo gli attentati ed i tumulti.

Le concessioni inoltre giustificherebbero quasi la raccomandazione fatta dalla Società segreta operaia, mediante un manifesto pubblicato nell'ottobre 1900, nel quale appunto si eccitavano gli operai a dimostrazioni politiche, come quelle che sono il più efficace mezzo di lotta per intimorire il Governo e strappargli qualche concessione.

La corrente moderata invece chiederebbe che venissero revocati gli statuti universitari elaborati da Tolstoi.

Deljanow motiva il proprio programma di moderazione con la considerazione che gli stessi attentati di studenti solitamente provocano l'indignazione popolare, mentre adesso non diminuiscono punto le simpatie generali della popolazione per la causa degli studenti.

Il Governo quindi, procedendo con mitezza, eviterebbe il ripetersi di disordini in avvenire.

L'arresto d'un presunto truffatore dei Gesuiti di Torino

Telegrafano da Buenos Ayres, 28 al *Secolo XIX* di Genova:

La polizia ha arrestato certo Carlo Quaglia ritenuto autore principale della truffa di 246 mila franchi, commessa a Torino qualche mese fa a danno di un convento di gesuiti.

Due complici del Quaglia erano già stati arrestati a Nizza il 12 febbraio scorso.

Il Quaglia è ammalatissimo di tubercolosi e non potè essere trasportato alle carceri: viene trattenuto e sorvegliato in ospedale.

Il ministro d'Italia chiederà l'estradizione.

IL COMM. SOLIMBERGO
Console a Costantinopoli

Il nuovo console a Costantinopoli sarà il comm. Giuseppe Solimbergo, che da sei anni era console generale al Canadà. Il comm. Solimbergo fu deputato dalla 14. alla 18. legislatura del collegio di S. Daniele del Friuli, ed ha sempre seduto a sinistra.

Egli lasciò il mandato parlamentare nel 1894 quando l'on. Blanc, ministro degli affari esteri, gli affidò col titolo di console generale, una missione politico-commerciale al Canadà.

Alcuni consoli protestarono contro quella nomina, ma il Consiglio di Stato dette torto ai protestanti e il comm. Solimbergo è ora nella carriera e potrà rendere all'Italia, nell'importante posto di Costantinopoli, notevoli servizi al paese.

Congratulazioni al comm. Solimbergo, che in un campo più vasto di Montecitorio ha posto la propria attività e l'intelligenza a beneficio della patria.

CRONACA ITALIANA

Margherita al Pantheon

Ci telegrafano da Roma 29 marzo sera:

Stamane la Regina Margherita accompagnata dalla duchessa di Genova, dalla marchesa di Villamarina, dal conte Oldofredi, dal marchese Guiccioli si recò al Pantheon ove assistette alla messa celebrata da monsignor Lanza.

Omaggio a Margherita

Ci telegrafano da Genova, 29 marzo, sera:

Col vapore *Venezuela* sono giunti tre *album* contenenti le firme delle signore argentine che saranno inviati come omaggio e condoglianza alla Regina Margherita.

E' giunta pure una corona della colonia italiana di Montevideo da deporsi sulla tomba di Umberto al Pantheon.

I due stalloni offerti da Loubet al Re

Ci telegrafano da Roma, 29 marzo, sera:

Sono giunti a Roma i due magnifici stalloni che il presidente della Repubblica francese regala al Re.

I due stalloni normanni offerti da Loubet al Re d'Italia sono:

1. *Roger*, mezzo sangue normanno, bajo, nato nel 1895, altezza m. 1.64, *Roger* è figlio di *Harley* (da Phaëton e Turlurette) e *Lisa* (da *Senechal*).

2. *Robert le Diable*, mezzo sangue normanno, morello, nato nel 1895, altezza m. 1.61. Esso è figlio di *James Watt* (da Phaëton e Dame d'Honneur) e *Minerve* (da Edimbourg e Fleur de Neige).

Harley e *James* sono due dei migliori stalloni normanni attuali. *Phaëton* è uno dei grandi autori della razza moderna con *Normand*, *Crocus* e *Serpolet-Bai*, figlio di *The Heir of Linne*, puro sangue inglese.

L'inchiesta contro il sen. D'Antona
Le gesta della maffia

Ci telegrafano da Napoli 29, marzo, sera:

Il comitato senatoriale compì l'inchiesta sul sen. D'Antona ascoltando il senatore Cardarelli che ne fece una calorosa difesa.

— Fu ricoverato all'ospedale il domestico Januzzi con gravissime ferite al petto che ricevette presso la stazione da due sconosciuti mentre leggeva un giornale che recava delle accuse contro il deputato Aliberti.

La fine dello sciopero di Monza

Ci telegrafano da Milano 29 marzo sera:

(*Balz*) — Lo sciopero di Monza può dirsi definito col ritiro delle suore e con l'accettazione di un regolamento che stabilisce i rapporti fra industriali e operai.

La faccenda di quest'altro sciopero dovuto alla prepotenza animalesca dei suoi organizzatori è andata così:

Un industriale di Monza, certo signor Ricci, aveva pensato d'affidare ad alcune suore la sorveglianza delle sezioni femminili dei suoi opificii.

I socialisti dell'antica città regale salirono su tutte le furie e intimarono al signor Ricci che mettesse in libertà le suore. Il Ricci non volle cedere, di qui lo sciopero.

Tutti i lavoratori addetti alle numerose e grandiose fabbriche di cappelli abbandonarono le officine.

O bere, o affogare!

Disordini in una chiesa

Ci telegrafano da Messina, 29 marzo, sera:

Oggi il padre Gherardi, finito in duomo di predicare, attraversava la chiesa, quando certo Gullotta, studente universitario, espresse con un suo vicino giudizi sfavorevoli al predicatore. Lo studente fu preso a pugni e a calci onde dovettero accorrere i carabinieri.

Grande panico, alcune donne svennero.

Un Comizio a Milano per gli studenti russi

Ci telegrafano da Milano, 29 marzo, sera:

(*Balz*) Stasera ebbe luogo un comizio numeroso a favore degli studenti russi. Parlarono i soliti oratori repubblicani e socialisti, specialisti in dimostrazioni.

Il falò dei Buoni di Cassa

Nel forno crematorio del Tesoro si sono bruciati per 25 milioni di buoni di cassa da 1 e 2 lire.

I buoni che dovrebbero ancora essere ritirati, ammontano a circa 15 milioni, ma si calcola che 2 o 3 milioni siano perduti.

Una signora che simula un furto

L'altra sera, a Napoli, ladri rimasti ignoti profittando dell'assenza dei coniugi de Sanctis, penetrarono nella casa del consigliere di appello a riposo de Sanctis in piazza Trinità Maggiore, previa scassinazione dell'uscio, e svaligiarono il ricchissimo appartamento, asportandone denaro, gioielli, oggetti d'arte e perfino elegantissimi cappelli con penne rare: il tutto del valore per lo meno di centomila lire.

La signora de Sanctis, dei marchesi Targioni, che rincasando si avvide per la prima del tremendo colpo portato alla sua casa, svenne.

Però......

Messa alle strette dal questore, la signora de Sanctis confessò che il preteso furto di centomila lire si riduceva in sostanza a poche migliaia di lire.

La signora de Sanctis voleva far credere di essere stata derubata di una somma ingentissima per sottrarsi ad una forte richiesta di danaro, per cauzione di libertà provvisoria.

Si nutrono fondati sospetti che non esista neanche il furto delle poche migliaia di lire.

IL TEMPO CHE FA
Le nevicate

Iermattina alle quattro, dopo una notte burrascosa di vento gelato, venne giù per un'ora un'altra nevicata, che fece candidi i campi ed i tetti. — Continuò poi per tutto ieri il freddo acuto, ed il cielo si mantenne grigio fino verso sera; minacciando di quando in quando di ripetere il nojoso giochetto. Scesa la notte il cielo si rasserenò e l'aria frizzante ma asciutta fa sperare in una resipiscenza. Sarebbe tempo!

* * *

Da *Treviso* ci scrivono 29: — Il tempo è matto. Stamane come se si fosse in bel gennaio il termometro era sceso sotto zero e nevicava a larghe falde. — Cessò verso mezzodì e il sole scialbo ha fatto capolino. Continua il freddo.

Da *Padova*, 29: — Stamattina svegliandoci trovammo tutti i tetti bianchi: aveva nevicato tutta la notte. Oggi poi dopo una mattinata invernale, alle tre ricominciò a nevicare allegramente. Per fortuna questo nuovo capriccio del tempo durò poco: il sole è tramontato in un cielo purissimo.

Da *Udine* 29: — (P. e.) Mentre ieri sul mezzodì la giornata erasi fatta splendida — dopo la piccola nevicata di mercoledì notte — e si riteneva che il tempo si fosse messo definitivamente al bello, ecco stanotte invece di nuovo la neve. E che nevicata! Incominciò ier sera verso le 6 e continuò più o meno copiosa fino a stamane alle 10. Se ne misura dai 30 ai 40 centimetri! E il freddo è pungente. Mi si riferisce che anche all'alta ha nevicato, ma pochissimo. Così siamo noi soli i più generosamente beneficati, anzi.... benevicati. Faremo Pasqua al fuoco.

Minaccia d'un'altra frana sul Vicentino

Lelio ci scrive da Vicenza 29:

Notizie giunte da Chiampo informano che in questi dì ha cominciato lentamente a discendere dal monte che divide Chiampo da S. Giovanni Illarione una frana larga circa ottanta pertiche metriche. — Minacciano imminente rovina le case dei fratelli Lovato, e se la frana continuerà a discendere anche un'altra intera contrada correrà certo serio pericolo.

Le fonti di Recoaro minacciate

Sotto questo titolo impressionante parecchi giornali ricevono e pubblicano notizie da Vicenza in cui è detto che una frana minaccia le fonti di Recoaro.

Prima di tutto non si tratta delle celebri fonti addossate ai Regi stabilimenti; nè del fresco e cristallino zampillo della *Santa Giuliana*. Grazie a Dio, quella simpatica vallata balneare, senza dubbio la più deliziosa che abbia il Veneto, non è affatto minacciata. Pare invece che qualche movimento si sia manifestato sulla mulattiera che conduce al *Franco* e sulla strada che mena alla fonte *Aureliana*.

Ma data la importanza minima delle due fonti, e la poca entità del movimento verificatosi, si può mettere sul serio il cuore in pace!

La frana di Gargnano

Dalla *Provincia di Brescia* rileviamo che le notizie sulla frana che si diceva minacciasse il lago di Garda non sono così gravi come dapprima si credeva, poichè la massa intera della frana fu constatata dall'ingegnere Adami del Genio Civile di Brescia recatosi a Gargnano, del volume di circa 250 metri cubi.

Si trova a tre chilometri da Gargnano sulla strada per Tignale, nel punto ove la strada provinciale è scavata nella roccia a picco sul lago, ad un'altezza di ottanta metri sul livello dell'acqua.

Il pericolo della frana fu determinato da due screpolature sul piano stradale. Venne subito ordinata l'interruzione della strada, l'allontanamento delle barche a non meno di un chilometro dalla riva e a giorni si proverà a far cadere la parte minacciosa con mine, cosicchè la strada dovrà essere internata nella roccia del monte per una lunghezza di venti metri.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 30 marzo: S. Quirino tribuno.
Domenica 31 marzo: delle Palme.
Il sole leva alle 5.53 — tramonta alle 18.35.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

PER LA IV RIUNIONE A VENEZIA della Società Bibliografica italiana

Si è l'altro dì costituito definitivamente il Comitato ordinatore per la IV Riunione della Società Bibliografica italiana — fiorente associazione di più di due mila membri, fra cui i più chiari scrittori italiani in ogni ramo di letteratura e di scienza — che ha per iscopo « di promuovere lo sviluppo degli studi bibliografici, l'amore per i libri e per le collezioni bibliografiche e l'incremento delle biblioteche in Italia ».

Dopo le riunioni di Milano, di Torino e di Genova, la quarta avrà luogo a Venezia, nei giorni 27, 28, 29 luglio prossimo; e certamente Venezia saprà, come sempre, degnamente onorare gli ospiti, che rappresenteranno quanto di più intellettualmente eletto vi è in Italia.

Il Comitato ordinatore è così composto:

Cav. uff. Antonio Santalena, *presidente*, contessina Vittoria Aganoor, comm. Nicolò Barozzi, direttore dei Musei, comm. Guglielmo Berchet, pres. della R. dep. di Storia Patria e seg. del R. Ist. di S. L. ed A., prof. Carlo Combi, conte Piero Foscari ten. di Vascello R. N., avv. prof. Eugenio Florian, on. prof. Antonio Fradeletto, deputato al Parlamento, prof. Alessandro Manoni, preside del R. Liceo M. Foscarini, comm. prof. Carlo Malagola conservatore del R. Archivio di Stato, N. H. cav. uff. Andrea Marcello, cav. prof. Salomone Morpurgo, prefetto della R. Biblioteca Marciana, cav. dottor Cesare Musatti, comm. conte Filippo Nani-Mocenigo, cav. prof. Giuseppe Occioni-Bonaffons, on. comm. Alessandro Pascolato, deputato al Parlamento, avv. Ernesto Pietriboni, cav. Adolfo Rossi, dottor Francesco Saccardo, prof. Angelo Scrinzi, direttore del Museo Civico, prof. cav. Alfredo Straccali, R. Provveditore agli Studi, avv. cav. G. E. Usigli.

Prof. Isotto Boccazzi, Silvio Chittarin, dott. Omero Soppelsa, *segretari*.

* * *

Fra le deliberazioni già prese dal Comitato ordinatore — che per cortese concessione della Presidenza avrà sede all'Ateneo Veneto — vi sono quelle di chiedere alla Casa Reale la concessione della *Sala della Libreria*, del Sansovino, per tenervi le sedute solenni di apertura e chiusura della Riunione; di promuovere alcune pubblicazioni d'indole bibliografica veneziana, da offrire in dono ai membri della Società che interverranno alla riunione; di interessarsi a che vengano, per l'occasione, alla *Marciana* esposte le più rare curiosità bibliografiche che possiede, ed all'*Archivio di Stato*, i più interessanti documenti che riguardino la storia della bibliografia a Venezia; di prendere accordi con l'Ill.mo Sindaco e con l'Ufficio di Segreteria della Esposizione, per onorare gli ospiti nel modo più degno.

IV. Esposizione Internazionale d'Arte
Adunanza del Comitato Ordinatore

Giovedì sera, alle ore nove, in una Sala del Municipio, si radunava in seduta plenaria il Comitato ordinatore dell'Esposizione. Presiedeva il Sindaco co. Grimani, il quale ringraziò i membri del Comitato di aver voluto cortesemente accettare il delicatissimo incarico e augurò alla quarta Mostra veneziana il più lieto successo. Gli rispose, ringraziando a sua volta, a nome dei colleghi il comm. Selvatico.

Il Segretario generale, on. Fradeletto, diede lettura di una particolareggiata Relazione intorno all'opera compiuta finora. Riconobbe ed encomiò le benemerenze dei Comitati ordinatori dal 1895 in poi; si trattenne sui caratteri speciali e sulle attrattive della Mostra odierna; affermò che per quanto riguarda l'arte italiana, essa sarà forse più importante, certo più varia delle precedenti; disse delle nazioni forestiere che vi saranno più largamente rappresentate, come la Germania, l'Inghilterra, gli Stati Uniti, la Francia, il Belgio, l'Ungheria, i paesi scandinavi. — Concluse così:

« Solo chi ignori affatto che cosa sia un'Esposizione, può attribuire un'importanza subordinata all'ordinamento. Questo costituisce, invece, uno degli uffici delicati ed uno degli elementi più preziosi di buon successo, perchè in una Mostra le opere d'arte, oltre al loro valore intrinseco, assoluto, ne posseggono un altro relativo e quasi direi decorativo, che risulta dai loro rapporti con le opere circostanti. — Trarre in piena luce questo valore anzichè oscurarlo, far sì che l'armonia non diventi monotonia nè la varietà degeneri in dissonanza, ottenere che i pregi diversi si sommino e non si sottraggano o sceminò a vicenda, ecco il mandato che voi adempirete con la vostra consueta coscienziosità. Noi ci siamo adoperati in modo che lo spazio riserbato all'Arte italiana sia sufficiente; dovete però considerare che la ripartizione in gruppi regionali implica esigenze e difficoltà maggiori, sicchè sarà forse necessario — salvo le eccezioni già consentite dalla Presidenza — che si rispetti generalmente la disposizione regolamentare la quale limita a *due* il numero dei lavori che ogni artista ha il diritto di esporre. Comunque, voi procederete anche in questo campo con quei criteri discrezionali che nessun Regolamento è mai in grado di formulare, tenendo conto delle dimensioni maggiori o minori delle opere, della loro importanza e della misura più larga o più angusta in cui i vari gruppi regionali saranno rappresentati, parendo equa e italianamente fraterna qualche concessione che valga a rinvigorire i meno forti. La Presidenza ha piena fiducia nel vostro concorso mirabilmente illuminato e disinteressato e non sa chiudere questa Relazione che colla parola medesima con la quale ha cominciato: Grazie ».

Borse e Mercati

Il Prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 30 marzo a L. 105,49.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dall'25 al 31 marzo è fissato in L. 105.45.

Listini Borse
Venezia 29 Marzo

	Prezzo nominale	
Rendita ital. 5 0[0 godi a. 1 gennaio 1901	100 80	— —
Consolidato italiano 4 0[0 netto,	— —	— —
» » 4 1[2 0[0 1 gen. 1901	— —	112 40
Azioni Banca Commerciale Italiana	643 —	— —
» » Veneta	305 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	207 —	— —
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	25 50	26 25
Az. Soc. Ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	124 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	1310 —	— —
» Società Veneta Elettro-Chimic. L. 500	490 —	— —
» » Bagni Lido	100 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. mediterr. 4 0[0	492 50	— —
» Cons. Bonif. Agro Mant. Regg. 4 1[2	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1[2 0[0	— —	— —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1[2 0[0		
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500		
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500 contanti,		
Az. Banco Unione coop. dei picc. comm. valore nom. L. 50		

CAMBI	Chèque da	Chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 1[2
Germania	130 05	130 15	— —	— —	4 1[2
Francia	105 45	105 55	— —	— —	3
Belgio	105 25	105 40	— —	— —	3 1[2
Londra	26 [illegible]	26 39	26 29	26 31	4
Svizzera	105 27 1[2	105 37 1[2	— —	— —	4 1[2
Austria Corone	110 50	110 65	— —	— —	4
Ban. conto	110 50	110 60	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di depo. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0[0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0[0. Banca Scribitterra annuale [illegible] al 4 0[0 all'anno.

Torino 29	
Rend. ital. 5 0[0	100 80
» 5 0[0 spez.	100 80
» 3 0[0	62 25
» 4 1[2 0[0	112 30
» Banca d'Italia	842 —
» Banca Torino	275 —
» Bancosc. (nuove)	162 50
» Banca commerc	648 —
» Ferrov. Medit.	531 —
» Ferrov Merid.	720 —
» Ferrov. Sicule	678 —
Obb. fer. Sarde 1879	317 —
» Vitt. Em	349 —
» Mod. Ad Sc. abed	308 50
Med. Cam. Franc.	105 45
» » Svizzera	105 25
» » Londra	26 57
» » Germania	130 12 1[2
Milano 29	
Rend. ital. cont.	100 75
Rendita fine	101 —
Rend. 4 1[2	112 25
Rendita 3 0[0	62 30
Banca d'Italia	846 —
Banca comm.	645 —
Credito Italiano	525 50
Ferrov Merid.	724 —
Ferrov. Meditor.	533 —
Navig. Generale	437 —
Raffineria zuccheri	383 50
Edison	429 50
Terni	1313 —
Banca Generale	50
Lanificio Rossi	1370 —
Cotonificio Cantoni	471 —
» Costruzioni Ven.	57 —
Obbl. Merid.	327 50
» nuove 3 0[0	308 —
Fond. Banca It. 4 0[0	503 —
Austria	110 50
Francia a vista	105 47
Londra a vista	26 57
Berlino a vista	130 05
Svizzera	105 27 1[2
Cotonif. veneziano	208 —
Firenze 29	
Rend. ital. 5 0[0	100 85

id. 4 1[2 0[0	112 30
Londra 3 mesi	26 31 1[2
Francia a vista	105 52 1[2
Berlino a vista	130 10
Meridionali	720 50
Mediterranee	531 50
Banca d'Italia	863 50
Genova 29	
Rend. ital. 5 0[0	100 97 1[2
» » 4 1[2 0[0	112 30
Az. Banca Italia	846 50
Banca Commerc.	643 —
Credito Italiano	525 —
Ferrovie Merid.	721 50
» Medit.	532 —
Navig. Generale	437 —
Raffineria zuccheri	382 —
Camb. vista su Fr.	105 50
» » Lond.	26 58 1[4
» » Germania	130 05
» » Svizzera	105 31
Vienna 29	
Credito aust.	719 —
Lombarde	106 —
Banca anglo-aust.	288 —
Austriache	694 75
Banca Austro-ung.	1078 —
Napoleoni d'oro	19 10
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 40
Cambio su Londra	240 30
Lire ital. carta	90 40
Rendita austr. ung.	98 —
Rendita austr. carta	98 20
Union bank	572 —
Rend. aust. oro	117 70
Rend. ungherese	92 75
Banco paesi aust.	436 —
Londra 29	
Nuovi cons. 2 3[4 0[0	95 13[16
Rend. it. 5 0[0	94 3[4
Id. sp. est. nuova	72 3[8
Id. turca nuova	26 —
Egiziano nuovo	108 1[4
Obbl. ottom. (1878)	— —
Argento fine	27 7[16

Berlino 29	
Camb. su Lond. 3 mesi	— —
id. su Parigi 8 giorni	— —
id. su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	225 25
Rend. it. contanti	95 70
idem fine	95 90
Cons. pruss. 3 1[2	98 10
Rend. turca 1 0[0	23 60
Obb. ferr. it. 3 0[0	58 50
Id. meridionali	61 70
id. di Roma	96 70
Az. mer. (a term.)	135 20
id. medit. (a term.)	98 80
Big. Banca russi cont.	216 05

Parigi chiusura	28	29
R. fr. 3 0[0 ant.	— —	100 52
» 3 0[0 perp.	101 32	101 27
» a. 3 1[2 0[0	102 65	102 62

	28	29
Rend. it. 5 0[0	95 77	95 60
Ca. L. vis.	25 18 1[2	25 18 1[2
Cons. 2 3[4	95 9[16	95 3[4
Obb. lomb	367 75	366 —
Camb. su Ital.	5 1[4	5 1[4
R. turc. (ser D)	23 72	23 70
Banca Parigi	1072 —	1076 —
Tunis nuovo	496 —	496 —
Egiz. 4 0[0 (B)	108 20	108 —
R. ung. 4 0[0	99 40	99 45
» sp. est. 4 0[0	73 27	73 22
Banc. sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	545 —	544 —
Arg. fine	101 —	100 50
Credito fond.	662 —	661 —
Azioni Suez	3693 —	3692 —
Lotti turchi	114 —	114 —
Fer. mer. ter.	685 —	686 —
Russo 1891	86 60	86 55
Portog. 3 0[0	24 85	— —
Banca franc.	— —	— —

Telegrammi Commerciali della Camera di Commercio

New York 28 Apertura

Frumenti — Mercato sostenuto maggio C. 80 3[8 Cotoni merc. sost. id. maggio 7,72 — id. agosto 7,49

Havre 27 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 2700 — Mercato calmo

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 8000 — Mercato calmo — pel corr. F. 38,75 - due mesi dopo F. 39.— — 4 mesi 39.50 — 8 mesi 40.25.

New York 28 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,84 7[8 id. su Parigi 5,18 1[8 Petrolio 70 0[0 raffinato C. 8,05 — raff. a Filadelfia 8,— — raffinato in casse 9,10 — pipe line certificates 130 Cotone Middling C. 8 3[16 - id. a New Orleans C. 8 — — Cotoni futuri - mese pross. C. 7,84 — 2 mesi dopo corr. C. 7,88 - 4 mesi C. 7,91 - 7 mesi C. 7,81 — Entrata cotoni nella giornata Balle N. 17000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 4000 — idem pel continente balle N. 18000 Entrata cotoni nella settimana balle N.—— Spedizioni per l'Inghilterra balle N. — — pel continente balle N. — — Depositi nei porti dell'Unione balle —— — — Frumento rosso disponibile D. 86 3[4 marzo inq. maggio 80 3[4 - luglio [illegible] — - settembre 80 3[8 — Granturco dispon. D. 48 7[8 — [illegible] stratate D. 2,90 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1[2 — Caffè — Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 7 — - idem pel mese corr. C. 7,50 — idem mese prossimo C. idem. 7,50 — 2 mesi dopo il corr. 7,60 — idem. 3 mesi 7,65 — id. 4 mesi 7,75 — idem 6 mesi 7,85 — idem 8 mesi 7,90 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 19[32 Vendita caffè nella settimana sacchi N. — — Deposito nei porti dell'Unione sacchi N. ——.

OLII - Napoli 29 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 84.24 — pel 10 maggio 1901 L. 84.24 — pel 10 marzo L. —.— — pel 10 agosto L. 83.95 - marzo 1902 L. 78.02.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 82.88 — pel 10 maggio 1901 L. 82.30 — pel 10 marzo L. —.— — pel 10 agosto L. 81 57 - marzo 1902 L. 74.37.

CAFFE'

Rio Janeiro 27 — Entrati nella settimana sacchi N. 52.000 — Deposito totale 320.000 — Spedizioni per Stati Uniti 30.000 — Idem per Amburgo —.— — Idem per Trieste —.— — Idem pel resto d'Europa 2.000 — Caffè Rio ordinary firts scellini 33,6 — Cambio su Londra pence 11 3[4 Mercato calmo.

Santos 27 — Entrati della settim. sacchi N. 122.000 — Deposito totale 100.0000 per — Spedizioni per gli Stati Uniti 56.000 — Idem. Amburgo 42.000 - Idem per Trieste 16.000 — Idem per resto d'Europa 22.000 — Vendite della settimana 142.000 — Caffè bon ordinaire scellini 31-6 — Mercato fermo.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Imball.	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	compr.	L. 22.50	Chili 29.200
idem	Slender		» 23.40	» 28.800
	Adriatico		» 22.40	» 29 200

SETE

Lione 27 — Oggi passarono alla condizione:

	Depositi		Asiatiche		Totale		
Organzino	B.	12	B.	19	B.	31	C. 2263
Trame	B.	6	B.	28	B.	34	C. 2108
Greggie	B.	30	B.	69	B.	99	C. 7425
Pesate	B.	3	B.	120	B.	123	C. 6115
Totali	B.	51	B.	236	B.	287	17911

Transazioni seguite; prezzi invariati.

Commerci e Industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 29 — Farine 12 marche - mercato calmo — pel corr. fr. 23.60. Pross. 23.75 — A 4 mesi da marzo 24.25. A 4 mesi da maggio 24.60.

Spiriti — mercato fermo — pel corr. 27.75 Prossimo 28,— — 4 mesi da maggio 28.50 A 4 ultimi — 29.75.

Zuccheri — Al Deposito Mercato sost. — rosso — Disponibile 24.25 — Zucchero raffinato 101.75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato d.p.i. — Dispon. 27 50. Pel corr. 27.50 — 4 mesi da maggio 28.— A 4 mesi da ottobre 26.50.

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 18.60 Prossimo 18,75 per 4 mesi primi 19,10 per 4 mesi 19.40

Anversa 29 — Frumenti - Mercato fer. — Petrolio raffinato — Mercato calmo — — — Pel corrente 18 3[4 — Per marzo-maggio 19. 1[4

Brema 29 (petrolio raffinato) — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 7.20 gennaio-aprile

Magdeburgo 29 — Zucchero barbabietole 9,10 — Mercato calmo

Marsiglia 29 — Frumento — Mercato c p i. — Arrivi della giornata q.i 22788 — Vendite della giornata 5500 — Vendita consegnare q.i 5500

Duro Tunisi, Bona o Philippeville 20.37 consegna a 5 mesi da agosto e 19.80 pronta consegna.

Mercato di Grani

Sacile, — Ci scrivono 28 marzo:

Granoturco nostrano da 13,— a 13,60 — detto estero da 11,75 a 12,— l'Ett. Sorgorosso da 6,75 a 7,10 l'Ett. — Fagiuoli da 14,50 a 15 il quintale.

Mercato bovino — Non essendosi verificata la carestia dei foraggi la carne segna un sensibile aumento — Buoi da L. 110 a 145 il qll. — Vacche da 90 a 105, — Vitelli (peso vivo) da 60 a 67 — Agnelli (id.) da 60 a 65 — Animali da lavoro a prezzi elevati — e così pure gli animali da allevare.

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi del 27 — Da Trieste vap. austr. *Corinthia* cap. Sucich con merci del Lloyd austr. — Da Cardiff vap austr. *Szent Laszlo* cap. Smoquina con carbone all'ordine.

La Relazione del prof. Fradeletto fu pienamente approvata.

Su proposta del Sindaco venne eletto presidente del Comitato, con l'incarico di dirigere tutti i lavori di collocamento, il comm. Selvatico.

Il Comitato deliberava di ringraziare il prof. Marco Calderini di Torino, per la cooperazione preziosa ch'egli presta all'allestimento della Mostra Fontanesi e insieme gli affidava l'importantissimo incarico di disporre nel modo più degno le opere dell'insigne maestro.

Fu infine votato un plauso unanime al cav. Enrico Trevisanato, ingegnere capo dell'ufficio tecnico municipale, che cura con tanta intelligenza ed amore il più efficace adattamento e la più decorosa ornamentazione dell'edificio della Mostra.

Il Comitato ordinatore dà oggi stesso principio ai suoi lavori, essendo state le varie mansioni opportunamente ripartite fra i suoi membri.

Il Consiglio Comunale

Ricordiamo che oggi al tocco e mezzo si riunisce il Consiglio Comunale per trattare l'ordine del giorno ieri pubblicato.

I fondi per l'escavo dei canali

Alcuni giornali cittadini hanno annunciato che l'impresa Finzi e Luzzatti si trova nella necessità di dover licenziare i suoi operai perchè non vi sono più fondi disponibili per la escavazione dei canali di navigazione.

Assunte informazioni, abbiamo saputo questo: Il Governo assegna annualmente la somma di lire quattrocentomila per i lavori suddetti; ma quest'anno il Genio Civile avendo dovuto fare eseguire lavori straordinari di estrema necessità, invece di chiedere fondi straordinari al Ministero dei Lavori Pubblici si è valso di quello assegnato agli scavi ordinari.

Ci pare che il Ministero, informato dello stato attuale delle cose, dovrebbe subito pensare a rifondere le somme spese per i lavori straordinari e in questo modo l'impresa Finzi e Luzzatti potrebbe continuare i lavori mantenendo così il lavoro ai suoi dipendenti (oltre 150) che, altrimenti, si troverebbero disoccupati.

Ci consta che molte escavazioni sono urgentemente necessarie per porre il nostro porto in grado di soddisfare alle esigenze della Navigazione e crediamo anzi che qualche Consigliere Comunale abbia intenzione di interpellare il Sindaco su questa proposta nella seduta di oggi. Si dice pure che una Commissione di operai voglia presentarsi al Prefetto perchè interessi della loro sorte presso il Governo. Siamo sicuri che il marchese Cassis non porrà indugio perchè la questione sia risolta al più presto possibile, negli interessi generali del porto anzitutto, e nell'interesse di 150 operai.

La r. n. « Garigliano »

E' attesa oggi di ritorno in dipartimento la r. nave trasporto *Garigliano* con materiali.

Associazione dei Giovani monarchici

All'assemblea di iersera il presidente comunicò il telegramma spedito al dott. Heusch in segno di solidarietà e di protesta contro il procedere dell'autorità politica di Roma spiegando i motivi che avevano determinato la energia della forma ed esponendo le vicende *del rifiuto* dell'ufficio telegrafico e dei commenti ufficiosi al rifiuto stesso. Su proposta di un socio venne votato un ordine del giorno plaudente all'operato della Presidenza ed esprimente piena adesione ai sentimenti che ispirarono il dispaccio.

OMAGGIO AL NOB. CAV. PIERO VERONESE. — A rendere un tributo di omaggio e di affetto al cav. nob. dottor Piero Veronese segretario da più che un trentennio per l'istruzione al Municipio di Venezia, e che ora si ritira a meritato riposo, si è costituito un Comitato composto dalle direttrici sig. Teresa Ghezzi e Gottardi Annina dei direttori signor Barale e Poli e degli insegnanti sig. Teresita Barbiero e prof. De Marchi Agostino. Ed avendo spontaneamente risposto all'appello del comitato gli insegnanti delle Scuole elementari comunali di Venezia, del Convitto femminile com., dell'Istituto Sup. G. B. Giustinian, della Scuola professionale degli asili Comparetti e Principe di Napoli, venne deciso di presentare al nob. cav. Veronese una dedica in pergamena artistica e accompagnata dalle firme degli insegnanti delle scuole sunnominate. La pergamena è opera del prof. Rinaldo della R. Accademia di B. A.; la dedica affettuosissima fu dettata dal prof. Agostino De Marchi.

La pergamena sarà esposta nel negozio del cav. Brocco oggi e domani.

RISSA E FERIMENTO. — L'altra sera a S. Pantaleone verso la mezzanotte certi Giov. Pedrocco dipintore di camere e Antonio Finetto, gondoliere, abitanti a Dorsoduro vennero a questione.

Il Pedrocco, lanciò contro il Finetto una gravissima ingiuria e questi, estratta una britola colpì l'avversario alla testa, ripetutamente. Quando vide il sangue il Finetto fuggì e l'altro si recò alla guardia medica dove il Dottore riscontrò tre ferite alla testa con asportazione della cute e una ferita alla fronte, guaribili oltre i dieci giorni.

Interrogato dal medico, il Pedrocco rifiutò di dare qualsiasi spiegazione sia sul feritore, sia sui motivi della rissa e persino il numero della sua abitazione.

Ma in seguito alle indagini praticate appena ricevuta la dichiarazione medica, l'ufficio di P. S. di Dorsoduro si mise sulle traccie del feritore che fu arrestato jeri stesso verso mezzogiorno in Campo S. Pantaleone.

L'ARRESTO DEL CARO CUGINO. — Nella *Gazzetta* di martedì scorso, abbiamo narrato il furto di preziosi consumato il 24 corr. in danno di Angelina Rodighiero, abitante in Calle dei Stagneri 5207, dal proprio cugino Ermenegildo Rodighiero di 21 anni, pregiudicato, per un importo di lire settecento.

Abbiamo soggiunto inoltre che la Questura, appena ricevette la denunzia dalla Angelina inviò circolari telegrafiche a Padova, Treviso, Udine, Trieste, Vienna e Budapest, dove si riteneva che il cugino si fosse recato.

Ieri, pervenne alla nostra Questura notizia che il *prezioso* cugino è stato arrestato a Cormons la mattina del 25. Egli era partito da Treviso alle tre con biglietto di terza classe diretto appunto a Trieste, ma giunto alle sei a Cormons fu acciuffato dai poliziotti austriaci.

Come abbiamo narrato allora, egli aveva rubato alla cugina quattro braccialetti e sette anelli d'oro, un paia di orecchini con zaffiri e brillanti ed una catena d'oro, nonchè due biglietti da lire cinque.

All'atto del suo arresto non gli furono trovate indosso che sole quaranta lire, le quali devono essere il ricavato della vendita di una piccola parte della refurtiva. Dove è andata la parte maggiore? Il Rodighiero non sarà tradotto subito a Venezia, dovendo egli scontare trenta giorni di carcere ai quali fu condannato dalle autorità di Cormons per infrazione al bando al quale era stato condannato dalle autorità di Trieste.

Taccuino del pubblico

SOCIETA' DELL'ARTE PUBBLICA. — Persistendo l'on. Pompeo Molmenti nelle date dimissioni da Presidente, sono invitati i Socii ad una adunanza che avrà luogo domenica 31 corrente alle ore due pom. alla R. Accademia per procedere alla nomina del Presidente, del Segretario e di un vicesegretario della Società suddetta.

SCUOLA LIBERA POPOLARE. — Questa sera alle ore otto in palazzo Duodo a S. M. del Giglio il maestro E. Bogno terrà la 3. lezione sulla « poesia vernacola veneziana ». Seguirà poscia la 6. lezione di *meccanica* del prof. R. Pellizzari.

BUONA USANZA. — In morte del cav. Silvio Coen: La vedova ed i figli erogarono lire 150 alla Congregazione di Carità, disponendone la distribuzione fra i poveri delle parrocchie di San Stefano e di Santa Maria del Giglio a mezzo dei Rev. Parrochi. — Il signor Emilio Bassano lire 10 all'Ospedale *Umberto I.* — Il signor Achille Fano ci rimette lire 5 per l'O. *Umberto I.*

Il Comitato per la pesca di beneficenza ha versato alla Colonia Alpina S. Marco Lire 1396.78 quale dieci per cento del ricavato della pesca stessa. — Il direttore della scuola Comunale Maschile di San Samuele ha rimesso al Segretario della Colonia lire [illegible] raccolte a beneficio della istituzione dai [illegible] della sua scuola.

— All'Associazione Mutua gra gli addetti ai Negozi Coloniali Biade e Formaggi il signor Giuseppe Beniamino Coen volle elargire in memoria del defunto suo padre Cav. Silvio la somma di lire 25 ad incremento fondo soccorso.

In memoria del cav. Silvio Coen ci vengono rimesse: per la Casa Israelitica lire 10 dalla signora Letizia Pesaro Maurogonato; per l'O. Umberto I. lire 5 dal comm. Carlo Blumenthal e lire 10 dalla signora Letizia Pesaro Maurogonato; lire 5 dal signor Gerardi Giuseppe, negoziante, in morte di Caterina Belcavello Ved. Zerbin — Per la stessa luttuosa occasione il prefetto Caracciolo di Scarno offre lire una all'Ospedale Umberto I.

STATO CIVILE. —

Bollettino del giorno 29 marzo:

Nascite — Maschi 5, femmine 6, denunciati morti 2, nati in altri Comuni 1, totale 14.

Decessi — Marosini Zane Giuseppa di anni 83 ved. civile di Venezia — Bozzao Bernardi Angela di anni 81 vedova, casalinga di Venezia — Molin Pellegrini Angela Maria di anni 78 vedova ricoverata di Venezia — Ben Minossi Caterina di anni 68 vedova casalinga di Venezia — Alpago Poli Pietra Anna di anni 61 coniugata, casalinga di Verona — Filippi Teresa coniug. Sansoni di anni 49 casalinga di Venezia — De Carli Luigia di anni 36 nubile, casalinga di Pordenone — Pagan Filomena di anni 31 nubile sarta di Venezia — Pozzana Gio. Batta di anni 79, vedovo, già bandaio di Venezia — Mariotte Antonio di anni 79 celibe tagliapietra di Spilimbergo — Galeran Maurizio di anni 59 coniugato cancellista di Venezia Albanese Pietro di anni 56 coniug. margaritaio di Venezia — Agostinis Paolo di anni 48 celibe maestro Musica di Venezia — De Stefani Giuseppe di anni 36 celibe già bottaio di Rovigo.

Più tre bambini al disotto degli anni 5.

Non tutti sanno, che nello stabilimento che stampa il giornale nostro è sorta una tipografia modernissima (*Nuova tipografia commerciale*) dotata di macchine americane perfette, fornita di operai capaci, posta infine nelle condizioni di assumere qualunque lavoro e a prezzi più limitati degli altri stabilimenti. Si sta compilando un campionario, che appositi incaricati porteranno a vedere, coi prezzi fissati lavoro per lavoro; ciò che vuol dire che ognuno potrà persuadersi della finezza della esecuzione e della convenienza dei prezzi.

Raccomandiamo la cosa specialmente agli amici nostri; — sarà sempre meglio che quell'eventuale guadagno che la tipografia ora assunta da persone esperte, vada ad incremento di un'opera di conservazione sociale e civile come è il giornale nostro, piuttosto che...... viceversa! Questa sarebbe niente altro che l'applicazione della massima degli avversari comuni, i quali non transigono quando si tratta di colpire direttamente o indirettamente il nemico.

E invero a parità di condizioni, perchè non si dovrebbe far uso di questa legittima preferenza?

E questo è quanto.

Nota Sibillina
MONOVERBO
AMA

Spiegazione del Monoverbo precedente
Bi—ci—pi—te

CRONACA DEI TEATRI

Commemorazione verdiana

Pubblichiamo il programma dell'annunciato concerto che la Società G. Verdi darà la sera di Lunedì 1 aprile al teatro Malibran.

I pezzi ci sembrano scelti opportunamente per riassumere tutta la meravigliosa Opera del Maestro. Dalla sinfonia della prima sua opera giungiamo, attraverso le più ispirate e popolari melodie, fino ad uno di quei grandiosi *pezzi sacri* che furono il canto del cigno del Grande.

Fra gli esecutori notiamo la gentile Signorina Gianese che canterà — prima in Venezia — l'*Ave Maria* volgarizzata da Dante; il baritono Giani che ottenne recentemente brillanti successi al teatro Rossini; il cav. Lodovico Contini, egregio artista che il pubblico nostro ben conosce..

Le masse della *Verdi*, sotto la guida dei Maestri Bossi e Carcano, sapranno farsi onore commemorando il loro grande patrono.

Sul palcoscenico del *Malibran* figurerà, la sera di Lunedì, un bellissimo busto di Verdi, modellato espressamente in pochissimi giorni dal valente scultore Augusto Sanavio, un padovano che vinse recentemente il concorso pel monumento ad Alberto Cavalletto, che si inaugurerà tra breve.

Ed ecco, senz'altro, il programma:

1. *Oberto*, Conte di San Bonifacio, Sinfonia — 2. *Ernani*, Cavatina baritono « *Oh, de' verd'anni miei....* » — 3. *Forza del Destino*, Sinfonia — 4. *Ave Maria* volgarizzata da Dante per soprano e archi — 5. *Forza del Destino*, Finale II « *Il santo nome di Dio....* », coro e orchestra — 6. *Stabat Mater*, per coro e orchestra — 7. *Traviata*, preludio atto III. — 8. *Ballo in Maschera*, Romanza: « *Eri tu......* » — 9. *Vespri Siciliani*, Sinfonia.

A proposito di commemorazioni verdiane, il Municipio stava studiando la possibilità di dare alla *Fenice* un'opera di Verdi, in occasione dell'apertura della Esposizione. A questo scopo fu votata la dotazione di lire diecimila.

Sorsero però molte difficoltà per una splendida esecuzione dell'opera che era stata scelta; difficoltà non del tutto vinte. E frattanto ci consta che qualche altro impresario, oltre il Piontelli col quale la Giunta trattava, sta iniziando pratiche per avere il teatro in detta epoca. Quindi ci pare che non si possa ancora affermare che lo spettacolo sia sfumato, ed anzi abbiamo ragione di credere che qualche proposta avrà seria accoglienza.

Se veramente la *Fenice* dovrà rimaner chiusa, nei giorni della inaugurazione della esposizione, non sarà certo da farne colpa alla Giunta la quale attivamente lavora, anche per questo riguardo, trattandosi di cosa che tornerebbe di grande onore alla città nostra.

Concerto Minguzzi

Nel prossimo mese di Aprile avremo una lunga serie di interessanti concerti. Oltre quelli della *Verdi* al teatro Malibran, e della *Società Marcello* al teatro La Fenice, un altro se ne annuncia, per il giorno di lunedì 8 aprile, seconda festa di Pasqua.

Sarà dato dal Maestro Giovanni Minguzzi, l'egregio direttore dell'ottimo Istituto Musicale Frescobaldi di Ferrara. Il maestro Minguzzi è ben noto perchè abile direttore d'orchestra, valentissimo pianista e distinto compositore. Nel concerto egli si presenterà come pianista e come compositore con una sua sonata per pianoforte e violoncello. Violoncellista sarà il prof. Antonio Guarnieri. Nel programma, che ci riserviamo di pubblicare, figurerà anche qualche numero per organo, che sarà suonato da Enrico Bossi, che si presta gentilmente.

GOLDONI. — Un teatro gremito elegantissimo e plaudente per la serata di Teresina Mariani, e un successo completo per la bella e brava attrice.

Zazà ricevette da lei una ardente vita di amore e di passione che si rifletteva nell'anima intenta del pubblico prorompente poi in applausi.

Ad ogni atto chiamate ed al quarto atto tre belle ceste di fiori furono presentate alla Mariani.

Questa sera si replica *Nouveau jeu*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 *La Sonnambula*.
GOLDONI 8 1/2 *Nouveau jeu*.
MALIBRAN 8 1/2 Ultima Compagnia di Varietà.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Appello di Venezia
Una sentenza importante
Il matrimonio religioso di fronte alla legge

Presidente Cav. Federici — Relatore Canc. Carminati — P. M. Cav. Specher.

Missana Antonio d'anni 20 di qui, nel 17 settembre 1900, percorrendo in bicicletta la strada che da S. Michele conduce a S. Giorgio in Tagliamento, investiva certa Comisso Luigia d'anni 67, gettandola a terra. La Comisso, dopo poche ore, in seguito alla caduta, cessava di vivere.

In seguito a tale fatto il Missana fu chiamato davanti il Tribunale di Venezia, per rispondere di omicidio colposo, a sensi dell'art. 371 C. P.

Bertosso Valentino, che si era sposato col solo vincolo religioso con l'uccisa, si costituiva P. C. coll'assistenza degli avv. Cesare Morossi di Latisana ed Ettore Ferrari Bravo di Venezia senonchè il Tribunale, accogliendo la tesi sostenuta dall'avv. comm. Leopoldo Bizio difensore del Missana, respingeva la costituzione di parte civile, non riscontrando nell'unione col rito religioso quel rapporto voluto dalla legge perchè possa aver luogo una tale costituzione.

Avendo la Parte Civile appellato da tale decisione del Tribunale, e l'imputato dalla sentenza del Tribunale stesso, che lo riteneva responsabile dell'accaduto, la causa venne ieri discussa davanti la R. Corte d'Appello.

A sostegno dell'appello della Parte Civile gli avv. Morossi e Ferrari Bravo pubblicarono una Memoria, nella quale sono svolte con ampiezza e forza d'argomentazioni le ragioni per le quali ritenevano ingiusta la sentenza del Tribunale.

Dopo la relazione della causa, fatta con nitidezza ed imparzialità dal Cons. Carminati, sorse vivo dibattito fra l'avv. Morossi della Parte civile ed il comm. Bizio della difesa e dopo le conclusioni del P. M. Cav. Specher il quale associandosi alle considerazioni della parte civile, dichiarava che la donna unita all'uomo col vincolo religioso non è una *baldracca* ma una donna rispettabile e da tutti rispettata come moglie legittima — la Corte pronunciava sentenza, colla quale accogliendo tutte le ragioni addotte dai difensori della parte Civile, riteneva legittima la costituzione di questa ed ordinava la rinnovazione del dibattimento davanti la Corte stessa.

Con questa importante sentenza della nostra Corte d'Appello, viene sanzionato un principio importantissimo quale è quello che « il marito unito con solo vincolo religioso può costituirsi parte civile » principio che ammette implicitamente l'importanza anche del solo matrimonio religioso davanti alla legge.

A PROPOSITO di un dispaccio da Roma ieri pubblicato, il conte Carlo Emo ci prega di riferire essere la sua pubblicazione sulla *Tribuna* dal dispaccio stesso riassunta, una lettera in risposta all'articolo ostile del tenente di vascello Cavaliere Limo.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del 29 marzo

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

Ore di osservazione	6	9	12
Barometro a 0 in mm	58.20	68.06	59 46
Termometro in centig. al Nord.	2 5	3.2	4.2
» Sud	3.2	3.9	4 5
Umidità relativa	66	69	52
Direzione del vento	NNE	NNE	NNE
Stato dell'atmosfera	10	10	9
Acqua caduta in mm.	1.80	1.00	

Temper. mass. di ieri: + 6 6
» min. di oggi: — 0.4

Gli scioperi nel Polesine
Esigenze dei contadini — Offerte dei conduttori di fondi

All'articolo dell'avv. Bonomi ieri pubblicato, sulla organizzazione socialista agraria nel Polesine, che trattava la questione generica con acutezza di osservazione e serietà di intenti, facciamo seguire il seguente, che a sua volta è sèguito di questo pubblicato nel nostro num. 85, e tratta la interessante questione in relazione al momento attuale ed ai fatti che vanno svolgendosi.

(*M. B.*) *Siamo povera gente bisognosa*, diceva una commissione di operai venuta a parlamentare con i proprietari, ed è per questo che noi insistiamo sul nostro orario di lavoro e vogliamo questo compenso: 80 centesimi dalle sette del mattino alle 3 pomerid. con un'ora di riposo; il 30 per cento sulla canapa ed il 50 per cento sui secondi prodotti; 50 centesimi per quintale sulle bietole nette da tara; il 25 0/0 sul granoturco; due quintali di frumento per 12 pertiche di grano da mietersi in qualunque terreno e di qualsiasi riuscita. Pei lavori di Aprile e per quelli avvenire la mercede sarebbe da... *convenirsi!* — S'includeva però la condizione, *stranissima condizione*, che tutti i lavori venissero eseguiti *a giornata*, esclusi quindi i cottimi, soppresso l'impiego delle macchine, *falciatrici*, *mietitrici*, ecc.

Alla prima proposta — contrariamente a quanto asseriva con manifesta *inverosimiglianza* un articolo dell'*Adriatico* — furono offerti ai lavoratori centes. 90 pel periodo della potatura in luogo di centesimi 80 chiesti dai lavoratori, purchè essi lavorassero sino alle ore 4 pom. in luogo delle ore 3; avendo così modo di guadagnare di più.

Per tutta risposta la commissione dei contadini, disse che non avrebbe *derogato* dal proprio orario e che avrebbe anche rifiutato il compenso di L. 1.50, piuttosto di lavorare OLTRE all'ora indicata!!

Per la canapa si è offerto il 27 0/0 su tutto il prodotto; perchè come osservano gli agricoltori, la condizione proposta del 50 0/0 sul secondo prodotto dai lavoratori, avrebbe data a questi l'opportunità di convertire il tiglio di *prima* qualità, in quella del secondo prodotto per il quale domandava il 50 per cento anzichè il 30.

Sulla coltura delle bietole si sono proposti centesimi 45 per quintale compresa la tara; perchè se, allorquando gli operai stessi sono interessati nella lavorazione « a peso riconosciuto nella fabbrica » sottostanno a tare del 5 al 10 al 20 per cento, gli agricoltori sarebbero i soli esposti al danno voluto appunto dal *malgoverno* delle bietole che spetta al colono.

Sul granoturco l'offerta di compenso, proposta dai conduttori dei fondi, variava dal 22 al 25 per cento; e questa distinzione era doverosa per la *produttività* e l'*improduttività* di taluni terreni, dappoichè la spesa di lavorazione dell'operaio è la stessa in entrambi i casi, mentre l'impiego del capitale da parte dell'agricoltore, per ottenere il maggior profitto dal terreno è assai ragguardevole.

A questo punto finirono le trattative, perchè all'indomani la commissione degli operai, che aveva voluto, prima di accettare le proposte, consultare *la lega dei lavoratori*, fece rispondere a mezzo del Delegato di P. S.: « che intendeva di mantenere *ferme*, *inalterate* tutte le proprie proposte, e che non intendeva sottostare a nessuna diminuzione!! »

Queste le cose nella loro più stretta veridicità e che non temono smentite; e perchè il pubblico spassionato giudichi come da parte dei conduttori dei fondi ci fosse stata tutta la buona disposizione e tutto il massimo disinteresse per venire ad accordi, con una popolazione dotata di sì ottimo fondo; ma troppo facile a lasciarsi fuorviare da coloro, o *da colui*, che hanno tutto l'interesse per salire coi sacrifici e disillusioni altrui.

E non è a caso che noi scrivemmo che i proprietari cedevano « con disinteresse » alle pretese dei contadini, qualora si pensi — e lo diremo nelle prossime corrispondenze — a quali spese di tasse e di tariffe devono sottostare i possidenti, i quali sopportano balzelli ed aggravi comunali enormi, e che l'elemento socialista, che regge le cose dei comuni, procura ogni anno di *aumentare* per aggravare sempre più la proprietà!

Però le differenze della presente controversia fra proprietari e coloni non si limitano solamente a quelle accennate; ma ce ne sono di ben più gravi, sulle quali avremo campo di diffonderci, acciocchè venga conosciuto il vero motivo, perchè gli istigatori fomentino scioperi, suscitino malcontento e spingano al pervertimento degli animi.

La "Gazzetta,, a Padova
Una generosa offerta alla Basilica di S. Antonio

Ci scrivono da Padova 29 marzo:

Da vari giorni circolava in città la voce di una generosissima offerta fatta dall'illustre S. V. Breda alla Basilica del Santo.

Questa voce era fondatissima. Ecco come stanno le cose.

Il senatore Breda ha proposto alla Veneranda Arca di Sant'Antonio di assumere a tutto suo spese il ristauro delle ultime tre Cappelle Absidiali, per cui saranno tutte compiute; di far studiare un progetto per collocare il grande Organo sulla porta maggiore, disposto, quando questa collocazione non solo non deturpi l'architettura interna della Chiesa ma anzi l'abbellisca ad eseguire l'opera a tutto suo carico aggiungendovi per di più la decorazione ornamentale di tutta la prima Cupola.

Naturalmente la Presidenza della Veneranda Arca ha accolto con grande riconoscenza tanto l'una che l'altra proposta del Senatore Breda la prima delle quali compie il suo piano ordinatore del tempio, l'altra cui Essa dovette rinunciare per mancanza assoluta dei grandi mezzi necessari.

Per riparare al disastro delle piene a Este

Ci scrivono da Este 28:

Oggi fu qui il cav. Zanella consigliere di Prefettura col tenente dei RR. Carabinieri nei Comuni di Vighizzolo, Carceri e Ponzo per prendere d'accordo coi Sindaci e coi Presidenti delle Congregazioni di Carità gli accordi per le distribuzioni dei sussidi per le distribuzioni dei sussidi ai danneggiati dalle inondazioni. — Si lamenta l'opera tarda e lenta nei lavori di riparazione a cui contribuiscono anche le eccessive esigenze dei braccianti e le enormi esigenze dei braccianti e le enormi esigenze dei fornitori. Sappiamo che è indetta una adunanza negli uffici dei Consorzi, a cui prenderanno parte il Sindaio co. Carlo Carminati, che si è interessato molto anche quale rappresentante della Cooperativa di lavoro di affrettare i lavori e acquetare le pretese degli operai e i sindaci di Vighizzolo e Ponso signori Borbetta e Pietrogrande. Una commissione si recherà dal R. Prefetto per sollecitare le opere urgenti necessarie. Ci consta che i Comuni danneggiati come ha fatto Carceri reclameranno provvedimenti legislativi per menomare i danni del disastro.

Ci scrivono 29:

Oggi una commissione composta dei rappresentanti dei Consorzi Avv. Verdi e Ing. Pelà col segretario cav. Morandi e l'Ing. Pedruzzoli ed i Sindaci di Carceri e Vighizzolo Co: Carminati e Barbetta si recò dal Prefetto per conferire circa gli urgenti lavori da compiere circa gli urgenti lavori da compiere, onde evitare danni certi in avvenire. Pertanto speriamo che le pratiche fatte approdino a buon risultato e si provveda in modo esauriente ai legittimi reclami degli interessati, giudicando non solo a stretto rigore di legge ma anche e specialmente con equità.

NECROLOGIO
Il decoratore Tojetti

Ci telegrafano da Parigi 29 marzo sera: — Si ha da New York che vi è morto all'ospedale il celebre decoratore italiano Virgilio Tojetti.

— E' morto a Parigi il pittore Gian Carlo Cazin. Figlio d'un medico e fratello di un medico, si fece artista acquistando in breve una fama ed agiatezza. Studiò in Inghilterra e viaggiò a scopo di perfezionamento e di studio in Italia, in Olanda ed altrove.

Bellissimi sono alcuni suoi lavori di soggetto biblico, tra cui la *Giuditta* e l'*Ismaele*.

Contava sessanta anni; fu anche membro d'importantissime giurie artistiche.

— A Parigi è morta anche la marchesa Galliffet, moglie — separata da molti anni, ma non divorziata — del generale Galliffet, ex-ministro della guerra. Era pronipote di Laffitte, il celebre banchiere e ministro di Luigi Filippo e fu molto amica dell'imperatrice Eugenia.

ULTIMA ORA
Naufragio di uno « scooner » italiano a Pirano

Fiume 29 ore 5 pom. — Stanotte nel golfo di Pirano lo scooner italiano *Vasco Romano*, proveniente da Trieste con 1136 ettolitri di vino italiano diretto a Fiume, non avendo l'àncora fatto presa, andò ad urtare su di una scogliera a 30 metri dalla riva. Il carico di coperta andò perduto. Si sfasciarono parecchie botti di vino da 60 ettolitri l'una. Andarono distrutte le imbarcazioni.

L'equipaggio composto di sei persone si è salvato. Bastimento e carico erano di proprietà del capitano Vito Romano e fratello. Si lavora al ricupero delle botti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 marzo num. 74 contiene:

Legge colla quale viene data piena ed intera esecuzione al Trattato di amicizia e di estradizione fra l'Italia e la Bolivia — Avviso — Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione — Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno.

ANNUNCI UFFICIALI
Ultime dichiarazioni di fallimento
Dal « Commercio »

Cislaghi Ter. ved. Oliva, manif. Milano — Fontanelli Telesuno, Castel fiorentino, pellami S. Miniato — Lincee Federico, sartoria, Lecce — Sorino Giov., Brindisi, cappelli e mode Lecce.

Comunicati a pagamento

Il fratello Augusto, la cognata ed i nipoti, addolorati, annunciano la morte avvenuta ieri sera a ore nove del loro amatissimo

CESARE LAMPRONTI

Si prega di non inviare torcie nè fiori, e si dispensa dalle visite.

Non si mandano partecipazioni.

ANTONIO SANTALENA, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile*

Caduta deserta per difetto del numero legale l'adunanza dell'Assemblea indetta coll'avviso 20 Febbraio p. p. N. 32 la

Deputazione del Consorzio Vallio e Meolo
invita l'Assemblea generale degli interessati

alla seduta di II. convocazione che seguirà in questa Residenza Consorziale il giorno 10 Aprile p. v. a ore 11 ant. per trattare e deliberare sulla bonifica del territorio [illegible] consorziale giusta l'ordine del giorno pubblicato.

Venezia, 21 marzo 1901.

LA DEPUTAZIONE

GIULIO MARY

Il martirio di una madre

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— La mia ultima parola, — fece Smith, rivolgendosi tanto a Patoche che allo zio Cesare, — la mia ultima parola... eccola:

— Voglio duecento mila franchi!

Patoche cadde in una poltrona, quasi svenuto.

Certo, avrebbe ucciso Smith, come aveva ucciso Pontalès, se fosse stato sicuro dell'impunità.

Ma il banchiere aveva sempre la mano stesa verso il bottone del campanello elettrico.

Una semplice pressione del dito, e gli uscieri accorrevano prima che egli avesse avuto il tempo di allontanarsi.

No, era impossibile.

Si alzò, vacillando, col viso decomposto.

— Tanto peggio per il mio disgraziato parente, — diss'egli, — io non posso darvi una somma simile... Tuttavia, vi rivolgerò una preghiera... le cambiali non scadono che alla fine di settembre... Volete promettermi di non cederle ad altri fino allora?... Me lo promettete?... E' poca cosa quello che vi chiedo....

— Sia! — disse Smith, dopo un gesto dello zio.

— Siamo intesi?

— E se da qui allora vi porto la somma?... Mi renderete le cambiali?... Me lo promettete?

— Sì... soltanto, se aspettate fino alla scadenza, non vi prometto di non aumentare le mie pretese.

— Infine, è sempre una dilazione?

— Sì.

— Va bene. Vi ringrazio, signor Smith.

Salutò umilmente, sottomesso, abbassando le spalle e uscì. Quando Smith fu certo che non sarebbe ritornato, chiuse la porta, corse verso Routard e gli porse le cambiali.

— Sapete, — diss'egli, — non mi credo obbligato dalla mia promessa di fronte a quel furfante. Ecco le cambiali.

— E vi farò pagare subito duecento mila franchi, signor Smith.

Il banchiere si fregava vigorosamente le mani.

— Buona giornata, signor Routard; buona giornata!

E lo zio Cesare, grave, stringendo i biglietti nel portafoglio:

— Sì, buona giornata anche per me, signor Smith.

IV

Infatti, era una buona giornata per lo zio Cesare, ma non per questo il brav'uomo era meno perplesso.

A che gli servirebbe, insomma, che Patoche era un miserabile?

Ciò gli forniva un'arma, ecco tutto; ma fin qui, Cesare non sapeva niente di più della scena del circolo.

— Supponendo anche che abbia rappresentato una parte in questa scena, — rifletteva egli, — che cosa proverebbe questo?... Che Patoche è un sinistro furfante... Lo avevo giudicato bene fin dalla prima occhiata!... Ciò che m'importa di sapere, è la ragione che ha spinto Patoche a disonorare Giacomo... dato che il furfante entri per qualche cosa in questo disonore, il che mi resta da verificare.

Fece pagare a Smith i duecento mila franchi che gli doveva.

Chiuse nel suo portafoglio altri duecento mila franchi. Questo portafoglio era enorme avrebbe potuto contenere tutti gli incartamenti dello studio di un notaio.

Dopo di che uscì.

Ma lo zio Cesare era astuto come una scimmia.

Riflettè che, molto probabilmente, Patoche doveva trovarsi in via di Richelieu, spiando l'uscita del personaggio misterioso di cui aveva un istante sospettato l'esistenza... di quel personaggio che aveva fatto salire tanto il prezzo dei biglietti falsi.

Egli sapeva che la banca franco-americana aveva due uscite, — una per la via di Richelieu; l'altra per la via Vivienne.

Egli se ne andò per la via Vivienne, guardò la piazza della Borsa, onde vedere se per caso vi si trovasse la faccia sospetta di Patoche, e, saltando in una vettura da nolo che passava, si fece condurre al boulevard Haussmann.

Maggiorana vi lavorava, con gli occhi rossi, a furia di aver pianto, poichè il suo Giacomo era partito.

Ed era partito per Nancy con crudeli presentimenti.

Maggiorana divideva la sua tristezza e il suo spavento.

Ella era inquieta.

Lo zio Cesare non le rese conto di ciò che aveva fatto. Era discreto, e, quando ruminava un affare non si confidava mai con nessuno.

— Più tardi, più tardi! — diceva egli dentro di sè. — O m'inganno a partito o mi sembra che, con un po' di pazienza, mi renderò conto di molte cose, servendomi di Patoche.

Eppure era suo dovere di metterla in guardia contro quest'ultimo, — di destare almeno la sua diffidenza verso di lui.

Ricevi sempre Patoche? — domandò egli.

— E' da molto tempo che non si fa vedere.

— Ebbene, se si presenta, gli farai dire che sei malata... Non lo ricevere.

— Perchè?

— Non posso dirtelo adesso... Più tardi, più tardi!... Mi prometti di non rivederlo mai?...

— Eppure...

— E' per il tuo bene.

— Ve lo prometto.

— Non chiedo altro.

Sorpresa, ella interrogava lo zio col suo sguardo inquieto; ma egli non aprì bocca.

La sera stessa, Cesare andava in via della Chaussèe-d'Antin.

Salì con gravità la scala brillantemente illuminata, senza occuparsi degli sguardi beffardi che lasciavano cadere sui suoi abiti comuni, i servi in livrea turchina, dai bottoni dorati.

In cima alla scala, nel salone d'ingresso, lo fermarono.

Quella faccia era troppo originale per non destare l'attenzione. Non conoscevano Cesare e si rifiutavano di lasciarlo entrare.

Egli non insistè. Spiegò che voleva parlare con il commissario dei giochi e con il gruppiere che si trovava al tavolo del baccarat, il giorno in cui Giacomo era stato accusato e convinto di furto.

Cinque minuti dopo, il commissario entrava, e penetrarono tutti e due in una stanza vicina dove lavorava, durante il giorno, il segretario del circolo.

Richiusa la porta, lo zio spiegò l'oggetto della sua visita.

Il commissario, un antico marinaio chiamato Serpillon, un onest'uomo, sebbene fosse andato a finire in quella bisca, lo ascoltò senza interromperlo, e, quando ebbe ben compreso:

— Signore, — diss'egli, — quel giovane è stato sorpreso in flagrante delitto. E' dunque impossibile difenderlo.

— Supponiamo un momento, — disse lo zio, — che abbiano voluto fargli del male?... una vendetta, non importa che cosa... non so... cerco... supponiamo dunque...

— Ebbene?

— Ebbene, era impossibile a qualcuno della partita, di mettere delle carte preparate nel mazzo di mio nipote...

— Qualcuno della partita?... Impossibile!...

Sì... nessun giocatore tocca le carte, all'infuori del banchiere e del gruppiere....

— Ah! voi dite nessun giocatore eccettuato il banchiere e il gruppiere.... Scarto il banchiere, poichè vi ripeto che mio nipote, che teneva il banco, è innocente... Resta il gruppiere...

— E' un onest'uomo.

— Si è sempre onesti, fino al momento in cui si diviene furfanti, — fece lo zio con filosofia.

— Ma, signore, quali sospetti avete?

— Niente, cerco. Il gruppiere, da chi ha le carte?

— Da un inserviente.

— Ah! ed è tutto?... Non da altro intermediario?

— No.

— E' proprio certo?

— Certissimo.

— Ebbene, signor commissario, — disse lo zio con gravità, — colui che ha messo le carte false nel mazzo di mio nipote, è o lo stesso gruppiere o l'inserviente!

— Li farò chiamare, — disse Serpillon.

— Sia!

Serpillon uscì; il gruppiere entrò quasi subito. Lo zio Cesare l'esaminò con un'occhiata, ma Giulio, — il gruppiere, — aveva una faccia bianca fredda e triste, dietro la quale era impossibile di scoprire l'anima. Egli salutò e domandò:

— Desiderate parlarmi?

(Continua)

FITTI E VENDITE

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI e VENDITE sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica, cioè trattino di affitti o di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Appartamento civile d'affittarsi campo S. Angelo N. 3624 II piano, vari locali, acquedotto, watercloset, mensili 85. Rivolgersi S. Stefano, Casa Canonica.

Affittasi sontuosa Villa ammobigliata con parco, scuderia, rimessa a Lancenigo sulla strada Treviso-Conegliano. Dista 5 minuti dalla stazione. Scrivere N 1301 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Affittasi subito due stanze, retrait, a nuovo, merceria Orologio piano I, luce elettrica, gas, acquedotto, watercloset, 147. Appartamento calle Larga S. Marco, p. II, gaz, 277-278.

Quindici giorni preavviso Casa S. Marcuola, calle Aseo, molti locali, 1859 P. I., sinistra, watercloset, acquedotto, riva.

Vendesi pariglia sauri, maschio femmina per carrozzai tranquilli. L. 700, visibili Portogruaro, Riv. Coen-Rocca, S. Samuele, 3201.

Affittasi piccolo appartamento ammobiliato e Gaz. Posizione e vista centralissima. Scrivere B. 78 Posta Venezia.

Vendite

Vendesi o affittasi anche ammobigliata Villa sita in Comune di Zugliano distante 20 minuti stazione ferroviaria Thiene. Per schiarimenti rivolgersi al proprietario Giuseppe Grandesso in Via Porta Padova Vicenza.

Occasione Vendesi Triciclo quasi nuovo, 2 motori Prinetti-Stucchi forza 4 cavalli, 50 Km. all'ora. Schiarimenti 27 Padova.

PUBBLICITA' economica

Cent. 5 la parola. Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Cercasi giovanotto buona famiglia d'adibirsi quale viaggiatore pel Veneto a provvigione. Articoli facili, ottima clientela. Domande con ottimissime referenze. Sanfermo fermo posta Venezia.

Casa commerciale cerca giovane discretamente istruito, bella presenza, quale piazzista. Domandonsi referenze ottime e serie. Mite salario all'inizio aumentabile secondo attitudini. Scrivere P 1549 H presso Haasenstein e Vogler Venezia.

Diversi

Amore — Occupatissimo, puro cuore, mente cercano costanti sua immagine bella e confermano così mio dire: suo amore è mio. **Vita.**

I. — Non pubblichiamo appuntamenti H. e V.

Idolatrata — Più che mai st'anno ti stringo al cuore dopo tutti i dolori e le pene sofferte! Sembrami che la comunione nelle anime nei tristi momenti sia un anello infrangibile che ci unisce per sempre, sia la calma e la pace! Il mio bacio d'oggi è reso sacro dal nostro passato! Oh sì! bambina mia! Finchè queste epoche tristi avranno il misterioso potere di unire il nostro dolore non potremo cessar d'amarci; da esso, più che dalle gioie, sorgerà sempre più potente il nostro benedetto amore!

Vivit regnat imperat — Sono ancora stordito da tanta inaspettata delizia. Dammi notizie di ciò che sai. Ti bacio con fede nuova.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
D. Milano	6,33	D. Milano	4,23
O. Torino	8,45	M. Padova	[illegible]
O. Milano	11,35	O. Verona	[illegible]
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	[illegible]
M. Verona	18,—	D. Torino Milano	[illegible]
A. Torino	23,20	O. Milano	[illegible]
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	[illegible]
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	[illegible]
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	[illegible]
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	[illegible]
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	[illegible]
D. Udine-Trieste Vienna	4,45	M. Conegliano	[illegible]
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	[illegible]
A. Treviso-Conegl.	7,50	A. Udine	[illegible]
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	D. Vienna Trieste	[illegible]
D. Pontebba-Vienna	14,10	O. Treviso	[illegible]
O. Treviso	17,—	O. Trieste Udine	[illegible]
O. Udine	18,37	M. Pontebba Udine	[illegible]
M. Udine Trie. Vienna	22,25	D. Vienna-Pont.	[illegible]
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	[illegible]
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	[illegible]
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	[illegible]
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	[illegible]
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,[illegible]

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30 8,—. 9,30. 11,—. 12,30. 14,—. 15,30. 17,—. 18,30. — partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40,

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,[illegible], 14.30, 16.— — Arrivo a Venezia 8.—, 9,30, 12,[illegible], 14.— e 18.30.

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 6.— 7.30, 10.30, 12.—, 16.30.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 16,— e da Cavarzere ore 5,—.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,28, 13,4, 15,25, 17,20, 19,23 (a ferma a Dolo) —,4 Arrivi a Venezia ore 7,46, 9,43, 11,44, 14,24, 18, 0,

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) alle ore 8,— 9,—, 11,— 12,— 14,—, 15,—, 16,—, 17.— e 22,15. Partenza da Lido 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17.30 e 22,35.

S. Nicolò di Lido. — Partenza da Venezia (Monum. V. E.) alle ore 7,—, 10,— 13,— 17,—. Da S. Nicolò alle ore 7,30, 10,30, 13,30, 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7,— e 15. Arrivi a Venezia ore 9,45 e 16,15.

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 7.— 10,15 e 17,45. Arrivi a Venezia ore 6,30 e 12,15.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 11,30 e dalle 12, alle 19,45. — Partenze da Murano (alla Colonna) ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 11,30 e dalle 12,— alle 19,30; indi alle 20,—.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove) dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenze da Murano (alla Colonna) dalle 20,15 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1.15 dopo mezzanotte.

Conto corrente con la Posta

Anno CLIX — 1901 Domenica 31 Marzo N. 89

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 30 all'anno — Lire 15 al semestre e Lire 8 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

LA DISCUSSIONE SULLE SPESE MILITARI

La riduzione dei corpi e le spese militari

Dopo la vana accademia per l'abolizione del dazio sul grano ne è cominciata un'altra alla Camera sul bilancio della guerra e le spese militari, ambedue in onore della galleria democratico-popolare e in contrasto, ben s'intende, con gli interessi più vitali del paese.

La sola differenza fra le due accademie è questa, che mentre nella prima si capiva che la smania di popolarità, spingente alle più stupide retoriche, sarebbe stata contemperata dal freno del privato interesse, il quale al momento opportuno, avrebbe richiamato in senno i deputati, nella seconda un tal salutare correttivo non è sentito, poichè i nostri politicanti di corta vista raramente scorgono quello che oltrepassa la loro persona e il quarto d'ora in cui sono in auge. Da qui gli effetti dannosi che questa seconda accademia può arrecare, tenendo conto anche della incompetenza quasi generale in materia e delle influenze malefiche poste in opera dalla estrema sinistra che nell'esercito vede il nemico più formidabile, l'ostacolo più arduo alla attuazione delle sue torbide mire.

E poi dalla schermaglia innocua sul protezionismo e sul liberismo l'agricoltura non poteva essere affetta, mentre questo continuo discutere, angariare e censurare l'esercito, che è proprio la sola cosa di cui non si dovrebbe discutere, viene a porre in mala vista l'esercito, a suscitargli attorno diffidenze, ad alienargli l'anima della nazione, mentre invece merita ed ha bisogno di vivere nel cuore della nazione per adempiere pienamente ai suoi alti e benefici fini.

***

Tutti gli antichi pregiudizii del liberalismo, tutte le melense retoriche della democrazia, tutti i rancidi errori economici, tutti gli assurdi sentimentalismi della vecchia politica, come le maschere dell'antica commedia hanno in questi giorni fatto la loro ricomparsa a Montecitorio. Cento volte confutati, coperti ormai di polvere e di ridicolo, certi argomenti antimilitaristi trovano sempre credito presso i *deficienti* della radicaleria e del socialismo.

Abbiamo quindi sentito parlare degli ideali pacifici della civiltà moderna, della immoralità del militarismo, dello sperpero costituito dalle spese militari, della necessità di abolirle per accrescere il benessere delle classi operaie, della riduzione dei corpi per sollevare il bilancio e di tante altre eresie consimili.

Finchè a raggiungere il colmo della sciocchezza abbiamo avuto l'ordine del giorno dei socialisti propugnanti, nientemeno, la trasformazione del nostro esercito in milizie cittadine.

La guardia nazionale! Ecco finalmente una idea nuova, pratica ed efficace, essa non poteva venire che da un partito tanto giovane e fervido, come è il socialista. Davvero, che sono ammirabili questi riformatori del mondo; ancora un po' che ci propongano novità di tal fatta e vedremo disegnarcisi dinanzi una condizione sociale simile a quella dell'*homo spaelcus*.

Val la pena di esaminare, di discutere questa roba, dolorosa testimonianza della assoluta miseria mentale, della piccineria settaria dei nostri giacobini a scartamento ridotto?

Ci pare di no. I nuovi atteggiamenti e le nuove direzioni delle grandi energie mondiali hanno sfatato le profezie e i mediocri ideali del liberalismo e della democrazia. La civiltà moderna è essenzialmente dinamica, guerriera e conquistatrice. Non vi è posto in essa per i poltroni e per i pietisti. Bisogna combattere avanzare e vincere per non essere schiacciati. La questione sociale è sparita di fronte alla questione dell'imperialismo, il problema del benessere all'interno è stato risolto con i frutti della conquista e della dominazione. I popoli più civili sono i più forti, sono quelli che si sono liberati dal *mal francese* della democrazia, sono quelli che armano di più e che più spendono per avere la supremazia della forza. Stati Uniti, Inghilterra, Germania ne forniscono esempi luminosi. Altro che parlare di milioni sciupati in armamenti, come fanno i nostri pitocchi; proprio adesso si è compreso e si è maggiormente affermata la necessità di spendere per imporsi, per signoreggiare, e si è visto che i quattrini meglio impiegati e con più frutto materiale e morale sono proprio quelli destinati ad accrescere la potenza militare. La Germania ne porge la prova più convincente; ogni sua nave da guerra nuova ha segnato l'apertura di un nuovo mercato, l'espansione di una nuova corrente industriale.

Il mercantilismo e l'industrialismo, al punto in cui sono oggi, richiedono per svolgersi proficuamente maggiori mezzi militari che non lo sfruttamento di una antica conquista armata.

Questi sono fatti, questo è lo spettacolo che ci offre il mondo moderno e non ci vuole che la ignoranza cieca della democrazia italiana per non vederlo, e per ripetere ancora tutte le insulse retoriche contro l'esercito, la sua funzione e i mezzi necessari a compierla, e per parlare di ragioni morali che impongono di ridurre le spese militari.

E pensare che fra questa gente, fra i firmatari del famoso ordine del giorno per la istituzione della *guardia nazionale* figura un professore di storia antica il Ciccotti? Ma che cosa ha capito mai il pover'uomo delle leggi supreme che regolano la vicenda delle società umane se nulla intende di quanto oggi gli cade sotto occhio e se non si vergogna di porre la sua firma sotto una così goffa balordaggine?

***

Dal punto di vista civile nazionale e morale non vi è dubbio adunque che oggi le spese che più si impongono a uno Stato moderno, che voglia avere il suo posto nel mondo, e sentirsi vigoroso all'intero, sono precisamente quelle militari, ma si obbietterà che dal punto di vista economico non si può sostenere altrettanto.

Errore anche questo e grossolano.

Anzitutto è precisamente per ragioni economiche, per la espansione mercantile e industriale che si rendono adesso necessarie le maggiori spese in armamenti, poichè non mai come oggi la diffusione dei propri prodotti si è ottenuta con la imposizione della propria influenza. E pertanto sotto questo aspetto le spese militari vengono a costituire, se è lecita la espressione, vere e proprie spese di esercizio di una azienda, spese necessarie per l'ampliamento ed il rendimento degli affari.

In secondo luogo è omai superfluo dimostrare che le spese militari, nella loro materialità, anzichè rappresentare uno sperpero, vengono ad essere una fonte feconda di industriosità vantaggiosa alla nazione, non solo perchè tali spese si compiono per la massima parte in paese, e quindi operano uno spostamento e una distribuzione di ricchezza a profitto di molte categorie, di industrie e di molte classi di lavoratori, ma anche perchè provenendo esse dal Governo centrale, possono venir effettuate in quelle località, in quei centri operai e in quelle industrie ove si langue per penuria di lavoro. Epperò queste tanto calunniate spese militari, opportunamente affidate, possono servire ad un alto intento economico e politico, ad evitare cioè crisi industriali e malcontenti operai, ad equilibrare nella nazione il lavoro ed il guadagno.

E per ultimo vi è una considerazione ancora più elevata che non si deve dimenticare. Invece di uno sciupio rovinoso le spese militari sono oggi uno dei più importanti coefficienti del credito nazionale, sono uno degli elementi che accaparrano maggiormente la fiducia dell'estero.

Una nazione che spende molto per la sua organizzazione militare, che ha quindi un esercito e una marina da guerra perfettamente forniti e pronti a entrare in campagna, appare sicura dei suoi traffici internazionali, dà piena garanzia di ordine all'interno, e perciò ad essa, come ad una casa di commercio o ad una banca ben solida ed avviata, si rivolgono la clientela internazionale, il capitale estero, il lavoro, la stima delle altre potenze.

Non la finanza gretta dei nostri rosicchianti economisti politici, ma un savio impulso nei bilanci militari che consenta il pieno svolgimento delle nostre forze armate, sarà l'agente più efficace per portarci alle condizioni di poter effettuare quella sospirata conversione della nostra rendita, che segnerà la salvezza della finanza italiana.

Si è parlato pure della riduzione dei corpi allo scopo di usufruire con maggior profitto delle somme destinate ora all'esercito cumulandole su minori unità.

Si potrà così avere servizi ben provvisti, dotazioni abbondanti, armamenti moderni e completi etc.

Meglio pochi corpi, ma buoni, bene approvvigionati e compatti, che non molti mal serviti, deficientemente provvisti e diradati.

E in verità questo argomento fa una certa impressione e non sarebbe disprezzabile se non celasse un inganno.

Se sinceramente si dicesse di mantenere gli attuali stanziamenti, riducendo i corpi di armata, si potrebbe ottenere invero qualcuno dei vantaggi sperati, ma la verità è, che se il Governo acconsentisse alla riduzione dei corpi, non passerebbe un anno, che si vorrebbe e si otterrebbe la riduzione del bilancio. Talchè ci si ritroverebbe subito finanziariamente nello stesso disagio, se or disagio vi è, e militarmente in una debolezza pericolosa.

***

Le ultime ragioni portate avanti dei *popolari* contro le spese per l'esercito consistono nel dire che il contribuente e il bilancio italiano sono i più aggravati, i più dissanguati dalle spese medesime in confronto dei contribuenti e dei bilanci di altre nazioni, per concludere con il conforto di cervellotiche statistiche che le spese militari sono .. vampiro dell'erario e le affamatrici del popolo. Nulla di men vero.

Già il quadro statistico da noi pubblicato giorni or sono, in cui, si ponevano in relazione le cifre dei bilanci militari con quelle della ricchezza, della popolazione, del debito pubblico di altri Stati Europei veniva a infirmare tali asserzioni. Oggi aggiungiamo alcuni grafici in cui la dimostrazione è evidente.

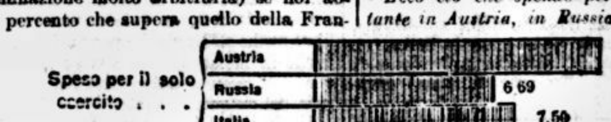
Ecco ciò che spende per l'esercito ogni abitante in Francia, Germania, Italia.



Ciò che vuol dire che ogni italiano spende per l'esercito il 44 per cento di ciò che spende ogni francese e il 48 per cento di ciò che spende ogni tedesco. E in quanto alla ricchezza nazionale (di determinazione molto arbitraria) se noi abbiamo un percento che supera quello della Francia ricchissima ne abbiamo uno assai inferiore a quello della Germania che è pure molto più ricca dell'Italia.

***

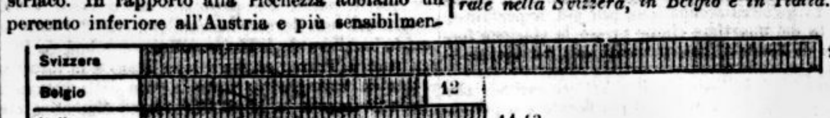
Ecco ciò che spende per l'esercito ogni abitante in Austria, in Russia e in Italia.



La spesa che grava su ogni italiano è poco più forte di quella che grava su ogni russo, (e in Russia la popolazione è enorme) ed è inferiore del 28 0/0 circa di quella che sopporta ogni austriaco. In rapporto alla ricchezza abbiamo un percento inferiore all'Austria e più sensibilmente inferiore alla Russia che pure è più povera dell'Italia.

***

Spesa per l'esercito rispetto al bilancio generale nella Svizzera, in Belgio e in Italia.



La porcentuale delle spese per l'esercito rispetto al bilancio generale, è in Italia un poco superiore a quella del Belgio, ma è enormemente inferiore a quella della Svizzera (circa la metà).

Per ciascun abitante le spese per l'esercito sono così ripartite: nella Svizzera L. 9.04; in Belgio L. 8.05; in Italia L. 7.50.

Conclusione: In Italia si spende per l'esercito *assai meno* che in Francia ed in Germania, *alquanto meno* che in Austria, *parecchio meno* che in Russia, *meno* chè nel Belgio e nella Svizzera!

***

Ed ora, mentre gli Stati che stanno alla testa della civiltà, che sono i più potenti, i più civili e i più ricchi, come la Germania, gli Stati Uniti e l'Inghilterra, aumentano i dazî protettivi sui prodotti agricoli e raddoppiano e triplicano le loro energie e le loro spese militari noi, in omaggio alla Medusa democratica, e alla ciarlataneria socialista aboliamo il dazio sul grano per far morir di fame i contadini, riduciamo i corpi d'esercito e le spese militari per scomparire dalla carta d'Europa!

Pubblicheremo domani un'articolo del nostro corrispondente romano sulla importantissima questione delle Pensioni militari.

A Montecitorio

(Seduta antimeridiana)

Ci telegrafano da Roma 30 marzo mattina:
La seduta comincia alle ore 9.

I consorzi contro la grandine

Seguito della discussione sul disegno di legge per i consorzi di difesa contro la grandine.

PRESIDENTE apre la discussione sull'art. 3 che riguarda la costituzione dei consorzi. Pantano svolge d'accordo con altri proponenti una proposta per la quale la costituzione del consorzio è ammessa quando intervenga l'adesione dei due terzi dei proprietari che paghino non meno della metà delle imposte erariali.

ABIGNENTE nota che l'art. 3 è di somma gravità, con esso ci si mette per una via pericolosissima. La presènte legge costituisce un aggravio alla proprietà e ne diminuisce il valore (*denegazioni a destra*). Poichè tale articolo sancisce una coartazione dei proprietari e perciò propone che la costituzione del consorzio si ammetta quando vi sia l'adesione dei 4 quinti dei proprietari.

POZZI D. relatore accetta l'emendamento Pantano e confuta poi le osservazioni dell'on. Abignente e dichiara che non può accettarne l'emendamento.

ENGEL dopo aver notato che tutta l'essenza della legge è riposta nell'art. 3, osserva che esso mentre stabilisce una grave coercizione nella pratica dell'attuazione poi non avrà veruna efficacia. Non è stabilito nessun modo di azione per i consorzi. Domanda perciò che si provveda almeno col regolamento.

FINARDI presidente della Commissione fa osservare all'on. Engel che le popolazioni delle sue regioni hanno la massima fede nell'efficacia dei cannoni grandinifughi. Accenna alle esperienze fatte ed ai risultati ottenuti, risultati che danno una differenza del 0, 79 0/0 in favore dei proprietari, che si sono difesi contro la grandine e che erano i più bersagliati.

POZZI D. aggiunge che migliaia di proprietari hanno inviato alla Camera una petizione per l'approvazione della presente legge

GUICCIARDINI sostiene il principio che la applicazione della legge debba essere facoltativa, tenuto conto delle differenze che sono fra le varie regioni d'Italia.

LUZZATTI L. si associa alle osservazioni dell'on. Guicciardini.

BACCELLI ALFREDO sotto segretario all'agricoltura prega la Camera di accettare l'articolo nei termini proposti dalla commissione.

Si approva l'art. terzo.

POZZI D. dichiara di accettare l'emendamento degli on. Vigna e Arconati col quale si stabilisce che l'adunanza dei consorziati debba fra le altre sue attribuzioni determinare il limite massimo della spesa generale e di quelle di impianto.

Si approva l'articolo 4.

BACCELLI propone che gli aumenti di spesa non possano superare un quinto delle spese normali presentando un emendamento.

POZZI D. accetta l'emendamento.

Si approva l'art. 5 così emendato e l'art. 6.

BIANCHI EMILIO osserva che l'art. 7 che accorda all'esattore i privilegi fiscali contro i proprietari deve essere modificato dopo l'ammissione al consorzio degli affittuali.

POZZI D. trova giusta l'osservazione e modifica l'art. 7 in relazione ad esta.

Gli art. 7 ed 8 sono approvati.

VIGNA anche a nome dell'on. Arconati propone si aggiunga che il consorzio può estendere la sua azione ad altri mezzi di difesa contro la grandine con deliberazione presa a maggioranza formata a norma dell'art. 3 ed approvata dalla giunta prov. amministrativa.

MEARDI nota che questa proposta altera troppo l'economia della legge e ne compromette l'approvazione.

POZZI D. e BACCELLI A. accettano l'aggiunta.

L'artic. 9 è approvato con quella aggiunta e si approvano pure gli art. 10, 11 e 12.

MEARDI chiede che col regolamento si autorizzino i consorzi ad estrarre dai magazzini di deposito maggiori quantità di polveri di quelle ora stabilite dalla legge.

POZZI D. conviene coll'on. Meardi, il regolamento provvederà.

CALLERI ENRICO propone che il primo comma dell'art. si applichi oltrechè per la fabbricazione anche per la distribuzione.

POZZI e BACCELLI accettano.

L'art. 13 è approvato.

PRESIDENTE dà lettura della seguente aggiunta all'art. 14 proposta dall'on. Giovanelli: Sino alla pubblicazione del regolamento procederanno alle prove ed ai collaudi le direzioni di artiglieria.

L'aggiunta è accettata.

BONIN raccomanda che si adottino le necessarie disposizioni per la sicurezza degli operai addetti agli spari grandinifughi, per esempio, con una visita almeno annuale ai cannoni, affidata ai carabinieri e con distribuzione di cartuccie già preparate con le opportune regole di arte.

Si approva l'art. 14.

MALVEZZI chiede dal Governo la dichiarazione che l'art. 15 per garantire dagli infortuni sul lavoro s'intenda applicato anche ai contadini.

POZZI e BACCELLI consentono interamente in questa interpretazione.

Si approva l'art. 15.

PRESIDENTE legge il seguente art. aggiuntivo firmato anche dall'on. Arconati: « I consorzi che alla pubblicazione della presente legge fossero già in attività s'intenderanno senza altro legalmente costituiti, purchè abbiano la adesione della maggioranza voluta dall'art. 3. Il sindaco convocherà entro . giorni l'adunanza generale a norma dell'art. 4.

E' approvato.

PRESIDENTE legge il seguente articolo aggiuntivo dell'on. Arnaboldi: E' data facoltà alle società di assicurazioni contro la grandine di assumersi le spese d'impianto dei consorzi grandinifughi sostituendosi agli interessati indicati nel seguente progetto di legge, previ accordi le società stesse e deliberazioni dei consortisti. E' data pure alle medesime la facoltà di percepire un premio dai proprietari di terreni componenti i consorzi che sia graduato secondo la qualità dei prodotti difesi e che in ogni modo non debba mai sorpassare il premio, che alle società ora pagano gli assicurandi per i generi soggetti alla minor tariffa.

POZZI D. e BACCELLI non accettano.

ARNABOLDI lo ritira.

PRESIDENTE dà lettura del seguente articolo aggiuntivo proposto dall'on. Ridolfi: « La applicazione della presente legge sarà in ogni provincia determinata con decreto R. emesso in seguito a conforme deliberazioni del consiglio provinciale.

POZZI D. e BACCELLI dichiarano di accettarle.

L'articolo è approvato.

TOALDI raccomanda al Governo di fare in modo che il disegno di legge possa essere prontamente applicato.

POZZI riferisce sopra una petizione del comizio agrario di Padova che è virtualmente esaudito.

Il credito agrario

Si discute il disegno di legge sui provvedimenti relativi al credito agrario.

LUZZATTI relatore dichiara che c'è intero accordo fra la Commissione e il Governo.

FRASCARA G. rileva l'importanza del disegno di legge dichiarando di accettare, di fronte all'esperienza di tutta l'Europa, la massima di una azione integratrice per parte dello Stato delle iniziative dell'agricoltura.

Passando ad esaminare le singole disposizioni del disegno di legge, nota che sarebbe stata desiderabile una formula che meglio definisse la costituzione legale dei consorzi. Circa poi il privilegio del credito per i concimi osserva che nella pratica questo privilegio diventa illusorio.

Insiste quindi, anche a nome dei deputati della provincia di Roma sopra un emendamento da lui proposto e firmato anche da altri, col quale si estenderebbero alla provincia di Roma i benefici di questa legge.

CODACCI PISANELLI rileva come l'ingerenza di questa legge sia determinata dalle speciali condizioni nelle quali versa l'agricoltura del mezzogiorno, sopratutto dal bisogno di porre riparo alle forme vessatorie di usura dalle quali l'agricoltura è oppressa.

AGUGLIA vorrebbe avere dal relatore maggiori schiarimenti circa la costituzione dei consorzi perchè teme che come sono proposti non possano dar utili risultati. Dà poi ragione di un emendamento col quale propone che all'amministrazione del Banco di Napoli si aggiunga anche il Ministero d'Agricoltura per la designazione dei consorzi e istituti legalmente costituiti, cui siano affidate le operazioni.

CHIMIRRI ringrazia l'on. Luzzatti per l'affetto costante che egli dimostra alle provincie del Mezzogiorno e gli dà lode di aver presentato questa proposta legge. Però esprime il dubbio che non sia stata abbastanza studiata.

Rileva come il disegno di legge non contenga norme abbastanza precise circa il funzionamento del credito, perchè troppe disposizioi vengono rimandate al regolamento, e non si fissano le norme per la formazione dei sindacati, i quali d'altra parte sono ostacolati dalle leggi fiscali (*benissimo!*)

Non crede che si provvederà in modo adeguato al credito agrario se non si muterà tutto quanto il nostro indirizzo economico e finanziario, adattando specialmente le tariffe ferroviarie ai bisogni dell'agricoltura. Conclude dicendo che questa legge deve considerarsi soltanto come una promessa alla quale altri provvedimenti debbano seguire perchè una terra tanto esuberante di ricchezza non sia contristata dallo spettacolo di tanta miseria (*approvazione*).

VOCI: La chiusura!

E' approvata.

DI BROGLIO ministro del Tesoro, nota che la legge si limita a stabilire un principio e a concedere al Banco di Napoli una facoltà della quale questo istituto si varrà colle debite prudenze e sotto le cautele da stabilirsi nel regolamento. Nota inoltre che questa legge ha carattere transitorio e che fra tre anni il Parlamento potrà in base alla esperienza fatta allargare o restringere questa facoltà.

Dimostra come non vi sia alcun pericolo che questa legge sia per compromettere il regolare funzionamento delle varie gestioni del banco. Prega quindi la Camera di approvarla.

BACCELLI dichiara di aver già iniziato trattative per la costituzione di un istituto di credito agrario in Roma (*benissimo*).

Compiacendosi del concorde interessamento manifestato dalla Camera per l'agricoltura italiana, prega la Camera di approvare il disegno di legge che veramente giova a migliorare le condizioni degli agricoltori nelle provincie meridionali e nella Sardegna.

Si approvano i primi due articoli della legge e dopo brevi raccomandazioni e con qualche lieve modificazione gli altri articoli del progetto.

La seduta termina alle 12.15.

(Seduta pomeridiana)

Ci telegrafano da Roma 30 marzo sera:

Presiede il presidente Villa. La seduta comincia al tocco.

PRESIDENTE annunzia che la giunta ha verificato non essere contestabile l'elezione dell'on. Pietro Bonanno per il quarto collegio di Palermo. Comunica quindi le conclusioni della giunta per le elezioni contestate dei collegi di Cherasco (eletto Calissano), Nicastro (eletto Ventura) e Bivona (eletto Parlapiano), che sono per la convalidazione.

Sono approvate.

Le spese militari

Si riprende la discussione sulle spese straordinarie militari e sul bilancio della guerra per l'esercizio 1901-1902.

PAIS dopo aver avuto il consenso della Camera, svolge il seguente ordine del giorno. La Camera invita il governo a presentare provvedimenti legislativi per la prevalenza di una delle due forze militari e passa all'ordine del giorno.

L'esercito che vive all'infuori e al di sopra dei partiti ha diritto a tutte le cure e le considerazioni del Parlamento e del Paese. L'on. Fortunato ha affermato che le spese militari sono una spina conficcata nelle carni della Nazione (*interruzione dell'on. Fortunato*), questa è una frase che l'on. Fortunato non avrebbe pronunciato se avesse ricordato i precedenti gloriosi ed i sacrifici del nostro esercito.

Tante cose superflue vi sono nel nostro paese eppure il Parlamento non ha mai osato portare su di esse la sua falce, ma tratandosi di organismi militari i quali sono indispensabili alla difesa nazionale, non mancano proposte di riduzioni insostenibili.

L'oratore parlando della costituzione del nostro esercito su dodici corpi di esercito nota che gli avversari hanno a questo proposito citato la opinione contraria dell'on. Riccotti, ma non si è detto che lo stesso generale Riccotti intendeva però che si provvedesse ai bisogni ed alla forza dell'esercito mediante un nuovo stanziamento in bilancio di circa 25 milioni.

Di questa opinione era l'on. generale Ricci.

E' d'avviso che sia meglio aver 10 corpi e anche 8 completamente riforniti anzichè 12 incompleti, appunto perchè è d'avviso che bisogna guardare più alle qualità che alle quantità.

Perciò a rafforzare gli otto o dieci o dodici corpi, occorrono maggiori stanziamenti, e a questi si potrebbe provvedere in parte con economie, ed economie si possono ottenere nei servizi burocratici, nello stato maggiore troppo numeroso, specialmente nei corpi d'esercito, nelle divisioni ed in altri rami dell'amministrazione della guerra. In relazione al suo ordine del giorno dice che il Parlamento deve proporsi risolutamente il problema della sua difesa, stabilendo un giusto equilibrio tra la forza necessaria per la difesa di terra e di mare e mandando all'esercito ed all'armata il saluto e l'augurio suo, che uniti sapranno sempre tener alta la bandiera ed il nome d'Italia (*bravo*).

CICCOTTI svolge il seguente ordine del giorno firmato anche dagli on. Costa Bissolati Cabrini e Lollini. « La Camera persuasa che ragioni d'ordine economico civile e morale (?) impongano all'Italia di ridurre al minimo le spese militari e di sostituire all'esercito permanente il sistema delle milizie cittadine, invita il governo a preparare tale trasformazione con riduzione ad otto dei corpi d'esercito, la ferma di un anno, il reclutamento territoriale ed adeguate istituzioni scolastiche, e respinge intanto sinchè questo indirizzo non venga accolto le domande di spese straordinarie militari ».

Con un lungo e stucchevole discorso ripete le eterne querimonie sulla miseria d'Italia, per cui non è possibile di sopportare nuove spese militari, e ripete il solito assurdo che senza una riduzione di coteste spese non è possibile attendessi il rifiorire delle industrie e dei commerci, mentre quello che avviene in Germania e negli Stati Uniti ci prova precisamente il contrario.

Fra le interruzioni dei colleghi e i richiami del presidente sostiene la bella trovata delle milizie cittadine.

MEL dà ragione di un suo ordine del giorno mostrando la necessità di sfrondare le spese superflue ed indica i servizi nei quali si potrebbero introdurre giovevoli economie.

Il progetto per la nuova aula respinto
Le dimissioni della presidenza

La seduta è sospesa per pochi minuti.

Assume la presidenza il vice presidente Marcora. Si procede alle votazioni a scrutinio segreto. Consorzi di difesa contro la grandine favorevoli 172, contrari 92.

Autorizzazione della spesa occorrente per la costruzione di una nuova aula per la Camera dei deputati e per la sistemazione del palazzo di Montecitorio favorevoli 126, contrari 136. La Camera non approva.

VICE PRES. comunica poi la seguente lettera del presidente della Camera. « Onorevole vice presidente. La votazione sul disegno di legge relativo all'aula mi obbliga di rassegnare le mie dimissioni ». firm. Villa.

ZANARDELLI apprende con vivissimo rammarico la notizia che priverebbe la Camera del suo benemerito presidente e che portò in essa la pacificazione. Prega la Camera di non accettare le dimissioni.

Si associano Ungaro e Sacchi.

La Camera quasi a unanimità non accetta le dimissioni.

Ancora le spese militari

Continua quindi la discussione sulle spese militari.

FERRI, svolge un ordine del giorno respingente le proposte di spese straordinarie ed invitante il ministro della guerra a presentare nel prossimo bilancio una riduzione degli attuali 12 corpi d'armata, ed altre riforme che assicurino una economia annuale di 50 milioni.

Dimenticando la vergognosa figura da lui fatta a Parigi quando assistette imperterrito alle tristi calunnie, lanciate da un altro *senza patria* contro i nostri ufficiali, e gli scherni da lui stesso prodigati ai nostri poveri soldati morti in Cina, il Ferri trova, bontà sua che l'argomento è delicato e aggiunge che l'estrema sinistra è antimilitarista per convinzione scientifica ma non è nemica dell'esercito (*pensate le convinzioni scientifiche del fornaio Bertesi, dello stenterello Morgari, dell'ex-baritono Todeschiny!*)

Voterà contro al disegno di legge solo perchè considera questo nuovo sussidio al militarismo come una diga che la classe borghese intende opporre all'avanzarsi dell'organizzazione proletaria. E tanto per mostrare che razza di convinzioni scientifiche siano quelle dell'Estrema dice che le guerre in Europa sono divenute una impossibilità, proprio mentre la guerra divampa universalmente.

Si lagna che si spendano i milioni del bilan-

cio militare in istrumenti di distruzione, quasi che dovessero destinarsi ad acquistar fucili di zucchero e palle di cioccolatta.

MARAZZI, relatore, essendo ormai indiscusso che le moderne esigenze militari richiedono un esercito numeroso occorre che l'ordinamento militare di un paese sia proporzionato sì alle sue condizioni economiche ma sia anche proporzionato alle ragioni della sua difesa.

Tutte le nazioni del mondo meno l'Italia hanno aumentato le spese militari, le ha aumentate la Francia, ove pure il partito socialista si è fortemente affermato. Le hanno aumentate la Spagna la Svizzera la Norvegia perfino le Repubbliche sud-Americane. L'ordinamento svizzero e la cosidetta nazione armata richiederebbero una spesa notevolmente maggiore.

Afferma poi che i magazzini non sono punto sforniti, come da alcuni si è voluto supporre. E spera che queste franche dichiarazioni varranno a rassicurare la Camera. Se dunque i 239 milioni debbono essere sufficienti, se non si può ridurre l'ordinamento nè diminuire la potenzialità dell'esercito non rimane che impiegare nel modo più utile questa somma.

E all'uopo la giunta del bilancio si è convinta che sia necessario accingersi ad un sistema di coraggiose osservazioni (*bene, commenti*). Accenna alle molte spese che si rendono di giorno in giorno necessarie per seguire i rapidi e continui progressi tecnici dell'arte militare.

Per far fronte a tutte queste necessità senza aumentare lo stanziamento complessivo bisogna a queste maggiori spese contrapporre altrettante economie in tutti quei servizi che non sono in diretta relazione colle forze combattenti.

Indica in proposito le economie che potrebbero introdursi nei vari servizi.

Quanto al reclutamento territoriale come opinione non della giunta ma sua personale si dichiara ad esso risolutamente favorevole dimostrando che esso non diminuirà punto l'unità morale del nostro esercito.

Ritornando alle presenti proposte ricorda che tutte le nazioni hanno provveduto al rinnovamento delle artiglierie con spese straordinarie.

Concludendo dichiara che tutti gli eserciti subiscono una evoluzione per cui sulla forza bruta va sempre più prevalendo la parte intellettuale, di qui la necessità di aver generali ottimi, quadri eccellenti, soldati organizzati e non folla, armi perfezionate (*benissimo*).

Le dichiarazioni del pres. del Consiglio

ZANARDELLI, presidente del consiglio (*segni di vivissima attenzione*). Prima di esprimere il proprio avviso sugli ordini del giorno desidera dichiarare alla Camera il suo pensiero sugli intendimenti del governo circa la questione militare.

Cominciando dall'on. Fortunato nota che egli in sostanza è d'accordo col governo in quanto vuole mantenuto fermo il presente stanziamento di 239 milioni (*commenti*). Spera quindi che egli pure voterà a favore della legge (*si ride*).

Afferma altamente che in questa come in ogni altra questione la maggiore sincerità presiede agli atti del governo. E prende a questo proposito formale impegno che il consolidamento della spesa sarà effettivo e non apparente.

Tutti qui devono essere unanimi nel volere la sicurezza e la grandezza del nostro paese (*benissimo*) e finchè tutte le nazioni armano nessun paese può dimenticare il *vae victis!* (*benissimo*).

Crede però doveroso ripetere ancora una volta nel modo più preciso ed assoluto che l'Italia quanto alle sue forze e al suo ordinamento militare ha piena libertà ed indipendenza nei rapporti internazionali e non è soggetta a vincoli di qualsiasi specie.

Se però è necessario essere militarmente forti, non bisogna dimenticare che fondamento della forza militare di un paese è il buon assetto delle sue finanze.

Perciò il governo ha creduto suo primo dovere di mantenere le spese per l'esercito nel limite di 239 milioni. Certamente la Germania, la Francia e l'Inghilterra spendono molto di più, così in via assoluta come in relazione all'ammontare complessivo del loro bilancio, ma la nostra spesa non si dirà più troppo modesta quando si pensi al grave onere che pel nostro bilancio rappresenta il debito pubblico.

Purtroppo noi non abbiamo saputo approfittare di questi lunghi anni di pace per ridurre l'onere del debito pubblico come hanno fatto nazioni più prudenti di noi.

Di qui lo stretto obbligo che ci imcombe di non accrescere, ma anzi di fare ogni sforzo per diminuire il nostro debito pubblico. Una conversione di esso non solo allevierà i contribuenti ma permetterà di largheggiare maggiormente in tutti i servizi pubblici e nelle spese per la difesa nazionale.

Ma intanto è troppo evidente che non si può lesinare nelle spese necessarie all'armamento. Sarebbe un delitto mandare al fuoco nel giorno del cimento i nostri soldati male armati che è quanto dire inermi (*vivissime approvazioni*).

Esiste un intimo nesso fra le condizioni economiche morali e sociali della nazione e quelle dell'esercito. Ed è sempre vero che quando si è costituito un forte esercito si è quasi costituita una nazione (*vive approvazioni*).

Queste sono le ragioni che lo hanno indotto ad accogliere con qualche modificazione il presente disegno di legge preparato dal precedente gabinetto pur dolente di aver perciò dovuto rinunciare alla ambita cooperazione di amici carissimi (*commenti*).

Concludendo confida che la Camera darà il suo voto favorevole a questo disegno di legge siccome quello che rappresenta la miglior conciliazione tra le esigenze della difesa e quelle dell'economia nazionale (*approvazioni e applausi*).

LUZZATTI, non può lasciare senza osservazione le parole ultime del discorso di ieri del ministro della guerra che gli davano quasi accusa di poco patriottismo in rapporto all'esercito.

Riconosce egli pure come ogni altro, che se è sacro alla patria l'esercito combattente sono degni di tutto il rispetto e di tutta la riconoscenza nazionale coloro che dopo lunghi servigi godono di un legittimo riposo, questo e non altro era il significato delle sue parole e in questo senso si era affrettato a spiegarle nella stessa seduta di ieri (*commenti*).

PONZA DI SAN MARTINO, credè ieri di compiere un dovere difendendo la ripettabile classe degli ufficiali pensionati, senza alcuna acrimonia personale verso l'on. Luzzatti, di cui apprezza l'ingegno e la dottrina. E' lieto oggi delle dichiarazioni da egli fatte in favore degli ufficiali pensionati (*vivissime approvazioni, viva ilarità, commenti prolungati*).

LUZZATTI, è dolente che il ministro della guerra l'abbia frainteso oggi come ieri (*oh! oh!*).

La votazione

PRESIDENTE, esprime l'avviso che il voto debba aver luogo sopra un ordine del giorno di significato preciso e che non coinvolga questioni non attinenti alla legge, tale è l'ordine del giorno Fortis, al quale potrebbero associarsi tutti i favorevoli alla legge votando contro i contrarii.

ZANARDELLI, dichiara che il governo accetta così l'ordine del giorno Fortis come quello della giunta generale del bilancio al quale potrebbero associarsi gli onorevoli Sonnino e Luzzatti.

FORTIS e SONNINO, ritirano i loro ordini del giorno e si associano a quelli della giunta generale del bilancio.

FERRI, dichiara, anche a nome dei suoi amici, che voterà in favore della prima parte dell'ordine del giorno della giunta generale del bilancio. Voterà contro alla seconda parte che propone il passaggio agli articoli e su questa parte domanda la votazione nominale.

PRESIDENTE, essendo stata chiesta la divisione mette a partito la prima parte dell'ordine del giorno della giunta generale del bilancio, che è la seguente: « La Camera afferma il proposito di comprendere pel prossimo sessennio nelle cifre totali di consolidamento del bilancio della guerra la spesa pel debito vitalizio e invita il governo a presentare entro il mese di aprile del corrente anno un disegno di legge inteso a frenare l'incremento delle pensioni militari.

E' approvata.

Mette a partito la seconda parte che è la seguente: « E passa alla discussione degli articoli ».

Su questa parte è stata chiesta la votazione nominale.

PRESIDENTE, proclama il risultamento della votazione. Hanno risposto si 235, hanno risposto no 51.

La Camera approva.

Le vacanze

CAO PINNA, propone che la Camera proroghi i suoi lavori fino al 30 aprile.

SONNINO, proporrebbe il 23 aprile.

Dopo prova e controprova e voto per divisione, la proposta dell'on. Cao Pinna è approvata (*approvazioni, commenti prolungati*).

La frana di Vaglio

RONCHETTI, sottosegretario agli interni, risponde alla interrogazione dell'on. Chiesi e a quella dell'on. Gallini circa un disastro avvenuto per una frana verificatasi a Vaglio in comune di Lama Mocogno. Dichiara che il ministero dell'interno ha immediatamente mandato soccorsi pecuniari.

Votazione

Votazione segreta del disegno di legge complessivo per spese straordinarie militari.

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione. Favorevoli 169, contrarii 54.

La Camera approva.

Al termine della seduta i vivi applausi della Camera e della tribuna della stampa salutano il presidente.

La seduta termina alle 8.20 pom.

I deputati veneti
votanti contro le spese militari

Ci telegrafano da Roma, 30 marzo, sera:

Dei deputati veneti, votarono contro le spese militari soltanto *Aggio*, *Alessio*, *Girardini*, *Lucchini*, *Tecchio* e *Zabeo*.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 30 marzo sera:

La seduta mattutina riuscì laboriosa e proficua.

Nella seduta del pomeriggio l'on. Pais fu conciso e convincente, Ciccotti apparve prolisso, aggressivo, stucchevole. Ebbe qualche buona botta contro Marazzi che purtroppo è il maggior responsabile della risurrezione della questione militare, avendo nei primi tempi della deputazione abusato del suo diritto di critica delle passate amministrazioni militari.

Malgrado i richiami del Presidente il Ciccotti imperterrito chiacchierò noiosamente per oltre due ore.

Il progetto dell'aula fu respinto alle urne, come avevo previsto. Villa sospese la seduta e durante la sospensione conferì con l'on. Zanardelli e poi con l'ufficio di presidenza concordando le dimissioni.

L'annuncio delle dimissioni fu accolto in silenzio. glaciale.

Dopo qualche momento di attesa l'on. Zanardelli propose che non se ne prendesse atto. Si associarono Ungaro, Sacchi e la proposta fu accolta quasi alla nanimità, avendo votato contro pochi deputati di destra quattro o cinque. Significante fu il silenzio delle maggiori personalità della Camera.

Certo che il voto più che Villa colpì il sotto segretario alla giustizia Talamo che dovrebbe dimettersi se sentisse degnamente di sè.

Le dichiarazioni con cui Ponza di San Martino rese omaggio all'amore dell'on. Luzzatti per l'esercito erano state concordate prima da Rubini, il quale dopo condusse Luzzatti al banco dei ministri a stringere la mano a Ponza che gli era andato incontro. La Camera applaudì.

Zanardelli fu molto misurato e corretto. Il suo discorso punto rettorico ebbe buona accoglienza anche sui banchi della opposizione verso la quale fu cortesissimo.

Contro il passaggio agli articoli oltre l'Estrema, votarono i veneti Alessio, Lucchini e Tecchio

La proposta di Cao Pinna per le vacanze vinse per pochissimi voti. Favorevolmente votarono i ministeriali e alcuni deputati del centro e di destra isolani, e contro gli oppositori.

Durante la votazione Aprile e Fulci davano la caccia ai deputati e li trascinavano a votare a favore della proposta. La gazzarra in mezzo alla quale avvenne la votazione fu davvero indecente.

Dopo la seduta
Impressioni e commenti

Ci telegrafano da Roma 30 marzo sera:

Anche oggi accadde che i sottosegretari votassero la proposta di Cao Pinna mentre i ministri si astenevano.

Si giudica strano che il Governo non sia intervenuto a esprimere il suo parere sulla durata delle vacanze. Molto commentata fu la dichiarazione dell'on. Zanardelli che confermò che l'affare delle aree impedì la partecipazione al Governo ad alcuni suoi amici carissimi a cui teneva.

L'impazienza dei deputati di partire era tanta che facevano coda alle urne prima ancora che incominciasse la discussione degli articoli.

Anche in questa occasione il Ministero accogliendo prima l'ordine del giorno della Commissione del bilancio poscia l'emendamento dell'onor. Sonnino, eseguì una completa ritirata di fronte alla opposizione pur di vivere.

Se l'opposizione giustamente deve compiacersi di essersi ripetutamente imposta al Governo, questo raggiunse lo scopo di carpire le lunghe vacanze durante le quali potrà manovrare liberamente.

— Zanardelli parte stasera per Maderno e rientrerà a Roma dopo le feste.

La Commissione che esaminerà i provvedimenti economici, esaurito l'esame delle proposte finanziarie invitò i ministri del Tesoro e delle Finanze alle seduta di domani nella quale probabilmente si nominerà il relatore.

Bollettino dell' I. P.

Ci telegrafano da Roma, 30 marzo, sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della pubblica istruzione le seguenti disposizioni:

Università di Padova — Contarini è nominato secondo assistente all'istituto di fisica.

Il Bollettino della P. I., in seguito a ordinanza dell'ex ministro Gallo, indice laquarta sessione degli esami di licenza normale fra maestre e maestri di grado inferiore per il prossimo maggio; la quinta sessione avrà luogo in ottobre. Lo stesso bollettino reca una ordinanza circa i corsi di lavoro manuale educativo che avranno luogo a Ripatransone da luglio ad agosto.

Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma, 30 marzo, sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della guerra le seguenti disposizioni:

Fanteria — Il tenente Paini dei granatieri e Perla del 29. sono rimossi dal grado, Palladino è dispensato dall'effettivo servizio ed è inscritto nel ruolo di complemento, Tricomi è riformato.

Artiglieria — Gli ufficiali tutti con anzianità dal marzo 1895 e 1889 sono ammessi rispettivamente al primo o al secondo aumento di sessennio.

Fortezze — Il maggiore Nomis di Pollone alla fortezza di Venezia è ammesso all'aumento sessennale.

Medici — Il colonnello Astegiano è collocato in posizione ausiliaria per età.

Commissari — Il capitano Zanetti dalla direzione del commissariato di Bologna è trasferto alla direzione di Verona.

Contabili — Il tenente Ricci è revocato, il maggiore Bonetti dalla legione dei carabinieri di Verona e il capitano Rovatti dal 14. artiglieria sono trasferiti al magazzino di Firenze e alla legione dei carabinieri di Verona.

Impiegati civili — Gli assistenti locali del genio Fedeli della direzione di Venezia e Babbini della direzione di Verona sono promossi alla classe superiore.

Territoriale — Il sottotenente Tessano del distretto di Padova è incorso nella perdita del grado in seguito a sentenza della pretura di Venezia del 20 dicembre scorso.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 30 marzo sera:

In base ai risultati del concorso che ebbe luogo in novembre per la nomina dei capomacchinisti del Genio navale, furono classificati per ordine di merito i seguenti maccinisti dei RR .EE: Rossi Capozza, Longobardi, Sarnelli, Pancino, Muschietto, Nedbal, Stammati, Polesio, Menegazzi, Malato, Poppi, Smith, Firpo, Pietrantonio, Stroscia, Battista, Caputo, Gaeta, Costanzo, Garbercglio, Tallarino, Sunone, Carrozzino, Ruffo, Subrano, Mollo, Olivari, Bellisario, Ceolin, Espinosa, Marinozzi, Rovatti, Poletto, Carrara, Rosalla, Olivari, Naccari, Basso, Amato, Basi, Barusco, Salmini, Febbraro, Molinari, Centonze, Antieri, Parascandola, Zucchi, Mastruzzo, Marano, Finamore, Miloro, Alessi, Florio, Dellatorre, Gigli, Deangelis, Ponsiglione, Pane, Longobardi, Ghio, Gogna, Vacca, Maraca, Carrano, Olivari, Orlando, Assereto, Rossi, Strino.

In base all'esame che ebbe luogo in dicembre furono dichiarati idonei a macchinisti di prima classe i seguenti macchinisti: Imparato, Granito, Bertollo, Delorenzo, Miloro, Biasetti, Calise, e il capofuochista Grosso.

LE RISORSE DEL CE-KIAN
Una spedizione italiana

Da una lettera di un ufficiale, a bordo della r. n. *Elba*, che ci viene gentilmente mostrata, riportiamo questo brano che si riferisce alle risorse del Ce-kiang e alla spedizione italiana mossa da Nimrod per ricerche e studi sul paese.

Era già stato accennato, in qualche telegramma, agli scopi di questa spedizione, e il nome del delegato commerciale d'Italia in Cina, signor Errera, fatto in quei dispacci, aveva lasciato credere si potesse trattare anche di qualche iniziativa commerciale. Ora, la lettera che qui riportiamo mette in chiaro quanto hanno fatto gli italiani a Nimrod e nella provincia, e quanto.... si farà; e, nella semplice enumerazione delle risorse che offre quella splendida regione, fa vedere quali vantaggi se ne potrebbero ottenere volendole e sapendole sfruttare.

Si vorrà e si saprà avviare questo sfruttamento?

E' quello che vedremo. Intanto..... ecco la lettera:

Ning-hai (Ce-kiang), 9 febbraio 1901.

Il 20 gennaio siamo partiti colla r. n. *Elba* da Sang-hai e il 23 giungemmo a Vimrod dove trovammo la *Vettor Pisani* e il *Fieramosca*. L'ammiraglio fornì subito una spedizione da mandare nell'interno del Ce-kiang a scopo commerciale e con ordine di fare delle ricerche minerarie. Della spedizione, comandata dal capitano di corvetta Della Riva di Fenile, facevano parte il delegato commerciale dell'italia in Cina signor Errera, il signor Garavaglia direttore del reparto cinese dell'*Italian Colonial Trading Company*, l'ingegnere Bernardis della *Pisani*, il dottor Bocconi pure della *Pisani*, il sotto tenente di Vascello signor Dalla Zonca e il guardia marina Salza, due interpreti e 53 uomini di truppa.

La spedizione, partita dall'ancoraggio il 25 gennaio mattina, giunse la stessa sera a Ning-hai, città di 50.000 abitanti al sud della baia di Nimroo a 10 chilometri dalla costa, ove nei locali della missione cattolica, si stabilirono i depositi e il quartier generale. Fu molto bene accolta e dalla popolazione, che è di indole molto mite, e dai varî mandarini civili e militari, i quali offrirono pure due pranzi.

Si incominciarono le escursioni che riuscirono faticosissime, perchè tutte su terreno montuoso, e si trovarono importanti miniere di galeno, di rame, magnifici sedimenti di calcopirità; ma, ciò che è più importante, fu scoperta, dopo un lungo e ostinato lavoro di mine, una miniera di carbone della più bella antracite, a 6 chilometri a sud di questa città.

Fu fatto poi un rilievo speditivo di tutti i luoghi visitati, compilando una bella carta che sarà utilissima a chi vorrà studiar meglio queste regioni.

Per coronar meglio l'opera della spedizione, fu fondata a Ning-hai una succursale della *Italian Trading Company*, sotto la protezione di mandarini locali e la direzione di ottimi negozianti cinesi di Ning-po ».

La concessione italiana a Tientsin
e le pretese russe

Da Tientsin, in data 2 febbraio, scrivono al *Messaggero*:

« Nella mia ultima vi scrissi dell'occupazione delle saline di Tong-ku da parte degli italiani. Oggi abbiamo avuto un'altra occupazione ben più importante: si tratta del quartiere cinese presso la stazione ferroviaria di Tientsin, che costituirà la « concessione italiana ».

La località è bellissima e il quartiere europeo che vi sorgerà sarà senza dubbio il più florido e il più attraente.

Le legazioni francese e inglese sono vicine alla *concessione*, e, data la facilità dei mezzi di comunicazione, il territorio occupato dagli italiani potrà avere una influenza non indifferente anche dal punto di vista commerciale ed economico.

Però vi è un *ma* e questo ci è fornito dai russi che fanno da padroni qui in Cina, come se fossero in casa loro.

Infatti, una lettera del console russo alle nostre autorità, spiega che il territorio occupato stamane dai soldati italiani appartiene (?!?) alla Russia, perchè i russi vi passarono (!!) prima degli italiani!

La lettera conclude con l'invito alle autorità italiane di *levare le nostre bandiere* da quel quartiere.

Non vi dico l'impressione disastrosa che questa lettera ha prodotto in tutti gli italiani che qui si trovano: borghesi e militari.

Tuttavia si nutre fiducia che almeno in questo caso il nostro governo vorrà usare la necessaria energia, non vorrà umiliare la nostra bandiera dinanzi alle pretese del console russo.

Vi scriverò l'esito della faccenda o ve ne telegraferò se ne sarà il caso ».

L'on. Prinetti non potrebbe farcelo conoscere subito?

L'AUSTRIA UNGHERIA E LA TRIPLICE ALLEANZA
Finis Austriae?

Budapest, 28 Marzo:

Sotto il titolo: *L'Europe et la question d'Autriche au seuil du XX. siècle*, è comparso recentemente a Parigi un libro molto ostile all'Austria, dovuto alla penna di André Chéradame. Per sè stesso non è questo un lavoro di grande rilievo, ma acquista un'importanza indiretta dal fatto che da esso ha preso impulso la violenta campagna che la stampa francese ha intrapreso in questi ultimi giorni contro la Monarchia austro-ungarica e contro la triplice alleanza: non sarà quindi fuori di proposito il farne un rapido esame nelle colonne della *Gazzetta*.

Diremo subito che su tutta l'opera del Chéradame, il quale evidentemente si è fatto eco dei desideri degli czechi, pesano due gravi errori di metodo: quello di voler costruire colle sole manifestazioni dei partiti estremi della vita pubblica un quadro completo delle condizioni dell'Austria e quello di valersi di semplici fatti isolati per procedere alla demolizione di tutta un'istituzione.

Perchè in una città della Galizia, in occasione di un *toast* per l'onomastico del Monarca, è sorto un diverbio fra un ufficiale tedesco ed un ufficiale czeco e ne è seguito un duello con esito letale, per il Chéradame è già cosa provata e sicura che l'esercito austro-ungarico è minato dall'odio nazionale fra tedeschi e slavi. Per lui non v'ha dubbio che su questo esercito la Monarchia non potrà fare alcun assegnamento in caso di bisogno.

Così egli racconta il fatto alquanto inverosimile che non solo in uno stesso giorno, ma a pochi minuti d'intervallo, durante una manovra, tre soldati di cavalleria, di cui uno czeco, uno polacco ed uno ungherese, si sono portati dal comandante di una batteria recando ordini ciascuno nella propria lingua e che il comandante, tedesco, non ha compreso nulla. E da qui il Chéradame trae argomento per fare una serie di considerazioni sui danni che potrebbero derivare in caso di guerra da una tale condizione di cose. Ora nessuno ignora che gli ordini di qualche importanza sono tramessi per iscritto e che tali missioni sono sempre affidate ad uomini che sanno la lingua tedesca. E' strano poi che l'autore del libro, nel raccontare la storiella suaccennata, mette in bocca all'ussaro le parole: *Nem tudom* e le traduce: *Nous ne comprenons pas*, mentre *nem tudom* significa semplicemente: *Io non so.*

Ma se il Chéradame si abbandona, non tenendo conto alcuno della Prammatica Sanzione, a proposito dei mutamenti che secondo lui si potrebbero verificare nella successione al trono austro-ungarico.

Premesso ciò, non parrà strano che si debba prestare scarsa fede allo scrittore francese quando si mette a suonare le campane a stormo per annunciare ai popoli il *finis Austriae*.

⁂

Il Chéradame afferma con tutta serietà che l'Austria, se non fa presto a trasformarsi in uno Stato federale slavo, è decisamente perduta e deve perire, inghiottita dal pangermanismo. A sentir lui, il moderno Annibale, l'imperatore Guglielmo II, è già alle porte di Vienna per impadronirsi del suo bottino, per issare la bandiera imperiale tedesca sulla torre di Santo Stefano, e una parte dei tedeschi dell'Austria attende con ansia un tale istante per salutare quale suo liberatore il sire germanico.

Dove lo scrittore francese abbia potuto scorgere i sintomi che l'impero tedesco vagheggia delle mire di conquista sull'Austria, è bravo davvero chi sa indovinarlo. Ma il più bello si è ch'egli aggiunge che la Russia non anela ad inghiottirsi la Galizia, essendo questa provincia popolata di slavi non ortodossi, la cui digestione riescirebbe troppo difficile. E allora perchè non voler riconoscere che per una identica ragione la Germania ne ha abbastanza del suo Centro cattolico e non ha la più lontana voglia di accrescerlo e rafforzarlo coll'aggiunta di nuovi elementi cattolici dell'Austria?

Tutto questo blatteramento di una imminente dissoluzione dell'Austria e del suo assorbimento da parte dell'impero tedesco non è dunque che il parto di una fantasia molto fervida.

Che l'Austria versi in condizioni politiche interne assai critiche, nessuno certo può negarlo: ma da questa constatazione al predire il suo prossimo sfacelo ci corre un gran tratto e chi conosce a fondo la Cisleithania sa ch'essa ha in sè tanta forza vitale, da poter ancora superare senza radicali trasformazioni e senza l'intervento di forze estranee le sue presenti miserie.

Ma Chéradame ammette senz'altro come un fatto inevitabile la rovina dell'Austria se essa non ricorre al toccasana del federalismo: e perciò egli considera gli czechi, i polacchi, il clericale partito del popolo, Lüger e i suoi adepti, tutti partitanti del federalismo, come i soli elementi capaci di salvare il paese, e come nemici dell'Austria tutti quelli che sono contarrî al sistema federale. A prova delle sue asserzioni lo scrittore francese fa spesso richiamo al movimento che s'impernia nella formola: *Los von Rom*, ma bisogna proprio guardare le cose con una forte lente d'ingrandimento per riscontrare in tale movimento una forza capace di scuotere l'esistenza dell'Austria. Ammesso pure il passaggio di 100.000 cattolici al protestantesimo, questi 100.000 apostati non avrebbero certo la forza — anche quando ne avessero l'intenzione, il che è ancora da dimostrarsi — di dare l'Austria in mano alla Prussia.

Chéradame, nel suo grande interessamento alla conservazione della Monarchia austro-ungarica, non si risparmia la fatica di dedicare un capitolo del suo libro anche all'Ungheria, per ammonirla dei pericoli che la minacciano se non fa un *fronte indietro* e non si mette a caldeggiare l'introduzione in Austria del sistema federale.

Il dominio dell'impero tedesco sull'Austria equivale per lo scrittore francese al tramonto della potenza degli ungheresi nel loro stesso Stato, il quale verrebbe a trovarsi solo a dibattersi fra il germanismo dall'una parte e lo slavismo dall'altra. Egli esorta frattanto gli ungheresi a far tesoro di queste parole del deputato czeco Eim: « Gli ungheresi non devono nascondersi che il giorno in cui la bandiera degli Hohenzoller sventolerà da Praga sino a Trieste anche il loro Stato e la loro nazionalità rovineranno sotto il peso della sovranità della Germania. » Ma il Chéradame dimentica che nessuno in Ungheria crede alla possibilità da lui ammessa, che la bandiera imperiale tedesca sventoli da Praga sino a Trieste e da Praga sino alla Transilvania ed oltre. Non è così facile inghiottire un impero di 46 milioni di abitanti, che gode di una grande e meritata riputazione all'estero e che possiede un esercito, la cui esemplare organizzazione, la cui coltura e il cui valore nessuno può contestare. L'Austria-Ungheria è una Potenza di primo ordine, che non vive per la pazienza o per la magnanimità dei vicini, ma riposa sicura sulle necessità storiche dell'Europa e dispone da sè delle proprie sorti. Le difficoltà e le crisi che l'affliggono all'interno nulla tolgono alla sua importanza e alla sua vitalità. Qual è, del resto, quello Stato che è esente da difficoltà e da crisi interne? La Repubblica francese forse? L'affare Dreyfus ci ha rivelato dei guasti orribili in quella società e ci ha pure fatto toccare con mano che la degenerazione e l'indisciplinatezza nell'esercito di quella nazione non potrebbero essere più profonde. Le rivelazioni di Déroulede e gli altri fenomeni manifestatisi in questi ultimi tempi poi hanno chiaramente dimostrato che non sono le più salde le colonne su cui riposa la Repubblica francese. E la Russia, il vasto impero di 80 milioni d'abitanti, non soffre forse di mali interni gravissimi, che crescono a misura che va allargandosi la sua espansione? I moti rivoluzionari di questi giorni ne dicono qualche cosa. Ma anche prescindendo da tutto ciò, la politica di conquista in Europa non solo è oggi un anacronismo, ma è divenuta assolutamente impossibile di fronte ai bisogni e agl'interessi dei popoli. Esclusa frattanto la possibilità di una invasione dell'Austria da parte della Germania, non si sa proprio vedere perchè gli ungheresi dovrebbero adoprarsi a favoreggiare in Austria lo stabilimento di un regime federale, il quale non mancherebbe di esercitare al di qua della Leitha un'influenza tutt'altro che benefica. Gli ungheresi poi sono abbastanza avveduti per non lasciare che in Austria prenda l'esclusivo dominio l'elemento slavo, ben sapendo quali gravi pericoli ne verrebbero allo Stato ungarico. Qui tutti desiderano la conservazione della Monarchia sulla base dualistica del 1867: e i tedeschi dell'Austria se hanno appreso qualche cosa dall'esperienza, non solo devono guardarsi dal molestare i loro vicini ungheresi, ma devono fare ogni possibile per far rivivere con loro l'antica amicizia.

⁂

Ma è proprio per puro interessamento all'avvenire dell'Austria, che il Chéradame si è assunta con tanto ardore la parte di Cassandra? Bisognerebbe essere supremamente ingenui per crederlo. Il Chéradame, il quale dedica questo suo libro ai deputati della Francia, non ha voluto che spezzare una lancia per la rottura della triplice alleanza. Il suo libro non tende quindi che a staccare l'Austria-Ungheria dall'unione colla Germania e coll'Italia, allo stesso modo che gran parte della stampa francese si agita e si contorce per indurre l'Italia a sciogliere i legami che la tengono avvinta agl'imperi centrali e a passare con armi e bagaglio nell'attuale Duplice. E siccome lo scopo vagheggiato dallo scrittore francese non si può conseguire che colla slavizzazione dell'Austria, egli si è fatto eloquente interprete degli czechi e dei loro desideri.

Il Chéradame, esposti i pericoli che minacciano, a suo vedere, l'esistenza dell'Austria, esorta i suoi connazionali a tener pronto per il momento opportuno, che può sopravvenire, egli dice, da un istante all'altro, un poderoso esercito atto ad impedire l'invasione dell'Austria da parte della Germania. Nè solo alla Francia, ma anche alle altre nazioni, le quali nel libro sono divise in favorevoli e contrarie alla conservazione dell'Austria, il Chèradame rivolge l'ammonimento di tenersi pronte a difendere a suo tempo i loro interessi. Alla Francia, alla Russia e all'Inghilterra però egli dice incombere prima che ad altri il dovere di opporsi alla politica conquistatrice della Germania e di impedire che l'imperatore Guglielmo II trasporti la sua residenza da Berlino a Vienna (!).

Se non si ride di questa donchisciottesca campagna indetta dallo scrittore francese contro innocui molini a vento e di questa allegra mobilizzazione dell'intera Europa contro una sola, per quanto grande e marchiana, utopia, non sappiamo invero quale altra cosa avrà sufficiente *vis comica* per eccitare la nostra ilarità.

⁂

La triplice alleanza frattanto non ha nulla da temere dal libro del signor Chéradame: e se questo potrà tornar utile a qualche cosa, sarà soltanto a far intendere ancora una volta ai partiti dell'Austria quanto buona cosa sarebbe che ponessero termine alle loro discordie e alle loro violenze, poichè senza di esse neppure per un istante avrebbero potuto venire in discussione dinanzi al foro dell'opinione pubblica europea le aberrazioni Chéradamesche che hanno dato argomento al presente articolo.

ARGO

I " LIBERATORI „ DELLA RUSSIA

I radicali italiani quando non hanno da salvare l'Italia, si pongono a salvare altre nazioni europee o popoli d'altri continenti.

E' stata la volta della Grecia, poi di Cuba, e del Transvaal.

Ora l'on. Turati, l'avv. Treves, Paolino Valera, vogliono liberare la Russia dal giogo dei Romanoff; ed a questo scopo hanno persino parlato in un Comizio a Milano.

O perchè questi predicatori che hanno ogni giorno qualche ragione per rompere le scatole al prossimo, non vanno a predicare a Varsavia, a Mosca, a Pietroburgo? Certo colà l'opera loro sarebbe più utile alla libertà della Russia, che nel salone di via S. Gregorio a Milano.

Penseranno, forse, che sarebbe meno.... *igienico*; e perciò stanno al largo a fare della retorica a buon mercato, istrionando qua e là, per augurare alla Russia la libertà costituzionale.

A parte tutto il resto, se fosse per questo soltanto, viste le prove che ne ebbimo in Italia, vorremmo fare un comizio di simpatia verso i russi, proponendo un ordine del giorno a favore dello *statu quo*.

Vedremo, ad ogni modo, se dopo il comizio di Milano, lo czar cederà al desiderio dell'on. Turati.

CRONACA ESTERA

Come fu catturato Aguinaldo
Si tratta di un suo cugino?

Un laconico telegramma da New-York ci annunziava che Aguinaldo, il generale degli insorti Filippini che aveva così tenacemente lottato contro gli spagnuoli prima, contro gli americani poi, per l'indipendenza della sua patria, è stato fatto prigioniero.

Da Londra giungono ora i particolari della sua cattura dovuta al tradimento di un suo ufficiale.

Costui era stato incaricato di portare degli ordini ad alcune bande di insorti. Invece entrò in comunicazione con gli americani e concordò il piano che doveva mettere Aguinaldo in loro balìa.

Anzi, l'ufficiale filippino condusse egli stesso il generale Funston che aveva preparata la trappola alla costa della provincia Isabella, dove alcuni soldati scelti americani sbarcarono e si nascosero.

Quindi il traditore finse di condurre Funston ed altri ufficiali americani come prigionieri, riuscendo così ad attrarre Aguinaldo e i suoi fidi nella trappola.

Quando gli americani si trovarono di fronte ad Aguinaldo gli imposero di arrendersi, mentre i soldati nascosti sbucarono dai nascondigli circondando i pochi filippini.

A New-York, dicono i telegrammi, sono pieni di gioia e il presidente Mac Kinley ha telegrafato subito i suoi rallegramenti al generale Funston.

Ma non è certo che la gioia possa durare a lungo: tanto vero che Sixto Lopez, segretario di Aguinaldo, in una intervista sulle possibili conseguenze di questa cattura, dichiarò che essa non servirà a far cessare la resistenza dei filippini, i quali continueranno ancora a guerrigliare.

Inoltre si assicura che l'agente filippino in Europa, Regibon Jubado, ricevette da New-York un dispaccio secondo il quale sarebbe prigioniero degli Americani non l'Emilio Aguinaldo, presidente della Repubblica delle Filippine, ma Baldomero Aguinaldo suo cugino e ministro della guerra.

Scoperta di una gravissima congiura

Telegrafano da Pietroburgo, 29, alla *Gazzetta del Popolo*:

Fra i documenti sequestrati al Comitato segreto nihilista di Odessa, i cui membri sono già tutti in Siberia, si è trovato il piano di una vastissima congiura per assassinare tutti i consiglieri dello Czar e obbligare questi a firmare la costituzione facendo invadere dalla folla armata il palazzo d'Inverno.

Gli arresti continuano.

Si parla di arresti di persone travestite nel parco di Zarskoje-Selo, dove è riparata attualmente la famiglia imperiale.

Anche alcuni servi e impiegati di palazzo sarebbero stati arrestati.

Fra gli imprigionati si trovano professori, medici avvocati ufficiali, impiegati.

Cinquanta firmatari di un appello alla clemenza dello Czar vennero pure arrestati.

Un canale tra Fiume e Stettino?

Scrivono da Budapest al *Fremdenblatt*, e la notizia è confermata anche dal *Pester Lloyd* che al ministero ungherese del commercio si lavora intorno al progetto di una via di acqua che congiunga Fiume a Stettino, il Mare del Nord al Quarnero.

Si unirebbe con un canale l'Oder, per la valle del la Waag, al Danubio, Poi si unirebbe il Danubio per il canale Vukovar-Samarez, alla Sava, e da questo fiume per il suo affluente, la Kulpa, a Fiume.

Come si vede è un progetto grandioso ma di non facile attuazione perchè richiederà una spesa enorme. Il canale avrebbe la lunghezza di 2200 chilometri.

LE AMENITÀ DEL " SECOLO „

Il *Secolo* ha un articolino di prima pagina, intitolato *Fuori il trattato!* col quale intima al governo di fargli vedere il trattato della Triplice Alleanza.

Non sappiamo se il suo neo-amico on. Prinetti abbia intenzione di chiamare il *Secolo* a parte dei segreti diplomatici italiani; ma non meno è discretamente buffa l'intimazione del foglio radicale. Buffa e ingenua!

LA LEGGE SULLA LAGUNA VENETA
approvata dal Senato

Per la importanza e l'interesse che ha per la provincia di Venezia e per quelle finitime, pubblichiamo nella sua integrità il progetto di legge sul regime della Laguna Veneta, quale approvata dal Senato.

Art. 1. — La laguna di Venezia, circoscritta verso il mare dal littorale dilungantesi della foce del Sile al sostegno di Brondolo, e verso terraferma dalla linea di confine segnata dai cippi apposti della Repubblica nel 1791, e già annoverata fra i porti di prima categoria, costituisce in tutta la sua estensione di laguna viva e morta demanio pubblico.

Sono soggetti alle disposizioni di questa legge negli stessi modi e limiti, così i terreni alti già piantati e coltivati quando vennero compresi nella laguna per effetto della conterminazione del 1791, come quelli che dopo quest'anno per sola forza di natura si sieno sopraelevati all'area qual'era allora del bacino lagunare, sì da non essere sommergibili neppure dalle alte maree, sebbene divenuti patrimoniali dello Stato o di altri.

Art. 2. — La competenza a provvedere in ordine al regime lagunare, ed a tutto ciò che può essere richiesto per la osservanza della presente legge, quando questa non disponga altrimenti, spetta esclusivamente al Prefetto della provincia di Venezia per tutto quanto il territorio compreso nella conterminazione lagunare. All'ufficio del Genio civile della stessa provincia incomberà la vigilanza sull'intera laguna, specialmente per la esecuzione della legge stessa.

Art. 3. — E' proibito, salve le espresse eccezioni, impedire o turbare in qualsiasi modo la libera espansione ed il libero moto della marea sopra e dentro gli spazi facienti parte della laguna così viva che morta, così sommersi come sommergibili.

E' quindi vietato:

a) costrurre, dentro la conterminazione della laguna, anche in via precaria, argini, rilevati di terra e di macerie, steccati e qualsivoglia altro impedimento di qualsiasi natura;

b) fare nei canali navigabili o no, sotto o fuor d'acqua traverse o pescaie, cd altro impedimento, mobile o stabile, di qualunque materia e dimensione;

c) circondare alcuna parte di laguna, così viva che morta, con ripari e difese di qualunque specie, ancorchè non fossero continui, e non fosse impedito il passaggio dell'acqua, salvo ciò che verrà disposto riguardo alle valli da pesca ed all'esercizio della pesca vagantiva;

d) fare qualunque interrimento od ingombro in qualsiasi parte della laguna soggetta alla espansione delle maree, salvo quanto verrà disposto coll'articolo 10.

Per le materie, che è necessario sgombrare dai luoghi ove sono state raccolte, saranno date al regolamento le norme colle quali dovrè effettuarsi il trasporto;

e) condurre in laguna acque torbide o chiare oltre alle acque dolci di fiume o di scolo, che vi entrano naturalmente, o per esservi state finora condotte per apposite concessioni, e salvo il disposto dell'articolo 16.

f) dissodare qualunque terreno, fuori dei luoghi marginati stabilmente, e dei litorali compresi fra il mare e la laguna, e metterlo a coltura, lavorandolo con vanghe badili ed aratro ed in qualunque altro modo. La proibizione si estende anche alle motte ed altri rilevati che incontransi in mezzo alle barene, qualunque sia l'altezza del terreno rispetto alle maree;

g) fare piantagioni ed imboschimenti di qualunque specie, o cedui o di alto fusto, Sono esclusi da tale divieto, purchè non derivi danno al regime lagunare, i terreni contemplati nel capoverso dell'art. 1.

Art. 4. — Gli argini ed altri rilevati di terra o macerie ora esistenti in laguna saranno mantenuti, se sorretti da speciali concessioni stesse. Saranno del del pari mantenuti nello stato e nei limiti in cui erano nel 20 dicembre 1841 gli argini e rilevati suddetti prima di tal giorno compiuti.

Però in ambo i casi gli interessati potranno essere non oltre il triennio dalla pubblicazione della presente legge, astretti a presentare, nelle forme che saranno indicate dal regolamento, il documento a la prova del proprio diritto al Prefetto, che provvederà con decreto motivato; salvo agli interessati il ricorso, da presentarsi nel termine perentorio di sei mesi dalla notificazione del cennato decreto, al Ministero dei lavori pubblici, che prenunzierà dopo sentiti il Consiglio superiore dei lavori pubblici, e la Commissione centrale della pesca.

Art. 5 — E' vietato apportare modificazione alcuna a siffatti argini, e rialzarli se caduti, senza averne ottenuta licenza dal Prefetto previo parere dell'ufficio del Genio civile. Tale licenza non sarà concessa se non nei limiti strettamente necessari a ricostituirli nello stato primiero, o conservarli allo speciale legittimo uso anteriore.

Le opere di semplici riparazioni sono permesse, ma devono essere, o prima di venire intraprese, o contemporaneamente, partecipate e specificate per iscritto all'ufficio del Genio civile per la necessaria vigilanza. Il Prefetto, ove avvenga contravvenzione, ordinerà la immediata sospensione dei lavori, e procederà a norma del seguente articolo 19.

Qualora, a giudizio del Genio civile, apparisse necessaria la distruzione di alcune delle opere ritenute legittime a norma della prima parte di questo articolo, il Prefetto potrà ordinarla dopo sentiti i concessionari o possessori, ai quali competerà soltanto il ricorso al Ministro dei lavori pubblici. Ordinata la distruzione dall'autorità amministrativa, non rimarrà agli interessati che l'azione giudiziaria al solo intento di far determinare se danno vi sia e sia perciò dovuto un compenso, il quale sarà in difetto di speciali norme stabilite nei titoli di concessione, liquidato secondo la legge sull'espropriazione per pubblica utilità.

Art. 6. — Gli argini, ancorchè interni per uso di conserve o peschiere, e gli altri rilevati attualmente esistenti, posteriori al 20 dicembre 1841 e non sorretti da concessione, dovranno essere demoliti, salvochè il Prefetto dietro parere del Genio civile, riconoscendoli innocui al regime lagunare ed all'igiene, ne permetta in tutto od in parte la conservazione, e salva eziandio la facoltà di ordinarne, sempre quando la creda opportuna, la distruzione, la quale non darà diritto a compenso alcuno.

In tal caso la distruzione degli argini e rilevati sarà decretata, su proposta del Prefetto, dal Ministro dei lavori pubblici, sentiti il Consiglio superiore dei lavori pubblici, e la Commissione centrale della pesca.

Art. 7. — Saranno però conservati gli arginelli necessari a peschiere e conserve, escavate nell'estremo lembo lagunare, in prossimità della terraferma, nei limiti e nei modi nei quali esistevano al 23 marzo 1808; salva la facoltà al Ministro dei lavori pubblici di ordinarne sempre quando siano ritenuti non innocui al regime lagunare ed all'igiene, la distruzione nelle forme e modi indicati nel capoverso dell'articolo precedente, e senza che per essa sia dato diritto a compenso alcuno.

Art. 8. — Le fabbriche ed altre opere di ogni genere e natura, che modificassero o alterassero le condizioni idrauliche della laguna o dei suoi canali, non potranno essere eseguite senza una speciale concessione, rilasciata dai Ministri della marina e dei lavori pubblici sulla proposta che ne farà il Prefetto, avuto il parere dell'ufficio del Genio Civile.

Le opere che per la loro struttura e situazione non alterano in alcun modo il regime idraulico della laguna o dei canali potranno essere autorizzate dal Prefetto, avuto il parere favorevole dell'ufficio del Genio civile, nonchè quello della capitaneria di porto quando si tratti di opere riguardanti i canali di navigazione ed i loro margini.

In ogni caso l'opera permessa non potrà essere iniziata senza che il concessionario ne abbia fatto pervenire all'ufficio del Genio civile un avviso per iscritto.

Art. 9 — Ogni possessore di uno stabile o di qualsiasi terreno non soggetto alla libera espansione [illegible] proprietà con un'opera di difesa, e mantenere questa in buono stato per impedire che le sponde soscendano.

Art. 10. — Quando parziali interrimenti siano richiesti per ragioni di militare difesa, per attuazione di stabilimenti industriali, per procurare ai legni di navigazione più ampie e più comode rive di approdo con calate o piazzali, per ampliare o migliorare la condizione interna dei litorali o di qualche isola, per fini igienici a vantaggio di qualche parte popolata della città, dei litorali e delle isole, o per altre cause di riconosciuta pubblica utilità, potranno essere autorizzati, su proposta che ne farà il Prefetto in seguito di parere del Genio civile, con decreto emesso dai Ministri della marina e dei lavori pubblici dopo udito l'avviso del Consiglio superiore dei lavori pubblici, purchè però mediante scavi di compenso si provveda ad evitare:

1. che tali interrimenti sieno d'impedimento al libero corso ed espansione delle maree col flusso, o ne ritardino la discesa al mare durante il riflusso;

2. Che venga a scemare il prisma d'acqua che è compreso fra il livello più basso a cui riducesi la laguna dopo il riflusso ed il livello della massima alta marea.

A tale effetto gli scavi di compenso dovranno eseguirsi in quei punti di laguna ove essi possono essere più utili, ed avere tale ampiezza e profondità che almeno eguaglino quella parte di prisma fluente che coll'interrimento artificiale si sottragga al dominio della marea.

Le sacche, cioè gl'interrimenti formati da materie provenienti dagli scavi che si fanno in laguna e dalle demolizioni in città, dovranno essere stabilite fuori della conterminazione lagunare.

Art. 11 — E' libera la falciatura delle erbe spontaneamente nascenti, e specialmente delle brulle (giunco acuto) sulle motte e sulle barene private. La falciatura sulle barene e sugli altri spazi di proprietà demaniale sarà concessa dal Prefetto inteso l'ufficio del Genio civile, con le condizioni convenienti specialmente nei riguardi lagunari.

Il regolamento provvederà affinchè i depositi ed il trasporto delle erbe falciate in ogni caso si compiano senza pregiudizio per la laguna.

Per esercitare il pascolo sulle barene, non che per trarre dalle barene l'argilla per la fabbricazione dei laterizi e per altri usi, è necessario chiedere l'opportuna licenza al Prefetto, il quale potrà concederla, sentito l'ufficio del Genio civile, determinando i limiti entro i quali il concessionario dovrà mantenersi e le condizioni da osservarsi.

Art. 12. — Fuori dei recinti lagunari detti *valli*, indicati nell'articolo 13, non è permessa che la pesca detta vagantiva, da esercitarsi liberamente nei bacini, nei canali ed in qualunque altro spazio della laguna, a norma delle disposizioni generali vigenti in materia di pesca, e specialmente mercè le temporanee chiusure con paline e reti dette serraglie o cogolli in uso nella laguna stessa.

E' però proibito di aiutare la pesca predetta, in qualunque spazio sommerso o sommergibile della laguna sì viva che morta, con qualsiasi altra speciale chiusura od interclusione, che interrompa o rallenti continuamente o per intervalli il libero corso dell'acqua, od impedisca la navigazione.

Art. 13 — I bacini lagunari col nome di *valli*, concessi a particolari persone od enti morali per esercitarvi esclusivamente il diritto di pesca, sono considerati quali parti della laguna, e soggetti quindi alle discipline prescritte per la conservazione della medesima.

Niuno può esercitare il diritto esclusivo di pesca in una valle se non in base di una speciale concessione. E' presunta tale concessione a favore di chi provi d'essersi trovato nel 20 dicembre 1841 in possesso d'una determinata valle e del rispondente esclusivo diritto di pesca, che non potrà perciò esercitarsi se non nei limiti e nei modi in quel giorno esistenti.

Per esercitare il diritto esclusivo di pesca è pure necessario che le valli siano limitate da una linea di confine, determinata da pali infissi in conformità dei titoli sui quali il diritto è fondato e nei modi stabiliti dal Regolamento.

Art. 14 — La pesca a valle chiusa, serrando cioè in tutto gli accessi naturali dalla laguna alla valle, non è permessa, non ostante qualunque titolo o possesso, se non se ne sarà ottenuta licenza dal Prefetto, nella quale saranno determinati i modi e le condizioni della chiusura.

Tale concessione verrà dal prefetto rilasciata sentito il parere del Genio civile e per la durata di un decennio: scorso il quale cesserà di diritto, e la sua rinnovazione dovrà essere espressa.

Alla concessione sarà alligata una descrizione dello stato e delle condizioni delle chiusure e difese già nelle valli esistenti, fatta in concorso degli interessati.

L'annua chiusura di ciascuna valle non potrà iniziarsi prima del 10 aprile di ciascun anno, e la riapertura di essa dovrà esere compiuta al 20 gennaio dell'anno seguente.

La chiusura, di regola, sarà fatta con uno steccato di pertiche o pali della grossezza di non oltre venti centimetri, piantati sui paludi o barene, ai quali si appoggerà una parete di cannici detti *grisiole*, serbando tra i pali tale distanza da lasciare libero uno spazio di non meno di trenta centimetri all'espansione della marea dalla laguna nella valle.

In via eccezionale potrà essere permesso dall'ufficio del Genio civile un altro modo di chiusura nei limiti della necessità per la industria della piscicoltura, purchè non ne possa derivare alcun pregiudizio al regime idraulico della laguna od all'igiene.

Art. 15. — E' assolutamente proibito ogni lavoro di terra o di legname avente lo scopo di rincalzare il piede delle grisiole o di fare la chiusura delle valli più forte con cavallotti, argini, ridossi di terra, zolle od altro, e d'interrompere in alcun altro modo il corso dell'acqua nei canali, ghebbi, liro cime e code.

Soltanto nelle località più esposte alle alte maree ed ai venti, e quando non sia possibile di costruire in ritiro l'opera provvisoria di chiusura della valle, potrà il Prefetto, sentito il Genio civile, permettere annualmente che sia fortificato il piede delle grisiole con le deroghe al disposto del precedente paragrafo che siano indicate nell'autorizzazione prefettizia.

Il materiale che avrà servito allo scopo, quando viene tolta la chiusura, sarà trasportato a cura ed a spese dell'autorizzato, e sotto la vigilanza del Genio civile, nella località da questo indicata o permessa

Per gli argini che attualmente esistono lungo il perimetro delle valli, ed anche per le semplici riparazioni al piede delle grisiole, si osserverà la disposizione dell'art. 5: fermo in ogni caso l'obbligo, a carico dei possessori e detentori delle valli, di mantenere aperto l'accesso delle valli, di mantenere aperto l'accesso della valle all'espansione ed al libero movimento dell'acqua marina fra la laguna ed il recinto della valle stessa.

Art. 16 — E' vietata, nei fini del regime lagunare, l'immissione nelle valli di fili d'acqua dolce estratti dai canali o fiumi che circondano la laguna, salvochè nello scopo di vivificarle per favorire la piscicoltura.

Questa disposizione è applicabile anche alle valli che trovansi ora nel legittimo possesso di simigliante immissione.

A quelle valli che non hanno simile possesso non potrà concedersi la derivazione dalle autorità competenti, se son in seguito di favorevole avviso del Prefetto di Venezia, che sentirà sempre il parere del Genio civile, e sorgendo quistione su la quantità dell'acqua in relazione al bisogno, dovrà pur sentire il parere della Commissione regionale per la pesca.

Gli utenti delle erogazioni antiche e nuove saranno obbligati a mantenere i canali, le chiaviche, ed ogni manufatto in condizioni da evitare qualsiasi danno al regime lagunare.

Art. 17 — I consorzi di scolo ed i proprietari dei terreni che, nei limiti delle eccezione stabilita dall'art. 8 lettera *e*) per le sole concessioni finora avvenute, versano le loro acque nella laguna, [illegible] spettivi canali emissari in laguna dagli interrimenti prodotti dall'immissione delle loro acque.

Art. 18 — La salina di S. Felice sarà soppressa nel 1907 al termine dell'attuale contratto di concessione; e la sua superficie sarà ridonata alla libera espansione della marea.

Art. 19 — Ogni contravvenzione alla presente legge sarà, dall'autorità giudiziaria competente, punita con multa nei limiti stabiliti dall'art. 19 del Codice penale e secondo le norme contenute nel libro primo del medesimo Codice. Sono inoltre applicabili alla contravvenzione stessa gli articoli 376, 377 e 378 della legge 20 marzo 1865, allegato *F*, sulle opere pubbliche.

Art. 20 — La somma annualmente stanziata nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici per la escavazione del porto di Venezia, sarà erogata in parte a vivificare, oltrechè con scavi dei canali interriti, mercè tagli attraverso dossi barene e paludi, la laguna fin verso le valli ed i margini di terra ferma, specialmente nei bacini di Chioggia e di Venezia.

Art. 21 — Il Ministro dei lavori pubblici, di concerto coi ministri della Marina, della guerra, e dell'agricoltura industria e commercio, sentita una Commissione pur d'accordo tra essi nominata, determinera, in conformità del regolamento di cui all'art. 25, se e quali terreni, fra quelli indicati nel capoverso dell'art. 1, siano da escludersi dalle discipline lagunari stabilite dalla presente legge.

I possessori dei detti terreni potranno produrre istanze, memorie e documenti, in seguito ad invito che loro ne sarà fatto.

Nel regolamento saranno stabilite le norme per la costituzione della Commissione, non che i modi ed i termini per l'invito e le produzioni indicate nel precedente capoverso.

Art. 22 — Il Ministro dei lavori pubblici, fra un anno dai provvedimenti dati in esecuzione della presente legge, sentito l'avviso del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato, procederà di concerto coi Ministri della marina, della guerra e dell'agricoltura industria e commercio, ad una revisione dell'attuale conterminazione della laguna, per apportarvi in relazione soltanto ai terreni indicati nel capoverso dell'art. 1, quelle modificazioni che possono essere consentite senza pregiudizio del porto, della pubblica igiene, della difesa militare, della navigazione marittima e fluviale e della industria della pesca.

Il reale decreto che ordinerà la nuova conterminazione sopra proposta dei Ministri predetti, stabilirà le modalità per l'apposizione dei nuovi cippi ad esa rispondenti.

Art. 23 — Nelle operazioni contemplate dai due precedenti articoli sarà tenuto conto dei possibili effetti di esse nei riguardi dei terreni alluvionali del Brenta, su la sistemazione del porto di Chioggia.

Art. 24 — La mappa della laguna di Venezia con le condizioni altimetriche dei suoi canali e bacini, sarà riveduta, ed ove occorra corretta di quinquennio in quinquennio.

Art. 25 — Con regolamento, approvato con decreto reale, sentito l'avviso del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato, il Governo del Re, oltre a quanto occorre per la esecuzione della presente legge, determinerà le norme del servizio speciale di vigilanza per la conservazione della laguna.

LO SCAPOLARE AI SOLDATI

L'on. Socci si è lamentato alla Camera che alcuni soldati portino al petto lo scapolare con l'effigie della Madonna ed ha voluto vedere in questo fatto lo zampino dei ricreatorii clericali ed una espressione di propaganda antipatriottica.

Non varrebbe neanche la pena di rilevare queste lamentele del rappresentante di Grosseto, perchè se i nostri soldati portano sul petto un simbolo religioso di credenza, che ricorda loro quella fede che è pur riconosciuta da un certo articolo dello Statuto, non è un male ma è un bene per cento ragioni; non varrebbe la pena, dicevamo, di rilevare tali lamentele, se un giornale di Sicilia non riferisse a proposito degli scapolari dei soldati questo interessante episodio, avvenuto alla partenza della nostra spedizione in Cina.

« I nostri soldati andarono via da Napoli — così comincia il racconto — e, se ve ne ricordate, venne a salutarli il povero re Umberto. Tutta Napoli si commosse e i buoni giovanotti ebbero un accompagnamento ed un saluto, veramente napolitani, on. Socci.

Da' Granili all'Arsenale, punto di partenza e punto d'imbarco, le strade erano piene come altrettanti vasi... pieni. I soldati marciavano come potevano: rotte le file, popolo e truppa si confondeva in un caldo sentimento di fraternità e di rimpianto. Chi sa quanti torneranno dalla Cina! Varie popolane, tutte in lagrime, aiutavano i soldati, figli o fratelli a portare lo zaino ed il fucile. Gli ufficiali, commossi, la loro parte, ringraziarono ai diritti della gerarchia: o in fila o senza fila si sarebbe arrivati lo stesso: Ma ecco che dai vicoli della marina, sbuca una folla di donne scarmigliate, ed urlanti. Dalla bocca di queste donne esce il nome sovversivo della Vergine: Madonna, aiutateli! Madonna accompagnateli voi! Madonna fateli tornare tutti!

E sapete, on. Socci, che cosa distribuivano le povere donne? Scapolari ed immagini della Madonna.

Piangono le donne e piangono on. Socci i soldati: io guardo intorno: vedo visi commossi ed occhi rossi: cerco ad atteggiarmi ad uomo forte, faccio appello alla mia dignità; ma guardo innanzi il cocchiere — se permettete on. Socci ero in carrozza per ragioni di mestiere — il cocchiere, che poco prima aveva bestemmiato, piangeva; mi volto a destra; un collega spirito forte, divenuto debole per l'occasione, piangeva; che posso dirvi? mi si fa un nodo alla gola, la commozione, simile alla collera di Achille, mi prende pe' capelli ed anch'io?... faccio come le donne, come i soldati, come il cocchiere, come il collega.

Scusatemi, on. Socci, colpa di quegli scapolari che vi hanno fatto gridare in piena Camera: e di questo passo dove andiamo? Lo scapolare; ecco il nemico! »

A PROPOSITO DELLE PENSIONI
e di una affermazione dell'on. Luzzatti
Gli ufficiali in ausiliaria

Riceviamo da persona competente, e pubblichiamo, le seguenti osservazioni, nelle quali concordiamo, per le ragioni esposte, a base di fatti e di cifre:

« Senza entrare in merito del discorso del deputato Luigi Luzzatti, mi permetta la S. V. di rilevare una inesattezza di fatto, che si riscontra nel resoconto parlamentare, pubblicato dalla *Gazzetta* di oggi.

— L'on. Luzzatti esordia coll'asserire che, *essendo Ministro del Tesoro attuò non pochi provvedimenti per frenare l'eccesso delle pensioni, che hanno prodotto eccellenti risultati.*

Come si possa conciliare questa affermazione con quella dell'on. Sonnino, il quale proclamò che, *in 5 anni le pensioni militari crebbero di due milioni e mezzo*, non saprei, ma non è di ciò che io intendo parlare.

Intendo semplicemente far sapere a chi l'avesse dimenticato, che fu appunto nell'epoca, in cui l'on. Luzzatti sedeva nel palazzone di Via Venti Settembre, che fu presentata, discussa, approvata ed emanata la famosa legge, che estese i limiti di età anche ai corpi del Genio Navale, dei medici e commissari della regia Marina.

Non è qui il caso di ripetere tutte le ragioni, colle quali fu combattuta e si potrebbe combattere quella legge; mi basterà accennare soltanto che essa deve la sua esistenza allo intrigo di pochi favoriti a danno di distinti ufficiali Superiori (massime in qualche corpo), i quali non avendo altro torto che quello di essere *distinti*, non si poteva d'un tratto sopprimerli per cedere il loro posto a chi fremeva di spingersi innanzi, se non ricorrendo alla grande panacea dei limiti di età.

Mi basterà accennare che questa bella legge fu attuata malgrado il parere dei più bravi ufficiali dell'armata, la quale mentre allontanava da sè gli ingegneri capi, i medici capi ed i commissari capi nell'età in cui meglio potrebbero essere [illegible] di cose eguale ed utile per tutti i rimasti nei quadri di attività; nemmeno per sogno! — Appena da due anni di distanza dalla promulgazione della legge stessa, già si sente gridare dagli ufficiali dei corpi summominati che la loro carriera è divenuta più lenta di prima, e che si stava meglio quando si stava peggio.

Chi ne ha goduto? Solamente coloro, che arrivati ancora in buona età ai gradi superiori, sapevano, a certi fatti, di potervi rimanere etarnamente. — Chi ne ha avuto, ne ha avuto, e buona notte suonatori!

Ebbene! con questa famosa legge, venuta alla luce sotto gli auspici degli onorevoli Brin e Luzzatti il fondo pensioni militari crebbe, in poco più di un anno, di qualche centinaio di migliaia di lire, senza contare che, non essendo stata fatta alcuna riduzione organica, tutti gli ufficiali pensionati diedero luogo ad altrettante promozioni nei gradi diversi.

Se tutti i provvedimenti adottati dall'on. Luzzatti, come ministro del Tesoro, si assomigliano alla legge in questione, non v'è da stupirsi se in 5 anni le *pensioni militari*, come disse l'on. Sonnino, crebbero di due milioni e mezzo!

Io non aggiungo altro, e lascio a Lei, on. Direttore, di giudicare quale valore possano avere i piati dell'on. Luzzatti a riguardo del troppo numeroso *esercito parassitario*, che egli contribuì ad aumentare su vasta scala!

Perdoni di queste quattro chiacchiere buttate giù alla carlona e ne faccia l'uso, che crederà opportuno.

Con perfetta osservanza *G. B. C.*

NOTE D'ARTE
A proposito di un ponte tra Venezia e la Giudecca

E' a ritenere come assioma che i cittadini di una città celebre nella storica imponenza delle sue espressioni artistiche, abbiano il dovere che storicamente si affermi il sentimento di elevata e affettuosa ammirazione nell'epoca in cui vivono?

Io credo di sì. E credo questo dovere cresca in ragione diretta di un'altra autorevole espressione: l'intelligenza e la competenza artistica in molti di questi cittadini, nell'epoca nostra.

Nella gemma di orientale eleganza, che come la Dea esce dall'onde ricca di varia bellezza, feconda nelle armonie insuperabili che collegano la varietà delle linee storiche, ogni edificio nuovo, prima di prendere vita, deve, dirò così timidamente, chiedere il permesso, e poi la forza di artisticamente vivere, agli edifici splendidi che vincono i secoli. Ciò non è possibile, se non che al lavoro di imitazione conscienziosa, in ogni linea, in ogni modanatura, in ogni dettaglio di questa. Credere che i briccioli del pensiero originale possano legarsi col tipo saliente della parte riprodotta, è impossibile; tanto è vero che basta la prolungazione della stessa linea nella stessa architettura, a dare colla sproporzione, cui non era destinata, una mancanza di coesione nella solidità espressiva dello stile. Lo prova il palazzo Franchetti.

Ogni nuovo edificio, che sia veramente indispensabile alle esigenze della vita nuova, nè possa essere sostituito in veruna guisa da quelli antichi che esistono, deve, io credo, accontentarsi di sorgere colla fisonomia semplice dello scopo a cui serve, senza preoccupazioni di linee che lo affermino colla speciale caratteristica di uno stile celebre, quando l'intelletto, cui n'è affidato il disegno, non sappia per ispirata devozione alle maraviglie antiche sopprimere ogni sua individuale iniziativa per sentirsi esclusivamente condotto nell'opera sua, a fraternizzare così, che questa sembri il risorgimento spontaneo dell'idea antica.

Un signore ricco di censo e più ricco di artistica cultura, fedele, minuto conservatore di una costruzione celebre, e che ai danni del tempo e al danno peggiore delle aggiunte profanatrici sostituì le efficacie della esatta ricostruzione, mi diceva: a Venezia devesi rifare ciò che si disfa col tempo, si può anche completare ciò che fu interrotto, e nulla si può fare di nuovo.

Ma se qualche edificio nuovo occorre, si faccia, dico io, senza che la fulgida fisonomia degli storici legami architettonici sia turbata dal commutamento di nuove pretese; oppure come l'acqua, le vie, le piazze nulla guastano, così sia delle linee che formano un'edificio nuovo.

Dove si operano i ristauri di San Marco, soggetti a troppo severa critica, dove con audacia ciclopica si lavora nel Palazzo dei Dogi così, da sembrar esso vicino al suo abisso quando solido risorge nei fianchi superbi, dove il miracolo dei ristauri si opera perchè in omaggio al passato e in onore al presente la Chiesa dei Miracoli splende completa, come mai si può lasciar rompere una linea bella di giorno e di notte, e così da nascondere la Chiesa della Salute, che vuole con tanta imponenza affacciarsi nella sua magnifica elevazione, unico passato conforto alla miseria artistica di quel ponte gettato sulla riva dell'Accademia dell'Arte?

Parecchi sono gli esempi; perchè troppo modestamente parlano forse coloro, che alta e rispettata potrebbero tuonare la voce.

Io non veneziano ricevo lettere anche dall'estero; e sono lamentazioni contro il progetto di un nuovo ponte; lamentazioni non di poeti o di fatui, ma di gente che dovrebbe meno di noi sentire ciò che non si deve fare a Venezia; nè vive questa gente in un'isola a guardare le stelle, ma in grandi città dove è moto di commerci e dove i commerci si aiutano.

Come mai invece dove col rispetto del mondo intero si rinnovano le esposizioni artistiche, dove artisti insigni e nostri vivono e lavorano, dove Molmenti, Selvatico, Fradeletto, Berchet e parecchi altri possono parlare e scrivere con altezza di pensiero e con sentimento di casa loro, non si mette rimedio?

In onore delle glorie passate, in onore di contemporanei, e per consegnare nitida ed alta ai posteri la storia del suo culto, ogni cittadino affatichi l'intelletto, rispondendo alle esigenze del tempo nell'aiutare i commerci, senza offuscar lo splendore della gemma che die' loro forza invidiata quando non c'era che Rialto.

un'ospite.

NOTE MONDANE
La donna superiore

Una cortese anonima mi sollecita a far posto in questa rubrica ad argomenti non riservati esclusivamente alla moda e mi fà all'uopo l'onore di interrogarmi su quale modello si formi oggidì una donna superiore che aspiri ad occupare un posto rispettabile nella società.

Non saprei spiegarmi, nella gentile richiedente, il bisogno di un parere estraneo, se non ammettendo ch'ella possa trovarsi confusa fra i vari modi di comportarsi delle sue conoscenze; reclamando anzitutto la sua indulgenza mi accingo a esporle il modesto parere.

La vera donna superiore di tutti i tempi, di tutti i paesi, di tutti i mondi, è quella capace di franchezza e di bontà, che sa attendere con giusta dolcezza al buon andamento della casa, che si occupa da sè dei figli, che piace al marito, che è affettuosa verso i congiunti, che gode delle loro soddisfazioni e partecipa alle loro tristezze; che porta fra la gente il fascino del suo umore uniforme e della sua affabilità, che s'interessa d'impulso a tutto, che è indulgente, buona, discreta, capace di ascoltare un primo sfogo, sincera nel pianto e nel riso; la donna insomma, che è la compagna fida nelle ore liete e nelle tristi, che non sa ingannare e non ha pretensioni di sorta.

Desiderate all'opposto di questo ideale, pur invidiabile, di essere la donna superiore nel senso [illegible] tile e tutt'al più vi occorrerà un'intelligenza mediocre. La reale esistenza di una superiorità non vi recherebbe profitto, giacchè quello che occorre è l'apparenza del sapere. Nè crediatela impertinenza; la donna ha in sè tale astuzia, tali intuizioni che la rendono buon giudice in molte occasioni.

Ingegnatevi ad ornarvi di una vernice di originalità come dote che dà il prestigio e la supremazia, ma ricordatevi che occorre molto studio di misura nella pratica di questa qualità. Dapprima esaminate la vostra indole: l'avete vivace, oppur tranquilla, romantica oppur seria o bonaria? Se siete indolente, nemica delle chiacchere vane, l'ascesa vi sarà difficile, giacchè dovrete contrastare il primo posto alle chiacchierine, e non è cosa da poco.

Vi sono talune signore che non sanno avvicinare una dama ricca o titolata senza non copiarne le mouna dama ricca o titolata senza copiarne le mo l'assettata compostezza delle labbra.

**

Tutto il secreto sta invece nel non rassomigliare interamente a nessuna, sapendo scegliere in ciascuna ciò che può avvantaggiare.

Curate sopratutto il vostro contegno ed il vestito. Il genere così detto eccentrico, non vale più, è antico. Per quanto l'originalità del carattere possa imporsi esteriormente conviene che siate in fama di possedere qualche abilità speciale e spirito sopratutto. Quindi l'obbligo di circondarvi di artisti, di gente erudita, di *personaggi* come suol dirsi, mediante i quali potrete crearvi una certa fama artistica, letteraria e politica, se aveste la malinconia di interessarvene. Per poco che sappiate di musica, mostrate di comprendere ad una prima audizione i pregi di uno spartito, vantando il sentimento o la scienza profusi in qualche brano di essi, commovendovi magari, ed ecco il segreto di una innegabile competenza. Questo consiglio s'ispira all'avere ascoltato persona a dire, all'annuncio della morte di Verdi: « Ah! che disgrazia per noi ». L'espressione fu sospirata con tale convincimento che ne restai colpita e d'allora mi sentirei di tenere in conto colei di un'artista distinta, anche se il suo maestro di musica la classifica fra le allieve che gli fanno meno onore.

Se avete qualche pretesa letteraria parlate con riserbo dei classici, poichè ove non li conosceste a fondo sarebbe tattica opportuna alla vostra ignoranza; giudicate solamente le pubblicazioni più recenti e mostrate di apprezzare altamente i psicologi. Non esponete mai i vostri lavori, se avete la capacità di farne, chè giova non dimenticare la potenza misteriosa dell'ignoto!

**

Ma tagliando corto coll'ironia, verrò a concludere che quando forma la donna superiore è una perfetta educazione a base di bontà, mediante la quale difficilmente si commettono mancanze di convenienza.

Non si tratta di studiare il trattato di creanza; per quanto scritto e documentato, esso non può mai prevedere tutti i casi che suscitano gli avvenimenti e le circostanze quotidiane; in nessun manuale di refote di società, per esempio, è insegnato il modo di condursi verso qualcuno che vi pesta un piede. Basta un po' di tatto e di cuore per accordarsi coll'ambiente, ed armonizzarsi cogli usi. E' studio vario e divertente specie quando si viaggia all'estero o semplicemente da una società all'altra.

In Francia, per esempio, le signore entrando in un salotto si tolgono i guanti che vengono usati per preservare le mani dalla polvere e dal freddo, non già per nascondere le dita, supposte pulite.

L'arte dunque di una donna che aspira alla distinzione, consiste nel non farsi mai osservare, nell'agire conforme l'ambiente, secondo l'aria di casa.

Un giorno all'Esposizione di Parigi — fonte inesauribile di ricordi e di osservazioni — assistendo all'inaugurazione del padiglione di Germania, vidi il principe di Münster, al primo piano, che riceveva gli invitati sulla soglia del salone, riproduzione della sala di Potsdam. Va premesso, che nella sala lastricata di marmo roseo fra palme e alloro, si ergeva superbo il busto dell'Imperatore Guglielmo

Orbene, allorquando si presentava una signora, il principe faceva cenno ad uno dei membri del suo seguito, di offrirle il braccio per condurla alla tavola del buffet guarnito di specialità squisite. Passando dinanzi al busto del loro Imperatore, i tedeschi col cappello in mano non mancavano d'inchinarsi rispettosamente. Un francese che nel contempo attraversava la sala col cappello in capo, sussurrò ad un compagno: « Io imito Guglielmo Tell che, ai suoi tempi rifiutò di inchinarsi al cappello di Gessler sulla piazza di Altorff ». Ebbene; in quel palazzo sulla cima del quale splendeva l'orologio segnante l'ora di pace e di concordia sulle cui pareti stavano riprodotte le sentenze di fratellanza del poema dei *Nibelungen* notate da Federico II in frasi amichevoli per la Francia, in mezzo ad un ricevimento cordiale e sontuoso, suonò sconvenienza e quasi smentita alla proverbiale cortesia francese, la mancanza di rispetto al padrone di casa.

Non vi pare?

CLARY

La sparizione delle cartoline illustrate

Scrivesi al *Carlino*:

« L'argomento è fritto e rifritto, ma l'inconveniente perdurando sempre ed anzi peggiorando, mi permetto di unire la mia voce di protesta per additare a chi di ragione la sottrazione continua, o smarrimento, chiamiamolo così, che si fa delle cartoline negli uffici postali. Io ho parecchie relazioni all'estero e dovrei ricevere moltissime cartoline da amici cui mando quelle italiane; ma molte cartoline si perdono... in viaggio. E perfino dalle lettere trovo talvolta strappati i francobolli esteri o tutti od in parte.

« Non so da chi ed in quali uffici si commettano queste cose, ad ogni modo ciò è semplicemente vergognoso ed indecente. Si vede che le circolari ministeriali che raccomandano maggior solerzia ed onestà nel recapito delle cartoline illustrate, hanno servito a quelche cosa! »

Sottoscriviamo alla protesta, perchè vi sono, specialmente nelle maggiori città, impiegati postali che raccolgono e vendono poi *albums* completi di cartoline illustrate. Industria speculativa, non c'è che dire, ma che cade sotto le sanzioni del Codice Penale. Stiano attenti... i raccoglitori!

Ancora la corazza imperforabile...

Il signor Arturo Granara ci scrive da Genova questa lettera, che volendo essere imparziali pubblichiamo, dichiarando però che per conto nostro con questa si chiude l'incidente5:

Leggo nel molto accreditato suo giornale del 24 corr. un articolo riguardante la *corazza imperforabile* per le biciclette ed automobili, elogiando il signor Dante Penzo di Chioggia come primo inventore della corazza suddetta e facendo passare me, come copiatore.

Per mettere proprio le cose a posto, le dirò, che la mia invenzione non data da due mesi fa come quella del signor Dante Penzo, ma bensì già dall'anno 1898 come potrò a suo tempo farne fede con documenti alla mano; oltre a questo dirò ancora che la mia invenzione è già stata brevettata tanto in Italia che nei principali Stati d'Europa e dell'America fin dal mese di ottobre scorso. Non importa se le prove sieno da me state fatte in epoca posteriore a quelle del signor Penzo; ho avuto delle ragioni che è superfluo spiegare; inoltre faccio notare che le mie corazze sono di due tipi diversi, entrambi però brevettati alla stessa epoca, e cioè una con parti metalliche e l'altra di un puro tessuto speciale.

Per conseguenza se merito vi deve essere in questa invenzione, non spetta al Signor Penzo, giacchè la « prima parola della scoperta industriale » non l'ha detta il signor Penzo, ma bensì io.

Io dunque non ho copiato; ma può dirsi che altri abbia copiato da me; ma su questo indagherò quanto prima facendo valere all'occorrenza i miei diritti in via giudiziaria, e prendendo fin d'ora gli opportuni provvedimenti.

Spero che la S. V. vorrà accogliere questa mia ecc. ecc.

f.to *Arturo Granara.*

La valigia delle Indie a Napoli?

Abbonamenti Trimestrali

Con Lire **5** i nostri associati possono avere:

1. La **Gazzetta di Venezia** da oggi a tutto Giugno.
2. Il **Corriere Illustrato della domenica** a colori, uno dei più ben fatti giornali del genere.
3. Le dispense del bellissimo romanzo in corso **" Via aperta ,,**.

Si accettano anche abbonamenti per i villeggianti:

per due mesi	L. **3.—**
per un mese	» **1.50**
per 15 giorni	» **0.75**

Le associazioni per l'estero costano il doppio.

UN PO' DI TUTTO

Per risolvere le crisi

Ho letto con viva soddisfazione pochi giorni fa questo dispaccio da **Londra**, breve, laconico, ma chiaro:

« In Corea la crisi è stata risolta. — Tre ministri sono stati decapitati ».

Questo si chiama risolvere le crisi.

Mi par di vederla: Scoppia la crisi; il Capo dello Stato chiama il ministro di Giustizia, e gli dà l'incarico di comporre il.... gabinetto (che è poi come a dire la ghigliottina), il ministro come sopra chiama a raccolta i suoi amici, — quelli del suo gruppo, o nodo che dir si voglia — e dice loro; « Aiutatemi a risolvere questa crisi ». Tutti si mettono all'opera; qualche volta succede che il coltello non scorre bene e allora succede che la « crisi è laboriosa ». Quando tutto è a posto, il ministro a cui è affidato l'incarico si presnta... *tac, tac, tac*, cadono con le teste degli ex ministri tutte le voci tendenziose e la crisi è bell'è risolta. Con questo di vantaggioso; che i ministri caduti non si schiereranno all'opposizione, come sempre succede.

Poichè c'è anche questo di buono: che quando dei ministri cadono perchè ritenuti inetti, non tornano più sù: ed è così evitato il pericolo di risurrezioni scandalose..... Ciascuno fa il suo turno e più di una volta... nieute. Oh se tutte le crisi che abbiamo avute in Italia si fossero risolte così!

La nota utile... a sapersi

— Nulla si perde mai ad essere precisi a gli appuntamenti.

— T'inganni, l'esperienza insegna che ad esser precisi, si perde sempre almeno mezz'ora per aspettare gli altri.

Giove salvato da Giunone — A proposito del salvataggio del " Jupiter ,,.

Non sappiamo se i lettori hanno osservato che, dopo la sua lunga e pericolosa odissea in pieno oceano, il piroscafo *Jupiter* è stato condotto a salvamento dal piroscafo *Juno* che, incontratolo in vista delle Antille, lo rimorchiò in porto. La moglie dunque che ha salvato il marito: *Giunone* ha salvato *Giove*. E' curioso questo caso che un piroscafo italiano che ha il nome di Giove e si trova da tanto tempo abbandonato alla mercè dell'Atlantico, mentre migliaia di piroscafi solcano quelle acque, abbia avuto aiuto, al momento estremo, da un piroscafo norvegese che ha il nome di Giunone, l'augusta consorte del re dell'Ollimpo!

Pensate: una moglie che salva il marito! E' un bel caso.

Il re dei truffatori americani.

Scriveno da New York:

Venne arrestato a New Haven, Alfredo Parsons, soprannominato il *Re dei truffatori*, autore di un gran numero di truffe a danno di famiglie e di funzionari di quasi tutti gli Stati americani.

Egli cambiò nome una dozzina di volte. Si chiamò: sir William Beresford, Claude B. Lascelle, James La Salle, Sir Harry Vane, R. N., lord Courteney, Robert Turnbull, Fred Lancaster, Walter Beresdorf, Walter Bord, C. H. Davis, lord Rosse, Alfred Parsons e Dr. Sandy.

Clara Pelky, figlia di un ricco negoziante di Providence, crede che il Parsons, *alias* quel po' po' di nomi su menzionati, altri non sia che il marito di lei, Sidney Lascelles.

Questi, dice la Pelky, si presentò a lei verso la fine d'agosto del 1897, spacciandosi per « sir William Beresford of England ». Subito, avendo subodorato un conveniente partito, perchè la figlia del negoziante di Providence portava in dote un bel patrimonio, il sedicente Beresford incominciò a farle la corte. La giovane ed il padre di lei, affascinati per le seducenti ed aristocratiche maniere del britannico patrizio caddero facilmente nel laccio, e dopo pochi giorni la signorina Pelky diventava « lady Bereford ».

A Fitzgerald, una delle tappe del loro viaggio nuziale, il nobile sposo, a corto di quattrini, perchè non era ancora riuscito a mettere gli adunchi artigli sulla dote della moglie, mediante *chèque* portanti firme falsificate o lettere di presentazione abilmente contraffatte, potè procurarsi un bel gruzzoletto, che in un batter d'occhio egli fece sfumare in una bisca.

Cavato d'impaccio dalla moglie, e miracolosamente sfuggito ad una condanna, il sedicente Beresford lasciò Fitzgerald per la capitale del Messico. Non vi si fermò che quindici giorni, poichè appena gli si presentò il destro di far bottino di tutto quanto di bello e di buono possedeva la disgraziata sua sposa, ne approfittò e fuggì.

La moglie riuscì a scovarlo dopo molti mesi a Hot Spring ove coi soli *chèques* e colle non meno solite e non meno false lettere di presentazione, aveva in pochi giorni scroccato 2500 dollari a due ricchi commercianti di quella città.

La moglie potè alfine ottenere sentenza di divorzio quando quel cavaliere d'industria fu condannato a due anni di carcere dal giudice Williams di Atlanta, altra città ove egli aveva *lavorato* forse con troppo ardore.

Ben pochi giorni però ei fu uccello di gabbia; poichè evase, abbandonò quello Stato, e in lontane regioni si recò a *continuar sue gesta*.

E fra una truffa e l'altra trovò il tempo — parecchi anni or sono — di infinocchiare ancora una ricca ereditiera di Yonkers, la signorina Maud Lillienthal, che egli fece una moglie, e che, poco dopo, accortasi di essere caduta in balìa di un furfante, chiese ed ottenne sentenza di divorzio.

Fra le sue vittime in New York, insieme a Seth Low, dell'università Columbia, ed altri noto personaggi, annoverasi il generale James, presidente della Lincoln National Bank.

Ed ora il Re dei truffatori venne preso e le autorità americane baderanno bene a non lasciarselo sfuggire più. Capriccioso e illogico paese l'America; esso ha il Re dell'acciaio, il Re del ferro, il Re del petrolio ecc. Perchè poi non vuol saperne del Re della truffa?!..

Oh, che testa!

Dalle colonne del *Corriere delle Puglie*: brano di poesia indirizzata da un mestissimo quantunque incognito poeta alla sua bella:

> bella Voi se, mesta
> nella man tenete ascosa,
> pensierosa,
> ne la bianca man la testa.

Una testa che può star nascosta in una mano, in una piccola mano di donna? Oh Dio! Ma che testa sarà mai?

Il testamento rabbia.

L'idea di far ridere gli eredi ha cagionato più di un dispiacere... e datò luogo ai così detti testamenti bizzarri, che sono poi i *testamenti-rabbia*....

Un caso curioso viene narrato ora dai giornali tedeschi; Testatario è.... anzi fu un industriale polacco.

« Avvicinandosi per lui l'ora suprema, egli chiamò a sè un amico e gli consegnò un piego suggellato sul quale si leggeva: *Da aprirsi dopo la mia morte.*

« Appena egli fu morto, il consegnatario aperse il piego, ma ecco sorpresa, trovò un'altra busta chiusa a lacca suvvfano: *Da aprirsi al termine della settimane* e fu disuggellato il piego, ma, nuova sorpresa e maggiore, c'era una terza busta con le parole seguenti: *Da aprirsi fra un anno.*

« Bisognò aspettare. Ma passò anche l'anno e fu aperta la busta; essa conteneva una quarta busta colla ingiunzione, scritta a grossi caratteri, che si doveva aspettare ancora due anni ad aprirla.

« Passarono ancora i due anni e la busta fu aperta. Finalmente! Essa conteneva l'atteso testamento nel quale il polacco disponeva la metà della sostanza da lui lasciata, e valutata a 150.000 rubli, spettare a quello fra i suoi parenti che aveva maggior numero di figliuoli.

« L'altra metà doveva essere depositata in una Banca dello Stato e rimanervi per cento anni. Dopo questo secolo di giacenza, il capitale, con gli interessi aumentali, sarà distribuito ai discendenti dei suoi eredi!

Ecco un bel modo di vendicarsi (dicono i giornali tedeschi) per gli zii ben provvisti, che sanno quante i nipoti hanno loro augurato, ogni giorno, la morte ».

Sarà anche un bel modo; ma io penso che il mio non sarebbe ancora migliore: perchè se avessi, un patrimonio, io, zio o no, prima di crepare, me lo mangio tutto.

SIBYL

CRONACA ITALIANA

Al Pantheon

Ci telegrafano da Roma, 30 marzo, sera:

Oggi, coll'intervento delle rappresentanze degli ufficiali del corpo delle guardie di finanza, fu depositata in forma solenne al Pantheon una splendida corona in argento sulla tomba di Umberto e un'altra magnifica di 12.000 *edelweis* sulla tomba di Vittorio Emanuele.

La corona d'argento è frutto di una sottoscrizione a cui parteciparono tutti gli appartenenti al corpo delle guardie di finanza, e quella di *edelweis*, esclusivamente formata di fiori, fu inviata dalle guardie di finanza sparsi al confine alpino.

Le onoranze al senatore Ascoli

Ci telegrafano da Milano 30 marzo sera:

(*Balz.*) — Oggi nell'aula magna dell'Accademia scientifico-letteraria si festeggiò il 40. anniversario di insegnamento dell'illustre glottologo Graziadio Ascoli. Intervennero rappresentanze provinciali, comunali e scolastiche, senatori, consiglieri, professori, notabilità, studenti, invitati. Il sen. Ascoli fu accolto da grande ovazione. Parlarono applauditi i professori Inama, Salvioni, Ferrari e Colombo a cui rispose commosso l'Ascoli, al quale fu poi presentata la prima copia della *Miscellanea linguistica internazionale*, a cui collaborarono numerose illustrazioni d'Italia e dell'Estero.

Giunsero molte adesioni telegrafiche, fra cui quelle del ministro Nasi, di Arturo Graf, di Rapisardi, di Nigra, di De Gubernatis, di varie università, accademie e scuole.

Graziadio Ascoli, goriziano, è fra le più fulgide e indiscusse glorie della scienza linguistica mondiale: fu il primo in Italia a tradurre i più antichi inni indiani; pubblicò studi critici mirabili ed altri lavori, per i quali, a buon diritto è ritenuto maestro in Europa da quanti sono ricercatori delle origini e della filosofia delle lingue.

Per meriti scientifici l'Ascoli è senatore del regno dal 1899, ma raramente comparve a palazzo Madama, tutto inteso ai suoi studi prediletti.

E' inoltre accademico dei Lincei, fa parte dell'Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti, è membro dell'Istituto di Francia, delle Accademie di Berlino, Vienna, Budapest, Pietroburgo, ecc.

Le sue *Lezioni di fonologia comparata* furono tradotte in varie lingue e divulgate perfino in America.

La sospensione del vicepresidente Benetti

Telegrafano da Roma che la Suprema Corte di Cassazione si è riunita per deliberare sul provvedimento disciplinare contro il vicepresidente Benetti del tribunale di Milano, e dopo lunga discussione ordinò la sua sospensione dall'ufficio per un periodo di tre mesi perchè è restato provato che il cav. Benetti si servì della sua qualità di magistrato per contrarre dei prestiti di danaro con un privato, il quale era parte in causa, la cui decisione era a lui affidata.

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 31 marzo: delle Palme.
Il sole leva alle 5.55 — tramonta alle 18.35.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

IV. Esposizione Internazionale d'Arte

Il verdetto della Giuria piemontese

Ci scrivono da Torino 30 marzo:

(*Zuccaro*) — La Commissione artistica d'accettazione delle opere dei « piemontesi » esponenti a Venezia, dopo lungo esame e parecchie sedute durate giovedì e venerdì, ha finito il suo lavoro iersera. Ho potuto conoscere il verdetto ed eccovelo senz'altro:

Erano circa cinquanta le opere presentate al giudizio, e vennero *accettate* queste sedici: Delleani, *Avanzi di valanga* ed *Ermania*; Cavalleri *Triboli*; Pollonera, *Raccoglimenti* e *Riso di natura*; Buscaglione, *Il silenzio*; Mucchi, *Anima intenta*; Pugliese-Levi, *Il Teeli* e *Nevicata*; Ricci, *L'annunciazione* e *Questua nell'Oratorio*; il critico Enrico Thovez, *Palpiti di primavera*; Bertieri, *La nascita nella casa del povero*; Bernardi, *Castigo*, e per ultimo il Salassa, *Poesia autunnale*. Per quasi tutte le dette opere la commissione votò a quasi unanimità.

***

Oltre a questi esporranno nel gruppo Piemontese il pittore Tavernier Andrea, lo scultore Bistolfi Leonardo, membri della Giuria, Marco Calderini, che invierà le sue opere direttamente a Venezia, e Luigi Chialiva, residente a Parigi.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta di ieri

Presiede il Sindaco.

Sono presenti:

Baldin, Bertolini, Boldù, Bombardella, Bordiga, Castelli, Ceresa, Cerutti, Chiggiato, Ciano, Da Venezia, De Biasi, Dolcetti, Facci Negrati, Foscari, Gastaldis, Gosetti, Marcello, Nani Mocenigo, Occioni Bonaffons, Paganuzzi, Papadopoli, Parodi, Pellegrini, Radaelli, Ravà, Ricco, Scarpa, Scattolin, Sorger, Suppiei, Tagliapietra, Valsecchi, Vanzetti, Zamarchi.

Assenti scusati: *Cadel, Ratti, Tecchio, Ajò, Orsi e Ruol.*

L'interpellanza sulla linea delle Indie

Foscari svolge la sua interpellanza sui lavori della Commissione incaricata degli studi relativi alla linea delle Indie. Ha firmata questa interpellanza anche Tecchio, ma è assente.

Foscari (che forse ha il torto di ascrivere a colpa dello Stato, quello che è conseguenza della posizione geografica di Venezia, la quale avendo le Alpi, confine d'Italia, a poche miglia dal suo porto non ha potenza irradiante superiore a Trieste, centro naturale, viceversa, di irradiazione per mare del commercio austriaco) pronunzia nei suoi concetti un buon discorso.

Egli esordisce, rilevando il grande abbandono in cui furono sempre lasciati i più vitali interessi commerciali e marittimi di Venezia, del quale abbandono la questione dell'allacciamento colle Indie non è che un episodio sebbene di molta importanza, e il più urgente in ordine di tempo, perchè il Governo ha obbligo per legge di presentare entro l'anno corrente proposte concrete in proposito. Dispera dell'avvenire del nostro porto se pensa che restano ancora inesauditi gli ovvii desideri espressi in tanti libri e tanti discorsi quand'egli non era ancor nato, come gli sembra un'ironia la grande tela fatta dipingere da Luigi Torelli in una sala della Prefettura, tela raffigurante Venezia ritornata Regina dei traffici asiatici, che ammira ed indice l'istmo di Suez aperto.... Invece il nostro risveglio politico e [illegible] nostra sconfitta economica. Sino a quell'epoca, infatti, malgrado il malvolere dell'Austria da molto tempo sicura di perderci, il nostro traffico era superiore a quello di Trieste che cominciò da allora il suo progresso gigantesco, come Fiume era ancora una borgata di diecimila abitanti senza porto e senza velleità d'averne.

Cita le statistiche del canale di Suez desolanti per la nostra marina che viene dopo persino alla giapponese e quel che è peggio è in continuo regresso poichè la misera percentuale del tre per cento del movimento totale che avevamo ai primi anni d'esercizio del canale è scesa all'infima dell'uno per cento. La ragione principale si è di non aver favorito Venezia per i commerci asiatici. Per l'Oriente Genova non potrà mai competere con Trieste, sicchè l'Italia ha battuto falsa strada sacrificando Venezia al porto ligure. Così, dei quattro grandi empori per l'Europa sul Mediterraneo, mentre Genova ha vinto Marsiglia, Venezia diventa sempre più ancella di Trieste. Ne cita le cause fermandosi specialmente su quella dei commerci asiatici che rappresentano oggi uno dei maggiori coefficienti della ricchezza di Trieste e dell'Austria per le speciali caratteristiche di quei traffici. Dimostra con cifre quale forte incremento abbia avuto in questi ultimi anni il commercio coll'Estremo Oriente nel porto vicino donde partono ora in media quattro piroscafi mensili e più ne arrivano con un valore annuo di merci di oltre cento milioni di fiorini, facendone il parallelo colla statistica fortemente regressiva dell'eguale commercio a Venezia mentre anche per esso superava in passato il porto rivale e ne discute i motivi specialmente pelle deviazioni di traffici dalla zona nazionale ed estera naturalmente tributaria del nostro porto.

Esamina il problema ferroviario intimamente connesso a quello delle linee marittime e conchiude ritenendo impossibile un forte impulso al commercio veneziano sino a che non ci sia dato un valico alpino indipendente dall'Austria. Come Genova non ha battuto la concorrenza di Marsiglia se non coll'apertura del Gottardo, così per Venezia è indispensabile il traforo dello Spluga per il quale avremo alleati la Svizzera e la Lombardia. Sino allora la buona politica ferroviaria dell'Austria farà in modo non solo che Monaco, Zurigo, Mulhouse sieno economicamente più lontane da Venezia, mentre ne sono chilometricamente molto più vicine, ma persino che Udine e Verona e quindi Milano e Torino sieno per l'Oriente tributarie di Trieste.

Malgrado però le deficienze attuali e l'insipienza nostra che abbandonò ad altri l'immenso mercato asiatico, il traffico fra l'Italia e le Indie è tutt'altro che irrisorio perchè ammonta a 160.000 tonnellate, delle quali 100.000 circa trasportate con bandiera britannica, senza contare tutte le merci italiane che arrivano colà attraverso Amburgo, Londra, Trieste e Marsiglia con grave danno dei nostri industriali e cita in proposito i pareri dei nostri agenti consolari e commerciali. Si domanda quindi se anche coll'odierno traffico possono dirsi troppi dodici piroscafi all'anno in partenza da Venezia, come ci assicurava la legge del 93, quando tale linea avesse i più elementari requisiti di serietà, cioè periodicità costante e continuità assicurata per un discreto periodo d'anni.

Dimostra come la legge del 93 applicata in ogni sua parte meno che in quella relativa a Venezia, non solo fosse frutto di lunghi e maturi studi di persone competenti non veneziane, ma che ebbe anche recenti sanzioni dai più alti consessi dello Stato fra i quali il Consiglio Sup. della Marina mercantile, che decideva anzi nel 1899 di proporre una linea per la Cina in partenza da Venezia lasciando a Genova soltanto la linea per Bombay.

Dopo aver esaminata la questione finanziaria conclude col desiderio di aver assenzienti Sindaco e colleghi nell'iniziare una lotta ad oltranza per ottenere dallo Stato, insieme a tariffe compensatrici per il Gottardo, una sovvenzione non inferiore ad un milione e mezzo per un periodo almeno di cinque anni onde istituire con iniziative venete una linea diretta per l'Estremo Oriente.

***

Il *Sindaco* legge anzitutto un telegramma da Roma di Tecchio, il quale riferendosi alle sue precedenti dichiarazioni in materia, chiede che Venezia esprima il suo pensiero chiaramente e concreti i suoi voti nei riguardi delle comunicazioni con l'Estremo Oriente documentando il buon fondamento delle sue ragioni.

Il *Sindaco* risponde quindi al consigliere Foscari, dichiarandosi con lui in perfetto accordo su questo argomento. Purtroppo però per il Governo italiano pare che la nostra provincia sia sempre una provincia austriaca. Il Governo negò sempre ogni aiuto a Venezia marinara; negò sempre tutto ciò che per il porto di Venezia sarebbe stato di capitale importanza; sui due capisaldi della questione — la linea di terra Bassano-Primolano, la linea di mare, Venezia-Indie — noi fummo sempre mistificati. La causa di questo stato di cose è dovuto unicamente alla inconsiderazione del Governo, che si curò sempre di dimostrare la sua noncuranza pei voti, le raccomandazioni, le agitazioni, i comizi, con cui autorità e rappresentanze cittadine tentarono di richiamarlo al rispetto dei nostri diritti.

Il Governo ha creduto farci tacere coll'offa dell'esperimento dei quattro viaggi con le Indie; ma egli sapeva benissimo (ciò che del resto la Commissione degli studi relativi gli faceva osservare) che quell'esperimento, date le sue proporzioni non avrebbe raggiunti risultati felici: lo sapeva benissimo il Governo, ma ad esso premeva che fallisse l'esperimento per poter negare poi con apparenza di ragione ciò che noi si reclamava. (*Oh! perchè il Sindaco — se vuol essere giusto e obbiettivo — invece di imbarcarsi da capo per le Indie per dimostrarsi coerente nello sproposito, ma felice di trovarsi solidale nella cocciutaggine con avversari comuni, tace, scientemente, che l'esperimento dei famosi viaggi alle Indie, prima dell'ultimo quinquennio, aveva durato altri dieci anni, col seppellimento in mare di circa otto milioni e coi risultati che tutti sanno?*)

Perchè l'esperimento fosse serio si doveva concedere ciò che l'anno scorso si era richiesto a mezzo dell'allora ministro Paccolato; e cioè che fino alla scadenza delle convenzioni marittime, ci fosse concesso almeno un viaggio mensile per Bombay. Ma come è noto il governo ha risposto, con molta cortesia ma con altrettanta chiarezza un altro *no*.

Non può ancora, per ragioni facili a comprendersi, riferire al cons. Foscari quali sono le deliberazioni della Commissione eletta allo scopo e da lui presieduta: basti all'interpellante di sapere che la sub Commissione ha presentate il venticinque corr. le sue conclusioni e che immediatamente dopo le vacanze Pasquali la Commissione generale sarà convocata per discutere e deliberare sulle proposte concrete, le quali saranno tosto portate davanti al Consiglio. Allora il Consiglio potrà dare un più coscienzioso ed autorevole giudizio che non possa far oggi. Prega perciò il cons. Foscari di acconsentire che si rimandi ad allora qualunque deliberazione in proposito.

Il cons. Foscari, acconsente, dichiarandosi soddisfatto delle dichiarazioni del Sindaco.

Aumento del numero dei Vigili

L'ass. *Castelli* è relatore sulla proposta d'aumento dell'organico del corpo dei vigili: propone di portare il numero dei vigili da 161 a 171, con aumento di spesa conseguente di lire 11000. E ciò anche in vista del maggior personale occorrente per l'Esposizione.

Ciano approva la proposta d'aumento; vorrebbe anzi che fosse maggiore, perchè tenuto calcolo che dei 161 vigili, 70 sono addetti al fuoco, tenuto conto dei servizi speciali che gli altri devono prestare, e tenuto conto dei turni, resta appena, a calcoli fatti, neppure una ventina di vigili sparsi per la città. Quanto alla sorveglianza all'Esposizione egli vorrebbe che vi si adibissero dei borghesi, facendo sorvegliare il loro servizio dai capi vigili. In via subordinata propone che l'Esposizione per la quale si trova necessario questo aumento di personale di vigilanza concorra per la sua parte nella spesa, pagando metà delle 11 mila lire di spesa. Perchè è bene osservare che si viene spesso qui a parlare del reddito abbondante dell'Esposizione, ma non si tiene calcolo che gran parte delle spese per quest'impresa viene pagata dal Comune; fra altro questa del servizio di sorveglianza, che immobilizza per 6 mesi 20 vigili.... [illegible] aggravare il bilancio dell'Esposizione di una spesa nuova; e che si deve attendere perciò la discussione del bilancio stesso.

Marcello è favorevole alle proposte della Giunta.

L'ass. *Castelli* rispondendo a Ciano respinge assolutamente la proposta di affidare a borghesi la sorveglianza all'Esposizione, che è impresa municipale, e che quindi deve essere sorvegliata da agenti municipali; per la stessa ragione non si può gravare parte della spesa sul bilancio della Mostra. Dichiara poi che anche indipendentemente dalla ragione dell'Esposizione egli aveva il proposito di proporre l'aumento del numero dei vigili, per le ragioni esposte dallo stesso cons. Ciano.

Messe quindi ai voti, le proposte della Giunta sono approvate.

Argomenti diversi e nomine

L'ass. *Pellegrini* propone di computare nell'assegno di Direttrice e coadiutrice del Convitto comunale gli indennizzi per vitto, alloggio e bucato, fissando la quota in lire 1.50 al giorno.

Gastaldis propone 2 lire; *Bertolini* si associa.

Con questo emendamento la proposta della Giunta è approvata all'unanimità.

Si approva pure la proposta di estendere l'aumento sessennale del decimo sullo stipendio, ai bidelli delle RR. Scuole Tecniche ed alla bidella della R. Scuola Normale femminile.

Si rielegge quindi a Presidente del Civico Museo il conte comm. Nicolò Papadopoli; a membri del Comitato Direttivo del Museo stesso Fantoni comm. dott. Gabriele (rielezione) e il cav. Davide Ricchetti.

A questo punto viene a mancare il numero legale e la seduta è tolta.

Il co. Canevaro all'estero

Il vice ammiraglio Co. Canevaro è partito ieri per la linea di Parigi, in breve licenza. Durante la sua assenza il comando del Dipartimento viene assunto dal contrammiraglio Amoretti.

Yacht Austro-ungarico

Ieri sera alle quattro gettò l'ancora in Bacino di S. Marco, l'yacht *Gigant* appartenente alla marina austro ungarica. Proviene da Pola.

Il principe di Bulgaria

L'altra notte, proveniente da Pontebba, transitò per la nostra stazione col treno di lusso, S. A. R. il principe di Bulgaria, figlio, e ripartì subito per Nizza.

Le stazioni malariche e l' Estuario

L'on. Molmenti ci scrive — non in risposta all'articolo pubblicato sulle stazioni malariche e l'Estuario Veneto — ma per porre le cose a posto come veramente furono e come appaiono dalla Relazione della Società per l'arte pubblica:

« Io non mostrai meraviglia, come il marchese Colombi, per la mancanza di stazioni malariche. Soltanto il dottor Celli, l'illustre presidente della Società italiana contro la malaria, dopo aver letto il libro del Paluello, scritto per incitamento della Società per l'arte pubblica, e diresse al Presidente della Società stessa, perchè invitasse il Paluello a recarsi a Roma per studiare il grave problema della malaria. Nulla scrissi di più, nulla di più feci ».

Per debito di amicizia e di lealtà, registriamo queste esaurienti spiegazioni dell'on. amico nostro sulla questione l'altro di sollevata.

Per la fiera di beneficenza

Ieri nella sala Dante del teatro La Fenice si tenne la seconda riunione delle signore Patronesse, che hanno gentilmente aderito di collaborare alla migliore riuscita della Fiera di beneficenza, che avrà luogo in Giardinetto Reale, alla metà di Maggio. Intervennero la Marchesa Cassis, la contessa Elsa Albrizzi, la Co. Annina Morosini, le signore Toso, Kaiser-Jesurum, Semama-Salon, Jesurum-Sarfatti, la Bar. Gisella Hellembach, la co. Sormani-Moretti, Madame Eden, le signore De Cassan, Biliotti-Usigli, la Co. Mocenigo-Coletti, le signore Hulton, Coen-Pardo, Gerhardt, Ceresa-De Zuliani, Irene Levi, le Contesse Balbi-Valier Noris, Miari-Fabbroni, Elena Papadopoli, la Bar. Treves, la bar. Franchetti, le Contesse Cittadella-Valmarana, Annina Viola, Marianna Valmarana, Milanovich-Balbi Valier, Rasini di Martigliengo; e scusarono la loro assenza la baronessa Gerlach, la co. Elena Nani-Mocenigo, la bar. Mayneri, la co. Aganoor, la march. Rusconi-Rocca, le signore Anna Rietti, Barbon, Pezzè-Pascolato, Berchet-Cucchetti, la co. Revedin-Groppello, la co. Grimani, la bar. Reinelt, la march. Paulucci, Madame Favier, le quali accettarono di far parte del Comitato delle Patronesse. La Presidenza darà notizia delle altre adesioni.

Molte signore hanno presentato i loro progetti per i chioschi che saranno eretti in Giardinetto. Tra gli altri vi saranno padiglioni per il caffè, per il Bar, per la stampa, per lavori di modisteria, per i fiori, per i sigari, per le chincaglierie, per la pesca di oggetti vari pervenuti in dono, per le caricature, ecc., e per alcuni trattenimenti che renderanno attraentissimo il recinto della Fiera: tra questi degno di nota il chiosco che porterà il titolo *Al legittimo sfogo*, del quale diremo dettagliatamente quanto prima.

La sede del Comitato è negli uffici dell'*Associazione della stampa Veneta* in Palazzo Bauer.

Corso di bacologia

Presso la Stazione bacologica di Padova saranno aperti nel corrente anno un corso d'insegnamento per gli uomini dal 20 Aprile and. ai primi di luglio ed un altro per le donne dai primi di luglio alla metà di agosto.

Per essere ammessi gli uomini devono aver raggiunto l'età di almeno 18 anni e aver frequentato con buon successo una scuola tecnica o il ginnasio inferiore od avere una coltura equipollente.

Le donne per essere ammesse devono aver raggiunto l'età di almeno 17 anni e possedere la patente normale di grado inferiore, o avere ottenuto la regolare iscrizione in una scuola complementare o di perfezionamento riconosciuta; od ottenere, in mancanza di altro titolo l'approvazione ad un esame di lingua italiana e di aritmetica da sostenersi presso la stazione bacologica di Padova.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Prefettura, ai Comizi Agrari ed alla stazione bacologica di Padova.

IL COMM. SUPPIEI. — Alle due pom. è partito per Roma il comm. Suppiei, presidente della Camera di Commercio.

UN BAGNO FUOR DI STAGIONE. — Ieri l'altro, certo Carlo Gandolfi, di 35 anni da Camponogara, essendo ubbriaco, precipitò in canale di S. Pantaleone. Fortunatamente per lui se ne accorsero i facchini Luigi Ariero e Ugo Danieli i quali lo salvarono e lo trasportarono all'ospedale.

CERCANDO UNO TROVANO ANCHE L'ALTRO. — Abbiamo narrato l'altro giorno il furto di una tela cerata e di un remo, rubati da una lancia a benzina ormeggiata di fronte alla Caserma del Distretto militare alle Zattere.

Denunciato il furto alla squadra mobile, dalle indagini esperite dagli agenti nacquero sospetti sul facchino Filippo Lewis di 50 anni, abitante a Dorsoduro N. 293.

Il delegato Dall'Aglio, si recò con degli agenti nel domicilio del Lewis e procedendo ad una perquisizione, trovò oltre al remo appartenente alla lancia, 15 sacchi vuoti quasi nuovi, dei quali il Lewis non seppe giustificare la provenienza.

Arrestato il Lewis e sequestrati remo e sacchi, si seppe poi che questi appartengono alla ditta Bortolo Pedessi che ha l'impresa del trasporto dei tabacchi, e che gli erano stati rubati da certo Antonio Vianello di 40 anni, alle dipendenze della ditta stessa. Resta ora di trovare la tela cerata, che i proprietari della lancia dovranno pagare al Bepi Chioggiotto dal quale l'avevano avuta a prestito per riparare il motore dalla pioggia.

Taccuino del pubblico

CONGRESSO REGIONALE AGRARIO IN LODI. — La Camera di Commercio ed Arti ha ricevuto la comunicazione che la Direzione della Società Agraria di Lombardia in Milano ha deliberato di prendere l'iniziativa per un congresso da tenersi in Lodi nel p. v. Settembre, durante il periodo dell'Esposizione in cui avrà tanta importanza la mostra agricola. Oltre gli argomenti generali (Consiglio e Bilanci dei [illegible]

ASSOCIAZIONE ANTICHI STUDENTI DI CA' FOSCARI. — Oggi alle ore due pom. avrà luogo a palazzo Foscari l'Assemblea generale dei soci, nella quale verrà fra altro, proclamato l'esito del concorso per il premio di 300 lire indetto dall'Associazione per l'opera migliore pubblicata dai soci nel 1900.

Sappiamo che c'è molta aspettativa per sapere quale venne premiata delle 12 opere che furono presentate al concorso.

LE BENEFICENZE DEL PARROCO DI SAN MARTINO. — Il Parroco di S. Martino malgrado le scarse offerte dei parrocchiani e di altri conoscenti e benefattori fuori Provincia, avrà un maggior numero di vestiti da distribuire. Come il solito la distribuzione verrà fatta in canonica il Giovedì santo.

LEGA FRA GLI INSEGNANTI. — Oggi, alle ore 2 pom. nella sede della *Lega* il professore Luigi Gambari terrà la VI. conversazione domenicale.

CONCORSO. — Sono indetti gli esami di concorso a cinquanta posti di volontario di Ragioneria, dei quali dieci nel ruolo organico del personale del Ministero e quaranta in quello delle intendenze di Finanza, da aver luogo per le prove scritte nei giorni 3, 4 e 5 giugno p. v. e per le prove orali nei giorni che saranno in seguito precisati dalla Commissione di merito.

Gli interessati si rivolgano per informazioni all'intendenza di Finanza.

SOCIETA' DI PATRONATO PEI LIBERATI DAL CARCERE. — Si riunirà in assemblea generale Domenica, 31, alle 14, nella sala d'udienza del Tribunale di Venezia, Sezione penale (al ponte di Canonica), gentilmente concessa, per sentire il rendiconto morale ed economico, discutere il bilancio cons. 1900 e procedere a varie nomine.

ELARGIZIONE CAMPORA. — Il defunto signor Campora Alessandro ha lasciato disposizione che a cura dei suoi Eredi e a mezzo della Congregazione di Carità siano destribuite lire mille fra i poveri della Parrocchia di Santa Maria del Giglio.

ALLA SOCIETA' DELL'ACQUEDOTTO. — Da oltre un anno, (parrebbe incredibile, ma è così) da oltre un anno malgrado i ripetuti reclami dei vigili, nella calle della Pietà che sbocca alla Riva degli Schiavoni c'è un certo cippo, il quale invece del velo d'acqua lancia uno zampillo tale, che per non esserne bagnati, i frequentatori...... come dire? Basta: si deve aver capito. La Società delle Acque provveda a togliere l'inconveniente, perchè deve sapere che tanta gente fa il comodaccio proprio senza preoccuparsi delle leggi della decenza e della moralità, così poco rispettate, perchè fiaccamente difese.

ALL'ORFANATROFIO M. E IST. SORDO-MUTI. — La Congregazione di Carità nell'intendimento di dare maggiore incremento all'Istituto Sordomuti annesso all'Orfanatrofio Maschile ha nominato a Direttore Didattico dell'Istituto stesso il ch. Prof. Enrico Vanni, un dotto specialista nell'educazione dei poveri fanciulli frenastenici, idioti, tardivi, balbuzienti ecc. Così certamente la scuola dei Sordomuti si trasformerà fino a dare tutti i benefici risultati del metodo moderno.

BUONA USANZA. — In morte del cav. Silvio Coen ci vengono rimesse per l'O. Umberto I. lire 5 dal sig. Achille Fano e per il Parroco di S. Martino altre lire 5 dai signori Giulia Orefice Parpinelli e G. Parpinelli.

— Per onorare la morte del signor Cesare Lampronti il cav. avv. Federico Luzzatto ci rimette lire 10 pel Pro Schola e lire 10 per l'O. Umberto I., il signor Enrico Scarpa fu Gioachino lire 10 per i Rachitici e così pure i signori Nardo ed Enrichetta Giordana lire 10; i signori Carlo, Maria, Giacomo e Ida Reichenbach lire 20 all'O. Umberto I., i signori Silvio ed Anna Calabi lire 10 all'Asilo Lattanti, i signori Emo ed Elisa Lampronti lire 10 all'opera Pia Carlo Combi e la signora Clelia Lampronti lire 10 alla Colonia Alpina.

LOTTO - Estrazione del 30 Marzo

VENEZIA	60	59	80	79	45
BARI	68	31	14	72	6
FIRENZE	51	85	35	16	21
MILANO	15	9	68	48	79
NAPOLI	37	64	9	74	36
PALERMO	16	60	24	54	18
ROMA	16	17	70	54	88
TORINO	29	21	60	75	63

CRONACA DEI TEATRI

Per il concerto della « Verdi »

Diamo a titolo di curiosità le parole dell'*Ave Maria* musicata da G. Verdi, che verrà eseguita domani sera al *Malibran* nel concerto verdiano. Si è molto disputato dalla critica letteraria, se veramente questi versi sieno stati scritti da Dante Alighieri, ravvisando alcuni una mancanza di robustezza e un sacrifizio alla rima, che rendono lecito il dubbio. Comunque l'*Ave Maria* corre come opera del sommo poeta e l'unione dei due nomi dell'Alighieri e di Verdi suscita la più legittima curiosità. Ecco il testo:

> Ave regina, vergine Maria,
> Piena di grazia; Iddio è sempre teco:
> Sopra ogni donna benedetta sia.
>
> E il frutto del tuo ventre, il qual io preco
> Che ci guardi dal mal, Cristo Gesù
> Sia benedetto e noi tiri con seco.
>
> Vergine benedetta, sempre tu
> Ora per noi a Dio che ci perdoni
> E diaci grazia a viver di quaggiù,
> Che il paradiso al nostro fin ci doni.

La prima esecuzione di quest'Ave Maria ebbe luogo a Milano il 18 aprile 1880 in un concerto della Società orchestrale al Teatro della Scala.

GOLDONI. — Ancora un brillante successo ebbe ieri sera il *Nouveau jeu.*

Questa sera in seguito al caldo successo ottenuto nella serata in onore di Teresa Mariani, a richiesta generale si ripeterà *Zazà.*

ROSSINI. — Questa sera penultima rappresentazione della *Sonnambula* coll'ottima protagonista Isabella Svicher, e per martedì si annuncia la serata in onore di questa distintissima artista.

SPETTACOLO D'OPERA IN PRIMAVERA. — Sabato sera si inaugura al teatro Rossini la stagione d'opera di primavera colla *Favorita*, alla quale faranno seguito *I lombardi* ed il *Faust*. Direttore dello spettacolo sarà il M. Donizetti.

MALIBRAN. — [illegible]

— *A Canaregio — Da l'ombra al sol — Una cicara de cafè.*

Mascagni a Trento

Contro certe esagerazioni

Quando si è detto, in Italia, che, dopo l'insuccesso delle *Maschere*, Pietro Mascagni avrebbe dovuto rinchiudersi nello studio e nel riserbo, chi dicera questo aveva in mira la serietà dell'arte italiana. Ma il Mascagni, di cotesta serietà non si cura. Ha tenuto l'altra sera a Trento una conferenza sulla *Musica nel Secolo XIX*, e fu applaudito, accarezzato, accompagnato con la banda alla stazione, etc., etc. per tutto quello che aveva detto... contro l'arte propria!

Beato lui che si gode una popolarità a buon mercato, e che si consola cogli applausi che lo salutano conferenziere, dei fischi che lo accolsero recentemente come compositore. Ma che i colleghi in giornalismo vadano guardinghi colle iperboli.

Per *l'Alto Adige* « è il Mascagni, una delle nuove glorie d'Italia, il continuatore di quella scuola musicale che ha perduto in Verdi il suo più illustre campione e che tiene a conservare all'opera e alla musica italiana in genere, il suo carattere di schietta nazionalità. »

Si vede che a Trento non hanno udito le *Maschere*; ma ne avranno pur letto qualchecosa sui giornali italiani! Siamo seri, adunque, e non avviliamo la gloria vera dell'arte italiana con odiosi confronti. Le esagerazioni producono delle reazioni contrarie, che possono essere dispiacenti.

Per la riforma

della decorrenza dell'anno comico

Marco Praga, nella sua qualità di direttore della Società Italiana degli autori, ha inviata una circolare ai capocomici italiani per invitarli ad attuare la riforma — invocata più volte anche dal Congresso drammatico tenutosi nel 1898 a Torino — della decorrenza dell'anno comico.

L'iniziativa del Praga è buonissima e merita tutto l'appoggio.

Egli esorta tutti i capocomici attuali, e gli artisti che potrebbero diventarlo, a firmare l'*Atot* di adesione, unito alla circolare.

Con esso si conviene che l'anno comico 1903-1904 avrà la durata di circa 18 mesi anzichè di 12. Stabilita così la fine dell'anno comico al 31 luglio 1904, gli anni comici successivi avranno tutti l'uguale decorrenza dal 1. agosto di ogni anno al 31 luglio dell'anno susseguente.

Il «Mosè» di Perosi

Si è tenuta in Milano l'assemblea generale della Società del salone Perosi. Il salone sarà ultimato entro il settembre p. v. Nel mese di novembre sarà aperto per la prima esecuzione del *Mosè*, poema biblico in un prologo e tre atti di Pietro Croci e Agostino Cameroni, musica del maestro Perosi.

Del nuovo lavoro di don Perosi, che sarà diretto dal maestro Toscanini, si annunciano quattro esecuzioni.

Il processo del martellatore

Nel prossimo maggio probabilmente ha luogo a Torino il processo a carico di Ballor Enrico, presunto autore dell'assassinio dello zio, giardiniere ucciso a colpi di martello, alla villa Meille.

Si ricorda come nello stesso modo venissero uccise due donne in borgo Valsalice e una portinaia in via Magenta.

Ora il P. M. ha compilata una severa requisitoria colla quale ritiene il Ballor colpevole pure di quest'ultimo assassinio.

L'arrestato persiste nel dichiararsi innocente.

ALL'ISTITUTO MUSICALE DI PADOVA. —

Oggi, alle due, all'istituto musicale di Padova avrà luogo il settantaquattresimo concerto, col programma Brahms, che Cesare Pollini svolse domenica scorsa nel concerto della Società *Marcello*. Il valente pianista avrà il gentile concorso dei nostri professori Dini, Guarnieri e Piermartini.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle 3 alle 5 dalla banda del 18. fanteria:

1. Marcia Magrini — 2. Pout pourri *I Masnadieri*, Verdi — 3. Sinfonia *Semiramide*, Rossini — 4. *Danza Boera*, Corbolani — 5. *La campana dell'Eremitaggio*, Sarria — 6. Marcia, Musone.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 *La Sonnambula.*
GOLDONI 8 1/2 *Zazà.*
MALIBRAN 8 1/2 *Dall'ombra al sol.*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del giorno 25

Presidente cav. Manfroni — P. M. cav. Specher.

Brunoro Giovanni, Cornuda Giacomo condannati dal Tribunale di Conegliano il Brunoro per anni 1 mesi 7, il Cornuda per mesi 6, giorni 15 pel delitto di lesioni personali. La Corte conferma. Avv. Pagani Cesa e Gino Bertolini.

— Borrolan Isidoro appellante il P. M. dalla sentenza del Tribunale di Rovigo con cui sulla imputazione dei reati previsti dagli art. 246 del C. P. in relazione agli art. 5 — 117 — 120 C. stesso, ed art. 1 legge 19 luglio 1894 N. 315 e 41 — 47 legge sulla stampa, dichiarò non luogo a procedimento. La Corte pronuncia sentenza di incompetenza, ordinando la rimessione degli atti alla Corte di Cassazione.

(Udienza del giorno 27)

Presidente cav. Zanoni — P. M. cav. Specher.

Bujatti Giuseppe condannato dal Tribunale di Udine a mesi 12 per lesioni. La Corte conferma. Avv. Boncinelli.

— Miarro Luigi condannato dal Tribunale di Padova ed un anno giorni 15 per cui l'art. 391 I. C. P. La Corte conferma.

— Giacomelli Riccardo condannato dal Tribunale di Belluno per mesi 10 per lesioni personali. La Corte riduce a mesi 5 condonati per l'amnistia. Avv. Protti.

— Ostu Giorgio, Ostu Ettore condannati dal Tribunale di Venezia per furto il primo a mesi 10, il secondo ad anni 2 e mesi 6. La Corte conferma. Avv. Boncinelli.

Tribunale di Vicenza

L'assoluzione del carabiniere Bauce

Ci scrivono da Vicenza 30 marzo:

(Lelio) I nostri lettori certamente ricorderanno il fatto: la sera del 16 novembre a. s. in Thiene nella caserma dei carabinieri, mentre il milite Bauce Domenico di anni 30 da Crespadoro, comune della nostra provincia, si trovava occupato in cucina a tagliare le razioni di carne, rivolse al commilitone Gasparini di anni 22 da Quinto di Treviso alcune parole in tono scherzevole facendole seguire da un atto, col coltello impugnato, come per colpirlo. Volle disgrazia che nello stesso momento il Gasparini, bruscamente girandosi di fianco, ricevesse il coltello nella cavità addominale rimanendo infilzato.

Il Bauce posto a disposizione dell'autorità giudiziaria per giudizio della Camera di Consiglio doveva venir giudicato innanzi alla nostra Corte di Assise per mancato omicidio, ma la sezione d'accusa giudicando diversamente lo rinviò invece al Tribunale per lesioni gravi. Aggiungo che il Gasparini Giuseppe, ricoverato immediatamente all'ospedale dovette lottare tra la morte e la vita per quasi due mesi, uscendone con un indebolimento permanente.

Così il Bauce è comparso oggi innanzi al nostro Tribunale. Presidente avv. Asti, giudici Zamparo e Bevilacqua, P. M. avv. Ricci.

A sua difesa stanno due notabilità del foro vicentino: gli avv. Mazzoni e Chiaradia.

Nell'interrogatorio il Bauce narrando i fatti surriportati aggiunge che col Gasparini è sempre stato in ottimi rapporti, e che fu proprio una disgrazia.

Lo stesso Gasparini, che si presenta all'udienza in borghese e con un aspetto sofferente, afferma trattarsi di vera disgrazia.

I testi, in numero di sei e quasi tutti carabinieri depongono in favore dell'imputato e concordi affermano i rapporti amichevoli che esistevano fra il giudicabile ed il Gasparini.

Il P. M. strenuamente sostenendo l'accusa, accertata la preterintenzionalità e le attenuanti generiche, conclude — pur con dispiacere — chiedendo pel Bauce 10 mesi di reclusione.

Ma dopo le difese degli egregi Mazzoni e Chiaradia — due difese convincenti, stringate e dotte — il Tribunale pronuncia sentenza di assoluzione.

Il pubblico applaude.

Tribunale Penale di Udine

Ci scrivono da Udine 30 marzo:

Davanti il Tribunale penale è comparsa oggi Maria del Zotto di anni 35 già maestra elementare imputata di corruzione di minorenni, assieme a certo Botti Guglielmo. — Il Tribunale, udite le parti condannò la Del Zotto a 4 mesi e 10 giorni di reclusione e 500 lire di multa. — Durante la deposizione di una teste, la Del Zotto diede in ismanie ed urli; per calmarla il Presidente dovette ricorrere all'intervento della benemerita.

SPORT

Al circolo di scherma Biasini

Oggi alle ore 9 nella Sala del Circolo Biasini avrà principio la gara annuale fra soci divisi in tre categorie:

Giovanetti, giovani ed anziani.

La gara ha una certa importanza giacchè i migliori classificati dei giovani ed anziani prenderanno parte alla Grande Accademia che, ad iniziativa del Circolo, avrà luogo a Venezia nel prossimo Maggio.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 30 marzo

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	65.47	66 79	67.4[illegible]
Termometro in centig. al Nord.	0 9	2.8	5.0
» » Sud	1.1	4.0	11.2
Umidità relativa	81	75	70
Direzione del vento	N	NNE	NNE
Stato dell'atmosfera	9	9	5
Acqua caduta in mm.			
Temper. mass. di ieri:	4 1		
» min. di oggi:	0.4		

La "Gazzetta" a Padova

CONSIGLIO COMUNALE

Ci scrivono da Padova 30 marzo:

Ieri a sera il Consiglio comunale ha votato, tra l'altro, un progetto di bagno pubblico chiuso colla pesa di lire 48.000 e un altro di un nuovo stabilimento di doccie colla spesa di lire 21.000.

Il primo progetto ha incontrato una fiera opposizione in seno al Consiglio stesso sia per la località scelta, troppo eccentrica. sia perchè non corrispondente alle esigenze dell'igiene perchè l'acqua del Bacchiglione immessavi non verrebbe sufficientemente depurata e poi non vi si cambierebbe totalmente che ogni 7 ore. Il Sindaco però tenne duro e il progetto, spinte o sponte, è passato. Vedremo il favore che incontrerà quest'estate.

* *

Associazione monarchica tra la gioventù — Il Consiglio Direttivo dell'Associazione monarchica tra la gioventù ha deliberato di accettare le dimissioni del suo Presidente, rag. Luigi Michelani, date irrevocabilmente per impedimenti professionali.

E' indetta fra giorni l'assemblea generale dei soci per la nomina del nuovo presidente.

LA FESTA MONARCHICA DI ESTE

ESTE — Ci scrivono 28 marzo:

L'inaugurazione della bandiera dell'Associazione Monarchica che doveva aver luogo il 24 p. p. e fu rimandata in seguito alle innondazioni, si farà invece il 5 maggio prossimo, con una conferenza di Carlo Canetta, il quale gode oramai qui, come in tutto il resto del Veneto, le più vive simpatie.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 29 marzo:

(a. s.) *Banca cooperativa popolare* — L'Assemblea degli azionisti riconfermò come Sindaco il Sig. Emilio Nassuato, Esattore zelantissimo di tutti 13 comuni che compongono questo Distretto.

Cronaca trevigiana

Deragliamento a Mogliano

Ci scrivono da Treviso 30 marzo:

Oggi poco prima delle ore 11, un treno merci, proveniente da Mestre deragliava agli scambi della stazione di Mogliano.

Dopo circa mezz'ora di lavoro il treno potè esser messo sul binario e proseguire il viaggio. Il danno materiale è di poca entità.

* *

Il Consiglio Comunale è convocato per la sera di sabato 30 corr. ad ore 20 per la continuazione dello svolgimento dell'ordine del giorno dell'ultima seduta.

Gli oggetti da trattarsi sono i seguenti: — Concorso pel Monumento a G. Verdoi a Busseto. — Sostituzione di uno degli Esattori comunali — Su di un debito della Società del Tiro a Segno — Per aggiungere alla Scuola di stenografia un corso pratico. — Collocamento a riposo e pensione del Capo delle Guardie Municipali. — Ed altri di secondaria importanza.

Corriere vicentino

Un progetto del tram Lonigo-Verona

Ci scrivono da Vicenza 28 marzo:

L'ing. Leone Maryssael, direttore del Tram Lonigo-Cologna-Verona, ha presentato un progetto per il trasporto del binario del tram stesso alla destra del Guà.

Il tram che da Lonigo S. Giovanni va a Cologna, passa attraverso il paese di Lonigo e corre sulla strada comunale. Si tratterebbe invece di farlo passare su sede propria, alla destra del Guà, partendo dalla stazione di S. Giovanni di Lonigo, ed attraversando i campi. Questo cambiamento porterebbe degli immensi vantaggi alla città di Cologna, ai paesi di Zimella, Santo Stefano e anche alla città di Lonigo.

Il tram, non passando più per il ponte di Lonigo, trasporterebbe fino a Cologna i carri ferroviari, e così questa città sarebbe in comunicazione diretta colla stazione ferroviaria.

IL CUORE DEL RE

(Vice-Lelio) I nostri lettori ricorderanno probabilmente che nell'anno in corso due grossi incendi hanno gravemente danneggiato la contrada Rodighieri presso Asiago e un'altra di Enego. Ora S. M. il Re, a cui venne fatto presente la miseria dei poveri danneggiati, ha generosamente elargito lire cinquecento al Comitato d'Asiago, affinchè sieno distribuite a quelle buone popolazioni.

Disgrazia — Certo Attilio Frighetto d'Arzignano, caricando il gazometro che serviva per la produzione dell'acetilene, rimase gravemente ferito alla testa in seguito allo scoppio avvenuto nell'apparato stesso.

Il disgraziato venne tosto condotto all'ospitale, ove i medici giudicarono gravissime le ferite riportate dal Frighetto, che, salvo maggiori complicazioni, ne avrà per più di venti giorni.

* *

Per gli spettacoli di Settembre — Domani sera nella sede del comitato spettacoli della Società Generale di M. S. avrà luogo una adunanza onde fissare il programma di spettacoli da darsi nella prossima stagione autunnale. Mi consta che da molti sarà proposto il tradizionale e popolare spettacolo della Rua.

SCHIO — Ci scrivono 29 marzo:

Conferenza — Domenica prossima alle ore 20 e mezza al teatro Sociale l'illustre prof. Ab. Emilio Silvestri terrà una conferenza sul tema: *L'Istria* a beneficio dei danneggiati dalla frana di Valle dei Marcanti.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 30 marzo:

L'emigrazione temporanea per la Germania ed altri stati di Europa, segna quest'anno in questa provincia un limite mai raggiunto finora. Dal primo gennaio ad oggi l'ufficio di P. S. di qui rilasciò oltre *diecimila* passaporti. Il signor Prefetto ha dovuto assumere degli scrivani straordinari per la trascrizione dei passaporti stessi e con tutto ciò sonvene ancora delle migliaia da fare. Tutti i giorni giungono più centinaia di domande. E convien notare che oltre l'ufficio di Prefettura, per i rispettivi Comuni rilasciarono passaporti anche i Regi Commissari distrettuali di Cividale, Pordenone e Tolmezzo. Quando sarà finito il lavoro saranno certamente quarantamila, non meno, i passaporti rilasciati. A Trasaghis non sono rimaste a casa che le donne, i vecchioni ed i bambini!

(P. c.) *L'antico castello di Udine* — Per incarico della Giunta municipale il pittore Marion Collavini Arturo ha riprodotto in quadretto ad olio ed a colori l'antico castello di Udine stato distrutto dal terremoto del 26 marzo 1511 copiandolo dal disegno originale posseduto dal medico dott. Ambrogio Rizzi genero dello storico udinese Gian Domenico Ciconi. Il quadretto venne collocato nella pinacoteca comunale. Ecco un bellissimo soggetto per una cartolina illustrata.

DISGRAZIA O SUICIDIO?

Nelle acque del Tagliamento, presso Casarsa, fu rinvenuto il cadavere di un uomo sulla sessantina che venne identificato per certo Longione Giovanni di anni 60, cappellaio da S. Vito al Tagliamento. Ignorasi se si tratti di disgrazia o di suicidio.

Provincia di Venezia

CONFERENZA AGRARIA. —

Oggi domenica 31 marzo il professore dott. G. B. Pitotti « direttore della cattedra ambulante di agricoltura di Venezia » terrà a Mirano alle ore 4 pom. una conferenza trattando della Cassa di previdenza per le pensioni agli operai agricoli.

FATTO DI SANGUE

CHIOGGIA — Ci scrivono 29 marzo:

Certi Varagnolo Emiliano d'anni 19 e Rossetti Olivo detto *furbo* d'anni 24 pescivendoli vennero oggi in pescheria a diverbio per questioni d'interesse. Ben presto passarono a vie di fatto e il Rossetti offeso per primo scagliò un *cavalletto* addosso al Varagnolo, il quale percosso alla testa, corse furioso incontro al Rossetti e raggiuntolo gl'inferse alla tempia sinistra alcuni colpi con una *britola*.

Il Rossetti sanguinante, fu condotto nella farmacia del sig. Nicolini il quale gli prodigò le prime cure.

Il Varagnolo non fu ancora arrestato.

NECROLOGIO

A Lendinara il cav. dottor Zago Giacomo, padre del direttore della succursale di Verona della Banca d'Italia dottor Michelangelo.

— A Firenze il capitano del 34. fanteria Giuseppe Manara, suicida — A Torino il cav. Andrea Covino, professore emerito di geografia nell'Istituto tecnico Sommeiller — A Caserta il cav. Giuseppe Malavasi, tenente colonnello d'artiglieria a riposo.

ULTIMA ORA

Lo sciopero di Marsiglia

Le enormi perdite — Gli italiani

Marsiglia 30 ore 5 pom. — I meccanici e i calderai ripresero il lavoro. Lo sciopero degli operai del porto è invariato.

Uscendo dalla Borsa del lavoro, cinque o sei mila dimostranti si recarono verso il municipio, ma la cavalleria li disperse.

Mentre grandi precauzioni militari impediscono i disordini, molti carri girano senza scorta, ma pattuglie a piedi ed a cavallo continuano a percorrere la città. Sui *quais* vi è molta forza. Il lavoro procede però lento, mancando la metà degli operai, e quelli lavoranti non essendo del mestiere. Vi è qualche incidente isolato contro i lavoranti. Ma la città è tranquilla. Scioperano ancora circa 4000 operai metallurgici.

La crisi vera si accentuerà nei mesi venturi, perchè ora arrivano ancora dei bastimenti avventizi, assunti ai noli precedenti allo sciopero, ma da un mese da nessun punto del globo partirono dei bastimenti con carico per Marsiglia, il cui porto rimarrà spopolato.

Un grande *courtier* disse che Marsiglia perde altri cento milioni. La dogana che incassa in media 32 mila franchi al giorno, ora fa un *maximum* di duemila.

Sebbene i testi a carico degli undici italiani arrestati alla *Bedoule* riconoscano di essersi sbagliati e neghino che gli italiani si opponevano alla libertà del lavoro, pure sono gli unici che sono ancora mantenuti in arresto; saranno difesi dall'assessore Bedarride.

Gli operai italiani sono quelli che soffrono più di tutti dallo sciopero, poichè sono sospettati ed isolati, mentre la distribuzione dei soccorsi si fa solo, fraternamente, per i francesi. A proposito dei sospetti, il console Carcano fu da più parti accusato di essere fomentatore dello sciopero e largo distributore di denari. Senza commenti.

Il processo Quillici a Marsiglia

Altre notizie sullo sciopero

Ci telegrafano da Parigi 30 marzo sera:

Ha avuto luogo a Marsiglia il processo di quel Quillici, ex consigliere municipale e direttore della *Parole Socialiste*, curioso tipo di mattoide nazionalista, arrestato per incitamento allo sciopero verso i primi del corrente mese.

Egli dichiarò avanti al tribunale che Millerand gli disse di recarsi a Marsiglia per fomentarvi lo sciopero e suscitare un'agitazione in piena regola durante la quale si sarebbe potuto rovesciare Loubet dalla presidenza.

Il tribunale lo condannò a tre mesi di carcere.

Quillici era difeso da Firmin Faure. Fra i testimoni da lui citati a difesa vi era il sindaco di Marsiglia signor Flaissières.

— Si ha pure da Marsiglia che il direttore delle fabbriche di Bédule assicurò il procuratore della Repubblica che gli italiani sono innocenti.

Oggi una colonna di circa un migliaio di scioperanti percorse la *Cannebière* cantando la Carmagnola. La polizia la disperse.

Contro la clausola doganale

per i vini italiani

Vienna 30, ore 2 pom. — Secondo il giornale *Neues Wiener Tagblatt* il relatore, deputato Marchet della commissione incaricata dell'esame della questione dei vini, ha compilato una relazione sulla clausola dei vini italiani concludendo che l'Austria, rinnovando i trattati di commercio, debba mantenere la tariffa doganale autonoma attuale di 20 fiorini in oro per ettolitro. Soltanto nel caso in cui la conclusione del trattato di commercio coll'Italia importasse la necessità di abbassare tale tariffa si dovrebbe stabilire l'importazione di una determinata quantità di vini occorrente pel taglio dei vini austriaci, ma tale diminuzione di tariffa non dovrebbe mai essere inferiore a 12 fiorini in oro per ettolitro ed alla condizione che nessun altro stato potesse reclamare simile trattamento. Nel caso che questa eventualità non potesse verificarsi, la tariffa di 20 fiorini dovrebbe mantenersi anche verso l'Italia.

La *Neues Wiener Tagblatt* assicura che la Commissione ha approvato le conclusioni del relatore.

Nel Sud-Africa

Londra, 30 ore 5 pom. — Sullo scontro avvenuto il 22 corr. a Hartbeesfontein, un dispaccio da Johannesburg in data 28 dice che Delarey, attaccando 200 soldati inglesi di cavalleria, fu respinto ed ebbe 40 tra morti e feriti. Gli inglesi ebbero 7 morti, fra cui 2 ufficiali, e 15 feriti, fra cui 3 ufficiali.

Il complice di Bresci estradato dalla Svizzera

Losanna 30 ore 7.30 pom. — Il Consiglio federale accolse la domanda di estradizione del pittore Jaffei, indiziato complice di Bresci.

Notizie varie

Madrid, 30. — I ministri smentiscono che Pidal debba abbandonare l'ambasciata spagnuola presso la Santa Sede.

Londra, 30. — Lord Salisbury, soffrendo di malattia alle reni, dovrà prendere un lungo riposo.

Omaggio a Margherita

Ci telegrafano da Roma, 30 marzo, sera:

La Regina Margherita ricevette i rappresentanti degli operai del cantiere di Muggiano e dell'associazione operaia costituzionale di Genova che le presentarono un artistico *album* con le firme di 1600 operai.

S. M. ringraziò sentitamente e si interessò dei lavori dei cantieri liguri.

Indisposizione dell'on. Guicciardini

Ci telegrafano da Roma, 30 marzo, sera:

La giunta del bilancio rinviò la seduta in seguito all'improvvisa indisposizione che colse l'on. Guicciardini mentre faceva colazione al ristorante Colonna. Trattasi però di leggerissima cosa. Il suo medico gli consigliò di tornare subito a Firenze.

Le tristi condizioni di emigranti italiani

Ci telegrafano da Roma 30 marzo sera:

Un dispaccio da New York alla *Tribuna* dice che taluni di quegli emigranti italiani che si supponevano arruolati dagli inglesi per il Transvaal sono arrivati a Montreal nel Canadà e che causa la neve versano in grande penuria.

Consigliasi agli emigranti di attendere l'epoca dello sgelo.

Era da aspettarselo!

Ci telegrafano da Milano 30 marzo sera:

(Balz.) — Oggi alle Assise fu assolto certo Silvio Cattaneo che nel maggio del 98 i tribunali militari condannarono a 12 anni di reclusione.

Parte del pubblico fischiò l'ispettore Prina, principale accusatore nel processo del 98.

Ma chi mai poteva aspettarsi esito diverso del processo e altra manifestazione dell'educazione *popolare?*

Madre che avvelena il figlio?

Ci telegrafano da Imola, 30 marzo, sera:

E' stato qui tratta in arresto sotto l'imputazione di aver scientemente propinato il veleno al proprio figlio legittimo Umberto, di mesi 7, certa Mazzini Giuseppina.

I bambino è già deceduto. L'arresto ha destato impressione, poichè ripugna credere che la notizia sia vera, e tutti si augurano che tale non sia.

La condanna di un ufficiale

Metz 30, ore 4 pom. — Il Consiglio superiore di guerra ha condannato il luogotenente Rueger, per aggressione contro un superiore a mano armata seguita da morte, a sei anni di lavori forzati e all'espulsione dall'esercito.

Atroce delitto

Una donna crivellata di ferite

Ci telegrafano da Palermo 30 marzo sera:

Nel paese di Vittoria, la trentenne Sebastiana Nicosia, divisa dal marito, che viveva in concubinaggio, fu trovata nella propria casa crivellata di ferite, col capo quasi reciso, col ventre squarciato, e colle dita tagliuzzate!

Non si conoscono i moventi e gli autori dell'atroce delitto, ma si nutrono forti sospetti sull'amante della disgraziata.

Comunicati a pagamento

Carlo Zane, famiglia e parenti tutti, profondamente commossi dalle tante dimostrazioni di affetto tributate in occasione della perdita della loro amata

Giuseppina Morosini vedova Zane

dal cuore ringraziano tutte quelle gentili persone che in qualsiasi modo contribuirono a lenire il loro acerbo dolore e chiedono venia per le involontarie ommissioni occorse nell'invio delle partecipazioni.

La famiglia avverte che i funerali del compianto

CESARE LAMPRONTI

si faranno oggi alle 14, partendo dalla cella mortuaria Israelitica in Cannaregio.

CESARE LAMPRONTI

Laborioso di proposito e tenace per natura, dedicò la vita intiera al lavoro con rettitudine, costanza ed attività esemplari.

Modesto nei desideri e di bisogni, visse parcamente beneficando quanti ricorsero a lui per aiuti.

Onorato e stimato da tutti per l'animo mite e buono, parenti ed amici ne rimpiangono la perdita dolorosa.

I nipoti.

RINGRAZIAMENTO

PIO BARUFFI sente vivissimo il dovere di esternare pubblicamente l'intimo sentimento di riconoscenza, che profondamente impressero nel suo animo le cure dotte ed indefesse dell'esimio e valentissimo Medico DOTTOR CAV. GIOVANNI VICENTINI, con le quali, nella di lui recente gravissima malattia, seppe conservarlo all'affetto della famiglia e degli amici.

Il sottoscritto rende noto che l'Agenzia Generale dell'Ancora, le Rappresentanze per il Veneto della Remington Sholes Company di Chicago (Macchine da Scrivere) e della prima Fabbrica Americana di Accessori per Macchine da Scrivere F. S. Webster di Boston da lui gestite, nonchè il suo studio di Assicurazioni e Rappresentanze diverse vengono col 1. Aprile p. v. trasferite in Rio Terrà della Maddalena N. 3337.

Eugenio Jona.

ANTONIO SANTALENA, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile*

GIULIO MARY

Il martirio di una madre

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Signore, — rispose Cesare, — io sono ricchissimo. Vi offro cinquanta mila franchi se volete dirmi chi ha messo le carte false nel mazzo del sergente di fanteria... l'altro giorno?

Giulio ebbe un trasalimento impercettibile, ma rispose quasi subito:

— Chi? Ma nessuno, all'infuori di lui stesso, signore.

Cinquanta mila franchi erano una somma, ma al gruppiere premeva il posto che gli fruttava di più.

— Ve ne offro cento mila, — diceva Cesare, commosso.

Giulio cortesemente s'inchinò:

— Signore, ignoro assolutamente l'informazione che mi chiedete. E ho l'onore di salutarvi.

— Cento cinquanta mila, — diceva lo zio, — e pagati a contanti.

— Addio, signore; sento che mi chiamano... sono dispiacentissimo di non avervi potuto favorire.

Uscì. L'uomo era di marmo. Aveva fatto, per poche migliaia di franchi in complicità con Patoche, una brutta azione, ma questa brutta azione resterebbe sempre ignorata. Ciò faceva parte dei suoi piccoli guadagni. Non avrebbe rivelato la verità nemmeno per una fortuna, poichè facendo tale rivelazione si sarebbe perduto. Preferiva tacere.

Lo zio non fu più fortunato con l'inserviente.

Questi era innocente, lo sappiamo. Egli non comprese nulla di ciò che Cesare gli domandava.

Il buon uomo uscì dal circolo accompagnato da Serpillon.

— Credetemi, signore, — diceva il commissario, — fate una buona predica a vostro nipote; gli sarà più utile di tutte queste ricerche... A rivederci, signore.

Ma lo zio, con le sopracciglia aggrottate, non rispose.

Egli conservava tutta intera la sua convinzione. Giacomo era innocente.

Patoche aveva rappresentato una parte nefasta in questo intrigo.

Lo zio presentiva pericoli che andavano accumulandosi sulla testa del nipote.

— Per fortuna che io veglio! — mormorava egli.

E, ricordandosi delle tre cambiali false acquistate a così caro prezzo:

— E ho una buon'arma tra le mani... Aspettiamo gli avvenimenti, senza temerli troppo.

V

Bernardo aveva oltrepassato il cancello della caserma della Pepinière. Il dì precedente era stato il suo ultimo giorno di libertà. Conformemente all'ordine del suo arruolamento, doveva raggiungere il suo reggimento a Nancy.

Aveva fatto il viaggio da Parigi a Nancy insieme alla madre e alla sorella. Da due giorni il colonnello di Cheverny aveva preso il comando del 145.o, e anche da due giorni Giacomo si trovava alla caserma, essendo finito il suo congedo.

Il sole bruciava e i muri bianchi delle grandi e massicce costruzioni, circondanti la spaziosa corte della Pepinière, riflettevano raggi che acciecavano.

Vicino al cancello, la sentinella passeggiava lentamente, con il fucile sulla spalla.

Essa lanciò a Bernardo uno sguardo indifferente.

Su di un banco di pietra, davanti al corpo di guardia, un sott'ufficiale, in tenuta di servizio, si bruciava al sole.

Bernardo lo avvicinò cortesemente; l'altro lo lasciava fare.

— Sergente, sono un volontario... vengo a raggiungere...

— Condizionale?...

— No, mi sono arrolato di spontanea volontà.

— Ah! ah!

E chiamò un uomo di guardia che uscì dal posto:

— Foureau, condurrai questo volontario dal maggiore... Come vi chiamate?

— Bernardo di Cheverny.

Siete parente del colonnello?

— Sono il figlio.

— Ah! — fece il sergente, alzandosi, evidentemente impressionato. — E vi arruolate, invece di entrare a Saint-Cyr o al Politecnico?... Abbiamo dunque fatto delle sciocchezze e il babbo vuol darvi una punizione esemplare?

— Ma no, sergente, — disse Bernardo ridendo.

— Ho l'ambizione di divenire ufficiale passando per le file dei soldati, ecco tutto. Non sarò il primo, e nell'armata vi sono illustri esempî...

— Illustri fortunati, specialmente. Infine sono affari che riguardano voi.

— Mi permetterò di chiedervi un servizio, sergente.

— Che cosa?

— Sebbene io sia già famigliare con la vita del soldato, sarò certamente assai goffo, oggi... Conosco un vostro camerata, il sergente Giacomo... Volete farmi condurre da lui?... Se egli è libero, mi guiderà.

Il sergente aveva fatto un gesto di sorpresa.

Ebbe un sorriso ironico.

— Ah! conoscete Giacomo, voi?... Bella conoscenza!... Un consiglio... Non vi vantate troppo di quest'amicizia, se volete rimanere in buoni rapporti coi vostri superiori immediati.

E, voltandosi verso il soldato che aspettava:

— Foureau, conduci il signore dal maggiore.

E si risedette contro il cancello, col sole sulle gambe, che faceva risplendere come un carbone ardente i suoi calzoni rossi.

Le ultime parole del sott'ufficiale avevano reso Bernardo inquieto.

Che cosa era avvenuto?... Quale accoglienza avevano fatto a Giacomo?... Aveva fretta di vedere il suo amico.

Egli seguiva il soldato, la sua guida, negli interminabili corridoi della caserma.

— Allora, sei il figlio del colonnello? — domandò Foureau.

— Sì.

— E' curiosa, — fece il soldato con filosofia.

E, fermandosi davanti a una porta:

— Entra lì... Pagherai un litro, quando smonterò di guardia?

— Volentieri.

Dieci minuti dopo, Bernardo, immatricolato, faceva parte della prima compagnia del terzo battaglione, la compagnia di Giacomo.

Uscì col furiere che lo condusse nel magazzino del vestiario, dal calzolaio e dall'armajolo.

Carico dei suoi oggetti, salì al secondo piano, seguendo il furiere che spinse una porta ed entrò in una camera.

Era vuota, nel momento in cui entrarono, ma, quasi contemporaneamente a loro, un'altra porta che dava accesso nelle camerate dei sott'ufficiali, vi entrava un giovinotto che, alla vista di Bernardo, si lasciò sfuggire un grido di contentezza.

Era Giacomo.

Si strinsero la mano.

Bernardo guardava il suo amico, assai commosso. Giacomo, in tre o quattro giorni, era assai cambiato. Era divenuto pallido, i suoi occhi erano inquieti, la sua fronte si era coperta di rughe, le sue guance si erano infossate.

Bernardo osservava tutto questo.

Vedendo le alterazioni che in tre soli giorni si erano verificate nel robusto giovane, Bernardo, per la seconda volta, si domandò:

— Che cos'è avvenuto?

La presenza del furiere gl'impedì d'informarsi. I due sott'ufficiali, che dovevano conoscersi, poichè appartenevano alla stessa compagnia non si erano salutati. Non si rivolgevano nemmeno la parola.

Nella camera, a destra e a sinistra, si vedevano due file di letti.

Al di sopra dei letti, su delle tavolette, erano disposti simmetricamente gli oggetti dei soldati.

In mezzo alla camera, appesa mediante corde al soffitto, si vedeva la tavola del pane, posta lì come un trapezio.

In fondo, la rastrelliera per i fucili.

Tra le due file di letti era disposto un lungo tavolo, tutto unto, contornato da banchi di legno.

In questo momento echeggiò nella corte una fanfara di trombe e di tamburri, mentre echeggiava il passo ritmico e cadenzato di un reggimento.

Era il 145.o che ritornava dalle evoluzioni.

S'intesero alcuni comandi brevi, poi, tutt'a un tratto, una valanga salì le scale.

I soldati si urtavano, gridando, salivano i gradini quattro a quattro e si precipitavano nelle loro camere rispettive.

I primi arrivati s'impadronirono di due enormi brocche di terra, poste piene d'acqua in un angolo, e bevvero, mentre un altro innalzava in aria un secchio e riceveva nella gola il getto d'acqua che usciva dal becco.

(Continua)

Borse e Mercati

Il Prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 31 marzo a L. 105,45.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dall'1 al 8 aprile è fissato in L. 105.50.

Listini Borse

Venezia 30 Marzo

	Prezzo nominale	
Rendita ital. 5 0[0 godi a. 1 gennaio 1901	100 75	— —
Consolidato italiano 4 0[0 netto,	— —	— —
» » 4 1[2 0[0 1 gen. 1901	— —	112 25
Azioni Banca Commerciale Italiana	641 —	— —
» » Veneta	305 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	207 —	— —
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	25 1[2	26 1[4
Az. Soc. Ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	124 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	1305 —	— —
» Società Veneta Elettro-Chimic L. 500	490 —	— —
» » Bagni Lido	100 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. mediterr. 4 0[0	493 —	— —
» Cons. Bonif. Agro Mant. Regg. 4 1[2	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1[2 0[0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1[2 0[0

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500

Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500 contanti,

Az. Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50

CAMBI	Cheque da	Cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 1[2
Germania	129 95	130 05	— —	— —	4 1[2
Francia	105 42 1[2	105 50	— —	— —	3
Belgio	105 20	105 35	— —	— —	3 1[2
Londra	26 55	26 58	26 27	26 30	4
Svizzera	105 20	105 30	— —	— —	4 1[2
Austria Corone	110 40	110 55	— —	— —	4
Banconote	110 40	110 55	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di depo. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0[0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0[0.

Banca Inghilterra aumento sconto al 4 0[0 all'anno.

Torino 30

Rend. ital. 5 0[0	100 70
» 5 0[0 spez.	100 70
» 3 0[0	62 50
» 4 1[2 0[0	112 30
» Banca d'Italia	840 —
» Banca Torino	275 —
» Bancoac.(nuove)	162 —
» Banca commerc	642 50
» Ferrov. Medit.	532 50
» Ferrov Merid.	719 50
» Ferrov. Sienle	678 —
Obb. fer. Sarde 1879	317 —
» Vitt. Em	349 —
» Med.Ad.Sic.abed	308 50
Med. Cam. Franc.	105 42 1[2
» » Svizzera	105 22 1[2
» » Londra	26 55 1[2
» » Germania	130 07 1[2

Milano 30

Rend. ital. cont.	100 67 1[2
Rendita fine	100 95
Rend. 4 1[2	112 25
Rendita 3 0[0	62 30
Banca d'Italia	843 50
Banca comm.	644 50
Credito Italiano	525 —
Ferrov. Merid.	720 —
Ferrov. Mediter.	530 —
Navig. Generale	437 —
Raffineria zuccheri	381 50
Edison	429 50
Terni	1329 50
Banca Generale	51
Lanificio Rossi	1370 —
Cotonificio Cantoni	472 —
» Costruzioni Ven.	57 —
Obbl. Merid.	328 —
» nuove 3 0[0	308 —
Fond. Banca It. 4 0[0	503 —
Austria	110 50
Francia a vista	105 40
Londra a vista	26 55
Berlino a vista	129 95
Svizzera	105 15
Cotonif. veneziano	208 —

Firenze 30

Rend. ital. 5 0[0	100 72
id. 4 1[2 0[0	112 25
Londra 3 mesi	26 30 1[2
Francia a vista	105 42 1[2
Berlino a vista	130 05
Meridionali	719 50
Mediterranee	530 50
Banca d'Italia	861 —

Genova 30

Rend. ital. 5 0[0	100 92 1[2
» » 4 1[2 0[0	112 30
Az. Banca Italia	842 —
Banca Commerc.	643 —
Credito Italiano	524 —
Ferrovie Merid.	719 50
» Medit.	530 —
Navig. Generale	436 —
Raffineria zuccheri	381 —
Camb. vista sc. Fr.	105 41 3[4
» » Lond.	26 55 3[4
» » Germania	129 95
» » Svizzera	105 24

Vienna 30

Credito aust.	719 50
Lombardo	407 50
Banca anglo-aust.	286 —
Austriache	699 —
Banca Austro-ung.	1685 —
Napoleoni d'oro	19 10
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 45
Cambio su Londra	240 25
Lire ital. carta	90 60
Rendita austr. arg.	98 10
Rendita austr. carta	98 30
Union banch	570 —
Rend. aust. oro	117 75
Rend. ungherese	92 90
Banca paesi aust.	434 —

Londra 30

Nuovi cons. 2 3[4 0[0	95 11[16
Rend. it. 5 0[0	94 3[4
id. sp. st. nuova	72 1[4
id. turca nuova	23 1[8
Egiziano nuovo	106 1[4
Obbl. ottom. (1871)	— —
Argento fino	27 5[16

Berlino 30

Camb. su Lond. 3 mesi	20 23 1[2
id. su Parigi 8 giorni	81 10
id. su Italia 10 giorni	76 80
Cred. Mob. aus. (fine)	226 50
Rend. it. contanti	95 60
idem fine	95 60
Cons. pruss. 3 1[2	98 10
Rend. turca 1 0[0	23 60
Obb. ferr. it. 3 0[0	58 50
id. meridionali	61 70
id. di Roma	96 00
Az. mer. (a term.)	135 20
id. medit. (a term.)	98 40
Big. Banca russi cont.	216 —

Parigi chiusura

	29	30
R.fr. 3 0[0 ant.	100 52	— —
» 3 0[0 perp.	101 27	101 17
» n. 3 1[2 0[0	102 62	102 57
Rend. it. 5 0[0	95 60	95 80
Ca. L vis.	25 18 1[2	25 17 1[2
Cons. 2 3[4	95 3[8	95 5[8
Obb. lomb	366 —	367 50
Camb. su Ital.	5 1[4	5 1[4
R. turc. (ser D)	23 70	23 72
Banca Parigi	1076 —	1077 —
Tunis nuove	496 —	494 —
Egiz. 4 0[0 (R)	108 —	108 35
R. ung. 4 0[0	99 45	99 60
» sp. est. 4 0[0	73 22	73 57
Banc. sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	544 —	543 —
Arg. fine	100 50	100 —
Credito fond.	661 —	661 —
Azioni Suez	3692 —	3692 —
Lotti turchi	114 —	113 —
Fer. mer. ter.	686 —	683 —
Russo 1891	86 55	86 25
Porteg. 3 0[0	— —	24 70
Banca franc.	— —	— —

Telegrammi Commerciali della Camera di Commercio

New York 29 **Apertura**

Frumenti — Mercato sostenuto maggio C. 80 3[4 Cotoni merc. sost. id. maggio 7,92 — id. agosto 7,66

Havre 29 — **Chiusura**

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 4100 — Mercato sost.

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N 5000 — Mercato calmo — pel corr. F. 38,50 - due mesi dopo F. 38.75 — 4 mesi 39.25 — 8 mesi 40.—.

New York 29 — **Chiusura**

Cambio su Londra D. 4,84 3[4 id. su Parigi 5,18 1[8 Petrolio 70 0[0 raffinato C. 8,05 — raff. a Filadelfia 8,— — raffinato in casse 9,10 — pipe line certificates 130 Cotone Middling C. 8 3[16 - id. a New Orleans C. 8 — — Cotoni futuri - mese pross. C. 7.75 — 3 mesi dopo corr. C. 7,77 - 4 mesi C. 7,79 - 7 mesi C. 7,24 — Entrata cotoni nella giornata Balle N. 18000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 7000 — idem pel continente balle N. 10000 Entrata cotoni nella settimana balle N. 109005 Spedizioni per l' Inghilterra balle N. 69000 pel continente balle N. 77000 Depositi nei porti dell' Unione balle 773000 — Frumento rosso disponibile D. 82 — marzo inq. maggio 81 — - luglio 81 1[4 - settembre 80 5[8 — Granone dispon. D. 59 5[8 — Farine extratate D. 2.90 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1[4 — Caffè — Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 7 — - idem pel mese corr. C. 5,50 — idem mese prossimo C. idem. 5.50 — 2 mesi dopo il corr. 5,55 — idem. 3 mesi 5,60 — id. 4 mesi 5,65 — idem 6 mesi 5,80 — idem 8 mesi 5,85 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 19[32 Vendita caffè nella settimana sacchi N. — — Deposito nei porti dell' Unione sacchi N. ——.

OLII - Napoli 30 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 84.24 — pel 10 maggio 1901 L. 84.24 — pel 10 marzo L. — — — pel 10 agosto L. 83.95 — marzo 1902 L. 78.02.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 82.88 — pel 10 maggio 1901 L. 82.36 — pel 10 marzo L. —.— — pel 10 agosto L. 81.57 — marzo 1902 L. 74.87.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta	
Americano	Royal-oil	Imball. compr.	L 22.50	Chili	29.200
idem	Slender		» 23.40	»	28 800
	Adriatico		» 22.40	»	29 200

SETE

Lione 28 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 12	B. 19	B. 31	C. 2268
Trame	B. 6	B. 28	B. 34	C. 2408
Greggie	B. 30	B. 69	B. 99	C. 7425
Pesate	B. 3	B. 120	B. 123	C. 3115
Totali	B. 51	B. 236	B. 287	17911

Transazioni seguite; prezzi invariati.

Commerci e Industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 29 — Farine 12 marche - mercato fermo — pel corr. fr. 23.30. Pross. 23.60 — A 4 mesi da marzo 24.30. A 4 mesi da maggio 24.60.

Spiriti mercato sost. — pel corr. 27.75 Prossimo 28,25 — 4 mesi da maggio 28.50 A 4 ultimi — 29.75.

Zuccheri — Al Deposito — Mercato sost. — rosso — Disponibile 24.25 — Zucchero raffinato 101.75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sost. — Dispon. 27.50. Pel corr. 27.50 — 4 mesi da maggio 28. — A 4 mesi da ottobre 26.50.

Frumenti — Mercato fermo — Pel corrente 18.60 Prossimo 18,60 per 4 mesi primi 19,10 per 4 mesi 19,80

Anversa 30 — Frumenti - Mercato fer. — Petrolio raffinato — Mercato calmo — — — Pel corrente 18 3[4 — Per marzo-maggio 19 1[4

Brema 30 (petrolio raffinato) — Mercato d.p.r. — Disponibile Rmk. 7,15 gennaio-aprile

Magdeburgo 30 — Zucchero barbabietole 9,05 — Mercato calmo

Marsiglia 30 — Frumento — Mercato a. n. — Arrivi della giornata q.i 39253 — Vendite della giornata ——— Vendita consegnare q.i ——

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 marzo num. 75, contiene:

Nomine e promozioni negli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia — RR. decreti riflettenti costituzione di Enti morali ed applicazione di tassa di famiglia — Relazioni e RR. decreti coi quali si provvede allo scioglimento dei Consigli comunali di Lavina (Porto Maurizio), Andretta, (Avellino), Francavilla di Sicilia (Messina) e alla proroga dei poteri del R. Commissario straordinario di Falcone (Messina) — Elenco degli italiani deceduti in Buenos-Ayres durante il mese di gennaio — Notificazioni — Rettifiche d'intestazione — Avviso per smarrimento di ricevuta — Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione — Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno.

ANNUNCI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Dal « Commercio »

Carotenuto Santo, baccalari Napoli — Ciarrocchi Michele, tappezzerie Roma — Dei Dino, mode Siena — Gaifuri Carughi Antonia, tessuti Como — La Grassa G., Castelvetrano, tess. Trapani — Minardi Salv., Frascati, drogheria Roma — Minozzi D., Isola della Scala, manif. Verona — Olivati Ant. Stradella, sartoria Voghera — Passaponti f.lli, Meleto, ferrareccie S. Miniato.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
D. Milano	6,38	D. Milano	4,23
O. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,35	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
M. Verona	18,—	D. Torino Milano	18,45
A. Torino	23,20	O. Milano	21,—
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,15
A. Bologna Firenze	0,50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegl.	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	D. Vienna Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	O. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	22,25	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,33
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,45
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,07
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30 8,—. 9,30. 11, . 12,30. 14,—. 15,30. 17,—. 18,30. — partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40,

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14.30, 16.— — Arrivo a Venezia 8.—, 9,30, 12,30, 14.— e 18.30.

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 6.— 7.30, 10.30, 12.—, 16.30.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 16,— e da Cavarzere ore 5,—.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,28, 13,4, 15,25, 17,20, 19,23 (si ferma a Dolo) —,4 Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,43, 11,44, 14,24, 18, 0,

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) alle ore 8,— 9.—, 11,— 12,— 14,—, 15,—, 16,—, 17.— e 22,15. Partenza da Lido 8,30, 9,30, 11,30, 12,30. 14,30, 15,30, 16,30, 17.30 e 22,35.

S. Nicolò di Lido. — Partenza da Venezia (Monum. V. E.) alle ore 7,—, 10,— 13,— 17,—. Da S. Nicolò alle ore 7,30, 10,30, 13,30, 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7,— e 15. Arrivi a Venezia ore 9,45 e 16,15.

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuova ore 7.— 10,15 e 17,45. Arrivi a Venezia ore 6,30 e 12,15.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 11,30 e dalle 12, alle 19,45. — Partenze da Murano (alla Colonna) ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 11,30 e dalle 12,— alle 19,30; indi alle 20,—.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove) dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*